Anno CLX — 1902 | Martedì 16 Dicembre | N. 347

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso
Haasenstein & Vogler
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 18 — NAPOLI, Via Roma 228 — PADOVA, Via Spirito Santo 982 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pag. L. 2.—. Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 30). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.
PAGAMENTO ANTICIPATO.

PARLAMENTO NAZIONALE
A Montecitorio
Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 15 dicembre sera:
Camera abbastanza popolata e animata.
Presiede il presidente Biancheri.
La seduta comincia alle 2.5 pom.

Interrogazioni
I trattati di commercio
Il discorso del ministro Prinetti

PRINETTI, ministro degli esteri, (*segni di attenzione*) risponde all'on. Cirmeni sulla notizia che la monarchia austro-ungarica voglia denunciare il trattato di commercio coll'Italia. Risponde in pari tempo ad analoghe interrogazioni degli on. Ottavi e Giacinto Frascara.

Innanzi tutto debbo informare i tre deputati interroganti e la Camera che finora non ho ricevuta alcuna comunicazione nè ufficiale nè ufficiosa di denuncie dei trattati di Commercio attualmente in vigore, nè sono in grado di comunicare nulla poichè non ho alcuna cognizione intorno all'intenzione che i singoli Stati possono avere o no di denunciare quei trattati.

E qui sembra utile dissipare un errore nel quale vedo cadere dentro e fuori di quest'aula molti di coloro che si occupano di siffatte questioni. Non è esatto che qualora i trattati non vengano denunciati per il 31 corrente, essi si intendano rinnovati per un anno, per modo che la mezzanotte del 31 dicembre è attesa dagli interessati con ansia vivissima, come se si trattasse della scadenza del millennio. No dopo il trentuno dicembre qualunque giorno è utile per denunciare i trattati di commercio e questi scadranno un anno preciso dopo il giorno in cui la denuncia fosse data.

Riguardo all'avvenire che può essere riservato al nostro paese su questo terreno importantissimo delle intese commerciali io non credo dover modificare oggi quanto in proposito ebbi a dire nel maggio 1901, la sola volta cioè in cui mi si fosse data occasione di discorrerne. Io non credo che incontreranno serie difficoltà i negoziati e gli accordi prossimi nostri colla Germania e ritengo si possa con fondamento, oggi ancor più forte di allora, nutrire condizione che la base del regime commerciale esistente tra i due paesi non sarà sostanzialmente mutata.

Tra l'Austr.-Ungh. e l'Italia il trattato esistente, è bene non dimenticarol, è notevolmente più vantaggioso per l'Austria-Ungheria che per noi e coloro che in Austria-Ungheria ne invocano la denuncia ad altre grida adducono per sola ragione, tutti lo sanno, la famosa clausola dei vini. Essa solleva nella sua forma attuale grande ripugnanza in Austria e in Ungheria sopratutto per la mitezza della sua tariffa e perchè oltre il 31 dicembre 1903 la Francia potrebbe reclamarne la applicazione ai suoi prodotti, da cui in forza di accordi speciali intervenuti fra essa e l'Austria-Ungheria si era impegnata ad astenersi fino a quell'epoca. L'Italia per suo conto, quantunque ripeto il trattato non sia in suo favore, pure ispirandosi a quel grande sentimento di moderazione che ha determinato la sua attitudine in tutto questo ormai lungo periodo di dibattiti commerciali, non denuncia ora il trattato.

Non so a quale partito si appiglierà il governo austro-ungarico; se avverrà la denuncia i negoziatori italiani porteranno nelle trattative per i nuovi accordi un grande sentimento di equanimità e un desiderio vivissimo di presto arrivare a conchiudere nuovi accordi, ma non potranno però non rimprendere in esame tutte le varie voci, onde ne sorta un nuovo trattato equo per le due parti; un esame spassionato e serenamente obbiettivo metterà in tale evidenza l'importanza dei vantaggi che l'Austria-Ungheria ha finora goduto in confronto della nostra attuale tariffa generale che non ci potrà essere ragionevolmente negato di lasciare aperto il mercato austro-ungarico alla produzione vinicola italiana (*benissimo*).

Quando si pensa che le sole due voci del legname e dei cavalli rappresentano una importazione in Italia di circa 60 milioni per la più gran parte provenienti da quelle regioni che più gridano contro i vini italiani è facile vedere come anche con la attuale tariffa generale tenendo conto della facoltà di aumentarla per decreto reale del 5 per cento non manchi la base ad una larga ed equa contrattazione (*bene, bravo*).

Io credo che la tariffa generale attuale sia sufficiente anche per l'eventualità di un negoziato colla Svizzera, ma se poi contro ogni previsione apparisse necessaria la compilazione di una nuova tariffa generale, io posso assicurare l'on. Frascara che la commissione a questo scopo istituita presso il ministero di argicoltura ne ha raccolti tutti gli elementi compiendo un lavoro vasto e completo, per modo che in brevissimo tempo la nuova tariffa potrebbe essere formulata e sottoposta all'approvazione del Parlamento (*vivissime approvazioni*).

CIRMENI, è lieto delle dichiarazioni fatte oggi dall'on. ministro degli esteri e ne è lieto tanto più in quanto ha udito da lui la conferma delle dichiarazioni del 14 giugno 1901. Esse avranno una eco in paese e potranno anche esser mònito ai nostri vicini (*bene*).

FRASCARA GIACINTO, prende atto delle dichiarazioni del ministro. Nota però che egli ha detto che la commissione ha pronti gli elementi per una nuova tariffa, ora egli dubita che questi elementi sieno stati raccolti con sufficiente estensione, ad ogni modo insiste perchè i lavori della commissione delle tariffe sieno sollecitati e pubblicati e possano formare argomento di utile discussione.

OTTAVI, si associa ai precedenti oratori; la risposta del ministro fu non solamente cortese ma esplicita, franca e anche consolante. Invoca che la grande massa dei lavoratori e dei produttori specialmente per alcuni prodotti abbia modo di discutere ampiamente anche questo grave problema che tanto interessa (*bene*).

PRINETTI, dichiara che nessuna trattativa è intervenuta finora nè ufficiale nè ufficiosa tra l'Italia e altri governi e che tutto ciò che è stato pubblicato dai giornali è fantastico. Dà assicurazione sulla consistenza dei lavori della commissione delle tariffe, l'operato della quale giustifica per la sua ponderazione, la sua diligenza e la sua prudenza.

Alla pubblicità chiesta dall'on. Frascara egli è assolutamente contrario, poichè può dar luogo all'agitazione di interessi assai problematici. Ha ferma fiducia nella commissione stessa e nell'opera sua, utile ed efficace per gli interessi della nostra economia nazionale (*benissimo*).

Le sofisticazioni dei vini

FULCI, sottos. all'agricoltura risponde all'on. Ottavi sui provvedimenti da prendersi per dare maggiore efficacia dalla legge contro le sofisticazioni dei vini. Accenna alle disposizioni già prese contro la sofisticazione dei vini. Il ministero d'agricoltura anzi pregò quelli della finanze e dell'interno per la pronta esecuzione delle medesime, per una maggiore vigilanza e ordinò ai propri uffici dipendenti di riferirgli tutte le infrazioni. La Commissione poi ha fatto alcune raccomandazioni delle quali vien tenuto gran conto.

Interpellanze
Sui fatti di Berra e di Candela
Rumoroso incidente

BARBATO, a nome anche del deputato Lollini interpella i ministri dell'interno e della guerra sull'eccidio di Candela e più particolarmente sulle responsabilità incorse da alcuni rappresentanti della pubblica forza.

Dice che un popolo civile non avrebbe tollerato che venisse encomiato un cittadino per avere ucciso un cittadino, sia pure per legittima difesa.

Deplora quindi che un governo si faccia strumento di siffatte tendenze selvagge e tanto più li deplora, in quanto la paziente indagine dei fatti lo convinse che l'eccidio di Candela non seguì per legittima difesa, giacchè i carabinieri continuarono a scorazzare per il paese ed uccisero a tergo persone fuggenti e punto minacciose (*denegazioni del ministro dell'interno, proteste all'Estrema Sinistra*).

GIOLITTI: Ella raccolse le deposizioni dei colpevoli.

LOLLINI: E' vero, è vero (*rumori*).

BARBATO, riferisco ciò che diversi signori, di cui non ricordo il nome mi hanno detto e che io ho stampato.

BARBATO, accenna ad un suo articolo in proposito, che legge (*ilarità fragorosa*) e siede.

TARONI: Ridere perchè si tratta di morti, di venti feriti! Noi veniamo qui ad esporre i fatti onde non si ripetano.

PRESIDENTE: Bisogna anche che non si venga qui a far commedie (*approvazioni, agitazioni all'estrema sinistra*).

TARONI: Non credo che il presidente voglia riferire a me queste parole.

PRESIDENTE: No io non intendo di accusare alcuno dei miei colleghi, parlo in generale di ciò che non si deve fare.

VARAZZANI: Si compatisce perchè è presidente (*rumori*).

PRESIDENTE (*con forza*) la richiamo all'ordine.

VARAZZANI: Ella ha fatto una accusa ignominiosa a tutti.

BISSOLATI: Sono io che ho pronunziato la parola, applichi il regolamento a me (*rumori*).

CICCOTTI urla: Venite prima ad opprimerci e poi volete anche deriderci.

LOLLINI, vuol parlare.

PRESIDENTE: Parlerà dopo che il ministro avrà risposto.

GIOLITTI, ministro dell'interno, dichiara che egli non ha tacciato di falso l'on. Barbato, ma le informazioni che furono date a lui. Egli mandò a Candela un ispettore il quale fece una scrupolosa inchiesta. Ne legge i brani principali e poi dice che il maresciallo Centanni fece il suo dovere e perciò meritava elogio.

BARBATO: Ma aveva ammazzato un italiano (*rumori*).

GIOLITTI: Sparò in difesa della propria vita e ne aveva il diritto (*vive approvazioni*).

UNA VOCE AL CENTRO: Il maresciallo non era italiano?

SANTINI: No era del Venezuela.

GIOLITTI: Un altro carabiniere che non ebbe la energia di Centanni per difendersi, venne fatto a pezzi (*sensazione*).

Crede infine che la propaganda civile vada fatta tenendo conto della istruzione delle persone alle quali quella propaganda si rivolge e che non si debba mai consigliare la violenza (*approvazioni*).

TARONI, svolgendo analoga interpellanza rammenta che a Berra si fece uso delle armi contro lavoratori inoffensivi nonostante le chiare prescrizioni del regolamento e che anche allora i ministri dichiararono al Senato che l'ufficiale responsabile del sangue sparso a Berra aveva fatto il suo dovere ed era degno di encomio, queste approvazioni non sono, dice l'oratore un eccitamento ad abusare delle armi?

Invita perciò l'on. Giolitti a non approvare l'elogio fatto al brigadiere Centanni dal comando dell'arma e a dare disposizioni affinchè gli agenti quando non si vedono in forza per trattenere la folla si astengano (*vive interruzioni*) dall'intervenire finchè non abbiano ricevuti i rinforzi necessari (*interruzioni*)

GIOLITTI, risponde che dinanzi ad un movimento colossale di sciopero, quale si ebbe in Italia, i dolorosi fatti che si lamentano sono una minima cosa in confronto di quelli accaduti in America e nella Svizzera.

L'on. Taroni vorrebbe che i carabinieri non usassero le armi se non quando le usi la folla, ma quando 5 carabinieri si trovano dinanzi a 500 individui che li pigliano a sassate, come devono difendersi? (*vive approvazioni*) e se l'on. Taroni si trovasse aggredito da tre malfattori e un carabiniere lo lasciasse ammazzare che cosa direbbe? (*vive approvazioni, ilarità*).

Ammette la libertà dello sciopero e anche la propaganda dello sciopero, ma la propaganda si fa con ragioni e non a sassate (*bene*); il diritto al lavoro è sacro e non è permesso ad alcuno di violarlo (*bene*).

LOLLINI, dichiara che i fatti quali furono narrati dall'on. Barbato sono scrupolosamente veri, in maniera che se vi fu un periodo in cui il brigadiere Centanni può essere giustificabile, ci fu un altro periodo in cui il suo contegno deve essere dichiarato passibile di procedimento penale.

GIOLITTI, ma è questo che non è esatto, ella non era presente.

LOLLINI, dice che sa i fatti essendosi recato sul luogo come il funzionario mandato dal ministro.

I fatti di Giarratana

COCUZZA, svolge una interpellanza al ministro dell'interno sui fatti dolorosi di Giarratana, dice che fino all'agosto ultimo la popolazione di Giarratana era sempre tranquilla, e che appena ivi furono costituite la Camera di lavoro e l'Associazione socialista si notarono i sintomi di una agitazione e che dopo le conferenze tenute a Giarratana da due noti socialisti avvennero i disordini da tutti deplorati.

GIOLITTI, rileva che anche nei fatti di Giarratana i lavoratori interpretarono la libertà del lavoro nel senso di opporsi con la violenza a quelli che volevano lavorare; riferisce poi desumendoli dalla relazione delle autorità i particolari dei fatti e particolarmente dell'uccisione del carabiniere Giancastri avvenuta nel modo più barbaro e selvaggio.

Esposti questi fatti domanda se sia possibile biasimare il carabiniere per aver fatto il suo dovere (*vive approvazioni*); accenna alle condizioni economiche di quel paese ed osserva che sono certamente tristi pur non essendo peggiori quelle di altri comuni.

GIOLITTI, lamenta l'abbandono in cui vien lasciata l'infanzia, la cui mortalità è rilevante bisogna provvedere a questi mali ed all'uopo il governo fa appello a tutti gli uomini di buona volontà, solo in questo modo si potrà veramente evitare che abbiano a ripetersi sì dolorosi eccessi.

COLAJANNI, svolge una sua interpellanza sull'azione politica e amministrativa esercitata nel Mezzogiorno.

Accennando egli pure ai fatti di Giarratana dimostra che la causa di essi non deve ravvisarsi nella propaganda socialista, ma nelle tristi condizioni economiche e sociali di quelle regioni, condizioni a cui il governo ha il grave torto di non aver provveduto.

Ciò premesso esamina il problema delle condizioni del Mezzogiorno dal punto di vista politico e amministrativo e dimostra che il più delle volte, come appunto a Giarratana, il disagio economico è causato in gran parte dai disordini amministrativi.

Facendo quindi la diagnosi dei mali politici e amministrativi del Mezzogiorno e della Sicilia, dichiara che ivi non si crede alla giustizia nè alla imparzialità del governo, nè alla forza delle leggi, ma solo alla politica elettorale e alla onnipotenza dei deputati (*commenti*).

GIOLITTI, premette che rispondendo alla Camera e al Senato sui fatti di Candela e di Giarratana non crede essere caduto in alcuna contraddizione. Da un lato ha affermato il dovere del governo di mantenere l'ordine pubblico, dall'altro il dovere delle classi dirigenti di ovviare alle cause dei mali.

Crede che l'on. Colaianni esageri grandemente circa l'influenza dei deputati, certo per parte sua, non avrebbe mai ceduto a imposizioni nell'esercizio del suo dovere, così non ha mai scelto un commissario regio che fosse proposto o suggerito dagli interessati.

Termina ricordando che nel 1892 seppe pur colpire il marcio che vi era nelle bianche, e per averlo colpito ne ebbe non poche amarezze, ma come fece allora così farà ora e sempre il suo dovere qualunque cosa sia per derivarne a lui (*vive approvazioni*).

L'azione dell'Italia nel Venezuela

PRINETTI, risponde subito ad una interrogazione dell'on. De Marinis sull'opera del governo per tutelare gli interessi degli italiani danneggiati dalle recenti rivolte nel Venezuela e specialmente in vista dell'azione di altri Stati europei per la tutela degli interessi dei loro cittadini residenti in quella regione. Risponde in pari tempo ad altra analoga dell'on. Santini.

Il ministro così si esprime (*segni di attenzione*): Offese a cittadini, violenze a bastimenti mercantili, mancato pagamento da anni a prestiti emessi per conto del Venezuela, mancamento ad impegni contrattuali di quel governo, danni gravi arrecati alle proprietà private dei loro sudditi da parecchi anni hanno determinato i governi di Inghilterra e di Germania, dopo aver esaurito trattative diplomatiche pazienti e laboriose, ad iniziare contro il Venezuela per ottenere ragionevole soddisfazione, l'azione della quale vediamo ora svolgersi la prima fase. L'Italia ha dal canto suo nel Venezuela ragguardevoli reclami da tutelare per danni arrecati agli averi dei suoi cittadini nelle ripetute insurrezioni che da anni turbano quella repubblica. Fin dall'aprile scorso il regio ministro a Caracas, esaurite tutte le pratiche per una amichevole liquidazione, aveva presentato al governo venezuelano un primo elenco di reclami già ridotti alla cifra minima da essere integralmente pagata per un importo di 2.810.255,95 *bolivars*, chiedendone formalmente il pagamento. Altri reclami rimanevano ancora a quell'epoca da esaminare, quando sopravvenne la recente rivoluzione nella quale nuovi ingenti danni furono recati ai nostri connazionali, danni che rimangono da accertare.

Come vede la Camera una somma di interessi ragguardevoli da tutelare reclama giustamente e non da oggi l'attenzione del governo del Re, quindi appena fui informato dell'azione della Germania e dell'Inghilterra io mi rivolsi ai due gabinetti di Berlino e di Londra proponendo di partecipare ai provvedimenti ed agli accordi che essi si accingevano a prendere per assicurare gli analoghi reclami dei loro sudditi, e la proposta dell'Italia ha avuto favorevole accoglienza, mentre quindi sono lieto di constatare l'attitudine amichevole dei due governi a nostro riguardo, credo che questa mia dichiarazione varrà a rassicurare i nostri connazionali ai quali non mancherà protezione efficace uguale a quella di cui godono i sudditi inglesi e tedeschi (*bene*).

DE MARINIS, temeva che il governo italiano volesse disinteressarsi della questione. E' lieto quindi di apprendere la intesa avvenuta con la Germania e con l'Inghilterra per una azione comune ed esprime la sua fiducia nell'azione che sarà per spiegare il ministro degli esteri per la tutela dei rilevanti interessi che gli italiani hanno colà.

Ma non può non lamentare l'opera fiacca e deficiente dei nostri rappresentanti diplomatici al Venezuela e nelle Antille.

Spera che in un giorno prossimo la nostra marina potrà essere più forte e più potente (*bene*) ma l'azione della nostra marina rimarrà inutile se non sarà associata ad un'azione dei nostri rappresentanti che sia veramente inspirata al sentimento vero degli interessi e della dignità della patria (*vive approvazioni*).

SANTINI, si dichiara pienamente soddisfatto e lo ringrazia, non aggiunge altro a quanto ha detto l'on. De Marinis e ringrazia lui pure delle nobili parole dette a favore della nostra marina (*bene*).

PRINETTI, (*segni di attenzione*) dichiara che il governo tenne colà costantemente una nave che si allontanò alcune volte dalla Guayra solo per alcuni giorni, sia per impellenti esigenze igieniche, sia per visitare altre colonie italiane vicine.

Conviene coll'on. De Marinis che la nostra azione politica sarà tanto più efficace quanto più sarà appoggiata da una forte marina, assicura che si riserva di esaminare a suo tempo la condotta del nostro ministro in queste circostanze.

Gli preme poi di dichiarare che l'attitudine del governo degli Stati Uniti dell'America del Nord in questa questione per quanto a lui consti è stata ed è molto equanime e cortese (*benissimo*).

La seduta termina alle 7.20 pom.
Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 15 dicembre sera:

La seduta fu molto interessante e mossa. Le dichiarazioni del ministro Prinetti sui trattati di commercio, sottolineate da frequenti approvazioni, furono giudicate assolutamente soddisfacenti e confortanti.

Barbato dapprima temperato, quantunque alquanto noioso nella ricerca delle condizioni psicologiche e sociologiche che originarono a suo avviso i fatti di Candela, diventò poi eccessivo a mano a mano provocando frequenti interruzioni.

L'uragano latente scoppiò quando Giolitti lo rimproverò di avere raccolto testimonianze contro i carabinieri dai colpevoli.

L'estrema sinistra scattò. Si notavano tra i più violenti Varazzani, Ciccotti, Taroni. Vi fu un vivo scambio di apostrofi tra l'estrema sinistra e il centro e i rumori raggiunsero il colmo quando il Presidente al Taroni che rimproverava la maggioranza di non prendere seriamente i fatti dolorosi che dovrebbero far piangere, ribattè che la Camera non prende sul serio chi venga qui a fare delle commedie sopra avvenimenti che impressionano ogni animo gentile.

Varazzani e Bissolati reagirono contro il Presidente pronunciando invettive per le quali il Presidente chiamò due volte all'ordine il Varazzani.

Ristabilita una calma relativa, la discussione proseguì agitata con piccoli incidenti qua e là, ma di piccola imporanza. Le dichiarazioni di Giolitti parvero soddisfacenti anche alla parte moderata e furono certamente precise e ferme, nulla concedendo alle pretese dell'estrema sinistra.

Colajanni fece una diagnosi minuziosa, lunga delle condizioni del Mezzogiorno, forse non imparziale nei giudizi sull'azione dei governi precedenti, cui egli attribuisce la causa principale dei mali ond'è travagliato il Mezzogiorno.

Prinetti ebbe un altro successo nelle dichiarazioni relative all'azione del Governo italiano nel Venezuela, applaudite unanimemente perchè ferme e risolute e dimostranti una intuizione giusta della situazione e un deliberato proposito di tutelare gli interessi italiani.

Tutt'assieme la giornata fu buona per il ministero, ma migliore per il partito d'ordine.

L'esposizione finanziaria

Ci telegrafano da Roma 15 dicembre sera:

L'esposizione finanziaria, continuando l'indisposizione del ministro Di Broglio, sarà fatta dal sottosegretario De Nobili probabilmente nella seduta di giovedì.

Il battesimo
della principessa Mafalda
coll'intervento della Regina Elena

Ci telegrafano da Roma, 15 dicembre sera:

Stamane alle ore 11 nella sala da ballo del Quirinale, trasformata in cappella, ebbe luogo la solenne cerimonia del battesimo della principessa Mafalda. Assistettero il Re, la Regina Elena, la Regina Margherita, la Regina Maria Pia, il Duca di Genova, il Conte di Torino; assistettero pure i Collari dell'Annunziata Zanardelli, Saracco, Biancheri, Visconti Venosta, Di San Marzano, le dame di corte in bianco, il ministro della Real Casa, generale Ponzo Vaglia, il prefetto di palazzo conte Gianotti, il primo aiutante di campo generale Brusati, altri ufficiali delle case civile e militare del Re e dei principi. Inoltre intervennero alla cerimonia il presidente del Senato, il presidente della Camera, i ministri, i sottosegretari di Stato, le alte autorità civili e militari e il Sindaco di Roma colla Giunta.

Monsignor Lanza, cappellano maggiore di Corte, che aveva dato il 19 scorso l'acqua battesimale alla principessa Mafalda, compì la solenne cerimonia del battesimo. La principessa Mafalda fu presentata all'altare dalla Regina Elena, assistita dalla dama di Corte di servizio, duchessa d'Ascoli; funzionò da madrina la Regina Maria Pia e da padrino il principe Tommaso duca di Genova.

Monsignor Lanza era assistito da sedici cappellani rappresentanti le cappelle Palatine di Roma, Torino, Superga, Mantova, Milano, Napoli, Palermo, Acquaviva delle Fonti.

Era pure presente il padre Ferrini parroco della parrocchia del Quirinale.

Eccovi i particolari della cerimonia: Quando tutti gli intervenuti hanno preso posto, al segnale convenuto, nel palco riservato all'orchestra, il quintetto di Corte diretto dal maestro Sgambati intuona la deliziosa *Ave Verum* di Mozart. Incomincia la cerimonia battesimale; l'acqua lustrale e il paliotto sono già pronti sull'altare. La duchessa di Ascoli si avanza e presenta alla Regina Elena la principessa Mafalda; la Sovrana la prende fra le braccia. Ai lati della Regina, a destra, prende posto il Duca di Genova, a sinistra, la Regina Maria Pia, un po' più indietro rimane la Regina Margherita. I padrini con le rispettive destre toccano le spalle della principessina e sorreggono con l'altra mano due grossissimi ceri accesi. Monsignor Lanza assistito da altri sacerdoti avvicinasi e incomincia il sacro rito.

Il quintetto fa udire con gli strumenti e colla *sordina* il dolcissimo intermezzo dell'*Arlesiana* di Bizet, poi la marcia *Giuda Maccabeo* di Haendel. Tutti seguono attentamente lo svolgersi della sacra cerimonia. Il principe Tommaso e la Regina Maria Pia ripetono con precisione le frasi latine, il *Credo* e le risposte secondo il rituale.

La principessina guarda come meravigliata coi grandi occhi neri, ma non grida, non piange; limitasi a tendere i piccoli pugni stretti. Nel momento in cui monsignor Lanza deve aspergere il capo con l'acqua lustrale, la bimba rimane tranquilla, silenziosa. La Regina Margherita, come preoccupata per la sensazione del freddo che sta per provare la nipotina, si fa più innanzi per veder meglio.

La cerimonia continua, mentre il quintetto eseguo ancora una volta l'*Ave verum* di Mozart.

Alle 11,20 il battesimo è finito. La Regina Elena si inchina dinanzi a Maria Pia e le bac[illegible] la mano; reca poi la principessa Mafalda al [illegible] che la bacia in fronte. La Sovrana si [illegible] quindi a Regina Margherita e le sussur[illegible] voce alcune parole. Elena fa il giro [illegible] per far contemplare dagli invitati l[illegible] è bruna, florida e sorride.

Mentre la Sovrana compie il d[illegible] Re si avvicina all'on. Biancheri e [illegible] cellenza, non avevo invitato l'uf[illegible] della Camera a questa festa [illegible] Casa per non recare distur[illegible] appreso che l'invito sarebb[illegible] rappresentanze del Parla[illegible] questa volta procurarmi [illegible] i suoi onorevoli colleghi [illegible]

Biancheri ringrazia [illegible]

di presidenza. Durante lo scambio di cortesie il quintetto fa udire la marcia di Haendel; le Regine si inchinano davanti all'altare, fanno il segno di Croce ed escono. Maria Pia è in mezzo, a destra Margherita, a sinistra Elena; viene dietro la Duchessa d'Ascoli, che ha ripreso in braccio la principessa Mafalda. Le dame sono seguite dalle rispettive corti. Il pricipe Tommaso fa il segno della Croce passando davanti all'altare; segue il Re che dopo aver fatto un inchino agli invitati si ritira avendo a destra il Conte di Torino.

La sala si vuota a poco a poco; nessuno si ferma e il *buffet*, che era stato preparato nella sala attigua rimane intatto.

Dopo la cerimonia del battesimo, il Re intrattenne al Quirinale tutta la famiglia reale a colazione. Vi partecipò anche la Regina Elena, oltre Margherita, Maria Pia, il principe Tommaso, il Duca d'Oporto.

Nel pomeriggio il Re si recò a passeggio in *phaeton*, accompagnato dal colonnello Pagliari.

La dimostrazione di ieri sera sotto il Quirinale

Ci telegrafano da Roma, 15 dicembre sera:

Stasera, ad iniziativa della Società della gioventù monarchica, una numerosa dimostrazione da piazza del Popolo per il Corso, sempre ingrossando, si recò al Quirinale acclamando i Sovrani e la Casa di Savoja. Alle insistenti e calorose ovazioni il Re e i principi si affacciarono a ringraziare fra nuovi interminabili applausi ed evviva; indi la dimostrazione si sciolse.

Il pranzo all'ambasciata italiana a Parigi

Parigi, 15. — In occasione del battesimo della principessa Mafalda, il conte e la contessa Tornielli diedero oggi all'Ambasciata d'Italia un grande pranzo a cui assistettero la principessa Letizia, il marchese e la marchesa Di Rudinì, il ministro del Portogallo Sonza Rosa, il duca Gaetani di Sermoneta, la principessa Strozzi, la contessa Bertone, la marchesa Carlotti, i conti Primoli, l'aiutante di campo del duca d'Oporto, capitano De Mello, il presidente della Camera di Commercio italiana Trezza Di Musella, l'addetto all'Ambasciata italiana, marchese Paolucci di Calboli.

Il "Fanfulla„ cessa le pubblicazioni

Ci telegrafano da Roma, 15 dicembre sera:

Il *Fanfulla*, il vecchio organo conservatore, annuncia stasera che sospende le sue pubblicazioni con la seguente motivazione: «A che continuare? A che persistere in una via seminata di sacrifici, ogni giorno fatti più ingenti e addossati ormai da anni sulle spalle di un solo cireneo? A che seguitare a combattere con indomita intransigenza una lotta impari, quasi oramai isolata, contro avversari politici ai quali il successo e il sentimento di solidarietà così fiacco nelle nostre file aumentano con continuo crescendo gli adepti?»

Il servizio degli abbonati fino alla scadenza sarà assunto dal *Giornale d'Italia*.

UNA SUCCESSIONE AL TRONO

I governi d'Inghilterra, Francia ed Italia stanno trattando da diverso tempo per la successione al trono nell'Abissinia.

E' questa una grave questione, che deve essere risolta di comune accordo fra le tre potenze, nell'interesse dei loro possedimenti nell'Africa Orientale.

Ora sembra che in questi giorni si sia presa una decisione e che, dietro proposta della Francia, ras Makonnen sia stato riconosciuto come il più idoneo a raccogliere l'eredità di Menelik.

Le tre potenze quindi interesserebbero il Negus a proclamare ufficialmente l'erede del trono, e ciò per eliminare sia da ora gli altri pretendenti.

IL CONFLITTO COL VENEZUELA

La situazione a Caracas

Il blocco a La Guayra

Caracas 15. — L'arrivo del commodoro inglese sulla nave da guerra *Retribution* sollevò una grande esasperazione nella popolazione. Si crede che il blocco sarà notificato fra breve termine.

I venezuelani boicottarono tutte le merci inglesi e tedesche. Le ferrovie, i telefoni e tutto ciò che era stato sequestrato ai residenti fu loro restituito.

Le dimostrazioni continuano. Il governo protegge la legazione tedesca, dove la moglie del ministro si trova ammalata gravemente e non si può trasportarla alla legazione degli Stati Uniti.

Presso il porto della Guayra si trovano circa 2300 soldati venezuelani.

Castro e sua moglie visitarono la moglie del ministro tedesco. L'intervista fu cordialissima; il Presidente offerse al ministro ospitalità nel suo palazzo di Miraflora. Questa visita ha prodotto una eccellente impressione fra i residenti esteri.

Il comandante delle navi alleate fece rimettere al Governo venezuelano una nota dicente che le navi venezuelane hanno 5 giorni per lasciare il porto della Guayra. Questa nota si considera come il preliminare del blocco.

Castro, intervistato, dichiarò di essere pronto a combattere qualora sia necessario. L'azione sommaria delle alleate, disse Castro, non può che nascondere qualche secondo fine.

La squadra inglese si è impadronita della nave venezuelana *Libertador* facendone prigioniero il comandante.

La legazione inglese riapertasi ieri sera ha inalberato la bandiera americana. Il segretario della legazione degli Stati Uniti si è installato. I tedeschi si sono rifugiati alla legazione americana ove si portarono provvigioni. Continua l'arruolamento. Duemila altri volontari si sono fatti inscrivere. L'Università è chiusa. I preti predicano la guerra. Gli inglesi ed i tedeschi si lagnano vivamente delle loro legazioni che non dissero una parola ad alcuno dei loro protetti di lasciare la città.

La Germania giustifica l'affondamento delle navi venezuelane

Berlino 15. — Il *Wolff Bureau* ha da La Guayra 14: Delle tre navi da guerra del Venezuela catturate dalla squadra tedesca, cioè: *Restaurador* di 600 tonnellate, *Totumo* e *General Crespo* ciascuna di 137 tonnellate, soltanto il *Restaurador* venne equipaggiato e sopra di esso issata la bandiera tedesca. Il *Totumo* e il *Crespo* non trovansi in condizioni da prender il mare nè di fare rotta fino a Trinidad con equipaggio proprio. La loro costruzione faceva ritenere con ogni probabilità che sarebbe stato impossibile rimorchiarle; inoltre il loro rimorchio avrebbe considerevolmente impedito i movimenti della squadra tedesca nella ricerca delle altre navi venezuelane. Lasciare che quelle navi andassero alla deriva, era pure cosa inaccettabile perchè poteva prevedersi che sarebbero ricadute nelle mani del Venezuela; sicchè non rimaneva altro che affondare il *Totumo* e il *Crespo* che debbono considerarsi navi di nessun valore.

I particolari del bombardamento di Porto Cabello

Parigi 15. — Il *Matin* pubblica un dispaccio da Caracas recante qualche particolare del bombardamento di Puerto Cabello. Il fuoco ha durato un'ora; i due forti risposero ma senza successo al fuoco degli inglesi e soffersero molto; [illegible]imeno non si ebbero a deplorare che due fe[illegible]. Gli inglesi s'impadronirono di una nave ve[illegible] facendone prigioniero il comandante.

[illegible] ha comunicato a Castro una nota in[illegible]e a tutte le navi di lasciate il porto di [illegible]a, ciò che dimostra che si è al principio [illegible]

Commenti inglesi

[illegible]derata l'azione dell'Italia

La *Morning Post* dice che l'en[illegible] nell'azione contro il Venezuela [illegible]atura del conflitto, ma [illegible] sua importanza.

Lo *Standard* dichiara che l'Inghilterra farà buona accoglienza all'Italia per vendicare le offese alla civiltà fatte dal Venezuela; si accresce così il campo della disputa e sarebbe doloroso che l'ostinazione del presidente Castro rendesse necessaria una campagna militare.

La *Morning Post* parlando poi della questione in genere, contesta il bombardamento da parte delle due alleate, dicendo che questa misura, non può affrettare per nulla il pagamento. Il giornale aggiunge esser difficile alle potenze attenersi alla dottrina di Monroe, perchè, se questa dottrina fosse accettata, i venezuelani sfuggirebbero ad ogni responsabilità. Lo stesso giornale si lagna vivamente che il governo inglese siasi fatto completamente rimorchiare dalla Germania nella sua azione contro il Venezuela.

Il *Times* si lagna dell'insufficienza delle notizie riguardanti il Venezuela. Aggiunge che nessuno propose seriamente che gli Stati Uniti garantissero la piena esecuzione da parte del Venezuela della sentenza contro di lui emessa. Ma senza di queste garanzie, come gli Stati Uniti possono chiedere alle potenze di rinunciare alla sola misura permettente di appoggiare i loro diritti?

Il *Daily News* si chiede se il Governo ha un piano prefisso. Dal momento che il Venezuela non ha nulla che gli si possa sequestrare, e che la dottrina di Monroe impedisce l'annessione dei territori americani, la migliore misura, dice il giornale, sarebbe quella di chiedere l'intervento degli Stati Uniti.

Perchè l'Italia è intervenuta

Ci telegrafano da Roma 15 dicembre sera:

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* ha intervistato a Portoferraio il signor Pilade Del Buono che conosce perfettamente le condizioni del Venezuela. Il Del Buono possiede colà delle miniere di carbone; egli ritiene che le indennità richieste dall'Italia riflettano i danni subìti dagli italiani nelle rivoluzioni precedenti l'attuale, e assicura che la Casa Elbana Poggioli figura in prima linea per danni commerciali, specialmente risultati dal saccheggio dei negozi e dalle imposizioni fiscali subìte nell'aprile decorso. Il nostro ministro a Caracas presentò d'ordine del Governo italiano un *ultimatum* che rimase insoddisfatto. Del Buono ritiene fermamente che la causa determinante dell'odierna azione del nostro governo si trovi principalmente in riscontro con un grave avvenimento prodottosi nel maggio ultimo alle miniere di carbone di Maricual, di cui è concessionaria la ditta italiana Martini, gerita dall'ingegnere Martini e dall'ex deputato Fazi, i quali trovansi colà. Detto avvenimento consiste nell'avere le truppe del governo venezuelano, fatte ripetute scariche di fucileria sulle case dei minatori italiani e all'ingresso della grande galleria transversale ove lavoravano i nostri operai. Questi, secondo afferma il Del Buono, di fronte al continuo pericolo ond'erano minacciati furono costretti a fuggire in Italia, da dove erano partiti in febbraio.

Indipendentemente dagli interessi di quella ditta, che non ha peranco sporto regolare reclamo, il governo ha deciso di intervenire energicamente per salvaguardare la incolumità dei nostri operai.

— Stamane il Re ricevette il capitano Borea comandante la r. n. *Elba* che il 23 corrente deve partire per il Venezuela.

BILANCIO DELL'ERITREA

Il rendiconto della colonia eritrea è stato presentato ed approvato anche per il 1900-901, ed ha dato risultati non molto diversi da quelli dell'anno precedente.

Le entrate della colonia che nel 99-900 erano state di 4.161.433 lire, non salirono che a 4 milioni 214.434, ossia diedero un aumento di 53 mila lire; il contributo dello Stato fu di 8.130.800 in entrambi gli anni; ed il totale salì a lire 12.345.000.

Le spese figurano in 3.811.575 lire per l'amministrazione civile e per il Governo; in 7.444.408 per le spese militari; ed in 1.077.888 per spese amministrate dal ministro degli esteri.

Il bilancio registra anche un pagamento di lire 4.482.585 fatto a Menelik, per indennità di carattere politico. La somma però è stata passata a Menelik in via di ultima liquidazione.

I PIRATI NEL MAR ROSSO

Non si conferma la notizia che i pirati del mar Rosso abbiano catturata una nave tedesca. Però è accertato che i pirati sono riapparsi con diversi sambuchi fino a poche miglia dalle isole dell'Eritrea.

La flottiglia italiana, incaricata della polizia del Mar Rosso, fa una attivissima crociera lungo le coste dell'Yemen, ma finora senza risultato.

Le autorità turche non dànno segno di vita; nè sono mantenuti tutti i patti stipulati dal comandante del *Piemonte* colle autorità turche di Midy e di Hodeidah.

Si prevede che, alla prima occasione, l'Italia dovrà procedere ad una azione più energica di quella spiegata a Midy e non già limitarsi ad innocui bombardamenti ed alla cattura di sambuchi vuoti.

QUELLO CHE È ACCADUTO

nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta"

Un incidente alla stazione di Napoli

Il pugno di Desortis sul viso di Lusciez

Ci telegrafano da Napoli, 15 dicembre sera:

Iersera i padrini francesi perdettero il treno, mentre passeggiavano sotto la tettoia della stazione attendendo i padrini Napoletani che dovevano recarsi a salutarli. Ciò avvenne in seguito a questo incidente: Il maestro di scherma Desortis, siciliano, mentre i francesi passeggiavano si avvicinò al Lusciez, domandando se fosse lui il Lusciez, e avuta risposta affermativa il Desortis disse il proprio nome colpendo con un meraviglioso scatto il Lusciez con un pugno sul viso. Gli astanti e i padrini napoletani sopraggiunti li divisero e il Desortis fu accompagnato dalle guardie nell'ufficio di pubblica sicurezza.

Il Desortis disse che aveva sfidato il Kirchoffer e il Merignac, i quali però non accettarono qualificandolo per uno smanioso di pubblicità. In seguito a ciò si recò a Genova per attendere i padrini francesi e saputo che erano già a Napoli vi si recò.

Il Desortis aggiunse poi che il Lusciez su un giornale schermistico francese dichiarò che il Desortis è una persona di nessun conto.

Intanto il Lusciez ha querelato il Desortis. I padrini francesi partirono oggi per Parigi.

Il padre di un bandito

Le ultime vicende del "Biondin„

La *Gazzetta del Popolo* ha da Vercelli, 15:

«(*Vibio*). Oggi mi è capitato di parlare col padre del famigerato bandito Francesco Demichelis, detto il *Biondin*, così attivamente quanto inutilmente cercato dagli agenti della forza pubblica di due provincie.

Il Demichelis Giuseppe, il padre, ha 63 anni, ma ne dimostra assai più; appartiene anche lui a quella classe così numerosa, così varia e così zingaresca dei *camminanti* — furfanti, vagabondi o poveri disgraziati — che infestano le nostre campagne, ospiti poco graditi, qualche volta temuti, specialmente dai cascinali isolati.

Appunto il povero vecchio appartiene alla categoria dei disgraziati. Lavorò per molti anni da fornacaio e cinque anni fa era in una fornace a Rosignano, dove cadde da una scala, fratturandosi una coscia ed un braccio. Fu all'ospedale di Casale, ne uscì zoppicante, e si diede a battere la campagna vivendo di carità.

Oltre al Francesco, il *Biondin* il Demichelis aveva un altro figlio, Andrea, morto or non è molto a 26 anni all'ospedale di Casale dopo essere uscito con una gastrica dalle carceri in cui scontò una condanna per furto. Ha poi tre figlie, due maritate ed una nubile.

Il Demichelis parla del suo *Biondin* con una certa fierezza mista di compassione; deplora le condizioni in cui si è messo, ma si direbbe che un poco lo ammiri.

Mi narrò che il Francesco aveva 9 anni quando morì la sua mamma, ed egli fu costretto a collocarlo come servitore nelle cascine. Crebbe come potè, senza alcuna guida; lavorò da carrettiere per quattro anni a Vercelli, fu soldato di cavalleria, e cavallerizzo scelto per la sua agilità; e quando tornò alla vita borghese, trascinato dalle cattive compagnie, si diede alla vita errabonda del *camminante* nel Vercellese, nel Novarese nella Lomellina.

gnie, si diede alla vita errabonda del *camminante*

Di reato in reato passò dai furtarelli alle truffe, da queste alle rapine, per arrivare ai ripetuti omicidi ed alla vita fuggiasca di questi ultimi tempi, continuamente inseguito, e con lo spauracchio permanente delle sorprese dei carabinieri, che possono riservargli o l'ergastolo, o... una palla in corpo, come al suo compagno il *Moretto*.

Il vecchio Demichelis non aveva più visto il figlio da cinque anni, e conosceva le notizie di lui pel tramite dei suoi amici, i militi della così detta *ligera*, che sarebbero come chi dicesse i più... arditi fra i vagabondi che scorrazzano le campagne.

Egli è capitato — se le notizie che egli mi ha oggi riferite sono esatte — di imbattersi in lui proprio questa settimana, giovedì scorso 11 corrente, presso una cascina in territorio di Olcenengo.

Il padre usciva da quel cascinale, dove aveva mangiata una minestra, ma il figlio non volle entrarvi diffidando.

Gli narrò le sue vicende, lo mandò a comperare tre litri di vino, pane e formaggio, e poi fece il suo pasto all'aria aperta, in piena campagna.

Quindi si allontanò, regalando al vecchio padre tre lire, lamentandosi di non potergliene dare di più, ed esprimendo la speranza che i carabinieri non riescano a prenderlo.

A proposito del tragico fatto di Ferrera Erbognone, che determinò tanto chiasso intorno al nome del *Biondino*, questi narrò al padre — e si comprende che gli interessi prepararsi per ogni buona evenienza un'attenuante — che chi sparò contro il povero carabiniere e l'infelice guardia campestre fu il suo compagno il *Moretto*, e ch'egli non era nemmeno armato di rivoltella.

Negò poi di aver avuta la testa rotta dalla rivoltella del maresciallo nel conflitto di Monticello, in cui perdette la vita il suo compagno ed egli riuscì invece a salvarsi.

Il vecchio Demichelis mi narrava che infatti non conserva alcuna traccia delle gravi ferite che si diceva gli erano state inferte.

Vi scrissi non è molto di una spedizione di numerosi carabinieri verso Pezzana, essendo stato segnalato il *Biondin* nella frazione Pizzarrosto.

Egli vi fu difatti: si provvide di pane, formaggio e vino, e poi continuò la sua marcia angustiata attraverso i campi, così che quando i carabinieri giunsero sul luogo egli dormiva in un cascinale detto *Giarone*, posto in un isolotto della Sesia presso Terranova.

Vi riposò per poche ore, e poi via di nuovo, soccorso di un po' di pane dalla mugnaia del molino della Grangia che lo aveva riconosciuto.

Dove sia ora il *Biondin*, il vecchio non sa. Egli non spera, il poveretto che la latitanza del figlio duri ancora a lungo. Per quanto lo sappia agile, svelto e robusto, è convinto che un giorno o l'altro cadrà nella rete e lo raggiungerà il proiettile del moschetto di un carabiniere.

Mi disse però che nelle cascine, non solo gli concedono ospitalità e vitto, ma gli danno talvolta anche soccorsi in danari. E chi sa che cosa sia la vita delle cascine, specialmente delle cascine isolate, non protette dalla forza pubblica ed esposte a tutte le minaccie dei malandrini, non se ne può stupire.»

LE NUOVE ELEGANZE

I gioielli

Dev'essere così. Le frasi, che le donne belle odono ripetersi, che i romanzieri, con terribile monotonia, pongon sulle labbra dei loro eroi, le frasi come queste: *Tu hai le labbra di corallo, i denti di perle, gli occhi di turchese*: oppure: *i tuoi occhi hanno lo scintillio dei diamanti*, queste frasi, dico, le ha inventate sicuramente un marito avaro.

Ha creduto l'ingenuo tiranno, il duro carceriere delle proprie ricchezze, che bastasse nominarla codesta splendida e immaginaria gioielleria, perchè la moglie, buona massaia, credesse invero di possederla.

Ahimè, se una tale donna ha esistito non è oramai che la soave rimembranza di un tempo remoto. Chi di noi in questi tempi, non ha avuto, sia pure per un momento, il folle desiderio di possedere uno di quei leggeri fili di brillanti, su cui la luce mette così incantevoli riflessi?

Chi non si è sentita lievemente commossa leggendo che la corona, cinta da Re Edoardo nel giorno della sua incoronazione, era adorna di tremila gemme?

Chi non vorrebbe piegare sotto il carico scintillante di quelle stelle che, posate sopra una bruna capigliatura, sembrano invero astri nel loro cielo?

Le due grosse perle rosa, le preziosissime tra le perle, che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha regalate un giorno alla Patti, hanno messo, io credo, dei lampi di gelosia in molti occhi femminili, e questo fu un novello trionfo per la *diva* che ha dato già emozioni così vive.

Del resto, alle grandi bellezze, non basta forse un piccolo carico di gemme per apparire irresistibili? Ed io le rivedrò le care donne sotto l'arco di un palchetto, nelle sale dove il fruscio della seta ha qualche cosa di armonioso, le rivedrò alla luce d'argento azzurrino delle lampade elettriche, col collo, dalla linea pura, adorno di una di quelle nuovissime *baiadere*, che non son altro che una diecina di fili di perle, stretti ogni tanto da una grossa perla di platino tempestata di rosette. Lo strano monile termina con due fiocchi di perle.

E quanto non si porteranno gli squisiti medaglioni *art nouveau*, tutti perle e brillanti, destinati a detronizzare la *broche*? quest'ultima si vedrà poco anche sulle vesti alte.

L'anello *dernier cri* è con un brillante, a cui mollemente s'appoggiano due ninfe; qualche fogliolina smaltata circonda il brillante.

Da suggerirsi come dono per le feste imminenti, le grandi fibbie d'oro, formate da due serpi, coi vivi occhi di zaffiro. O il piccolissimo armadio a specchio stile *empire* che sembra destinato a raccogliere il corredino di una bambola, e che è invece un *porte bijoux*. Un altro dono sarebbe accolto con entusiasmo: il servizio per piccola scrivania, in bronzo dorato *art nouveau* oppure il *porte flacons empire* con relativi *flacons* in cristallo; un delizioso oggetto per *toilette*.

Agli uomini si può offrire un bastone; (hanno bisogno d'appoggio gli uomini?) un bel bastone con manico d'argento *art nouveau*, oppure un calamaio *empire* in bronzo dorato e cristallo.

L'ultimissimo anello maschile è con *cabochon* sostenuto da due cariatidi; anello serio e massiccio. Per la *bonne bouche* dirò alle signore di un superbo diadema tutto di orchidee, in brillanti e smeraldi, ma quello pesa troppo!

LUISA

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 15 dicembre — S. Eusebio mart.
Mercoledì 17 dicembre — S. Lazzaro vescovo.
Il sole leva alle 7.47 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Per l'Esposizione Internazionale

Il *Monitore delle strade ferrate*, scrive che su domanda del Sindaco di Venezia, le Amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo e dell'Adriatico avrebbero acconsentito di ripetere, nella circostanza della V. Esposizione Internazionale d'arte, tutte le facilitazioni già accordate in occasione dell'ultima analoga esposizione.

Saranno pertanto emessi biglietti speciali di andata e ritorno per Venezia, a tariffa ridotta, applicabile, relativamente al percorso adriatico, nella misura seguente:

fino a 150 chilometri, tariffa normale dei biglietti di andata e ritorno; — da 151 a 300 chilometri, il 45 per cento; — oltre i 300 chilometri, il 55 per cento; il tutto sulla tariffa media fra treni diretti e treni omnibus e col sistema della scala Belga.

Ai biglietti speciali dei quali trattasi sarà unito il solito scontrino di abbonamento valevole per entrare liberamente alla Esposizione durante il periodo di validità dei biglietti medesimi.

La Mediterranea consentirà pel percorso sulle proprie linee il ribasso del 35 per cento sulla tariffa dei treni diretti.

Il nome di "Mafalda„ ad una goletta

Siamo informati che l'altro ieri a Trieste dai capitani marittimi signori Virgilio e Vittorio Vianello, dal guardiamarina signor Guido Vianello e dai signori Elia Adorno e Angelo Giove, fu acquistato uno splendido veliero (nave goletta) di ragione austro-ungarica.

Il veliero venne battezzato col nome di *Mafalda* in omaggio al recente avvenimento che allietò Casa di Savoia.

Il comando del bastimento venne affidato al socio Virgilio Vianello.

Beneficenza di Natale

Per la mattinata dei bambini - Concorso

Compiuta appena, e così brillantemente, la passeggiata di beneficenza per il Natale del povero, il Comitato svolge la sua attività a preparare la *grande mattinata per i bambini* che avrà luogo domenica 21 corr., alle ore due, al teatro Goldoni gentilmente concesso dal comm. Leigheb e dall'avv. Marigonda.

Come annunciammo agirà l'ottima compagnia marionettistica Gorno-Dell'Acqua, che raccoglie tanto meritato successo al nostro Teatro Minerva. Detta compagnia sta preparando un programma nuovissimo ed attraente che divertirà per un paio d'ore il mondo piccino che affollerà domenica il *Goldoni*. Celso Mantovani ci farà poi udire un meraviglioso grammofono *Monarch* della *Gramophone Company*.

A proposito — Questa fortunata società cedette una delle sue macchine, perfette, per le pure spese, al Comitato. E' una macchina modello 5, detta *Favorito* che costa *centoventicinque lire*. Il sig. Celso Mantovani vi aggiungerà alcuni cilindri. Il tutto costituirà il primo premio, da estrarsi fra quanti interverranno domenica alla mattinata. E per i soli bambini vi saranno altri tre bellissimi regali.

***

Il Comitato ci prega di avvertire i grandi fornitori di materie alimentari, che ha aperto un concorso per la fornitura di *duemila*, circa, chili di carne, di pane, di riso giapponese, di fagiuoli e di oltre venti ettolitri di vino. I fornitori dovranno assumersi la distribuzione dei generi in porzioni, come verranno segnate dal Comitato, ed in varie località (non meno di cinque) della città. Le offerte dei concorrenti dovranno tosto presentarsi alla sede del Comitato coi relativi campioni per ogni genere.

Alla Filarmonica "G. Verdi„

La Società filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi* si riunì l'altr'ieri in assemblea generale, in una sala del Municipio, gentilmente concessa. Presiedette il conte Lorenzo Tiepolo.

Dopo approvato il verbale, l'avv. cav. Usigli commemorò, con brevi appropriate parole, il socio onorario, testè defunto prof. cav. Pellegrino Orefice, ricordando la sua azione intelligente ed efficace in vantaggio del sodalizio, specialmente nel lungo e difficile lavoro preparatorio e nei primi tempi della fondazione della Verdi. L'assemblea associandosi alle parole dell'Usigli sorse in piedi; e così pure porse reverente saluto al socio Ermenegildo D'Este, ricordato dal sig. Giovanni Falconaro.

Procedutosi allo svolgimento dell'ordine del giorno, il Vice-presidente Walther riferì sulla vacanza del posto di presidente, non avendo accettato l'ufficio l'avv. Guido Ermanno Usigli, eletto nella precedente Assemblea. Lesse quindi la lettera colla quale il cav. Usigli, che frattanto si era assentato, espose le ragioni che lo consigliarono a non assumere la carica, per quanto fosse stata unanime e lusinghiera la votazione dei soci sul suo nome. L'assemblea sopra proposta De Cecco e di altri, riaffermò per acclamazione la sua fiducia nell'avv. Usigli dichiarando di voler insistere perchè egli assuma la presidenza. Solo si astennero, naturalmente, quattro soci che facevano parte del precedente consiglio. Procedutosi alla nomina per la surroga di quattro consiglieri rinunciatari, vi fu molta dispersione di voti. Sopra 46 votanti ebbero 26 voti il dott. Domenico Fanna; 18 l'avv. M. Pascolato; 11 l'avv. A. Macchioro e 10 il M. A. Acerbi, dichiarati eletti.

Il senatore prof. A. De Giovanni e la Neurastenia

La *Neurastenia*: Chi anni addietro profferiva tale parola? pochissimi, quasi nessuno all'infuori dei medici: ora tutti ne parlano e a ragione poichè il diffondersi delle cognizioni di medicina elementare o il dilagare del male l'hanno resa popolare, è la vera parola, quanto la tubercolosi cui, se non nei tristissimi effetti, nelle altissime medie contende vittoriosamente il primato.

Infatti vi è forse alcuno che non riscontri in sè almeno un sintomo di questa che è stata acutamente chiamata «la malattia del secolo?»

Pesantezza al capo, indeterminatezza nei propri atti, cambiamenti spessi e improvvisi d'umore, di desideri, di volontà, insonnia o sonnolenza acutissime entrambe secondo i casi, palpitazione di cuore, mormorî all'orecchio, malinconia, senso di profonda oppressione sì fisica che morale, mancanza di memoria a sbalzi, alternativamente, smania di parlare a tutti dei propri mali, timori, fobie (dei luoghi chiusi, degli assembramenti) presagi tristi di mali futuri indeterminati, eccessiva sensibilità (iperestesia) oppure insensibilità (anestesia) alle impresioni che vengono dall'esterno....

Questi i sintomi avvertibili anche dai profani: al clinico l'esame dei casi più gravi.

L'enumerazione è abbastanza ampia perchè sia agevole lo sfuggirne.

Tale il male: il rimedio?

Il senatore prof. Achille De Giovanni (tanto nomini....) che si è occupato di nevrosi, di tubercolosi e dei rapporti che esse hanno, autore ammirato di opere cliniche pregevolissime (citiamo la ultima «Nevrosi e neurastenia»), che alla più alta competenza scientifica unisce una grande e bene intesa filantropia ha con slancio disinteressato concesso che venga posto in commercio col nome di «Antinevrotico De Giovanni» un preparato di sua ricetta e ciò dopo lunghe e continuate esperienze da lui fatte tanto nella sua casa di cura, quanto nelle Cliniche della R. Università di Padova.

Della preparazione fu incaricato un distinto chimico bolognese: l'egregio dottor Francesco Zanardi proprietario dell'omonimo premiato stabilimento chimico-farmaceutico in via dei Gombruti 7.

L'«Antinevrotico De Giovanni» si riceve franco di porto nel regno contro cartolina vaglia di L. 4.40 per una bott. — L. 11.40 per tre — L. 21.00 per sei bottiglie da spedirsi al Prem. Stab. chimico Dottor Zanardi — Via Gombruti 7 Bologna.

Una conferenza di Teresa Franchini

La deliziosa *Coralina* goldoniana, aderendo alle vive preghiere della Presidenza di questo Circolo Filologico, terrà a beneficio dell'istituzione una conferenza dal titolo *Lettura e recitazione*. La signorina Franchini, allieva di Luigi Rasi, si è dedicata all'arte, seguendo una irresistibile vocazione, e per l'arte ha abbandonato la pace e gli agi di una distintissima famiglia della Romagna. Come l'ingegno, essa ha non comune il gusto e la coltura, e la Conferenza, in cui leggerà vari brani di prosa e di poesia e qualche scena goldoniana, sarà certo per la gentile Artista un nuovo trionfo.

Vista l'enorme richiesta, la segreteria prega i signori soci a voler ritirare in sede i propri biglietti. La conferenza avrà luogo, probabilmente, nella sala del Teatro la Fenice, essendo quella del Circolo insufficiente.

Alla Lega fra gl'insegnanti

Domenica mattina si tenne un'assemblea dei soci alla Lega fra gli insegnanti, nella quale vennero comunicate dal prof. De Toni, che presiedeva, le dimissioni del presidente, del vice presidente e di qualche consigliere, motivate da ragioni diverse.

Il socio dott. E. Lorenzini commemorò con parole affettuose di alta ammirazione la defunta direttrice scolastica signora Ghezzi Teresa, ricordando ne le esimie virtù morali e civili.

Fu rimandata a domenica prossima la rinnovazione parziale delle cariche.

Nuova linea

diretta da Trieste a Shanghai

Affine di agevolare le comunicazioni coll'estremo Oriente la Società di Navigazione a vapore del Lloyd Austriaco ha l'intenzione di modificare i propri itinerari pel 1903 in modo che lo scalo di Shanghai venga toccato direttamente e così evitare il trasbordo a Bombay sul vapore della Linea laterale la quale verrà soppressa.

In virtù del nuovo itinerario Shanghai verrà toccato 8 volte all'anno ed i piroscafi partiranno da Trieste rispettivamente il 27 gennaio, 27 febbraio, 27 marzo, 25 maggio, 25 luglio, 25 settembre, 18 novembre e 26 dicembre.

I Piroscafi di ritorno da Shanghai giungeranno a Trieste, il 23 giugno, 24 luglio, 18 settembre, 20 novembre, 20 gennaio 1904, 9 marzo e 15 aprile.

Relativamente al Giappone i viaggi per Kobe saranno nel 1903 *quindici* anzichè *dodici* come finora si pratica.

Da e per Venezia si rilascieranno polizze dirette.

Società Veneta Lagunare

L'altro ieri si tenne l'Assemblea Generale ordinaria della Società Veneta di Navigazione a Vapore lagunare.

Il comm. avv. Giuseppe Musatti, presidente della Società con una dettagliata relazione informò gli azionisti presenti, in numero di 38 e rappresentanti 5888 Azioni, intorno alle varie entrate nonchè alle spese, facendo un parallelo con quelle dell'anno sociale precedente.

Il bilancio, che si è chiuso con un attivo e passivo di L. 2013002,67 e con un utile netto di Lire 27411,88 (L. 5 per azione) venne approvato dagli Azionisti.

Si passò indi alla nomina delle cariche uscenti e furono rieletti: a consiglieri i Sigg. Emilio Lebreton e cav. Alessandro Berti, a Sindaci effettivi i Sigg. comm. avv. Paolo Clementini, cav. avv. Amedeo Grassini, cav. dott. Marco Allegri, ed a Sindaci supplenti i sig. Giovanni Ghin e dott. Lazzaro Levi.

L'orribile disgrazia d'una bambina

Per quanto questo genere di disgrazie sieno frequenti e noi dandone la triste cronaca si cerchi di metter in guardia i genitori, ogni parola è vana. Ecco un altro dolorosissimo caso.

Filippo Forzante e la moglie sua Sabatina Lastorlo, entrambi di Terni, abitano in campo S. Cosmo alla Giudecca 621. Egli lavora nel laboratorio di artiglieria a S. Giorgio. Ieri alle 3 la Sabatina uscì da casa per attingere l'acqua, con la quale preparare la cena al marito e lasciò sola seduta presso il focolare una sua bambina, Desdemona di circa due anni e mezzo. Come sia avvenuto il fatto non si sa. Fatto è che ad un tratto un'altra piccina abitante nella stessa casa, certa Ines Cadel di cinque anni sentì grida disperate e accorse presso la piccola Desdemona gridando ella pure aiuto. La sentì la madre della disgraziata e vide il terribile spettacolo della sua piccina avvolta da fiamme. Aiutata da certa Bernardi le strappò le vesti e con una barca la portò all'ospedale. La povera piccina ha delle ustioni al dorso ed alla gamba destra e versa in grave stato.

Un degno nipote di tanto zio

Ieri mattina alle 11 una donna entrava in casa sua a S. Margherita e siccome il bambino suo di circa 5 anni piangeva ella gli diede in mano una scatola per farlo tacere mentre apriva la porta della strada.

Un ragazzo di 14 anni, certo E... P... (nipote, si noti, di un sorvegliato speciale) passando davanti il bambino vista la scatola gliela strappò di mano e fuggì come il vento.

Il garzone di un barbiere che standò fuori della bottega aveva osservato il tiro, gridò *al ladro* e la guardia di P. S. Brunone del Sestiere di Dorsoduro che passava casualmente inseguì il ragazzo e lo raggiunse in calle Lunga S. Barnaba mentre entrava in una casa. Lo tradusse all'ufficio di P. S. lo perquisì ma.... la scatola era sparita. Conteneva due collane d'oro che ci dicono del valore di 30 lire ciascuna. Dove saranno andate? Furono consegnate a qualche complice o... allo zio?

All'ufficio di P. S. (dove si è inaugurato un curioso sistema) si rifiutano di fornire alla stampa i particolari e perfino il nome della derubata.

Frattanto ieri sera il ragazzo venne tradotto alle carceri di S. Severo.

Quattro quintali sulla spalla

Ieri alle tre pom. alla Marittima da una barca della ditta Gondrand, si trasportavano con la *grue* sul piroscafo inglese *Kolpino* dei sacchi di medicinali.

Ad un tratto, quattro sacchi del peso di un quintale ciascuno, sgusciarono fuori dalla catena della *grue* e piombarono in canale, colpendo prima alla sinistra il peataio della ditta, certo Amedeo Jampici di 33 anni abitante a Cannaregio, spostandogli l'osso. Venne accompagnato all'ospitale militare di S. Chiara dove fu medicato, e poscia trasportato in quello Civile per essere ricoverato. Egli ne avrà per una ventina di giorni purchè non avvengano complicazioni.

I sacchi sono tuttora in fondo al Canale.

Il peccato della ingordigia

Angela Vianello maritata Scarporolo di 54 anni da Pellestrina ha in campo S. Zaccaria una bottega di merletti.

Sabato scorso, chiusa la bottega si avviò al vaporetto, prese il biglietto e partì per Pellestrina per passarvi la festa con la famiglia.

Il piroscafo si era appena staccato dal pontone, quando la Vianello si mise a gridare: *ferma, ferma i me ga robà el portamonete*. Naturalmente non era un motivo sufficiente per interrompere la corsa e il vaporetto proseguì.

Allora ella narrò piangendo al personale di bordo ed ai passeggieri che nel breve tratto di strada dalla bottega al casello dei biglietti le era stato rubato o aveva smarrito il portamonete contenente 150 lire, una firma del lotto per tutte le estrazioni con la giocata di una lira portante i numeri 3. 47. 50, un anello d'oro e parecchie medaglie di ottone.

Giunta a Pellestrina ripetè la dolorosa storia ai parenti.

Poco dopo ella provava un altro dolore; dei tre numeri due, e precisamente il 3 ed il 50 erano usciti dalla ruota di Firenze. Erano altre cinque lire perdute. Ella passò una festa poco allegra ed ieri mattina ritornata a Venezia, suo primo pensiero fu di entrare nel Banco lotto N. 3 appiedi del pon-

te di S. Provolo. Saputo colà che nessuno si era presentato per ritirare la vincita, ella pregò il conduttore del banco di fermare la bolletta; ma egli le disse che ciò non poteva fare se non invitato dal la questura. Allora ella si recò al ponte dei Penni, narrò tutto al commissario cav. Benini e ritornò al Banco lotto con la prescritta dichiarazione.

Un'ora e mezza circa dopo l'uscita della Vianello entrava nel Banco un giovanotto, presentando la bolletta della Vianello per ritirare il premio.

— Datemi nome, cognome e domicilio, gli fece quello del banco ritirando la bolletta. Il giovanotto obbedì, credendo fosse una formalità necessaria e stendeva la mano aspettando le 5 lirette; ma si sentì dire che la bolletta era fermata perchè smarrita da altri.

— *Ah*, fece il giovane — *la gà trovada in canal con un portamonete un mio amigo, quello che xe là fora.* Infatti in istrada c'era un altro giovanotto, fermo davanti la finestra del banco. Ma visto che non gli veniva pagato il premio, il giovinotto, se ne andò e con lui.... l'amico.

Però subito dopo il cav. Benini aveva in mano le generalità di uno di loro, che poco dopo era nel suo ufficio a ripetere la stessa storiella del rinvenimento in canale, aggiungendo il nome dell'amico che gli aveva consegnato la bolletta. Più tardi anche il secondo entrava nell'ufficio del Commissario. Ignoriamo se i due individui furono arrestati, perchè pare si tratti di borseggio o di rinvenimento.

Ad ogni modo è certo che avrebbe dovuto bastar loro la divisione delle 150 lire e lasciare all'Erario le cinque lire di premio.

Morte improvvisa

Da circa quindici giorni il fabbro ferraio Giuseppe Santin andava ad alloggiare presso Luigia Medesin in Corte del teatro Malibran. Egli aveva con sè una donna, certa Elena Sitran, che presentò come sua moglie, uscita allora dall'ospedale.

La povera donna infatti era molto ammalata di nefrite e fu sotto la cura del primario Picchini.

L'altra sera alle otto, il D.r Tedesco della guardia medica, fu chiamato dal Santini ad accorrere presso il letto della Elena. Era stata presa da un nuovo assalto. Il medico le praticò punture di caffeina e di ètere e quando la vide un po' calmata le ordinò delle carte senapate al piede.

Verso le tre di notte, nuovo assalto ed il Santini la trasportò in gondola all'ospedale; ma la poveretta vi giunse morta.

La Sitran lascia la matrigna che abita ai Frari e delle sorelle che, come lei, fanno le stiratrici. Ella non aveva che 29 anni.

Malore improvviso

In campo S. Provolo il vecchio di 74 anni Giuseppe Cinoti, colpito da malore stramazzò sul selciato. Dal vigile 169 fu collocato in una gondola e trasportato all'ospedale.

Le sue condizioni sono gravi.

Il morto identificato

Venerdì sera in calle S. Domenico a Castello veniva colpito da paralisi un vecchio di circa 70 anni. Trasportato all'ospedale dipartimentale di S. Anna spirava subito e veniva quindi trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale civile.

Nessuno si presentò mai all'ospedale civile, per identificare il cadavere e già erano state date disposizioni pel seppellimento, quando ierimattina il sotto capo Turchetto e il vigile Rosteghin identificarono il morto. Era un vecchio contrabbandiere; anni sono inseguito dagli agenti mentre tentava un contrabbando, si fratturò una gamba tentando di fuggire. Si chiamava Eugenio Torcellan detto *Babo* di 70 anni da Burano abitante nella località Terranuova. Era solo al mondo, senza tetto nè casa.

Egli venne anche riconosciuto ieri mattina dalla guardia municipale di Burano Nisato, ricoverato all'ospedale per malattia agli occhi.

Disgrazia

Venne ricoverata all'ospedale certa Amalia Storto di anni 26, abitante a San Cassiano, la quale cadendo dalla scala di casa riportò una frattura al piede destro.

Taccuino del pubblico

Contro la fillossera — Il Sindaco ci comunica che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, allo scopo di agevolare l'opera di difesa contro la fillossera, ha disposto che la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano distribuisca gratuitamente ai viticoltori di questa Provincia che ne facciano richiesta *Talee* e *Barbatelle* di viti, *Riparia* e *Rupestris* riconosciute come le più resistenti alla fillossera.

Le domande in carta bollata da cent. 60 dovranno essere spedite alla direzione della Scuola predetta non più tardi del 31 gennaio 1903. Nelle domande bisognerà indicare il numero delle talee o barbatelle che si richiedono e l'estensione del terreno da piantarsi, il nome della località, del comune e della Provincia cui appartiene, dichiarare che le talee e barbatelle servono per la piantagione delle proprie terre e che il richiedente si obbliga di permettere ai Delegati del Ministero di verificare se tutte le talee e le barbatelle concesse siano state piantate sui terreni sovradetti.

Sarà pur indicata la stazione ferroviaria alla quale si intende che le talee e le barbatelle richieste vengano spedite.

Servizio postale — Come si è praticato negli anni scorsi, precisamente dal giorno 20 al 30 corrente meno la Festa di Natale, l'orario di chiusura dell'Ufficio Centrale d'impostazione dei pacchi sarà protratto fino alle ore 18, restando fermo l'orario dell'Ufficio Succursale N. 1 a S. Lucia il quale rimane aperto sempre fino alle ore 22 e quello di tutti gli altri succursali i quali chiudono sempre alle ore 20.

S'interessa il pubblico di anticipare il più che sia possibile la impostazione dei pacchi avendo cura di confezionarli solidamente, includendo in ciascun pacco una copia dell'indirizzo del destinatario, allo scopo di evitare i gravi inconvenienti che derivano dalla perdita o distribuzione degli indirizzi esterni.

Gli imballaggi di essi pacchi debbono essere resistenti ed atti a preservare e garantire il contenuto, e gli indirizzi debbono essere chiari, completi e scritti sugli involucri o su foglietti di carta ingommativi per intero, non già cuciti, oppure scritti sopra etichette di tela o di legno, assicurandoli saldamente ai pacchi.

uone usanze e beneficenze varie

La benemerita Comunità Ellenica di Venezia elargì lire 50 a favore dell'Opera Pia C. Combi che gliene rende pubbliche azioni di grazie ben lieta del patrocinio presente e avvenire che le viene dalla nobilissima nazione che tanta comunanza di ricordi e di affetti ha colla città di Venezia.

— La elargizione a ricordo della morte della compianta Teresa Maria Carnera ved. Stivanello venne fatta per il trigesimo dai figli all'Orfanotrofio delle Terese.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 14 e 15 dicembre

Nascite — Maschi 9 — Femmine 10 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 21.

Matrimoni — Piva Giuseppe fornaio con De Luca Teresa domestica — Vio Luigi fabbro Ars. con Nordio Angela casal. — Fedriso detto Turchet Fiorino fonditore con Lanza Clorinda id. — Gasparini Virginio granataio con Montagner Luigia id. — Colpo Angelo rimessaio con Puppi Virginia già domestica — Cazzagon Natale fornaciaio con Cipolato Maria casal., tutti celibi.

Decessi — Tonon Rimarcati Santa ved. d'anni 72 guardarobiera di Venezia — Rizzi Dal Secco Antonia d'anni 57 id. perlaia di id. — Carraro Pajer Giulia d'anni 26 coniug. stiratrice di Chios d'Alpago — Donati Carlo d'anni 82 ved. già vend. terraglie — Pellegrini Sebastiano d'anni 72 id. cuoco — Greco Giovanni d'anni 45 coniug. facchino, tutti di Venezia — Carboni Ernesto d'anni 41 id. capo spazzino di Vercelli.

De Leon Pelacco Bona d'anni 90 ved. casal. di Venezia — Piasentin Salvador Angela d'anni 88 id. id. di Vittorio — Zennaro Busetto Marta d'anni 84 id. id. — Michieli Antonelli Luigia di anni 72 id. possid. — Marcon Luigia d'anni 62 nub. modista — Martinelli Bertanello Giovanna d'anni 61 ved. lattivendola, tutte di Venezia — Gazzoni Parolari Teodolinda d'anni 54 coniug. casal. di Murano — Fabbrica Colombo Elisa d'anni 51 ved. id. di Verona — Vianello Spiridione d'anni 84 ved. possid. di Venezia Turio Antonio d'anni 34 celibe ag. comm. di id. Calabrese Antonio d'anni 49 coniug. contadino di Barletta — Dauros Giovanni di anni 41 id. bracciante — Girardi Giuseppe d'anni 12 studente — Emilia De Battista d'anni 8, tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 4 — Femmine 1.

All'abbonato vincente che non desiderasse, eventualmente, aver l'automibile, verrà pagato il prezzo che in contanti viene versato alla Fabbrica Italiana di automobili in Torino.

CRONACA DEI TEATRI

"Mefistofele" di Mario Giobbe al Malibran

Questa sera una interessantissima novità ci presenta la compagnia Berti-Masi: La tragedia in 5 atti di Mario Giobbe, tratta dal primo « *Faust* » di Goëthe e dalla tragica storia del *dottor Faust* di Cristoforo Marlowe.

Il sapiente e musicale poeta che quasi creò per l'Italia il *Cyrano de Bergerac*, la *Princesse lointaine* e la *Samaritana*, ha foggiato con intendimenti particolari il tradizionale tipo *Mefistofele* vestendolo di strofe armoniche.

La compagnia Berti-Masi allestisce la tragedia con grande cura e ne affida l'interpretazione ai suoi migliori elementi.

Mefistofele A Maggi — *Il dottor Faust* E. Berti — *Margherita* E. Berti Masi.

Mattinata musicale

Si annuncia una interessante serie di mattinate. La prima avrà luogo domenica 28 corr., nella sala della *Fenice*.

Vi prenderanno parte la gentile pianista Maria Scattola, Egisto Dini ed Ettore Cassellari.

Ne riparleremo.

GOLDONI. — *Niobe*, ier sera non trovò in Teresa Franchini quell'interprete, che la eroina di Paulton avrebbe richiesto, perchè tutta la sua squisita femminilità poco s'accorda con la classica rievocazione della regina di Tebe.

Questa sera *I due blasoni* la commedia brillantissima di Blumenthal, che tanti gioiosi ricordi ci raccomandano.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *I due blasoni.*
MALIBRAN 8 1/2 — *Mefistofele.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 15 Dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	69,15	69,24	68,76
Termometro centig. al Nord	1,9	2,1	5,0
» » Sud	1,7	3,6	12,8
Umidità relativa	55	53	38
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	9	6	9
Acqua caduta in mm.	—		

Temperatura massima di ieri + 4,3
» minima di oggi — 0,1

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

Processo dei Carboni

Nelle udienze di ieri parlarono nove degli avvocati della difesa; ed oggi continuerà a scorrere il fiume dell'eloquenza; per cui è possibile, ma poco probabile che si abbia la attesa sentenza.

Per una causa composta

TREVISO 14 — A proposito di una vertenza definita, un giornale di Venezia pubblicava oggi inesattamente la soluzione della vertenza fra Mons. Bellio ed il co. di Collalto.

Contrariamente a quanto quel giornale ha affermato la vertenza è stata definita onorevolmente fra le parti come io meglio informato di quel corrispondente vi ho già scritto. Infatti l'avv. Cerutti per conto del co. Collalto dichiarava *per prima* che il suo cliente non aveva attribuito a Mons. Bellio alcun fatto disonesto ed indebito. A sua volta l'avv. Pagani-Cesa rappresentante M. Bellio riconosceva che le informazioni ricevute dal suo cliente erano inesatte mentre, appurati i fatti, era emerso che il co. Collalto non aveva fatti che rilievi contabili come era suo diritto.

Perciò i patroni delle parti mancando la causa al proseguimento della querela consigliavano il recesso.

Questa la verità ed è deplorevole che la dignitosa conciliazione avvenuta fra i contendenti sia stravisata allo scopo di eccitare gli animi.

Ve ne scrivo perchè il Comunicato semi-ufficioso del giornale di Venezia ha malamente impressionato.

CRONACA VENETA

Da Vicenza

La linea Vicenza-Marostica

VICENZA 15 — (*Lelio*) La locale Società Esercenti ed Industriali ha saggiamente deliberato in questi giorni, di convocare una straordinaria assemblea allo scopo di discutere la risorta questione della linea *Vicenza-Marostica*.

E ho detto risorta perchè non è da oggi che nelle manifestazioni dell'importante distretto si invoca la necessità di ricongiungere la bella ed industre Marostica col capoluogo della Provincia; non è da oggi che l'idea di questo allacciamento agita gli animi ed i voti della parte settentrionale della Provincia.

Fin dal 1883, quando la febbre delle costruzioni tranviarie parve invadere — e pur troppo platonicamente — le nostre popolazioni, anche a Marostica si era costituito un comitato per promuovere la costruzione di una linea Vicenza-Marostica-Bassano e questo comitato, era riuscito a riunire in un unico consorzio tutti i comuni interessati i quali vi accedettero con regolari deliberazioni consigliari.

Ma l'opera di questo comitato si arenò appena sbolliti gli entusiasmi, forse sotto l'impressione del doloroso insuccesso del tram della Riviera che si dileguava mestamente proprio quando il progetto pareva in via di esecuzione.

Ma di tratto in tratto qualche voce fioca giungeva da Marostica ad invocare il desiderato tram; di tratto in tratto qualche comune formulava qualche ordine del giorno per raccomandare questo o quel tracciato per una linea della quale nessuno più si occupava.

Solo nel 1900 la Camera di Commercio nominava una numerosa commissione di studio per lo sviluppo delle linee di comunicazione a trazione meccanica nella nostra provincia; e nella preziosa relazione che quel consesso di elementi attivi e pratici ha formulato per riassumere i suoi lavori, la linea Vicenza-Marostica vi è eloquentemente appoggiata.

E rilevato come, per il percorso vizioso fuori della provincia, la linea Vicenza-Cittadella-Bassano mentre avrebbe potuto meglio riunire i vari centri industriali nostri, sembri invece fatta per far convergere a Padova un movimento di affari che avrebbe dovuto svolgersi sempre fra noi, sagacemente osserva che Marostica, importantissimo centro per l'industria della paglia, Mason e Sandrigo, popolari e fertili comuni agricoli non risentono benefici dalla ferrovia interprovinciale e sono provveduti di qualsiasi altro mezzo moderno di comunicazione.

Donde la necessità di una linea che staccandosi da Bassano giunga a Vicenza attraverso i menzionati centri.

Ma l'appello di questa commissione cadde nel vuoto come tanti altri e a ridestare i dormienti ci volle il rapido progressivo aumento delle industrie locali, il successo pressochè raggiunto dalla ferrovia d'Asiago, lo schiudersi di più promettenti orizzonti per il tram della Riviera, ed infine l'affermarsi di tendenze nuove e più generose da parte del Consiglio Provinciale.

L'avvocato Melchiorre Cuman approfittò di questo felice stato di cose e in una numerosa assemblea seppe ravvisare in Marostica una agitazione che pareva spenta ed era semplicemente sopita.

E questa agitazione nuova acquistò maggior vigore quel giorno che l'autorevole e simpatico rappresentante politico di quel collegio, l'on. Lelio Bonin, mise il suo ingegno e la sua attività a disposizione del comitato a trionfo della nobile idea.

E l'idea trionferà indubbiamente se i promotori sapranno intensificare l'azione loro in un programma pratico e modesto; l'idea trionferà se al buon volere e all'energia dell'on. Bonin corrisponderanno con pari buon volere e pari energia tutte le popolazioni dei comuni interessati riaffermante la grande importanza della linea invocata.

Da Belluno

BELLUNO 14. — *Bonifiche* — Sta organizzandosi fra i Comuni dell'Alpago, un'agitazione legale contro il ritardo frapposto all'inizio dei lavori di bonifica della palude della Secca, fino dal 1885, classificati in prima categoria. Il progetto, compilato dall'Ing. Pagani Cesa, riposa da anni negli scaffali dell'ufficio del genio civile, incaricato, dal Ministero, della revisione.

Un recente reclamo degli Enti interessati denuncia al Prefetto che, per lavori eseguiti al ponte sul Faraon, nella strada di Alemagna, il Rai, emissario del Lago di S. Croce, venne ostruito e le acque, rigurgitando, allagano le campagne. Se poi sopravviene la pioggia, le comunicazioni, coll'Alpago, sono interrotte e 14 mila abitanti restano segregati dal capoluogo. Sono 17 anni che si trascura questa questione che la legge ha riconosciuto urgente. Pare che sarebbe tempo di fare qualche cosa tanto più che i fondi necessari vennero stanziati nel bilancio dello Stato.

ULTIMA ORA

La vittoria dei popolari a Bologna

L'esclusione di Carducci dalla minoranza!

Ci telegrafano da Bologna 15 dicembre sera:

I risultati definitivi danno la vittoria ai popolari con una maggioranza da 107 a 150 voti. Entrano nella minoranza i liberali: Nadalini, Calzoni, Silvani, Zucchini Tanari, Isolani, Sacchetti, Merlani, Tacconi, Berti, Panzacchi e Burzi, Carducci rimane escluso.

Varie dimostrazione percorrono stasera la città, senza disordini.

Il conte di Torino

Ci telegrafano da Roma 15 dicembre sera:

L'ambasciatore degli Stati Uniti Meyer oggi alla sede dell'ambasciata ha offerto una colazione al conte di Torino. Era presente l'ambasciatrice. Più tardi, il signore e la signora Meyer si sono recati in automobile insieme al conte di Torino sino ad Albano donde alle 16.20 fecero ritorno a Roma. Il signor Meyer guidava l'automobile.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 15 dicembre sera:

Oggi fu ricevuta dal ministro Carcano la Commissione delegata dall'assemblea dei deputati delle regioni vinicole. Il ministro, riesaminati i punti di dissenso circa la misura degli abbuoni per il vino, dichiarò non poter allontanarsi dalle proposte fatte. Quindi svanì l'accordo sperato.

— Dopo la cerimonia del battesimo la Regina Maria Pia ricevette tutti i ministri.

— La convocazione del Senato è stata rinviata a Giovedì.

Grave fatto di sangue in una festa

Ci telegrafano da Roma 15 dicembre sera:

La festa di Santa Luca che aveva richiamato nel vicino paese di Sarno un enorme concorso di popolo, è stata funestata da un grave fatto di sangue. Certo Terribili Francesco, trentaduenne, venuto a litigio per futili motivi con tale Fondi Giuseppe, quarantenne, estrasse improvvisamente il coltello e inferse un tremendo colpo al collo dell'avversario recidendogli la carotide. Il Fondi cadde fulminato in un lago di sangue; i carabinieri accorsero e arrestarono il Terribili.

Il Fondi fu trasportato all'ospedale ove giunse cadavere.

Uccide il marito e lo impicca!

Ci telegrafano da Napoli 15 dicembre sera:

Sabato, a Poggio Marino fu trovato nella propria casa impiccato a una catena certo Antonio Annunziato, quarantenne, cieco. Ieri il cadavere fu seppellito; nel paese si sparse la voce che egli fosse stato avvelenato dalla moglie e per nascondere il delitto lo impiccò volendo far credere si trattasse di un suicidio. Perciò l'autorità fece procedere a sommarie indagini in seguito alle quali fu arrestata la donna e fu ordinato che si disseppellisca il cadavere. Stamane partirono per Poggio Marino il giudice Celentano coi periti prof. De Crecchio e Santurco.

I diffamatori di Krupp

Berlino 15. — Corre voce nei circoli giudiziarî che l'ufficio d'istruttoria desistette dal procedimento contro l'organo socialista *Vorwaerts* per ingiurie contro Krupp. Secondo il *Lokal Anzeiger* tale desistenza fu deliberata in seguito a preghiera della famiglia Krupp.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 dicembre a L. 100,—.

(Ag. S.) I prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 15 al 20 dicembre 1902 è fissato L. 100.—

Listino di Borse

Venezia 15 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita It. 5 0/0 godim. 1 Luglio	103 35	— —
Consolidato ital. 4 0/0	— —	103 10
» » 4 1/2	— —	107 75
Azioni Banca Comm. Ital.	— —	697 —
» » Veneta	— —	311 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	33 50	34 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	— —	233 —
Az. S. V. di nav. vap. nom. 160	— —	120 —
» Acciaierie Terni valm. L. 500	1610 —	— —
» Soc. Ven. Elettro Chim. L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Medit. 4 0/0	— —	499 50
» Cons. bon. agronom. Regg. 4 0/0	— —	485 —
Cartelle fondo Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca, tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	a vista (chèque) da	a	a tre mesi da	a	Sconti
Olanda	—	—	— —	— —	—
Germania	122	122 95 —	— —	— —	4 —
Francia	99 95	100 02 50	— —	— —	3 —
Belgio	99	99 60	— —	— —	3 —
Londra	25 14	25 16 —	24 88 —	24 90	4 —
Svizzera	99 85	99 92 —	— —	— —	4 1/2
Austria C.	104 90	105 — —	— —	— —	4 1/2
Banconote	104 90	105 — —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da . — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribasso lo sconto a 3.

Telegrammi Commerciali della Camera di Commercio

Olii Napoli 15 — Olio Gallipoli al q.le contanti L. 74,58, — pel 10 maggio L. 74,58 — maggio 1902 L. 76,17 — ottobre 77,03 — 10bre —,— — futuro 1903 —,—.

Olio di Gioia al q.le L. 71 — pel 10 agosto 1901 L. 73,54 — pel 10 ottobre L. 76 32 — maggio 1902 L. 76,85 — ottobre —,— — 10mbre —,— — futuro 1903 L. —,—.

Caffè

Rio Janeiro, 14 — Entrate della settimana sacchi 31000 — Deposito tot. sacchi 129000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 59000 — id. per Amburgo 7000 — id. per Trieste sacchi 3000 — id. per Europa sacchi 19000 — Rio ordinary firts, reis 53,— — Cambio su Londra Pence 12 — Mercato cal.

Santos, 14 — Entrate settimana sacchi N. 122000 — Deposito totale sacchi 1186000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 36000 — id. per Amburgo sacchi 000 — id. per Trieste 44000 — id. per resto Europa sacchi 790 — Vendite della settimana sacchi 105000 Caffè buon ordinaire reis — Mercato calmo

Sete

Lione 12 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Totale		
Organico	B. 1	B. 35	B. 39	C.	2964
Trame	B.	B. 34	B. 36	C.	2484
Greggio	B. 2	B. 73	B. 97	C.	7372
Pesate	B.	B. 126	B. 129	C.	6899
Totali	B. 4	B. 258	B. 301		19269

Commercio e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 15 — Farine fresche — mercato cal. — pel corr. fr. 28,10 — Pross 28,10 — 4 mesi da Marzo 26,25 — 4 primi mesi 28,40.

Spiriti — mercato so. — Pel corr. 32,50 — pross. 33,— — 4 mesi maggio 33 50 — 4 primi 33,50.

Zuccheri — Al Deposito Mercato sost. — rosso disponibile 22,50 — Zucchero raffinato 75.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato cal. — Disponib. 25,62 — Pel corr. 25,62 — 4 mesi da maggio 26,62 — 4 mesi marzo 27,—

Frumenti — Mercato cal. — Pel corr. 20 95 — Pross. 21,10 — 4 mesi da marzo 21,25 — 4 mesi primi 21,40.

Anversa 15 — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 20 1/8 — 4 ultimi mesi 21 5/8

Magdeburgo 15 — Zucchero barbab. 9,95 merc. cal.

Marsiglia 15 — Frumento — mercato cal. aff. nulli

Arrivi della giornata q.li 67672 — Vendite della giornata —

Vendita consegnare q.li — —

Borse italiane ed estere

Torino 15

Rend. italiana 5 0/0	103 55 —
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	69 50
» 4 1/2 0/0	108 32 50
» Banca d'Italia	897 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	129 50
» Banca commerc.	687 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	669 50
» Ferrov. Sicule	665 —
Obb. ferr. Sarde 1873	338 50
» Vitt. Em.	359 50
» Med. Ad. Sic. abed	348 —
Med. Cam. Franc.	100 —
» » Svizzera	99 90 —
» » Londra	25 15 1/2
» » Germania	122 92 1/2

Milano 15

Rend. ital. cont.	103 55 —
Rendita fine	103 77 1/2
Rendita 4 1/2	108 — —
Rendita 3 0/0	69 75
Banca d'Italia	899 —
Banca comm.	698 —
Credito Italiano	521 50
Ferrov. Merid.	671 —
Ferrov. Mediter.	441 50
Navig. Generale	419 —
Raffineria zuccheri	290 —
Edison	510 50
Terni	1622 —
Banca Generale	37 —
Lanificio Rossi	1456 —
Cotonificio Canton	552 —
» Costruzioni ven.	81 —
Obbl. Merid.	334 75
» nuove 3 0/0	346 50
Fond. Banca It. 4 0/0	504 25
Austria	104 95 —
Francia a vista	100 —
Londra a vista	25 15 —
Berlino a vista	122 92
Svizzera	99 90 —
Cotonif. veneziano	234 —

Genova 15

Rendita ital. 5 0/0	103 83 —
» » 4 1/2 0/0	108 — —
Az. Banca Italia	897 50
Banca Commerc.	697 50
Credito Italiano	522 —
Ferrov. Merid.	671 50
» Medit.	441 50
Nav. Generale	419 —
Raffineria Zuccheri	289 —
Cambio vista sc. Fr.	100 —
» » Londra	25 15 —
» » Germania	122 95
» » Svizzera	99 93

Firenze 15

Rend. ital. 5 0/0	103 80 —
» 4 1/2 0/0	107 75
Londra 3 mesi	24 90 —
Francia a vista	100 — —
Berlino a vista	122 95 —
Meridionali	671 —
Mediterranee	441 —
Banca d'Italia	90 8 —

Berlino 15

Cambio su Lon. 3 mes.	— — —
» su Par. 8 gior.	— —
» su Italia 10 gior.	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	211 75
Rendita it. contanti	103 40
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	101 90
Rendita turca 1 0/0	28 25
Obbl. ferr. it. 3 0/0	69 20
» meridionali	67 25
» di Roma	102 50
Az. mer. (a termini)	132 —
Az. medit. (a termini)	87 75
Big. Banca Russi cont.	216 30

Parigi chiusura

	13	15
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	99 67	99 69
» 2 1/2 0/0	98 92	98 85
Rend. it. 5 0/0	103 75	104 05
Ca. L. vis.	25 14 —	25 14 1/2
Cons. 2 3/4	93 3/4	93 3/4
Obbl. lomb.	313 —	311 25
Camb. su Italia	1/8	1/8
R. turc. (serie D)	28 15	28 17
Banca Parigi	1079 —	1080 —
Tunis nuove	490 —	493 —
Egiz. 4 0/0 (R)	108 85	108 97
R. ung. 4 0/0	103 35	102 90
» sup. est. 4 0/0	86 —	87 60
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	586 —	587 —
Arg. fine	81 —	81 —
Credito fond.	734 —	747 —
Azioni Suez	3883	3915
Lotti turchi	119 —	118 25
Fer. mer. ter.	670 —	672 —
Russo 1791	incoteincete	
Porto 3 0/0	31 15	31 40
Banca francese	— —	— —

Vienna 15

Credito austriaco	667 25
Lombardo	66 60
Banca Anglo-austriaco	269 —
Austriache	677 50
Banca Austro-ungarica	15 46
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 40 —
Lire italiane carta	95 20
Rendita austr. argento	101 25
Rendita austr. carta	101 35
Union bank	527 —
Rendita austrica oro	120 70
Rendita ungherese	97 95
Banca paesi aust.	384 —

Londra 15

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	92 3/4
Rend. italiana 5 0/0	103 —
» sp. st. nuova	86 —
» turca nuova	27 3/4
Egiziano nuovo	106 —
Obbligazioni ottom. 1871)	— —
Argento fine	22 1/8

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 13 — Per Ergastirie pir. spag. Cadiz cap. Buono vuoto — Per Barletta pir. oil Michael cap. Gussandi id. — Per Costantinopoli pir. ital. Romania cap. Pierallini — Per Brindisi pir. ital. Lilibeo cap. La Comare — Per Trieste pir. ital Selinunte cap. Messina — Per id. pir. austr Carinthia cap. Badessich — Per Barletta pir. ital. Giuseppe Galatioto cap. Saglimbene, tutti con merci — Per Malta bark ital. Filomena C. cap. Maresca con legname — Per Fiume bark ital. Nina Penco vuoto.

PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

I figli Pietro, Cesare, Giovanni, Francesco e Giuseppe, le figlie Teresa vedova Pain, Giuditta col genero Zorutti, Antonietta vedova Scarpa e Luigia, i nipoti e parenti tutti hanno il dolore di annunziare la perdita avvenuta iersera alle ore 20 del loro amatissimo

Spiridione Vianello fu Olivo

d'anni 84

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie e corone. I funerali seguiranno il giorno di Mercoledì 17 corr. alle ore 9 1/2 nella Chiesa di S. Giovanni in Bragora, partendo da casa propria, Riva Schiavoni 4146.

Il presente avviso serve anche di partecipazione.

Venezia 15 Dicembre 1902.

Tutto in fumo

Racconto di una rivenditrice di tabacco

Tutto in fumo, dicesi di qualche cosa che non ha lasciato tracce visibili. La Sig. Giulia Pifferi, tabaccheria, Via Lungaro, 41, Roma, non può esprimersi così quando parla dei risultati che ella ha ottenuti dalla cura delle Pillole Pink, le rigeneratrici del sangue tanto conosciute. Le prove sono là, palpabili; tutti quelli che si sono interessati della salute della Sig. Pifferi, constatano oggi che in seguito alla cura delle Pillole Pink, ella ha ritrovata un'eccellente salute. La Sig. Pifferi stessa, si compiace di far conoscere quanto le siano state efficaci le Pillole Pink.



Sig. Giulia Pifferi (da una fotografia).

« Da parecchi mesi, io era tormentata da violenti emicranie che m'impedivano di attendere alle mie occupazioni, avevo la testa come chiusa in una morsa. I dolori ch'io provava alle tempie, alla fronte ed alla nuca erano così forti che la mia vista s'offuscava. D'altra parte avevo spesso delle vertigini, e mi sentivo subito come nel vuoto, il mio stomaco si sconvolgeva, la mia testa era stordita, vedevo tutto girarmi intorno ed ero costretta afferrarmi ad un mobile qualunque pur di non cadere. Infine ho sofferto di cattive digestioni. Avevo un cattivo stomaco e son sicura che le mie emicranie e le mie vertigini erano causate dal cattivo funzionamento di quest'organo. Difatti questi malesseri mi pigliavano durante la digestione. Digerivo molto lentamente anche i cibi più leggeri, non senza soffrire un'enorme pesantezza, agrezza e bruciore nell'interno dello stomaco. Mi consigliarono vivamente di prendere le Pillole Pink. Seguii questo consiglio e affermo che le Pillole Pink mi hanno completamente sbarazzata d'ogni mio malessere. »

Tutti quelli che hanno uno stomaco pigro, digerente male, s'espongono a soffrire seriamente e lungamente. Si curino! Che devono fare essi, per curarsi? Devono prendere le Pillole Pink! Perchè esse han dato le loro prove. Quotidianamente i giornali, pubblicano le attestazioni di persone guarite. E' assolutamente inutile provare con medicinali sconosciuti quando siete sicuri che con le Pillole Pink voi sarete guariti come già lo furono tante persone.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C. Via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. — Diffidate dalle contraffazioni.

Camera di Commercio ed Arti di Venezia

PUNTO FRANCO

Situazione al 30 Novembre 1902

DENOMINAZIONE DELLE MERCI		Merci esistenti al 31 Ottob. 1902	Entrato in Novemb. 1902	Uscite in Novemb. 1902	Rimanenza al 30 Nov. 1902
Caffè	Q.li	8864,37	2902,35	2175,39	9591,33
Zucchero	»	417,37	140,80	247,77	310,40
Coloniali e droghe	»	689,96	238,18	193,71	34,93
Olio di cotone	»	132,94	641,51	246,90	527,55
Metalli	»	7831,02	191,68	366,35	7656,35
Colofonio e Gemme	»	930,83	1,63	274,24	658,92
Concimi	»	2976,48	—,—	1936,—	1040,48
Varie	»	1766,23	771,16	695,11	1841,78
Totale	Q.li	23609,15	4887,31	6135,47	22360,99

Sezione doganale ed ufficio di dazio Consumo — Servizio ferroviario — Servizio dei Warrants — La tariffa si distribuisce gratis.

La Camera di Commercio

GIULIO DE GASTYNE

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

La passegiatrice errava: lo aveva preso per qualcun altro!

Ma era proprio a lui che ella si rivolgeva, ora non c'era da ingannarsi.

Egli si avanzò risolutamente.

Era la Provvidenza che veniva a lui sotto le forme di quella donna splendente?

Nella disposizione di spirito in cui si trovava credeva a tutti i miracoli poichè un miracolo solo poteva trarlo dalla sua posizione.

Quando fu giunto presso la vettura la donna si era raddrizzata: aveva posto il piede sul predellino come per essere pronta a discendere.

Ella gridò vivamente in italiano:

—E donde venite dunque disgraziato giovane?

Il nostro disperato che non conosceva questa lingua restava a bocca aperta molto sbalordito da questa accoglienza e da quel rimprovero che cadeva su lui e di cui non indovinava la natura: dovinava la natura:

Egli rispose in francese:

— La signora s'inganna: io non sono Andreoli.

La sconosciuta comprendeva il francese: essa emise un grido di stupore.

— Come voi non siete Andreoli?

— No, signora!

— E chi siete dunque?

— Sono un viaggiatore francese giunto a Roma questa mattina.

— E che cosa venite a fare a Roma?

— A cercare ciò che non vi troverò senza dubbio... fortuna!

La donna lo osservò curiosamente: parve colpita dal suo strano aspetto poi gli disse:

— Chi sa?

Egli scosse la testa con aria scoraggiata.

I cavalli sbuffavano d'impazienza. Il cocchiere ed il domestico attendevano molto gravi non comprendendo la conversazione.

La sconosciuta sembrava assai commossa.

Ella sembrava essere sotto il colpo di una decisione importante.

Il suo seno si sollevava, le sue fini narici vibravano stranamente.

Era una donna di una trentina d'anni, molto bella di una di quelle bellezze opulente così care a Rubens.

La sua fronte era di una bianchezza di latte sotto la sua corona di capelli ardenti, ed aveva degli occhi neri, occhi grandi, di un nero vellutato ciò che dava alla sua bellezza un carattere strano e singolare.

Il giovane, in piedi davanti a lei, col cappello in mano, la contemplava con occhi sbalorditi.

Ella poteva domandargli ciò che voleva... egli era già suo... le sue ginocchia si piegavano macchinalmente come dinanzi ad una divinità.

Egli non aveva mai veduto una donna così bella, in un tale splendore di lusso e di ricchezza.

I cavalli erano bardati di argento, la vettura foderata di seta azzurra, le portiere magnifiche. La livrea dei domestici scintillava di ricami e di velluto.

Egli restava interdetto, non osando parlare, come se avesse temuto, con una parola di fare svanire questa deliziosa visione.

La sconosciuta lo esaminava sempre e più lo contemplava più sembrava stupefatta.

— Ma per certo, diss'ella voi non siete Andreoli?

— Ve lo giuro, signorina!

— E siete arrivato da poco a Roma?

— Da questo mattino.

— Non vi conosce alcuno?

— Nessuno.

— Che facevate prima di venire in Italia?

Il giovane rimase in silenzio imbarazzato.

Oh, voi potete parlarmi senza timore.... non voglio che il vostro bene... avete una famiglia?

— Mia madre è morta!

— E vostro padre?

Un lampo rapido brillò nell'occhio dello sconosciuto.

— Non so che cosa sia divenuto... non l'ho mai riveduto!

— Perchè avete lasciato la Francia?

— Per viaggiare!

La donna guardò fissamente il suo interlocutore.

— Non è una risposta, diss'ella.

— Non posso darne altra.

— Mi basta... non ho alcun diritto del resto alla vostra fiducia.

Siete istruito?

— Non ho mai ricevuto alcuna educazione, ma ho appreso tutto!

— E come?

— Sono rimasto per lungo tempo al servizio di un uomo che era un sapiente ignorato e che mi ha messo al corrente di tutte le sue scoperte e di tutti i suoi segreti.

— Di che cosa si occupava, quest'uomo?

— Di chimica, di medicina e di scienze occulte. Era arrivato persino a dare ai morti per alcuni istanti tutta l'apparenza della vita.

— Con quali procedimenti?

— Con l'elettricità... quanto ai vivi, era giunto a dominarli a tal punto con l'aiuto del magnetismo ch'egli faceva fare e dir loro quello che voleva.

— E quest'uomo è morto?

— No, signorina... egli è in prigione ed è in seguito al suo arresto per non essere molestato anch'io che ho preso la fuga.

— E di che lo si accusa?

— Di mille delitti gli uni più immaginari degli altri.

— E' vero?

— Io non mi sono mai accorto di nulla.

— Tutto ciò è molto singolare... ma ciò che io trovo di più sorprendente in voi è la vostra rassomiglianza meravigliosa col giovane per il quale vi avevo scambiato dapprincipio.

— E questo giovane, fece il nostro sconosciuto con voce esitante, è vostro parente senza dubbio?

— E' il nipote di uno dei miei migliori amici.

Il francese fece un movimento.

Una specie di gelosia era entrata in lui, ma egli non potè trattenersi dal sorridere amaramente quando si rese conto di questo sentimento. Geloso! lui?... e di che?... e perchè?

Lo sconosciuto sembrava di nuovo perduto nelle sue riflessioni.

Ella non parlava più.

I cavalli i cui barbazzali tintinnavano senza interruzione picchiavano il suolo con i loro zoccoli impazienti.

Ella si pose di nuovo nella vettura ed accomodò le pieghe del suo vestito.

Il giovane sentì stringersi il cuore.

Essa sarebbe fuggita adesso, sparirebbe travesse la speranza di poterla seguire, senza che gli potesse sperare di poterla seguire senza che gli restasse la speranza di rivederla mai.

Tuttavia, prima che l'equipaggio si fosse messo in movimento ella si chinò verso di lui e gli disse a voce bassa:

— Venite a trovarmi domani, al palazzo di Imperia.

E con la estremità del suo ventaglio gli indicò una delle costruzioni alte, vaste e ricche che si ergevano ai due lati della larga via.

Poi ella fece un segno ed i cavalli partirono.

Ella sparì trasportata nella sua nuvola di bianchi merletti, di splendori abbaglianti.

Il giovane rimase un momento immobile allo stesso posto con gli occhi fissi nel punto in cui il suo sogno era svanito, poi quando non vide più nulla, nè il bianco vestito che lo abbagliava nè lo splendore della vettura e delle livree si diresse con passo rapido verso il palazzo che gli era stato indicato.

Lì egli avrebbe passato la notte.

Nascosto dietro una colonna, egli la vedrebbe tornare, discendere dalla vettura, salire i gradini di marmo bianco e si addormenterebbe in un'atmosfera profumata di lei con lo spirito tutto pieno della sua immagine.

Era trascorsa mezzanotte quando ella rientrò. Nei dintorni tutto dormiva.

Il cielo era divenuto di un azzurro più cupo le stelle brillavano di uno splendore più vivo e più calmo.

Egli non si era assopito, non ostante la fatica, la stanchezza. Da lungi aveva inteso il rumore della vettura il rumore del ferro dei cavalli sul lastricato e l'aveva riconosciuta subito talmente il suo spirito era già teso verso tutto ciò che la riguardava, la toccava, l'avvicinava.

Ella apparve infine indolentemente sdraiata nel suo landau. Sembravagli che ella rischiarasse la notte tanto era per lui raggiante e luminosa.

I cavalli si fermarono dinanzi ai gradini di marmo bianco.

Il domestico si precipitò a terra.

Le porte del palazzo si aprirono.

Un fascio di luce uscì dall'uscio socchiuso.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

A persona sola affittasi presso distinta e piccola famiglia, splendida stanza ammobiliata sopra campo in posizione centrale. Scrivere Q 7324 V Haasenstein e Vogler.

Affittasi presso signora sola camera elegantissima piccolo budoir, volendo salotto centrale. comodità anche per coniugi. Ida Ferri posta Venezia.

Pel 1. Febbraio cercasi casa con tre stanze in Via Garibaldi o vicinanze. Scrivere indicando posizione e fitto ad H 5000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Vendesi palazzina con vigneto e praterie affitta in parte. Situata vicino stazione ferroviaria. Rendita lorda L. 750 per L. 12000. Dirigersi Caffè Omnibus, Venezia.

Acquisterebbesi appartamento sul Canal Grande. Massima segretezza. Scrivere ad O 7313 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Istitutrice inglese conoscendo francese, italiano, tedesco, pianoforte desidera collocarsi. Scrivere R.S. Foreigner in Italy piazza Barberini, Roma

Signorina francese parlando anche tedesco, cerca posto per gennaio presso bambini o per aiutare alla padrona di casa. Vita di famiglia preferita a grande retribuzione. Scrivere signora Meletta, rue des Savoises, 6 Genève (Suisse).

Assistente praticissimo costruzioni fabbriche, che sappia anche disegnare cercasi. Inutile scrivere senza ottime referenze. Dirigersi R. 11579 Haasenstein e Vogler, Roma.

Maestra tedesca provetta, tiene propria lingua, corso pratico, esclusivo per signorine, numero limitato di allieve. Scrivere L. D. Venezia, Miracoli 6098 s.

Diversi

Amore — Credo più conveniente anticiparti questo mezzo tanti baci, saluti affettuosi. Scriverò presto. **Tes....**

Francesca — Mi dimentichi?..... non lo merito invero!...... Sei troppo felice per amarmi come vorrei.... Tuo addolorato — triste. **Paolo.**

Lucia 3 — Sebbene assai poco soddisfatto giorni scorsi, obbedisco subito impulso irresistibile mio cuore inviandole nuove raccomandazioni non scordarmi, baci infiniti. Sempre suo **Gualterio.**

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **FITTI E VENDITE** sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Anno CLX — 1902 Mercoledì 17 Dicembre N. 348

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso **Haasenstein & Vogler** VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 18 — NAPOLI, Via Roma 228 — PADOVA, Via Spirito Santo 982 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pag. L. 2.—. Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 16 dicembre sera:

I presenti sono in buon numero; la Camera è abbastanza animata.

Presiede il presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2.5 pom.

Interrogazioni

Per gli insegnanti delle scuole

CORTESE, sottos. all'istruzione, risponde agli on. Del Balzo, Dal Verme, Ceriana-Mayneri, Chiapusso, Gavazzi, Rizzetti, Donati etc., intorno ai criteri addottati nello intendere ed applicare le leggi 9 luglio 1876 e 2 aprile 1886 per i stipendi agli insegnanti nelle scuole elementari.

Prima di tutto deve osservare che l'applicazione della legge non fu sollecitata perchè le informazioni e i ruoli richiesti dal ministero alle provincie ed ai Comuni sono giunti con molto ritardo con molto disordine e con molte imperfezioni. Nota che sono stati indicati persino nomi di comuni e di frazioni non compresi nell'elenco ufficiale. Di qui nuove investigazioni e richieste e nuovi lavori, ma da pochi giorni tutto il lavoro è compiuto e quindi la legge potrà applicarsi nel senso desiderato dagli interroganti.

Due italiani espulsi da Nizza

BACCELLI, sottos agli esteri, risponde all'on. Bissolati sulla espulsione intimata dal governo francese a cittadini italiani residenti a Nizza. Nota essere vero che fu pronunciata l'espulsione da Nizza di due cittadini italiani reputati anarchici pericolosi. Ciò non avvenne per opera del consolato d'Italia bensì della polizia locale. Per altro essendo poi questa venuta a conoscenza di ragioni atte a provare che i sospetti erano infondati il decreto di espulsione fu sospeso e probabilmente sarà revocato. Il console d'Italia ha ricevuto istruzioni di cooperare in via officiale a favorire la verità e la giustizia (*approvazioni*).

I ritardi ferroviarii

NICCOLINI, sottos. ai Lavori, risponde all'on. Aguglia che desidera sapere se e come sia applicata la legge sui ritardi ferroviarî e per sapere anche se l'on. ministro non creda utile nel pubblico interesse una riforma tendente a stabilire finalmente la sincerità negli orarî. L'amministrazione ha fatto ai suoi dipendenti le più vive raccomandazioni per l'applicazione rigorosa della legge e questi eccitamenti hanno dato buoni risultati che sono accertati dall'aumento delle contravvenzioni contestate.

Assicura che il ministero come non ha mai mancato in passato, non mancherà in avvenire di compiere il dovere suo tenendo conto naturalmente delle non poche attenuanti che si presentano.

Per le mobilizzazioni

Si approva dopo brevissima discussione il disegno di legge per la proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle agevolezze fiscali per la liquidazione delle mobilizzazioni degli istituti di emissione.

L'alcool industriale

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti per gli spiriti adoperati per l'industria.

PANTANO, premette che considera l'argomento unicamente sotto l'aspetto dell'economia nazionale astraendo da ogni considerazione di carattere politico.

Espone come le regioni vinicole reclamino da tempo un provvedimento che agevoli la distillazione delle vinaccie e quelle dei vini rimasti invenduti lamentando che il presente disegno di legge non solo non soddisfi a quei reclami, ma peggiori la legislazione in vigore sugli spiriti chiudendo il mercato delle bevande allo spirito distillato dalle vinacce e dai vini.

Sostiene altresì che senza l'abbuono del 40 per cento all'alcool prodotto dal vino non si può fare opera utile all'agricoltura nazionale, poichè l'abbuono soltanto del 30 rappresenterà appena quanto occorre per evitare che il vino si debba buttar via.

Esclude il timore che possa derivarne rischio per le finanze dello Stato e perciò prega il ministro di esaudire le modeste legittime domande della viticoltura italiana, vale a dire del maggiore interesse economico del paese (*bene, vive approvazioni, congratulazioni*).

OTTAVI, si unisce alle osservazioni e alle proposte dell'on. Pantano, ricordando che anche il ministero del tesoro nell'ultima esposizione finanziaria aveva solennemente promesso l'aiuto efficace del governo all'enologia nazionale.

E' ragionevole fare buon trattamento alla barbabietola ma non è ragionevole soffocare la vite, e se non si vuole arrivare a questo risultato bisogna concedere l'abbuono richiesto dalla viticoltura come una valvola di sicurezza per le annate di crisi, e che non può essere di danno all'erario (*approvazioni*).

FRASCARA GIACINTO, conviene coll'on. Pantano che l'attuale disegno di legge non favorisce l'interesse del vino e delle vinacce ma non crede che l'alcool distillato da queste due materie possa mai arrivare agli usi industriali.

Secondo l'oratore bisognerebbe imporre l'adulterazione di ogni alcool prodotto da materie non vinose e in pari tempo liberarlo da ogni imposta e così sarebbe efficacemente protetta la fabbricazione dell'alcool commestibile.

Propone in questo senso un emendamento sperando che il governo e la Camera vogliano accettarlo (*bene*).

SCALINI, dichiara dubitare che questo disegno di legge possa risolvere la completa questione dell'alcool denaturato, ma poichè il problema è urgente e bisogna risolverlo, consente come esperimento nel pensiero cui si informa il disegno di legge.

Crede che il vantaggio di questa legge si estenderà anche all'agricoltura perchè sono molte le materie prime da questa fornite per la produzione dell'alcool e perchè non sono da temersi gli effetti della concorrenza estera.

Difende la proposta ministeriale per l'abbuono del venti per cento delle vinaccie, dimostrando come lo spirito estratto dalle vinaccie possa ancora competere vittoriosamente con quelli che si estraggono da materie non vinose. Crede che gli effetti della presente legge saranno ad ogni modo buoni e che non convenga rinunziare ad essi per una ricerca dell'ottimo, confida quindi che la Camera vorrà approvare il progetto di legge salvo modificarlo col tempo in quei punti che l'esperienza dimostrasse difettosi (*approvazioni*).

MONTAGNA, dopo aver notato che il disegno di legge rappresenta un modesto tentativo nei rapporti delle applicazioni industriali dell'alcool esprime il convincimento che per effetto di questa legge, come è congegnata non è possibile che gli alcools estratti dalle materie vinose siano destinati agli usi industriali.

Circa gli abbuoni per la distillazione del vino e delle vinaccie nota che questa viene fatta unicamente dalle fabbriche di seconda categoria e che alla concorrenza degli alcools esteri si è potuto resistere solo in quanto i produttori di prima categoria hanno adoperato i prodotti delle distillerie di seconda.

Ne consegue che il nuovo aggravio si riverserà sui consumatori.

Concludendo afferma che non è per questa via che si farà l'interesse dei produttori del vino.

Si leva la seduta alle 6.20 pom.

Domani seduta alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 16 dicembre sera:

La seduta fu abbastanza interessante e il concorso dei deputati discreto.

Gli on. Pantano e Ottavi furono ascoltatissimi; eglino vollero dimostrare l'insufficienza dei provvedimenti concordati per dare efficace aiuto all'industria vinicola e domandarono l'elevazione degli abbuoni rispettivamente al 25 e 40 per cento sulla distillazione delle vinaccie e del vino.

Il progetto del ministero lo propone del 20 e del 30. Un emendamento in questo senso fu presentato da 79 deputati, fra i quali noto Ottavi, Donati, Freschi, Bonin, Valle.

Scalini si dichiarò incondizionatamente favorevole al progetto ministeriale unico degli oratori odierni. L'on. Frascara svolse un emendamento radicale che trasfigura il progetto esonerando da ogni tassa la fabbricazione dello spirito da qualunque materia lo si tragga, ma imponendo l'adulterazione per lo spirito derivato da materie non vinose.

Qualora l'emendamento Frascara fosse accolto tutto l'alcool commestibile sarebbe derivato dal vino e vinaccie, mentre i cereali, le melasse etc. fabbricherebbero esclusivamente alcool industriale.

Fa meraviglia che gli agrari non accolgano l'emendamento, che i competenti dicono efficacemente vantaggioso ai viticultori.

L'on. Montagna difese le fabbriche di prima categoria (cereali e simili) che il progetto del governo danneggia. danneggiando egualmente la finanza senza giovare all'agricoltura. Domani parlerà il ministro Carcano.

Si prevede una lotta vivissima. Sono arrivati e attesi molti deputati.

Di Broglio e Martini

Ci telegrafano da Roma 16 dicembre sera:

Il ministro Di Broglio spera di intervenire alla Camera per l'esposizione finanziaria che si terrà sabato.

— L'on. Ferdinando Martini oggi assisteva a parte della seduta della Camera e presenzierà alla discussione per l'ordinamento dell'Eritrea e forse parlerà.

La cattiva sorte del divorzio

Il rinvio del progetto

Ci telegrafano da Roma 16 dicembre sera:

La Commissione del divorzio presenti otto commissari, assente l'on. Bianchi, dopo una breve discussione cui parteciparono Massimini e Borciani parlando a favore e Carmine contro, con voti cinque contro tre respinse l'articolo primo. Rigettata la massima diventava inutile la discussione sulle modalità, per cui la Commissione passò ad esaminare le disposizioni relative alla ricerca della paternità, ma deliberata appena la questione, Massimini e Borciani proposero di rinviarne la discussione a dopo le vacanze, per dare tempo alla Commissione di studiare l'argomento in relazione ai precedenti progetti degli on. Gianturco e Sorani.

La Commissione aderì.

Il voto odierno viene giudicato come il seppellimento del divorzio per questa sessione. Se il ministero e la minoranza intendevano veramente di appellarsi alla Camera dal voto della Commissione l'unica via parlamentare era quella di sollecitare l'esame della seconda parte del progetto e di nominare un relatore opponendo una controrelazione favorevole alla relazione negativa della Commissione.

Comunque il ministero con la proposta dell'on. Massimini mostrò di non aver fretta.

***

Un membro della maggioranza della Commissione per il divorzio mi disse che la commissione intende di esaurire la discussione anche per la parte relativa alla ricerca della paternità, in massima consentita, ponendo il ministro nel bivio di provocare le deliberazioni della Camera o di passare il progetto all'archivio.

La Commissione crede di potere presentare la relazione nella seconda quindicina di febbraio.

Le speranze dei socialisti

Perchè appoggiano il Governo

Ci telegrafano da Roma 16 dicembre sera:

L'*Avanti* commentando gli incidenti di ieri alla Camera sulle interpellanze pei fatti di Candela e di Giarratana scrive: « Continueremo così vigilando e combattendo. Ma mentre nulla ci trattiene dall'assalire il ministero quando ce lo comanda l'interesse della giustizia, non isperino d'altra parte i signori reazionari, che ieri imprudentemente scoversero il fondo della loro anima immutata, di trovarci mai disposti ad affidare ad essi la nostra vendetta, perchè la nostra vendetta contro il governo che oscilla nell'adempimento dei doveri impostigli dalle sue origini liberali, non potrà mai consistere nell'immolarlo sull'altare della reazione, ma nel rovesciarlo quando si possa farne un gradino per salire a respirare più schiette aure di democrazia.

Baldissera senatore?

Ci telegrafano da Roma 16 dicembre sera:

Il *Giornale d'Italia* scrive: Tornasi a parlare dei nuovi senatori da nominarsi in occasione del capo d'anno; tra i nominandi si fa il nome del generale Baldissera. E il giornale prosegue: A proposito di tale nomina, l'unica cosa che stupisce è che non siasi fatta prima; apparisce strano che non faccia parte dell'alta Camera il più anziano tra i generali comandanti d'armata in tempo di guerra, l'unico generale italiano ancora in servizio attivo che abbia avuto l'alto comando di operazioni di guerra, l'uomo a cui devesi la salvezza dell'Eritrea dopo Abba Garima, e la liberazione di Adigrat.

I nuovi cavalieri del lavoro

Ci telegrafano da Roma 16 dicembre sera:

Sono nominati cavalieri del lavoro: Ainis Gaetano, stampatore di cotone a Messina; Bassi Aurelio, esportatore di vini a Padova; Bianchini Enrico, operaio della manifattura di Doccio (Novara); Bocconi Ferdinando, industriale di Milano; Devilla Gomez Francesco esportatore di Bisceglie; Nardi Giuseppe, agricoltore di Roma; Novi Giuseppe, industriale di Genova; Pierro Luigi, editore di Napoli; Rostain Alfredo elettro-tecnico di Torino; Sbertoli Augusto, industriale di Cogoleto; Tempioni Giovanni, architetto di Ravenna; Aula Domenico, industriale di Trapani.

I successi degli esperimenti Marconi

Ci telegrafano da Roma 16 dicembre sera:

Gli esperimenti radio-telegrafici tra la Nuova Scozia e l'Inghilterra che erano stati sospesi per alcune riparazioni furono ripresi con ottimo successo e ieri il nostro governo ne ebbe annunzio ufficiale.

Varie

Ci telegrafano da Roma 16 dicembre sera:

Per l'anniversario della morte di Oberdan gli studenti universitari deporranno una corona sulla lapide commemorativa degli studenti morti per la difesa della patria.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 16 dicembre sera:

Il *Bollettino Giudiziario* reca il decreto di concorso a quattro posti di segretario e di Ispettore nella carriera amministrativa alla Direzione Generale del fondo per il culto. Rovere vice cancelliere al Tribunale di Belluno è promosso alla 3.a categoria, Guglielmi cancelliere alla Pretura di Schio idem, Mozzetti è nominato notaro a Vazzola, Spironelli a Farra di Soligo, Zanin a Cordignano, Muzani a Trissino, Morpurgo notaro a Padova è dispensato dietro sua domanda. E' dichiarato irricevibile il ricorso presentato da alcuni cittadini di Forni di Sopra contro le decisioni della giunta provinciale amministrativa di Udine che ordinò la radiazione dell'assegno di L. 400 annue iscritto nel bilancio di quel comune a titolo di congrua al cappellano della parrocchia. Venne autorizzata la presidenza della Veneranda Arca di Sant'Antonio di Padova ad accettare il legato per la perpetua celebrazione di 24 messe annue disposto dalla vedova Pisnon e a ricevere la soddisfazione del legato nella somma di Lire 960.

LA COOPERATIVA DELLA "FRONDE,,

« *La Fronde*, giornale quotidiano, politico e letterario, è diretto amministrato e composto da donne ». Queste righe si trovano in testa del giornale che da cinque anni si pubblica a Parigi e che ha festeggiato in questi giorni il suo quinto anno di esistenza, con una festa artistica alla quale ha assistito tutto il mondo letterario parigino...

Nelle parole sopra accennate è racchiuso tutto il programma di questo curioso giornale, che però è *femminista* nel vero senso della parola, malgrado sia stato fondato per essere organo delle rivendicazioni sociali e politiche della donna... *La Fronde* non ha rivendicato per le donne che il diritto di essere direttrici, amministratrici, e compositrici del giornale. Questo fino ad oggi è stato il suo vero scopo...

La stampa per la *Fronde* non è stata solamente un sacerdozio, ma una industria o una speculazione in piena regola, nella quale Margherita Durand si è dimostrata piena di abilità. Un giornale femminile può avere una clientela assai più numerosa che un giornale *femminista*. Infatti, chi dice *femmnista* dice guerra contro i costumi e le leggi che tengono schiava la donna, e la Francia non conta che un numero limitato di rivoluzonarie. Essa possiede invece una immensa maggioranza di curiose e d'intellettuali e di leggitrici infaticabili, che formano i tre quarti del successo dei romanzi e delle opere filosofiche, e si annoiano mortalmente alla lettura dei giornali politici che abbandonano agli uomini.

La *Fronde*, fin dal suo inizio, incominciò per interessarle, offrendo loro non delle tesi *femministe*, o degli articoli di rivendicazione sociale, ma delle opinioni esclusivamente femminili sui fatti politici e sui fatti diversi, sulle questioni sociali, sui drammi d'amore o della miseria, sui corsi della rendita o sui risultati delle corse... Oggi è un giornale *ben piazzato*, e dimostra come un tale intrapresa meritava di essere tentata.

La *Fronde* fece la sua apparizione, come si è detto, cinque anni or sono. Giornale nuovo, moderno se si vuole, avrebbe potuto forzare, fino dal suo inizio, l'attenzione pubblica con un programma ardito e clamoroso; ma non lo fece e non lo farà. E' arrivata sino ad oggi senza aver fatto parlare di sè, ma progredendo sempre nel successo. Margherita Durand, la fondatrice, è evidentemente una donna che tiene ad avere la grossa clientela degli abbonati piuttosto che delle lettrici d'occasione. E gli abbonati sono affluiti, e tanti che oggi la *Fronde* può costituirsi in cooperativa, per volere della Durand stessa, per dar modo a tutte le collaboratrici sue — dalla scrittrice alla modesta operaia — di partecipare agli utili, che non sono indifferenti. Davvero che ci volevano delle donne per fare del socialismo con grazia: gli uomini che si piccano di reclamare le più audaci riforme rischiano ben raramente di mettere il loro patrimonio personale a profitto di tutti.

Margherita Durand, quando fondò la *Fronde*, non era una debuttante del giornalismo. Bionda, seducente, piena d'intelligenza, corteggiata ed acclamata come attrice nel teatro di Molière, fu moglie — di poi divorziata per incompatibilità di carattere — di quel Giorgio Laguerre, che era luogotenente del generale Boulanger, e che dirigeva la *Presse* all'epoca del boulangismo. Ebbe ai suoi ordini redattori prima di avere redattrici, e si fece della notorietà coi suoi brillanlanti e mondani questionarii che pubblicava sul supplemento letterario del *Figaro*.

Per creare la *Fronde* fece appello, e fu ascoltata, a tutte le donne francesi intelligenti, e trovò fortuna tra esse, tanto che Severine, la Marni, la Vignerose, la Hergomand, e tante altre vollero esserle compagne, e lo sono anche oggi nella redazione del giornale, ove hanno portato tutto il loro temperamento ed hanno ciascuna le loro lettrici, ed anche i loro lettori, perchè la *Fronde* è un giornale che piace anche al sesso forte. Chi sa anzi, che nel successo ora festeggiato non entri un poco il desiderio dei signori uomini di conoscere, attraverso il giornalismo, la bellezza delle insigni scrittrici...

LA CHIUSURA DI UN CELEBRE RESTAURANT di Parigi

Un po' di storia della "Maison Dorée,,

La morte colpisce gli uomini oscuri e gli uomini celebri e la moda colpisce con la medesima inesorabilità le cose e le istituzioni. A Parigi molte delle personalità più in voga che restavano come testimoni e ricordi di altri tempi e di altri regimi scomparvero in questi ultimi anni lasciando il posot ai nuovi astri ed egualmente si dileguano gli antichi centri più rinomati della vita parigina dove passarono tante ricche ed eleganti generazioni.

I telegrammi da Parigi hanno annunziato giorni sono la chiusura del celebre *restaurant* della *Maison dorée*, uno di quelli che apparivano come luoghi incantati di meraviglie alle fantasie eccitate di tutti i giovani lettori dei romanzi francesi, che si scrivevano e si leggevano una ventina di anni fa. Non vi era romanzo allora in cui si descrivesse qualche cena suntuosa, qualche convegno galante e signorile, qualche orgia grandiosa, che non ne determinasse la sede nelle sale, nei gabinetti fastosi della *Maison dorée*. Essa era una necessità sia per chi voleva vivere, sia per chi voleva narrare la vita galante ed elegante di Parigi.

Oggi tutto ciò è cambiato, oggi si pranza e si cena *chez Maxim*; ieri il *mondo che si diverte* si rifocillava da *Tortoni* od alla *Maison Dorée*. *Tortoni* — i di cui stipiti furono per molti una specie di piedistallo — è scomparso una diecina d'anni fa, e là dove brillava quotidianamente il monocolo di Scholl o faceva pompa delle sue larghissime falde il cappello a cencio del generale Türr, si allineano ora in quadruplice fila, dietro un cristallo immenso, delle scarpine di donna, o degli stivali da *patineur*.

La vecchia *Maison Dorée*, situata a due passi da *Tortoni*, all'angolo della *Rue Laffitte* — quasi in faccia di quel *Café Anglais*, ultimo ritrovo dell'aristocrazia onesta che mangia fuori di casa una volta la settimana — la vecchia *Maison Dorée* ha chiuso anch'essa le sue porte e per sempre.

Era alla moda fin dal principio del secondo impero ed oggi invece la clientela, che può permettersi il lusso di pagare una colazione od un pranzo cinquanta o sessanta franchi, l'aveva abbandonata per andare da *Paillard* al *Caffè di Parigi* sull'*Avenue de l'Opéra* o *chez Maxim*, rue Royale. Già da lungo tempo appena dieci o dodici ricchi negozianti, soli, soletti, rimanevano fedeli alla cucina saporita e finissima dei Verdier, proprietari dell'antico ristorante.

L'ultimo dei Verdier, celeberrimi una volta, ha lottato fin che ha potuto contro l'abbandono e poi, per non macchiare il nome *illustre* della sua Casa con un fallimento, ha chiuso bottega. E ieri i dieci negozianti fedeli lessero, col cuore straziato, sulla porta dorata del loro ristorante la parola fatale: *Fermé*.

La *Maison Dorée* subisce la sorte di tanti ristoranti che ebbero un lungo periodo di voga, come il vecchio *Café de Paris*, come i *Frères Provençaux* od il *Procope* del quartiere latino — quel *Procope* che fu testimonio dei primi bollori repubblicani di Gambetta, dell'ascetismo poetico di Verlaine e della quotidiana *bohème* di tanti letterati giovani che il desiderio della fama spinse dalla riva sinistra della Senna alla conquista della riva destra e delle redazioni dei grandi fogli quotidiani.

Ora la voga è pei ristoranti *modern-style*, in cui i corsetti degli tzigani pongono una nota vivida di fiamma e dove è permesso ballar la *giga* sui tavolini e agli americani fracassare allegramente il vasellame.

Il vecchio stabilimento invece — diretto, di padre in figlio, da una famiglia il di cui nome figurava in testa al Gotha della gastronomia — sebbene niuna delle raffinatezze moderne fosse stata trascurata, aveva qualche cosa di solenne che imbarazzava i discendenti dei gran *viveurs* del secondo impero.

Vi si respirava come una atmosfera « storica », tanto che sorseggiando dello *champagne* nei calici che recavano incisa la cifra di Napoleone III — fragili residui delle Tuileries — si temeva quasi di veder d'un tratto apparire sui grandi specchi di Venezia i pallidi spettri dei *dandys* o delle *lionnes* di altri tempi....

La *Maison Dorée* era una specie di edificio storico, di « museo di ricordi », dove i parigini non entravano più, ma che non dimenticavano peraltro di mostrare agli stranieri.

Per il vecchio ristorante glorioso la morte di Aurelien Scholl fu il colpo di grazia; non che Scholl vi spendesse molto — forse egli vi godeva di una *tariffa* di favore — ma perchè la sua celebrità ultra-parigina ed essenzialmente *boulevardière* trovava una cornice ideale nei saloni dei Verdier. Scholl era uno degli ultimi superstiti della grande generazione dei *chroniqueurs*, dei letterati *viveurs* del secondo impero.

Scomparsi i Morny, i Tivoli, i Murat, i fastosi signori della Corte imperiale; scomparsi Offenbach, Meilhac, i Dumas, Monselet e tanti altri; scomparse del pari le *cocodettes* alla moda — Cora Pearl, la di cui alcova ospitò più monarchi dei saloni delle Tuileries; Bianca d'Antigny, che una notte, in seguito ad una scommessa, attraversò, completamente nuda sotto una pelliccia, il *boulevard*, dalla *Maison Dorée* al *Café Anglais*; la contessa di Castiglione, morta or non son molti mesi, sola, dimenticata, quasi pazza in quel suo appartamento di piazza Vendôme, in cui, per ben vent'anni, non penetrò più la luce del giorno — si spiegava come Scholl potesse esclamare melanconicamente: « Ormai della *bande* di altri tempi non resta più che il principe di Galles... Ma anche lui ha preso una brutta strada: si è messo a fare il re! »

Del resto, la *Maison Dorée* avrebbe potuto ricever degnamente anche il Re d'Inghilterra. Infatti, più d'un monarca... in esercizio cenò dai Verdier. Si narra che in una notte del 1867 il vecchio re Guglielmo se la passò in allegra compagnia, ma sotto lo sguardo severamente pensoso di Ottone di Bismarck... Si saranno essi ricordati di quella notte « parigina », allorchè tre anni dopo, dall'alto della terrazza di Saint-Cloud seguivano la parabola degli obici, diretti sulla grande città?...

Napoleone III, che si annoiava alle Tuileries, si recava spesso di notte a ritrovare alla *Maison Dorée* la Bellanger, la bella ragazza che egli amava e dalla quale fu riamato. Avviluppato misteriosamente fra le pieghe di un ampio mantello come un eroe di Dumas, l'imperatore seguito da Morny, penetrava nel ristorante, le di cui finestre scintillavano di luce nella notte. Napoleone lasciava alla porta ogni melanconia, e ripeteva per suo conto la frase già attribuita da Svetonio a Nerone: « A domani gli affari seri! »

Per compilare un elenco, sia pure molto approssimativo, di tutti coloro che frequentarono la *Maison Dorée* — da lord Seymour, soprannominato *mylord l'Arsouille*, ad Aureliano Scholl — bisognerebbe evocare addirittura tre generazioni di *boulevardiers*, dei quali alcuni discendevano dalle Crociate ed altri venivano dai... cortili.

La *Maison Dorée* rappresentava sul *boulevard* come un conservatorio di eleganza, di scetticismo e di *blague*. Il che non esclude che vi si trattasse, qualche volta, anche di cose serie: vi si prepara-

rono degli avvenimenti storici ed è in quelle sale, a quanto almeno si dice, che per la prima volta si parlò del colpo di Stato.

Anche dei drammi si svolsero in quei saloni, in cui aleggiava il profumo delle più belle donne di Parigi. E, forse, osservando bene, si troverebbero ancora traccie di sangue su quei tappeti che, per anni ed anni, furono sfiorati dai più gentili piedini di Parigi.

LA POSTA ELETTRICA

Telegrammi privati da Londra recano che i banchieri Hutchinson della East India firmarono l'impegno per la costituzione del sindacato per la posta elettrica sotto il nome « The Piscitelli electric post patent syndicate. »

La prima linea europea sarà attuata fra Londra e Birmingham.

Piscitelli ottenne dal sindacato che nelle possibili future contrattazioni l'Italia sia considerata come nazione preferita.

LE NUOVE COSTRUZIONI NAVALI

Nel prossimo esercizio finanziario 1903-904 oltre all'allestimento delle navi di battaglia già varate, il Ministero della Marina provvederà alla costruzione: 1. di due navi di battaglia del tipo *Vittorio Emanuele*; 2. di tre battelli sottomarini; 3. di due navi trasporto di carbone; 4. di due cacciatorpediniere; 5. di quattro torpediniere di 1.a classe; 6. di due cisterne da 80 tonnellate; 7. di due cannoniere lagunari; 8. di palischermi a vapore e galleggianti per uso dei porti e degli arsenali; 9. inizio della costruzione di quattro torpediniere di 1.a classe.

Le costruzioni di cui ai numeri 1. e 2. saranno eseguite negli arsenali dello Stato, le altre saranno affidate all'industria privata.

IL CONFLITTO COL VENEZUELA
Alla Camera dei Comuni

Londra, 16. — (*Comuni*) Lansdowne rispondendo ad interrogazione di Spencer circa il conflitto col Venezuela dichiara che l'Inghilterra ricevette per mezzo degli Stati Uniti la proposta di arbitrato. Il governo inglese sta esaminandola attualmente.

Circa le cause che provocarono l'*ultimatum*, Lansdowne richiama l'attenzione sul fatto che il governo inglese non inviò meno di tre serii avvertimenti al Venezuela, in Giugno e in Novembre e l'*ultimatum* inviato al principio di Dicembre.

Nella sua risposta all'*ultimatum*, il Venezuela, senza fare allusione precisa ad esso, lagnavasi che il governo inglese non abbia offerto riparazioni per i danni cagionati dal Banright.

Carlo Belford rilevando che il governo inglese e quello tedesco agiscono nel Venezuela con una azione collettiva, domanda se gli inglesi non abbiano qualche responsabilità nelle misure che prende il governo tedesco e se non siano responsabili in modo speciale della distruzione delle navi del Venezuela.

Balfour risponde che spetta al governo tedesco e non a quello inglese il rispondere a tale proposito.

Prende indi la parola Cranborne, il quale rispondendo alla interrogazione Dolziel, dice che il comandante la squadra inglese al Venezuela non è responsabile della distruzione delle navi.

Schwann propone l'aggiornamento della Camera e domanda intanto ulteriori informazioni sul conflitto anglo-tedesco-venezuelano. Un altro deputato chiede al governo di accettare l'arbitrato proposto dal Venezuela e Cranborne dichiara che il governo deve ristabilire l'ordine dove fu distrutto coll'impedire che uno Stato come il Venezuela contravvenga alle leggi internazionali.

Il Governo degli Stati Uniti riconobbe che le nostre insistenze onde il governo venezuelano facesse fronte ai suoi impegni rispetto ai diritti dei sudditi inglesi non erano affatto un'offesa alla dottrina di Monroe; nessun paese è stato più dell'Inghilterra desideroso di appoggiare il governo degli Stati Uniti nel mantenimento di questa dottrina (*applausi*). Il governo britannico non avrebbe preso misure così rigorose se non si fossero verificati attacchi contro la libertà e contro i beni dei sudditi inglesi; abbiamo dato prova di usare tutti i possibili riguardi verso il governo venezuelano e desideriamo continuare a usare la stessa moderazione. Cranborne dichiara inoltre che il governo ha intenzione di imporsi con tutti i possibili riguardi per gli interessi di neutrali ed anche ogni volta che sarà possibile per gli interessi del Venzuela.

Campbell Bannermann dice che Cranborne si è arrestato nel suo discorso proprio laddove l'opposizione desiderava vederlo cominciare. Riconosce che il governo venezuelano non fece il suo dovere; ma se era necessaria una protesta bisognava appoggiarla con provvedimenti più energici. Dicesi lieto di vedere Inghilterra e Germania agire di concerto; ma l'Inghilterra in questo affare si legò soverchiamente alla Germania.

L'oratore afferma poi che Cranborne nulla disse circa la comunicazione importantissima fatta dagli Stati Uniti relativamente all'arbitrato e Balfour risponde che il punto saliente della questione venezuelana è il modo oltraggioso con con cui il governo del Venezuela ripetutamente violò i diritti degli armatori e dei marinai inglesi. Il Venezuela alle nostre rimostranze si degnò appena di rispondere e ne risultò una situazione intollerabile che esigeva che noi agissimo. L'oratore nega che le misure prese furono troppo energiche; non era possibile stabilire un accordo colla Germania sopra altre basi che quelle adottate. Per ciò che concerne i reclami finanziari il governo inglese è pronto ad accettare la decisione del tribunale che fissi con esattezza la entità dei reclami stessi. Noi non abbiamo fatto, soggiunge Balfour, alcuna proposta di arbitrato; fu il Venezuela che lo chiese per mezzo degli Stati Uniti.

Balfour si rammarica poi che il Venezuela non abbia pensato prima ai vantaggi che offriva un arbitrato invece che aspettare a chiederlo quando le sue tergiversazioni gli avevano procurato tre *ultimatum*. Tale idea invece venne al Venezuela solo allorchè iniziammo le ostilità; l'idea può essere buona ovvero cattiva e l'oratore non ha nulla da dire. Essa emana dal Venezuela, non dagli Stati Uniti.

Beresford chiede indi quale dei due ammiragli inglese o tedesco sia più anziano e Balfour risponde che la questione di anzianità non fu sollevata; è fuori dubbio che i due ammiragli si consultano sempre: essi sono responsabili verso il loro governo delle misure prese.

La mozione dell'aggiornamento della Camera è indi respinta e la seduta è tolta.

I preparativi
per la partenza dell'"Elba,,

Ci telegrafano da Spezia 16 dicembre sera:

Stamane a bordo dell'*Elba* è incominciata la visita medica dell'equipaggio e già si stanno imbarcando le munizioni.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 17 dicembre — S. Lazzaro vescovo.
Giovedì 18 dicembre — Aspett. del parto di M. V.
Il sole leva alle 7.47 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Il Consiglio Comunale

è convocato per Venerdì prossimo alle ore 13 e mezza.

All'ordine del giorno sono oltre varie nomine i seguenti oggetti:

Relazione sulle pratiche fatte per la ricostruzione del Campanile di S. Marco e conseguenti deliberazioni — Comunicazione del voto della Commissione nominata in seguito alla seduta Consigliare 7 agosto 1902 per lo studio dei provvedimenti da prendersi ai riguardi del Campanile di S. Stefano, e conseguenti deliberazioni — Proposte per la avocazione al Comune del Canale consorziale Centanini in Santa Maria Elisabetta di Lido sistemato nei riguardi igienici coi lavori approvati dal Consiglio nella seduta 30 Giugno 1902, nonchè pei lavori edilizi correlativi e per l'acquisto di area per costruirne un piazzale pubblico e con riva d'approdo dal canale suddetto, e da ultimo per la avocazione al Comune della strada consorziale privata che corre parallela al viale principale di S. Maria Elisabetta e al canale predetto fra le strade comunali lungo laguna e dei Quattro Cantoni. — Proposta di modificazioni alla Tariffa Daziaria — Proposta per la costituzione di un fondo consorziale necessario allo sviluppo degli istituti scientifici della Università di Padova.

Circolo Liberale-Monarchico
"Camillo Cavour,,

L'altra sera si è costituito sotto i migliori auspici e con un primo forte nucleo di soci il « Circolo Popolare Liberale Monarchico » che s'intitola da Camillo Cavour. Il circolo ha stabilito nel suo statuto che esso « vuole riunire quanti onestamente, sinceramente e fervidamente intentano, con idee liberali, a promuovere e ad aiutare tutto ciò che miri e cooperi all'elevazione intellettuale, morale ed economica, alla grandezza e alla completa integrità della patria ».

L'articolo 2 dello statuto, che è il vero programma della nuova associazione, stabilisce: « Il circolo, professando fede inconcussa nella Monarchia e nelle istituzioni liberali di cui il Re è presidio, forza e fastigio, vuole, con l'azione propria, dimostrare e rendere operosa la feconda virtù progressiva che è negli ordinamenti costituzionali, e si propone di sostenere e di difendere la libertà in ogni sua forma, opponendosi e resistendo a tutto ciò che la offenda o limiti con disordine di reazione o di licenza ».

« A raggiungere gl'intendimenti sociali — continua l'articolo III — il circolo dovrà o con propria iniziativa o con proprio contributo.

a) portare l'influenza dei suoi principi e della sua azione ad essi coordinata in tutte le questioni politiche, economiche, amministrative e sociali;

b) esercitare la massima propaganda in favore dei suoi principi;

c) favorire ogni liberale forma di educazione e di beneficenza;

d) favorire, per quanto gli sia possibile ogni progresso politico, economico, scientifico e morale ».

Questa la parte sostanziale del programma, fresco e moderno cui s'informa il nuovo circolo, il quale, in coerenza ai proprii principi, ha stabilito fin d'ora nel suo stesso statuto che, qualora il circolo dovesse sciogliersi, il fondo sociale abbia da essere versato a beneficio della « Dante Allighieri ».

Dopo l'approvazione dello statuto, il nuovo circolo è proceduto alla nomina delle cariche sociali e riuscirono eletti: a Presidente, il dott. prof. Gilberto Secrètant, a vice presidente il ragioniere Pasquale Danzi, a membri del consiglio direttivo i sigg. Concezio De Nittis, rag. Giovanni Martens, Riccardo Sartori, Luigi Brinis Giorgio Ascoli (segretario) cassiere l'avv. Guido Ermanno Usigli, a presidente e vice presidente delle assemblee i sigg. Livio Rostirolla e Alessandro Perlasca.

Il nuovo Circolo inizierà subito attivamente i suoi lavori.

Ieri mattina il prof. Secrètant riceveva da Brambilla, presidente della Sezione Milanese del Partito Giovanile Italiano, un cordiale telegramma recante al nuovo Circolo un caldo saluto augurale a nome della Sezione e di Giovanni Borelli.

Ispezione

Fu per due giorni a Venezia il maggior generale comm. Orazio Lorenzi comandante la quarta brigata Cavalleria di stanza a Verona. Il generale fu incaricato dal Ministero della Guerra di ispezionare tutti gli oggetti di casermaggio, delle truppe del presidio e di riferire sulle condizioni, numero, qualità ecc.

Ieri l'altro, appena giunto a Venezia il generale si recò al comando in capo per la visita al vice ammiraglio Gonzales.

Il generale alloggiò all'*Hôtel Luna* e partì ieri a sera alle ore 6.37 per Treviso per passare l'ispezione al magazzinaggio del reggimento colà di stanza.

Beneficenza di Natale
Per la mattinata dei bambini - Concorso

Ecco la 9.a lista delle offerte pervenute al Comitato:

Somma precedente L. 3909.08. Nob. Gaudenzio dalla Zonca 25 — Giulio ed Ettore Salom 30 — Leonelli Luigi quale indennità peritale 10 — Don Giuseppe Previtali 5 — Leivari Ant. cap. 1 — Francesco Parise 10 — Penna Edoardo 1.20 — Domeneghini 1 — Luigi Traldi 5 — Galli Adele 1 — Don Regni 1 — Brunello Felice 1 — Maddalotto Luigia 1 — Terli Enrico 1 — Leopoldo Vianello 1 — Salmasi Natale 1.50 — Toso figlio 2 — G. B. C. 2 — Bellati 2 — Bon Angelil — Bellinato F.lli 1 — Bortoluzzi Vincenzo 1 — Torres Rosa 1 — Lucadello Giov. 1 — Sorelle Caldana 5 — Cav. Luigi Levi 5 — Comm. Kellner 10 — Società fra il personale subalterno 10 — Buona usanza *Gazzetta di Venezia* 20 — comm. avv. L. Franco 20 — cav. Carlo Walter 10 — cav. Costantino Carmignani 5 — Letizia Carmignani 5 — ing. Carlo Barbieri 3 — Luigi Colombo 5 — Zennaro Giuseppe 1 — Maria Zamper 2 — Bortoluzzi Giuseppe 1 — Zane Angelo 1 — S. G. il Principe Giovanelli 100 — Diversi 7.30 — Totale L. 4226.08 — Offerte in generi: sig.a Rosi Sarfatti Jesurum 12 vestiti da bambini, 6 cuffie e 4 corpetti di lana — sig.a Emilia Lucca ved. Rocca 3 coperte imbottite, 3 coperte di lana — F.lli Mazzega Giudecca 25 fiaschi di vino.

« Il Comitato per la beneficenza di Natale apre anche un concorso per la fornitura di circa *mille chili di pasta alimentare*, da rimettersi in due mila porzioni di mezzo chilo ciascuna, e colle altre condizioni indicate nell'avviso di concorso ».

Furono stabiliti i vari pezzi che Celso Mantovani ci farà udire domenica prossima, alla mattinata per i bambini, al *teatro Goldoni*, colla nuovissima macchina della *Gramophone Company* (Italy) *Limited Milano*. Essi sono i seguenti: 1. *Sogno* della *Manon* cantato da Caruso; 2. la romanza *Mi par di udirla ancor* nei *Pescatori di Perle* cantata dal cav. Primo Vitti; — 3. la serenata dell'*Iris*, cantata da Caruso; — 4. il racconto del baritono nella *Germania* (atto I.) cantato da Sammarco; — 6 l'aria del tenore « No non chiuder gli occhi vaghi » in *Germania*, cantata da Caruso; — 7. la ballata del *Rigoletto* (Caruso); — 8. l'arioso per baritono nel *Bigliacci* (Sammarco); — 11. l'aria per contralto nel l'epilogo del *Mefistofele*; — 10 il prologo dei *Pagliacci* (Sammarco); — 11. l'aria per controllo nel *Trovatore* cantata dalla sig. Bruno; — 12. l'aria per tenore nel terzo atto di *Tosca* cantata da Caruso. Come si vede, un programma semplicemente, delizioso.

Oggi, nelle vetrine del negozio *Specialità di Bambini* in Merceria San Salvatore verranno esposti il vestito alla marinaia per ragazzo, offerto gentilmente dal cav. Pietro Barbaro, e la grande bambola alla quale il sig. Sabbadini ha fornito un *port-enfant* di seta con merletti. Verranno successivamente esposti altri regali.

La conferenza di Teresa Franchini

La Presidenza del Circolo filologico ci comunica che la annunciata conferenza della gentile signorina Teresa Franchini avrà luogo in una delle prossime sere nella sala del Teatro La Fenice; e prega i signori soci a voler ritirare in Palazzo Morosini i loro biglietti, con la riduzione del 50 per cento.

Per i non soci, ingresso L. 1.

La "Reyer,, a banchetto

Questa sera alle 7.30 la fiorente Società Ginnastica Costantino Reyer si riunisce a banchetto al Cavaletto per festeggiare il terzo decennio di vita. Vi interverrà anche il Sindaco, conte Grimani.

Una protesta antiaustriaca

Un giornale cittadino narrava ieri mattina che dalla trattoria dell'antico Giardinetto in campo Bandiera e Moro era stata rubata la insegna di ferro del valore di lire 50.

La insegna fu rinvenuta e consegnata all'esercente da una guardia notturna presso il Caffè Bucintoro alla Riva degli Schiavoni.

Siccome sulla insegna (che indicava la vendita di *Birra Pilsen*) risaltava in giallo e nero l'aquila imperiale, a qualcuno urtò i nervi, la strappò dal muro e la gettò poi là dove fu trovata.

Corda Fratres

L'Associazione fra gli Antichi Studenti di Ca' Foscari, dietro iniziativa dell'egregio suo presidente prof. Primo Lanzoni si è inscritta in qualità di membro Senior nella *Corda Fratres* Federazione internazionale degli Studenti.

Un reclamo dei negozianti
delle Procuratie

Venne diretta al Prefetto la seguente lettera che verrà certamente presa in considerazione, poichè non si può dire che i reclamanti non abbiano ragione:

« Dal giorno del disgraziato crollo del Campanile di S. Marco, le diverse Commissioni nominate per visitare le condizioni statiche dei monumenti della Città, scoprirono pericoli in ogni dove, e fra altro decretarono il puntellamento di vari archi delle Procuratie Vecchie, perchè trovate pericolanti, ordinando le immediate riparazioni.

Se non chè sono passati cinque mesi e le puntellature, che dovevano essere provvisorie, sussistono ancora, e non sembra si voglia dar mano ai lavori definitivi.

La stampa cittadina sollecitò il Municipio ad addivenire ad un accordo fra i diversi comproprietari degli archi pericolanti, ma, purtroppo, le cose si trovano ancora allo stato primitivo.

Di una tale condizione di cose gli esercenti e negozianti della Piazza di S. Marco ne risentono un danno rilevante nei loro interessi, sia per la ostacolata viabilità dei luoghi puntellati, sia per un'apparenza continua di pericoli, che certamente non esistono, ma che rendono i forestieri ed i cittadini stessi peritosi di passare sotto gli archi pericolanti.

Ed oltre a questi inconvenienti aggiungasi lo sconcio che presenta la nostra Piazza di S. Marco, deturpata da tutti i sostegni delle Procuratie, dall'indecente steccato, benchè necessario, attorno ai ruderi del Campanile, dalla vista poco estetica degli splendidi cavalli di bronzo sopra la chiesa di S. Marco, sostenuti da pali, dalla chiusura provvisoria dell'angolo del Palazzo Reale; tutto questo spettacolo miserando di rappezzamenti riduce una delle più belle piazze del mondo in uno stato compassionevole.

In vista della prossima apertura della V. Esposizione d'Arte, i sottoscritti rivolgono calda preghiera alla S. V. Ill.a perchè, con quella autorità di cui dispone, voglia impartire ordini energici per il sollecito adempimento dei restauri più importanti.

Essi esprimono inoltre il desiderio che il moncone del glorioso Campanile di S. Marco venga quanto prima completamente demolito e lo spazio attorno ad esso venga sgomberato dai materiali inutili e ristretto nei limiti possibili, provvedendo al collocamento d'uno steccato più decente per l'epoca dell'apertura dell'esposizione.

Ed è per l'amore che la S. V. Ill.ma porta alla nostra Città che ci rivolgiamo a Lei fiduciosi, nella certezza che Ella vorrà prendere in seria considerazione i nostri giusti desideri e fare in modo che se la nostra Piazza di S. Marco non potrà riacquistare la primitiva bellezza possa per lo meno apparire meno indecorosa.

Col più profondo ossequio.

C. J. H Cristophe, Giovanni Zanetti, G. Vanin, Pauly e Cie. Melville e Ziffer, Haasenstein e Vogler, Fratelli Vaerini, Ditta Missiaglia, Succ. M. Miola e C., L. Pallotti, Giulio Genova, E. Dal Lago ved. Petinà, Agenzia De Paoli, Giovanni Panciera, Carlo Fano, G. B. Vorana, G. Calimani e C., Au Palais Royal, Antonio Genova, Bettini e Rolandi, Porta e Pardelli, Comp. Venezia-Murano, Angelo Zaghis, F. Ongania, Hotel Bella Vue, Novati Cesare, Giov. Cappelli, Alla Baja d'Assab, Matteo Levi, G. B. F. Fratelli Righini, Brocchieri, Gobbato Ferdinando, G. Malzezzi, Franc. Prosdocimo, Carlo Bottacin, P. Salviati, Agosti e Cresceni, A. R. Cuzzi e C., Frat. Gajo, B. Seranton, Hotel Leon Bianco, Ettore Boni, Gius. Zane, C, Naya.

La salma del sig. Ponzotta

Ieri mattina giunse a Venezia il piroscafo del Lloyd *Euterpe*. Il piroscafo batteva bandiera a mezz'asta avendo a bordo la salma del negoziante d'olio Tommaso Ponzetta, morto a Trieste.

Il sig. Ponzetta era nipote del Rettore della Chiesa di S. Gallo e venne trasportato a Venezia per essere sepolto nella tomba di famiglia.

Un contrabbandiere impenitente
Caccia e sequestro in canale

I lettori ricorderanno il famoso contrabbando di zucchero, scoperto dalla squadra di finanza, quattro anni or sono; un contrabbando che si consumava dal personale del piroscafo *Daniele Ernò* della Società Fiume.

Allora fu arrestato certo Giordano Sambo di 30 anni, noto contrabbandiere e condannato a tre anni di reclusione. La pena fu ridotta di sei mesi per l'amnistia ed egli uscì di carcere circa cinque mesi fa. La dura lezione però non gli fu di ammaestramento.

L'altra sera partiva alle otto per Fiume il piroscafo della Società stessa, *Egedus Sandor*.

Alla scaletta di imbarco era la squadra di finanza ed alla parte opposta del piroscafo verso S. Giorgio erano i vigili di mare Turchetto e Nordio.

Quando il piroscafo si mosse per la partenza, i vigili lo seguirono per un tratto, ma nelle vicinanze de Giardini videro che da uno sportello esterno della stiva di prua veniva calato un involto su un sandolo condotto da due individui.

Turchetto e Nordio, diedero forza ai remi; ma il sandolo si allontanava rapidamente verso i Giardini, poi retrocedeva verso il Sepolcro, entrando nel rio della Veneta Marina.

I due bravi vigili raddoppiarono di lena e lo inseguirono. La notte era buja; ma essi avevano buoni occhi d'Argo i due contrabbandieri videro approcare ad una riva e sbarcare quattro sacchi. E videro pure che di ano in mano che veniva scaricato dal sandolo un sacco e posato sulla riva, qualcuno lo ritirava.

La faccenda andò bene per tre volte, ma mentre si scaricava sulla riva il quarto sacco arrivarono i vigili. Allora, senza poter afferrare il sacco, i complici che si trovavano nell'interno della casa (corrispondente alla riva) la chiusero repentinamente dando tanto di catenaccio, mentre i due contrabbandieri, fuggivano come il vento nella loro imbarcazione.

I due vigili raccolsero il quarto sacco, lo collocarono nel loro sandolo e inseguirono i contrabbandieri.

Non giunsero ad arrestarli; ma al chiaro del fanale di una riva riconobbero il famoso Giordano Sambo e nell'altro il padre suo di 60 anni.

Adeso che ve gavemo conosuo ne basta: se vedaremo cari Sambo, disse loro il Turchetto e ritornò indietro. Essi passavano davanti la riva in cui furono sbarcati gli altri tre sacchi e stabilirono che corrisponde alla casa di calle Grimana N. 1665.

Dalla Dogana fu stabilito che il sacco del peso di 41 kilog. conteneva zucchero raffinato e cristallizzato.

Grave disgrazia di un "bastaso,,

Un uomo ancor giovane — non ancora cinquantenne — uno dei capi *bastasi* dei Magazzini Generali, certo Giuseppe Pezzile bell'uomo, forte, abitante alla Madonnetta, pochi giorni fa nel tagliare con una roncola la cordicella di una cesta di frutta, si fece una piccola ferita alla mano sinistra. Egli ricorse subito all'ospitale Militare di Santa Chiara, ed il medico di servizio, esaminata la ferita, gli diede dei punti di sutura. Pareva cosa da niente.

Ma improvvisamente la mano si gonfiò, dando atroci sofferenze al pover'uomo, che si fece visitare dal dottor Marconi alla Poliambulanza di San Cassiano. Il medico comprese subito la gravità del caso: s'era nientemeno sviluppata una risipola cancrenosa. Tentò ogni mezzo suggerito dalla scienza, ma invano. Il povero Pezzile dovette coricarsi e ieri sera il suo stato era gravissimo. Oggi verrà a visitarlo il prof. Bassini. Ma si teme che ormai, purtroppo, ogni sforzo sarà inutile.

Il ladruncolo della scatola

Nella *Gazzetta* di ieri abbiamo narrato il furto di una scatola commesso da un ragazzo certo E... F... di anni 19 e che inseguito ed arrestato mentre entrava in una casa in calle lunga S. Barnaba nulla gli fu rinvenuto in tasca.

La derubata è certa Norma Gabrielli abitante in calle della Mistra a Dorsoduro.

Il figlio suo di tre anni e mezzo, Vittorio Franceschi, aveva preso dal cassetto del comò per giuocare, la scatola contenente una collana d'oro, una di argento ed un *breloque* d'oro.

La madre sua lo mandò a prendere del pane in Campo S. Barnaba. Egli vi andò insieme all'undicenne Rinaldo Cortivo. Il Pizzi che veniva dietro di loro, vista uscire dalla taschina del Vittorio la scatola gliela rubò. Fu il Cortivo che gridò *al ladro*. Il resto è noto.

Ladri imbroglioni

Ladro ignoto ieri mattina rubò un secchio di rame che la gente di servizio aveva lasciato sotto il rubinetto dell'acquedotto nell'atrio della casa della signora Giuseppina De Johannis ai Tolentini.

Il pregiudicato Corrado Jennist di 29 anni, un fabbro senza tetto, in vista dell'inverno volle rientrare in carcere, e fece così. Entrò nella trattoria di Giuseppe Zennaro alla Ca' d'Oro e mangiò e bevette per circa 1.60; atteso quindi il bel momento in cui il padrone era in cantina ed il cameriere affaccendato a servire i clienti per sgusciare fuori dell'esercizio e andarsi a costituire all'ufficio di P. S. del Sestiere.

Una tristissima notizia

Il comm. Giacomo Ricco, quel caro e buon vero galantuomo, che ha dato tanta parte della sua intelligente attività alla sua Venezia come presidente della Camera di Commercio e come consigliere comunale, il negoziante integerrimo, che faceva onore al commercio veneziano venne colpito da grave malattia mentale e ier l'altro venne condotto in una casa di salute a Firenze. E' affetto da megalomania e venne indotto ad andar a Firenze, facendogli credere che la Regina aveva da comunicargli delle cose interessanti; ed egli si lasciò condurre tranquillamente.

Il ragioniere Giacomo Scarabellin venne nominato procuratore della ditta essendo il Ricco interdetto.

La tristissima notizia verrà sentita con dolore profondo da tutti coloro — e sono innumerevoli — che ebbero il bene di conoscere quell'uomo buono e intelligente, la cui parola serena e autorevole, in materia finanziaria era ascoltata da tutti con profondo rispetto.

Facciamo i voti fervidi auguri per la guarigione del cittadino egregio.

Quelli della firma del lotto

I due giovanotti implicati nell'affare del portafogli della Angela Gianello, la venditrice di merletti, sono Giovanni Gloria di 20 anni e Antonio Damiani di 18 entrambi abitanti a Castello il primo a San Pietro N. 41 il secondo al N. 2598.

Il Gloria è quello che si presentò al banco lotto per riscuotere l'ambo, il Damiani quello che gli aveva consegnata la firma.

Come dicemmo, il Damiani sostiene di avere rinvenuto in canale il portafogli contenente soltanto la firma del lotto. Ma fu stabilito che se il portafogli fosse stato in canale la firma avrebbe portato traccie del bagno.

Perciò il Damiani fu deferito alla Autorità Giudiziaria.

Non essendo invece risultato nessun indizio di complicità nel Gloria, egli è in libertà.

Taccuino del pubblico

Cassa Nazionale di previdenza. Il Comitato della Feste Sportive con gentile, nobilissimo pensiero destinò una parte del ricavato del *Garden Party* datosi la scorsa estate al Lido per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, di fanciulli poveri che si distinsero per atti di coraggio. La Commissione di Propaganda mentre porge al suddetto Comitato vivissime grazie per la generosa offerta, rende noto che ha già iniziato le pratiche per l'iscrizione alla Cassa di parecchi ragazzi che durante lo scorso anno operarono dei salvataggi e che appena ottenuti i libretti d'iscrizione ne farà pubblica solenne consegna ai valorosi giovinetti.

Buona usanze e beneficenze varie

A favore dei Bambini poveri degenti nell'ospedale vennero fatte le seguenti offerte: Avv. Pietro Radaelli L. 10; Lucrezia Maynardi Levy 10; Gino Carminati 10; Antonietta Castagna Candiani 5; Co. Cecilia Neville 15; Eugenia Oreffice Jesurum 10, Avv. Attilio De Biasi 5; Maria Michiel Comello 5; Regina De Marchi Dissera 10; Famiglia Fabbro 5; Elvira Antonini Delcetti 5; E. G. 5; Lucia Perissinotti Pellegrini 10; Benedetto e Giovannina Sullam 10; Emma Levi-Levi 10, Contessa e conte Nicolo Papadopoli 100; Lucia Negroni De March 3; Amelia Pigazzi Ricchetti 5; Francesco De Rossi 5; Antonietta De Rossi 5.

— Il sig. Francesco Castelli ci rimette lire 5 per l'O. Umberto I. in morte di Spiridione Vianello.

— Ad onorare la memoria del testè defunto sig. Spiridione Vianello, i signori Ing. Carlo Busetto, Alessandro Zecchin, Antonio Tornetti, Angelo Ghin, avv. Vittorio Malenza, Emilio Lebreton, colonnello avv. Giulio Rossi, Pietro Ceccioni-Bonaffons, Giovanni Cipollato, avv. Arrigo Macchioro, Eugenio Centelli, Giacomo Levi fu Cesare, Nico Rubelli, Ingegnere cav. Arturo Chiggiato, Francesco dott. Chiurlotto, e Natale Vianello, hanno elargito lire cinque cadauno a favore dell'Orfanotrofio Maschile.

La somma complessiva di lire ottanta venne versata al Direttore della benefica istituzione alla Congregazione di Carità.

Stato Civile

Bollettino del giorno 16 dicembre:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 5 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 12.

Matrimoni — Celebrato in Roma il 15 ottobre 1902 Pellas Silvio imp. celibe con Vescovali Emilia.

Decessi — Picotti Rizzetto Angela d'anni 31 coniug. casal. di Venezia — Caccarelli Giuseppe d'anni 78 ved. contadino di Crepan — Busso Antonio d'anni 68 coniug. di Mestre — Schano Giovanni d'anni 66 celibe facchino — Zennaro Luigi d'anni 65 coniug. spazzaturaio — Basadonna Antonio d'anni 61 celibe tintore — Oliva Giovanni d'anni 43 coniug. visitatore ferrov. tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 1 — Femmine 5.

CRONACA DEI TEATRI

"Mefistofele,, di Mario Giobbe
al Malibran

A proposito di questo *Mefistofele* vi fu chi scrisse: Mario Giobbe è un poeta il quale costringe nella sua anima una forza creativa tale che comporrà nel nostro linguaggio magnifiche visioni.

Io non credo a ciò; nè è per desiderio di critica ch'io amo combattere questo giudizio: si bene per trovar modo di spiegarmi la natura poetica che figurò questo *Mefistofele*. Per il quale, a nulla riesce l'accusa d'aver richiamato forme nuove su trama mirabilmente famosa, per ciò che la leggenda dell'astrologo di Kuittlingen, da quando nori nella coscienza popolare nel 1588, prima che fermarsi per oltre a tutti i tempi nella strofe di Goethe, ebbe un atteggiamento d'arte nella tragedia di Marlowe.

Così dunque, questo nuovo e poetico modo di essere della leggenda teutonica, non è altro se non una sua continuazione nella coscienza italica: coscienza modernissima e fervida di nuova concezione, dal pensiero nuovo foggiate, così che all'antica morale si oppongono fiere in armature salde e terse.

Perchè non forza creativa, ma forza deduttiva era voluta da questa reincarnazione di *Fausto* e *Mefistofele*, perchè ad un'arte che proseguisse, non ad una che segnasse l'inizio, volgevano l'ansia dell'immenso e lo scherno della tentazione, così è stato che un poeta non creatore ma continuatore, ne dovesse condurre le belle forme nel tempo.

E questi fu Mario Giobbe, nel quale il simbolo dell'uomo che tutto osa, perchè ogni felicità sogna, e quello della forza naturale che tutto spezza, trovarono un'espressione foggiata sulle nuove tendenze del pensiero nietschiano.

Dal quale il Giobbe vide scaturire il suo eroe che trasse con le lusinghe del suo verso armonioso dall'astrazione, e che costrinse nella figura del Mefistofele della leggenda teutonica cinquecentesca, della tragedia di Marlowe, del dramma di Goethe.

Forse la grande morale troppo umana di tali poeti si ribella sotto la sferza della morale di là dal bene e dal male; forse la tradizione violentata si ingroppa a tratti: ma nella sua linea principale ne acquista in arditezza.

Tutto in torno a *Mefistofele* è quello che fu: ma egli ha corso in avanti del tempo per la nuova foggia onde si affaticò l'anima di Mario Giobbe. Il quale diede alle forme della sua tragedia misura e colore, armoniosità di strofe, e sufficiente ansia commotiva.

Per ciò ieri sera gli spettatori, attenti e compresi, ammirarono l'intendimento e la forma nuova del *Mefistofele*, che con diversa anima tenevano nei loro ricordi, e l'applaudirono più volte anche per la lusinga del verso.

Andrea Maggi — *Mefistofele* — creò un tipo: Ettore Berti — *Faust* — disse con dolcezza; la signora Berti-Masi — *Margherita* — fu a bastanza buona.

Naturalmente si ripete questa sera.

e. d. z.

GOLDONI. — Questa sera *Durand-Durand* la brillantissima commedia di Velabregne.

Ier sera *I due blasoni* divertirono il numeroso pubblico accorso.

All'Accademia di Santa Cecilia
Un discorso dell'on. Nasi

Ci telegrafano da Roma, 16 dicembre sera;

L'Accademia di Santa Cecilia ha festeggiato iersera il 25.o anniversario della sua fondazione, con l'intervento del ministro Nasi, delle autorità, delle notabilità artistiche e di numerosissimi invitati. Il presidente Conte di San Martino, pronunciò un applaudito discorso e il ministro Nasi rispondendogli si dichiarò lieto come Ministro e come rappresentante del governo di offrire alla Accademia di Santa Cecilia, con tutte le forze del sentimento, la sua parte di cooperazione come uomo politico e come cittadino italiano. (*Bravo, applausi fragorosi*). Il Ministro quindi rilevò la benemerenza del presidente della Accademia, e annunziò di aver fatto coniare due medaglie di oro per Giovanni Sgambati e Ettore Pinelli che furono tra i primi fondatori delle scuole musicali di Santa Cecilia. (*Applausi vivissimi*). Il ministro soggiunse che l'opera compiuta dal Liceo di Santa Cecilia è la più degna testimonianza della formazione del sentimento italiano a Roma. Rievocata la memoria del maestro Marchetti che tenne alta la tradizione musicale nazionale, ricordate le parole di Verdi che disse che per progredire nell'arte non bisogna dimenticare e ripudiare il passato, soggiunse che così parlando Verdi aveva tutta la visione della grandezza antica, e pensava nondimeno a tutto ciò che deve essere pensato e fatto in avvenire.

Questa missione futura si fa pure luminosa nell'animo nostro pensando a ciò che fecero e seppero fare i nostri maggiori, e ciò compresi sopratutto Verdi, il cui nome non significa solo genio dell'arte, ma anche della Patria e della libertà, (*applausi*), Verdi che mirò a gareggiare coi sommi stranieri e al pari dei nostri genii seppe mantenere rispettato e sacro il sentimento musicale italiano.

Il Ministro proseguì dicendo che la musica è una grande forza educatrice delle anime, che il problema educativo si risolve nell'arte di creare le armonie dello spirito e di mettere d'accordo il cuore colla ragione, il sentimento colla mente, le parole colle opere. Tutte le migliori virtù bontà, generosità, amicizia, non sono che espressioni di tutto ciò che è dentro al cuore nostro. (*Bene, applausi*).

Il ministro rivolse quindi un caldo inno all'arte musicale, destinata a creare anche la dolcezza nelle anime nostre, a educare e possibilmente ad accrescere le forze alle generose ispirazioni, non per la gloria soltanto, ma anche per le necessità e per le battaglie della vita. L'onorevole Nasi così concluse:

Questo, voi, bene intendete, o maestri italiani tutti amiamo, primeggiano fra le cose belle e sante destinate all'onore e amore della patria comune.

Il discorso dell'on. Nasi fu salutato da una calda ovazione. Quindi il Sindaco portò il saluto della cittadinanza; seguì un trattenimento musicale accolto da entusiastici applausi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.30 *Durand Durand*
MALIBRAN — 8.30 *Mefistofele*.

NOTIZIE D'ARTE
La lettura poetica del Pastonchi
a *Torino*

L'altra sera a Torino al teatro *Carignano*, gremito da un pubblico elegantissimo richiamato omai dalla fama del Poeta e dall'incanto della Poesia più che da qualsiasi altro incitamento, Francesco Pastonchi tenne la sua lettura poetica suscitando la più commossa ammirazione degli ascoltatori.

E' veramente confortante questa nuova e penetrante influenza della Poesia sull'anima moderna!

Il Pastonchi che è un dicitore di versi insuperabile lesse il canto **XXXI** del Paradiso, alcune composizioni del Carducci, fra cui la Canzone di Legnano poi alcuni sonetti suoi meravigliosi talchè il pubblico non era mai sazio di udirli ed infine la sua nuova canzone, per cui tanta era l'attesa, a Galileo Ferraris.

Il Pastonchi è maestro nella canzone che vibra per lui di tutta la sua ricchezza ritmica e che celebrando il genio della vita moderna si dispiega insigne di ogni pura bellezza antica.

Noi ne vogliamo porgere qui un breve saggio e cioè la prima strofe e il commiato di questa nuova canzone di cui l'autore cortesemente ci consente la pubblicazione.

Ecco l'invocazione fresca, canora e limpida invero come acqua di fonte montana:

Acqua che un desiderio di luce
Trae da remote vene
Per la inquieta chiarità dei fonti
E al sorriso di nostre aure serene
Da tutti gli orizzonti
Con un perenne murmure conduce;

Tu che affanni le cune aspre dei monti,
Alacremente gaia,
E trepidante su polita ghiaia
T'affretti sotto gli alti archi dei ponti;
Tu che prorompi nelle gole alpine
Urgi le rupi, ancor torve di rabbie
Titaniche, cingendole di spume:
In fin che per un molle alveo di sabbie
Avvivatrice d'opre cittadine,
Ti distendi nel giro ampio di un fiume;
Acqua, allegrezza eterna della terra,
Che ne ride con tremulo fulgere,
Tesoro cui nessun pugno rinserra
Ma gode ogni umil cuore,
Spirito infaticabile del mondo,
Avvolgimi d'un palpito giocondo,
Per celebrare il tuo dominatore.

Ed ecco il solenne commiato:

Canzon, con povere ali
Vai roteando a fronte d'un gigante:
Cui solo il divino impeto di Dante
Potrebbe cinger serti trionfali.

E tal chiusa è un augusto diadema che l'artefice del verso offre al genio portentoso dell'elettricità.

***

Di Francesco Pastonchi si pubblica ora la raccolta delle sue recenti bellissime odi in cui tanto giovanile energia di vita moderna e di fede patria si illustra nella più lucente e alta inspirazione poetica.

La raccolta, attesa con desiderosa aspettazione, è intitolata *Italiche* e contiene le seguenti canzoni: « *All'Italia — L'atteso — Per G. Verdi — Intermezzo — A una principessa — In morte d'un poeta — Per Galileo Ferraris — Alla Fortuna* ».

Le *Italiche* sono pubblicate in una elegantissima edizione dall'editore Renzo Streglio e C. di Torino.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 16 Dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66,70	67,70	68,24
Termometro centig. al Nord	0,0	4.8	3,7
» » Sud	0,0	1.4	12,4
Umidità relativa	ghiac.	65	39
Direzione del vento	NNE	NO	ONO
Stato dell'atmosfera	10	10	8
Acqua caduta in mm.	—		

Temperatura massima di ieri × 6 4
» minima di oggi — 1.0

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Venezia

Il grande processo per le frodi alla Marittim

(*Udienze del giorno 16*)

L'udienza antimeridiana è dedicata alle ultime arringhe defensionali.

Parla primo l'avv. Trentinaglia per il *Nicola Renier*, quindi l'avv. Fanna per *Salomoni Luigi*, e l'avv. Montalto *junior* per il *Bignazzi Pietro*; in fine l'avv. Avogadro per il *Massagrande Bernardo*.

Il P. M., come son finite le arringhe, replica, non per confutare i singoli argomenti che fluirono per due giorni e mezzo a traverso rivi di eloquenza, ma solo per mostrare l'insussistenza dell'eccezione di nullità della citazione; per confermare da un lato una parte delle sue conclusioni e per modificarne alcune altre in senso favorevole, specie in riguardo agli imputati *Bacci*, *Gallian*, e *De Bei Sebastiano*.

Nell'udienza pomeridiana replicano per la difesa gli avv. Villanova e comm. Leopoldo Bizio. Il primo per giustificare le sue dichiarazioni di ieri che causarono un'acre risposta nella replica del P. M., il quale vorrebbe a questo punto rispondergli per fatto personale, senza ottenerne però il consenso dal Presidente; il secondo, invece, per sostenere la eccezione di nullità della citazione, il rigetto della domanda di confisca del carbone della Ditta Pelà e Stefanutti, esistente nei magazzini del De Bei a Chioggia, e la riduzione dell'enorme pena chiesta per il De Bei dal P. M.

Dopo che l'avv. Bizio finisce la sua arringa ricordando una sentenza di Domenico Giuriati, il Presidente dichiara chiusa la discussione e chiese agli imputati se abbiano nulla da aggiungere.

Costoro convinti che i loro difensori hanno parlato anche troppo, si guardano bene dall'aprir bocca ed allora il Tribunale si ritira per deliberare.

L'udienza è sospesa, tutti se ne vanno pei fatti loro, e gli imputati nel camerotto. Sono le tre e mezzo.

Alle cinque la sala si ripopola, di avvocati, testimoni, giornalisti e pubblico ansioso.

Gli imputati un po' palliducci ricompaiono tra i carabinieri, ricompare al suo banco il P. M. e dopo uno squillo di campanello il Tribunale entra preceduto dalla formula sacramentale.

Tutti sono in piedi: si fa un silenzio solenne.

La sentenza

Il presidente legge i nomi degli imputati, legge i reati di cui sono stati chiamati a rispondere e pronuncia la sentenza che: Condanna:

De Bei Napoleone a 21 mesi, 10 giorni di reclusione — *Rebuffi Rodolfo* a 10 mesi, 15 giorni — *Vianello Carlo* a mesi 3 giorni 10 — *Fabbris Enrico* a mesi 10 — *Borolenga Antonio* a mesi 5 giorni 25 — *Massagrande Bernardo* a mesi 3 giorni 10 — *Vianello Antonio Pompeo* a mesi 10 giorni 7 — *Bon Achille* a mesi 8 giorni 15 — *Zennaro Romeo* a mesi 3 giorni 10 — *Vianello Sante Chiodo* a 60 giorni, 30 lire di multa — *Busetto Pasquale* a mesi 3 giorni 10 — *Zennaro Angelo* a 100 giorni — *Pajer Isidoro* a mesi 5 giorni 25 — *Zangirolami Antonio* a mesi 3 giorni 10 — *Zen Sebastiano* a mesi 3 giorni 10 — *Renier Nicola* a mesi 3 giorni 10 — *Gulmini Beniamino* a giorni 5 e 10 lire di multa — *Busetto Benvenuto* a 60 giorni e 30 lire di multa — *Vianello Umberto* a 83 giorni — *Bignazzi Pietro* a giorni 100.

Assolve per non provata reità:
Scarpi Angelo, Turolla Pietro, e De Bei Sebastiano.

Assolve per inesistenza di reato:
Bornioli ing. *Dario*, *Gallucci Teresa* in *Rebuffi*, *Martini Francesco*, *Salomoni Luigi*, *Forza Silvio*, *Gallian Pompeo* e *Bacci Giuseppe*.

Ordina che le 84 tonnellate della Ditta Pelà e Stefanutti, ora sequestrate, sieno restituite alla Ditta stessa.

Per la sentenza, che è stata accolta favorevolmente dal pubblico, il quale sfolla lentamente, commentando, non rimangono in carcere che il *De Bei Napoleone* ed il *Vianello Antonio* detto *Pompeo* perchè gli altri, computando il sofferto, hanno già scontata la pena.

E così dopo 15 giorni è terminato questo mastodontico processo dal quale più d'uno sperava chissà quali rivelazioni, e che invece passò con una desolante monotonia ed una comune volgarità.

Tribunale militare marittimo

Il giorno 18 corr. alle ore 10.30 presso il Tribunale militare marittimo si riunirà la Commissione d'inchiesta composta dei seguenti ufficiali: Presidente capitano di fregata Del Bono Ernesto — Giudici: capo macch. Bettoni Angelo — Commissario Carmiani Giuseppe.

Processo Cassibile

Ci telegrafano da Messina 16 dicembre sera:

L'on. Ferri pronunziò oggi la sua arringa politico-giuridica nel processo Cassibile occupando l'intera udienza. Egli tratteggiò la vita politica italiana e rifece la storia delle camorre messinesi, interrotto spesso dagli applausi.

Dopo aver ricordato il trasloco del magistrato Casaburi per opera dell'avvocato Maggio, chiamò il processo odierno un fenomeno di decomposizione dell'odierna civiltà, che darà posto a una civiltà nuova. Dimostrò che il processo è una montatura della camorra contro i suoi flagellatori, sostenendo l'innocenza di Patti e di Catania.

La folla enorme che occupava l'aula e le tribune, e anche quella che si trovava sulle scale e sulla piazza alla fine dell'arringa scoppiò in un applauso unanime. Poi all'uscita la folla accompagnò Ferri e Altobelli fino all'albergo, al grido di viva i flagellatori della camorra!

All'abbonato vincente che non desiderasse, eventualmente, aver l'automobile, verrà pagato il prezzo che in contanti viene versato alla Fabbrica Italiana di automobili in Torino.

CRONACA VENETA

Da Padova

PADOVA 16 — (a. c.) *Il Comitato della Dante Allighieri.* Mi consta, in modo positivo, che il Comitato locale della Dante Allighieri ha disposto che fra le parecchie conferenze indette per quest'anno vi siano pure quelle del prof. Nasini Rettore della R. Università *Sull'aria liquida* e del prof. Vicentini *Sulla telegrafia senza fili.*

Mercoledì il Comitato stesso si radunerà in seduta ordinaria anche per decidere in merito alla proposta di un consigliere di preparare in unione al comitato della Croce Rossa una cavalchina al nostro Teatro Verdi come l'anno scorso.

Cose Universitarie — In seguito al decreto che trasferisce l'insegnamento del prof. Ragnisco a Roma, il prof. Marchesini rimarrà a Padova a coprire la cattedra di filosofia morale dal primo occupata.

A proposito di un processo. — Un giornale cittadino ha sollevato la questione sulle condizioni amministrative della nostra Casa di Pena, essendo risultate in seguito al processo contro una guardia carceraria per furto continuato in danno della medesima, delle gravi irregolarità amministrative: non solo, ma le tristi rivelazioni sul trattamento dei reclusi.

Sarebbe opportuno perciò che fosse ordinata in proposito una severa inchiesta.

Consorzio Agrario di Padova — Il consiglio di direzione nella seduta del 16 corr. ha stabilito che tutti i soci ed i rappresentanti dei Comuni presso il consorzio Agrario possano liberamente radunarsi nella sala dell'ufficio per discutere e promuovere utili iniziative all'Agricoltura. In essa venne disposto perchè sia istituito un regolare servizio di cancelleria, con una biblioteca di materie agrarie, giornali e riviste.

Oggi poi venne diramato l'invito per l'adunanza che avrà luogo il giorno 23 corr. col seguente ordine del giorno:

a) Approvazione e relazione sull'opera del Consiglio nel 1902. — b) Esame ed approvaz. Preventivo 1903. — c) Nomina cariche sociali. — d) Nomina revisori. — e) Comunicazioni della Presidenza ed eventuali proposte dei soci. L'attuale presidente è il comm. Pasquale Colpi.

Grave sciopero a Strà

PADOVA 16. — Da parecchi anni in questa ridente riviera fiorisce una fabbrica per la lavorazione delle tomaie che fornisce i suoi prodotti a tutte le calzolerie del Veneto.

Alle sue dipendenze lavorano oltre cinquanta operai quotidianamente. Oggi per divergenze sorte fra i proprietari e gli operai, desiderosi di un aumento di stipendio, il personale lavorante si mise in sciopero.

La tranquillità non venne menomamente turbata in paese. Tutto fa sperare che la vertenza abbia una pronta risoluzione, danneggiando questo stato di cose molti interessi locali e della regione.

Da Treviso

Per il campanile di S. Marco

TREVISO 16. — Stamane alle 9 ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio Provinciale. Presiedeva il vice presidente avv. cav. Schiratti coll'assistenza del comm. Bessone R. Prefetto.

Fatte alcune nomine, il comm. Minesso parlò sulla proposta di concorso per la ricostruzione del Campanile di S. Marco.

Il suo discorso, elevato nella forma, fu l'espressione del più affettuoso sentimento di fratellanza di Treviso per Venezia: dopo breve risposta di riconoscenza del N. H. veneziano co. Marcello il Consiglio approvò questo ordine del giorno: « Il Consiglio Provinciale di Treviso delibera di offrire alla Città di Venezia la somma di lire 7000 per la ricostruzione del Campanile nella Piazza di S. Marco ».

Il comm. Minesso parlò quindi in favore anche di un sussidio per i danneggiati dalle alluvioni di Sicilia ed il Consiglio approva uno stanziamento in bilancio di L. 1000 da erogarsi a tale scopo.

Il Consiglio approva l'acquisto delle nuove Mappe Catastali della Provincia ed approva quindi il Bilancio Preventivo Provinciale 1903.

Il comm. A Fabris fece poi una accurata relazione sul programma per la prossima esposizione dei bovini e propose l'ordine del giorno seguente:

di indire in Treviso entro il 1906 una mostra di bovini riproduttori nati ed allevati in Provincia secondo il programma presentato dalla Commissione per il miglioramento della razza bovina.

di stanziare a tale scopo nel bilancio 1903 Lire 2000 e in ognuno dei bilanci 1904 e 1905 L. 1500 alle quali aggiunte le L. 4000 dei bilanci precedenti sono complessivamente L. 9000.

L'ordine del giorno venne approvato senza discussione.

Venne rinviata ad altra seduta la nomina della Commissione Pellogrologica, in attesa del regolamento da emanarsi dal Governo; e la discussione per la costituzione del Consorzio per opere di difesa contro il Monticano in S. Michele di Ramera.

Seguì l'estrazione a sorte di cinque consiglieri nuovi eletti che dureranno in carica soltanto per un triennio. Sortirono i signori Costantini ing. Carlo, Serini cav. avv. Michiele, Rigato cav. avv. G. B. Olivi prof. Luigi e Gaia cav. dott. G. M.

Da Udine

UDINE 16 — *Un'altra ribellione alle guardie!* — Le gesta della mala vita rincrudiscono in queste sere. Ier sera gli agenti di P. S. in borghese, Ferrer e Ferrari, incontratisi in via Cavour nei pregiudicati Garantiti e Peressini Pietro d'anni 23 da Trieste, marittimo, il primo dei quali ricercato da più mandati di cattura per furti commessi; li invitarono a seguirli, ma essi si ribellarono, ingiuriandoli. I bravi agenti, riuscirono però ad agguantarli e li tradussero in guardiola. Perquisiti, il Guerrino fu trovato in possesso di un coltello a molla fissa con punta acuminata, e di un diamante da vetraio.

Appicato! — Per dispiaceri di famiglia tal Tonon Giuseppe danni 58 da Talmassons si appiccò con una fune sul fienile di casa sua.

Un'altra bambina bruciata! — A S. Giorgio della Ricinnovelda i bambini Chivilò Angelo danni 4 e Guidello Maria di anni 2 si trastullavano con dei zolfanelli. Essendosi uno di questi acceso, il fuoco si appigliò alle vesticciuole della Guidello e in un attimo tutta l'avvolse! La poverina riportò orribili ustioni, in seguito alle quali dovette soccombere.

Da Vicenza

Due vicentini cavalieri del lavoro

VICENZA 16. — Un telegramma da Roma ci dà il lieto annunzio della nomina a *cavalieri del lavoro* dei nostri due egregi concittadini, già cavalieri della Corona d'Italia, Antonio Zanetti e Magno Magni. Nè tale onorificenza torna ai vicentini di meraviglia; stupiva, si deplorava anzi, il suo ritardo.

Il Zanetti ed il Magni, ammirato nell'arte dell'intaglio il primo, audace ed intelligente produttore di materie chimiche il secondo, ambi forti tempre di uomini che saggiamente hanno dato incremento con l'energia della volontà ed il sapere loro, all'arte ed all'industria cittadina, ben meritavano l'onorificenza di cui vennero insigniti.

A loro, grandi e modesti, le congratulazioni migliori.

Per una riforma della legge Comunale e Provinciale. — I sindaci dei comuni dell'altipiano di Asiago hanno diretta una lettera ai deputati e senatori del Regno intesa ad ottenere la libertà nella determinazione della data delle elezioni amministrative.

Ha essa ragione dal fatto che normalmente le elezioni avvengono nel mese di luglio, epoca nella quale l'emigrazione in quei comuni è nel suo massimo sviluppo.

Sono infatti migliaia e migliaia di lavoratori che portano il valore delle loro braccia nella costruzione dei grandi lavori all'estero; sono dessi che coi loro guadagni mantengono le famiglie in patria e che coi loro risparmi contribuiscono — lo ha affermato l'on. Luigi Luzzatti — a mantenere basso l'aggio dell'oro.

Ed è appunto a questi cittadini benemeriti che vien in tal modo tolto l'esercizio del voto nelle elezioni amministrative, costituendo così un'ingiustizia ed un danno per le pubbliche amministrazioni nella scelta delle quali manca in conseguenza la parte migliore degli elettori.

Da Murano

MURANO 16. — *Dimissioni.* — Il cav. Manfredini per la terza volta rassegnò le dimissioni da consigliere e da Sindaco. Da quanto ci venne riferito le cause non devonsi ricercare in questioni di partito, ma in ragioni d'indole privata, delle quali non è ammessa l'indagine.

Avversari in questioni di principio del cav. Manfredini, rispettammo sempre l'uomo colto e di cuore, l'uomo che a capo del suo partito, con la sua volontà tenace, seppe tenerlo in piedi per tanti anni, ma dal quale, more solito, non ebbe che dispiaceri; e ciò, diciamo perchè, siamo convinti che ancor lui, come il cav. Barbon, fu subito da quei poveri illusi che, sono e furono sempre delle perfette nullità.

Comunque sia speriamo sia questo il razzo finale e visto e considerato che non è possibile la formazione di una Giunta, visto e considerato che qui siamo senza uomini alla testa delle più importanti istituzioni, speriamo che il Prefetto prenda un provvedimento. Il quale invochiamo non per sostenere lotte personali, per rievocare momenti dolorosi e sfogare ire di parte, ma perchè una buona volta sia dato al paese un tranquillo assestamento, che spiani la via al progresso di Murano, delle sue industrie e del suo commercio.

ULTIMA ORA

Il nuovo sottomarino italiano

Ci telegrafano da Roma 16 dicembre sera:

Al ministero della marina sono incominciati i lavori per la compilazione dei piani del nuovo battello sottomarino. Identici lavori sono incominciati all'accademia navale e vi attendono due ufficiali superiore del genio navale.

La tassa scolastica e i maestri elementari

Ci telegrafano da Roma 16 dicembre sera:

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare che esamina la proposta di legge per gli aumenti di stipendio ai maestri elementari. Presiedeva l'on. Mel e fungeva da segretario l'on. Cerri. Erano presenti Morelli-Gualtierotti, Bonin, Bertetti e Valli Eugenio.

Intervenne il ministro Nasi il quale disse che la questione presente è eminentemente politica, perciò non può dare nessun affidamento per ora da parte dei suoi colleghi del ministero, perchè fino a questo momento non potè ancora consultarli. Ritiene però che tale progetto non può essere portato a termine se non si provvede alla parte finanziaria. Aggiunse che ormai la questione delle tasse scolastiche è matura e bisogna affrontarla. Il governo si riserba libertà di azione, ma vede di buon occhio l'iniziativa parlamentare e sarà lieto di poter convenire con gli iniziatori.

Ritiratosi il ministro si passò ai voti sul principio di provvedere ai mezzi finanziari con la tassa scolastica. E la proposta fu approvata con 5 voti contro 1.

Lo sciopero dei tramvieri di Milano sta per finire

Ci telegrafano da Milano 16 dicembre sera:

In seguito a nuovi colloqui fra la Commissione degli scioperanti, il consigliere delegato della *Edison* e il sindaco senatore Mussi, si spera che domani i tramvieri riprenderanno il lavoro.

L'*Edison* ha fatte alcune nuove concessioni: tra l'altro, il minimo garantito al personale sulla partecipazione ai prodotti è di 100.000 lire anzichè di L. 90.000.

— Oggi sul corso di Porta Romana il calzolaio Malinverni fu travolto sotto il tram elettrico. Una ruota gli passò sulla gamba destra tagliandogliela; nella caduta egli poi batteva violentemente il capo sul marciapiede, producendosi una larga e profonda ferita all'occipite e al parietale destro, con sospetto di commozione cerebrale.

Non si sa se la disgrazia avvenne per colpa del conduttore o per malaugurata sbadataggine del Malinverni, come pare più probabile.

Echi dello sciopero di Firenze

Ci telegrafano da Firenze 16 dicembre sera:

Ricorderete che il contegno dei pompieri nell'ultimo sciopero generale era stato favorevole verso gli scioperanti. Orbene, oggi il Tribunale li condannò a 150 lire di multa ritenendoli responsabili del reato loro attribuito, senza l'aggravante di concerto preventivo.

Lo sciopero di Torre Annunziata

Ci telegrafano da Napoli 16 dicembre sera:

La situazione dello sciopero dei pastai di Torre Annunziata aggravasi. Gli industriali di Torre Annunziata avevano deliberato di riammettere gli operai tutti fino al limite dei posti disponibili, salvo collocare gli altri in occasione della prossima apertura di due nuovi opifici; ma gli operai, riunitisi alla Camera del lavoro sotto la presidenza dell'on. Todeschini, rifiutarono tale proposta.

La lavorazione continua negli stabilimenti, però in misura limitata. Il prefetto ha disposto che si rechino sopra luogo, oltre altri due funzionari di P. S., venti carabinieri a cavallo e cento soldati di cavalleria in servizio di perlustrazione. Il prefetto ha poi pubblicato un manifesto che vieta l'assembramento nei territori di Torre Annunziata, di Poggio Marino, di Boscoreale e di Ottaiano.

Il sottoprefetto di Castellamare cav. Massari è permanentemente sul posto.

Dimostrazione a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 16 dicembre sera:

Nella minoranza in luogo di Burzi entra l'avvocato De Simonis.

Questa sera malgrado il divieto della questura ebbe luogo un'altra dimostrazione. I dimostranti in circa trecento percorsero le vie con fiaschi e lampioncini urlando e cantando. Un nugolo di guardie, carabinieri e funzionari li fermarono e li disciolsero.

Sedici individui furono arrestati fra cui uno vestito da prete e due con fascie rosse scimiottanti i delegati.

Salvi per miracolo

Ci telegrafano da Messina 16 dicembre sera:

Il brigantino-goletta *Giuseppina* con sei uomini di equipaggio, al comando del capitano Jorio nella traversata da Alessandria a Messina venne colto da una terribile bufera e sbattuto dalle onde e dal vento, stava per affondare. Invano l'equipaggio tentò più volte di mettere in mare l'unica imbarcazione. Le vele andarono perdute, il pennone e l'albero maestro si ruppero onde, in balia della bufera, il brigantino infilò lo stretto e miracolosamente appoggiò verso Reggio.

Fra vecchi amanti

Ci telegrafano da Trapani, 16 dicembre sera:

Stamane, il ragioniere provinciale Giuseppe Virgilio recavasi nell'ufficio di Piazza Cavour, quando incontrò certa Lamonica, che era stata sua amante. Dopo brevi parole la donna gli tirò un colpo di rivoltella ferendolo alla spalla destra.

La Lamonica dice di essere stata sedotta e abbandonata; ma il Virgilio, pur ammettendo che c'era stata una relazione, energicamente negò di avere le altre responsabilità addebitategli dalla Lamonica. Costei era accompagnata dal fratello che aveva assistito al fatto e poco dopo costituivasi al commissario di pubblica sicurezza.

Sempre del brigante Varsalona

Ci telegrafano da Palermo, 16 dicembre sera:

A Castronovo, la famiglia del brigante Varsalona possiede un fondo vasto acquistato per lire diecimila. Ora la polizia ha fatto sequestrare il bestiame che ammontava a dieci buoi, a molte pecore, a muli e asini ed ha tratto in arresto i cognati del Varsalona. Nessun proprietario volle prendere in custodia il bestiame sequestrato temendo di attirare la vendetta del bandito sicchè gli agenti furono costretti a lasciare libero il bestiame nelle campagne; ma poco dopo, temendo che potesse arrecare gravi danni ai campi e alle persone, furono costretti a riunirlo e a condurlo in paese.

Improvvisamente la pubblica sicurezza invase qui a Palermo la casa dell'agente di affari del conte Naselli facendovi una minuziosa perquisizione. Il conte ha vasti possedimenti in territorio di Castronovo, dove il brigante si crede siasi rifugiato

Un suicidio per una ben strana causa

Ci telegrafano da Ancona, 16 dicembre sera:

La questura aveva ricevuto avviso che il macellaio Formica teneva una specie di macello clandestino dove si uccidevano cavalli, la cui carne poi veniva venduta per essere mischiata con quella di maiale nella fabbricazione degli insacchi. La questura scoperse il locale e stamane le guardie intervennero per constatare la contravvenzione e per sequestrare la carne macellata. Ma il Formica, eludendo la vigilanza delle guardie, fuggì da casa e si suicidò con un colpo di rivoltella al capo.

Ministro e ambasciatore in tribunale

Ci telegrafano da Roma 16 dicembre sera:

La contessa Ludinilla Bobrinsky Bontorline nell'agosto del 1899 dava in affitto al conte Morra, ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, un palazzo per l'ambasciata coi mobili esistenti, per la durata di un triennio. Allo spirar del termine il Morra rifiutò di rilasciare palazzo e mobili e la contessa Bobrinsky per ciò citò il Morra e il ministro degli esteri dinanzi al tribunale civile.

Verso il duello

Ci telegrafano da Roma 16 dicembre sera:

I padrini francesi Breittmayer e Lusciez giunsero a Roma iersera alle 20.13. Erano ad attenderli alla stazione parecchi giornalisti francesi ai quali espressero la loro soddisfazione per la parte presa dai napoletani nel disgustoso incidente Lusciez-De Sortis. Furono riservatissimi nel dare notizie sul prossimo scontro e ripartirono col treno Genova-Ventimiglia.

Stamane col diretto da Napoli sono giunti a Roma i maestri Vega e Pessina coi padrini e coi medici; molti maestri e dilettanti di scherma, alcuni giornalisti e parecchi membri della scuola magistrale di scherma si trovarono alla stazione per augurare ai due maestri buona fortuna. Vega e Pessina sono partiti per Genova, Ventimiglia e Nizza col treno delle 8.30.

Insieme ai due maestri si trovano anche i padrini principe di Torremuzza e Coppa e i medici Rapisardi e Fabiani. Il Traversi si unirà agli amici a Nizza; l'altro padrino Di San Malato telegrafò ai padrini francesi a Nizza che non si può recare colà perchè la sorella sua è gravemente malata augurando ai duellanti il minor danno possibile.

Borsa Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 dicembre a L. 100,—.

(Ag. S.) I prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 15 al 20 dicembre 1902 e fissato in L. 100.—

Listini Borse

Venezia 16 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 Luglio	103 55	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	103 15
» » 4 1/2 0/0	— —	107 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	697 —
» » Veneta	— —	311 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	33 50	34 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	— —	233 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	— —	114 —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1615 —	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	168 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	— —	499 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	485 —
Cartelle fondo Banca d'Italia 4 1/2 0/0		

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	
Germania	122 90	122 97 50	— —	— —	4 —
Francia	99 95 —	100 02 50	— —	— —	3 —
Belgio	99 80	99 90	— —	— —	3 —
Londra	25 14 —	25 16 —	24 88 —	24 90	4 —
Svizzera	99 85 —	99 92 50	— —	— —	4 1/2
Austria C.	104 90 —	105 — —	— —	— —	4 1/2
Banconote	104 90 —	105 — —	— —	— —	

sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 16

Rend. italiana 5 0/0	103 57 60
» 5 0/0 spezzata	— — —
» 3 0/0	69 50
» 4 1/2 0/0	108 35 —
» Banca d'Italia	897 —
» Banca Torino	
» Banco sc. (nuovo)	129 25
» Banca commerc.	687 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	669 50
» Ferrov. Sicule	665 —
Obb. ferr. Sarde 1873	338 50
» Vitt. Em.	359 50
» Med. Ad. Sic. abed	346 50
Med. Cam. Franc.	100 —
» » Svizzera	99 90 —
» » Londra	25 14 1/2
» » Germania	122 95 —

Milano 16

Rend. ital. cont.	103 60 —
Rendita fine	103 80 —
Rendita 4 1/2	108 — —
Rendita 3 0/0	69 75
Banca d'Italia	900 —
Banca comm.	698 —
Credito Italiano	521 —
Ferrov. Merid.	670 —
Ferrov. Mediter.	441 —
Navig. Generale	419 —
Raffineria zuccheri	290 —
Edison	516 —
Terni	1626 —
Banca Generale	37 —
Lanificio Rossi	1464 —
Cotonificio Canton	552 —
» Costruzioni ven.	81 75
Obbl. Merid	334 75
» nuove 3 0/0	346 50
Fond. Banca It. 4 0/0	504 25
Austria	104 95 —
Francia a vista	100 —
Londra a vista	25 13 —
Berlino a vista	122 92
Svizzera	99 90 —
Cotonif. veneziano	234 —

Genova 16

Rendita ital. 5 0/0	103 83 —
» » 4 1/2 0/0	108 — —
Az. Banca Italia	898 —
Banca Commerc.	898 —
Credito Italiano	521 —
Ferrov. Merid.	670 50
» Medit.	440 50
Nav. Generale	419 —
Raffineria Zuccheri	290 —
Cambio vista sc. Fr.	99 93
» » Londra	25 13 50
» » Germania	122 90
» » Svizzera	— —

Firenze 16

Rend. ital. 5 0/0	103 82 —
» 4 1/2 0/0	107 87
Londra 3 mesi	24 89 50
Francia a vista	100 — —
Berlino a vista	122 95 —
Meridionali	671 —
Mediterranee	441 —
Banca d'Italia	899 —

Berlino 16

Cambio su Lon. 3 mes.	— 20 24
» su Par. 8 gior.	81 25
» su Italia 10 gior.	81 25
Cred. Mob. aus. (fine)	211 90
Rendita it. contanti	103 40
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	101 80
Rendita turca 1 0/0	28 50
Obbl. ferr. it. 3 0/0	69 20
» meridionali	67 40
» di Roma	102 40
Az. mer. (a termini)	132 25
Az. medit. (a termini)	87 75
Big. Banca Russi cont.	216 15

Parigi chiusura

	15	16
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	99 60	99 67
» 2 1/2 0/0	98 85	— —
Rend. it. 5 0/0	104 05	104 05
Ca. L. vis.	25 14 1/2	25 14 1/2
Cons. 2 3/4	93 3/4	93 11/16
Obbl. lomb.	311 25	311 50
Camb. su Italia	1/8	1/8
R. turc. (serie D)	28 17	28 17
Banca Parigi	1080 —	1081 —
Tunis nuove	493 —	492 —
Egiz. 4 0/0 (R)	108 97	108 95
R. ung. 4 0/0	102 90	103 90
» sup. est. 4 0/0	87 60	87 40
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	587 —	588 —
Arg. fine	82 —	81 80
Credito fond.	747 —	750 —
Azioni Suez	3915	3916
Lotti turchi	118 25	118 75
Fer. mer. ter.	670	672 —
Russo 1791	non quotato	
Porto 3 0/0	31 40	31 37
Banca francese	— —	— —

Vienna 16

Credito austriaco	671 —
Lombardo	66 —
Banca Anglo-austriaca	267 75
Austriache	678 75
Banca Austro-ungarica	15 50
Napoleoni d'oro	19 08
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 35 —
Lire italiane carta	95 20
Rendita austr. argento	101 25
Rendita austr. carta	101 40
Union bank	529 —
Rendita austrica oro	120 35
Rendita unghese	97 95
Banca paesi aust.	384 —

Londra 16

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	92 3/4
Rend. italiana 5 0/0	103 —
» sp. st. nuova	86 7/8
» turca nuova	27 3/4
Eziziano nuovo	107 1/4
Obbligazioni ottom. 1871)	— —
Argento fino	22 1/4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 15 — Apertura
Frumenti — Mercato deb. rib. — Dicembre C. 81 5/8 — Cotoni Mercato fermo — 9mbre 8,41 — Marzo 8,38.

Havre 15 — — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2500 — Mercato cal.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 25000 — Mercato sost.

— pel corr. Fr. 32,25 — 2 mesi dopo Fr. 33,75 — 4 mesi 34,25 — mesi 35,25.

New York 15 Chiusura
Cambio su Londra D. 483 25 Id. su Parigi 5.18 3/8 Petrolio ,— raffinato C. 8,23 — raffinato a Filadelfia 8,15 — raffinato in casse 9,50 — pipe line certificates 154 — Cotone Middling C. 8,65 — id. New Orleans C. 9 3/8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,40 — 3 mesi dopo corr. C. 8,35 — 4 mesi C. 8,56 — 7 mesi C. 8,41 — Entrata cotoni nella giornata balle 44000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 15000 — Id. pel continente balle 51000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— pel continente balle ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile D. 79 7/8 — dicembre 83 3/4 Marzo inque — Maggio 81 1/2 — Luglio 78 3/4 — Granone disp. Dicembre 62 1/2 — Farine extrast Disponibile 3,05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — id. Rio v. 7 disponibile C. 5 1/4 — Id. pel mese corr. 4,40 — Id. mese prossimo 4,45 — 2 mesi dopo il corr. 4,55 — id. 3 mesi 4,65 — Id. 4 mesi 4,75 — id. 6 mesi 4,90 — id. 8 mesi 5,05 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 3/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 82000 — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi 223000.

OLII Napoli 16 — Olio di Gallipoli al q.le contanti L. 74,58, — pel 10 maggio L. 74,58 — maggio 1902 L. 76,17 — ottobre 77,03 — 10bre —,— — futuro marzo 1903 —,—.

Olio di Gioia al q.le L. 73,57 — pel 10 agosto 1901 L. 75,41 — pel 10 ottobre L. 76,19 — maggio 1902 L. 76,85 — ottobre —,— — 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 16 — Farine 12 marche — mercato sos. — pel corr. fr. 28,60 — Pross 28,30 — 4 mesi da Marzo 28,40 — 4 primi mesi 28,50.

Spiriti — mercato cal. — Pel corr. 32,25 — pross. 32,50 — 4 mesi maggio 33 25 — A 4 primi 33,25.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso disponibile 22,50 — Zucchero raffinato 93,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sos. — Disponib. 25 50 | Pel corr. 25 50 — 4 mesi da maggio 26,50 — 4 mesi marzo 26,87

Frumenti Mercato sos. — Pel corr. 20 96 — Pross. 21,10 — 4 mesi da marzo 21,25 — 4 mesi primi 21,50.

Anversa 16 — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 20 1/8 — 4 ultimi mesi 21 3/8

Magdeburgo 16 — Zucchero barbab. 10° — merc. cal.

Marsiglia 16 — Frumento — mercato cal. fav. comp.
Arrivi della giornata q.li 18051 — Vendite della giornata 1800 —
Vendita consegnare q.li 500
duro Tunisi Bona o Philippeville 21,25 pronta consegna.
Id. id. 21,37.

Mercato dei grani

Rovigo 16 — Grani invariati. Granoni aumentati frazione.
Frumento Piave da 24,25 a 24,50 — id. fiorentino fino da 23,90 a 24,— — id. buono Merc. da 23,46 a 23 50 — id. Mercantile da 22,50 a 22,75 — Frumentone Pignolo da 16,85 a 17,— — id giallo friul. da 16,85 a 17,25 — Id. Agostano da 16 60 a 16,75 — Bianco —,— a —,— Avena da 16,75 a 17,— — Segala da —,— a —.
Tutto di primo costo.

PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile



GIULIO DE GASTYNE

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Poi ella discese, salì la scala lentamente, maestosamente simile a una divinità della notte.

Così ella gli appariva nel silenzio e nell'ombra quieta.

Ella passò senza vederlo, poichè egli si era nascosto in un angolo oscuro, ma egli empì i suoi occhi, il suo spirito, il suo cuore della sua contemplazione. Quando ella fu rientrata, la vettura partì e le porte si richiusero: gli sembrò che le stelle si spegnessero e che folte tenebre cadessero sulla terra.

Il palazzo si addormentò come la via, come la città intiera.

Egli non poteva chiudere gli occhi. Cercava di analizzare ciò che avveniva in lui... come era stato colpito così? Era quel lusso da cui la sconosciuta era circondata che aveva esaltato la sua immaginazione? Era la speranza che le sue parole avevano fatto nascere nella sua anima disperata, che aveva fatto sorgere in lui, rapida come un fulmine questa passione che lo bruciava e lo rodeva di già?

Egli non ne sapeva nulla, ma ciò che sapeva, ciò di cui era sicuro è che egli amava fin d'allora quella donna di un amore insensato, e che egli si sentiva preso, dominato da lei, che era disposto a sacrificare per lei per uno dei suoi desideri per uno dei suoi gesti, tutto il suo avvenire, tutta la sua vita.

Egli tentava di lottare, di dibattersi. Ella era così lontana da lui!

Tuttavia ella lo aveva notato, gli aveva parlato.

Era reale quel racconto che aveva cominciato a fargli?

Aveva letto spesso che le signore romane erano romanzesche, un po' fantastiche.

Se ella fosse stata colpita così, tutto ad un tratto, solo vedendolo?

Egli non osava sperare una simile felicità.

Tutta la notte trascorse per il disgraziato in queste alternative di speranza e di timore...

Un solo sentimento lo sosteneva... egli stava per rivederla!

Si comprenderanno tutti i sogni che doveva fare il giovane francese, tutte le sensazioni che potevano agitarlo quando si saprà chi egli sia, donde venga ciò che egli abbia fatto sino ad ora.

Il giovane innamorato non è uno sconosciuto per i nostri lettori ma essi lo hanno veduto così piccino che non hanno potuto riconoscerlo.

Ci ricordiamo che la povera Marietta aveva lasciato un figlio, un figlio che abbiamo veduto per l'ultima volta inginocchiato ai piedi del letto di sua madre.

Che cos'era divenuto di quel fanciullo?

Si comprende che egli non rimase molto tempo con Flanard per il quale aveva concepito una specie di repulsione e di odio, poichè non ostante la sua giovane età si era reso un conto esatto di tutto ciò che era avvenuto intorno a lui e faceva ricadere sul miserabile la responsabilità delle sventure che erano piombate sulla casa.

Egli non poteva vederlo e preferì abbandonarlo piuttosto che continuare a vivere con lui, quantunque lo avessero affidato al miserabile, con lui che restava in casa sua come un tutore sino al ritorno del padre, padre che si aspettava di rivedere da un momento all'altro.

Ma siccome non ricompariva, il fanciullo fuggì un bel mattino.

Egli aveva appena undici anni ma aveva l'intelligenza viva e precoce.

Partiva a caso avendo per fardello il solo vestito che indossava.

Egli sperava di trovare qualche anima caritatevole che s'interessasse di lui; egli andrebbe di porta in porta a domandare del lavoro.

Era pieno di coraggio e di buona volontà.

Disgraziatamente egli non era di aspetto troppo florido. Benchè alto per la sua età era così pallido e così magro che si sarebbe creduto che un soffio lo abbatterebbe da un momento all'altro.

I suoi occhi grandi e neri sembravano avere assorbito tutta la vita che era in lui.

Egli errò per parecchi giorni nei villaggi che circondano Parigi poichè non osava penetrare nell'immensa capitale, la cui sola vista lo spaventava e in cui avrebbe temuto dieci volte di perdersi.

Dovunque si presentava gli ridevano sul viso.

Che potevano farne di un moscherino come lui?

Delle comari lo inviarono ridendo alla nutrice.

Egli tuttavia non si scoraggiava.

Un giorno infine la sua perseveranza fu ricompensata.

Egli si era fermato dalla parte di Colombes dinanzi ad una bottega in cui scintillavano alcuni oggetti di orologeria di una costruzione bizzarra, vedeva allineati dietro le vetrine dei pendoli e degli orologi, come non [illegible] aveva mai veduti ancora...

Apriva gli occhi pieni di stupore e rimaneva a bocca aperta dinanzi a quei singolari macchinismi quando la porta del magazzino si aprì.

Un piccolo uomo magro e secco, col cranio calvo con delle ciocche di capelli grigi alle tempie apparve sulla soglia.

Egli aveva un aspetto strano, degli occhi febbrili; tutto il suo corpo sembrava agitato da un movimento nervoso.

Si sarebbe detto qualche fantoccio di metallo nelle membra del quale passassero delle correnti elettriche.

La testa oscillava continuamente [illegible] le spalle, come un pendolo.

Il piccolo Carlo — sappiamo che [illegible] figlio di Marietta e di Carlo aveva questo nome — fece un passo indietro tutto pauroso.

Il vecchio ghignò.

— Ah, ah, ti [illegible]cio dunque paura, biricchino?

Il fanciullo tornò sui suoi passi vergognoso del suo movimento smarrito e del suo aspetto irresoluto.

— No, signore, voi non mi fate paura. Io non sono poltrone!

— Va bene, disse il bottegaio e che fai dinanzi alla mia vetrina?

— Guardavo i vostri pendoli

— Tu non ne hai dunque ma[illegible]ti?

— Mai dei simili, signore!

— Perchè nessuno sa fabbricarne dei simili, amico mio; questi pendoli non si fermano mai; camminano sempre senza che si abbia bisogno di ricaricarli, ma occorre un corso d'acqua per metterli in moto. Sono degli orologi idraulici: sono di una precisione assoluta... si dovrebbe averne uno in ogni città per dare l'ora esatta, ma le municipalità non vo[illegible] comprendermi!

Il fanciullo apr[illegible] degli occhi enormi.

Egli non pronu[illegible] una parola, assai commosso.

L'orologiaio gli [illegible]va un grand'uomo.

Costui riprese [illegible] momento:

— Sei del paese [illegible]no?

— No, signore!

— Ciò mi meravigliava, poichè avresti inteso parlare di me e delle mie invenzioni... e che vieni a fare nel paese?

— Cerco lavoro, signore.

— Alla tua età! e che sai fare?

— Tutto ciò che mi si insegnerà.

— Non hai dunque genitori?

Il fanciullo arrossì impercettibilmente.

— No, signore, riprese egli tuttavia per evitare ogni domanda esplicativa.

— Sono morti?

— Sono morti.

— Da lungo tempo?

— Molto di recente!

— E che faceva tuo padre?

— Era ortolano!

— E tu sei solo, adesso?

— Del tutto solo, sì signore!

L'orologiaio parve raccogliersi un istante; guardò fissamente il fanciullo, parve soddisfatto del suo esame e disse:

— Vuoi venire con me?

Il piccolo Carlo trasalì dalla gioia.

— Oh, signore, se lo voglio!

— Io ti insegnerò tutto ciò che so, l'orologeria, la meccanica, la medicina, la chimica il magnetismo, ma intendiamoci bene, non ti pagherò, perchè non sono ricco! Le mie esperienze assorbono tutto il mio danaro!

Tu vivrai con me. Ma debbo prevenirti che vivo molto male! Sai leggere?

— So leggere, scrivere e fare di conti!

— È perfetto! Ti farò conoscere la meccanica e se vuoi metterci un pò di buona volontà...

— Farò tutto per soddisfarvi!

Il vecchio aprì la porta.

Entra dunque: ti farò vedere il mio alloggio!

Il figlio di Carlo e di Marietta penetrò nella bottega. Egli era felice e fiero perchè era al sicuro. In quel momento avrebbe abbracciato l'orma dei passi del vecchio.

L'orologiaio che aveva [illegible]colto il piccolo Carlo aveva avuto ragione [illegible]irgli che sapeva tutto che faceva tutto e il fanciullo se ne accorse bene sin da quando pose piede nella casa dello strano vecchio.

Nella bottega, camera che si apriva sulla via e in cui tutti potevano entrare non si vedeva nulla di troppo straordinario, ma una volta penetrati nel corridoio che la seguiva i piedi s'impigliavano in una confusione bizzarra degli oggetti più disparati; strumenti di musica spezzati, fiale e flaconi di ogni dimensione e di ogni forma molle di pendoli irrugginite, storte, screpolate, animali impagliati gettati negli angoli, libri rosicchiati ai lati, sedie spagliate, ferramenti, una confusione un caos inaudito inestricabile. Il corridoio era male rischiarato e gli oggetti si mostravano in una specie di penombra che dava loro un aspetto minaccioso.

(Continua)

Notificazione di domanda

per lo svincolo di cauzione

Venne presentato alla Camera di Commercio di Milano domanda per ottenere lo svincolo della cauzione prestata dalla Spettabile Società per assicurazioni sui Trasporti Lloyd Renano Westfalo per garanzia delle proprie operazioni in Italia.

La Società ha cessato di operare in Italia col 1889 ottenendo decreto di trascrizione del relativo deliberato di cessazione dal Tribunale Civile e Penale di Milano in data 18 Gennaio 1900.

A mente dell'Art. 64 del Regolamento per l'esecuzione del Codice di Commercio, si pubblica tale domanda presso il Tribunale, la Borsa, la Camera di Commercio, nel giornale degli annunzi Giudiziari della Provincia di Venezia, nonchè nel giornale « La Gazzetta di Venezia » con avvertenza che le eventuali opposizioni a tale svincolo possono esser fatte da chiunque abbia interesse con citazione presso il Tribunale di Milano da notificarsi altresì alla Segreteria della Camera di Commercio e che trascorsi tre mesi dal giorno delle pubblicazioni anzidette senza che opposizioni siano state mosse, la Camera di Commercio darà parere favorevole alla liberazione della cauzione.

La presente domanda è stata pure notificata nei luoghi tutti in Italia nei quali la Società aveva rappresentanze od agenzie.

Dalla Camera di Commercio di Milano il 27 Novembre 1902.

Il V. Presidente
firm. **C. Vanzetti**

Il V. Segretario
firm. MASSUCCHESI

Per Autentica
SANTE MINISCALCO
Usciere

Visto per copie
Il V. Cancelliere
GATTI

N. 2128.

AVVISO

Si rende noto che fino ai 10 Gennaio 1903 è libero di presentare le offerte [illegible] iscritto per circa 3000 passi veneti di legna del Comune di Arbe, munite del vadio di corone 340 per Capofronte, corone 65 per S. Gregorio, corone 130 per Fruga e corone 220 per i Loni.

Ulteriori condizioni possono ispezionarsi presso questo ufficio nelle solite ore d'ufficio.

Dall'Amministrazione Comunale
Arbe 10 Dicembre 1902

Il Podestà
P. Dominis

L'Assessore
Tudorin

Anno CLX — 1902 | Giovedì 18 Dicembre | N. 349

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L' ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dai di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 17 dicembre sera:

L'aula è oggi abbastanza affollata e molto animata.

Presiede il presidente Biancheri.

La seduta incomincia alle 2 pom.

PRESIDENTE avverte che essendo stato distribuito il bilancio interno della Camera, domani si terrà seduta in comitato segreto alle ore 10.

Interrogazioni

OTTOLENGHI risponde all'on. Fermo-Rocca che desidera sapere se non credano necessario ed urgente far eseguire attorno alla città di Mantova talune opere reclamate dall'igiene e dalla salute della cittadinanza, anche se da dette opere ne potesse venire parzialmente menomata la difesa della piazza. Fu nominata una commissione per gli opportuni studi. La questione del bonificamento dei fossati è in via di soluzione poichè pendono pratiche col comune.

Quanto alle opere per togliere i fomiti di malaria prodotti dai laghi si osserva che esse riguardano più specialmente il suo collega dei Lavori pubblici. Il ministro della guerra non ha tralasciato nulla per contribuire a togliere le cause della malaria.

Per l' alcool industriale

Segue la discussione del disegno di legge circa i provvedimenti per gli spiriti adoperati nelle industrie.

CARCANO, min. delle finanze, (*segni di attenzione*) dichiara che le obbiezioni mosse al disegno di legge non hanno modificato la sua convinzione sulla equità delle proposte intorno alle quali la Camera è chiamata a deliberare.

Circa la questione degli abbuoni dichiara che il disegno di legge non poteva a meno di far qualche cosa a favore dell'industria vinicola (*commenti*) e che non rimarrebbe un minuto al suo posto se avesse soltanto il dubbio di danneggiarlo menomamente (*commenti*).

Dice che l'abbuono serve come compenso dei cali, che è vario secondo le varie distillazioni come compenso ai premi più o meno larvati che i governi esteri dànno ai loro spiriti e per equiparare i vari metodi di estrazione dell'alcool, ma aggiunge essere erroneo il concetto di coloro i quali pensano che funzione dell'abbuono sia quella di contrastare l'introduzione dell'alcool straniero.

Ricorda i precedenti legislativi del trattamento fatto alla produzione dell'alcool per dedurne che pure considerando l'abbuono come una forma di protezione al prodotto nazionale il disegno di legge odierno lo protegge più efficacemente della legge del 1889, benchè [illegible] stabilisse una percentuale più alta di abbuono.

Dato l'abbuono del 20 per cento l'alcool di vinaccie non consigliabile per usi alimentari può tenere bene il campo per gli usi industriali e con l'abbuono del 30 all'alcool di vino si fa largo trattamento all'industria enologica. Più in là non si può andare (*interruzioni dell'on. Pantano*) perchè l'abbuono del 40 per cento a favore dell'alcool per bevande sarebbe intollerabile all'erario senza avere la giustificazione che si ha per l'alcool denaturato di favorire l'industria nazionale.

Conclude ripetendo di avere coscienza sicura di dare con questa legge un largo beneficio a quasi tutte le industrie del paese facendo in pari tempo il vantaggio dell'agricoltura e della enologia dando modo ai consumatori di avere ad assai miglior mercato il calore, la luce, l'energia aiutando tutto il paese nell'incremento della sua economia e della sua ricchezza (*vive approvazioni*).

ORLANDO, crede che con questo disegno di legge l'Italia entri finalmente nel novero di quelle nazioni che si valgono dell'alcool industriale ed accenna alle molte applicazioni cui esso può dar luogo.

Dice che la commissione è stata divisa sull'art. 7 e come tale si presenta alla Camera. La maggioranza opinava che lo scopo principale della legge fosse l'alcool industriale e che gli abbuoni rappresentassero una questione incidentale, mentre si doveva tener conto della crisi degli alcool di cereali.

La minoranza della commissione ritenne che la base da cui muovere fosse la legge vigente per considerare se il disegno di legge rappresentasse un miglioramento o peggioramento, e fatti i più minuti confronti fra gli effetti di un sistema e l'altro si è convinta che la viticoltura non riceveva alcun beneficio.

E' dolente non si sia potuto dissipare su questo punto il dissidio perchè è convinto che la sostanza della legge sia buona. Vorrebbe perciò che il ministro non vincesse su questa questione.

PANTANO, sull'articolo primo dichiara che pur votando questo articolo non ritiene in alcun modo vincolato il suo voto per l'art. 7 se esso non sarà profondamente modificato, qualora il governo non facesse ragione alle giuste esigenze dell'agricoltura egli non si occuperà più in alcun modo di questioni attinenti agli alcools (*commenti*).

Si approvano i primi sei articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE, annuncia che gli on. Pantano, Ottavi e altri hanno proposto il seguente emendamento: Nel terzo comma sostituire alle parole « 20 per cento » queste altre « 25 per cento »; nel 4. comma sostituire alle parole « 30 per cento » queste altre « 40 per cento »; nelle ultime linee del 5 comma dopo le parole « 1.o luglio 1903 » sostituire quelle che seguono colle seguenti « del 30 per cento se distillano vinaccie e gli altri cascami della vinificazione e del 45 per cento se distillano esclusivamente vino ».

CARCANO, per le ragioni già esposte non può accettare l'emendamento. Si propone di studiare altri provvedimenti.

RUBINI, prega il ministro di non limitarsi a questa semplice dichiarazione. Crede doveroso di soddisfare nel limite del possibile le legittime aspirazioni della vinicoltura, la quale ravvisa insufficiente l'abbuono del 20 per cento per le vinaccie.

Prega quindi il ministro che questo abbuono venga portato senz'altro come ora si propone al 25 per cento e prega in pari tempo i proponenti dell'emendamento di appagarsi per ora di questo, attendendo il risultato dei nuovi studi del ministro.

PANTANO, mentre si compiace delle dichiarazioni dell'on. Rubini non può appagarsi della promessa di ulteriori studi fatta dal ministro. Egli e gli altri proponenti non possono rinunziare a che sia elevato dal 30 al 40 per cento l'abbuono pei vini.

CAPPELLI, per rendere possibile un accordo propone che il seguito della discussione sia rimesso a domani (*commenti in vario senso*).

CARCANO, non si oppone al rinvio.

E si approva di rimettere a domani il seguito della discussione.

La seduta termina alle 6.30.

Domani alle 10 comitato segreto, alle 2 seduta pubblica.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 17 dicembre sera:

La Camera era oggi molto popolata in previsione del voto d'appello nominale sull'articolo settimo del progetto sugli *alcools*, relativo alla misura degli abbuoni.

Carcano parlò convinto con eloquenza bonaria, ma se si fosse voluto, mi pare che il voto avrebbe dimostrato che egli non era riuscito a trasfondere nella maggioranza degli uditori la sua convinzione.

Pantano che era stato temperato finchè mantenne la speranza che il governo avrebbe accettato il suo emendamento diventò aggressivo e violento quando le dichiarazioni di Carcano gli tolsero ogni illusione al riguardo.

Se la misura degli abbuoni proposta dal governo, disse, sarà approvata, voterò contro la legge e mi ritirerò sulle mie montagne a proteggere i contrabbandieri (*rumori vivissimi su tutti i banchi*).

Rubini, che il Pantano stesso definì la mente più equilibrata della Camera, fu ascoltatissimo. Egli appariva profondamente commosso pregando Carcano di accogliere la sua proposta conciliativa.

La Camera agitatissima, nervosa e impaziente di venire ai voti non permise a Cappelli, che faceva appello alla concordia di terminare il suo discorso. Finalmente la proposta di rinviare il seguito a domani presentata dal Cappelli stesso, consenziente Carcano, fu approvata a grande maggioranza. Se si fosse votato questa sera, quasi certamente l'on. Carcano che si era ostinato a nulla concedere, oltre le primitive proposte, sarebbe stato battuto. Questa la ragione della fretta di arrivare al voto che dimostrava parte dell'opposizione politica del Ministero.

Si ritiene che il ministro Carcano accetterà domani qualche temperamento e si troverà la formola conciliativa che riunirà una forte maggioranza.

Sull'emendamento Pantano era stato chiesto l'appello nominale. Erano presenti trecento deputati.

Una dimostrazione al Re

Ci telegrafano da Roma 17 dicembre sera:

Il Re si è recato stamane in automobile alla tattica militare ed è rientrato alle 14.30. Erano in sua compagnia il generale Brusati e il maggiore Marciani.

Al ritorno, sul piazzale di porta Pia, molto pubblico che era fermato per attenderlo, improvvisò una calorosa dimostrazione di simpatia. Il Re, rallentata la corsa dell'automobile, salutò, sorridendo, i dimostranti fra i quali erano molti ragazzi usciti dalle scuole e parecchie signore.

Rimborsi e prestiti ai Comuni

Ci telegrafano da Roma 17 dicembre sera:

Il ministro Nasi ha firmato tutti i decreti per il pagamento ai Comuni delle somme dovute a titolo di concorso dello Stato nella spesa dello stipendio ai maestri per l'anno 1902. Tenendo calcolo anche del diritto dei comuni urbani secondo l'ultima decisione del Consiglio di Stato, ed essendosi verificata una economia di 1.600.000 lire nei vari esercizi, tale somma sarà distribuita ai comuni urbani che per un decennio non ebbero la quota di concorso suddetta a motivo di una erronea interpretazione della legge. Il ministero non ha potuto dare di più perchè altri fondi non sono disponibili. Con siffatta distribuzione a 101 comuni urbani è toccata sugli arretrati una somma corrispondente al quadruplo della quota per il 1902.

Nella sala del Senato si riunì la commissione di vigilanza della cassa depositi e prestiti. Decise che i prestiti ai Comuni per opere di pubblica utilità abbiano il tasso del 4 per cento; inoltre stabilì di ridurre immediatamente al 4 per cento il tasso sui prestiti già fatti.

IL CONFLITTO COL VENEZUELA

L'Italia al Venezuela

Leggiamo nell'*Information*:

« Il governo del Venezuela non ha risposto all'*ultimatum* dell'Italia, presentato il 14 corrente.

Per conseguenza, il rappresentante italiano ha avuto ordine di lasciare Caracas ed eventualmente di imbarcarsi sull'incrociatore *Bausan*.

Malgrado l'intervento dell'Italia, notizie odierne da Caracas, recano che nessun risentimento, almeno in apparenza, regna contro i numerosissimi italiani, che si trovano nel Venezuela. Del resto, gli italiani mantengono un contegno prudente e correttissimo.

I furori bellicosi del Venezuela sembrano attenuarsi; ma si teme sempre che le frequenti dimostrazioni degenerino in disordini.

Inghilterra, Germania ed Italia sono decise, al primo attentato contro le persone dei loro connazionali, di procedere a vie di fatto, bombardando le città della costa.

Occorrendo, si faranno sbarchi e si organizzeranno spedizioni, come si è già fatto in China, malgrado la teoria di Monroe, che per l'Europa non ha alcun valore.

Si è esagerata la potenzialità dell'armamento del Venezuela. Esso possiede pochi fucili e pochissime munizioni; e poi le popolazioni sono stanche delle perpetue guerre civili. »

Fin qui l'agenzia citata. D'altro canto la *Stefani* ci comunica questi tre dispacci:

« **Washington 17 — L'ambasciatore italiano** informò il ministro Hay che l'Italia, si associò all'Inghilterra ed alla Germania nelle misure contro il Venezuela, e pregò Bowen di assumere la protezione degli interessi italiani.

Hay dette il suo consenso che l'Italia si associ all'azione anglo-tedesca alle stesse condizioni di questa, cioè astenendosi come l'Inghilterra e la Germania da occupazioni territoriali. Non avendo Hay ricevuto notizie dall'Europa circa la proposta di arbitrato, Bowen telegrafò ieri agli ambasciatori degli Stati Uniti a Londra, a Berlino e a Roma invitandoli a richiamare l'attenzione dei governi, presso cui sono accreditati, su questo affare onde ottenere che essi manifestino le loro opinioni in proposito ».

« Washington 17 — Nella conferenza avuta con Hay l'ambasciatore d'Italia dichiarò che l'Italia sperava di ottenere dal Venezuela una soluzione soddisfacente dei suoi reclami simile a quella avuta dalla Francia. L'Italia inviò quindi al governo del Caracas una nota ferma ma cortese e poscia in seguito all'*ultimatum* anglo-tedesco non prese alcuna misura coercitiva in attesa della risposta. Il Venzuela rispose, ma rigettando le domande presentate dall'Italia fu allora costretta ad associarsi alla Germania e all'Inghilterra nella dimostrazione navale.

Ritiensi qui che la risposta dell'Inghilterra, della Germania e dell'Italia relativamente all'arbitrato degli Stati Uniti nella questione col Venezuela debba essere unanime. L'attitudine dell'Italia è cordialmente approvata dal dipartimento di Stato. L'ambasciatore italiano Mayor assicurò Hay che l'Italia intende agire in modo strettamente consono alla interpretazione che Roosevelt dà alla dottrina di Monroe.

Non è probabile che s'inviino navi da guerra degli Stati Uniti a La Guayra temendo che la presenza di tali navi possa essere di imbarazzo agli alleati e di incoraggiamento a Castro.

« Caracas 17 — Il ministro d'Italia aveva presentato un *memorandum* reclamando il pagamento delle somme dovute e l'eguaglianza di trattamento per l'Italia nel caso in cui il pagamento si facesse ad altre potenze. Il governo venezuelano rispose oggi con un rifiuto e dichiarò che non poteva occuparsi dei reclami fatti prima della fine della rivoluzione e che d'altronde eranvi tribunali nel Venezuela per giudicare delle controversie che erano risultate dalla rivoluzione.

Gli stranieri non furono molestati; non manifestasi alcuna agitazione contro gli italiani; non vi fu neppure, finora, una dimostrazione navale italiana. Le colonie tedesca e inglese fanno ogni sforzo per giungere a far accettare l'arbitrato alle rispettive nazioni. La nave tedesca *Pantheon* è partita per Maracaibo onde impadronirsi della nave del Venezuela *Miranda* e di quanto rimane della flotta del Venezuela. »

La rottura delle relazioni fra l'Italia e Venezuela

Caracas, 17. — Il ministro d'Italia, Riva, ha rimesso oggi al ministero degli esteri una nota colla quale dichiara che in presenza della risposta negativa fatta al suo *memorandum* circa i reclami italiani egli ha ricevuto dal governo del Re istruzione di allontanarsi da Caracas col personale della legazione. La partenza avverrà domani. Le relazioni diplomatiche essendo così interrotte, anche gli uffici consolari italiani hanno istruzione di ritirare i loro stemmi. La protezione dei sudditi e degli interessi degli italiani è assunta dalla Legazione degli Stati Uniti.

Anche le legazioni della Spagna e del Belgio presentarono note reclamanti lo stesso trattamento usato alle altre potenze in caso di pagamento dei loro crediti.

Regna tranquillità; la popolazione si è rinfrancata. Gli stranieri hanno riaperti i loro negozi e i loro uffici.

"Elba" e "Agordat" nel Venezuela

Ci telegrafano da Spezia, 17 dicembre:

Oltre la regia nave *Elba*, anche l'*Agordat*, comandata dal barone Novellis, ha avuto ordine di partire subito per il Venezuela. L'*Agordat* è già pronta per la partenza e, data la sua grande velocità, potrà trovarsi presto sul luogo.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 17 dicembre sera:

Il comandante della regia nave, capitano di fregata Novellis, è giunto stamane a Roma per conferire col ministro Morin.

Lo stato maggiore dell'*Agordat* sarà composto da: Novellis; tenente di vascello Cuturi; sottotenenti Farina, Fossati, Larapa; capo macchinista Menegazzi; medico Sangermano; commissario Cerillo.

Resta ferma la destinazione pel Venezuela dell'*Elba*, che da Spezia partirà lunedì o martedì.

Le forze venezuelane

Londra, 17. — I giornali pubblicano un dispaccio da New York dicente che l'esercito venezuelano si compone di quattro generali in capo, 1476 generali, 1462 colonnelli, 2332 comandanti, 3220 capitani, 3201 luogotenenti e 24000 soldati regolari. (Un ufficiale ogni due soldati!!! A chi conosce anche da lontano la costituzione delle forze militari di queste repubbliche degli Nord-Americani e il reclutamento dei cosidetti generali e ufficiali in genere, queste cifre non recheranno meraviglia).

Il *Daily Telegraph* dice che il blocco non può causare che piccole noje al Venezuela perchè la sua sussistenza non dipende dalla importazione. Aggiunge che se Castro ed il suo popolo sono decisi di sfidare l'Inghilterra e la Germania all'*infinitum* la situazione diventerebbe rapidamente assurda.

— La *Morning Post* ha da New York, 16 dicembre:

Si annunzia da Puerto Cabello che la bandiera inglese è stata issata sul forte che ora è occupato dagli inglesi. Il fatto si è verificato senza alcun intervento delle autorità locali.

Le informazioni del "Matin"

Parigi, 17. — Il *Matin*, che ha un corrispondente a Caracas, riceve questo dispaccio in data 15 dicembre:

La *Charybdis* e la *Quail* essendo ritornate stamane alla Guayra, corse voce in città che si sarebbero sbarcati i marinai; ma invece le navi ripresero tosto il largo. Il comandante della fortezza credendo ad un attacco ha pregato i consoli di intervenire per evitare danni inutili. Inoltre ha dato ordine di evacuare la piazza nel caso in cui gli inglesi e i tedeschi fossero sbarcati.

Lo stesso *Matin* ha poi quest'altro dispaccio da Caracas:

I ministri degli Stati Uniti e della Spagna e l'incaricato di affari del Belgio rimisero al governo venezuelano una nota reclamante per i loro paesi il trattamento di nazione più favorita nel caso in cui si procedesse al regolamento delle rivendicazioni inglesi e tedesche.

Hermandez, capo del partito nazionale Matista, è atteso stasera a Caracas. Si prevede che questo arrivo darà occasione a grandi dimostrazioni.

I capi rivoluzionari si rifiutano di fare causa comune con Castro per respingere l'invasione. Essi pretendono sia la politica di Castro che condusse al conflitto attuale e chiedono semplicemente le dimissioni di Castro.

NEW YORK nell'anno 2000

Lo scrittore americano Gordon C. Channing, redattore del *World* e del *Broadway Magazine* esaminando i recenti progressi della navigazione aerea e convinto dai ragionamenti di Santos Dumont, da lui appositamente intervistato, ci fa assistere in un articolo pubblicato nell'ultimo numero di quella Rivista, allo strano e stupefacente spettacolo di ciò che sarà New-York nell'anno 2000, allorchè l'aerostato dirigibile avrà raggiunto la perfezione desiderata e gli altri mezzi di locomozione giovandosi dell'elettricità o dell'aria liquida non avranno più bisogno del vapore.

New-York, la città che trovasi alla testa del progresso in questo ramo tanto indispensabile alla vita moderna, sarà la prima a subire la grandiosa trasformazione edilizia e meccanica preveduta.

Le sue *elevated* (ferrovie sospese) che tremano attualmente sotto il peso delle colossali locomotive sbuffanti fumo nerissimo e seccante per coloro che son costretti a passeggiare sui marciapiedi, si eleveranno ancora di più e saranno a doppio ponte.

Su quello inferiore scorreranno le vetture elettriche sospese e perciò leggerissime; mentre su quello superiore passeranno con velocità fulminea treni elettrici colossali, dalle enormi vetture a tre piani, grandi, alte come palazzi.

In tal modo dalla estrema punta della *Battery a Yonkers* gli affaccendati abitatori della immensa città potranno impiegare appena quattordici minuti e diciannove secondi; una velocità, come si vede vertiginosa addirittura e che richiede un sistema nervoso a prova di *shrapnell*.

Però di questo genere di locomozione, per così dire arcaica perchè risente del secolo XIX e XX, non si gioveranno che i proletari, gl'impiegati e i commessi di magazzino.

Coloro che potranno spendere qualche dollaro si faranno trasportare dall'aerostato dirigibile alle varie stazioni o meglio torri di osservazione, ove sono contenuti uffici d'ogni sorta ai piani inferiori, posti di approdo a quelli intermedi ed in cima: *restaurants café-chantants* fiancheggianti i posti di deposito della *Aerial Navigation Line*.

La torre di Madison *square* sarà la più alta e sorpasserà di dieci volte almeno l'altezza del famoso *Masonic temple* dai ventidue piani; una vera torre di babele, leggera, vaporosa abbagliante pel suo scheletro d'acciaio e pel rivestimento superiore di alluminio.

Dall'estremo terrazzo di essa si libereranno le aero-navi colossali fra cui troneggerà lo *Star Traveller* del dislocamento di 14,000 tonnellate, che compirà nel tempo brevissimo di cinque giorni la traversata da New-York al pianeta Marte.

Così i giganteschi abitanti del freddo astro potranno recarsi presso i loro confratelli della terra ed illuminarne i degenerati cervelli; così potrà anche accadere un salutare incrociamento dal quale verrebbe fuori una razza interplanetare svelta, vigorosa, intelligente, indicatissima per sostituire in questo basso mondo la traviata stirpe di Adamo.

Ed il viaggio al pianeta Marte non costerebbe alla fine più di cento dollari al giorno la qualcosa faciliterebbe moltissimo l'ideale dei governanti della Terra cioè di stabilire delle vere e proprie correnti di emigrazione tra i due pianeti.

Nè resterebbero escluse le gite di piacere, giacchè l'*Aerial Navigation Line* colle sue aeronavi di minor tonnellaggio costituirebbe veri e propri convogli, idonei pel trasporto di migliaia di passeggeri, i quali con una spesa relativamente breve potrebbero recarsi, sia nel satellite terrestre, cioè nella Luna, sia nei più lontani punti del globo.

In tal modo sarebbero istituiti viaggi circolari e i *touristes* non si farebbero pregare per approfittarne.

I grandi signori, i banchieri, che al giorno di oggi posseggono uno *yacht* ovvero automobili, si farebbero un dovere di farsi costruire il loro *airship* grandioso, velocissimo, confortantissimo e potrebbero svernare in India o nelle regioni equatoriali, passare l'estate in Siberia o in Groenlandia, pranzare nel loro palazzo, recarsi a prendere una tazza di caffè a Moka, ovvero il the a Tokio, dar la caccia alla tigre in India e quella all'orso in Siberia, recarsi a perdere il loro danaro a Montecarlo per andarlo a vincere al *Casino* interplanetare del *Roof Garden*.

Ivi tutte le delizie, che ora fanno di Montecarlo la sede invidiata del piacere e degli svaghi, saranno accumulate e i fortunati abitatori della V *avenue* e della 942 *street* troveranno di che svagarsi dalle noie quotidiane procurate loro dalle vastissime aziende.

La notte le aeronavi andranno a rilevarli, all'istesso modo che ora fanno gli automobili e le superbe carrozze e li ricondurranno ai loro superbi *buldings* ovvero al Warldolff Astoria a fare il quinto pasto con le sirene della Terra o di Marte.

Ma anche l'edilizia della grande metropoli sarà completamente trasformata allo scopo di rispondere alle esigenze dei nuovi tempi. Chicago l'attuale maniera noire non sarà più che un pallido ricordo.

Gli uffici del *World* ora giganteschi sembreranno contenuti nella capannina d'un pastore, passerelle gigantesche faciliteranno la circolazione delle persone e le comunicazioni fra i vari grandi isolati; cosicchè le *elevated*, gli automibili, i traini di qualunque specie potranno liberamente circolare, mentre in alto come coronamento della gigantesca opera di progresso e di civiltà si libereranno le numerose aero-navi.

Il famoso ponte sospeso di Brooklyn non basterà certamente alle nuove esigenze della navigazione, anch'essa progredita in modo corrispondente a tuttociò che serve a soddisfare i bisogni dell'umanità.

In tal modo si avranno navi gigantesche del dislocamento di 30 a 40 mila tonnellate e i cui pennoni maggiori sorpasserebbero l'altezza dell'attuale ponte tra New York e Brooklyn.

Per tale ragione tra le due rive verrebbe costruito all'altezza di quattrocento piedi inglesi un nuovo ponte sospeso a doppia piattaforma; la inferiore da servire esclusivamente ai carri sospesi mossi dall'elettricità, la superiore ai treni elettrici dalle carrozze a tre piani, agli automobili ed ai pedoni, per le aero-navi sorgerebbero delle apposite stazioni sulle due rive, fiancheggiate da palazzi mastodontici di fronte ai quali quelli di Ninive e di Babilonia, meravigliosi per i loro diciassette ordini di giardini pensili costituirebbero delle casette da servire come giocattoli ai ragazzi dell'anno 2000.

Il meraviglioso ordinamento attuale verrebbe dunque ad essere radicalmente mutato, anzi sovvertito; ma quali splendidi orizzonti si aprirebbero all'umanità operosa ed impaziente di raggiungere le mete più ardue e gloriose!

Se ciò che la fantasia americana vagheggia si verificasse, il mitologico Prometeo potrebbe dichiararsi soddisfatto, giacchè il fuoco celeste così ostinatamente difeso del padre Giove potrebbe agevolmente esser rapito da novelli domatori delle regioni aeree.

Utili combinazioni con altri giornali

I nostri abbonati godranno delle seguenti vantaggiose combinazioni, per speciali accordi avvenuti fra le Amministrazioni:

La Stagione giornale di Moda gr. ediz. per sole L. **12.—** annue in luogo di L. **16.—**

Id. giornale di Moda picc. ediz. per sole L. **6.—** annue in luogo di L. **8.—**

Il Figurino dei Bambini giornale di Moda e di ricreazione per sole L. **3.75** in luogo di L. **5.—**

Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico per sole L. **2.—** annue in luogo di L. **3.—**

La Rassegna Internazionale per sole L. **8.—** in luogo di L. **12.—** e di L. **5.—** in luogo di L. **6.—**

Il Villaggio periodico agricolo Commerciale (Milano) per sole L. **4.—** in luogo di L. **5.—**

Le Cronache Musicali e Drammatiche elegante e brillante giornale d'arte e di teatri, collaboratori; D'Annunzio, Antona Traversi, Giovagnoli, Novelli, Leoncavallo, Falbo, Mascagni ecc. per sole L. **3.—** all'anno.

I GENERALI D'ARMATA

Col collocamento in posizione ausiliaria del generale Mirri, sono vacanti tre posti di generali d'armata in tempo di guerra.

Infatti nè il generale Luigi Pelloux nè il generale Leone Pelloux furono mai rimpiazzati.

Si ritiene anzi — secondo l'*Information* — che il grado di comandante d'armata in tempo di guerra o sarà soppresso o sostituito da un altro grado superiore.

LA CONVENZIONE ANGLO-ITALIANA
per il Benadir

L'*Information* asserisce che la convenzione anglo-italiana per il passaggio delle truppe inglesi attraverso il Benadir è stata conclusa.

Gli inglesi sbarcheranno un corpo di 455 mila uomini ad Obbia.

Un corpo d'ufficiali italiani seguirà lo stato maggiore della spedizione.

CRONACA ESTERA

La situazione in Macedonia
Una circolare turca

Costantinopoli 17. — In una circolare ai suoi ambasciatori esteri, la Porta dichiara di aver preso nelle sue provincie europee efficaci provvedimenti e di aver fatto tutto per assicurare la continuazione dell'ordine che ora è stato ristabilito. La circolare soggiunge che nulla fa prevedere che si verificheranno complicazioni, ed è ingiusto rendere responsabile la Porta per le complicazioni, che potrebbero aver luogo nell'avvenire e che sono preannunziate da ogni parte.

Tali complicazioni potrebbero essere provocate soltanto da bande armate, evidentemente, dalla Bulgaria, nella cui ambizione deve ricercarsi la causa della situazione attuale.

La circolare conclude respingendo ogni responsabilità da parte della Porta per un eventuale movimento rivoluzionario.

Sempre della clausola dei vini

Budapest 17 — Coloman Szell, intervenuto in seno alla commissione delle finanze, dichiarò, relativamente alla clausola dei vini italiani, che il dazio ora vigente non offre sufficiente protezione e non può mantenersi nella sua forma attuale In ogni caso il governo Ungherese farà il possibile per istabilire un dazio doganale che tenga conto degli interessi dei produttori di vino Ungheresi.

Nelle banche tedesche
Un amministratore che fugge con 875,000 franchi!

Berlino 17 — Nella banca Fur Handel Und Industrie (Darmstadterbank) si sono scoperte frodi di cassa per l'ammontare di 700,000 marchi, commesse mediante falso dallo amministratore dei depositi Nessler, che è fuggito.

Notizie varie

Washington 17 — Il Senato ha ratificato il trattato d'amicizia e circa le relazioni generali colla Spagna.

Londra 17 (*Comuni*) — Approvasi con voti 197 contro 159 con qualche modificazione un emendamento al *bill* sulla educazione già approvato dalla Camera dei lordi, malgrado l'opposizione del governo. La Camera approvò poscia in terza lettura i crediti supplementari per la ferrovia dell'Uganda.

Santiago (Chilì) 17 — E' avvenuta una crisi ministeriale in seguito al rifiuto del presidente della repubblica di traslocare alcuni governatori di provincia per ragioni politiche.

Lisbona 17. — Il Re, di ritorno dal suo viaggio, ricevette fino dalla frontiera entusiastica accoglienza. Il ricevimento fattogli qui da ogni classe di cittadini fu dei più calorosi. Grande numero di personaggi civili e militari trovavasi alla stazione a ossequiare il Re, che lungo tutto il percorso dalla stazione al palazzo Reale fu salutato da folla immensa colle più vive e unanimi acclamazioni.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Da Napoli

GRAVE DISGRAZIA SUL LAVORO — LO SCIOPERO DEI PASTAI DI TORRE ANNUNZIATA.

Ci telegrafano da Napoli 17 dic. sera:

Stamane in territorio Vesuviano è avvenuta una disgrazia. A Torre del Greco, parecchi operai stavano lavorando all'estrazione di grosse pietre vulcaniche, quando un enorme masso franò a pochi metri di altezza dai lavoratori. Alcuni di essi riuscirono a schivarlo ma due, investiti, scomparvero sotto un cumulo di pietre e di polvere. I compagni si diedero subito all'opera per salvare i disgraziati e certo Pietro Medio fu rimesso in luce in istato compassionevole, tutto pesto, sanguinolento. Immediatamente condotto all'ospedale fu dichiarato in pericolo di vita. L'altro è certo Luigi Acanfora; nonostante gli sforzi fatti dai compagni è rimasto sotto la frana, ove sarà certamente morto sul colpo.

— Lo sciopero dei pastai di Torre Annunziata continua e purtroppo non c'è speranza di trovare una soluzione. La città è animatissima, gli operai scioperanti sono calmi; nondimeno qualche incidente, qualche attentato alla libertà di lavoro si è verificata. La scorsa notte, per esempio, nella via che mena a Torre del Greco un pattuglione di agenti e di soldati arrestò nove scioperanti, responsabili di aver prodotto lesioni a colpi di pietre al carrettiere Zarro che transitava col carro per andare al lavoro. Furono repertati un grosso sasso e diciotto nodosi bastoni.

Gli scioperanti esercitano una attiva sorveglianza per impedire e paralizzare il *krumiraggio*. Mentre in qualche stabilimento continuano a lavorare i *krumiri*, nella maggior parte questi, condotti dagli scioperanti nella sede della Camera del lavoro, hanno finito per far causa comune cogli scioperanti.

BRINDISI *Ci telegrafano 17 dicembre sera* — Proveniente da Corfù, a bordo del piroscafo *Rumania* è giunto Waldeck Rousseau. Prosegue oggi per Roma e Parigi.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Ordinanza di sanità marittima

Ci telegrafano da Roma 17 dicembre sera:

Le disposizioni contenute nell'ordinanza di sanità marittima del 30 giugno 1902 sono estese anche alle provenienze da Beyrut.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 17 dic. sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di Dicembre:

Continuano ad essere buone le condizioni del frumento; le ultime semine che sono ancora da farsi nelle provincie Meridionali in Sicilia sono state però turbate dal tempo incostante.

Prosegue la raccolta delle ulive, con prodotto che, generalmente, non accenna ad essere molto abbondante.

Si raccolgono sempre gli agrumi; in Liguria essi sono prossimi alla perfetta maturazione tuttavia le notizie che si hanno finora non permettono ancora un giudizio sicuro sull'entità del raccolto. Le condizioni generali della campagna, poco variate dalla decade precedente, si mantengono soddisfacenti; i lavori di stagione sono stati in questa decade un po' più favoriti dal tempo.

Importazioni ed esportazioni

Ci telegrafano da Roma 17 dicembre sera:

Il valore delle merci importate nei primi 11 mesi del 1902 ascese a lire 1.667.429.292, quello delle merci esportate a lire 1.301.836.758. Il primo presenta un aumento di lire 92,769.519, il secondo un aumento di lire 51.344.019 di fronte al corrispondente periodo del 1901. Nel mese di novembre separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese di novembre dell'anno scorso, vi fu un aumento di lire 20.129.555 nelle importazioni ed un aumento di L. 24.762.758 nelle esportazioni. Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importati per lire 52.493.400 ed esportati per 9.568.700 con un aumento di 20.814.100 all'entrata ed una diminuzione di 5.292.900 all'uscita. All'importazione si è accentuato l'aumento nell'importazione del grano, il quale fu di 16 millioni contro 6 milioni a tutto il mese di ottobre, e si è arrestata la diminuzione in quella del granturco, la quale fu di 7 milioni in meno, contro 9 milioni in meno a tutto ottobre. Nessun altro fatto nuovo è da segnalare all'importazione, essendosi avuti, come nei mesi anteriori, aumenti nelle materie seriche 21, milioni, nel carbon fossile 17, nel cotone 13, nelle lane pettinate 9, nei cavalli 7, nei pesci 4, ecc. E' invece da menzionare il fatto che nel mese di novembre ha preso nuovo slancio il movimento di ascesa delle esportazioni, le quali avevano segnato un regresso nell'ottobre. Si ebbero aumenti a tutto novembre di 19 milioni nelle materie seriche, greggie, di 8 negli agrumi, di 6 nell'olio d'oliva, di 6 nella canapa, di 3 1/2 nell'uva e nelle frutta fresche, di 3 nel Tartaro, di 2 nel vino in bottiglia ecc. Si è però accentuata la diminuzione nelle mandorle giungendo a 12 milioni. L'esportazione delle uova rimase stazionaria con una differenza in meno di 5 milioni, come a tutto ottobre.

CRONACA DEL MARE

Il Piroscafo *Alberto Treves* della Società di Navigazione a vapore è arrivato il 16 corrente a Boston (S. U. A.). A bordo tutti bene.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 18 dicembre — Aspett. del parto di M. V.
Venerdì 19 Dicembre — S. Fausta matrona rom.
Il sole leva alle 7.47 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica

Comm. Jacopo Caponi di Parigi per sottoscrizione pubblica a Parigi: come segue: cav. L. Pillet Fr. 2 — Guglielmoni Paolo 2 — Laval Lucien 1 — Casalegno Giovanni 2 — Bucchetti Carlo 1 — Jammaron 1 — Jordaney 0.50 — Berthod 0.10 — Facy 0.50 — Petroz Giuseppe 1 — Brosio Jean 0.50 — Brosio Michele 0.50 — Rabuffi Angelo 0.50 — Rabuffi Alberto 0.50 — Manfredi 0.50 — Belloni Casimiro 0.50 — Cagnolari Domenico 0.50 — Caravella 0.50 — Labbati Andrea 0.50 — Risi Augusto 0.15 — Gabrielli Casimiro 0.50 — Cella Pietro 1 — Guglielmoni Giuseppe 1 — Mortari 0.50 — Maricchio Carlo 0.20 — Moruzzi Giov. 1 — Megagnini 0.50 — Fabris Francesco 1 — Toniolo Fedele 1 — Leonardi Giovanni 0.15 — Cella Enrichetta 0.10 — Cella Antonio 0.15 — Bordet Jeune 0.50 — Bordet Ainè 0.50. Totale Fr. 23.85

Lista del Giornale *Il Risveglio Italiano*
De Rainieri Fr. 10 — A. Cavana 5 — G. Barbesi 10 L. 25.—
Comm. Trezza di Musello » 100.—

Totale	» 148.85
Spese	» 13.—
Totale effettivo	» 135.85
Liste precedenti	1.447.574.48
Totale Generale	1.447.710.33

Per il Pellegrinaggio al Pantheon

Il comitato prega quei Presidenti delle Associazioni che avendo ricevuta la circolare del Comitato stesso in data 13 Dicembre corr. e non avessero già risposto per lettera, a voler intervenire all'assemblea indetta per questa sera 18 giovedì alle ore 9 pom. nella sede della Società Generale Impiegati civili.

— Si ricorda ancora, che la durata dei biglietti del Pellegrinaggio è prorogata a 15 giorni e cioè per l'andata dall'1 all'8 e per il ritorno dal 9 al 15 gennaio.

— Essendo prossima la chiusura delle iscrizioni si avvertono tutti coloro che vogliono prender parte al Pellegrinaggio ad iscriversi prontamente.

— Così pure, si pregano tutte le persone che ricevettero i quaderni di adesione a voler raccogliere sollecitamente le firme degli aderenti, perchè possa completarsi l'album da lasciarsi al Pantheon come ricordo perenne del Pellegrinaggio.

Il banchetto della „Reyer„
al Cavalletto

Fu un lieto convegno, come tutti questi convegni della nostra gioventù vigorosa. A destra del presidente Co. Piero Foscari sedeva il Sindaco Co. Grimani, che è socio della forte Società Ginnastica. Sedevano inoltre alla tavola fiorita nella bella sala bianca, gli altri soci anziani: il cav. Errera Sindacc cona, il cav. Adolfo Ravà vicepresidente, il cav. Tecona, il cav. Adolfo Ravà vice presidente del Sodastolin', il co. Alvise Foscari (cosicchè si avevano a tavola i *Due Foscari*) i membri del Consiglio Direttivo Albonico, Tamburlini, Dedin, Cibin, Müller, Zanirato, Montalbetti, ecc. Trentasei coperti. Servizio squisito, come si usa al *Cavalletto*.

Allo *Champagne* il Co. Foscari si alza per promettere di non parlare, volendo usare deferenza al Co. Grimani che ha troppo frequente occasione di sentire la sua voce: dà quindi la parola al vice presidente dott. Ravà. Il quale prende l'occasione per raccomandare alle autorità un po' di appoggio morale e materiale alla buona istituzione, che ha bisogno di ciò; in particolare di ingrandire la sua palestra.

Il Sindaco promette che il Grimani socio affezionato della *Reyer*, perorerà eloquentemente presso il Grimani sindaco di Venezia la causa della Reyer. Non ha potuto assistere personalmente alle belle gare della Reyer ma è lieto come Sindaco di partecipare a questa festa che riassume le feste di 30 anni di vita rigogliosa e allietata da belle vittorie. I successi della Reyer sono proverbiali omai; e sono una prova dell'attività dei soci e dell'indirizzo sano dell'istituzione: mente sana in corpi gagliardi. Al nome del Presidente, nome caro come quello dei predecessori, il Co. Grimani brinda cordialmente.

Scoppiano applausi entusiastici all'indirizzo del Sindaco, intorno al quale si affollano i commensali per toccare il calice.

Il vice presidente presenta quindi al Co. Foscari una bellissima pergamena, con dedica affettuosa, che viene letta dal Sindaco, ciò che dà occasione ad una viva manifestazione di simpatia verso il presidente zelantissimo, che ringrazia commosso, promettendo di raddoppiare se è possibile i suoi sforzi per il bene del Sodalizio.

Si leggono quindi due telegrammi di saluto, di Federico Foà e Umberto Barbieri.

La brillante riunione si sciolse verso le 10.

Beneficenza di Natale
Mattinata pei bambini

Nella mattinata dei bambini che avrà luogo domenica al *Goldoni* il signor Mantovani svolgerà un programma interessantissimo di proiezioni umoristiche. Interverrà anche la banda dell'Orfanotrofio maschile ai Gesuati, la quale sta diligentemente studiando alcuni pezzi che saranno eseguiti negli intermezzi, e fra gli altri la sinfonia del *Nabucco*, il primo atto del *Rigoletto*, il duetto della *contessa di Amalfi*.

Sappiamo che la mattinata si aprirà con un elegante monologo *La beneficenza*, che sarà detto da una gentile bambina di otto anni: Yvonna Serani, figlia del sig. Carlo Tiziano.

Una borsa per la pratica commerciale a un alunno di Ca' Foscari

Ci telegrafano da Roma 17 dic. sera:

La Commissione, presieduta dal cav. Garroni, presidente della camera di commercio di Roma, per il conferimento di tre borse per la pratica commerciale nelle piazze di Canton (Cina) e Teheran (Persia) e di una nelle colonie inglesi nell'Africa meridionale, nonchè di due assegni per compiere un tirocinio pratico nel commercio internazionale sulle piazze di Odessa e di Bordeaux, ha finito i suoi lavori. Dei sei concorrenti, quattro furono ammessi agli esami, due soli lo furono poi a quelli orali e uno solo fu giudicato meritevole. E' il signor Cavezzali, della scuola superiore di Venezia, che fu proposto per una borsa di pratica commerciale.

Una famiglia avvelenata

Ieri mattina alle otto, il capo vigile Marchini mentre transitava a S. Lio insieme ai vigili Cremonese e Dal Piai venne avvertito da alcuni passanti che nella vicina farmacia Monico c'era un uomo avvelenato.

Egli vi corse e trovò infatti un individuo, al quale si faceva la lavatura dello stomaco.

Quando il paziente fu in caso di parlare, il Marchini lo interrogò e quegli disse: « Sono Pietro Manno di 44 anni, fu Vincenzo, palermitano abitante in Calle del Cristo a S. Moisè secondo piano insieme alla moglie Emilia Birelda di 39 anni da Genova ed a tre figli, due femmine ed un maschio, impiegato alla Direzione Veneta delle Assicurazioni generali di Venezia. Come era abituato a Palermo quando sentiva bisogno di purgarmi, ieri sera mi sono recato dal mio amico Giacomelli droghiere in campo delle Beccherie ed ho acquistato dieci centesimi di malva.

Mia moglie la fece bollire, e questa mattina ne abbiamo preso tutti due un bicchiere.

Un'ora dopo mi sentì delle vertigini; la testa mi girava attorno ed ebbi un caldo tremendo. Mia moglie mi vide pallido, me ne chiese il motivo e le spiegai le mie sofferenze. Anch'io, rispose lei, sento lo stesso malessere. Aveva bisogno d'aria ed uscì. Quando fui vicino alla farmacia non potendo più resistere vi entrai ».

Appena finito questo racconto, il Manno svenne. Collocato in una gondola il Marchini ordinò ai due vigili il suo trasporto all'ospedale e nello stesso tempo egli corse alla casa del Manno. Egli trovò la moglie in preda agli stessi sintomi di avvelenamento, per cui senza perder tempo, la collocò pure lei in una gondola e la trasportò lui stesso all'ospedale non senza però avere prima sequestrato un rimasuglio della malva fornita dal droghiere.

Ritornato dall'ospedale egli fece visitare la malva da un farmacista il quale constatò che, in isbaglio il droghiere aveva fornito al Manno..., dello stramonio!

Un'ora dopo, certa Ida Bergamini che abita il piano sottostante a quello del Manno trasportava all'ospedale il figlio Vincenzo Manno di cinque anni, colpito anche lui dagli stessi sintomi di avvelenamento.

Egli insieme alle sorelle, era stato consegnato in custodia dal Marchini alla famiglia Favero che abita al terzo piano.

Il medico di guardia Romband dell'ospedale civile fece la lavatura dello stomaco alla moglie ed al figlio ripetendola anche al padre.

Questi, gridava che voleva uscire per andare a casa dalla moglie ma quando venne a sapere che tanto l'una che l'altro erano all'ospedale fuori di pericolo, si tranquillò. Questa mattina molto probabilmente usciranno tutti tre dal pio luogo.

Come poi il bambino abbia preso anche lui il decotto... di malva non ci fu dato di sapere. Forse avendo visto prenderlo i genitori, ne volle assaggiare lui pure.

Ci si informa che il droghiere fu deferito all'autorità giudiziaria.

Egli venne iersera da noi a dirci che avendo osservato che fra la malva che gli avevano portata da Mestre v'erano foglie di un colore sospetto, aveva mandato il garzone al Gabinetto chimico municipale per un'analisi, ma che il Gabinetto s'era rifiutato: che allora l'aveva fatta analizzare da un noto chimico, il quale l'aveva rassicurato, dicendogli che nulla conteneva di pericoloso. Vedremo.

Funerali Spiridione Vianello

Ieri mattina nella Chiesa di San Giovanni in Bragora ebbero luogo i funerali del signor Spiridione Vianello, notissimo e stimato negoziante della nostra città.

I funerali riuscirono una imponente manifestazione di compianto all'estinto.

Vi parteciparono numerosi amici ed una larga rappresentanza del commercio veneziano.

Alla famiglia Vianello le nostre condoglianze vivissime.

Un uomo che cade da 18 metri
e precipita in un pozzo

In Calle dei Furlani a S. Antonin è uno stabile di quattro piani alto 18 metri, proprietario il sig. Marini, Porta il n. 3277. Nella parte interna è un altro stabile, pure a quattro piani diviso da una corte lunga circa otto metri, larga due. Nel centro della quale s'apre un pozzo la cui circonferenza è di circa quattro metri.

Perchè gli abitanti possano attingere l'acqua nel pozzo, sono infissi al muro quei soliti bracci di ferro, con carrucola e relativa catena di ferro. Al terzo piano però, essendosi rotto il braccio di ferro fu sostituito con uno di legno.

Ieri a mezzogiorno, essendo stato pulito il camino dello stabile al N. 3277, l'imprenditore Vincenzo Biondetti mandò gli operai a riparare una parte del tetto.

I muratori Marco Bernardi di 23 anni e Antonio Lacchin furono addetti a quel lavoro. Il Bernardi stava sul cornicione; fu un falso movimento od un capogiro, non si sa. Il fatto è che il poveretto precipitò.

Egli tentò di afferrarsi in qualche bracciale di ferro, ma sfortunatamente trovò nella caduta quello di legno che si spezzò. Egli tentò brancolando di afferrarsi a quelli di ferro, ma non potè che urtarli escoriandosi le mani; e cadde giù, battè con la gamba sinistra sulla bocca del pozzo e vi precipitò dentro.

Certa Giovannina Doria che si trovava alla finestra, ed aveva assistito alla terribile scena, corse giù per le scale ed uscì in calle gridando *ajuto*.

Frattanto il povero Bernardi nel pozzo dimenando le braccia si manteneva a galla e chiamava ajuto. La signorina Emilia Penso di circa 20 anni che abita la Casa al numero vicino, ebbe buona idea: corse alla finestra della corte interna e gettò una corda nel pozzo alla quale il Bernardi si aggrappò mentre la signora con energia ammirabile teneva forte l'altro capo.

Le grida della Doria intanto fecero accorrere il negoziante Vittorio De Paoli, il bracciante Vittorio Dal Tin, certo Gio. Drughieri agente del biadaiuolo Rossini ed il sorvegliante ai lavori Paolo Donatelli, i quali afferrarono la corda e tirarono su il povero uomo. In quello stabile abita al secondo piano la famiglia di Luigi Tonetti, cognato del Bernardi. E in quella casa il ferito venne accolto e visitato subito dal capitano medico di marina Viola, il quale constatò solo la frattura della gamba e vi applicò l'apparecchio provvisorio di legno. Quindi il Bernardi fu collocato in una gondola e trasportato all'ospedale, dal sorvegliante dal compagno di lavoro e dal bracciante Dal Tin.

Il Bernardi come tutti gli operai del Biondetti è assicurato. Egli è ammogliato con Giovanna Costantini ed ha una bambina di soli 40 giorni.

"Salus propria prima lex„

La batteriologia ha dimostrato che ben poche malattie non sono di origine microbica, e che la gran via che i germi morbosi battono per penetrare nel sangue e negli organi del nostro corpo è quella dello stomaco e dell'intestino. Gli stessi calcoli di fegato sono originati da cumoli di bacterii che si fanno nucleo di concrezioni biliari, così gravemente dolorose. Sarebbe adunque stoltezza non procurare di mantenersi esenti dai morbi con quel mezzo sicuro ed efficace, gradito e semplice, che è l'acqua minerale digestiva Claudia, la cui azione antinfettiva nel tubo alimentare è riconosciuta universalmente dai medici. Per la sua leggerezza e diffusibilità passa come lavacro nel circolo sanguigno e premunisce dai germi la vostra salute.

Un bravo giovane

Ieri l'altro al Ministero di A. I. e C. a Roma, ebbero luogo gli esami di concorso alle cinque borse di studio istituite dal Ministero e dalla nostra Scuola Superiore di Commercio per la pratica Commerciale.

Erano sette i concorrenti, ma soltanto una borsa fu assegnata dal Ministero e questa al nostro concittadino Costantino Cavazzani di 23 anni, figlio del primario Guido, licenziato quest'anno dalla nostra scuola Superiore. Ogni borsa è di cinque mila lire. Congratulazioni.

Furto

Jole Dolfi maritata Capacci di 21 anni abitante a S. Barnaba 2691, l'altra sera lasciò aperta la porta dell'appartamento, mentre in una camera vicina si tratteneva a discorrere col proprio padre.

Durante il colloquio i ladri penetrarono nell'appartamento e rubarono un corpetto di *Satin* nero e una sottana di *crep* pure nero del valore di lire trenta. Del ladro nessun indizio.

Disgrazie

Il garzone Guglielmo Chinellato di 15 anni, lavorando da sarte, si è infisso accidentalmente uno spillo vicino ad una costola alla parte sinistra. Fu ricoverato all'ospedale ed oggi si eseguirà l'operazione per l'estrazione.

— Ieri mattina, la fruttivendola di 34 anni Maria Cipolat, maritata Micheli, fruttivendola da Aviano, abitante in Calle della Vida a S. Martino, fu presa da delirio. Soccorsa dai famigliari, furono chiamati gli agenti di P. S. ed intervenuti Pozzato e Costa la collocarono in una gondola e la trasportarono all'ospedale civile.

— Angela De Zorzi di 61 anni abitante a Cannaregio cadde ieri accidentalmente e riportò distorsione con probabile frattura dell'avambraccio sinistro. Fu ricoverata all'ospedale.

Taccuino del pubblico

Società Dante Alighieri Comitato di Venezia. — Fra le ultime inscrizioni a soci della Dante Alighieri segnaliamo quella dell'Ateneo Veneto, « ben contento (come afferma in una nobile lettera la presidenza di questo sodalizio) di poter con ciò dare un utile esempio ai molti che non hanno ancora contribuito agli scopi dell'opera civile e patriottica a cui tende la benemerita società Dante Alighieri » Il Comitato di Venezia ringrazia per così benevoli espressioni e si augura che l'esempio dell'Ateneo trovi buon numero di imitatori.

Alla Scuola Libera Popolare. — Questa sera in palazzo Duodo a S. M. del Giglio l'ing. Gino Usiglio terrà alle otto la seconda lezione di *elementi di matematica.*

Domani a sera, venerdì, alle 7.30 nella Scuola di S. Eufemia alla Giudecca parlerà l'avv. Ugo Gieppo *sul contratto di lavoro.*

Unione esercenti — L'assemblea generale straordinaria avrà luogo giovedì 18 corr. alle ore 9 pom. precise in prima, ed alle 9 e mezza in seconda convocazione nella sala degli Impiegati Civili, Palazzo Faccanon, gentilmente concessa.

Letture pubbliche. — Ricordiamo che questa sera alle ore 9 *precise* avrà luogo l'annunciata Lettura del chiarissimo prof. Ettore De Toni sul tema: *Il libro dei semplici di Benedetto Rinio.*

Ingresso libero.

— Siamo pregati di ricordare ai sigg. Soci che dopo la detta lettura, e cioè verso le dieci pom. seguirà la fissata adunanza generale in seconda convocazione per l'elezione del Presidente, di tre Membri del Consiglio Accademico del Bibliotecario, e per la nomina di un Socio Residente.

Buona usanza e beneficenze varie

Nel trigesimo della morte della signora Giovanna Guadagnini Calucci ci vengono rimesse lire 15 dai signori Vittorio e Lia Calcagno per i Rachitici; lire 10 dai signori Francesco e Ada Morchio per gli Asili infantili; e lire 10 dai signori Clodio ed Ermanno Calcagno per gli Asili dei Lattanti.

— Per onorare la memoria del signor Pietro Dal Maschio il sig. Domenico Mello ci rimette lire 5 per l'O. Umberto I.

— Per onorare la memoria del compianto Spiridione Vianello riceviamo lire 5 dal sig. avv. G. B. Zanetti per i Bambini lattanti; lire 20 dai signori Fratelli Lebreton e lire 10 dal sig. Alberto Lebreton per i Rachitici.

— Riceviamo per il Comitato di Beneficenza del Natale lire 10 dalla signora Maria Antonini Lebreton.

La Ditta Vianello all'Educatorio Rachitici Regina Margherita, lire dieci per onorare la memoria del defunto sig. Spiridione Vianello fu Olivo.

La signora Elisa Pesaro Drago offre all'Educatorio stesso N. 12 paia di calze fatte a mano.

— Il benemerito comitato per la beneficenza di Natale, a merito del quale fu organizzata la Passeggiata del 14 corr., elargì L. 500 all'Orfanotrofio i cui allievi parteciparono con animo lieto all'opera caritatevole intesa a beneficare i poveri della città.

— Per la morte del sig. Vianello Spiridione venne fatta all'Orfanotrofio maschile la elargizione di lire cinque dal chiarissimo signor ing. cav. Alberto Torri.

Stato Civile

Bollettino del giorno 16 dicembre:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 8.

Matrimoni — Campiani Alfredo liquorista con Lumia Maria già suonatrice girovaga — Sala Giuseppe maresciallo finanza con Toffoli Lucia casal. — Mercanzin o Marcanzin Giuseppe bracciante con De Nadai Maria id. — Bastasi Pietro fruttivendolo con Valentini Anna perlaia, tutti celibi — Celebrato in Mestre li 15 dicembre — Bonetti Eudomide macellaio ved. con Guirin Rosa Angela casal nubile.

Decessi — Vernier Fernardi Francesca d'anni 70 ved. benestante — Gastarna Anna d'anni 57 coniug. possid. — Belloni Visentini Rosa d'anni 60 ved. casal., tutte di Venezia — Carissimi Giacinta d'anni 43 nub. sarta di Todi — Tomin Beatrice d'anni 29 id. casal — Dal Maschio Pietro d'anni 85 coniug. possid., ambidue di Venezia — Zandi Iecomo Gio. Batta d'anni 84 ved. industr. di Feltre — Marella Luigi d'anni 68 id. pescatore di Chioggia — Della Bruna Giovanni d'anni 63 coniug. ag. priv. di Venezia — De Martini Angelo d'anni 31 celibe già fabbro — Martini Luigi d'anni 31 id. falegname, ambidue di Venezia

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 0 — Femmine 3.

CRONACA DEI TEATRI

"Rigoletto„ al Rossini

Questa sera, come a suo tempo annunciammo, al teatro *Rossini* si inizierà la stagione d'opera con *Rigoletto* di Giuseppe Verdi.

Gli interpreti saranno:

Margherita Almensio — *Gilda*; Eugenio Fiorelli — *Duca*; Giovanni Rizzi — *Rigoletto*; Elvira Romieri — *Maddalena*; Alfonso Terzi — *Sparafucile*; maestro Domenico Acerbi, concertatore; maestro Antonio Acerbi, istruttore del coro.

Ieri alle 12 e mezzo ha avuto luogo la prova generale che diede buon affidamento per la *première* di stassera.

Il biglietto d'ingresso è fissato in lire *una*; così anche per gli scanni.

La compagnia d'operette Maresca al Malibran

Nel carnovale prossimo, darà un corso di rappresentazioni nel popolare teatro, la compagnia d'operette diretta da quel simpaticissimo artista che è Luigi Maresca.

Di questa compagnia, veramente primaria per il lusso dei vestiarii e lo sfarzo della messa in scena, fa parte, più d'una leggiadra artista: Vincenzina Barbetti, Ines Orsini, Ida Ronzecchi Barbetti e tante altre note *divettes* dell'operetta.

La compagnia reca con sè delle novità: *La bella di New-York, Il piccolo caporale, I saltimbanchi, Mam'zelle Fretillon, Ordre de l'Empereur, Il Popo* ecc.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di Natale.

Angelina Pagano-Civani

Nella *tournée* d'America di Eleonora Duse, la quale fece trionfare l'arte e la poesia italiana moderna, una giovane attrice: Angelina Pagano Civani, ottenne successi lusinghieri, così che oltre al plauso del pubblico, ebbe anche entusiastiche parole dalla critica nord-americana. La quale si sofferma con particolare studio, sull'interpretazione data dalla Pagano-Civani alla persona dolce di *Bianca Maria* nella *Città morta* di Gabriele d'Annunzio.

Sappiamo che questa giovane attrice al ritorno, prossimo, dall'America, si costituirà una propria compagnia, iniziando a Venezia le sue recite.

GOLDONI. — Questa sera avremo uno dei più gustosi lavori di quel brillantissimo manipolatore di ingredienti comici che è il Valabregue: *Mia moglie non ha chic.*

MALIBRAN — *Mefistofele* di Mario Giobbe, ebbe confermato ieri sera il bellissimo successo della prima rappresentazione.

Il Maggi ed il Berti furono pur ieri sera valentissimi, ed il pubblico fu loro grato con applausi convinti.

Questa sera ancora *Mefistofele;* domani ultima di *Cyrano de Bergerac.*

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle ore 4 pom. dalla banda cittadina:

1. Marcia, *La Rettitudine*, Carlini — 2. Tarantella, *I Vespri Siciliani*, Verdi — 3. Ouverture, *Dinorah*, Meyerbeer — 4. Duetto, *Guglielmo Tell*, Rossini — 5. Coro, Rec.vo e Cavatina, *Norma*, Bellini — 6. Walzer, *L'Estasi*, Arditi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *Rigoletto.*
GOLDONI ore 8.30 — *Mia moglie non ha chic.*
MALIBRAN 8 1/2 — *Cirano di Bergerac.*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 17 Dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	69.20	69,04	68 30
Termometro centig. al Nord	0,3	0.6	2,2
» » Sud	0,2	1.1	9.0
Umidità relativa	ghiac.	88	61
Direzione del vento	NNO	NNE	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—		

Temperatura massima di ieri × 6 4
» minima di oggi — 1.0

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Padova
Una guardia carceraria e la sua amante

PADOVA 17 — Stamane è terminato, dopo quattro giorni di dibattimento, l'interessante processo contro Chiozzi Giacomo, guardia carceraria alla nostra casa di pena e contro Paviani Angela la sua amante, imputato il primo, di furto continuato, qualificato in danno dell'Amministrazione carceraria dello Stato compiuto a più riprese in vari stabilimenti penali, e la seconda, di detenzione di cose rubate e di complicità col primo, di fabbricazione e di spaccio di monete false.

Il processo in sè di importanza insignificante, assunse un certo interesse, pel suo retroscena: erano testimoni infatti guardie carcerarie, reclusi ed impiegati dell'amministrazione carceraria. Ne dalle perizie, nè dalle testimonianze: emersero fatti che potessero assolutamente stabilire, in qualità erariale della refurtiva.

I giurati, dopo un imparziale e brillante riassunto fatto dal presidente comm. Vanzetti, emisero un verdetto completamente negativo ai singoli capi d'accusa.

Venne perciò ordinata l'immediata scarcerazione degli imputati, ritenuti non colpevoli dei fatti loro addebitati dalla accusa. Il pubblico applaudì lungamente l'onesto verdetto. Difendevano gli avvocati Segati e Nova.

La querela Murri contro il "Fanfulla„

Ci telegrafano da Roma 17 dicembre sera:

Stamattina alla sesta sezione del Tribunale doveva discutersi la querela sporta dall'avv. Riccardo Murri contro il *Fanfulla* (che come ricordate ha cessato ieri le sue pubblicazioni) per le note pubblicazioni relative al processo di Bologna. Siccome Murri trovavasi a Bologna per rispondere al mandato di comparizione ricevuto dal giudice istruttore, si fece rappresentare dall'avv. Leti che in nome del Murri dichiarò di desistere dalla querela. Il gerente responsabile del giornale accettò la remissione e il Tribunale imputò all'avv. Murri le spese del processo.

SPORT

Il duello di Nizza

Ci telegrafano da Roma 17 dicembre sera:

Telegrafasi da Parigi al *Giornale d'Italia* che Kirchoffer e Merignac lasciarono Parigi, salutati alla stazione da molti amici e colleghi. Kirchoffer con calma invidiabile, parlava animatamente coi presenti di argomenti variati, evitando quasi di intrattenersi dell'argomento del duello; Merignac invece, un po' nervoso, parlava poco. I due maestri furono salutati dai più caldi auguri di felice ritorno; Essi portavano nella loro vettura due spade francesi da duello elegantissime, chiuse in un astuccio di cuoio nero. Avevano chiesto ai loro padrini la lunghezza delle spade italiane e pare che abbiano prescelto appunto due della stessa lunghezza.

Si ha da Nizza 17. — col treno rapido da Parigi sono giunti a Nizza i maestri francesi i quali sono andati ad alloggiare al *Grand Hôtel*. Gli italiani sono invece all'*Hôtel Terminus*.

Merignac uscì dall'albergo per primo e, salito in vettura, vedendo un crocchio di persone intente a fotografarlo al suo passaggio, fece fermare la vettura e strinse la mano a un giornalista italiano che era del crocchio. Poco dopo anche Kirchoffer e i padrini uscirono a passeggiare.

Un intervista
con Giannino Antona Traversi

Alla stazione di Milano — Quando avverrà lo scontro — Alla frontiera — Le eccellenti condizioni morali di Vega e Pesina — L'appuntamento coi padrini francesi — Il giuoco di Virschoffer — Verso Nizza!..

Milano, 16 dicembre.

Ore sei del mattino: il diretto proveniente da Roma preciso come un treno non italiano entra sbuffante sotto la tettoia.

Mi attacco ai predellini e perlustro rapidamente le vetture: in un vagone-letto intravedo la silhouette di Giannino Antona Traversi che si sgranchisce, ancora tutto assonnato, le membra ravvolte in un corto e leggerissimo paletot di mezza stagione, che sente troppo le tiepide aure di Posillipo ove l'illustre e simpaticissimo commediografo si era ritirato per finire la sua nuova commedia e dove lo colse l'avventura italo-francese che sta per avere la sua,

sperìamo, non tragica, soluzione.

Giannino Antona Traversi non ha il tempo di svegliarsi completamente che io gli sono adosso:

— Dunque? E il duello? Quando avverrà? Dove? E gli altri padrini? E i maestri?

Giannino mi guarda tutto trasognato, si stropiccia energicamente, mi riconosce, mi abbraccia esuberantemente.

— Ah! siete voi!.. Ma come avete saputo del mio passaggio? Il duello? Ah! si! Tutta una dormita da Roma a qui.

Dove avverrà? Ma noi non lo sappiamo ancora, mio caro. Oggi alle 15 sarò a Genova dove ho appuntamento col principe Torremuzza, l'altro padrino di Vega. Ripartiremo immediatamente per Nizza.

All'hotel... aspettate, all'hotel Metropole... no all'hotel Terminus, ecco mi ricordo bene, all'hotel Terminus *rendez vous* coi padrini francesi e coi padrini di Pessina.

La decideremo il luogo dello scontro o meglio Brettmayer e Lusciez ci renderanno noto il luogo prescelto da loro stessi.

Siamo rimasti intesi così.

— Ma il *Figaro* annuncia già che il duello avrà luogo in una sala del restaurant Raul?

— Vi dò la mia parola che nessun luogo è stato ancora deciso e che in ogni caso noi l'ignoriemo ancora completamente. Ad ogni modo mi par difficile che il duello avvenga nel luogo designato dal *Figaro*, giacchè non mi par conveniente che il duello debba aver luogo in un locale chiuso.

— E i due maestri italiani?

— Sono partiti con un altro treno: ci troveremo tutti a Nizza, come vi ho detto.

— Di che umore sono?

— Oh! eccellente, eccellentissimo! Il Vega, vi assicuro, è di un fegato straordinario e Pessina, malgrado i suoi nove figli è di una impassibilità meravigliosa, veramente meravigliosa mio caro. E badate che essi per i primi riconoscono l'incontestabile superiorità schermistica dei loro due avversari e si rendono un conto perfetto della loro temibilità. Tutti e due mancini; Merignac alto, erculeo, freddo e velocissimo; Kirschoffer, piccolo invece e a quanto mi dicono, un vero scoiattolo. Oh! i nostri due amici sanno benissimo tutte queste cose e tengono sopratutto a non dare alla sfida nessuna accentuazione internazionale di supremazie di scuola, ma intendono mantenere alla questione un carattere puramente personale di gentiluomini offesi.

— E quando avverrà lo scontro?

— Giovedì mattina.

— E i giornalisti assisteranno?

— Ma... ecco noi siamo inseguiti da un redattore della *Tribuna*, da uno del *Corriere della sera* e da uno del *Corriere di Napoli*. I francesi alla lor volta hanno alle costole, un redattore del *Journal* e uno dell'*Illustration*; un altro mucchio di giornalisti francesi verranno da Parigi e ci attenderanno certamente a Nizza. Su questo punto dobbiamo ancora decidere. Ettorre, per esempio, l'altro padrino di Vega che all'ultimo momento impossibilitato a partire, è stato sostituito dal principe Torremuzza, aveva dichiarato che se i giornalisti avessero assistito, egli si sarebbe ritirato. So anche che Crocco, il fotografo napoletano, segue la comitiva, ma non so, ripeto, se egli e i giornalisti potranno assistere

— Non credete che le autorità di polizia francesi vi diano fastidi?

— Non credo: le autorità italiane certo avrebbero impedito il duello e per questo, mentre si era già parlato di tenere lo scontro presso Caserta, fu deciso dopo di tenerlo alla frontiera francese. Mi fu detto che l'ambasciatore Tornielli andò personalmente da Delcassè per vedere di farlo impedire anche in Francia, ma Delcassè rispose che le leggi francesi, non vietando il duello, rendevano quasi impossibile ogni *demarche* in questo senso.

Intanto eravamo discesi dal vagone e ritirati nel *buffet* al riparo dal micidialissimo nebbione infierante sul balneare *pardessus* dell'incauto per quanto geniale commediografo che, dimentico completamente dei rigori delle caligini milanesi, mi narrava in un gorgoglio straripante di *bons mots*, un osanna alla impeccabile correttezza dei padrini francesi e i gustosissimi particolari della sua nuova commedia finita, proprio finita, malgrado la telegrafica e ininterrotta corrispondenza belligera, malgrado gli interminabili convegni cavallereschi e le insidiose giornalistiche interviste.

L'ho riaccompagnato al treno per Genova-Nizza con un augurio che i lettori facilmente interpreteranno....

notari.

La "Bucintoro„

L'ultimo numero della rivista settimanale di Torino « *La stampa sportiva* » pubblica un articolo sulla « Bucintoro » del signor Giuseppe Zanetti, corrispondente da Venezia della rivista stessa.

L'autore con molta chiarezza e con molti dati fa un po' di storia del ventennio di vita della valorosa società Canottieri *Bucintoro* e ad un breve ricordo sulla origine del Sodalizio, fa seguire un esatto elenco dei premi guadagnati nelle 57 gare cui prese parte.

Lo studio, fatto con cura, e riccamente illustrato, è molto interessante.

All'abbonato vincente che non desiderasse, eventualmente, aver l'automibile, verrà pagato il prezzo che in contanti viene versato alla Fabbrica Italiana di automobili in Torino.

CRONACA VENETA

Da Padova

PADOVA 17 — (a. c.) *Cose Universitarie.* — La facoltà di medicina in seduta ordinaria sotto la presidenza del prof. Breda per concretare le sue proposte relativamente alla sostituzione del prof. Burci, straordinario di patologia medico chirurgica chiamato a tale insegnamento all'istituto Superiore di Firenze, decise di proporre al ministero della P. I. che l'incarico per l'anno in corso sia affidato al valente chirurgo del nostro Spedale dott. Penzo e ciò dietro parere anche dell'illustre prof. Bassini.

L'Unione Mutua fra agenti in seguito ad unanime deliberazione del Consiglio direttivo decise di far coniare una medaglia d'oro da consegnarsi al prof. Alessandrini, chiamato alla direzione generale di Roma, per le sue alte benemerenze, prima che in via definitiva parta da Padova per assumere l'alto ufficio, al quale ci fu chiamato dalla fiducia del cav. Romeo appaltatore dell'importante servizio della capitale.

Per il carnovale. — Il Comitato locale della *Dante Allighieri* in unione alla Sezione della Croce Rossa molto probabilmente, e all'uopo sta facendo le pratiche opportune, sta allestendo una cavalchina al Teatro Verdi che anche l'anno scorso ebbe ottimo risultato.

Pure la Presidenza del Casino Pedrocchi nella prossima seduta proporrà al consiglio un attraente programma di feste per il carnovale.

L'Assemblea generale avrà luogo nelle sale del Casino domenica 21 corr. ed oltre la nomina dei nuovi consiglieri sarà discusso il preventivo finanziario per l'anno 1903, saranno prese in esame parecchie proteste dei Soci e si delibererà in merito alla suddetta proposta del Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Provinciale Scolastico, nella sua ultima seduta, ha preso importantissime deliberazioni sul riordinamento dell'istruzione primaria nelle scuole della Provincia e della Città — facendo voti che la classificazione delle scuole elementari, che da 23 anni non si eseguisce, sia compiuta il più presto possibile, conformemente ai risultati dell'ultimo censimento, e che i comuni, in seguito ad esso, stabiliscano il numero e la qualità delle classi e il grado delle scuole a seconda delle condizioni dell'agglomeramento della popolazione, delle distanze e dei luoghi e delle condizioni economiche dei paesi stessi.

Coll'attuazione di questo progetto verrebbero aperte nella Provincia qualche centinaio di scuole che da tanti anni le popolazioni reclamano indarno.

Il consiglio scolastico poi con importante deliberazione, concretò anche i sussidi da darsi ai patronati scolastici della Provincia dai quali in pochi anni ottimi furono i risultati ottenuti.

Venne infine su proposta del comm. D'Ancona preso in considerazione il suo voto la cui esecuzione da tanti anni si reclama, perchè il Comune conceda i locali per una Scuola tecnica essendone assoluto bisogno per il soverchio agglomeramento nell'unica, esistente in città, e avendo lo Stato dato parere favorevole in materia.

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria nei giorni 19, 20, 22, 23 e 24 corrente e tratterà i seguenti argomenti, fra i più importanti, posti all'ordine del giorno:

Riforma del regolamento e della pianta dell'ufficio civico dei Lavori Pubblici — Parere in merito alle modificazioni proposte dalla Giunta Provinciale relativamente alla Statuto degli Asili infantili — Approvazioni in 2.a lettura: *a*) di spese costituenti un maggior aggravio fisso, delle facoltative nel preventivo 1903; *b*) dell'apertura di cinque scuole serali nel suburbio e relative proposte — Nomine dei vari membri scadenti per legge nelle Amministrazioni delle Opere Pie e degli Enti morali cittadini. Tutti questi in seduta pubblica.

In seduta segreta saranno trattati fra gli altri i seguenti argomenti: Nomina del direttore generale delle scuole comunali e del comandante del corpo delle Guardie Daziarie — Collocamento a riposo di alcune maestre che hanno raggiunto gli anni di servizio necessari, e di un aggiunto municipale, assegno vitalizio al dottor Cassinis nob. Gustavo già Segretario comunale.

Il delitto di Stanghella — Essendo riuscite finora irrite le indagini fatte dall'autorità di P. S. del luogo e dall'arma dei RR. Carabinieri, il Prefetto di Padova ha inviato sopra luogo il solerte delegato Cavallini per cercar di diviluppare l'intricata matassa del lugubre fatto avvenuto giorni fa. Prende sempre più consistenza la notizia data dal vostro corrispondente recatosi sopra luogo il dì successivo al fatto, che si tratti di una vendetta privata, ma che siavi nella sua consumazione errore di persona. Si sarebbe cioè colpito il padre, pel figlio.

Furto curioso — Ieri sera un ignoto rubò dal banco del caffè Pedrocchi un rotolo di marche da una lira (35 lire di valore nominale) credendoli realmente pezzi d'argento.

Si fanno indagini per scoprire l'originale autore di questo furto *sui generis*.

AVIGNANO 17. — *Digrazia.* — Ieri a Tezze il ragazzetto Dal Ben Pietro entrò, malgrado il divieto tante volte fattogli dal macchinista, nel locale del mulino elettrico ed avendo toccato un motore se ne ebbe rovinata la mano sinistra e fratturato l'omero.

CAMPOSAMPIERO 17. — *Cucina economica.* — Molto opportunamente il Comitato delle feste di beneficenza ha disposto di erogare l'utile netto, più di un migliaio di lire, in tanto cibo sano e nutriente a vantaggio dei poverelli. La cucina economica ha già cominciato a funzionare. Vengono dispensate circa duecento razioni di minestra al giorno e nelle feste anche carne e pane.

Bisogna sentire le benedizioni e le esclamazioni di contento di tante e tante famiglie che ogni giorno si vedono sul desco l'eccellente minestra che le ristora e la riscalda.

Da Treviso

TREVISO 17. — *Aggressione e rapina!* — Ieri certo Zandonà Guerrino bracciante raccontava ai RR. CC. di essere stato aggredito sullo stradone che da Cornuda conduce ad Asolo, e precisamente presso il Cimitero di Maser, da quattro individui sconosciuti i quali gl'intimarono con minaccie di consegnare agli aggressori lire 155, e questi se ne andarono tranquilli senza fargli alcun male!

Nessun indizio, nessuna prova risulta sulla verità dell'asserzione, solo la sparizione del denaro.

L'autorità indaga.

Una disgrazia a Spresiano. — L'autorità giudiziaria si è recata oggi a Spresiano chiamatavi telefonicamente per le constatazioni di legge su d'una disgrazia che sarebbe avvenuta stamane.

Da Vicenza

La gravissima disgrazia di un soldato di cavalleria

VICENZA 17. — L'attendente del tenente di cavalleria Briola dell'8. Montebello qui di stanza, Pianciarelli Arturo del distretto di Ancona, nel pomeriggio di ieri faceva passeggiare, cavalcandolo, il cavallo del suo ufficiale. Tutto ad un tratto la bestia si adombrò e, scartando, fece balzare a terra il giovane soldato che battè il capo su un sasso.

Raccolto inanimato e sanguinolente fu sollecitamente trasportato al nostro ospitale ove, avendo riportato la frattura della base del cranio, stanotte, verso le 13 spirava.

Da Verona

Gravissima disgrazia d'un farmacista per lo scoppio di una bottiglia

Ci telegrafano da Verona 17 dic. sera:

Stasera il farmacista Luigi Carissimi di 30 anni era nel magazzino di medicinali della ditta Martini in via Cappello. Aveva in mano una bottiglia di essenza di senape. Improvvisamente la bottiglia scoppiò ferendo gravemente alla faccia il Carissimi. Egli rimane cieco e si teme anche per la sua vita.

Lo sciopero dei tipografi

Iersera in una riunione dei tipografi, il delegato della Federazione di Venezia, Cerutti, dichiarò che la battaglia era perduta in causa della valida resistenza opposta dagli stabilimenti allo sciopero.

In seguito a ciò, gli scioperanti stamane cercarono riprendere il lavoro nelle varie tipografie ove erano prima occupati.

FELTRE 17 — *A Caccia.* — Da qualche giorno, trovansi a cacciare in Calabria quattro bravi cacciatori di Feltre, i signori co. Carlo Zasio, avv. Giovanni Bovio, nob. Spartaco Zugni-Tanco, e Antonio Pizzolato, ispettore forestale. Notizie ieri pervenute da Cosenza ci recano che, il primo dì di caccia, i nostri quattro concittadini uccisero nientemeno che 23 beccaccie, 14 beccaccini e 3 *fòleghe!*

MESTRE 17. — *A proposito dell'interpellanza sulle scuole.* — L'iniziativa presa dai consiglieri Tombolani, Coppo, Bianchini di procedere ad una inchiesta diligente e severa sulle condizioni delle nostre scuole, merita il plauso sincero di tutti e noi ci uniamo a coloro che propugnarono questa indagine e la ottennero con l'intento di giovare alla verità, e alla giustizia.

La questione si presenta grave e complessa: un provvedimento immediato è necessario perchè qualunque ulteriore ritardo potrebbe infirmare quel principio d'autorità mercè il quale l'opera dell'educatore raggiunge i migliori effetti e le più alte finalità.

Da quanto fu detto in Consiglio, e si va sussurrando in paese è lecito attribuire fin d'ora la causa precipua degli inconvenienti lamentati, dalla commissione incaricata di assegnare un premio al migliore insegnante, al grave dissidio esistente fra il direttore didattico ed i signori insegnanti.

Infatti pare che sia per lo meno discutibile la condotta del direttore attesa la contraddizione che scaturisce dalle sue lettere dirette al capo dell'amministrazione, e rese di ragione pubblica nell'ultima seduta consigliare, nell'una si encomia l'operato degli insegnanti, nell'altra si scaglia invece contro di loro una aspra censura, e si approva il giudizio della commissione. Tale antitesi stridente basterebbe da sola a fornire elementi per giudicare la questione ma non vogliamo precipitare gli eventi, ad altri è demandato il grave e difficile compito.

Per ora ci limitiamo a ripetere come non si debba più oltre indugiare anche per impedire che nel frattempo non agiscano le solite influenze salvatrici.

NECROLOGIO

A Venezia, il signor Giovanni Battista Della Bruna del fu Francesco di 63 anni ex capitano marittimo ora amministratore privato.

Ci telegrafano da Verona che ieri morì a Isola della Scala il pretore Giovanni Cristofori.

Un telegramma da Roma ci annuncia che ieri mattina è morto l'avvocato Marucchi, uno dei pezzi grossi del partito clericale, decano degli avvocati concistoriali.

A Spezia, il capitano commissario Guardigli.

E' morta ierl'altro la buona signora Anna Castagna moglie del cav. Giovanni Castagna sostituto Procuratore Generale, a cui mandiamo espressioni di condoglianze.

A Treviso la signora Angela De Sordi vedova Gobbato.

ULTIMA ORA

Le escandescenze dell' "Avanti„ contro gli antidivorzisti

Ci telegrafano da Roma 17 dicembre sera:

L'*Avanti* stasera occupandosi del divorzio pubblica una serqua di invettive contro gli avversari della riforma. Ve ne riferisco alcune.

Oggi, scrive l'*Avanti*, la questione del divorzio è diventata una battaglia politica. I sonniniani fingono di battersi per il sacro diritto della famiglia, ma in realtà si battono per i loro interessi di cricca.

Quando Barbato toccando incidentalmente del divorzio alla Camera disse che gli avversari della riforma sono persone che conservano gli atavici istinti dei padroni di schiavi fece ad essi troppo onore. La maggior parte di cotestoro son tartufi che tutti i giorni si compensano ad usura delle molestie del vincolo coniugale. Non sono feroci schiavisti nell'ambito delle loro famiglie; sono i primi anzi a ridere scetticamente del precetto di legge e di quello della religione in materia matrimoniale, i primi a darsi e a concedere ogni libertà. Lungi dall'aver l'anima di padroni di schiavi, sono schiavi essi stessi, schiavi elettorali del prete; se rappresentassero la primitiva rozzezza barbarica sarebbero ancor rispettabili, ma riescono invece disprezzabili perchè impersonano la ipocrisia di una civiltà degenerata.

Diviso così il campo, il partito socialista non può che essere contro costoro. Combattendoli non restringerà la battaglia in artifiziosi limiti di una piccola riformetta borghese, ma il suo ufficio dovrà consistere nel denudare la faccia e nel rivelare il fondaccio della tartuferia reazionaria italiana.

Una lega contro il duello

Ci telegrafano da Roma 17 dicembre sera:

Nella biblioteca del principe Doria, domenica prossima avrà luogo una adunanza per porre le basi della sezione italiana della lega internazionale contro il duello, che ha raccolto adesioni in ogni partito politico e in ogni confessione religiosa, senza imporre vincoli alla condotta personale degli aderenti, promuovendo la cessazione dell'uso del duello e tutelando altrimenti con efficacia l'onore. Il Comitato promotore reca i nomi dei senatori Balbo, Di Sambuy, Cerruti, Doria, del Procuratore generale della Cassazione a Roma Pascale, del prof. Scialoja, del dep. Torlonia.

Il trasloco di Palizzolo nelle carceri di Roma

Ci telegrafano da Roma 17 dicembre sera:

La *Patria* dice: Taluni giornali hanno affermato che il trasferimento del Palizzolo nelle carceri di Roma è dovuto alle ingerenze e alle raccomandazioni fatte dal ministero. La verità è questa: il colonnello Palizzolo, fratello del condannato, ci prega di render noto che fu solo il colonnello Palizzolo che chiese il trasferimento trovandosi il fratello in gravissime condizioni di salute rese peggiori dal clima di Bologna. Fece perciò istanza al guardasigilli il quale ordinò il trasloco. Dopo, ebbe il parere favorevole dalla procura generale di Bologna in seguito alle dichiarazioni formali del medico delle carceri. Nessuna altra ingerenza o raccomandazione intervenne nell'atto pietoso.

Una città quasi distrutta dal terremoto

Pietroburgo 17. — Il terremoto ha distrutto quasi interamente la città di Andidjan in provincia di Ferghana. Ignorasi il numero delle vittime; la popolazione si è accampata all'aperto.

Mancano completamente i viveri.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 dicembre a L. 100,—.

(Ag. S.) I prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 15 al 20 dicembre 1902 è fissato in L. 100.—

Listini Borse

Venezia 17 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0ı0 godim. 1 1 Luglio	103 65	— —
Consolidato ital. 4 0ı0 netto	— —	103 25
» » 4 1ı2 0ı0	— —	107 75
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	697 —
» » Veneta	— —	313 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	33 50	34 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	— —	233 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	— —	114 —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1620 —	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0ı0	— —	499 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0ı0	— —	488 —

Cartelle fondo Banca d'Italia 4 1ı2 0ı0

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1ı2 0ı0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1ı2 0ı0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1ı2 0ı0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda . . .		— —	— —	— —	
Germania . .	122 90	123 — —	— —	— —	4 —
Francia . . .	99 95 —	100 — —	— —	— —	3 —
Belgio . . .	99 86	99 90	— —	— —	3 —
Londra . . .	25 13 —	25 15 —	24 87 —	24 89	4 —
Svizzera . . .	99 85 —	99 92 50	— —	— —	4 1ı2
Austria C. . .	104 90 —	105 — —	— —	— —	4 1ı2
Banconote . .	104 90 —	105 — —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0ı0 — Banco di Napoli 5 0ı0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0ı0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0ı0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 17	
Rend. italiana 5 0ı0	103 60 —
» 5 0ı0 spazzata	— —
» 3 0ı0	69 50
» 4 1ı2 0ı0	108 20 —
» Banca d'Italia	899 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	121 50
» Banca commerc.	687 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	669 50
» Ferrov. Sicule	665 —
Obb. ferr. Sarde 1873	338 50
» Vitt. Em.	359 —
» Med. Ad. Sic. abed	346 15
Med. Cam. Franc.	100 —
» » Svizzera	99 87 50
» » Londra	25 14 1ı2
» » Germania	122 95 —

Milano 17	
Rend. ital. cont.	103 62 50
Rendita fine	103 82 50
Rendita 4 1ı2	108 — —
Rendita 3 0ı0	69 75
Banca d'Italia	900 —
Banca comm.	698 —
Credito Italiano	521 —
Ferrov. Merid.	666 —
Ferrov. Mediter.	431 —
Navig. Generale	419 —
Raffineria zuccheri	290 —
Edison	512 —
Terni	1623 —
Banca Generale	37 —
Lanificio Rossi	1454 —
Cotonificio Canton	552 —
» Costruzioni ven.	82 —
Obbl. Merid	334 75
» nuove 3 0ı0	346 50
Fond. Banca It. 4 0ı0	504 —
Austria	104 95 —
Francia a vista	100 —
Londra a vista	25 14 50
Berlino a vista	123 —
Svizzera	99 87 50
Cotonif. veneziano	235 —

Genova 17	
Rendita ital. 5 0ı0	103 83 —
» » 4 1ı2 0ı0	108 — —
Az. Banca Italia	899 50
Banca Commerc.	700 —
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	670 —
» Medit.	440 50
Nav. Generale	419 50
Raffineria Zuccheri	290 —
Cambio vista sc. Fr.	99 93
» » Londra	25 14 —
» » Germania	122 90
» » Svizzera	— —

Firenze 17	
Rend. ital. 5 0ı0	103 87 —
» 4 1ı2 0ı0	107 50
Londra 3 mesi	24 86 —
Francia a vista	109 —
Berlino a vista	122 95 —
Meridionali	670 50
Mediterranee	441 50
Banca d'Italia	899 —

Berlino 17	
Cambio su Lon. 3 mes.	— — —
» su Par. 8 gior.	— —
» su Italia 10 gior.	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	212 —
Rendita it. contanti	103 40
» fine	— —
Cons. prussiano 5 1ı2	102
Rendita turca 1 0ı0	28 25
Obbl. ferr. it. 3 0ı0	— —
» meridionali	67 50
» di Roma	102 40
Az. mer. (a termini)	132 —
Az. medit. (a termini)	87 60
Sig. Banca Russi cont.	216 15

Parigi chiusura	16	17
R. fr. 3 0ı0 ant.	— —	— —
» 3 0ı0 perp.	99 67	99 67
» 2 1ı2 0ı0	— —	— —
Rend. it. 5 0ı0	104 05	104 05
Ca. L. vis.	25 14 1ı2	25 15 —
Cons. 2 3ı4	93 11ı16	93 11ı16
Obbl. lomb.	311 50	314 —
Camb. su Italia	1ı8	1ı8
R. turc. (serie D)	28 17	28 40
Banca Parigi	1081 —	1083 —
Tunis nuove	492 —	493 —
Egiz. 4 0ı0 (R)	108 95	108 90
R. ung. 4 0ı0	103 90	103 90
» sup. est. 4 0ı0	87 40	87 60
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	588 —	592 —
Arg. fine	81 50	81 50
Credito fond.	750 —	incote
Azioni Suez	3916	3920
Lotti turchi	118 75	119 50
Fer. mer. ter.	670	672 —
Russo 1791	incotè	87 70
Porto 3 0ı0	31 37	31 37
Banca francese	— —	— —

Vienna 17	
Credito austriaco	671 —
Lombardo	63 25
Banca Anglo-austriaco	268 50
Austriache	674 50
Banca Austro-ungarica	15 48
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 20
Cambio su Londra	239 49 —
Lire italiane carta	95 15
Rendita austr. argento	101 25
Rendita austr. carta	101 40
Union bank	531 —
Rendita austrica oro	120 55
Rendita unghese	97 90
Banca paesi aust.	384 —

Londra 17	
Nuovi cons. 2 3ı4 0ı0	92 11ı16
Rend. italiana 5 0ı0	103 —
» sp. st. nuova	86 5ı8
» turca nuova	27 3ı4
Egiziano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. 1871)	— —
Argento fino	22 1ı2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 16 — Apertura

Frumenti — Mercato debole — Dicembre C. 81 3ı8 — Cotoni Mercato fermo — 9mbre 8,49 — Marzo 8,39.

Havre 16 — — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 6300 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 26000 — Mercato fer. — pel corr. Fr. 33.25 — 2 mesidopo Fr. 33,75 — 4 mesi 34,— — mesi 35,—.

New York 16 Chiusura

Cambio su Londra D. 483 12 Id. su Parigi 5.18 3ı4 Petrolio ,— raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 9.50 — pipe line certificates 154 — Cotone Middling C. 8,70 — Id. New Orleans C. 9 3ı16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,54 — 3 mesi dopo corr. C. 8.32 — 4 mesi C. 8.33 — 7 mesi C. 8.35 — Entrata cotoni nella giornata balle 50000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 17000 — Id. pel continente balle 9000 — Entrata cotoni nella settimana balle —— Spedizioni per l'Inghilterra balle —— pel continente balle —— Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 79 3ı8 — dicembre 83 1ı4 Marzo inquo — Maggio 81 1ı8 — Luglio 78 3ı8 — Granone disp. Dicembre 61 — — Farine extrast Disponibile 3,05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1ı2 — Caffè Mercato cal. — id. Rio v. 7 disponibile C. 5 1ı4 — Id. pel mese corr. 4,45 — Id. mese prossimo 4,50 — 2 mesi dopo il corr. 4,60 — id. 3 mesi 4,75 — id. 4 mesi 4.80 — id. 6 mesi 4,95 — id. 8 mesi 5,15 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 3ı8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 82000 — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi 2223000.

Olii Napoli 16 — Olio di Gallipoli al q.le contanti L. 74,58, — pel 10 maggio L. 74,58 — maggio 1902 L. 76,17 — ottobre 77,03 — 10bre —,— — futuro marzo 1903 —,—.

Olio di Gioia al q.le L. 73,57 — pel 10 agosto 1901 L. 75,41 — pel 10 ottobre L. 76,19 — maggio 1902 L. 76,85 — ottobre —,— — 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 17 — Farine 12 marche — mercato fer. — pel corr. fr. 28,60 — Pross 28,60 — 4 mesi da Marzo 28,60 — 4 primi mesi 28,63.

Spiriti — mercato cal. — Pel corr. 32,25 — pross. 32 50 — 4 mesi maggio 33 — — A 4 primi 33,—.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso disponibile 22,50 — Zucchero raffinato 93,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 25 37 | Pel corr. 25 37 — 4 mesi da maggio 26,37 — 4 mesi marzo 26,75

Frumenti Mercato fer. — Pel corr. 21,— — Pross. 21,10 — 4 mesi da marzo 21,30 — 4 mesi primi 21,60.

Anversa 17 — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 20 7ı8 — 4 ultimi mesi 21 —

Magdeburgo 17 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per 100 chilogrammi) 16,55 merc. sos.

Marsiglia 17 — Frumento — mercato cal. aff. nulli

Arrivi della giornata q.l 816 — Vendite della giornata ——— Vendita consegnare q li ——

SETE

Lione 16 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organico	B.	12	B.	29	B.	41	C. 3116
Trame	B.	6	B.	35	B.	41	C. 2829
Greggio	B.	46	B.	81	B.	127	C. 9625
Pesate	B.	1	B.	158	B.	154	C. 8040
Totali	B.	65	B.	298	B.	363	23637

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 13 — Da Ortona pir. ital. Bari cap. Andriola con merci di G. Puntaleo

Arrivi del 14 — Da Braila pir. ell. Andreasi cad. Kanskuchis con cereali all'ord. — Da Bari pir. ital. Brindisi cap. Botta con merci di G. Pantaleo — Da Cotrone sch. ital. Azzardo cap. Ghezzo con zolfo all'ord. — Da Gallipoli gol. austr. Margherita cap. Focigl con vino id. — Da Ragusa gol. ital. Giulio S. cap. Furlan con legname id. — Da Fiume gol. austr. H. Sander cap. Cosulich con merci id.

Partenze del 14 — Per P. Said pir. ital. Bosforo cap. Milazzo — Per Trieste pir. ital. Bari cap. Andriola con merci.

Arrivi del 14 — Da Napoli brig. ital. Guido cap. Vianello con carb. all'ord. — Da Napoli pir. ital. Selinunte cap. Messina con merci della N. G. I.

Arrivi del 15 — Da Glasgow pir. austr. Duna cap. Merlatto con merci dell'Ag. Adria — Da New York pir. ingl. Pocahontas cap. Idmes con id. di N. Cavinato

Partenze del 13 Per Fiume pir. austr. H. Sander cap. Cosulich — Per Fiume pir. austr. Szent Iotwan cap. Tuchtan — Per Brindisi pir. ital. Selinunte cap. Messina, tutti con merci.

Arrivi del 17 — Da Trieste pir. austr. Euterpe cap. Calabrese con merci del Lloyd A. — Da Marsiglia pir. ital. Melo cap. Cacace con merci di G. Pantaleo.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 14 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 254, dei quali N. 210 per conto del commercio e N. 44 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

— Il giorno 15 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 447, dei quali N. 402 per conto del commercio e N. 45 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Il giorno 16 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 407, dei quali N. 355 per conto del commercio e N. 52 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

I figli, il genero Zorutti, i nipoti e parenti tutti vivamente commossi della spontanea dimostrazione di affetto e di stima, ringraziano le rappresentanze e tutte le persone ed amici che vollero onorare di loro presenza i funerali del loro caro estinto

Spiridione Vianello fu Olivo

Atto generoso

Il Parroco dei Ss. Ermagora e Fortunato rende un pubblico atto di ringraziamento a S. G. il Principe Giovanelli per la generosa offerta di lire trecento elargita per la nascita del Suo Primogenito e subito distribuita ai bambini più bisognosi e meritevoli di parrocchia.

economica

Domande ed offerte d'impiego

Stenografo abituato telefono con qualche coltura, cercasi. Stefano, Filodrammatici, 4, Milano.

Giovane contabile, conoscente perfettamente italiano, tedesco, troverebbe impiego. Referenze, pretese sotto C 27568 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Piazzista abile per tipografia cercasi. Scrivere indicando pretese C 46 M posta Milano.

Ragioniere - Presso solidissima Società Assicurazioni in Italia settentrionale, vacante posto capo sezione ragioneria. Persone qualificate, età 25 a 35, che abbiano già retto simile ufficio, indirizzino offerte indicanti dati personali e richiesta stipendio C 27560 M Haasenstein e Vogler, Milano. Garantiscesi discrezione.

Per signorina o per uomo sulla quarantina che sappiano disegnare bene per ricami dispongo posto fisso. Offerte Lorenzo, posta, Milano.

Trentacinquenne vedova conoscente francese, ottimo referenze cerca posto governante bambini persona sola, scrivere Teresa, fermo posta, Venezia.

Diversi

Lucia 3 — Speravo ricevere almeno una riga. Io davvero penso ad ogni istante a lei con ardente e reverente affetto, ma lei è ora troppo felice per ricordarmi. Non è vero? Passo giorni terribili. Attendo ansioso ragguagli. Caldissimi bacioni.

Gualtiero.

Lucia — Anima mia, mio cuore, mio pensiero sono sempre con te, a te santamente religiosamente consacrati. Pensa me, come io penso te, siami fedele, come io ti sono fedele che ne ho sacro diritto. Ardentissimi bacioni Tuo fedelissimo

Fanì.

Psiche — Potrai ritirare lettera sabato prossimo. Mille, mille, affettuosissimi, ardentissimi.

Lucia — Come sono infelice, disgraziato! Quale rapito nell'anima mia! Febbrili bacioni, vivo, morto per sempre tuo Fanì.

I. R. X. — Sarete a ragione molto meravigliata mio silenzio, ma fui non bene, temevo anzi prolungare ritorno. Fortunatamente sarò Treviso sabato. Scrivetemi colà. Riscriverò quando Venezia mi avete pensato? lunghi affettuosi saluti.

Berliner Tageblatt

und Handelszeitung

Jeder Abonnent erhält folgende werthvolle Zeitschriften **kostenfrei**:

jeden Montag:	**Zeitgeist** wissenschaftl. und feuilletonistische Zeitschrift	jeden Freitag:	**ULK** farbig illustrirtes, satyrisch-politisches Witzblatt
jeden Mittwoch:	**Technische Rundschau** illustr. polyt. Fachzeitschrift	jed. Sonnabend:	**Haus Hof Garten** illustr. Wochenschrift
jed. Donnerstag:	**Der Weltspiegel** illustrirte Halbwochen-Chronik	jeden Sonntag:	**Der Weltspiegel** illustrirte Halbwochen-Chronik

Mehr als 75,000 Abonnenten!

Abonnementspreis für alle 7 Blätter zusammen bei allen Postämtern Italiens 10 Frs. 69 cent. pro Quartal



IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE



(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE

perchè la SUPREMA AUTORITÀ SANITARIA lo ha riconosciuto razionale nella formola chimica, perfetto nella preparazione, indiscutibile negli effetti terapeutici certi ed immediati. - La sublime Onorificenza, la più importante possibile, in modo solenne lo ha dichiarato

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

Questa veste Ufficiale, proclamando l'ISCHIROGENO superiore a tutti i preparati del genere, suggella le sue alte virtù curative e spiega l'immensa fiducia dei Medici e l'universale favore del pubblico, per cui si è reso DI USO MONDIALE.

Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. **3** - per posta L. **3,80** - 4 bottiglie L. **12** - Bottiglia monstre, per posta L. **13**, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Unico autore e preparatore **O. BATTISTA** Direttore della **FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI** - Corso Umberto I. N. 119 (palazzo proprio) con Succursale alla Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242 — Indirizzare le richieste: **Onorato Battista - Napoli.**

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e falsificazioni.

Vianello e Sonzogno - Venezia

S. Marco, Frezzeria 1582

Filiale - Merceria Orologio 226-227

Unici Depositari dei rinomati Loden Impermeabili

DAL BRUN di SCHIO

Per l'occasione del Natale e Capodanno e per tutto il mese di Gennaio 1903 la Ditta mette in vendita

1. **Ulster con mantellina e cappuccio staccabile** in ottime stoffe — Alpacca Himalaya varie tinte - Grigio Marengo, Caffè, Nero e Verdon - **A scelta.**
2. **Coperta seta — Ultima Novità.** Misura 125 X 175 centimetri.
3. **Berretto Sport.**

per **L. 21-**

1. **Ulster con mantellina e cappuccio staccabile** in stoffa finissima pesante - Camello Himalaya - Tinte: Grigio Marengo - Caffè - Nero - Verdon - **A scelta.**
2. **Coperta di Seta pesante** di splendido effetto misura 132 X 180 centimetri.
3. **Berretto Sport.**

per **L. 30-**

Impossibile concorrenza, convenienza assoluta

La Casa, a richiesta, spedisce il suo ricco campionario di confezioni e stoffe impermeabili.

A tutta la Clientela verrà regalato splendido almanacco pel 1903, finissimo lavoro del rinomato artista Beltrame.

PREFERITE

CREMA-CIOCCOLATO-GIANDUJA



LIQUORE GALLIANO

AMARO SALUS

Premiata distilleria

ARTURO VACCARI

LIVORNO

Massime onorificenze Esposizioni Mondiali

Medaglia d'oro Parigi 1900

Numerosi attestati delle primarie notabilità mediche

NATALE-CAPODANNO

sono due ricorrenze in cui è usanza scambiare fra parenti — amici — conoscenti dei ricordi. — Il presente meglio accetto in queste circostanze per l'eleganza artistica — pel profumo persistente e per tutto quanto contiene il **CHRONOS MIGONE 1903** il miglior Almanacco-Cromolitografico-Disinfettante — Profumato per portafogli.

Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri a L. 0.50 la copia più cent. 10 per la spedizione. Una dozzina L. 5 franche di porto. **Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12 Milano.**

EBINA - MIGONE



Serve a ridonare alla pelle, la morbidezza, la freschezza il profumo della prima gioventù ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti. Con essa si tolgono le lentiggini i rossori e si combatte l'abbronzatura prodotta dal freddo dal caldo o dai bagni di mare.

Modo di usarla

Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia ecc., quindi si asciuga con morbido tessuto di lana strofinando leggermente.

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3; C. 80 in più per spedizione.

N. 3 fiale per L. 9 franche di porto.

ARRICCIOLINA MIGONE



Con questa nostra preparazione alla quale abbiamo dedicato seri studi, si dà alla Capigliatura un'arricciatura persistente rendendola in pari tempo morbida, lucida e fluente.

Si applica con molta facilità ed il suo uso non ha bisogno di essere giornaliero poichè le ondulazioni date coll'Arricciolina si mantengono per diverso tempo.

Si vende in fiale da L. **1.25** cadauna, cent. **80** per la spedizione. 31

N. 3 fiale L. **4** franche di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale MIGONE e C. — Via Torino, 12 — Milano.

FITTI E VENDITE

Fitti

A persona sola affittasi presso distinta e piccola famiglia, splendida stanza ammobiliata sopra campo in posizione centrale. Scrivere Q 7324 V Haasenstein e Vogler.

Affittasi presso signora sola camera elegantissima piccolo budoir, volendo salotto centrale. comodità anche per coniugi. Ida Ferri posta Venezia.

Pel 1. Febbraio cercasi casa con tre stanze in Via Garibaldi o vicinanze. Scrivere indicando posizione e fitto ad H 5000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Acquisterebbesi appartamento sul Canal Grande. Massima segretezza. Scrivere ad O 7313 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Colpe giovanili

VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali troveranno in questo volume

NOZIONI E CONSIGLI *e metodo curativo*

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28 Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 8,50 con vaglia o francobolli.

SIFILIDE e MALATTIE VENEREE

Aceiticon Moretti contro la sifilide, flacon grande L. 10, piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 5.

Asepsol Moretti, contro la blenorragia o scolo, flacone grande L. 5, flac. piccolo L. 2.

Visite ogni giorno dalle 10-15 D.r MORETTI, Milano, Via Torino, 21. — Opuscolo gratis.

Contro la STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze: emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali i medici prescrivono con successo da 32 anni le Pillole del Prof. Frerichs di Berlino (Medaglia d'oro Roma, medaglia d'Oro e Croce al Merito Marsiglia) preparazione speciale della Farmacia Maldifassi - Milano. Non indeboliscono non irritano gli organi digestivi nè danno dolori viscerali. Lire 1.50 per posta 0.20 in più.

ULTIMO

listino preservativi igienici coll' **Elenco delle Novità** spediscesi GRATIS in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scr. **Siegmund Prosch** Milano, Casellario 124

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2,50 franca nel Regno.**

SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

• RACCOMANDASI: •

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Acido Salicyl. e Thimol - **L. 1 al flac.**

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - **L. 1 la scat.**

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — **L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.**

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA

• VALCAMONICA • & INTROZZI •

C. V. E. — MILANO — C. V. E.

PETROLINA LONGEGA



a base di petrolio inodoro soavemente profumato serve per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta.

La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare. Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini. LA PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora. Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. Prezzo della Bott. L. **1.50.** Grande L. **2.** Ditta propr. e fabbr. **ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia. Vendesi dai principali profumieri del Regno. (Sconto ai rivenditori).**

FERNET-BRANCA

DEL **FRATELLI BRANCA** DI **MILANO**

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Concessionari: per l'America del Sud C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C. New-York

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L' ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 13 — NAPOLI, Via Roma 128 — PADOVA, Via Spirito Santo 982 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pag. L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 18 dicembre sera:

La Camera è abbastanza popolata e animata.

Presiede il presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2.5 pom.

Interrogazioni

MAZZIOTTI, sottos. alle finanze, risponde all'on. Cottafavi che desidera apprendere se non intenda che per norma dei contribuenti nelle bollette di quitanza l'imposta fondiaria erariale sia tenuta assolutamente distinta dalle imposte fondiarie comunali e provinciali.

Espone le considerazioni di semplificazioni e riduzione di lavoro che hanno indotto l'amministrazione all'adozione del sistema vigente. Però non si rifiuta di studiare la quistione e di esaminare se convenga il ritorno al sistema precedente.

MAZZIOTTI, risponde agli on. Montemartini e Calvi sopra le gravi irregolarità che diconsi verificate nella esattoria di Pieve di Cairo.

Fu disposta un'inchiesta durante il corso della quale è intervenuta l'autorità giudiziaria che ora procede. Innanzi al procedimento di questa autorità sente il dovere di non interloquire per non pregiudicarne il giudizio.

RONCHETTI, sottos. all'interno, risponde all'on. Montemartini sulle irregolarità verificatesi nelle secreterie comunali di Montebello e comuni vicini in provincia di Pavia. Non sa comprendere come l'argomento dell'interrogazione possa avere tanta importanza da essere portato dinanzi al Parlamento.

Nota che il secretario comunale di Montebello onesto e intelligente funzionario è coadiuvato nell'amministrazione degli altri comuni di poche centinaia di abitanti, da secretari patentati e dal figlio. Sarebbe desiderabile che tutti i comuni avessero un secretario ma non tutti i comuni sono in condizioni economiche da poterlo avere.

Per l'alcool industriale

Segue la discussione dei provvedimenti per gli spiriti adoperati nella industria.

ORLANDO, relatore annuncia che la commissione avendo ripreso in esame l'art. 7 è venuta unanimemente nel concetto accettato dal governo di elevare l'abbuono dal 20 al 25 per cento per le vinaccie e di autorizzare il governo ad elevare quello del 30 per cento per il vino quando condizioni eccezionali lo consiglino.

PRESIDENTE, dà lettura del nuovo testo concordato per l'art. 7.

PANTANO, si dichiara soddisfatto dell'accordo intervenuto fra il governo e la commissione che ringrazia.

Si approvano i rimanenti articoli del disegno di legge.

L'ordinamento della Colonia Eritrea

Si discute il disegno di legge per l'ordinamento della Colonia Eritrea.

CHIESI, si dichiara contrario al disegno di legge per i pericoli e per le insidie che nasconde e per gli impegni che lo Stato contrae.

Enumera le spese fatte per la colonia e dice che il governo civile della colonia non ha corrisposto alle speranze che si avevano di una nuova politica di raccoglimento, presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera ritenendo essenziale agli interessi reali del paese qualunque politica coloniale a base di azione e occupazione militare, invita il governo a provvedere all'abbandono della colonia Eritrea.

ARNABOLDI, ricorda di aver sempre votato contro la politica africana e dichiara di non aver mutato opinione, parendogli che ai vari periodi di entusiasmi, di dolori, di scoraggiamenti succeda ora il periodo dei grandi sogni.

Esaminando la relazione dell'on. Martini la trova piena di abbagliante promesse, ma egli esprime il dubbio che possano avere un valore definitivo i pochi e limitati esperimenti di coltivazione, nè crede che alla Eritrea possa avviarsi con profitto la nostra emigrazione.

Gli pare che varie disposizioni del disegno di legge non rispondano alle norme costituzionali, e perciò voterà contro il disegno di legge.

Il discorso del governatore Martini

MARTINI, (*segni di attenzione*). Dopo aver risposto alle obbiezioni dell'on. Arnaboldi viene alle critiche dell'on. Chiesi ed alla proposta di abbandono. Ricorda che il primo a proporre l'abbandono della Colonia fu lui. L'oratore se poi ha mutato avviso ciò è prevenuto dal fatto che facendo parte della commissione d'inchiesta potè persuadersi sul luogo che l'abbandono sarebbe stato un errore.

Di abbandono graduale della colonia si poteva parlare nel 1897 quando la colonia era tutto un campo militare non oggi che il corpo di occupazione è ridotto a pochi uomini che con uno squillo di tromba si possono radunare alla costa ed imbarcare.

Ma oggi sono sorti opifici e case di abitazione dove nel 1897 non erano che tende militari. Che cosa avverrebbe, se si abbandonasse la colonia, di tutti quei capitali che i nostri connazionali hanno portato nell'Eritrea. Nel 1897 non vi erano che 6 o 7 case all'Asmara, ora ve ne sono centinaia.

Lo stato di cose creato in 17 anni di occupazione non può essere distrutto che da una guerra civile, tanti sono gli interessi nuovi che sono creati e che resisterebbero ad ogni mutazione, non si può d'altra parte parlare di cercare di sostituire un'altra potenza a noi perchè ciò significherebbe confessare la nostra impotenza.

In quanto al cedere la colonia ad una società privata nota che non si potrebbe trovare chi assumesse la colonia se non a condizione di lasciargli tutti i proventi e ad ogni modo bisognerebbe sempre tenere la colonia sotto la protezione della nostra bandiera (*commenti*).

Non crede che le condizioni della colonia siano abbastanza conosciute in Italia, perchè le poche notizie che si hanno sono attinte o da corrispondenze poco attendibili di giornali o da semplici relazioni ministeriali.

Si dice che la colonia è un grave carico all'Italia, mentre essa non costa secondo l'ultimo bilancio che 6 milioni e 400 mila lire, compreso la spesa per la ferrovia.

Anche così ridotte però le spese andranno continuamente diminuendo fino alla loro totale estinzione, ma non crede che sia possibile incoraggiare il capitale a volgersi alle imprese della colonia quando periodicamente si viene alla Camera a chiederne l'abbandono.

Che vi sia l'oro nell'Eritrea risulta in modo indubbio dai molti affioramenti auriferi scoperti, ciò che manca è il capitale fiducioso che si investa nelle imprese di sfruttamento.

Gli esperimenti di coltivazione hanno dato ottimi frutti, da quelli che erano ritenuti sabbie e sassi si ricavano eccellenti ortaggi esportati persino sul mercato di Aden. Di grano non si importa più; basta quello che si produce in paese.

L'Eritrea ha poi tutti i caratteri per diventare una colonia di popolamento misto considerato il grado di civiltà locale. Le terre sono abbondanti e fertili e pronte ad accogliere gli emigranti e se non si è avuta una maggiore emigrazione è da notarsi che il Governo non la ha favorita e neppure si son costruite le strade pur necessarie per avviarla razionalmente.

All'on. Chiesi che ha alluso ai suoi viaggi fa osservare che egli non ha mai avuto altro proposito, da quando ha accettato l'ufficio di governatore che quello di giovare alla colonia ed alla patria. Se si è trattenuto in Italia è per questo.

Crede che nella parte torrida la colonia sia adatta alla coltivazione del cotone, come è stato riconosciuto dagli stessi cotonieri lombardi.

Può affermare nel modo più reciso che non esiste alcuna probabilità di una guerra prossima o futura fra l'Italia e l'Abissinia. Dal 1897 in poi molto si è fatto e molte cose sono cambiate, si sono costruite strade e i ribelli si sono sottomessi. L'Abissinia ha con noi relazioni cordiali, i confini si sono rettificati. Di fronte a questi risultati che nessuno può negare l'oratore spera che l'on. Chiesi ed i suoi amici vorranno essere un poco più equi non solo verso la colonia, ma anche verso il suo governatore (*vivissime approvazioni, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Votazioni

Un voto commentato

Finito il discorso del Governatore Martini si proclama la votazione di parecchi disegni di legge. Fra gli altri vi noto i provvedimenti per gli spiriti adoperati nelle industrie approvati con voti favorevole 230, contrari 47; iscrizione nelle liste elettorali dei militari congedati anteriormente alle leggi 11 luglio 1894 numeri 286 e 287 respinto con voti favorevoli 111 e contrari 166. La votazione è seguita da vivi commenti.

AGNINI, dichiara che a presentare la sua proposta di legge fu mosso da un concetto che era sempre stato ritenuto equo dai diversi ministri. La proposta fu approvata dagli uffici; nessuna opposizione ha trovato nella pubblica discussione egli perciò deve protestare contro il voto contrario della Camera che lascia giudicare dal paese (*rumori al centro ed a destra, approvazioni all'estrema*).

Ancora l'Eritrea

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'Eritrea.

PICCOLO CUPANI, della commissione ricorda di avere più volte sostenuto che era per noi un impegno di onore il rimanere nella Colonia, ma che le spese di questa dovevano contenersi nei più ristretti limiti.

Lamenta che al Parlamento non vengano fornite le necessarie notizie sui singoli elementi che costituiscono il bilancio dell'Eritrea.

FRANCHETTI, relatore risponde ai vari oratori specie a Chiesi e ad Arnaboldi.

Rileva come nel disegno di legge vi sono tutti gli elementi per preparare una colonizzazione dell'Eritrea che egli confida possa utilmente ed efficacemente avviarsi (*bene*).

PRINETTI, dichiara anzitutto all'on. Piccolo Cupani di avergli in occasione della discussione del bilancio fornito tutte le spiegazioni da lui richieste sugli elementi che lo costituiscono.

Crede anch'egli che le spese della colonia possano subire ulteriori riduzioni, ma non istantaneamente e che debbano essere graduali fino, come ritiene, ad estinguersi.

Rileva poi come questa legge risolva una questione di vitale importanza per la colonia, quella della ferrovia da Massaua all'Altipiano: del resto le presenti proposte sono più modeste di quanto parecchi hanno creduto e sono in gran parte conformi alla legge emanata nel 1890 che fu poi più volte prorogata.

Trova assolutamente intempestiva la proposta fatta dall'on. Chiesi dell'abbandono della colonia dopo che questa ci è costata tanti sacrifici di sangue e di danaro e mentre ora ci dà affidamento di spese minime e di piena sicurezza e si avvia verso un miglior avvenire.

Non è l'Italia che ha una così forte emigrazione che può rinunziare senza danno a qualsiasi espansione coloniale, spera che l'on. Chiesi non insisterà nell'ordine del giorno, in ogni caso è convinto che la Camera lo respingerà (*approvazioni*).

CHIESI, insiste nel suo ordine del giorno.

E' respinto.

Si approvano quindi, dopo breve discussione, tutti gli articoli della presente legge.

Domani seduta alle 2 pom.

La seduta termina alle 6.30 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma 18 dicembre sera:

Come prevedevo ieri la battaglia sull'articolo 7 finì in nulla. Il ministro Carcano consentì nell'emendamento che risponde sostanzialmete alla proposta di Rubini. L'opposizione disarmò sui rimanenti articoli che passarono rapidamente.

Merita nota l'opera prestata a favore della legge dai deputati del Veneto Morpurgo e Valli, membro quegli e presidente questi della commissione che ieri riferì alla Camera.

Brillante e lucido fu Martini a cui la Camera fu larga di approvazioni, salutando la felice conclusione del suo discorso con un nutrito applauso cui parteciparono i tre quarti dei presenti.

Prinetti si limitò a brevi dichiarazoni. Il desiderio di finire sollecitamente che era evidente in tutte le parti della Camera imponeva la misura dei discorsi.

Molto commentato quantunque preveduto fu il rigetto della leggina proposta dall'on. Agnini. Questi ebbe il torto di prendersela contro l'opposizione di destra e del centro attribuendole la sconfitta, a cui può avere partecipato senza averla decisa, imperocchè a costituire la grossa maggioranza contraria dovettero contribuire molti voti di ministeriali.

L'annuncio del rigetto provocò una vivace protesta di Agnini seguita dai consueti rumori e dal consueto scambio di invettive tra l'estrema i centri e la destra.

La Camera in comitato segreto

Ci telegrafano da Roma 18 dicembre sera:

La Camera riunitasi questa mattina in comitato segreto approvò il consuntivo per il 1900-901 senza notevoli incidenti.

Alquanta agitazione causò la notizia dei furti continuati constatati nella biblioteca della camera di circa 180 volumi.

Ciccotti, Leali ed altri avrebbero voluto una inchiesta, ma il comitato passò all'ordine del giorno esprimendo fiducia nell'opera della commissione permanente di vigilanza sulla biblioteca per impedire che si rinnovi la cosa.

Giolitti presente (unico dei ministri) assicurò che il Governo entro l'anno presenterà i progetti per la nuova aula.

Presiedeva Palberti; erano presenti circa cento deputati.

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 18 dicembre sera:

Al Senato si discusse il progetto di legge sul monte pensioni dei maestri elementari, a cui si mostra contrario specialmente il relatore Ricotti. Ma il progetto venne approvato.

Domani seduta alle 3 pom.

Ricevimenti a Corte

Ci telegrafano da Roma 18 dicembre sera:

Il Re nel pomeriggio ricevette il capitano di fregata De Novellis il quale imbarcherà sulla nave Elba che parte per il Venezuela. Pure stamane S. M. in forma solenne ricevette il nuovo ministro della Cina.

Baldissera senatore?

Ci telegrafano da Roma 18 dicembre sera:

L'Esercito dice: « Sono prive di fondamento le notizie circa la pretesa esclusione del generale Baldissera dalla lista dei senatori da nominarsi. Riteniamo che non sia stata ancora messa sul tappeto la proposta della nomina, come non poteva essere in occasione delle ultime recenti nomine limitate a pochi personaggi con titoli speciali. »

Queste dichiarazioni ufficiose dell'*Esercito italiano* sono state provocate da alcune informazioni mandate da Roma ad un foglio di Torino. Secondo esse, il Baldissera avrebbe chiesto il collocamento in posizione ausiliaria quattro anni prima di toccare i limiti di età, per il seguente fatto:

« Fin dallo scorso anno il generale Baldissera era stato proposto per la nomina a senatore. Ma Zanardelli, ricordando che Baldissera fu ufficiale austriaco e come fece la campagna del '66 contro l'Italia dichiarò di non volerne sapere.

Ultimamente fu rinnovata la proposta, ma Zanardelli anche questa volta accampò ragioni di alta politica soggiungendo che egli, presidente del Consiglio, non avrebbe mai controfirmato il decreto per la nomina a senatore di Antonio Baldissera.

Questa frase fu riferita al Baldissera, e questi sentendosene offeso, ha presentato le sue dimissioni ».

Un socialista

che non ha paura di Sonnino

Ci telegrafano da Roma 18 dicembre sera:

Il socialista Tasca pubblica un articolo sull'*Avanti* in cui combatte l'opinione che l'on. Sonnino sia il più grande ostacolo al rinnovamento in senso liberale della vita pubblica del Mezzogiorno. Dice che il ministero se avesse voluto seguire una politica liberale democratica anche da noi avrebbe potuto benissimo e non sarebbero mai state le forze reazionarie locali a impedirgliela perchè per benefica coincidenza, conservatori e sovversivi sono in Palermo sinceramente d'accordo nel ritenere che il brigantaggio, la maffia, l'accoltellamento e l'aggressione non potranno mai sotto alcun aspetto esser considerati come mezzi di lotta politica. Invece, è proprio il governo che di questi soli mezzi si serve per sostenere le sue clientele. Finiamola dunque, dice il Tasca, di vedere dappertutto lo spettro dei nostri avversari in una determinata consorteria politica, per non accorgerci di quelli che realmente ingombrano il nostro cammino, e riprendiamo la strada con passo sicuro senza subire le vertigini della reazionefobia o le estasi, ormai troppo lunghe, del falso liberalismo.

Varie

Ci telegrafano da Roma 18 dicembre sera:

L'on. Zanardelli, quantunque completamente ristabilito dalla sua indisposizione, per riguardo non è uscito oggi dal suo appartamento alla Consulta. Egli ha ricevuto oggi gli on. Carcano, Cocco Ortu, Ottolenghi e Balenzano.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 18 dicembre, sera:

Il tenente di vascello Migliaccio rimanendo destinato alla Direzione d'artiglieria del 2. Dipartimento è stato nominato ufficiale istruttore supplente al Tribunale marittimo di Napoli in sostituzione di Albamonte. Il tenente di vascello Frascani imbarcherà sulla r. n. *Agordat* in sostituzione di Cuturi.

Il foglio d'ordine di marina reca il consueto movimento dei medici in servizio di emigrazione. La r. n. *Piemonte* è partita per Bombay.

Alle due navi di battaglia tipo *V. Emanuele* di cui è stata iniziata la costruzione negli arsenali di Spezia e di Castellamare con decreti di oggi sono stati imposti i nomi rispettivamente di *Roma* e di *Napoli*. Al battello sottomarino in costruzione a Venezia sarà imposto il nome di *Glauco*.

Il capitano di fregata Cerale è promosso capitano di vascello.

IL CONFLITTO COL VENEZUELA

Il ministro Riva lascia l'Italia

Caracas 7 — Il ministro degli Stati Uniti Bowen, accompagnato dal segretario di legazione Russell, si recò stamane alla legazione d'Italia. Il ministro Riva e il viceconsole Gazzurelli salirono in vettura dirigendosi con lui e con Russel alla stazione, ove furono salutati dai principali membri della colonia italiana. Bowen accompagnò il Riva fino al vagone e gli strinse la mano.

Riva e Gazzurelli partirono per La Guayra, donde si annuncia che sono arrivati e che si sono imbarcati sul Bausan.

Il Venezuela accetta l'arbitrato?

New-York 18 — L'*Evening Journal* pubblica un dispaccio da Caracas in data 17 il quale dice che il Venezuela consente ad accettare tutte le condizioni, tranne indennità territoriali.

L'ambasciatore Bowen è proposto come arbitro.

Alla Camera dei Comuni

Londra 18 — (*Comuni*) Balfour dice che se la cattura delle cannoniere venezuelane non sarà sufficiente per ottenere dal Venezuela che ceda, Inghilterra e Germania stabiliranno un blocco ciascuna sopra punti diversi del litorale; le due flotte quantunque abbiano lo stesso scopo non agiranno come forza unica. L'Inghilterra non ha a non ebbe mai intenzione di operare uno sbarco nè di occupare anche temporaneamente parte del territorio Venezuelano; ciò non sarebbe desiderabile sotto alcun punto di vista.

William Harcourt chiede se si farà la regolare notifica del blocco in modo che le potenze sappiano in quali condizioni sarà applicato, e se il governo intenda pubblicare la corrispondenza fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Balfour risponde che le condizioni del blocco saranno notificate in tempo utile e che si sta preparando un *blue book* che conterrà tutti i documenti che potranno illuminare il Parlamento. Il ministro aggiunge in merito al blocco che nessuna differenza sarà fatta per le navi delle varie potenze; il governo desidera che il blocco cagioni il minor disturbo possibile alle potenze neutrali.

Rispondendo poi alla interrogazione rivoltagli da un altro deputato, Balfour dichiara che le operazioni attuali nel Venezuela non furono intraprese per coprire i crediti dei portatori dei titoli; ma furono iniziate con grande ripugnanza dopo lunga e paziente attesa.

Sir Ealy domanda indi se sia stata dichiarata guerra al Venezuela e Balfour risponde così: Onorevole deputato; suppone ella che fuori dello stato di guerra si possano catturare delle navi e stabilire un blocco?

Ad interrogazione di Hardie se la proposta d'arbitrato sarebbe accettata dall'Inghilterra, Balfour risponde che non può fare alcuna dichiarazione sopra tale argomento.

I rivoluzionari venezuelani

Parigi 18 — Il *Matin* ha da Caracas, 17: Riochico è stato occupato da 1600 rivoluzionari comandati dal generale Ramos.

Castro e il capo rivoluzionario Hesuandez nella loro odierna intervista si diedero mutua assicurazione di dimenticare il passato.

Gli Stati Uniti si oppongono al blocco?

Washington 18 — Assicurasi ufficialmente che il governo ha dichiarato che il blocco nel Pacifico lungo le coste del Venezuela non può essere riconosciuto e che la squadra anglo-tedesca non può essere autorizzata a impedire la navigazione e il commercio americano se non nel caso in cui il vero stato di guerra fosse riconosciuto.

Altra nave venezuelana catturata

Londra 18 — I giornali hanno da Wilhelmstadt che la nave tedesca *Falk* catturò la cannoniera venezuelana *Miranda*.

Una nota ufficiosa dell'"Agenzia italiana"

Ci telegrafano da Roma 18 dicembre sera:

L'ufficiosa *Agenzia italiana* dice: « Sono senza fondamento le accuse fatte da qualche giornale al nostro governo di ritardo frapposto nell'agire verso il Venezuela per la tutela dei nostri connazionali, perchè fino dall'aprile scorso il governo italiano aveva presentato un reclamo per le indennità spettanti ai nostri connazionali e prima di addivenire alla rottura diplomatica si vollero esaurire tutti i mezzi pacifici per ottenere dal Venezuela l'adempimento dei suoi doveri.

CRONACA ESTERA

Gli effetti della vertenza

Italo-Svizzera

Berna 18 — Il Consiglio federale ha presentato all'assemblea federale un articolo addizionale al codice penale federale inteso a colpire la propaganda anarchica e l'apologia del regicidio.

L'"Education bill" approvato

Londra 18 — La camera dei comuni approvò la maggior parte degli emendamenti all'*Education bill* già approvati dai Lordi. Da parte loro i ordi approvarono gli emendamenti introdotti dalla Camera dei comuni, cosicchè la legge è stata approvata definitivamente.

Le linee d'accesso al Sempione

Berna 18 — Il consiglio di Stato, confermando il precedente voto del Consiglio Nazionale, ha approvato senza discussione la concessione della linea Frasne, Vallorbe. Tale concessione per dichiarazione del consiglio federale e del relatore non esclude altri progetti di costruzione di ferrovie d'accesso al Sempione, specialmente quella che traverserebbe il Jura per il passo della Faucille.

Romano Daurignac a Madera?

Londra 18 — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Lisbona 18: Gli agenti della polizia francesi riconobbero Romano Daurignac a Fimchal (Madera) mentre cercava di imbarcarsi per Las-Palmas.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La clausola

Vienna 18 — (*Camera dei deputati*) I deputati del Tirolo Schrott e Schroffl hanno presentato una interrogazione al presidente dei ministri Koerber circa la clausola dei vini, in seguito alle dichiarazioni di Prinetti alla camera italiana. Gli interroganti chiedono che il trattato di commercio coll'Italia venga denunciato entro il 1902 e che nel nuovo trattato di commercio il dazio sui vini venga fissato in 20 fiorini in oro. Invitano inoltre il governo a fare, possibilmente prima del Natale, dichiarazioni rassicuranti.

Koerber rispondendo alle interrogazioni ricorda le ripetute dichiarazioni fatte dal governo in proposito, e dice che questo porrà la maggior cura a salvaguardare gli interessi rispettivi

L'assemblea

della Navigazione Generale Italiana

Il dividendo di 25 lire

Alla sede della Navigazione Generale Italiana a Roma si tenne ieri l'altro l'Assemblea ordinaria per deliberare intorno al bilancio chiuso il 30 giugno decorso e per eleggere 5 consiglieri e il collegio sindacale. L'assemblea venne presieduta dal barone Gallotti presidente del Consiglio.

Erano presenti i vice-presidenti Ignazio Florio e duca Della Verdura e altri membri del Consiglio che era quasi al completo. Le azioni rappresentate erano 60557.

L'assemblea approvò all'unanimità la relazione del Consiglio, il bilancio, la proposta del dividendo di 25 lire per azione, comprese le 10 lire già pagate in conto utili.

Venivano poi eletti consiglieri: Domenico Gallotti, Clemente Mariani, Angelo Orlando, Erasmo Piaggio, Ruffo di Palazzolo tutti con oltre 60.000 voti ciascuno. Venne pure rieletto il Collegio Sindacale, riuscito composto dei signori: Cosimo Peruzzi, Raffaele Colacicchi, G. B. Lavaggi, sindaci effettivi, ed Ernesto Marsaglia e Giuseppe Corradi, supplenti.

Indi il Consiglio procedeva alla nomina delle cariche sociali, eleggendo presidente il barone Gallotti, vice-presidenti Ignazio Florio e il duca Della Verdura, e amministratore delegato il senatore Piaggio.

Fissava il 31 dicembre pel pagamento di L. 15 sopra la cedola 40.

Utili combinazioni con altri giornali

I nostri abbonati godranno delle seguenti vantaggiose combinazioni, per speciali accordi avvenuti fra le Amministrazioni:

La Stagione giornale di Moda gr. ediz. per sole L. **12.—** annue in luogo di L. **16.—**

Id. giornale di Moda picc. ediz. per sole L. **6.—** annue in luogo di L. **8.—**

Il Figurino dei Bambini giornale di Moda e di ricreazione per sole L. **3.75** in luogo di L. **5.—**

Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico per sole L. **2.—** annue in luogo di L. **3.—**

La Rassegna Internazionale per sole L. **8.—** in luogo di L. **12.—** e di L. **5.—** in luogo di L. **6.—**

Il Villaggio periodico agricolo Commerciale (Milano) per sole L. **4.—** in luogo di L. **5.—**

Le Cronache Musicali e Drammatiche elegante e brillante giornale d'arte e di teatri, collaboratori; D'Annunzio, Antona Traversi, Giovagnoli, Novelli, Leoncavallo, Falbo, Mascagni ecc. per sole L. **3.—** all'anno.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

ROMA *Ci telegrafano 18 dicembre sera* — Oggi si udì una forte detonazione nel palazzo Massimo in piazza delle Terme. Per la soverchia pressione era stata causata l'esplosione della macchina per il riscaldamento. Nessuna disgrazia.

ROMA. *Ci telegrafano 18 dicembre sera.* — L'on. Santini stamane offrì una colazione a parecchi amici, tra i quali noto gli on. Donati con la signora, De Asarta, Morpurgo e Panzacchi, donna Cairoli ecc.

I drammi dell'amore
Il suicidio a Genova
del marchese Reggio e d'un'elegante signora

Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

Il 13 dello scorso mese presentavasi alla padrona dell'*Albergo Lombardia* in via Andrea Doria, un signore ed una signora chiedendo una camera, e fu loro assegnata quella contraddistinta col N. 11. Il signore diede al cameriere le seguenti generalità: marchese Francesco Reggio di Luigi, da Napoli d'anni 37, e consorte.

Egli era un bel giovanotto, elegante, e la signora una vera bellezza brunocastana, dell'apparente età di anni 26. Vestiva elegantissimamente una splendida pelliccia di martora ed aveva modi e portamento veramente signorili.

Malgrado le generalità denunziate dal giovanotto, in breve volgere di tempo nacque tanto nella padrona che nel personale di servizio dell'albergo, il dubbio che i due ospiti non fossero legalmente uniti in matrimonio.

E questo dubbio si era affacciato alla loro mente dal fatto che essi serbavano un contegno troppo riservato evitando gl'incontri coi camerieri e coll'albergatrice.

I due giovani non mangiavano all'albergo asserendo di avere parenti in via s. Ugo dove si recavano ogni giorno all'ora solita dei pasti.

All'albergo non entravano che al mattino verso le nove, uscendo abitualmente intorno alle 12. Essi, sempre evitando di farsi vedere dal personale dell'albergo, si servivano di preferenza della scala al numero 2 della stessa via, attigua alla porta d'ingresso dell'albergo stesso.

Il portinaio, al quale il contegno dei due signori aveva dato non poco da pensare, fece qualche volta parlare la signora, che finì con dirsi milanese di nascita, ma non volle dire altro.

Il portiere aggiunge di averla vista qualche volta condurre a mano un bambino di tenera età.

Dalle indagini da noi praticate ci risulta che la signora era maritata e madre di tre bambini tra i quali uno di 7 mesi. Questo l'antefatto.

La tragedia

Verso le nove di iermattina il portinaio li vide entrare uniti nulla lasciando sospettare dei truci propositi che si dovevano svolgere nella mente dei due giovani.

Il duplice suicidio era premeditato da chi sa quanto tempo e tutto era disposto perchè non andasse fallito.

Qui dobbiamo aprire una parentesi.

L'albergatrice, che dal giorno del loro arrivo non aveva toccato ancora il becco di un quattrino, verso le ore 15 di ieri, volendo aggiustare ogni partita d'interesse cogli ospiti suoi, mandò il cameriere Gaetano Suardi a bussare alla porta della camera.

Non ottenendo questi alcuna risposta e vedendo la porta chiusa internamente a chiave, scese ad informarne la padrona. Questa insospettita, si fece premura di avvertire l'autorità di pubblica sicurezza. Accorse il commissario di Prè cav. Rossi con alcuni agenti, nonchè il pretore del sestiere. Sfondata la porta si presentò agli sguardi dei presenti un

Orribile spettacolo

Strettamente abbracciati, in un lago di sangue grondante dalle tempia di entrambi, giacevano cadaveri sul letto i due innamorati. Lui teneva ancora fra le mani una rivoltella di grosso calibro.

In un attimo fu ricostrutta la scena. Decisi a morire si strinsero in un supremo abbraccio. Lui sparò prima contro l'amante colpendola alla tempia sinistra, poscia, rivolta l'arma contro sè stesso, fece fuoco puntando alla tempia destra.

La morte dovette essere fulminea.

I loro volti non erano per nulla contrafatti: quello dela signora appariva anzi bellissimo, incorniciato dalla fluente capigliatura.

Il cav. Rossi incominciò le sue indagini per accertare

le cause del dramma

Furono rinvenuti tre grossi pacchi di lettere tutte riboccanti di passioni e firmate: *Maria*.

Sopra un tavolino da notte era un biglietto concepito presso a poco in questi termini:

— Da due anni ci amiamo ardentemente. Fummo felici, ma essendo prossima l'ora del distacco e non potendo vivere disgiunti ci uccidiamo per unirci nell'altra vita.

Checchi e Maria.

Al dito anulare della signora fu sequestrato un anello nuziale colla scritta interna: — Maria, e la data 12 agosto 1895.

Furono pure sequestrati un braccialetto ed un orologio d'oro.

Nello tasche del Reggio furono trovate lire 3,85 e qualche oggetto di poco valore.

Esaurite tutte le pratiche legali, verso le ore 19 i due cadaveri furono rimossi e trasportati alla camera mortuaria di Staglieno

Verso le ore 20 giunse all'albergo un signore distintissimo il quale chiese con vera ansia notizie intorno al triste dramma. Ascoltò il pietoso racconto tutto compreso di intenso dolore poi proruppe in un grido disperato: — *Povero marito! gli lascia tre bambini!* — e si allontanò rapidamente in preda ad una grande agitazione.

Come appare chiaramente da questa esclamazione la suicida sarebbe stata maritata.

Per ordine dell'autorità giudiziaria alla camera in cui avvenne il triste dramma, furono apposti i suggelli e tutti gli oggetti ivi esistenti furono sequestrati.

La rivoltella, che fu pure sequestrata, è a sei colpi e manca di due proiettili.

L'autopsia del cadavere

Nella camera mortuaria di Staglieno alla presenza del giudice istruttore sarà eseguita l'autopsia dei due cadaveri.

LA VERTENZA DEI MAESTRI DI SCHERMA
Il duello è avvenuto
I due maestri italiani feriti

Nizza 18 — Vi fu stamane il duello degli schermitori italiani e francesi. Il Vega è rimasto leggermente ferito alla spalla destra da Kirchoffer; Pessina è rimasto ferito da Merignac alla settima costa destra.

Le autorità francesi
si oppongono al duello

Roma 18 — Il duello degli schermitori italiani e francesi non si farà più essendo i duellanti stati pervenuti che le autorità francesi avevano ricevuto ordine di impedirlo.

Nizza 18 — Dopo la riunione dei padrini, Veillon segretario del prefetto si recò all'albergo a informare Vega e Pessina che aveva ricevuto ordine di opporsi al duello, e che occorrendo emanerebbe il decreto di espulsione. I maestri e i padrini italiani si separarono, poscia alcuni presero il treno e altri l'automobile; i maestri e i padrini francesi presero l'automobile e partirono per Montecarlo ove dicesi che il duello avrebbe luogo.

Nizza 18 — I duellanti riuscirono a fare sparire le loro tracce alla polizia, che ignora ove siensi recati. Il duello probabilmente avrà luogo domani.

Anche Kirchoffer ferito
La polizia interviene a lumi spenti
I maestri italiani espulsi

Nizza 18 — E' in una villa di proprietà del conte Rodosinski, situata nel sobborgo di Nizza, che ebbe luogo lo scontro fra i maestri Vega e Kirchoffer e Pessina e Merignac.

Il primo duello, fra Vega e Kirchoffer, ebbe luogo stamane alle ore 8.10. Il Kirchoffer riportò nel primo assalto una leggera ferita alla spalla sinistra e il Vega nel terzo assalto una ferita leggermente penetrante nella regione daltoniana del la spalla destra. I medici dichiararono allora che il duello non poteva continuare malgrado il Vega insistesse nel voler continuare a battersi.

Nel duello fra Pessina e Merignac, che ebbe luogo alle ore 9 nella stessa villa, vi furono due assalti. Al secondo, il Pessina rimase ferito al petto e la spada dell'avversario fu arrestata dalla settima costa destra. I medici fecero allora cessare il duello.

Tutti felicitarono i maestri italiani e francesi per la loro correttezza.

Folla numerosa attendeva l'uscita dei duellanti dalla villa.

Quando già tutto era finito, come i leggendari gendarmi di Offenbach la polizia irruppe... Vega e Pessina furono condotti coi loro padrini all'ufficio del commissario di polizia, ove fu notificato loro il decreto di espulsione. Essi espressero il desiderio di lasciare Nizza e di ritornare in Italia del treno delle 12.35.

Come fu notificata l'espulsione
Il verbale non è stato redatto

Nizza 18. — A proposito della notifica della ordinanza di espulsione emesso contro i maestri italiani, si ha questa versione: A mezzogiorno il Commissario centrale si presentò con agenti di polizia dinanzi all'*hôtel Terminus* ove trovavansi i duellanti, e un altro commissario entrò nell'*hôtel* e notificò ai maestri italiani l'ordinanza di espulsione. Frattanto, sopraggiunti parecchi agenti, invasero la sala ove i testimoni stavano redigendo il processo verbale degli scontri avvenuti e invitarono i testimoni a uscire.

Così il processo verbale del duello non potè esser redatto in causa dell'insistenza della polizia nel far partire i maestri italiani e i loro padrini, che tutti furono accompagnati al commissariato per la costituzione della loro identità e quindi vennero fatti salire subito in un vagone e partirono alle ore 12.45 senza aver nemmeno potuto far colazione, scortati da agenti di polizia.

I maestri e i padrini italiani scambiarono ripetute strette di mano coi padrini francesi e alla partenza gridarono: *Viva la Francia!* Il processo verbale sarà dai padrini francesi spedito a Napoli dove sarà tradotto in italiano; poi sarà rispedito a Nizza per lo scambio delle firme.

L'impressione a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 18 dicembre sera:

Fino da stamane erano ansiosamente attese notizie sui duelli. Il primo telegramma della *Stefani* che asseriva inesattamente che erano stati feriti solamente Vega e Pessina, destarono impressione dolorosa, quantunque si sapesse che i nostri avevano di fronte due dei più eminenti campioni della scherma francese. Il secondo telegramma della *Stefani* che diceva che Kirchoffer era stato ferito per primo, destò naturalmente impressione lieta. Il fatto che il Vega fu il primo a ferire alla spalla il Kirchoffer, giudicasi prova evidente del valore e del coraggio del maestro napoletano.

Fu anche accolta con gioia la notizia che il Vega, rimasto lievemente ferito al terzo assalto, si dichiarò pronto a continuare il duello.

Tutti poi si felicitano che la ferita del Pessina sia cosa da poco.

Particolari interessanti
Come si svolsero i duelli
Lo scontro emozionante
Pessina-Merignac

Ci telegrafano da Roma 18 dicembre sera:

Da Nizza telegrafano alla *Tribuna* questi interessanti particolari sui due duelli: Il maestro Vega, più alto dell'avversario, essendo miope fa uso degli occhiali. Parecchi giornalisti, fotografi e curiosi, riusciti a penetrare nella villa, stanno attorno, nascosti dietro gli alberi. Messe le spade in linea, il direttore del duello Breittmayer pronunzia il sacramentale: *à vous, messieurs!* I due avversari si guardano calmissimi: il Vega è profilatissimo, il Kirchoffer è tutto raccolto. Vega avanza; Kirchoffer attacca in dentro; Vega para di quarta e risponde di sopra e colpisce Kirchoffer all'ascella sinistra. Tutto questo avviene nel tempo di un minuto. Si dà l'*alt*. I medici non sono d'accordo: i francesi dicono che il combattimento può continuare, gli italiani no. I testimoni Torremuzza e Antona-Traversi, e Breittmayer e Lusciez decidono che il combattimento continui.

La seconda ripresa è diretta da Torremuzza. Vega continua ad avanzare: avvengono attriti violenti; parate e risposte sono pronte e balenanti. Kirchoffer attacca con una finta di sopra finendo di fianco; Vega para da fermo e con un mezzo cerchio risponde velocissimo: la puntata della spada incontra la coccia della spada avversaria. Si dà l'*alt*. La ripresa è stata di tre minuti; i duellanti sono riscaldati e sudano, Vega deve asciugarsi gli occhiali.

Ricominciasi alle 8.25. Kirchoffer ha perduto ancora terreno, Vega lo serra da presso. Dopo qualche secondo la spada di Vega deve essere cambiata; segue un nuovo assalto. Kirchoffer con una parata di quarta e filo dritto ferisce il Vega all'altezza della spalla destra.

Da notarsi che la ferita di Kirchoffer dovette essere medicata. Alla fine dello scontro, Breittmayer disse a Vega stringendogli la mano: « In tanti duelli a cui ho assistito, nessuno mai fu più importante ed emozionante di questo ».

Alle 9 si ebbe lo scontro Pessina-Merignac. I due avversari vengono posti di fronte; assistono Torremuzza e Coppa e Breittmayer e Lusciez; dirige la prima ripresa Torremuzza. La figura alta del giovane Merignac contrasta con quella media del Pessina. Appena chiamato: *a voi!* Merignac lancia una botta diritta; il Pessina para di quarta e risponde con un colpo di sopra che pare abbia toccato. Constatasi che la maglia del Merignac è di lana non permessa onde il Coppa l'obbliga a togliersela. Non essendo stato ferito, si viene alla seconda ripresa ma non si ha nessun risultato, benchè condotta con accanimento. Merignac si mostra impaziente, nervoso, seccato delle battute sul ferro di Pessina. E' chiamato l'*alt*, ma nel calore Merignac non se ne accorge onde Breittmayer esclama: « Monsieur Merignac, alt! »

E' un falso allarme e si viene alla terza ripresa. Il duello minaccia conseguenze letali essendo gli avversari nervosissimi. Il Pessina sulla avanzata di Merignac lancia un colpo e Merignac para di quarta e risponde con uno a fondo. Pessina si scarta indietro ma riceve una piccolissima ferita alla quarta costola destra e i medici decidono che il duello, che fu pericoloso, emozionante, debba cessare.

I quattro duellanti non si riconciliarono.

L'AUTOMOBILE
per i nostri abbonati

Una vettura regale! Sicuro, non è una esagerazione il dirlo. E' proprio un vettura regale quella che noi abbiamo acquistato dalla *Fabbrica italiana di automobili di Torino* per estrarre a sorte fra i nostri abbonati, poichè il modello perfettissimo da noi scelto non è che ricavato con ulteriori perfezionamenti dal tipo di macchina adoperata dalla Regina Margherita, dalla principessa Laetitia e dal duca degli Abruzzi.

Quale miglior garanzia della eleganza e della signolità della vettura? Ed invero tutto bianco, come nube di polvere o di vapori lanciata avanti dalla invisibile forza dell'uragano, allungato e basso con la bella cassa metallica sul davanti, ove rugge l'ardente cuore di fiamma, posto su basse ruote robuste il fiero ordigno di corsa appare in tutta la sua novissima leggiadria meccanica, a cui attribuiscono un carattere di maestosità i sedili rigidi e brevi come troni barbarici su cui siederà il *chauffeur* felice, impugnando con la mano l'inclinato volante, moderno scettro del suo nuovo potere.

Ed alla bellezza esteriore, bellezza speciale degli strumenti massicci e veloci, corrisponde l'eccellenza interna degli organi essenziali della vettura.

La *Fabbrica italiana di automobili di Torino* non ha bisogno omai più di *réclame* e ripugna anzi essa stessa dal magnificare i propri prodotti.

A differenza di tante marche estere che nei loro cataloghi vantano colle più sperticate lodi i più umili accessori delle loro macchine, facendo apparire la più insignificante modificazione, come la più strabiliante delle novità, la *Fabbrica italiana* poco promette, descrive i suoi prodotti con la più sobria semplicità; eppure non vi è quasi parte importante e integrale del meccanismo che non costituisca il frutto di lunghi studi e di uno sforzo assiduo e che non sia brevettata.

Certo è che la vettura che noi offriamo in dono ai nostri abbonati rappresenta quanto di meglio e di più perfetto si fa nell'automobilismo sia in Italia, sia all'estero; ed anzi proprio in questi giorni varie vetture della *Fiat*, eguali alla nostra esposte al *Salon* dell'automobile a Parigi in confronto con le più famose vetture estere, vi ottengono un successo grandissimo acquistandosi gli elogi e la fiducia di tutti gli *chauffeurs*.

Come già è stato annunciato, la nostra vettura a tipo *tonneau*, a 4 posti, ha un motore verticale a due cilindri della forza di 8 cavalli.

Il motore è munito di un volante, che, per mezzo di un cono di frizione e di un giunto elastico brevettato, trasmette il movimento alla vettura.

Il carburatore è a polverizzazione ed a livello costante con prese d'aria calda e di aria fredda addizionale. L'apparecchio di accensione consta di un elettro-magnete azionato dal motore e di apposite candele, in cui si ottiene la scintilla per il distacco di martelletti manovrati da un sistema speciale automatico di leve.

Il raffreddamento è a circolazione d'acqua con pompa e radiatore con ventilatore.

Vi è un regolatore per mantenere la velocità del motore al disotto di un certo limite; vi è pure un acceleratore che serve a fargli sorpassare detto limite.

La lubrificazione del motore si ottiene automaticamente per mezzo di uno speciale oliatore brevettato a pressione d'acqua.

L'apparecchio per i cambiamenti di velocità consta di un *carter* di alluminio contenente l'albero principale e l'albero secondario della trasmissione portanti le coppie di ingranaggi sempre in presa, gli ingranaggi conici ed il differenziale.

Colla manovra di apposita leva si rendono solidali dell'albero secondario di trasmissione l'uno o l'altro degli ingranaggi folli su di esso, ottenendosi così la velocità della vettura nel rapporto dei diametri degli ingranaggi in azione. Colla stessa leva si ha il comando della retromarcia. Uno speciale ingrassatore a pressione provvede alla lubrificazione dei cuscinetti del *carter*.

L'apparecchio per i cambiamenti di velocità è un brevetto speciale della F. I. A. T., è di funzionamento semplice, sicuro, silenzioso, ed è di grande durata.

La trasmissione del movimento dai pignoni dell'albero differenziale alle ruote motrici si fa per mezzo di catene.

Colla vettura F. I. A. T. si possono raggiungere velocità notevoli e vincere forti pendenze.

La guida è inclinata, a volante ed è irreversibile: non richiede alcuno sforzo.

Tutte le vetture F. I. A. T. sono munite di due freni, l'uno operante sull'albero del differenziale, l'altro sulla corona dentata delle ruote motrici.

Questa la sommaria descrizione della vettura, descrizione dalla quale l'intenditore capirà tutto il valore della vettura stessa, solida, veloce, modernissima.

Ed ora auguri, al fortunato vincitore, di lunghe corse, di migliaia di chilometri soleggiati e lieti, divorati via con la rapidità della folgore e senza *pannes*, le quali del resto sono ignote alla F. I. A. T.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 18 dicembre — Aspett. del parto di M. V.
Venerdì 19 Dicembre — S. Fausta matrona rom.
Il sole leva alle 7.47 — Tramonta alle 16.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Il dramma di quattro canottieri triestini
vittime della bora
Cadavere trovato nella barca a Lido

Un bragozzo chioggiotto faceva stamane nelle acque di Lido una lugubre scoperta, trovando una barca abbandonata con entro il cadavere di un giovane canottiere.

Premettiamo ai particolari questa narrazione che riassumiamo dal *Piccolo* di Trieste di Lunedì u. s. e giorni seguenti:

Il sig. Lodovico Schwagel, di 25 anni, impiegato nell'amministrazione del cotonificio di Sdraussina, provetto canottiere del Club « Hansa », col quale partecipò anche a parecchie regate, aveva invitato alcuni amici a recarsi con lui a fare come suol dirsi una bella bordeggiata nel golfo, con un buon « guzzo », già molto volte provato al mare ed al vento. Degli amici invitati all'escursione, accettarono l'invito i signori Gualtiero Lübeck, di 24 anni, da Breslavia, abitante con i genitori in via del Belvedere ed era impiegato presso la ditta Kremer e C.i, via Carintia: Adolfo Haub, di 20 anni, da Seboeden (Carintia), abitante in via S. Francesco, impiegato presso la ditta Seuttersche, in via Commerciale; Riccardo Seifert, di 20 anni, da Neukirken (Austria inferiore), abitante in via Giulia impiegato presso la ditta Scheindenberger, in via Carintia.

Domenica, verso le 3 pom., i quattro giovani recatisi nella sede della Società, indossarono le maglie e i berretti sociali, scesero nel *guzzo* che avevano fatto preparare, e spiegata la vela uscirono dalla Sacchetta dirigendosi subito verso le ultime boe. Fra le 4 e le 4 e mezza, l'imbarcazione fu veduta, dai guardiani della Lanterna e dal nocchiero Marincovich, ormeggiata ad una delle ultime boe; — in quel momento il mare non era agitato e il vento soffiava molto moderatamente. Circa alla stessa ora passò a pochi metri da quella boa un vaporetto della Finanza, senza che i quattro giovani che erano nel *guzzo* chiedessero all'equipaggio del vaporetto nessun soccorso. Lo stesso nocchiero Marincovich, scrutando poco dopo l'orizzonte, osservò che *il guzzo* veleggiava verso Miramar. Quella fu l'ultima volta che l'imbarcazione fu veduta.

Verso le 7 di sera si presentava al tenente di porto signor Frausin un giovane il quale gli comunicava che suo fratello Lodovico Schwagel, uscito al largo con tre amici in un *guzzo* per bordeggiare, non aveva ancora fatto ritorno. Siccome subito dopo il tramonto era incominciato a soffiare un forte vento da Est-Nord-Est, la cui velocità aveva raggiunto in breve i 70 chilometri all'ora, si pensò che assai difficilmente i quattro giovanotti sarebbero stati in grado di ritornare in porto. Perciò il capitano Frausin, non avendo a disposizione alcun vaporetto coi fuochi accesi, ottenne che uno dei vaporetti della Finanza, i quali sono sempre in pressione, si recasse con due piloti ad esplorare la costa verso Barcola. Cedas, Miramar. Ciò fu fatto con la maggiore diligenza, ma non si trovò traccia nè della imbarcazione nè dei giovani. Nel ritorno furono visitate tutte le boe, ma anche lì senza alcun risultato.

Frattanto l'ispettore in capo dei Capitanato di porto, cav. Kless, ordinava che si preparassero il *Pelagosa* e il *tender* a vapore dei piloti (che ora sostituisce l'*Audax*) per andare appena fosse possibile, alla ricerca degli sventurati. Infatti ieri mattina, prima ancora che spuntasse l'alba, il *Pelagosa*, al comando del cap. Vucetich, partiva ad esplorare il golfo; toccando Punta Sottile, Valle d'Oltra, Isola, Pirano, e poi Grado; e contemporaneamente il *tender* a vapore, al comando del nostromo Papich, visitava tutta la costa da Barcola a Sistiana e Monfalcone. I comandanti dei due navigli chiesero informazioni agli uffici portuali di tutti i luoghi visitati, a tutti i naviganti che incontrarono sulla loro retta, ma sempre invano. Il *Pelagosa*, dopo essere stato a Grado visitò pure Monfalcone ed esplorò al di là di Punta Sdobba rientrando alle 5 in porto dopo aver toccato Sistiana e Miramar, sempre con risultato negativo.

Il *Piccolo* di ieri narra:

Ieri, alle 4 e mezzo pom., essendo ormai trascorse 72 ore dall'ultimo momento in cui i quattro giovani furono veduti, tanto l'autorità portuale quanto l'ufficiale di Polizia Krainer, stesero verbale della loro scomparsa.

La maggioranza degli uomini di mare propende a ritenere che i quattro sventurati, debbano essere periti nelle prime ore della sera di domenica.

Infatti non bisogna dimenticare che fra le 4 e le 5 di domenica, quando si levarono violente le raffiche di bora, la temperatura era di 2.4' gradi appena sopra lo zero. I canottieri erano vestiti molto ma molto leggermente e il freddo intensissimo, aggravato dal soffiare della bora e dagli spruzzi gelati deve averli messi nell'impossibilità di governare l'imbarcazione, sopraffatta dal vento e riempitasi di acqua. Sicchè quando il *guzzo* colò a fondo essi, quasi assiderati, dovettero trovarsi impotenti a fare un qualsiasi atto per la propria salvezza.

* * *

Ed ora la parola al nostro *reporter* per i particolari della tristissima scoperta di ieri l'altro.

Ieri mattina i pescatori Antonio Crosara e Giuseppe Penso da Chioggia, giungevano a Venezia col bragozzo da pesca *Bernardo* e scesi a S. Nicoletto si presentavano all'ufficiale di quel porto sig. Camerano, al quale narrarono che alle tre e mezza di mercoledì scorso veleggiando verso Chioggia reduci da Trieste, appena passato il Piave avevano visto un canotto abbandonato e che avvicinatisi per ricuperarlo e rimorchiarlo fino a Chioggia avevano visto con errore che dentro in mezzo all'acqua che l'avea invaso giaceva supino il cadavere di un uomo. Legarono il canotto al bragozzo e lo rimorchiarono a S. Nicoletto.

Il sig. Camerano, uscì subito e verificata la cosa, ne diede partecipazione subito per telefono alla Capitaneria di Porto di Venezia ed alla autorità giudiziaria; poi avvertì i RR. Carabinieri della stazione di S. M. Elisabetta, ed il vice brigadiere Velo con di pendenti e il D.r Ballarin di Malamocco, si recarono a S. Nicoletto.

Il medico constatò il decesso dicendolo avvenuto per assideramento e affogamento. Come abbiamo detto il morto era supino con la testa fra le traverse del canotto.

Sopraggiunti l'ufficiale di Stato Civile di Malamocco sig. Jagher, il pretore Balestra col cancelliere Peruli e il dott. Tedesco, il cadavere fu fatto trasportare nella cella mortuaria del Cimitero di S. Nicoletto.

Il povero morto era un bel giovane, dai 20 ai 25 anni, dai muscoli vigorosi, capelli corti color castagno; alto circa 1.80. Una fiorente giovinezza troncata così!

Aveva il viso tumefatto dalla fronte al naso. Indossava giacca di panno nero con otto bottoni (quattro per parte) di metallo dorato, sui quali è ricamata un'ancora con la catena; il *gilet* color grigio scuro e calzoni di tela bianca; sotto a questi un altro paio di calzoni scuri, rigati; maglia di lana bianca, sul petto della quale è ricamata in bleu la parola *Hansa* (la Società di canottaggio triestina) sopra un'ancora e tre stelle. Maglia bianca e camicia portano le iniziali R. S. ricamate in bianco al lato destro; camicia colorata a righe rosa e turchino; coletto bianco; cravatta a righe rosa e verde; mutande di tela bianca sulle quali sono ricamate in rosso le stesse iniziali *R. S.*; calze color caffè chiaro; scarpe nere.

Spogliato ed esaminato il cadavere, nessuna lesione esterna si trovò; eccetto una piccola cicatrice al ginocchio destro. L'infelice aveva gli occhi fuori dell'orbita, la bocca spalancata.

In tasca si rinvennero un orologio di metallo bianco fermo sulle ore 7.28, una *chatelaine* dello stesso metallo dalla quale pende una medaglia di argento con l'effigie di Ottone Bismark da un lato e un motto in tedesco dall'altro; un portamonete contenente soltanto un nikel e cinque chiavi legate da catenella. All'anulare della mano sinistra, un anello d'oro a forma di sigillo con le iniziali *R. M.* forse una memoria di famiglia.

Steso regolare verbale di tutto, il cadavere venne rivestito e gli oggetti sequestrati dall'autorità giudiziaria. Venne chiamato il fotografo Jancovich per rilevare la fotografia del morto, ma essendosi intanto fatta quasi notte, la fotografia sarà fatta oggi.

Il canotto sul quale l'infelice fu trovato è uno dei soliti *Guzzi* colorato in verde chiaro. Ha la vela rotolata sull'asta e la coperta di tela cerata sulla poppa. Mancano i remi ed il timone; probabilmente perduti durante la bufera.

Tanto il dott. Tedesco, quanto il dott. Ballarin sono del parere che la morte del povero giovane dati da quattro o cinque giorni, quindi precisamente da Domenica scorsa.

Queste notizie recateci dal *reporter* non possono lasciarci in dubbio: il povero giovane è uno dei quattro disgraziatissimi canottieri triestini dell'*Hansa*, e precisamente (ce lo indicano le iniziali *R. S.* ricamate sulla biancheria del morto) il Riccardo Seiffert di 20 anni.

Gli altri tre infelici suoi compagni furono, si comprende gettati a mare dalla bufera.

Il caso è dei più drammatici e pietosi.

La conferenza di Teresa Franchini

La conferenza della gentile artista signorina Franchini avrà luogo lunedì a sera, alle 9, nella sala del teatro *La Fenice*.

I biglietti (a L. 1) sono in vendita nei due negozi musica del cav. Brocco in Merceria dei Leoncini.

Beneficenza di Natale

Ci riserviamo di pubblicare completo il programma molto vario e molto interessante, compilato per la mattinata per i bambini che, come abbiamo annunciato, avrà luogo domenica prossima alle ore due al teatro Goldoni.

Frattanto notiamo che i numeri saranno costituiti da: *fantocci inglesi*, dalle *marionette chanteuses* e dal grandioso ballo *La Dea dell'oro*, ovvero *Il flauto magico*, che saranno rappresentati dalla bravissima compagnia marionettistica Gorno-Dall'Acqua. E di più avremo i numeri del grammofono *Favorito*, delle proiezioni umoristiche, della banda ecc. ecc.

Avvertiamo che il regalo della bambola offerta dal proprietario della calzoleria americana al Ponte dei Baretteri, sarà dato a tutti i bambini che entreranno in Teatro sia in platea che in loggione.

Continua l'esposizione dei regali nel negozio Sabbadini in Merceria S. Salvatore.

Il Comitato ci prega di far noto che essendo stati prenotati tutti i palchi delle tre prime file ne apre da oggi la vendita al cancello Fantini, avvertendo che disporrà di quelli che non venissero ritirati prima di domani a sera.

Pietro dal Maschio

L'altra sera si spegneva placidamente, a 86 anni, l'ing. Pietro Dal Maschio, forte e nobile tempra di lavoratore che da parecchi anni viveva modestamente godendo l'onesto frutto di una cospicua fortuna col lavoro aumentata.

I funerali ebbero luogo ieri mattina nella chiesa di S. Giovanni in Bragora e riuscirono solenni.

Alla vedova, alle figlie, alle famiglie Zamara — bel nome del commercio nostro — sincere condoglianze.

Una guardia che impazzisce
e si getta da un vaporetto

Il giorno 4 maggio 1901 certo Alfredo D'Albergo di 20 anni Civea da Pachino (Sicilia) si arruolava a Siracusa nel Corpo delle guardie di finanza.

Traslocato a Venezia fu collocato a S. Andrea e faceva il servizio alla Marittima.

Durante il servizio militare egli diede prova più volte di non avere la testa a posto e ieri l'altro ne diede una prova maggiore più sicura.

L'altra mattina egli si imbarcava sul piroscafo della S. V. L. in partenza per Chioggia per raggiungere la brigata di stazione a Ca' Roman presso Malamocco, alla quale era stato trasferito.

Quando il piroscafo fu presso a S. Pietro in Volta il D'Albergo rivoltosi al capitano gridò: *Ciao capitano, voglio morire!* e detto fatto si lanciò in canale. Immaginate la sorpresa del capitano, del personale e dei passeggieri fra cui era il prof. Giordano.

Venne fermato il piroscafo e quelli del personale si accingevano a salvare il giovane, ma furono preceduti da alcuni pescatori, i quali afferrarono il D'Albergo e tiratolo nella barca lo trasportarono al pontile di San Pietro e di là all'appostamento delle guardie di finanza.

Ieri mattina il D'Albergo venne portato a Venezia e ricoverato all'ospedale di S. Chiara.

Stante le sue condizioni i medici proibirono qualsiasi interrogatorio.

Taccuino del pubblico

La Camera di Commercio è convocata in seduta pubblica sabato 20 corr. alle ore 11 ant.

Il Comitato pel Pellegrinaggio al Pantheon, nella seduta di ieri sera prendendo atto che ventuna fra le Associazioni aderenti hanno preso formale impegno di recarsi a Roma con la propria bandiera, ha deliberato di non accettare ulteriori dichiarazioni.

Buona usanza e beneficenze varie

La famiglia Vianello fu Spiridione ad onorar la memoria del suo capo defunto ha elargito la somma di lire 500 da distribuirsi a 50 famiglie povere della Parrocchia di S. Giovanni in Bragora in ragione di L. 10 per ogni famiglia.

Gli stessi per la stessa dolorosa circostanza L. 100 alla C. Combi che deliberò di acquistare con quella somma una cartella di Rendita Italiana 5 per cento da intestarsi in Commissaria perpetua al nome di Vianello Spiridione fu Olivo onde perpetuo sia il ricordo e dell'uomo buono e caritatevole e dell'affetto che gli portarono i figliuoli.

In morte di Bice Tonini riceviamo lire due dal signor Antonio Mason e due dalla signora Maria Carrara Vedova Zacchello per i Rachitici.

— In morte del sig. Pietro Dal Maschio la figlia Anna Zamara ci rimette lire 25 per l'O. Umberto I. e lire 25 per l'Opera Pia Carlo Combi. — E per la stessa occasione i nipoti Emma, Lavinia e Beppi Zamara ci rimettono lire 25 per l'O. P. Carlo Combi.

— Per onorare la memoria dell'integerrimo loro amministratore G. B. Dalla Bruna la Famiglie Loviselli, Querini e Valsecchi ci rimettono lire 20 per i Rachitici. — In sostituzione di fiori sulla bara del compianto loro amministratore Dalla Bruna la famiglia dei marchesi Buzzaccarini ci rimette lire 20 per i Rachitici.

— Il sig. Enrico Scarpa fu Gioachino ci rimette lire 5 per l'O. Umberto I. per onorare la memoria del sig. Spiridione Vianello.

— Per onorare la memoria del compianto Pezzile Giuseppe riceviamo lire 50 a beneficio dell'O. Umberto I. e lire 50 per l'Istituto Sordomuti dalla Famiglia Pezzile.

— In memoria della compianta signora Estella Ottolenghi di Aqui la figlia Elisa Ottolenghi De Benedetti ci rimette per l'O. Umberto I. lire 20 e altre lire 10 pure all'O. Umberto I. e per la stessa occasione i nipoti ing. Beppe Ravà e Lucia Ravà De Benedetti.

— La famiglia del defunto sig. Spiridione Vianello ha versato L. 160 a favore della Colonia Alpina per N. 4 letti da intestarsi al nome del defunto.

Stato Civile

Bollettino del giorno 18 dicembre:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 7 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 14.

Matrimoni — Agnesetti Giuseppe fuoch. ferrov. con Bocchiolo Speranza casal. — Raccovich Gio. Batta ebanista con Marascalchi Teresa id. tutti celibi.

Decessi — Andreutto Facco Lucia d'anni 74 ved. r. pens. — Santa Giustina Maria d'anni 63 nub casal. — Conti Gavizago Cecilia d'anni 46 coniug. id. — Grendene Angela d'anni 54 nub. villica, tutte di Venezia — Ballaben Giuseppina d'anni 44 id. sarta di Gorizia — Stran Giovanna d'anni 29 id. stiratrice di Venezia — Dal Col don Giuseppe d'anni 83 celibe sacerdote di Lendinara — Torcellan Tommaso d'anni 75 ? industriale di Burano — Gasparini Vincenzo d'anni 74 ved. spazzino — Paretti Giovanni d'anni 67 id. fabbro — Supion Lorenzo d'anni 64 coniug. facchino — Pezzile Giuseppe d'anni 49 id possid. — Longhi Giovanni d'anni 43 id. comp. tipografo, tutti di Venezia — D'Alvise Giovanni 39 celibe sarto di Rivignano — De Lorenzo Luigi d'anni 33 coniug. terazzaio di Venezia

Decessi fuori del Comune — Pertoldi Barrei Cecilia d'anni 51 coniug. allogatrice decessa a Cavarzere — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Zero Branco.

Nota sibillina

MONOVERBO

TO NA

* * *

Spiegazione del Rebus precedente:
Per ogni cosa c'è il suo bene ed il suo male.

CRONACA DEI TEATRI

Teresa Franchini
e la serata in suo onore

Il pubblico che si pigiava nella sala del teatro Nuovo di Firenze la sera del 18 febbraio 1898, fu il primo a sperar bene di Teresa Franchini.

Nessuno la conosceva prima: ossia la conosceva solamente il prof. Rasi. Al quale, un giorno, s'era presentata una fanciulla che aveva abbandonato il suo nativo Sant'Arcangelo di Romagna, perchè in convento, più che la prima educanda era stata la prima... bambina delle rappresentazioncelle di carnovale, perchè aveva ammirato sul palcoscenico di un teatro di Rimini Virginia Reiter, perchè aveva detto a sua madre di volersi sposare con l'arte, perchè in somma le ardeva il sacro fuoco dentro alle vene.

Ed il prof. Rasi due anni dopo svelava all'Italia il suo tesoro gelosamente custodito avanti, e Teresa Franchini svelava al pubblico di Firenze le sue virtù di prima attrice in *Cause ed effetti*.

Poi ella peregrinò: raccolse applausi e consigli a Firenze, a Bologna, a Roma, a Milano, a Torino, affinò la sua recitazione, la rese più agile, più libera dell'accademicità del Rasi, e combattè con corag-

lo le sue battaglie. Dalle quali si venne formando la sua personalità, e delineando il suo atteggiamento artistico.

Noi l'abbiamo, in questo breve corso di recite, seguita con particolare attenzione: e non abbiamo attenuata la nostra ammirazione per talune interpretazioni e la nostra — come diremo? — ... non ammirazione per tali altre. Abbiamo applaudito a ...priana, alla *contessa Clotilde*, ad *Ilka* a *Marghe...* ..la *Baudoin*, a *Coralina*, e forse anche a *Nennele*, ...e siamo rimasti dubbiosi dinanzi a *Valeria Lovelli* ...a *Niobe*.

Perchè?

Ecco: La sua anima più si apre alla gioia che ...al dolore; meglio al sorriso che non al singhiozzo le sue labbra fini si dischiudono. Ella è una gioio... anima, la quale può avere la sua tempesta, ma ...pidamente, ma solamente per far apparire più ...giadro e brillante il sole, poi.

Così è che, questa sera, noi siamo certi di trovare ...lei una tanto mirabile *Mirandolina*, quanto non ...tremmo immaginare la migliore; così è che con ...questa *Locandiera*, ch'ella scelse per la sua serata ...onore, noi possiamo pensare alla linea d'arte che si ...vrà comporre la leggiadra e valente Teresa Franchini. La quale sarà anche stasera *Erminia Votti* ...quel delizioso atto di di Fulda: *A quattr'occhi* ...A la deliziosa *Mirandolina* il nostro augurio ed il ...vostro plauso. **e. d. z.**

La serata di Andrea Maggi
al Malibran

Con il *Padrone delle Ferriere* Andrea Maggi avrà questa sera lo spettacolo in suo onore.

Il pubblico accorrerà in folla per festeggiarlo e ...er applaudirlo, poichè il Maggi è fra i nostri migliori primi attori, quello che forse ha esercitato ed ...ercita un più vivo ed immediato commovimento ...el pubblico sia per la nobile prestanza del tipo, ...a per la sua parola squillante e penetrante, sia ...er la sua arte efficace ed ampia che ci rievoca i più ...orosi e ammirati personaggi del nostro teatro d... ...rosa.

In questa breve stagione *Cyrano de Bergerac* *Conte Rosso*, e *Mefistofele*, trovarono in lui un interprete perfetto e gagliardo, come lo troverà certo questa sera il tipo romanticamente moderno di *Filippo Derblay*: tra i più fervidi applausi.

Quarto prima *La morte civile*. Domenica due rappresentazioni.

...l Congresso degli artisti drammatic...

Ci telegrafano da Roma 18 dicembre sera:

Il congresso drammatico, che erasi inaugurato l'altro giorno, oggi chiuse i suoi lavori votando ...te le proposte già approvate dalle sezioni. Sal...ini disse il discorso finale che fu applaudito entusiasticamente; l'assemblea poi approvò un ordine del giorno il quale fa voti perchè tutte le compagnie drammatiche italiane commemorino il 12 gennaio prossimo con rappresentazioni speciali, essendo il primo centenario della nascita di Gustavo Modena.

Rossini. —

La prima rappresentazione del *Rigoletto* fu rimandata a domani sera, avendo dovuto l'impresa ...ritturare un altro tenore.

Ieri, nel pomeriggio, improvvisamente, il tenore ...iorelli, che aveva assistito a tutte le prove ed anche alla prova generale di Mercoledì, mandò a dire che non intendeva di cantare iersera. Questa la ragione per cui, ad ora tarda, dovette sospendersi lo spettacolo annunciato.

Spettacoli d'oggi

...OSSINI — Riposo.

...OLDONI 8 1|2 — Ser. Franchini: *Le locandiera*

...ALIBRAN 8 1|2 — Ser. Maggi: *Padrone ferriere*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 18 Dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,72	62,10	61,07
Termometro centig. al Nord	0,4	0.8	3,0
» » Sud	0,2	1,2	9.0
Umidità relativa	72	72	66
Direzione del vento	NO	NO	NNO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—		

Temperatura massima di ieri + 4.4
» minima di oggi — 0,3

Pronostici di freddi intensi

Leggiamo nel *Journal di Havre*:

Si segnala da qualche giorno la presenza di numerosi cigni neri sugli stagni della Lorena, particolarmente sugli stagni situati fra Sarrebourg e Dieuze.

Nella stessa regione si nota il passaggio di innumerevoli uccelli selvatici che si dirigono verso il Sud.

La migrazione di questi uccelli è considerata come un segno precursore di freddi intensi e prolungati.

Terribili uragani nel Danubio
Il congelamento del fiume
300 battelli fra i ghiacci - 3 milioni di danni

Scrivono da Sofia, 16:

Si ha da Braila che nel bacino del Danubio, da Vidino alle foci, imperversarono di questi giorni terribili uragani, accompagnati da venti e da un forte abbassamento di temperatura. Il fiume in breve ora e inaspettatamente congelò. Circa 300 legni che navigavano sul fiume furono stretti tra i ghiacci come in una morsa e 80 che si trovavano a Braila ebbero la stessa sorte. Fra questi bastimenti vi sono alcuni che appartengono alla marina austriaca; ignoro se ve ne siano pure di bandiera italiana. I danni si fanno ascendere dai circoli marittimi a oltre 3 milioni di lire, coperti quasi interamente da assicurazione.

Armatori inglesi telegrafarono ad Odessa chiedendo l'invio di un *brise-glace* affinchè liberi il fiume da Braila e Sulzna. Questo lavoro costerà lire 250.000.

Colpiti maggiormente dalla catastrofe sono alcuni armatori bulgari.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo pel divorzio dei coniugi Hartopp
La sentenza

Si ha da Londra 17 che il processo aristocratico per divorzio reciprocamente intentatosi dai coniugi Hartopp, dopo 16 giorni di udienza, è terminato in modo piuttosto impreveduto. I giurati non hanno trovato sufficienti le prove di fatto che i due coniugi avevano rispettivamente addotte l'uno contro l'altro, e li hanno assolti entrambi.

Ma la soluzione in questo caso vuol dire che i due coniugi sono condannati a restare marito e moglie.

Il processo è costato alla famiglia della signora più di mezzo milione.

CRONACA VENETA

Da Padova

PADOVA 18. — (a. c.) *Il Consiglio Provinciale* convocato in sessione straordinaria pel giorno 29 corrente, tratterà fra gli altri argomenti posti al l'ordine del giorno: Comunicazione della deputazione relativa ai pazzi ricoverati nel Manicomio di S. Servilio e deliberazioni prese — Interpellanza di 5 Consiglieri sull'inchiesta relativa al Manicomio di S. Servilio in Venezia — Nomina di un delegato della Provincia nel Consiglio d'Amministrazione dei Manicomi di S. Servilio e S. Clemente in Venezia in sostituzione del defunto avv. Sailer — Proposta di accordare al Comitato Padovano per il pellegrinaggio al Pantheon nel 25.o anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II il contributo di L. 100 — Ratifica della deliberazione colla quale la deputazione, facendo atto al Consiglio, autorizzò il proprio presidente a rilasciare il mandato al sig. avv. Vito Porto di Roma per la trattazione delle controversie colla Provincia di Venezia, ai riguardi della spedalità dei maniaci ricoverati nei luoghi di cura al 17 gennaio 1891, avendone l'avv. comm. Levi Civita destinato, per la sua nomina a consigliere provinciale, l'incarico — Concessione di sussidio ai danneggiati delle alluvioni in Sicilia.

Come vedete la seduta sarà importantissima.

Il delitto di Stanghella. — Interrogato il delegato Cavallini, stamane ritornato a Padova dopo un diligente sopraluogo, mi disse che l'autorità nulla di positivo aveva ancora potuto accertare sul tragico fatto e che la accusa, che si vorrebbe far pesare su certo Caniato Giovanni di Busaro fratello dell'amante del figlio dell'assassinato ed i cui connotati a prima vista sembravano corrispondere con quelli di colui, che nella notte del fatto fu veduto fuggire attraverso la campagna, egli la dichiara, fino a nuove prove almeno, priva di ogni fondamento, avendo, il presunto colpevole, provato luminosamente *l'alibi*.

Malgrado ciò, corrispondenza privata, ci assicura, esser quell'individuo il più fortemente indiziato nel delitto, ed invita l'autorità a non desistere dalle sue diligenti ricerche in questo senso.

Generosa iniziativa. — Il prof. cav. Vitale Tedeschi, titolare della nostra clinica pediatrica, ha preparato con gentile ed affettuoso pensiero, un albero di Natale per i bambini malati dello spedale, albero che sarà spogliato sabato 20 corr. alle ore 17.

Nella lettera che dà l'annunzio alla stampa della *troppo modesta iniziativa* ne invita con deferente pensiero i rappresentanti « a venirsi a prendere da quei piccini la loro parte di sorrisi in ricompensa del pietoso interessamento, dedicato in ogni occasione all'infanzia povera e malata.

MONTAGNANA 18. — *Per la fecoleria.* — Il Comitato istituitosi per l'erezione di una fecoleria che tanto utile potrebbe dare all'agricoltura locale, non dà più segno di vita Quale fatto è avvenuto da annientare le speranze concepite dopo lo studio profondo compiuto Al cav. Giacomelli, al sig. Sartori Luigi il nostro appello.

Assassinio Frison. — Da qualche tempo furono riprese e ora fervono attivissime le ricerche per iscoprire l'assassinio della povera Angelina Frison l'ostessa trovata uccisa la sera del 17 marzo 1901.

Conferenza. — Invitato dall'Associazione Magistrale, perennemente attiva, il chiaro letterato sig. R. Raymondi terrà domenica prossima una conferenza sul tema: *Le morbosità dell'amor paterno.*

Da Udine

Una avventura.... sventurata!
Donnina dalle zampe lunghe

UDINE 18. — (P. c.) Jeri un pugliese certo Ciardi di Floriano d'anni 34, da Trani, domiciliato a Tarcento, sceso a Udine per i suoi affari, s'incontrò in una donnina dai cappelli rossi, e facilmente attaccò con lei discorso. Ma per parlare con miglior agio, si recarono alla trattoria alla *Tre Torri*, rimanendo ivi a lungo in intimo colloquio.

Poscia separatisi, il Ciardi si recò allo stallo per prendere il cavallo. Quando fece per pagare.... — apriti cielo! — non trovò più in tasca il portafoglio che conteneva la bella s ommetta di 190 lire, oltre a importanti documenti. *E' stata lei!....* esclamò, e corse tosto a ricercarla. Ma invano, la bella erasi dileguata rapidamente.

Pensò bene allora di recarsi all'ufficio di P. S. a narrare l'accaduto. Qui, la graziosa figlia d'Eva, fu presto identificata per la pregiudicata Toscani Angela d'anni 30 da Segnacco, e tosto il delegato dottor Caffaratti e due agenti in borghese si recarono a Tarcento, dove ebbero la fortuna d'incontrarla subito e di dichiararla in arresto.

La Toscani non s'arrischiò a dichiararsi innocente poichè, in una rapida perquisizione fatta in casa sua si trovò il portafoglio del Ciardi con le 190 lire, e tanto altro ben di Dio come a dire anelli, monili, posate per oltre un migliaio di lire. E di più una variata raccolta di portamonete e portafogli vuoti, compendio certamente di precedenti borseggi da essa commessi. La Toscani fu tosto passata alle carceri.

Teatro Con successo al « Minerva » agisce la compagnia Renzi-Gabrielli. Essa rappresenta quasi ogni sera qualche novità. In settimana *La moglie del Commissario*, *Il diritto di vivere* e *La spia*. La affascinante sig. Lina Gabrielli è fatta segno seralmente ai più entusiastici applausi.

Dopo, avremo una ripresa della compagnia d'operette Gargano.

Orribile suicidio
Un pazzo che si squarcia il ventre

Il vecchio Muradore Paolo d'anni 61 da Premariacco, presso Cividale, da molto tempo dava segni di non aver il cervello a posto, affermando di essere in preda agli *spiriti* che eransi rifugiati nel suo ventre. E ierl'altra, in un eccesso di esaltazione afferrato un rasoio corse nel sagrato della chiesa, e levatisi i calzoni s'inferse un tremendo colpo al ventre, rimanendo quasi all'istante cadavere.

***

Il suicidio di un'ordinanza. — Stamane fu trovato morto nella propria camera, steso sul letto, il soldato Bortot Giovanni d'anni 21 da Belluno, attendente, alle dipendenze del maggiore medico di questo ospitale militare cav. Luigi Michieli-Zignoni. Il disgraziato giovane, il di cui carattere chiuso e melinconico era da tutti notato,, e perciò fatto segno a speciali attenzioni, si tolse la vita asfissiandosi col carbone.

Morte orribile. — Il contadino Bianco Giuseppe conducendo un carro di legname da Castions a San Andrat, giunto nella località Pramullon ove sonvi discese ripidissime, essendo i buoi che trainavano il carro, datisi a corsa veloce, egli si parò loro davanti per arrestarli; ma essendo scivolato, cadde e il pesantissimo veicolo gli passò attraverso il corpo, rendendolo all'istante informe cadavere.

Si annunzia per lunedì una interessante novità: *Fra due guanciali* del Testoni, ovunque tanto applaudita.

Da Treviso

TREVISO 18 — *Il Concorso Orticolo.* — Sabato prossimo avrà luogo il III. Concorso Orticolo indetto dalla benemerita Associazione Agraria Trevigiana.

Il Concorso o meglio mercato a premi è promosso anche quest'anno per la specialità orticola trevigiana cioè la *Cicoria trevigiana, rossa e variegata* (radicchio rosso, radicchio variegato, radicchio trevigiano) e sarà tenuto in Piazza dei Signori sotto la Loggia del Palazzo dei 300 alle ore 8 prec. del giorno fissato.

Le norme del concorso già pubblicate e diramate indicano tutte le facilitazioni accordate ai concorrenti come l'esenzione di qualsiasi tassa d'iscrizione o posteggio o pesatura, la gratificazione dei banchi necessari per la mostra etc.

I premi che l'Associazione mette a disposizione di una apposita Commissione giudicatrice variano da L 15, L. 10, L. 5 con relativi certificati di distinzione.

E' lodevole l'iniziativa della fiorente Associazione Agraria la quale nulla trascura per il miglioramento ed il commercio dei diversi prodotti ed incoraggia anzi, per l'emulazione, l'agricoltura trevigiana.

Da Rovigo

ROVIGO 18. — *Fiera di bestiame.* — Sta ventilandosi l'idea fra alcuni agricoltori della nostra provincia, una fiera di animali bovini; essa dovrebbe aver luogo nella seconda metà di giugno.

Refezione scolastica. — Per decisione della nostra Giunta ieri ebbe luogo la prima distribuzione della refezione scolastica.

Da Belluno

BELLUNO 18. — *Conferenze di agraria* — Il valente professore Eugenio Calmann, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, ha incominciato a tenere le annuali sue conferenze ai soldati del Presidio.

Delle conferenze, instituite con lodevoli intendimenti del Ministero, avranno luogo ogni martedì e sabato.

Teatro. — E' strano il caso. Il nostro teatro sociale dovrà restare chiuso per mancanza di illuminazione. La Società concessionaria della luce elettrica non può disporre ormai di una quantità di luce maggiore di quella che, oggi, illumina malamente le nostre vie e le nostre case, nè intende aumentare la potenzialità dei suoi macchinari tornandole comodo, visto che il pubblico tace, di sfruttare la tolleranza eccessiva dei cittadini.

La Direzione del Teatro tentenna; non sa decidersi ad acquistare le macchine per un'impianto elettrico, e così ogni spettacolo teatrale, che è pure gran parte della vita intellettuale, è intendano non si sa fino a quando.

BASSANO 18. — *Dimissioni non accettate.* — Dal Consiglio Comunale questa sera su proposta della Giunta furono, ad unanimità, respinte le dimissioni presentate (per le ragioni già indicate in una corrispondenza precedente) dal sindaco, *comm. Bonaguro*. Il Consiglio interpretò il desiderio della cittadinanza.

Revoca dell'aumento sulle carni. — Il Consiglio Comunale su proposta della Giunta, potendosi procedere per ora al bilancio senza nuovi aggravi, revocò una deliberazione precedente sull'aumento del dazio sulle carni.

Concerto De Guarnieri, Casale e Loviselli. — La concertista di violino sig. Guglielmina Pavan De Guarnieri, artista celebre, la sig. Maria Casale, dilettante di canto *hors ligne* e la pianista sig. Loviselli, daranno un concerto domenica sera nella sala del Sociale per cura del Club Alpino. Sarà un vero avvenimento artistico.

Da Chioggia

CHIOGGIA 18. — *Per il risanamento del territorio di Chioggia.* — Ci fu gentilmente trasmessa la relazione dell'avv. Salvatore dott. Coen di Venezia (uscita in questi giorni in bella veste tipografica) dedicata alla Presidenza del Consorzio Isola di Fosson di S. Anna di Chioggia. Tale relazione diligentemente circostanziata si propone il sollecito risanamento del territorio di Chioggia e precisamente quella zona che ha per confine il fiume Adige, il Canal di Busiola, la foce del vecchio Brenta, il Canal di Valle. Zona comprendente circa 10.000 pertiche di terreno fertilissimo per la maggior parte incolto per l'irregolarità degli scoli e per la mancanza di opere di bonifica.

Da notarsi che dei benefici dello scolo ne risenta un qualche vantaggio appena *una quinta parte circa* del Consorzio.

L'egregio dott. Coen scrive: « le esigenze dell'agricoltura, quelle dell'igiene, e la giustizia insieme richiedono che tutto il Comprensorio abbia a risentire i vantaggi dell'Istituzione Consorziale che provvidamente le leggi speciali hanno sempre più favorito. Queste Istituzioni che, dove non esistono vengono promosse dal Governo, tanto maggiormente devono essere completate, quando sono già di diritto e si può profittare dei provvedimenti governativi, provinciali e comunali. Questi fondi infatti sono compresi nelle opere di I. categoria, come risulta dalla Relazione del Genio Civile di Venezia al Ministero dei Lavori pubblici. Fa meraviglia che una città così importante come è Chioggia che per lo sviluppo degli interessi agricoli e commerciali ha ottenuto tanti appoggi dallo Stato e fra questi la linea ferroviaria e l'espulsione del Brenta dalla laguna non abbia mai dato appoggio a chi pensava al risanamento igienico ed a migliorare la condizione dell'agricoltura nel territorio così ad essa vicino. E' notorio che accorciata al fiume Brenta la via da Brondolo al mare, l'acqua salsa rimonta nell'alveo abbandonato della Conca di Brondolo e si interna anche nel Canale di Valle, giungendo alle altezze alle quali prima non arrivava. Le acque salse che filtrano si mescolano con quelle di scolo e rendono più estesa la zona malarica in un territorio così vicino alla città di Chioggia, le piante intisichiscono e il terreno già fertile viene enormemente sterilizzato. Col tenere asciutto il comprensorio, verrà esclusa l'acqua inquinata e stagnante e, tolta la causa dell'infezione verrà favorita l'azione delle pioggie e favorita la vita delle piantagioni, la produzione dei raccolti non sarà per mancare a beneficio della popolazione di Chioggia e sue frazioni ».

Alla chiara ed accurata relazione l'egregio dottor Coen vi unì una copia della Mappa del Comprensorio Consorziale, e una copia della lettera 25 novembre anno corr. del Corpo Reale del Genio Civile di Venezia firmata dall'ing. Torri.

ULTIMA ORA

Da Napoli

Audacissima evasione — Splendido dono al Museo artistico — Tra carabinieri e giovinastri — Lo sciopero di Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli 18 dicembre sera:

Questa notte dal carcere di Sant'Anastasia sono evasi sei detenuti di cui quattro devono rispondere del reato di associazione a delinquere. Compiendo un difficile lavoro, essi tolsero alcune travi dal soffitto e poterono penetrare nei soprastanti locali addetti agli uffici di Pretura; con lenzuola formarono una corda che, fissata ai ferri del balcone, permise loro di scendere nella via e di sbandarsi nelle campagne.

— Il Museo Guinet di Parigi ha donato al nostro Museo artistico industriale una splendida collezione di stoffe del quarto e quinto secolo, scoperte negli scavi di Antinoe nell'alto Egitto. La raccolta preziosissima, contenuta in dodici cartelle, consiste in frammenti di abiti e di copricapo di tela di canape ricamata in oro. Le stoffe serbano intatti i colori dei ricami e dànno agio di osservare in qual modo fossero in quell'epoca tagliati e cuciti gli abiti. Le stoffe sono avanzi di abiti appartenuti a cristiani; i disegni rappresentano croci, pesci e altri simboli del cristianesimo.

— Nelle prime ore del mattino i carabinieri Petrocellis e Esposito perlustrando la via di Santa Caterina si imbatterono in cinque giovinastri che rissavano. All'avvicinarsi dei carabinieri tre di essi fuggirono ma gli altri all'intimazione di arrendersi si ribellarono e uno col coltello sguainato si lanciò addosso all'Esposito che però riuscì miracolosamente a scansare il colpo. Poi i due giovinastri fuggirono e allora l'Esposito sparò due colpi di revolver ferendo uno dei fuggiaschi, tale Francesco Trammarco venditore ambulante di tessuti. Alla detonazione accorsero agenti della pubblica forza e così si potè arrestare i due fuggenti. Il ferito trovasi ora in grave stato ai Pellegrini.

— Stamane l'on. Todeschini e un altro socialista, tale Guarino, riferirono agli scioperanti, radunati alla Camera del lavoro, che alcuni industriali vogliono cominciare a riprendere le trattative cogli operai e che avrà luogo presso la Società delle Assicurazioni una riunione di industriali per cercare un accomodamento.

— Stamane, alcuni ragazzi scioperanti, alla marina, dopo aver scaricato un carro di carta da imballo appartenente a un industriale, visto l'aspetto minaccioso di altri scioperanti, furono costretti a svignarsela. Accorsi sopra luogo alcuni carabinieri a cavallo e molti agenti della forza pubblica, dispersero l'assembramento e arrestarono un individuo che oltraggiò la forza.

Il messaggio di Re Edoardo

Londra 18. — Oggi venne letto alle due Camere il Messaggio del Re. Esso ricorda gli avvenimenti svoltisi da gennaio prima della fine della guerra nel Transwaal, e dice che malgrado le difficoltà inevitabili risultanti da una guerra lunga e dannosa si può sperare che le nuove Colonie godranno una prosperità materiale maggiore che prima, e che tutti gli elementi della popolazione potranno vivere amichevolmente e daranno prova di lealtà verso la Corona.

Il discorso ricorda indi la malattia del Re e il ritardo della cerimonia dell'incoronazione, nonchè gli attestati unanimi ricevuti dal Re in questa occasione da tutte le parti dell'impero e dalle Colonie autonome.

Il Messaggio dichiara poi di sperare nel buon risultato delle conferenze che hanno luogo fra il governo inglese e primi ministri delle Colonie, e in quello del viaggio di Chamberlain che recasi a studiare sul luogo i problemi da risolversi.

Aggiunge che furono intraprese operazioni nell'Africa Orientale per far cessare le razzie di Mad Mullach: queste operazioni incontrarono difficoltà che impedirono finora un completo successo; ma le truppe inglesi ottennero grandi facilitazioni dal governo italiano, i cui possedimenti africani possono essere pure oggetto di aggressioni da parte di Mad Mullach. Il Messaggio saluta con soddisfazione la cooperazione dei due paesi nelle questioni che concernono entrambi. Indi ricorda la sentenza arbitrale emanata dal Re fra il Chilì e l'Argentina e la conclusione della convenzione di Bruxelles per gli zuccheri.

Il Re esprime poscia il suo rammarico che i costanti reclami che il governo giudicò necessario di presentare al Venezuela circa atti ingiustificabili e arbitrari commessi contro le persone e i beni dei sudditi inglesi durante i due ultimi anni non siano mai stati presi in considerazione. Il Governo agendo di concreto colla Germania, che ha pure serie ragioni di lagnarsi, fu costretto ad insistere per ottenere quei provvedimenti che gli diano soddisfazione.

Una convenzione, dice poi il Re, fu conclusa in principio dell'anno fra l'Inghilterra e Giappone onde appoggiarsi mutualmente per la difesa dei loro rispettivi interessi se certe eventualità dovessero verificarsi; questa convenzione sarà, credo, vantaggiosa per i due paesi e contribuirà al mantenimento della pace generale nell'Estremo Oriente. Conclusi coll'Imperatore della Cina un trattato di commercio che assicurerà, spero, non soltanto al commercio dell'Inghilterra ma al commercio del mondo intero facilitazioni e vantaggi apprezzabili; alcune parti di questo trattato non entreranno in vigore che se altre potenze prenderanno gli stessi impegni colla Cina; esso racchiude nondimeno alcune clausole di grande valore, che non dipendono dall'assentimento delle potenze estere.

Si presero accordi pel ritiro delle truppe internazionali da Shanghai; conclusi pure un trattato coll'Imperatore dell'Etiopia che definisce la frontiera fra il suo Impero e il Sudan; ogni timore di nuove carestie nelle Indie deve essere eliminato.

Il discorso termina ringraziando il parlamento per le leggi votate durante la sessione.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 dicembre a L. 100, —.

(Ag. S.) I prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 1... al 20 dicembre 1902 è fissato in L. 100.—

Listini Borse
Venezia 18 Dicembre

		Prezzo nominal
Rendita it. 5 0|0 godim. 1 1 Luglio	103 60	— —
Consolidato ital. 4 0|0 netto	— —	103 2
» » 4 1|2 0|0	— —	107 5
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	698 —
» » Veneta	— —	313 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	33 50	34 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	— —	233 —
Az. S. V. di nav. vap. lag nom 160	— —	114
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1620 —	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0|0	— —	499 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0|0	— —	488 —
Cartelle fondo Banca d'Italia 4 1|2 0|0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1|2 0|0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del banco di Napoli tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	
Germania	122 90	123 — —	— —	— —	4 —
Francia	99 95 —	100 — —	— —	— —	3 —
Belgio	99 80	99 90	— —	— —	3 —
Londra	25 13 —	25 15 —	24 88 —	24 90	4 —
Svizzera	99 30 —	99 92 30	— —	— —	4 1|2
Austria C.	104 90 —	104 87 50	— —	— —	4 1|2
Banconote	104 90 —	104 97 50	— —	— —	

sconti

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0|0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0|0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 18 — Farine 12 marche — mercato sos. — pel corr. fr 28,60 — Pross 28,50 — 4 mesi da Marzo 28,50 — 4 primi mesi 28,60.

Spiriti — mercato deb — Pel corr. 31,75 — pross. 32,— — 4 mesi maggio 32 50 — A 4 primi 32,50.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso disponibile 22,50 — Zucchero raffinato 93,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 25 12 | Pel corr. 25 12 — 4 mesi da maggio 26,10 — 4 mesi marzo 26.50

Frumenti - Mercato sos — Pel corr 21 — — Pross. 21,10 — 4 mesi da marzo 21.40 — 4 mesi primi 21,60.

Anversa 18 — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 20 7|8 — 4 ultimi mesi 21 5|8

Magdeburgo 18 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per 100 chilogrammi) 15,40 merc. deb

Marsiglia 18 — Frumento — mercato cal. prezzi inv. Arrivi della giornata q.li 17846 — Vendite della giornata 2000 — Vendita consegnare q li 2000

Duro Tunisi Bona o Philippeville da 21,37 a 21.40 consegna mesi da gennaio.

PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

Alle 14.30 di ieri nella Villa Dieztsch in S. Francesco d'Albaro, dopo breve malattia, spirava serenamente fra le braccia dei figli adorati

Angela Medi ved. Galletti
d'anni 66

I figli avv. A. V. Galletti, Amalia in Oesterle, Gemma e Antonio ed il genero Giuseppe Oesterle ne dànno, col presente, il triste annunzio.

Il funerale sarà celebrato nella Chiesa di S. Francesco d'Albaro alle ore 11 di Venerdì 19 corrente.

Genova, 17 dicembre 1902.

La moglie, le figlie, il genero Giusto Zamara ed i nipoti vivamente commossi ringraziano tutti gli amici di Venezia e di Codognè per la dimostrazione di affetto e di stima loro tributata intervenendo ai funerali del loro caro estinto.

Pietro Dal Maschio

e chiedono venia per eventuali involontarie mancanze nelle partecipazioni.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia PANCIERA BESAREL sente il dovere di porgere uno speciale ringraziamento a tutta la popolazione Zoldana, agli on. senatore Clementini e deputato Palatini, al Presidente del Consiglio Provinciale, ai Municipi di Belluno, Pieve di Cadore, Longarone, Castellavazzo Zoppè, alle varie Associazioni Zoldane e Cadorine, alla Musica di Bribano e agli altri tutti che in qualsiasi maniera concorsero a rendere sì solenni le estreme onoranze al suo compianto

VALENTINO

Venezia, 18 dicembre 1902.

Panarotto Luigi

GIULIO DE GASTYNE

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Il figlio di Carlo e di Marietta si avanzava con passo esitante, interdetto.

Il vecchio si volse verso di lui ghignando.

— Avresti paura, forse?

— No, signore, rispose il fanciullo, ma stento ad aprirmi una via...

— Vi riuscirai, e quando sarai abituato...

Dicendo queste parole pose i piedi in una grossa sedia sfondata che fece sentire una specie di mormorio.

Egli sospirò:

— Si fanno le case così piccole oggi!

Egli aveva alla sua destra una scalinata ingombra come il corridoio. Vi si diresse facendo segno al fanciullo di seguirlo.

Carlo salì dietro di lui.

Sul pianerottolo il vecchietto prese una chiave nella sua tasca e aprì una porta che sembrava chiusa con cura.

— Ecco una stanza in cui nessun estraneo deve penetrare: te lo dico una volta per sempre:

— Va bene, signore!

— Se volessero entrare qui durante la mia assenza tu ti opporrai con tutti i mezzi possibili.

— Sì, signore.

— D'altronde, la chiave della stanza non mi lascia mai!

Così cercando il vecchio cercava di aprire la serratura che sembrava molto complicata.

— E' una serratura di mia invenzione, diss'egli... ben furbo sarebbe colui...

S'interruppe per emettere una imprecazione.

Il meccanismo che credeva aperto, si era richiuso bruscamente.

Egli ebbe un piccolo riso secco.

— Vedi, disse volgendosi al fanciullo, vi sono dei momenti in cui io stesso non ci riesco: essa mi deride, semplicemente! Mi deride come un profano.

Egli si era rimesso al lavoro facendo girare delle ruote, spostando dei cilindri... ma sembrava molto imbrogliato e non riusciva meglio della prima volta... invece di sembrare malcontento del suo insuccesso, di esserne irritato, sembrava al contrario incantato... questa resistenza lo trasportava.

Egli ripeteva col suo ghigno simile ad un riso secco!

— Essa mi deride... mi deride!

Il fanciullo istupidito guardava ora la porta ora il vecchio, ora la serratura.

Egli mi domandava che cosa vi potesse essere di prezioso in quella camera così bene chiusa.

Era molto stupito ma era felice tuttavia. Aveva la casa ed il vitto lungi da Flanard, senza bisogno di dover nulla al miserabile.

Il vecchio continuava a provare la sua serratura, sempre senza risultato... il sudore gl'imperlava la fronte, ma egli non rideva che più fortemente!

Tutto ad un tratto egli divenne grave, la porta cedeva...

Mise in ordine i differenti pezzi che componevano la serratura e volle spiegare al fanciullo che se uno di essi venisse per caso ad essere avvicinato ad un altro la porta si sarebbe richiusa istantaneamente.

E siccome parlando egli aveva macchinalmente mosso i pezzi, la porta si chiuse infatti con un rumore secco.

Il piccolo Carlo non potè trattenere uno scoppio di riso.

Il meccanico emise un grido di sorpresa e parve un istante sconcertato, ma si rimise pazientemente al lavoro.

Non gli occorse meno di un quarto d'ora per giungere infine ad aprire la porta.

Ma questa volta non si perdette in spiegazioni... fece passare il fanciullo davanti a lui ed entrò alla sua volta nella stanza misteriosa.

Al primo passo fatto nella camera, Carlo era tornato precipitosamente indietro emettendo un grido di terrore.

Con la mano l'orologiaio lo fermò.

— Entra entra, non aver paura, sciocco. Tutto ciò è morto; non ci sono che i vivi che siano spaventevoli!

Il piccino fece uno sforzo per riprendere il suo sangue freddo, ma un tremito involontario agitava le sue membra e i suoi denti scricchiolavano.

L'aspetto della camera era tale del resto da atterire un fanciullo della sua età.

Lungo i muri degli scheletri sembravano ghignare con una smorfia orribile sotto una luce verdastra, chiusi in alcune vetrine... con le ossa bizzarramente dipinte... alcuni avevano le ossa in verde, il torace rosso. Gli altri erano per metà neri. Questi avevano il cranio giallo.

Lo sguardo di Carlo era smarrito.

— Andiamo andiamo, fece il vecchio, non tremare così. Non c'è qui nè un giudice nè un medico... nè un giudice che imprigioni ingiustamente o un medico che avveleni invece di restar quieto... non hai nulla da temere qui... la morte ha reso tutto questo mondo inoffensivo... ah, se tutti questi scheletri fossero rivestiti, della loro carne avessero ancora in loro la malvagità che li animava quando erano viventi, sarei il primo a dirti, fuggi, figlio mio, fuggi presto! Ma non temerli, invidiali! Essi hanno il riposo, sono felici!

Il piccino non rispose, commosso di ciò che vedeva e sentiva.

Il suo nuovo padrone gli spiegò allora perchè avesse dipinto le varie parti di ciascuno scheletro con colori differenti. Era per le sue esperienze, per osservare gli effetti prodotti dalle correnti magnetiche ed entrò a questo proposito in una serie di spiegazioni delle quali il fanciullo non comprese nulla e che non farebbero piacere niente ai nostri lettori.

Ciò che si comprendeva dalla conversazione del vecchio, era come egli fosse spinto da una specie di misantropia.

Il vecchio orologiaio odiava l'umanità, trovava grottesco l'organismo della nostra società incivilita. Due classi specialmente, quella dei magistrati e dei medici, avevano il dono di esasperare. Egli pretendeva di aver trovato il mezzo di guarire tutti i mali, e si doleva di essere stato impedito dalla giustizia e dai medici di far profittare il mondo delle sue benefiche scoperte.

(Continua)

PUBBLICITA ECONOMICA semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell' intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un' occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Domande d' impiego

Maestra tedesca provetta, tiene propria lingua, corso pratico, esclusivo per signorine, numero limitato di allieve. Scrivere L. D. Venezia, Miracoli 6098a.

Signorina distinta diplomata italiano, francese conoscendo bene tedesco, pittura, collocarebbesi come istitutrice presso famiglia, collegio, come corrispondente presso casa commerciale. Ottime referenze. Miti pretese R. C. posta, Casalmonferrato.

Signorina fiorentina distinta diplomata, sapendo ben lavorare, anderebbe come maestra in qualche collegio o come istitutrice. Andrebbe anche all' estero. Scrivere B. 412 fermo posta, Firenze.

Istitutrice inglese conoscendo francese, italiano, tedesco, pianoforte desidera collocarsi. Scrivere R.S. Foreigner in Italy piazza Barberini, Roma

Signorina francese parlando anche tedesco, cerca posto per gennaio presso bambini o per aiutare alla padrona di casa. Vita di famiglia preferita a grande retribuzione. Scrivere signora Meletta, rue des Savoises, 6 Genève (Suisse).

Signore ventitreenne collocherebbesi importante azienda industriale o privata, impiego massima fiducia, preferibilmente perfezionarsi francese, inglese, tedesco, scopo guadagnarsi vivere. Licenza liceale, matematiche. Politecnico disposto apprendisaggio. Referenze da primaria Autorità Milano, Marsilio, Viale Vittoria, 46.

Tenente carabinieri, posizione ausiliaria, celibe attivo, energico, non potendo stare ozio, cerca occupazione decorosa, miti pretese. Scrivere C 27555 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Ragioniere per casa importante cercasi con perfetta conoscenza della contabilità a partita doppia, calligrafia bellissima e conoscenza lingua tedesca. Primarie referenze e possibilmente cauzione. Scrivere sotto C 27550 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Trentacinquenne vedova conoscente francese, ottime referenze cerca posto governante bambini persona sola, scrivere Teresa, fermo posta, Venezia.

Signora Bolognese distintissima, elegante, colta, sapendo francese, musica, pratica direzione casa offrirebbe compagnia a ricca persona anche straniera. Rifiutansi anonimi. F. P. 26, posta, Bologna.

Ventenne pratico commercio e contabilità tirocinio prova, impiegherebbesi casa commerciale. Scrivere Agostino 639 posta Venezia.

Giovane ventenne pratico contabilità attualmente occupato presso importante Ditta desidera migliorare. Referenze, certificati. Scrivere A. G. 31 fermo posta, Venezia.

Offerte d'impiego

Cercansi abili infermieri dell'età dai 21 ai 30 anni. Richiedonsi certificati penale, moralità, sana costituzione e servizi prestati. Rivolgere domande Direzione Manicomio Maschile San Servolo, Venezia.

Ricercasi da Ditta Commerciale giovane 18-20 anni per lavori mezza a spedizioni. Dopo un mese prova stipendio da convenirsi. Scrivere Casella 19 Venezia.

Contabile esperto onesto, possibilmente, conoscenza ramo ciclistico, cercasi posto fiducia. Scrivere dando referenze, pretese. Maino Velocipedi, Alessandria.

Falegnami ebanisti per macchine fotografiche sono urgentemente ricercati. Peschiera 5. Milano.

Assistente praticissimo costruzioni fabbriche, che sappia anche disegnare cercasi. Inutile scrivere senza ottime referenze. Dirigersi R. 11579 Haasenstein e Vogler, Roma.

Ragioniere ventiduenne, serii studii, ottime referenze cerca impiego presso qualunque azienda. Miti pretese. Offerte A. R. 10, Pallanza.

Disegnatori, disegnatrici, abili ricami, passamaneria, moda, impiego fisso, cercansi per casa industriale. Referenze casella postale 407, Milano.

Stenografo abituato telefono con qualche coltura, cercasi. Stefano, Filodrammatici, 4, Milano.

Giovane contabile, conoscente perfettamente italiano, tedesco, troverebbe impiego. Referenze, pretese sotto C 27568 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Piazzista abile per tipografia cercasi. Scrivere indicando pretese C 46 M posta Milano.

Urgente — Casa Germanica cerca persona seria come viaggiatore per Venezia e dintorni che abbia molte conoscenze di privati per vendere articolo biancheria confezionata. Condizione eccellente. Scrivere O. M. B. fermo posta Venezia.

Ragioniere - Presso solidissima Società Assicurazioni in Italia settentrionale, vacante posto capo sezione ragioneria. Persone qualificate, età 25 a 35, che abbiano già retto simile ufficio, indirizzino offerte indicanti dati personali e richiesta stipendio C 27560 M Haasenstein e Vogler, Milano. Garantiscesi discrezione.

Per signorina o per uomo sulla quarantina che sappiano disegnare bene per ricami dispongo posto fisso. Offerte Lorenzo, posta, Milano.

AFFITTI E VENDITE

Fitti

Pel 1. Febbraio cercasi casa con tre stanze in Via Garibaldi o vicinanze. Scrivere indicando posizione e fitto ad H 5000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

A. Louer Zattere, 1.er Etage plein midi, appartement meublé on chambres separées. Ecrire D 7457 V. chez Haasenstein e Vogler, Venise.

D' affittare magazzini palazzo Persico, San Tomà, 2788. Per visitare rivolgersi dalle 11 alle 14 al portiere del palazzo.

PUBBLICITA economica
Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Elettricista perfetta conoscenza italiano, tedesco, abile trattazione affari, troverebbe impiego. Referenze, pretese sotto C 27567 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Signora distinta cerca bonne non troppo giovane, tedesca, parlando francese, per due figli settenni. Scrivere C 27543 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Signorina ventiquattrenne distinta, occuperebbesi quale governante presso buona famiglia o dama compagnia presso signora sola. Seriissime referenze Alcide, posta, Milano.

Presso persona sola, distinta, collocherebbesi giovane signora simpatica, rispettabile, dama compagnia, direttrice casa. Scrivere C 27694 Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

Sant' Anna — Scrivimi subito se posso vederti ancora prima di partire; ritirando la lettera alla mattina sono libere il dopo mezzodì.

Violetta — Comprendo le tue stanchezze. Avevo diritto attendermi una sola riga? Ti pare? Così innamorato facciomi vera pena pensando che la noia è conseguenza necessaria dell'affetto ridotto alla riconoscenza nello stato di compassione. Che inferno! Se guarissi!
Gardenia.

Bèbè — Pregoti ritirare altra mia lettera rispondendomi possibilmente subito. Bacioni.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni, intieramente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Si notifica ai Signori Azionisti che a partire dal 1° Gennaio p. v. le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la Cedola (Coupon) 65 di Lire it. 12,50

per il semestre d'interessi scadente il 31 Dicembre andante

a **Firenze**	la Cassa della Società
» **Bologna**	la Cassa della Società
» **Genova**	la Cassa generale
» **Milano**	Sig. Zaccaria Pisa.
» **Ancona**	la Banca d'Italia.
» **Napoli**	la Banca d'Italia.
» **Livorno**	la Banca d' Italia
» **Torino**	la Banca d'Italia.
» **Roma**	la Banca d'Italia.
» **Venezia**	la Banca d'Italia.
» **Parigi**	la Société Générale de Credit Industr. e Comm. / » Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
» **Ginevra**	i signori Bonna e C.
» **Basilea**	» De Speyr e C.
» **Berlino**	i signori Meyer Cohn / i signori Robert Warschauer e C. / la Deutsche Bank / la Berliner Handels Gesellschaft
» **Londra**	i signori Baring Brothers e Comp. Limited.
» **Francoforte** s/m.	la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank.
» **Vienna**	I. R. priv. Stabilimento Aust. di Credito p. Comm. ed Ind.

a cambio c... ra indicato p...

Parimenti il 1° Gennaio prossimo saranno rimborsate unicamente presso questa Direzione Generale le Azioni estratte al sorteggio che si effettuerà il 15 corr. cessando le medesime di essere fruttifere. Presso le Banche suddette si trovano i listini delle estrazioni.

Ogni portatore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la Cartella di godimento di cui all'art. 54 degli Statuti Sociali.

Si informano altresì i Signori Azionisti che la Società riceve le proprie Azioni in deposito gratuito.

Firenze 2 Dicembre 1902.

La Direzione Generale

Anno CLX — 1902 Sabato 20 Dicembre N. 351

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

NOTABENE

Sappiamo che per un nuovo giornale, che, si dice, verrà pubblicato a Venezia, fu diramato una circolare, sollecitando abbonamenti.

A prevenire ogni equivoco avvertiamo i nostri gentili abbonati e lettori che quel giornale non è la vecchia **GAZZETTA DI VENEZIA** e nulla ha di comune con essa.

La **GAZZETTA DI VENEZIA** organo del partito liberale conservatore del Veneto, continua la sua sempre accreditata esistenza, e coloro che intendono d'abbonarsi ad essa sono pregati di rivolgersi o personalmente o a mezzo vaglia o cartolina-vaglia all'Amministrazione della **GAZZETTA DI VENEZIA** *Campo S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565.*

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 19 dicembre sera:

Numerosi sono i deputati presenti e l'ambiente è molto animato.

Presiede il presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2 pom.

Interrogazioni

Per il porto di Chioggia

NICCOLINI, sottos. ai Lavori pubblici risponde all'on. Galli che desidera conoscere a qual punto si trovino gli studi per il progetto sulla sistemazione del porto di Chioggia. Furono stanziate 600 mila lire per la sistemazione del porto di Chioggia delle quali furono spese oltre 300 mila lire, ma a lavori iniziati si sono avuti reclami perchè ai lavori stessi fosse dato altro indirizzo.

Per soddisfare i desideri dei chioggiotti fu invitato l'ufficio di Venezia di esaminare i desideri manifestati e studiare un nuovo progetto. Questo fu studiato, ma i lavori avrebbero importato la somma di oltre 2 milioni. Fu chiesto per ragioni che facilmente si comprendono un progetto più modesto e questo progetto si attende.

GALLI, la somma di 600 mila lire fu stanziata non per la sistemazione del porto di Chioggia ma pel congiungimento della stazione marittima Non ha conoscenza di proteste e di lagnanze nè che il nuovo progetto importi la cospicua somma di 2 milioni.

Aggiunge del resto che lo stanziamento accennato fu inscritto in bilancio sin da due anni or sono e il congiungimento della stazione marittima alla ferroviaria non è ancora compiuto Nota la importanza del porto di Chioggia, importanza che non viene per nulla diminuita dalla sua vicinanza a Venezia.

Gli impiegati della Intendenza di Finanza

CARCANO, min. delle finanze, risponde agli on. Gattorno, Santini e Mel e altri che desiderano sapere quali provvedimento ha preso per migliorare la condizione dei segretarî e sottosegretarî delle intendenze di finanza.

L'argomento delle interrogazioni non si presta nella presente sede ad una esauriente discussione, ad ogni modo farà brevi dichiarazioni. Da parecchio tempo si è occupato delle condizioni degli impiegati indicati dagli interroganti, ma non ha potuto dimenticare la sorte di altri impiegati dipendenti dal ministero delle finanze e che non sono davvero liete.

Ma per conseguire una equa soluzione non è sufficiente una semplice dichiarazione occorre una deliberazione di massima in seguito alla quale si possano studiare efficaci provvedimenti.

Egli non dimentica le aspirazioni degli impiegati della sua amministrazione e ritiene che se minori saranno le loro agitazioni e le loro insistenze maggiori saranno le probabilità di una sollecita soluzione (*bene*).

Rispondono al ministro, GATTORNO e SANTINI.

NUVOLONI, per fatto personale, osserva che non è esatta l'affermazione del ministro circa le inconsulte agitazioni degli impiegati delle intendenze.

CARCANO: Ma non ho mai detto questo.

NUVOLONI: La loro agitazione si è svolta nel modo più serio e legale.

OTTOLENGHI, min. della guerra, risponde all'on. Gattoni che desidera sapere se per ragioni di giustizia intenda provvedere col sostituire al documento ufficiale oggi richiesto, un atto di notorietà eretto davanti al pretore in prova della campagna del 1848 e 49 fatta nelle colonne dei corpi volontari allo scopo di poter conseguire la relativa pensione. Osserva che le disposizioni vigenti provvedono sufficientemente e che l'atto di notorietà non darebbe affidamento di tutte le condizioni richieste.

25 milioni di lavori pubblici

GATTONI, presenterà una proposta di legge.

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti per anticipare l'esecuzione di opere pubbliche.

WOLLEMBORG, dà ragione anche a nome del dep. Sinibaldi del seguente ordine del giorno: « La Camera approva l'esecuzione anticipata fino al maggio 1906 di opere stradali portuali idrauliche e di bonifica sancite dalle leggi vigenti per la somma di 25 milioni e ritenendo che si debbano conseguentemente accrescere gli stanziamenti dei capitoli corrispondenti alle opere stesse nel bilancio della spesa effettiva del mistero dei Lavori pubblici per gli esercizî 1902-1903 e 1903-1904 passa alla discussione degli articoli ».

SONNINO, sorge a parlare non con la pretesa di impedire l'approvazione del disegno di legge, ma per protestare contro un metodo che costituisce un precedente pericoloso per la finanza.

Si provvede infatti con l'accensione di un debito a spese effettive e con l'aggravante che il debito si contrae con la cassa depositi e prestiti e non si inscrivono in bilancio le spese, le quali si effettueranno perciò all'insaputa del Parlamento ed infine non si determina la precedenza delle varie spese alle quali si provvede.

L'oratore riterrebbe invece più corretto inscrivere la spesa nel bilancio, riversando le eventuali eccedenze passive a carico del Tesoro, in modo che la situazione finanziaria non rimanesse alterata e che il sindacato parlamentare si potesse esercitare in tutta la sua ampiezza.

Con questa legge si distrugge il consolidamento del bilancio dei Lavori pubblici e si lascia in balia del governo di dare la precedenza a quelle opere che esso ritenga più convenienti e forsanco di iniziarne un grande numero per chiamare poi il Parlamento a fornire altri mezzi per condurle a temine.

Non parla poi dell'aumento considerevole che subiranno gli organici del ministero e nota che sarebbe un illusione il credere che questa legge potrà giovare le provincie meridionali.

Esclude che in pochi mesi si possano allestire i progetti per tutte le opere cui si intende dar mano e se ve ne hanno di pronti perchè non si può iscrivere nel bilancio la somma che importerà la loro esecuzione? Perchè mai il ministero non ha voluto che nel suo disegno di legge e neanche nella relazione risultasse quali siano le opere a cui s'intende provvedere con questa legge?

Alla crisi attuale della disoccupazione si poteva e si doveva pensare, ma non c'era ragione chiedere pieni poteri per 16 mesi annullando così la vigilanza del Parlamento e perciò può parere giustificato il sospetto che questo disegno di legge debba effettivamente mutarsi in un'arma elettorale (*bene, commenti*).

La verità in ogni modo è che con questa legge si chiede una abdicazione del Parlamento e che con la bandiera del Mezzogiorno si vuol coprire la merce di contrabbando (*commenti*).

Al Mezzogiorno si provveda ma alla luce del sole con regolari stanziamenti di bilancio non con metodi parlamentarmente scorretti e finanziariamente pericolosi (*bene, bravo*).

LACAVA, risponde all'on. Sonnino che con questa legge non si tratta di provvedere ad opere nuove, ma soltanto ad opere e spese già votate dal Parlamento, di maniera che la legge non fa altro che stabilire una anticipazione di somme che i poteri legislativi hanno già regolarmente consentite con leggi anteriori.

Premessa questa considerazione di indole generale esamina nei particolari il disegno di legge lamentando che l'interesse da corrispondersi alla cassa depositi prestiti diminuisca di oltre 3 milioni la somma destinata ad esecuzione di opere pubbliche.

CESARONI, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera confidando il Governo darà immediata attuazione alla presente legge e presenterà al Parlamento in allegato al suo bilancio l'elenco delle opere iniziate e continuate col fondo straordinario dei 25 milioni, passa alla discussione degli articoli. »

RUBINI, ricorda di aver sempre creduto e affermato illusorio il vantato consolidamento del bilancio dei Lavori pubblici ma non avrebbe mai creduto possibile la presentazione di un disegno di legge che ricorre al sistema dei debiti quando si dice che il bilancio è in avanzo, per anticipare l'esecuzione di lavori di là da venire mentre non si eseguono tutti quelli già iniziati e per di più sottraendo il disegno di legge alle indagini della Giunta del bilancio.

Il disegno di legge inoltre viola la legge di contabilità quando considera come trasformazione di capitali le spese effettive (*bene, bravo*) e prepara dolorose sorprese al lavoro nazionale quando nel 1905 bisognerà ridurre lo stanziamento pei lavori pubblici dei milioni necessarî a pagare i debiti che oggi si fanno (*bravo*).

Ritiene che le antiche follie abbiano fatto più danno alla compagine dello Stato che non a quella bel bilancio (*bene*). Teme che dopo il presente errore ne possano venire altri più gravi e così si comprometta seriamente quella situazione della finanza a conquistare la quale tanti sacrifici si sono fatti (*approvazioni*).

DE BERNARDIS pur ammettendo che all'on. Rubini si debba riconoscere non piccola parte di merito di aver avviato su di una buona via la finanza non può convenire in tutti i suoi giudizi nel presente disegno di legge.

Avrebbe anch'egli desiderato che si fosse ricorso ad un altro sistema, ma osserva che data l'estrema urgenza di provvedere ogni differimento nella discussione del disegno di legge significherebbe ritardare di molto tempo l'esecuzione dei lavori in quelle provincie che vivamente li reclamano come rimedio alla disoccupazione.

All'on. Rubini che si spaventa delle diminuzioni di futuri stanziamenti fa osservare che è ben più grave cosa la situazione che si verrebbe a creare nel paese qualora non si votassero i lavori contemplati nel disegno di legge. Perciò egli darà ad esso il suo voto favorevole (*bene*).

Approvando la legge parlano BADALONI, PANSINI, CICCOTTI, OLIVIERI.

GUERCI, pur apprezzando le intenzioni del governo non crede che la via da esso seguita risponda allo scopo di assicurare lavoro alla povera gente. Il disegno di legge è uno espediente momentaneo che preparerà una maggiore disoccupazione fra pochi anni.

RAVA, relatore non si attendeva parole così aspre verso la commissione che si è affrettata a presentare la sua relazione sopra un disegno di legge che ha eccezionale importanza sotto l'aspetto sociale.

Risponde ai vari oratori. Esclude poi che si offendano le guarentigie costituzionali perchè si tratta di eseguire opere già approvate dal Parlamento e per le quali furono già stanziati i fondi. Non è dunque una legge di pieni poteri, ma una legge di necessità (*approvazioni*).

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE, propone che domani si tenga una seduta mattutina per l'approvazione di alcuni disegni di legge di carattere urgente già approvati dal Senato.

CAVAGNARI, propone che nella seduta di domani si sopprimano le interrogazioni.

SANTINI, si oppone ritenendo necessario una risposta alla sua interrogazione relativa alla villa Borghese.

PRESIDENTE, mette a partito la proposta di sopprimere per domani le interrogazioni.

E' approvata.

La seduta termina alle 6.45 pom.

Domani sedute alle 10 e alle 2 pom.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 19 dicembre sera:

La seduta odierna fu piuttosto faticosa e rimarchevole per importanti discorsi. La Camera era assai numerosa, le tribune affollate.

La risposta del sottosegretario Niccolini alla interrogazione dell'on. Galli apparve monca e in parte anche contradditoria imperocchè mentre Galli affermava che le somme spese finora si impiegarono all'allacciamento della stazione marittima con la stazione ferroviaria di Chioggia, Niccolini le attribuiva ai lavori portuali. Nè la discussione chiarì codesto punto.

Un applauso vivo accolse la dichiarazione di Gattoni (o Gattorno?) che avrebbe presentato un progetto per colmare la lacuna della legge a favore dei veterani del 1848-49.

Stringenti furono Wollemborg, Sonnino e Rubini rilevando i difetti di ordine finanziario e contabile che presenta il progetto di legge per le opere pubbliche: forse gli ultimi due trascurarono troppo il carattere sociale del progetto di legge esagerandone i pericoli per la finanza, ma la Camera restò impressionata dai loro discorsi.

Esagerato in senso opposto parve l'on. De Bernardis che da già sottosegretario del tesoro con Luzzatti, espose teorie finanziarie che sono agli antipodi con la dottrina Luzzattiana.

Ascoltatissimo fu anche il radicale Guerci, che pure paradossale, come sempre, disse sulla disoccupazione verità che dovettero suonare dure su molti banchi, cioè tanto a quei conservatori che tutto attendono dal governo, quanto ai socialisti che proclamano il diritto al lavoro.

Rava, parlatore facile e simpatico, fece una abile difesa del progetto, ma sfiorò, senza troppo approfondirle, le obbiezioni degli avversari.

Biancheri avrebbe voluto terminare le discussione questa sera, ma il ministro Balenzano domandò il rinvio a domani.

La giunta delle elezioni

Ci telegrafano da Roma, 19 dicembre sera:

La giunta delle elezioni rinviò per l'assenza dell'on. Barzilai ogni decisione sulle elezioni di Avigliana (Boselli), Catania (De Felice) e dichiarò contestata la elezione di Bari (Di Tullio) e proclamò il ballottaggio tra Damasco e Di Palma a Taranto.

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 19 dicembre sera:

Si discute al Senato le modificazioni dell'ordinamento del regio esercito. Dopo due brevi discorsi di Besozzi e di Taverna si approvano tutti i vari progetti di legge militari. Domani seduta alle 3 pomeridiane.

Vogliono il suffragio universale

Ci telegrafano da Roma, 19 dicembre sera:

L'*Avanti*, occupandosi della bocciatura toccata ieri alla Camera nello scrutinio segreto al progetto di Agnini, dice che gli ispiratori ed organizzatori furono Cottafavi, Colombo-Quattrofrati, Rizzetti, Montagna ed altri noti reazionari della destra e del centro.

Il voto della Camera ha valso ad eccitare l'azione dei tre gruppi dell'estrema sinistra per ottenere il suffragio universale reale e completo.

I tre gruppi si sono messi di accordo per la costituzione di un comitato di tre membri, incaricato di studiare, compilare e presentare alla riapertura della Camera un progetto di riforma della legge elettorale nel senso di rendere universale il diritto al voto.

Per la compilazione del progetto di suffragio universale il gruppo socialista ha delegato l'onorevole Agnini, il repubblicano l'on. Mirabelli, il radicale si adunerà stasera per delegare il proprio rappresentante.

La conversione della rendita

Ci telegrafano da Roma, 19 dicembre sera:

Si afferma autorevolmente, che il ministro Di Broglio nella esposizione finanziaria di domani annuncierà la conversione del consolidato quattro e mezzo per cento nel tre e mezzo.

La base della conversione sarebbe la seguente: per ogni cento lire di quattro e mezzo si darebbero quattro lire di rendita in tre e mezzo, ossia un premio di cinque lire circa, dato il prezzo attuale di lire 98,80 del tre e mezzo.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 19 dicembre sera:

E' imminente l'arrivo a Roma della principessa Milena di Montenegro.

— Il *Travaso delle idee* quotidiano pubblica una dichiarazione della sua fusione col *Fracassa* il quale aumenterà il formato e la redazione.

— Oggi sono partiti per l'Egitto gli on. Barzilai e Casciani. Il Casciani va al Cairo al congresso medico internazionale ed il Barzilai va pure al Cairo per difendere al tribunale internazionale una causa intentata da un cittadino italiano contro la Casa del Kedivè.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 19 dicembre, sera:

La r. n. *Puglia* è giunta a Aden. Il capo macchinista Malato imbarcherà sulla torpediniera 142 in sostituzione di Posterano il quale imbarcherà sulla r. n. *Urania*. Passa in disponibilità a Taranto la r. n. *Galileo* col tenente di vascello Navone responsabile, il capo macchinista Schettino, il commissario Longhi; l'aiuto contabile Vecchi è collocato a riposo. La r. n. *Garibaldi* è giunta a Genova, la r. n. *Lombardia* è partita.

I premii di navigazione

Ci telegrafano da Roma 19 dicembre, sera:

Il ministro Morin ha ricevuto i deputati Di Stefano e Fasce i quali hanno presentato una petizione dei cantieri e degli istituti siderurgici per prorogare il primo periodo della legge circa i premi di navigazione. Il ministro ha promesso di fare degli studi in proposito; sottoporrà la questione ai colleghi del Gabinetto e riferirà i risultati.

IL CONFLITTO COL VENEZUELA

La proposta d'arbitrato

Londra 19. — La *Morning Post* ha da Washington: Gli Stati Uniti cercano di convincere l'Inghilterra di fare una dichiarazione diretta in favore dell'arbitrato.

Washington 19. — Il consentimento del Governo all'arbitrato di Bowen dipenderà intieramente, si crede, dalle garanzie che potrà offrire Castro per l'esecuzione degli impegni che assumerà. Si può dire senza tema di sbagliarsi che non si riuscirà ad ottenere che gli Stati Uniti si rendano garanti.

Nel pomeriggio di ieri si è designata una Commissione mista per incassare le dogane venezuelane delle quali una parte sarebbe riservata ai bisogni del governo venezuelano e il rimanente verrebbe distribuito fra le potenze creditrici. Si dice nei circoli ufficiali essere possibile che il dipartimento di Stato dia assicurazione a chiunque di essere disposto a fornire i mezzi per pagare le spese del giudizio contro Castro e, quando sarà avvenuto, gli Stati Uniti offrirebbero i loro buoni uffici per la esecuzione degli impegni assunti. Tuttavia si dichiara nettamente che gli Stati Uniti non si impegnano a ricorrere alla forza per giungere a questo risultato. Nessuna risposta circa l'arbitrato era stata ricevuta a mezzogiorno. Si crede che il periodo critico sia passato.

La Camera dei rappresentanti ha approvato una mozione chiedente che le sia data comunicazione di ogni accordo fra l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti come pure delle deliberazioni relative alla estensione, ovvero allo scopo delle dimostrazioni navali delle potenze contro il Venezuela.

Il segretario della legazione tedesca ha informato Hay che se il Venezuela accettasse di dare soddisfazione alle domande della Germania questa insisterebbe onde il Venezuela faccia le sue scuse per l'insulto alla bandiera tedesca a Puerto Cabello e per gli attacchi alla legazione tedesca a Caracas.

Washington 19. — Il presidente Castro ha conferito pieni poteri al Ministro degli Stati Uniti Bowen per la soluzione della vertenza con la Germania, l'Inghilterra e l'Italia.

Bowen attende, ora soltanto il consenso del dipartimento dello Stato e quello delle potenze interessate.

Entra in scena anche la Francia

Washington 19. — Oggi l'incaricato di Francia, per istruzioni del ministro Delcassé espresse al dipartimento di Stato ogni riserva circa l'impegno del pagamento che il Venezuela possa prendere a favore di terzi, in disconoscimento dell'accordo stipulato nel febbraio scorso colla Francia, accordo che assicurerebbe ai creditori francesi la priorità nel pagamento e la garanzia privilegiata sui proventi doganali. Tale priorità dei crediti francesi pare essere ammessa dal segretario di Stato; da altri ritiensi invece che tale priorità non poteva stabilirsi dal debitore d'accordo col creditore e che doveva piuttosto esser stabilita la priorità in base all'anteriorità del debito.

Washington 19. — La Francia ha inviato un suo incaricato d'affari a Caracas per consegnare al Venezuela una nota ricordante che i reclami francesi anteriori al 25 maggio 1899 saranno regolati da un arbitrato secondo il protocollo del 19 febbraio 902. Pei francesi danneggiati dopo il 25 maggio 1899 e che non avranno formulato clausole di indennità anteriori al protocollo del 1902 non è modificato l'articolo 5 del trattato franco-venezuelano del 1885 e quindi detti francesi dovranno ricorrere alla giurisdizione locale del Venezuela. Ma il governo francese reclama per i suoi nazionali di questa categoria quel trattamento che fosse accordato ad altri stranieri nel caso in cui questo trattamento fosse più favorevole di quello fissato nel protocollo del 19 febbraio 1902.

Caracas 19. — Attendesi stasera l'incrociatore francese *Dassas*, che però non parteciperà alla dimostrazione navale.

Gli affari vengono ripresi, la circolazione ferroviaria è riattivata, gli stranieri non sono più molestati.

Le navi inglesi e tedesche recansi giornalmente all'isola Margarita.

Il blocco comincia oggi

Washington 19. — Il blocco comincerà al Venezuela domani, sabato, e sarà blocco di guerra. Gli Stati Uniti rimarranno neutrali. Le potenze alleate informarono gli Stati Uniti della loro intenzione di stabilire il blocco; ma ciò non significa che i tentativi di Bowen sieno falliti. Il blocco comincierà soltanto se il Bowen prima di sabato non riceverà sufficienti assicurazioni della sottomissione del Venezuela alle condizioni fissate dall'*ultimatum*. Tuttavia una garanzia diretta degli Stati Uniti non farà in alcun caso parte di queste assicurazioni.

L'"Agordat,, non può partire pel Venezuela

Ci telegrafano da Roma, 19 dicembre sera:

La Commissione ha visitato la macchina dell'*Agordat* che doveva partire per il Venezuela e ha riconosciuto che essa non può affrontare l'eventualità di una lunga campagna senza che si eseguiscano grandi riparazioni. Il ministero della marina perciò ha sospesa la partenza dell'*Agordat*: in sua vece sembra decisa la partenza della *Liguria* al comando del Duca degli Abruzzi.

Una cantonata solenne dell'"Avanti,,

Ci telegrafano da Roma, 19 dicembre sera:

L'on. De Marinis in una lettera diretta all'*Avanti!* smentisce quanto questo giornale afferma, e cioè che i danni che gli italiani subirono nel Venezuela ammontino a 28 mila lire.

L'*Avanti!* ha preso una cantonata piramidale, in quanto trattasi invece di 2,810,255 lire oltre a molti altri danni non ancora esattamente appurati, qualcuno dei quali gravissimo.

CRONACA ESTERA

Il congresso medico al Cairo

Cairo 19. — Al Congresso medico intervennero medici di tutti i paesi, tra cui Bonchard, Nathnagel, Tessier, Corison. I medici italiani superano la cinquantina, tra cui Maragliano rappresentante di Baccelli, Toscani, Prampolini, Abate, Pasquali, Trombetta e Torella.

Don Carlos abdica?

Madrid 19. — L'*Heraldo* pubblica la notizia che Don Carlos abdicherà a favore del figlio Don Jaime.

La notizia è commentatissima.

***

Viceversa, la *Stefani* ci comunica quanto segue:

« I deputati spagnoli carlisti Lorens e Pradera, che come è noto si erano recati espressamente a Venezia a nome dei senatori e dei deputati carlisti per prendere istruzioni dal duca di Madrid, sono ripartiti oggi, 19. per la Spagna dopo aver conferito e ricevuto istruzioni precise sulla condotta da seguirsi nelle prossime elezioni generali.

E' completamente falsa la notizia dell'*Heraldo* che Don Carlos abdichi a favore di suo figlio. »

L'agro romano

Londra 19. — La *Morning Post* dice che se la Camera italiana approverà il progetto Baccelli per la bonificazione dell'agro romano, tutti coloro che si interessano dello sviluppo agricolo dell'Italia seguiranno con compiacenza l'attuazione di questo progetto.

Contro Mad Mullah

Berbera 19. — (via Aden) — Secondo un rapporto del 10 corrente il grosso delle forze di Mad Mullah si concentrerebbe nella regione di Muduo e si preparerebbe a una ostinata resistenza. La marcia in avanti degli inglesi avrà senza dubbio per risultato una battaglia decisiva per le operazioni.

Arresto del cugino del Re di Spagna

Telegrafano da Madrid che il generale di Borbone Castelvi presidente del Circolo *Penna e spada*, venne dal prefetto di Madrid invitato a impedire che nel circolo si giocasse.

Il generale, che è cugino del re, rispose altezzosamente e finì coll'ingiuriare il prefetto il quale lo fece arrestare e condurre dai gendarmi presso il capitano generale di Madrid.

Il generale Borbone poco dopo fu messo in libertà. Egli mandò subito i padrini al prefetto.

QUELLO CHE È ACCADUTO

nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta"

Gli studenti ingegneri di Torino

Ci telegrafano da Torino 19 dicembre sera:

(*Zuccaro*) In seguito all'agitazione degli studenti delle tre sezioni di industrie meccaniche, chimiche e elettriche del museo industriale di Torino chiedenti un diploma speciale con titolo professionale, oggi l'on. Baccelli telegrafò che è disposto ad accordarlo.

Cronaca romana

L'arrivo di Palizzolo - Tentato uxoricidio

Ci telegrafano da Roma 19 dicembre sera:

Stamane, in uno scompartimento di seconda classe a pagamento è arrivato Palizzolo. Era ammanettato e custodito da varii carabinieri. Alla stazione si permise al fratello e al cognato di vederlo; poscia in una vettura di piazza fu condotto direttamente a Regina Coeli.

— Certo Genovesi, falegname, stamane litigò colla moglie e le vibrò cinque rasoiate al collo e alla faccia, fortunatamente non mortali. Poi fuggì.

PISTOIA *Ci telegrafano 19 dicembre sera* — Dal nostro ospedale è stato inviato al manicomio di Firenze certo Marini. Accompagnava il disgraziato l'inserviente Panichi, gracile di statura, mancante dell'energia necessaria per disimpegnare il doloroso ufficio. Giunta la carovana a Poggio a Caiano, il Marini, che non era furioso ma spesso invaso da grande agitazione, chiese di soddisfare un bisogno e appena potè liberasi dalla vigilanza si gettò nel pozzo che trovasi sulla strada provinciale. Fu estratto cadavere e il Panichi fu arrestato.

Gli amori colpevoli

Intorno al doppio suicidio a Genova

Chi erano i suicidi

Il passionale romanzo d'amore precipitato nel dramma e chiusosi con due colpi di rivoltella in una modesta camera dell'albergo *Lombardia* di Genova ha dolorosamente impressionato la cittadinanza genovese, che si interessò grandemente al triste avvenimento e per le cause delittuose e pietose insieme che lo originarono e per la non comune posizione sociale dei personaggi che lo rappresentarono.

E oggi i giornali genovesi recano molti e interessanti particolari nuovi, che noi vogliamo riassumere perchè la tragica fine dei due amanti ha commosso molte anime anche fra noi.

Il suicida marchese Francesco Reggio era imparentato coi marchesi Reggio di Genova, ed era nato ad Acquaviva delle Fonti in provincia di Bari. Il Reggio, che un fatale amore per una bellissima donna trasse a morte a soli 37 anni, era ammogliato con una avvenente signora barese e padre di un bambino allogato nel collegio nazionale di Bari.

Pochi mesi fa si era dimesso dell'ufficio che occupava nella amministrazione Palatina di Bari in qualità di vice-delegato ad Acquaviva. Era figlio del colonnello dei bersaglieri nella riserva, marchese Luigi Reggio e di una nobildonna napoletana, imparentata coi conti Capitelli.

La sciagurata suicida che insieme coll'amante affrontò il grande mistero della tomba era purtroppo moglie e madre di tre bambini.

Come il colpevole amore per l'uomo adorato abbia potuto spegnere in lei il sentimento prepotente della maternità non noi potremmo spiegare: è un capitolo di più che la cronaca aggiunge inconsciamente alla lunga storia della degenerazione degli affetti e dei sentimenti. La disgraziata, giovine, bella, elegantissima, era la contessa Maria Uboldi dei Capei del fu Conte Giovanni, nata a Milano il 23 marzo 1865 e moglie, dal 1895, al capitano Maurizio Cassitto del 15.o fanteria, di stanza a Genova.

Un fratello della contessa suicida, il conte Uboldi di Capei, è tenente colonnello degli Alpini ed è aiutante di campo del Re.

Ore di gioia, ore di affanno

L'amore fra la contessa Maria ed il marchese Reggio nacque circa due anni fa ad Acquaviva delle Fonti dove i due si videro, si conobbero, si piacquero e si amarono. Il reggimento nel quale l'infelice marito della contessa era capitano aveva stanza a Bari: da ciò la frequenza dell'occasione che avvicinava i Reggio agli Uboldi. Poichè è ormai certo che il marchese Reggio conosceva il capitano Cassitto e, forse, le due nobili famiglie erano in relazione.

Come sia ingigantita la passione fra i due è facile supporre: l'ansia segreta, il dubbio ed il timore di venire scoperti, la paura di venir separati, debbono aver aggiunto esca potente all'incendio che divorava quei due cuori assetati di amore. Ma alle ore di gioia nascostamente godute, successero quelle di affanno.

Il 15.o fanteria fu, parecchi mesi or sono, traslocato da Bari a Genova e il capitano Cassitto colla moglie si trasferì a Genova.

La separazione dolorosa affrettò la catastrofe della tragedia. Il Reggio non potendo vivere lontano dalla adorata contessa abbandonò la famiglia e volò a Genova. Il resto è noto.

Il capitano Cassitto

che attraversa così luttuoso momento e verso il quale si volgono i sentimenti di simpatia della cittadinanza, è un valente ufficiale ed un simpatico uomo.

Pare abbia sposata la contessa per amore; è amantissimo dei figli. Gode tutta la stima più sincera ed incondizionata dei superiori e l'amicizia dei suoi compagni di reggimento.

La sera del dramma, verso le ore 20 il capitano Cassitto, accompagnato dall'ingegnere Reggio, consigliere comunale, si recò in questura a denunziare la scomparsa della moglie che invano aveva attesa a casa. Il delegato Cosaltoli che ricevette la denunzia era stato poco tempo prima avvertito della scomparsa della contessa Uboldi dal fratello della contessa, quindi mentre il capitano colla voce rotta dalla disperazione si raccomandava perchè fossero iniziate indagini attive per rintracciarla, il funzionario di polizia rispose: Già conosco ogni cosa. Proprio in quel momento al delegato Casaltoli veniva consegnato un fonogramma nel quale il commissario di Prè avvertiva della lugubre scoperta fatta all'albergo «Lombardia». Il delegato intuì subito che la suicida di via Andrea Doria e la moglie del capitano Cassitto dovevano essere una sola persona e rimase un momento perplesso innanzi all'accasciamento di quel povero marito. Se ne accorse l'ingegner Reggio il quale per evitare guai peggiori cominciò a fare dei segni al delegato quasi ad avvertirlo di tenere ogni cosa celata. Ma il capitano Cassitto sorprese la pietosa manovra e, come se una luce improvvisa si fosse fatta nella sua mente, strappò di mano al funzionario il fonogramma e lesse.

Alle prime frasi accennanti a due coniugi da parecchi giorni alloggiati al «Lombardia», la speranza rinacque nel cuore del capitano, ma fu un rapido lampo, chè giunto alla storia dei biglietti firmati Maria e Checchino, l'orribile realtà gli balzò innanzi alla mente. Allora avvenne una dolorosa e commovente scena: il Cassitto diede in ismanie e fra le voci rotte dai singhiozzi uscì in frasi inquietanti.

L'ingegnere Reggio ed il delegato Casaltoli durarono non poca fatica a calmarlo. Usciti dalla questura, il marchese Reggio, salito in vettura accompagnato da un agente si recò all'albergo «Lombardia» per assumere esatte informazioni circa la suicida. E fu appunto l'ingegnere Reggio quel visitatore al quale ieri accennammo che giunse all'albergo mentre il commissario Rossi concludeva le indagini attorno al doppio suicidio.

Lasciamo ora la parola al *Giornale del Popolo*:

Risulta che il capitano Cassitto usava uscire di casa verso le ore 9 del mattino e rientrare costantemente dopo le 18. In questo periodo di tempo che il marito era assente, la contessa Maria si abbandonava all'amore.

Quel che si dice

Si dice che il suicida marchese Reggio sia stato visto più volte in via Sant'Ugo mentre dava il braccio alla contessa Uboldi, ed alcuni bottegai coi quali parlammo asseriscono che quasi tutti i giorni il Reggio si recava ad una lunga vigilia di amore sotto le finestre della contessa, la quale dal balcone sorrideva all'amante inviandogli baci frequenti. Si dice ancora che alcuni abitanti in passo Almerìa abbiano più volte notato il marchese Reggio in casa del Cassitto mentre egli era assente. E' certo che i due adulteri furono visti a braccetto a Sampierdarena: pare anzi che la Uboldi avesse seco i bambini.

La domestica della contessa arrestata

In casa del Cassitto erano due domestiche: una, giovine, funzionava da bambinaia ed aveva la cura dei piccini. L'altra, più vecchia, esercitava le funzioni più umili. Costei doveva avere tutta la confidenza della padrona e doveva essere a parte dei suoi segreti. E' noto, infatti, che più di una volta, una donna già innanzi negli anni, all'apparenza persona di servizio, si recò all'Albergo «Lombardia» a parlare con la supposta moglie del marchese Reggio la quale, dopo aver parlato colla donna, usciva precipitosamente.

Senza dubbio la sconosciuta che recavasi ad avvertire la bella contessa dell'ora tarda non poteva essere altri che la vecchia domestica. Ora ieri verso le ore 13 la vecchia domestica del Cassitto fu vista uscire di casa in compagnia di un signore che arieggiava tranquillamente ad una guardia di questura in borghese. Come la donna portava un involto sotto il braccio e pareva vi avesse alquanti indumenti, si disse subito che veniva accompagnata in questura. Poi non vedendola più ritornare si sparse la voce del suo arresto.

Un bimbo

Mentre ieri, attratti dalla necessità di assumere notizie attorno ai due personaggi del dramma che abbiamo narrato, ci aggiravamo per via Sant'Ugo, apparve alla finestra dell'abitazione del Cassitto la bambinaia che recava in braccio un amore di bambino. Era l'ultimo nato della suicida! Biondo, roseo, paffuto, cogli occhietti azzurri guardava innanzi a sè, folleggiando lieto e contento per le carezze che la bambinaia gli prodigava. Ci assalse una profonda pietà per quel tenero fiore sbocciato all'albero della vita e l'immagine della madre sua, morta, ci ritornò innanzi allo sguardo. Ad un tratto la finestra si chiuse, il bimbo scomparve.

Povero fiore, poveri bimbi; che il triste sanguinoso romanzo che vi si è svolto d'intorno vi sia sempre tenuto nascosto!

La romantica e misteriosa scomparsa d'una ricca signorina

Scrivono da Vigevano 18:

Non si parla d'altro oggi, che della misteriosa scomparsa di una signorina appartenente a distinta e ricchissima famiglia — giovane che da pochi mesi ha toccato i 21 anni, alta, snella, che può portare allo sposo che ella volesse accettare una fortuna di oltre mezzo milione.

In tali condizioni è naturale che i pretendenti siano stati parecchi, ma finora tutti ebbero avversa la sorte. Può darsi, forse invece che il romanzo ora svolgentesi termini con un matrimonio.

Sul fatto odierno, narrato in mille guise, ecco la versione più corrente che ho potuto raccogliere:

Ieri mattina, dovendo la signorina assistere ad una messa funebre che celebravasi in casa, la cameriera si recò a chiamarla nelle sue camere, e ne constatò la scomparsa. La finestra che dà sulla strada era spalancata e sul davanzale si notava un orma infangata di stivale; uno scialetto era in terra. Evidentemente una scala aveva dovuto servire per comunicare dalla strada.

Risulterebbe che il romantico modo per uscire di casa sarebbe stato messo in pratica col concorso di qualcuno. L'ora: le 4 del mattino.

Profondo il dolore della famiglia, alla quale però la scomparsa avrebbe lasciato un biglietto in cui afferma di essersi procurato un tranquillo asilo dove spera trovare «la pace del cuore e dello spirito».

Capirete agevolmente quanti commenti susciti la cosa e come venga forviata la verità in molti particolari.

Unica cosa certa è che da qualche tempo, un giovanotto elegantissimo: l'impiegato signor G... figlio di un ex-deputato, faceva, come dicesi, *pour le bon motif*, una assidua corte alla signorina.

Si aggiunge poi che già il padre del signor G..., a nome del figlio, ne avesse chiesto la mano; ma con esito negativo.

E' corsa voce che il giovane fosse pure scomparso — circostanza vera, poichè ieri nel pomeriggio il signor G... era a Vigevano, come pure vi si trovava questa mattina.

Della signorina, mentre scrivo, non si hanno notizie. C'è però chi afferma ch'essa non sarebbe gran che lontana da casa sua.

DUECENTOVENTIMILA EMIGRATI!

L'ultimo *Bollettino dell'emigrazione* annunzia che dal gennaio all'ottobre dell'anno corrente emigrarono 220,777 persone delle quali 174,821 per gli Stati Uniti, 21,638 pel Brasile, 23,644 per il Plata e 674 per altre destinazioni.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Il legname della Bosnia in Italia

Vienna 19. — E' incominciata una viva agitazione nella Bosnia ed Erzegovina per la minaccia di applicare da parte dell'Italia un dazio proibitivo contro il legname proveniente da quelle regioni, come rappresaglia per la soppressione della clausola sui vini.

Contro la famosa clausola

Vienna 19 — La Dieta della Bassa Austria ha presentato una mozione invitante il governo a non rinnovare la clausola sui vini italiani e a proteggere in modo sufficiente gli interessi dei viticoltori nazionali mediante l'applicazione di un maggior dazio sui vini.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 20 Dicembre — S. Gio. Marinoni
Domenica 21 Dicembre — IV. di Avvento.
Il sole leva alle ore 7.49 — Tramonta alle 16.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

NOTABENE

Sappiamo che per un nuovo giornale, che, si dice, verrà pubblicato a Venezia, fu diramata una circolare, sollecitando abbonamenti.

A prevenire ogni equivoco avvertiamo i nostri gentili abbonati e lettori che quel giornale non è la vecchia **GAZZETTA DI VENEZIA** e nulla ha di comune con essa.

La **GAZZETTA DI VENEZIA** organo del partito liberale conservatore del Veneto, continua la sua sempre accreditata esistenza, e coloro che intendono d'abbonarsi ad essa sono pregati di rivolgersi o personalmente o a mezzo vaglia o cartolina-vaglia all'Amministrazione della **GAZZETTA DI VENEZIA** *Campo S. Angelo Calle Caotorta N. 3565.*

UN ARTICOLO DI COMMIATO

L'on. Macola, discorrendo della cessione della *Gazzetta di Venezia* pubblicherà un lungo e circostanziato articolo di commiato, che comparirà domani, spazio permettendo.

DECRETO DI SOSPENSIONE dell'Amministrazione dei Manicomi *di San Servilio e San Clemente*

Il prefetto di Venezia ha emesso ieri, ed oggi fu eseguito, il seguente decreto:

Veduta la relazione della Commissione nominata dal Consiglio provinciale di Venezia per studi e proposte sul servizio degli alienati, dalla quale si rilevano le gravissime irregolarità e i disordini riscontrati nel manicomio maschile di S. Servilio;

Veduta la relazione del signor medico provinciale, il quale in seguito ad una ispezione eseguita nel suddetto manicomio ha assicurato che tuttora sussistono i gravi difetti rilevati dalla predetta commissione ed altri ne ha riscontrati; in seguito alla quale ispezione fu provveduto al mutamento immediato del direttore;

Veduti anche i risultati finora accertati da un funzionario della Prefettura incaricato di eseguire una ispezione nel detto manicomio nei riguardi amministrativi e contabili, dalla quale ispezione emersero addebiti ed irregolarità molto gravi dipendenti da una gestione anormale e contraria affatto alle vigenti disposizioni ed allo stesso Regolamento interno emanato dai Padri Fatebenefratelli il 18 febbraio 1879 ed approvato dalla Giunta di sorveglianza;

Veduti i rilievi fatti ripetute volte dalla Giunta provinciale amministrativa in occasione dell'esame di parecchi bilanci e conti consuntivi del Manicomio di S. Servilio, i quali rilievi risguardavano non solo la gestione economica e contabile, ma eziandio l'indirizzo amministrativo e l'organizzazione dell'Istituto;

Ritenuto che tali rilievi furono fatti dalla G. P. A. anche per quanto si riferisce all'ordinamento amministrativo del Manicomio femminile di S. Clemente e che il Consiglio di amministrazione dei due Manicomi, non ostante le ripetute ingiunzioni della Autorità tutoria, non si prestò mai a formulare le richieste riforme nè ad attuare i provvedimenti sufficienti;

Ritenuto che in seguito alla assunzione in servizio del direttore medico provvisorio i Padri Fatebenefratelli addetti al Manicomio di S. Servilio si rifiutarono di prestare ulteriore servizio sanitario e di vigilanza, di assistenza e di custodia, mancando agli obblighi loro imposti dallo Statuto, dal Regolamento del Manicomio e perfino dallo stesso citato Regolamento interno emanato dai Padri;

Ritenuto che il Consiglio di Amministrazione in presenza del grave atto di indisciplina ora accennato, che crea un dualismo oltremodo pericoloso nell'interno dello stabilimento e pone in condizioni difficili il Direttore provvisorio, non ha preso verun provvedimento;

Che di fronte ai disordini rilevati dalla Commissione nominata dal Consiglio provinciale, si limitò a prendere atto della nomina di un Direttore medico provvisorio e ad emettere altri voti, che non hanno immediata efficacia pratica;

Che di fronte alle ben note irregolarità amministrative, non ha preso alcun provvedimento malgrado i ripetuti inviti della G. P. A. e della Prefettura; e neppure ha creduto di ordinare una ispezione, cosicchè il Prefetto la ordinò di ufficio;

Viste le dimissioni presentate dal signor co. Alvise Da Schio membro del Consiglio e della Giunta di sorveglianza dei Manicomi, per non essere prevalso il concetto da lui propugnato della necessità di immediati e radicali provvedimenti, specialmente di fronte al contegno dei Padri Fatebenefratelli;

Veduto il voto emesso all'unanimità dal Consiglio provinciale di Venezia nella seduta del 5 corrente;

Ritenuto che quei motivi suesposti, l'Amministrazione del Manicomio di S. Servilio non corrisponde alle stringenti ed imperiose esigenze della situazione presente e che sono necessari pronti provvedimenti;

Ritenuto che anche per l'azienda del Manicomio di S. Clemente sussistono le ragioni che rendono indispensabili provvedimenti intesi allo scopo di migliorarne l'andamento amministrativo e riformarne l'ordinamento a sensi di leggi, provvedimenti indarno finora richiesti e che trattandosi di una amministrazione unica per entrambi i manicomi, è d'uopo provvedere simultaneamente;

Veduta la legge 17 luglio 1890 N. 6972, il relativo Regolamento e l'articolo 3 della legge Comunale

DECRETA

L'Amministrazione dei Manicomi centrali Veneti di S. Servilio e S. Clemente è sospesa;

E' nominato Commissario il Sig. Ferrara cav. avv. Alfredo coll'incarico di reggere temporaneamente l'Amministrazione dei predetti stabilimenti.

Venezia 18 dicembre 1902.

Il Prefetto
CASSIS

Oggi all'atto della consegna del Decreto il cav. Frattin solo presente della Giunta di sorveglianza, dichiarò di fare opposizione. Il Decreto però fu eseguito egualmente. E per essere sinceri dati i motivi del Decreto crediamo che si sia fatto benissimo.

CONSIGLIO COMUNALE
(Seduta di ieri)

Presiede il conte Grimani. Sono presenti:

Ajò; Baldin; Boldù; Bombardella; Bordiga; Cadel; Carnelutti; Castelli; Ceresa; Chiggiato; Ciano; Dal Zotto; De Biasi; De Toni; Dolcetti; Facci Negratti; Foscari; Fumiani; Gastaldis; Giordano; Gosetti; Grimani; Marcello; Nani Mocenigo; Vendrasco; Orsi; Paganuzzi; Papadopoli; Passi; Paternoster; Pellegrini; Radaelli; Sacerdoti; Scarpa; Sorger; Trevisanato; Valsecchi.

Assenti giustificati: Bertolini; Nani; Scarabellin; Tagliapietra; Donatelli; Tecchio; Vanzetti; Olivotti; Spadon; Ratti; Battaggia; Politeo.

Comunicazioni coll'Estremo Oriente
Come il Governo tratta Venezia

Prima di cominciare coll'ordine del giorno il senatore Ceresa provoca con un'interrogazione al Sindaco una voce di protesta contro il Governo, che non mantiene mai i suoi patti quando si tratta di questa povera Venezia. Che cosa ne è della questione della Comunicazione di Venezia con l'Estremo Oriente?

Il Sindaco è riconoscente a Ceresa di aver sollevata la questione e risponde che mentre fu confortante lo spettacolo di concordia dato da Comuni, da Consigli Provinciali, da Camere di Commercio, di tutta la Regione Adriatica nei riguardi delle Comunicazioni di Venezia con le Indie, e mentre furono dati tanti affidamenti dal Governo, e la Commissione Reale siasi unanimemente pronunciata a favore ed una legge imponga che entro il 1902 si presenti uno speciale disegno di legge in proposito, malgrado tutto ciò e l'interessamento dei deputati e gli incitamenti della Giunta si è arrivati alla vigilia dell'aggiornamento della Camera senza che siasi dal Governo presentato il progetto.

Egli perciò stamane ha inviato al Presidente delle Poste e Telegrafi, e del Tesoro e (in copia) all'onorevole Tecchio questo telegramma:

«Legge 19 Gennaio 1902 n. 24 tassativamente stabiliva entro corrente anno R. Governo dovesse presentare Parlamento mediante speciale disegno di legge opportune proposte intorno servizio Venezia-Indie. Vedendo imminente aggiornamento Camera Deputati senza essersi ottemperato disposizione legislativa malgrado Commissione Reale siasi dichiarata unanimemente favorevole aspirazioni Venezia concretate progetto 21 giugno 1902 Società Veneziana a nome tutta Regione Adriatica prego V. E. provvedere via urgenza prima aggiornamento. Fiducioso riscontro ringrazio. — *Grimani*, Sindaco».

Il Sindaco aggiunge che purtroppo si deve con dolore constatare che anche questa volta il Governo si disinteressa completamente di Venezia: è il suo sistema: vedi la Valsugana, la Marciana, il concentramento dei Tribunali e tanti altri interessi di Venezia, per i quali incessantemente ma inutilmente si predica al Governo. Quando si va a Roma, si trovano buone parole; ma se ne partono, le autorità, con speranze molto languide.

Propone che in appoggio al suo telegramma ne venga spedito un altro dal Consiglio al Presidente dei Ministri e a quelli del Tesoro e delle PP. e TT.

Ceresa ringrazia il Sindaco e deplora vivamente il contegno del Governo, e Foscari invita i deputati Veneti che sono a Roma (quelli che non ci sono, ci vadano) a far sentire energicamente la voce di Venezia al signor Governo, a cui non si domandano infine, delle concessioni, ma il rispetto di una legge.

Viene inviato ai suddetti signori ministri questo telegramma:

«Consiglio Comunale oggi radunato, deplorando che ancora non siasi data esecuzione impegno assunto colla Legge 19 giugno 1902 n. 24 per le comunicazioni fra l'Adriatico e l'Oriente mi incarica insistere presso V. E. perchè prima aggiornamento Camera adempiasi impegno stesso. Richiamandomi cortesi dichiarazioni fattemi da V. E. con nota 27 novembre 1902 n. 2734 pregola vivamente voler senza indugio corrispondere ai giusti desideri e alle legittime speranze di Venezia. Ossequi. — *Grimani*, Sindaco.

Nomine

Si procede ad alcune nomine eleggendo a membri del Consiglio Provinciale Scolastico, Gastaldis e Valsecchi; della Commissione conservatrice dei monumenti Molmenti; al Consiglio di vigilanza del Liceo Marcello, Mario Pascolato.

Il campanile di San Marco *e quello di Santo Stefano*

Ecco due grosse questioni che fanno spendere due ore.

Su quello di S. Marco: L'assessore Sorger ricordati i voti della cittadinanza che vuole il suo campanile dov'era e come era, comunica che riguardo alla ricostruzione, si presero accordi col Governo, e che il Consiglio dei Ministri mentre deliberava un concorso adeguato nella spesa, decideva che, considerato il carattere del monumento in rapporto alla nazione, alla città ed al culto, Governo, Comune e Fabbriceria avessero a concorrere per la ricostruzione. Convinta dell'opportunità della proposta, la Giunta accolse l'altra proposta concreta della nomina di una Commissione di vigilanza, composta d'un rappresentante del Governo, uno del comune e uno della fabbriceria.

Per il Comune la Giunta propone la nomina dell'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico municipale, cav. Enrico Trevisanato restando sempre fisso il proposito che campanile e loggetta debbano risorgere con lo stesso aspetto esteriore.

Marcello ha sentito dire che sarà nella Commissione anche un rappresentante della Provincia, ma alla Giunta non consta. E siccome Bordiga domanda che compito preciso abbia questa commissione. *Sorger* spiega che essa avrà quella della preparazione e della sorveglianza della ricostruzione. *Sorger* assicura ancora Bordiga che la figura esteriore del monumento sarà immutata, pur applicandosi nella ricostruzione tutti quei sistemi che la scienza più progredita prescrive. Il cav. Trevisanato pur essendo prossimo al riposo ha dichiarato che darà, anche dopo, l'opera sua più zelante all'impresa.

Passi ricorda le 5000 lire votate cordialmente e con espressione di affetto per Venezia dal Consiglio Provinciale di Treviso. Egli ed il collega Bianchini essendo presenti a quella seduta espressero i ringraziamenti di Venezia.

Il *Sindaco* risponde a Passi che Venezia ha visto con piacere questo nuovo atto di fratellanza. Ma dovrà il Consiglio tornare su questo argomento, perchè troppo grande è il debito di gratitudine della nostra città verso tutti quelli che in questa dolorosa occasione le diedero attestazione che Venezia è in cima al pensiero di tutti.

Orsi che è seccatissimo del perdurare del troncone e dello steccato, e vorrebbe al più presto abbattuto tutto, provoca spiegazioni da Sorger e da Cadel. Ora si stanno facendo gli studi e gli assaggi per le fondazioni; sono lavori necessari; finiti questi il troncone verrà demolito e il materiale servirà a riempire le trincee. D'altronde poi si dovrà pur mantenere lo steccato per i lavori di ricostruzione; il cantiere è necessario. Sono curiose queste pretese! come quella dei negozianti delle Procuratie, che fanno le petizioni contro le armature · ma se non si finiscono i lavori nell'interno del fabbricato non si può metter mano all'esterno. Il Sindaco fa osservare che il sistema più logico circa lo steccato è quello seguito dal Municipio: allargare o stringere lo steccato a seconda delle necessità: Ringrazia Cadel delle spiegazioni date; e finisce col dire che nel proporre il cav. Trevisanato a rappresentare il Comune nella Commissione di sorveglianza si è voluto dare all'egregio uomo una nuova dimostrazione di quella stima e fiducia che egli godette presso tutte le amministrazioni succedutesi, come direttore zelante, amoroso e sapiente dell'ufficio Tecnico. E così la proposta della Giunta riguardo al Campanile di s. Marco è approvata.

E si viene al Campanile di s. Stefano. A riferire particolareggiatamente tutta la discussione in proposito non basterebbe una pagina. Riassumiamo. La Giunta, per bocca dell'ass. Sorger non fa proposte concrete; lasciando piena libertà di decidere al Consiglio. Le cose sono a questo punto: La commissione famosa dei tre illustri architetti Antonelli, Arcaini e Caselli ha detto che pericolo imminente non c'è; richiesta dalla Giunta sul da farsi la Commissione si divise in due: Arcaini presentò un progetto di robustamento; spesa 68 mila lire — Antonelli e Caselli un progetto di raddrizamento che importerebbe 100 mila lire.

Vendrasco, Pelanda e Piamonte presentarono anche dei progetti. Ora: Vale la pena di spendere tanto per avere un campanile rabberciato, sempre malsicuro, perchè lo strapiombo continua lento, sì, ma ininterrottamente, di 9 millimetri all'anno? La Giunta lascia capire e Sorger, provocato, lo dice poi chiaro e tondo, è d'opinione che si demolisca il primo tronco del campanile, che costituisce un pericolo permanente.

Paganuzzi, appoggiato da Bordiga e da Radaelli, domanda una sospensiva per studiar meglio il da farsi; *Marcello* osserva che il governo che ha incamerato i beni degli Agostiniani deve pure ora assumersi le spese di manutenzione di ciò che era proprietà di quella congregazione; *Boldù* parla del progetto Piamonte che ha detto: datemi 100 mila lire e io vi demolisco e vi ricostruisco il campanile; *Ceresa, Carnelutti Gastaldis*, sono preoccupatissimi per la sicurezza pubblica e convinti che anche facendo sacrifici borsuali non si sarà mai sicuri, voteranno per la demolizione.

Il *Sindaco* finalmente dice: la sospensiva è inutile, perchè per noi la questione è matura; gli studi li abbiamo fatti e tutti; non abbiamo fatto proposte concrete per lasciare libero il consiglio di giudicare. I progettisti dicono che l'opera loro salverebbe il campanile; qualcuno ricorda che anche il famoso campanile di s. Angelo ch'era storto venne raddrizzato benissimo; ma finita l'operazione crollò. Ora la Giunta francamente ha paura di quel benedetto campanile. Si vuole una sospensiva ed è disposto ad accordarla, ma breve; non più di 15 giorni. Intanto si finiranno i lavori di allacciamento, e intanto si faranno pratiche con la Fabbriceria. Ma poi ci si deve decidere. D'altronde ricorda ciò che ha detto Sorger: Il Comune ha sulle spalle restauri di parecchie altre chiese e campanili: costeranno quasi 400 mila lire: siamo dunque anche di fronte ad un grave problema finanziario.

Mette dunque ai voti la sospensiva per soli 15 giorni, ed è approvata. E si va avanti.

Il Lido

Proposte per la avocazione al Comune del Canale consorziale Centanini in s. Maria Elisabetta di Lido sistemato nei riguardi igienici coi lavori approvati dal Consiglio nella seduta 30 Giugno 1902, nonchè pei lavori edilizi correlativi e per l'acquisto di area per costruirne un piazzale pubblico e con riva d'approdo dal canale suddetto, e da ultimo per la avocazione al Comune della strada consorziale privata che corre parallela al viale principale di S. Maria Elisabetta e al canale predetto fra le strade comunali lungo la laguna e dei Quattro Cantoni.

Foscari prende questa occasione per dar plauso alla Giunta dicendole che è nuova benemerenza che acquista con ciò, convergendo tanti amorosi sforzi su quel Lido, il cui avvenire è dei più brillanti. E le addita di far il possibile per animare anche il lato sinistro del viale, impossesandosi di quelle aree private, dove potrebbero sorgere costruzioni nuove per iniziativa privata e dove si potrebbe aprire un canale, nuova e più facile comunicazione per via d'acqua col mare.

Sorger dice che è nelle mire della Giunta il progressivo sviluppo di Lido; ma purtroppo vi è inceppata dal fatto che colà il Municipio non possiede neppure un palmo di terreno per costruirsi una casetta comunale. Verrà il giorno, e non è lontano, in cui bisognerà fare un'impostazione speciale in bilancio per il Lido, il cui avvenire è certamente dei più brillanti.

Oggetti diversi
Per il Consorzio Universitario di Padova

Con una abilissima relazione il Sindaco propone di concorrere con L. 2000 annue per 5 anni come concorso alla costituzione di un fondo consorziale necessario allo sviluppo degli istituti scientifici della Università di Padova.

De Toni approva e prende l'occasione per chiedere restauri alla crollante sede del Marco Foscarini. Si associa a lui Orsi. A cui il Sindaco risponde che tocca al Governo la spesa, ma che purtroppo dovrà anticipare, e in ultima analisi, pagare il Comune; del resto il Prefetto ha incaricato un funzionario di un sopraluogo e si vedrà subito il da farsi.

Bordiga plaude alla relazione Grimani. E il sussidio pel Consorzio universitario è votato all'unanimità senza, grazie a Dio, discussione gli altri oggetti di minor importanza fra i quali notiamo le modificazioni alla Tariffa Daziaria.

E sarebbe finita se Bordiga non provocasse alle 5 e mezza ancora un po' di discussione sulla scuola d'Arte applicata all'Industria, chiedendo spiegazioni sull'agitazione di questi studenti.

Dal Zotto li difende, assicurando che il difetto è nel manico; che il programma ha bisogno di riforma; perchè là succede questo: che non si insegna figura a giovani che devono essere poi gli interpreti del pensiero degli artisti. Essi chiedono di imparare ciò che hanno bisogno di sapere ed hanno ragione. Pellegrini disapprova l'agitazione fatta a base di astensioni dalle lezioni e di memoriali al Sindaco. Conclusione nessuna.

Si vien via che son quasi le sei.

Sottoscrizione pel campanile

Elenco dei sottoscrittori per la ricostruzione del Campanile di S. Marco e della Loggetta del Sansovino:

Comune di Selva Bellunese	L.	20.00
Liste precedenti	»	1447710.08
Totale Generale	L.	1447730.08

Conferenze alla R. Scuola Superiore di Commercio

Ieri, felici ed applauditi continuatori della serie di conferenze tenute dai diplomandi del corso magistrale di ragioneria, furono i valenti giovani:

Amedeo Orefici di Firenze, che parlò sulla *storia della contabilità pubblica in Francia*, e *Giuseppe Rupiani* di Verona che trattò delle *magistrature finanziarie della repubblica di Venezia*.

Ambedue gli oratori s'ebbero le congratulazioni dell'Illustre prof. Besta.

San Nicola

Ieri, ricorrendo l'onomastico dello Czar, nella chiesa dei Greci fu cantato il *Tedeum*. Vi assistevano i maggiorenti della Colonia, il console russo barone de Sondy col cancelliere cav. Zezzos e parecchie signore.

Alla sede del consolato russo era issata la bandiera.

Istituto Veneto

Nell'adunanza ordinaria del 21 corrente, che comincia alle ore 11 e mezza precise, si terranno le seguenti letture: *A. Fogazzaro*, m. e. — *Commemorazione del m. e. Bernardo Morsolin* — *A. Bonome*, s. c. — *Sulla sclerosi cerebrale primitiva durante lo sviluppo e sui suoi rapporti coi rabdomiomi del cuore* — *G. A. Zanon*, s. c. — *Di una nuova formola per determinare la superficie raffreddante nella condensazione a secco.* — *E. Castelnuovo*, s. c. — *La filosofia di un miliardario* — *F. Lampertico*, m. e. — Presentazione a termini dell'articolo 18 del Regolamento, della Memoria del dott. Antonio Franceschini: *Vita e opere del giureconsulto vicentino Giulio Pace.* — *P. Cassani*, m. e. — Id. della memoria del prof. Angelo Andreini: *Poliedri e reti aucorrelative in generale.* Parte II. — *A. Stefani*, m. e. — Id. della Memoria del prof. Emilio Cavazzani: *Variazioni nel contenuto di alcali del sangue dopo la iniezione endovenosa di carbonato di sodio.*

Beneficenza di Natale

X. lista delle offerte pervenute al Comitato:

Somma precedente L. 4226.08. Ricavato passeggiata L. 2400. — Impr. viveri R. Marina L. 10; Conti Angelo e Nicolò Papadopoli 100; Pelizzato Antonio 2; avv. Giulio Muneratti 1; Lovatto e Fagarazzi 5; Michiele Chiesura 3; Davide Gaignati 2; De Lise Edgardo 1; Antonio De Donà 1; Luigi De Bona 1; Comp. Nardo Fava 1; Gino Rossi 1; Rossi Antonio 1; Valier Gio. Batta 1; Paneghetti Pietro 2; Da Ponte Antonio 1; Revoltella Marco 1; Valier Attilio 1; Pietro Torres 1; Attilio Galvassi 1; Vitt. Giacomelli 2; Ved. Dissera 10; Brando Selvatico 2; F.lli Agarinis 1; Generale 5; Cerutti comm. avv. Giuseppe 10; Cap. Francesco Jusa 2; Sen. Pacifico Ceresa 10; Comm. Cesare Trezza 25; Angelo Coppio 2; Giacinto Agostini 5; Bambini prof. Velo 5; D.r Bianchetti Ang. 5; Leopoldo Schostal 10; Contessa Albrizzi Neville 25; Contessa Sormani Moretti 25; F.lli Malcolm 15; Giuseppina Pantaleo 10; Donadoni 5; Luigi Areta 20; Conte Lorenzo Tiepolo 10; Anna Hanan Da Zara 10; Banca comm. Italiana 100; Pagliarin Franco 10; Cav. Ghè per il Ministero di Casa Reale offerte per la passeggiata 50; Avv. G. B. Zanetti 10; Giacomo T. 5; Camillo D. C. 5; Paolo D. C. 5; Ernestina B. 5; Kathe 1; Giovanna B. 1; Celine C. 1; Diversi 9.75. — Totale 7179.83.

La famiglia avvelenata

Dopo tre giorni di degenza all'ospedale, uscì ieri perfettamente ristabilito il signor Manno che bevette il famoso decotto di *stramonio* invece che malva.

Il figlio Vincenzo e la moglie del Manno vengono, per misure precauzionali, trattenuti ancora nel pio luogo.

Il cadavere fotografato

Ieri mattina verso le 11 come abbiamo ieri annunciato, il fotografo Jancovich, alla presenza del vice brigadiere Velo comandante la stazione di Lido ha rilevata la fotografia del cadavere del giovane canottiere triestino.

La fotografia sarà quindi inviata subito a Trieste per la identificazione.

— Sappiamo che la Società Bucintoro, malgrado non sieno ancora giunte alla Procura del Re disposizioni da Trieste riguardanti o il seppellimento o il trasporto del cadavere, ha deliberato di prendere parte alle onoranze da rendersi alla salma della povera vittima.

Anche la Società *Francesco Querini* ha inviato alla Consorella *Hansa* di Trieste un telegramma di condoglianza.

— Ieri è arrivato da Trieste uno della Presidenza dell'*Hansa*. Non abbiamo potuto saperne il nome. Recatosi subito a Lido riconobbe nell'annegato il suo consocio Riccardo Seffert (come avevamo detto noi). Davanti alla salma del povero giovane egli scoppiò in pianto.

Arresti

Dall'ufficio di P. S. della stazione furono ieri l'altro arrestati il facchino Alessandro Bortoluzzi di 32 anni, abitante a s. Croce e il peataio Alvise Osetta pure di 32 anni abitante a s. Polo.

Costoro sono ritenuti autori del furto di un bacile contenente 50 litri di olio del valore di lire 40 che era esposto alla fede pubblica sulla banchina del magazzino N. 5.

L'amministrazione ferroviaria dovrà rifondere il danno.

I mobili di un merciajo

Il merciaio girovago Antonio Dalla Bosca consegnò dei mobili per Lire 240 a certa Maria Bogo di 53 anni da Belluno abitante a s. Polo, a titolo di noleggio.

Senonchè il merciaio faceva invano la strada per riscuotere il mensile stabilito. Ora, la Bogo era assente da casa, ora scendeva lei le scale per non far salire il creditore, dicendogli di avere pazienza.

Il fatto che il merciaio non lo si lasciava mai entrare in casa era per la semplicissima ragione che la Bogo non aveva più nemmeno un oggetto dei mobili noleggiati.

Il merciaio stanco alla fine, si recò all'ufficio di P. S. di s. Polo per riavere almeno i mobili di ritorno. E allora si venne a sapere che ella li aveva venduti ad un rigattiere del quale si rifiutò di dire il nome. Alla fine però si decise a parlare e furono tutti sequestrati presso il falegname Antonio Fagarazzi che ha il deposito a s. Polo ai numeri 2969 e 70.

La Bogo che è una vecchia pregiudicata fu arrestata e deferita alla autorità per appropriazione indebita e il Fagarazzi denunciato per incauto acquisto. Egli aveva pagati tutti i mobili per la vile somma di lire 43!

Le disgrazie di un beone

Angelo Seno di 36 anni, da Burano domiciliato in calle dei Volti a S. Canciano 5461 l'altra sera incontrato un suo compare giuocò parecchio e bevette altrettanti bicchieri rincasando alle 11, traballante. Quando fu in cucina non ricordandosi che era chiusa con una portiera a vetri, col braccio sinistro diede un pugno mandando in frantumi una lastra.

Ieri mattina egli dovette essere ricoverato all'ospedale perchè si era ferito abbastanza gravemente l'avambraccio.

All'ospitale civile

Da alcuni giorni sapevamo ciò che narriamo ora; ma non ne abbiamo fatto cenno per non allarmare la cittadinanza; ora però che la notizia si va diffondendo aggravata da esagerazioni smettiamo il riserbo. Ecco di che si tratta.

Da cinque o sei giorni nel riparto del primario Velo si è sviluppato in vari ammalati parecchi casi

[r]esipola nosocomiale (malattia infettiva). In seguito a ciò il primario Velo dovette sospendere ogni atto operativo e l'accettazione di altri ammalati nel suo riparto. Questi vengono ricoverati in vece nei riparti dei primari Giordano e Cavazzani. Ci si informa però che la infezione è punto allarmante e che le misure prese sono semplicemente prudenziali.

Monito per le buone forchette

È noto che le grandi solennità, generalmente festeggiate con simposio, banchetti e pranzi luculliani sono sempre seguite da recrudescenze nelle malattie dell'apparecchio digerente. Ora, in prossimità delle feste natalizie e di capo d'anno è utile ricordare che avvi un solo mezzo per digerire bene e sollecitamente i pasti più abbondanti e frequenti, sia bevendo a tavola la rinomata acqua minerale digestiva Claudia, che in meno di due ore fa smaltire i cibi più indigesti e pesanti lasciando leggero lo stomaco come se fosse vuotato artificialmente. La Claudia è inoltre piacevolissima, frizzante, acidula leggerissima, così sola, come unita a vino ed altre bevande.

Nell'Istituto Angeloni

S. Lio N. 5274 incomincia *la scuola di ripetizione* orario dalle 3 alle 6 pom. pei giovani delle pubbliche scuole elementari tecniche e ginnasiali che vogliono venir dispensati dagli esami finali.

Nella sera dalle 8 alle 10 *scuola pratica* di lingue moderne Francese, Tedesco, Inglese secondo i metodi della Svizzera, istituzione patrocinata dalla locale Camera di Commercio.

Corriere illustrato della domenica

Il *Corriere illustrato della Domenica*, N. 51 (21 dicembre), che diamo ai nostri abbonati, contiene: *Quadri a colori*: Parigi: Il rapimento della signorina Cordelia La Play sull'avenue Villars. — Milano: Una seduta di Tramvieri scioperanti alla Camera del Lavoro: Parla la signera Friederichsen.

Incisioni in nero: Parigi. La tumultuosa seduta del 6 dicembre alla Camera Francese: L'espulsione del deputato Syveton. — Nel Venezuela: Il palazzo del presidente Castro a Caracas. — Il manicomio veneziano di San Servilio, quadro di *Silvio Rota*. — Il medico Pinel toglie i ceppi ai pazzi della Salpêtrière, quadro di *T. Robert-Fleury*. — L'incoronazione della Vergine, dipinto di *Frate Angelico*. — Ritratti di Castro, presidente della Repubblica del Venezuela, e della signora Friederichsen. — Illustrazione al romanzo *Gli evasi dall'ergastolo*. — La pagina umoristica.

Testo: Corriere della settimana, di *Fox*. — In mezzo alla neve, racconto di Natale di *Ouida*. — Alla tomba del Beato Angelico nella chiesa della Minerva a Roma, versi di *Giovanni Zamboni*. — Il rapimento in automobile. — Gli evasi dall'ergastolo, romanzo di *Mario Casella* (continuazione). — Fra i pazzi. — I cannoni Krüpp, di *Ugo Ancona*. — Velette pericolose. — Caffè coll'acqua distillata. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Stato Civile

Bollettino del giorno 19 dicembre:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 3 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 4.

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Lapasin Forti Maria d'anni 80 ved. portat. d'acqua — Globillo Rotta Catterina d'anni 79 id. casal. — Franco Zuanelli Angelica d'anni 65 coniug. id. — Stefani Giulia Elisabetta d'anni 82 id. id. — Marziol Bonaventura d'anni 86 vedovo terrazzalo — Marchini Pietro d'anni 81 celibe possid. — Manuslia Pietro di anni 65 celibe r. pens. — Filippini Giuseppe d'anni 69 coniug. ... — Brazzoduro Francesco d'anni 61 celibe scritt. — Scandel Giacomo d'anni 61 id. sontese — Pesinich Carlo d'anni 44 coniug. bracciante, tutti di Venezia — D'Olif Angelo d'anni 11 studente di Perarolo.

Decessi fuori del Comune — Due bambini al disotto degli anni 5 decessi a Mestre.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 1 — Femmine 2

CRONACA DEI TEATRI

La grande mattinata
Per i bambini domani al "Goldoni,,

Il programma attraentissimo che il Comitato per la beneficenza di Natale ha voluto presentare per la mattinata di domani al *Goldoni*, dà affidamento sicuro che alla buona riuscita di essa concorrerà un pubblico assai numeroso. E sarà il pubblico piccino, chiamato a spargere i suoi sorrisi a coloro che soffrono, quello che costituirà il più gaio spettacolo della mattinata. I bimbi ricchi e felici hanno ormai generosamente risposto all'appello, che il Comitato in nome della Carità ha lanciato a Venezia, e domani, dinanzi alla sfilata dei fantocci allegri e delle proiezioni umoristiche, essi faranno conoscere che vogliono godere, ma godere per alleviare i dolori dei loro piccoli fratelli derelitti.

Le prenotazioni di tutti i palchi assicurano un esito brillantissimo. Ricordiamo che i palchi e i posti prenotati devono essere ritirati entro oggi.

La Ditta F.lli Bocconi ha offerto una bellissima capra parlante, a grandezza naturale, che sarà estratta, cogli altri regali, fra tutti i bambini che interverranno alla mattinata. I regali sono esposti nelle vetrine del negozio specialità per bambini in merceria San Salvatore.

Il Comitato ha pubblicato il magnifico manifesto-programma, che daremo per esteso domattina.

Il "Rigoletto,, al Rossini

Stasera ha luogo la prima rappresentazione dell'opera *Rigoletto*, sospesa giovedì, avendo ad interpreti gli artisti già annunciati. Sono avvertiti i signori che acquistarono palchi e sedie per giovedì che tali posti sono validi per questa sera.

Ingresso L. una — Loggione centesimi 50.

***

A proposito del manifesto affisso l'altra sera per la mancata prima dappresentazione del *Rigoletto*, il tenore Fiorelli ci comunica che egli non si è rifiutato di cantare, bensì non ha potuto cantare causa una improvvisa indisposizione della quale fa fede un certificato medico del dottor Vittorio Cavagnis in data 18 dicembre 1902.

La serata in onore di Teresa Franchini al Goldoni

Tra il lento volgere delle *velade* trapunte di belle sete, tra l'arguto inchino delle parrucche incipriate, uscendo agile fuori da una tenue spuma di pizzi bianchi, lieti per una ardente rosa rossa, Teresina Franchini, ier sera ebbe un dolce e sereno trionfo nell'ammirazione sincera di una folla elegantissima.

Quale fine, vivace e seducente *Mirandolina* rifiorì per lei sotto la vostra scenica del *Goldoni!*

Con mezzi semplicissimi, con dizione limpida, con atteggiamenti squisiti, ella certo indovinò nella sua intima essenza il sogno che Carlo Goldoni finse tra le lusinghe di Corallina Mariani e tra i nevrosismi della signora Medebac; nessuna bella cosa fu obliata o velata per lei: ogni gentile arguzia, ogni leggiadra intenzione fu in lei riflessa come in uno specchio molto terso.

Gli spettatori di ier sera, intuirono queste cose, ed a mezzo degli atti, alla fine, sempre, l'applaudirono con particolare compiacimento, e con desiderio di rivederla tra la esuberante fioritura che le faceva corona intorno: omaggio di tanti ammiratori.

Questa sera perchè da ogni parte lo si richiese, il mirabile lavoro di Goldoni si ripete, e con esso si ripeterà il successo veramente degno, di Teresina Franchini.

Precederà, *Il matrimonio d'Alberto* che rivelò le brillanti doti d'artista di Gemma Caimmi.

Spettacolo d'opera al "Goldoni,,

Il giorno di Natale, anche il Goldoni aprirà i suoi battenti per uno spettacolo d'opera, con la *Bohême* di Puccini, cui seguirà un'altra opera che per quanto si vocifera sarà *Nozze Istriane* di Smareglia, mai rappresentata in Italia.

L'elenco completo degli artisti non è ancora fissato: tra essi figurerà qualche nome favorevolmente noto.

Nulla di positivo sulla voce che si voglia dare *Germania* di Franchetti.

La serata di Andrea Maggi al Malibran

Dinanzi al suo affollatissimo pubblico, Andrea Maggi ier sera ancora una volta, nello spettacolo in suo onore, ebbe quegli applausi che la sua arte plastica, ed il suo dire efficacissimo, ben a diritto gli guadagnano. Il tipo romantico di *Filippo Derblay* non poteva avere un più drammatico interprete, per intelligenza e per virtù di commozione.

Gli furono offerti doni; fu evocato continuamente al proscenio, sino alla fine.

Questa sera *La morte civile*. Il forte lavoro di P. Giacometti che per il mezzo della morte dell'eroe, sollevò sante discussioni in questi giorni, avrà ad interprete nella parte di *Corrado* il Maggi.

Domani due rappresentazioni..

Il nuovo lavoro di Goldmark

Budapest 17 dicembre 1902:

Ieri, in questo R. Teatro dell'Opera andò in scena per la prima volta *Götz di Berlichingen*, opera di Carlo Goldmark l'autore della «Regina di Saba».

L'opera piacque molto ed il vecchio (ha 73 anni) maestro ungherese dovette, dopo ogni atto, più volte ripresentarsi. Il successo fu più che discreto, ma resta a vedere l'accoglienza che gli sarà fatta in Germania, essendo il tema dell'opera prettamente tedesco.

Götz di Berlichingen, ha la *mano di ferro*, dell'epoca medioevale romantica e brutale dei cavalieri (*Ritter*) tedeschi, è l'eroe famoso di un dramma di Goethe.

Goldmark benchè ungherese, vive all'estero e questo suo quinto lavoro non fu accettato dall'opera imperiale di Vienna. E' un opera robusta di tecnica e di concezione musicale. Non manca la forza drammatica e la musica passionale. La strumentazione che sente del vagneriano è raffinata. Il libretto deficiente, e l'esecuzione buona.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 8.30 — *Rigoletto*.
GOLDONI 8 1|2 — Ser. Franchini: *La locandiera*
MALIBRAN ore 8.30 — *La morte civile*.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 19 Dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,71	56,76	55,80
Termometro centig. al Nord	2,8	4.4	6,9
» Sud	2.1	4,8	14,8
Umidità relativa	67	56	53
Direzione del vento	NNO	ONO	OSO
Stato dell'atmosfera	6	10	7
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri + 4 6
» minima di oggi — 0,2

Il freddo in Ungheria

Ci scrivono da Budapest 18:

Il freddo siberiano è insopportabile. Il termometro tra la capitale e la provincia segna fra 18-29 gradi centigradi. Si è quasi fermata la vita sociale, i ritrovi sono deserti; il Danubio è tutto d'un pezzo; si gela l'acqua dell'acquedotto e non arde il gaz. Il latte arriva in ghiaccio. I lupi che penetrano sino ai villaggi, fanno molte vittime in persone e bestiame; oggi però il freddo ha diminuito di 5-6 gradi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La causa Trivulzio-Todeschini in Cassazione

Ci telegrafano da Roma 19 dicembre sera:

Oggi la Cassazione doveva giudicare del ricorso presentato dall'on. Todeschini contro la Corte di Appello di Venezia la quale condannava il Todeschini stesso per diffamazione a danno del tenente Trivulzio. Ma per dar tempo alla cancelleria del Tribunale di Verona di far pervenire un atto proced. duale, la causa fu rinviata a tempo indeterminato.

Il processo per i danneggiamenti elettorali a Rovigo

ROVIGO 18 — Domattina avrà principio dinanzi la Pretura il processo per le famose sassate del 27 luglio in occasione delle elezioni provinciali. Ventidue sono gli imputati, di cui 19 chiamati a rispondere del delitto di danneggiamento per avere nella sera del 27 luglio scagliato sassi contro le case dei signori Casalini comm. Gio. Batta e Cervesato avv. Michelangelo, contro la sede del Circolo Camillo Cavour e quella del Corriere del Polesine; alcuni altri sono inoltre imputati di ingiurie contro il Comm. Casalini.

Lunari, Bianco e Raimondi, soci del circolo Cavour, sono imputati di contravenzione per aver gettato dai locali del Circolo sedie e sassi ferendo lievemente una donna. Questi però godranno del beneficio d'amnistia. Numerosi poi sono anche i testimoni, tanto d'accusa che di difesa; si prevede che il processo continuerà per qualche giorno, con molteplici battibecchi tra gli avvocati.

CRONACA VENETA

NOTABENE

Sappiamo che per un nuovo giornale, che, si dice, verrà pubblicato a Venezia, fu diramata una circolare sollecitando abbonamenti.

A prevenire ogni equivoco avvertiamo i nostri gentili abbonati e lettori che quel giornale non è la vecchia **GAZZETTA DI VENEZIA** e nulla ha di comune con essa.

La **GAZZETTA DI VENEZIA** organo del partito liberale conservatore del Veneto continua la sua sempre accreditata esistenza, e coloro che intendono d'abbonarsi ad essa sono pregati di rivolgersi o personalmente o a mezzo vaglia o cartolina-vaglia all'Amministrazione della **GAZZETTA DI VENEZIA** *Campo S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565.*

Da Padova

PADOVA 19 — *Cassa di Risparmio* — Stasera in consiglio comunale fra gli altri argomenti posti all'ordine del giorno saranno pure approvate le proposte di modificazione allo Statuto della cassa di Risparmio deliberate dal Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto medesimo.

Echi di un processo — La guardia carceraria Chiozzi che è stata giorni fa assolta per reato di furto in danno dell'amministrazione della nostra casa di pena è stata per deliberazione del direttore cav. Monzani traslocata alle carceri di Este in attesa degli ordini ministeriali.

Infanzia abbandonata — Apprendiamo da fonte ineccepibile che anche a Padova per cura dell'associazione per la fanciullezza abbandonata sorgerà come a Catania ed a Palermo, un Comitato per raccogliere nell'istituto con tanto amore diretto e sorretto dalla signora Omboni alcuni fanciulli rimasti orfani di uno o di ambedue i genitori in seguito ai nubifragi di Sicilia.

Tragica fine — Un telegramma da Piacenza d'Adige giuntoci stamane annunziava che il carrettiere Baccaro Sante mentre se ne ritornava piuttosto alticcio a casa sdraiato sul suo carro, per un brusco movimento del cavallo il carro dato un balzo, cadde malamente a terra battendo del capo su un colomello della strada e rimanendo all'istante cadavere.

Istituto musicale di Padova — Domenica p.v. alle ore 14 nella sala maggiore del nostro Istituto musicale avrà luogo l'annuale saggio degli allievi a cui seguirà la proclamazione dei premiati per l'anno scolastico decorso.

Al Consiglio Comunale

Ci telegrafano da Padova 19 dicembre sera:

Il Consiglio Comunale in seduta pubblica approvò le modificazioni al regolamento della Cassa di Risparmio e accetta la massima del nuovo progetto di regolamento dell'ufficio dei lavori pubblici.

In seduta segreta unanimemente nominò direttore generale dele scuole comunali il signor Mortari Gio. Batta di Lecco; a capo guardia daziaria Zecchini Oreste.

Da Vicenza

VICENZA 19 — *In sala Bernardi* — Oggi il Consiglio sotto la presidenza del sindaco Marzotto, discusse e approvò il sistema di regolamento generale per gli impiegati ed uffici municipali e il relativo ruolo organico.

Tale regolamento era già stato in gran parte discusso e migliorato sin dall'anno scorso, e si deve solo alla sopravvenuta crisi municipale se esso non è ancora oggi legalmente in vigore.

L'arresto di due fratelli — A Piovene ieri venivano tratti in arresto i fratelli Miani Stefano ed Antonio perchè in rissa con tal Mussolin Pietro con formidabili pugni ebbero ad atterrarlo recandogli lesioni gravi alla testa ed al torace.

Sullo sciopero dei tipografi di Verona

Ci telegrafano da Verona 19 dicembre sera:

Preghiamo rettificare la vostra corrispondenza da Verona sullo sciopero dei tipografi. Non è vero che il presidente della federazione Cerutti abbia dichiarato in assemblea che la battaglia era perduta causa la resistenza dei padroni; non è vero che gli scioperanti riprendano il lavoro in tutti gli stabilimenti. E' vero invece che gli operai dello stabilimento Apollonio riprendono il lavoro in seguito a soddisfacente accomodamento.

Da Udine

UDINE 19 — *Un ossesso!* — Ier sera gli agenti di P. S. furono avvertiti che in una osteria in via Mantica, rimpetto la chiesa del Redentore, avveniva una rissa indiavolata. Corsi nel sito trovarono la porta dell'osteria chiusa e barricata; mentre di fuori eravi grande quantità di gente che, assisteva alle stranezze inqualificabili che andava commettendo un individuo. Rimossi gli ostacoli e penetrati finalmente nell'esercizio, gli agenti chiesero le generalità a quello strano avventore che fu identificato per tal Alba Antonio d'anni 31 da Thiene. Invitato a desistere dalle scenate che commetteva, si ribellò oltraggiando gli agenti i quali allora lo ammanettarono e lo condussero fuori. Giunti sulla via, l'Alba si gettò a terra rifiutandosi di proseguire, e si dovette far venire una vettura per tradurlo in *domo petri*.

Precipitato in un burrone — Il contadino Del Ben Francesco di Paluzza, trovandosi a raccogliere legna sul monte Moscardo, essendo scivolato, precipitò in un profondo burrone, ove fu trovato cadavere.

Pel convegno studentesco interuniversitario che si terrà nelle vacanze autunnali del 1903 in occasione dell'esposizione, venne indetta pel giorno 27 corrente una prima assemblea generale degli studenti friulani per la nomina del comitato esecutivo, e per deliberare sulle modalità del convegno.

Da Rovigo

ROVIGO 19. — *Il Consiglio* è convocato in seduta straordinaria per domenica 21 corrente alle ore 14.

Furto non riuscito — In uno dei migliori palazzi della nostra città, ieri notte ignoti tentarono di scassinare una porta forse coll'intenzione di entrare a scopo di furto. Il palazzo è della famiglia Trecanella e dista poco dalla via Alberto Mario. Tutti in palazzo dormivano, meno al signorina Ernesta Rizzo di Venezia, che udito il rumore si alzò e svegliò i famigliari. Il di lei cognato sig. Tracanella sparò alcuni colpi di revolver.

Capitarono sul posto i carabinieri. Finora nessun indizio sui ladri.

FORNO DI ZOLDO — *Ai funerali Besarel* — Il Sindaco ci scrive: Si deplora come nella *Gazzetta* 15 corrente numero 346, articolo funerali Valentino Besarel si è fatto aspro commento immeritato a carico di questo Comune per mancata rappresentanza alle onoranze rese in Venezia nel 14 corrente all'illustre compianto nostro concittadino.

Poichè questa Amministrazione Comunale non ebbe alcuna comunicazione nè privata nè ufficiale pei suddetti funerali, si riteneva che in codesta Città non avessero luogo onoranze funebri; anzi per questo si attendeva l'arrivo in Zoldo della salma il sabbato di sera 13 corrente od al più tardi il mattino del successivo 14.

Solo domenica scorsa dopo le ore 10 si ebbero notizie delle funzioni funebri tenute a Venezia.

Si dà di ciò partecipazione a codesto Onorevole Giornale a giustificazione di questa Amministrazione. Con tutto rispetto

Il Sindaco
V. Panciera

FOSSALTA DI PIAVE — *Nomina del Sindaco* — Finalmente oggi avvenne la nomina del Sindaco nella persona, ormai designata sino dalle ultime elezioni, del noto cav. Giacomo Crico già altra volta sindaco per tre anni e dimessosi volontariamente per ragioni esposte pure oggi al consiglio stesso nel mentre lo ringraziava pei conferitogli onore.

E' desiderabile che la calma e la concordia negli animi tutti, rimossi i motivi di dissenzione subentrino a rendere più agevole l'opera dell'attuale amministrazione animata da ideali che non possono essere che di utilità e decoro del paese.

NECROLOGIO

A Venezia, il sig. Pietro Franchini, proprietario della notissima o vecchia cartoleria in Campo San Luca. Condoglianze alla famiglia.

ULTIMA ORA

I maestri napoletani a Ventimiglia

Ci telegrafano da Ventimiglia 19 dicem. sera:

La comitiva dei duellanti italiani era qui attesa con ansietà. Al suo arrivo, il commissario di pubblica sicurezza italiano invitò i componenti nel suo ufficio, li sottopose ad un breve interrogatorio e poi li rilasciò.

I medici italiani Fabiani e Rapisardi giunsero a tarda ora: dopo aver redatto coi medici francesi Schmid e Grinda il verbale dello scontro, dissero che furono invitati cortesemente a colazione dai colleghi francesi e che per questo dovettero ritardare l'arrivo.

Il verbale dichiara che alla prima ripresa Kirchoffer fu toccato alla regione deltidea sinistra con un colpo di spada che, dopo aver strisciato sulla pelle per la lunghezza di tre centimetri, penetrava attraverso il derma per uscirne a sei millimetri di distanza producendo ferita. I francesi dichiararono di non mettere il Kirchoffer in istato di inferiorità e di potersi quindi continuare il combattimento.

Il verbale nota che i medici italiani si dichiararono d'opposto parere.

Alla terza ripresa il Vega fu toccato alla regione deltidea superiore destra con un leggiero colpo di spada in seguito al quale i medici di comune accordo dichiararono che si dovesse mettere fine allo scontro malgrado l'opposizione di Vega.

Il verbale del duello Pessina-Merignac dichiara che alla terza ripresa il Pessina fu colpito alla settima costola destra al disotto della linea mammellare con un colpo di spada producente ferita. Di comune accordo dichiararono i medici doversi porre fine allo scontro.

Nel pomeriggio e nella serata i maestri italiani vennero fatti segno dalla popolazione a festose dimostrazioni; il sindaco si recò personalmente a congratularsi dell'esito non letale del duello.

Questa notte sono partiti Vega, Torremuzza e Pessina; questa mattina sono partiti Antona-Traversi e Coppa, il primo diretto a Milano e il secondo a Napoli.

Il perdono dello Czar agli studenti

Pietroburgo, 19. — La *Gazzetta ufficiale* annunzia che lo Czar in occasione del suo onomastico ha spedito oggi il seguente dispaccio al ministro dell'interno:

Richiamate dalla Siberia gli studenti esiliati in causa degli ultimi disordini avvenuti all'università. Essi però non dovranno soggiornare per ora in città sedi di università; bisogna provvedere affinchè i giovani tornati dalla Siberia vengano affidati alle cure delle loro famiglie affinchè tale ambiente faccia loro prendere le abitudini all'ordine. »

Il dispaccio conclude dichiarando che tale ordinanza si applica a 58 persone attualmente esiliate in Siberia in base all'ordinanza del 26 settembre e ricordando che la grazia fu già concessa ad altre 62 persone che si trovavano in analoga posizione.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 dicembre a L. 100,—.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 15 al 20 dicembre 1902 è fissato in L. 100.—

Listini Borse
Venezia 19 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0[0 godim. 1 Luglio	103 60	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	103 20
» » 4 1[2 0[0	— —	107 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	702 —
» » Veneta	— —	313 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	33 50	34 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	— —	234 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	— —	114 —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1620 —	— —
» Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0[0	— —	499 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	— —	488 —
Cartelle fondo Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 300
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	
Germania	122 90	123 — —	— —	— —	4 —
Francia	99 90 —	99 95 —	— —	— —	3 —
Belgio	99 75	99 85	— —	— —	3 —
Londra	25 13 —	25 15 —	24 87 —	24 89	4 —
Svizzera	99 80 —	99 87 50	— —	— —	4 1[2
Austria C.	104 90 —	105 — —	— —	— —	4 1[2
Banconote	104 90 —	105 — —	— —	— —	

sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0[0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 19	
Rend. italiana 5 0[0	103 60 —
» 5 0[0 spezzata	— — —
» 2 0[0	69 50
» 4 1[2 0[0	107 80 —
» Banca d'Italia	901 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	131 50
» Banca commerc.	687 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	668 —
» Ferrov. Sicule	669 —
Obb. ferr. Sarde 1873	310 50
» Vitt. Em.	359 50
» Med. Ad. Sic. abed	346 —
Med. Cam. Franc.	99 96 50
» » Svizzera	99 85 —
» » Londra	25 13 —
» » Germania	122 90 —

Milano 19	
Rend. ital. cont.	103 65 —
Rendita fine	103 80 —
Rendita 4 1[2	107 50 —
Rendita 3 0[0	69 75
Banca d'Italia	902 50
Banca comm.	702 —
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	668 —
Ferrov. Mediter.	439 50
Navig. Generale	440 —
Raffineria zuccheri	291 —
Edison	811 50
Terni	1923 —
Banca Generale	27 50
Lanificio Rossi	1463 —
Cotonificio Canton	552 —
» Costruzioni ven.	82 —
Obbl. Merid	331 75
» nuove 3 0[0	316 50
Fond. Banca It. 4 0[0	504 25
Austria	104 95 —
Francia a vista	99 90
Londra a vista	25 13 —
Berlino a vista	122 90
Svizzera	99 82 50
Cotonif. veneziano	236 —

Genova 18	
Rendita ital. 5 0[0	103 82 —
» » 4 1[2 0[0	107 80 —
Az. Banca Italia	901 —
Banca Commerc.	701 —
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	668 —
» Medit.	440 —
Nav. Generale	420 —
Raffineria Zuccheri	291 —
Cambio vista sc. Fr.	99 90
» » Londra	25 14 —
» » Germania	122 95
» » Svizzera	99 79

Firenze 19	
Rend. ital. 5 0[0	103 80 —
» 4 1[2 0[0	107 75
Londra 3 mesi	24 87 50
Francia a vista	99 90 —
Teriino a vista	122 90 —
Meridionali	367 25
Mediterranee	439 50
Banca d'Italia	902 —

Berlino 19	
Cambio su Lon. 3 mes.	— — —
» su Par. 8 gior.	— —
» su Italia 10 gior.	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	211 —
Rendita it. contanti	— —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1[2	102 16
Rendita turca 1 0[0	28 40
Obbl. ferr. it. 3 0[0	69 25
» meridionali	— —
» di Roma	102 40
Az. mer. (a termini)	132 10
Az. medit. (a termini)	87 50
Big. Banca Russi cont.	216 20

Parigi chiusura	18	19
R. fr. 3 0[0 ant.	99 45	— —
» 3 0[0 perp.	99 02	99 20
» 2 1[2 0[0	— —	— —
Rend. it. 5 0[0	104 10	104 12
Ca. L. vis.	25 15 1[2	25 14 1[2
Cons. 2 3[4	93 11[16	93 15[16
Obbl. lomb.	313 50	316 —
Camb. su Italia	pari	pari
R. turc. (serie D)	28 60	28 70
Banca Parigi	1085 —	1095 —
Tunis nuove	493 —	493 —
Egiz. 4 0[0 (R)	108 90	108 90
R. ung. 4 0[0	103 80	103 85
» sup. est. 4 0[0	87 07	86 95
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	592 —	598 —
Arg. fine	83 50	83 80
Credito fond.	incote	752 —
Azioni Suez	3923	3920
Lotti turchi	119 75	120 75
Fer. mer. ter.	670	incote
Russo 1791	87 50	87 50
Porto 3 0[0	31 47	31 42
Banca francese	— —	— —

Vienna 19	
Credito austriaco	669 25
Lombardo	63 10
Banca Anglo-austriaco	268 —
Austriache	673 —
Banca Austro-ungarica	15 07
Napoleoni d'oro	19 —
Argento	100 15
Cambio su Parigi	95 50
Cambio su Londra	239 39 —
Lire italiane carta	95 25
Rendita austr. argento	101 20
Rendita austr. carta	101 35
Union bank	531 —
Rendita austrica oro	120 75
Rendita unghese	97 90
Banca paesi aust.	384 —

Londra 19	
nuovi cons. 2 3[4 0[0	92 15[16
Rend. italiana 5 0[0	103 —
» sp. st. nuova	86 1[8
» turca nuova	27 —
Egiziano nuovo	107 —
Obbligazioni ottom. 1871)	— —
Argento fino	22 3[8

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e P. di Rovigo con sentenza 17 dicembre ha dichiarato il fallimento alla Ditta Cecotto Domenico merciaio di Adria. Curatore provvisorio avv. Ezio Ancona di Rovigo. Giudice Delegato d.r Giuseppe Garbura. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 5 gennaio. Termine alla presentazione dei titoli 16 detto. Chiusura verbale di verifica dei crediti 3 febbraio.

SETE

Lione 18 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organico	B. 1	B. 18	B. 17	C. 1748
Trame	B. —	B. 28	B. 28	C. 2070
Greggio	B. 24	B. 86	B. 119	C. 9576
Pesate	B. 1	B. 155	B. 156	C. 8106
Totali	B. 26	B. 285	B. 311	21500

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 16 — Per Ergastiria pir. spag. Blak Bat cap. Arguha vuoto — Per Trieste pir. austr. Euterpe cap. Calabrese con merci — Per Bari pir. ital. Brindisi cap. Botta con id.

Arrivi del 17 — Da Trieste pir. ital. Polcevera cap. Giulio con merci della N. G. I. — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Coulich con merci all'ord.

Partenze del 16 — Per Bari pir. ital. Melo cap. Cacace — Per New York pir. ingl. Pocahontas cap. James — Per Hull pir. ingl. Kolpino cap. Boyes tutti con merci.

Arrivi del 18 — Da Cardiff pir. ingl. Iago cap. Whitton con carb. all'ord. — Da id. pir. ingl. Austria cap. Hencie id. id. — Da Newcastle pir. ingl. Syria cap. Canventi id. — Da Liverpool pir. ingl. Saragozza cap. Williams con merci all'ord. race del F. Nardo — Da Marsiglia pir. ital. Plata cap. Krall con merci della N. G. I.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 17 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 390, dei quali N. 311 per conto del commercio e N. 79 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

— Il giorno 18 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 345, dei quali N. 292 per conto del commercio e N. 53per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

Anno CLX — 1902 | Domenica 21 Dicembre | N. 352

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

NOTABENE

Sappiamo che per un nuovo giornale, che, si dice, verrà pubblicato a Venezia, fu diramato una circolare, sollecitando abbonamenti.

A prevenire ogni equivoco avvertiamo i nostri gentili abbonati e lettori che quel giornale non è la vecchia **GAZZETTA DI VENEZIA** e nulla ha di comune con essa.

La **GAZZETTA DI VENEZIA** organo del partito liberale conservatore del Veneto, continua la sua sempre accreditata esistenza, e coloro che intendono d'abbonarsi ad essa sono pregati di rivolgersi o personalmente o a mezzo vaglia o cartolina-vaglia all'Amministrazione della **GAZZETTA DI VENEZIA** *Campo S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565.*

PARLAMENTO NAZIONALE

A Montecitorio

(Seduta antimeridiana)

Ci telegrafano da Roma 20 dic. mattina:
Presiede il pres. Biancheri.
La seduta comincia alle 10 ant.
Si approvano rapidamente quasi senza discussione parecchi disegni di legge già approvati dal Senato, fra cui quello per la fondazione in Roma di un istituto di credito agrario per il Lazio.
Si toglie la seduta alle 10.45.

(Seduta pomeridiana)

Ci telegrafano da Roma 20 dicembre sera:
L'aula è affollata e animata.
Presiede il presidente Biancheri.
La seduta comincia alle 2 pom.
PRESIDENTE, comunica che la giunta delle elezioni propone la convalidazione delle elezioni del collegio di Castellamare di Stabia nella persona dell'avv. Rodolfo Rispoli.
La Camera approva.

Anticipazioni per lavori pubblici
L'incidente Sonnino-De Nobili

Segue la discussione sui provvedimenti per anticipare l'esecuzione di opere pubbliche.

DE NOBILI, sottos. al Tesoro non avrebbe creduto che un provvedimento così semplice, come quello proposto col disegno di legge, potesse sollevare tante opposizioni ed essere occasione a qualificare come subdola una legge, la quale si inspira ad un precedente che lo stesso Sonnino inaugurò quando convertì in debito consolidato i debiti redimibili.

SONNINO, quando il bilancio aveva 150 milioni di disavanzo (*rumori, commenti*).

DE NOBILI, non intende dire che l'on. Sonnino allora facesse male, intende dire che non si tratta come si è voluto far credere di una cosa nuova.

SONNINO: Questa è malafede, è malafede.

DE NOBILI: Non rileverò per ora la parola dell'on. Sonnino.

PRESIDENTE: La parola non è parlamentare e duolmi che l'on. Sonnino la abbia pronunziata.

DE NOBILI, giustifica dal punto di vista finanziario il progetto; mostra come la legge di contabilità provveda perfettamente a garantire anche sulle spese contemplate da questa legge il controllo parlamentare e come non si potesse profittare degli avanzi di bilancio che debbono avere una diversa destinazione.

Il governo non intende di fare una finanza spensierata, ma vuol fare una finanza cosciente dei tempi nuovi ed è desideroso di fare alle classi diseredate migliori condizioni materiali e morali (*vive approvazioni*).

GAVAZZI, marcia reale (*risa generali*).

DE NOBILI: Non è rettorica, questa è verità, è sentimento (*rumori a destra, applausi a sinistra*).

Quindi prima di sedersi l'on. De Nobili, rivolgendosi a Gavazzi esclama: Ciò è volgare, semplicemente volgare.

BALENZANO, min. dei lavori pubblici rileva le molte ragioni di urgenza per opere alle quali con questa legge si vuol provvedere, e nota che tutto consigliava di eseguirle con la maggiore possibile prontezza, mediante anticipazioni ottenute dalla cassa depositi e prestiti, non potendosi per legge adoperare i residui che formano la dotazione di altre opere pubbliche deliberate dal Parlamento. Non si tratta dunque di sottrarre una qualunque gestione finanziaria alla vigilanza della Camera, ma soltanto di dare per molteplici motivi che tutti conoscono una più sollecita esecuzione ad opere già decretate da leggi antecedenti e seguendo metodi perfettamente normali e costituzionali.

Assicura l'on. Sonnino che le opere da compiersi per effetto di questa legge non possono superare la spesa di 25 milioni che il Parlamento autorizza.

SONNINO: A scopi elettorali.

BALENZANO: Ma che dice l'on. Sonnino?

SONNINO: Sì a scopi elettorali, per combattere i miei amici.

BALENZANO: Il nome di Giuseppe Zanardelli a capo del governo esclude il sospetto di indebite ingerente elettorali. Del resto le opere dovranno essere eseguite in pochi mesi.

Si approvano i varî articoli della legge, che è poi posta in votazione segreta e approvata con voti 179 contro 64.

L'esposizione finanziaria

MANNA, propone che l'esposizione finanziaria sia stata per lettera e venga stampata e distribuita ai deputati.

Rimane così stabilito.

Ecco intanto il sunto delle esposizione finanziaria.

Il consuntivo 1901-1902

Il bilancio dell'esercizio 1901-902 rettificato colla legge di assestamento presentava tra le entrate e le spese effettive, comprese le costruzioni ferroviarie un aumento di L. 37.813.404 che per effetto del *deficit* del movimento di capitali in lire 13.913.998 si riduceva ad un definitivo avanzo di 23.899.405 lire. Dopo la legge di assestamento altre spese per un importo di quasi 13 milioni e mezzo sopravvennero o per effetto di leggi o per fatti che non poterono evitarsi, talchè prima della chiusura dell'esercizio altri aumenti di spesa si accertarono col consuntivo in confronto della previsione per un ammontare di 9 milioni e mezzo all'incirca, mentre l'esercizio precedente si era chiuso con un beneficio di 8 milioni e mezzo nella gestione della spesa.

A tale proposito giova però osservare che la indicata eccedenza di spese lire 9.469.598 dipese da cause aleatorie o da eventi del tutto eccezionali che si sottrassero interamente all'azione moderatrice del Governo.

Di fronte all'eccedenza verificatasi nelle spese si ebbe assai favorevole lo svolgimento delle entrate, infatti diedero un maggiore reddito le dogane di 14.826.000 lire, delle quali 9.756.300 dovute al dazio sul grano e lire 5.069.700 agli altri cespiti, i tabacchi e i sali di lire 3.119.600, le poste ed i telegrafi di L. 2.844.500, le tasse sugli affari di L. 2.415.800 e tutte le altre entrate. Tenuto conto di alcune diminuzioni di L. 3.811.785, nell'insieme si ebbe un maggiore introito di L. 31.557.085, col quale fu possibile fronteggiare tutte le suindicate maggiori spese lasciando ancora un definitivo avanzo di L. 32.532.183.

Per tal guisa si può contare un quarto di esercizio che si chiude non solo in pareggio, ma con un notevole avanzo dopo aver soddisfatto ad ogni spesa ordinaria e straordinaria, comprese anche quelle per la Cina e dopo aver provveduto colle sole entrate effettive alla spesa per le costruzioni ferroviarie in lire 17.343.634 e fatto fronte ad ammortamento di debiti per L. 13.693.322.

L'esercizio 1902-1903

Ricorda quindi che la legge del bilancio per l'esercizio in corso prevedeva un avanzo definitivo di L. 13.304.960, ma dovendosi ora introdurre in bilancio gli effetti di 25 leggi speciali che recano un aumento di L. 14.090.155 e ad accrescere le dotazioni di taluni servizî l'avanzo sopra enunciato si convertirebbe in un disavanzo di lire 1.186.274, ma l'indirizzo prudente seguìto nel determinare le previsioni delle entrate e lo svolgimento favorevole da queste assunto nello scorso esercizio e nel primo quadrimestre di quello in corso, offrono modo di migliorare sensibilmente la valutazione pur senza calcolare un incremento ulteriore pel rimanente periodo dell'esercizio e tenendo conto di talune diminuzioni consigliate dall'esperienza.

Accenna alle modificazioni da introdursi nelle previsioni. Si diminuirà la previsione della tassa di fabbricazione degli spiriti di L. 3.250.000 e si accrescerà di L. 4.300.000 quella del dazio d'importazione.

Negli zuccheri invece avviene l'opposto, l'aumento della fabbricazione interna rende meno sentito il bisogno di zucchero estero e così si rettifica la previsione aumentando di 11 milioni e mezzo il provento della tassa di fabbricazione, riducendo di 12 milioni e 650.000 lire quello del dazio di importazione con una definitiva diminuzione di entrata di un milione e 150.000 lire. Il reddito del dazio doganale sul grano presenta nel primo quadrimestre un aumento di oltre 7 milioni e siccome l'esercizio 1901-1902 diede un provento di lire 69.756.000 si potrebbe elevare ad oltre 75 milioni la previsione dell'esercizio in corso, mentre invece viene prudentemente limitata a 64 milioni.

Riassumendo le rettifiche introdotte nell'entrata e nella spesa, il bilancio assestato per il corrente esercizio lascia presumere un avanzo di oltre 23 milioni che si riduce a 16 milioni soltanto, dovendosi tener conto degli effetti di alcuni disegni di legge non compresi in bilancio, fra i quali quello di L. 5.800.000 riflettente la spedizione in Cina.

Il preventivo per l'esercizio futuro

La relazione tocca brevemente l'esercizio 1903-1904, accennando ai maggiori impegni per lo sgravio dei farinacei altre lire 7.613.460, per la perequazione fondiaria per lire 3.683.000, per l'acquisto di Villa Borghese in tre milioni etc.

La previsione del bilancio futuro presenta ancora un avanzo di L. 3.826.668.

La situazione del tesoro e la circolazione

Espone la buona situazione del tesoro, l'ammontare dei buoni si aggira da parecchi mesi intorno a 210 milioni, ad una somma cioè inferiore di 90 milioni a quella autorizzata, senza che per ciò sia occorso di attingere più largamente del solito alle anticipazioni statutarie. La circolazione di Stato, fatta astrazione da quella emessa per conto del Banco di Napoli, interamente coperta da oro, ascende a 411.250.000 lire ed è in parte garantita da una riserva metallica di 343 milioni. La circolazione degli istituti di emissione prosegue nell'automatica riduzione determinata dalle leggi del 1893 e 1897, mentre aumenta la vera e sana circolazione interamente coperta da riserva metallica, emessa per far fronte alle richieste del commercio e che ora raggiunge i 210 milioni.

Procedono pure bene le smobilizzazioni. Le partite immobilizzate della Banca d'Italia da 450 milioni del 1894 sono ora ridotte a 225 milioni contro i quali stanno 60 milioni accantonati a pareggiamento delle eventuali perdite.

La rendita e il 3 e mezzo per cento

Dopo aver accennato alle vicende dei corsi della nostra rendita all'interno e all'estero, la relazione si diffonde a parlare del nuovo titolo 3 e mezzo per cento che ottenne subito una alta valutazione.

La consegna ed il pagamento del nuovo titolo ebbero luogo puntualmente alla data del primo ottobre, stabilita per contratto cogli assuntori. Da allora il nuovo titolo 3 e mezzo per cento progredì ed oggi esso ha guadagnato un punto sul saggio di emissione.

Fra gli obbiettivi pei quali venne istituito il nuovo titolo, vi è quello della conversione di alcuni debiti redimibili e specialmente delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento. Tali conversioni procedono in sufficiente misura e con sacrificio molto limitato per il tesoro, il quale si serve della facoltà accordatagli dalla legge con la necessaria prudenza.

Nel breve periodo trascorso dalla materiale emissione del consolidato 3 e mezzo per cento, si sono operate conversioni per oltre 220 mila obbligazioni, per un valore superiore a 110 milioni di lire, tutte col pubblico e con premi assai inferiori a quelli autorizzati dalla legge.

E qui la relazione fa notare che il debito pubblico capitale complessivo dello Stato, il quale al 30 giugno 1901 ascendeva a 12, miliardi e 856 milioni, era ridotto al 30 giugno 1902 a 12 miliardi e 809 milioni, e che gli interessi pagati all'estero sui nostri titoli nel 1901-1902 furono inferiori di milioni 47 a quelli pagati nel 1900-901,

La diminuzione del prezzo del sale

La relazione accenna poi ai disegni di legge presentati dal ministero, rilevando i benefici che ne avrà il Mezzogiorno.

Il ministro non intende di anticipare un largo esame dei provvedimenti presentati, osserva soltanto che la diminuzione della gabella del sale è una questione che si va agitando da tanto tempo in Parlamento, e che è generale il consenso nel riconoscere che il sale è indispensabile, specialmente per i contadini e per le classi più povere della popolazione, che il condono o la riduzione delle quote minime d'imposta sui fondi rustici è provvedimento già adottato da altri paesi.

Spese e entrate

Dall'andamento delle entrate nell'ultimo quinquennio, confermato anche dal risultato di altri periodi esaminati, il ministro trae che l'incremento medio annuo dell'entrata, escluso il grano è di 22 milioni e mezzo.

L'incremento delle spese eliminate quelle d'indole affatto eccezionali apparisce di quasi 14 milioni, che è prudente elevare a 15 e mezzo per premunirsi contro ogni sorpresa ne risulta un differenza attiva di milioni 7, la quale è sufficiente a mettere il bilancio a riparo di ogni pericolo per l'attuazione dei proposti provvedimenti finanziari. Ma perchè si realizzino le esposte previsioni occorre sopratutto praticare la più rigorosa parsimonia nelle spese.

Conclusione

Dopo di avere passato in rapida rassegna alcuni degli indici più importanti del movimento commerciale ed industriale dell'Italia traendone il convincimento che si può guardare con animo confidente al nostro avvenire, sia economico sia finanziario il ministro così conchiude: Io intendo che il freddo criterio del finanziere potrebbe preferire un uso diverso degli avanzi annuali di bilancio; ma se può essere facile suggerire una attesa paziente ai sofferenti ed agli angustiati non sarebbe opera nè umana nè giusta nè saggia il farlo.

La forza e la difesa degli Stati moderni trovano il principale loro fondamento nella concordia e nella pace fra le varie classi dei cittadini che li compongono, ed in materia di finanza il primo dovere dello Stato è di promuovere e di mantenere l'unione degli animi con un equo e giusto riparto dei pubblici tributi. I problemi sociali non si avviano ad una vera soluzione, senza il largo concorso del sentimento, che bene spesso è più forte e più utile di ogni calcolo materiale. E quell'indirizzo di finanza è veramente buono che oltre ad essere forte riesce ad essere forte e prudente. Questi i propositi del governo, alla vostra sagezza al vostro patriottismo il giudizio.

La Camera in vacanza

MEL, propone che la Camera prenda le sue vacanze prorogandosi al 27 gennaio.

CAVAGNARI, propone un voto di omaggio e di ringraziamento all'opera indefessa, zelante ed esemplare del Presidente.

Tutti i ministri e tutti i deputati sorgono in piedi, e acclamano al presidente con vivissimi e prolungati applausi.

Si approva quindi la proroga delle sedute al 27 gennaio.

La seduta termina alle 5.45.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 20 dicembre sera:

La seduta antimeridiana si svolse senza interesse e con molta fretta per esaurire l'ordine del giorno.

La seduta del pomeriggio fu animata. La Camera era nervosa e impaziente e se ne ebbe subito la prova nel vivacissimo incidente Sonnino-De Nobili.

Il seguito della seduta passò tra le conversazioni e la disattenzione generale.

Approvati rapidamente gli articoli della legge ed eseguita la votazione segreta, la Camera si spopolò sì che l'esposizione finanziaria si sarebbe letta dal De Nobili a Camera semivuota, per cui venne opportuna la proposta di Manna di darla per letta, accolta [illegible] cui si associarono le tribune.

Generali, prolungati e vivissimi applausi salutarono le parole di Cavagnari di reverente omaggio a Biancheri, che commosso ringraziò la Camera e la dimostrazione si ripetè quando il Biancheri, lasciando il seggio augurò le buone feste ai colleghi.

I giornalisti avevano in principio di seduta mandato le loro carte da visita a Biancheri che li ricambiò immediatamente.

Di Broglio intendeva di venire alla Camera, ma sul mezzogiorno diventati più tormentosi i dolori della podagra, dovette rimettersi a letto.

I commenti dei giornali
all'Esposizione finanziaria

Ci telegrafano da Roma, 20 dicembre sera:

La *Tribuna* dice che l'esposizione finanziaria si distingue per senso di modestia nella forma e nella sostanza. Non vi si riscontrano millanterie per i risultati ottenuti che un ministro serio non può attribuire soltanto all'opera propria, ma deve giustamente riconoscere anche all'opera difficile dei predecessori.

Notando la diminuzione progressiva degli avanzi del bilancio, dice che massima parsimonia nel consentire nuove spese si impone.

La *Patria* commentando la esposizione finanziaria dice: Confessiamo che l'impressione che abbiamo ricevuta e che da molti deputati anche ministeriali è stata condivisa, è stata assai penosa.

Non mai un documento di tal genere destinato ad illustrare tutta la economia finanziaria dello Stato fu così povero di forma e di sostanza. Le tradizioni italiane in questa materia sono illustri; le esposizioni finanziarie dei diversi ministri del tesoro costituiscono una raccolta preziosa di cui il Governo si onora. Queste tradizioni a quanto pare sono state abbandonate.

Noi amiamo la verità, ma desideriamo di rispecchiare l'opinione dei competenti e siamo dolenti di doverlo constatare.

L'incidente Sonnino-De Nobili

Ci telegrafano da Roma, 20 dicembre sera:

Durante la seduta si affermava che De Nobili avesse dato mandato a Tecchio e a Compans di domandare soddisfazione a Sonnino, ma si smentì più tardi la notizia.

De Nobili aveva semplicemente incaricato gli amici di provocare spiegazioni.

Circa questo incidente la *Patria* scrive: Dopo la seduta gli on. Tecchio e Compans conferirono con l'on. Sonnino, Tecchio e Compans scriveranno una lettera al De Nobili dalla quale risulterà che dal colloquio avuto col Sonnino essi si sono formata la convinzione che non è il caso di offese reciproche nè di conseguente questione cavalleresca, avendo il Sonnino alluso semplicemente ai caretteri della politica finanziaria del Governo.

Notizie parlamentari

Ci telegrafano da Roma, 20 dicembre sera:

L'on. Toaldi presentò un progetto di legge diretto a dichiarare incompatibili con la deputazione politica le funzioni di deputato provinciale, di sindaco e di prosindaco.

— Gli uffici del Senato nominarono commissari sul progetto per la municipalizzazione dei servizi pubblici Mariotti Giovanni, Pierantoni, Codronchi, Mezzanotte e Vacchelli con mandato di fiducia.

A Palazzo Madama

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma 20 dicembre sera:
Presiede il presidente Saracco.
La seduta è aperta alle ore 3 pom.
Si discutono varî disegni di legge di ordine finanziario fra cui quello sul rendiconto generale consultivo per l'esercizio finanziario 1899-900 e per il 1900-901 e quello per la proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle agevolezze fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni degli istituti d'emissione.

PISA trova che data la scomparsa dell'aggio sull'oro le banche non migliorarono in proporzione la loro riserva metallica; chiede perchè principalmente la banca d'Italia non abbia almeno approfittato delle condizioni favorevoli odierne acquistando a buone condizioni con poco o niun sacrifiio della divisa estera. Domanda al ministro se può dare shiarimenti soddisfacenti relativamente ai 450 milioni di biglietti di Stato che metteranno sempre in pericolo la nostra circolazione.

Si occupa quindi della immobilizzazione delle banche e trova non soddisfacente che le tre banche in un anno sopra una somma di 360 milioni non abbiano smobilizzato che per 10 milioni e mezzo.

Dubita che si tratti di una speculazione e crede che le banche debbano essere spinte energicamente a smobilizzare e a rientrare nelle condizioni normali.

MEZZANOTTE relatore e CARCANO ministro credono che non sia il caso di dover entrare a fondo nella discussione sollevata dal senatore Pisa, la quale si collega colla esposizione finanziaria che si sta leggendo ora alla Camera.

Approvato questo e poi altri disegni di legge si leva la seduta alle 6,15. Lunedì seduta alle 3 pom.

Nazione armata?

Ci telegrafano da Roma, 20 dicembre sera:

A proposito della polemica fra l'*Italia del Popolo* di Milano e l'*Esercito* di Roma sulla nazione armata, il generale Turr, che fu infaticabile oratore nei congressi della pace, dirige una lettera all'*Esercito* sostenendo che fintantochè esisteranno gli armamenti funesti non si potrà pretendere che una sola nazione diminuisca nemmeno di un caporale e di sei soldati il suo contingente, nè la Duplice nè la Triplice potranno salvarci, ma solo l'unione di tutti gli Stati europei sulla base di un arbitrato ragionevole, possibile. E per ottenere ciò dobbiamo tutti unirci; diffidiamo dei cortigiani e dei fanatici. Sono costoro che rovinano i Sovrani ed il popolo sovrano.

Oberdan

Ci telegrafano da Roma, 20 dicembre sera:

Stamane nel cortile della Università ebbe luogo la commemorazione del ventesimo anniversario della morte di Oberdan, presenti trecento studenti, tre bandiere del circolo democratico universitario, degli studenti universitari e del circolo irredentista.

Innanzi alla lapide che rammenta gli studenti italiani caduti per la patria, parlarono applauditissimi gli studenti Cruciani, Rizzini e Fabri. Sulla lapide furono deposte due corone di alloro dedicate alla memoria di Oberdan, dagli studenti universitari e di Trieste al suo martire.

Stasera il pubblicista Oddone commemorò Oberdan e fu applauditissimo.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 20 dicembre sera:

L'*Osservatore Romano* reca il testo dell'accordo fra la Santa Sede ed il Governo prussiano per la istituzione della facoltà di teologia cattolica nella università imperiale di Strasburgo.

— Il Re, accompagnato dal generale Brusati, stamane in *landau* scoperto si recò a visitare i lavori del monumento di Vittorio Emanuele e poi si recò in automobile alla tattica militare in via Prenestina.

— La Commissione parlamentare che esamina la questione del riposo festivo ha esaminati i voti delle Camere di Commercio, dell'Associazione della Stampa e dei comizî; quindi fu incaricato l'on. Cabrini di formulare le conclusioni e di presentarle ai commissari entro il 20 gennaio 1903.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 20 dicembre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Generali — Il tenente generale Mirri è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età e sostituito nel comando del corpo di armata di Napoli dal tenente generale Pedotti attualmente comandante del corpo di armata di Alessandria.

Carabinieri — Sono promossi al grado superiore il capitano Rossi, il tenente Terzano il sottotenente Gavioli. Sono nominati sottotenenti Digiuro e Cinti marescialli di alloggio. Sono trasferiti nell'arma i tenenti Pasquali dal 2 artiglieria, Profili dal 26. fanteria.

Fanteria — I colonnelli Agnesina e Canto sono collocati in posizione ausiliaria per età; Natta Soleri è collocato in disponibilità; i tenenti Terigi, Bevacqua, sono richiamati dall'aspettativa al 65. e 67. Il capo fanfara Spera dei lancieri *Vittorio Emanuele* è nominato capo musica al 37. fanteria.

Cavalleria — Il tenente Crescio dei cavalleggieri *Catania* è revocato dall'impiego. Pisceira allievo della scuola militare è nominato sottotenente in *Piemonte Reale*. Al capitano Breganzato già in aspettativa a Vicenza è prorogata l'aspettativa per altri sei mesi.

Artiglieria — Il colonnello Pollone è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda. 13 tenenti sono chiamati agli esercizi di idoneità per l'avanzamento al grado di capitano. Noto: Marzini, Menaldi, del reggimento a cavallo; Natale dell'ottavo reggimento.

Genio — Il tenente colonnello Capon è trasferito alla direzione del genio di Venezia.

Medici — I capitani Tecchio del reggimento artiglieria a cavallo, Schizzi dell'ospedale di Verona sono trasferiti alla infermeria di Bergamo e al reggimento a cavallo.

Contabili — Il sottotenente Neroni è dispensato dall'effettivo servizio ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento.

Ausiliaria — I colonnelli Lerici del distretto di Verona è collocato a riposo per età, Agnesini è richiamato in temporaneo servizio e nominato comandante del Distretto di Milano.

Riserva — Galanti cav. Giuseppe capitano medico al Distretto di Venezia è chiamato in temporaneo servizio all'ospedale principale di Venezia. Il maggiore di artiglieria Clavarino è nominato ispettore del tiro a segno della provincia di Venezia in sostituzione del tenente colonnello Venir che cessa per compiuto biennio.

Il *Giornale Militare* annuncia il concorso tra i sott'ufficiali l'artiglieria da campagna, e a cavallo, e da montagna per undici posti di sottotenenti d'artiglieria.

ANCORA LE DIMISSIONI
del generale Baldissera
La buona fortuna di un altro generale

Come è noto, la *Gazzetta del Popolo* di Torino fu il primo giornale che uscì con la notizia che il generale Baldissera era dimissionario, non ostante gli restassero altri quattro anni per raggiungere il limite d'età, perchè la sua nomina a senatore aveva incontrata l'opposizione dell'on. Zanardelli, il quale non vuole vedere in Senato un ufficiale che fu già nelle file dell'esercito austriaco. La notizia fu smentita dall'*Esercito*; ma *Gazzetta del Popolo* e stavolta anche *Giornale d'Italia* confermarono la notizia prima.

Ora, poi, lo stesso giornale torinese torna sul la cosa e, ribadendo le asserzioni già note, accenna ad un fatto nuovo:

« La notizia delle dimissioni del generale Baldissera, portata dalla *Gazzetta del Popolo*, ha messo a rumore il mondo politico e militare.

Vi basti che io vi noti una circostanza: il ministro della guerra, generale Ottolenghi, e il generale Saletta, capo di stato maggiore, furono subito chiamati al Quirinale per dare spiegazioni al riguardo.

Adesso il gran lavoro degli ufficiosi è di cercare una via di scampo, smentendo o in un modo o nell'altro la vostra versione. Il guaio è che, siccome dal Ministero della guerra e dalla Consulta giungono agli ufficiosi informazioni contradditorie ed inspirate alle diverse preferenze del ministro della guerra o del presidente del Consiglio, gli ufficiosi vanno tutt'altro che d'accordo fra di loro!

Qualcuno si affanna a dire che *finora* non è pervenuta al Ministero della guerra la domanda formale del collocamento in posizione ausiliaria; e quel *finora* vi dice moltissimo...

Altri invece, tutto preoccupato di cercar la difesa per l'on. Zanardelli, va annaspando che in quest'ultima *informata* i posti furono limitati, e che vi sarà tempo ancora a parlare del generale Baldissera; e dimentica così che riguardo al senatoriato il generale Baldissera è fin dal 20 novembre 1901 in condizione di ingiusta inferiorità rispetto ai suoi colleghi meno anziani; e le ultime nomine non hanno fatto che ribadire il torto fattogli, e comprovare più apertamente l'ostilità a suo riguardo dell'on. Zanardelli, che poi l'ha anche dichiarato forte agli amici!

Oggi al Senato un ufficiale generale della riserva, senatore, cercava di scusare lo Zanardelli, dicendo che la nomina del Baldissera avrebbe trovato avversioni anche a Palazzo Madama!

— Un'altra notizia, assai commentata nell'ambiente militare, è quella che riguarda un generale comandante la divisione militare di una grande città d'Italia.

Egli sarebbe stato dichiarato, dalla Commissione suprema di avanzamento, non idoneo al comando di un corpo di armata.

Quel generale dovrebbe quindi lasciare il servizio attivo.

Ma si dice che il ministro della guerra, senza tener conto della decisione emessa dai dodici comandanti di corpo di armata e confermata dalla Commissione dei cinque, avrebbe, in seguito ad influenze molto potenti, deliberato di proporre ugualmente per il comando di un corpo d'armata il generale bocciato.

Vi comunico con ogni riserva la informazione, che però mi è fornita da una persona molto autorevole e in grado di sapere come si sono svolte le cose nella Commissione centrale di avanzamento ».

IL CONFLITTO COL VENEZUELA

Tutti vogliono prestare quattrini al Venezuela - L'Olanda reclama.

Londra, 20. — I giornali pubblicano un dispaccio da Curacao secondo il quale i principali negozianti e uomini di affari decisero di prestare al Venezuela il denaro necessario al pagamento dei crediti degli alleati.

Il *Daily Mail* ha da Washington: I banchieri Seligman raccolgono i fondi per regolare i debiti del Venezuela per mezzo di un nuovo prestito; altri banchieri fanno pratiche allo stesso scopo.

I giornali pubblicano un dispaccio da Willelmstad il quale dice che i ribelli oltre di Riochico si impadronirono di Tucas e assediarono Coro. Essi ritengono il presidente Castro come vero ostacolo all'accordo colle potenze alleate. Castro ha stabilito il suo quartiere generale a Caracas che pone in istato di difesa. Andrade si rifiuta di sostenere Castro.

Il *Daily Chronicle* ha da Bruxelles: L'Olanda ha richiamato il suo ministro a Caracas, dopo che ebbe presentato i reclami degli Olandesi al governo venezuelano. L'ambasciatore nord-americano fu incaricato di assumere la protezione degli interessi degli Olandesi.

Le tre potenze accettano l'arbitrato condizionatamente

Washington, 20.— Hay ricevette una risposta parziale dalla Inghilterra, dalla Germania e dall'Italia relativamente alle proposte di arbitrato nella questione Venezuelana. La risposta della Inghilterra è favorevole all'arbitrato con convenienti garanzie; la Germania accetta in massima l'arbitrato, ma pone alcune condizioni preliminari; l'Italia dichiarasi favorevole all'arbitrato ma essa aggiunge che deve mettersi d'accordo con la Germania e con l'Inghilterra.

Il ministro Hay e l'ambasciatore inglese ebbero una conferenza relativamente alle garanzie per l'adempimento degli impegni del Venezuela. L'ambasciatore d'Italia, dimostrò nel colloquio con Hay la massima moderazione e grande spirito di equità lasciando l'impressione che l'Italia è disposta ad assecondare ogni sforzo degli Stati Uniti per porre termine alla attuale situazione.

Berlino 20. — In seguito alla pubblicazione delle notizie di fonte americana, secondo cui l'arbitrato degli Stati Uniti nella vertenza col Venezuela troverebbe ostacoli e subirebbe ritardo per l'attitudine della Germania, la *Norddeutsche All. Zeitung* dichiara che fino da ieri l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino venne informato dal governo tedesco che la Germania come l'Inghilterra è disposta ad accettare in massima la proposta d'arbitrato e ad offrire le funzioni d'arbitro a Roosevelt.

La *Norddeutsche* soggiunge che Germania e Inghilterra si erano poste preventivamente d'accordo sulle riserve da farsi da ciascuna di esse. Perciò, la nota tedesca, di cui è imminente la presentazione, sarà in tutti i punti di principio identica a quella inglese.

Il blocco

Porto Spain 20. — L'ammiraglio Douglas, comandante la squadra inglese al Venezuela, ha ordinato il blocco dei porti di La Guayra, Carenero, Guanta, Carupano e Bucche Orenoco. Il blocco diverrà definitivo dalla mezzanotte di oggi.

Le seguenti dilazioni di favore saranno accordate alle navi che saranno partite dalle Antille ovvero dalla costa orientale americana prima della data del decreto: ai vapori 10 giorni, ai velieri 20 giorni; alle navi che saranno partite da altri porti si accorderanno dilazioni di 20 giorni ai vapori, di 40 ai velieri; le navi trovantisi nei porti soggetti al blocco avranno 15 giorni per ottenere il congedo.

Si annunzia che il blocco non durerà probabilmente oltre 30 giorni.

La nave inglese *Alert* è partita la notte scorsa per Carupano. la contro-torpediniera *Rocket* è partita per Ciudad Bolivar, la nave inglese *Fantome* è attesa da Parrancas.

Si annunzia che 10,000 rivoluzionari marciano sopra Caracas.

Berlino. 20. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica la notificazione del blocco dei porti venezuela-

hi, Puerto Cabello e Maracaibo, che entra in vigore da oggi. Le condizioni del blocco sono identiche a quelle dell'Inghilterra.

La partecipazione dell'Italia

Ci telegrafano da Roma, 20 dicembre sera:

La *Gazzetta ufficiale* pubblicherà domani la notificazione relativa alla partecipazione della Italia al blocco stabilito di concerto dalla Germania e dall'Inghilterra sulle coste del Venezuela.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* scrive: « Alcuni giornali hanno formulato opinioni e supposizioni riguardo alla condotta che l'Italia intende seguire nella questione del Venezuela di fronte alla proposta di arbitrato degli Stati Uniti. A quanto ci consta il Governo italiano procederà in piena armonia coll'azione dei Gabinetti di Londra e di Berlino. »

Invece della regia nave *Agordat* si recherà nel Venezuela la *Carlo Alberto* che ora trovasi al Canadà per gli esperimenti Marconi. Si ordinò che si rechi subito a La Guayra.

Un comunicato ufficioso reca in proposito: « Prima di decidere se l'*Agordat* dovesse essere mandato nel Venezuela fu posto in bacino per esaminare le condizioni delle eliche, circa le quali era stato stabilito un periodo di esperimento per riconoscere se si dovesse mantenerle nello stato attuale oppure convenisse che venissero modificate o migliorate dalla ditta Pattison, fornitrice degli apparati motori della nave, tutt'ora garante del buon funzionamento. Il risultato della visita dimostrò che talune modificazioni erano necessarie e che quindi era inopportuna la partenza della nave. »

La Francia

Fort de France, 20. — In seguito alla notizia della agitazione contro gli stranieri in alcuni porti venezuelani, l'incrociatore francese *Troude* aveva avuto ordine giorni sono di recarsi a proteggere i nazionali francesi. Però, ogni inquietudine circa la loro sicurezza è scomparsa e così il *Troude* si terrà lungi dalle acque del Venezuela.

Proteste contro l'Inghilterra

Londra, 20. — L'ammiraglio Carlo Beresford e Gibson Bowles diressero al *Times* una lettera protestante contro la cooperazione dell'Inghilterra con la Germania nella questione del Venezuela.

LO STUDIO DEL PROBLEMA
Per evitare gli scontri ferroviari

Uno dei più importanti problemi da risolvere, argomento di preoccupazione delle varie amministrazioni ferroviarie, è quello di impedire con mezzi automatici i frequenti scontri di treni che recano tante vittime ed impongono gravi sacrifici. Nella *Kleine Presse* del 26 novembre 1902 rileviamo come certo Sig. Hübert Pfirmann con la cooperazione dell'ing. Max Wendort abbia costruito un apparecchio destinato ad evitare automaticamente lo scontro dei treni. Questo apparecchio, che fu anche in parte esperimentato, consiste in uno spazzolino metallico il quale striscia sopra una terza rotaia, esso è messo in comunicazione con una batteria di pile e con un telefono posto sulla macchina.

Se due treni sullo stesso binario si trovano ad una distanza prefissa in cui la corrente delle pile ha sufficiente forza per fare agire un segnale d'allarme, questo suona o manda una luce la quale indica al macchinista che sulla via vi è qualche ostacolo. Allora il telefono servirebbe a conoscere quale sia la causa per cui l'allarme ha funzionato.

Questo apparecchio, il quale a sua volta, secondo la *Frankfurter Zeitung* del 14 novembre, presenta varii inconvenienti, fra cui la difficoltà di mantenere un buon contatto elettrico tra lo spazzolino e la terza rotaia quando questa sia coperta di fango, neve o ghiaccio, di avere in pratica batterie di pile che dieno una corrente di determinata intensità e che si mantenga costante, la possibilità della polarizzazione delle pile, difetti di contatti etc., ha ottenuto non pertanto il massimo incoraggiamento delle Direzioni delle ferrovie Prussiane le quali hanno messo a disposizione un tronco di linea per farvi i necessari esperimenti.

Questo sistema secondo un parere tecnico riportato nella *Kleine Presse* del 24 novembre verrebbe a costare sopra un percorso di km. 10.000, circa 52 milioni di marchi fra il costo della terza rotaia e 10.000 apparati telefonici occorrenti, cifra secondo essa rilevante ma non eccessiva, quando si considera che lo Stato paga per accidenti ferroviari e danni materiali in media 25 milioni all'anno.

***

Un'altra invenzione seria giudicata favorevolmente da tecnici competenti italiani e stranieri è quella dell'ing. Attilio Beer. Alcune persone del Veneto e di Trieste animate dall'interesse che tale invenzione non dovesse esulare da noi, si costituirono in Società collo stesso ing. Beer e stabilirono di fare una prova pratica su di una linea ferroviaria italiana. Il senatore Breda, a cui si rivolsero, concesse prontamente il suo appoggio anzi delegava il Direttore della Società Veneta cav. ing. Galluzzi a studiare l'argomento ed a mettersi d'accordo per un prova da farsi sopra una linea della Società Veneta. — Al senator Breda ed all'ing. cav. Galuzzi andrà il merito di avere portato il loro contributo nella risoluzione di un problema che speriamo sia conforme agli intendimenti comuni.

L'invenzione Beer, da quanto abbiamo potuto rilevare per avere assistito a preventivi esperimenti, consiste in robustissimi pedali di sicuro funzionamento i quali agiscono per effetto del passaggio dei treni sulle rotaie. Questi pedali per mezzo di una linguetta che si sposta a destra od a sinistra a seconda della direzione del treno, aprono o chiudono circuiti elettrici che comandano le volute segnalazioni di ale semaforiche disposte opportunamente lungo la linea a fianco del binario. In questo modo i treni per qualunque dei possibili casi di disastri, vengono avvertiti in tempo, quando si trovano alla distanza di tre chilometri fra loro.

Tutto è automatico e l'uomo è completamente escluso nel funzionamento del sistema. — Nei passaggi a livello, qualche minuto prima che giunga il treno, automaticamente il suono di una campagna annunzia il suo arrivo e nei casi di notte oscura, quando per fitta nebbia le segnalazioni non potessero essere vedute, un congegno apposito apre la valvola di un fischietto o del Westinghouse facendo arrestare così subito il treno in marcia. Un altro congegno è destinato ad avvertire nel caso che vi sia interruzione di corrente.

Questo sistema ha un altro notevolissimo vantaggio e cioè che tanto il pubblico, quanto il personale delle stazioni, possono seguire costantemente la marcia di un treno che viene verso di loro come quello dell'altro che si allontana, conoscendo sempre esattamente ove si trovano i treni, con quale velocità camminano e l'ora precisa in cui essi passano avanti una data località. Tutto ciò viene automaticamente registrato in un quadro esposto al pubblico, rimanendo a testimoniare graficamente tutti i dati per qualsiasi contestazione.

Tale il sistema inventato dall'ing. Attilio Beer e che fra pochi giorni sarà esperimentato su una linea della Società Veneta; auguriamo che le prove riescano e che possano rispondere al bisogno sentito di avere un segnalamento che funzioni sicuramente ed automaticamente.

Anche per quanto riguarda il costo, mentre l'esperimento che si tenta in Germania verrebbe a costare lire 6500 al chilometro, questo da quanto ci si disse non costerebbe che solo L. 1000 al chilometro. E ciò è veramente molto poco, ed è nuovo affidamento di utile applicazione.

***

Ci telegrafano da Padova 20 dicembre, sera:

La prova in forma privata della parte più importante del sistema Beer fattasi su un tratto della linea della Società Veneta, corrispose completamente alle ottime previsioni teoriche.

CRONACA ESTERA

Camera ungherese
La clausola sui vini

Budapest, 20. — (*Camera dei deputati*) Il presidente del consiglio Szell rispondendo alla interpellanza Kossuth dichiara che non può dare schiarimenti sullo stato dei negoziati relativi al compromesso con l'Austria prima che tali negoziati sieno condotti a termine. Szell quindi soggiunge: Quanto ai trattati di commercio, ove venissero denunziati dopo il 1.o gennaio, non siamo obbligati ad aprire immediatamente i negoziati. La denunzia significa soltanto che noi ci dichiariamo pronti a negoziare quando ci troveremo nelle condizioni legali di farlo. Considero pertanto come urgente per l'Ungheria di mettersi in tali condizioni. (*Approvazioni*).

Rispondendo ad altra interpellanza, Szell dichiara che la clausola dei vini italiani sarà denunziata il 1.o gennaio causa della critica situazione della produzione dei vini nazionali, l'Ungheria si trova in ciò d'accordo con l'Austria. Malgrado sia impossibile conservare la clausola sui vini, Szell dichiara di sperare che si potrà combinare un nuovo trattato di commercio con l'Italia.

Annover e Brunswick

Berlino, 20. — I circoli sono favorevoli all'accordo fra il Duca di Cumberband e l'Imperatore in base alla formale rinuncia del Duca ai suoi diritti sull'Annover. Si disse ultimamente che il Duca era disposto a venire a una conciliazione che valesse a togliere gli ostacoli che si oppongono al suo avvenimento al trono di Brunswick. Si attribuisce a tale disposizione del Duca la presenza a Berlino dell'ex ministro di agricoltura Hammerstein che, come è noto, fu il mediatore della abolizione e della confisca del fondo dei Guelfi.

Il ritiro di lord Currie

Londra, 20. — Quantunque lord Currie sia molto migliorato nelle ultime settimane, il medico ritiene che non si trovi in condizioni di riprendere le sue funzioni di ambasciatore a Roma. Perciò Currie ha presentato le sue dimissioni nelle mani di Lansdowne.

Una corazzata rimessa a galla

Korsör 20. — La corazzata tedesca *Wittelsbach* è stata rimessa a galla stamane dalle navi *Prinz Heinrich* e *Kaiser Wilhelm Grosse*.

Notizie varie

Cettigne, 20. — La principessa Milena è partita per Roma.

Londra, 20. — L'ultimo bollettino sulla salute dell'arcivescovo di Canterbury dice che l'infermo trovavasi in istato di estrema debolezza.

Vienna 20. — Il nuovo ministro della guerra è il tenente feld maresciallo Pitreich.

I progressi del telegrafo Marconi

Un telegramma al *Petit Bleu* di Parigi da Montreal dice che Marconi in una assemblea di industriali ha dichiarato che fra breve il suo sistema di telegrafia potrà essere universalmente utilizzato per la trasmissione di messaggi su una distanza di almeno 32 mila chilometri.

Marconi spera che nella prossima settimana si possa aprire al pubblico la linea Cornovaglia-Port Breton.

Marconi ha espressa la sua viva sodisfazione pei risultati degli esperimenti tra i due continenti.

LA GUARIGIONE DEI GELONI
mediante la scintilla elettrica

L'argomento è della massima attualità. Ben lo sanno tutti gl'infelici, numerosissimi, ai quali il pruriginoso incomodo dei geloni avvelena addirittura l'esistenza.

Finora, contro i geloni non si è trovata alcuna cura efficace nè con preparativi farmaceutici, nè rimedi empirici; tanto è vero, che da tutti si dice che per guarire i geloni, non vi ha che l'acqua di maggio.

Il dottor G. Gasparini, direttore del gabinetto elettroterapico dell'ospedale Duchessa di Galliera a Genova, avrebbe constatato che i geloni si possono guarire e guarisconsi mediante l'elettricità statica ossia con la scintilla elettrostatica.

L'effetto favorevole è quasi immediato. Il tanto molesto prurito, che confina col dolore, scompare dalle primissime applicazioni. Il mignolo che insieme con l'indice è il dito più bersagliato dai geloni, può già poggiare sul quaderno, senza provocare molestia; per cui lo scolaro, l'amanuense, l'operaia e tutti che adoperano la penna e l'ago, possono già scrivere e cucire. Le screpolature o le piaghe naturalmente esigono un numero maggiore di applicazioni elettriche; viceversa si fanno quasi subito indolenti; si prosciugano benissimo, e si ricoprono di una crosta asciutta e dura che le protegge dal contatto degli agenti esterni.

Con 15 applicazioni al massimo nella pluralità e con un numero assai minore nei casi meno gravi, tutto è finito; purchè l'individuo non sia eccessivamente pauroso e seguiti quotidianamente la cura senza interruzione.

A tutta prima il pensiero di fare scoccare una scintilla elettrica sopra le dita, la cui sensibilità è acutizzata dai geloni, provoca una certa riluttanza. E' un fatto però, che gl'individui, superata l'impressione della prima seduta, vi si assoggettano in seguito con tutta indifferenza.

Il guaio maggiore è per i bambini i quali restano impressionati dalla vista e dallo schioppettio della scintilla. Ma con un po' di pazienza, e con qualche stratagemma si finisce con indurli a sottoporli alla cura.

Questa speciale applicazione elettrica è da ben tre anni praticata con risultati incontrastabili.

Se la macchina darà molta corrente, l'individuo stando coi piedi a terra, accosterà le dita ad uno dei poli, alla distanza di uno o due centimetri, prima che la macchina sia messa in funzione, e ciò per evitare l'azione delle prime scintille, che sono le più dolorose. Mantenendo prima tale distanza, l'individuo presenterà, a sua volontà, al detto polo, quelle parti più o meno offese, sulle quali è necessario far scoccare la scintilla, girando la mano ora dalla parte dorsale, ora dalla volare.

La seduta deve durare dai 10 ai 15 minuti, ivi compreso il riposo.

Se la macchina elettrostatica è a vecchio sistema a sfregamento — od è una *Wimshurst*, ma per le condizioni atmosferiche dia poca corrente, l'individuo dovrà collocarsi sopra uno sgabello isolante. Se la corrente fosse poi debolissima, è inutile fare l'applicazione.

In nessun caso la macchina dovrà avere i suoi condensatori. Essi saranno tolti, per evitare il dolore troppo vivo, e perchè in tal caso l'applicazione riuscirebbe nociva.

Il primo effetto che si manifesta dopo la prima applicazione, e tanto più dalle successive, è lo sviluppo di un calore alle mani, che paralizza il prudore. A tutta prima i geloni induriscono, e le mani paiono quasi più rigonfiate; ma poi bel bello avvizziscono e la tumefazione scompare. Le screpolature e le piaghe si prosciugano.

Si crederebbe che la scintilla scoccando sopra la piaga debba produrre un troppo vivo dolore. Ed invece non vi è alcun pericolo, alcuna possibilità che la scintilla vada a colpire una piaga al centro. Essa costantemente scocca nella periferia della piaga, la dissecca, progredendo nel suo lavoro di sanazione, dalla periferia verso il centro.

Possono i geloni ripresentarsi dopo la guarigione, e nell'inverno in corso, e negli inverni futuri? Il dottor Gasparini interpellato al riguardo ha dichiarato di non essere ancora in grado di rispondere categoricamente. Ha però soggiunto che se sarebbe un pretender troppo lo sperare l'immunità completa dai geloni anche negli inverni avvenire, egli viceversa ha ragioni di credere che il fastidioso incomodo non si ripresenti per tutta la stagione nella quale fu fatta la cura elettrica.

« Ad ogni modo — ha concluso il dottore — anche in caso di recidiva non avrebbe difficoltà ad assoggettarsi a qualche altra applicazione elettrostatica, pronta nei suoi effetti, e facilmente tollerabile ».

I SETTE PIU' GRANDI PIROSCAFI DEL MONDO

Questi colossi natanti, che rappresentano altrettanti paesi galleggianti, sono, secondo la « Shipping-Gazette »: l'« Oceanic », inglese, lungo metri 214.80, largo m. 20.73, alto m. 20.13, avente un tonnellaggio lordo di 17.274 tonnellate; il « Celtic », pure inglese, lungo m. 213,88, largo m. 22.86, alto m. 12.88, con 20.880 tonnellate di registro lordo; il « Great-Eastern », inglese, lungo m. 210.52, largo m. 25.19, alto m. 14.67, con 18.915 tonnellate lorde; il « Deutschland », germanico, lungo m. 201.31, largo m. 20.49, alto m. 12.46, con 16.502 tonnellate lorde; il « Kaiser Wilhelm der Grosse », germanico, lungo m. 190.90, largo m. 20.12, alto m. 11.88, con 14.349 tonnellate lorde; il « Campania », inglese, lungo m. 188.90, largo m. 19.81, alto m. 13.10, con 12.950 tonnellate di registro lordo.

A questi, si è aggiunto ora il « Cedric », inglese, varato il 21 agosto a. c. a Belfast, in Irlanda, nello stesso cantiere in cui furono costruiti l'Oceanic » e il « Celtic ». Ora il « Cedric », che ancora entro questo anno farà il suo primo viaggio, è senza dubbio il più grande piroscafo del mondo, e, come gli altri, è destinato ai viaggi fra Liverpool e Nuova York. Misura in lunghezza m. 215, è largo m. 21.82, alto m. 14.95. Il registro lordo è di 21.000 tonnellate con un dislocamento di tonn. 37.870. La sua costruzione fu curata in tutti i più minuti particolari tecnici, con doppio fondo e compartimenti stagni che lo rendono quasi insommergibile. Due macchine a quadruplice espansione bilanciata, azionano due eliche che lo renderanno anche il più veloce dei transatlantici.

Il « Cedric » potrà imbarcare 3000 passeggeri al servizio dei quali accudiranno 350 persone, senza contare l'equipaggio propriamente detto, cioè marinai, ufficiali e personale di macchina. In esso abbondano gli appartamentini privati per famiglie che vogliano rimanere segregate e per singole persone che desiderino di rimaner sole, e consistono di camere da letto, saletta da pranzo, salotto e camerino da bagno. Le cabine centrali hanno finestre quadrangolari con ventilatori elettrici. I posti di prima classe in numero di 365, sono situati sui quattro ponti superiori e il grande salone da pranzo di prima classe, è superbo nel suo lussuoso arredamento. Da una grande cupola tutta a dorature, stucchi ed intarsi in bianco piovono fasci di luce solare o di luce elettrica; largo quanto il piroscafo, ha le pareti superbamente dipinte con cornici intagliate. La libreria è pure un vasto salone dalle ampie finestre istoriate; il salotto da fumo ha le pareti interamente coperte di cuoio impresso.

La seconda classe può accogliere 160 passeggeri, tutti alloggiati col massimo *comfort*, ed anche la terza classe dispone di tutte le possibili comodità, senza lusso superfluo.

Per evitare ogni rumore, i corridoi, le scale e i pavimenti di tutti i praticabili sono ricoperti di tappeti di gomma. Il « Cedric » appartiene alla compagnia « White Star Line ».

LA MUSICA ALLA CORTE DI GUGLIELMO II

Alla corte degli Hohenzollern si contano numerosi compositori musicali e valenti musicisti.

L'imperatore Guglielmo ha composto vari duetti, una sinfonia e vari canti popolari « lieder » aiutato dal principe Filippo di Eulenburg, ambasciatore tedesco alla Corte di Vienna, che si è ora ritirato dalla carriera diplomatica.

Fra i compositori, nella famiglia imperiale, sono il principe Enrico di Prussia, e il giovane principe Giovacchino Alberto, che ha scritto ingegnosa musica per danze e alcune leggere sinfonie, il principe ereditario di Sassonia-Meiningen, figlio del famoso protettore della Compagnia di attori, detti i Meiningen; e il principe Eitel Federigo, secondo figlio dell'Imperatore.

Fra i notabili personaggi della Corte, il principe Antonio Badziwill ha preso parte a trattenimenti musicali, dati nella Corte, o per beneficenza. Il principe ha ereditato l'ingegno del padre, che fu stimato compositore.

Il conte di Hochberg, Intendente del Teatro Reale, ha composto un quartetto per archi e varie opere.

Tutti personaggi citati si dedicano alla musica come dilettanti: ma vi sono altri nobili tedeschi i quali coltivano la musica e l'opera, come professionisti.

La crescente popolarità della musica da camera in Berlino è dovuta ai compositori ed esecutori appartenenti alla famiglia imperiale e all'alta società.

Nei palazzi dei principi di Radziwill, del conte e della contessa di Osten-Saiken si fanno sovente esecuzioni di musica da camera.

Anche la principessa Federigo Leopoldo è appassionata cultrice di questo genere di musica.

Il principe Giovacchino Alberto ha esordito come compositore con un grazioso idilio danzante intitolato « Giorni trascorsi » che fu eseguito dinanzi a un pubblico elettissimo a scopo di beneficenza, al Kansterhaus, un'altra composizione di musica coreografica del principe Alberto fu eseguita, giorni sono, al Teatro Reale di Wiesbaden da personaggi dell'alta società.

Il principe Enrico ha scritte varie composizioni per violoncello e consente spesso a prender parte come violoncellista a trattenimenti di beneficenza.

Il principe ereditario di Sassonia-Meiningen mira più alto; egli ha scritto, fra altri lavori, alcune sinfonie, basate su leggende greche.

Il principe Antonio Radziwill è autore di piccole composizioni da camera ed è pure eccellente esecutore.

Il 26 novembre decorso è stato eseguito all'Accademia di Canto in Berlino un trio del conte Hochberg. Vi prendeva parte anche il famoso artista, già tanto apprezzato dal pubblico Fiorentino, Halir.

L'opera del conte Hochberg *Der Warwolff* fu rappresentata con successo ad Annover e le sue sinfonie sono di frequente eseguite nei pubblici concerti o in private riunioni.

ANÒFELE E NON ANOFÈLE

Il fatale zanzarone apportatore della malaria, di cui speriamo che un bel giorno resti solo la memoria, chiamasi nel linguaggio scientifico *anofele* (*Anophelest*, ma questo nome è divenuto ormai popolare perchè ha il pregio di essere di facile pronuncia,, ben differente da altri termini i quali o per soverchia lunghezza o per sovrabbondanza di consonanti non saranno mai accessibili, alla lingua ed agli orecchi degli Italiani. E' certo che noi non ci adatteremo a dire *etere metilallilfenolico* o *aldeide fenilacrilica*, ma continueremo a dir bonamente *essenza d'anisi* ed *essenza di cannella* e così manderemo alla malora il duro *biidrossilantrachinone* per non spaventare il coloraio quadro vogliamo dell'alizarina.

Tornando all'*anofele*, notiamo che non ne fu ancora ben fissato l'accento tonico; alcuni pronunciano *anófele*, altri *anoféle* e per saper chi ha ragione, conviene risalire alla sorgente. La parola è presa dal greco *anophetés* che significa *inefficace*, perchè un tempo si credeva (è proprio vero che fallando s'impara) che le sue punture fossero innocue, mentre invece innestano quel po' po' di male. Siccome la *e* della penultima sillaba è breve (epsilon dei Greci) noi dobbiamo pronunciare *anòfele*. Coloro che pronunciano la parola piana la lessero nei libri francesi ove per le esigenze di quella lingua deve scriversi *anophéle*. Proprio come il nostro erroneo *microbo* (invece di *micróbio*) copiato dal *microbe* dei Francesi

D.

Un nuovo microbo!...

E' stato scoperto — caso strano! — in America.

Certamente, noi non ci meravigliamo di sapere che i dotti d'America siano capaci tanto quanto quelli degli altri continenti, nello scoprire microbi nuovi; ma spalanchiamo gli occhi e la bocca per lo stupore, poichè: questo nuovissimo microbo è quello della pigrizia ed avevamo sempre sentito dire che l'oltre mare era corazzato contro la *flânerie*.

Del resto, può darsi che quel tale sapiente di laggiù abbia scoperto quel tale microbo nell'organismo di un qualche misero Europeo conducente a spasso la sua noia al di là dell'acqua.

Comunque la sia andata, il microbo della poltroneria è scoperto.

Non ce ne hanno data ancora la descrizione, così che appena ce lo possiamo figurare in una maniera imprecisa.

Esso deve essere di temperamento linfatico, poco armato per l'attacco e di carattere indolente.

Infatti, come si potrebbe immaginarlo, valente, energico e battagliero, così come quello, probabilmente dell'ira o della politica?.... Pensiamo un momento..., oh! come mai si può concepire, allora, che questo microbo indolente non sia ad ogni istante soprafatto dagli altri più possenti, nello *struggle for life* degli infinitamente piccoli. Eppure, ciò non avviene perchè la pigrizia nel mondo è fiorentissima. Ciò è ben strano, per vero! Bisogna dunque supporre che il microbo della pigrizia sia valente, energico e battaglieri, e che l'accidia sia una bella vittoria e non una debolezza?...

Fatta la legge, trovato è l'inganno: scoperto il microbo della pigrizia, trovato è il suo rimedio.

Il quale è d'una semplicità meravigliosa; e non avrebbe potuto esser altrimenti, perchè questi malati speciali non potrebbero, certo, aver l'ardore necessario per una dura ed indefessa cura.

Ecco il rimedio.

E' dimostrato che il microbo della pigrizia teme il sole e non vive graditamente che all'ombra. E' per questo, senza dubbio, che molte persone dormono sopratutto alla notte, ed è per questo che ammiriamo, come cosa eccezionale e singolarissima, l'attività dei ladri e dei nottambuli, in generale, poichè il sole è tramontato.

Il pigro non ha altra cosa a fare, per sbarazzarsi del suo importuno microbo, che di esporsi, due ore ogni giorno al buon tepore del sole. Lo si vedrà fare la lucertola, e si crederà ch'egli s'abbandoni alla sua malattia — mentre egli sarà tutto intento alla sua cura.

Solamente, se il sole è nefasto per il microbo della pigrizia noi sappiamo, di molte persone, eccellenti persone, che paventano forte, il benefico raggio. Col mezzo di ombrelli, di veli, di stoffe abilmente e sapientemente drappeggiate, esse sono amorose nel preserverare il felicissimo microbo, al quale esse sono debitrici del loro riposo, della loro tranquillità, ed, anche, dal punto di vista sociale, della loro innocuità.

E' forse per questa intenzione filosofica, che gli orientali s'avviluppano dentro a spesse lane, e che ordinano alle loro donne di non mai uscire dagli ombrosi palazzi dentro ai quali le rinchiudono.

Da uomini molto saggi, essi hanno capito che l'attività è pericolosa: ed essi non vogliono correre lo spaventevole rischio di non esser più pigri.

... Noi crediamo bene che la magistrale scoperta, di quel tal sapiente Americano darebbe ancora materia a molte profondissime ed ingegnose riflessioni: ma come si fa a trattare di queste cose senza.... una certa pigrizia?...

NOTIZIE D'ARTE
Concorsi banditi dell'Accademia di B.A. in Milano

La R. Accademia di Bele Arti in Milano ha bandito i seguenti concorsi per l'anno 1903.

Istituzione Vittadini. Concorso di architettura. I. premio di lire 2000, II. premio di lire 500. Progetto per il nuovo Campanile di San Marco, da edificarsi nel medesimo luogo del campanile crollato.

Nessun vincolo è imposto ai concorrenti per le dimensioni, le forme, il carattere decorativo e l'organismo costruttivo del nuovo Campanile; essi dovranno ispirarsi al sentimento vivo della coltura contemporanea, come fecero, non solamente tutti gli architetti che eressero gli edifici della Piazza e della Piazzetta, ma tutti i veri artisti d'ogni tempo.

La Loggetta, di cui la sorte ha serbato le parti principali, si immaginerà ricostrutta ai piedi della nuova torre ove prima sorgeva.

Istituzione canonica. Concorso di Architettura. Premio Lire 1.500 (lire millecinquecento). Progetto per un Palazzo di Arti belle e delle Arti decorative odierne, da costruirsi in un Parco.

Istituzione Gloria. Concorso di Architettura Premio Lire 800 (lire ottocento). Progetto di dicorazione architettonica per la facciata d'ingresso alla Galleria Vittorio Emanuele II. in Milano dal lato di ponente, in relazione con la nuova importanza edilizia di quella località.

Istituzione Girotti. Concorso di Arte applicata all'industria. Premio L. 300 (lire trecento). Progetto di un tipo di fontanelle pubbliche per acqua potabile, da collocarsi nel parco e nei giardini della città di Milano.

Istituzione Grazioli Concorso straordinario per una targhetta in cesello a sbalzo od una medaglia in onore di Giuseppe Verdi. Premio L. 1200 (lire milleduecento.)

SOGGETTO. — Una *targhetta in cesello a sbalzo* (col lato maggiore non di più di 20 centimetri) rappresentante un soggetto che si riferisca direttamente a GIUSEPPE VERDI, oppure una *medaglia*, che rechi da una parte l'immagine del Maestro e dall'altra una composizione allegorica o simbolica a Lui relativa.

Concorso Biennale per cesello. Premio Lire 850 (lire ottocentocinquanta). OGGETTO DEL CONCORSO. — Un lavoro d'arte di cesello a sbalzo.

Le opere di concorrenti dovranno essere presentate complete all'Accademia non più tardi del 20 agosto 1903.

CRONACA DEI TEATRI

La grande mattinata pei bambini al teatro Goldoni

Oggi alle due una folla di bambini, vispi ed allegri, accorrerà al teatro *Goldoni* a godere lo spettacolo per essi allestito dal benemerito Comitato per la beneficenza di Natale. Lo scopo pio ed il programma attraentissimo contribuiranno insieme a rendere brillantissimo l'esito di questa simpatica festa della Carità.

Aprirà lo spettacolo la banda dell'Orfanotrofio dei Gesuati con la sinfonia del *Nabucco*. Quindi la gentile bambina del sig. Semini, Yvonne, reciterà un grazioso monologo *La beneficenza*.

Seguiranno la rappresentazione dei *Fantocci Inglesi* (senza ferro), fatta dalla Compagnia Marionettistica di Prosa e di Canto *Gorno-Dell'Acqua*, e quindi la esecuzione di alcuni pezzi colla nuovissima macchina perfezionata *The Gramophone Company* della Ditta Celso Mantovani.

Le marionette reciteranno *Le astuzie di Arlecchino* ossia *L'uomo dai quattro nomi*, e si presenterà poi la *Marionetta chanteuse* (Miss Legnetti) la quale, oltre le canzonette *La Bora* e *La Vivandiera Italiana* canterà, unitamente a *Facanapa*, i duetti umoristici *Do-re-mi-fa* e *Toreador*.

Dopo la prima parte, che si chiuderà con un pezzo della Banda, si procederà alla *Estrazione dei premi per tutti i bambini* presenti in teatro: 1. Bambola con ricco *porte-enfant* (offerto dal Magazzino « Specialità per Bambini » di G. Sabbadini); 2. Capra parlante, grandezza naturale, (offerta dalla Ditta Fratelli Bocconi di Milano); 3. Elegante vestito alla marinaia (offerto dai Magazzini del cav. Pietro Barbaro); 4. *Favorito* Grammofono del valore di lire 125 con riproduttore eguale a quello dei *Monarck* (ceduto dalla Gramophone Company).

Vedremo poi *La dea dell'oro* ovvero *Il flauto magico*; grandioso ballo caratteristico in 7 quadri, ricco di scene e di vestiari appositi: Compagnia Marionettistica *Gorno Dell'Acqua*.

Gli ultimi numeri del programma recano altre audizioni del Grammofono, la *Serènade espagnole* eseguita dalla banda dell'Orfanotrofio, ed infine le proiezioni umoristiche preparate dal sig. Celso Mantovani.

Il teatro è gentilmente concesso dai capo-comici C. Leigheb e P. C. Tovagliari e dall'avvocato Marigonda. Concorrono gentilmente la signorina Yvonne Semini e la banda dell'Orfanotrofio Maschile.

Tutti i bambini che entreranno in teatro (così in platea come in loggione) riceveranno una bambola-ricordo, offerta dal proprietario della Calzoleria *All'Industria Americana* Ponte dei Baretteri, ed un numero per concorrere ai premi.

Il biglietto d'ingresso è fissato indistintamente per tutti in L. Una; Loggione cent. Cinquanta.

Per evitare il soverchio affollamento alla porta, il teatro si aprirà all'una e un quarto.

La stagione della "Fenice,,

Procedono alacremente le prove al piano e le prove d'orchestra del *Chopin*, sotto la efficace e valentissima direzione del maestro Rodolfo Ferrari.

Nello stesso tempo si prepara anche il ballo *Pietro Micca*, che andrà in scena alla terza rappresentazione della stagione.

La *Fenice* si apre Venerdì sera con *Chopin*.

Spettacoli lirici nei teatri minori

Iersera si è inaugurata la stagione di carnevale al *Rossini* col *Rigoletto*. Il pubblico accorse in folla a riudire la genialissima pagina verdiana, nella lusinga di averne un godimento completo. Senonchè l'esecuzione apparve in troppe parti deficiente, e il telone cadde sempre fra il silenzio più eloquente, eccetto che dopo il duetto alla fine del secondo atto, che fra grandi rumori fu ripetuto.

Migliorate le sorti diremo qualcosa dei singoli esecutori.

Questa sera seconda rappresentazione.

***

La sera di Natale, come già riferimmo, si aprirà per uno spettacolo d'opera anche il *Goldoni* colla *Bohême*, per la quale furono scritturati i seguenti artisti:

Eugenia Altieri, Maria Martelli, Angelo Santini-Zuccalo, Pietro Marucco ed Ettore Brancaleoni.

Alla *Bohême* farà seguito l'annunciata opera dello Smareglia, il forte e gentile compositore, che quest'anno si presenterà al pubblico della *Scala* con *Oceana*.

Nozze istriane ottennero a Trieste un brillante successo. In Italia si presentano per la prima volta. La concertazione e la direzione di questo spartito dello Smareglia saranno affidate al maestro Carlo Walther.

GOLDONI. —

Teresina Franchini *la locandiera* leggiadramente astuta, che attira nel suo amore il misogine cavalier di Ripafratta, ancora ieri sera conseguì l'ammirazione del pubblico per mezzo della sua arte squisita e della sua lodevolissima intuizione.

Per la quale, ella ben seppe passare dal tipo assolutamente veneziano di *Corallina* a quello fiorentino di *Mirandolina*, segnando le tenui *nuances* delle due nature diverse, così come Carlo Goldoni veramente pensò.

Questa sera, ultima recita della troppo breve stagione, con questa mirabile *Locandiera* che tanto onorevolmente sostenne i ricordi più brillanti.

MALIBRAN —

Ieri sera Andrea Maggi nella *Morte civile* commosse l'affollatissimo pubblico che lo rimeritò con applausi vivissimi.

Oggi ultima domenica della stagione. Alle 2.30 *Il romanzo di un giovane povero*; alle 8.30 *Il padrone delle ferriere*.

Lunedì ultima recita di *Arlecchino Re* di Lothar in onore di Ettore Berti.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle 4 pom. dalla banda militare:

1. Marcia, *Pro Livorno*, Carlin — 2. Valtzer, *Vita Artistica*, Strauss — 3. Sinfonia, *Gazza Ladra*, Rossini — 4. Convito, Brindisi e Finale 2.o *Macbeth*, Verdi — 5. Atto 3.o, *Tosca*, Puccini — 6. Mazurka, *Edera*, Bottoli.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *Rigoletto*
MALIBRAN 2 1/2 — *Giovane povero* 8 1/2 *Padrone Ferriere.*
GOLDONI 8 1/2 *Locandiera*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 19 Dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,32	62,27	62,27
Termometro centig. al Nord	3,8	2.8	4,8
» » Sud	3,0	4,0	4,7
Umidità relativa	51	30	41
Direzione del vento	OSO	OSO	ONO
Stato dell'atmosfera	0	8	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 10 2
» minima di oggi 2,6

NECROLOGIO

A Montagnana, il signor Beniamino d'Agnolo Vallano, d'anni 71.

È aperto l'abbonamento per il ***1903*** *ai giornali riuniti*

"LA GAZZETTA DI VENEZIA"

Direttore VITTORIO BANZATTI

"Il Corriere Illustrato della Domenica"

ANNO L. **20.-** SEMESTRE L. **10.-** TRIMESTRE L. **5.-**

Grande premio eccezionale che verrà sorteggiato fra gli abbonati annui:

AUTOMOBILE

F. I. A. T.

della forza di 8 H. P. a 4 posti - valore effettivo L. 8500

Coloro che invieranno l'importo di L. 20 entro il 31 DICEMBRE spirante concorreranno al sorteggio con DUE NUMERI; coloro che lo invieranno entro il 15 di GENNAIO 1903 concorreranno al sorteggio del premio con UN SOL NUMERO.

Utili combinazioni con i seguenti giornali: **La Stagione, Il Figurino dei Bambini, Sior Tonin Bonagrazia, La Rassegna Internazionale, Il Villaggio, Le Cronache Musicali e Drammatiche.**

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 21 Dicembre — IV. di Avvento.
Lunedì 22 dicembre — S. Tomaso Apostolo.
Il sole leva alle ore 7.50 — Tramonta alle 16.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

NOTABENE

Sappiamo che per un nuovo giornale, che, si dice, verrà pubblicato a Venezia, fu diramata una circolare, sollecitando abbonamenti.

A prevenire ogni equivoco avvertiamo i nostri gentili abbonati e lettori che quel giornale non è la vecchia **GAZZETTA DI VENEZIA** e nulla ha di comune con essa.

La **GAZZETTA DI VENEZIA** organo del partito liberale conservatore del Veneto, continua la sua sempre accreditata esistenza, e coloro che intendono d'abbonarsi ad essa sono pregati di rivolgersi o personalmente o a mezzo vaglia o cartolina-vaglia all'Amministrazione della **GAZZETTA DI VENEZIA** *Campo S. Angelo Calle Caotorta N. 3565.*

CAMERA DI COMMERCIO

(Seduta di ieri)

Ieri ebbe luogo l'annunciata seduta della Camera di Commercio sotto la presidenza del presidente Suppiej.

Aperta la seduta il presidente comunicò il seguente telegramma da lui spedito al ministro delle Poste e dei telegrafi nei riguardi della linea delle Indie:

« Questa rappresentanza deplorando vivamente che malgrado promesse R. Governo, deliberazione unanime Commissione Reale, tassativa disposizione legge 19 giugno non sia stato ancora presentato progetto legge linea Venezia-Indie, impressionata gravi conseguente che tale ingiustificabile indugio può recare nei riguardi un vitalissimo interesse nazionale, prega Vostra Eccellenza volere con provvedimento urgente assecondare domande rappresentanze Venezia e adempiere così impegno assunto verso intero paese ».

Il Consiglio approvò tale pratica della Presidenza ed il cons. Dolcetti inoltre propose locchè fu pure unanimemente accolto, che lo stesso telegramma fosse mandato al Presidente, del Consiglio ed al ministero del Commercio, e che venisse trasmesso in copia agli Onorevoli Deputati di Venezia con speciale raccomandazione.

Il Presidente comunicata poi una lettera della Società dei telefoni relativa alla istituzione del telefono nei porti di Lido e di Malamocco, pregò il consigliere De Paoli di voler riferire circa alla congiunzione telefonica di Venezia con Milano per cui si recò recentemente a Roma in rappresentanza della Presidenza.

Il cons. De Paoli riferì quindi le pratiche da lui fatte in argomento, dalle quali risulta che fra non molto potrebbe essere effettuata la desiderata congiunzione telefonica fra Venezia e Milano, sempre che le rappresentanze interessate anticipassero la spesa relativa, che si riduce a L. 108.000 circa.

Manifesta a questo proposito il dispiacere che i nostri Deputati non abbiano potuto ottenere che nel progetto di legge relativo venissero abbreviati i termini per la costruzione di alcune linee telefoniche importantissime per il porto di Venezia. Dichiarò però che spera che essi sapranno far valere le ragioni di Venezia quando il progetto sarà discusso alla Camera dei Deputati, rifiutandosi altrimenti di dare il loro voto a favore di esso.

Raccomanda poi alla presidenza di appoggiare la domanda rivolta da molti negozianti al R. Prefetto perchè sieno sollecitamente tolti gli ultimi ingombri dalla piazza e dalle procuratie.

Il Presidente lo assicura che la presidenza ha già appoggiata tale domanda.

Dopo altre osservazioni del cons. De Paoli relative all'ultima seduta del Consiglio Comunale, alle quali risponde il Presidente dandogli esaurienti dilucidazioni, il Consiglio, udito il rapporto del cons. Ceresa relatore della Commissione di Finanza sul bilancio preventivo pel 1903 della Camera di Commercio, approva il bilancio stesso negli estremi di L. 171.483.97 tanto in attivo che in passivo. Approva inoltre una modificazione all'art. 23 delle consuetudini, nel senso che il disposto del secondo allinea dell'art. stesso sia esteso a tutte le navi a vela della portata non superiore a 120 tonnellate.

Per ultimo, in seguito alle dimissioni date dal comm. Suppiej dalla carica di Presidente e membro del Consiglio d'Amministrazione dell'O. P. *Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati*, dal cons. Dolcetti da quella di membro del Consiglio Direttivo della Scuola Superiore di Commercio, il Consiglio sostituisce il primo col cav. uff. F. Millin, ed il secondo coll'avvocato Luigi Vasilicò.

Come risponde il Governo

Il Sindaco ha ricevuto ieri questo telegramma da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri in risposta a quello ierl'altro speditogli per incarico del Consiglio Comunale sull'importantissimo argomento del servizio marittimo fra Venezia e le Indie.

« *Sindaco Venezia* — Come le scrissi ho già raccomandato al Ministero delle Poste le proposte relative al servizio marittimo fra Venezia e le Indie e mi riservo di conferire col Ministro del Tesoro, dolente che questi sia ora ammalato. — *Zanardelli* ».

E così, da quello che si capisce, la Camera si aggiornerà senza che il Governo abbia mantenuto l'impegno assunto.

Nomine

Sentiamo con piacere che al posto di primo assistente del prof. Giordano — lasciato vacante dal dott. Ciro Dalla Rosa nominato primario all'ospedale di Treviglio — è stato prescelto il nostro concittadino dott. Pietro Spandri.

Per i funerali del canottiere triestino

Ieri, verso le 4, arrivò a Venezia il sig. Franz Schlipor, incaricato dalla famiglia dell'infelice canottiere triestino Riccardo Seiffert.

Stamane, a s. Nicolò del Lido avranno luogo i funerali, e i soci della « Francesco Querini » sono vivamente pregati di trovarsi alle 2 e tre quarti al Monumento V. Emanuele per prendervi parte.

La Società « *Querini* » ha ricevuto il seguente telegramma dalla consorella *Hansa* di Trieste:

« Profondamente commossi ringraziamo per partecipazione all'immane sciagura del nostro consocio. Preghiamovi rappresentarci onoranze defunto deponendo su bara e fossa per nostro conto ghirlanda nastro bianco bleu coll'iscrizione: « *Ruhe in frieden R. C. Hansa Trieste* ».

***

La presidenza della Società Canottieri Bucintoro, ci prega di avvertire i soci affinchè domattina alle 9 si abbiano a trovare nella sede sociale per partecipare alle onoranze funebri della povera vittima del mare.

Al Consolato di Corfù

Il cav. Elia conte Sdrin, fratello del nostro egregio amico Poriale, con recente decreto è stato chiamato all'onorevole e importante carica di vice console d'Italia a Corfù. Tale carica reca a quel nobilissimo l'alta soddisfazione che ben gli meritano le sue virtù. Congratulazioni.

Società Dante Alighieri

Con recente deliberazione del suo Consiglio Direttivo anche la sezione veneziana del Club Alpino Italiano si inscrisse fra i soci della Dante Allighieri della quale fanno già parte da parecchio tempo altre società cittadine che all'esercizio d'uno Sport uniscono il culto delle più nobili e vaste idealità patriottiche. Il Comitato di Venezia della Dante Allighieri tanto più si compiace della cordiale adesione del C. A. I. e della cooperazione di questo ritrae liete e fervide speranze, poichè in gran parte proprio nelle vallate delle Alpi Orientali si va combattendo a difesa dell'italianità della lingua e della cultura quella lotta così aspra e tenace, gagliarda e ostinata che è precipuo compito della Dante Allighieri rendere definitivamente vittoriosa.

Si taglia la gola e poi si getta in canale

Osvaldo Funes di Antonio nato a Chies d'Alpago nel 67 celibe, è da 15 anni a Venezia alle dipendenze della ditta Fischer e Reichsteiner in qualità di magazziniere.

Da sei anni egli occupa una stanza al primo piano presso Angelo Giomo, addetto alla trattoria dei Buoni Vecchiati, e che abita poco distante e precisamente nella Corte Lavezzara.

Ieri alle undici e mezza fu inteso entrare nella sua camera e dopo mezz'ora uscirne. Nessuno vi fece caso, perchè era cosa solita di ogni giorno. Ma subito dopo una nipote del Giomo, entrata nella camera occupata dal Funes per fare la pulizia, vide il catino insanguinato e macchie di sangue sul pavimento. Ella gridando chiamò la zia, che discese dal piano soprastante ed entrò nella camera.

Seguì le macchie sanguigne e si trovò nel cesso, situato dietro la camera da letto.

Ritornata nella camera aprì il tiretto dello sgabello e trovò un rasoio insanguinato. Qualche cosa di grave era dunque avvenuto. E gettato lo sguardo su, come vide la busta di pelle contenente le chiavi dei magazzini della ditta, due portamonete e delle chiavi.

Senza indugiare ella si recò all'ufficio della ditta e chiese del Funes; ma le fu risposto che lo si attendeva appunto con le chiavi. Ella allora narrò quanto sapeva, e un impiegato della ditta si recò a casa del Giomo prese le chiavi ed i portamonete e portò tutto al principale.

Che cosa era avvenuto intanto del Funes? Una cosa strana!

Il venditore girovago di erbaggi Pietro Venturini di 40 anni circa, si trovava a casa sua in Corte Barbarigo (Rio terrà della Mandola) quando sentì delle grida di aiuto, provenienti dal ponte Michiel.

Si affacciò alla finestra e vide nel rivo un uomo che si dibatteva nell'acqua.

Scese di corsa le scale, come un baleno e gettatosi in canale, nuotando energicamente raggiunse l'individuo. Era appunto il Funes! Dalla Corte Lavezzara a s. Luca, si era recato a piedi fin là, mentre appena fuori di casa aveva il canale della Calle Redivo.

Il bravo Venturini era riuscito a raggiungerlo ed afferrarlo; ma il Funes però tentava di liberarsi ed anzi afferrò il Venturini per i piedi, impedendogli così, ogni movimento a rischio di fargli fare la fine che egli voleva fare, ma che non intendeva affatto di fare l'altro.

Ma un bravo giovinotto diciottenne glielo impedì: Giuseppe Costantini, di Nicola, abitante in Ruga s. Pietro, addetto all'ufficio spedizione della nostra *Gazzetta*. Egli si recava dal falegname in Rio Terrà della Mandola a prendere una mannaia per tagliare della legna e vedendo della gente correre verso la riva, e sentendo le grida di soccorso, accorse egli pure e vide i due individui che minacciavano di affogare.

Il nostro giovine si levò la giacca e l'orologio con la catena, gettò tutto per terra e si slanciò in canale in loro aiuto. Dopo sforzi sovrumani riuscì a trarli tutti e due alla riva.

Il Venturini corse subito a casa e si mise a letto dove ieri sera fu preso da forte febbre.

Il Costantini, raccolta la sua roba, corse alla farmacia in cerca di un dottore pel Funes ma non ne trovò alcuno. Allora egli pensò a sè stesso ed entrò nella camera della stufa dei fratelli Rizzo fornai in calle della Mandola dove, dopo essersi asciugato, gli furono mandati dalla *Gazzetta* i vestiti per cambiarsi.

Egli, nella fretta di toglierseli d'attorno, ebbe spezzati orologio e catena. (Siamo sicuri che le autorità competenti terranno conto dell'atto generoso per una adeguata ricompensa.)

Nel frattempo il Funes, dal vigile 104, dal cameriere Ernesto Guerrini, dal calzolaio Pietro Cuco e dal facchino Alberto Dalla Valle, era stato collocato in una gondola e trasportato all'ospedale civile, dove si constatò che la ferita alla gola era superficiale e guaribile in pochi giorni. Quali le cause che ridussero il Funes ad attentare alla sua vita? Durante il trasporto all'ospedale egli ripetè più volte che erano dispiaceri di famiglia. Forse lo spiegherà una lettera della famiglia sua ricevuta ieri mattina e che fu trovata in un portafogli. Il Funes ha vivi ancora i genitori ed altri fratelli. Uno di questi è morto in Africa, un altro mentre era negli Alpini; tutti due quindi, giovani ancora.

Il Funes era scrupolosissimo nel suo dovere e la ditta Fischer e Reichsteiner aveva ed ha su di lui una fiducia illimitatissima.

Il signor Sondermann, uno dei successori della Ditta, si è recato subito all'ospedale a trovare il fido suo dipendente.

Il rasoio fu sequestrato dall'ufficio di P. S. del Sestiere.

Notizie esagerate sull'ospedale

A proposito della malattia infettiva riscontratasi nel riparto del primario Velo all'ospedale civile siamo autorizzati a smentire quanto fu detto da altri, che cioè la malattia abbia preso una forma molto grave e che taluni dei colpiti sieno morti.

Dal primo del corrente mese a tutto ieri due soli furono i decessi avvenuti nel riparto Velo: una donna affetta da carcinoma; morì appena entrata; ed un uomo, morto dopo tre mesi di degenza essendo operato per un'ernia.

E' pure insussistente che la malattia infettiva sia dovuta alla trascuratezza del personale addetto a quel riparto o perchè non furono osservate tutte le prescrizioni antisettiche dopo la cura di un ammalato.

Le precauzioni prese dall'ispettore cav. Calza, lo furono in seguito al rapporto a lui inoltrato dallo stesso primario Velo in seguito all'accettazione di ammalati, colpiti da quella malattia infettiva.

E siamo lieti di ripetere anche oggi che tale infezione è punto allarmante e che le misure prese sono semplicemente prudenziali.

Possiamo infine aggiungere che, conformemente a quanto abbiamo detto, venne steso rapporto ieri stesso al Prefetto.

Uricemia e digestione

L'erronea credenza che i dolori insorgenti ai primi freddi invernali sieno sempre di natura reumatica, viene smentita dalla loro resistenza ai comuni rimedii, e dalla sollecita loro comparsa dietro la somministrazione della celebre acqua antiuricemica **FIUGGI**. La quale bevuta a digiuno, come efficace depuratrice del sangue, ristabilisce subito tra il filtro renale ed il ricambio organico quell'equilibrio che viene a mancare negli uremici per la diminuita funzione sudorifera della pelle. La **FIUGGI** deve essere però bevuta a digiuno perchè il suo assorbimento completo non trovi ostacolo nell'ingombro alimentare del tubo digerente. Chè se la diatesi urica è accompagnata da disturbi digestivi, si deve ricorrere nei posti all'acqua minerale **CLAUDIA**, che mentre ha un'efficacissima influenza digerente, concorre come sorprendente diuretico ad eliminare l'acido urico disgregato dalla **FIUGGI**.

La famiglia avvelenata

Ieri il primario firmò l'uscita dall'ospedale della moglie e del figlio dell'impiegato Manno essendo completamente ristabiliti.

Fu lo stesso Manno che si recò a prenderli al pio luogo.

Il furto del mantello

In campo S. Bartolomeo la ditta Fabris e Tasso ha un negozio di vestiti fatti. L'altra sera alle 7 e mezza un figlio del Tasso, Italo di 14 anni portando il pranzo al padre in negozio vide tre individui staccare un *ulster* del valore di lire 22 dalla mostra esterna e filare via per calle della Bissa. *Popà i ga robà un ulster* fece entrando. Gli agenti uscirono in cerca dei ladri, ma non li trovarono.

Verso le 9 mentre si chiudeva l'esercizio, Italo che era fuori della porta entrò nella bottega e avvisò il padre che due dei ladri passavano ed accennava due giovanotti. Tasso corse fuori e sul ponte di San Giovanni Grisostomo ne afferrò uno, e in campiello Delfin l'altro e li consegnò agli agenti di P. S. del Sestiere di Cannaregio.

Ieri mattina furono tutti due tradotti al Sestiere di S. Marco. Sono Umberto Callegari di 19 anni fabbro, e Clemente Tessato di 15 anni fornaio, di Cannaregio.

E il terzo? Sarà preso anche lui. Infatti quando i tre individui fatto il colpo fuggirono, quello che teneva l'*ulster* lo depositò non si sa ancora dove, e poi raggiunto i due compagni disse loro che sorpreso dal derubato questi l'aveva percosso e malmenato e gli aveva ripreso l'*ulster*. Essendo i due complici venuti ieri a sapere che quel racconto era falso lo denunciarono.

Furti

Gino Sinigaglia ha una bottega di mode e mercerie al N. 5323 sul ponte di Rialto. Sere fa gli rubarono dalla mostra un colletto di pelo da uomo; la sera dopo un secondo; un'altra sera 25 metri di guarnizione di lana per signora e finalmente ieri sera alle 7, tolti gli occhielli di un lucchetto che assicura le portelle della vetrina, gli rubarono undici *foulards*. E tutto ciò in una settimana! Del resto può dire di averle volute. Perchè dopo il primo furto poteva bene mettersi in guardia.

— Ieri mattina alle sei, il battellante Umberto Scarpa partiva dal macello col sandolo per trasportare dei vitelli macellati a vari negozianti. Giunto al traghetto di S. Sofia, legò la barca dovendo portarne due al negoziante Morosini in Via V. E. Quando ritornò dall'averne consegnato uno, constatò che dal sandolo mancava un vitello del valore di circa 100 lire.

— Antonietta Dapar abitante a S. Pantaleone, mentre l'altra sera usciva dalla Chiesa fu derubata del portamonete da alcuni ragazzi che le stavano vicino. Per oggi... basta.

Furto di petrolio

Giuseppe Zennaro biadaiuolo a Castello 925 l'altra sera lasciò aperta non solo la porta di strada, ma anche quella che conduce al magazzino. Ladri ignoti ne approfittarono e penetrativi rubarono tre *bidoni* contenenti litri 55 di petrolio del valore di 36 lire.

Tentato furto

L'altra notte, disturbati dal passaggio di gente, i ladri furono costretti a sospendere il lavoro che erano intenti a fare sulla porta della casa abitata dal macellaio Francesco Martina a Dorsoduro 3456.

Omonimia

La Maria Bego, di 53 anni, arrestata per essersi appropriata i mobili del merciaio Bosca non ha nulla a che fare con la Maria Bego di 53 anni, moglie di Antonio, caffettiere del Municipio.

Un vecchio colpito da paralisi

Ieri mattina il pescatore Giovanni Penso di 73 anni, abitante a Castello, mentre transitava il ponte della guerra, colpito da paralisi stramazzò per terra battendo il naso sul selciato.

Da un vigile urbano e da alcuni cittadini fu collocato in una gondola e trasportato all'ospedale civile. Il povero vecchio versa in brutte condizioni.

Taccuino del pubblico

Un po' di luce. — Gli abitanti del campiello Barbaro a S. Gregorio, domandano al Municipio un fanale sul ponte, un ponte stretto, oscuro, con le pietre sconnesse, che mette dallo stesso campiello alla calletta omonima.

Più volte gli abitanti di quel campiello hanno reclamato per aver un po' di luce, ma finora i loro reclami furono *vox clamantis in deserto*.

Eppure il bisogno di rischiarare quel ponte è così evidente, che il Municipio avrebbe dovuto provvedervi da un pezzo.

Speriamo che stavolta la legittima domanda non rimanga inascoltata.

Scuola Libera Popolare — Per le feste di Natale e capo d'anno le lezioni sono sospese fino al prossimo gennaio.

Conferenza agraria. — Nel giorno di lunedì 22 corrente alle ore 2 pom. il dott. Gio. Batta Pitotti direttore della Cattedra ambulante di Venezia, terrà in Mira una conferenza svolgendo il « Come procurarsi uve e vini buoni ».

La riunione avrà luogo nella sala scolastica della frazione di Gambarare.

Il rio del Bacino Orseolo. — Si porta a conoscenza del pubblico che durante il trasporto dei materiali provenienti dalla demolizione di fabbricati lungo il Rio del Bacino Orseolo per l'esecuzione del Progetto N. I. del Piano di Risanamento, rimane sospeso fino a nuovo avviso il transito delle barche pel detto Rivo dal Ponte Tron (già della Piavola) al Bacino Orseolo, durante le ore antimer.

Società Regionale Veneta per la Pesca e l'aquicultura. — Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, con recente decreto, ha nominato a suo rappresentante nella Commissione di vigilanza per la scuola di Pesca, fondata da questa Società, il chiarissimo conte Antonio cav. uff. Comello, Presidente del Comizio Agrario e di Piscicultura di Chioggia e membro della Commissione distrettuale di Pesca.

Esami di notaio — Ieri alla nostra Corte d'Appello gli egregi amici nostri avvocato Giuseppe Turolla di Rovigo e avvocato Aurelio Vascellari di Vittorio sostennero con onore gli esami di notaio. Congratulazioni cordiali.

Esposizioni di Reggio e di Udine — La Camera di Commercio ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati, il programma-regolamento della Esposizione Casearia che sarà aperta in Reggio Emilia nel maggio del venturo anno.

— Ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati, il programma del concorso Nazionale di istruzione ed educazione che si terrà in Udine in occasione dell'Esposizione che colà avrà luogo nell'agosto-settembre del venturo anno. Le domande di ammissione dovranno essere presentate prima del 31 dicembre corrente.

Cholera nei polli — La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura la comunicazione che venne revocata l'ordinanza 17 agosto p.p. che vietava l'esportazione del pollame dal Comune di Gruaro, essendo completamente cessato il cholera dei polli che erasi manifestato in quel comune.

Concorsi — Con decreti in data 23 Novembre 1902 del Ministero dell'Interno, sono stati aperti i seguenti tre concorsi: 1. a cinque posti di Segretario-medico di terza classe; 2. a due posti di Segretario-veterinario di terza classe: 3. a due posti di Segretario tecnico-agrario di terza classe.

Le domande di concorso, in carta da bollo da lire 1.20, possono essere presentate o direttamente al Ministero dell'Interno, o alle Prefetture, non più tardi del 30 aprile 1903.

Per chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi al Gabinetto della locale R. Prefettura.

Le cucine economiche

Da lunedì sono riaperte le Cucine Econ. per la somministrazione durante la stagione invernale 1902-903 di cibarie a metà prezzo ai più bisognosi, cioè alle vedove con bambini ed ai vecchi assolutamente impotenti al lavoro e senza figli maggiorenni.

Le razioni costano cent. 10 ciascuna se di manzo o stufato, cent. 5 se di baccalà o formaggio, di pane, di minestra. Speciali tessere di riconoscimento vengono rilasciate dalla Congregazione di Carità a quei poveri cui sia stato concesso a titolo interamente gratuito il beneficio delle Cucine economiche mediante sussidio sul fondo « Rivoltella ». Affinchè però anche i privati possano esplicare i loro atti di carità verso i poveri mediante il soccorso delle Cucine economiche, sono in vendita delle tessere che procurano a chi ne è il possessore, il beneficio della fornitura di razioni di cibarie per una o più decadi: tali tessere vengono rilasciate ai seguenti prezzi:

L. 3.75 per una razione completa, pane e companatico per 10 giorni — L. 2. per la somministrazione di solo pane e minestra, pure per 10 giorni. Affinchè l'azione delle Cucine economiche riesca veramente proficua e risponda appieno alle condizioni della pubblica indigenza è necessario che la cittadinanza venga in aiuto nel modo più efficace possibile al Comitato.

Mentre le spese vanno aumentando di anno in anno e per il rincaro dei commestibili e per l'impianto di nuove cucine e per l'accresciuto numero dei poveri, diminuiscono invece sensibilmente le entrate. Quest'anno poi è mancato anche il consueto introito della Tombola pubblica. Il Comitato pertanto rivolge un caldo appello alla filantropia dei cittadini e di pubblici enti perchè vogliano giovare con le loro offerte a questa istituzione che tanto vantaggio reca alle classi bisognose nella stagione invernale.

Le gare militari di tiro col fucile

Nel prossimo mese di gennaio avranno luogo al poligono del Lido le gare di tiro col fucile e moschetto alle quali prenderanno parte gli ufficiali inferiori in congedo assegnati per la mobilitazione al Reggimento Fanteria Venezia, che lo desiderassero.

Si effettueranno pure gare di tiro colla pistola per tutti gli ufficiali in congedo, dimoranti in questo Presidio che intendessero prendervi parte.

Per le gare suindicate verranno eseguiti tiri preparatori.

I signori ufficiali in congedo che desiderassero prendere parte alle sopra ripetute gare, sono pregati di recarsi al Comando del Distretto Militare di Venezia non più tardi del 24 corrente per ricevere istruzioni e schiarimenti.

Buona usanze e beneficenze varie

I signori Giuseppe, Gio. Batta e Pietro fratelli Tonini all'Educatorio Rachitici lire 10 — ad onorare la memoria della compianta loro nipote Bice Tonini.

Il cav. A. cap. Cornoldi ci rimette lire 25 per l'Orfanotrofio Gesuati in luogo di fiori sulla bara del compianto G. B. Dalla Bruna, suo procuratore.

— I signori Nicolò e Ruggero Giacomelli ci rimettono lire 40 per la Colonia Alpina per un letto da intestarsi al loro nome a ricordo di una salvezza che fu loro di immensa gioia.

— I signori Emilio e Gemma Zamara in morte del compianto Pietro Dal Maschio ci hanno rimesso lire 10 per l'O. P. Carlo Combi.

— La signora Elvira Finzi e figlie nel trigesimo anniversario dalla morte della signora Amelia Finzi hanno versato a favore della Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta. Per lo stesso scopo la signora Borgo Linda ha offerto alla Colonia lire 5.

— A favore dei Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile: sig. Renzo Dolcetti L. 5; Giovannino Modoni 2; sig.ne E. ed E. Calza 5; sig. Commendator F. Gosetti e famiglia 10; cav. Giulio Ajò 5; R. Ricci de Ferres 5; sig.a Adelina Gallucci Rosada 5; Co. Adele Salom di Carrobio 10; Ines Salom 10; Giuseppina Pantaleo 5; Federico Eden 10; Antonietta e Attilio Busetto 5; D.r Giovanni ed Amelia Cometti 5; Mary Pless 5; S. A. R. Il Duca di Madrid 20; Celestina Faido 5; Matilde Brunetti 10; I figli di Ettore Cipollato 5; Co. Gian Carlo Labia 10; S. E. Bar. Ang. de Reinelt 100; I bambini del prof. Davide Giordano 10; Fortunato Gorin 5; Livia Salvagno 5.

— Il sig. Commendatore Paolo Scoiari ci rimette lire 5 per l'O. Umberto I per onorare la memoria della compianta signorina Bice Tonini.

— Per onorare la memoria del sig. Dal Maschio il sig. Giuseppe Moro ci rimette lire 10 per l'Orfanotrofio Maschile.

La signora Elvira Favier all'Istituto Coletti Lire 20.

— La Ditta Pauly e C. nella ricorrenza delle feste di Natale ci rimette L. 50 per i nostri poveri.

— Il sig. Federico Eden con la consueta generosità offrì anche quest'anno lire 50 a favore delle Cucine Economiche. Il Comitato gratissimo si fa un dovere di rendere di pubblica ragione il nobile atto.

Stato Civile

Bollettino del giorno 20 dicembre:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 4 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 13

Matrimoni — Galvagno Arturo ag. priv. con Prian Camilla casal. — Pezzoli Riccardo imp. priv. con Carbone Giulia id. — Prato lolin Giovanni facchino con Canoduro Maria id., tutti celibi — Tetterle Pietro dipintore con Crevato Teresa id., vedovi.

Decessi — Fol Tagliapietra Elisabetta d'anni 83 ved. casal. di Venezia — Querin Ester Catterina d'anni 72 id. id. di Piombino Dese — Brandani Gioppo Vincenza d'anni 67 id. pens. ferrov. — Seri Francesco d'anni 68 coniug. accend. Gaz — Gabblato Giovanni d'anni 66 id. piattaio, tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 4 — Femmine 1.

LOTTO — Estrazione del 20 Dicembre:

VENEZIA	79	33	22	14	21
BARI	5	50	85	15	39
FIRENZE	41	29	16	32	53
MILANO	19	63	65	17	52
NAPOLI	39	11	77	31	6
PALERMO	89	52	72	49	30
ROMA	62	39	25	38	13
TORINO	42	18	3	56	65

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Padova

Duplice omicidio volontario

PADOVA 20. — Stamane dopo quattro giorni di dibattimento è terminato l'interessante processo in confronto di Zanovello Angelo e Gio. Batta imputati di avere nella sera del 19 marzo anno corr. in Carpanedo frazione di Monselice, con azione simultanea e in correità fra loro mediante armi improprie (bidente, tridente, e bastone munito di punta di ferro, *sbrocco*) a fine di uccidere, inferto ai fratelli Antonio e Giacomo Munaro, lesioni per le quali il primo di essi morì all'istante e il secondo soccombette la mattina successiva.

Si escussero parecchi testimoni, dei quali non uno però fu presente alla tregedia, in massima confermanti i fatti come risulta dall'atto d'accusa. Le perizie dei dottori Calzavara e Fioravanzo e del prof. Alessio conchiusero tutte e tre che la ferita riportata all'occhio dal Munaro Antonio presentava un tragitto rettilineo, quella invece di cui fu vittima il Giacomo lasciò traccia di percorso curvilineo. E tale rilievo emerse anche dalle stesse circostanze processuali perchè i due Zanovello furono veduti poco prima dell'eccidio armati di strumenti da lavoro di varia natura, e dal giudizio dei periti il quale dichiarò anche non potersi, malgrado ciò, escludere che armi diverse abbiano causata la morte agli infelici fratelli.

Dopo una brillante requisitoria del P. M. avv. Marconi conchiudente per un verdetto di piena colpabilità per ambedue i giudicabili, il presidente comm. Vanzetti, fatto un ampio ed imparziale riassunto, invita la giuria a ritirarsi nella camera delle sue deliberazioni. E i giurati dopo quasi un'ora, rientrano in sala pronunciando un verdetto di condanna pel Zanovello Gio. Batta sull'imputazione di omicidio volontario in danno dei fratelli Munaro accordando le attenuanti e la provocazione lieve, e dichiarando non colpevole dell'imputazione di complicità il Zanovello Angelo.

La Corte sentita la proposta del P. M. condanna il Zanovello Gio. Batta alla pena della reclusione per anni 11 e mesi 1, danni e spese processuali.

Difendeva il Zanovello Gio. Batta, l'avv. Bizzarini, il Zanovello Angelo l'avv. Indri.

Politica di sangue

Ieri l'altro a Forlì è finita la discussione del processo contro Evaristo Santucci repubblicano, imputato di avere ucciso con premeditazione il giovane socialista Tassinari Duilio, per quelle guerre di partito che, provocate in Romagna dalla imprudente catechizzazione del socialista Ferri, ebbero per effetto numerosi reati di sangue.

Il Santucci fu condannato, malgrado la strenua difesa dell'avv. Vecchini, a 30 anni di reclusione.

I testimoni dello stesso partito avevano tentato dimostrare con false attestazioni che il Tassinari era stato il primo ad estrarre un'arma ed a sparare, ma poi si impappinarono, si smentirono l'un l'altro e venne fuori tutto il retroscena, ordito in conventicole repubblicane e forse ciò determinò i giurati a maggior severità.

SPORT

Cose di stagione

Non parrebbe a prima vista giusto il titolo, perchè intendo parlare... del nuoto, con questo po' po' di freddo.

Voi siete matto, si dirà. Sarà ma in ogni caso non v'è mai stato un matto, di cui non si potesse trovare matto maggiore, e poi vi ricorderò che a questo mondo tutto sta nell'abitudine e che moltissime cose, le quali paiono o parevano addirittura impossibili, erano o sono divenute di moda, magari di gran chique... D'altra parte in acqua di buona o di mala voglia ci si può cadere anche proprio col freddo e moltissima gente, che spinta o sponte ha dovuto compiere delle immersioni invernali, non solo non ha compromessa la pelle, ma non ha neanche arrischiato la salute.

Vedete, non più in là di otto giorni fa alle Zattere potevate ammirare un tuffatore invernale il quale sta benone e non ha proprio alcuna intenzione di abbandonare le immersione fredde.

Un mio buon amico è tuttora vivo e verde (intendo sano veh!) e pure s'è preso più di qualche volta il lusso di scendere in seno a Teti sul finire di dicembre o nel principiar di gennaio. A Castello stanno benone due persone che continuano a far bagni anche col freddo all'aperto, in tenuta quasi adamitica. E poi basta pensare come a Milano da anni ed anni si fanno i cimenti invernali di nuoto, senza che abbiano avuto luogo inconvenienti. Perchè non c'è neanche bisogno di speciali apparecchi di riscaldamento, di cure particolari. Si esce dal bagno, si asciuga in fretta, si fa una reazione rapida coi manubri, camminando, ecc. si beve in caso un bicchierino di cognac (o d'altro simile) e per fila sinist', avanti march!

Dopo il primo, il secondo, poi il terzo, ci si piglia gusto ed ecco pronta anche a Venezia una squadra di nuotatori invernali i quali finiranno per convincere che il freddo può essere anche un'idea e che tutto sta nell'intendersi. D'altro canto perchè non abbia a mancare l'incentivo ha fatto bene la nostra Società Querini a stabilire che riceveranno una medaglia ricordo ed il diploma di nuotatore invernale tutti coloro che abbiano fatto almeno tre immersioni debitamente controllate dalla Società in ognuno dei tre mesi di dicembre 1902, gennaio e febbraio 1903; che avrà un premio speciale la persona che avrà fatto nel detto periodo di tempo il maggior numero di immersioni. Per gli appartenenti a corpi militari e militarizzati, che possano anch'essi concorrere alle medaglie, diplomi ecc., basterà che le immersioni siano controllate dal rispettivo Comando di corpi. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sede della Società Querini, Zattere, 416.

Il Conte di Torino in contravvenzione

Il « Secolo XIX » di Genova, racconta nella sua cronaca:

« Il principe Vittorio Emanuele conte di Torino si trattenne fra noi per tutta la giornata di ieri: nel pomeriggio fu visto in automobile percorrere la circonvallazione a monte.

Era con una bella signora bionda.

Egli indossava l'uniforme di colonnello di cavalleria. Iersera correva la voce che in piazza Acquaverde, un agente municipale, avesse colto in contravvenzione lo *chauffeur* perchè guidava il veicolo con velocità superiore alla prescritta. »

All'abbonato vincente che non desiderasse, eventualmente, aver l'automibile, verrà pagato il prezzo che in contanti viene versato alla Fabbrica Italiana di automobili in Torino.

CRONACA VENETA

Da Padova

Echi del Consiglio Provinciale scolastico

Intervista col comm. Galanti

PADOVA 20 — Nell'ultima seduta del consiglio Provinciale scolastico il comm. D'Ancona, proponeva una mozione per la costruzione di un nuovo Ginnasio nella città di Padova, in aggiunta alla proposta del Consiglio stesso, per la costruzione di una nuova scuola tecnica che da parecchi anni si reclama.

Interrogato da me il prof. comm. Galanti, preside del nostro ginnasio e membro del Consiglio scolastico, che nella seduta in questione non intervenne, disse d'esser stato oltremodo meravigliato quando lo appreso dai giornali ritenendola inopportuna sotto diversi aspetti.

Anzitutto, per una ragione igienica, che il comm. d'Ancona accampa per giustificare la sua proposta, perchè il nuovo Ginnasio, da pochi anni inaugurato ed aggiunto al liceo, consta di dieci ampie sale ben arieggiate ed in ottima posizione, con caloriferi ed arredi totalmente nuovi, perfettamente rispondenti a tutti i bisogni didattici moderni non solo ma anche igienici.

Poi per un altro motivo di alta importanza e cioè che il numero degli alunni non lo esige punto: da qualche anno infatti in tutto il Veneto non solo, ma anche in altre regioni, si è verificato dalle statistiche scolastiche, che il numero degli alunni va notevolmente scemando, onde minore è la richiesta delle aule.

Inoltre, per un ultimo motivo d'indole economica quale ente infatti dovrà provvedere il fondo necessario per la costruzione di questo nuovo istituto?

Sorgerebbe un inevitabile conflitto di enti, e la questione non potrebbe approdare ad alcun pratico risultato.

Per tutti questi motivi e per altri ancora, di non minore importanza che il comm. Galanti nella prossima seduta, che sarà probabilmente verso la fine del mese, si riserva di svolgere ampiamente, egli ritiene un'inutilità, uno spreco inutile di forze economiche e didattiche la costruzione di un nuovo ginnasio. Infatti per la città di Padova uno solo, l'attuale è più che sufficiente, dato il sito centrale in cui si trova e l'importanza saliente del medesimo nella regione veneta, essendo la città sede di università, quindi oltremodo ambito dai professori e dagli studenti.

Invece circa la proposta della costruzione di una nuova scuola tecnica egli è pienamente d'accordo coi suoi colleghi, membri del consiglio, perchè l'enorme affluenza degli alunni in quella unica esistente, ha creato un enorme inconveniente tale che ha reso necessaria la istituzione di tre sezioni suppletive per ogni classe. La sua posizione al lato estremo della città poi lo consiglia ancor più essendo oltremodo incomodo agli alunni il recarsi da una in un'altra parte della città ambedue così distante.

Si augura quindi l'esimio professore un pronto ed efficace provvedimento da parte del Comune, a cui solo spetta, avendo il Governo dato già da tempo parere pienamente favorevole alla proposta.

Grave incendio -- Il delitto di Stanghella

PADOVA 20 — Stamattina alle ore 10 fuori Porta Ponte Corvo nelle case coloniche di proprietà della signora Linder ved. Marcora affittuarii certi Rampazzo Luigi, Andrea e Vittorio, si sviluppò un gravissimo incendio che in un attimo le distrusse totalmente.

Il danno assicurato in parte ascende a circa 15,000 lire.

— Secondo informazioni recentemente pervenute pare che il triste fatto di sangue sia dovuto a ben altra causa di quella di una privata vendetta. Come vi avevo informato nel mio sopraluogo tra le ipotesi che si facevano trovava poco favore ma non si dichiarava però priva di fondamento la supposizione che il delitto si possa attribuire a un doloroso dramma famigliare.

Pare oggi che nuove circostanze risultanti dalle accurate indagini dell'autorità giudiziaria questo sia il bandolo della matassa.

— *Un altro stabilimento che si chiude.* L'ing. Martini ha annunciato la prossima chiusura del suo stabilimento: tale notizia tanto triste quanto inaspettata ha prodotto dolorosa impressione a tutti e specialmente al ceto operaio. Il Martini ha dovuto prendere tale provvedimento in seguito ad invito dell'ufficio municipale d'igiene, perchè i vicini si lagnavano continuamente per il grave incomodo che loro recavano il fumo e gli spandimenti del gas provenienti dal detto stabilimento.

Speriamo che la chiusura duri un tempo relativamente breve.

— *Il quartiere operaio* — Nella vetrina del negozio dei fratelli Schöstal è esposto da ieri il progetto degli ingegneri F. Paiola e L. Avogadri per il quartiere operaio.

— *Concorso ad un premio* — A tutto 31 gennaio 1903 è aperto il concorso al premio David Rab. Graziadio Viterbi di L. 50 per un operaio che abbia dato prove di moralità e operosità.

— *Bambina uccisa* — A Monterosso (nelle vicinanze della città) la bambina Zuccato fu colpita alla testa da un tronco d'albero. La morte fu istantanea.

Da Treviso

TREVISO 20 — *Il III Concorso Orticolo* — Sotto la Loggia del Palazzo dei 300 stamattina ha avuto luogo la mostra del *Radicchio Trevisano* indetto dalla benemerita Associazione Agraria Trevigiana.

I concorrenti in numero abbastanza rilevante esposero i loro magnifici campioni su appositi banchi messi a disposizione dalla Associazione.

La Giuria per la distribuzione dei premi e diplomi era composta dei sigg. Bordignon dott. Fortunato e Moretti Domenico di Castelfranco Veneto e cav. I. A. Coletti, cav. Vito Gritti e sig. E. Marcon assessore municipale di Treviso.

La classifica ha avuto il seguente risultato: I. premio Gobbo Isacco di Dosson (Treviso) radicchio Rosso — id. Stocco Valentino di Castelfranco, radicchio variegiato — II premio Biscaro Antonio Dosson radicchio rosso — id. Dallan Giovanni di Castelfranco radicchio variegiato; inoltre furono distribuiti venti III premi e diplomi ad altri concorrenti.

Dopo il concorso seguì la vendita, ed i compratori furono parecchi. I prezzi d'acquisto variarono da L. 1 a 1.40 pel radicchio rosso e da L. 0.80 a L. 1 per quello variegato.

Tristi effetti di una sbornia — Ier sera sul binario della *Veneta* presso la nostra stazione ferroviaria fu rinvenuto un'individuo disteso per terra in evidente stato di sbornia fenomenale. Raccolto dai manovali e da una guardia di P. S. di piantone fu trasportato all'ospedale ove appena giunto spirò in seguito ad insulto apopletico.

Il disgraziato è un manovale dello stabilimento Lazzari di Spresiano certo Fausto Galante d'anni 30.

I balli. — L'inizio del Carnovale è segnato a Treviso quest'anno in anticipazione. Stassera si balla animatamente al nuovo Club-Treviso ed all'Associazione degli Impiegati Civili.

Domani al Circolo Sociale il solito *the* è rimandato in segno di gentile partecipazione ad un recente lutto.

Da Viceazn

VICENZA 20 — *Una patriottica conferenza* — Per iniziativa lodevolissima del Comitato provvisorio « *Pro Italia Irredenta* » abbiamo potuto iersera assistere, nella sala terrena dell'Accademia Olimpica, straordinariamente affollata del miglior pubblico, ad una conferenza tenuta « *Per una idea patriottica* » da un patriotta sul serio quale è l'abate prof. cav. Emilio Silvestri.

Il quale, con quella parola sua, bella, franca, poderosa, ha parlato, convincendolo, dell'Italia Irredenta, vessata ed umiliata. Disse specialmente di Trento e della lotta per la sua autonomia; di Innsbruk nelle ultime vicende per l'Università italiana, chiudendo con una splendida perorazione alla Patria, sublime inspiratrice di nobili ardimenti, di feconda attività e di umano orogoglio.

Fu applauditissimo.

— *Due bambine disgraziate* — La prima non aveva che quattro anni e si chiamava Anna Rosa Sorio Iniziati i lavori per la riduzione della rampa Gasparona presso Breganze, alcuni operai stavano abbattendo un grosso gelso, il quale, all'improvviso cadendo, andava a battere sulla testa della disgraziata piccina, che con altri piccoli curiosi stava ad esso d'intorno, rendendola cadavere.

Il bollente caffè ha fatto vittima la seconda. Evelina Tomba, appena di 14 mesi, nella casa sua in Valdagno, cadde, stando sul focolare, sopra un recipiente di caffè che allegramente bolliva innanzi al fuoco, sicchè il liquido riversandosi sulla bambina le produceva ustioni tali da renderla dopo poche ore cadavere.

Da Udine

UDINE 19. — *La nuova amministrazione* di Gemona è stata ieri insediata dal cav. Pioppi che per sei mesi fu colà in qualità di Commissario Regio. Il cav. Pioppi lesse una dotta relazione del suo operato, rivolgendo un cordiale saluto ai neo eletti consiglieri, i quali ringraziarono ed applaudirono vivamente. Si procedette poscia alla nomina del sindaco, alla qual carica con voto unanime fu eletto il signor Antonio Stroili. Al cav. Pioppi in attestazione della stima ed affetto guadagnatosi, una eletta schiera di cittadini Gemonesi offrirà domani sera un banchetto d'onore.

Per l'esposizione del 1903. — La Camera di commercio di Verona deliberò di favorire il concorso degli espositori veronesi mediante sussidi.

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera di lunedì 22 corr. per trattare vari importanti oggetti; fra i quali lo statuto delle borse di studio Marangoni, rimandato in antecedenti sedute.

Chiassate studentesche. — Da parecchie sere gruppi di studenti stazionavano — chiassando, e molestando anche i passanti — davanti il negozio Galanda, all'angolo di piazza V. E. occupando tutto il marciapiedi e ostacolando in tal modo la circolazione. Invitati dal vigile Trevisan a sgombrare, risposero ironicamente, e sopraggiunto il maresciallo delle guardie di città che pure cortesemente li invitò a lasciar libero il passaggio, risposero con arroganza. Allora due di essi Aldo Veroi d'anni 16 di Pordenone e Carlo Braida di Udine vennero dichiarati in contravvenzione. Il delegato dott. Caffaratti intimò agli studenti di sciogliersi. Speriamo che la lezione sia salutare.

A proposito del borseggio che diffusamente narrai avvenuto ad opera di certa Toscani, il danneggiato sig. Ciardi Ilarione, residente a Tarcento, con una lettera diretta al *Giornale di Udine*, conferma il fatto; ma asserisce di non essere stato con quella femmina in intimo colloquio. Avvicinato dalla Toscani, a sua insistenza le pagò un bicchiere di vino, e mentre egli accendeva il sigaro, essa destramente lo alleggerì del portafoglio.

Da Chioggia

Per la sistemazione del porto

CHIOGGIA 20 — (y) Ben a ragione l'egregio vostro corrispondente da Roma scrive nel numero odierno della *Gazzetta* che la risposta del sottosegretario Niccolini alla interrogazione del nostro deputato On. Galli sulla sistemazione del nostro porto, apparve monca e in parte anche contradditoria, imperocchè mentre Galli affermava che le somme spese finora si impiegarono all'allacciamento della stazione marittima con la stazione ferroviaria di Chioggia, Niccolini le attribuiva ai lavori portuali. Nè la discussione chiarì codesto punto.

E noi davvero non ci racapezziamo come mai l'on. Niccolini abbia equivocato quando pensiamo che in un tempo non molto lontano ben tre suppliche firmate dai componenti il nostro ceto marittimo e peschereccio e dalle persone più eminenti della cittadinanza senza distinzione di partiti, furono inviate al Ministero della Marina e dei Lavori Pubblici onde ottenere la sollecita e necessaria sistemazione del Porto. Mi piace riportare a questo proposito il seguente articolo comparso nell'ultimo numero della locale *Sferza*:

« Cittadini all'erta! Il porto di Chioggia va progressivamente interrandosi. Riesce già difficile anche ai navigli di piccola portata entrare ed uscire dal porto senza urtare contro gli estesi scanni di sabbia formatisi alla sua bocca e, *fra qualche anno*, non sarà assolutamente possibile il passaggio nemmeno pei nostri bragozzi ove non si provveda efficacemente. Il semplice scavo si è già dimostrato un rimedio palliativo e insufficiente perchè, poco dopo lo scavo, tornano a formarsi i banchi di sabbia. E' necessaria per la vita del porto, la costruzione di due dighe come ebbe a proporre la Commissione dell'Istituto Veneto, proposta che fu favorevolmente accolta dal Senato. Noi ripeteremo, scrive la *Sferza*, queste verità in ogni numero del giornale nostro finchè il Governo provvederà colla sistemazione del porto a salvare dalla morte economica una città di 30,000 abitanti come la nostra e non cesseremo mai di chiamare a raccolta *tutti* i cittadini di Chioggia perchè reclamino senza posa per mezzo delle varie autorità, il sacrosanto diritto dell'esistenza che vien loro negato lasciando scomparire, coll'interramento del porto, l'unica fonte di vita per Chioggia ».

Ed ora tocca al Governo a provvedere seriamente e sollecitamente.

Nomina — Con decreto del 12 corr. m. l'egregio concittadino ed amico nostro Comello cav. Antonio venne nominato rappresentante del ministero di agricoltura, industria e commercio nel Comitato di vigilanza della scuola di Pesca ed acquicultura, la prima sorta in Italia ed alla cui costituzione il Comello indefessamente si adoperò insieme all'infaticabile dott. Levi Morenos.

Facciamo le nostre congratulazioni al cav. Comello pel nuovo attestato di stima e di fiducia che gli venne dato.

AGORDO 18.— *Nuovo Cavaliere del lavoro.* — Apprendiamo con piacere che con recente decreto Reale il signor Magno Magni comproprietario delle Miniere di Vall'Imperina, venne nominato cavaliere del lavoro.

Senza numerare i meriti dell'ottimo industriale ed i benefici da lui apportati alla classe dei lavoratori della sua Miniera colla istituzione gratuita di scuole, di un magazzino cooperativo, di una cassa di mutuo soccorso ecc., egli gode la simpatia di quanti apprezzano l'operosità unita al buon cuore, doti che in lui si riscontrano.

Il mancato omicidio di Forno Canale. — Ho assunto le seguenti ulteriori informazioni. De Dorigo Cesare di ignoti, e certo Lorenzi di Forno Canale, per vecchi rancori domenica u. s. venuti a diverbio furono divisi da certo Naborre Sebastiano di circa 25 anni.

Dopo un'ora il Lorenzi rincasò con due amici ed Naborre, e proditoriamente vibrò un colpo di colsieme a certo De Dea. All'improvviso il De Dorigo sbucò da un angolo di una casa vicina a quella del Naborre, e proditoriamente vibrò un colpo di coltello da cucina al dorso dello stesso Naborre, ferendolo sopra la nona costola ledendogli anche il polmone, onde si teme che gli sopravvenga una polmonite. Il feritore fuggì tosto, nè fu ancora ripreso, quantunque si dica che dopo il ferimento fu veduto in Agordo e nei pubblici esercizi, ove si vantava del suo operato.

S. DONA' DI PIAVE 20 — *Banda Cittadina.* Col nuovo anno il bravo maestro Segattini sarà stipendiato dal comune quale istruttore della nostra banda cittadina; fu questo ottimo provvedimento che segna la vera organizzazione del corpo musicale. Il nuovo maestro mette tutto il suo impegno nell'istruire i vecchi elementi e nell'avviare nuovi allievi.

La banda è costituita di poveri operai, che avendo passione per la musica, vengono da lungi per le prove serali dopo le gravi fatiche della giornata ed alle volte anche sacrificando i loro interessi.

Questi bravi giovani, che tanto desiderio hanno d'imparare e progredire, meritano incoraggiamento. Se la banda soddisfa ora pienamente il paese, lo siano del pari soddisfatti gli elementi che la costituiscono: siano loro concessi nuovi strumenti e decorosi e sia loro data una giusta gratificazione.

ULTIMA ORA

L'arresto degli Humbert a Madrid

Gli Humbert erano a Madrid dal Maggio

Madrid, 20. — Oggi è stata arrestata la famiglia Humbert-Daurignac. Gli arrestati sono: Federico Humbert e sua moglie Teresa, Maria Daurignac, sorella di Teresa, Romano Daurignac, Emilio Daurignac ed Eva Humbert.

Essi abitavano in un appartamento di via Fevraz al numero 33.

Gli arrestati hanno dichiarato che soggiornavano a Madrid dal 9 maggio. Essi furono messi a disposizione dell'ambasciatore di Francia.

Interessanti particolari sull'arresto

Ci telegrafano da Roma, 20 dicembre sera:

I giornali pubblicano larghissimi resoconti sull'arresto degli Humbert a Madrid. Vi mando quanto viene telegrafato dalla capitale spagnola al *Giornale d'Italia*:

« Quando la polizia ha circondato la casa di calle Fevraz, l'ispettore suona invano; bussa con energia ed allora si odono dentro la casa voci sommesse, concitate, grida soffocate di spavento, passi frettolosi, rumori di usci e violentemente aperti e chiusi. Ma nessuno viene ad aprire, per cui l'ispettore di polizia dice ad una delle guardie di chiamare un fabbro. Il fabbro arriva in un batter d'occhio, lavora di grimaldelli, scassina la serratura. L'ispettore tende ansioso le orecchie e crede indovinare che gli inquilini aprono le finestre dalla parte di dietro della casa come per tentare di fuggire. Finalmente, quando il fabbro sta per scassinare la serratura, la porta si apre di dentro e si presenta un uomo alto di statura, dalla barba nera, mezzo nudo, è Federico Humbert, marito di Maria Teresa Humbert. L'ispettore gli chiese il nome e l'interrogato si qualificò per Federico Humbert.

L'ispettore riprende: « Le altre persone che si trovano in questa casa, chi sono? »

Federico Humbert risponde: « Io parlo soltanto per me; non debbo rivelare i nomi degli altri ».

Dopo questa sciocca dichiarazione l'ispettore Caro non insiste, ma seguito dagli agenti penetra nelle altre stanze ove trova alcuni mezzo svestiti, altri a letto, tutti i membri della famiglia Humbert Daurignac e cioè: Romano Daurignac che ha due belle basette da diplomatico; Emilio Daurignac, che prima portava la barba, ora non l'ha più e ha la testa completamente canuta; Maria Teresa Humbert, la famosa mirabile inventrice delle colossali truffe; Paolina Daurignac, per la quale un alto funzionario della amministrazione francese aveva tanto spasimato di amore; Eva Humbert, la figliuola, che per l'alta, eccezionale statura, fece nascere perfino il sospetto che fosse un maschio.

Vengono tutti riuniti e circondati dalle guardie. La stanza ha un balcone che dà sulla strada e contiene un letto di metallo dorato a due posti in cui avevano dormito la Daurignac sorella di madama Humbert, e la figlia Eva a piedi del letto, su una poltrona, stava Emilio Daurignac. Taceva tenendo bassa la testa. Ritto in mezzo alla stanza era Federico, vestito di un cappotto nero, con un cappello nero. Vicino al caminetto, seduta, attizzando il fuoco, apparentemente tranquilla stava l'immensa, la straordinaria Teresa Humbert. Andava ripetendo che ella era una marchesa, pretendendo con ciò di ingannare grossolanamente la polizia, dopo averla ingannata con tanta abilità per otto mesi!

Dietro madama Humbert era la figlia Eva, pallidissima, simpatica, vestiva un abito cenere. Emilio Daurignac era lì presso, e un poco più distante Paolina Daurignac in abito scarlatto.

Gli Humbert avevano preso in affitto l'appartamento sotto falso nome: Federico era diventato Carlos Blanco. Ma la polizia fu presto convinta che si trattava degli Humbert. Era stato notato, mercoledì, che tre uomini, usciti uno dopo l'altro da quella casa, si erano poi riuniti ed erano saliti insieme sul *tram*. Uno indossava un mantello spagnolo, e, malgrado la barba che prima non portava, un agente riconobbe in lui Federico Humbert. L'agente lo pedinò senza dare sospetti e raccolse dati sufficienti per concludere che tutta la banda doveva trovarsi in quella casa.

Ciascuno degli arrestati fu subito sottoposto a un interrogatorio preliminare. Emilio al principio provò negare dicendo di essere il signor Duran; ma visto che la menzogna era grottesca, confessò l'identità. Federico, che si atteggiava con grande disinvoltura, voltosi all'ispet. Caro disse: « Mi rallegro con voi perchè avete guadagnato il bel premio di venticinquemila franchi. Avete anche guadagnato il grosso premio di centemila franchi stabilito dai banchieri creditori ».

Interrogato dall'ispettore rispose: « Rubai, è vero, ma per altri. Alcune persone, forse molte, si dorranno a Parigi del mio arresto e forse avrete tutti grandi sorprese ».

Federico e gli altri raccontarono gli incidenti della fuga. Partirono da Parigi il 7 maggio, il giorno precedente all'apertura della cassa-forte e arrivarono a Madrid la mattina del 9. Da quattro mesi non uscivano di casa sospettando che la polizia avesse scoperto il loro nascondiglio. In quattro mesi ricevettero una sola lettera.

Romano, più disinvolto di tutti, parla in cattivo spagnuolo e dimostra una filosofica serenità. Egli discusse lungamente coi giornalisti che sono riusciti a penetrare nella casa, e raccontò diffusamente come il senatore Dupuy, direttore del *Petit Parisien* e già ministro d'agricoltura nel ministero Waldeck Rousseau, si trovasse molto compromesso nelle truffe architettate. Ma a un certo punto del racconto nella parte più interessante si interruppe dicendo: « Mi sento molto debole, voglio mangiare qualche cosa ». E infatti mangiò ma non disse poi più nulla.

Madama Humbert, poveretta, piangeva dirottamente e ripeteva fra i singhiozzi: « Non separatemi dalla mia figliuola che è ammalata ».

Venuto finalmente il momento della seperazione, tutti piansero, la commozione più intensa era dipinta in viso agli arrestati. Eva e Paolina, forse non colpevoli nelle famose truffe si misero al collo due medaglioni contenenti i ritratti della famiglia. Gli ultimi abbracci e baci avvennero tra grida e singhiozzi delle donne.

Mentre le guardie stanno compiendo il loro dovere, l'ispettore Caro, impassibile in apparenza, non riesce a nascondere la soddisfazione che prova per la brillante operazione; guardie e agenti ostentano freddezza alle grida strazianti di Eva e ai pianti delle altre donne e si affrettano ad abbreviare la cerimonia.

Quando la polizia entrava improvvisamente, stanotte, in casa degli Humbert, Emilio ricevette tale impressione, che il suo fisico ne risentì in modo da dover chiedere il permesso di assentarsi per un momento: una guardia lo dovette accompagnare.

L'ambasciatore francese a Madrid, Paternotre, che lascia oggi la capitale, è stato dei primi ad essere informato dell'arresto.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 dicembre a L. 100, -.

(Ac. S.) I prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 22 al 27 dicembre 1902 è fissato in L. 100.—

Listini Borse

Venezia 20 Dicembre

		Prezzo nominale
Rendita It. 5 0[0 godim. 1 1 Luglio	103 60	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	103 20
» » 4 1[2 0[0	— —	107 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	701 —
» » Veneta	— —	313 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	33 50	31 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	— —	234 —
Az. S. V. di nav. vap. lag nom 100	— —	114 -
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1615—	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 .
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0[0	— —	490 15
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	— —	488 —

Cartelle fondo Banca d'Italia 4 1[2 0[0
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0 Cartelle credito fond della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop del picc. comm. valore nom.L. 500
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— » —,—

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	
Germania	122 90	123 —	— —	— —	4 —
Francia	99 90 —	99 95 —	— —	— —	3 —
Belgio	99 75	99 85	— —	— —	3 —
Londra	25 13 —	25 15 —	24 87 —	24 89	4 —
Svizzera	99 80 —	99 87 50	— —	— —	4 1[2
Austria C.	104 90 —	105 — —	— —	— —	4 1[2
Banconote	104 90 —	105 — —	— —	— —	

sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 – Banca Veneta di dep. e cont. corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop pic. comm. 5 0[0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 20		Berlino 20	
Rend. italiana 5 0[0	103 65 —	Cambio su Lon. 3 mes. —	20 —
» 5 0[0 spezzata	— —	» su Par. 8 gior.	81 —
» 3 0[0	69 50	» su Italia 10 gior.	81 —
» 4 1[2 0[0	107 70 —	Cred. Mob. aus. (fine)	211 —
» Banca d'Italia	902 —	Rendita it. contanti	— —
» Banca Torino	— —	» fine	— —
» Banco sc. (nuove)	131 —	Cons. prussiano 3 1[2	102 16
» Banca commerc.	687 —	Rendita turca 1 0[0	28 40
» Ferrov. Medit.	— —	Obbl. ferr. it. 3 0[0	69 25
» Ferrov. Merid.	667 —	» meridionali	— —
» Ferrov. Sicule	665 —	» di Roma	102 40
Obb. ferr. Sarde 1873	310 —	Az. mer. (a termini)	132 10
» Vitt. Em.	319 —	Az. medit. (a termini)	87 50
» Med. Ad. Sic. abcd	347 —	Big. Banca Russi cont.	216 20
Med. Cam. Franc.	99 92 50		
» » Svizzera	99 87 50		
» » Londra	25 17 —		
» » Germania	122 62 50		

Parigi chiusura	19	20
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	99 20	99 30
» 2 1[2 0[0	— —	— —
Rend. it. 5 0[0	104 12	104 10
Ca. L. vis.	25 14 1[8	25 14 1[2
Cons. 2 3[4	93 15[16	93 15[16
Obbl. lomb.	318 —	316 75
Camb. su Italia	pari	1[16
R. turc. (serie D)	28 70	28 70
Banca Parigi	1095 —	1095 —
Tunis nuove	493 -	492 —
Egiz. 4 0[0 (B)	108 90	108 90
R. ung. 4 0[0	104 85	103 80
» sup. est. 4 0[0	86 55	86 60
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	504 —	503 —
Arg. fine	83 50	82 —
Credito fond.	739 —	732
Azioni Suez	3920	3924
Lotti turchi	120 75	120 50
Fer. mer. ter.	incote	668
Russo 1791	87 50	87 75
Porto 3 0[0	31 42	31 75
Banca francese	— —	— —

Milano 20	
Rend. ital. cont.	103 65 —
Rendita fine	103 80 —
Rendita 4 1[2	107 50 —
Rendita 3 0[0	69 75
Banca d'Italia	903 —
Banca comm.	701 -
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	668 —
Ferrov. Mediter.	440 50
Navig. Generale	420 —
Raffineria zuccheri	290 —
Edison	511 —
Terni	1624 —
Banca Generale	27 50
Lanificio Rossi	1466 —
Cotonificio Canton	532 —
» Costruzioni ven.	81 50
Obbl. Merid	334 75
» nuove 3 0[0	316 50
Fond. Banca It. 4 0[0	504 25
Austria	104 95 -
Francia a vista	99 92
Londra a vista	25 13 -
Berlino a vista	122 95
Svizzera	99 85 —
Cotonif. veneziano	236 —

Vienna 20	
Credito austriaco	671 —
Lombardo	63 25
Banca Anglo-austriaco	268 —
Austriache	677 —
Banca Austro-ungarica	15 06
Napoleoni d'oro	19 —
Argento	100 15
Cambio su Parigi	95 30
Cambio su Londra	239 20 —
Lire italiane carta	95 25
Rendita austr. argento	101 15
Rendita austr. carta	101 35
Union bank	531 —
Rendita austriaca oro	120 76
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	354 75

Genova 20	
Rendita ital. 5 0[0	103 81 —
» » 4 1[2 0[0	107 50 —
Az. Banca Italia	902 50
Banca Commerc.	701 —
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	668
» Medit.	434 50
Nav. Generale	419 50
Raffineria Zuccheri	290 50
Cambio vista sc. Fr.	99 92
» » Londra	25 14
» » Germania	122 92
» » Svizzera	99 89

Firenze 20		Londra 19	
Rend. ital. 5 0[0	103 82 —	nuovi cons. 2 3[4 0[0	92 15[16
» 4 1[2 0[0	107 75	Rend. italiana 5 0[0	103 —
Londra 3 mesi	24 87 50	» sp. st. nuova	86 3[8
Francia a vista	99 92 50	» turca nuova	27 -
Berlino a vista	122 55 —	Egiziano nuovo	107 1[8
Meridionali	167 50	Obbligazioni ottom. 1871	— —
Mediterranee	440 50	Argento fino	22 3[8
Banca d'Italia	902 —		

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 19 — Apertura
Frumenti -- Mercato sostenuto— Dicembre C. 80 1[4 — Cotoni Mercato fermo -- 9mbre 8,40 — Marzo 8,27.

Havre 19 — — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2100 — Mercato sost
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 14000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 33.50 — 2 mesi dopo Fr. 33.75 — 4 mesi 34,25 — mesi 35 25.

New York 19 Chiusura
Cambio su Londra D. 482 87 Id. su Parigi 5.18 3[4 Petrolio ,— raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10.70— pipe line certificates 151 — Cotone Middling C. 8 70 — id. New Orleans C. 8 1[4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 56 — 3 mesi dopo corr. C. 8 35 — 4 mesi C. 8 36 — 7 mesi C. 8 38 — Entrata cotoni nella giornata balle 28000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 22000— id. pel continente balle 5000 — Entrata cotoni nella settimana balle 212000 Spedizioni per l'Inghilterra balle 94000 pel continente balle 116000 Depositi nei porti dell'Unione 1061000 Frumento rosso disponibile D. 79 — — dicembre 83 — Marzo inque — Maggio 80 5[8 — Luglio 78 1[2 — Granone disp. Dicembre 60 — — Farine extrast Disponibile 3,05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1[2 — Caffè Mercato cal. — id. Rio v. 7 disponibile C. 5 1[4 — Id. pel mese corr. 4.45 — Id. mese prossimo 4.45 — 2 mesi dopo il corr. 4 60 — id. 3 mesi 4,70 — Id. 4 mesi 4 80 — id. 6 mesi 4,95 — id 8 mesi 5 10 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 3[8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi — - —.

OLII Napoli 16 — Olio di Gallipoli al q.le contanti L. 74,58. — pel 10 maggio L. 74,58 — maggio 1902 L. 76,17 — ottobre 77,63 — 10bre —.— — futuro marzo 1903 —.—.
Olio di Gioia al q.le L. 73.57 — pel 10 agosto 1901 L. 73,41 — pel 10 ottobre L. 76,19 — maggio 1902 L. 76,85 — ottobre —,— — 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 20 — Farine 12 marche — mercato fer. — pel corr. fr. 28 50 — Pross 28,50 — 4 mesi da Marzo 28.60 - 4 primi mesi 28.60.
Spiriti — mercato fer. — Pel corr. 32,25 — pross. 32 50 — 4 mesi maggio 33.— — A 4 primi 33.—.
Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso disponibile 22 50 — Zucchero raffinato 53,75.
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 25 50 | Pel corr. 25 50 — 4 mesi da maggio 26.50 — 4 mesi marzo 27,50
Frumento Mercato fer. — Pel corr 21.— — Pross. 21,25 — 4 mesi da marzo 21,50 — 4 mesi primi 21,60.

Anversa 20 — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 20 5[8 4 ultimi mesi 21 5[8
Magdeburgo 20 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per 100 chilogrammi) 16.35 merc. cal
Marsiglia 20 — Frumento — mercato
Arrivi della giornata q.li — — Vendite della giornata — — — —
Vendita consegnare q.li — —

SETE

Lione 18 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organico	B. 14	B. 18	B. 32	C. 2432
Trame	B. 4	B. 49	B. 53	C. 3657
Greggio	B. 44	B. 47	B. 91	C. 6916
Pesate	B. 4	B. 71	B. 75	C. 4160
Totali	B. 66	B. 185	B. 251	1716

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 18 — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich — Per id. pir. austr. Buna cap Merlatto con merci — Per Syra pir. ell. Andreasi cap Kaaristinatus vuoto
Arrivi del 18 e 19 — Da Soulina pir. ital Bulgaria cap. Di Bartolo con merci della N. G. I. — Da Trieste pir. austr. Euterpe cap. Calabrese con merci del Lloyd A.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 19 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 388, dei quali N. 323 per conto del commercio e N. 65 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

Nella notte del 19 al 20 dopo breve ed inesorabile malattia sostenuta con ammirabile rassegnazione cessava serenamente di vivere, munita di tutti i conforti della nostra santa Religione

Sofia Tozzi Giani ved. Boschetti

Il marito ing. cav. Vittorio Giani, le sorelle contessa Filomena Salvadego e nob. Antonietta Lonigo, i cognati Chiara Giani e nob. cav. Aurelio Lonigo, i nipoti ed i congiunti tutti, coll'animo straziato, ne porgono il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Domenica 21 corrente alle ore 10 1/4 partendo dalla Chiesa di San Francesco.

Per espreso desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori.

Valga il presente quale annuncio personale.

Padova, li 20 dicembre 1902.

La famiglia Pezzile e parenti tutti ringraziano quelli che onorarono l'accompagnamento funebre del Loro Amato

GIUSEPPE

Un ringraziamento speciale tributano al Sig. Ricevitore Daziario dei Magazzini Fiduciari di S. Chiara in uno a tutti i suoi dipendenti. Chiedono venia per le involontarie ommissioni.

Venezia, 19 dicembre 1902.

Nel giorno 20 dicembre 1902 è passato a miglior vita il

Cav. Giuseppe Tagliapietra

Segretario Capo dell'Economato Generale dei benefici vacanti in Venezia.

Fu impiegato laborioso, zelantissimo rimpianto dai colleghi e da quanti lo conobbero.

I funerali avranno luogo lunedì 22 corr. alle ore 10 dalla casa in Calle delle Vele N. 3979 alla Chiesa di S. Felice.

GIULIO DE GASTYNE

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Dopo la camera degli scheletri egli condusse il fanciullo in un andito in cui dei fornelli erano costantemente accesi... era lì che egli fucinava i pezzi dei suoi meccanismi, che faceva le sue esperienze di medicina e di chimica.

Il resto della giornata trascorse in questa specie di iniziazione.

Il vecchio non sembrava avere nozione del tempo.

Nessuno del resto aveva picchiato alla sua porta... nessun cliente era venuto a disturbarli.

Egli aveva detto a Carlino in che consistesse il suo lavoro.

Il fanciullo farebbe le sue commissioni accenderebbe ed alimenterebbe i suoi fornelli.

Ciò gli permetterebbe di applicarsi tutto intiero ai suoi lavori e di non avvicinare più alcun essere umano.

Egli aveva orrore dei suoi vicini, delle scimie malvagie, come le chiamava.

Egli faceva professione di un disprezzo sovrano per le leggi, i costumi, le usanze che reggono gli uomini.

Egli non riconosceva nulla di sopra di lui, non obbediva a nulla.

Diceva che ogni uomo non deve tendere che ad un fine: cercare la felicità e siccome ciascuno intendeva la felicità a suo modo, doveva essercene sulla terra per tutti i gusti. Gli uni la trovavano nella solitudine come lui, gli altri nel lusso, alcuni nella ghiottoneria... altri nell'amore... nel potere... Bisognava sacrificare tutto per arrivare a darsi sulla terra la soddisfazione di avere ciò che si desidera. Il resto non era nulla. Egli era stato ammogliato... sua moglie era incantevole... ella sembrava amarlo... egli se ne era liberato per vivere solo... ella lo annoiava girando intorno a lui inquietandosi di ciò che egli faceva.

Il fanciullo non osava più parlare.

Egli ascoltava a bocca aperta tutto sbalordito.

— Se tu devi amare le donne, riprese il vecchio rivolgendosi a lui, amale senza scrupolo, tradiscile, ingannale... fatti un giaciglio dei loro cuori e che nessuno dei loro gemiti dei loro pianti ti faccia volgere la testa... altrimenti, sarai tu che gemerai e nessuno avrà pietà di te, e quando tu sarai sotto terra allo stato di scheletro come qui vedi, sarai bel pentito di esserti mostrato sensibile ai lamenti delle donne.

Il piccolo Carlo ascoltava tutte queste teorie senza comprenderle.

— Se tu ambisci alle ricchezze, proseguì lo strano maestro, impara a rubarle senza essere preso, poichè tu non puoi divenire ricco che spogliando gli altri... tutta la forza, tutta la tua intelligenza non riuscirebbero a produrre un milione. Se vuoi avere un milione, occorre dunque che lo rubi. Ma tu puoi attendere maggiore o minor tempo: il più sicuro mezzo ed il più breve è di prenderlo. Non è più disonestà impadronirsene in blocco, quando lo si trova alla propria portata di mano, come rubarlo a soldo a soldo nel modo con cui agiscono i commercianti che frodano. E' più pericoloso ecco tutto, ma il pericolo non deve mai arrestare l'uomo!

Frattanto giungeva la notte.

Ciò che desiderava in quel momento il figlio di Carlo e di Marietta non erano nè le donne nè le ricchezze, ma un buon pranzo e il suo nuovo padrone non parlava punto di mangiare.

Il fanciullo sentiva degli stiramenti profondi nel suo stomaco.

Egli non vedeva fare alcun preparativo di cucina e cominciava a divenire perplesso.

Forse il suo strano padrone aveva trovato il mezzo di vivere senza mangiare?

Sarebbe stato assai economico, ma il piccino diceva fra sè che non era ancora abbastanza iniziato per sopportare questo regime, o piuttosto questa mancanza di regime.

Egli si azzardò a domandare:

— A quale ora pranza il signore?

Il vecchio parve molto meravigliato.

— Io non ho ora... sono i borghesi che hanno delle ore... io mangio quando ho fame!

— E il signore ha fame spesso? domandò il fanciullo inquieto.

— Secondo... qualche volta la mattina... altre volte la sera... ma se tu hai fame, puoi mangiare... il nutrimento è una delle necessità della vita che io non sono ancora giunto a sopprimere... ma vi riuscirò, vedrai, vi riuscirò!

Il piccolo Carlo intese un fremito nel suo interno.

Guardava intorno a lui cercando ciò che avrebbe potuto divorare.

— Che vuoi mangiare? domandò il vecchio.

— Oh, signore, io non sono difficile!

— Io non mangio che pane e non bevo che acqua, lo stretto necessario!

Carlo guardò il suo padrone e non si meravigliò più di vederlo così magro.

L'orologiaio aggiunse:

— Ma tu puoi mangiare carne e bere del vino, se il cuore te lo detta.

Carlino respirò.

— Tu puoi avvelenarti a poco a poco, proseguì il vecchio, non è vietato!

Il fanciullo aprì di nuovo i suoi grandi occhi.

— La carne avvelena dunque? Ed anche il vino?

— Tutto ciò che non è indispensabile. Ma tu puoi essere ghiotto: ne hai diritto e se la ghiottoneria è il tuo difetto non ti impedirò di soddisfarla. Ma ti prevengo che non ho danaro. Bisognerà procurarne!

Il piccino spalancò i suoi occhi ancora di più.

— E come? balbettò egli.

— Ecco un orologio, va a venderlo!

Il vecchio staccò un orologio dalla vetrina e lo diede al fanciullo.

Costui uscì macchinalmente col gioiello nelle mani.

Sembrava molto imbarazzato.

Non conosceva il paese... ove trovare un compratore?

Errava nella via, molto in pena e spinto dalla fame.

Scorse una bottega di fornaio aperta.

Vi entrò, domandò del pane...

— Quanto?

— Quanto vorrete!

Lo guardarono.

Egli divenne rosso e volle fuggire, ma il suo stomaco che la vista dei pani dorati aveva irritato ancor più, lo trattenne.

La fornaia una grossa donna molto ben colorita in viso gli disse:

— Hai del danaro?

Egli tese l'orologio.

— Non si paga con dei gioielli, giovanotto. Non hai altro?

— No, signora, è tutto ciò che il padrone mi dato!

— Lavori dunque in casa di qualcuno?

— Sì, signora.

— Nel paese?

— A due passi da quì!

La donna si mise a ridere.

Scommettiamo che è in casa di quel vecchio pazzo di Gaudru.

— E' in casa del signor Gaudru, tu vuoi dire... conserva il tuo orologio e prendi questo pane di due libbre... noi sapremo bene farci pagare!

Il fanciullo non se lo fece dire due volte.

Entusiasmato dal suo successo andò dal macellaio, poi dal vinaio in cui si riprodusse presso a poco la stessa scena.

Egli entrò carico di pane, di carne di vino e rese l'orologio al padrone.

— Non lo hanno voluto diss'egli, e raccontò l'accaduto.

Il vecchio non fece alcuna osservazione.

— Tu hai ora di che mangiare, mangia! disse al piccolo Carlo.

— E voi signore? domandò il fanciullo.

— Io?... più tardi... non ho fame!

Il piccolo era molto imbarazzato con la carne fra le mani.

— Bisognerebbe farla cuocere, balbettò egli.

— Il fornello è acceso lassù, sali!

Carlo obbedì. Trovò fra i ferramenti una vecchia padella che pulì e riuscì a fare un pranzo passabile poichè mangiò con grande appetito.

Fu, così che egli ormai procedette. Il suo padrone non si inquietava punto di ciò che mangiava. Egli comperava ciò che voleva e nessuno gli domandava del danaro.

— Faremo pagare il vecchio, dicevano i bottegai.

Egli seppe che l'orologiaio passava per molto ricco, ma che era avaro. Doveva avere, secondo i discorsi dei vicini un tesoro considerevole nascosto in casa sua.

Il fanciullo non aveva mai veduto nulla di simile. Del resto, che gli importava? Egli viveva quasi felice col suo fantastico padrone. Giammai egli lo contrariava e non sembrava neanche inquietarsi di lui. Del resto dopo alcuni giorni Carlino aveva saputo ciò che doveva fare... compiva puntualmente il suo ufficio e il vecchio orologiaio non domandava di più.

Parecchi anni trascorsero così.

Il piccolo Carlo era divenuto un giovane.

Era cresciuto molto rapidamente, ma era rimasto assai magro.

(Continua)

Anno CLX — 1902 | Lunedì 22 Dicembre | N. 353

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L' ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 19 — NAPOLI, Via Roma 253 — PADOVA, Via Spirito Santo 962 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pag. L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

L'ESERCIZIO DI STATO
e le tariffe ferroviarie

Mentre è imminente la scadenza delle convenzioni ferroviarie si moltiplicano da ogni parte gli studi e gli scritti intorno al gravissimo problema dell'esercizio delle ferrovie allo scopo di preparare l'opinione pubblica al grande dibattito che si svolgerà certamente quando si dovrà decidere sul nuovo orientamento della politica ferroviaria italiana.

Per il modo chiaro e sintetico con cui l'argomento è esposto e per gli importanti interessi che esso viene a toccare abbiamo rimarcato un articolo favoritoci in bozza sulla *Nuova Antologia*, articolo firmato Viator e che porta serie e valide ragioni contro l'esercizio di Stato.

Ne riassumiamo qualche brano:

Non pochi giornali e uomini politici vedono nell'esercizio di Stato il rimedio a tutti i mali che affliggono le nostre ferrovie e credono, o mostrano di credere, che quando sarà applicato in Italia, si avranno ogni sorta di vantaggi: personale meglio ordinato e meglio pagato, impianti perfetti, economie grandi nell'esercizio, lauti proventi per lo erario pubblico e, sopratutto, grandi ribassi delle tariffe. Esse debbono essere tali, secondo costoro, da rimborsare puramente e semplicemente il prezzo di costo dei trasporti: tutto il di più non è che profitto industriale, di cui lo Stato può e deve fare a meno, o pedaggio da abolire, in omaggio dei tempi nuovi, come sono stati aboliti quelli sui ponti o sulle strade ordinarie. E questo paragone coi pedaggi è una specialità tutta italiana; perchè in Germania, nel Belgio, in Austria ed in Francia, nell'attuare o nel proporre l'esercizio di Stato, pur largheggiando nelle promesse, non mantenute, della soppressione dei profitti industriali delle strade ferrate a benefizio dei produttori e dei consumatori che se ne servono, a niuno è venuto in mente che si dovessero sopprimere altresì gli accantonamenti delle somme occorrenti per gli interessi del capitale speso per la costruzione, e per un più o meno rapido ammortamento di esso. Ma di fronte ad un prodotto netto che si può ragguagliare appena all'uno e un quarto per cento del costo delle strade ferrate, è naturale che in Italia si parli *pro forma* di profitti industriali, che non esistono, e si discorra invece, tanto per dire qualcosa, di soppressione dei pedaggi. E che profitti industriali non esistano, lo dimostra il fatto che le nostre Società, in complesso, non riescono a distribuire integralmente ai loro azionisti l'interesse stabilito dalla legge delle Convenzioni, sui 265 milioni prestati al Governo per effetto della così detta vendita del materiale mobile; mentre, d'altro canto, il già meschinissimo prodotto netto tende inesorabilmente a diminuire, e diminuirà sempre di più, sia per le crescenti spese del personale, sia per gli aumenti di costo delle materie di consumo, sia finalmente per gli ingenti oneri di lavori ed impianti indispensabili sempre dilazionati, ma che le nostre strade ferrate reclamano assolutamente.

A che cosa dunque si riduce questo miraggio della diminuzione di tariffe, se non a far pagare a tutti i contribuenti sotto forma di imposte generali i servigi che solo ad una parte dei cittadini ed in svariatissima misura rendono le strade ferrate? Ed è politica democratica codesta?

Caratteristica comune degli Stati moderni è l'enorme accrescimento delle loro funzioni, lo estendersi continuo del loro campo di ingerenza. Ne consegue fatalmente la necessità di sempre maggiori proventi finanziari e l'affannosa ricerca, ognor più difficile, della materia imponibile, che si traduce in sempre maggiori pesi pei contribuenti. Ora non è naturale supporre che la gran massa di questi, che non riceve diretti vantaggi dalla ferrovia, finisca per ribellarsi alla imposizione di tasse destinate ad alleggerire i carichi della minoranza che della ferrovia si serve? E non è naturale del pari che i Governi, stretti dal bisogno crescente di danaro, spinti dal desiderio di non aumentare le gravezze fiscali, preferiscano conservare, là dove ci sono, i profitti industriali delle strade ferrate; e, dove questi come in Italia, non esistono, conservare e magari aumentare il prodotto netto, mediante nuove tasse o aumenti di tariffe sui trasporti dei viaggiatori e delle merci?

Questo abbiamo veduto accadere finora in Italia, dove se lo Stato ha cercato, con assai discutibile sistema, di favorire le concessioni speciali, che contentano pochi e danneggiano i più, ad ogni bisogno del fisco, con tasse e sovratasse proporzionali e fisse, ha aggravato la mano sul servizio ferroviario. E lo stesso fenomeno abbiamo sempre veduto e vediamo anche al presente verificarsi negli Stati che, più o meno largamente, si trovano sotto il regime dell'esercizio governativo.

In Germania l'esercizio di Stato delle ferrovie prussiane è opera del Principe di Bismarck, che vi portò la sua ferrea energia, e che aveva concepito la riunione di tutte le strade ferrate tedesche, divise in numero pressochè infinito di Reti, in una grande Rete dell'Impero. Il Gran Cancelliere voleva servirsi delle ferrovie come mezzo di unificazione della patria; e ciò era tanto più necessario in quanto il gran numero delle piccole Compagnie, a corto di mezzi, rette da norme differenti secondo gli Stati ai quali appartenevano, rendeva difficile, dal punto di vista strategico, l'azione del Ministero della guerra. Fu dunque essenzialmente opera politica e militare, anzichè economica, quella che tentò il Principe di Bismarck, che pure vide i suoi sforzi frustrati, e dovè contentarsi di riscattare la Rete prussiana; ma anch'egli, come i nostri uomini politici, volle rendere gradita alla pubblica opinione la sua proposta, circondandola di blandizie economiche; e nella relazione che precede il progetto di legge di riscatto, il Governo prese impegno che non avrebbe mai cercato, come le Compagnie private, di mantenere o stabilire tariffe elevate, ma che, dopo aver prelevato ciascun anno sui prodotti l'importo delle spese di esercizio ed una somma corrispondente al 4 per cento dei capitali impiegati per interessi ed al 3/4 per cento per ammortamento, abbandonerebbe il di più sotto forma di ribassi di tariffe e miglioramenti del servizio, anche allo scopo di mettere l'industria tedesca in condizione di far fronte alla concorrenza straniera.

Come il Governo abbia corrisposto all'impegno preso ce lo dice un illustre studioso tedesco, il Kaufmann nella sua opera magistrale intorno alla politica ferroviaria comparata della Francia e della Germania.

« In Germania — così si esprime l'eminente autore — malgrado gli impegni presi dal Governo nella relazione della legge sul riscatto delle strade ferrate, la tariffazione elevata, che costituisce un'imposta sulle industrie, assolutamente abusiva, ha unicamente per iscopo di ottenere dei profitti. Il bilancio prussiano chiama oggi ancora *profitti industriali* la parte del prodotto netto che va alle Casse del Tesoro. Ora se questo benefizio esiste, è solo perchè lo Stato *ha mancato alle sue promesse*, e non ha tenuto alcun conto dei miglioramenti di servizio e delle diminuzioni di tariffe reclamate dal pubblico, vale a dire dai produttori come dai consumatori ».

E soggiunge:

« In Germania *si è rimasti sordi* a tutte le domande di riduzioni delle tariffe interne: non si è creata nessuna tariffa speciale per resistere alla concorrenza straniera, e non si è nemmanco voluta applicare una tariffa, elaborata di recente, per il trasporto delle materie prime.

« In Francia invece sono state prese misure ben concepite per soddisfare i voti del commercio e della industria, e sono state omologate tariffe speciali, studiate dallo Stato e dalle Compagnie, per un fine sapientemente economico ».

Infatti, la Francia, sotto il regime dell'esercizio privato, ha potuto sopprimere nel 1892 le sovratasse ferroviarie stabilite dopo la guerra: la sua Rete di Stato, che rappresenta appena la decima parte della intera Rete, cerca di imitare in tutto e per tutto l'organizzazione delle Compagnie, e non eccelle per altro che per il coefficiente di esercizio, che supera il 70 per cento; coefficiente assai superiore a quello delle Compagnie.

Non possiamo poi a meno di notare come, già da tempo, sia stato colà introdotto un vero e proprio aumento di tariffe, cogli scontrini per il posto riservato, di cui i viaggiatori sono obbligati a munirsi nei treni *express* a vagoni intercomunicanti, al prezzo di L. 2.50. Ora nella stessa discussione del bilancio, alla quale sopra ci siamo richiamati, il Governo ha dichiarato che questa misura, oltre all'introito considerevole che ne deriva, ha avuto anche *la benefica conseguenza* di sgombrare i treni *express* dei viaggiatori a piccolo percorso. Se una constatazione di simil genere fosse fatta in Italia dalle Società esercenti, quale finimondo!

E non basta. Tutti ricordano come il nostro Ministero dei lavori pubblici, pur conoscendo la assoluta deficienza di impianti e di materiale in cui si trovano le Società esercenti, abbia fatto votare dal Parlamento la famosa ed inapplicabile legge sui ritardi. Or bene, l'articolo 27 del nuovo regolamento d'esercizio del 26 ottobre 1899 delle Ferrovie tedesche suona letteralmente così:

« Il ritardo nella partenza o nell'arrivo od anche la soppressione di un treno non danno diritto a pretendere alcuna indennità dall'Amministrazione delle strade ferrate ».

Non parliamo del disegno di carri agli industriali e commercianti. Per ottenerli, essi devono fare una domanda scritta, depositando anticipatamente una parte del nolo; salvo poi all'Amministrazione di aderire o no a tale richiesta, secondo abbia o no disponibilità di carri. I principali porti di Germania e i grandi bacini metallurgici specialmente, protestano periodicamente, ma sempre invano, contro l'Amministrazione ferroviaria per deficenza di materiale, che si manifesta in modo ben più grave che nelle nostre stazioni. Eppure il servizio è fatto dallo Stato e non da Società private!

E lo scrittore mostra con altrettanta evidenza ed esattezza di dati che l'identico fatto avviene in Austria ed in Russia, trascurando soltanto di accennare che l'esiguità di quelle tariffe ferroviarie in confronto delle nostre, può in parte giustificare l'aumento.

E quindi aggiunge:

Ma, ci si potrebbe obbiettare, voi ci avete parlato della Germania, dell'Austria, della Russia: tutti Stati o autocratici come quest'ultimo o che per lo meno non godono ancora le delizie di un Governo parlamentare e nei quali per ciò stesso l'opinione pubblica non ha mezzo di farsi valere sul Governo. Or bene, per soddisfare questi increduli, vediamo quello che succede nel Belgio, il paese classico del parlamentarismo nell'Europa continentale.

Nel Belgio le tariffe sono relativamente basse. Relativamente, perchè non è gran merito tenerle basse quando si tratta di una Rete omogenea, piana, con poche o punte difficoltà di esercizio, e viceversa con un traffico intensissimo e che, per di più, ha il carbone del paese a mitissimo prezzo. Pure l'aumento enorme verificatosi in questi ultimi anni nelle spese d'esercizio fa già pensare seriamente ad un rialzo delle tariffe: e ciò precisamente nel momento in cui, in una memoria della Federazione delle Associazioni commerciali ed industriali del Belgio, si lamenta che la politica belga in materia di strade ferrate non si preoccupi di incoraggiare i diversi rami del lavoro nazionale e non pensi che a schiacciare tutto ciò che può fare concorrenza alle linee dello Stato e ad accrescerne gli introiti anche a costo di favorire i produttori stranieri in confronto dei nazionali.

Ed il relatore dell'ultimo bilancio delle Strade ferrate riconosce che « il traffico commerciale si adatta assai meglio all'esercizio privato », mentre *Le Matin* di Anversa del 29 dicembre 1899 esclama: « Quando le strade ferrate erano amministrate dalle Compagnie, esse erano sotto il controllo dei poteri pubblici e dell'opinione; ma ora che sono sotto l'esercizio governativo chi controlla lo Stato? »

E di controllo in verità sembra ci sia gran bisogno, se è esatto quanto afferma il *Precursore* di Anversa del 20 dicembre 1899, che cioè nei giorni 5 e 6 dello stesso mese il commercio dei grani di Anversa aveva richiesto invano ben duemila vagoni, e se ogni anno durante la campagna degli zuccheri vanno a male treni interi di questa materia dimenticati ed esposti alla pioggia sotto tettoie mezzo diroccate! Ed il disordine non è di breve durata; chè nell'*Indépendance Belge* del 15 gennaio troviamo che tutte le stazioni speditrici e di raccordo sono state avvisate di non spedire treni ad Anversa e che tutte le stazioni vicine al porto sono ingombre di treni che si accumulano con spaventosa rapidità. »

Questo è l'esercizio di Stato. Questi i resultati i frutti che ha apportato. Ed è proprio su questa china che si vogliono avviare le ferrovie?

Da quanto altrove si è verificato non vi è quasi dubbio che le cose ferroviarie in Italia andrebbero peggio di ora e le tariffe che noi vogliamo diminuite aumenterebbero come tutte le altre imposte.

Ancora l'incidente
Sonnino-De Nobili
Una dichiarazione dell'on. Sonnino

Ci telegrafano da Roma 21 dic. sera:

Il *Giornale d'Italia* dice: Alcuni giornali hanno narrato inesattamente il seguito dell'incidente avvenuto ieri tra l'on. Sonnino e l'on. De Nobili sottosegretario al tesoro.

Ecco come andarono le cose. Dopo il dibattito in cui Sonnino aveva interrotto il discorso dell'on. De Nobili dicendo: « Questa è polemica in mala fede »; mentre Sonnino scriveva al suo banco venne a sederglisi accanto l'on. Compans e parlando amichevolmente gli disse che a lui (Compans) pareva che le parole dette dall'on. Sonnino non uscivano dal campo della discussione parlamentare per quanto vivace e lo pregava di aggiungere qualche spiegazione che togliesse ogni dubbio.

Compans chiese se era mai avvenuta alcuna questione personale fra Sonnino e De Nobili, e Sonnino rispose di no ed anzi che conosceva appena il De Nobili.

Il colloquio terminò così. Il Sonnino non vide affatto l'on. Tecchio.

Avendo l'on. Sonnino letto iersera su due giornali una versione non corrispondente al vero scrisse subito una lettera all'on. Compans per stabilire esattamente i fatti a scanso di qualunque equivoco intorno a quanto era intervenuto tra loro. La lettura fu consegnata iersera alla posta della Camera.

L'on. Sonnino non ha avuto occasione di fare ad alcuno dichiarazioni diverse da quelle che abbiamo riferite.

Wollemborg
e l'esposizione finanziaria

Ci telegrafano da Roma, 21 dicembre sera:

Un redattore dell'*Italie* intervistò Wollemborg, che dichiarò che le cifre della esposizione finanziaria sono discutibili, e anche accettandole la eccedenza non esiste. Il bilancio in equilibrio è un bilancio in *deficit*.

Una riforma completa è indispensabile.

Ricevimento in Vaticano

Ci telegrafano da Roma 21 dicembre sera:

Oggi il Papa nella sala del Concistoro in forma solenne ha ricevuto l'ambasciatore d'Austria al Vaticano, conte Szecsen, e tutto il personale dell'ambasciata.

L'ambasciatore ha rimesso al Papa una lettera dell'imperatore accompagnante il dono di una statuetta d'oro.

La lega contro il duello

Ci telegrafano da Roma 21 dicembre sera:

A Palazzo Doria Pamphily, oggi si sono adunati quindici degli aderenti alla lega internazionale contro il duello per porre le basi della sezione italiana: gli on. Frascara, Chimienti, Morando, Lucchini, Suardi, la marchesa di Roccagiovine, il duca Torlonia, il principe Doria, i professori Scialoia, Filomusi e altri. Il marchese Crispolti, il noto pubblicista clericale, dopo avere svolta una dotta relazione sulla lega contro il duello facendone la storia, dimostrandone gli intendimenti e riaffermando i propri convincimenti, dopo avere dichiarato che la lega si propone di tutelare l'onore delle persone e di promuovere la istituzione di misure punitive per gli offensori nonchè di voler conseguire provvedimenti legislativi; concluse proponendo che la sezione italiana prenda il nome dal generale Ettore Perone Di San Martino.

Dopo il discorso Crispolti fu aperta la discussione e l'adunanza si chiuse dopo che fu stabilito di formare un Comitato che imprenda i lavori della sezione: diffondere cioè migliaia di esemplari del discorso del relatore, aprire una sottoscrizione per agevolare la propaganda contro il duello.

Comizio contro il divorzio

Ci telegrafano da Napoli 21 dicembre sera:

Oggi si tenne una imponente riunione del circolo cattolico contro il divorzio. Fu letta una lettera del cardinal Prisco che incita gli intervenuti a non cessare l'agitazione finchè il pericolo della legge non sia scongiurato.

Dopo la conferenza dell'avv. De Simone fu approvato un ordine del giorno in cui si fa voto che il Governo, interprete come deve esser della volontà dei governati, risparmi all'Italia la iattura del divorzio.

L'omaggio dell'armata
al Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Roma 21 dicembre sera:

L'artista Sartorio ha ultimato il modello dello scudo d'onore che gli ufficiali dei corpi di marina offrono quale omaggio dell'armata al Duca degli Abruzzi.

L'idea di tale omaggio fu promossa dal defunto ammiraglio Magnaghi. Lo scudo sarà presto presentato al duca. L'iscrizione sullo scudo è la seguente: « A S. A. R. il principe Luigi di Savoia, autore e duce della spedizione che il 25 aprile 1900 segnò con la bandiera d'Italia la più alta latitudine boreale giammai toccata da uomo, la marina italiana vuole attestare ammirazione e gratitudine per la gloria conquistata alla patria ».

Varie

Ci telegrafano da Roma 21 dicembre sera:

Sono nominati ispettori scolastici: Zanelli, Altera, Sodi, Capuzzi, Ruin e Raio.

— Un decreto reale colloca a riposo Manganella direttore generale delle opere idrauliche e gli concede la pensione mauriziana.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da Roma 21 dicembre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Spalla ricevitore delle successioni a Venezia è collocato a riposo, Viadana agente delle imposte a Sanguinetto e trasferito a Bozzolo, Brigidini da Cannonia a Sanguinetto, Ravazzi da Leno a Caprino, Da Roma da Licata a Valdobbiadene, Leporata da Pordenone a Bologna, Rossi da Chieti a Pordenone, Rappi da Ampezzo a Castelfranco Veneto, Mercorio volontario da Massa Superiore a Cassino, Giardini geometra al catasto da Vicenza a Montegaldella.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 21 dicembre, sera:

Il ministero della marina ha disposto che il contrammiraglio Mirabello ammainerà l'insegna di comandante in sott'ordine della forza navale del Mediterraneo sbarcando dalla r. n. *Sardegna* per ricevere altra destinazione. Sarà sostituito dal contrammiraglio Annovazzi. Il contrammiraglio Coltelletti cesserà dalla carica di presidente della commissione permanente e assumerà quella di direttore generale dell'Arsenale del dipartimento marittimo di Spezia.

I seguenti sono risultati idonei nel concorso a tenente del genio navale: Anastasi, Gleusel, Borello, Tagliacozzo, Barbe, Congo.

Gli Humbert
Intervista con Romano d'Aurignac

Madrid, 21. — Il corrispondente del *Matin* a Madrid ha intervistato Romano D'Aurignac, il quale gli dichiarò che gli Humbert vennero direttamente da Parigi a Madrid. Aggiunse che mercè la influenza dei visitatori venuti a Madrid per le feste della incoronazione essi passarono inosservati. Nel giorno della incoronazione gli Humbert assistettero al corteo da una finestra acclamando calorosamente il Re.

Il corrispondente del *Matin* dice che una vera scena drammatica vi fu alla prefettura al momento di separare gli uomini dalle donne. La signora Humbert si gettò al collo del marito gridando: « Noi siamo innocenti quantunque l'apparenza sia contro di noi. Sono gli altri i ladri e noi non siamo che le loro vittime » La polizia dice che nella perquisizione operata in via Fevraz non si trovarono carte.

Romano D'Aurignac era incaricato dalla famiglia di comperare le provvigioni. Egli andava sempre munito di un paniere. Parecchi negozianti si presentarono alla prefettura di Polizia reclamando per merci provviste e non pagate dalla famiglia Humbert. Gli Humbert al momento del loro arresto consegnarono ad una famiglia loro vicina ed amica una quantità di titoli per il valore di 240 mila franchi che vennero portati al Consolato.

Romano D'Aurignac dice che il loro arresto è dovuto al rifiuto della famiglia di separarsi. Quando la polizia arrivò, la signora Humbert gettò sul fuoco 5000 franchi. Romano disse che la sua famiglia abbandonò la Francia quando si avvide dell'attenzione cui era oggetto.

Alcuni fotografi tentarono di prendere delle istantanee quando gli arrestati uscirono dalla prefettura, ma gli Humbert si schermirono.

L'arresto dell'intendente
degli Humbert

Rouen, 21. — Paraire, intendente della famiglia Humbert fu arrestato ieri sera alla 1,45 a Bois de Lyon sobborgo di Rouen, ove abitava da molto tempo. La polizia sospettava già da parecchi mesi che Paraire fosse rimasto in relazione colla famiglia Humbert e lo sorvegliava attivamente. Dopo il suo arresto furono sequestrate al suo domicilio tutte le carte che vi si trovarono. Verrà processato per complicità nelle truffe. L'arrestato protestò vivamente la sua innocenza.

Dopo l'arresto

NUOVI PARTICOLARI — LA SIGNORA HUMBERT E I SUOI GIOIELLI — 200.000 LIRE DIMENTICATE.

Ci telegrafano da Roma, 21 dicembre sera:

Il *Giornale d'Italia* pubblica questi particolari sull'arresto degli Humbert, telegrafatigli da Madrid: « L'ambasciatore francese Paternotre si è recato ieri in prefettura ad interrogare i detenuti. Questi hanno pregato l'ambasciatore di interporre i suoi uffici per ottenere di essere trasportati a Parigi nel più breve tempo possibile; ma si afferma che i sei arrestati partiranno da Madrid fra due giorni. Sono in viaggio cinque agenti di polizia francesi incaricati di prenderli in consegna.

Ieri quando si trattò di condurre gli arrestati dalla prefettura al deposito, una folla di curiosi li aspettò all'uscita. Nella folla naturalmente erano molti fotografi, alcuni prima di essere scoperti dalle vittime riuscirono a farne gruppi. Qualche gruppo non è venuto che metà. Romano D'Aurignac, per esempio, si coprì il viso col fazzoletto e gli altri pure tentarono di nascondersi.

Le tre donne e gli uomini furono rinchiusi separatamente nel carcere cellulare e occupano celle a pagamento.

Quando la famiglia arrivò nel decorso maggio a Madrid, Romano D'Aurignac propose che la famiglia per non destare sospetti si dividesse in tre case separate salvo a riunirsi ogni tanto in uno dei caffè madrileni per comunicarsi le notizie raccolte.

Romano proponeva questo perchè casomai il loro nascondiglio venisse a scoprirsi, qualcheduno almeno riuscisse a salvarsi. Gli altri rifiutarono dicendo: Dobbiamo vivere tutti assieme, dobbiamo correre tutti il medesimo pericolo.

La signora Humbert considerata naturalmente come la protagonista di questo colossale dramma giudiziario che dovrà svolgersi per una lunga serie di episodi, dopo il turbamento delle prime ore, ha riacquistato la sua parlantina. Gestisce nervosamente come quando architettava taluna delle truffe. Non nega i fatti, ma rialzando fieramente la testa aggiunge: Ci facciano pure il processo, noi faremo tali rivelazioni che comprometteranno molti personaggi altolocati; aspettatevi grandi sorprese.

A madama Humbert furono sequestrati gioielli bellissimi in gran numero, fra questi un *collier* di settanta brillanti assai grossi valutati centoventicinquemila *pesetas*.

Madama Humbert e i suoi avevano fatta la conoscenza di una brava famiglia il cui capo è impiegato di dogana. La famiglia alloggiava al mezzanino della casa abitata dagli Humbert. Ieri prima di uscire per la prima volta dal quartiere abitato per tanti mesi, gli Humbert ottennero dagli agenti di poter salutare gli amici. La separazione non fu senza lagrime. La signora Humbert abbracciò e baciò teneramente la moglie dell'impiegato e nell'impeto dimenticò sopra un mobile un involto che conteneva valori spagnoli per duecentomila lire.

Usciti i prigionieri l'impiegato vide il pacchetto, lo aperse e andò difilato a consegnarlo alla polizia. La polizia rimise i valori al Console francese. »

IL CONFLITTO COL VENEZUELA
L'Italia nel Venezuela

Il signor Riva, ministro d'Italia a Caracas, si è imbarcato per Genova. Egli è stato chiamato a Roma dal governo italiano per ragioni, che è inutile ricordare.

Il ministero degli esteri ha spedito al governo degli Stati Uniti un rapporto sui reclami dei cittadini italiani danneggiati nel Venezuela. Il governo americano dovrà presentare questo rapporto al ministro degli Stati Uniti a Caracas, che dovrà pronunciarsi come arbitro nel conflitto tra il Venezuela e le potenze.

L'annuncio ufficiale della partecipazione dell'Italia al blocco

Ci telegrafano da Roma, 21 dicembre sera:

Un supplemento della *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente partecipazione dell'Italia al blocco anglo-germanico dei porti del Venezuela:

« Il Venezuela non avendo dato soddisfacimento ai reclami degli italiani, il governo del Re ha risoluto di partecipare con le sue forze navali al blocco dei porti venezuelani ed ha dichiarato ai governi britannico e germanico che il blocco sarà effettivamente praticato da e dopo il 20 dicembre con le seguenti dilazioni:

1.o Dieci giorni pei vapori e venti giorni pei velieri partiti prima del giorno 20 dicembre dai porti delle Indie occidentali e dai porti della costa orientale del continente americano.

2.o Venti giorni pei vapori e quaranta pei velieri partiti da tutti gli altri porti.

3.o Quindici giorni per le navi che si trovano nei porti dichiarati bloccati.

Le navi che tenteranno di violare il blocco si renderanno passibili di tutte le misure autorizzate dal diritto delle genti e dai trattati rispettivi fra il Re d'Italia e le varie potenze neutrali. »

L'atteggiamento della Germania

Londra 21. — I giornali riproducono da quelli di New York un telegramma datato da Washington, secondo cui la Germania ha inviato al *Foreign Office* una nota supplementare ove essa dichiara di rinunciare ad esigere le scuse dal Venezuela per gli insulti fatti alla bandiera tedesca a Porto Cabello e per l'attacco alla legazione della Germania a Caracas, e dichiara di accettare l'arbitrato del tribunale dell'Aja.

Roosevelt non accetta l'arbitrato?

Washington, 21. — Si assicura che Roosevelt non desidera far parte dell'arbitrato; tuttavia se la sua proposta di portare l'affare dinanzi al tribunale dell'Aja sarà definitivamente scartata, Roosevelt si deciderà ad accettare per impedire che il conflitto si aggravi.

CRONACA ESTERA

Una società di malfattori

Valladolid, 21. — Si è scoperta un'altra società di malfattori che commettevano truffe all'estero, specialmente nell'Italia e nel Belgio, col noto mezzo della scoperta di un tesoro nascosto. Uno degli arrestati è dottore in legge, un altro è medico e parla tre lingue. Si crede che il capo di questa macchinazione sia un ex galeotto.

Notizie varie

Pietroburgo, 21. — La notizia della visita di Lamsdorff a Vienna e del suo viaggio nella Penisola Balcanica produsse eccellente impressione. I giornali Russi concordano in tale giudizio, e sperano che il viaggio preverrà ogni complicazione pericolosa nei Balcani.

Londra, 21. — Tre israeliti polacchi, imputati di avere falsificato per 34,000 sterline in biglietti di banca inglesi, furono condannati rispettivamente a 10 anni, a 15 anni e a 20 anni di servitù penale. Quello condannato a 20 anni si abbruciò le cervella con una rivoltella nella medesima cella della prigione.

Londra 21. — La principessa di Galles ha partorito felicemente un principe.

GUGLIELMO II A ROMA

Secondo l'agenzia *Information*, l'Imperatore di Germania si recherà a Roma pochi giorni dopo che il Re d'Italia avrà ricevuto la visita dello Czar.

Siccome la data precisa dell'arrivo dello Czar a Roma non è stata ancora stabilita, così rimane sospesa anche la data per la visita di Guglielmo.

L'Imperatore di Germania sarà accompagnato dal cancelliere von Bülow e dal ministro del Commercio di Prussia. La presenza dei due ministri tedeschi a Roma faciliterà, senza dubbio, le trattative per il rinnovamento del trattato di commercio tra Germania ed Italia.

Utili combinazioni con altri giornali

I nostri abbonati godranno delle seguenti vantaggiose combinazioni, per speciali accordi avvenuti fra le Amministrazioni:

La Stagione giornale di Moda gr. ediz. per sole L. **12.**— annue in luogo di L. **16.**—

Id. giornale di Moda picc. ediz. per sole L. **6.**— annue in luogo di L. **8.**—

Il Figurino dei Bambini giornale di Moda e di ricreazione per sole L. **3.75** in luogo di L. **5.**—

Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico per sole L. **2.**— annue in luogo di L. **3.**—

La Rassegna Internazionale per sole L. **8.**— in luogo di L. **12.**— e di L. **5.**— in luogo di L. **6.**—

Il Villaggio periodico agricolo Commerciale (Milano) per sole L. **4.**— in luogo di L. **5.**—

Le Cronache Musicali e Drammatiche elegante e brillante giornale d'arte e di teatri, collaboratori; D'Annunzio, Antona Traversi, Giovagnoli, Novelli, Leoncavallo, Falbo, Mascagni ecc. per sole L. **3.**— all'anno.

LA CROAZIA SI SPOPOLA

Da qualche tempo l'emigrazione croata per l'America del Nord ha preso proporzioni allarmanti.

Nel corrente anno oltre 30,000 capi di famiglia hanno abbandonato il paese, mentre la media dell'emigrazione negli anni precedenti non superò mai la cifra di 7,000.

L'economia nazionale si risente gravemente di questo eccesso di emigrazione.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Per il congresso storico internazionale

Ci telegrafano da Roma 21 dicembre sera:

Ieri il Re ricevette Pasquale Villari, presidente del Comitato direttivo del Congresso internazionale storico che si terrà in Roma. Il Re promise di intervenire alla inaugurazione del Congresso.

Stamane si sono adunati al collegio romano i membri del Comitato Villari, Comparetti, Boselli, Tommasini, Balzani e hanno approvato le linee generali del programma delle solennità in onore del Congresso.

Lo sciopero di Torre Annunziata
Verso la soluzione

Ci telegrafano da Napoli 21 dicembre sera:

Lo sciopero dei pastai di Torre Annunziata ha dato occasione a un deplorevole incidente: per scaricare alcuni quintali di grano nel deposito del porto, fu inviata da Napoli una schiera di operai, a cui però gli scioperanti vietarono di lavorare. Duemila scioperanti si recarono processionalmente alla marina per impedire che del divieto non si tenesse conto, ma gli agenti di pubblica sicurezza sciolsero l'assembramento procedendo all'arresto di tal Monaco. Nondimeno il rappresentante della Ditta interessata Pavoncelli preferì che lo scarico non si facesse.

Gli industriali hanno dato mandato di fiducia al signor Cutolo perchè tratti coll'autorità per un possibile accomodamento. Il Cutolo ha avuto già conferenze col sindaco Amodio; questi in seguito a tali conferenze ha conferito con Todeschini e coi rappresentanti della Camera di lavoro.

Minaccia di sciopero dei tranvieri romani

Ci telegrafano da Roma, 21 dicembre sera:

Stanotte ebbe luogo una riunione di tramvieri avendo il prefetto negato ad una loro commissione il carattere di rappresentanza di classe. L'assemblea votò un ordine del giorno dando mandato ai rappresentanti della lega di espletare le pratiche conciliative colle autorità acciocchè la società rispetti i concordati, prima di venire definitivamente alla proclamazione dello sciopero.

Tentato suicidio

Ci telegrafano da Bologna 21 dicembre sera:

Oggi alle 10.30 certa Adele Gualandi d'anni 35 maritata al fiacchierajo Angelo Venturoli, recatasi al Cimitero della Certosa nella sala del Colombario, a tergo del monumento di Gioacchino Murat, ingoiò una soluzione di vetriolo contenuta in un bicchiere che aveva portato seco. La disgraziata donna fu trovata dai custodi a pochi passi di là, abbandonata sui gradini di un monumento funerario ed in preda ad atroci dolori. Condotta all'ospedale maggiore fu giudicata in gravissimo stato. La causa dell'insano tentativo va ricercata in dispiaceri domestici.

Tumulto al Consiglio Comunale di Firenze

Ci telegrafano da Firenze 21 dicembre sera:

Alla seduta del Consiglio comunale è scoppiato un grave incidente fra il dottor Malenotti direttore del *Fieramosca* e il consigliere Pescetti, deputato socialista. Bisogna notare questo precedente: nella seduta dell'altro ieri il Pescetti accusò i consiglieri della maggioranza di avere nella seduta del 28 giugno accettato senz'altro la preghiera di desistere dal tentativo di far ritirar le dimissioni dei consiglieri repubblicani. Al momento nessuno rispose al Pescetti, perchè il Malenotti volle prima rivedere il verbale della seduta del 28 giugno per avere la sicurezza del come le cose fossero passate. Il Malenotti ebbe il verbale soltanto ieri e perciò nell'adunanza di ieri sera, parlando a nome della maggioranza, spiegò che si era dovuto accettare le dimissioni dei consiglieri repubblicani perchè avevano dichiarato di presentarle e di mantenerle per motivi insindacabili. Malenotti aggiunse che nondimeno eransi usati tutti i riguardi dovuti ai colleghi. Pescetti disse di trovare strano che per dare spiegazione alle parole dette nella seduta precedente si fosse dovuto meditare un giorno e una notte e il Malenotti rispose: «Queste sono sciocche insinuazioni».

Appena apertasi oggi la seduta, Pescetti rilevando le parole del Malenotti dette nella seduta di ieri, chiede al sindaco che obblighi di ritirarle.

Malenotti scattando grida: «Non ritiro niente!»

Il consigliere Capei rivolto a Malenotti grida: «Bravo!» e subito si alza dal suo posto e va a stringere la mano a Malenotti. La mossa dispiace al Pescetti che rimprovera il Capei; Malenotti lo investe gridandogli: «Qui non siamo all'asilo infantile; la sua invadenza passa ogni limite!»

Nicolini, sottosegretario ai lavori pubblici, interloquisce gridando: «Anch'io dico bravo a Malenotti!»

Il battibecco che si svolge tra Capei, Malenotti, Pescetti, Nicolini e Calamandrei è vivacissimo, e il pubblico composto come al solito di socialisti, grida e tumulta. A un certo punto la voce stridula di Pescetti grida a Capei: «Lei mentisce!»

Di rimando Capei dice: «No, è lei che mentisce!»

Malenotti, eccitatissimo, volgesi a Pescetti gridandogli: «Siamo stanchi delle tue imposizioni; con me sbagli, perchè non mi lascio imporre da nessuno. Ti dissi ieri che le tue erano insinuazioni stupide, insipide, balorde; ora ti ripeto a dieci doppi ciò che ti ho detto ieri. Se non ti accomoda fa quel che ti pare».

Il sindaco scampanellando a distesa riesce a dominare il tumulto e redarguisce il Pescetti per le ingiurie dirette al Capei.

La cittadinanza approva il contegno vigoroso del Malenotti, perchè è necessario finirla una buona volta colla tracotanza di questi nuovi tirannelli.

Colluttazione fra carabinieri e schiamazzatori
Un carabiniere morto

Ci telegrafano da Roma 21 dicembre sera:

Si ha da Tivoli: Stanotte in via Duomo una comitiva di cinque persone cantava e schiamazzava. Si avvicinò una pattuglia, composta dei carabinieri Proietti e Cioffi, e intimò agli schiamazzatori di tacere. Uno della comitiva, certo Giuseppe Zaganelli, facocchio, temendo di essere perquisito gettò il trincetto ma i carabinieri gli furono addosso per arrestarlo. Gli altri tentarono di liberare l'arrestato e nella zuffa il calzolaio Macelli esplose un colpo di rivoltella che produsse ustioni guaribili in dieci giorni al carabiniere Cioffi e colpì all'occhio destro il carabiniere Proietti ferendolo mortalmente.

Il Cioffi, visto cadere il compagno, estrasse la rivoltella ed esplose alcuni colpi ferendo il facocchio Sperati, che fu poi giudicato guaribile in quaranta giorni. I tre ribelli furono arrestati; l'omicida Macelli è latitante; il carabiniere Proietti è morto stamane.

Si sono recate a Tivoli le autorità per procedere a una inchiesta.

Tumulto a Bitonto per il dazio consumo

Ci telegrafano da Bari 21 dicembre sera:

Si ha da Bitonto: In causa dell'aumento del dazio sul vino in sostituzione del dazio sulla farina, oggi ebbe luogo un comizio e la folla, accesasi alle parole degli oratori, proruppe in grida di abbasso. Per sedare il tumulto dovette intervenire la truppa.

Da Torino

Una scuola tipografica — Contro la tratta delle bianche.

Ci telegrafano da Torino 21 dicembre sera:

(*Zuccaro*) — Oggi presenti tutte le autorità civili, si è inaugurata solennemente la scuola tipografica.

— Oggi Buzzati(professore dell'Università di Pavia) tenne una conferenza contro la tratta delle bianche e concluse dicendo che le persone di cuore appoggeranno il movimento europeo per impedire quella vergogna.

MESSINA. *Ci telegrafano 21 dicembre sera.* — Contro il treno diretto giunto da Castroreale fu sparato un colpo di rivoltella. Il proiettile si conficcò nella locomotiva. Nessun ferito, tuttavia grande panico fra i viaggiatori che si accorsero del fatto. La questura fa attivissime indagini.

NOTABENE

Sappiamo che per un nuovo giornale, che, si dice, verrà pubblicato a Venezia, fu diramata una circolare, sollecitando abbonamenti.

A prevenire ogni equivoco avvertiamo i nostri gentili abbonati e lettori che quel giornale non è la vecchia **GAZZETTA DI VENEZIA** e nulla ha di comune con essa.

La **GAZZETTA DI VENEZIA** organo del partito liberale conservatore del Veneto, continua la sua sempre accreditata esistenza, e coloro che intendono d'abbonarsi ad essa sono pregati di rivolgersi o personalmente o a mezzo vaglia o cartolina-vaglia all'Amministrazione della **GAZZETTA DI VENEZIA** *Campo S. Angelo Calle Caotorta N. 3565.*

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle Borse

L'avvicinarsi della liquidazione più importante dell'anno, è salutata coll'aumento dei valori, segno indubbio che le posizioni non sono molto pesanti e che il numerario è abbastanza facile e a buon mercato. Migliorarono quasi tutti i valori che rappresentano aziende il cui bilancio sta per chiudersi a giorni, e più di tutti i Bancari il cui aumento come già scrivemmo altre volte, è più che giustificato.

Il danaro è stato per buona parte di questo anno assai ricercato e i bilanci delle Banche non possono essere che buoni.

Sostenute le Terni, ma offerti i Metalli e la Ferriere Roma, di cui nulla affatto si conosce.

In ripresa invece le Molini Roma migliorate di 10 lire in seguito ad acquisti per motivi ignoti; migliorate pure le Molini Alta Italia il cui esercizio diede sempre risultati soddisfacenti.

Abbastanza sostenuti i valori ferroviari. Sempre sostenutissime la Rendita e le Obbligazioni; il 3.50 per cento sempre in relazione alle ferroviarie 3 per cento arrivate al prezzo massimo odierno di 348.

La Navigazione generale stacca il dividendo di L. 25 di cui 15 sono già state pagate: di altri dividendi nulla ancora trapella.

Le Edison, della capitale lombarda, non si commossero a sciopero finito, rimanendo intorno al 510, prezzo che noi abbiamo trovato già degno di riflessione.

Ma sempre abbiamo osservato che il pubblico preferisce i valori cari, e non ci meraviglieremmo se l'imminenza del dividendo avesse a far ricercare il titolo e spingerne ancora il prezzo.

Oggi comincierà a delinersi la tendenza pei riporti di fine dicembre e poi tutti si affretteranno ad assestare la loro posizione, per poter passare senza sopraccapi le imminenti feste, per le quali rivolgiamo un augurio sincero ai nostri benevoli lettori.

Ecco ora il listino coi singoli prezzi:

Rendita Italiana 103.75, 103.80 — Rendita Italiana 4.50 108 107.50 — Rendita Ital. 3.50 98.85 99 — Banca d'Italia 899, 903 — Banca Generale 37, 37 — Banca Comm. Ital. 698, 702 — Banca Credito It. 521, 523 — Soc. Bancaria 257, 259 — Ferr. Meridionali 671, 668 — Ferr. Mediterran. 441, 440 — S. G. I. Fl. Rub. 419, 420 — Raffin. Lig. Lom. 290, 290 — Raffin. Italiana 267, 266 — Coton. Cantoni 552, 552 — Coton. Valseriana 469, 469 — Coton. Bergam. 290, 290 — Coton. Veneziano 234, 236 — Coton. Candiani 200, 206 — Manifatture Tosi 300, 300 — Dell'Acqua 256, 252 — Lanificio Rossi 1457, 1463 — Lanificio e Canap 140, 140 — Edison 511, 511 — Ceram. Richard 311, 311 — Terni 1616, 1623 — Ferriere Italiane 78, 78 — Metallurgica 121, 120 — Mulini Roma 66, 74 — Mulini A. Italia 350, 350 — Macim. Certosa 240, 240 — Tecnomasio 21, 21 — Gadda e C. 80, 80 — Off. Miani-Silves. 95, 95 — Montecatini 86, 86 — Commoretti 44, 42 — Costruz. Venete 79, 81 — Cassa Sovvenz. 15, 15 — Carburo di Roma 558, 549 — Bernasconi 95, 95 — A. Bertelli e C. 718, 718 — Saponificio 50, 50 — Soc. Ital. Alcools 221, 221 — Trezzi Dario 75, 75 — Tadini e Brusa 105, 105 — Siderur. Savona 195, 195.

Lo chèque Parigi segna 99.92 1/2.

"Scudi„ d'argento che hanno corso in Italia

Colla cessazione dell'aggio ed il conseguente ritorno in circolazione delle monete di argento da 5 lire accade spesso che sorgono contestazioni, causate dall'ignoranza di quali *scudi* abbiano corso legale in Italia.

All'uopo sarà utile ricordare che debbono essere accettati dalle casse pubbliche e dai privati le monete da L. 5 coniate dal principio del sec. XIX negli antichi Stati d'Italia, dai governi provvisori nazionali nel Regno d'Italia, nel Belgio, Svizzera, Francia e Grecia e per conto della Repblica di San Marino.

Sono esclusi gli *scudi* pontifici e borbonici e quelli dell'ex ducato di Lucca, perchè già aboliti dal Governo granducale toscano succedutogli nel 1847.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 22 dicembre — S. Tomaso Apostolo.
Martedì 23 Dicembre — S. Vittoria Martire.
Il sole leva alle ore 7.50 — Tramonta alle 16.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

A proposito di una corrispondenza

in data: Venezia 19 dicembre, pubblicata nel *Giornale d'Italia* di ieri, abbiamo interpellato il corrispondente dal quale abbiamo avuto la più esplicita dichiarazione che la corrispondenza stessa non è quella inviata da lui contenendo informazioni non sue.

Possiamo aggiungere del nostro che quelle informazioni riguardo all'orientamento politico del nostro giornale sono assolutamente destituite di fondamento e che la buona fede del *Giornale d'Italia* è stata evidentemente sorpresa.

Giacomo Ricco

L'altra sera, a Firenze, è morto, per emorraggia cerebrale, il comm. Giacomo Ricco.

Un altro lutto per la nostra città, che perde nel Ricco uno dei suoi figli prediletti, un uomo probo ed onesto, che aveva spesa tutta la vita in un lavoro intelligente e proficuo, che aveva data tutta la sua attività alle istituzioni che ebbero la fortuna di averlo sagace e previdente consigliere — uomo stimato da tutti e circondato costantemente dalla simpatia universale.

Capo di una casa commerciale importantissima, l'aveva sviluppata e ingrandita dopo la morte del padre, sapendo usare della ricchezza, largamente, e verso la famiglia e verso quanti ricorrevano al suo cuore benefico.

Il Comune di Venezia ebbe Giacomo Ricco a Consigliere dal 1866 al 1902 — e dal '66 al 1878 assessore con Fornoni e con Giustinian.

La Finanza del Comune deve al Ricco la sua restaurazione, e n'ebbe il plauso unanime dei colleghi e della cittadinanza tutta, così da esser chiamato il *Lanza* del nostro Municipio.

Fu per vari anni presidente della Camera di Commercio, presidente della Banca Mutua popolare, consigliere della Cassa di Risparmio, presidente della Banca Veneta, della Banca d'Italia nel Consiglio superiore, del Cotonificio, della Società Lagunare, e di molti istituti di beneficenza.

Da trent'anni Giacomo Ricco attese, sempre con vigoria giovanile, all'attuazione della ferrovia della Valsugana, ch'ebbe in lui il più caldo ed entusiasta fautore, convinto dei vantaggi che ne avrebbe tratto il porto di Venezia. Era destino ch'egli non vedesse il suo sogno realizzato!

Insignito di vari ordini anche di Stati esteri, Giacomo Ricco era Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

La salma sarà trasportata a Venezia per esser tumulata a San Michele, ed il riampianto di tutti i buoni accompagnerà il cittadino che amò Venezia di vero affetto figliale.

Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Nei manicomi di San Servilio e San Clemente

Ieri il cav. Ferrara, Commissario prefettizio per la sospesa Amministrazione dei Manicomi, ha preso la consegna dei due istituti.

I frati *Fate-bene-fratelli* dichiararono che protestavano contro il decreto prefettizio e si rifiutarono di firmare il verbale di verifica di cassa riconoscendo sempre per direttore il Padre Minoretti, esonerato dal Consiglio di Amministrazione.

In seguito a ciò il Commissario avvertì i frati che il decreto prefettizio non riguardava loro, ma il Consiglio di Amministrazione. Ma però, di fronte al loro nuovo atto di ribellione, li sospendeva da qualsiasi ulteriore servizio, e si fece consegnare ogni cosa.

Ci telegrafano da Roma che Ferrara capo divisione del demanio è nominato regio commissario pei manicomi a Venezia.

L'egregio conte Alvise Da Schio membro della Giunta di vigilanza dei Manicomi ci scrive e noi per imparzialità pubblichiamo, una lettera colla quale si mostra soddisfatto per l'inchiesta promossa dal R. Prefetto perchè egli crede di essere sicuro che nei riguardi dell'Amministrazione di S. Clemente risulterà la regolarità più completa dell'Amministrazione stessa, meno qualche menda di forma.

E se sarà così niente di meglio.

La risposta del ministro di PP. e TT.

Il Sindaco ha ricevuto ieri il seguente dispaccio in risposta ai suoi:

Conte Grimani Sindaco di Venezia. — Per la proposta linea Venezia-Indie circostanze speciali e nuove indagini hanno impedito prendere definitiva determinazione, ma ritardo non può creare incaglio risoluzione parlamento, nè prorogherebbe termine attuazione servizio. Continuo premure augurandomi poter definire al più presto importante pratica. — *Gallimberti.*

La signorina Franchini al Circolo filologico

Rammentiamo che questa sera avrà luogo la conferenza della gentile signorina Teresa Franchini.

Tale conferenza, che consisterà in saggi di lettura artistica e di recitazione, tolti dai capolavori della nostra letteratura, avrà luogo questa sera alle ore 9 nella grande sala del Teatro La Fenice.

Ieri, sotto la presidenza dell'egregio prof. Lovera, i soci si raccolsero in assemblea generale ordinaria per eleggere il Consiglio direttivo ed i Revisori dei Conti per l'anno 1903.

Vennero eletti a membri del Consiglio Direttivo: il comm. L. Bizio, il comm. Suppiej, il prof. Ricoboni, la signora Pezzè Pascolato, la signora Hulton, l'avv. A. Toderini ed il prof. Canzieni.

Revisori dei Conti: i signori Pio Schileo e Silvio Kodermann. Commissione per lo studio del Regolamento interno: Presidente, Miss Annie West; Consiglieri: signora Cornoldi nob. Elisa, prof. Molina, prof. Ugo Levi, prof. Giorgio Pardo, cav. Biagio Mauro, rag. Pietro Gavagnin, dott. Poli-Bellon Giacomo, avv. Giuseppe Grego.

I funerali del canottiere triestino

Le rappresentanze delle Società *Bucintoro* e *Francesco Querini* recatesi ier mattina nel cimitero di S. Nicolò di Lido per onorare la salma dell'infelice giovane Riccardo Seiffer, canottiere del *R. C. Hansa* di Trieste, naufragato la scorsa settimana — assieme ad altri tre suoi compagni — nell'Adriatico, hanno creduto, per riguardo al padre non ancor giunto, di rimettere ad oggi la pietosa cerimonia.

Le Presidenze delle due Società invitano quindi tutti i Soci a trovarsi prima delle ore 1 pom. sul piazzale del Monumento di Vittorio Emanuele.

A questo comunicato possiamo aggiungere qualche nostra particolare informazione:

Non solo in riguardo alla famiglia di cui si spera potrà giungere in tempo qualche membro insieme ai rappresentanti della Società Hansa che avevano sospeso la loro presenza per false notizie ad esse pervenute da un loro speciale incaricato, ma anche altri sentimenti pietosi consigliarono i canottieri veneziani nel rimandare ad oggi la mesta cerimonia della tumulazione.

Infatti i canottieri della *Querini* e della *Bucintoro* convenuti in forti nuclei al cimitero di S. Nicolò del Lido, avendo alla testa il conte Foscari e il cav. Calandri, trovarono la misera salma completamente nuda in una, troppo povera e persino troppo breve, bara d'abete tutt'ora aperta.

Poichè nessun altro s'era incaricato sino allora di quella spoglia nè pareva volesse incaricarsene, nemmeno il rappresentante del Consolato Austriaco intervenuto soltanto per il seppellimento, il conte Foscari assunse la responsabilità di rimandare ad oggi la cerimonia perchè le nostre Società di canottaggio provvedessero una bara di larice, perchè la salma potesse avere con indumenti e lenzuoli un conveniente avvolgimento e perchè potesse compiersi altresì una modesta funzione religiosa.

Sia lode anzi alle Società *Bucintoro* e *Querini* per questa pietosa manifestazione di colleganza e di patriottica ospitalità.

Beneficenza di Natale
Per la distribuzione — Dopo la mattinata

La presidenza del *Comitato per la beneficenza di Natale* prega tutti i membri del comitato stesso a rimettere, entro oggi, alla sede del comitato e presso il cassiere, i singoli bollettari, per chiudere i conti e poter stabilire il numero definitivo dei beneficandi che, a quanto pare, potranno essere oltre i *duemilacinquecento.*

Il Comitato ha stabilito che *la distribuzione delle razioni* di un chilo di carne, un chilo di pane, un chilo di riso, un chilo di fagiuoli, un litro e mezzo di vino, venga fatta in una unica località che sarà annunciata domani con appositi comunicati ai beneficandi.

Il Comitato ringrazia la Ditta Cesare Trezza, la quale, a mezzo del rag. Savini, ha offerto 50 buoni per altrettante bottiglie della Valpolicella, e la Ditta Francesco Mazzariol, la quale cedette al puro prezzo di costo le duemilacinquecento razioni di riso a di fagiuoli, confezionato in altrettanti sacchetti, ed assumendo gentilmente, col suo personale, la distribuzione nel luogo dove la mattina del giorno di Natale i poveri converranno a ricevere le varie derrate, offerte dalla Carità cittadina.

Nell'assemblea di ieri sera fu votato un plauso all'avv. Marigonda, proprietario del teatro Goldoni ed al comm. Leigheb e al sig. Tovagliari capo-comici, alla gentile ragazzina Yvonna Semini, all'Orfanotrofio maschile dei Gesuati, al maestro Minello Giuseppe, istruttore della banda dell'Istituto stesso, al sig. Celso Mantovani al sig. C .T. Semini, all'ottima Compagnia Marionettistica Gorno Dell'Acqua, alle Ditte Barbaro, Bocconi, Sabbadini, alla *Gramphone Companp, Milano*, alla Società per la illuminazione elettrica, che tutti contribuirono al brillante esito della mattinata di ieri.

Il Comitato votò uno speciale e vivissimo ringraziamento alla stampa cittadina.

Una bella iniziativa della "C. Combi„

L'egregio cav. Boldrin, segretario onorario della *Carlo Combi*, una provvida istituzione alla quale egli dedicò la intelligente attività stabilendola sopra basi solidissime, ha comunicato la deliberazione del Consiglio dell'opera pia di elargire lire cinquanta alla beneficenza di Natale, colla seguente lettera:

«Gli auguri della «Carlo Combi» per la riuscita dei nobilissimi intendimenti di codesto Comitato e dei suoi, in special modo, sig. Presidente, trovino buona accoglienza, come l'espressione di quel principio di solidarietà fra quanti operano il bene, che centuplica le forze per raggiungere con maggior probabilità lo scopo comune di venire in aiuto efficace, costante, geniale alle classi meno abbienti e meno confortate. Ed è a questo principio di solidarietà che la «Carlo Combi» (che prima fra tutte in Venezia, e forse ovunque, alzò la bandiera della Federazione delle pie istituzioni, che ora disgiunte malamente vegetano senza speranza di vita robusta e duratura) s'inspira per offrire il suo obolo a codesto Comitato. E' poca cosa, perchè maggiore non lo consentono le necessità del proprio Bilancio, che, come è noto, provvede per la refezione scolastica giornaliera da 1 dicembre a 30 giugno 1903 a ben 3400 alunni poveri, e per la distribuzione.

All'Ill.mo signor avv. cav. Guido Ermanno Usigli, Presidente del Comitato per la beneficenza di Natale».

Ed infatti la *Combi* ebbe a proporre poco tempo fa questa Federazione fra le pie istituzioni — Federazione che auguriamo fervidamente possa quanto prima venir costituita.

Ritorneremo sull'argomento.

Sgombro della Piazza

Fra pochi giorni, compiuto il trasporto altrove di molti materiali, sarà sgombrata quella parte della piazzetta che non è necessaria per i lavori che si stanno eseguendo attorno alle fondazioni del campanile.

Per un onomastico

Ricorrendo ieri l'onomastico del comandante le guardie di P. S. Tommaso Condopatri, i graduati tutti gli presentarono una splendida pergamena, lavoro finissimo del Melo e un *Remontoir* d'oro con incise le iniziali nella callotta esterna. Il comandante ringraziò commosso della gentile attenzione.

Lega fra gli insegnanti

Alla *Lega* ieri ebbero luogo le nomine della Presidenza e del Consiglio Direttivo.

A Presidente, ad unanimità, venne rieletto l'onorevole A. Fradeletto, a vice presidente il prof. E. De Toni e a Consiglieri le signore Bandarin, Canal, Piazza, Tiboni, e i signori Gambari, Lorenzini, Natali, Padoa e Spagni.

Un ricatto contro uno sciagurato
Una famiglia rovinata

Ecco qui un caso di cattiveria incredibile.

Un disgraziato di nome Gormini Arturo, che non conobbe mai nè padre nè madre, ha ora 28 anni, e la moglie e tre figli da mantenere con uno stipendio di 51 lire al mese, — diciamo cinquantuna — come avventizio dell'ufficio postale, vuotacassette e portalettere fuori ruolo. Abita a S. Samuele.

A un uomo che ha moglie e tre figli da mantenere e 51 lire al mese da spendere, non si dovrebbero affidare quattrini, perchè il sentimento dell'onestà è una bella cosa, ma sarebbe pretendere atti d'eroismo in certe circostanze....

Invece questo disgraziato, un brutto giorno viene incaricato di recapitare a certo P... due cartoline vaglia, una da 20 l'altra da 10 lire. Il Gormini in quel momento ha uno di quei disperanti bisogni di denaro che capitano spesso ai grassi impiegati dello Stato: la tentazione è più forte di tutto: egli pensa di poter presto riparare al fallo: quelle 30 lire intanto lo levano da chissà quale terribile imbarazzo. Egli firma per il P... e si trattiene le 30 lire; ma alla firma falsa, aggiunge la sua come garante: egli dunque nell'atto stesso in cui commette il fallo, fa l'atto che ne impedisce le dannose conseguenze. Con le 30 lire avute così... irregolarmente, lo sconsigliato provvede per la famiglia sua. Pochi giorni dopo però egli ha racimolate le 30 lire, non solo, ma ve ne aggiunge altre 5; e va dal P.... a confessargli tutto, dicendogli che il bisogno gli aveva fatto commettere l'indelicatezza, alla quale riparava ora restituendo le 30 lire delle due cartoline, *più lire 5* come indennizzo pel ritardo nella consegna.

Un galantuomo al posto del P..., si sarebbe limitato a dare una lezione al Gormini, prendendo l'occasione per metterlo in guardia contro tentazioni, che mandano in galera; parlandogli della famiglia, ecc.: un po' insomma di quelle buone parole che dette in momento opportuno possono fermare sull'orlo dell'abisso un disgraziato: un atto di pietà può correggere spesso per non dir sempre, assai meglio che una sentenza del giudice.

Invece lo sciagurato Gormini si trova di fronte ad un emerito furfante, un vilissimo ricattatore. Il P... infatti gli getta in faccia questa turpe proposta: Io non accetto le mie 30 lire se non me ne dai in aggiunta altre 15. Il disgraziato fattorino gli offre ancora le sue 5 lire d'indennizzo; dove vuole che le trovi altre 10? Ha moglie e tre figli, e 51 franchi di stipendio!

Per pietà, non lo rovini. E piange e prega, e si getta ai piedi del P..., il quale non si muove e respinge tutto, crudelmente minacciando la denuncia se non ci sono le 15 lire: un ricatto turpe, insomma!

Il povero fattorino esce allora, corre disperato alla Posta, confessa tutto ai superiori, deponendo le 30 lire e viene licenziato.

E ier l'altro in seguito alla denuncia di quella canaglia di P... quel padre di tre figli viene arrestato!

Egli sarà condannato senza dubbio, perchè il reato venne commesso; la pena sarà mite perchè le attenuanti sono molte e la colpa maggiore è di chi dà il maneggio del denaro a disgraziati che non hanno da sfamarsi; ma quel signor P... dovrà bene rispondere di *ricatto*, il vile reato commesso nel più vile dei modi.

Dove volevano andare

Due notti fa, la contessa Olga Brusomini Naccari, moglie del dott. Molin, fu svegliata da un insolito rumore proveniente dalla sottostante calle larga di fronte alla farmacia Mantovani. L'altra notte però alle due il rumore fu più forte, come di una imposta che cade per terra. Ella tacque ancora ma poco dopo fu suonato il campanello di casa sua.

Moglie e marito si affacciarono allora alla finestra e dagli agenti di P. S. che avevano suonato il campanello, seppero che ladri ignoti avevano scassinata e tolta una imposta dello studio dell'agenzia Bortoluzzi.

Il dott. Da Molin si vestì, si armò di una rivoltella e scese, inquantochè dallo studio si poteva penetrare in casa sua.

Non vide però alcuno. Allora egli si recò ad avvertire il Bortoluzzi e visitarono entrambi lo studio, trovandolo in perfetto ordine.

Ora, quali intenzioni avevano i ladri? Volevano penetrare nello studio del Giacomuzzi? Chi fece fuggire i ladri, furono i clienti e gli esercenti della Fiaschetteria toscana che inteso il colpo della balconata, sfuggita certo di mano al ladro, uscirono dall'esercizio.

Una vetrina spogliata

In Salizzada dei Greci certo Filippo Temperini da Montegranato (Ascoli Piceno), tiene una bottega di pantofole, scarpe, scarpette ecc. per uomo e donna, ragazzi e bambine.

Ieri mattina alle 7 la moglie recatasi ad aprire la bottega, vide che la imposta centrale era smossa. La porta della bottega era chiusa; l'aprì e provò una stretta al cuore. La vetrina era completamente vuota.

Durante la notte, ladri ignoti avevano forzata la debolissima imposta e fatto il colpo. La vetrina conteneva circa 150 paia di scarpe, stivali e pantofole assortite per un valore dalle quattro alle cinquecento lire.

Secondo il Temperini i ladri dovevano essere almeno in quattro; uno appostato sul ponte di San Antonio, uno all'estremità della Salizzada e due altri a togliere le scarpe e collocarle in un sacco.

E' molto probabile ancora che un quinto sia stato pronto col sandolo alla vicina riva per poi andarsene tutti per la via di mare.

"Salus propria prima lex„

La batteriologia ha dimostrato che ben poche malattie non sono di origine microbica, e che la gran via che i germi morbosi battono per penetrare nel sangue e negli organi del nostro corpo è quella dello stomaco e dell'intestino. Gli stessi calcoli di fegato sono originati da cumuli di bacterii che si fanno nucleo di concrezioni biliari, così gravemente dolorose. Sarebbe adunque stoltezza non procurare di mantenersi esenti dai morbi con quel mezzo sicuro ed efficace, gradito e semplice, che è l'acqua minerale digestiva Claudia, la cui azione antinfettiva nel tubo alimentare è riconosciuta universalmente dai medici. Per la sua leggerezza e diffusibilità passa come lavacro nel circolo sanguigno e premunisce dai germi la vostra salute.

Dall'istituto a S. Severo

Giuseppe Lanzi di 16 anni da Roma, ricoverato all'istituto Coletti, ieri mattina alla 11 venne tradotto alle carceri di S. Severo, dovendo scontare mesi tre e 22 giorni di reclusione ai quali fu condannato dal Tribunale di Roma per furto.

Un bagno involontario

Pietro Momprini di 53 anni abitante a S. Gregorio agente della ditta Antonio Scarpa, nel pomeriggio dell'altro ieri si trovava a bordo del piroscafo austriaco *Aristia* ormeggiato in Canale Scomenzera. Egli sorreggeva una corda che, attaccata al *winck* faceva scendere dal piroscafo nella barca sottostante una botte contenente 250 chilog. di pittura nera.

Tutto ad un tratto, la botte uscì dalla imbragadura e precipitò in canale, dove è tuttora. Il Momprini perdette lui pure l'equilibrio e fece la stessa sorte.

Fu salvato dal peataio Re Sante e portato nella Caserma degli agenti di P. S. alla Marittima, dove gli furono somministrati bevande e vino caldo. Quando fu rimesso, lo si cambiò di vestiti e rincasò indossando vestiario parte da guardia parte da borghese.

Un capitombolo in canale

Domenico Marchiori esercente vendita vino al ponte della Acquavite ai Birri, tiene un deposito di paglia sulle Fondamente Nuove.

L'altro ieri essendogli arrivati due burchi carichi di circa trenta quintali di paglia montò sopra uno dei burchi, ma mise i piedi nella parte sporgente della paglia e precipitò in acqua con parte del carico.

Sebbene il Marchiori sia esperto nuotatore, i movimenti gli furono paralizzati dalla paglia attortigliata alle gambe e ai piedi. E forse egli sarebbe perito se il facchino Giuseppe Pezzoli non si fosse gettato in canale e non lo avesse afferrato pel collo portandolo alla riva.

Stato Civile
PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 21

Rossi Michele ramista Ars. con Borzo Lucia Anna sarta — Negri Edmondo cameriere con Fabbro Catterina stiratrice — Gandini Giuseppe nocchiere II classe R. Marina con Lombardo Giulia ch. Ernesta casal. — Vernier Cesare ag. commercio con Vettor Marina id. Alticchieri Luigi vigile con Luzzo Adele sarta — Vio Giuseppe operaio telefono con Zanella Luigia casal. — Trevisan Pietro r. imp. con Bettiolo Luigia civile — Nardon Attilio intagl. con Rizzotti Teresita magliaia — Rotignoli Livio r. pens. con Moscardini Annunziata casal. — Pillon Giovanni facchino con Mestrina Carolina contadina — — Dal Pià Giovanni parrucchiere con Tonini Angela calzettaia — Corte Giuseppe rimessaio con Gavagnin Teresa casal. — Marchietto Fortunato muratore con De Nobile Elisabetta id. — Baldin Leonzi verniciatore con Carbone Brigida id. Zuanelli Attilio macch. maritt. con De Paoli Margherita sarta — Bianchini Gio. Batta pizzicagnolo con Oagaro Stella cameriera — Civran nob. Achille ag. priv. con Pillon Maria casal. — Spiso Emilio custode Osp. con Tommasinelli Antonia tappezziera — Paterno Antonio B. Addetto d'Ambasciata con Caprara Vittoria civile — Scarpa detto Pele Giovanni montatore elettr. con Casagrande Elisabetta casal. — Giustiniani (Zustinian) N. U. Co. Lorenzo Recanati con Toso Paolina, possidenti — Fazi Mariano condutt. tramwais con Renzi Ida sarta.

All'abbonato vincente che non desiderasse, eventualmente, aver l'automobile, verrà pagato il prezzo che in contanti viene versato alla Fabbrica Italiana di automobili in Torino.

CRONACA DEI TEATRI

"Chopin„ alla Fenice

Ieri è arrivato il maestro Orefice, autore dell'opera *Chopin* che aprirà la stagione. Atteso anche l'Orvieto, autore del libretto.

Oggi e domani seguiranno le prove di assieme. Mercoledì avrà luogo la prova generale.

Società del Teatro "La Fenice„

Ieri la Società dei proprietari del teatro La Fenice si è riunita in Assemblea Generale. Erano all'ordine del giorno le dimissioni della Direzione, composta dei sigg. cav. Arturo Chiggiato, barone cav. Emilio De Chantal e Bismarck Sullam, e la conseguente nomina dei direttori.

L'Assemblea, molto numerosa, con voti quasi unanimi ha eletti il barone Emilio De Chantal, il sig. B. Sullam, ed il cav. Giuseppe Lazzari.

Vennero poi nominati a revisori i sigg. conte A. Tornielli, co. N. Papadopoli e Alberto Sartori.

Gli spettacoli d'opera nei teatri minori

GOLDONI — La *Bohême* di Puccini, colla quale si apre la sera di Natale questo teatro, sarà diretta dal maestro Giuseppe Grisanti.

Le parti saranno così distribuite: Altieri Eugenia — *Mimì*, Martelli Maria — *Musetta*, Angelo Santini-Zucolà — *Rodolfo*, Marini Oreste — *Marcello*, Achille Riccordo — *Schaunard*, Brancaleoni Ettore — *Colline*, Marucco Pietro — *Benoit.*

ROSSINI — Nessuna novità sullo spettacolo, inaugurato l'altra sera al *Rossini* colla infelice ri-

produzione del *Rigoletto*, del quale ieri abbiamo detto. Alla seconda rappresentazione l'esecuzione ebbe la solita accoglienza, fredda spesso e talvolta anche rumorosa. La cronaca nota la replica della cabaletta del baritono.

Il pubblico rilevò la inopportuna economia usata nell'allestimento, e deploro anche la eliminazione della banda sulla scena. E' la prima volta che si riduce in siffatta misura uno spartito, senza alcun rispetto per l'autore e per l'arte!.....

La grande mattinata per i bambini al "Goldoni,,

Tutti un poco seri, un poco anche commossi, a grappoli, ad uno ad uno, trattenuti nell'ardore dalle mammine, dalle *bonnes*, dai papà, i garzoncelli e le damine del mondo piccino affluirone ieri al Teatro *Goldoni*, come a quel luogo di delizie il quale aveva loro turbato da una settimana i limpidi sonni senza sogni.

Un brusio dentro alla sala, un trillare di risa, un incrociarsi di richiami!

Con la rapidità dei fuochi che s'accendon di estate per i monti, dal buio dei palchetti fiorivano meravigliosamente le faccine sorridenti, incorniciate d'oro pallido, d'oro giallo, d'oro rosso, d'ebano lucido, foggiato in anella, in piccoli rivi giù per gli omeri, in riccioli impertinenti mal costretti dalle cuffie, dai berretti, e dai cappelloni ricchi di piume e di sete.

Occhi azzurri sognanti già chi sa quali tenui chimere; occhi grigi di astuzia; occhioni neri, vellutati, forse pensosi di un piccolo amore lontano, lontano; occhi verdi e freddi, un poco crudeli, lucevano per ogni angolo, tra le dorature fini, nella discreta luce appena avvivata da rare lampadine elettriche.

Il mondo piccino fa la sua apparizione ufficiale raramente: ma quando ci si mette: oh! allora come ci eclissa! Come è imponente, come è eloquente!

La vostra *première* (vi piace la parola piccole dame e minuscoli cavalieri?) veramente offusca le nostre, in cui il fulgore delle gemme tenta invano di rievocare il candido scintillio delle vostre pupille e dei vostri sorrisi! Voi portate l'onda della vostra gioia: noi l'amarezza dei nostri rimpianti; voi compite un giocondo atto della vostra gioconda vita: noi tentiamo l'oblio della nostra noia.

Ma riterniamo a ieri.

Quante grida d'ammirazione, quanti applausi, quante approvazioni incondizionate, i settecento minuscoli spettatori hanno prodigato ai non meno minuscoli artisti — di legno, ma non importa — della compagnia di prosa e di canto *Gorno — Dell'Acqua!*

Mister Tommy, negro volante sulla corda, la *Grand Mère Gigon* non volante, e quel signor *Arlecchino* così bugiardo, come hanno commosso le piccole energie ammiratrici! E quanti sguardi gonfi di gelosia abbiamo colto a volo, da un palchetto all'altro, da parte di qualche damina inquieta perchè un certo suo cavaliere insisteva troppo coi begli occhi azzurri sulle grazie procaci di quella fine cantatrice *Miss Legnetti!*

Chissà qual dolore! chissà quale dramma dentro a qualche piccola anima!

Così, per finire, notiamo più d'una mammina attenta alle vicende di Arlecchino, tanto quanto i suoi piccini, se non più; e qualche papà, studiante la notomia di quella sopra detta ed ammaliatrice *Miss Legnetti.*

⁂

Pregando le piccole dame ed i piccoli cavalieri, di volerci perdonare le involontarie omissioni, togliamo dal nostro *carnet* i nomi seguenti: Bambini: Pozzana, Marcorini, Scalettaris, Angeli, Manelli, Pisa, Guetta, Marconi, Sartorelli, Bernasconi, Bonaldi, Norfo, Zambon, Oltremonti, Camerino, Soligo, Scatturin, Brinis, Samblo, Scarpa, Azzano, Pettenò, Troya, Sagaria, Colombo, Guadagnini, Miola, Muller, Salmoiraghi, Oriani, Rinaldi, Taeplitz, Teodoro, Bertoldi, Zanussi, Bertolini, Barbaric, Cuzzi, Giacomuzzi, Rupolo, Cantoni, Scarpa, Tangaeri, Procacci, Faido, Ravà, Lebreton, Abolafio, Bonaldi, Fano, Tonetti, Ancona, Guastalla, Mirabello, Rossi, Vivanti, Bianchini, Demin, Fiorioli, Cossovich, Serafini, Pedenini, Franck, Ferrari, Friedemberg, Bassano, Magno, Errera, Giobbe, Sponza, Foscari, Favre, Vivante, Mortara, Rosa, Treves de Bonfili, Antonelli, Fossati, Mazzariol, Chiarion Caseni, Contin Rossati, Jovon, Guarienti, Fassetta, Jesi, Bastianutto, Morolin, Oreffice, Coen, Jesurum, Finzi, Usigli, Vianello, Ceriani, Musatti, Sarcinelli, Ricchetti, Mandelli, Perkoffer, Oriundi, Callegari, Bras, Marigonda ed altri... e poi ancora!

⁂

Il programma attraentissimo si svolse brillantemente a merito di tutti, tra il divertimento di tutti. Eccone la cronaca:

Il monologo « La Beneficenza » venne con molta grazia e disinvoltura detto dalla leggiadra bambina Ivona Semini cui i suoi auditori minuscoli fecero una vera ovazione; la compagnia marionettistica Gorno-Dell'Acqua fu all'altezza della sua fama e del suo pubblico; i pezzi musicali furono eseguiti ottimamente dalla banda dell'Orfanotrofio Maschile; e la nuovissima macchina perfezionata della « *The Gramophone Company* » di Celso Mantovani, che pure preparò abilmente varie proiezioni umoristiche, ottenne un successone.

Per l'estrazione dei premi fu scelta la bambina Sagaria Maria Luigia e i fortunati vincitori furono:

Mario Tolotti che col n. 199 vinse la bambola con ricco porte-enfant (offerto dal sig. G. Sabbadini). La capra parlante offerta dalla ditta fratelli Bocconi di Milano, fu vinta col n. 111 dal bambino Giuseppe Negri. L'elegante vestito alla marinaia, offerto dal cav. Pietro Barbaro, fu vinto col n. 8 dalla bambina Alba Del Gobbo.

La bambina Elsa Cuzzi col n. 187 vinse lo splendido Grammofono del valore di lire 125.

L'introito lordo della grande mattinata fu di lire 1268, e circa 900 lire andranno a beneficio della « Beneficenza di Natale ».

Un plauso al benemerito Comitato che seppe, in pochi giorni, organizzare un tale spettacolo riuscito ottimamente sia dal lato *artistico* sia dal lato finanziario.

⁂

Nel loggione assistettero allo spettacolo tutti i ragazzi dell'orfanotrofio maschile dei gesuati, ed i componenti la banda dell'Istituto Coletti, i quali ebbero una così efficace parte nella passeggiata di beneficenza.

La serata di Ettore Berti al Malibran

Ettore Berti, l'attore che vive così fortemente nell'eroe di Lothar, questa sera ha lo spettacolo in suo onore, e precisamente con *Arlecchino Re.*

Quanti durante questo corso di recite, hanno avuto occasione di ammirare l'efficacia drammatica e la dolcezza della dizione di questo intelligente attore, non è dubbio, che questa sera accoreranno per tributargli quegli applausi che giustamente gli sono dovuti.

Ieri, all'ultima recita diurna, ed allo spettacolo serale, due pienone, e larga messe di applausi per il Maggi, il Berti e la Berti-Masi.

GOLDONI. —

Come la tela è caduta sul terzo atto della meravigliosa commedia di Goldoni *La Locandiera*, il pubblico ieri sera diede il suo saluto di arrivederci piuttosto che di addio, ai valentissimi attori della compagnia Leigheb Tovagliari.

Questa stagione di prosa, già limitata per ragioni di contratto, fu abbreviata in causa di una non lieve indisposizione di Claudio Leigheb, così che, ancora maggiore in noi rimane il desiderio di riudire questo principe dei brillanti, e poi la squisita e intelligentissima Teresa Franchini, e l'Orlandini, e Gemma Caimmi, ed il Tovagliari, e tutti insomma, quanti fanno parte di questa valentissima schiera di artisti, ai quali noi auguriamo un non lontano ritorno tra noi.

L'inaugurazione della stagione lirica al San Carlo

Ci telegrafano da Napoli, 21 dicembre sera:

Si è inaugurata iersera la stagione lirica del « San Carlo » con la *Germania* di Franchetti, che assisteva alla rappresentazione. Il teatro era splendido, il solito delle prime rappresentazioni. L'opera fu applauditissima. Il maestro e gli artisti ebbero molte chiamate. Ottima l'esecuzione specialmente per parte del Vignas e di De Luca.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — *Riposo.*
MALIBRAN 8.30 — *Serata Berti — Arlecchino Re.*

SPORT

Società Caccia e Tiri di Schio

Domenica 28 corr nel recinto del signor conte Da Schio, gentilmente concesso, avrà luogo una interessante gara di tiro al piccione con ricchi premi in denaro.

Il tiro avrà luogo qualunque sia il tempo e il numero dei tiratori.

Tiro a volo trevigiano

Oggi alla gara indetta dalla fiorente Società trevigiana pel Tiro al volo convennero numerosissimi i tiratori e le *poules* riescirono brillantissime. Eccone l'esito:

Poule di prova — 1. premio Piovesan Ant. Senior; 2.o pr. Piovesan Ant. Junior — *Gran tiro* — 1.o e 2.o pr. avv. P. Pavan e sig. P. Calzavara 3.o pr. ing. D. Pavan.

II Poule — 1.o pr. Piovesan Ant. Juniore; 2.o pr. Dalla Verde Guido.

Una bella gita in automobile

Più di qualsiasi altra regione è l'Italia quella che deve risentire i maggiori benefici dalla diffusione dell'automobilismo, poichè mercè l'automobile vedrà accrescersi indefinitivamente la corrente dei forestieri che vengono a visitarla, e potrà più a lungo trattenere nella visita delle sue innumerevoli bellezze gli ospiti forestieri. Certo non vi è paese che come il nostro guadagni ad essere conosciuto minutamente, e non solo attraversato lungo le grandi vie di comunicazione, essendo sparse a profusione da per tutto sulla nostra terra le più insigni meraviglie dell'arte e i più importanti monumenti storici.

Sappiamo già di molti forestieri che scendono dalla Germania e dall'Austria verso le nostre soleggiate contrade in automobile, percorrendo le nostre belle strade, sentendosi sempre più penetrati dal fascino della patria nostra.

Tra questi innamorati dell'Italia, è da annoverarsi un giovine signore, Ludovico di Wessel, grande proprietario di acciaierie a Bonn, che fu nei giorni scorsi a Venezia alloggiato all'*hôtel d'Italie.*

Egli era venuto in Italia accompagnato dalla sua signora e dal *chauffeur*, su una magnifica vettura automobile, una *Mercedes simplex* di 32 H. P. capace di oltre 90 chilometri all'ora.

Mentre la sua signora si era recata a Firenze, egli si era trattenuto a Venezia, donde giorni sono, partiva salendo a Mestre sulla sua *Mercedes.*

Nel viaggio, essendo ignaro delle strade, lo accompagnava oltre allo *chauffeur*, il segretario dell'*hôtel d'Italie*, W. Hanke, per il gentile acconsentimento del cav. Giulio Grünwald.

Ora, guidando egli sempre la macchina, il signor Di Wessel compì il tratto Mestre-Firenze in sei ore e 36 minuti, con strade inghiaiate e un freddo talvolta siberiano. Il tratto Mestre-Padova fu percorso esattamente in trenta secondi.

La partenza da Mestre ebbe luogo alle 9,30, l'arrivo a Bologna alle 12,55. Da Bologna la partenza si effettuò alle 2 e l'arrivo a Firenze alle ore 5,11.

La notevole *performance* merita di essere conosciuta; tanto più che essa incoraggerà altri *chauffeurs* a percorrere le nostre eccellenti strade del Veneto, che entusiasmarono il signor Di Wessel, il quale le chiamò le migliori strade del mondo.

CRONACA VENETA

NOTABENE

Sappiamo che per un nuovo giornale, che, si dice, verrà pubblicato a Venezia, fu diramata una circolare sollecitando abbonamenti.

A prevenire ogni equivoco avvertiamo i nostri gentili abbonati e lettori che quel giornale non è la vecchia **GAZZETTA DI VENEZIA** e nulla ha di comune con essa.

La **GAZZETTA DI VENEZIA** organo del partito liberale conservatore del Veneto continua la sua sempre accreditata esistenza, e coloro che intendono d'abbonarsi ad essa sono pregati di rivolgersi o personalmente o a mezzo vaglia o cartolina-vaglia all'Amministrazione della **GAZZETTA DI VENEZIA** *Campo S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565.*

Da Padova

PADOVA 21. — *Consiglio Comunale* (Seduta del 20) — S'inizia la seduta riprendendo la discussione sul regolamento e sull'organico dell'Ufficio tecnico.

Dopo la sua approvazione in massima, si procede alla discussione dei singoli articoli.

L'art. 5 riflettente la pianta del personale dell'ufficio dà luogo ad un ampia disputa fra vari consiglieri ispirandosi al concetto di migliorarne le condizioni degli impiegati addetti e all'uopo dai consiglieri Giusti e Dal Medico si propongono due emendamenti per un aumento di 500 lire allo stipendio dell'ingegnere e per l'aumento degli assistenti di 1.a e di 2.a classe. Ambedue sono respinti. Dopo varie modificazioni od emendamenti agli altri articoli, la discussione dei medesimi è finita e il Regolamento risulta approvato. Andrà in vigore col 1.o gennaio 1903.

Istituto Musicale — Quest'oggi alle 14 ebbe luogo l'annunziato saggio annuale degli allievi, presenti molti soci, invitati e signore.

Si eseguirono vari pezzi del Schumann, del Wieniawski del Raff, del Martucci, del Brahms ed altri maestri compositori per violini, viola, violoncello, pianoforte, organo — da alcuni soprani, allieve della scuola si eseguirono il coro la *Preghiera* del Durante, il *Requiem tedesco* del Brahms, una romanza della *Wally* per la Sig.a Sabbadini, soprano molto promettente. Applausi, ben meritati, a tutti gli esecutori.

Seguì la solenne distribuzione dei premi agli allievi che si distinsero nell'anno scolastico 1901-902.

Il direttore dell'Istituto è il valente Prof. Cesare Pollini, maestro di canto e canto corale Vittorio Orefice, di viola e violino il prof. Cimezotto, di violoncello il Prof. Cuccoli, di pianoforte il prof. Pisani, di organo il prof. cav. Bottazzo.

Cose Universitarie — Convegno studentesco regionale — Gli studenti friulani tempo fa deliberarono di indire in occasione della prossima Esposizione generale di Udine, un convegno interuniversitario, e costituitisi in Comitato provvisorio hanno ora diramato agli studenti della Provincia una circolare invitandoli ad una assemblea generale pel giorno 27 p. v. per la nomina del Comitato esecutivo e per prendere gli accordi preliminari del convegno.

E' assicurato l'intervento di molti studenti delle Università e degli istituti superiori del Regno e della Venezia Giulia e del Trentino.

Il senatore comm. Prof. De Giovanni ha dichiarato di accettare definitivamente l'ufficio di presidenza della Congregazione di Carità, nominato all'importante carica dalla fiducia del Consiglio comunale.

Il nuovo comandante dei carabinieri designato a Padova è il cav. Rossi Domenico capitano dei carabinieri a Trapani, testè promosso maggiore, in seguito al collocamento in aspettativa dell'egregio maggiore Santoni, fino ad oggi rimasto titolare del comando dei carabinieri a Padova.

Da Este

Un viceeancelliere accoltellato

Ci telegrafano da Este 21 dicembre sera:

Mentre passeggiava, venne proditoriamente ferito di coltello certo Zanco Gaetano vice-cancelliere alla Pretura, buono ed amato funzionario.

Il feritore è certo Canola Sante di Baone e fu arrestato; interrogato disse che lo credeva un'altra persona.

Lo stato del ferito è soddisfacente.

Il fatto impressionò vivamente la popolazione; si reclama contro il ripetersi di fatti così audaci una maggiore sorveglienza.

Da Verona

Una conceria distrutta dal fuoco

VERONA 21 — Stamane alle ore 2 si manifestava il fuoco in una conceria di pelli del sig. Fasoli Eugenio situata in un vasto fabbricato in Via Suterrato acqua morta. L'incendio fu avvertito dal cameriere Cararini Achille che svegliò gli inquilini delle case e chiamò guardie e pompieri. Questi furono sul luogo col loro comandante sig. Trotter, veneziano. Il fuoco ebbe principio sul solaio ove erano depositate casse di sego e delle pelli. Del fabbricato non rimasero che i muri. Il lavoro intelligente e assiduo dei pompieri valse a salvare dalla distruzione le case vicine abitate dalle famiglie di Adami Angelo, Chiarato Angelo, Tonietti Giuseppe e Pighi Oreste.

Accorse sul luogo un picchetto armato del 65 col capitano Longo ed il tenente Fuscaldi. Le moltissime pelli accatastate nella conceria continuarono a bruciare ed a fumare per tutta la giornata. Andarono distrutti quindicimila pelli di capra ed il macchinario. Il danno ascende a 150 mila lire. Il Fasoli è assicurato a due società.

Il suicidio di un giovane

Ci telegrafano da Verona 21 dicembre sera:

Stasera certo Ferniani Vito, giovane ventenne figlio di un ex maniscalco militare si suicidava gettandosi sotto il treno del Tirolo.

Si ignorano le cause dell'atto disperato.

Da Udine

UDINE 21. — (P. e.) *Riposo festivo.* — A far tempo dal 1 gennaio 1903 gli impiegati della nostra Esattoria, fruiranno del riposo festivo, e ciò perchè la Giunta municipale col nuovo contratto d'appalto con la Banca di Udine ha stabilito che a quegli impiegati sia concesso il riposo festivo. Ecco un esempio che dovrebbe essere iniziato da tutti gli uffici privati, comunali e governativi.

Tanto va la gatta al lardo.... — Il pizzicagnolo Pegolo Pietro di Brugnera da tempo s'accorgeva di rilevanti sottrazioni di denaro dal cassetto del suo banco. Messosi perciò sull'attenti riuscì a cogliere in flagrante tal Verardo Giacomo, il quale riuscì però a fuggire, ed è tuttora latitante. Il danno subito dal Pegolo è di circa 500 lire; parte però del denaro rubato, in seguito alla fuga del Verardo, si potè ricuperare.

Da Treviso

TREVISO 21 — *Sulla Treviso-Motta* La Camera di Commercio di Treviso ha ricevuto oggi formale assicurazione che il nuovo esercizio della linea ferroviaria Treviso-Motta avrà attuazione col giorno 1 pr. gennaio 1903. I validi uffici dell'on. Valentino Rizzo e l'opera della camera di commercio fanno così l'esito desiderato.

BASSANO 21. — *Il Sindaco ha ritirate le dimissioni*, in seguito al voto solenne del Consiglio, riservandosi, a quanto si dice, di ripresentarle al momento del processo sul Museo e ciò per quello stesso deliberato riguardo che l'aveva spinto a ritirarsi.

La nuova Giunta continua a lavorare indefessamente per attuare tutte quelle riforme che, senza togliere al bilancio la dovuta elasticità, devono porre l'Amministrazione in grado di soddisfare ai vari bisogni urgenti.

Ottima impressione fece in città la revoca dell'aumento del dazio sulle carni: giustamente la nuova Giunta propose al Consiglio che per sgravare il pane non si aggravasse la carne, che è pure alimento di prima necessità, e il Consiglio fece atto di saggezza abrogando quanto aveva decretato alcuni mesi or sono.

NECROLOGIO

E' morto a Treviso Mons. Pietro prof. Jacuzzi canonico, decano del Capitolo del Duomo e Vicario Generale della Diocesi. Aveva 83 anni.

ULTIMA ORA

Una data memoranda nella storia del progresso umano

Un telegramma di Marconi all'Agenzia Stefani

L'*Agenzia Stefani* comunica da Roma il seguente telegramma in data 21 dicembre sera:

Guglielmo Marconi ha diretto all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Glacebay: « Ho piacere di informarvi perchè lo comunichiate alla stampa che ho stabilito la comunicazione radiotelegrafica fra il capo Breton (Canadà) e la Cornovaglia (Inghilterra) con riuscita completa.

I dispacci d'inaugurazione compreso uno diretto dal governatore generale del Canadà a S. M. Edoardo VII furono già trasmessi al Re d'Italia e al Re d'Inghilterra; anche un dispaccio al *Times* a Londra fu trasmesso alla presenza del suo corrispondente speciale dottor Parkin deputato canadese.

Firmato: *Guglielmo Marconi* — Glacebay New-Scotia.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 dicembre a L. 100,—.

(Ag. S.) I prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 22 al 27 dicembre 1902 è fissato in L. 100.—

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 20 — Apertura
Frumenti — Mercato sostenuto— Novembre C. 80 7/8 — Cotoni Mercato fermo — 9mbre 8,40 — Marzo 8,27.

Havre 20 — — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3300 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 5000 — Mercato sost — pel corr. Fr. 33,25 — 2 mesi dopo Fr. 33,50 — 4 mesi 34,— — mesi 35.—

New York 20 Chiusura
Cambio su Londra D. 483 75 Id. su Parigi 5.18 3/4 Petrolio ,— raffinato C. 8.2? — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10,70— pipe line certificates 131 — Cotone Middling C. 8.70 —id. New Orleans C. 8 1/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,55 — 3 mesi dopo corr. C. 8.35 — 4 mesi C. 8.34 — 7 mesi C. 8.37 — Entrata cotoni nella giornata balle 35000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 10000— Id. pel continente balle 32000 — Entrata cotoni nella settimana balle 212000 Spedizioni per l'Inghilterra balle 9?000 pel continente balle 116000 Depositi nei porti dell'Unione 1061000 Frumento rosso disponibile D. 79 3/8 — dicembre 83 3/8 Marzo inquo — Maggio 81 1/8 — Luglio inquo — Granone disp. Dicembre 60 — — Farine extrast Disponibile 3.05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — id. Rio v. 7 disponibile C. 5 1/4 — Id. pel mese corr. 4.45 — Id. mese prossimo 4.45 — 2 mesi dopo il corr. 4.55 — id. 3 mesi 4.70 — Id. 4 mesi 4.75 — id. 6 mesi 4.95 — id 8 mesi 5.05 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 3/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —.

OLII Napoli 16 — Olio di Gallipoli al q.le contanti L. 74,58, — pel 10 maggio L. 74,58 — maggio 1902 L. 76,17 — ottobre 77,03 — 10bre —,— — futuro marzo 1903 —,—.

Olio di Gioia al q.le L. 73,57 — pel 10 agosto 1901 L. 73,41 — pel 10 ottobre L. 76,19 — maggio 1902 L. 76,83 — ottobre —,— — 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—.

Mercato dei Grani

Vicenza 20 — Mercato calmo eccettuato il riso che aumentò anche in questa settimana sensibilmente.

Grani da 23 a 23,50 — Granoni da 16 50 a 17.75 Risi nostrani da 42 a 44 — Giapponesi da 34 a 36 — Avena da 18 50 a 19

Adria 20 — Mercato odierno di nuovo aumento nei granoni e con molte domande Grani calmi invariati. Frumento da 22,75 a 23 50 Pignoli da 17,25 a 17,33 — sega a da 16,75 a 17 — Avena da 16.75 a 17 — riso da 32 50 a 35 — risone da 21,50 a 22 — fagiuoli da 25 a 33.

Bologna 20 — Andamento inceriato pochi affari in ogni articolo.

Frumentoni vendita corrente a prezzi invariati da 17 a 18 23

Avena 18,50 bianca 22 rossa — Risoni cinese da — a 27.50 ranghino da 24 a —.

SETE

Lione 18 — Oggi passarono alla condizione:

		Europee		Asiatiche		Totale		
Organico	B.	7	B.	21	B.	28	C.	2128
Trame	B.	2	B.	32	B.	34	C.	2340
Greggie	B.	32	B.	61	B.	93	C.	7068
Pesate	B.	6	B.	96	B.	102	C.	5196
Totali	B.	47	B.	210	B.	257		16738

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 19 — Per Liverpool pir. ingl. Saragossa cap Williams — Per Liverpool pir. aust. Arislea cap. Cosulich tutti con merci.

Arrivi del 19 — Da Braila pir. ell. Atis cap. Connas con grano all'ord. — Da Salonicco pir. ell. Aghias Erias cap. Galate con merci all'ord. — Da Trieste pir. Ital. Gargano cap. Conenna con merci G. Pantaleo.

Arrivi del 20 — Da Schielde pir. aust. Iokai cap. Ambrosy con merci carb. all'ord. — Da Brindisi pir. Ital. Lilibeo cap. La Comare con merci N. G. I. — Da New Orleans pir. aust. Lacroma cap. Cercich con merci rand. Gussoni E.

Mercato dei carboni

Listino dei prezzi del carbone fossile a Newcastle on Tyne, comunicati dal R. Agente Consolare d'Italia.

		Northumberland			Durham		
		crivellato	non crivellato	Minuto	crivellato	non crivellato	Minuto
Bunkers	Carb. nav. 1. q.					9.9	
	id. 2. »					9.3	
	Carb. secchi 1. q.	11 8	9.6	5 9			
	id. 2. »	10 6	9	5 3			
	Carb. da vap. 1. q.	11 9		6	13.		8
	id. 2. »	10 6			11.9		7.6
	Carb. da gaz 1. q.					10 6	
	id. 2. »					9.9	
	Carb. da forgia 1. q.					10.8	
	id. 2. »					9.6	
	Coke da Metall. 1. q.					10.3	
	id. 2. »					9.6	
	Carb. uso dom. 1. q.	13			14		
	id. 2. »	12 3			13		
	Coke Met. fond. 1. q.				19		
	id. 2. »				18		
	Coke per forni . .				16.9		
	id. da Gaz p. calor.	12.6		8.1	13		8.9

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff, del 1 dicembre 1902:

Carbone da navigazione di prima qualità da 14/6 scellini a 15 scellini — Id. id. di seconda qualità migliori da 13/6 a 14 — I migliori carboni secchi da 13/6 a 13/9.

Il miglior Monmouthshire grosso da 13 a 13.6 — Monmouthshire di seconda qualità da 12.6 a 12.9.

Il miglior carbone da navigazione, minuto da 7.9 a 8 — Minuto, da navigazione, di seconda qualità da 7 a 7.3 — Minuto, di qualità inferiori da 6 a 6.6.

Carbone d'uso domestico, prima qualità da 16 a 17.6 — Id. id. seconda qualità 13.6 a 14.6.

Rhonda grosso n. 3 da 14.6 a 14.9 — Id. id. 2 da 11.6 a 11.9 — Id. minuto 3 da 9.6 a 9.9 — Id. id. 2 da 7.6 a 8.

Mattonelle (Patent Fuel) da 16 a 17. — Coke speciale per fonderia da 22 a 23. — Id. ordinario id. da 18.6 a 20 — Id. per forni da 16.6 a 17.6.

Noli da Cardiff a Genova da 5.6 — Id. id. a Napoli da 5.3.

PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

Le sorelle Orsola Ricco ved. Battaggia, Suor Teresa Ricco, i nipoti Annetta Ricco, Battaggia, Amici in Benedetti, Granziotto, Ridottolo in Del Prà, il cognato comm. Federico Amici, le cognate Anna Sossich ved. Ricco, Augusta Tondelli ved. Ricco, ed i congiunti tutti partecipano la morte ieri avvenuta in Firenze del loro amatissimo

Comm. GIACOMO RICCO

Grande Ufficiale della Corona d'Italia d'anni 77

Cittadino probo, commerciante operoso ed integerrimo, ha dato attività ed intelletto al bene della sua Venezia e del paese essendo chiamato ai più alti uffici.

Si dispensa dall'invio di torcie

La salma arriverà a Venezia alla stazione di Santa Lucia, Martedì 23 corr. alle ore 15.50 e sarà trasportata direttamente al cimitero di S. Michele in Isola ove seguiranno le esequie.

La presente tien luogo di partecipazione personale. Venezia 22 Dicembre 1902.





Panarotto Luigi

GIULIO DE GASTYNE

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Per l'orologiaio, il tempo sembrava non esistere, non avere alcuna influenza su lui. Egli restava lo stesso, vivo, secco come il primo giorno, soltanto con i capelli un pò più grigi. Aveva iniziato a poco a poco il suo allievo a ciò che chiamava le sue scienze. Gli aveva insegnato il magnetismo e la meccanica. Il giovane che era molto nervoso era divenuto un medium assai sensibile. Gaudru non usciva mai. Trascorreva i giorni e le notti chiuso nelle differenti stanze occupato a maneggiare i suoi strumenti a brusciare sui suoi fornelli degli ingredienti bizzarri. Era regolare nel sonno come nei pasti. Restava talora due giorni e due notti in piedi e dormiva poi per lo stesso spazio di tempo.

Come si vantava, aveva fatto del suo corpo il suo schiavo e affettava di non obbedire ai suoi bisogni. Nelle sue conversazioni si rivelava sempre lo stesso disprezzo degli uomini e delle loro leggi.

Un particolare di questa esistenza aveva assai sorpreso il figlio di Carlo e di Marietta durante i primi tempi del suo arrivo... a parecchie riprese, la notte aveva inteso delle vetture fermarsi davanti alla casa... aveva sorpreso come dei fruscii di vestiti sulla scalinata che conduceva alla camera del padrone... gli era sembrato in seguito di distinguere dei sordi lamenti...

Aveva tentato d'interrogare il suo padrone ma costui aveva risposto seccamente che egli aveva sognato e che non sapeva ciò che si dicesse.

Il fanciullo per paura di essere mandato via non insisteva.

Le visite divennero del resto più rare, poi ricominciarono alcuni mesi dopo frequenti come prima.

Il giovane non vi fece più alcun caso.

Credette che il vecchio non ostante il suo disprezzo affettato per l'amore, avesse delle amanti di nascosto e non se ne preoccupò più.

Tale era stata sino a diciannove anni l'esistenza di Carlino. Il giovane, che era intelligente, aveva profittato delle lezioni dell'orologiaio ed era divenuto abile quasi quanto lui nelle esperienze di chimica: nessuno dei segreti del magnetismo gli era sconosciuto.

La separazione dell'allievo e del suo strano maestro, fu brutale, inattesa.

Un mattino che Carlino era uscito per fare qualche compera, scorse da lungi al suo ritorno i dintorni della bottega circondati di curiosi.

Egli affrettò il passo credendo una disgrazia.

Quando si avvicinò ai gruppi questi si allontanarono da lui con una specie di repulsione.

Molto sorpreso egli domandò che cosa accadesse:

— Come, non sapete?

— Non so nulla!

— Hanno arrestato quella vecchia canaglia!

Egli balbettò non comprendendo:

— Quella vecchia canaglia?

— Il vostro padrone, perbacco!

— Il mio padrone?

— Il babbo Gaudru... pare che voi non foste al corrente di ciò che si tramava lì dentro!

Il giovane sembrava cadere dalle nuvole.

— Vi assicuro che non so niente!

Ghignarono rumorosamente.

— Al tuo posto, giovanotto, disse uno dei curiosi io mi allontanerei subito da questi luoghi!

— E perchè?

— Diavolo! potrebbero porti le mani indosso come complice!

— Ma complice di che? Di che cosa lo si accusa?

— Sembra che esercitasse un brutto mestiere il tuo padre Gaudru... egli faceva abortire le donne... scomparire i fanciulli. E' di ciò che lo accusano, semplicemente!

— Si dice anche, fece un altro curioso che egli abbia avvelenato sua moglie!

Carlino ascoltava a bocca aperta spaventato, con gli occhi fissi per l'orrore.

Avvelenato sua moglie!

Egli si ricordava le visite delle donne intese per il passato...

Si ricordava anche il modo con cui il vecchio gli aveva detto per il passato di essersi sbarazzato di sua moglie che lo molestava!

Egli ebbe paura...

In quel momento attraverso la porta aperta, vide il suo padrone, con le mani incatenate, fra due gendarmi.

Egli non domandò di più e fuggì velocemente attraverso i campi.

IV.

Dopo l'arresto così improvviso dell'orologiaio Gaudru, suo padrone, Carlo era fuggito in Italia. Aveva circa venti anni. Era alto, pallido, aveva i capelli e i mustacchi assai neri, lineamenti regolari e belli, lo sguardo brillante di un fuoco strano dovuto all'esistenza misteriosa nella quale era trascorsa la sua infanzia, alle esaltazioni magnetiche, alle veglie prolungate... era insomma un giovane molto bello, di un carattere originale che derivava dalla singolare educazione ricevuta. Il suo spirito era stato intieramente falsato dalle lezioni funeste dell'orologiaio. Il padrone si era compiaciuto vantargli la sua intelligenza, predicendogli un grande avvenire, delle ricchezze degli onori e dei titoli. Egli aveva deposto nel suo cervello i germi dell'ambizione e dell'orgoglio e il figlio di Carlo e di Marietta si credeva assai sicuramente chiamato a degli alti destini.

Il vecchio glielo aveva detto spesso ammirando la sua bellezza, i suoi occhi neri, l'eleganza della sua persona, l'aria inspirata.

— E' per mezzo dell'amore che vi arriverai... sopratutto sta bene attento alla prima donna che troverai sul tuo cammino!

Fino a quel tempo Carlino non aveva notato alcuna donna: nessun viso femminile aveva ancora turbato il suo cervello.

La prima donna che trovò sul suo cammino era realmente quella grande signora romana intravista nella notte, quella signora che lo aveva accostato che gli aveva parlato e che aveva manifestato il desiderio di rivederlo.

Era forse di lei che aveva voluto parlargli Gaudru nelle sue predizioni?

Era lei che teneva fra le sue mani la sua fortuna avvenire?

L'emozione che aveva prodotto in lui la vista della giovane era raddoppiata da questa speranza insensata.

Non era soltanto l'amore che si offriva all'allievo dell'orologiaio, ma l'avvenire forse, l'avvenire brillante e dorato che sperava.

Si indovina ora a quali sogni fosse in preda durante le ore che seguirono il suo incontro con la donna incantevole.

Oh, come gli parve lungo il resto della notte! E quale sospiro di conforto emise quando vide infine allargarsi sull'orizzonte la striscia dorata che annunciava il sorgere del sole, quando vide la luce del giorno cadere sui monumenti che essa toglieva dalle tenebre.

Ma il risveglio mattinale gli era sembrato più bello.

Mai egli aveva avuto simili trasalimenti al primo grido degli uccelli, all'aspetto del primo raggio lanciato dall'aurora come una freccia d'oro.

Tuttavia c'erano ancora lunghe ore da attendere, ma gli sembrava che esse sarebbero per lui meno lunghe durante il giorno.

Egli si era rialzato a metà ed era rimasto inginocchiato sui gradini di marmo.

Si volse verso la facciata del palazzo e fece una specie di preghiera mentale diretta a colei che abitava lì dentro, alla fata che aveva avuto il dono con una parola di animare tutto il suo essere, di far vivere il suo cuore!

Oh, quanto era bella! quanto era grande! quanto era fiera!

Ella scorreva nella sua vettura rapida, circondata dai suoi merletti, come Venere nella sua conchiglia marina ancora bagnata di schiuma!

Se ella potesse gettare uno sguardo su lui, amarlo!

Sin da quel momento egli le sacrificava tutta la sua vita.

Metteva ai suoi piedi il suo cuore, la sua anima, la sua felicità.

Se ella potesse intenderlo, vederlo, leggere in lui!

Egli tendeva le braccia verso la facciata del palazzo come verso una divinità.

Il sole l'illuminava con i suoi primi raggi.

Il palazzo sembrava illuminarsi come in una apoteosi.

Una pioggia di stelle discendeva dal cielo e lo avviluppava.

Roma era ancora addormentata.

Nessun abitante si mostrava nelle vie.

Le finestre di tutte le case vicine erano chiuse.

Si sentivano i canti degli uccelli che salivano dai boschetti di verdura, emergenti qua e là fra le mura di pietra.

Il giovane restava inginocchiato, come in estasi... con gli occhi verso di lei...

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	2.41
O. Milano	6,38	D. Milano	4,28
D. Torino	8,45	M. Padova	7,35
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,18	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	10,—	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	12,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba Vienna	2.51	L. Vienna Pontebba	1.20
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	12,7
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	A. Treviso	16,—
O. Treviso	16.50	O. Trieste-Udine	18,5
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,30	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,16
O. Portogruar-Casarsa	10,25	A. Casarsa-Portogr.	12,17
O. Portogruar-Casarsa	16,40	O. Casarsa-Portogr.	18,20
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 18.30 ogni ora e mezza — da Mestre 6,40 alle 18.40 ogni ora e mezza.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,— 14,— 15.—.

Chioggia-Venezia partenza 6.30 7,30, 10,30 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia Riva Schiavoni, ore 6.20, 8.01, 9,42, 14,51 e 18. — Arrivi a Venezia ore 7.35 9.16, 10,57, 16,10, 19,15.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia ore 8, 9, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 e 22. Partenza da Lido, lo stesso orario mezz'ora dopo.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. alle 7, 10, 13 e 17 — Da S. Nicolò 7.30, 10.30, 13.30 e 17.30,

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,45 e 14,—. Da Cavazuccherina 6.30 e 13.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 10,30 e 17,15 e da Burano ore 6.— e 13.45.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18.45, e dalle 19,15, alle 20,— Partenze da Murano (alla Colonna) 6 30 ad ogni quarto d'ora dalle 7, — alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezzora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0.15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Anno CLX — 1902 | Martedì 23 Dicembre | N. 354

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

GLI HUMBERT

Chi ha scoperto il loro nascondiglio

Una denuncia anonima

Un giornalista di Madrid ha intervistato l'ambasciatore francese per sapere quanto c'era di vero nella voce sparsasi che la scoperta degli Humbert era dovuta ad una denuncia anonima.

Scrive adunque il giornalista:

« Io ho voluto sincerarmi, e mettere in sodo la esatta verità. Recatomi perciò al palazzo dell'ambasciata di Francia, sono stato cortesemente ricevuto dal segretario dell'ambasciatore: ed egli mi ha detto che molte lettere anonime erano pervenute in questi ultimi tempi all'ambasciata, lettere che denunziavano la presenza degli Humbert a Madrid.

Di queste lettere l'ambasciatore faceva comunicazione alla Polizia, e la Polizia si dette attorno: ma le sue ricerche riuscirono dapprincipio infruttuose. E qui cedo la parola al segretario dell'ambasciata:

« Sentite ora. Quattro giorni or sono ricevemmo un'altra lettera anonima: ma questa volta lo scrittore parlava chiaramente, e metteva i punti sugli *i*. Diceva, nè più, nè meno, che il domicilio degli Humbert e dei d'Aurignac era in calle Fevraz, n. 33, al secondo piano. Avvisammo subito la Polizia, non parendoci verosimile che un bello spirito volesse prendersi giuoco di noi. E la Polizia, cominciò le sue indagini con la massima prudenza, finchè venne proprio ad accertarsi che lo scrittore anonimo diceva la verità, che la tana dei lupi era scoperta, che non c'era da far altro che metter loro le mani addosso. I tre Humbert e i tre d'Aurignac abitavano veramente in quella casa.

« Per quante ricerche noi abbiamo fatte (continua a dire il segretario dell'ambasciata) non siamo riusciti finora a identificare la persona autrice della importante rivelazione. Si ostina a circondarsi di mistero. Questo soltanto posso dirvi: che la lettera è scritta con una calligrafia nitidissima. Forse l'autore si rivelerà un giorno, perchè a lui spetterebbero, per giustizia, i vistosi premi stabiliti a favore di chi cooperasse efficacemente all'arresto. »

Il premio del Governo francese

Il corrispondente da Parigi della *Tribuna* si chiede:

Il premio di 25,000 lire a chi toccherà? A chi fornì i mezzi dell'arresto. Ora l'ispettore Caro che procedette all'arresto degli Humbert non agì di spontanea volontà, ma come agente esecutivo di chi gli diede le istruzioni. Perciò si crede che il premio spetti all'ambasciatore di Spagna a Parigi, il quale dichiarò che il colpo onora la polizia del suo paese, la quale, del resto, è la meglio organizzata del mondo.

Ménage patriarcale

Sul tenore di vita che la famiglia Humbert conduceva a Madrid, si hanno questi interessanti particolari:

Fra le due famiglie, del secondo piano e del mezzanino, era nata una grande intimità: si facevano visita tutti i giorni, si scambiavano perfino regali. Così Federico Humbert, che nei momenti di ozio, anche a Parigi, si dilettava fra una truffa e l'altra a dipingere quadri, ha regalato a questo bravo impiegato di dogana, che si chiama signor Mujica, alcuni quadretti da lui dipinti: soggetti pastorali e idilliaci. Aveva anche incominciato da poco il ritratto della bambina Mujica.

La grande pariatrice era sempre la signora Humbert: diceva a quei suoi amici che loro erano belgi venuti a Madrid per le feste della incoronazione di Re Alfonso; ed erano rimasti, attrattivi dalla singolare bellezza della città.

Romano d'Aurignac s'era creata la parte di cuoco. Era lui che faceva la spesa in mercato tutte le mattine, e poi si ingegnava di cuocere le vivande, aiutato, per le pietanze un po' complicate, dalle conoscenze gastronomiche delle signore.

Tutti i personaggi avevano preso in prestito nuovi nomi: nomi da commedia e da romanzo. Così Giovanni Emilio d'Aurignac si chiamava Leon Marquez, e ostentava sempre una fisionomia addolorata perchè gli era morta (diceva lui) la unica figliuola dilettissima. Federico Humbert si spacciava per Carlos Blanco, e dava ad intendere di essere il marito di Eva, cioè della propria figlia, che si faceva chiamare madama Giulia.

Romano d'Aurignac era diventato Pedro Duval ed era ammogliato, diceva lui, con Paolina d'Aurignac, diventata signora Rita.

E madama Humbert? Madama Humbert, poveretta, era vedova, vedova inconsolabile, ed aveva nome Marta.

Con tuti questi imbrogli erano riusciti ad ingannare la eccellente famiglia dell'impiegato di dogana.

Poco dopo l'arresto, un giornalista potè scambiare qualche parola con Romano d'Aurignac, che in fondo ha l'apparenza affabile e simpatica. Dopo il primo turbamento si riebbe e se la Polizia lo avesse lasciato parlare, forse avrebbe raccontato per filo e per segno tutto il trucco dei cento milioni della cassaforte.

La nota comica la dà Emilio d'Aurignac, il quale ieri, poco dopo l'arresto, battendosi la fronte disse essere dispiacentissimo di ciò che gli accadeva, perchè si era dimenticato di pagare otto *pesetas* di biscotti comprati il giorno prima, e ora probabilmente il venditore non sarà pagato da alcuno. E' il vero scrupolo del tarlo.

In questi mesi di forzati ozî e di aspettative ansiose, gli Humbert ed i d'Aurignac si erano conceduto il lusso ogni tanto di piacevoli gite, di visite ai musei, di viaggetti. Così avevano ammirato la villa reale e il magnifico parco di Avanjnez, si erano spinti a due ore di ferrovia fuori di Madrid fino al tragico e mistico edifizio dell'Escurial, avevano visitata Lagranaja: e questi viaggetti si facevano in compagnia della famiglia amica del mezzanino.

Eva Humbert, la simpatica figlia dei coniugi truffatori, dimenticava in quelle gite le gravi preoccupazioni che l'agitavano: inebriata d'aria di sole, di libertà, vagheggiava forse una esistenza di gioie serene, non pensava che forse, rimettendo il piede nella casa della Calle Fevraz, ci avrebbe trovate le faccie *odiose* dei poliziotti, vale a dire la rovina irreparabile di tutti i suoi.

Il racconto del "Temps,,

Il *Temps* pubblica una intervista che il corrispondente speciale del giornale a Madrid potè avere colla signora Humbert.

Il corrispondente venne introdotto dal Prefetto di polizia nel gran salone della Prefettura ove trovavansi le tre detenute e cioè la signora Teresa Humbert, la signora Maria d'Aurignac ed Eva Humbert. Esse erano sedute guardate da agenti della sicurezza, mentre accanto di esse stava un interprete.

Appena la signora Humbert si accorse della presenza di una persona che parlava francese ed era giornalista, gli disse subito: « Io avrei un grandissimo desiderio di partire possibilmente anche stasera; spero che le formalità siano per quanto si può abbreviate ». Essa quindi mostrò apprensione per la salute della figlia che è colpita da una grave malattia al cuore che le emozioni di ieri hanno aggravata.

La signora Humbert si mostra molto contrariata pe rla prospettiva di una detenzione e disse al giornalista di far sapere a Parigi che lei e tutta la sua famiglia hanno un gran desiderio di comparire innanzi alla giustizia francese per denunciare gli autori della loro sventura. Particolarmente l'avvocato del signor Cattani.

Quest'ultima dichiarazione contiene una specie di ricatto poichè quell'avvocato del Cattani è l'attuale Guardasigilli.

Il corrispondente del *Temps* in seguito parla di Federico Humbert che era chiuso in un'altra camera coi d'Aurignac.

Federico Humbert pare una statua ed è prostratissimo. Non parla, non si muove e nulla chiede, fa veramente pena, sembra colpito da pazzia. D'Aurignac è più loquace, racconta la fuga e dice che aveva per iscopo di sottrarsi al carcere preventivo; ma essi erano decisi di presentarsi appena si sarebbe aperto il processo per fare rivelazioni sensazionali le quali mostreranno che essi sono stati vittime in quell'affare, del quale si lasciò tutta la responsabilità solo sopra di loro.

L'amante di Romano d'Aurignac

Un *reporter* parigino intervistò la Dorval già amante *en titre* di Romano d'Aurignac da cui ebbe due figli. Essa si mostrò disperata della sorte che attende i due innocenti e dello stato precario della sua fortuna che le impedirà di educarli. Non sono più — essa disse — che una disgraziata madre di figli disonorati. Tuttavia ho la convinzione che Romano riuscirà a discolparsi perchè lo credo un uomo onesto. Io ad ogni modo non vedo in lui che il padre dei miei figli.

Le ricerche degli Humbert a Roma

Un dispaccio dell'*Arena* da Roma dice:

« Un funzionario della P. S. mi disse ieri: Ora che gli Humbert sono stati arrestati, si può dire che, l'autunno scorso la polizia italiana fece delle lunghe e pazienti ricerche, tenute gelosamente segrete, in alcuni conventi di Roma, dove la polizia francese assicurava doversi trovare le donne della famiglia Humbert D'Aurignac. Si vede che la polizia francese *voleva* cercare i fuggitivi dove non erano! »

Uno spagnuolo innamorato della signorina Eva

Fra le tante voci che circolano, si segnala, sovra tutto, la seguente, che, anche, venne raccolta da qualche giornale madrileno. Si assicura, adunque, che un giovane madrileno, della migliore società, si fosse innamorato perdutamente della signorina Eva Humbert.

E' noto che fra i misteriosi abitatori della casa di via Ferraz, Eva Humbert aveva assunto il nome di Giulia Blanco e si faceva passare per la moglie di Federico Humbert.

Il giovane madrileno scorse prima la pseudo-signora Blanco un mattino assai per tempo, un giorno che egli ritornava da una passeggiata a cavallo, e la giovane con sua madre si avviavano a Messa ad una chiesa vicina.

L'Eva, benchè non bellissima, fece subito grande impressione sul giovane spagnuolo, e questi però non potè trattenersi dal seguire discretamente le signore.

L'innamorato quel giorno stesso si recò a passeggiare lungamente sotto le finestre della signorina, ed ogni giorno veniva a piantarsi in un angolo di via Ferraz, in attesa di vederla.

La fanciulla era ben persuasa che si trattasse di un innamorato; ma i suoi congiunti, impensieriti delle manovre dello sconosciuto giovane, presero a dubitare che si dovesse covare sotto qualche agguato, e credettero per un momento che la Polizia già fosse sulle loro tracce.

Come finì poi l'idillio?

Ecco ciò che nessuno può dire precisamente. Si sa solo, e questo dietro confidenze del portinaio degli Humbert, che le uscite dell'Eva si fecero di poi anche più rade; poi cessarono affatto.

Il giovane madrileno, sconcertato, non sapeva che pensarsi, e pertanto un giorno, fattosi animo volle interrogare l'ottimo *pipelet*.

Questi non gli potè riferire se non ciò che gli fece credere il giorno prima qualcuno dei suoi misteriosi inquilini: « La signora Blanco — disse il portinaio al giovane — non è più a Madrid: è partita. »

Era un'altra astuzia degli Humbert. La signora Blanco, o, per dir meglio, la signorina Eva, non era partita affatto.

Ma intanto l'assiduo innamorato cessò le sue passeggiate.... ed i profughi furono tranquillizzati.

Ancora l'incidente Sonnino-De Nobili

Ci telegrafano da Roma, 22 dicembre sera:

In seguito alla pubblicazione del *Giornale d'Italia* di ieri si è riaperta la vertenza Sonnino-De Nobili. Questi incaricava stamane l'on. Demartino e l'on. Stelluti Scala di chiedere spiegazioni a Sonnino, che nominava suoi rappresentanti gli on. Lucifero e Riccio. Stasera i quattro rappresentanti si riunirono a Montecitorio; si ignorano le deliberazioni prese.

Ripetiamo quanto il *Giornale d'Italia* di ieri scriveva:

Alcuni giornali hanno narrato inesattamente il seguito dell'incidente avvenuto ieri tra l'on. Sonnino e l'on. De Nobili sottosegretario al tesoro.

Ecco come andarono le cose. Dopo il dibattito in cui Sonnino aveva interrotto il discorso dell'on. De Nobili dicendo: « Questa è polemica in mala fede »; mentre Sonnino scriveva al suo banco venne a sederglisi accanto l'on. Compans e parlando amichevolmente gli disse che a lui (Compans) pareva che le parole dette dall'on. Sonnino non uscivano dal campo della discussione parlamentare per quanto vivace e lo pregava di aggiungere qualche spiegazione che togliesse ogni dubbio.

Compans chiese se era mai avvenuta alcuna questione personale fra Sonnino e De Nobili, e Sonnino rispose di no ed anzi che conosceva appena il De Nobili.

Il colloquio terminò così. Il Sonnino non vide affatto l'on. Tecchio.

Avendo l'on. Sonnino letto iersera su due giornal' una versione non corrispondente al vero scrisse subito una lettera all'on. Compans per stabilire esattamente i fatti a scanso di qualunque equivoco intorno a quanto era intervenuto tra loro. La lettera fu consegnata iersera alla posta della Camera.

L'on. Sonnino non ha avuto occasione di fare ad alcuno dichiarazioni diverse da quelle che abbiamo riferito.

Mentre la politica tace

Ci telegrafano da Roma, 22 dicembre sera:

Prorogatosi anche il Senato, ogni traccia esteriore della vita politica sparisce.

Montecitorio è frequentato unicamente dai deputati di abituale residenza a Roma. Anche i ministri lascieranno per turno la Capitale. Giolitti rimane qui fino a capo d'anno e si reca poi in Piemonte, trattenendovisi per una diecina di giorni.

Le promozioni nell'esercito

Ci telegrafano da Roma, 22 dicembre sera:

Ecco le notizie numeriche delle promozioni nell'esercito nel 4.o trimestre: A colonnello di fanteria 5, d'artiglieria 2, distretti 2; a tenente colonnello di fanteria 10, di cavalleria 1, d'artiglieria 3, dei distretti 1, contabili 2; a maggiore di fanteria 11, di cavalleria 1, d'artiglieria 2, dei distretti 1, medici 1, commissari 1, contabili 4; a capitano dei carabinieri 1, di fanteria 11, di cavalleria 9, di artiglieria 9, del genio 3, dei distretti 2, dei medici 1, commissari 3, contabili 2; a tenente dei carabinieri 2, di fanteria 43, di cavalleria 10, d'artiglieria 4, contabili 8

L' "Agordat,, e la "Carlo Alberto,,

Ci telegrafano da Roma, 22 dicembre sera:

La nota del Ministero della marina che annunzia essersi sospesa la partenza dell'*Agordat* per il cattivo stato della nave, ed essersi invece ordinata la partenza pel Venezuela della *Carlo Alberto*, è venuta a dar sollecitamente ragione alle preoccupazioni per lo stato delle nostre navi, La impressione nei circoli politici è assai grave.

I nuovi cavalieri del lavoro

Ci telegrafano da Roma 22 dicembre sera:

Ecco i nomi di altri nuovi cavalieri del lavoro:

Barenghi Francesco Capo tecnico del cantiere di Muggiano; Salvatore Biondo Editore di Palermo; G. B. Buitoni fabbricatore di paste a S. Sepolcro; Gravero Enrico costruttore navale di Genova; Feo Vincenzo tintore di Catania; Felire Lombardi proprietario di molini a Vercelli; Marzotto Gaetano industriale di Valdagno (Vicenza); Pietrobelli Eugenio agricoltore di Lendinara; Piacenza Felice industriale laniere di Pollone; Rafaeli Domenico appaltatore di lavori a Catanzaro.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 22 dicembre sera:

Stasera è arrivata la principessa Milena di Montenegro. Fu ricevuta alla stazione dal Re, di cui è ospite al Quirinale.

A Palazzo Madama

Ci telegrafano da Roma 22 dicembre sera:

Breve seduta al Senato. Vengono presentati gli ultimi progetti di legge approvati dalla Camera e ne vengono approvati alcuni altri.

Essendo esaurito l'ordine del giorno il Senato sarà convocato a domicilio.

CRONACA ESTERA

I primi dispacci senza filo attraverso l'Atlantico

Londra, 22. — Il *Times* pubblica un dispaccio, senza filo, del suo corrispondente speciale a Glace Bay, ricevuto per la via di Poldhu:

« Ho l'onore di inviarvi a mezzo del *Times* il primo dispaccio transatlantico senza filo, trasmettendo i saluti di Marconi all'Inghilterra e all'Italia. »

Il *Times* ricevette da Mulliom (Cornovaglia) anche il seguente dispaccio direttogli da Ottawa ieri 21 mediante la radio-telegrafia Marconi:

« Il Governo del Canadà desidera col mezzo del *Times* di inviare felicitazioni al popolo inglese in occasione del successo più notevole che la scienza moderna abbia mai ottenuto. *Firmato*: Ministro del Commercio Cartwright, facente funzioni di primo ministro ».

Tremendo terremoto 2500 morti?

Pietroburgo, 22. — I dintorni di Andidjan furono terribilmente colpiti da terremoto: 2500 persone sarebbero perite, 16,0000 case distrutte. La popolazione soffre fame e freddo.

Il terremoto continua.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta"

Il tentato assassinio di una signora straniera a Roma

L'arresto del delinquente

Ci telegrafano da Roma, 22 dicembre sera:

Ieri sera un ragazzaccio diciassettenne garzone di un oste, recatosi a casa della signora Swied, quarantenne, che serviva di vino, con un pretesto si fece aprire, poi, spenta la candela che la signora teneva in mano, l'aggredì con parecchie coltellate; ma la Swied, che è una donna robustissima, benchè ferita, riuscì a disarmarlo ed atterrarlo. Allora il miserabile le si buttò in ginocchio chiedendole pietà.

La signora potè affacciarsi al pianerottolo delle scale e chiamare al soccorso. Accorse molta gente, la quale raccolse la disgraziata tutta grondante di sangue e si impadronì del precoce delinquente. Questi, tradotto subito alle carceri, prima si confessò pazzo, poi confessò di aver tentato il colpo sperando di fare un grosso bottino. La signora, trasportata all'ospedale, venne subito visitata e le si riscontrarono quattro ferite, fortunatamente leggere, alle labbra, al torace, alle braccia.

La Swied era da molti anni amica di un signore che fu già deputato, oggi senatore e Consigliere di Stato.

La loro relazione finì poco tempo fa ed anche i rapporti fra loro due erano molto tesi.

***

Più tardi ci furono telegrafati da Roma i seguenti interessanti particolari.

« Erano circa le 21.30. La signora Swied era in procinto di coricarsi, quando intese suonare il campanello. Vestita del solo abito da camera e con la candela in mano andò ad aprire e vide il Lanciani (questo è il nome del garzone vinaio).

— Che cosa vuoi? — gli domandò.

— Al mio padrone è arrivato del vino e vorrebbe i fiaschi suoi, — rispose il giovanotto entrando nella camera d'ingresso.

— Dei fiaschi suoi io non ne ho; ma se ne vuole, posso dargliene.

E la signora, seguita dal garzone, entrò nella cucina e prese dei fiaschi. Nel volgersi vide che il giovanotto la fissava in modo strano, cupamente.

La signora, un po' impressionata, gli rivolse un'altra domanda.

Il Lanciani non rispose: con un soffio spense la candela che la donna aveva tra le mani, l'afferrò alla gola, e con un coltello da garofolato che stringeva nella destra, le vibrò un colpo tremendo che strisciando lungo la faccia, tagliò le due labbra e scese a ferirla al torace. All'aggressione brutale e improvvisa la Swied donna robustissima, oppose una resistenza disperata, e stretto fortemente al polso l'assassino riuscì a disarmarlo del coltello che gettò lontano da sè.

Nella colluttazione tremenda, al buio, altre coltellate, per fortuna leggiere, l'avevano colpita. Vacillante, quasi senza sentimento, tentò di aprire la porta che il garzone aveva chiusa col catenaccio, ma la sua mano tremava e nella semioscurità della cucina, il suo occhio terrorizzato distingueva l'assassino che carponi cercava il coltello per poterla ferire.

Fu un momento tremendo, inenarrabile. Alla fine potè aprire la porta e uscita sul pianarottolo gridò al soccorso. L'assassino la seguì, e gettandosi ginocchioni, gridò: — Per carità, signora, non mi rovini. Sono diventato pazzo!

Il portiere alle grida accorse e subito afferrò il manigoldo pel collo. Alcuni signori inglesi della pensione che si trova al primo piano, corsero ad avvisare la sentinella al palazzo delle finanze, il granatiere Meloni, che a sua volta avvertì il caporale Pesenti, il quale insieme coi soldati Jorio e Morelli, salì le scale e trovò la signora grondante sangue. Costei volle che i soldati e gli altri accorsi visitassero il teatro della lotta.

Il coltello da garofolato fu trovato presso il camino, e dappertutto si trovavano le traccie della lotta disperata, combattuta tra la donna e il suo accoltellatore. Un milite della Croce Verde si incaricò di accompagnare la signora Swied all'Ospedale. E allo stesso Ospedale fu pure accompagnato il Lanciani, anche lui contuso e ferito da un morso alla mano destra. Egli si finse pazzo e fu assicurato con cinghie su un lettuccio. Il dott. Caccini ebbe pronte cure per la signora Swied che aveva sul corpo otto ferite giudicate guaribili in quindici giorni.

Al delegato recatosi all'Ospedale per chiarire i fatti, il Lanciani rinsavito improvvisamente, confessò di avere agito in un momento di aberrazione mentale e colla prospettiva di poter fare un buon bottino in casa della signora, che riteneva ricca. Due guardie piantonarono il letto del precoce delinquente, che per altro mai nulla ebbe a vedere con la giustizia.

Grave agitazione per la laurea d'ingegnere

Ci scrivono da Torino 22:

(*Zuccaro*) — Vi ho telegrafato ieri l'altro sera che il ministro Baccelli aveva telegrafato a Torino — riguardo l'agitazione degli studenti del R. Museo industriale chiedenti sia pure ad essi concesso diploma di laurea d'ingegneri, elettrotecnici, o chimici, od industriali — che era disposto a quella concessione.

Orbene, ecco che ora sorge un'altra agitazione in senso affatto contrario: quella degli studenti d'ingegneria della R. Scuola del Valentino. Questi, indignati, chiedono che assolutamente il ministro non conceda quella laurea speciale accennata, perchè - essi dicono - sarebbe inutile studiare tanti anni in R. scuole d'applicazione per laurearsi ingegneri, per vedere poi altri che con studio solo di due anni al Museo industriale, possono avere quelle lauree speciali. E telegrafarono oggi al ministro Nasi, promuovendo ad un tempo una agitazione in tutte le italiane scuole di Applicazione.

A proposito di ingegneri e di lauree, ho il piacere di segnalarvi un nuovo laureato, vostro concittadino, Fosco Laurenti, figlio del pittore Cesare Laurenti. Egli ha conseguito oggi con eccellenti esami la laurea da ingegnere industriale nel nostro Politecnico.

Apprendiamo con viva compiacenza la notizia e ne porgiamo vivi rallegramenti all'artista insigne amico nostro Cesare Laurenti e al neo-laureato.

FEDERICO FRANCESCO CHOPIN

La vita e la sua Opera

Federico Francesco Chopin, il celeberrimo pianista e compositore di musica, nacque a Zelazowa-Wola presso Varsavia, l'8 febbraio 1810.

La sua famiglia, di origine francese, non era molto provvista di beni di fortuna.

La sua costituzione era debole e malaticcia; cosicchè la sua infanzia fu quasi vegetativa, e nulla nei primi anni della sua esistenza faceva presentire il futuro genio.

A nove anni cominciò lo studio del pianoforte sotto la direzione di Zywms, musicista di origine boema, fervido seguace di Bach. Le lezioni durarono sette anni. Durante quel tempo il principe Antonio Radziwill, distinto dilettante di musica, colpito dall'esecuzione delicata e piena di sentimento di Chopin, si incaricò generosamente di far dare al giovine virtuoso una educazione musicale complessa, che la situazione precaria della sua famiglia rendeva impossibile.

Egli fece entrare il giovinetto in uno dei migliori collegi di Varsavia e ne pagò la pensione fino al termine degli studii. I progressi fatti da Chopin furono così rapidi, che dopo un anno compariva in pubblico ed interpretava con successo un concerto di Gyrowtz.

***

Parlando di questo periodo della sua vita, vogliamo riportare da uno studio su Chopin, di un autorevole critico francese, queste linee bellissime, che più felicemente e meglio di altre parole, rendono tutta la figura dell'adolescente e della opera che stava per iniziare.

« Dolce, sensibile, squisito in ogni cosa, aveva a 15 anni tutte le grazie dell'adolescenza unite alla gravità dell'età matura. Ma questa assenza di sviluppo muscolare gli conservò una bellezza, una fisonomia eccezionale, che non aveva, per così dire, nè età, nè sesso.

« Non aveva certo l'aria maschia e ardita di un discendente di quella razza di antichi magnati che solo sapevano bere, cacciare, e guereggiare; non aveva nemmeno la delicatezza effeminata di un roseo cherubino. Era come una di quelle creature ideali, che la poesia del medio evo faceva servire da ornamento ai templi cristiani. Un angelo bello in viso come una grande donna triste, puro e svelto di forme come un giovine Dio dell'Olimpo: e per coronamento ad un tale complesso, un'espressione insieme tenera e severa, casta e appassionata. »

Poco prima della rivoluzione del 1830, il giovine pianista abbandonò la patria per venire in Italia, la classica terra, mèta di tutti gli artisti; ma giunto a Vienna vi si trattenne, avendo avuto notizie dello stato di insurrezione in cui si trovava tutta la penisola. Da Vienna andò poi a Parigi, dove si trattenne, ammirato, desiderato da tutti.

Fu nel 1832, che Chopin si fece udire per la prima volta dal pubblico della grande capitale, nella sala Pleyel, davanti a una imponente riunione di artisti, e quell'eletto uditorio gli assegnò immediatamente il posto veramente speciale che il famoso compositore ed esecutore polacco doveva conservare fino al suo ultimo giorno.

Protetto dalle più grandi famiglie polacche dimoranti a Parigi, Chopin visse quasi esclusivamente nelle sale dei principi Czartorysky, Ostrowski, della contessa Delfina Potoka, ove si sviluppavano, la finezza e la grazia nervosa delle sue poesie musicali.

Una grave malattia scosse gravemente nel 1837 la salute di Federico Francesco Chopin, e la tisi andò poi peggiorando talmente, che il 17 ottobre 1849, essendo, dopo breve assenza, ritornato a Parigi, suo sogno costante, in età di soli trentanove anni, esalò l'ultimo sospiro.

***

Alle ovazioni clamorose del teatro o della grande sala, Chopin preferì sempre l'applauso moderato e la simpatia intellettuale della sala signorile, e sempre si limitò a questi successi tanto cari alle anime delicate.

Lungi, infatti, dall'ambire il fracasso dell'orchestra, l'insigne maestro volle vedere il suo pensiero unicamente riprodotto dall'avorio, e senza pretendere gli effetti d'assieme od il pennello del decoratore, riuscì completamente nel suo intento, nulla perdendo nell'energia dell'espressione o nella magnificenza della poesia infinita che inspirò tutte le pagine superbe!

Forse, ancor oggi, non si è convenientemente apprezzato il disegno, il colore di quel pennello delicatissimo, perchè troppo seguiamo l'abitudine di considerare compositori, e degni di tal nome, quelli soltanto che ci lasciano almeno una mezza dozzina di opere, altrettanti oratorî e sinfonie!

Che se si voglia intraprendere un'analisi diligente dei lavori dell'insigne musicista, non vi si troveranno, dovunque, che bellezze d'ordine assolutamente superiore, di forma nuovissima sempre, di complessione armonica originale e sapiente. Ogni arditezza apparirà giustificata; la ricchezza, la esuberanza perfino del pensiero non escludono la chiarezza; la personalità spiccatissima non degenera mai in bizzarria barrocca; le cesellature sono ordinate con misura; lo sfarzo dell'ornamentazione non pesa mai sulla eleganza della linea fondamentale.

E' a lui, affermò Liszt, che dobbiamo quella estensione degli accordi, sia appoggiati, sia arpeggiati, sia in batterie; quelle sinuosità cromatiche e inarmoniche, di cui le sue pagine offrono modelli così smaglianti; quei piccoli gruppi di note aggiunte, che cadono come le goccie di una rugiada sgreziata, sopra la figura melodica.

« Egli diede a questo genere di ornamento, di cui non si era ancora preso il modello che nelle *fioriture* dell'antica grande scuola del canto italiano, l'imprevisto e la varietà non consentiti che alla voce umana. E specialmente per il sentimenche sgorga da tutte le opere dello Chopin, esse si sono diffuse e popolarizzate; sentimento eminentemente romantico, individuale, proprio al loro autore, e nondimeno simpatico, non solo a quel paese che gli deve un'illustrazione di più, ma a tutti quelli che furono colpiti dalle sciagure dell'esilio, e dalle tenerezze dell'amore ».

La signora Sand scrisse di lui:

« Il genio di Chopin è stato il più profondo e il più pieno di sentimenti e di emozioni che si sia mai rivelato. Egli ha fatto parlare a un solo istrumento la lingua dell'infinito; egli ha potuto spesso riassumere in dieci linee che un fanciullo potrebbe suonare, poemi d'immensa elevazione, drammi di un'energia che nessuno può uguagliare ».

« Anime tenere e delicate, ha detto alla sua volta la signorina Scudo, menti elevate, artisti veri, voi tutti per cui la musica non è un vano rumore, ma un linguaggio sublime che rivela le gioie, le aspirazioni, i [illegible] dell'anima vostra, lasciate Liszt e i prodigi di esecuzione ed andate a udir Chopin, se lo potete — Liszt non è che un pianista, Chopin è un poeta! »

Infatti, quale fra i compositori conosciuti ebbe la grazia malinconica e la gentile poesia di Chopin? Ed è questo contenuto mirabile che Giacomo Orefice trasportò tutto nella sua opera *Chopin*, concepita arditamente ed abilmente costruita.

PER UN COMMIATO DAI LETTORI DELLA "GAZZETTA„

NOTE E COMMENTI

NOTABENE

La cessione della *Gazzetta di Venezia* ha fatto parlare parecchi; quasi tutti i giornali italiani se ne sono occupati con maggiore o minore larghezza, e commentando l'avvenimento a seconda degli umori politici e personali delle persone che scrivevano.

Il contratto mi dà una continuazione di proprietà per tutto il mese; ed è naturale che nell'accomiatarmi dai lettori e dal pubblico, che mi ha seguito per tanto tempo, io ne approfitti per discorrere un'ultima volta del caso con assoluta obbiettività, perchè quello che ho visto, che ho fatto, quello che ho scritto, e che è il risultato di dura esperienza personale, può fornire ora più che mai agli amici materia di serie riflessioni e di utili ammaestramenti.

Ho trovato parole amare nei giorni scorsi verso quelle persone di colore nostro, che nella cessione della *Gazzetta* hanno voluto vedere, da parte mia la sola preoccupazione dell'affare; così che non tenendo conto di quello che ho potuto fare e patire attraverso i miei non brevi anni di giornalismo nelle file del partito conservatore, e ignorando e cause e circostanze, che mi hanno deciso al mio distacco da questo vecchio foglio, si sono dati ad accuse velenose, che non mi sono state del resto risparmiate mai durante la carriera.

Pur troppo la passione, la mania della critica demolitrice e l'assenza di solidarietà sono le caratteristiche del partito nostro, e non son state coteste le ultime cause che hanno determinato la mia risoluzione.

E' adunque a questi elementi di parte nostra, elementi di dissoluzione e di sconforto che io rivolgo le mie parole, perchè (torno a ripeterlo) come un testamento politico, esse possano persuadere, che un partito non può avere uomini di azione disposti all'abnegazione ed al sacrificio (e cioè non può avere spirito di combattività) quando esso non circonda questi uomini di quella stessa corrispondenza affettuosa di solidarietà, colla quale essi vengono incoraggiati e rinvigoriti nei partiti estremi.

⁂

Altre cause di debolezza congenita, dimostrano come il partito conservatore italiano non abbia ancora la coscienza della sua altissima missione nel reggimento del paese. L'egoismo istintivo e la pavidezza conseguente, aggravata dalle condizioni specialissime di dissenso, che lo tengono ancora staccato totalmente o parzialmente dalla falange cattolica, atrofizzano quelle sane energie di resistenza che sono l'essenza della funzione dei partiti conservatori nel campo politico, economico e sociale.

Pochi uomini forse hanno avuto modo di conoscere meglio e più davvicino i sistemi, le tendenze, le debolezze, e le deficienze dei nostri in tutto l'ambiente politico nazionale; e pochi possono quindi discorrerne con maggior coscienza, e con maggiore sentimento di obbiettività.

Ascoltatemi.

Quando nell'86 fondai un giornaletto liberale (il *Secolo XIX* di Genova) che fu nella sua essenza, recisamente conservatore e costituzionalmente ortodosso, (checchè ne dicano a scopo di denigrazione i miei avversari) ebbi campo di avvicinare gli uomini della progresseria e della radicaleria più in voga. Nè l'età, nè l'esperienza, nè l'autorità, che mancava al foglietto, il quale moveva allora i suoi primi passi, mi davano diritto a speciali riguardi. Eppure quali diverse accoglienze da quelle dei maggiorenti nostri facevano i capi della democrazia ai giovani che promettevano gagliarde energie! Baccarini, Zanardelli, lo stesso Crispi, e più innanzi nelle file della sinistra estrema il Bovio, il Pantano, il Cavallotti, col quale ebbi a scontrarmi fatalmente tanti anni dopo, e altri e altri avevano porte aperte e incoraggiamenti cordiali verso chi ricco di entusiasmi e di sensi virili iniziava la sua carriera nelle file della democrazia. Ma più tardi (e fu rapida la mia conversione) quando il criterio maturo, la conoscenza delle miserie e delle balordaggini dei democratici, mi avvicinarono al partito conservatore, dovetti convenire che non era davvero dono dei nostri l'arte di attirare i giovani! Le esuberanze di temperamento, la combattività, la gagliardia nell'attacco, e cioè le qualità più necessarie nelle lotte quotidiane, quelle che più colpiscono la folla e incutono il rispetto agli avversari, erano tutte ragioni di diffidenza nelle file dei conservatori, fra i quali molti, e forse i più, devono ancora capire, che nelle condizioni attuali il nostro elemento ha bisogno di sviluppare una maggiore combattività degli altri, perchè esso non solo è costretto a tener testa agli avversari, ma deve difendere il patrimonio di legittimi interessi, che incarna e rappresenta. — *Attacco e difesa adunque; e gagliarda;* questa la necessità creata dalle condizioni nuove fatte ai conservatori.

Ora, la natura del mio temperamento, poco doveva confacersi collo spirito quietista del partito, disposto più volentieri ad accomodamenti e a lente e comode transazioni, che snaturano la sua funzione. Quanto più io ponevo in rilievo cogli atti e colla azione personale le mie qualità combattive, tanto più io deprimevo dinanzi al pubblico le attitudini fiacche di troppa gente del partito, nel quale se contavo amici sinceri ed estimatori, contavo anche spiriti diffidenti e troppi che mi subivano ma che non mi amavano!

Ma quante, quante volte nei pubblici ritrovi, mentre rombavano le polemiche elettorali, persone delle file nostre, specialmente in Venezia, parevano felici di unirsi agli avversari nel deplorare i pretesi eccessi del giornale e nel proclamare che le mie polemiche compromettevano la loro causa? Non ci volle proprio che l'annuncio del mio ritiro definitivo per notare nelle file del partito un senso generale di preoccupazione, giustificata dalla convinzione intima che veniva improvvisamente a mancare il riparo, l'argine, la più vigorosa difesa contro gli attacchi quotidiani degli avversari coalizzati.

O colla penna, o colla spada, e fin col bastone nelle mani, io avevo dimostrato da anni di saper resistere e ai demagoghi di ventura, e alla folla e alle brutalità sue. Si trattasse di folla piazzajuola o di folla di studenti male eccitati, io non recedevo tutte le volte che la causa dell'ordine chiedesse un difensore valido e vigoroso.

E da quelle dolorose sequele di guai, che mi portarono sedici volte a esporre la vita coll'arma in pugno, che mi tirarono addosso dozzine di processi e centinaia di articoli velenosi, di libelli e di calunnie atroci; che mi sollevarono contro dimostrazioni, fischi, urla e minaccie di vita, quale conforto morale ho ricevuto io? Siamo giusti: Quanti amici mi son trovato attorno, quando la piazza rumoreggiava sotto le mie finestre, o quando gli scribi della demagogia facevano strazio del mio onore, o quando la gente abbeverata di odio e di fiele, in una certa epoca, mi segnava per via, come si segnano i malfattori?

⁂

Portato nel '92 candidato politico al Dolo (a voler far eccezione del concorso di tre o quattro persone) non ci furono abbienti, che avessero esposta la borsa per la mia candidatura elettorale; e parevano minacciati allora in quel collegio da un sovvertimento popolare!

Due episodi saranno sufficienti a rilevare anche in questo campo lo spirito scarso di sacrificio degli elementi conservatori del nostro paese. Ricordo per esempio la comica offerta di due modesti banchetti nei quali io fui l'invitato e.... l'anfitrione; ero invitato e applaudito; ma il conto lo pagavo io!

Ricordo fra i tanti che un grosso possidente di Vigonovo (censito un milione) mi fece pervenire la sua parcella di tre lire e cinquanta per spese di affissione; chi saldò quella parcella a quel fior di conservatore, fu l'avv. Beretta di Dolo che è testè vivo e sano, e può narr[illegible]nga!

Non c'è da lagnarsi, diranno tanti miei colleghi: perchè quello che accadde a voi accadde un po' a tutti. Ed io lo confermo di scienza e di coscienza mia, perchè ho avuto le confidenze di parecchi colleghi di deputazione: dei Bertolini, dei Donati, dei Di Broglio che pure non son gente oscura e che rappresentano tutti con maggiore e minore intensità, forze vive della difesa sociale. D'accordo adunque che il male è comune; ma sarà ben lecito chiedere che cosa possa pretendere questo partito conservatore italiano, che ha così debole il sentimento della sua dignità e dei suoi doveri.

⁂

Dati dunque i criteri che prevalgono nelle lotte elettorali, e pei quali un candidato sanamente conservatore viene considerato dai suoi come un ambizioso più o meno volgare, è lecito meravigliarsi, se alla Camera gli elementi d'ordine presentano tante mediocrità intellettuali, tante debolezze di carattere, tante deficienze di resistenza, tante coscienze politiche elastiche, che formano il grosso delle falangi di ogni Ministero?

⁂

Ma... abbandoniamo la disgressione politico-elettorale e torniamo alla cessione del giornale.

La *Gazzetta* che fu sempre nel Veneto l'organo più autorevole del partito, languiva nell'89 per mancanza di aiuti. Non si intuì fino da quel momento la necessità di provvedere il giornale di materiale moderno e di redigerlo a seconda delle esigenze cresciute del pubblico. I nostri avversari invece avevano fondato *l'Adriatico* che, pure presentando gravi deficienze di fattura e lacune di notiziario, meglio soddisfaceva ai bisogni della regione. Quel giornale ebbe presto ragione del vecchio foglio moderato; mentre incontrò maggiore resistenza nel debellare la *Venezia*, perchè fatta con criteri più moderni e dotata di maggiore spirito di combattività.

Di fronte al pericolo della diffusione sempre maggiore del giornale avversario, e della riduzione costante di azione dei due fogli conservatori, sarebbe parso logico e doveroso, che il partito si decidesse a provvedere. Viceversa vi si decise così poco... che la vecchia *Gazzetta* finì per essere posta all'incanto! e la acquistarono con me, (che un po' per volta vi impegnai tutto quello che possedevo, 50.000 lire) due giovanotti senza ombra di precedenti politici, il prof. Guido Coen Rocca e il cav. Guido Usigli.

Quasi nello stesso tempo, morto il povero Pisani (che invano attese nei lunghi mesi della sua penosa malattia la visita di qualcuno dei suoi *tanti* amici) la *Venezia* passò nelle mani dell'avvocato Cerutti, il solo uomo che con Dante Serego avesse dimostrato iniziativa, coraggio e combattività nel partito moderato.

Se Giuseppe Cerutti, con rischio del suo, non avesse assicurato il giornale al partito, la *Venezia* avrebbe potuto esulare dalle nostre file.

La *Venezia* venne ceduta poi a me e l'acquisto nei suoi risultati fu vantaggioso, perchè assorbendo di un tratto tutta la sua clientela di lettori e di abbonati fedeli, io diedi vita a un organismo solido e vigoroso, che sotto il mio impulso conquistò presto quella diffusione e quella influenza politica, che lo sviluppo crescente dell'*Adriatico* tendeva a scalzare.

Pochi amici (e dico pochi, perchè di essi conservo anzi più grato il ricordo) aiutarono il giornale accettando qualche *obbligazione* data consensualmente a fondo perduto nel periodo del suo sviluppo; ed erano persone degne, e che quasi tutte partecipavano o intendevano partecipare alla vita pubblica e alle quali il giornale poteva a viso aperto dare il suo appoggio più cordiale.

Quanto guadagnavo, io impegnavo nell'azienda; rinnovai due volte il materiale, ampliai i locali, aumentai il numero dei redattori, migliorai tutti i servizi attraverso a preoccupazioni e ad ansie continue, perchè conveniva tener testa giorno per giorno alla concorrenza locale e a quella più minacciosa dei giornali di Milano; tutto ciò, mentre sostenevo scioperi interni, costosi e penosi che alteravano ogni previsione; mentre impegnavo duelli e polemiche; mentre affrontavo processi e incontravo i fischi della piazza, le calunnie degli avversari e pativo per la quietudine degli amici.

⁂

La *Gazzetta* raggiunse così un discreto reddito; e fu appunto (sia detto d'incidenza) in base ai bilanci di *quel reddito costante da cinque anni* e determinato dalle *tre fonti dirette* di guadagno del giornale (cioè, ricavo vendita, abbonamenti e pubblicità oltre a quelli che dava la tipografia sussidiaria del giornale) che fu determinato il suo prezzo d'acquisto. Ma, quel risultato che costò tanti guai, tante lotte e tanti sacrifici, come pochi possono o saprebbero affrontare, non era forse minacciato e non poteva essere compromesso?

Il fenomeno che trova le sue ragioni di essere, nella legge che regola le industrie moderne, per le quali i grandi organismi soffocano o compromettono i minori, era stato avvertito dal proprietario dell'*Adriatico* qualche anno prima; e il suo partito con uno slancio ammirevole sottoscrisse allora 200 mila lire; si assunse tutte le responsabilità amministrative, che sono la croce quotidiana; e stipendiò come direttore chi aveva avuto il merito di dare al partito un giornale che fino a qualche anno addietro era per davvero il più diffuso del Veneto.

Non potevo adunque io pure provvedere ai casi miei, tentando di assicurare il giornale al partito?

Fino dall'inverno scorso, tenni a lungo parola delle mie preoccupazioni e delle mie intenzioni a persona che ho già nominata; dissi che avrei voluto che il partito si interessasse alla sorte della *Gazzetta;* mi dichiarai pronto a depositare i bilanci, perchè fosse facile persuadersi, che per una Società da costituirsi l'operazione poteva diventare maggiormente profittevole. La mia apertura ebbe promesse e non ottenne risultati; anzi quando più tardi, di fronte a formali proposte dei moderati dissidenti, parlai della cosa non più a una persona sola, ma a parecchie, e anche a coloro che non volevano saperlo, mi accorsi che non si prestava troppa fede alle mie parole!

Si disse in questi giorni che una proposta concreta mi era stata fatta dagli amici.

Ora, questo non è; a me si espresse il semplice desiderio che il giornale restasse nelle mani del partito; e che in conseguenza si *avrebbe tentato* di raccogliere una somma non inferiore a 160.000 lire, colla quale un gruppo sarebbe intervenuto comproprietario a metà del giornale.

Prima di tutto, io e chi mi discorreva all'ultimo (ma proprio all'ultimo) di tale *probabilità* (non di tale *proposta*) vedevano ancora lontana la possibilità di raccogliere quella somma, che più tardi sotto lo stimolo del bisogno è stata sorpassata a cessione avvenuta; e poi non credevo conveniente accettare due dozzine di padroni, fra i quali (pure essendovi egregi e affezionati amici) potevano trovarsi individui, disposti a farmi i conti addosso tutte le volte che l'azienda avesse presentati nuovi bisogni. D'altronde ragioni di salute, ragioni di indole assolutamente privata, esigevano che io accogliessi la soluzione più radicale; anche i miei nervi avevano bisogno di riposo; lo dissi, lo dimostrai; e finii col ripetere agli amici; *io sono disposto a fare qualche sacrificio per voi*, e nel contratto vi dò la *prelazione; ma la base deve essere unica; cessione dell'azienda amministrativa.*

E così, dopo avere prorogata *tre volte* la firma del contratto, quando una nuova dilazione avrebbe rotte le trattative e quando mi convinsi della impossibilità di una soluzione conveniente cogli amici, mi decisi a firmare. Questa la storia genuina.

⁂

Esaminiamo ora da chi mi veniva fatta la proposta di cessione. Da un gruppo di moderati: dissidenti, questo sì, ma di conservatori autentici; e per *autentici* intendo coloro che hanno tutto l'interesse personale a *conservare*, come i Giovanelli, i Papadopoli, i Treves e parecchi altri che per tradizione, per educazione, per casato, hanno militato sempre nelle nostre file e che non possono classificarsi politicamente fra gli avversari dichiarati.

Favorivano questa idea e vi partecipavano un Bonin che fu dei pochi, che alla Camera votarono a viso aperto contro la ridicola mozione Vischi sulla proclamazione del XX Settembre a festa nazionale; e ciò in seguito a un mio discorso nel quale dimostrai l'inopportunità di una proposta di legge voluta dalle cricca radico-massonica parlamentare. La favorivano un Tiepolo, che a Venezia nel 90 fu il primo a stipulare l'alleanza (sia pure parziale) coi clericali, portando alla provincia qualche nome fra i meno accentuati; — la favorivano un Molmenti, che assessore della Giunta Grimani introdusse la preghiera nelle scuole, e che difese alla Camera e in Comune con tanta elevata eloquenza il suo provvedimento.

Sono questi gli acquirenti della *Gazzetta;* non sono i radicali, non sono i repubblicani o i socialisti che tutti combattiamo; ma persone separate da noi in passato, o più recentemente ora per asperità personali più che per diversità di vedute politiche; persone che non convengono in tutto (ed è qui la sola reale differenza di intenti) sulla *convenienza* di accettare *completa* piuttostochè parziale l'alleanza coi clericali nel campo amministrativo; ma che convengono con noi nel respingere qualunque alleanza coi partiti più avanzati, coi partiti così detti popolari.

La questione sulla *convenienza* di accettare tutta intera una lista clericale, si poteva esaminare pacatamente durante i tre anni, che ci separano dalle nuove elezioni; tanto più che in questo tempo un avvenimento imprevisto, una diversa orientazione parlamentare, una politica più transigente o più battagliera del Vaticano ecc., possono intervenire d'improvviso e disporre diversamente gli umori politici ed elettorali delle due parti. Intanto potevano bastare (*sempre però armando, e cioè tenendo pronti i mezzi di lotta*) le assicurazioni ottenute dal gruppo acquirente il giornale sulla sua attitudine benevola verso l'amministrazione Grimani, pensando che a lume di buon senso non era presumibile che si avrebbe avuto il gusto di sacrificare 350.000 lire nell'acquisto di un giornale, destinato a facilitare la vittoria ai partiti popolari!

La nostra maggioranza d'altronde è così numerosa, che se pure non si fosse arrivati nelle future elezioni a un accordo *su tutti i nomi*, essa sarebbe rimasta sempre padrona del campo.

Questo io pensavo; ma dello stesso parere non sono stati i miei amici; i quali (ciò che va detto a loro lode, perchè è dimostrazione esemplare che finalmente anche fra i conservatori si vanno facendo strada lo spirito di combattività e le virtù di sacrificio) raccolto in pochi giorni un capitale di 200000 lire, hanno deciso la fondazione di un nuovo giornale, annunziato oramai con una splendida lettera-circolare.

⁂

Questi sono i fatti e queste le condizioni, che mi hanno indotto a cedere il giornale; *ragioni adunque di convenienza finanziaria*, perchè io solo malgrado la rilevante attività del Giornale, in base alla quale si determinò il prezzo di acquisto, (che parve agli incompetenti esagerato) non potevo correre un'alea pericolosa di fronte a seri pericoli di concorrenza; e ragioni di indole privata che non sono obbligato a portare in pubblico; ma gravi come le mie apprensioni sull'altro terreno.

Posso ripetere anche, che vent'anni di questa dura vita mi hanno stancato; non si sciupa impunemente tanto capitale nervoso in una lotta quotidiana che porta preoccupazioni, amarezze e delusioni assai più che soddisfazioni!

Oltre ai gravi pensieri dell'azienda, che rappresentava un cumulo di lavoro e di sacrificio costante, io avevo l'ingrata esposizione quotidiana dello spirito e del fisico a quelle eventualità minacciose di tutti i dì, che sono il pane quotidiano dell'uomo di battaglia, il quale non trova fra i suoi conforto di plauso e di incoraggiamento; e che non può essere quindi tacciato di spirito utilitario, perchè gli *utilitari* non giocano ne la vita, nè la fama, nè la pace contro un semplice compenso materiale.

Ho raccolto appunto in questi dì le ultime spine della carriera fra le malignità di qualche amico di ieri e i libelli feroci di avversari, che fustigati per tanti anni si vendicano ancora, dipingendomi come un avventuriero politico, come un venale senza scrupoli, un Varsalona della penna come già al tempo del duello Cavallotti, ero diventato per costoro un sicario della spada!

⁂

E concludo. Tale essendo adunque l'ambiente difficile creato agli elementi di lotta nelle file dei conservatori, non stupiamoci, se a mano a mano o stanchi, o esauriti, o disillusi, si ritirano quando possono dalla lotta i pochi che hanno saputo far le loro prove; mentre si rinvigoriscono (ed è umano) di forti ingegni e di attività promettenti le schiere dei partiti avanzati, dove lo spirito di solidarietà, il mutuo incoraggiamento, la reciproca assistenza rinfrancano nelle lotte i compagni di fede.

Fra noi (fatte le debite eccezioni) manca lo stimolo, manca la fede, manca l'entusiasmo; non sembriamo convinti di quello che facciamo, di quello che diciamo, di quello che pensiamo. In Parlamento si contano ormai sulle dita coloro che hanno il coraggio delle proprie opinioni; quel coraggio che io ho voluto insegnare coll'esempio e coll'azione per tanti anni, fino ad affrancare nella regione nostra la maggioranza del partito dai pregiudizi liberaleschi, che ne inceppavano il cammino.

Non è così dei clericali, che hanno la molla del sentimento religioso che li guida e li sospinge col più invidiato disinteresse; non è così dei partiti avanzati spronati dalla visione della conquista brutale, mentre nelle nostre fila, (se togliamo qualche manipolo promettente di giovani, sorti nella coscienza nuova creata in qualche ambiente ancora ristretto) mancano la coesione, la passione, l'attività e fin quel sentimento di conservazione che è pure nell'istinto del mondo animale.

⁂

Siamo critici, siamo demolitori e fatalisti; e in quest'azione tutta negativa sciupiamo le nostre resistenze. In alto manca la coscienza del reggitore, nel partito la coscienza della sua funzione, indebolita nel dissidio fra Chiesa e Stato. Come possiamo reggere contro l'urto delle plebi reggimentate? Noi amiamo illuderci di calmare gli appetiti, cedendo e concedendo; e quando non potremo cedere di più, dove troveremo i nervi per resistere?

Con questo interrogativo, che è la sintesi di quello che ho scritto e che ho predicato in quattordici anni di giornalismo nella regione nostra, chiudo il mio articolo, che è una spiegazione ed è un commiato. Un commiato che mi lascia commosso e pensoso: perchè non so se i modesti, ma promettenti risultati ottenuti col provvido connubio ottenuto a Venezia e altrove fra gli elementi conservatori più affini, possano essere compromessi nel disgraziato conflitto, che per fatalità di circostanze appare oggi acuito fra gli uomini maggiori di Venezia e della Regione.

F. MACOLA.

IL CONFLITTO COL VENEZUELA

Le Note dell'Inghilterra e della Germania

Berlino 22. — I governi tedesco e inglese consegnarono oggi, rispettivamente agli ambasciatori degli Stati Uniti a Berlino e a Londra, note particolareggiate riguardanti l'attitudine che le due nazioni assumono circa l'arbitrato nella questione del Venezuela. Le note enumerano pure dettagliatamente le riserve che i due governi fanno circa la sentenza arbitrale; i governi inglese e tedesco si posero preventivamente d'accordo sul contenuto delle note dimodochè queste sono interamente concordi nei punti principali.

La Nota dell'Italia

Washington 22. — E' qui annunziata la risposta del governo italiano circa l'arbitrato di Roosevelt nella questione col Venezuela. Essa è analoga alle risposte dei governi Britannico e Germanico e sarà consegnata domani all'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

Il "Bausan„ cattura una scialuppa

La Guayra, 21 — L'incrociatore italiano *Bausan* catturò stamane una scialuppa venezuelana.

Halifax, 22. — L'incrociatore italiano *Carlo Alberto* è partito per il Venezuela.

Washington, 22. — L'ambasciatore di Germania smentisce che la Germania desideri di impossessarsi dell'isola Margherita, e assicura che le rivendicazioni della Francia circa la priorità delle sue domande, non soltanto sarebbero prese in considerazione dal governo di Washington, ma sarebbero anche appoggiate dalla Germania.

Il blocco - La malattia di Castro

La Guayra, 22. — La notificazione ufficiale del blocco di tutti i porti venezuelani è stata pubblicata oggi.

New York, 22 Un telegramma da Caracas al *Journal* dice che Castro si è ammalato improvvisamente.

L'Olanda è neutrale

Aja, 22. — Tutte le voci relative all'attitudine dell'Olanda nella questione venezuelana sono destituite di fondamento.

Si ha da buona fonte che l'Olanda serberà una attitudine strettamente neutrale.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Le dogane

Nella seconda decade di dicembre furono introitati, per diritti doganali e marittimi lire 8.700.000, contro lire 7.500.000, con una differenza in più di lire 1.200.000. Di zucchero greggio furono sdaziati 5366 quintali in meno; di grano 16.491 tonnellate in più, e di granturco 4222 tonnellate in più.

Durante l'esercizio, dal 1 luglio a tutto il 20 dicembre, dogana e diritti marittimi hanno fruttato lire 128.500.000, contro lire 113.600.000, con una differenza in più di lire 14.900.000. Lo zucchero greggio sdaziato fu di 78.065 quintali di meno; il grano di 188.262 tonnellate in più; e il granturco di 49.134 tonnellate in più.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 23 Dicembre — S. Vittoria Martire.
Mercoledì 24 Dicembre — Vigilia del S. Natale.
Il sole leva alle ore 7.51 — Tramonta alle 16.29.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

A proposito della corrispondenza da Venezia in data 19 pubblicata dal *Giornale d'Italia*, ci telegrafano da Roma, 22 dicembre sera:

Il *Giornale d'Italia* pubblicando la vostra nota di oggi (22) relativa alla corrispondenza da Venezia 19 corrente, conferma che le notizie non gli sono pervenute dal suo corrispondente ordinario, ma da un amico e collaboratore del giornale. Prende atto della vostra dichiarazione rilevando però che il programma pubblicato dalla Società Editrice della *Gazzetta* lascia travedere l'atteggiamento ministeriale che avrà la *Gazzetta;* del resto, conchiude, se ciò non sarà, non possiamo che esserne lieti.

Prendiamo atto a nostra volta della dichiarazione del *Giornale d'Italia* che ammette che la lettera pubblicata non è del suo corrispondente ordinario bensì di un amico e collaboratore suo, ma che certamente non è altrettanto amico della esattezza e della verità.

In quanto poi a ministerialismo il *Giornale d'Italia* sia del pari cortese di tenere presente che non siamo ministeriali oggi come non meditiamo di esserlo domani, tenendo in fatto di giornalismo ad un cosa soltanto: a quella piena ed assoluta indipendenza che per nostra fortuna possiamo e potremo sempre avere.

La salma del comm. Giacomo Ricco arriverà oggi a Venezia, alle ore 13,50 e sarà trasportata direttamente al cimitero di San Michele, dove avranno luogo le esequie.

MARCELLO E RODOLFO

attraverso le Mercerie

Scene e scenette di stagione

Rodolfo, il poeta, rientrò ieri dopo 48 ore di assenza ininterotta, nell'immenso salone del primo piano, sotto il tetto, del suntuoso palazzo Fornarelli, un salone magnifico, pieno di correnti d'aria, dove egli, il poeta Rodolfo, ed il suo amico inseparabile il pittore Marcello passavano tutto il giorno fumando molto e lavorando poco insieme. L'avevano preso in affitto col patto tacito di non pagarne la pigione, dividendo la spesa metà per uno.

Vi abitavano da tre mesi e cioè da quando Mimì e Musetta le loro amiche avevano preferito al cuore ed alle soffitte dei due artisti qualche metro di velluto e una casa quasi moderna con mobili quasi antichi offerti alla vanità femminile e inesperta di Mimì da un membro della Camera Alta e a quella altrettanto femminile ma meno inesperta di Musetta da un adolescente di provincia, pel quale Musetta era il debutto: Egli infatti stonava vicino a lei.

Il ritratto grande al vero di una bella incognita, che stava da circa un anno sul cavalletto di Marcello, e Marcello stesso fecero una smorfia indefinibile di sorpresa e di incredulità, vedendo entrare Rodolfo in quello stato. Egli era infatti irriconoscibile: una folata di vento penetrando attraverso una carta oleata che sostituiva molti cristalli del grande finestrone, mise lo scompiglio nei peli dell'ampio bavero che chiudeva in un tepido e morbido cerchio il collo piuttosto lungo del poeta. Egli aveva del pelo addosso, quasi fino ai piedi, fatti lucidi da un paio di scarpe laccate, nelle quali il proprietario poteva specchiarsi, camminando a testa bassa.

Silenziosamente, mentre la signora dipinta ed il suo autore Marcello, che lo stupore aveva tradotto in una statua, lo guardavano inebititi, Rodolfo richiuse la porta, si avvicinò ad una specie di tavolo e con lentezza solenne levò dalle ampie tasche della sua pelliccia una bottiglia avvolta in una carta trasparente, un cartoccio legato con un nastrino patriottico, e una scatola che racchiudeva evidentemente degli avana. Si udì tintinnio per terra: Rodolfo si chinò a guardare, sorrise e dando un colpetto con la punta lucida d'un piede ad un oggettino rotondo e giallo, che gli era sfuggito di tasca lo lanciò ai piedi della statua di Marcello, mormorando: Peuh, siamo alla pari!

La statua di Marcello si scosse, si chinò, raccolse il marengo (chè non era altro) si levò rispettosamente il berretto, e voltosi indignato a Rodolfo esclamò: Non si trattano in questo modo i forestieri, per quanto sconosciuti! E con largo spirito di ospitalità aprendo la porta di una delle sue tasche al marengo, gli diede ricovero.

Il ghiaccio del silenzio, l'incanto, anzi, era rotto e mentre la pelliccia di Rodolfo si apriva per mettere in mostra un perfetto figurino, Marcello si abbandonava coll'aria di un inquisitore in una poltrona che un secolo fa doveva aver delle molle: sedendosi se ne sentivano ancora la traccie.

Rodolfo comprese dall'atteggiamento di Marcello, che stava per incominciare un interrogatorio e prevenne l'amico.

— Ciò che vedi o Marcello, non è che l'avanguardia; fra poco arriverà il grosso dell'esercito; domani una vivandiera!

— Spiegati Rodolfo fa presto, prima che la giustizia ti raggiunga. Chi fu la vittima?

— Non m'interrompere. Sei su una falsa strada. Io manco da 48 ore, perchè ho dovuto fare parecchia strada per raggiungere la fortuna; la quale però era calva questa volta perchè l'ho trovata nella persona di un vecchio direttore di Compagnia, il quale fingendosi mecenate mi ha strappato il copione del mio dramma che vale un milione, in cambio di un biglietto da mille, che io non volevo, perchè non lo conoscevo.

— Ah... fece Marcello lanciandogli al collo di Rodolfo. Non seppe dire di più e cinque minuti dopo il suolo era allagato da lagrime di commozione. La quale venne soffocata dal contenuto della bottiglia e del cartoccio dai nastri patriottici. E Rodolfo, tra il fumo degli Avana continuò:

— Ti dirò domani i particolari delle trattative. Ora cominciamo dal momento in cui sono uscito dal gabinetto del mio mecenate con una tasca abitata da un biglietto da mille. Non ti dirò per ora neppure quale fu la mia prima spesa...

Marcello scoppiò in una risata.

Ma Rodolfo continuò imperturbato: Aperta così nel modo migliore la marcia, e poichè ricordavo l'itinerario seguito l'anno scorso, ti ricordi?.....

— Non ne parliamo, Rodolfo! Allora io avevo Musetta...

— Ed io: Basta: Ero in campo S. Bartolomeo, e i miei abiti, tu lo sai, reclamavano una rinnovazione; la loro cambiale era in sofferenza. Le vetrine dei grandiosi magazzini di Pietro Barbaro, mi sedussero; erano in esse le cose più belle: mantelli, paletots, pelliccerie in genere, i più svariati ed eleganti articoli per bambini e signora, sciarpe meravigliose, moufflon di lince, di volpe, boa con teste d'animali selvaggi e domestici...

— Giusto cielo! interruppe Marcello, hanno dunque decapitato i nostri creditori?

— No: sono teste di vittime innocenti: si vede benissimo. Entrai dunque e scoprii la meravigliosa pelliccia, che tu vedi, nel grandioso assortimento condensato nelle sale superbe di quel negozio degno di un boulevard parigino.

— Ah sì! gran brav'uomo quel Pietro Barbaro! S'egli non avesse l'abitudine di scrivere il conto, io sarei uno dei suoi clienti più assidui.

— Oh ma egli è mite: ed io ho potuto pensare anche a te, poichè abbiamo la fortuna di una corporatura eguale: vedrai domani come io ho saputo scegliere fra i soprabiti, i raglan, gl'impermeabili ultimo modello e le biancherie candide e le capricciose cravatte un corredo, che servirà per tutti due.

— Tu vuoi coprirmi di una parte della tua gloria.

— Comperandola da Barbaro, si spende inverosimilmente poco. — Procedetti. E poichè Natale è vicino e Mimì mi ha promesso...

Marcello fece un salto come se le molle della sua poltrona avessero ripresa l'antica e dimenticata funzione...

Rodolfo scoppiò in una risata e narrò come avesse alcune ore prima dell'alba di ieri sottoscritto con Mimì un armistizio, che sarebbe durato almeno fino a dopo il capo d'anno: come avessero deciso di fare il pranzo di Natale insieme, Mimì cuciniera, come tante altre volte!

— Ho capito, fece Marcello fra l'allegro e l'invidioso; si avrà una minestra riscaldata dall'amore.

— Può darsi, fece Rodolfo enigmaticamente, che ce ne sia un piatto anche per te. Si alzò, levò il portafoglio, contò sotto il naso di Marcello cinque biglietti da 100 e: prendi, gli disse: la metà del mio lauto guadagno secondo la nostra costumanza; Musetta farà il violoncello nel nostro quartetto del giorno di Natale e anche in quello della vigilia: ha detto a Mimì che vuol essere della partita, poichè ha piantato l'adolescente di provincia ch'era noioso come una fisarmonica. Marcello barcollò e seguì una scena che rinuncio a descrivere.

⁂

Marcello pregustava la gioia della sua minestra riscaldata, facendo dei salti acrobatici per il salone; quando si riebbe, Rodolfo continuò la storia de' suoi acquisti e diede dei consigli al pittore sulle spese che avrebbe dovuto fare per il Natale.

Narrò come uscendo da Barbaro aveva dato una capatina in Pescheria per le provviste della Vigilia: aveva visto cose meravigliose ai banchi del famoso Giovanni d'Este del fu Antonio, il celebrato mercante di pesce che ha sull'insegna le armi della Casa Regnante perchè la sua è roba da teste coronate. Sul banco immenso aveva visto i rosei salmoni del Reno, le anguille guizzanti, le *cape* imperiali dal rosso corallo racchiuso nella bella conchiglia, storioni superbi, un rospo colossale dalla testa spaventosa, i larghi rombi, astici, brancini, trote, un popolo vario e imponente di boccheggianti. Aveva parlato con D'Este, per dargli certi ordini e D'Este gli aveva mostrato la medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura industria e commercio conquistata a Torino, quella dell'Esposizione gastronomica di quest'anno ed il Diploma con Medaglia d'oro preso per il suo caviale di sua fabbricazione unica produzione nazionale, che la giuria dichiarò che gareggia col caviale di Amburgo, ed è superiore a questo per durata pur essendone più mite il prezzo. Ne stava giusto mandando delle cassette a Casa Reale, e ad alberghi vari ed in gran voga del l'Italia e dell'estero. Oh quel caviale! Mimì gli aveva promesso di mangiarne tanto la sera di Natale.

Aveva dato poi una capatina per altre provviste da Giacomuzzi, la ditta potente di Calle Vallaresso, quella che avendo compreso lo spirito, anzi l'alcool dei tempi, ha messo a disposizione del gran pubblico e delle grandi tavole di tutta Venezia, di tutta Italia e di mezzo mondo bottiglie preziose di liquori, che sono l'ultima parola dell'industria ... spiritistica — il quina momo, i bitters e tutta la falange gloriosa — e le bottiglie di vino coperte dalla polvere di lunghi anni, vino nato con gli avi nostri.

Aveva visitato e dati ordini ai due negozi di Angelo Bernach, il figlio di Giorgio, in Campo s. Stefano e campo s. Angelo, rinnovati, lucenti, pieni di ogni ben di Dio. Le loro amiche avrebbero cacciato i dentini bianchi nei torroni e nelle frutta candite e le dita nelle mostarde delicatissime. Aveva ordinato al sor Angelo certe sue bottiglie straordinarie, e piatti di salumeria, che bisogna mangiare a capo scoperto per rispetto; ma quello che aveva scoperto — specialità di quel negozio di Angelo Bernach, erano le *Nataline* specie di panettoni a forma di stella, ma di una pasta squisita: una ghiottoneria di dessert. Si diceva una buona pasta d'uomo, per dire un buon uomo: d'ora innanzi Rodolfo dirà sempre *una natalina d'uomo.*

⁂

Non badando che confessava il suo peccato di sconfinata ghiottoneria, Rodolfo continuava a narrare di aver speso una scena del suo dramma da Vincenzo Zavagno, l'elegante pasticciere di Merceria San Giuliano, scegliendo fra i *generi di fantasia* e i giocattoli pieni di dolci, carini tanto, i regalucci per Mimì, dando anche là un incoraggiamento alla produzione del genere prendendo campioni dall'assortimento di liquori dello Zavagno, sopratutto del *veritable liqueur S. Marco* premiato all'Esposizione Campionaria di Roma: aveva poi comprato un mezzo sacco dei famosi *baicoli*, pensando che sarebbero stati eccellenti con gli *zabaioni* che riapparivano sull'orizzonte insieme a Mimì

Marcello cominciava a sentire qualche sintomo di ubriachezza coi discorsi di Rodolfo; glielo fece capire e Rodolfo cambiò rotta. Bisognava d'altronde pensare ai regali per le rondinelle che ritornavano al nido. E Rodolfo diede all'amico fraterni consigli sul modo di spendere bene i suoi quattrini: — Tu devi pensare a rimpannucciarti e a fare con Musetta la figura migliore. Un uomo che potrà servirti da gran signore è l'orefice Mello, quello a S. Giuliano di fronte al solerte Brocco. Egli è un artista: fui imbarazzato nella scelta: aveva in negozio due perle nere, lucentissime; ma non era affare per me: e scelsi una cosa graziosissima fra quell'accolta di preziosissime cose: troverai un'infinità di doni fra le argenterie, vere opere d'arte suscitate dalla mano geniale di quell'artista. Ormai le sue vetrine sono quelle che maggiormente attirano le Margherite con o senza un Faust.

⁂

Marcello non ne poteva più e fuggì. E incominciò per conto suo una corsa pazza attraverso le Mercerie. Era scesa la sera e trovò le vetrine sfavillanti di luce. Una folla ostruiva la merceria di San Salvatore, davanti la vetrina di Gaggiato e Manelli, i due coraggiosi giovani soci: nel mezzo del negozio l'albero di natale; l'ambiente invaso dalla luce elettrica, sgorgante da lampadine azzurre; un paesaggio incantevole, ingegnosamente fatto con le biancherie candide, uscite dai più abili laboratori, e le maglierie, e le cravatte *dernier cris*, e i guanti inglesi: tutto insomma ciò che può desiderare il più raffinato dei *gommeux*. Marcello rimase abbagliato e promise una visita per l'indomani a Gaggiato e Manelli.

Poche ore dopo al salone del primo piano sotto il tetto del Palazzo Fornarelli affluivano i fattorini, recando dei pacchi. Marcello era entrato dal Re degli orologiai, il Salvadori e nell'immensa varietà di buoni orologi elegantissimi e a prezzi talvolta irrisori — prodotti meravigliosi di Ginevra, di macchine di precisione racchiuse in auree casse, tempestate di pietre preziose, capolavori insigni dell'oreficeria e dell'orologeria alleate, di superbi pendoli da muro e da tavola adunati in quel ricchissimo negozio, Marcello aveva scelto per l'amica un graziosissimo orologino d'un buon gusto mirabile, che aveva avuto per una miseria e che figurava come un dono principesco.

Da Antonio Passoni l'orefice che ha il lucente negozio in fondo alla merceria di s. Salvatore altro artefice dal cui laboratorio escono tante belle cose che fanno più belle le nostre belle, Marcello aveva scelto tante piccole galanterie in argento; avrebbe voluto poter portar via un collier a doppio uso, del quale si possono fare due braccialetti ogni volta che si vuole; una trovata di genio. Ma per la prima volta in vita sua pensò che 500 franchi non sono un milione.

Tornò indietro e passò da Zuckermann, il negozio delle grandi signore, dove sono raccolti tutti gli elementi dell'eleganza parigina; trovò una novità: del *velluto cacciatore* a 1,25 al metro, straordinario. Pensò con gioia che è passato il tempo in cui le Musette tradirono i Marcelli per un abito di

elluto e fece largo acquisto di quella morbida produzione.

Vicino trovò Pietro Lessana il grande negoziante di pelliccerie e da uomo di buon gusto scelse il migliore dei regali: una grande stola di petit gris; gli avrebbe profuso tutto il suo capitale in quella tepida raccolta di martore, giacche, Sckunks, volpi di Siberia, lontre, zibellini, ermellini, ed altre cose ini, che hanno reso celebri le vetrine di Lessana. Ma si trattenne; pensò che i coralli sono una cosa che sta tanto bene, un ornamento tanto femminile e andò da Ettore Boni dove trovò oltre che i coralli preparati nei modi più seducenti, il più tentatore degli assortimenti di articoli da regalo in oreficerie e argenterie; chatelaines, broche, spilloline, ninnoli, posate: tutto elegante, fine.

Quando uscì fece un po' di conti e trovando che dopo tutto non era ancora agli sgoccioli tornò giù per la merceria: si fermò davanti al negozio mai liquidato di Carlo Barera al Ponte dei Baretteri, a vedere i giocattoli svariatissimi. Si fermò un momento borbottando: Per quest'anno niente; ma chi sa che l'anno venturo non abbia anch'io da fare un albero di Natale? Evidentemente pensava a Musetta e alla minestra riscaldata, che è talvolta più buona.

Marcello tornando a casa ebbe da un fattorino un cartello, col quale lo si avvisava che da Celso Manfroni, il notissimo negoziante di oggetti d'ottica e elettricità in Merceria, c'era un grande assortimento di Grammofoni Monarch, Grafofoni, ferrovie, motori ad aria calda ed a vapore, scatole complete per esperimenti d'elettricità statica, ecc. ecc. Benissimo, pensò; comprerò un grammofono: gli insegnerò a cantare la gloria di Rodolfo, in grazia del quale e del progredito commercio veneziano si fa Natale allegro quest'anno. Quanto alle scatole complete per esperimenti d'elettricità, ne ho già una: si chiama Musetta: dà delle scosse.

E in uno slancio di gioia il buon ragazzo lanciò al cuore un augurio di buon Natale a tutti, lieto come il suo. (r.)

Lo steccato in piazzetta

Ieri, a cura dell'imprenditore Costantini, fu ristretto di circa 15 metri lo steccato verso la piazzetta.

Le azioni del prestito del '69

Il *Sindaco* avvisa che il giorno 31 dicembre a. c. alle ore 10 nella Residenza Municipale si procederà alla estrazione di 164 Serie del Prestito Comunale 1869.

Nello stesso giorno alle ore 14 seguirà pure il sorteggio delle obbligazioni relative ai tre prestiti 1889.

Il successo finanziario della mattinata al "Goldoni,,

Il benemerito comitato per la beneficenza di Natale, che quest'anno ha svolto così intelligentemente l'opera sua attivissima e che avrà la intima soddisfazione di provvedere al pranzo di migliaia di poveri per il giorno di Natale, ci comunica il resoconto della brillante mattinata di domenica al *Goldoni*.

Entrata: per palchi (messi a disposizione del comitato come da (*bordereau*) L. 368, 10; — ingresso alla platea L. 674; — ingressi al loggione L. 58; — posti a sedere in platea L. 127,60; — vendita programmi L. 54,19; — per palco della « *Gazzetta di Venezia* » L. 7. — Totale dell'incasso lordo 1329,29.

Uscita: personale del teatro L. 35; — caloriferi L. 10; — *momolada* e servizi vari L. 15,70; — tip. Rizzi per stampa L. 30; — Luce elettrica (sconto 50 0/0) L. 21,90; — provvigioni varie L. 17,20; — Compenso alla compagnia marionettistica Gorno-Dell'Acqua L. 100; — Orchestrina e trasporti L. 25; — Macchinisti L. 70; — Società degli Autori L. 20. — Totale delle spese L. 344,80.

Quindi *il ricavo netto della mattinata* risulta nella bella cifra di lire 984,49. Il Comitato e l'ottimo suo presidente avvocato G. E. Usigli, e con lui tutti quanti così volonterosamente prestarono opera efficacissima, possono ben andare superbi della spontaneità, colla quale Venezia ha risposto al loro appello.

Assemblea

Nella sala maggiore della Camera di Commercio presenti 48 Azionisti rappresentanti 9768 azioni, ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria della Società dei Bagni di Lido.

Commemorata la perdita del compianto sig. G. uff. Giacomo Ricco, fu votato a pieni voti il bilancio chiuso al 31 ottobre p. p. ed approvato il dividendo nella misura di L. 5 per azione. Furono quindi riconfermati all'unanimità: a consiglieri d'Amministrazione, i sigg. comm. ing. Emilio Pellesina, cav avv. Amedeo Grassini e comm. avv. Giuseppe Musatti; a Sindaci effettivi, sigg. Rag. Antonio Scarabellin, cav. dott. Pier Luigi Zannini e prof. Guido Coen-Rocca; a sindaci supplenti, i sigg. ing. Nicolò Pietro Piamonte ed Enrico Adorno.

Per le signore

Presso la Modista Bolognese Pederzani, Via 22 Marzo, Calle del Cristo continuerà fino il giorno 31 corrente l'esposizione di Cappelli, Paletots, vestiti confezionati, assortimento Pellicceria, giacche, boa, Petigry e Martora di una primaria Casa di Parigi.

Prezzi ribassati per fine stagione.

Problemi salutari

Ogni uricemico ha generalmente due problemi da risolvere: quello dei dolori e quello dei disturbi gastro-intestinali. I primi, che dipendono da deposito di acido urico nei tessuti, richiedono l'uso di quell'acqua specifica della diatesi urica che è la **FIUGGI**; gli altri, che dipendono da alterata funzione secretiva e motoria dell'apparecchio digerente, reclamano l'uso della efficace acqua digestiva **CLAUDIA**. Ma mentre questa deve bersi a tavola insieme al cibo cui serve a smaltire rapidamente, la **FIUGGI** vuol essere bevuta a digiuno per poter venire assorbita dalle pareti gastro-enteriche quando queste non sono distratte dalla digestione.

I funerali del canottiere triestino

Jeri con mestissimo funerale, venne sepolto il corpo di Riccardo Seiffer, il giovane canottiere triestino, vinto con altri tre baldi come lui, nella lotta terribile col terribile mare.

Con la corsa regolare delle una pom. è partito da Riva degli Schiavoni il vaporetto della S. V. L. per S. Nicoletto.

Erano a bordo i signori: Hermann Tonitz, Emil Küffer e Franz Eder, rappresentanti la Società Canottieri *Hansa* di Trieste, il sig. Tonitz rappresentava anche la scuola di Canto Münner; il signor Paolo Roth rappresentante la propria famiglia e quella del defunto, non essendosi potuto muovere da Trieste il padre, un povero vecchio di 72 anni ammalato; il sig. Franz Schneider direttore della scuola di lingue straniere sistema *The Berlitz*, situata al ponte dei Baretteri; il sig. Francesco Jusa cancelliere del consolato A., Ungarico, presidenti vice presidenti, Consiglio di Amministrazione e parecchi membri delle Società Sportive e nautiche veneziane: *Bucintoro, Querini* e *Reyer*. La *Bucintoro* e la *Reyer* recavano i loro vessilli abbrunati. Il conte Giovanni Donà Dalle Rose e il sig. Giovanni Ghin rappresentavano anche il *R. Yachting Club* italiano, il cav. Calandri, il sig. Aldo Jesurum e il conte Piero Foscari rappresentavano pure la sezione Veneta *Rowing Club* italiano, e il conte Alvise Foscari la *Lega Navale*.

Sul vaporetto presero posto due vigili inviati dal Municipio di Venezia, e furono trasportate tre corone di metallo con le scritte: *Letzen Gruss Trieste Gessany Verein* (ultimo saluto. Società canto Trieste) *All'amico Riccardo, Famiglia Roth* e, *Al caro Seiffert ditta Scheidenberger*.

Al Cimitero di S. Nicoletto, la salma giaceva ignuda in una cassa di larice stesa sulla pietra della cella mortuaria.

Erano presenti il parroco di S. M. Elisabetta di Lido D. Salvatore Urban, l'ufficiale di Stato Civile di Malamocco sig. Jägher, il vice brigadiere Velo comandante la stazione di Lido con un suo dipendente e due vigili dell'appostamento di Lido.

I necrofori vestirono il cadavere con biancheria nuova, quindi lo adagiarono in una cassa di larice. Avevano pietosamente provvisto a tutto le Società *Bucintoro, Querini* e *Reyer*. Nella cella erano pure tre bellissime corone di fiori freschi inviate dalle Società *Hansa* di Trieste, *Querini* (tutte due con nastro *bianco* e *bleu*) e *Bucintoro*. La Società Adria di Trieste aveva incaricato la *Bucintoro* di deporre una corona sulla bara.

Venne coperta la bara con drappo e cuscino rosso, sul quale fu collocata la corona di argento, appartenente alla Chiesa di S. M. Elisabetta, ed una palma di fiori freschi portata dal direttore della scuola sig. Schneider.

Sei robusti giovanotti appartenenti alle tre Società portarono la bara nel piazzale esterno di fronte al tiro a segno preceduti dai vessilli e dalle corone. Dopo le preci recitate dal sacerdote il sig. Tonitz pronunciò in tedesco un commovente discorso, rievocando il caso terribile, ringraziando tutti a nome dei compagni per la parte vivissima presa al lutto. Con le lagrime agli occhi e la voce strozzata disse alla salma: Caro amico, addio, addio, addio; questa terra ti sia leggera: riposa in pace.

Il conte Foscari in nome di tutti i canottieri veneziani pronunciò elevate parole. Egli dice che come il mare sembra riunire in fraterno bacio tutte le terre così esso accomuna gli spiriti di tutti coloro che l'amano e che in nome di questo affetto fanno sopire ogni ragione di dissenso se pur non bastasse a farla tacere la maestà della Morte. Poichè egli amava il mare che l'uccise com'essa l'amano, il povero estinto è caro ai canottieri veneziani sebbene fosse loro ignoto in vita e chiede perciò ai compagni dell'*Hansa* di affidarne la salma alla quale egli rinnoveranno spesso l'odierno tributo di fiori e di lagrime.

Il cav. Calandri in nome del *Rowing Club Italiano* si associa alle nobili parole del conte Foscari e alla promessa fatta di custodire ed onorare in terra nostra la cara tomba: egli fa rilevare ai molti giovani intervenuti quali alte idealità emanino da questa mesta cerimonia e com'essa dimostri che il canottaggio non educa soltanto la fibra fisica ma anche la fibra morale.

Terminati i discorsi, si ripete la strada riportando il feretro al Cimitero dove, dopo l'assoluzione, venne sepolto.

I rappresentanti Triestini, vennero quindi accompagnati a piedi alla Capitaneria di porto di S. Nicoletto per vedere il *guzzo* fatale e fu riconosciuto come appartenente ad un privato di Trieste.

Il ritorno a Venezia si effettuò con lo stesso vaporetto della S. V. L.

I Triestini si congedarono esprimendo a loro nome ad a nome della famiglia e Società i più vivi ringraziamenti per tanta manifestazione di compianto. E con addolorate strette di mano si separarono ripartendo ieri sera stessa col treno delle 6.20 per Trieste.

* * *

La famiglia del povero Seiffert è davvero disgraziatissima. Pare che un destino crudele incomba su lei.

Erano quattro fratelli: Uno all'età di 16 anni, fece per scommessa con amici, una scorpacciata di salame e pagò con la vita la pazza scommessa: Una sorellina di sei mesi, giuocherellando con un tappo di sughero in un momento in cui la governante l'aveva lasciata sola si cacciò il tappo in bocca e rimase soffocata. E pochi giorni fa il povero Riccardo fece la tragica fine, che ha tanto commosso.

Il quarto dei figli, l'unico fuggito alla sciagura è impiegato fuori di Trieste.

Incendio

Alle quattro e mezza pomeridiane di ieri, in corte del Duca a s. Samuele nella casa abitata dall'impiegato municipale Giusto Mazzucolin di proprietà del conte Nani Mocenigo, causa il contatto del tubo della stufa, si sviluppò un incendio alla parete di una camera.

Accorsero il comandante Sansoni con la lancia a benzina ed i vigili delle Sezioni 1. e 7. In breve l'incendio fu spento.

In flagrante

L'altro ieri i vigili 38 e 164 arrestarono in calle della Fava il pregiudicato Giovanni Bortoletti di 63 anni, muratore, abitante a s. Polo, mentre insieme ad altri due tentava di penetrare nella cantina del sig. Giacomo Barbieran dopo averne rotto il lucchetto. Gli altri due compagni sono riusciti a fuggire.

Disgrazia

Ieri alle undici certo Amedeo Colletto di 33 anni intagliatore, arrampicatosi ad una inferriata per entrare in casa sua in calle dela testa precipitò giù e si produsse distorsione e probabile frattura del piede destro.

Taccuino del pubblico

Ospitale Civile. — Questa Rappresentanza, accogliendo pienamente il giudizio della Commissione, nominata con lettera d'Ufficio 1 dicembre andante N. 6880, ha deliberato che i due premi di L. 250 ciascuno stanziati nel Bilancio del Pio Luogo per le migliori Memorie pubblicate dai Medici-Assistenti di questo Spedale nella *Rivista Veneta di Scienze Mediche* durante il decorso anno 1901, siano assegnati l'uno al dott. Alberto Michelangelo Luzzatto per la Memoria « Le degenerazioni cistiche del rene », l'altro al dott. Ciro dalla Rosa per quella che ha per titolo « Indicazioni generali delle operazioni sulle vie biliari ».

— *Associazione impiegati civili* — Si rammenta agli interessati che questa sera ha luogo una importantissima seduta della Cooperativa Bagni.

Un concorso letterario

La Rivista *La Lega Navale*, che si stampa a Roma, annuncia che aprirà una serie di concorsi fra i suoi abbonati, ed offre intanto un premio di L. 500 all'autore della migliore novella che occupi all'incirca 10 pagine del formato della rivista.

La scelta dell'argomento è libera, non è prescritto che sia di carattere marinaresco e tanto meno che l'autore sia famigliare con la marina.

Unico vincolo è che in essa vibri la nota del mare.

Un'apposita giuria sarà nominata per esaminare le novelle che dovranno essere spedite alla Direzione della *Lega Navale* V. Cavour 57. *Roma*.

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. Ferdinando Pasqualy fu Gio. Batta ci rimette lire 80 a favore della Colonia Alpina per due letti da intestarsi uno al nome di Giuseppina Vianello-Moro Pasqualy ed uno al nome di Paolina Vinanti Pasqualy.

In omaggio alla memoria del comm. Giacomo Ricco la Banca Mutua Popolare di Venezia che lo ebbe tanti anni suo presidente ci rimette lire 25 per l'Asilo dei bambini lattanti e slattati.

Per la stessa occasione il sig. ing. Lattis ci consegna lire 1 per l'Ospedale Umberto 1.

Per onorare la memoria del compianto comm. Giacomo Ricco che per trent'anni dedicò cure intelligenti ed amorevoli alla Regia Scuola Superiore di Commercio quale Membro del Consiglio Direttivo, il Consiglio e il corpo Insegnante della Scuola stessa versarono lire 50 alla Dante Allighieri.

— Per onorare la memoria del compianto comm. Giacomo Ricco il consiglio Direttivo ed il Corpo Insegnante della R. Scuola Superiore di Commercio hanno versato al Tesoriere dell'ospedale Umberto I. L. 50.

— Il sig. cav. Alessandro Berti segretario della r. Scuola superiore di Commercio a nome del Consiglio Direttivo e del Corpo Insegnante ha elargite L. 50 a beneficio dell'Orfanotrofio Maschile ad onorare la memoria del compianto comm. Giacomo Ricco che per trent'anni dedicò cure intelligenti ed amorevoli alla Scuola in qualità di membro del Consiglio Direttivo.

— Per i bambini poveri degenti nell'ospedale civile: Teresa Mion L. 25 — Piamonte dott. Giuseppe 5 — Luisa e Giovanni Licer 5 — Anna Righetti Rosada 5 — Nella Grassini Errera 5 — Letizia Buscovich 5 — Emma Serra 3 — Co. Enrico Falier 5 — Giulio Grünwald 10 — Maddalena Tonetti 5 — Bambini dott. Oreffice 5 — Emma Piccoli Mandelli 5 — Scarpa Zanon Giovanna 5.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 21 e 22 dicembre:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 12 — Nati-morti 3 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 23.

Matrimoni — Corbetti Angelo fu Pietro muratore con Veronese Luigia — Povoledo Ferdinando tipografo con Pupa Elena domestica — Gallo Angelo calderaio con Gasparin Romilda lav. Coton. Dei Rossi Augusto bracciante con Pagnella Celeste perlaia tutti celibi — Brasi Giacomo carpentiere ved. con Lucatello Carolina id. nubile — Palma Giovanni fabbro con Varagnolo Maria casal. — Frescura Giovanni ag. comm. con Monaro Antonia id., tutti celibi Monetti Giovanni macch. ferr. ved con Varischi Elda id. nubile — Celebrato in Padova li 12 ottobre Culceniani Gio. Batta miprend. con Adami Osanna id.

Decessi — Manussi Soligo Anna d'anni 78 ved. casal. — Spalmach Adelaide d'anni 65 nubile possid. — Costantini Elisabetta d'anni 61 id. già cucitrice — Tagliapietra cav. Giuseppe d'anni 59 coniug. R. Imp. — Micheluzzi Luigi d'anni 58 id. rimessaio — Ottolenghi Rosa d'anni 85 nub. casal. — Pianon Munaro Catterina d'anni 75 ved. lavandaia — Remies Pellarin Margherita d'anni 70 id. vend. comb. — Dall'Acqua Giusti nob. Luigia d'anni 59 nub. possid. — Zocco Eleonora d'anni 87 id. cucitrice — Botti Agata d'anni 51 id. ricoverata — Canceliada Angela d'anni 23 id. infermiera — Simonini Luigi d'anni 73 r. pens. coniug. — Bon Natale d'anni 74 celibe pescatore — Friscle Giuseppe d'anni 64 ved. fotografo — Volpato Pietro d'anni 63 coniug. possid., tutti di Venezia — Basetto Carlo d'anni 62 id. industr. di Mestre — Martini Giuseppe d'anni 16 stud. di Venezia — Rosso Antonio d'anni 17 oper. Coton. celibe di id. — Gonano Arturo d'anni 15 ricov. di l'orto Caremio.

Decessi fuori del Comune — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Mira.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 3 — Femmine 2.

CRONACA DEI TEATRI

Alla "Fenice,,
Gli esecutori di "Chopin,,

Diamo i nomi degli esecutori di *Chopin* colla distribuzione delle parti:

Federico Chopin *Amedeo Bassi*
Stella, *Alice Zeppilli*
Flora, *Bice Adami*
Elio, *Ferruccio Corradetti*
Il frate, *Silvio Beccucci*
Grazia ed altri fanciulli prediletti da Flora

Vi sono cori di patinatori e paesani polacchi, di amici di Flora e di pescatori di Maiorca.

Maestro Direttore d'Orchestra il valentissimo Rodolfo Ferrari, nome che dà la maggiore garanzia, per la diligenza, la coscienza, la intelligenza colle quali sa concertare gli spartiti affidati alla sua direzione.

(*Ved. articolo su « F. F. Chopin » in prima pagina*)

* * *

Sono già iniziate le prove al piano di *Guglielmo Ratcliff* che andrà in scena verso il 12 gennaio.

La Svicher nel "Rigoletto,,

L'impresa del teatro « Rossini » sta provvedendo per rialzare lo spettacolo. Frattanto ci comunica di aver scritturato la distinta soprano Isabella Svicher.

Il *Rigoletto* sarà ripreso la sera di Natale con la detta artista nella parte di *Gilda*.

"La Passerelle,, al Garibaldi di Padova

Ci telegrafano da Padova, 22 dicembre sera.

Stasera, *La Passerelle* rappresentata dalla compagnia Sichel, ottenne entusiastico successo.

Verrà replicata domani a sera.

MALIBRAN —

Ettore Berti ieri sera, riportò un grande successo nell'*Arlecchino Re*, che egli interpretò per lo spettacolo in suo onore.

Stasera ultima recita della compagnia Berti-Masi con *Speroni d'oro*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — *Riposo*.
MALIBRAN 8 1/2 — Ultima recita *Speron d'Oro*

NOTIZIE D'ARTE
Teresina Franchini alla sala della "Fenice,,

Profumi dolcissimi vanienti, fruscii di sete, sorrisi, inchini, cortesie, fasci di luce, bagliori d'oro, sbozzi d'infiniti colori, imagini sperdute in liquide limpidità di specchi, e parole sussurrate dietro la compiacente egida di manine inguantate, e sguardi curiosi lanciati di tra le piume, i gioielli, i velluti; e poi su tutto una sottile ansia di vedere, di ammirare, di godere, finemente.

Così è stato iersera nella candida sala della *Fenice*, poi che Teresina Franchini si intrattenne su *Lettura e Recitazione*, a favore del Circolo Filologico.

Come la valentissima attrice, apparve nella sala, un poco dubbiosa, un poco timida dinanzi al mareggiare imponente di tante cappellature, dinanzi alla fluidità di tanti sguardi, un applauso l'accolse lungo, affettuoso e benevolo.

E poi che il comm. Leopoldo Bizio ne ebbe fatta la presentazione, con gentili e brillanti parole, ella incominciò subito pianamente a parlare.

Per dire le cose con il loro vero nome, ella confessò di avere il cuore un poco stretto dalla pausa. Infatti come non essere un poco turbati, quando tante cortesi persone stanno divorandoci con gli occhi, quando non si ha mai parlato così direttamente con pensieri e parole proprie al pubblico, e quando si è stati preceduti da tanti valorosi, ed anzi dal proprio maestro!

Un tantino di benevolenza da parte dei gentili veneziani convenuti, ed un tantino di quel coraggio che non viene mai meno a chi ha combattuto più d'una battaglia, le saranno di ausilio efficace.

Ed ella con la sua voce dolcissima miniò con dizione chiara, semplice, intuitiva e soggiogatrice, un canto popolare dell'Abba, in cui sono dette tante cose tristi e buone, che scesero nell'anima degli attentissimi auditori; sbozzò un dispetto del Bicci sprezzante e spavaldo; sospirò e trillò con l'usignolo che Gabriele d'Annunzio armoniosamente finse per gli amori angosciosi di *Tullio Hermil* e *Giuliana*, nella loatana villa abbandonata; fremette e fece fremere col *Sangue romagnolo*, il bozzetto drammatico del *Cuore* di De Amicis; ed infine rivelò la delicata arguzia e la grande e semplice arte del nostro Goldoni, con quella scena meravigliosa dell'ultimo atto della *Serva amorosa* tra *Coralina* ed il vecchio padrone, che noi ammirammo sulla scena del teatro di prosa, per eccellenza, poche sere or sono.

Gli applausi più convinti, segnarono gli intervalli di ognuna di queste squisite letture, ed alla fine una ovazione dimostrò all'avvenente e valorosa dicitrice, l'ammirazione della elegantissima folla convenuta.

La presidenza del Circolo filologico riconoscente offerse a Teresina Franchini uno splendido mazzo di rose con l'augurio ch'ella ritorni senza lungo intervallo nella città di Goldoni, la quale ebbe per lei rinnovata la tradizione della squisita *Coralina* settecentesca.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 22 Dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	68,01	65,03	66,76
Termometro centig. al Nord	4,3	4.4	7,4
» » Sud	2,0	5.0	14'5
Umidità relativa	47	53	53
Direzione del vento	NNO	O	SE
Stato dell'atmosfera	0	8	6
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri + 5.4
» minima di oggi — 0,8

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Padova
Echi della sommossa di Arzergrande

Abbiamo da Padova, 22:

I dolorosi fatti di Arzergrande, avvenuti il giorno 12 del corr. mese, che turbarono la tranquillità e la calma, esemplari, della grossa borgata, ebbero stamane il loro epilogo davanti al nostro Tribunale, ove comparve come imputato di ribellione e di resistenza ai RR. Carabinieri Colmento Luigi, contadino, uno dei più tranquilli borghigiani.

Il tribunale uditi i testi e dopo la difesa dell'avv. Bizzarini dichiarava non luogo a procedere per inesistenza di reato a carico del Colmento Luigi.

CRONACA VENETA

Da Padova
Consiglio Comunale

Ci telegrafano da Padova, 22 dicembre:

Nella seduta di stasera il Consiglio comunale, auspice il prof. Breda, mandò un voto di plauso al Consiglio comunale di Venezia per l'appoggio dato al Consorzio Universitario. Approvò quindi il nuovo regolamento della massa vestiario al personale del Municipio, e procedette da ultimo a varie nomine.

Da Treviso

Ci scrivono da Treviso 22 dicembre:

Politeama Garibaldi — Nel mese di Gennaio avremo al *Politeama* un corso di rappresentazioni della Compagnia d'operette Gargano.

Il Consiglio Comunale è convocato domani in Sessione straordinaria per lo svolgimento d'importante ordine del giorno.

Funerali — Stamani ebbe luogo il solenne accompagnamento funebre alla salma del canonico mons. Pietro Jacuzzi, decano della nostra Diocesi.

Il corteo era formato da larga rappresentanza del Clero, del Seminario, ove monsignor Jacuzzi era venerato insegnante, delle Associazioni cattoliche, ecc. Al Duomo ebbero luogo le esequie solenni e la salma fu tumulata al Cimitero Comunale.

BASSANO 22 — *Il lavoro preparatorio per un tram elettrico Thiene-Bassano-Cornuda o Montebelluna* procede attivo ed è a questo programma, salutare per tutta questa zona delle Prealpi e destinato a riunire insieme le linee esistenti Vicenza-Thiene, Schio, Padova, Bassano, Treviso, Belluno, come anche alla tanto attesa linea della Valsugana, che devono associarsi tutti i Comuni del pedemonte, anzichè badare a progetti particolari non realizzabili perchè non corrispondenti a bisogni generali, sinceramente sentiti.

Forze idrauliche da adoperare non mancano, e copiose, nella Valle del Brenta, come non mancano i capitalisti nella ricca zona da Thiene per Bassano a Montebelluna e Cornuda che potrebbero fondare una potente società per la costruzione e l'esercizio di questo tram elettrico, indubbiamente rimuneratore.

ULTIMA ORA

La nuova Giunta a Bologna
La prima adunanza di Consiglio

Ci telegrafano da Bologna 22 dicembre sera:

Oggi ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Consiglio comunale. Molto ed inquieto pubblico si stipava sullo spazio ad esso riservato. Erano presenti 54 consiglieri.

Presiedeva il colonnello Bedetti riuscito capolista. Questi pronunciò un discorso inneggiante alla vittoria popolare. In seguito alla proposta di plauso all'opera del commis. regio, il pubblico si abbandonò ad un baccano indiavolato con ululati e miagolii. Tutto il Consiglio protestò contro questo contegno eccessivamente irrispettoso. Dai banchi della minoranza il marchese Tanari si è sdegnato e si scagliò contro la folla gridando: « Mascalzoni! mascalzoni! »

Successe un pandemonio indescrivibile. Ritornata la calma, si passò alla votazione del sindaco e della Giunta col seguente risultato:

Sindaco Golinelli repubblicano voti 44, schede bianche 10.

Assessori effettivi Albertoni, Bellini, Bonora, Diena, Ghelli, Ghillini, Marescalchi, Poggi, socialista.

Una principessa che fugge

Dresda 22. — Il *Giornale di Dresda* annunzia che la principessa ereditaria di Sassonia ha lasciato Salisburgo la notte dall'11 al 12 partendo per l'estero, rompendo ogni rapporto colla famiglia. Credesi che la principessa abbia agìto in un momento di esaltazione mentale.

In seguito a ciò la Corte ha contromandato tutte le feste d'inverno e i ricevimenti di capo d'anno.

Scontro ferroviario
Dodici morti, numerosi feriti

New York 22 — E' avvenuto uno scontro di treni presso Hotsprings, fra San Francisco e Los-Angeles: vi sono 12 morti e numerosi feriti.

Notizie varie

Madrid 22. — Si annunzia che prossimamente avrà luogo un movimento diplomatico che riguarderà gli ambasciatori spagnoli in Russia, in Austria e presso la Santa Sede.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 dicembre a L. 100,—.

(Ag. S.) I prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 22 al 27 dicembre 1902 è fissato in L. 100.—

Listini Borse
Venezia 22 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 1 Luglio	103 65	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	103 25
» » 4 1/2 0/0	— —	107 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	700 —
» » Veneta	— —	313 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	33 50	34 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	— —	234 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	— —	114 —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1622 —	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	— —	499 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	488 —
Cartelle fondo Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartele redite fond della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	
Germania	122 95	123 — —	— —	— —	4 —
Francia	99 90 —	99 95 —	— —	— —	3 —
Belgio	99 75	99 85	— —	— —	3 —
Londra	25 11 —	25 13 —	24 85 —	24 87	4 —
Svizzera	99 80 —	99 87 50	— —	— —	4 1/2
Austria C.	104 90 —	105 — —	— —	— —	4 1/2
Banconote	104 90 —	105 — —	— —	— —	

sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 22 — Farine 12 marche — mercato sos — pel corr. fr. 28,50 — Pross 28,50 — 4 mesi da Marzo 28,60 — 4 primi mesi 28,60.

Spiriti — mercato fer. — Pel corr. 32,— — pross. 32,50 — 4 mesi maggio 33.— — A 4 primi 33,—.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso disponibile 22,50 — Zucchero raffinato 93,75.

Zucchero bianco Nnmero 3 — Mercato fer. — Disponib. 25,62 — Pel corr. 25,62 — 4 mesi da maggio 26,62 — 4 mesi marzo 27,— *Frumenti* Mercato fer — Pel corr 21.— — Pross. 21,25 — 4 mesi da marzo 21.50 — 4 mesi primi 21,60.

Anversa 22 — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 20 7/8 — 4 ultimi mesi 21 5/8

Magdeburgo 22 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per 100 chilogrammi) 16.25 merc. cal.

Marsiglia 22 — Frumento — mercato

Arrivi della giornata q.li 106694 — Vendite della giornata 2000 — Vendita consegnare q.li 2000

Sandomika Nicolaieff 16,40 peso 125 propto imbarco.

Borse italiane ed estere

Torino 22	
Rend. italiana 5 0/0	103 67 50
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	69 50
» 4 1/2 0/0	107 50 —
» Banca d'Italia	904 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	130 50
» Banca commerc.	687 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	668 —
» Ferrov. Sicule	688 —
Obb. ferr. Sarde 1873	340 —
» Vitt. Em.	359 75
» Med. Ad. Sic. abed	348 —
Med. Cam. Franc.	99 95 —
» » Svizzera	99 87 50
» » Londra	25 13 50
» » Germania	123 —
Milano 22	
Rend. ital. cont.	103 62 50
Rendita fine	103 72 50
Rendita 4 1/2	107 75 —
Rendita 3 0/0	69 75
Banca d'Italia	903 50
Banca comm.	701 50
Credito Italiano	323 —
Ferrov. Merid.	669 —
Ferrov. Mediter.	440 —
Navig. Generale	420 —
Raffineria zuccheri	290 —
Edison	212 50
Terni	1625 —
Banca Generale	87 50
Lanificio Rossi	1466 —
Cotonificio Canton	850 —
» Costruzioni ven.	82 —
Obbl. Merid	334 75
» nuove 3 0/0	348 —
Fond. Banca It. 4 0/0	504 50
Austria	104 95 —
Francia a vista	99 92
Londra a vista	25 13 —
Berlino a vista	122 —
Svizzera	99 82 50
Cotonif. veneziano	236 —
Genova 22	
Rendita ital. 5 0/0	103 75 —
» » 4 1/2 0/0	108 — —
Az. Banca Italia	903 —
Banca Commerc.	702 —
Credito Italiano	323 50
Ferrov. Merid.	668 —
» Medit.	440 —
Nav. Generale	419 —
Raffineria Zuccheri	290 —
Cambio vista sc. Fr.	99 92
» » Londra	25 13 50
» » Germania	122 95
» » Svizzera	— —
Firenze 22	
Rend. ital. 5 0/0	103 82 —
» 4 1/2 0/0	107 75
Londra 3 mesi	24 87 50
Francia a vista	99 92 50
Terline a vista	122 97 50
Meridionali	668 50
Mediterranee	440 50
Banca d'Italia	906 —

Berlino 21	
Cambio su Lon. 3 mes.	— —
» su Par. 8 gior.	— —
» su Italia 10 gior.	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	211 75
Rendita it. contanti	— —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 10
Rendita turca 1 0/0	28 80
Obbl. ferr. it. 3 0/0	69 40
» meridionali	— —
» di Roma	102 60
Az. mer. (a termini)	132 75
Az. medit. (a termini)	87 50
Big. Banca Russi cont.	216 05

Parigi chiusura	20	22
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	99 25
» 3 0/0 perp.	99 20	99 30
» 2 1/2 0/0	— —	— —
Rend. it. 5 0/0	103 14	104 10
Co. L. vis.	25 14 1/2	25 14 1/2
Cons. 2 3/4	93 13/16	93 5/16
Obbl. lomb.	318 —	318 —
Camb. su Italia	pari	1/16
R. turc. (serie D)	28 70	28 77
Banca Parigi	1095 —	1092 —
Tunis nuove	493 —	493 —
Egiz. 4 0/0 (R)	108 90	108 80
R. ung. 4 0/0	103 85	103 80
» sup. est. 4 0/0	86 95	87 90
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	596 —	594 —
Arg. fine	82 30	81 50
Credito fond.	739 —	730 —
Azioni Suez	3920	3920
Lotti turchi	129 75	129 50
Fer. mer. ter.	incote	668 —
Russo 1791	87 50	87 90
Porto 3 0/0	31 42	31 67
Banca francese	— —	— —

Vienna 22	
Credito austriaco	670 75
Lombardo	62 10
Banca Anglo-austriaco	278 —
Austriache	677 —
Banca Austro-ungarica	15 50
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 15
Cambio su Londra	239 25 —
Lire italiane carta	95 25
Rendita austr. argento	101 15
Rendita austr. carta	101 35
Union bank	531 —
Rendita austrica oro	120 70
Rendita ungherese	97 80
Banca paesi aust.	384 50
Londra 22	
nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 —
Rend. italiana 5 0/0	103 —
» sp. st. nuova	86 3/4
» turca nuova	27 —
Egiziano nuovo	107 1/8
Obbligazioni ottom. 1871	— —
Argento fino	22 3/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

Olii Napoli 22 — Olio di Gallipoli al q.le contanti L. 74,72, — pel 10 maggio L. 75,44 — maggio 1902 L. 75,58 — ottobre 76,45 — 10bre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—.

Olio di Gioia al q.le L. 73,57 — pel 10 agosto 1901 L. 73 27 — pel 10 ottobre L. 75,66 — maggio 1902 L. 76,32 — ottobre —,— — 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—.

CAFFE'

Rio Janeiro, 21 — Entrate della settimana sacchi 50000 — Deposito tot. sacchi 608000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 29000 — id. per Amburgo 9000 — id. per Trieste sacchi — — id. per Europa sacchi 14000 — Caffè Rio ordinary firts, reis 53,— — Cambio su Londra Pence 11 13/16 — Mercato cal.

Santos, 21 — Entrate della settimana sacchi N 175000 — Deposito totale sacchi 1501000 — Condizioni per Stati Uniti sacchi 32000 — id. per Amburgo sacchi 48000 — id. per Trieste — — id. per resto Europa sacchi 82000 — Vendite della settimana sacchi 34000 Caffè bon ordinaire reis 51 — — Mercato fermo

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 20 — Per Costantinopoli pir. ital. Bulgaria cap. Di Bartolo Per Trieste pir. ital. Epiro cap. Caputi — Per id. pir. ital. Lilibeo cap. La Comare — Per id. pir. austr. Euterpe cap. Calabrese tutti con merci — Per Odessa pir. ingl. Kaidrora cap. Thomas vuoto — Per Genova pir. ital. Pulcevera con merci.

Arrivi del 20 — Da Bari pir. ital. Epiro cap. Caputi con merci di G. Pantaleo — Da Cardiff pir. austr. Bathori cap. Cheracci con carb. all'ord. — Da id. pir. austr. Poleñ cap. Thiavich con id. id.

Arrivi del 21 — Da Liverpool pir. ingl. Alsatian cap. Gomes con merci di G. Barriera e C. — Da P. Said pir. ital. Nilo cap. Stabile con merci della N. G. I.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 20 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 320, dei quali N. 262 per conto del commercio e N. 58 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

GIULIO DE GASTYNE

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Egli ebbe una grande emozione.

Una finestra si aprì tutto ad un tratto... ed ella apparve circondata di merletti.

Egli emise un grido di ammirazione e di sorpresa.

Vide i suoi capelli rossi sciolti fiammeggiare un istante ai raggi del sole sorgente poi la finestra si chiuse e la visione svanì.

Ella non lo aveva scorto.

Egli si alzò e discese lentamente i gradini... barcollando di emozione e di felicità.

Essa gli sembrava più bella ancora che durante la notte sotto il pallido chiarore della luna....

Che voleva essa da lui? Che stava per dirgli? Poteva amarlo? Poteva discendere sino a lui? Essa sembrava così alta ed egli così basso...

Ella abitava un palazzo... egli non aveva un tetto di capanna per riposare!

Il lusso la circondava: egli era quasi nudo e povero!

Mentre egli si allontanava dal palazzo che gli sembrava sempre più vasto ed inaccessibile, s'impadronì di lui un profondo scoraggiamento.

Egli stava per divenire pazzo pensando a lei!

Perchè tornare? Non era più saggio fuggire Roma, l'Italia, come aveva fuggito la Francia e scomparire per sempre?

Le vie si svegliavano ,allora. Le porte delle case si aprivano: i marciapiedi si empivano di passanti.

Egli aveva voglia di correre a tutti di interrogarli e di gridare:

— C'è un'altra donna più bella in Italia di colei che ho veduto? La conoscete? L'avete ammirata? Chi è? Appartiene ella alla terra? Non è piuttosto in cielo che essa dimora?

Passando egli si guardò in uno degli specchi che circondavano una vetrina.

Egli si trovò pallido, stanco, con gli occhi abbattuti. I suoi capelli erano in disordine, i suoi abiti gualciti, la sua biancheria sudicia.

Egli non avrebbe mai osato di presentarsi così davanti a lei!

Rovistò le sue tasche vi trovò alcune monete ed andò da un rigattiere in cui accomodò alla meglio la sua toilette.

Quando uscì, era un pò più soddisfatto di sè medesimo.

Aveva una camicia bianca. La sua redingote un pò antica era accuratamente spazzolata: le sue scarpe brillavano: i capelli erano graziosamente abboccolati sulla fronte, i mustacchi avevano delle punte audaci.

Egli non aveva veramente troppo cattiva ciera e più di una piccola italiana si voltò sul cammino.

Ciò gli diede un pò di coraggio. Egli si diresse verso il palazzo.

Le dieci erano sonate.

Egli salì con passo abbastanza sicuro quei gradini sui quali aveva passato la notte e che gli ricordarono l'estasi del mattino di quel mattino unico nella sua vita in cui aveva veduto due aurore levarsi nel medesimo tempo.

Giunto dinanzi al portone, un portone alto, scultorio, scolpito come una porta di cattedrale, afferrò il battente di ferro fucinato e lo agitò con mano tremante col cuore vuoto di sangue, tanto era commosso.

La porta si aprì per metà e un gran domestico in livrea, dorato in tutte le cuciture, si drizzò davanti a lui.

Egli disse alcune parole in italiano.

Carlino domandò in francese se la principessa Imperia — per lui non poteva essere che una principessa — poteva riceverlo!

Il domestico rispose in francese che la signora marchesa, era una marchesa, non aveva l'abitudine di ricevere così di buon'ora.

— Tornerò disse il giovane.

E fece l'atto d'allontanarsi.

Il portinaio lo richiamò:

— Ma il signore può aspettare... si farà prevenire la signora marchesa!

Carlino tornò sui suoi passi.

Il domestico lo introdusse.

L'allievo del babbo Gaudru penetrò in un grande vestibolo tutto tappezzato di stoffa rossa sul quale si apriva una scalinata monumentale, una scala circondata da una vera foresta di piante rare.

Delle statue sparse fra la verdura mostravano le loro nudità bronzine o bianche come se uscissero dalla neve, mescolate a mostruosità giapponesi e chinesi i cui ori e le cui porcellane risplendevano sotto la luce.

Ad ogni passo che faceva il povero figlio di Carlo e di Marietta, sembrava allontanarsi sempre più da colei che era la padrona di tutto ciò, da colei a cui appartenevano quelle fenomenali ricchezze.

Sui gradini della scalinata, tappeti e pelliccie di gran prezzo discendevano come seriche cascate.

Carlino non osava porre i piedi lassù.

Gli sembrava che tutte quelle pelli, tutte quelle stoffe preziose stessero per gridare al contatto delle sue scarpe rovinate dal cammino fatto al mattino.

Il domestico portava delle scarpine con borchie di argento la cui eleganza si univa a quella degli oggetti che toccava.

Ma egli aveva dei chiodi ai talloni e della polvere sulle suole.

Esitava ad inoltrarsi.

Il domestico fu costretto a volgersi e a fargli segno di seguirlo:

— Venite, signore!

Il figlio dell'ortolano si decise infine a salire.

Il suo sguardo errava intorno a lui, meravigliato.

Il giovane avventuriero non era tuttavia al colmo delle sue sorprese.

Quando fu giunto in cima alla scalinata il domestico aprì una porta e gli fece segno di entrare.

Se il signore vuole attendere qui, vado a far prevenire la signora marchesa!

Carlino si avvicinò ma un grido di stupore uscì dalle sue labbra.

Tutto ciò che aveva veduto sino allora, tutto quel lusso che lo aveva colpito non era nulla ancora in confronto di quello che egli aveva adesso sotto gli occhi.

Si trovava sulla soglia di una galleria immensa che gli sembrava interminabile e nella quale tutte le ricchezze del mondo sembravano essere state riunite. La vasta stanza era circondata di capolavori di ogni genere... pitture, sculture, porcellane, metalli, libri rari... forzieri antichi, tutto ciò disposto in piena luce, in una ricca confusione di tappezzerie di piante di fiori... tutto splendente, scintillante con una varietà di toni infiniti sur un pavimento di quercia ed ulivo splendente come cristallo e nel quale si sarebbe potuto specchiarsi.

Ad ogni lato dalla porta d'ingresso, delle poltrone basse erano disposte, senza dubbio per i visitatori.

Carlino tutto intimidito da un tale sfarzo di ricchezze non osò sedervisi.

Attese in piedi davanti ai quadri e alle statue.

Un quarto d'ora passò... poi mezz'ora..

Nessuno compariva.

Lo avevano dimenticato lì?

Nel palazzo il silenzio era profondo.

Non si sentiva alcun rumore, anche il mormorio di Roma doveva spegnersi ai piedi del massiccio poichè non giungeva sin lì.

Si sarebbe creduto di trovarsi in un luogo abbandonato, deserto, lungi dal mondo e dai mormorii.

Era la calma delle foreste inesplorate.

Il figlio di Carlo e di Marietta non poteva trattenersi dal contemplare tutto ciò meravigliato.

Fu strappato alla sua estasi dall'entrata di una picola fantesca svelta e civettuola che si chinò davanti a lui sorridendo.

— Il signore vuole seguirmi?

Egli prese il cappello e camminò dietro lei.

Salirono un altro piano ancora e più s'innalzavano più l'opulenza del palazzo sembrava aumentare.

Carlino procedeva di sorpresa in sorpresa.

Tutte le pareti erano ornate di fini pitture, c'era una profusione di marmo e di diaspro, di dorature e di bronzi.

Quando il giovane penetrò infine nel piccolo salone in cui la domestica lo lasciò pregandolo di attendere alcuni istanti, egli stette per emettere un grido di ammirazione, ma non ne ebbe il tempo, poichè la marchesa, era il titolo che era stato dato alla sua apparizione del giorno innanzi, era entrata per una piccola porta dissimulata sotto una tappezzeria di seta azzurra ornata di oro.

Non fu più il salone che allora contemplò, ma lei!

La riconobbe subito benchè l'avesse appena intraveduta.

(Continua)

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERR. DELLA SICILIA
Società anonima — Sede in Roma
Capitale L. 20,000,000 interamente versato ammortizzato per L. 46,500

Pagamento della cedola n. 33 delle azioni e n. 3 delle Cartelle di godimento e rimborso delle azioni sorteggiate il 1 ottobre 1902

Si notifica ai signori Azionisti che a partire dal 27 dicembre 1902, le sottoindicate Casse pagheranno:

a) contro consegna della cedola n. 33 la somma di L. 22.50, di cui lire 10 a saldo degli utili del 17. esercizio sociale 1901-1902, in conformità della deliberazione presa dall'assemblea generale degli azionisti del 29 novembre p. p., e lire 12.50 per acconto sugli utili dell'esercizio in corso a norma della deliberazione consigliare del 29 novembre 1902;

b) la somma di lire 10 ai portatori delle cartelle di godimento corrispondenti alle azioni rimborsate verso presentazione della cedola n. 3, da staccarsi dalle cartelle di godimento;

c) la somma di lire italiane 500 per azione contro consegna del titolo sorteggiato che dovrà portare le cedole n. 34 e seguenti.

Per ciascuna azione rimborsata sara consegnata una cartella di godimento la quale darà diritto al dividendo che sarebbe spettato alla azione rimborsata limitatamente alla parte eccedente il 5 0/0 sul capitale versato.

Roma, 10 dicembre 1902. **La Direzione Generale.**

Palermo presso la Cassa centrale della Società Firenze presso la Banca d'Italia, la Banca Commerciale Italiana la Cassa centrale della Società delle strade ferrate Meridionali e presso il Credito Italiano — Genova, Milano e Roma presso la Banca d'Italia la Banca Commerciale Italiana e presso il Credito Italiano — Messina presso la Banca d'Italia e la Banca di Messina — Napoli presso la Banca d'Italia, la Banca Commerciale Italiana e la Cassa della Società delle strade ferrate del Mediterraneo — Torino presso la Banca d'Italia e il signor L. Marsaglia — Alessandria, Ancona, Asti, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Livorno, Novara, Padova. Perugia, Porto Maurizio, Venezia, Vercelli, Verona presso la Banca d'Italia — Trieste presso la filiale dello Stabilimento Austriaco di credito — Francoforte s. M. presso i signori D'Erlanger e figli. — Basilea presso la Basler Handelsbank — Londra presso i signori P. P. Rodacanachi e C. — Ginevra e Bruxelles presso il Crédit Lyonnais.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	2.41
O. Milano	6,38	D. Milano	4,28
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21, —
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	10.—	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba Vienna	2.51	L. Vienna Pontebba	1.20
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	12,7
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	A. Treviso	16,—
O. Treviso	16.50	O. Trieste-Udine	18,6
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,30	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,16
O. Portogruar-Casarsa	10,25	A. Casarsa-Portogr.	12,17
O. Portogruar-Casarsa	16,40	O. Casarsa-Portogr.	18,20
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 18.30 ogni ora e mezza — da Mestre 6,40 alle 18 40 ogni ora e mezza.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,— 14,— 15.—.

Chioggia-Venezia partenza 6.30 7,30, 10,30 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20. 8,01, 9,42, 14,51 e 18. — Arrivi a Venezia ore 7.35 9.16. 10,57, 16,10, 19.15.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia ore 8, 9, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 e 22.

Partenza da Lido, lo stesso orario mezz'ora dopo.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. alle 7, 10, 13 e 17 — Da S. Nicolò 7.30, 10.30, 13.30 e 17.30,

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,45 e 14,—. Da Cavazucchina 6.30 e 13.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 10,30 e 17,15 e da Burano ore 6.— e 13.45.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18.45, e dalle 19,15, alle 20,— Partenze da Murano (alla Colonna) 6 30 ad ogni quarto d'ora dalle 7, — alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezzora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0.15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Anno CLX — 1902 | Mercoledì 24 Dicembre | N. 355

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CACTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 18 — NAPOLI, Via Roma 229 — PADOVA, Via Spirito Santo 362 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2 — Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

NOTABENE

Per un nuovo giornale, che si dice, sarà pubblicato a Venezia, viene diramata a destra e a sinistra, una circolare, sollecitando abbonamenti.

A prevenire ogni equivoco avvertiamo i nostri gentili abbonati e lettori che quel giornale non è la vecchia GAZZETTA DI VENEZIA e nulla ha di comune con essa.

La GAZZETTA DI VENEZIA, organo del partito liberale conservatore del Veneto, assume a suo direttore — dal 1. Gennaio 1903 - VITTORIO BANZATTI. La Redazione resta formata in parte da alcuni ottimi redattori attuali ed in parte da collaboratori, nuovi per il nostro giornale, ma ben conosciuti nel giornalismo italiano.

Coloro che intendono abbonarsi sono pregati di rivolgersi o personalmente o a mezzo vaglia o Cartolina-vaglia all'Amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA Campo S. Angelo, Calle Cactorta N. 3565.

PER I MONUMENTI VENEZIANI

A proposito del trasporto della biblioteca di San Marco

A suo tempo abbiamo riassunto sommariamente il discorso geniale che Pompeo Molmenti tenne nella penultima adunanza dell'istituto Veneto a proposito della Biblioteca Marciana, dei lamentati indugi a trasferirla nella Zecca, degli allarmi esagerati sulle condizioni di quel Palazzo e di molti altri monumenti di Venezia. Ora ci arriva nella *Nuova Antologia*, col titolo che abbiamo riferito tutto quel discorso del quale vogliamo riferire qui testualmente i passi più salienti relativi a questioni di estetica edilizia veneziana, delle quali il Molmenti è certo tra i giudici più autorevoli. A proposito dell'adattamento della Zecca e degli ostacoli che incontrò la copertura del cortile il Molmenti scrive: E' questione complessa come tutte quelle dove stiano a contrasto gli interessi dell'arte e quelli della vita moderna. Il contrasto inevitabile in tutti gli adattamenti di vecchi edifizi a nuovo uso, si risolve di necessità in un compromesso fra il vecchio e il nuovo. Quali i limiti del compromesso è impossibile indicare teoricamente: in teoria, tutti gli adattamenti sono da evitare, sopratutto gli adattamenti di vecchie « fabbriche per uso di biblioteche... »

Ma in pratica, le cose mutano d'aspetto: qui a Venezia sarebbe affatto vano presumere d'alzare sul S. Marco un palazzo nuovo per la Marciana; sarebbe difficile, ripeto, fra i palazzi del centro trovarne uno più della Zecca adatto: fosse anche meno adatta e meno capace la Zecca di quel che è, sarebbe grave errore l'allontanarsene, perchè i libri tornano così proprio accanto al loro nido primo: e pur questo vicinato ha agli occhi miei, grande valore, che potrà tradursi, prima o poi, in un grandissimo vantaggio. Anche, in pratica, sarebbe affatto vano sperare di conservar oggi alla Zecca l'aspetto primiero: quanti oggi sono in Venezia non più giovani ricordano ancora le finestre sul mare tutte ferrate; e quelle ferrature erano quasi necessarie alle fortissime inquadrature delle finestre ai piani superiori: oggi, sopratutto al primo piano, il doppio architrave sulle finestre, a chi riguardi dal basso incombe grave oltre misura. E se, come per certo, dentro alle mura della Zecca non è possibile creare un'aula capace, o se per crearla bisogna guastare troppo profondamente tutta la compagine dell'edifizio, poichè la copertura ideata nulla cancella delle linee architettoniche del cortile, e questo ci resta integro, e certamente potrà un giorno riavere il bacio dell'aria libera, chi misuri i piccoli danni con i grandi vantaggi dell'assetto, da troppo tempo desiderato, del Palazzo Ducale e della Marciana, per quanto geloso amico dell'arte giudicherà quel veto come ormai vien giudicato dalla maggior parte dei Veneziani. »

Segue il Molmenti sferzando troppo giustamente certe desolanti descrizioni artatamente esagerate che dopo il crollo del campanile videro la luce in giornali stranieri a proposito dei principali monumenti veneziani, di molti dei quali si annunziò addirittura imminente la rovina: « Dalle Procuratie vecchie, sublime architettura, tutta un traforo che si regge su leggeri sostegni, accarezzati dai cesellì degli scultori del Rinascimento, ai tempi dei Santi Giovanni e Paolo, una delle più perfette opere dell'architettura ogivale; dal campanile di Santo Stefano a quello dei Frari; dal forte di S. Andrea del Sanmicheli che vide le galee veneziane, reduci dai trionfi sul mare, al Palazzo Ducale, alla Zecca è tutta una morìa di pietre ». Così a proposito della Zecca, da Londra si consigliava: « Se le autorità non vogliono incontrare la spesa di demolire e ricostruire il secondo e terzo piano della Zecca, *faranno meglio a lasciare i libri ammonticchiati in un angolo appartato, piuttosto che gettar denari a preparare una nuova catastrofe* e sarebbe l'immancabile immediata caduta della *rachitica* fortezza Sansoviniana! »

E a Monaco non si annunziò forse decretata addirittura la demolizione della Zecca? Mentre viceversa, secondo fu attestato anche ultimamente in Consiglio Comunale, i più scrupolosi esami rinnovati ora, hanno perfettamente confermato la interna robustezza di quella fabbrica contro tali esagerazioni, ammonisce saviamente il Molmenti e ricorda consimili allarmi nel passato, e le cause già note agli antichi nostri della pendenza di alcuni campanili nonchè certe volute bizzarrie costruttive che piacquero agli antichi architetti e che oggi possono sembrare deformazioni statiche e destare perfino serie apprensioni a un osservatore superficiale.

« A quest'antica libertà nell'arte e nella vita — conclude il Molmenti — io mi sento per lunga consuetudine con le scritture e con tutte le altre più dirette memorie di quei nostri gran vecchi assai più vicino che non alla vita moderna, che non ai canoni di arte e di convivenza sociale, ben altrimenti complessi e rigidi, creati da età più mature. Forse per questo a taluni sarà parso magari, che per amore dei libri di S. Marco io abbia giudicato troppo liberamente la questione estetica della Zecca, ma io pensava che per quegli antichi nostri le ragioni dell'arte non contrastavano mai con quelle della vita; che alla vita intellettuale essi assoggettavano le manifestazioni delle arti belle; che però il ridar vita a un istituto come la gloriosa Biblioteca, il ridare con questa Biblioteca vita a un Palazzo che altri abbandonarono a usi molto meno nobili, il fare che questa vita riaffezioni così la cittadinanza nostra a quelle mura cui nessuno oggi frequenta (forse perciò ne sono a un tratto divenuti così teneri tutti i professori di storia dell'arte!) pensavo e penso che ciò valga bene qualche sacrifizio. Perchè, sopratutto mi sembra che non bisogni dispettare la bella armonia fra la vita e l'arte, che quegli antichi ben sapevano, che il popolo in certi momenti sente ancora, che certi odierni specialisti — in ogni ramo di critica e d'arte — romperebbero per sempre, mentre pur predicano a ogni ora, e mostrano di affannarsi per diffondere il buon gusto.

La giornata del Re

Ci telegrafano da Roma, 23 dicembre sera:

Stamane il Re, accompagnato dal generale Brusati e dagli aiutanti di servizio, visitò la caserma *Ferdinando di Savoia*, ove è stanziato il primo granatieri. Lo ricevettero il comandante di Divisione, tenente generale Mazza, il comandante del reggimento, colonnello Nutti, e tutti gli ufficiali. S. M. visitò le camerate, la sala di convegno, la mensa ufficiali, l'infermeria, ed espresse la sua soddisfazione per la tenuta delle armi e per l'osservanza delle regole igieniche.

Ancora il progetto sul divorzio

Ci telegrafano da Roma, 23 dicembre sera:

La *Tribuna* dice: Facendosi eco delle voci ripetute intorno al progetto del divorzio, anche la *Gazzetta del Popolo* di Torino stampa che nel prossimo consiglio dei ministri, Znardelli provocherebbe una risoluzione in forma tale che fosse espressa in modo esplicito la solidarietà dei ministri per quel disegno di legge. La notizia, della quale può — dice il foglio romano — comprendere l'origine interessata, appare manifestamente infondata per questa semplice considerazione, che il progetto sul divorzio fu già, come avviene per ogni inedita riforma, deliberato collegialmente dal Consiglio dei ministri, prima della presentazione alla Camera. I ministri sono da tempo concordi nel riconoscere la necessità della riforma, dopo che ne fu imposta la discussione alla Camera dall'iniziativa parlamentare; se questa considerazione non fosse stata bastevole per determinare l'intervento del Governo, altra ne è venuta poi a rendere più che mai necessaria la concordia a questo proposito: infatti, dopo l'agitazione artificiosamente tentata nel paese, il successo di questa riforma implica per lo Stato una questione di dignità.

Una partita del 3.50 per cento venduta a lire 99

Ci telegrafano da Roma, 23 dicembre sera:

Il ministro Di Broglio, quantunque infermo, continuasi ad occupare del suo ministero. Tant'è vero che oggi è riuscito a collocare al prezzo di 99 l'ultima partita del nuovo titolo 3,50 tuttora disponibile.

Fra un ex tenente e il ministero della guerra

Ci telegrafano da Roma, 23 dicembre sera:

Ricorderete la grave controversia agitatasi per lungo tempo innanzi ai tribunali fra l'ex tenente del 5 reggimento *Novara* Bechelli e il ministero della guerra. Questo, in seguito al verdetto del Consiglio di disciplina del reggimento al quale il tenente apparteneva, destituiva il Bechelli dal grado ritenendolo colpevole di mancanza all'onore militare commessa in occasione di una corsa di cavalli tenutasi a Varcassi presso Siena nel maggio del 1900: Il Bechelli ricorreva al Consiglio di Stato impugnando di falso il verbale del Consiglio di disciplina.

Il giudizio sul falso si svolse al tribunale civile di Roma, che diede ragione al Bechelli; il ministero della guerra ricorse in appello e oggi la Corte di appello dichiarava incompleto il verbale e condannava il ministero della guerra nelle spese.

Gli accordi commerciali con l'Austria

Ci telegrafano da Roma 23 dicembre sera:

Si telegrafa a Vienna al *Giornale d'Italia* che le conferenze ministeriali ieri si aggirarono sulle divergenze ancora esistenti riguardo al compromesso austro-ungarico. Ieri non si addivenne ad alcun accordo benchè si sia fatto un altro passo innanzi. Le discussioni verranno riprese dopo le feste natalizie.

Circa le questioni politico-commerciali invece si sono prese parecchie importanti deliberazioni L'Austria-Ungheria si limiterà alla denuncia del trattato con l'Italia. Nel nuovo trattato se vi sarà una clausola per i vini sarà tale da poter essere applicata in tutti i paesi vinicoli.

Varie

Ci telegrafano da Roma 23 dicembre sera:

La Regina Maria Pia stamane si recò al Pantheon ove ascoltò la messa sulle tombe di Umberto e di Vittorio Emanuele.

— Domattina sarà convocato il Consiglio dei ministri.

— Il commissario per l'emigrazione ha ricevuto dall'ispettore Adolfo Rossi in missione nell'Africa Australe il seguente telegramma da Capetown: Giusta il decreto pubblicato dal *Giornale Ufficiale* sarà proibito dal 30 del prossimo gennaio lo sbarco a Capetown di emigranti analfabeti.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 23 dicembre, sera:

La r. n. *Volturno* ricevette ordine di fare una ispezione ai porti del Benadir per constatare la regolarità del servizio di polizia. La r. n. *Puglia* è partita da Aden, la *Calabria* da Callao, la r. n. *Lombardia* da Chemulpo, l'*Elba* da Spezia. (*Vedi conflitto venezuelano*).

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 23 dicembre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Migliorini è nominato vicepretore a Pieve di Cadore, Gennari vice cancelliere alla pretura di Tolmezzo è sospeso per 15 giorni dallo stipendio per riprovevole condotta, Menegazzi vice cancelliere alla pretura di Pieve di Cadore è richiamato a sua domanda a Fucecchio, Gennari idem a Tolmezzo è tramutato a Pieve di Cadore, Sgobbi idem a Verona è incaricato di reggere la cancelleria di Santo Stefano del Cadore.

CRONACA ESTERA

Gli Humbert pensano a difendersi

Parigi 23. — Il *Figaro* dice che gli Humbert saranno condotti alla Conciergerie. Corre voce al palazzo di giustizia che il procuratore generale si propone di sostenere l'accusa dinanzi alla Corte d'Assise.

L'*Echo de Paris* ha da Madrid che gli Humbert chiederanno a Dupuy e Guerin ex ministri di prestare la loro opera di avvocati come per il passato.

Il corrispondente del *Journal* a Madrid ebbe una intervista col ministro della giustizia spagnuolo che gli raccontò in quali condizioni furono arrestati gli Humbert. Egli disse che il risultato finale di quest'affare sarà lo smascheramento completo degli Humbert, i ciarlatani del furto, che pretendono di insozzare il governo e gli uomini politici francesi.

L'immensa Teresa

Madrid 23. — La signora Humbert che era sofferente, si lagnò che Romano parlasse troppo. Ad un giornalista che le mostrava dei giornali di Madrid che riportavano le dichiarazioni di Romano, ella rispose esclamando: Povero fratello mio! ma che cosa vuole dunque fare? avrebbe dovuto prendere esempio da mio marito che tace sempre. Ho io la testa di avventuriera consumata ed astuta di cui si parla? La mia situazione è delicata: avrei molte cose da dire ma questo non è il luogo. La signora Teresa chiese al giornalista il nome dei suoi colleghi francesi venuti a Madrid. Quando li seppe, esclamò: « Non li voglio ricevere. »

Un negozio di profumeria a Puerto del sol è stato assai frequentato dalla signora Humbert che vi fece molti acquisti, fatti sempre a nome di Carlos Blanco in via Ferraz. Parecchi conti ammontati a circa 230 franchi furono pagati dalla signora. Romano e Federico si recarono nella settimana scorsa in questo negozio e dissero che la signora era partita per Anversa.

Eva vuole restare colla madre

Madrid 23. — Silvela e l'incaricato d'affari di Francia ebbero una conferenza. Nulla decisero circa la distribuzione dei 25.000 franchi per la cattura degli Humbert, questione che bisogna meglio chiarire. I documenti relativi alla estradizione arriveranno domani mattina.

L'*Heraldo* crede che le formalità dell'estradizione saranno facili e brevi. L'incaricato di affari di Francia ha fatto ieri una visita alla signora Humbert, a cui disse essere autorizzato a fare uscire Eva la quale potrebbe restare in un istituto francese a Madrid. Quindi fece chiamare Eva a cui comunicò tale proposta. Ma questa gridò: Non voglio abbandonare mia madre! Federico Humbert ricevette una visita dall'ispettore delle prigioni a cui chiese dei libri e specialmente romanzi di Galdos.

L'intendente

Parigi 23. — Pereire, che l'arresto ha messo in uno stato di sovreccitazione terribile, dichiarò che vi saranno scandali. Egli rifiuta ogni avvocato e si dimostra deciso a lasciarsi morire di fame se non lo si metterà in libertà. Il giudice gli ha fatto subire un interrogatorio.

L'ex intendente degli Humbert continua a protestare la sua buona fede atteggiandosi a vittima. La vedova di Gustavo Humbert si mostrava ieri al palazzo di giustizia assolutamente risoluta di farsi consegnare Eva. E' ancora impossibile prevedere la data del trasporto a Parigi degli Humbert.

Re Edoardo risponde a Marconi

Glace Bay 23. — In risposta al messaggio trasmesso al Re Edoardo col telegrafo senza fili dal Canadà all'Inghilterra, Marconi ha ricevuto il seguente dispaccio firmato da Lord Knollys, segretario privato del Re:

« Marconi, Canadà — Ho avuto l'onore di sottoporre al Re il vostro telegramma, e Sua Maestà mi ha dato ordine di congratularmi sinceramente con voi per il pieno successo dei vostri sforzi intesi a sviluppare la vostra invenzione, che è di così straordinaria importanza. Il Re si è molto interessato ai vostri esperimenti e ricorda che quelli iniziati furono da Voi intrapresi sullo *yacht* Reale *Osborne* nel 1898 ».

Lo stesso Re Edoardo ha così risposto al governatore generale del Canadà:

« Presi vivo interesse al messaggio che mi inviaste col telegrafo senza fili e mi rallegro del grande successo della scoperta del signor Marconi, che ravvicina vieppiù il Canadà all'Inghilterra ».

Lo scoppio d'una bomba a Ginevra sulla porta della cattedrale

Ginevra 23. — Al tocco di stanotte è scoppiata una bomba che era stata appesa sulla porta principale in legno della cattedrale di San Pietro, facendo saltare la serratura e la sbarra di ferro che assicurava la porta.

Si ritrovarono pezzi di miccia e chiodi; le vetrate della cattedrale non rimasero danneggiate.

Ginevra 23. — La bomba esplosa stanotte alla porta della Cattedrale era stata posta all'altezza di circa due metri: vi fu collocata in modo inabile, altrimenti i guasti arrecati al Tempio sarebbero stati considerevoli.

I vetri di tutte le finestre delle case situate in piazza andarono infranti; in tutte le dette case si sentì una violenta scossa e in una anzi un inquilino fu gettato dal letto. Furono ritrovati numerosi frammenti che furono sottoposti a perizia.

Credesi che la bomba fosse riempita di materiale metallico. Si è aperta l'istruttoria; è probabile che in giornata in virtù della legge sui delitti anarchici, si operino alcune perquisizioni.

Cinquanta forzati che evadono

Londra, 23. — Il *Daily Mail* ha da Buenos Aires che 51 forzati uscirono il 6 corrente dall'Isola degli Habi bene armati ed approvvigionati. Essi s'imbarcarono sopra un battello e si diressero verso Magellano allo scopo di catturare un trasporto e darsi alla pirateria, ma non vi riuscirono perchè il governo aveva inviato un piroscafo ad esplorare le coste meridionali.

IL CONFLITTO COL VENEZUELA

Il richiamo del ministro Riva

Washington 23. — Si ha da La Guayra che il ministro italiano Riva è stato richiamato a disposizione in Italia. Il barone Aliotti sarà nominato incaricato di affari d'Italia a Caracas nel caso di ristabilimento delle relazioni diplomatiche.

L'Elba parte pel Venezuela

Ci telegrafano da Spezia 23 dicembre sera:

La r. n. *Elba*, salutata dagli urrà degli equipaggi delle navi della squadra, è partita per il Venezuela.

Poco prima della partenza, il duca degli Abruzzi si recò a bordo dell'*Elba* a salutare il comandante Borea.

L'arbitrato

Londra 23. — La *Morning Post* ha da Washington: Si crede che l'Inghilterra, la Germania e l'Italia avranno per Natale definitivamente sottoposto le loro controversie all'arbitrato. Si discutono ora gli ultimi dettagli; non si crede che le potenze interessate reclamino dal Venezuela le indennità pel mantenimento delle loro squadre durante il blocco.

Cattura di altre navi

La Guayra, 23. — La nave da guerra inglese *Tribuna* e l'incrociatore italiano *Bausan* catturarono la goletta *Castor Maria Luigia* e gli *sloops Carmen, Josè, Fita* e *Carnera*, che trasportavano merci varie.

Che cosa pensa Roosevelt

Washington, 23. — Roosevelt è partigiano entusiasta del tribunale dell'Aja. Egli considererebbe come un cattivo precedente che la controversia internazionale riguardo al Venezuela fosse regolata all'infuori di questo tribunale.

E' opinione generale che le potenze interessate insistano nuovamente onde Roosevelt accetti di essere arbitro. Vi sono probabilità che egli accetti. Siccome tutte le parti interessate sono di accordo nel volere Roosevelt come arbitro, sarebbe assai difficile a costui di resistere.

Castro non è malato

Caracas, 23. — L'opinione pubblica è sempre eccitata contro gli stranieri.

Castro, contrariamente a quanto si è detto, non è mai stato ammalato.

La *Gazzetta ufficiale* di Port-of-Spain contiene la dichiarazione di guerra contro il Venezuela ma non è che una semplice formalità allo scopo di legalizzare il blocco.

CURIOSITÀ VATICANE

La gerarchia ecclesiastica

Ci sembra che potrà riuscire interessante come una novità a molti lettori l'indicazione di tutti i titoli e gradi dell'alta gerarchia vaticana estratti dall'annuario ufficiale intitolato appunto *Gerarchia Cattolica* per il 1903, che si pubblicherà prossimamente.

Cominciamo col riferire testualmente tutti i titoli attribuiti al Papa.

In questo annuario Leone XIII che è il 263.o Papa, è così qualificato:

« Vescovo di Roma, Vicario di Gesù Cristo, Successore del Principe degli Apostoli, Sommo Pontefice della Chiesa Universale, Patriarca dell'Occidentale, Primate d'Italia, Arcivescovo e Metropolita della provincia romana, Sovrano dei dominii temporali della S. Chiesa Romana »

Leone XIII è nato il 2 marzo 1810, compie quindi nel marzo 1903 novantatre anni; fu eletto Papa il 20 febbraio 1878 e perciò conterà tra poco 25 anni di Pontificato.

Il Papa è ancora prefetto della Sacra Romana ed Universale Inquisizione e delle Congregazioni della Concistoriale e della Visita Apostolica; è protettore dell'Ordine dei Benedettini, dei Domenicani e dei Frati Minori.

Immediatamente dopo il Papa, nell'ordine gerarchico, viene il *Sacro Collegio dei Cardinali*.

Presentemente il Collegio, dopo la morte del cardinale Aloisi-Masella, si compone di 59 cardinali. Essendo il *plenum* del Sacro Collegio di 70 cappelli, i posti vacanti presentemente sono undici.

Fra i 59 Cardinali, ve ne sono due soli creati da Pio IX, cioè Oreglia e Parocchi.

Dei Cardinali viventi, il più anziano fra quelli fatti da Leone XIII, secondo la data di creazione, è il cardinale Netto, patriarca di Lisbona, creato nel concistoro del 24 marzo 1884.

Vengono quindi per ordine di creazione i cardinali Celesia, il quale venne creato da 19 anni, Moran, arcivescovo di Sydney e Capecelatro, arcivescovo di Capua, che hanno 10 anni di cardinalato. Gli E.mi Langenieux e Gibbons sono cardinali da 17 anni; Vennutelli Serafino e Rampolla da 16 anni; Richard, Goossens, Macchi, Vannutelli Vincenzo da 14 anni; Gruscha da 12; Mocenni, Steinhuber, Perraud, Di Pietro, Lecot, Vaszary, Sarto, Kopp, Logne, da 10 anni; Segna, Sancha, Ferrari e Svampa da 9 anni; Manara, Gotti, Casanas, Satolli da 8 anni; Agliardi, Cretoni, Pierotti, Prisco e Ferrata da 7; Coullié, De Herrera, Labouré da 6; Casali, Cassetta, Portanova, Francica, Nava, Respighi, Richelmy, Mathieu e Vives da 4 anni; Sanminiatelli, Gennari, Boschi, Bacilieri, Martinelli, Della Volpe, Tripepi, Cavagnis, De Skrbensky Putzyna da 2 anni.

Il cardinale più anziano per età è Celesia, arcivescovo di Palermo, nato il 13 gennaio 1814; quindi compirà fra qualche giorno 89 anni.

Decano del Collegio, perchè primo dei Vescovi Suburbicari, è il cardinale Oreglia che conta 74 anni di età e 29 di cardinalato; sotto decano è l'E.mo Parocchi con 70 anni di età e 26 di cardinalato.

I più giovani di età sono i cardinali, De Skrbensky che ha meno di 40 anni, Vives che ha quasi 49 anni, Svampa che ha 52 anni, Ferrari e Richelmy che ne hanno 53 e Martinelli il quale ha poco più di 54 anni.

Dei componenti il Collegio, 6 appartengono all'ordine dei Vescovi e sono i cardinali Oreglia, vescovo di Ostia e Velletri, Parocchi vescovo di Porto e Santa Rufina, Vannutelli Serafino, vescovo di Frascati, Mocenni, vescovo di Sabina, Agliardi, vescovo di Albano e Vannutelli Vincenzo, vescovo di Palestrina.

Dei 59 cardinali, 36 sono italiani e 23 stranieri; 28 risiedono a Roma — compresi tre esteri — e sono i cosidetti cardinali di curia; gli altri 31 risiedono nelle loro rispettive diocesi d'Italia o dell'estero.

Nel corrente anno 1902 il Collegio ha perduto sette dei suoi componenti, per la morte dei cardinali Dell'Oglio, Ciasca, Riboldi, Aloisi-Masella, Missia, Schlauch e Ledochowski.

Colla morte del cardinale Aloisi Masella, il numero dei cardinali morti sotto il pontificato di Leone XIII ha raggiunto il 144.

Sicchè il numero dei cardinali creati da Leone XIII che sono 140 raggiunge quasi quello dei cardinali morti sotto il suo pontificato.

Leone XIII così ha rinnovato due volte il Collegio.

Dei 144 cardinali morti sotto il pontificato di Leone XIII, quattro erano stati creati da Gregorio XVI, cioè Amat, Asquini, Carafa e Schwarzemberg, 56 creati da Pio IX e 84 da Leone XIII.

Nell'ordine gerarchico cattolico ai cardinali seguono immediatamente, per dignità, i patriarchi.

I patriarchi cattolici sono quattordici, 2 dei quali vennero eretti da Leone XIII, e sono quelli di Alessandria (rito copto) e delle Indie Orientali (rito latino). Dei 14 patriarchi 8 sono di rito latino e sei di rito orientale.

Le sedi dei patriarchi latini, sono: Alessandria, Antiochia, Gerusalemme, Lisbona, Indie Orientali, Venezia, Indie Occidentali e Costantinopoli.

Le sedi dei patriarchi di rito orientale, sono: Alessandria d'Egitto (rito copto), Antiochia di rito maronita, Antiochia di rito greco-melchita e rito siro con residenza a Marekn.

Appartengono alla famiglia pontificia, i Cardinali e Prelati Palatini, Protonotari Apostolici, gli Uditori di Rota, i Chierici di Camera, i Votanti della Signatura Papale di Giustizia, gli Abbreviatori del Parco Maggiore, i Prelati Domestici, i Camerieri segreti di cappa e spada, le Guardie nobili e via dicendo.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta"

Grave incendio in un albergo a Roma

Ci telegrafano da Roma, 23 dicembre sera:

Stamane gli avvocati Cavasola e Belli, passando per la via Condotti videro che dalle finestre dell'ultimo piano dell'albergo *Alemagna* uscivano dense nuvole di fumo: entrarono nell'albergo insieme ad un ufficiale di fanteria e a una guardia municipale. Il personale di servizio dell'albergo era affaccendato a portar via i mobili dalle stanze minacciate dal fuoco, che fu appiccato per un contatto avvenuto tra i fili della luce elettrica. Il Cavasola insieme al collega e ai militari accorsi si adoperò moltissimo al salvataggio delle masserizie poi, scorgendo che ardevano le persiane della finestra della camera ove erasi sviluppato l'incendio, passò sul terrazzo comunicante colla finestra e tolse le persiane per evitare che il fuoco si propagasse alle imposte delle altre finestre. che sono vicinissime. Durante l'operazione pericolosa il Cavasola riportò una ferita lieve a un dito della mano destra. Giunsero indi i vigili con una pompa a vapore che fu collocata presso la fontana del Bernini in piazza di Spagna. L'opera di estinzione fu lunga, difficoltosa; i danni subiti dal proprietario dell'albergo ascendono a circa diecimila lire.

La camera 80 dove scoppiò il fuoco era abitata dalla signorina americana Huches, di cui si bruciarono tutti i vestiti cagionandole un danno di 1500 lire.

Il misterioso delitto di Roma

La signora austriaca aggredita in casa

Vale la pena che torniamo a parlare del tentato assassinio, di cui ieri abbiamo avuti lunghi dispacci da Roma, perpetrato in persona della signora Antonietta Smerdù da Grossemberg (Austria).

Chi è questa signora?

La signora Smerdù è una simpatica donna dalle forme pronunciate e robuste, dall'occhio vivo e intelligente.

A ventun anni, viaggiando per diporto con la sua famiglia in Italia, conobbe ed amò in Venezia un signore, già deputato, oggi senatore e consigliere di Stato, per il quale abbandonò parenti e patria e visse insieme per oltre diciotto anni.

Essa sognava che dopo tanto prove di affetto e di devozione l'uomo avrebbe legalizzato l'unione già consacrata dall'amore.

A quello scopo la Smerdù si portò a Roma tre anni or sono, ma trovò che il senatore non intendeva mantenere le promesse fatte, anzi il suo amore per lei si era cangiato in una specie di avversione.

Antonietta Smerdù nell'appartamento di via Venti Settembre viveva una vita modestissima; non aveva nè servi, nè cameriere e pensava da sola alla bisogna della sua persona e della sua casa.

Qualche volta si faceva portare il pranzo dalla vicina trattoria di Ettore Caravacci detto *Cica*, che trovasi all'angolo di via Flavia e Quintino Sella.

Aveva così conosciuto un garzone dell'osteria stessa, Ildebrando Lanciani, di anni 17, romano, figlio di Alessandro, abitante in via dei Coronari, un giovanotto bruno, dalla faccia triviale e antipatico. dall'occhio torvo.

La signora aveva per lui una specie di pietà. L'ultima volta, due giorni or sono, quando le portò il pranzo lo vide malinconico e triste.

— Che cosa hai? — le domandò premurosamente la signora.

— Ho che fa freddo ed ho le scarpe rotte e il vestito da estate! — rispose il Lanciani. — Non guadagno niente...

— Lascia fare — disse la signora — fra giorni del

bo liquidare una causa che ho in pretura e penserò a te. Coraggio giovanotto.

Ildebrando Lanciani

Chi è questa precoce recluta del delitto?

Un orfano. Questo solo ha potuto per ora conoscere l'autorità di pubblica sicurezza.

Un orfano, che le raccomandazioni di un amico di Luigi Biagioli, rappresentante di Ettore Caravacci, detto *Cica*, fecero accettare come garzone nell'osteria in via Flavia.

Era da circa nove mesi in quel negozio ma mai aveva dimostrato attitudine ed amore per il suo mestiere. Era sopportato per pietà del suo stato disgraziato.

Faceva all'amore con una serva del vicinato, bruttina anzichenò, ma che era stata capace di fargli girare la testa.

Quando il proprietario della trattoria lo mandava fuori per qualche commissione, egli aveva la cattiva abitudine di rimanere fuori per qualche ora forse in attesa che la sua bella venisse al desiderato e prestabilito convegno.

Ai rimproveri del Biagioli egli rispondeva con il pianto, al quale si abbandonava con grande facilità sollevando, a seconda dei gusti, l'ilarità o la compassione degli avventori.

Nulla però gli mancava di quanto in questi tempi tristissimi possa abbisognare un diseredato.

I fatti hanno dimostrato che il Lanciani con le sue lagrime non era soggetto di inspirare nè compassione, nè ilarità, ma soltanto ribrezzo e repulsione.

La donna che l'altra sera fu sul punto di cadere sotto i colpi assassini del suo coltello, era la sua migliore benefattrice, aveva per lui tutte le simpatie che una persona di cuore può avere per una infelice.

Mi raccontava un frequentatore della trattoria che la signora Smerdù otto giorni fa, scrisse al Lanciani una lettera di raccomandazione per il senatore che aveva con lei relazione.

Il Lanciani si presentò all'abitazione del senatore e voleva ad ogni costo consegnarli la lettera di persona, ma quest'atto gli venne impedito da un servo.

Quanto altro fece o promise la signora Smerdù al giovinotto, abbiamo accennato più sopra.

Nessun atto simpatico presenta il Lanciani nella sua figura di deliquente vigliacco.

La sera del delitto era nell'ingresso custodito dal solo milite della Croce Verde. Giaceva su di una sedia, cogli occhi fissi, come quelli di un pazzo, con le braccia penzoloni in un abbandono completo delle sue forze fisiche e morali.

Quando gli fu ordinato di alzarzi e di seguire alla vettura l'agente municipale e il vigile, che l'accompagnarono all'ospedale, egli obbedì, e a passi di automa, piuttosto che di uomo, traversò l'atrio ed ebbe una sola esclamazione, per nulla riferentesi alla scena di poco prima:

— Quanti uomini ci sono qui!

Nell'osteria non fu mai avvicinato da alcuno.

Qualche volta i suoi compagni di Vigna Pia, dove era stato qualche anno, passando dinanzi al negozio lo salutavano ed egli si intratteneva volentieri a parlare qualche poco con loro.

Nè al negozio, nè alla questura si sa di preciso dove egli presentemente abitasse.

Aveva alloggiato in una via dei quartieri Ludovisi, ora invece aveva stabilito la sua dimora in una locanda sita in uno dei tanti vicoli che sboccano nella via Coronari.

In Roma, che si sappia, non ha che un zio fruttivendolo, il quale qualche volta, si recò a trovarlo all'osteria; l'ultima volta per riprendere un vestito che gli aveva prestato.

L'arma che gli servì per tentare l'efferato delitto egli la trovò nella cucina della trattoria. Un vecchio coltellaccio da garofolato inservibile e che il Biagioli aveva messo da parte.

La lama si piegava come fosse di piombo e non avrebbe tagliato neppure la ricotta.

Il perchè del delitto

Le supposizioni, le ipotesi che si fanno intorno a questo tentato assassinio di una signora straniera, sono innumerevoli, e noi non staremo a ripeterle tutte, aspettando che la luce sia fatta dall'autorità.

« Per debito di cronisti — qui lasciamo la parola al *Messaggero* — dobbiamo però riferire che il senatore amante della donna le passava per il suo mantenimento 150 lire mensili, somma però che veniva di molto accresciuta lungo il mese e dietro domanda della donna stessa.

Il Lanciani, abilmente interrogato dal delegato Trento, dopo aver detto che aveva agito di propria iniziativa al solo scopo di furto, finì per raccontare che aveva invece agito per conto di terze persone, le quali gli avrebbero mostrato, ma non dato, dei biglietti da cento, come caparra promettendo poi mari e monti.

Da questi supposti mandatari sarebbe escluso a priori il senatore, che da più tempo insiste presso la questura per esser liberato dalla signora Smerdù, che accampa verso di lui diritti ch'egli non vuole riconoscere.

Sarà vera la seconda confessione del Lanciani, oppure ci troviamo di fronte ad un abile malfattore, il quale tenta di attenuare la sua grave responsabilità dinanzi alla giustizia? ».

Però la *Tribuna* scrive in proposito:

« In giornata è stato compiuto un importante atto, sul quale non possiamo insistere per non intralciare l'inchiesta dell'autorità giudiziaria e dell'autorità di pubblica sicurezza. E' stato tradotto al Commissariato del Castro Pretorio e ivi trattenuto un individuo che si sospetta possa essere mandante. Costui avrebbe ideato di sbarazzarsi della straniera servendosi del Lanciani poichè, stante le relazioni da essa riattivate coll'antico protettore, costei avrebbe potuto essere d'intralcio in un tempo più o meno lontano a qualcheduno nel godimento di una eredità attesa. Possiamo aggiungere che l'autorità inquirente ha fiducia di poter portare domani al più tardi completa luce sul fosco mistero; ma anche stasera al Commissariato di Castro Pretorio sono muti ».

Il mandante sarebbe un cugino del senatore Clementini?

Da Roma ci telegrafano in data di ieri sera le seguenti ulteriori notizie:

L'arrestato si chiama Zanardini, è di Treviso ed è nipote del senatore Clementini; fu arrestato quale mandante dell'aggressione in persona della signora Smerdù.

La *Tribuna* dà in proposito le seguenti notizie:

Nella perquisizione al domicilio dei coniugi Zanardini furono sequestrati tre o quattro rasoi. Il senatore Clementini, i suoi amici e conoscenti ritengono che lo Zanardini sia un uomo assolutamente incapace di concepire sì orrendo delitto. Il senatore, quantunque impossibilitato a parlare e a scrivere, ha cercato ieri e oggi tutti i mezzi per trasfondere in quanti lo hanno avvicinato la sua convinzione. Lo Zanardini la sera del delitto si trattenne, come spesso faceva, con la moglie e la nipote in casa del senatore fino alle 9. ora in cui i visitatori uscirono insieme. Il signor Valenti, impiegato al Consiglio di Stato e segretario particolare del Clementini, si distaccò dalla comitiva nei pressi di via Volturno e da allora, a quanto asserisce la signora Zanardini (che, tra parentesi, fa la levatrice), tutti fecero ritorno a casa, donde l'impiegato postale non si sarebbe mosso che al mattino seguente per recarsi come di solito all'ufficio. Solo, la levatrice uscì un momento verso le 10 allo scopo di impostare una lettera fatta scrivere dal senatore ai parenti di Venezia. In essa, la nipote dello Zanardini, che era stata la scrivente, avvertiva i fratelli e la sorella del senatore che le condizioni di salute di questo, dopo un attacco di emiplegia, erano molto precarie e che sarebbe stato consigliabile che qualcheduno di essi si fosse recato a Roma per accompagnare l'infermo a Venezia, ove avrebbe potuto ricevere cure maggiori senza trovarsi alla mercè di un solo servo, per quanto fedele ed affezionato.

Al ministero delle poste, ove lo Zanardini è impiegato, coprendo il posto di capo ufficio della divisione seconda, l'arresto ha destato impressione enorme; lo Zanardini è uomo maturo, serio, affabile, sempre considerato modello di galantuomo, sempre vissuto comodamente avendo la moglie levatrice e la nipote addetta agli uffici telegrafici, e affittando inoltre stanze mobiliate. Qualche volta anzi ha prestato denaro a qualche bisognoso possedendo alcuni risparmi. Al ministero è noto che lo Zanardini tentò come altri, ma forse con maggiore insistenza di altri, di far troncare la relazione che suo cugino il senatore Clementini aveva colla Smerdù; ma ciò pare per semplici motivi domestici e non per interesse.

I suoi colleghi stamane, leggendo nei giornali che egli fu trattenuto in arresto, hanno provato grandissima meraviglia: essi ricordano che egli ieri mattina stette in ufficio, disinvolto, senza aver l'aria di nascondere il turbamento e si meravigliarono soltanto di non vederlo riprendere il servizio nel pomeriggio. La cosa però, per quanto anormale burocraticamente, non fece sorgere alcuna congettura sul suo conto.

Stamattina la moglie dello Zanardini si recò all'abitazione di un compagno del marito per narrargli tra le lagrime il triste caso avvenuto. Gli impiegati del ministero nell'escludere che lo Zanardini possa essere capace di rendersi mandante di assassinio, concludono che debba trattarsi di un grosso equivoco. Tra le voci corse v'è anche questa: Che lo Zanardini possa essere vittima di un tentativo di vendetta di chi ebbe da lui contrastato un buon cespite di rendita.

Tanto il Lanciani quanto lo Zanardini iersera a tarda ora furono accompagnati a *Regina Coeli*. Per quanto risulta, il mandato di arresto non peranco fu convalidato dall'autorità giudiziaria che sta vagliando le prove prima di pronunciarsi.

Oggi il giudice istruttore Galli ha interrogato per quattro lunghe ore all'ospedale la signora Antonietta Smerdù che trovasi in via di miglioramento, le lesioni riportate alla faccia e al collo non essendo profonde.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 24 Dicembre — Vigilia del S. Natale.
Giovedì 25 dicembre — Santo Natale.
Il sole leva alle ore 7.51 — Tramonta alle 16.29.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

NOTABENE

Per un nuovo giornale, che si dice, sarà pubblicato a Venezia. viene diramata a destra e a sinistra, una circolare, sollecitando abbonamenti.

A prevenire ogni equivoco avvertiamo i nostri gentili abbonati e lettori che quel giornale non è la vecchia GAZZETTA DI VENEZIA e nulla ha di comune con essa.

La GAZZETTA DI VENEZIA, organo del partito liberale conservatore del Veneto, assume a suo direttore - dal 1. Gennaio 1903 - VITTORIO BANZATTI. La Redazione resta formata in parte da alcuni ottimi redattori attuali ed in parte da collaboratori, nuovi per il nostro giornale, ma ben conosciuti nel giornalismo italiano.

Coloro che intendono abbonarsi sono pregati di rivolgersi o personalmente o a mezzo vaglia o Cartolina-vaglia all'Amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA Campo S. Angelo, Calle Cactorta N. 3565.

Sottoscrizione pel Campanile

Elenco dei sottoscrittori per la ricostruzione del Campanile di S. Marco e della Loggetta del Sansovino:

Comune di Mestre « quale manifestazione per la caduta della torre millenaria L. 1000 da pagarsi in cinque esercizi a partire dal 1903 L. 1000.—

» 1.447.730 03
Totale generale L. 1.443.730.03

Al comando in capo

Sabato prossimo alle ore 10, al Comando in Capo del Dipartimento dovranno trovarsi tutti i capitani di vascello, di fregata, e di corvetta responsabili delle navi presenti in dipartimento. Indosseranno la divisa ordinaria con sciabola.

Beneficenza di Natale
La distribuzione dei viveri

La distribuzione delle razioni ai poveri, avrà luogo il giorno di Natale, 25 corr., nel cortile del Comando del Presidio a Sant'Angelo, gentilmente concesso. Ingresso dal Ponte dei Frati.

Per il Sestiere di San Marco la distribuzione incomincia alle ore otto del mattino.

Per il Sestiere di San Polo e per la Giudecca alle ore nove.

Per il Sestiere di Cannaregio alle ore dieci.

Per il Sestiere di Castello alle ore undici e mezzo.

Per i Sestieri di Dorsoduro e di Santa Croce all'una dopo mezzogiorno.

Ciascun beneficando deve portare con sè un recipiente, capace di un litro e mezzo, per il vino.

Oggi alle due i fornitori potranno cominciare a portare i vari generi: fu già disposta una speciale sorveglianza.

Il Comitato, avverte i fornitori, che per gentile concessione del Comando del Presidio, possono cominciare oggi alle due pom. a portare nel cortile del Comando stesso i generi per la distribuzione.

La causa per l'Isola di Sant'Elena

La Corte d'Appello di Firenze in sede di rinvio ha pronunciato favorevolmente al nostro Comune nella causa contro la Società Veneta per la risoluzione della cessione dell'isola e sacca di Sant'Elena.

Difensori del Comune erano il nostro amico avvocato Eugenio Manfrin e il senatore Luchini.

Cacciatori di mancie

E cominciata la settimana terribile delle mancie Da oggi in poi, ovunque volga il passo, l'uomo è insidiato da parole melliflue e da sorrisi cortigiani che significano: Metti mano alla borsa, imbecille: e non mostrarti quello spilarcio che sei.

Portinai, spazzini, lattivendole, fattorini, gazisti, garzoni di bottega, postini, stiratrici, lavandaie, formano l'esercito regolare dei postulanti, verso i quali omai la mancia è un diritto acquisito, una quota fissa, una specie di sovrimposta inevitabile: ma accanto a tali milizie regolari, si sono formate le bande dei soldati di ventura, che danno la caccia ai cuori più o meno generosi sotto qualsiasi pretesto.

Per più anni, sotto le feste, un nostro amico era perseguitato da un tipo, che gli si attaccava allo falde. — Come? non si ricorda? possibile?... faccia mente! la prima domenica di giugno là... sono io, proprio, che le ho venduto tre palloncini volanti per i suoi piccini. Ma poi è da anni che lo servo! Non si ricorda che una volta persino mi diede due soldi greci e che io le dissi: Non vanno, ma è lei e fa lo stesso?

Ad una signora, la vigilia di natale, si presenta una donnetta cicalona, sorridente, complimentosa all'eccesso.

— Buone feste, padrona! come va? già, non glielo domando neppure: ha una faccia che incanta. Ma sa che lei ringiovanisce? e come stanno i suoi di casa? tutti bene? grazie, ne godo. Anch'io, non c'è malaccio. Ho detto: facciamo il nostro dovere!

— Ma, scusate, chi siete voi?

— Lo dice per ischerzo? come!... ma mi guardi bene... non è neppure un mese che ho avuto l'onore di servirla...

— Ma in che? ma dove, in nome di Dio?

— Quasi sempre la domenica... si ricordi bene? sono la donna della messa... Quando lei viene in chiesa, alle undici, mi trova lì, al secondo pilastro, e mi domanda quasi sempre: è ancora buona la messa?

La cattedra di storia d'arte all'Istituto di B. A.

Ci telegrafano da Roma 23 dicembre sera:

La Commissione giudicatrice del concorso per la cattedra di storia dell'arte nell'istituto di Belle Arti di Venezia ha compiuto i suoi lavori. Col massimo dei voti, e cioè 60 su 60 venne designato il prof. Pietro Giuseppe Paoletti; dichiarati quindi eleggibili: Lipparini, Toesca, Colasanti, Testi, Bellucci, Ferrari e Bianchiai.

Cronaca funebre
I funerali del comm. Ricco

Tutte le personalità del commercio cittadino ieri intervennero a rendere l'ultimo tributo di stima e di affetto all'egregio uomo ed esemplare cittadino che per ben quarant'anni diede la costante ed intelligente sua opera allo sviluppo dell'industria e del commercio ed alle pubbliche amministrazioni.

La salma doveva arrivare col treno delle 1.50 e fino dalle una e mezza nel piazzale esterno della Stazione giungevano a frotte autorità, rappresentanze, amici, conoscenti e dipendenti della ditta.

Senonchè (cosa alla quale i veneziani sono abituati) un avviso esposto nell'atrio della ferrovia annunciò che il treno aveva un ritardo di *cinquantasei* minuti che poco dopo diventaron *cinquantanove!* Non siamo ancora all'ora intiera.

Tiriamo fuori il *notes* ed occupiamo il tempo a scrivere il nome delle notabilità soltanto, perchè ci vorrebbe una pagina del giornale, se dovessimo notare tutti gli intervenuti: Sindaco conte Grimani cogli assessori Chiggiato e Pellegrini, segretario capo comm. Memmo e segretario cav. Boldrin; senatori Ceresa e Papadopoli; deputati Tecchio e Manzato; i rappresentanti della *Camera di Commercio* comm. Suppiej Presidente, cav. Ajò vice presidente, segretario cav Canali e consiglieri Pantaleo ed Agostini; *Banca Italia* dal direttore comm. Conti, reggenti comm. Massimiliano Ravà, conte G. B. Viola e cav. Angelo Levi; *Banca Veneta* direttore cav. Tomà, Pietro Pazienti e ragioniere Osvaldini; *Asilo lattanti G. B. Giustinian* conte Tiepolo; *Banca Mutua del popolo* dal cav. Toppanin; *S. V. Lagunare* dal presidente comm. Musatti, segretario Adorno consigliere Lefreton; *Società bagni Lido*, comm. Pellesina, direttore cav. Gustavo Tommasini, segretario Quarti; *Casino di Commercio*, ing. Cesare Bianchini; Consiglio Direttivo *Scuola S. di Commercio* comm. Vanzetti, professori Castelnuovo e Politeo; *Comitato della Valsugana* cav. Rechsteiner; *Orfanotrofio* cav. Fantuzzi; *Istituto Manin* cav. Fiori; *Telefoni* cav. Calandri; *Bucintoro* sig. Faroli; *Garibaldini spedizione Mentana* Vincenzo Santuzzi.

Dei parenti e famiglie del defunto: cav. Alessio Battaggia e le signore Elena e Maria, il prof. Benetti di Bologna e la sua signora Emma Dal Prà Ridottolo, Giacomo Dal Prà, Annetta Ricco, Guido e Pina Granziotto.

Addossate al muro notammo splendide e colossali corone inviate dal *Municipio di Venezia; Agenti della ditta Granziotto, Agenti ditta Alessio Battaggia, Giornale Adriatico, Banca Veneta, Agenti negozio Ricco* ed una di metallo dei *Bastasi S. Lucia*.

Notiamo pure larghe rappresentanze col rispettivo vessillo delle società: Scuola S. di Commercio, Bastasi S. Lucia (della quale il defunto fu padrino) agenti coloniali, biade e formaggi, Costantino Reyer e S. V. Lagunare.

I vaporetti della S. V. L. continuano frattanto a trasportare gente e noi scriviamo: Comm. Michelangelo Jesurum, comm. avv. Leone Franco, cav. Gustavo Mayrargues, conte Tornielli, conte Marcello presidente dell'Ospitale Civile, cav. Mandelli, cav. Massimo Rietti, comm. Baldin, cav. Millin, cav. G. E. Usigli, Guido Coen Rocca, Marco Pietriboni, cav. Berti, avv. Vasilicò, D. Visentini, cav. P. Padoa e figlio ingegnere, l'avv. Ciano, cav. Ratti, conte Rossi di Mestre, D.r Sacchi, cav. Paolo Errera, cav. Bussolin, comm. Fadiga, ragioniere Scarabellin, conte Querini, Hirschfeld, Dondelli, Regogna e molti molti altri, Quattro uscieri del Municipio, quattro della Banca Veneta, alunni degli Istituti Coletti, Manin e Orfanotrofio; dieci vigili in alta tenuta col capo Marchini, venti ricoverati della *Casa di Mendicità*, vigili al fuoco in alta tenuta e tutti gli impiegati del mezzà e negozi della Ditta Ricco.

L'ora dell'arrivo del treno si avvicina e il lungo corteo entra sotto la tettoia, mentre gli alunni degli Istituti vengono schierati nell'atrio. Alle 2.49 entra il treno. Il carro funebre è alla coda del treno. Dalla carrozza vicina scendono i signori Pietro Granziotto, Basilio Dal Prà e Giuseppe Battaggia che scortarono la salma da Firenze a Venezia.

Si apre il carro funebre e si trasportano fuori prima le corone di fiori freschi inviate da: Pietro Granziotto, nipoti Battaggia, Camera di Commercio, cognata Augusta Ricco, Benetti di Bologna e Tondelli pure di Bologna ispettore ferroviario, poscia il feretro.

La salma è chiusa con tre casse, quella esterna di larice, ha nel centro la targa di ottone con la scritta *Giacomo Ricco*, ai lati maniglie di acciaio. Il dottore Municipale Pasqualigo dopo le pratiche di legge, dà il permesso del trasporto.

La salma viene portata da otto vigili al fuoco. Ne reggono i cordoni: Conte Grimani, il comm. Pellesina, il senatore Papadopoli, il comm. Musatti da un lato, il senatore Ceresa, il comm. Suppiej, l'on. Tecchio e il cav. Battaggia dall'altro.

All'arrivo del treno, un riparto della banda cittadina intuona la marcia funebre con molta sorpresa dei passeggieri.

Il corteo si avvia quindi al piazzale esterno e procede in questo ordine: Picchetto di vigili urbani, banda cittadina, corone portate dagli alunni dell'Istituto Coletti ed ai cui lati marciano quelli degli Istituti Manin e dell'Orfanotrofio, gli uscieri della B. V. il clero, uscieri municipali e della Camera di Commercio; quindi la salma, i parenti, le società coi vessilli, rappresentanze e gli altri intervenuti.

La salma viene portata alla fondamenta Savorgnan (S. Giobbe) fino al pontone del vaporetto per Mestre, percorrendo la lunga Lista di Spagna.

Quando essa è deposta il Sindaco conte Grimani dice: « Una nobile figura è quella che scompare un cittadino preclaro è quello che Venezia ha perduto » Accenna quindi alla pubblica operosa attività prestata dal Ricco per 40 anni a pro di Venezia, acquistandosi una posizione invidiabile, sereno, spassionato nei giudizi sopra qualsiasi questione di partito, ispirato sempre al bene di tutte le classi sociali. Termina mandando all'estinto l'ultimo saluto di Venezia.

Parlarono poscia il comm. Suppiej per la Camera di Commercio e per la presidenza della B. Veneta; quindi il prof. Castelnuovo per la Scuola superiore di Commercio, della quale il defunto fu uno dei fondatori con Luigi Luzzatti, ora il solo superstite.

Il corpo insegnante, giovani e vecchi, avranno sempre viva la memoria di Giacomo Ricco.

L'on. Manzato porta il saluto della *Unione democratica veneziana;* ed il sig. Andrea Battaggia, nipote dell'estinto, ringrazia tutti gli intervenuti a nome della famiglia.

La bara è quindi collocata in una barca di prima classe, le corone in un'altra barca abbrunate. Su un vaporetto della S. V. L. e in parecchie gondole prendono posto molti degli intervenuti, per accompagnare la salma al Cimitero.

Dopo l'assoluzione nella Chiesa di S. Michele, la bara è deposta nella tomba di famiglia, nella Cappella centrale di S. Cristoforo.

Camillo Soranzo

E' morto ieri a 76 anni il N. H. cav. Camillo Soranzo, primo sottobibliotecario della Marciana, dove era impiegato dal 1860. Tutti gli studiosi italiani e stranieri che negli ultimi 40 anni frequentarono la nostra Biblioteca, ricorsero a lui sempre utilmente, eruditissimo di materia storica veneziana, praticissimo delle preziose collezioni dei manoscritti marciani ciò guida cortese e pronta e sicura a tutti; e tutti ricorderanno con gratitudine il modesto e gentile aiutatore.

Da due anni circa era ammalato. Appartenne alla Deputazione Veneta di storia patria; pubblicò parecchi documenti di curiosità storiche e letterarie veneziane, particolarmente in occasione di nozze; ma più che per sè lavorò e visse per gli altri.

I cadaveri dei canottieri triestini ritrovati

Il *Piccolo* di iersera narra:

Nel *Piccolo* di stamane abbiamo diffusamente narrato, il rinvenimento di un altro cadavere in mare, ricuperato dal bragozzo chioggiotto *Devoto* iersera verso le 6, a circa due miglia al largo di Punta Sottile. Abbiamo fatto seguire la narrazione dalle varie supposizioni, di una tragedia a bordo, destate dall'analogia di questo ricupero con quello fatto domenica scorsa dal bragozzo *Deputato*.

Stamane però il rinvenimento di un terzo cadavere negli stessi paraggi, e l'avvenuto riconoscimento di questo e di quello ripescato iersera, non lasciano ormai alcun dubbio che si tratta di uno degli infelici giovinotti partiti in *guzzo* domenica 14 corr. per la fatale gita nel golfo.

Il bragozzo chioggiotto *Buona Speranza* al comando del padrone Cherubino Ranzatto, stamane verso le 4, ritirava la *coccia* a tre miglia fuori la lanterna, e con grande raccapriccio vide che la rete conteneva un cadavere. Raccoltolo nella barca ed accesogli un lumicino ai piedi, padron Ranzatto tornò a Trieste e depose la salma alla riva della Sanità.

L'ispettore sanitario della capitaneria di porto dott. Markl, constatò il decesso avvenuto per annegamento e data la perfetta conservazione del cadavere, giudicò a tutta prima che la morte poteva essere avvenuta da 48 a 60 ore al massimo.

L'identificazione però fu subito facilitata dalla giacca di panno bleu coi bottoni dorati e lo stemma della Società *Hansa*: era Gualtiero Lübeck di Gustavo e fu Flora, nato nel 1878 a Breslavia, impiegato privato ed abitante in via Belvedere N. 6.

Esaurite le formalità di legge, col carro dell'impresa Zmolo la salma fu trasportata a S. Giusto.

Stamane parecchie persone recatesi a S. Giusto, a visitare il cadavere pescato iersera, vi riconobbero l'impiegato Lodovico Schwagel del fu Giuseppe e Berta, nato a Lienz nel 1875, addetto all'amministrazione del cotonificio di Sdraussina. Altri nell'infelice ripescato domenica mattina riconobbero quasi con certezza Rodolfo Haub.

All'ultimo momento apprendiamo che anche la prima salma ripescata dal bragozzo *Deputato* è stata identificata per quella dell'Adolfo Haub, di 20 anni, della Carniola, abitante in via S. Francesco N. 12, impiegato presso una ditta in via Commerciale N. 2.

Un merlo in trappola

Ieri l'altro, gli agenti della squadra mobile incontrarono sulla pubblica via il noto ladro Giovanni De Vettor ventottenne. Agli agenti parve che quell'incontro dispiacesse al De Vettor; perciò gli si avvicinarono e lo accompagnarono alla Centrale dove lo perquisirono. Fu una buona ispirazione perchè indosso gli sequestrarono due arnesi che in termine preciso si chiamano grimaldello.

Furto di un paio di calzoni

Ieri a mezzogiorno la rigattiera Noemi Zennaro che ha la bottega in calle della Bissa vide un individuo che strappava dalla mostra un paio di calzoni. Corse fuori, ma il ladro, fuggì come il vento.

Ella allora afferrò un altro giovanotto che era insieme al fuggito, e aiutata da alcuni passanti lo consegnò a due agenti in borghese in campo s. Bartolomeo.

E' certo Umberto Sardegna di anni 17 pregiudito in arresto al sestiere di s. Marco. E' già noto il nome del compagno, altro pregiudicato e già ricercato per altro furto.

Piccole disgrazie

Vettor Eraclio di anni 15, abitante a San Felice, garzone biadaiuolo, dormendo vicino al focolare cadde col braccio destro nel fuoco, rovesciandosi sul braccio stesso una *cocoma* del caffè bollente. Dovette andare alla guardia medica con delle scottature di primo e secondo grado.

— Rigo Antonio di anni 66, oste abitante a San Martino, ubbriaco, cadde sul ponte della Fava, riportando una ferita abbastanza grave alla regione frontale. Dietro consiglio del medico di turno, il Rigo venne dal vigile N. 21 accompagnato all'Ospitale.

Taccuino del pubblico

Ricordo per dispensa visite. — Come abbiamo annunziato, in quest'anno la Congregazione di Carità distribuisce l'usato Ricordo per le Feste Natalizie e di Capo d'anno ai sottoscrittori di azioni di beneficenza di lire tre ciascuna.

Il reddito netto è erogato in soccorsi ai poveri.

Pubblichiamo il primo elenco dei sottoscrittori:

Albrizzi Nevillo co. Cecilia 2, Braida cav. Tito 3, Ceresa senatore Pacifico 5, Dei Bei comm. Luigi 1, De Toni dott. Carlo 1, Friedemberg Vittorio 1, Fano cav. dott. Beniamino 1, Grüuwald Giulio senior 2, Levi cav. dott. Angelo 1, Musatti comm. avvocato Giuseppe 1, Musatti cav. dott. Cesare 1, Muzzarelli dott. Angelo 1, Michiel co. senatore Luigi 1, Papadopoli co. Elena 5, Papadopoli co. senatore Nicola 5, Papadopoli co. deputato Angelo 5, Piamonte ing. Giuseppe 1, Paulovich comm. Giovanni 2, Rosada Guido 1, Romanin cav. avv. 1, Sullam cav. Benedetto 1.

Società Ginnastica « Sport ». — Tutti i soci sono invitati a intervenire Domenica 28 corr. alle ore 13 nel locale della Palestra sita ai Birri, calle Larga, dei Botteri N. 5112. Contemporaneamente la Direzione informa che da detto giorno a tutta la prima quindicina di Gennaio restano aperte le iscrizioni.

Stato Civile

Bollettino del giorno 23 dicembre;

Nascite — Maschi 6 — Femmine 6 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 13

Matrimoni — Corà Aleardo imp. postale con De Cassan Teresa civile — Ester Giuseppe ag. comm. con Nordio Giovanna casal. — Turchetto Silvio gondoliere con Carli Rosilda id. — Lozzi Luigi pittore decoratore con Pavan Anna id., tutti celibi.

Decessi — Tubaldini Maria d'anni 72 nubile levatrice — Bellato Gemo Margherita d'anni 73 ved. r. pens. — Soppelsa De Zotti Lucia d'anni 63 coniug. casal. — Norello Giovanni d'anni 71 celibe biadaiuolo — Patroncini Valentino d'anni 49 id. calzolaio tutti di Venezia — Gandolfi Giuseppe d'anni 79 coniug. di Bergamo.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 1 — Femmine 1.

All'abbonato vincente che non desiderasse, eventualmente, aver l'automobile, verrà pagato il prezzo che in contanti viene versato alla Fabbrica Italiana di automobili in Torino.

CRONACA DEI TEATRI

Chopin alla " Fenice „

Oggi alle dodici e mezzo avrà luogo la prova generale di *Chopin*, la cui prima rappresentazione resta fissata per Venerdì, sera di Santo Stefano.

Alle ultime prove assistettero il maestro Orefice e Angiolo Orvieto, autore del libretto, veramente inspirato a sentimento di alta poesia.

L'impresa prega quanti hanno prenotato poltrone e scanni, sia per abbonamento, sia per la prima rappresentazione di ritirarli, altrimenti ne disporrà per la vendita.

ROSSINI

L'impresa ci comunica di aver scritturato il tenore signor *Ferdinando De Neri*. Domani quindi avremo la ripresa dell'opera *Rigoletto*, con la celebre soprano signorina *Isabella Svicher* nella parte di *Gilda*, ed il nuovo tenore *De Neri* in quella di *Duca*.

L'opera *Ernani* andrà in iscena, Venerdì 26 corr.

MALIBRAN —

La compagnia primaria di Operette di Luigi Maresca inizia domani le rappresentazioni nel popolare teatro con la grandiosa *féerie* in otto quadri *Il viaggio di Susetta*. In questo lavoro, altra volta tanto applaudito, debutterà come prima donna la signorina *Ines Orsini*, nuova per Venezia.

Le traversie di Mascagni
Il maestro torna in Italia

Ci telegrafano da Roma, 23 dicembre sera:

Telegrafasi da Londra al *Giornale d'Italia*:

« Da Chicago telegrafano al *Daily Mail* che la sventura continua a incrudelire contro il maestro Mascagni, sempre vittima dei suoi vecchi impresari. Il Mascagni sarebbe stato nuovamente arrestato dietro querela di alcuni fornitori. Il corrispondente aggiunge che questa grande lotta morale avrebbe affranto il Mascagni in modo che la salute sembra scossa »

Altri giornali ricevono da Chicago che Mascagni fu arrestato in seguito a querela sporta contro di lui da un commerciante che domandava denari. Gli imbarazzi finanziari del maestro, i continui dolori da cui fu colpito, l'impossibilità di compiere la *tournée* pare abbiano procurato una malatia nervosa al maestro; egli è affranto, sfiduciato. »

Inoltre telegrafasi da Frankfurter: « Telegrammi da New York alla *Frankfurter Zeitung* dicono che Mascagni è partito per l'Italia con tutta la compagnia; la *débâcle* dell'impresa sarebbe stata completa ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — *Riposo.*
MALIBRAN — Riposo.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 23 Dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	68,21	71,41	73.02
Termometro centig. al Nord	1,1	1.3	4.2
» » Sud	0,2	0.9	5.7
Umidità relativa	ghiac.	ghiac.	57
Direzione del vento	NNE	NNO	ENE
Stato dell'atmosfera	2	5	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri + 8 5
» minima di oggi — 1.8

CRONACA VENETA

Da Udine

UDINE, 23. — *Consiglio Provinciale.* — Nella seduta straordinaria odierna del consiglio provinciale, il consigliere avv. Policreti svolge la sua interpellanza sui gravi fatti denunziati dalla stampa relativamente al trattamento dei ricoverati nel manicomio di S. Servilio in Venezia, concludendo col proporre un voto di biasimo a quella prepositura. Ma poichè trattavasi di semplice interpellanza, il Consiglio *per ragioni regolamentari*, si pronunziò contrario a grande maggioranza a votare l'ordine del giorno proposto dal consigliere Policreti, senza però con ciò entrare nel merito della questione.

Con voto unanime, venne approvato, nelle modalità volute dalla legge, la spesa di circa lire *centomila* per la costruzione di un ponte sul Celvera lungo la strada Spilimbergo-Maniago contraendo un prestito al tasso del 5 per cento estinguibile in non meno di trenta annualità.

— Per l'esposizione regionale del 1903, al già votato sussidio di lire duemila, ne aggiunse ora altre duemila.

— *A proposito dell'esposizione del 1903* abbiamo la notizia che per l'interessamento dell'onorevole Morpurgo, il Governo ha concesso una *grande lotteria provinciale*, l'utile netto della quale andrà ad incremento del fondo per la esposizione. I premi saranno in denaro e in somme rilevanti. Tale lotteria sarà concessa in appalto a qualche banca od altro istituto di credito.

UDINE 23 — (P. c). — *Alla memoria di tre glorie friulane*, Teobaldo Ciconi, Caterina Percoto, e Pietro Zorutti, s'inaugureranno nel prossimo gennaio, nel cimitero monumentale le lapidi decretate dal Municipio. Questo doveroso tributo era da un pezzo desiderato.

Morte accidentale — Il bambino Battistella Gioacchino d'anni 3 da Teor (Latisana) avvicinatosi ad un fosso, vi cadde dentro miseramente annegando

Ricorso respinto — Stamane il Consiglio provinciale con voti 35 contro due respinse il ricorso stato prodotto per l'inegibilità del consigliere provinciale del distretto di Palmanova dott. Stefano Bortolotti.

Da Padova
Grave disgrazia

PADOVA 23 — Questa notte alle tre veniva condotto all'ospedale Fate bene fratelli orribilmente sfracellato a una gamba il manovratore Silvino Tieghi d'anni 46 della R. A. il quale cadendo nel passare sotto ai repulsori dopo un attacco di carri in movimento ebbe schiacciata la gamba destra e ne fu necessaria l'amputazione.

L'impressione dolorosa è vivissima in città poichè è un succedersi continuo in poco tempo di disgrazie consimili dovute alle esosità della Amministrazione ferroviaria che per risparmiare pochi danari tiene alla notte spenti i fanali sotto la tettoia onde solo con un magro lumicino gli operai sono costretti a lavorare durante la notte.

Funerali — Stamane alle 11 partendo dalla casa in Via dei Savonarola ebbe luogo il funerale del

... cav. Giovanni Manzoni suocero dell'ing. Ernesto Breda dell'*Electica* di Milano.

Numerose e bellissime le corone inviate dagli amici e dai parenti.

Con Giovanni Manzoni si estingue un dotto scienziato, un benefattore esemplare, un appassionato e geniale cultore di arti belle, un amministratore probo, uomo da tutti ammirato e stimato per la bontà e la generosità esemplari dell'animo.

Al senatore comm. Breda ed al nipote Ernesto le nostre vive condoglianze.

Ufficiali sanitari — Stamane è stato pubblicato dalla R. Università l'elenco dei dottori che hanno ottenuto il certificato di ufficiale sanitario. Di 40 iscritti al corso 39 riportarono il diploma.

a) Dottori in Medicina e Chirurgia:

Andreetta Giuseppe da Chioggia, Bassi Nicolò da Thiene, Battilana Giuseppe da Quinto Vicentino, Cappellari Giovanni fu Alessandro da Enego, Franco Eugenio da Padova, Coen-Cagli Guglielmo da Venezia, Corazza Giorgio da Matera (Potenza), Cavero Ernesto da Sanfrè (Cuneo) Dal Lago Gerolamo da Mezzane, Dalla Molle Romolo da Lonigo, Ferrieri Carlo da Savona, Ferron Ferdinando da ...giano, Fioraso Pietro da Schio, Galico Annibale da Mantova, Gamba Ugo da Padova, Genta Giulio da Ferrara, Levi Marco da Rovigo, Malatesta Ramiro di Cittadella, Marigo Angelo da Monselice, Michielini Marco da Vittorio, Morini Paolo da Lonigo, Niero Silvio da Galliera Veneta, Paladini Aldo di Missaglia (Como), Perrucchini Luigi da Oderzo, Passarelli Ferruccio da Rovigo, Pietrogrande Antonio da Este, Soprana Ferdinando da S. Giovanni Ilarione, Todescato Romolo da Vicenza, Tonello Antonio da Padova, Vasoin Bortolo da Padova, Vescovi Ciro Menotti da Asiago, Zorzi Ottavio da Volpino.

b) Dottori in Zooiatria:

Agostini Umberto da S. Martino di Lupari, Brandolin Alvise da Padova, Bortolato Tito da Venezia, Di Mia Umberto da Scerni (Chieti), Ongarello Antonio da Casale sul Sile, Piantavigna Luigi da Torri di Quartesolo, Pozzati Enrico da Barbiago di ...ra.

Da Este

ESTE 23 — *Il Club Ignoranti* elargì L. 100 al Patronato scolastico pei fanciulli delle scuole elementari e L. 100 all'asilo Infantile « Isidoro Mes... » perchè siano assicurate alcune piazze gratuite ai figli di operai e provveduti del necessario corredo per la frequenza dell'Istituto. I preposti agli enti beneficati desiderano sieno rese pubbliche grazie al filantropo Club.

Alla Stazione ferroviaria, mancano ancora troppe cose, perchè si possa andarne orgogliosi! Corbezzoli! un piano scaricatore militare — strombazzato ai quattro venti — già vi fa andare in solluchero. E pensare che il servizio dei treni non offre alcuna comodità, costretti a cacciarci alla Stazione di S. Elena per i diretti — che sul piano caricatore.... dei viaggiatori non vi è riparo di tettoia — che l'illuminazione è fatta ancora indecentemente a petrolio, con tanto di luce elettrica all'uscio — nè mai si pensò di collocare l'orologio al frontone di prospetto, eppure tanto di buco è là... da anni parecchi ad attenderlo! A tutto ciò si vorrà rimediare? Speriamolo!

Da Treviso

TREVISO 23 — Il nostro Cons. Com. si è riunito oggi in sessione straordinaria alle ore 15.

Venne estratto a sorte uno fra i 21 Consiglieri eletti nelle ultime elezioni amministrative che durerà in carica un triennio e sortì il dott. Antoniutti.

Seguì la Comunicazione del Sindaco sulla deliberazione della G. P. A. con la quale non venne approvata la proposta del Consiglio di erogare cioè lire 5000 per la ricostruzione del Campanile di San Marco e si apprende che la ragione di tale misura proviene dall'essere tale spesa compresa fra le facoltative non ammesse dalla legge. Il Sindaco propone al Consiglio di insistere per l'approvazione per ragioni moralmente facili a comprendersi. Il Consiglio approva.

Il Consiglio passa alla discussione sulla proposta di un contributo alla Cassa di Previdenza per gli impiegati daziari.

L'assessore cav. Marzinotto relatore riferisce assai chiaramente e con efficacia sulla filantropica proposta e dimostra quanto sia da prendere in considerazione l'istituzione che dovrà provvedere un giorno ad una classe di impiegati che servono con zelo e con interesse il Comune.

La spesa con questo contributo gioverà il bilancio comunale di men che 2000 lire annue per il quadriennio 1902-1907, e sarà equivalente al 3 per cento sullo stipendio lordo annuo degli impiegati d'amministrazione e 2 e mezzo per cento sullo stipendio delle guardie. Il cons. Piazza e così pure Olivi dichiarano che voteranno sulla sospensiva trattandosi di una questione assai importante e degna di lungo studio. All'incontro Marzinotto appoggia con vigore così Ferro, Gregori, Tessari, Antoniutti, ecc.

Vien messa ai voti la sospensiva Piazza e viene respinta. Tessari propone all'incontro un emendamento e cioè che nella percentuale da erogarsi siano favorite più le *guardie* come i meno abbienti, che gli impiegati Amministrativi e la proposta appoggiata anche da Antoniutti viene in parte accettata, cioè si eleva di un mezzo per cento il correspettivo da assegnarsi alle guardie, lasciando intatto il contributo agli impiegati.

Così emendato l'ordine del giorno è messo ai voti ed il Consiglio approva con 22 voti favorevoli contro 5 astenuti (Piazza, Della Rovere, Olivi, Bricito, Bottero).

Il Consiglio passa quindi alla discussione sul Bilancio preventivo 1903.

Piccola Cronaca — *Lo sciopero* alla Fabbrica Latar e C. continua calmo e senza incidenti.

I ladri — Ier sera le guardie di P. S. sorpresero un individuo in attitudine sospetta... dietro l'altare maggiore in chiesa al Duomo. Interrogato questi si dichiarò Cella Antonio e confessò francamente che stante la sua disoccupazione era deciso di rubare i denari dalle cassette delle elemosine!

Naturalmente fu messo sotto chiave.

— Alla stallo di Piazza s. Francesco ignoto ladro si appropriava, ieri, di un mantello di proprietà del dott. Giovanni Fabris di Carbonero.

Per un Vessillo — La Federazione delle Associazioni Monarchiche del Collegio Elettorale di S. Biagio di Callalto ha raccolto a tutt'oggi, da generosi elargitori, la somma di lire 329 per la Confezione del Vessillo Sociale.

Voleva annegarsi. — Il giornale locale narra di un drammatico misterioso tentativo di suicidio d'una signorina che l'altra sera fu sorpresa da qualcuno mentre si levava il mantello ed il cappello in riva al Sile sul bastione di S. Paolo. La signorina misteriosa prima di accingersi a quel passo estremo aveva consegnato un piccolo involto di anelli ad un ragazzo, incaricandolo di portarlo all'Albergo *Roma*

Trattasi certo di una dolorosa storia d'amore e... Lei sarebbe certo sig. V. il quale quella sera accompagnato da un amico sig. O. accorse a trattenere la disperata e la distolse dal triste paso, accompagnandola poi a Venezia.

Da Vicenza

La disgrazia di un.... fortunato

VICENZA 23 — Il treno n. 7 del tram Vicenza-Arzignano-Valdagno partiva ieri da qui alle 16,50 arrivando in perfetto orario al bivio di S. Vitale, ove, per esigenze di servizio, si procedette, ad una delle solite manovre per lo scartamento di una carrozza. Posta la macchina — diretta dal macchinista Lago-Generoso — in movimento, con attaccati due carrozzoni di 2 classe, non erano stati percorsi cinquanta metri, che tal Centomo Giovanni di Frassino, stradino provinciale, certo alquanto alticcio, credendo che fosse il treno già in partenza verso Valdagno, attraversata la strada si avvinghiò alla maniglia della prima piattaforma del secondo carrozzone per salirvi. Ma non potè sostenersi, tanto gli mancavano le forze, cosicchè, abbandonandosi a sè stesso, ebbe disgraziatamente a cadere fra il binario.

E le ruote del carrozzone — fortunatamente vuoto — passando sopra le gambe del disgraziato, fecero al macchinista l'impressione di uno sviamento del carrozzone stesso. E fermò immediatamente.

Il disgraziato venne, con premurose cure del personale tramviario, fatto visitare dal medico del paese vicino, e, trasportato stanotte al nostro ospitale, ove al Centomo, che tocca quasi la settantina, non vennero riscontrate che una frattura al femore destro e leggere ferite al capo ed al piede sinistro.

Egli può dire di averla scampata buona e di aver le ossa dure. Venne assodato, non avere nell'avvenuta disgrazia il personale del tramvia alcuna responsabilità.

VICENZA 23. *Un monumento al cav. De Paola.* — Per sottoscrizione di tutti gli ispettori del corpo delle guardie di finanza, sulla fossa, che, nel cimitero di Asiago, raccoglie i resti del cavaliere Luigi De Paola, barbaramente assassinato dal brigadiere Cosenza, sorgerà a di lui memoria, una commendevole opera d'arte, imponente per grandiosità e mirabile per fattura.

Consta essa di un cippo monumentale in marmo di Chiampo, sormontato da una grande aquila in bronzo che tiene fieramente con un artiglio lo stemma del Corpo.

A metà del cippo sta il medaglione somigliantissimo del povero estinto circondato da una palma, ed ai piedi si adagia una corona, pure in bronzo, con rami di quercia, palma e crisantemi, nastro recante questa scritta: « I colleghi al martire del dovere. »

Ne è autore l'artista valentissimo, nostro concittadino, Valentino Brustolon, allievo del Monteverde, e già premiato in parecchi concorsi nazionali ed esteri.

L'aquila, il medaglione e la corona vennero fusi nello stabilimento del cav. Vianello di Venezia.

CONEGLIANO 23. — *Decesso e funerali.* — Jer l'altro cessava di vivere, a 63 anni di età, dopo breve malattia, il sacerdote D. Leopoldo Antiga vicario parocchiale della frazione di Campoiongo. Fu professore nel seminario di Ceneda. Era persona colta, affabile, cortese.

Accedeva nelle principali famiglie di Conegliano ospite gradito, educatore, amico arguto e gioviale. Era una figura tipica della quale a Conegliano, e nella frazione di Campolongo, resterà perenne il ricordo. Ebbe funerali solenni, una vera dimostrazione di vivo sincero rimpianto per lui e per i nipoti, che lascia desolati, e per i quali il defunto fu largo di protezione, di ajuti e di conforti.

Il chiar. prof. D. Vincenzo Botteon recitò l'elogio funebre dell'estinto fra la universale commozione. Molte corone ornavano la bara.

Da Chioggia

CHIOGGIA 22 — *Seduta del Consorzio isola di Fosson* — Ieri mattina, dietro invito del Presidente del Consorzio sig. Fortunato Menetto si raccolsero in seduta straordinaria numerosi possidenti interessati per trattare sul risanamento del territorio di S. Anna e Cavanella. L'egregio segretario Amadio Colombo diè lettura della relazione presentata, come sapete, dall'avv. Salvatore Coen di Venezia, dando ad ognuno degli interpellanti i relativi schiarimenti. Indi il Presidente, ringraziati gli intervenuti, diede la parola all'avvocato Coen che con dilucidazioni chiare ed eleganti spiegò minutamente i grandi beneficii che ne risentirebbe tutto il Comprensorio di S. Anna e Cavanella qualora fosse bonificato. Disse che sarebbe ingratitudine degli interessati se non si accingessero a far valere i vantaggiosi diritti accordati dalla legge di recente emanata dal Ministero dei Lavori Pubblici per salvare i terreni paludosi dal flagello della malaria. Assicurò che presso il suddetto Ministero si trovano disponibili L. 500,000 per l'esecuzione dei lavori consimili, e che per la bonifica del Consorzio isola di Fosson basterebbero L. 200,000 da pagarsi in maggior parte dal Governo col concorso della Provincia e del Comune.

Il cav. Bellemo Vincenzo portò la nota stonata dicendo che non prestava fede alla decantata generosità del Governo e che il progetto di bonifica porterebbe poca utilità al Comprensorio, specialmente ai cosidetti *terreni alti*. A distruggere l'impressione punto benevola prodotta negli animi dei presenti dal cav. Bellemo, sorse l'avv. cav. Bonaldo il quale dimostrò che ognuno *che abbia cuore* deve accettare il progetto di bonifica; però propose che prima di emettere un voto in argomento, alla relazione Coen venga aggiunto un progetto finanziario sommario. L'egregio dott. Coen non avendo nulla in contrario promette di presentare quanto prima il suddetto progetto che compilerà in unione al Conte cav. Bullo cui sta tanto a cuore la questione.

Questa pregiudiziale viene accettata alla quasi unanimità dall'assemblea, la quale incarica il Presidente di valersi della cooperazione del Segretario Colombo e del tecnico Cavalletto per approntare uno studio di rilievo dell'intero Catasto comprendente i beni consorziati. Fu pure incaricato il Presidente di presentare nella prossima riunione una relazione spiegante i benefici della legge e il parere della Deputazione Consorziale sul progetto di bonifica. Fra 15 giorni avrà luogo un'altra seduta. Ci riserviamo di dare il nostro giudizio sull'importante argomento.

(x) *Per i lavori del porto* — La *Gazzetta di Venezia* faceva dei giusti commenti alla risposta data dall'on. Niccolini all'on. Galli intorno ai lavori del nostro porto. Tanto però la *Tribuna*, quanto il *Giornale d'Italia*, riferirono in termini diametralmente opposti (a quelli della *Gazzetta*) l'esito dell'interrogazione.

Scrivono, infatti i due citati giornali:

« *L'on. Niccolini* promette all'on. Galli che, superate alcune difficoltà, saranno presto ultimati gli studi e presto iniziati i lavori per la sistemazione del porto di Chioggia.

L'on. Galli ringrazia della buona promessa e mette in guardia il Governo contro l'operosità invaditrice della vicina alleata ».

Delle due notizie contradditorie qual'è la più attendibile?

MURANO — Ci scrivono 23:

Consiglio Comunale — Fra giorni si riunirà il Consiglio Comunale per trattare intorno ad argomenti di vitale interesse per il paese, fra cui le nomine del Presidente della Congregazione di Carità e del Presidente dell'Asilo Infantile. Speriamo che la scelta cada su persona seria e benevisa.

Beneficenza — Il barone Raimondo Franchetti, in occasione del Natale, elargì L. 100 all'Asilo Infantile Principesa Letizia per la minestra ai bambini poveri.

All'abbonato vincente che non desiderasse, eventualmente, aver l'automobile, verrà pagato il prezzo che in contanti viene versato alla Fabbrica Italiana di automobili in Torino.

NECROLOGIO

Graz 23 — E' morto il professore di psichiatria Krafft Ebina.

Londra 23. — Il dottor Temple, arcivescovo di Canterbury è morto stamane in età di 81 anno.

ULTIMA ORA

In Vaticano

Un discorso del Papa sulla Democrazia cristiana

Ci telegrafano da Roma, 23 dicembre sera:

A mezzodì il Papa ricevette nella sala del trono il Sacro Collegio dei Cardinali, gli Arcivescovi e i Vescovi, per la presentazione degli auguri.

Il Papa, accompagnato dalla sua anticamera, ascoltò rimanendo in trono, l'indirizzo di felicitazione presentatogli, e poi rispose con un discorso, di cui eccovi le linee principali:

Il Pontefice, dopo di aver ringraziato per gli augurri presentatigli, notò come l'anno giubilare sia stato contristato per le contingenze sociali, troppo dolorose al cuore di un Papa; furono violati le leggi della Chiesa ed il nome cattolico e si giunse sino al sovvertimento legale di talune istituzioni cristiane.

Non è sincero amore di pubblica prosperità — così continuò il Pontefice — o di incremento civile che muove gli artefici di tali sciagure; ciò che vuolsi è il crollo degli ordini cristiani e la ricostituzione degli Stati sulle basi del naturalismo pagano.

Il Papa passò quindi a rammentare la sua sanzione e l'impulso dato all'aziona democratica cristiana; se ora qualcuno cadesse in fallo, non può dire che ciò gli accada per mancanza di guida.

Lodò i propagandisti e specialmente i giovani; ricordò le ultime norme date in proposito al clero; quando la democrazia sia sinceramente e costantemente informata allo spirito della Chiesa, non può fallire al suo scopo e nessuno deve adombrarsi del vocabolo, quando si sa che è cosa buona.

Inteso come lo intende la Chiesa, il concetto democratico non solo si accorda coi dettami rivelati e colle religiose credenze, ma è nato e fu educato dal Cristianesimo e la predicazione apostolica lo diffuse; fuori da questa democrazia cristiana non resta altro movimento democratico che quello senza Dio; giorni amari ciò prepara agli Stati che pure lo covano e lo carezzano; l'azione popolare cristiana è la forza emula che interponesi a questi successi e se anche soltanto riuscisse a circoscrivere i perniciosi influssi, avrà reso non piccolo servizio all'ordinato vivere civile ed al cristiano incivilimento.

Terminato il discorso, il Papa si trattenne coi presenti, rinnovando a tutti gli auguri e le felicitazoni. Egli aveva ottimo aspetto.

L'udienza terminò al tocco preciso.

Vega e Pessina a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 23 dicembre sera:

Alle ore 19,30 sono giunti i maestri Vega e Pessina, ricevuti alla stazione da moltissimi maestri di scherma, da amici, militari, pubblicisti, ammiratori, che li accolsero con una calda dimostrazione di simpatia.

Vega e Pessina si sono recati poscia a banchetto offerto in loro onore al caffè *Balzona*, dai maestri napoletani.

La fuga della principessa Luisa

Un maestro eroe dell'avventura

Due versioni

Dresda 23. — E' impossibile ridire il rumore che la fuga della principessa ereditaria desta in questa tranquilla capitale di un piccolo Stato, già sempre chiacchierona e maldicente. Da tutti si ammette come fatto incontrastabile che causa determinante della fuga sia la passione amorosa della principessa per un giovane maestro di lingua francese, istruttore dei suoi bambini e bellissimo uomo. Il 2 dicembre il maestro era stato licenziato, anzi cacciato di casa dal principe ereditario. Il 7 dicembre questi tornò da Salisburgo, e due giorni dopo la moglie l'abbandonò per recarsi nuovamente a Salisburgo, dove si ritrovò col maestro. Di là, entrambi andarono a Ginevra. Viste inutili le trattative per ricondurre l'agnello all'ovile, ebbe luogo la pubblicazione ufficiale della fuga. Il bello è che andando a Salisburgo, la principessa si era fatta acompagnare da un vecchio maresciallo di Corte e da damigelle di compagnia, cui diceva di voler vedere il suo vecchio padre malato. Realmente, scopo unico del viaggio era il convegno con l'amante.

Viceversa, col padre ebbe una scena violenta, tanto che gli giurò che mai più l'avrebbe rivisto, e mai più sarebbe tornata alla casa paterna. Andando in Svizzera, la coppia amorosa si soffermò a Monaco, dove pare che nelle vie si sia veduta però soltanto la principessa, senza il suo amico. Da tutto, anche nell'albergo, potè scorgersi, fin troppo evidentemente, che la principessa era in istato di gravidanza avanzata.

Un altro signore si trovava assieme alla coppia, e si ha ormai la certezza che quello era l'arciduca Leopoldo Ferdinando, fratello maggiore della principessa. Entrambi lasciarono insalutati la casa paterna. Alle otto del mattino si era trovato vuoto il letto della principessa, e mercè un telegramma simulato si fecero poi correre a Bruxelles il maresciallo di Corte Tuempling e una damigella di Corte.

Qui a Dresda molti si mostrano sorpresi che l'eroe dell'avventura sia un maestro francese, perchè notissima era la relazione della principessa con un dentista, sufficientemente brutto. Questo era l'inseparabile compagno delle sue gite in bicicletta ciò che dava sempre luogo a scenacce a Corte. Ad ogni modo, l'avventura amorosa, sia succeduta col maestro o col dentista, non è che l'ultimo anello di una catena di continui dissapori, d'eterni contrasti fra la principessa, dal carattere focoso, e la famiglia reale sassone, tutta ligia alle forme medioevali.

I bollettini sulle cosidette cattive condizioni di salute dei varî membri della Casa reale, non erano, pare, che documenti ufficialmente ingentiliti di queste domestiche baruffe. Un giorno si annunziava che la principessa è malata. Di che malattia, non si seppe mai! Un altro si pubblicano lunghi bollettini sulla lesione ad un piede, che il principe ereditario si avrebbe fatto a caccia; poi non se ne parlava più, e il malato poteva correre da Salisburgo a Dresda e viceversa. Anche il catarro del Re di Sassonia viene, sparisce e ritorna, a seconda delle necessità! Frattanto il ricevimento a Corte per il capo d'anno non avrà luogo.

Il colpo di grazia ai buoni rapporti tra la principessa ereditaria e suo marito sarebbe stato dato dalla scoperta che il parto della principessa, atteso per il maggio, era invece imminente. Anzi, a quest'ora, la principessa deve avere già partorito.

Londra 23. — Il *Daily Express* ha alcuni particolari sulla fuga della principessa Luisa. La prinsipessa Luisa, che era arrivata a Salisburgo al principio del dicembre, abbandonò di nascosto il palazzo che è situato sopra la maggior piazza della città, proprio di fronte al palazzo stesso di città. Non si sa spiegare come abbia potuto fuggire senza attirare l'attenzione dei soldati che si trovano dinanzi a tutte le porte. Si suppone quindi che essa sia fuggita da una finestra. La principessa chiamò una vettura di piazza, dalla quale si fece condurre alla stazione dove prese un biglietto per Ginevra. Essa, partendo, avrebbe lasciato una lettera, in cui diceva che non sarebbe più tornata nè presso suo marito, nè presso i suoi genitori. Il segreto della fuga venne mantenuto per una diecina di giorni.

Corre ora voce che la principessa si sia decisa a fuggire in seguito ai rapporti di suo marito con un'attrice del teatro di Corte di Dresda. La principessa si recò al castello di suo padre che la consigliò ad essere tollerante e a perdonare al marito, ma la principessa, indignata per questo consiglio, abbandonò il palazzo. Anche il fratello avrebbe abbandonato il palazzo per lo stesso motivo.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 dicembre a L. 100,—.

(Ag. S.) I prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 22 al 27 dicemre 1902 è fissato in L. 100.—

Listini Borse

Venezia 23 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 1 Luglio	103 50	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	103 10
» » 4 1/2 0/0	— —	107 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	700 —
» » Veneta	— —	314 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	33 50	34 —
Obbliz. Prestito di Venezia a premi	— —	234 —
Az. S. V. di nav. vap. lag nom. 100	— —	114 -
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1625 —	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 -
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	— —	499 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	488 —

Cartelle fondo Banca d'Italia 4 1/2 0/0

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconto
Olanda	122 90	123 — —	— —	— —	4 —
Germania	99 87 50	99 95 —	— —	— —	3 —
Francia	99 75	99 85	— —	— —	3 —
Belgio			— —	— —	4 —
Londra	25 12 —	25 13 50	24 85 —	24 87	4 1/2
Svizzera	99 80 —	99 87 50	— —	— —	4 1/2
Austria C.	104 90 —	105 — —	— —	— —	
Banconote	104 90 —	105 — —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 23	
Rend. italiana 5 0/0	103 40 —
» 5 0/0 spezzata	— — —
» 3 0/0	69 50
» 4 1/2 0/0	107 0° —
» Banca d'Italia	902 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	130 —
» Banca commerc.	687 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	671 —
» Ferrov. Sicule	669 —
Obb. ferr. Sarde 1873	340 —
» Vitt. Em.	359 50
» Med. Ad. Sic. abed	348 —
Med. Cam. Franc.	99 95 —
» » Svizzera	99 85 —
» » Londra	25 14 —
» » Germania	123 — —
Milano 23	
Rend. ital. cont.	103 50 —
Rendita fine	103 69 —
Rendita 4 1/2	107 05 —
Rendita 3 0/0	69 05
Banca d'Italia	903 —
Banca comm.	700 —
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	671 50
Ferrov. Mediter.	441 50
Navig. Generale	420 50
Raffineria zuccheri	289 50
Edison	512 50
Terni	1632 —
Banca Generale	37 —
Lanificio Rossi	1463 —
Cotonificio Cantoni	550 —
» Costruzioni ven.	82 —
Obbl. Merid	334 75
» nuove 3 0/0	348 —
Fond. Banca It. 4 0/0	504 25
Austria	104 95 —
Francia a vista	99 95
Londra a vista	25 12 50
Berlino a vista	122 97
Svizzera	99 85 —
Cotonif. veneziano	236 —
Genova 23	
Rendita ital. 5 0/0	103 65 —
» » 4 1/2 0/0	107 30 —
Az. Banca Italia	902 —
Banca Commerc.	701 —
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	671 —
» Medit.	442 —
Nav. Generale	419 50
Raffineria Zuccheri	290 —
Cambio vista sc. Fr.	99 92
» » Londra	25 13 —
» » Germania	122 95
» » Svizzera	99 82
Firenze 23	
Rend. ital. 5 0/0	103 62 50
» 4 1/2 0/0	107 87
Londra 3 mesi	24 87 50
Francia a vista	99 96 —
Berlino a vista	122 95 —
Meridionali	671 75
Mediterranee	442 —
Banca d'Italia	903 —

Berlino 23	
Cambio su Lon. 3 mes.	— 20 23
» su Par. 8 gior.	81 20
» su Italia 10 gior.	81 20
Cred. Mob. aus. (fine)	212 25
Rendita it. contanti	103 25
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 16
Rendita turca 1 0/0	28 75
Obbl. ferr. it. 3 0/0	69 50
» meridionali	67 60
» di Roma	102 60
Az. mer. (a termini)	132 75
Az. medit. (a termini)	87 40
Big. Banca Russi cont.	216 05

Parigi chiusura	22	23
R. fr. 3 0/0 ant.	99 25	99 50
» 3 0/0 perp.	99 50	99 22
» 3 1/2 0/0	— —	— —
Rend. it. 5 0/0	104 10	104 05
Ca. L. vis.	25 14 1/2	25 14 1/2
Cons. 2 3/4	93 5/16	93 —
Obbl. lomb.	318 —	316 —
Camb. su Italia	1 1/16	1 1/16
R. turc. (serie D)	28 77	28 92
Banca Parigi	1092 —	1085 —
Tunis nuove	493 —	484 —
Egiz. 4 0/0 (R)	108 80	incote
R. ung. 4 0/0	103 80	103 85
» sup. est. 4 0/0	86 90	87 60
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	594 —	593 —
Arg. fine	81 50	81 50
Credito fond.	730 —	732
Azioni Suez	3920	3915
Lotti turchi	129 75	129 50
Fer. mer. ter.	668 —	670 —
Russo 1791	87 90	incote
Porto 3 0/0	31 67	31 65
Banca francese	— —	— —

Vienna 23	
Credito austriaco	673 —
Lombardo	63 —
Banca Anglo-austriaco	268 —
Austriache	677 —
Banca Austro-ungarica	15 50
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 15
Cambio su Londra	239 20 —
Lire italiane carta	95 20
Rendita austr. argento	101 15
Rendita austr. carta	101 35
Union bank	531 —
Rendita austrica oro	120 56
Rendita unghese	97 85
Banca paesi aust.	395 —

Londra 23	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 1/16
Rend. italiana 5 0/0	103 1/4
» sp. st. nuova	86 1/2
» turca nuova	27 1/4
Egiziano nuovo	106 3/4
Obbligazioni ottom. 1871)	— —
Argento fino	22 3/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 21 — Apertura

Frumenti — Mercato sostenuto — Novembre C. 80 7/8 — Cotoni Mercato fermo — 9mbre 8,89 — Marzo 8,38.

Havre 22 — — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 4000 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 20000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 34. — — 2 mesi dopo Fr. 33,50 — 4 mesi 34,— — mesi 35,—.

New York 22 Chiusura

Cambio su Londra D. 483 75 Id. su Parigi 5.18 3/4 Petrolio ,— raffinato C. 8.22 — raffinato a Filadelfia 8,15 — raffinato in casse 10,30 — pipe line certificates 131 — Cotone Middling C. 8 70 — id. New Orleans C. 8 1/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,55 — 2 mesi dopo corr. C. 8 33 — 4 mesi C. 8,33 — 7 mesi C. 8,35 — Entrata cotoni nella giornata balle 51000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 10000 — Id. pel continente balle 14000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel continente balle ——— Depositi nei porti dell'Unione — —— Frumento rosso disponibile D. 79 3/4 — dicembre 83 7/8 Marzo inquo — Maggio 81 1/4 — Luglio inquo — Granone disp. Dicembre 00 — Farine extrast Disponibile 3,05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — id. Rio v. 7 disponibile C. 5 1/4 — Id. pel mese corr. 4,40 — Id. mese prossimo 4,45 — 2 mesi dopo il corr. 4,55 — id. 3 mesi 4,65 — Id. 4 mesi 4,73 — Id. 6 mesi 4,90 — id 8 mesi 5.03 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 3/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 90005 — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi 2317000.

OLII Napoli 22 — Olio di Gallipoli al q.le contanti L. 74,72, — pel 10 maggio L. 75,44 — maggio 1902 L. 75,58 — ottobre 76,15 — 10bre —,— futuro marzo 1903 —,—.

Olio di Gioia al q.le L. 73,87 — pel 10 agosto 1901 L. 75,27 — pel 10 ottobre L. 75,60 — maggio 1902 L. 76,32 — ottobre —,— — 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 23 — Farine 12 marche — mercato cal. — pel corr. fr. 28,50 — Pross 28,50 — 4 mesi da Marzo 28,60 — 4 primi mesi 28,60.

Spiriti — mercato fer. — Pel corr. 32,25 — pross. 32 50 — 4 mesi maggio 33.— — A 4 primi 33,25.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso disponibile 22,50 — Zucchero raffinato 93,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato deb — Disponib. 25 37 — Pel corr. 25 37 — 4 mesi da maggio 26,37 — 4 mesi marzo 26,75

Frumenti — Mercato sos. — Pel corr 21.— — Pross. 21,25 — 4 mesi da marzo 21,50 — 4 mesi primi 21,60.

Anversa 23 — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 20 7/8 — 4 ultimi mesi 21 5/8

Magdeburgo 23 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per 100 chilogrammi) 16,35 merc. cal.

Marsiglia 23 — Frumento — mercato affari nulli

Arrivi della giornata q.li 34271 — Vendite della giornata — — —

Vendita consegnare q.li — —

SETE

Lione 22 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organico	B. 12	B. 28	B. 40	C. 8040
Trame	B. 2	B. 37	B. 39	C. 2691
Greggio	B. 38	B. 67	B. 105	C. 7980
Pesate	B. 7	B. 149	B. 155	C. 7838
Totali	B. 59	B. 281	B. 340	21549

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 21 — Da Brindisi pir. ital. Gallipoli cap. Gambarcella con merci di G. Pantaleo — Da Cardiff pir. aust. Kolarson dap. Marussich con carb. della S. Adria.

Arrivi del 22 — Da Cardiff pir. ingl. Sedar cap. Rocling con carb. all'ord. — Da Newcastle pir. ingl. Bedfort cap. Park id. id.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 21 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 176, dei quali N. 134 per conto del commercio e N. 42 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

— Il giorno 22 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 344, dei quali N. 286 per conto del commercio e N. 58 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

Un'infrazione

Narrazione del portiere del palazzo Stegarello a Roma

Il Sig. Pellegrini Ubaldo è il portiere del palazzo Stegarello, Via Tunari, 12. Egli sorvegliava con zelo geloso questa dimora che fu affidata alla sua guardia, e tutti quelli che lo conoscono, assicurano che chiunque avesse tentato di eludere la sua vigilanza, sarebbe stato certamente maltrattato. Ciò non ostante la sua vigilanza difettò e lui stesso fu la vittima. Gli fu rubato, il sonno, la tranquillità, il buon umore e l'appetito, lasciandogli per rivincita una quantità di malesseri che avvelenarono la sua esistenza.

« Da lungo tempo, scrive il Sig. Pellegrini Ubaldo, soffrivo di neurastenia. Così gaio altri tempi, io era divenuto triste, vedevo tutto nero, e la più piccola contrarietà, prendeva, ai miei occhi, proporzioni esagerate. Nulla riusciva a divertirmi e sfuggivo quelle stesse persone di cui altre volte gradivo la compagnia. Il minimo rumore mi irritava, i miei modi erano impreveduti, il suono della mia voce fragile e per dire delle cose, le più semplici, prendevo un'aria di collera. Avevo sovente delle micranie e l'energia vitale era aggravata dalle sofferenze. La notte mi era quasi impossibile addormentarmi, se poi avevo delle visioni o sentivo un piccolo rumore balzavo esterreffatto nel sonno. Ero coperto di sudore e non potevo riaddormentarmi. Mi consigliarono di prendere le Pillole Pink. Ne feci una prova che fu veramente meravigliosa. Esse ebbero un'azione salutarissima sul mio sistema nervoso che fu totalmente calmato. Al continuo aggravamento vitale seguì, grazie alle Pillole Pink, una calma ed un benessere di cui, la mia salute fortemente alterata, approfitta ogni giorno. Avendo constatato personalmente il valore delle Pillole Pink, le feci prendere a mia figlia ch'era molto anemica, di sangue poverissimo. Le Pillole Pink l'hanno radicalmente guarita ».

La neurastenia è una malattia nervosa di cui le manifestazioni sono eccessivamente variabili. Un gran numero di persone ne sono colpite, specie quelle le quali sono state strapazzate da un lavoro fisico o mentale esagerato. Quelli che sono, o sono stati colpiti da malinconia o da contrarietà gravi, e quelli di cui i nervi sono affaticati per eccessi qualsiasi. Le Pillole Pink sono sovrane contro la neurastenia, esse guariscono così, l'anemia, la clorosi, i mali di stomaco ed i reumatismi.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C. Via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. — Diffidate dalle contraffazioni.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 33

GIULIO DE GASTYNE

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Ella aveva la stessa grazia, la stessa maestà, serena che egli aveva già ammirato e a cui aveva pensato per tutta la notte.

I suoi occhi neri molto grandi sembravano vellutati.

Essi bruciavano di uno splendore immenso che lo avvolgeva tutto.

La pelle aveva seriche morbidezze: la fronte era sovrana, incorniciata dal fascio di cappelli della tinta del bronzo rosso.

Sotto il merletto si delineava un corpo di donna un po' grassottello.

Per Carlo la realtà era ancora al di sotto del sogno.

Egli era talmente commosso, intimidito trasportato che molto a stento aveva potuto salutarla.

Egli stava in piedi con le guance imporporate da rossore, con gli occhi bassi come di fronte ad una luce troppo viva.

Ella ebbe un sorriso guardandolo: si indovinava ciò che avveniva in lui!

Poi molto degna, con una grazia infinita gli indicò una sedia con la mano:

— Sedetevi.

Egli si sedette sull'estremità di una poltrona.

Dal canto suo ella si gettò sur una specie di divano accomodò le sue gambe sotto di lei in un fruscio di merletti che l'avvolsero in una nube candida poi gli disse considerandolo nel bianco degli occhi:

— Mi avete detto che non avevate più patria avete fuggito la vostra: non avevate più famiglia perchè vostra madre è morta e vostro padre è scomparso, che non avevate più nome perchè nascondete il vostro infine che non avevate fortuna poichè erravate a caso....

— Tutto ciò è vero signora!

— Io vi ho fatto venire più per darvi tutto ciò!

Carlo ebbe un soprassalto.

— A me!

— A voi!

— Per darvi più di quello che voi abbiate mai osato ambire forse, nelle vostre più audaci aspirazioni!

Il giovane non potè reprimere un movimento di dispetto.

Aveva sperato che fosse per parlargli di altra cosa che ella lo aveva fatto venire.

Che gli importavano in sua presenza gli onori, le ricchezze il lusso!

In quel momento egli non pensava che a lei!

Il suo desiderio di fortuna sembrava essersi spento tutto ad un tratto vedendola.

Siccome essa lo guardava attentamente mentre parlava, indovinò ciò che avveniva in lui.

Ella ne parve lusingata ed un sorriso si disegnò sulle labbra.

— Voi siete più ambizioso ancora di quello che credessi, mormorò ella.

Egli esclamò allora con calore con quel calore che sale al cervello a venti anni in presenza della prima donna che si ama e che vi si sgomenta:

— Oh, il cielo mi è testimone che io non ambisco in questo momento che a un bene, a una felicità!

Il suo sorriso si accentuò.

— E' un mio sguardo... conosco la frase!

Carlo trasalì e delle lagrime salirono ai suoi occhi.

— Ve ne supplico mormorò egli, non mi deridete!

Ella ebbe un gesto di gioia e di trionfo.

— L'ho in mio potere!

Poi a voce alta riprese sempre beffarda:

— Sì... voi siete innamorato di me... già! Siete infiammabile... m'avete veduta ieri... vi ho parlato, vi ho detto di venirmi a trovare questa mattina e questa notte la vostra immaginazione ha lavorato! Ella mi ama! Io l'amo! O felicità! O ebbrezza! E voi siete accorso di buon mattino pensando che io non avevo che a parlarvi d'amore e che vi avevo atteso per cadere ai vostri piedi... non avevo fatto che intravedervi ieri sera, ma mi eravate sembrato più intelligente.

Il povero innamorato fece il gesto smarrito di un uomo a cui abbiano gettato una doccia ghiacciata.

E' vero, egli era sciocco.

A che aveva pensato? Che cosa aveva potuto immaginare?

Egli balbettò con voce appena percettibile:

— Perdonatemi, signora! perdonatemi!

Ella continuò a sorridere.

— Oh, voi siete perdonato del tutto... io non ve ne serbo rancore... il vostro sentimento è assai naturale: vi avevo giudicato più forte, ecco tutto! Ma torniamo a noi e occupiamoci dapprima delle cose serie! se voi vorrete in seguito farmi la corte non ve lo impedirò!

Egli ebbe un grido di gioia... tutto il suo cuore si rivolse a lei:

— Parlate, signora, parlate!

Ella proseguì:

— Avevo cominciato col dirvi che potevo offrirvi una patria, un nome una fortuna... tutto ciò è vero se voi volete essere ragionevole.

— Farò tutto ciò che desidererete, signora... sono vostro schiavo pongo a partire da questo momento la mia vita ai vostri piedi... disponete di me come di cosa vostra!

Ella parve soddisfatta di questa risposta.

— Molto bene, diss'ella.

— Io non aspiro più che alla felicità di piacervi.

— Qualunque cosa io vi domandi non sarete trattenuto da alcuno scrupolo, da alcun pregiudizio?

— Nessuno, ne fo il giuramento.

— Del resto è per un'opera buona. Uno dei miei amici, dei miei protettori, il marchese Negroni, aveva un nipote, il conte Andreoli della stessa vostra età, slanciato come voi, dall'aspetto pallido, dall'aria triste, dai mustacchi neri... con i vostri lineamenti insomma, la vostra statura e quasi il vostro accento poichè parlava francese come voi!

Questo giovane, tutta la gioia del marchese scomparve ad un tratto senza che si potesse sapere ciò che era divenuto... da quel tempo il marchese è divenuto triste e s'indebolisce di giorno in giorno. Per il passato egli era molto buono per me... ora, non vuole più vedermi... mi allontana... mi richiede suo nipote... tutte le sue ricchezze....

Con un gesto indicò il palazzo e ciò che conteneva.

— Tutte queste ricchezze che io avevo da lui...

Carlo non potè trattenere un grido di angoscia:

— E' dunque?

Ella lo guardò con aria così dura che egli curvò la testa quasi spaventato.

— Che v'importa — rispose ella rudemente.

Egli non osò replicare.

Ella riprese con una lieve impazienza:

— Ascoltatemi dunque!

Egli fece docilmente.

— Vi ascolto signora, perdonatemi!

Imperia si era alzata. Ella camminava in lungo e in largo davanti al suo adoratore, molto agitata.

— Tutte queste ricchezze, tutti questi beni, questo palazzo, quelle vetture in cui mi avete veduta, tutto ciò sta per essermi tolto. Nulla di tutto ciò è mio! Io nella via, nella miseria da cui egli mi aveva tolto! Comprendete adesso?

Il povero Carlino non comprendeva che troppo. Egli apriva gli occhi sbalorditi, spaventati.

Ella proseguì:

— Quandi voi mi avete scorta ieri sera nel mio landau, trascinata dai miei cavalli, scortata da domestici in livrea dorata, quando vi siete presentato questa mattina in questo palazzo in cui tutte le mura sudano l'oro, voi avete detto fra voi: Ecco una donna molto ricca, molto felice! Voi vi siete ingannato. Ieri, aveva passato la mia giornata a piangere e questa notte non ho avuto un minuto di sonno.

Egli si ricordò infatti la finestra aperta al far del giorno.

Fremette.

Era vero!

— Un po' di speranza non è entrata in me che ieri sera, continuò ella, vedendovi!

Egli esclamò stordito:

— Vedendomi!

— Vedendomi! Voi siete il ritratto vivente di Andreoli, poichè avete ingannato me stessa, poichè vi ho scambiato per lui! Il vostro incontro poteva essere per me la riconciliazione, la salvezza! E' per questo che vi ho fatto venire! La mia sorte è adesso fra le vostre mani. Voi potete perdermi o salvarmi. Se mi salvate la mia riconoscenza non avrà limiti, se mi farete fallire questa occasione insperata che mi si offre, apprenderete prontamente ciò che possa la vendetta di una donna.

Ella aveva pronunciato queste parole con una voce che vibrava come una minaccia.

Il suo seno si era sollevato.

I suoi occhi lanciavano lampi.

— Io non potrei più vivere senza lusso, senza queste ricchezze immense che mi circondano... preferirei morire anzichè essere privata di tutto ciò: voi mi avete lasciato capire che mi amavate

(Continua)

Anno CLX — 1902 | Giovedì 25 Dicembre | N 356

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L' ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all' Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 18 — NAPOLI, Via Roma 228 — PADOVA, Via Soncino Santo 908 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2 — Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

Domani non si pubblica il giornale.

NOTABENE

Per un nuovo giornale, che si dice, sarà pubblicato a Venezia, viene diramata a destra e a sinistra, una circolare, sollecitando abbonamenti.

A prevenire ogni equivoco avvertiamo i nostri gentili abbonati e lettori che quel giornale non è la vecchia GAZZETTA DI VENEZIA e nulla ha di comune con essa.

La GAZZETTA DI VENEZIA, organo del partito liberale conservatore del Veneto, assume a suo direttore — dal 1. Gennaio 1903 - VITTORIO BANZATTI. La Redazione resta formata in parte da alcuni ottimi redattori attuali ed in parte da collaboratori, nuovi per il nostro giornale, ma ben conosciuti nel giornalismo italiano.

Coloro che intendono abbonarsi sono pregati di rivolgersi o personalmente o a mezzo vaglia o Cartolina-vaglia all' Amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA Campo S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565.

E' aperto l'abbonamento per il 1903 ai giornali riuniti

LA GAZZETTA DI VENEZIA

politico quotidiano

Direttore VITTORIO BANZATTI

IL CORRIERE ILLUSTRATO DELLA DOMENICA

settimanale, edito dalla Ditta F.lli Treves di Milano, di amena lettura, con articoli speciali di scienza, di sport, di moda, ecc.

Anno L. 20 - Sem. L. 10 - Trim. L. 5

Gli abbonati annui della GAZZETTA DI VENEZIA inviando invece che L. 20, L. 24, riceveranno oltre che alla Gazzetta ed al Corriere della Domenica la Rivista illustrata mensile

IL SECOLO XX.°

varia di articoli, interessante di rubriche e ricca d'illustrazioni, nella quale collaborano i migliori scrittori italiani, da G. D'Annunzio a E. Panzacchi, da A. Negri a P. Molmenti, ecc.

Grande premio eccezionale

che verrà sorteggiato fra gli abbonati annui

AUTOMOBILE

modello 1903 a 4 posti della forza di 8 H. P.

della più grande e rinomata fabbrica italiana di automobili la

F.I.A.T.

Società Anonima sedente in Torino

Questa vettura a tipo *tonneau* ha il valore effettivo di L. 8500, venne costruita appositamente pel nostro giornale.

Questo premio è destinato a compensare gli associati che si mostreranno più diligenti nell'invio delle L. 20.— importo dell'abbonamento annuo.

Coloro che invieranno l'importo di L. 20 entro il 31 Dicembre spirante, concorreranno al sorteggio con due numeri; coloro che lo invieranno entro il 15 Gennaio 1903 concorreranno al sorteggio del premio con un sol numero.

RITRATTO IN FOTOGRAFIA

Ai nostri abbonati annui verrà consegnato un buono che darà loro il diritto di farsi ritrattare dal valente fotografo **Alessandro Dal Mistro** (Calle Larga S. Marco) usufruendo del ribasso del 20 0[0] per i ritratti di formato piccolo e del 50 0[0] per gl'ingrandimenti.

NB. — La Gazzetta di Venezia nulla risparmierà perchè il giornale possa riescire assolutamente completo, in modo da poter appagare ogni classe di lettori. — Migliorati saranno particolarmente i servizi telegrafici tanto politici che commerciali, sia dall'Italia che dall'Estero. Una parte importante sarà riservata ad articoli letterari, storici e scientifici dei migliori scrittori moderni.

Un notevole speciale miglioramento riguarderà la rubrica interessante la **REGIONE VENETA** per la quale il giornale si è assicurata la collaborazione di corrispondenti da ogni centro.

La **Gazzetta** escirà almeno **quattro volte al mese in sei pagine**, appunto per dare largo sviluppo a tutto ciò che può interessare oltre che la Città di Venezia ogni parte della Regione Veneta

Per l'Estero, in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, il prezzo d'associazione per la sola *Gazzetta* rimane per **un anno L. 36 - per un semestre L. 18 - per un trimestre L. 9.**

I nuovi abbonati riceveranno la GAZZETTA gratis fino al termine dell'anno corrente.

Dirigere gli importi con Vaglia Postale e Cartolina-Vaglia all' Amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA.

Società Editrice della *Gazzetta di Venezia*

PERCHE' GLI INGLESI SONO IMPERIALISTI

Nell'ultimo fascicolo dell'autorevole Rivista francese, *Science Sociale*, abbiamo letto un interessante studio diretto a ricercare le ragioni storiche dell'imperialismo inglese e la spiegazione del come queste ragioni oggi si svolgono.

Mentre tanto si discute di imperialismo, ci è parso opportuno di far sentire questa voce e perciò riassumiamo brevemente l'articolo del signor Léfebvre.

Egli si propone anzitutto lo scopo di rispondere al rimprovero che le nazioni continentali rivolgono da qualche tempo al popolo anglo-sassone di essere entrato in una via nuova, abbandonando il proprio passato e lasciandosi trascinare dalla febbre imperialista e dalla megalomania. A noi sembra che l'imperialismo non sia un fatto nuovo, e che null'altro rappresenti se non la manifestazione attuale di un fenomeno assai antico, che si riproduce nella storia della razza anglo-sassone da circa 2000 anni: *la ricerca del piccolo dominio agricolo indipendente.*

Noi sappiamo che gli antenati dei sassoni pervenuti all'estremità occidentale della pianura baltica, se ne andarono verso la Norvegia a cercare delle terre libere e che là trovarono un suolo ripartito in piccoli lotti, dove ogni famiglia dovette stabilirsi su un dominio particolare. Noi sappiamo che i discendenti di questi uomini del nord ricaddero, goccia a goccia, sulla pianura del Weser, dove presero il nome di sassoni e passarono poi a piccoli gruppi, sotto la condotta di guerrieri scandinavi, sulle rive meridionali dell'Inghilterra, occuparono il suolo coltivandolo, scacciando i cacciatori e i pastori celti, eppoi espellendo gli inglesi e i danesi quando sbarcarono. In quest'epoca cioè verso il X secolo il sassone stava al largo; proprietario di un vasto territorio, esso vedeva lunghi secoli davanti a sè, prima che arrivasse il giorno in cui le famiglie particolariste avrebbero coperto dei loro possessi tutto il suolo disponibile.

Venne la conquista normanna. Compiuta da uomini di guerra per i quali l'agricoltura aveva poche attrattive, essa non turbò molto a primo momento il popolo sassone. I normanni, feudalità militare, divennero i capi militari e politici del paese, vissero del lavoro dei sassoni, ma non fecero loro concorrenza. Senza dubbio il piccolo proprietario fu gravato di pesi, ma non gli si impedì di continuare a coltivare il suo piccolo dominio e i suoi figli continuarono ad andare, ciascuno per conto suo, a creare dei nuovi tenimenti nelle terre ancora incolte.

E' così che andavano le cose or sono mille anni, ed è così che vanno oggi, malgrado certe apparenze. Quello che è mutato non è l'anglo-sassone, ma sono le circostanze.

Venne il giorno in cui la ricerca del piccolo dominio divenne in Inghilterra affatto infruttuosa, quando le colonie non erano ancora nè facili nè sicure. Anche qui la ragione è storica. I normanni, sentendosi isolati in mezzo a una popolazione ostile, pensarono di assicurare la loro sicurezza personalle prendendosi vasti terreni e facendone dei veri campi trincerati. Nel secolo XVII si incominciarono a sentire i danni di questi immensi possessi, su cui pascolava unicamente il greggie e dove i fittavoli pagavano, per coltivare un pezzo di terra rendite assai pesanti. Così a poco a poco i sassoni, occupato tutto il suolo disponibile, non trovavano più terra da offrire ai loro discendenti. Cominciò l'emigrazione verso l'America, ma lenta e poco sicura.

E precisamente quando la situazione stava per diventare intollerabile che, ai principii del XIX secolo, l'evoluzione dell'Inghilterra verso l'industria cominciò a manifestarsi e crebbe con movimento accelerato con l'introduzione del vapore. Allora questo nuovo impiego trattenne per un certo tempo sul suolo inglese i particolaristi sassoni, fornendo loro dei mezzi di vita diversi da quelli del piccolo dominio agricolo. Non bisogna però immaginarsi che essi abbiano cessato di perseguire il loro fine: la creazione del dominio agricolo indipendente. Essi erano temporaneamente impiceiati nella loro espansione e quindi accettarono l'industria come il solo mezzo di continuare a svilupparsi nell'Inghilterra; ma il genio della razza rimase intatto.

Ora quindi il problema è ritornato in tutta la sua pienezza. Per mantenere prospera la razza anglo-sassone bisogna aprirle dei territori, ove il particolarista sassone possa compiere la sua prima funzione sociale, la creazione di un focolare su un dominio indipendente.

Gli uomini previdenti e curanti dell'avvenire della razza sassone, portarono da prima le loro ricerche assai vicino, nell'isola inglese. Essi cercarono di tagliare nelle grasse praterie della madre patria, i dominii necessari alla famiglia particolarista: e la città di Birmingham, fece grandi sforzi su questa via. E questi stessi uomini che avevano presa la testa del movimento municipale, portarono coraggiosamente il loro programma davanti al Parlamento sostenendo il diritto di espropriare le grandi terre per creare dei piccoli beni. L'atto del 1902 segnò il trionfo di questa politica, ma i grandi signori del terreno si fecero dare garanzie serie dal Governo per non lasciarsi smembrare. Non bastando più il suolo inglese, gli uomini che erano a capo del movimento compresero che per la razza anglo-sassone occorreva un'Inghilterra più grande. Quello che non si era potuto fare nella madre patria, lo si compirebbe in Australia o nell'Africa del Sud. Così è che nella nuova Zelanda si diresse una potente corrente emigratoria, favorita dall'apposita legislazione di quel paese. Da Londra inoltre venero forti incoraggiamenti. A partire dal 1895, il ministero coloniale, nel pericolo che, per qualsiasi motivo, le terre dei paesi nuovi venissero a chiudersi tutto a un tratto al movimento sassone, si sforzò di far intendere alle colonie stesse che il loro proprio interesse imponeva loro di rimanere uniti con la metropoli e di cooperare alla creazione di un sistema di difesa imperiale, che le proteggesse contro la conquista e permettesse alla razza sassone di estendersi liberamente sotto la salvaguardia della bandiera inglese. E inoltre, non potendosi più permettersi il lusso di perdere delle colonie, la politica inglese è stata obbligata a mantenere anche con la forza aperte quelle terre che minacciassero di chiudersi.

Questi sono i fatti che la *Scienza Sociale* registra. Da essi ci sembra di poter dedurre che l'uomo che si è messo alla testa di queste aspirazioni, il Chamberlain, non è un semplice politico ambizioso: la sua forza proviene appunto dal fatto che egli ha seguito la necessità dei fatti sociali.

Notizie di Corte

Ci telegrafano da Roma, 24 dicembre sera:

Stasera a Corte avrà luogo un pranzo di famiglia con intervento della regina Margherita e Maria Pia, della principessa Milena e dei grandi dignitari.

Maria Pia partirà domani con treno di lusso da Roma per Parigi.

— Stamane il Re insieme a Prinetti si recò in automobile a caccia a Castel Porziano.

La commissione per l'ordinamento ferroviario ha finito i suoi lavori

Ci telegrafano da Roma 24 dicembre sera:

Oggi la reale commissione per lo studio delle proposte intorno all'ordinamento delle strade ferrate, presieduta dall'on. Saporito chiuse la serie delle numerose adunanze tenute in questo mese ed ha compiuto l'esame delle materie per il compimento del suo mandato.

Essa concretò le proposte per la semplificazione delle tariffe esprimendo anche il voto che quelle della rete Sicula non sieno più elevate che per le reti continentali; propose importanti riforme nelle condizioni dei trasporti e suggerì le norme da seguirsi pei ribassi ordinati dal Governo nel caso eccezionale di necessità economiche.

Formulò poi voti risguardanti il trattamento del personale e gli istituti di previdenza e la riforma del collegio arbitrale, e definì la facoltà da assegnarsi all'autorità militare circa l'esercizio delle ferrovie in caso di mobilitazione, ovvero di guerra. Affermò l'importanza di coordinare i trasporti sulle strade ferrate con quelli per le vie acquee e si formularono anche alcune proposte circa i criteri relativi alla protezione dell'industria nazionale nelle provviste del materiale rotabile. Si rilevò da molti la necessità di portare alcune modifiche alla legge sui lavori pubblici e si formularono proposte per l'ampliamento e la sistemazione dell'ispettorato delle strade ferrate.

Da ultimo si concretò lo schema d'ordinamento per l'esercizio di Stato nel concetto dell'autonomia e del decentramento.

Fu conferito all'on. Saporito l'incarico di redigere la relazione finale che sarà presentata al ministro dei lavori nel gennaio del 1903, e alla quale faranno seguito le relazioni speciali sulle materie più importanti.

La riforma del codice penale e dei tribunali militari

Ci telegrafano da Roma, 24 dicembre sera:

L'*Agenzia Italiana* dice: Sollecitati dal Ministro della guerra, sono a buon punto presso al Ministero della giustizia gli studi per risolvere la questione della riforma del codice penale militare, conseguentemente all'altra del tribunale supremo di guerra e marina.

Relativamente alla prima parte, sebbene gli studi non siano ancora completi, sappiamo che sono improntati alla tendenza di limitare alla competenza dei tribunali militari i reati di indole essenzialmente militare, per far rientrare gli altri sotto la competenza dei tribunali comuni. Posti così i limiti delle attribuzioni dei tribunali militari, potrebbe derivare la necessità di provvedere all'abolizione del tribunale supremo di guerra e marina. Intorno a questo progetto di riforma lavora alacremente, d'incarico del Guardasigilli, il [illegible] avvocato fiscale Ricci. Credesi che entro l'attuale sessione possa essere presentato al Parlamento il disegno di legge analogo.

La messa che si celebrerà al Pantheon *il 9 gennaio*

Ci telegrafano da Roma, 24 dicembre sera:

La reale Accademia Filarmonica romana eseguirà al Pantheon in occasione dell'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele una messa di *requiem* del maestro Oreste Ravanello, direttore della cappella Antoniana di Padova, il quale ha vinto il concorso nazionale indetto dall'accademia stessa.

La Commissione esaminatrice del concorso, composta dei maestri Sgambati, Hartmann, Boezi, Pinelli, Saya, Costa e De Santis, ha conferito il secondo premio alla messa al maestro Pozzetti.

Onorificenze giapponesi a ufficiali italiani

Ci telegrafano da Roma, 24 dicembre sera:

Una lettera da Nagasaki annuncia che l'Imperatore del Giappone personalmente ha conferito la croce di cavaliere dell'ordine del Sol Levante al capitano di Stato maggiore Bongiovanni, la croce di cavaliere del Tesoro Sacro al tenente dei bersaglieri Brioschi appartenente al nostro corpo di spedizione in Cina, i quali furono inviati in missione speciale ad assistere alle grandi manovre dell'esercito giapponese che ebbero luogo nei dintorni di Kumamoto.

I maestri elementari

Ci telegrafano da Roma, 24 dicembre sera:

Quanto prima si convocherà la Commissione dell'Unione magistrale nazionale per discutere le modifiche della Commissione senatoriale, che il relatore on. Todaro intende apportare al progetto sulla nomina dei maestri e direttori didattici, già approvato dalla Camera. Le modifiche cangiano la base del progetto riconoscendo ai Comuni il diritto incontrollabile di licenziare i maestri anche dopo il triennio di prova; esse sono il risultato della propaganda fatta nella Commissione senatoriale dai grandi Comuni i cui interessi credonsi lesi.

Grande agitazione per questo fatto è nella classe dei maestri.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 24 dicembre sera:

Domani il ministro del tesoro on. Di Broglio sottoporrà alla firma reale il decreto che concede la pensione a circa 200 veterani del 48-49.

— La presidenza del Consiglio trasmise a ogni Dicastero le onorificenze da assegnarsi pel nuovo anno.

— La Banca d'Italia smentisce la notizia data da qualche foglio intorno ad un ammanco di cassa verificatosi nella sua succursale a Cagliari con l'arresto del colpevole.

— Stasera il Papa, come di consueto, celebrerà la messa nella sua privata cappella.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 24 dicembre, sera:

I seguenti tenenti di vascello furono destinati: Bertetti in disponibilità, Como all'ufficio idrografico a Napoli, Ginocchio alla commissione permanente, Sarazzara in disponibilità, Alvisi dall'ufficio d'istruzione del Tribunale di Napoli alla commissione permanente, Baudoin alla torpediniera 134, Profumo alla torpediniera 67, Bonaldi alla torpediniera 61, De Filippi alla torpediniera 114, Andreoli alla torpediniera 74, Castellino in disponibilità, Monaco alla direzione d'artiglieria del secondo Dipartimento Cuturi sulla r. n. *Città di Milano*, Bucci alla direzione d'artiglieria del secondo Dipartimento, Vicuna, Colonna e Giannelli sulla r. n. *Iride*, Cavalli alla difesa alla Maddalena, Scandeo alla difesa del terzo Dipartimento, Trosti sulla r. n. *Lauria*, Aymerici, Pontremoli e Bozza alla direzione d'artiglieria alla Spezia, Bernotti, Pisani e Poma sulla r. n. *Garibaldi*, Pitto sulla r. n. *Sardegna*, Caserta alla direzione d'artiglieria del primo dipartimento, Benvenuti e Giulini alla difesa della Maddalena.

Gli Humbert

Il piano di difesa dell'immensa Teresa

I giornali che in questi giorni ci giungono da Parigi pubblicano le prime impressioni dei loro inviati speciali a Madrid: tutti hanno la loro intervista: ve ne sono perfino troppe. E nasce naturalmente il sospetto che moltissime sieno fantastiche, inventate di sana pianta. Per ritenerle autentiche bisognerebbe supporre che Maria Teresa Humbert, invece che a disposizione della Polizia, sia in Madrid a disposizione dei giornalisti, e che le giornate non sieno già di ventiquattro ma di quarantotto ore ciascuna.

Minaccie di grossi scandali

Facendo dunque la debita tara alle interviste inverosimili, si può desumere da quelle di più probabile autenticità questo fatto principalissimo; che la signora Humbert non nasconde la speranza, anzi per lei l'assoluta certezza di sollevare grossissimi scandali anche durante il periodo istruttorio del processo. Ella dichiara che saprà tener testa alle responsabilità assunte, dal punto di vista proprio e della sua famiglia. La mirabile truffatrice copre tutti i suoi, involgendoli nel prestigio dell'autorità, da lei esercitata sopra l'intiera famiglia. Ed ella dichiara che non li abbandonerà in alcun modo: che parlerà per tutti: che scusa tutti, e difenderà tutti.

Strana creatura questa Humbert, che vuole ad ogni costo primeggiare, anche quando è alla vigilia di render conto alla giustizia delle sue frodi.

Il redattore dell'*Echo de Paris* dopo una conversazione che dice di avere avuta con la signora Humbert, dice averne riportata la impressione che costei obbedisce a un fenomeno di autosuggestione. Infatti, interrogata dal redattore sulla pretesa esistenza dei Crawford, ella non ha esitato e rispondere (e la cosa parrà enorme) che i Crawford esistono.

« Esistono (ha detto con accento di grande convinzione): furono gli usurai che m'impedirono di realizzare la fortuna, quella fortuna di cento milioni che avrebbe largamente compensati i miei creditori. Io so bene che le apparenze sono contro di noi: ma noi abbiamo fiducia nel Procuratore generale della Repubblica e nel giudice d'istruzione. Essi conoscono bene i nostri affari, e tutto verrà in chiaro, malgrado il Governo, e malgrado il Vallè nostro avversario e ministro guardasigilli ».

"Quando avrò parlato!,,

Continuando, la signora Humbert dice essere perfettamente inutili le dichiarazioni fatte da suo fratello Romano e protesta contro le accuse lanciate a suo danno. Nega recisamente, e con molta indignazione, di essere una scaltra avventuriera. Ha anche pregato il redattore dell'*Echo* di consigliare i colleghi giornalisti a voler sospendere ogni giudizio sul conto suo.

« Tutti (ha detto la signora Humbert) si sono affrettati a emettere opinioni che non hanno alcuna base. Aspettino che io abbia parlato: prima è impossibile che possano giudicarmi. *Quando avrò parlato, si vedrà veramente chi io sia.*

Altra intervista è quella del redattore del *Journal*. A lui la signora Humbert ha detto essere assurda la storiella inventata un mese e mezzo fa da quel Souffraine che fu un poliziotto, e che architettò sulla fuga degli Humbert tutto un romanzo. Poi discorrendo di sè, dice di essere più disgraziata che colpevole.

Alcuni affermano e vogliono dimostrare che l'arresto degli Humbert non preoccupava affatto il Governo. E ciò si dice in opposizione alle speranze dei nazionalisi, i quali dicono che si avranno rivelazioni, capaci di compromettere varie personalità politiche eminenti.

Chi nega queste compromissioni (e si capisce che finora non si può negare, nè affermare nulla) dice che si dovrebbe porre un termine alle recriminazioni esagerate che accampano taluni notissimi creditori degli Humbert. Costoro, oramai è cosa accertata, prestarono denaro a interesse così elevato, da diventare una usura scandalosa: e naturalmente si son viste ridotte, anzi addirittura falcidiate una grande parte di quelle somme di cui si erano vantati creditori.

L'estradizione e concessa

Madrid, 24. — Un documento pubblicato stamane dal Ministero degli Interni annunzia ufficialmente che si è accordata la estradizione degli Humbert.

I giornalisti francesi decisero di partire collo stesso treno degli Humbert. Il prefetto di polizia rifiutò ai giornalisti francesi l'autorizzazione di vedere i prigionieri.

Parigi, 24. — Hernion e parecchi agenti sono partiti ieri sera per Madrid. Hernion ha dichiarato che conta di lasciare Madrid venerdì per arrivare a Parigi domenica mattina.

— Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Madrid ha intervistato Romano d'Aurignac che ha affermato di poter provare che certi usurai beneficavano i poveri per nascondersi.

Romano disse inoltre di poter provare che la eredità Crawford esiste veramente e di essere convinto che troverà dei difensori fra i più grandi avvocati poichè potrà provare che lui e i suoi sono vittime.

Lo stesso corrispondente dice che la superiora delle prigioni dichiara che la signora Humbert e le altre prigioniere sono di una pietà esemplare. Teresa, Maria ed Eva recitano tutto il giorno il rosario e fanno continuamente la calza!

L'amante di Romano

Buenos Aires, 24. — La signora Dalazas, amante di Romano D'Aurignac venne arrestata. Le si sequestrarono 25 colli che aveva seco.

Il figlio di Loubet non attinse mai alla borsa degli Humbert

Parigi, 24. — Contrariamente a ciò che pubblicava un giornale del mattino, è completamente falsa la notizia che Paolo Loubet, figlio del presidente della Repubblica, quando era studente abbia avuto in prestito danaro dalla signora Humbert.

Paolo Loubet non vide mai la signora Humbert nè ebbe con lei relazioni di sorta.

LA RADIO-TELEGRAFIA MARCONI

Leggiamo nell'agenzia *Information*:

Guglienmo Marconi ha spedito il giorno 21 dieci radio-telegrammi da Porto Sidney a Poldhu (Inghilterra).

Il 22 ne ha spediti oltre 100; e tutti arrivarono perfettamente chiari e leggibili.

Anche da Poldhu furono spediti a porto Sidney moltissimi radio-telegrammi, con risultati perfetti.

Abbiamo oggi da New York che i principali giornali americani non rinnovano quest'anno, i contratti colle Società dei cavi telegrafici, e ciò per adottare la radio-telegrafia.

Il *New York Journal*, che spende annualmente più di 250.000 franchi pei telegrammi dall'Europa, non verrà a spendere colla radio-telegrafia che 50.000 fr.

Marconi si reca oggi — giovedì — a New York, ove si imbarcherà a bordo di un transatlantico per l'Inghilterra e per l'Italia.

LE FERROVIE VENETE e il discorso del Senatore Breda

Giorni fa in Senato, l'on. senatore Breda, che a 78 anni conserva ancora tutta la vivace attività di azione e di ingegno dell'età giovane, ha pronunziato un discorso, che riassume in brevi parole i bisogni ferroviari della regione nostra.

La *Stefani* ne ha dato un resoconto succinto, ma è pregio dell'opera riprodurlo ora per intero, data l'importanza degli argomenti trattati con tanta riconosciuta competenza dal Senatore Breda, sempre devoto agli alti e spesso obliati interessi della regione.

L'on. Breda adunque, premessi alcuni cenni sulla sua opera parlamentare, ha cominciato col confrontare le condizioni fatte ai porti esteri e italiani, per venire alle condizioni di Venezia, e disse:

Tutti gli Stati d'Europa che hanno porti di mare danno grande importanza a quelli che si prestano al transito delle merci. Non parlo d' Amburgo o di Anversa, ma mi limiterò a Marsiglia, ed a tutti è noto quanto la Francia ha speso per quel porto perchè sia preferito a Genova.

L'Austria l'anno scorso ha votato una legge che porterà 500 milioni di spesa per favorire Trieste, pel trasporto delle merci nel centro della Germania e nella Baviera in concorrenza con Venezia.

Noi abbiamo tre porti in Italia i quali si prestano al transito. Genova in prima linea; abbiamo Venezia in seconda linea e poi a Savona: questi tre porti più dentro a terra, e dove, per conseguenza, affluiscono le merci. Ecco la ragione per cui Genova primeggia assolutamente. Posso, per brevità, dirvi quale fu il movimento dell'anno scorso in confronto con quello del 1898. Genova nel 1898 ha ricevuto 4.159,350 tonnellate di merci. Venezia ne ha ricevuto 1.172.775 tonellate. Vi è Savona, la terza, che ha ricevuto 720. 876 tonnellate.

Capirete che quanto Savona ha più di Napoli e di Livorno è al transito che lo deve. Nel 1901, l'anno scorso, Genova ha potuto arrivare a 4.422.270 tonnellate; Venezia è arrivata a 1.492.067, e Savona è arrivata a 959.405 tonnellate; Genova ha guadagnato 262.920 tonnellate sopra il 1898, Venezia ne ha guadagnato 319.292 e Savona 238.529. E qui bisogna che dica ai miei onorevoli colleghi, che a Venezia il porto del Lido non funziona ancora come dovrà funzionare. A Venezia, quando fu votata la legge di 4 milioni circa, che l'illustre ministro Brin ha favorita, io aveva detto al ministro: Badate che a Venezia se voi fate le dighe fino alla profondità di 11 metri, il deflusso della marea scava naturalmente quel grande banco di sabbia che si trova a soli 50 centimetri sotto il livello dell'acqua del mare. Ed ora siamo già a 7 metri e mezzo sotto di esso sebbene le dighe siano giunte a soli 8 metri di profondità nel mare.

Noi abbiamo nella laguna di Venezia il canale dei Marani, che ha dai 9 ai 20 metri di profondità dove si può ancorare dappertutto la flotta italiana, comprese le più grandi navi come la *Lepanto* e l'*Italia*.

Basta aprire lo sfogo perchè esse possano entrare nel porto del Lido, e ciò è necessario perchè il porto di Malamocco, che conduce pure a Venezia, non ha la profondità necessaria e le navi grosse devono stare fuori dalla laguna.

Questa è una osservazione gravissima sulla quale intendo presentare una interpellanza, perchè il Governo provveda alla continuazione e sistemazione delle dighe.

Ho finito la parte che sembra quasi, ma non è, estranea alla questione. Noi abbiamo questi tre porti e bisogna che curiamo il mezzo migliore per fare che abbiano le linee più corte per trasportare nel continente, dove bisogna procedano, le merci di transito.

Cominciamo da Savona. Savona non ha bisogno di niente. Essa è congiunta con una linea diretta a Torino.

Di Sambuy. E' pessima.

Breda. Pessima sì, ma è diretta, serve insomma, e si può rimediare ai suoi difetti. E' congiunta pure con Ventimiglia, mediante la linea litoranea ed anche direttamente con Alessandria. A Savona non si può far niente altro quindi che migliorare le linee già esistenti.

Genova ha la fortuna, che deve al nostro illustre presidente, di avere la Ovada-Acqui-Asti, perchè quella linea che egli ha sostenuto può con una spesa relativamente piccola, prolungarsi da Ovada fino ad Alessandria.

Ora, se voi prendete una carta geografica, vedrete che Genova, Alessandria, Novara e Domodossola, presso a poco, sono tutte sullo stesso meridiano. Quindi rappresentano la linea più corta per andare con le merci da Genova verso il Sempione. Ma siccome poi vi è anche la linea di Novi-Voghera-Milano, Genova è servita bene: basta costruire la Ovada-Alessandria, della quale già si sta trattando. Quindi con questa linea, Genova non ha bisogno d'altro, poichè avrà quanto le possa mai occorrere, nè ci sarà mai bisogno di altri passaggi dell'Appennino. Questo è il parere mio, che sono forse il più vecchio degli ingegneri ferroviari italiani.

Ma per Venezia la cosa è ben differente: Venezia è mal servita. Che cosa ha fatto in verità l'Italia per Venezia? Poco o nulla; mentre per altre città di mare si è speso abbastanza. Bisogna provvedere alle sue ferrovie, non solo nell'interesse di Venezia stessa, ma nell'interesse dell'Italia tutta.

Se costruiremo la Cividale-Santa Lucia, le merci che vengono da Genova, Torino, Milano, Verona, Vicenza, quando sono a Vicenza andranno a Treviso direttamente.

Questa linea diretta Vicenza-Treviso adesso è esercitata dalla Società Veneta, ma nel 1905 lo sarà da chi eserciterà l'Adriatica. Ora, proseguendo ed essendo necessario andare ad Udine per la più breve via, ci sarebbe la linea, che io credo necessario costruire, Motta-Casarsa che costa pochissimo ed è la continuazione della esistente Treviso-Motta. Da Casarsa si procede poi ad Udine e Cividale per le esistenti ferrovie e da qui a Santa Lucia presso a Caporetto sull'Isonzo.

Il Piemonte, la Liguria, la Lombardia non solo, ma anche Bologna e tutta Italia ne profitterebbero perchè da Padova si andrebbe per la più corta via ad incontrare le strade ferrate enormi che fa l'Austria.

Nelle ferrovie complementari c'era la linea Spilimbergo-Gemona della quale non parla questa legge. Essa però potrebbe entrare nell'articolo 7. Del resto io credo che se si fa la Cividale-Santa-Lucia, di questa linea non ve n'è più bisogno. Ci sarebbe poi un'altra linea da costruire per andare a Trieste: una piccola linea di 30 km., poco costosa (come la Motta-Casarsa), circa 100.000 lire al km., mentre la linea Cividale-Santa Lucia lo sarebbe passando dalla valle del Natisone in quella dell'Indrio, e da questa in quella dell'Isonzo. Questa linea da Motta andrebbe a Portogruaro, o da Treviso a Meolo, poi da Portogruaro a Trieste.

Finalmente c'è la linea Mestre-Trento, e questa pure non è contemplata nella legge che adesso andiamo a votare. Ora, questa linea Mestre-Trento accorcia di oltre 50 km. la strada da Venezia al Brennero. Ci sono, per eseguirla fino a Bassano, due tracciati, ed io non intendo in nessuna maniera di propendere più per l'uno che per l'altro; per una linea ci sarebbe l'abbreviamento di 53 km. risparmiando 29 km. già esistenti, mentre per l'altra il risparmio sarebbe di quasi 58 dovendosi però costruire interamente tutta da Mestre a Trento. Certo in un modo o nell'altro si abbrevia sensibilmente la

strada. Io non so quale dei due tracciati si eseguirà, lo deciderà il Governo. A me basta aver fatta questa osservazione; a me basta che la linea abbia il suo raccordo con Trento, questo è quello che desidero, e credo sia un dovere assoluto di fare.

Parlando di spese, le quindici linee che adesso si voteranno importano, secondo la Commissione, 350 milioni. Siccome abbiamo degli esempi di costi enormi, la linea, per esempio, di Ronco, che da 21 milioni in preventivo ne ha costato 85, e parecchie che sono salite a più del doppio del preventivato; io non so questi 350 milioni a quanto arriveranno, ma credo che non arriveranno a meno di 500. Ora, invece, le linee che propongo non arrivano, ed io garantisco, a 33 milioni in tutto. Mi pare che non sia neanche un decimo e neanche il 7 per cento di quello che si spenderebbe eseguendo linee nel Veneto molto importanti e produttive pel transito in confronto della spesa enorme che si propone ora per farne alcune, che non renderanno neppure le spese del loro esercizio.

Io dovrei e vorrei domandare che queste linee di cui ho parlato e che interessano non Venezia soltanto ma quasi tutta l'Italia, perchè Roma è sul meridiano di Venezia, fossero prese in seria considerazione. Io non sono veneziano, ma visto che nessuno dei veneziani ha creduto di parlare ho voluto farlo io.

Se il Senato credesse di non voler rimandare questa legge alla Camera aggiungendovi (come sarebbe razionale ed equo) dette linee, accolga la preghiera che gl'indirizzo di votare un ordine del giorno invitante il Governo a studiare e proporre un disegno di legge per Venezia, non solo perchè Venezia lo meriterebbe sotto tutti i punti di vista, ma perchè si tratta pure di interesse non veneziano ma italiano, e si tratta inoltre di aumentare i prodotti delle ferrovie.

IL CONFLITTO COL VENEZUELA

Berlino, 24. — Il Commodoro Scheder, comandante della squadra tedesca nel Venezuela, telegrafa che il blocco a Puerto Cabello da parte delle navi tedesche è incominciato dal giorno 22 e quello di Maracaibo incomincierà oggi.

Washington, 24. — Parecchi membri del Gabinetto sono avversari all'arbitrato per mezzo del Tribunale dell'Aja, perchè non vogliono sottoporre la dottrina di Monroe alla decisione del tribunale europeo e perchè credono che la procedura divenga molto più lunga che non lo sarebbe se Roosevelt accettasse le funzioni di arbitro.

Non si ricevette ancora alcuna risposta formale dalla Germania e dall'Inghilterra, riguardo all'arbitrato. Molti senatori, deputati e notabilità fanno sforzi per indurre Roosevelt a non accettare in nessun caso l'arbitrato. Oggi un senatore ha consegnato al presidente numerosi telegrammi di protesta ricevuti dall'Jllinois.

Caracas, 24. — Il barone Aliotti sostituirà il signor Riva come rappresentante dell'Italia a Caracas, tosto che si riprenderanno le relazioni diplomatiche.

Il signor Riva partirà per Roma il 28 corrente, via Curacao.

Caracas, 24. — L'armistizio tra il governo e gli insorti spira oggi. Tre corpi comprendenti 6200 ribelli marciano nuovamente verso Caracas; la situazione è estremamente critica.

Castro parte per tentare di fermare l'avanguardia dei rivoluzionari.

La Nota italiana

Washington, 24. — La nota italiana per la questione del Venezuela è concepita in termini molto cordiali per gli Stati Uniti. Il governo italiano dichiara di accettare in massima l'arbitrato e che sarebbe lieto di veder assunto l'ufficio di arbitro da Roosevelt, e qualora questi non accettasse, non avrebbe obiezione a che la controversia sia deferita alla corte permanente dell'Aja.

CRONACA ESTERA

Un telegramma di Marconi a Morin

Ci telegrafano da Roma, 24 dicembre sera:

Marconi ha diretto oggi il seguente radio-telegramma al ministro della marina Morin:

« Mediante radio-telegramma transatlantico, ringrazio Vostra Eccellenza e la marina per il grande incoraggiamento dato al mio lavoro. G. Marconi. »

Quando si aprirà l'esercizio

Londra, 24.— Il *Daily Mail* ha da New York che l'ufficio di telegrafia senza fili al Capo Cod sarà aperto al pubblico fra un mese circa per le comunicazioni col paese della Cornovaglia.

La vera missione del conte Lamsdorf

Pietroburgo 23. — A proposito del viaggio del conte Lamsdorf a Sofia, Belgrado e Vienna, da fonte autorevole si afferma che la sua missione non è di stipulare accordi per la Macedonia o di imporre alla Turchia nuove riforme, ma di studiare lo spirito delle popolazioni e le tendenze dei governi pel caso di una grande insurrezione nella ventura primavera.

Il Governo russo non si illude affatto di poter scongiurare la minacciata insurrezione macedone. Anzi ne ha le prove del suo inevitabile scoppio. Ed è appunto in previsione degli avvenimenti che esso intende prendere delle misure, che garantiscano gli interessi della Russia e delle popolazioni Balcaniche, ed è per questo motivo che lo Czar invia il suo ministro degli esteri nei principali centri dell'agitazione.

La Russia non vuole trovarsi impreparata, e non vuol lasciarsi prendere la mano da altri Stati per il caso si presentasse l'occasione di risolvere in modo definitivo la questione d'Oriente.

Sofia, 24. — Il conte Lamsdorf giungerà venerdì nel pomeriggio. Sarà ricevuto da Danew.

Un comitato presieduto da Zontcherr ha preparato un indirizzo che i macedoni presenteranno a Lamsdorf quando saranno ricevuti.

Si assicura che Lamsdorf partirà nel pomeriggio di domenica.

Notizie varie

Madrid, 24. — Si ha da Tangeri: Notizie da Fez annunzio che le truppe imperiali entrarono vittoriose a Taza.

New York, 24. — Si ha da Panama: Il Nicaragua temendo una invasione concentra le sue truppe sulle coste dell'Atlantico e del Pacifico. Fu aumentata la imposta di guerra; il cambio è salito considerevolmente.

Tula, 24. — Il conte Tolstoi soffre di infiammazione polmonare. La malattia segue il suo corso normale.

Londra 24. — Il *Daily Telegraph* ha da Gibuti che Mad Mullah fa numerose requisizioni in Abissinia e nel territorio di Oyade.

La fidanzata di due fratelli

Il *New York Herald* di New York annunziava come la vedova del novelliere americano Paolo Leicester-Ford, morto lo scorso Giugno, avesse dato alla luce una bambina, cui spettavano due terzi della sostanza paterna, circa 2 milioni di dollari.

Anni sono viveva a Brooklyn un ricchissimo uomo, Ugo Gordon, sopranominato Ugo l'usuraio. Era un essere dal cuore di pietra, che il fato perseguitava. — E' la vendetta di Dio — diceva il popolo. Sua moglie da molti anni giaceva inferma in un letto di dolori; un figlio, Washington Ford, capo dell'ufficio statistico ai tempi del Cleveland, era sordo; un altro, Paolo Leicester Ford, brillante romanziere, la cui *Yane Meredith* fu un avvenimento letterario, era storpio; l'unica figlia era cieca. Solo il figlio maggiore Malcolm sembrava sfuggito al crudele destino della famiglia: bello, vigoroso, intelligente, era un Ercole e insieme un apollo.

La mamma lo adorava, ma il padre lo odiava e più lo storpio fratello. Il vecchio Gordon morì diseredando Malcolm. Paolo Leicester si ebbe invece la maggior parte dei milioni paterni.

Malcolm era fidanzato ad una bella fanciulla di New-York; com'essa ebbe cognizione della sua povertà, si sciolse dall'impegno; il giovine intentò allora una lite al fratello, ma poi si accontentò di un vitalizio di 300 dollari annui. Paolo Leicester si ammogliò con la fidanzata del fratello.

Paolo Leicester, desolato, non sapeva perdonare al fratello di avergli rapito la sposa. Quindi si diede a perseguitare di ogni maniera l'infelice Malcolm, rinfacciandogli la povertà, burlandolo per l'inganno tesogli e per avergli rubato l'amata, tanto che le scenate fra i due erano frequenti e spaventose. L'8 giugno decorso Malcolm, vinto dall'ira, estrasse la rivoltella e sparò contro il fratello uccidendolo. Quindi diresse l'arma contro sè stesso e si cacciò una palla nel cuore. La donna cadde svenuta fra i due cadaveri.

IL ROMANZO dell' arciduca Leopoldo

Per amore — Una rinunzia

Mentre nella Casa reale di Sassonia si è svolto il noto dramma passionale, un altro dramma non meno emozionante, si è svolto nella famiglia dell'ex granduca di Toscana.

L'arciduca Leopoldo Ferdinando, fratello della principessa ereditaria di Sassonia, si è recato come dicevano i telegrammi di ieri, in Isvizzera insieme ad una signora della borghesia, che egli voleva sposare già un anno fa.

L'improvvisa risoluzione quindi, benchè strana, non giunse inattesa nei circoli che conoscevano la passione dell'arciduca per la signorina Guglielmina Adamovich, la più giovane di tre sorelle, celebri per la loro bellezza. L'arciduca aveva chiesto la mano della signorina che egli voleva sposare morganaticamente ed appigionò anzi per essa un villino nella Stenbachstrasse, a Vienna, ove aveva abitato il maestro Richter, della cappella di Corte.

La signorina Adamovich è figlia di un ufficiale postale a Bruna. Una sua sorella è tabaccaia a Graz. La signorina Adamovich si era presentata al « Jubilaums-theater » di Vienna come attrice, affascinando il pubblico con la sua avvenenza veramente straordinaria. L'arciduca l'aveva conosciuta in casa della maggiore delle Adamovich, ad Iglaio, dove egli era stato di guarnigione, al comando dell'81.o di fanteria; ed innamoratosene, le aveva ammobigliato un bel quartierino. Questa relazione fece un po' di chiasso; e l'arciduca fu richiamato a Vienna; ove però lo seguì la bella Guglielmina. Fu in tale occasione che l'arciduca le appigionò il villino del maestro Richter, nel quale ella abitò con la sorella maggiore.

La passione dell'arciduca però crebbe vertiginosamente. E un bel giorno egli dichiarò che avrebbe sposata la giovane.

A corte si misero in opera tutte le influenze per indurre l'arciduca a desistere dal suo proposito, e si riescì perfino a fargli abbandonare Vienna e a ritirarsi in un sanatorio a Bonna, dove rimase circa sei anni. Uscito dal sanatorio l'arciduca condusse per qualche tempo una vita molto ritirata, dimorando quasi sempre a Salisburgo. Se la signorina Adamovich lo seguì anche in quella città lo si ignora. Egli dimorava in casa dei suoi genitori, avendo chiesto un congedo di un anno dalla sua carica di colonnello dell'81.o fanteria.

Ora improvvisamente l'arciduca ha preso una risoluzione che ha cagionato vivissima emozione a Corte e nei circoli militari; risoluzione che può essere paragonata a quella di Giovanni Orth. L'arciduca Leopoldo scrisse una lettera all'Imperatore in cui gli annuncia di uscire dalla famiglia imperiale.

Contemporaneamente rimise ai segretariati degli ordini equestri tutte le decorazioni fra cui quella del Toson d'oro; ed inviò le sue dimissioni dall'esercito. L'arciduca dichiarò che porterà d'ora innanzi il semplice nome di Leopoldo Wölfling. E' indubitabile che ora l'arciduca manderà ad effetto l'accarezzato proposito di condurre in moglie la signorina Adamovich. Nei circoli di Corte si assicura che il desiderio dell'arciduca di uscire dalla Casa imperiale sarà adempiuto e si dice anzi che furono già prese le necessarie disposizioni.

L'arciduca ha 34 anni. Persone che lo conoscono davvicino lo descrivono come allegro, nemico di ogni cerimoniale. A Vienna teneva relazioni con parecchie famiglie borghesi, ed avveniva spesso che egli si recasse a cena dall'una o dall'altra di queste famiglie, anche senza esservi invitato. Si dice che sia dotato di un bell'ingegno; si occupò di molti rami delle scienze e dell'arte, per esempio come compositore e letterato. Si assicura poi che le sue opinioni politiche siano radicalissime; anzi qualcuno dice quasi anarchiche, nel senso scientifico della parola.

Fra breve seguirà la comunicazione ufficiale della sua uscita dalla famiglia imperiale come si fece per l'arciduca Giovanni.

A quanto si narra l'arciduca Leopoldo avrebbe avuto nella sua prima giovinezza un amore contrastato, che influì grandemente sul suo spirito. Egli si era perdutamente innamorato nella principessa Elvira di Borbone, figlia di Don Carlos, la quale corrispose con eguale ardore. I due amanti si erano giurati di amarsi eternamente e di sposarsi segretamente, sapendo che per ragioni politiche si voleva impedire la loro unione.

Però il matrimonio dei due giovani non potè avvenire. Furono separati per sempre. In questa occasione la principessa Elvira avrebbe detto: « Che l'opposizione al suo amore per l'arciduca Leopoldo l'avrebbe indotta a qualche passo disperato ». Di fatti qualche tempo dopo la principessa Elvira si lasciava rapire dal pittore romano Folchi.

⁂

Vienna, 24. — I giornali riportano la notizia che l'arciduca Leopoldo Ferdinando si è recato nella Svizzera con una signora borghese, che sposò fino dallo scorso anno rinunciando al suo nome e ai suoi titoli.

Manca finora ogni comunicazione ufficiale in proposito.

La *Neue Freie Presse* afferma che Francesco Giuseppe accettò la rinuncia dell'arciduca Leopoldo Ferdinando, a condizione che egli non torni più nell'Austria-Ungheria.

La fuga della principessa di Sassonia

Non vi sarà divorzio? - I dissapori

Dresda, 24. — Secondo informazioni assunte nei circoli ufficiali dal corrispondente del « Lokalanzeiger », pare che, date le tendenze e le massime religiose predominanti nella cattolicissima Corte sassone, il principe non chiederà il divorzio, anche per lo stato in cui si trova attualmente la principessa, la quale dovrà sgravarsi fra cinque mesi. Non sarà contestata neppure la paternità del nascituro.

Da parte ufficiale si smentisce la voce pubblica che il matrimonio della coppia ereditaria non fosse felice. Si assicura che il principe era innamoratissimo della moglie e che la trattava con ogni riguardo.

Invece si dice che la rivelazione della disgrazia domestica del principe non fu una sorpresa per alcuno. Perchè era noto generalmente che i rapporti fra i due coniugi erano molto tesi. Da parecchio tempo avevano stabilito certe condizioni per i loro rapporti e vivevano quasi separati. La principessa si era impegnata di fare il proprio dovere di madre e di non rendere col suo contegno necessaria una sepearazione ufficiale. Essa accettò queste condizioni a patto che anche il marito conducesse una vita simile alla sua. Ella chiese cioè per sè gli stessi diritti che di solito spettano soltanto all'uomo. Ebbero luogo perciò fra i coniugi delle spiegazioni spiacevoli e litigi terribili, durante i quali si coprivano a vicenda di contumelie, passando qualche volta perfino a vie di fatto. Naturalmente in queste risse la ragione restava sempre dalla parte del più forte.

Si asserisce inoltre che a Salisburgo, causa la principessa, avvenne un diverbio seguito da vie di fatto fra il principe di Sassonia e l'arciduca Leopoldo, fratello della principessa.

La rottura alla gamba, sopravvenuta al principe a Salisburgo, durante una partita di caccia, nasconderebbe le conseguenze della accennata rissa.

Tutto ciò irritava in sommo grado la principessa e così avvenne che essa deliberò di mandare ad effetto la decisione da tanto tempo vagheggiata di allontanarsi dalla Sassonia.

Tutte le autorità ricevettero l'ordine di non permettere alla principessa, sotto nessun pretesto, di rivarcare i confini della Sassonia. Essa è quindi esiliata dal paese sul cui trono avrebbe dovuto ascendere alla morte del re Giorgio.

A quanto si assicura la principessa Luigia avrebbe chiesto a suo padre di ottenerle la separazione legale dal marito. In omaggio alle massime rigidamente cattoliche cui si informano le corti sassone ed austriaca, tale domanda fu respinta. Sarebbe stato questo fatto a determinare la principessa a fuggire col maestro Gorin, un giovanotto svizzero seducentissimo, di 24 anni. La coppia si recò a Ginevra ove fu visitata in questi giorni dall'ex granduca di Toscana, che voleva indurre la figlia a ritornare. Anche dalla Corte austriaca si telegrafò alla principessa per indurla a ritornare alla casa paterna; la principessa neppure rispose.

⁂

Ginevra, 24. — Si conferma che in un albergo della città si trova l'arciduchessa Luisa Antonietta, moglie del Principe di Sassonia, fuggita col professore di lingua francese Gorin. Il padre della principessa venuto per riprenderla dovette ripartire subito.

L'AVANZAMENTO A SCELTA nell'esercito

Il Senato del Regno, in una delle sue ultime tornate, ha approvato un ordine del giorno, proposto dal generale Besozzi e confortato dall'avviso favorevole del generale Ricotti, per invitare il Ministro della guerra ad attribuire alla scelta una più larga parte nell'avanzamento degli ufficiali dell'esercito.

Entrambi gli egregi senatori hanno lamentato che piccola o punta applicazione avesse avuto la disposizione dell'articolo 25 della legge del 1896 sull'avanzamento; ma, per il primo, il difetto era nella dizione dell'articolo, mentre per il secondo, che ricordiamo essere stato l'autore della legge e, perciò, doveva esserne il più autentico chiosatore, il difetto era nella interpretazione, data a quell'articolo.

Comunque, sia difetto di chiarezza, sia difetto di interpretazione, il vero è che i successivi ministri della guerra della facoltà di avanzamento a scelta eccezionale, sancito dall'articolo 25 della legge, hanno usato, fin qui, con moltissima parsimonia — tanta che, salvo errore, a tutt'oggi quella disposizione non è stata mai eseguita.

Uno dei primi atti dell'on. generale Ottolenghi assunto nel maggio scorso alla direzione del Ministero della guerra, è stato quello di richiamare l'attenzione delle autorità militari sulla vera portata e sul vero significato della disposizione in parola, la quale — benissimo ricordava egli — non è stata ispirata al criterio di condizioni e di esigenze straordinarie, che si possono vericare soltanto in pochissimi casi e per pochissimi ufficiali; ma bensì al criterio razionale di offrire il modo ad alcuni ufficiali, che sia dimostrato eccellere sugli altri per il complesso delle loro qualità morali e professionali e per i servizi prestati, di raggiungere il grado di generale in età abbastanza giovine, onde possano poi arrivare alle alte cariche dell'esercito abbastanza presto e rimanervi lungamente con manifesto vantaggio della stabilità del quadro del grande Stato Maggiore.

La circolare dell'on. Ministro della guerra — si afferma con insistenza — non ottenne tuttavia l'effetto, il quale egli a buon diritto ne attendeva. per una certa riluttanza che la scelta eccezionale incontrò nella Commissione suprema di avanzamento, che si sarebbe mostrata severissima nel vagliare le proposte pervenutele, specialmente nei riguardi degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore, che, per la legge, godono già speciali e non indifferenti vantaggi di carriera.

Questo, per così dire, l'antefatto dell'ordine del giorno, che ottenne a Palazzo Madama il consenso delle più spiccate ed autorevoli personalità militari.

⁂

Per la legge del 1896 esistono tre specie di avanzamento a scelta:

questo comune a tutte le armi per compiuta scuola di guerra o per esami speciali;

quello riservato agli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore per il fatto unicamente di appartenere al Corpo;

e finalmente, l'avanzamento a scelta eccezionale.

Sarebbe inesatto ed ingiusto dire pertanto che l'avanzamento a scelta non sia largamente applicato nell'esercito italiano; ma, ciò nondimeno, è eziandio vero che l'avanzamento a scelta eccezionale è rimasto, fin qui lettera morta e che, in conseguenza, sono stati fin qui sfruttati i fini, i quali per esso si proponeva di ottenere il legislatore: cioè quello di provvedere un semenzaio di ufficiali, abbastanza giovani, per i più alti gradi ed uffici della gerarchia militare.

Noi crediamo che, per raggiungere questo fine, non occorra un provvedimento legislativo e basti la legge vigente, quando correttamente la si interpreti e la si applichi secondo le istruzioni date nello scorso luglio dall'on. Ministro della Guerra.

Ma, se un provvedimento legislativo si vuole, lo si faccia pure; a patto, però, che non si cada — ed è codesto timore appunto che ci rende esitanti a dare incondizionata adesione all'ordine del giorno del generale Besozzi — a patto, diciamo, che non si cada nell'eccesso opposto e che si menomino soverchiamente i diritti dell'anzianità, i quali devono essere rispettati nell'interesse delle persone e dei buoni quadri dell'esercito.

Spingere avanti i migliori, quelli riconosciuti veramente tali per generale consenso di superiori e colleghi, sta bene; ma non perdere di vista che questi migliori, veramente migliori non possono necessariamente essere che pochissimi e che qualora, se ne allargasse di troppo la cerchia, oltre all'inconveniente di portare in alto insieme agli ottimi anche i buoni semplicemente, si creerebbe nella carriera degli ufficiali uno stato di disagio e, per riflesso, nell'esercito uno stato di malessere, per cui i danni supererebbero i benefici della riforma.

L'avanzamento ad anzianità, accompagnata dall'esclusione, deve essere e rimanere la regola, affinchè a nessuno sia precluso di arrivare a quel grado, che dalle sue attitudini e dalla sua età gli è consentito.

L'avanzamento a scelta, con norme bene precise e bene determinate, deve essere l'eccezione ed eccezione delle eccezioni, finalmente, deve essere l'avanzamento a scelta straordinario, da applicarsi quest'ultimo, a nostro avviso, unicamente agli ufficiali superiori, salvi meriti speciali di guerra.

In questi limiti ben venga una correzione della legge del 1896; se no, meglio lasciare le cose come sono.

Abbiamo usato la parola « correzione » e non quella « interpretazione », imperciocchè, se una riforma della legge sull'avanzamento dovrà farsi, questa non potrà limitarsi a chiarire l'articolo 25, ma dovrà ritoccare ancora altre disposizioni, le quali appariscono dubbie od incerte. In un argomento, che tocca si tanti, si diversi e si delicati interessi, la precisione e la chiarezza non saranno mai troppe.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta"

L'odissea di un veliero italiano salvato sul punto d'affondare

Ci telegrafano da Napoli 24 dicembre sera:

E' arrivato il piroscafo *Finland* proveniente da Hull. Il capitano ha raccontato che nelle acque del golfo di Biscaglia salvò l'equipaggio del veliero italiano *Giuseppe Re* che trovavasi in pericolo da parecchi giorni. Il veliero aveva perduto gli alberi ed era sul punto di sommergersi; ogni speranza di salvezza era ormai perduta. I tredici uomini d'equipaggio avevano lasciato, privi di forza, le pompe per buttar l'acqua e si erano abbandonati in balia della sorte. Dopo l'attesa di poche ore videro però apparire sull'Orizzonte il *Finland* e allora i naufraghi ripresero animo e le forze si centuplicarono. I poveretti ricominciarono il lavoro, mentre altri faceva segnali di soccorso. Condotti sul *Finland* ottennero i primi soccorsi, indi il *Finland* proseguì per Gibilterra ove fece sbarcare i naufraghi.

Il veliero, e il carico andarono perduti.

Ancora sul tentato assassinio a Roma

Ci telegrafano da Roma 24 dicembre sera:

Mentre fra quanti conobbero lo Zanardini è unanime l'incredulità ch'egli possa essere autore di tanto misfatto, l'autorità crede avere prove della sua colpabilità.

Insistesi nel riferire che il Lanciani lo avrebbe spontaneamente riconosciuto ed avrebbe altresì riconosciuto fra quattro rasoi presentatigli quello che lo Zanardini gli avrebbe offerto per compiere la strage.

La circostanza del rasoio

Ci telegrafano da Roma, 24 dicembre sera:

Il delegato Trento aveva messi tre rasoi sul tavolo, tenendone uno chiuso in uno astuccio tra le mani. Lanciani, ch'era dinanzi al tavolo, guardò quelle armi senza dar segni di nessuna preoccupazione; ma quando il funzionario estrasse il rasoio dall'astuccio, ebbe uno scatto e, precipitandosi verso il tavolo, disse: — Eccolo il rasoio che Zanardini voleva darmi. Ha il manico bianco e sul manico è scritto il nome. Tutte queste circostanze furono perfettamente controllate dal funzionario. Ma v'è di più; due dei rasoi sono inservibili, solo quello dell'astuccio è affilatissimo!

I cani della "Stella Polare,,

Nei giorni scorsi una corrispondenza da Aosta diceva che due cani norvegesi, che facevano parte della scorta di S. A. R. il duca degli Abruzzi nel suo viaggio di esplorazione al polo nord e che sono attualmente in custodia presso il capo-guida Giuseppe Petigax di Courmayeur, erano stati morsi da un mastino idrofobo.

Il deplorevole caso fu segnalato al principe Luigi che ordinò telegraficamente di trasportare le povere bestie a Torino per sottoporle alla cura antirabbica.

Ma nulla valse a combattere l'infezione rabbica che aveva interamente inquinato il sangue degli animali. Essi dovettero essere uccisi.

Dei 120 cani acquistati dal Duca per la gloriosa spedizione non rimane oggidì, albergato a Courmayeur, che un solo ed unico superstite di nome *Turc*.

UNA BUONA CONSTATAZIONE

Fra le constatazioni rallegranti dell'Esposizione finanziaria del Ministro del tesoro, lettasi, sabato scorso, alla Camera, va segnalata quella riguardante la diminuzione del nostro debito pubblico e l'accrescersi della sua nazionalizzazione.

L'on. Di Broglio ha messo in rilievo che il debito pubblico dello Stato, di ogni sua qualità e di qualsiasi forma, il quale nel 1900-1901 ascendeva a 12.856 milioni, era ridotto al 30 giugno 1902 a 12.801 milioni e che mentre nel 1900-901 abbiamo pagato milioni 66.3 per interessi di nostri titoli collocati all'estero; ne abbiamo pagati soltanto 61.6 nel 1901-1902. Il minor pagamento di milioni 4.7 d'interessi significa che nell'esercizio 1901-1902 il capitale nazionale ha potuto assorbire per circa 100 milioni del nostro debito pubblico collocato all'estero.

Dobbiamo rallegrarci di questa constatazione: se da una parte vediamo diminuire il nostro debito e dall'altra vediamo diminuire i pagamenti degli interessi all'estero, è evidente che sia le condizioni delle finanze dello Stato, sia quelle dell'economia nazionale vanno continuamente migliorando sebbene non si debba trascurare la considerazione che questi capitali impiegati in rendita vengono sottratti dall'industria produttiva e si valgono all'impiego in consolidato per le difficoltà e le ostilità sempre maggiori che il capitale incontra e nell'industria e nella terra.

UN PO' DI TUTTO

La più grande chiesa del mondo.

Per la modesta (!) somma di venti milioni di dollari — pari a 125 milioni di franchi — New-Jork sta per avere la più vasta e la più bella cattedrale del mondo.

La sua lunghezza sarà di 167 metri, mentre S. Paolo di Londra non ne ha che 152; e l'altezza della cupola raggiungerà 145 metri, mentre quella di San Pietro di Roma non ne conta che 132 e San Paolo di Londra 110 soltanto.

La bellezza di questa cattedrale eclisserà quelle delle due sopra citate. San Paolo di Londra non è costata che 18 milioni e mezzo di franchi mentre che la nuova cattedrale, la quale prenderà il nome di S. Sofia, a New-York, ne costerà circa 125. La maggior parte di questa somma andrà del resto spesa in sontuosità: scolture, affreschi, mosaici ecc.

Il canonico Bouillon, un canadese, che ha avuto l'idea di questa gigantesca costruzione ha fatto a un giornalista che lo intervistò riguardo a tale progetto, le dichiarazioni seguenti:

« Questa cattedrale sarà notevole per la bellezza e per la sua grandiosità; dal punto di vista architettonico sarà perfetta, per conseguenza più bella di Santa Sofia di Costantinopoli, San Paolo di Londra e San Pietro di Roma. Lo stile sarà quello delle chiese cattoliche moderne senza cadere nel bizantino.

Sarà il più alto monumento di New-York e certamente una delle *sette* (!!) meraviglie del mondo. Piena la cattedra conterrà 70.000 persone.

Appena cominciato l'edificio sarà presto terminato grazie all'appoggio dei buoni credenti, che aumenterà regolarmente dal giorno del primo colpo di piccone a quello della ultimazione!

Un appello fu del resto indirizzato a tutti i cattolici (*e apostolici!*) Romani dell'America, per domandare loro i fondi necesari per questa costruzione.

Il padre Bouillon è considerato a New-York come un vero artista. Egli gode di una grande considerazione e non è dubbio che non riesca a ottenere l'esecuzione piena e intiera del suo gigantesco progetto.

SYBIL

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

I prodotti italiani nella nuova tariffa doganale tedesca

Riportiamo dalla *Gazzetta del Popolo* questa interessante corrispondenza da Berlino:

« Il ministro Prinetti ha testè dichiarato alla Camera italiana che, secondo la sua opinione, i prossimi negoziati per il trattato commerciale italo-tedesco non incontreranno serî ostacoli; e due giorni prima che il ministro italiano facesse quella dicharazione, il Parlamento dell'Impero Germanico approvava la tariffa doganale così come era venuta fuori dalle teste protezioniste della maggioranza agrario-conservatrice.

Dinnanzi a questi due fatti è opportuno vedere ora — ricapitolando — quali condizioni son fatte ai prodotti italiani nella nuova tariffa testè approvata.

Nell'anno 1891 l'Italia chiedeva specialmente che fosse facilitata l'esportazione dell'uva pigiata, dei vini rossi da taglio e del mosto; e come condizione *sine qua non* per la conclusione del trattato essa chiedeva allora che i dazi su quei prodotti fossero rispettivamente abbassati a 4 ed a 10 marchi.

Nella tariffa testè approvata non c'è più quella facilitazione; ma, da alcune osservazioni laconiche della motivazione che accompagna il progetto di tariffa, appare che saranno accordate le stesse facilitazioni.

Diverso sarà invece il trattamento fatto agli altri prodotti.

L'uva da tavola era finora libera da dazio doganale fino a spedizioni di 5 chili, e oltre quel peso pagava un dazio di 4 marchi. D'ora in poi dovrebbe pagarne 20.

Le mandorle, che sono uno dei nostri principali prodotti d'esportazione in Germania — noi ve ne importiamo per 12 milioni di lire — pagavano finora 10 marchi; d'ora in avanti ne pagheranno 21.

Il dazio per *aranci, limoni e datteri* deve essere portato da 4 marchi a 12; nel che si vede chiaro la pura intenzione di colpire i prodotti stranieri, perchè proprio non si può dire che vengano danneggiati dall'importazione italiana gli aranci, i limoni ed i datteri cresciuti in Germania.

Ancora peggio avverrà per la *frutta e la verdura*.

Finora la *frutta fresca* era libera da ogni dazio d'entrata. Con la nuova tariffa la colpirà invece un dazio di marchi 2,50. Solo nei due mesi dal 25 settembre al 25 novembre continuerà ad essere esente.

Le *ciliegie* poi pagheranno addirittura un dazio di 6 marchi.

Anche la *verdura fresca* era finora esente da dazi, ed esente voleva mantenerla tuttora il Governo. Il Reichstag votò invece un dazio di marchi 2,50 per i *cavoli*.; per gli altri legumi un dazio di 4 e persino di 20 marchi.

Anche le *patate* il Governo voleva lasciarle ancora esenti da ogni dazio; il Reichstag invece votò per i cinque mesi dal 15 febbraio al 31 luglio un dazio d'entrata di marchi 2,50.

Uno dei prodotti principali che non importiamo in Germania sono le *uova*, per le quali l'Italia aveva ottenuto nel 1892 che il dazio d'entrata fosse portato da 3 a 2 marchi.

Infine il *bestiame da piuma* era libero finora da ogni dazio; ma con la nuova tariffa si imporrebbe per le *oche* un dazio di 70 *pfennig* e per i *polli* un dazio di 6 marchi per quintale.

Appare dunque da tutto ciò che sopra tutti gli articoli più importanti dell'esportazione italiana in Germania la nuova tariffa aggraverebbe di molto i dazi doganali, introducendone anzi dei nuovi per quei prodotti che finora ne andavano esenti.

Unica a salvarsi è la *seta greggia*, che ora, come prima, continuerà ad essere esente.

Resta ora ad augurarsi che il nostro Governo ed i futuri negoziatori per l'Italia procedano con tanta oculatezza ed energia da impedire che la tariffa, così come fu votata dal Reichstag, venga poi anche applicata dal Governo.

Questo ha le mani legate soltanto per i cereali e per il bestiame; ed in ciò noi non siamo minacciati, ad eccezione naturalmente del bestiame da piuma.

Negli altri prodotti il Governo tedesco può ancora fare altre concessioni.

Alla fermezza del nostro Governo il fare che queste non siano irrisorie. »

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 25 dicembre — Santo Natale.
Venerdì 26 dicembre — S. Stefano protomar.
Il sole leva alle ore 7 52 — Tramonta alle 16.31.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Domani non si pubblica il giornale.

Oggi, giorno di Natale, gli uffici di Amministrazione rimarranno aperti fino a mezzogiorno.

L'albero di Natale all'Ospitale Civile

La grande luce uscente dalla povera stalla di Betlemme, dove più tardi giungeranno i Re nelle vesti gemmate, per adorare il Divin neonato, la grande luce è penetrata come da per tutto nella Casa del dolore.

Le tenere creature, i piccoli ammalati a cui le mani pietose delle suore e le loro voci piene di dolcezza, sanno dare consolazioni infinite nell'ora del patimento, le piccole creature che in quell'ora rivolgono alle pussime donne, come alle loro madri, gli sguardi più soavi, queste creature hanno avuto ieri la loro festa; alla quale assistette un buon numero d'invitati.

L'albero, il grande pino, scintillante per le sue pallottoline di cristallo inargentato, per le sue stelle, per i suoi fili d'argento per i suoi fili d'acciaio, l'albero illuminato di lumicini bianchi e rosati, era guardato con entusiasmo dai piccoli convalescenti. Le guancie assottigliate e bianche arrossano un momento per il rapido salire del sangue prodotto dalla commozione, gli occhi infossati si rifanno limpidi, e tutti, rapiti dalla visione colorita e luminosa, dimenticano quello che hanno sofferto, il languore che ancora non li abbandona, e discutono, discutono animatamente, sul pulcinella che mostra gloriosamente la gobba, sulla bambola, vestita di azzurro; una gran signora, che terrebbero quasi con trepidanza, se loro capitasse tra le mani.

Oh, Dio! l'agnellino candido col nastro rosa a chi toccherà? E l'uccellino con le alucce di smeraldo? E il secchiello ripieno di cioccolattini? E poi quell'altra cosa che non si distingue bene perchè è in alto, sugli ultimi rami del pino! Un gatto può essere, un cagnolino chi sa? Certo una bestiola famigliare poichè i bimbi, dopo averla riconosciuta, agitano verso di lei le manine, come in segno di saluto.

Ma i poveri piccini che non assistono alla festa, che son distesi sui letticcioli della stanza vicina, sanno qualche cosa del gran mondo, dagli occhi di smalto e dai capelli di stoppia, e di quell'altro, composto di gatti, cani, cavalli e uccellini, mondo di stagno e cartapesta, che si agita a due passi da loro?

Oh, essi devono sapere qualche cosa, poichè le teste, che posavano con una certa pesantezza sul guancialino si son rialzate come per incanto, e le bocche cui manca ancora qualche dente, s'aprono a degli strilli acutissimi. Gli strilli raddoppiano quando odono le voci dei compagni cantare delle canzoncine assai dolci.

Calmatevi piccoli fiori che una breve bufera ha per un momento avvizziti, calmatevi; il Bimbo che

porta a tutti i bimbi una striscia di sole; ai fratellini buoni e cattivi, ricchi e poveri, malati; pecore, bambole, uccellini e dolciumi.

LUISA

NOTABENE

...e di metodo, anche quest'anno, a comodo dei no...mici, l'Ufficio di Amministrazione della *Gazzetta*, ...*Angelo Calle Caotorta*, rimarrà aperto oggi fino ...odi, per ricevere gli abbonamenti.

...stri cortesi abbonati col rendere ancora più sol...e numeroso il loro concorso questi giorni, hanno ...arga e degna giustizia di certi manifesti mediante ..., con arte bottegaia, si è cercato e si cerca assai ...di trarne in equivoco ed in inganno i lettori. ...fatti manifesti, assolutamente menzogneri del non è quindi il caso di occuparci, oggi.

Consiglio Comunale

Consiglio Comunale si riunirà in adunanza ...dinaria Sabato 27, Lunedì 29 e Martedì 30 ...nte alle ore 13 e mezza per deliberare, in pri...convocazione su argomenti vari, fra i quali ...mo:

Seduta Pubblica: Nomine diverse — Proposta ...tenere la spesa di L. 25,000 per acquisto di ...i ed oggetti artistici pel Civico Museo coi mag... prodotti daziari del corrente esercizio e ciò ...roga parziale della deliberazione consigliare ...ennaio a. c.

...ame ed approvazione del Bilancio preventivo del Comune e della sostanza Correr.

Consuetudini commerciali

Camera di Commercio ed Arti avverte che nel...duta di Sabato 20 corr. in seguito a domanda Associazione marinara Veneta, ha trovato con...nte di deliberare la seguente modificazione al... 23, secondo allinea delle consuetudini commer...e marittime di Venezia:

...cchio — Art. 23: Il capitano di un naviglio ...iasi è obbligato a portare la merce dalla stiva ...coperta se alla rinfusa, e fuori banda se im...ta. Però pei trabaccoli che portano merce alla ...sa, il capitano è obbligato di dare la merce di banda, ma il ricevitore deve provvedere pel ...pimento delle farde, mastelli, sacchi o caffè, ...ndo a sue spese il personale e gli attrezzi ne...r.

...ovo — Art. 23 — *Identico.*

...r le navi di portata non superiore a 120 ton...te di registro, che portano merce alla rinfusa, ...pitano è obbligato di dare la merce fuori di ...a ma il ricevitore deve provvedere pel riempi...o delle farde, mastelli, sacchi o caffè, fornendo ...spese il personale e gli attrezzi necessari.

Una vittoria del Comune

...n abbiamo bisogno di ricordare ai nostri let...come il Tribunale di Venezia, fino dal 1895, ...e pienamente accolto le domande del Comune ...enezia, proposte in confronto della Società Ve..., dichiarando sciolto, per colpa di questa, il ...ratto conchiuso fra essa e il Comune per la ces... dell'Isola e Sacca di S. Elena alla detta Società ...sentenza del Tribunale fu pienamente confer... dalla nostra Corte d'Appello. Ma la Corte di ...azione, ritenendo troppo angusti e mal chiariti ...ntratti direttivi della pronunciazione della Cor...Veneta, annullò la sua decisione, rinviando la ...a per più regolare giudizio alla Corte d'Appello ...irenze.

...i ha ora da Firenze che quella Corte, giustamen...apprezzando il più ampio svolgimento dato dal ...mune alle sue difese nella sede di rinvio, ha con...nato essa pure la sentenza del Tribunale, ricono...ndo in colpa la Società Veneta e pronunciando ...ondanna della Società stessa nelle spese dai di...i giudizii.

...a questa vittoria, la nostra Amministrazione ...irà certo a risolvere profittevolmente la questio... di S. Elena.

...l Comune fu patrocinato a Firenze dai ch. avvo...i Odoardo Lucchini, di colà, e Eugenio Manfrin ...Venezia.

...na festa d'armi per l'Esposizione

...Per iniziativa dei soci del circolo Biasini, con ...uni ufficiali della guarnigione, coi rappresentanti ...e altre sale di scherma della città si sta organiz...do una festa d'armi, in occasione della inaugu...one della Esposizione.

...ono a buon punto le pratiche fatte presso il ...aco per l'ottima riuscita della festa.

Beneficenza di Natale

...La Lista delle offerte pervenute al Comitato: ...omma precedente L. 7179.83. — Banco S. Mar...20; Avv. Tivan 1; Pietro Occioni Bonafons 1; ...v. Carlo Scandiani 2; Augusto Tivan 1; Rag. ...imondo Boni 1; Pesaro Silvio 1; Achille Clerle ...Marco Luzzato 1; Rag. Rodolfo Veronese 1; ...derici P. 1; Bortoluzzi 1; Alberto Biasini 1; ...lzavara 2; Daniele Rizzo 1; Emma Rizzo 1; ...na De Rossi De Lorenzi 1; Attilio De Lorenzi 1; ...g. Antonio Zilli 2; Pradella Angelo 1; Gaggiato ...Manelli 2; Pasquali alle Mosse 1; Naccari 2; ...stellan Augusto 5; Cesare prof. Bertolini 5; ...evisanato Bertolini 10; Barcaccia 33 1.o ord. Gol...ni 10; Dott. Fausto Orefice 2; Ugo Pantaleo 2; ...rnese Paulo 2; Brunati 1; Aldo Jesurum 3; ...rfatti 1; Beby Console 1; Marini Carlo 1; Terza ...ulio 2; Borsatto Santo 1; Dott. Moretti Giovan...1; Dott. Ambrosi Giovanni 1; Cavaz Marcello ...Società dei Bagni Lido 100; Leone P. Orefice ...l suo palco Goldoni 7; Prof. Giarda 1; Renzo ...ranco 5; Cav. Felice Ricci 2; Avv. Zamboni 5; ...iuseppe Scarabellin 3; Riccardo Bonometto 5; ...ommaso Mazzoli 5; Stefano Lachin 15; Cav. E. ...dorin 1; Fannor Giove 1; Marchi 1; Gortanuto ...; Giov. Pietro Grimani 6; Contessa Widman 2; ...r. Bianchi 20; Rodolfo Begli 1; Con. G. B. Viola ...; Sante Ortes 1; Salerni Umberto 1; N. N. per ...passeggiata S. Polo 10; G. Fortunato 5; Avvo...to Ant. Testolini 10; Angelo Cuzzi 5; Avv. G. ...cerdoti 10; E. S. C. 2; Fantuzzi Silvestro 5; Giu...ppe T. 5; Diversi 10,60. Totale L. 7522.43. In...oito netto Mattinata Bambini 984.49. Totale Li... 8506 02.

Uricemia e digestione

L'erronea credenza che i dolori insorgenti ai pri...i freddi invernali sieno sempre di natura reumati..., viene smentita dalla loro resistenza ai comuni ...medii, e dalla sollecita loro comparsa dietro la ...mministrazione della celebre acqua antiuricemica FIUGGI. La quale bevuta a digiuno, come efficace ...puratrice del sangue, ristabilisce subito tra il fil...o renale ed il ricambio organico quell'equilibrio ...he viene a mancare negli uremici per la diminuita ...nzione sudorifera della pelle. La FIUGGI deve ...sere però bevuta a digiuno perchè il suo assorbi...ento completo non trovi ostacolo nell'ingombro ...limentare del tubo digerente. Chè se la diatesi uri...a è accompagnata da disturbi digestivi, si deve ...correre nei posti all'acqua minerale CLAUDIA, ...he mentre ha un'efficacissima influenza digerente, ...ncorre come sorprendente diuretico ad eliminare ...acido urico disgregato dalla FIUGGI.

Elargizione cospicua

Come ogni anno Sua Eccellenza la Baronessa An...na de Reinelt consegnò a Giorgio Cozzi Presiden...e della Società di Beneficenza Austro-Ungarica in ...Venezia Lire 500 — in aumento del fondo d'assisten..., il quale ringrazia sentitamente la benefattrice ...er il generoso dono.

Per le signore

Presso la Modista Bolognese Pederzani, Via 22 Marzo, Calle del Cristo continuerà fino il giorno 31 ...rrente l'esposizione di Cappelli, Paletots, vestiti ...onfezionati, assortimento Pellicceria, giacche, boa, Petigry e Martora di una primaria Casa di Parigi. Prezzi ribassati per fine stagione.

Una brillante operazione della squadra mobile

Società di malfattori

Nella *Gazzetta* di Lunedì scorso abbiamo narra...to il furto consumato nella salizzada dei Greci in danno dello *scarparo* Filippo Temperini, al quale i ladri vuotarono la vetrina (mediante la rottura della imposta) rubando circa 150 paia di scarpe, sti...vali, pantofole, ecc. per un valore di 450 alle 500 li...re. Abbiamo detto allora che i ladri dovevano esse...re almeno in cinque, ma come narriamo avanti e...rano molti di più.

Nella *Gazzetta* di ieri poi abbiamo accennato al furto di un paio di pantaloni dalla mostra della *rigattiera* Noemi Zennaro in calle della Bissa ed all'arresto del pregiudicato Umberto Sardegna di 17 anni che era insieme al ladro il quale riuscì a fuggire. Abbiamo allora detto che questo era ricercato per altro furto.

Or bene, la squadra mobile attivate le più intelligenti indagini è riuscita ad avere in mano tutti i ladri del Temperini e della Zennaro nonchè il favoreggiatore ed uno dei ricettatori del primo e del secondo furto.

Furono cioè arrestati: Gio Battista Overo di 17 anni abitante a Cannareggio 5477 pregiudicato; Serafino Meneghetti di 15 anni girovago abitante a s. Polo, Celeste Zambon di 17 anni girovago abitante a s. Marco 3277, Ettore Granini di 18 pure girovago S. Polo 3081, Pietro Cipollato di anni 18 s. Polo 2776 girovago, Antonio Diana di 38 anni, s. Polo 1917, Antonio Fumella di anni 17, pure a s. Polo. L'Umberto Sardegna e il Gottigavero Giovanni, oltre che pel furto del paio di pantaloni in danno della Zenaro sono complici del furto del calzolaio Temperini. Il Gottigavero all'atto dell'arresto, aveva appunto ai piedi un paio di scarpe del Temperini.

Un altro paio fu trovato pure indosso al Granini ed un terzo al Fumella. Diana sarebbe quello che fornì il sacco dove furono messe le scarpe e la barca con la quale i ladri fuggirono. E non è finita. Un altro individuo che acquistò 40 paia di scarpe asportate per *Lire venti* è ricercato.

Il delegato Pietrangeli è riuscito a far confessare tutti gli arrestati. Le altre paia di stivali mancanti furono dai ladri stessi vendute per proprio conto a sconosciuti quando si divisero il bottino.

Furto di un sandolo

Il vigilato speciale Vincenzo Bordignon fu arrestato quale autore del furto di un sandolo del valore di L. 80 in danno di Luigi Totolo abitante a Cannareggio 6316.

Rigattieri in guardia

Per non avere scritto nel registro le compra-vendite di oggetti furono dichiarati in contravvenzione i rigattieri Giuseppe Marsich al N. 1001, Domenico Crivellari al N. 5439, Antonio Scerini, N. 5415, Maria Franceschi 5425 ed Eugenia Borghi al N. 5458 tutte del Sestiere di S. Marco.

Piccoli incendi

Causa l'agglomeramento della fuligine, ieri presero fuoco tre camini; a Santa Fosca, fondamenta Vendramin, palazzo Hanau; a Cannaregio n. 2372, nella casa abitata dal signor Pasinetti; a Castello, fondamenta della Tana, nella casa abitata dal signor Dea Pietro. I danni di questi tre incendi furono di pochissima entità e tutti assicurati.

Taccuino del pubblico

Per il Pellegrinaggio Nazionale al Pantheon — Stante le disposizioni burocratiche del Comitato Direttivo in Roma contro le quali ha invano reclamato questo Comitato di Venezia e Provincia, si fa noto:

1. Che le iscrizioni al Pellegrinaggio s'intendono chiuse col giorno 27 corrente. 2. Che coloro i quali desiderassero inscriversi possono farlo fino alle ore 18 del giorno 27 presso la sede del Comitato di Venezia (Associazione generale Impiegati Civili Palazzo Faccanon S. Salvatore N. 5016) dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 6. 3. S'accettano iscrizioni telegrafiche che sieno accompagnate dalla tassa prescritta di L. 1. 4. Si pregano i Sigg. Sindaci che ancora non avessero restituiti i bollettari per le prenotazioni a volerlo fare entro il giorno 27 corrente accompagnandoli con l'importo delle tasse di iscrizione.

— *Tassa sulle gondole e barche* — Il Sindaco di Venezia avvisa che il ruolo dei contribuenti la tassa sulle gondole e barche in genere per l'anno 1903, compilato dalla Giunta Municipale in base al Regolamento 15 Aprile 1891, resterà esposto nella Residenza Municipale per giorni 15 consecutivi a cominciare dal 24 Dicembre corr. mese, e che gli eventuali ricorsi contro le iscrizioni dovranno essere presentati al Consiglio Comunale entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione del Ruolo stesso.

Scorso detto termine le tassazioni si riterranno definitive.

La scadenza del pagamento resta fissata nelle due rate semestrali sotto indicate:

I. Semestre . . . . 10 Febbraio 1903
II. Semestre . . . . 10 Agosto 1903

Società per la Pesca e l'Acquicultura. — Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società è convocato in seduta pel giorno di Domenica 28 corrente alle ore 1 pom. nella Sala terrena della r. Capitaneria di Porto, gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Domanda del Comitato Pescatori S. Pietro-Portosecco nei riguardi: a) della pesca delle sardelle; b) di una misura legale per la vendita dell'esca; c) del mercato del pesce; 3. Proposte e deliberazioni per la sede della Società e per l'Ufficio della Scuola di Pesca; 4. Premio per accertamento di contravvenzione alla pesca colla dinamite; 5. Relazione sull'Esposizione Internazionale di Pesca ed Aquicultura di Vienna; 6. Proposte per partecipare all'Esposizione Regionale in Udine; 7. Propaganda per l'incremento economico della Società; 8. Eventuali comunicazioni.

Il professore Carlo Magno, che testè era stato trasferito da Brescia all'Istituto tecnico di Padova, con recente decreto è stato traslocato all'Istituto tecnico *P. Sarpi*.

Cordiali rallegramenti.

Ospizio Marino Veneto — L'Assemblea dei Soci patroni dell'Ospizio marino Veneto è convocata pel giorno di domenica 28 dicembre. L'Adunanza si terrà nel palazzo municipale di Venezia alle ore 15 precise.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto comm. Giacomo Ricco riceviamo lire 10 dal cav. Enrico Goldschmiedt per l'O. Umberto I; L. 10 dai signori Ida e Cesare ing. Bianchini per la Colonia Alpina; lire 15 dai signori Adriana e Guido Ceen Rocca per l'Asilo bambini lattanti; lire 5 ciascuno i signori Ditta Vedova Panizza, Citran Luigi, Cucito e Camozzo e Erminio D. Hirschfeld per i Rachitici; lire 20 dai signori Aristide Bososio e Edoardo Chitarin a favore della disgraziata famiglia del portalettere Arturo Gormini, rimasta senza pane.

— Dal signor G. M. riceviamo lire 10 per la famiglia del portalettere Gormini e dai signori N. N. altre lire 4 pure per quella povera famiglia.

— *All'Opera Pia Combi.* — In morte del compianto Giacomo Ricco suo amatissimo zio, il sig. Pietro Granziotto ha elargito lire Duecento all'O. P. Carlo Combi che gliene rende vive azioni di grazie e dispone per la costituzione di una Commissaria perpetua al nome di Giacomo Ricco a ricordo perenne di quell'ottimo cittadino e dell'amore che gli portò il nipote.

Continuano sempre nuove offerte all'O. P. Carlo Combi che ne trae argomento di conforto e di fede nel proprio avvenire che va assicurando così col proposito di estendere sempre più il beneficio che dal suo autore la venisse dato a scopo precipuo. La nuova direttrice della Scuola completa Femminile Priuli sig. Fonda Giuseppina seguendo il nobilissimo esempio che per tanti anni fu dato dalla compianta Direttrice Ghezzi Maria riuscì a raccogliere L. 42 presso le famiglie abbienti che le mandano le figlie ad educare e istruire.

Offrono: Assicurazioni Generali L. 36; Lady Layard 25; Fratelli Feltrinelli 25; Sig. Guggenheim Clementina 12; sig. Herion Amelia 10; Levi-Levi Emma 10; sig. Zellyll-Eden Carolina 10. — Totale L. 128.

Alla Direttrice predetta, ai sigg. generosi oblatori cittadini e stranieri l'Opera Pia Carlo Combi rende pubbliche azioni di grazie.

Anche dalla benemerita Direzione della Scuola Elementare Maschile di S. Provolo vennero raccolte somme a favore dell'Opera Pia Carlo Combi nell'importo di L. 75.85 e assicurati alla Pia Istituzione educativa alcuni soci alla Direzione.

— La signora Elvira Favier Tozzi, benemerita Patronessa della Colonia Alpina ha fatto pervenire alla Presidenza del Comitato in occasione del Natale e Capo d'anno la cospicua somma di L. 200.

— La gentile signora Emma Cavalieri ha compiuto un nuovo atto di illuminata beneficenza elargendo all'Umberto I quarantacinque oggetti di vestiario per essere distribuiti tra i poveri bambini che frequentano l'Ambulatorio.

— Il sig. Pietro Granziotto per onorare la memoria del compianto suo zio comm. Giacomo Ricco ha rimesso al tesoriere lire cento a favore dell'Ospitale, ed i signori Andrea e Caterina Fulici ved. Maculan e i nipoti Maculan, nel trigesimo dalla morte della signora Teresa Fulici, hanno rimesso al Tesoriere lire cento per l'acquisto di un letto da intestarsi al nome della compianta defunta.

— I signori Granziotto Pietro e Basilio Del Prà hanno versato ciascuno lire cento direttamente nella cassa dell'Educatorio Rachitici Regina Margherita per onorare la memoria dello zio comm. Giacomo Ricco.

A favore dei Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile:

Marco Costantini Tamacchi L. 5 — Famiglia Bar Alberto Treves 50 — Conte Morosini Venier 5 — Massimo Rietti 5 — Enrichetta Dubois Grimani 5 — Dott. Giorgio Fano 5 — Natalin Ascoli 3 — Nob. Sig. C. T. 10 — Maria Pellanda 5 — Coniugi Carnesecchi 5 — Avv. Cav. Salvatore Iacchia 5 — Famiglia Ravenna 10 — Dott. Prim. Pietro da Venezia 5 — Dott. D'Armann 5 — Cont. Nana Valmarana 10 — Guido Chitarin di Matteo 5 — Bambini Prim. Velo 5 — Avon Antonio 5 — Carmelita Testolini 5 — Antonio Marini Missana 10 — Luigi ing Olivetti 5.

Il Rag. Giacomo Scarabellin ad onorare la memoria del compianto comm. Giacomo Ricco all'Educatorio Rachitici L. 5.

— La gentile signorina Annita Ricco in memoria del compianto suo zio Giacomo Ricco ha offerte lire cento all'Opera Pia « Carlo Combi »

— Anche la Direzione della Scuola Femminile di S. Maria Formosa ha raccolte lire 33,00 a favore di questa Istituzione.

L'onorevole Deputato Felice dott. Santini e figlio Mario ci rimettono lire 10 per l'Ospedale Umberto I.

Continua in IV. pagina

INSERZIONI A PAGAMENTO

Nell'ora ventesimaterza del 23 corr. a Zero Branco di Treviso, nella villa della sorella, munito dei conforti religiosi, cessò di vivere, dopo sette mesi di penosa malattia cristianamente sofferta, il

Nob. Avv. Carlo Mazzarolli

Presidente d'Appello a riposo — Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Ufficiale della Corona d'Italia.

La sorella nob. Pisana, tra le cui braccia spirò il diletto Estinto, il fratello nob. avv. cav. Antonio, la cognata nob. Maria Olivetti Mazzarolli, i nipoti ed i congiunti ne porgono agli amici ed ai conoscenti il triste annuncio, dispensando da visite e fiori.

I funerali a Zero Branco sabato 27 corr. ad ore 11 ant.

I parenti del compianto

Comm. GIACOMO RICCO

commossi, di tutto cuore ringraziano l'Ill.mo Sig. Sindaco Conte Grimani, gli Onorevoli Senatori Ceresa e Papadopoli, gli Onorevoli Deputati Manzato e Tecchio, gli Ill.mi sig. Presidenti e Rappresentanti della Camera di Commercio, della Scuola Superiore di Commercio e della Società Veneta Lagunare, tutte le altre Autorità e Rappresentanze, nonchè la Stampa Cittadina e tutti gli amici che resero omaggio al loro caro estinto.

SOCIETÀ ITALIANA per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto

Anonima con sede in Venezia
Capitale sociale L. 6.000.000

Si avvertono i Sigg. Azionisti che il Consiglio di Amministrazione di questa Società, valendosi del disposto dell'articolo 8 dello Statuto Sociale, ha deliberato di richiamare il 9.o decimo del capitale azionario sottoscritto.

I versamenti comincieranno col 15 gennaio e dovranno essere fatti non più tardi del giorno 20 gennaio 1903.

a Milano presso la Banca Comm. Italiana;
a Venezia presso la Banca Comm. Italiana;
a Padova presso la Banca G. Romiati e C.;
a Pordenone presso il Banco Ellero e C.

Venezia 24 dicembre 1902

Il Consigliere delegato
T. BRAIDA

NOTIZIE D' ARTE

Un articolo di Diego Angeli

In una rivista di Parigi, la quale ha appunto per titolo *La Renaissance latine*, rivista compilata dai più valenti giovani scrittori italiani e francesi auspicanti alla grandezza della rinnovata civiltà latina, Diego Angeli il poeta e il critico acuto e raffinato esamina e celebra in un lungo e bellissimo studio il nuovo libro di MARIO MORASSO, *L'Imperialismo artistico*.

Dell'articolo nobilmente inspirato ed entusiasticamente dettato, riproduciamo qui traducendolo qualche brano:

Scrive l'Angeli:

« Mario Morasso è uno dei critici più profondi e più conscienziosi che oggi conti l'Italia.

Studioso di filosofia e di arte e sopratutto modernissimo nelle sue tendenze e nelle sue concezioni egli ha saputo in primo luogo dedurre dalla vita odierna, una teoria estetica. Già in un primo lavoro — *Uomini e idee del domani*, egli ha dato prova della sua scienza profonda e della sua geniale intuizione della società moderna. Nel suo Imperialismo estetico, egli applica all'arte le sue teorie sociali, e riesce a darci un'opera veramente originale e profonda.

In questo suo nuovo libro, Mario Morasso ha fatto qualcosa di più di un semplice tentativo, egli ha arditamente sognato una via nuova, che dovrà essere seguita.

Libro ammirevole di cui molto mi dolgo di non poter riprodurre le parti principali. Perchè il pensiero del Morasso è originale e nello stesso tempo ha quel valore indiscutibile per cui dà anima e forma a un sentimento comune a molti giovani artisti, ed indica loro una nuova concezione della bellezza. Molti ne avevano avuto l'intuizione senza osare di manifestarla. Un sentimento di timidità e di timore, impediva di affermare le loro ammirazioni. Per molti la macchina nella sua perfezione moderna, era una bellissima cosa, ma si poteva parlare di questa ammirazione senza timore di essere tacciati di spirito materialistico poco accessibile alle bellezze ideali?

Bisogna confessare che questa è una nobile estetica, una estetica derivata della vita istessa che non si nasconde fra i colonnati di un tempio dorico e sui pinacoli di una cattedrale gotica.

Ed è per il suo coraggioso senso di modernità che io ammiro principalmente l'opera del Morasso ».

E non prolunghiamo oltre la citazione, aggiungiamo soltanto che del capitolo riguardante il monumento moderno l'Angeli scrive: « Ah che io rimpiango di non poter tradurre integralmente questo capitolo meraviglioso, tanto la sintesi del critico assorge a poesia!) e di quello che tratta della bellezza femminile dice: « Quest'ultimo capitolo è un modello di preziosa osservazione e di deduzione profonda. Bisogna seguire l'autore nel suo ragionamento sottile, un ragionamento che davvero riesce a incantare i lettori come la conversazione di un elegante parlatore che nello stesso tempo fosse un filosofo e uno scienziato ».

E l'Angeli conclude: « Tutta la filosofia del Morasso si riassume in queste parole: è uno spirito latino per eccellenza individualista e conquistatore.

In un'epoca come la nostra di sentimentalità e di pietismo umanitario egli sa ancora provare la forza e il coraggio di esprimere le sue idee superbamente orgogliose. Al soglio del nuovo secolo e nel momento in cui l'Italia sembra veramente rianimarsi al fremito di una mirabile rinascenza, questo fenomeno ha una straordinaria importanza.

Il nuovo libro di Mario Morasso non è soltanto una bella opera d'arte è anche un primo sintomo del nostro sentimento nazionale. *L'Imperialismo artistico* segna una rinnovazione del metodo nella osservazione delle manifestazioni estetiche del tempo nostro. Tutti quelli — a qualunque scuola appartengano — che si occupano d'arte e di letteratura dovrebbero leggere e meditare questo libro; vi troverebbero una nuova espressione di vita e la promessa di un trionfo prossimo e meraviglioso »

CRONACA DEI TEATRI

Dopo la prova generale di "Chopin,,

Ieri al tocco ebbero luogo le prove generali di *Chopin*, sotto la direzione splendida di Rodolfo Ferrari.

Vi assistettero i soci proprietari del teatro *La Fenice* e la stampa. L'uditorio riportò dello spettacolo la migliore impressione, cosicchè vediamo sin d'ora iniziarsi con lieti auspici questa stagione, attorno alla quale, non sappiamo perchè, alcuni malevoli vollero creare tante diffidenze.

(*gen.*)

A proposito di "Chopin,,

Accuse e difese

Un' intervista col M. Orefice

Scrivemmo l'altro giorno della vita e dell'opera di Federico Francesco Chopin, riportando giudizi di insigni, che studiarono ed analizzarono con acutezza di osservazione la composizione meravigliosa del celebre pianista. Avvertimmo come tutto il contenuto delle pagine superbe del grande poeta polacco sia stato adattato al delicato verso di Angiolo Orvieto dal maestro Orefice, il quale con questo singolare tentativo d'arte ha saputo sollevare tante vivaci discussioni.

Ieri, alle prove di *Chopin* intrattenutici lungamente a parlare coll'Orefice, cogliemmo alcune osservazioni, che alla vigilia della prima rappresentazione crediamo opportuno ed utile di riassumere, perchè il pubblico conosca gli intendimenti dell'autore che sta per chiedere un giudizio sereno sul suo lavoro.

— Come e quando vi venne in mente, gli chiedemmo, di orchestrare Chopin e di tessere un melodramma con la sua musica?

— E' un'idea — ci rispose — che ho sempre vagheggiata. Quando sonavo Chopin al pianoforte, ci sentivo come latenti il canto e l'orchestra, e mi pareva che se fossi riuscito ad esprimerli nelle forme della rappresentazione teatrale, avrei data al pubblico una nuova fonte di squisite e profonde emozioni.

— Ma non avete temuto che la musica di Chopin, essenzialmente pianistica, si prestasse poco alla incarnazione teatrale?

— Essenzialmente pianistica! — Lo so; tutti lo ripetono: ma ciò è vero fino ad un certo punto. Ditemi un poco: perchè occorre tanta abilità tecnica e tanta anima musicale per rendere al piano tutta la magìa delle creazioni di Chopin? Appunto perchè bisogna intensificare e spiritualizzare quell'istrumento, dandogli a volta a volta la sottile squisitezza del violino, la parvenza lirica della voce umana, la potente e varia espressione dell'orchestra. Tutto questo c'è nella musica di Chopin; ed io null'altro intesi che di renderlo più evidente a tutti.

— Data la vostra profonda e sincera convinzione artistica, che del resto tutti riconoscono, vi sarete forse stupìto dell'accusa di alcuni critici che qualificarono il vostro tentativo un sacrilegio, avvertendo che non si deve attentare alla integrità di capolavori intangibili!

— Più che stupirmi, quelle accuse mi addolorarono, e, lasciatemelo dire, le sentii ingiuste. L'opera mia non manomette, nè compromette quella di Chopin; e il paragone istituito fra me e taluno che volesse creare un nuovo edificio con frontini, capitelli e colonne antiche, tolte qua e là, non regge affatto. E non regge, perchè quell'ipotetico architetto dovrebbe per necessità manomettere i varî pezzi e distruggerne l'esistenza singola, per fonderli in un'unità nuova; mentre io non manometto nulla e lascio intatti tutti i singoli capolavori di Chopin. Se anche il mio lavoro fosse un'abominazione, Chopin, lo Chopin del pianoforte rimarrebbe sempre là, intatto, per la delizia di tutti i buongustai.

Il mio *Chopin* non può dar noia ad alcuno, e può far piacere a molti: è una sintesi dell'anima e dell'arte del grande polacco, che tanti non conoscono o conoscono male. E voi dovete convenire che data l'idea di mettere sulla scena lirica il personaggio di Chopin, come un qualunque altro personaggio storico, egli non poteva manifestarsi e degnamente che con una sola musica: la sua.

— Giusto. Ma non temete che il successo del vostro *Chopin*, possa indurre anche altri a tentare una prova consimile per iscopi meno elevati, e senza le attenuanti, certo validissime, dell'originalità dell'idea e della spontaneità nella sua attuazione?

— Non lo credo per varie ragioni, e prima di tutto perchè parmi non esistano altri genî musicali, che non essendosi manifestati teatralmente da sè, si prestino come Chopin ad un adattamento teatrale.

— Forse Schumann...

— Ma Schumann non ha scritto soltanto per pianoforte, e questo invece d'essere un vantaggio è un grave inciampo: perchè l'operista che volesse rielaborarne la musica o dovrebbe falsarne il genuino carattere orchestrale per renderla più operistica, ovvero lasciarla, com'è, sinfonica... e allora non sarebbe abbastanza teatrale.

E per Beethovenn sarebbe lo stesso. Mentre poi i fatti dimostrano che questi timori sono eccessivi. Vedete: dopo un anno e più, imitatori del mio *Chopin*, non ce ne sono ancora!

— E per gli imitatori, in Italia, un anno è già molto, soggiungemmo noi, accomiatandoci dal maestro e porgendogli i più vivi auguri, che qui cordialmente rinnoviamo a lui e ad Angiolo Orvieto il quale, costruendo un *libretto*, ha saputo fare un'opera d'arte.

Matinata musicale

Domenica 28 corr., alle tre, avrà luogo nella sala del teatro *La Fenice* la prima mattinata Musicale, data dalla distinta signorina Maria Scattola (pianoforte) e dai professori E. Cassellari (violino e E. Dini (Violoncello).

Eccone l'attraentissimo programma:

1. *Mendelsshon*, Trio in re minore per piano, Violino e Violoncello (op. 49) — 2. *Beethoven*, Sonata in la b. magg. (op. 110) per Pianoforte. — 3. *Brahms* Trio in si magg. (op. 8) per Piano, Violino e Violoncello

La seconda mattinata è fissata per l'11 gennaio, e la terza pel 25 gennaio.

Gli abbonamenti ed i biglietti sono vendibili nei negozi Brocco ed alla porta nei giorni delle esecuzioni.

La Compagnia Maresca al Malibran

Questa sera la compagnia d'operette Maresca, inizierà il corso delle sue rappresentazioni con la spettacolosa *fèerie*: *Il viaggio di Susetta*.

La ricchezza della messa in scena, lo sfarzo dei costumi e la *verve* degli ottimi elementi di questa Compagnia — saranno certamente le ragioni di una stagione fortunatissima.

Domani due rappresentazioni.

Spettacoli d'opera nei teatri minori

Rossini

Questa sera prima rappresentazione dell'opera *Rigoletto* con la sign. Isabella Svicher (Gilda) ed il tenore Ferdinando De Neri (Duca).

Domani, giorno di Santo Stefano, prima rappresentazione dell'opera *Ernani*, con altra compagnia di canto.

Goldoni

Questa sera va in scena, come annunciammo, la *Bohême* di Puccini sotto la guida del m. Grisanti. L'orchestra composta di 46 professori è stata scritturata nella maggior parte, a Bologna. Così pure i cori.

Le peripezie di Mascagni

Ci telegrafano da Roma, 24 dicembre sera:

Si telegrafa da Londra al *Giornale d'Italia*: La malattia del maestro Mascagni non è la nevrosi, ma la laringite; il maestro da una settimana è a letto.

Il *Daily Telegraph* dice che le disgraziate vicende del Mascagni sono dovute a un complesso di circostanze sfavorevoli e sopratutto alla mancanza di pratica e di accorgimento negli affari, nonchè all'incompleta organizzazione della compagnia.

Da Chicago informano che gli spiacevoli casi toccati a Mascagni e ai suoi hanno commosso le colonie italiane dell'Unione, le quali inviano al maestro commoventi indirizzi di auguri. Si crede che Mascagni sia costretto a pagare di sua tasca il viaggio di ritorno ai compagni e che dovrà spendere oltre cinquantamila franchi.

Mascagni ha telegrafato lungamente al suo avvocato Cassuto esponendogli le continue vessazioni di cui seguita ad essere vittima da parte degli antichi suoi impresari. Il maestro mostrasi sconfortato e abbattuto dalle spietate persecuzioni, al punto da non poter più, malgrado gli sforzi titanici finora tentati, proseguire la tournée.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle 4 pom. dalla banda cittadina:

1. Marcia, *Omaggio agli Sposi*, Calascione — 2. Suite II., *L'Arlèsienne*, Bizet — 3. Gran Pezzo Concertato, *La Redenzione*, Gounod — 4. Finale I., *Aida*, Verdi — 5. Preludio, *Parsifal*, Wagner — 6. Walzer, *Bouquet*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 8 1/2 — *Rigoletto*.
GOLDONI — 8.30 *La Bohême*
MALIBRAN 8 1/2 — *Viaggio di Susetta*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 24 Dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	75,58	75,52	76,91
Termometro contig. al Nord	— 1,8	1.6	- 0,8
» » Sud	— 1,3	0,0	8,0
Umidità relativa	ghiac.	ghiac,	ghiac
Direzione del vento	NNE	N	NE
Stato dell'atmosfera	2	2	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri × 5 0
» minima di oggi — 2,3

SPORT

Tiro a volo a Treviso

TREVISO 24. — Ha avuto luogo oggi nella Villa Dalla Verde la gara di tiro al piccione indetta dalla Società Trevigiana per il tiro a volo.

Primo premio — Piovesan Antonio Junior; secondo ing. Domenico Pavan; terzo Piovesan Antonio Senior.

Poule — 1.o premio cav. G. Gregori; 2. De Donà Remy.

CRONACA VENETA

Da Udine

Spaventoso incendio

La fabbrica di sedie Volpe distrutta dal fuoco

Centomila lire di danni

UDINE 24. — (*P. c.*) — Stamane verso le 3.30 si sviluppò un incendio nella grande fabbrica di sedie di legno curvato a vapore della ditta Antonio Volpe, in via Grazzano.

In un attimo l'elemento distruttore alimentato dalla grande quantità di materiale infiammabile, cioè cataste di faggio asciutissimo, si propagò all'intero fabbricato sito lungo la roggia, al macchinario, alle sale di lavorazione ed agli uffici.

Era una immensa fornace! Le fiamme salivano altissime crepitando, avvolte in vere spire di fumo turbinante. Per fortuna non soffiava vento!

Al primo allarme dato da una donna che abita dirimpetto, accorsero le guardie di Finanza che abitano lì vicino, quindi i pompieri; due ufficiali del 79.o fanteria con una sessantina di soldati; il maggiore dei RR. Carabinieri cav. Aviani col maresciallo Zearo e molti militi; il Commissario di P. S. cav. Piazzetta, il delegato Birri, il maresciallo Bacchiari con parecchi agenti; gli assessori Driussi e Codugnello ed altre notabilità cittadine.

L'opera di estinzione fu bravamente rivolta dai pompieri guidati dal maestro Pettoello e dall'ing. Cantoni — ad isolare il fuoco, non essendo possibile con getti d'acqua domare il voracissimo elemento.

Lo spavento negli abitanti vicini per l'irruenza del fuoco — il calore era intensissimo — per l'ora notturna e per lo svegliarsi di tutti di soprassalto, fu grande. E le famiglie limitrofe alla fabbrica che andava bruciando, diedero subito mano a trasportare in istrada il proprio mobiglio. — Per fortuna e come dissi mercè l'abilità dei pompieri, il fuoco rimase isolato al fabbricato del quale però non rimasero in piedi che i soli muri.

Le cause dell'incendio non sono finora conosciute; certo però sono casuali, si ritiene che qualche bragia mal spenta possa essere uscita dai forni delle caldaie e abbia propagato il fuoco.

In causa di questa disgrazia circa un centinaio di operai rimangono momentaneamente senza lavoro.

Il danno, assicurato, si aggira intorno alle centomila lire.

Oggi per tutta la giornata fu un accorrere di cittadini a visitare i ruderi dello stabilimento distrutto.

E' a notarsi che nel 1893 ai 28 di giugno, un altro colossale incendio distrusse quasi completamente la stessa fabbrica.

UDINE 24 — *Venticinquemila lire* per l'ospizio dei cronici, in obbedienza alla volontà del defunto dott. Virgilio Scaini, hanno versato gli eredi di lui alla cassa di risparmio.

— *Grave disgrazia* — A Flagogna (Spilimbergo) tal Clarino Giusto mentre maneggiava un fucile carico, questo esplose, asportandogli parte della mano sinistra, e ferendolo gravemente ad un occhio e al viso.

Venne d'urgenza ricoverato all'ospedale di Spilimbergo.

Da Padova

PADOVA 24. — *Lutto* — Ieri mattina a 65 anni di età, dopo lunga e penosa malattia, fra le braccia della moglie desolata, spirò Antonio Marchesini, padre all'illustre Professor Giovanni della nostra Università, che tanta parte della sua laboriosa esistenza spese nelle cure intelligenti al Municipio di Noventa Padovana.

Stamane seguirono i funerali: numeroso stuolo di amici, di studenti, di ammiratori accompagnò il feretro fino all'estrema dimora. Commoventi parole, al commiato della salma, vennero pronunziate dal prof. Natale Busetto.

Per il Carnovale — Le dame della nostra aristocrazia, riunitesi sere fa in casa di una benemerita gentildonna della città, hanno preso preliminari accordi per le feste di beneficenza da darsi anche quest'anno a pro dell'Istituto Rachitici; tre thé danzanti nel *foyer* del *Verdi*, una cavalchina, ed un ballo mascherato a pro della Croce Rossa.

Il Consiglio Accademico della nostra Università nella sua adunanza di ieri deliberava un caldo voto di plauso e di vivo ringraziamento al Comune di Venezia, per la generosa compartecipazione al consorzio universitario.

Una generosa offerta. — Il senatore comm. Breda, concedendo al Comitato pel concorso ippico il suo ippodromo, ammetteva nel patto la clausola di ripartire equamente il ricavato, a favore dei poveri di Ponte di Brenta e di Noventa Padovana. Perciò ieri, terminato il resoconto della riuscita festa, il Comitato consegnava L. 425 alla commissione incaricata di distribuire i sussidi ai poveri dei due paesi suddetti.

Aggiunte a queste ci sono altre 3000 lire che saranno con munifico pensiero del senatore Breda distribuite il giorno del Natale dando ai poveri pane, farina, vino e carne.

Il plauso e l'ammirazione degli onesti, si aggiungano al nostro, per l'illustre uomo.

Da Treviso

TREVISO 24. — *La Treviso-Motta.* — Col 1 gennaio p. v. andrà in vigore il nuovo servizio economico della linea Treviso-Motta. Tutti i treni su questa linea saranno composti di vetture aventi solo posti di I. e III. cl. e l'orario è regolato come segue:

Da Treviso, locale, (1. e III. cl.) ore 7.52 — Id. misto id. ore 15.10 — Id. locale id. 20.05 con arrivo a Motta rispettivamente ad ore 9.20, 17 e 21.32.

Da Motta, locale, (1. e III. cl.) ore 6.10 — Id. misto id. ore 11.30 — Id. misto id. ore 18, con arrivo a Treviso rispettivamente ad ore 7.35, 13.10 e 19.43.

Cassa di Previdenza pel personale daziario. — Il voto di ieri del Consiglio Comunale è indice del progresso dei tempi e la modernità della forma nella concessione, cioè mediante una cointeressenza al personale sui maggiori redditi annualmente conseguiti, ne è prova evidente.

I consiglieri anche i più timorosi delle conseguenze finanziarie hanno votato per il *sì* e dei 27 presenti solo cinque si sono astenuti.

Per la Vigilia!... — Al pizzicagnolo Carlo Vettori ignoto ladro rubò ieri un vaso di tonno all'olio... Certo è qualcuno che volle celebrare degnamente la Vigilia di Natale.

Il nome di un bandito. — Un falegname ha imposto ad un suo bambino il nome di *Musolino Giuseppe!!!* (1).

(1) Ecco a qual punto conducono certe morbose esaltazioni! (*n. d. r.*)

Da Vicenza

Crisi alla Camera di Commercio

VICENZA 24 — Il cav. Vaccari, da parecchi anni presidente della Camera di Commercio, ha ieri rassegnato le sue dimissioni giustificandole con ragioni di opportunità derivanti dall'esito delle recenti elezioni commerciali.

Avevo già preveduto queste dimissioni le quali traggono la loro origine da controversie commerciali e da conseguenti attriti personali tra il dimissionario presidente e il cav. Luigi Trevisan riuscito primo tra gli eletti nei recenti comizi.

E' assai difficile, per non dire impossibile, di ricevere d'ambo le parti le ragioni di questo penoso conflitto; pare tuttavia che la crisi si restringerà alla persona del cav. Vaccari, ammenochè autorevoli amici d'ambo le parti non giungano ad ottenere quel la conciliazione che sola può assicurare alla Camera di Commercio l'opera attiva e zelante del suo ex Presidente.

La questione dei macellai — La Giunta Municipale di fronte alla pretesa dei macellai di aumentare notevolmente i prezzi delle forniture alle Opere Pie, ha deciso di provvedere essa stessa la carne agli istituti di beneficenza, finchè non sia intervenuto in proposito un equo accordo.

La questione è naturalmente oggetto delle più controverse discussioni, ma essa non può avere che un addentellato molto indiretto con la nuova tariffa la quale ha suscitato così vive polemiche e intorno a cui si pronuncierà quanto prima la G. P. A.

Da Oderzo

ODERZO 24. — *A proposito di un nuovo Istituto bancario.* — (Z) Si da per sicura la notizia che a Treviso si costituirà quanto prima la Banca agricola provinciale Lettis-Cristofoletti, che stabilirà anche a Oderzo una succursale. Ad essa anzi verrà aggregato l'ufficio esattoriale.

Per fondare l'Istituto si è costituita domenica 21 corr. a Conegliano una Società in accomandita, di cui fanno parte molte spiccate notabilità del mondo commerciale e finanziario delle due provincie di Udine e Treviso.

La diffusione del credito nei paesi rurali e segnatamente, nei nostri eminentemente agricoli, è opera provvidenziale e santa; e perciò saluto, colla più viva compiacenza, il nuovo Istituto, augurando che sia apportatore di quei benefici che — a buon diritto — si attendono la possidenza e le classi agricole dalla nostra provincia.

L'iniziativa e l'organizzazione dalla Società sono dovute ad una persona d'indiscutibile abilità e reputatissima, il sig. Ruggero Schileo, direttore della Banca di Conegliano, che efficacemente ed intelligentemente coadiuvato dagli accomandatari signori Lettis e Cristofoletti, seppe, nel breve periodo di pochi mesi far sorgere un Istituto destinato certamente ad una vita prospera e durevole.

CASTELFRANCO-VENETO 24. — (Petrus) *Lezioni di storia patria.* — Ieri sera in un'aula delle scuole comunali, il prof. Brombini tenne una conferenza che fu una vera ed efficace lezione di storia patria.

Il conferenziere per un'ora incatenò l'uditorio con parola colorita, raggruppando fatti, citando nomi ed epoche anche le più remote, dimostrando in tal modo, non solo che possiede tutte le qualità del conferenziere, ma altresì poderosa memoria e vasta coltura letteraria.

Quella di ieri sera fu la prima delle lezioni-conferenza del Brombini, e noi vorremmo alle prossime, vedere maggior numero di persone colte ed artisti ad applaudire ed apprendere ciò che, lezione per lezione, brillantemente egli andrà dimostrando.

Da Bassano

BASSANO 24 — *All'Ospitale Civile* Ieri sera al civico consiglio vennero comunicate le dimissioni del cav. dott. G Marcon da Pres. e dei sigg. cav. avv Chiminelli e cav. avv. Favro da membri del Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale. Su proposta della Giunta non si passò alle sostituzioni, si autorizzò invece la Giunta stessa ad ottenere il ritiro delle dimissioni od almeno la ragione per cui vennero date, salvo in altra seduta a determinare il da farsi. Su tale proposito il consigliere Bertomello, che fa pure parte del Consiglio dell'Ospitale, anche per effetto di alcune osservazioni comparse nell'*Adriatico* di ieri, dimostrò come l'Ospitale di Bassano (e su tutto ciò tutti qui sono d'accordo), col prof. Velo prima e col prof. Scabia poi abbia raggiunta un'importanza scientifica invidiata ed invidiabile, come gli ammalati di questo territorio non abbiano più bisogno di ricorrere per operazioni chirurgiche a Padova, ma le rendite dell'Istituto non permettono di attuare certe riforme e di provvedere a certi bisogni.

A parer nostro giustamente il consigliere Mercante accennò al bisogno di un secondo assistente e al fatto che la Giunta (o direttamente o indirettamente, obbligando il Consiglio d'Amministrazione a soddisfare a tale desiderio) provochi dal prof. Scabia un programma preciso dei più urgenti bisogni dell'Ospitale in riguardo ai locali, all'aggruppamento dei varî ammalati, al personale sanitario, ai servizii interni, alle forniture.

Il consigliere Bertomello non si oppose al II. assistente: espresse soltanto il dubbio che per metterlo in pianta occorra una riforma allo Statuto del Pio Ospitale.

Ora a scanso di equivoci come cronisti notiamo:

I. che l'opera del prof. Scabia è superiore ad ogni elogio.

II. che l'assistente attuale gli è degno compagno.

III. che nell'interno dell'ospitale tutto ciò che dipende *esclusivamente* dai medici va perfettamente bene.

Ma ci consta che mai il dott. Scabia venne invitato in seno al Consiglio di Amministrazione per esporre gli eventuali bisogni dell'Istituto, che mai seppe quale sorte abbiano avuto i suoi numerosi rapporti diretti al Consiglio stesso, nel quale Consiglio il Presidente (che fu sempre un medico) doveva chiedere ai colleghi non solo, come venne sempre fatto, la savia amministrazione conservativa ed aumentativa del patrimonio (immobili, titoli, ecc.), la scrupolosa vigilanza sulle spese, ma anche nei limiti del possibile tutti i miglioramenti indispensabili per la distribuzione, per l'assistenza e per il mantenimento degli ammalati.

In un'opera si possono falcidiare le spese di amministrazione pura e semplice, ma non si deve economizzare sulle spese che riguardano il raggiungimento dello scopo per cui è sorta. Quando i redditi non siano sufficienti o si riduce il numero delle persone ricoverate o si ricorre per aiuti al Comune od alla beneficenza privata. Ma l'Ospitale non si trova certo nella prima necessità dolorosa: vi è sempre un numero di paganti che lo compensa per gli ammalati poveri.

Ritornando al Consiglio Comunale la Giunta assicurò che sia sull'Ospitale che su tutte le opere pie soggette al suo controllo eserciterà senza riguardi non solo la vigilanza e la tutela, ma anche una salutare opera a che tutte le riforme reclamabili e possibili vengano attuate.

La Giunta comunicò al Consiglio anche le dimissioni dell'ab. don Giustino Mocellini da curatore del Museo in seguito ad un malinteso sorto tra lui, il prof. Rizzoli e la Giunta stessa e date, dopo che il malinteso sembrava essere chiarito, in forma da indurre la Giunta ad accettarle.

Da Chioggia

CHIOGGIA 24. — *Il nuovo appalto del dazio* — I nostri padri coscritti raccoltisi ieri sera in seduta segreta concessero l'appalto del dazio consumo al sig. Amadesi Giovanni di Bologna alle stesse condizioni di prima cioè versando la quota annua di Lire 82112 a datare dal I. Gennaio venturo. Dicesi che il sig. Amadesi ha ceduto l'appalto al concittadino sig. Furlan Francesco, noto appaltatore di dazi. Dicesi pure che l'attuale personale addetto al servizio municipale daziario, sarà assunto dal signor Furlan. *Videbimus igitur.*

Sulla questione del porto. — A proposito di quanto scrisse nel numero odierno della *Gazzetta* il vostro corrispondente straordinario (*x*) il quale rileva essere disparati i resoconti della *Gazzetta* e della *Tribuna* circa l'interrogazione dell'on. Galli sulla sistemazione del porto, io darei ragione invece al vostro corrispondente (*y*) il quale affermò che l'onorevole Niccolini sottosegretario ai Lavori pubblici ha equivocato.

Infatti le 600.000 lire che l'on. Niccolini asserì essere state stanziate per il porto, non furono spese a vantaggio di questo. L'on. Niccolini confonde senza dubbio le 600.000 stabilito pei lavori eseguiti della marittima con quelle non ancora stanziate pei lavori del porto. A meno che non sia stata realmente inscritta la detta somma per il porto stesso e che di queste 600.000 lire, 300.000 (che l'on. Niccolini disse essere state spese pel porto), non siano state invece erogate pei lavori di escavo e sistemazione del Canale delle Trezze o di altri canali lagunari, lavori che si è tentato finora di far passare come collegati al porto di Chioggia, lavori che mirano al solo vantaggio finanziario di pochi terrafermi.

Non per nulla il vostro egregio corrispondente da Roma, nelle note alla seduta parlamentare di Venerdì scorso, deferì monca e *contradditoria* la risposta data dall'on. Niccolini al nostro deputato onorevole Galli.

E con tutta ragione.

FOSSALTA DI PIAVE 24. — *Il Consiglio Comunale e gli assenti per partito preso.* — E' generale il biasimo per l'assenza *continuata* di alcuni consiglieri della minoranza alle ordinarie sedute consigliari. Qualcuno non può ritenere che codesta mancanza continuata ad un consiglio, così meschino come è, sia un'atto riprovevole per l'imbarazzo che reca all'andamento dell'amministrazione che abbia animo di far il suo dovere. Ora la coscienza dei consigliere mancante, per partito preso, deve rimproverargli assai, se ha sentimenti retti; se poi intende di fare un dispetto, è più ancora biasimevole perchè sa che l'art. 258 dello L. P. C. può dargli il congedo. Dunque è desiderabile che cessi questo inconsulto contegno in taluno che ha forse più di tutti il dovere di dar il buon esempio, e tutte le persone savie ed oneste loderanno un'opposizione franca e leale, anzichè un contegno passivo e negativo, riprovevolissimo.

S. DONA' DI PIAVE 24 — *Carità pel Natale.* — Il signor Tagliapietra Giovanni apre la nobile consuetudine filantropica con una offerta per i poveri di venticinque chilogrammi di carne bovina. Tributiamo un elogio con la fede di una generosa emulazione fra gli esercenti.

Grandioso progetto. — Sarebbe idea dei nostri amministratori costruire un grandioso fabbricato in Piazza Indipendenza per uffici pubblici, utile progetto ove si pensi che S. Donà ha ancora nelle sue vie qualche lurido tugurio.

NECROLOGIO

Carlo Mazzarolli

Da Zero Branco ci giunge la notizia di un altro lutto: com'è triste questa cronaca! E' morto l'altra sera il nob. cav. uff. Carlo Mazzarolli, consigliere di questa R. Corte d'appello. Aveva chiesto la pensione tre mesi or sono, come la malattia fatale lo colse improvvisamente, quando aveva ancora diritto alla vita per godere nella pace della villa il riposo di lunga, brillante, intemerata carriera.

Veneziano di nascita e nel cuore coronò la sua intima aspirazione quando nel 1890 venne trasferito dalla Procura del Re di Rovigo, che egli aveva retto in momenti difficili con tatto squisito e [illegible] mezza, a questa Corte.

E qui per dodici anni, dei superiori, dei [illegible] degli avvocati che per ragioni d'ufficio avevano [illegible] tatti quotidiani con lui, raccolse per le virtù [illegible] telletto e del cuore larga estimazione e [illegible] cordiali.

Alla sorella nob. Pisana, ed alla famiglia [illegible] stre vive condoglianze.

Ci telegrafano da Napoli 24 dicembre, [illegible] E' morto l'ex deputato Alfonso Vastarini[illegible]

Il marchese Alfonso Vastarini-Cresi fece [illegible] ingresso alla Camera dei deputati nella XII [illegible] tura; sedette a sinistra, fece parte di varie [illegible] sioni. A Napoli occupò numerose cariche pubbli[illegible] ha inoltre anche quella di presidente del [illegible] provinciale. Fu avvocato di valore.

Borse Mercat[i]

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento [illegible] doganali è fissato per il giorno 26 dicembre a L. 10[illegible]

(Ag. S.) I prezzo del cambio che applicheranno le dogane [illegible] al 27 dicembre 1902 è fissato in L. 100.—

Listini Borse

Venezia 24 Dicembre

Rendita it. 5 0/0 godim. 1 Luglio
Consolidato ital. 4 0/0 netto
» » 4 1/2 0/0
Azioni Banca Comm. Italiana
» » Veneta
» Società Veneta Costruzioni
» Cotonificio Veneziano
Obblig. Prestito di Venezia a premi
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500
» » Bagni Lido
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0
Cartelle fondo Banca d'Italia 4 1/2 0/0
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0
[C]redito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo [illegible] nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio Verona da —.— a —.—

(Prezzo: [illegible])

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	— —	— —	— —	— —
Germania	122 90	122 95 —	— —	— —
Francia	99 90 —	99 93 —	— —	— —
Belgio	99 75	99 83	— —	— —
Londra	25 12 —	25 13 —	24 85 —	24 8[illegible]
Svizzera	99 80 —	99 85 —	— —	— —
Austria C.	104 90 —	104 97 50	— —	— —
Banconote	104 90 —	104 97 50	— —	— —

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca [illegible] di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco [illegible] Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. [illegible] Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 24	
Rend. italiana 5 0/0	103 50 —
» 5 0/0 spazzata	— —
» 3 0/0	69 50
» 4 1/2 0/0	107 60 —
» Banca d'Italia	904 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	130 —
» Banca commerc.	687 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	671 50
» Ferrov. Sicule	669 —
Obb. ferr. Sarde 1873	340 —
» Vitt. Em.	350 50
» Med. Ad. Sic. abed	348 —
Med. Cam. Franc.	99 95 —
» » Svizzera	99 87 50
» » Londra	25 13 50
» » Germania	130 — —

Berlino 24	
Cambio su Lon. 3 mes.	[illegible]
» su Par. 8 gior.	[illegible]
» su Italia 10 gior.	[illegible]
Cred. Mob. aus. (fine)	[illegible]
Rendita it. contanti	[illegible]
» fine	[illegible]
Cons. prussiano 3 1/2	[illegible]
Rendita turca 1 0/0	[illegible]
Obbl. ferr. it. 3 0/0	[illegible]
» meridionali	[illegible]
» di Roma	[illegible]
Az. mer. (a termini)	[illegible]
Az. medit. (a termini)	[illegible]
Big. Banca Russi cont.	[illegible]

Milano 24	
Rend. ital. cont.	103 32 —
Rendita fine	103 63 —
Rendita 4 1/2	107 75 —
Rendita 3 0/0	69 75
Banca d'Italia	904 50
Banca comm.	700 —
Credito Italiano	823 —
Ferrov. Merid.	672 —
Ferrov. Mediter.	441 —
Navig. Generale	420 —
Raffineria zuccheri	289 50
Edison	512 50
Terni	1633 —
Banca Generale	37 50
Lanificio Rossi	1462 —
[illegible]	[illegible]

Parigi chiusura 24	
R. fr. 3 0/0 ant.	[illegible]
» 3 0/0 perp.	[illegible]
» 2 1/2 0/0	[illegible]
Rend. it. 5 0/0	[illegible]
Ca. L. vis.	25 14 1/2
Cons. 2 3/4	[illegible]
Obbl. lomb.	[illegible]
Camb. su Italia	[illegible]
R. turc. (serie D)	[illegible]
Banca Parigi	1065 —
Tunis nuove	[illegible]
Egiz. 4 0/0 (R)	[illegible]
R. ung. 4 0/0	[illegible]
» sup. est. 4 0/0	[illegible]
Banca sc. Parigi	[illegible]
Banca ottom.	505 —
Arg. fine	[illegible]

[illegible]

Genova 24 (continued)	
Raffineria Zuccheri	290 —
Cambio vista sc. Fr.	99 92
» » Londra	25 13 50
» » Germania	122 95
» » Svizzera	— —

Firenze 24	
Rend. ital. 5 0/0	103 60 —
» 4 1/2 0/0	107 75
Londra 3 mesi	24 87 —
Francia a vista	99 90 —
Berlino a vista	122 95 —
Meridionali	671 50
Mediterranee	441 50
Banca d'Italia	903 —

Vienna 24 (continued)	
Rendita austr. carta	[illegible]
Union bank	[illegible]
Rendita austrica oro	[illegible]
Rendita ungherese	[illegible]
Banca paesi aust.	[illegible]

Londra 24	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	[illegible]
Rend. italiana 5 0/0	[illegible]
» sp. st. nuova	[illegible]
» turca nuova	[illegible]
Egiziano nuovo	[illegible]
Obbligazioni ottom. 187[illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Comme[rcio]

New York 23 — Apertura

Frumenti — Mercato sostenuto— Novembre C. 81 3/8 — [illegible] Mercato fermo — 9mbre 8,56 — Marzo 8,33.

Havre 23 — — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3700 — Mercato [illegible] Caffè — Vendita della giornata sacchi N. 18000 — Mercato [illegible] — pel corr. Fr. 34.25 — 2 mesi dopo Fr. 33,50 — 4 mesi [illegible] mesi 35,—.

New York 23 Chiusura

Cambio su Londra D. 483 — Id. su Parigi 5.18 15/16 Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in [illegible] 10,50— pipe line certificates 131 — Cotone Middling C. 8.75 [illegible] New Orleans C. 8 1/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. [illegible] — 3 mesi dopo corr. C. 8.31 — 4 mesi C. 8.31 — 7 mesi C. [illegible] — Entrata cotoni nella giornata balle 69000 — Spedizioni per Inghilterra balle 12000 — Id. pel continente balle 17000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel continente balle ——— Depositi [illegible] dell'Unione — —— Frumento rosso disponibile D. 79 1/2 — [illegible] cembre 84 1/4 Marzo inque — Maggio 81 — Luglio 78 [illegible] Granone disp. Dicembre 60 7/8 — Farine extrast Disponibile — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Rio v. 7 disponibile C. 5 1/4 — Id. pel mese corr. 4,40 — Id. prossimo 4,40 — 2 mesi dopo il corr. 4,55 — id. 3 mesi — id. 4 mesi 4,73 — id. 6 mesi 4,90 — id. 8 mesi 5,05 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 7/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — — Id. deposito dei porti [illegible] nione sacchi — ——.

OLII Napoli 22 — Olio di Gallipoli al q.le contanti L. 7[illegible] pel 10 maggio L. 75,44 — maggio 1902 L. 75,58 — ottobre — 10bre —,— — futuro marzo 1903 —,—.

Olio di Gioia al q.le L. 73,57 — pel 10 agosto 1901 L. 7[illegible] pel 10 ottobre L. 75,66 — maggio 1902 L. 76,32 — ottobre — 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 24 — Farine 12 marche — mercato cal. — pel corr. 28,26 — Pross. 28,40 — 4 mesi da Marzo 28,50 — 4 primi [illegible] 28,60.

Spiriti — mercato cal. — Pel corr. 32,— — pross. 32 [illegible] 4 mesi maggio 33.— — A 4 primi 33,25.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso dispon. 22,50 — Zucchero raffinato 93,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sos. — Disponib. [illegible] Pel corr. 25 25 — 4 mesi da maggio 26,20 — 4 mesi marzo [illegible]

Frumenti — Mercato cal. — Pel corr. 21.— — Pross. 21 [illegible] 4 mesi da marzo 21,50 — 4 mesi primi 21,50.

Anversa 24 — Frumenti — mercato fer. — Petrolio [illegible] to — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 20 7/8 — 4 [illegible] mi mesi 21 5/8

Magdeburgo 24 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per chilogrammi) 16,23 merc. cal.

Marsiglia 24 — Frumento — mercato affari nulli

Arrivi della giornata q.l 20030 — Vendite della giornata — Vendita consegnare q.li ——

Mercato dei grani

Rovigo 23 — Grani sostenuti con frazione di aumento nei [illegible] Granoni pure sostenuti.

Frumento Piave da 24.25 a 24.50 — Id. fiorentino fino da 24 — 24,16 — id. buono Merc. da 23.40 a 23 50 — id. Mercantile da [illegible] a 22 75 — Frumentone Pignolo da 17.— a 17.10 — Id giallo da 17,— a 17,25 — Id. Agostano da 16 70 a 16 80 — Bianco — a —,— Avena da 16,75 a 17,— — Segala da —,— a —.

Tutto di primo costo.

Stato Civile

Bollettino del giorno 24 dicembre:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 3 — Nati-morti 1 — Nati altri Comuni 0 — Totale 12.

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Bortolazzi Rosa d'anni 58 nub. casal. — Giacomi Giuseppe d'anni 67 celibe gondoliere — Vianello Emilio d'anni [illegible] marinaio — Ceriello Michele d'anni 57 coniug. carpentiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 0 — Femmine 2

RANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

GIULIO DE GASTYNE

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Come un pazzo... e lo ripeto...
— L'occasione si presenta di provarmelo!
— Che occorre fare?
— Il vostro amore è abbastanza grande?
— Il mio amore è immenso, senza limiti!
— Non indietreggierete di fronte a nulla?
Egli rispose con tono fermo:
— Di fronte a nulla.
— Voi resterete qui in questo palazzo, senza uscire, senza mostrarvi!
— Vicino a voi?
— Vicino a me!
— E vi vedrò?
— Tutti i giorni... vi lascerò appena... poichè non abbiamo tempo da perdere... bisogna che in alcune settimane voi siate divenuto un altro uomo!
— Andreoli?
— Il conte Andreoli Negroni! Bisogna che in alcune settimane io vi abbia imparato il suo linguaggio, le sue maniere i suoi gesti, che voi abbiate preso le sue attitudini i suoi sguardi, la sua fisonomia! Io mi incarico di questa educazione, di questa trosformazione! I più abili vi saranno ingannati!

Il figlio di Carlo e di Marietta era divenuto molto serio.

Egli intravedeva i pericoli dell'impresa.

Aveva degli scrupoli, aveva paura!

Ella lo considerava con aria sprezzante che gli fece passare un fremito per tutto il corpo.
— A che pensate?
— Rubare un nome, una fortuna! — balbettò egli.
Ella lo fissò con occhio altero.
— Forse voi esitereste?
Egli fece vivamente:
— No! no!
— Che cosa temete?
— Se egli tornasse, se si sospettasse...
Ella alzò le spalle.
— Pensate dunque che vi offrirei ciò che vi offro se non vi fosse alcun rischio da correre?

E dicendo queste parole ella lo guardò con tale aria che egli cadde alle sue ginocchia, vinto, trasportato!

Egli balbettò:
— Io sono vostro schiavo, vostra polvere, vostra cosa, camminate su me!

Ella fece un gesto trionfante, lo rialzò e poi gli disse all'orecchio:
— Io t'amerò molto!
E lo trascinò...

V

I Negroni erano stati una delle famiglie più potenti, delle più illustri e più ricche dell'Italia. Alcuni dei loro antenati avevano sfiorato i gradini del trono ed avevano contato un papa e numerosi cardinali.

Il palazzo che essi occupavano ancora, situato non lontano dal Vaticano datava dal principio del quindicesimo secolo ed era una delle curiosità di Roma: ma la stirpe minacciava di spegnersi nel momento in cui avviene il nostro racconto, poichè ora non era più rappresentata che da un vecchio sfinito per gli stravizi, oppresso dagli anni che portava il titolo di marchese Negroni, e dal nipote, un giovane di venti anni, il conte Andreoli Negroni, che noi sappiamo essere scomparso, morto forse, secondo ciò che ha narrato la bella Imperia al figlio di Carlo e di Marietta.

L'ultimo discendente dei Negroni, il vecchio marchese, è rimasto solo nelle vaste sale del suo immenso palazzo.

La fuga di suo nipote di cui non ignora il motivo e di cui sa la causa gli ha arrecato un colpo terribile.

Che è divenuto il giovane?

Gli è stato impossibile saperlo.

Invano egli ha fatto fare delle ricerche dovunque: invano ha gettato l'oro a piene mani, non ha potuto raccogliere alcun indizio.

Forse il disgraziato che egli sa esaltato ha posto fine ai suoi giorni?

Egli non si perdonerebbe mai questa morte.

Chiuso nel suo palazzo il disgraziato non vuole più vedere alcuno.

Sono circa sei mesi che piange.

I suoi domestici non osano avvicinarlo e parlargli, e Imperia stessa, lo abbiamo veduto, Imperia, la splendida cortigiana a cui il disgraziato ha tutto sacrificato osa appena presentarsi in casa sua.

Per il passato essa era la padrona nel palazzo. Era lei che dettava legge. Tutto si curvava davanti a lei. Adesso, i nostri lettori lo sanno, ella trema per la sua situazione, per la sua influenza... ella ha spezzato il cuore del vecchio... e teme che questo cuore non abbia lasciato sfuggire col suo dolore tutto l'amore che conteneva per lei!

Ma prima di tutto bisogna far conoscere le origini della passione ultima che si era impadronita del marchese e narrare quali ne fossero state le conseguenze.

Il marchese Negroni aveva settant'anni passati.

Aveva veduto morire intorno a sè tutti i suoi, rapiti da un solo colpo di una epidemia terribile che aveva devastato Napoli in cui abitavano.

Egli non aveva potuto salvare che il giovane conte Andreoli che aveva condotto a Roma con sè.

Il fanciullo era stato allevato presso di lui; il nonno non aveva voluto separarsene neanche per metterlo in collegio. Aveva fatto venire nel palazzo dei professori e tutta l'educazione del giovane aveva avuto luogo, per così dire sotto i suoi occhi.

Andreoli natura di artista, entusiasta, aveva fatto dei rapidi progressi.

La pittura sopratutto lo appassionava ed il giovane conte non aveva che un sogno: farsi un nome glorioso e vivere dei suoi pennelli.

La fortuna che gli veniva dai suoi avi non aveva alcun valore per lui.

Egli non ambiva ad altra gloria che a quella che contava di farsi da sè stesso.

Voleva viaggiare, percorrere il mondo, i musei dell'Europa, andare a sognare nel Nuovo Mondo all'ombra delle foreste vergini che egli si immaginava così pittoresche... ma il nonno non voleva separarsi da lui!

— Non ho più che alcuni anni da vivere, gli diceva egli... viaggerai quando sarò morto!

Andreoli non aveva resistito al vecchio.

Il marchese, vedovo da molto tempo e che contava sul nipote per impedire che si spegnesse il nome dei Negroni aveva menato prima di avere il nipote presso di sè una esistenza molto avventurosa. Aveva riempito Napoli e Roma del rumore delle sue buone fortune, ma l'età lo aveva infine calmato ed egli aveva già da parecchi anni un sistema di vita regolare, quando si drizzò tutto ad un tratto davanti a lui una donna che doveva avere sulla sua esistenza e su quella di Andreoli la più terribile influenza...

Il vecchio marchese che la sua vettura aveva una sera condotto nella campagna nei dintorni di Roma, aveva avuto il desiderio, sedotto dalla bellezza del paesaggio, e dalla dolcezza dell'aria di discendere e di passeggiare un po' a piedi attraverso i boschetti di aranci di limoni e di lauro ceraso.

Il suo domestico si era presentato per dargli il braccio, ma egli lo aveva allontanato, voleva essere solo.

Il vecchio non camminava ormai che con passo lento, debole.

Si contentarono di sorvegliarlo a distanza pronti ad apportargli soccorso od assistenza alla minima apparenza di pericolo o alla minima debolezza.

I domestici lo avevano veduto scomparire attraverso gli arbusti che circondavano la strada.

Il marchese si sentiva felice di essere solo, nella campagna, nel silenzio che cadeva dal cielo.

La notte cominciava appena, e i campi erano ancora rischiarati da quella luce tremolante che lascia il crepuscolo.

Dei gridi di grilli salivano dall'erba e dei canti sonori di usignoli si perdevano nell'eco che empivano di note armoniose. Sotto i cespugli, i vermi lucenti s'illuminavano fiocamente come stelle vergognose, battute dallo splendore degli astri del cielo.

Ad alcuni passi i cavalli fermi sbuffavano e scuotevano i loro barbazzali con un rumore argentino.

Talora un canto si elevava lontano, un ritornello si udiva nel silenzio, un ritornello detto in quella bella lingua italiana, così sonora.

Il vecchio Negroni si sentiva rivivere.

Un'aria dolce accarezzava il suo viso penetrava in lui e lo ringiovaniva.

Egli si avanzava lentamente nel folto sentiero e gli venivano dei rimpianti.

Si ricordava il tempo in cui era stato giovane, in cui l'amore cantava intorno il tempo in cui era stato giovane, in cui l'amore cantava intorno a lui, in serate simili a quella, in cui la passione lo abbracciava, lo riscaldava col suo fuoco. Vedeva errare sull'estremità delle verdure simili a fuochi fatui impalpabili i volti di tutte quelle che aveva amato. Si ricordava il loro genere di bellezza, sentiva le loro capigliatura dorate come l'oro biondo, brune come il mantello delle notti o rosse come un riflesso di fuoco: esse gli accarezzavano il viso!

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	2.41
O. Milano	6,38	D. Milano	4.42
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18.45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	10.—	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba Vienna	2.51	L. Vienna Pontebba	1.20
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7.—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	12,7
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14.10
D. Pontebba-Vienna	14.10	A. Treviso	16.—
O. Treviso	16.50	O. Trieste-Udine	18,6
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,2
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,30	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,16
O. Portogruar-Casarsa	10,25	A. Casarsa-Portogr.	12,17
O. Portogruar-Casarsa	16,40	O. Casarsa-Portogr.	18,20
D. Portogruaro-Trieste	18.25	D. Trieste-Portogr.	21,80

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato M misto, D diretto, L treno di lusso

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30 18.30 ogni ora e mezza — da Mestre 6,40 alle 18.40 ogni ora e mezza.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7.—, 9.30, 11,— 14,— 15.—.

Chioggia-Venezia partenza 6.30 7,30, 10.30 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12,30

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia Riva Schiavoni, ore 6,20 8.01, 9,42, 14.51 e 18.— Arrivi a Venezia ore 7.25 9 16. 10,57, 16,10, 19,15

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia ore 8, 9, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 e 22. Partenza da Lido, lo stesso orario mezz'ora dopo

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. alle 7, 10, 13 e 17 — Da S. Nicolò 7.30, 10.30, 13.30 e 17.30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,45 e 14,—. Da Cavazuccherina 6 30 e 13

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 10,30 e 17,15 e da Burano ore 6.— e 13.45.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18.45, e dalle 19,15 alle 20,— Partenze da Murano (alla Colonna) 6 30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezzora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0.15 ad ogni mezz'ora

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Le Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
Guariscono le
TOSSI
CATARRI e
RAUCEDINI

Le Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
per la loro
Grande efficacia
vengono dai Medici preferite ai disgustosi e poco efficaci preparati di Catrame e congeneri.

Un solo flacone di Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
basta per guarire la più insistente
TOSSE da RAFFREDDORE
e il
CATARRO
più ostinato

Pretendere però le vere Pillole di Creosotina Dompè-Adami e non lasciarsi sostituire altri prodotti inefficaci.

Flaconi da L. 1 e L. 2 in tutte le Farmacie e dai Preparatori
DOMPÈ-ADAMI, Chimici
Milano - Piazza Scala, 5
Palermo - Piaz. Bologna 23

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di stabili immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi presso signora sola camera elegantissima piccolo boudoir, volendo salotto centrale. comodità anche per coniugi. Ida Ferri posta Venezia.

Pel 1. Febbraio cercasi casa con tre stanze in Via Garibaldi o vicinanze. Scrivere indicando posizione e fitto ad H 5000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi appartamento signorile, S. Antonino I piano, sala cucina, 8 stanze, 5 stanzini, 2 altane, 3 magazzini, riva acquedotto, gaz. Rivolgersi studio avv. Valsecchi, ore 16.

D' affittare mezzanini palazzo Persico, San Tomà, 2788. Per visitare rivolgersi dalle 11 alle 14 al portiere del palazzo.

Vendite

Una buona occasione

per persona che disponga circa 20.000 e voglia diventare proprietario di un negozio d'articoli specialmente per forestieri, molto bene avviato, che trovasi in posizione centrale vicino San Marco e che verrebbe ceduto dall'attuale proprietario semplicemente perchè avendo molti altri interessi non può occuparsi personalmente degli affari del negozio stesso. — Condizioni vantaggiosissime, Esclusi mediatori: offerte U B. O. 20,000 fermo posta Venezia.

Occasione Compero mobili usati, macchine da cucire vecchie in qualunque stato, pagando prezzi buoni. Mandare proprio indirizzo L. F. fermo posta Venezia

Cercasi agente dai 20 ai 24 anni per manifatture diverse come piazzista. Scrivere F 7532 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia

Direttore farmacia comune provincia Venezia è ricercato primo febbraio Scrivere offerte E 7521 V Haasenstein e Vegler, Venezia.

Diversi

Fulmine 10 - impossibile fare, disfare - devo lasciar decidere al caso-

Basta - In questi giorni come sempre faccio affettuosissimi voti per la vostra felicità, Grazie infinite carissima letterina abbiate fede, verranno giorni migliori. Scriverò fermo posta fine anno. Affettuosissimi!!!
Ancora

Sant'Anna — Scrivo oggi, troverai probabilmente due lettere a quell'indirizzo. Prego mandarmi subito la lettera che ricevesti da quella persona inglese; te la rimanderò immediatamente; abbi fiducia.

Lucia 3 Ritirai posta, imposterò stassera lettera, soffro assai abbandono, lontananza, dubbi. Saluti, baci **Gualtiero**

PUBBLICITA' economica
Cent. 5 la parola, Minimum C. 50
Domande ed offerte d'impiego

Bella esistenza offresi a persona capace apprezzare le salubrità e magnificenze del mare. Informazioni «Professore» S. Biagio 2131, Venezia.

Giovane contabile ventiquattrenne distinta famiglia 2 anni Istituto praticissimo specialmente Banche cerca occupazione qualunque città. Scrivere C 28182 M Haasenstein e Vogler, Milano.

A TUTTI I SOFFERENTI DI
SCIATICA
è garantita la guarigione senza dolori col celebre RIMEDIO AMERICANO "ANTISCHION Dr. ZENES" continui prodigiosi successi. Comodità di curarsi da soli. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia Dottor A. Pellegrini Corso S. Celso 26 Milano. Costo L. 15, franco L. 16 Esigere la Marca brevettata.

ULTIMO
listino preservativi igienici coll' **Elenco delle Novità** spediscesi GRATIS in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Ser. **Siegmund Prasch** Milano, Casellario 124

PITIECOR BERTELLI



Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE

L'inscrizione nella Farmacopea del **Pitiecor** come delle altre specialità **A. Bertelli e C.** (ad esempio, le rinomate **P.llole di Catramina** rimedio insuperabile contro le tossi e i catarri) costituisce il più

GRANDE PREMIO

che la *Direzione Generale della Sanità Pubblica* potesse conferire ai preparati speciali Bertelli, i quali acquistano così il più alto titolo alla fiducia dei Medici e del pubblico. — Il **Pitiecor Bertelli** è ricostituente validissimo, non superato, in tutte le età; siccome è di piacevole sapore, i bambini, pei quali è specialmente raccomandato, ne sono golosi; siccome è di facilissima digestione, i vecchi, pei quali è notoriamente un alimento, lo preferiscono ad ogni altro preparato consimile. Quanto il **Pitiecor Bertelli** (olio di fegato di merluzzo finissimo con Catramina al 5 0/0) si renda vantaggioso nel combattere

ANEMIA - SCROFOLA - RACHITISMO - DENUTRIZIONE - CONSUNZIONE

è luminosamente provato da migliaia di attestazioni mediche, più volte pubblicate.

Pitiecor Bertelli si vende a L. 3 la bott. nelle primarie Farmacie e dalla propr. Società di prodotti chimico-farmaceutici **A. Bertelli e C.**
MILANO — ROMA — NAPOLI — TORINO — GENOVA — PALERMO
Commissioni per corrispondenza agli uffici della Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 26.



Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI ai piedi
mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00** al flac.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.



DIFFIDA

Ingordi speculatori visto che la pipa **LEONE**, premiata con 2 med. d'oro di 1. grado fu universalmente riconosciuta per la migliore, tentano di vendere cattivissime imitazioni; per non essere mistificati osservate che ogni pipa abbia impresso in oro un **Leone o M. Pizetsky**. Ricercatele presso i rivenditori oppure spedite L. 2.50, se con corno Brasile L. 3,50 (Estero Cent. 35 in più) alla premiata fabbrica di pipe **M. Pizetsky**, *Via Vittoria, 21, Milano*, e la riceverete franco, dritta o curva, secondo richiesta.

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze: emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali i medici prescrivono con successo da 32 anni le Pillole del Prof. Frerichs di Berlino (Medaglia d'oro Roma, medaglia d'Oro a Croce a Merito Marsiglia) preparazione speciale della Farmacia Maldifassi - Milano. Non indeboliscono non irritano gli organi digestivi nè danno dolori viscerali. Lire 1.50 per posta 0.20 in più

In **MILANO** le inserzioni per la **GAZZETTA DI VENEZIA** si ricevono dalla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Vittorio Emanuele 18

Colpe giovanili
VI edizione or ora uscita
I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali troveranno in questo volume
NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo
Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28 Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 8,50 con vaglia o francobolli.

VIANELLO E SONZOGNO

Venezia, S. Marco, Frezzeria 1582
Filiale - Merceria Orologio 226-227
Unici Depositari dei rinomati LODEN IMPERMEABILI
DAL BRUN di SCHIO

Per l'occasione del Natale e Capodanno e per tutto il mese di Gennaio 1903 la Ditta mette in vendita

1. **Ulster con mantellina e cappuccio staccabile** in ottime stoffe - Alpacca Himalaya varie tinte - Grigio Marengo, Caffè, Nero e Verdon - **A scelta.**
2. **Coperta seta - Ultima Novità.** Misura 125 X 175 centimetri.
3. **Berretto Sport.**

per **L. 21-**

1. **Ulster con mantellina e cappuccio staccabile** in stoffa finissima pesante - Camello Himalaya — Tinte: Grigio Marengo - Caffè - Nero - Verdon - **A scelta.**
2. **Coperta di Seta pesante** di splendido effetto misura 132 X 180 cent.
3. **Berretto Sport.**

per **L. 30-**

Impossibile concorrenza, convenienza assoluta

La Casa, a richiesta, spedisce il suo ricco campionario di confezioni e stoffe impermeabili.

A tutta la Clientela verrà regalato splendido almanacco pel 1903, finissimo lavoro del rinomato artista Beltrame.

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANÈ PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URAN PESQUIÈ
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA Malesci
Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI Gratis consulti e opuscoli. Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2.50 franca nel Regno
SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

È constatato
come l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia
IL PETROLIO THOMAS
soavemente profumata
del dott. BOGGIO di Torino
Lire 3 il flacon — Lire 3.80 franco ovunque
ESCLUSIVO PER VENEZIA
Reale Profumeria
BERTINI & PARENZAN
San Marco 218 a 22
Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa ditta a cent. 25 per volta.

NATALE-CAPOD'ANNO

sono due ricorrenze in cui è usanza scambiare fra parenti — amici — conoscenti dei ricordi. — Il presente meglio accetto in queste circostanze per l'eleganza artistica — pel profumo persistente e per tutto quanto contiene il **CHRONOS MIGONE 1903** il miglior Almanacco-Cromolitografico-Disinfettante — Profumato per portafogli.

Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri a L. 0.50 la copia più cent. 10 per la spedizione. Una dozzina L. 5 franche di porto.

Deposito generale da **MIGONE e C.**, via Torino, 12 Milano.

IL SECOLO

— ANNO XXXVIII — GAZZETTA DI MILANO — ANNO XXXVIII —

darà 500.000 Lire e più di Premi
agli Abbonati annui pel 1903
UN PREMIO OGNI CENTO ABBONATI

Le **500.000 Lire** e più di premi rappresentano il valore di **500 premi.** — Il primo è la **Villa sul Lago Maggiore** a Suna (Pallanza) con 8 mila metri di parco e vigneti del valore reale di **lire 100,000.** Altri premi del valore di **16 mila. 15 mila lire.** consistenti in collane di perle, in gioielli d'ogni sorta, in camere da letto, in salotti, in gabinetti elegantissimi, in automobili, in pianoforti, in biciclette, in statue e quadri, in merletti, in mobili di Milano intarsiati in avorio, in mobili di Firenze, ornati di pietre dure, in gioielli classici di Napoli, in servizi cesellati, in istrumenti scientifici, in macchine d'uso domestico, in stoffe per signore, in corredi da sposa, da neonato, da casa e in oggetti d'ogni genere, formanti la più ricca e la meglio scelta esposizione d'industria e d'arte moderna, al Teatro Lirico di Milano perchè il pubblico possa farsi un preciso concetto del vero valore reale ed artistico dei doni.



Primo Premio del SECOLO.
La villa sul Lago Maggiore.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco nel Regno *Anno* L. **24** — *Sem.* L. **12** — *Trim.* L. **6** —
Estero . . . . » Fr. **40** — » Fr. **20** — » Fr. **10** —

Gli abbonati per un anno concorrono ai premi del valore di **LIRE 500.000** e più da sorteggiare uno ogni **100 abbonati**, oltre al premio ordinario di tutti i numeri che si pubblicheranno nell'annata del **Secolo Illustrato** *della Domenica.*

Gli abbonati per sei mesi riceveranno il **Secolo Illustrato** *della Domenica*, oltre all'elegantissimo volume: **Fata Morgana**, fantasticheria di *A. Bizzoni.*

Gli abbonati per tre mesi ricevono il **Secolo Illustrato.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale o Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in MILANO, via Pasquirolo, 14, **con indirizzo ben chiaro.** — Nessun abbonamento viene inscritto senza il pagamento completo dell'associazione. — **CATALOGO** gratis, a richiesta.

FERNET-BRANCA

DEI **FRATELLI BRANCA** DI **MILANO**
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C. New-York

Anno CLX — 1902 Sabato 27 Dicembre N. 357

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

NOTABENE

Per un nuovo giornale, che si dice, sarà pubblicato a Venezia, viene diramata a destra e a sinistra, una circolare, sollecitando abbonamenti.

A prevenire ogni equivoco avvertiamo i nostri gentili abbonati e lettori che quel giornale non è la vecchia GAZZETTA DI VENEZIA e nulla ha di comune con essa.

La GAZZETTA DI VENEZIA, organo del partito liberale conservatore del Veneto, assume a suo direttore — dal 1. Gennaio 1903 - VITTORIO BANZATTI. La Redazione resta formata in parte da alcuni ottimi redattori attuali ed in parte da collaboratori, nuovi per il nostro giornale, ma ben conosciuti nel giornalismo italiano.

Coloro che intendono abbonarsi sono pregati di rivolgersi o personalmente o a mezzo vaglia o Cartolina-vaglia all'Amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA Campo S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565.

MISS ALBION

Ieri, dopo quattro anni di soggiorno, l'ambasciatore di S. M. il re Edoardo VII presso il Quirinale lasciava Roma, richiamato in patria dal suo governo, che non gli riserba, forse un'altra destinazione diplomatica.

Il *Foreign Office* non volle perdonare a lord Currie of Howley di aver ignorato le trattative seguite la primavera scorsa fra la Consulta e il Quai d'Orsay circa l'*entente cordiale* franco-italiana nel Mediterraneo, massime l'accordo per Tripoli e rispettivamente per il Marocco.

La conclusione dell'accordo, già preparato dal marchese Visconti-Venosta e stretto soltanto dall'on. Prinetti, il quale trovava il letto pronto a qualunque diplomatico amplesso, produsse, se ben si ricordi, un certo non assolutamente illegittimo dispetto a Londra.

La questioncella linguistica di Malta, acuita senza bisogno alcuno dalla irascibilità imperatoria di Joe Chamberlain, aveva gettato un'altra piccola doccia sui rapporti anglo-italiani; e anche questa volta i superiori immediati di lord Currie, come accade quasi sempre, lo chiamarono responsabile dei loro stessi errori. E, poichè gli errori non si confessano mai, neanche quando si correggono — com'è occorso precisamente a Malta — così l'ambasciatore di S. M. Britannica a Roma fu scelto a capro emissario di una politica alquanto inconseguente, la quale aveva potuto per un solo quarto d'ora appannare la sincerità della vecchia provata amicizia tra Italia e Inghilterra.

Più tardi, chiariti gli equivoci e svampati i dispetti, la più schietta cordialità nelle relazioni tra i due governi e i due popoli si ristabiliva da sè, ed ora non lascia nulla a desiderare, come lo prova, del resto, la molto discutibile nostra partecipazione all'azione contro il Venezuela. Non valse: il richiamo di lord Currie, nonostante la rinnovellata e rinsaldata intimità, era stabilito, e a Londra nulla si stabilisce invano. Il richiamo del molto onorevole diplomatico, che non deve avere molti amici a San Giacomo, equivale, dunque, se non a una punizione, certo a una rappresaglia.

Non monta: egli lascia nella palazzina di via Venti Settembre tutto l'occorrente perchè il suo qualunque successore non debba rompersi troppo il capo ed il collo. L'amicizia anglo-italiana — la sola naturale, anzi, la sola sincera, la sola necessaria come quella che ci offre sicurezza e dignità, sul nostro mare, che dico? sul nostro lago salato — è concretata ormai su basi granitiche che sfidano e venti e marosi.

***

C'è tuttavia nel nostro paese una imponderabile frazione di rètori inacetiti che, non potendo perdonar all'*Old England* dei fondi di magazzino l'uccisione delle due repubbliche sud-africane, vedono con occhio guercio la prosecuzione della ormai semisecolare amicizia tra la giovane e la vecchia nazione marinara. Per questi pseudo-sentimentali (cioè per questi superficiali), l'Inghilterra è il sublimato dell'egoismo etnico, e come tale non merita la simpatia di nessun popolo giovane innamorato delle grandi umane idealità.

Evvia! Cartagine, Roma, Venezia — le città nate all'*imperium* — erano forse meno egoiste e più generose di Londra? La sentimentalità, da non confondersi col sentimento, non fu mai che un fiore di decadenze. E, guardando bene, nei deboli la mitezza non è che ignavia travestita, come la loro lealtà non è che larvata ipocrisia.

Eh! quei grandi produttori vogliono essere sicuri di poter vendere la loro merce in ogni angolo dei due emisferi, senza venir molestati e meno ancora derubati. Ma, intanto, questo culto governativo e privato dell'onore inglese, a parte i frutti suoi commerciali, non cessa di essere ammirabile. *All with honour* è la massima prediletta di Wellington innalzata a impresa nazionale.

Anche quei fabbricanti avidi hanno i loro momenti di idealismo vero e pur pratico sempre; anche quei sensali gretti credono in qualche cosa di nobile e solenne, che comincia dal padre e termina in Dio, passando per il Re: anche quei piantatori rapaci venerano il dovere più ancora di Cristo, un culto tutto opera e insieme preghiera; mentre, come canta il poeta laureato: *He vho works, pray* — chi lavora prega.

Oh! chiamatelo pure per dileggio *John Bull* questo popolo di lavoratori e di credenti, affibbiatele pure il nome di perfida — perfida perchè bionda, come direbbe De Musset — a questa maestra di libertà. I tanti soprannomi ingiuriosi non impediscono a Miss Albion di mostrarsi in tutta l'energia delle sue virtù teologali.

***

Del resto, che cosa è mai l'egoismo se non una stima esagerata del proprio io? Ora, gli inglesi hanno qualche diritto di sentire così alto di sè.

Sì, cupidi, cinici, insolenti, brutali, feroci anche a volte... quel che vorrete. Ma nessun popolo al mondo più di quei marinai vestiti a festa, di quei mercanti rifatti, di quegli speculatori devoti sente il pregiudizio che si convenne chiamare dignità nazionale.

Il governo del Regno Unito non indietreggerà, no, davanti ad alcun dispendio, nè ad ostacolo alcuno, pur di lavare un insulto al nome britannico, qualunque il genere dell'offesa e qualunque la latitudine dove l'abbia patita, si tratti di una grande potenza o di una tribù antropofaga.

Così, mentre l'Austria orgogliosa, lascia fucilare al Messico il fratello del suo Imperatore senza muovere dito, l'Inghilterra manda 30,000 uomini in Abissinia unicamente per isciogliere dalla cattività due missionarii, riserbandosi di mandarne altrettanti a Kabul per vendicare l'eccidio di una legazione.

Un'atra potenza europea, fosse pure la grossa e grassa Germania, avrebbe inviato bensì il generale Gordon a Kartum; ma ve lo avrebbe anche lasciato. Quel governo di banchieri e di industriali sentì, come un inglese solo, il dovere di soccorrerlo. E non fu tutta colpa di Gladstone e di Wolseley, se alla vigilia stessa della liberazione, il dittatore bianco del Sudan, tradito dai suoi, pagò con la vita la indomita audacia.

***

L'egoismo nazionale, inteso a questo modo, nulla impedisce: tutt'altro. All'occasione il mercante sa tramutarsi in eroe, foggiandosi una sciabola del metro di ferro con cui misura i suoi cotoni. Il toro (*bull*) pur conducendo l'aratro negli immensi latifondi dell'isola madre, non dimentica di avere le corna.

Certamente, in questa coltura intensiva del cosidetto prestigio britannico l'istinto mercantile non tace. Quelle spedizioni apparentemente passive sono destinate a conservare alla grande nazione manufattrice il rispetto indispensabile alla libertà, o meglio all'egemonia dei suoi traffici. Tutto il suo sangue sparso nei cinque oceani e nei cinque continenti, al momento di fare il bilancio, le si converte in *pences* e *pounds*.— —

In fondo, questo suismo, che vanta per genitori il genio e la forza, è quello stesso di tutti i popoli grandi. Ma che fa mai la grandezza degli individui? Una somma enorme di zeri non darà mai un quoziente positivo. E poichè appunto la unità vale in Inghilterra più assai che altrove, pur nell'errore, pur nell'infortunio, essa grandeggia.

Ah, se l'alleanza o per lo meno l'amicizia inglese potesse diventare per noi, vecchia gente latina, quasi una endosmosi morale, una compenetrazione di serietà e di fermezza! Ah, se i figli d'Italia, combattendo quando che fosse ai fianchi dei *bleu jackts*, più che a vincere imparassero a obbedire! Ah, se la recente nostra bandiera, confondendosi un giorno con quell'altra gloriosa — vera *Magna Charta* di tela, che i vascelli di sua Maestà portano in cima alle antenne — nello stesso fumo marziale, acquistasse alle pupille dei popoli un po' del suo fascino e del suo significato!

***

La verità è che i due liberi reggimenti sono fatti per associarsi: che i due popoli nautici sono fatti per intendersi. Nessuno sfregio sul volto, nessun rancore nell'anima. Le due nazioni — come cantava il giovane Aroldo — sorelle di pensiero, se non di latte, possono guardarsi senza arrossire di collera o di vergogna. Non vi è sulle loro mani una goccia sola di sangue che gridi reciprocamente vendetta. Perchè, dunque, non dovrebbero stringersele?

La verità popolare è che Italia ed Inghilterra fanno insieme una stupenda eufonia. Troppo lontane per essere rivali, ma abbastanza vicine per essere socie, non c'è bisogno di carta bollata per credere alla loro amicizia, che è un fatto naturale e per conseguenza una legge storica. Se l'Oceano le divide, l'Africa le riunisce.

L'Italia, fino a ieri, museo e ospedale, non dava nulla, tranne forse un po' di pace e di salute, ai biondissimi amici. Ma la grande Isola, aperta a tutti i perseguitati, fu asilo agli esuli nostri e scuola ai nostri patrioti. Essa ci amò come una famiglia di artisti, ci protesse come una folla di servi. Dopo avere difeso i nostri Re dal despotismo napoleonico, difese noi dal despotismo dei nostri Re. E tuttavia per questa aura molle di profumi e di musiche echeggia il grido denunciatore: *La negazione di Dio!...*

Quest'alleanza, di cui tutti parlano senza stupore, perchè tutti la sentono e la presentono, è nelle menti prima di essere sulle scrivanie. La Triplice non sarà altro mai che un'accomandita; mentre qui si tratta di una intimità, quasi di una fratellanza. Quella ha per musa la paura; questa ha per nutrice la stima.

L'alleanza inglese — se alleanza formale deve essere — ecco la sola degna veramente di questo nome solenne.

A. COLAUTTI.

Una intervista con Rudinì

Divorzio, situazione politica e finanziaria

Ci telegrafano da Roma 26 dicembre sera:

La *Tribuna* pubblica una conversazione del suo corrispondente parigino con l'on. di Rudinì il quale trovasi a Parigi presso la sua signora convalescente.

Interrogato sulla sua opinione circa il divorzio e la petizione presentata alla Camera l'on. di Rudinì disse: « Non bisogna esagerare; queste petizioni hanno un certo valore! lei sa come si fanno simili documenti! Non credo la questione del divorzio tanto grave come la dicono, per una semplice ragione; che cioè gli italiani in genere sono troppo scettici per prenderla troppo in tragico. Nelle nostre provincie il divorzio si fà senza bisogno della legge e senza tante cerimonie; la separazione avviene nel modo più semplice e primitivo.

Io credo che la questione in merito, non possa essere discussa, perchè il divorzio legale essendo accettato ormai da quasi tutte le nazioni civilizzate, dovrà esserlo senza dubbio anche dall'Italia. Però a mio credere, per noi è una questione di opportunità. Quantunque lontano mi pare di vedere che la maggioranza della Commissione, ispirata a sentimenti ostili al ministero, vorrebbe valersi immediatamente di un vano sentimento di opposizione che manifestasi in alcune parti l'Italia nella speranza di provocare un voto ostile alla Camera. Anche perchè vi sono deputati, anche amici di Zanardelli, che, per non porsi in opposizione aperta con i loro elettori, non potranno forse decidersi a votare la legge.

Questo insieme di cose mi induce a credere che sarebbe più utile e più prudente per il ministero, di ritardare la soluzione del problema, il quale, dopo un certo periodo di tempo, sembra d'altronde inevitabile. L'on. di Rudinì definì buona, la stiuazione dell'Italia nei rapporti coll'estero.

Poi continuò: L'Italia ha fatto veri progressi a merito dei ministri attuali i quali però si sono valsi anche di ciò che iniziarono i loro predecessori. Vorrei però che non oltrepassassimo certi limiti, specialmente dal punto di vista delle finanze che vogliono esser governate con molta rigidità.

Il ministero attuale ha raggiunto anche un felice risultato nel costituzionalizzare la situazione, canalizzando felicemente le opposizioni dei partiti estremi. »

Il corrispondente conclude: « Rivolsi un'ultima domanda all'ex presidente del Consiglio, sopra i programmi paralleli di Sonnino e Zanardelli. Egli rispose: Senza analizzare od investigare le cause politiche che li hanno ispirati, mi pare dubbio un regime fiscale diverso fra provincie meridionali e le altre. Il Regno avrebbe il danno gravissimo di ledere al principio stesso di unità di patria. Ciò non vuol dire che non sarebbe utile e giusto, che avvenisse la perequazione delle imposte, dalla quale forse le provincie meridionali, potrebbero esserne avvantaggiate.

I ricevimenti del Papa

per Natale e capo d'anno

Ci telegrafano da Roma 26 dicembre sera:

Stamane il Papa ha ricevuto i corpi militari. E' uscito a mezzogiorno dai suoi privati appartamenti e si recò nella sala del trono ove trovavasi schierato il corpo della guardia nobile con a capo il comandante principe Rospigliosi, gli ufficiali superiori ed una rappresentanza degli ufficiali giubilati.

Sedutosi sul trono gli si appressò il comandante rivolgendogli parole improntate a sentimenti di devozione, di affetto e di fedeltà; presentandogli gli auguri per Natale e Capo d'anno e per il giubileo. Quindi a nome dell'intiero corpo e dei giubilati gli offrì in dono oltre all'obolo cospicuo, una tabacchiera destinata all'uso personale del Papa; la tabacchiera è di finissimo e pregevole lavoro, contesta d'oro, smalti e pietre preziose, ed è sormontata dall'arme del corpo. Nell'interno del coperchio sta incisa un'affettuosa dedica.

Il Papa rispose ringraziando per il magnifico dono e per l'obolo, mostrando uno specialissimo gradimento per gli auguri e per le espressioni di devozione. Con parole improntate ad alta benevolenza si compiacque di rendere a tutto il corpo un'encomio per l'onorata condotta e per la fede inconcussa; lo incoraggiò a custodire, qual proprio retaggio, questa fede e questo nobile contegno, ed in fine impartì loro la sua benedizione apostolica, estendendola alle famiglie. Per ultimo ammise tutte le guardie al bacio della mano.

Le guardie nobili indossavano per la prima volta la nuova uniforme rossa di gran gala.

Ritiratosi il corpo della guardia nobile, il Papa ha ricevuto il barone Meyer comandante il corpo della guardia Svizzera con gli ufficiali ed il cappellano.

Il comandante lesse un indirizzo di auguri, a nome del corpo ed offerse in dono una superba riproduzione del monumento, scolpito dal Thorwaldsen nella viva roccia, esistente a Lucerna, in memoria della difesa, dell'infelice Re Luigi XVI alle *Tuileries* nella infausta giornata del 10 agosto 1792. Il monumento finemente riprodotto in bronzo dorato, rappresenta un leone morente dentro ad una grotta mentre difende l'arme dei Re di Francia.

La riproduzione è posata su di una base di marmo verde che misura mezzo metro per lato, e porta questa scritta: *Helvetiorum fidei ac virtuti.* Su due lati della base sono le armi in argento del Papa.

Il Papa con parole di affetto elogiò la guardia svizzera e ne lodò il fedele servizio. Dopo aver benedetto tutti, ammise il comandante e gli ufficiali a baciargli la mano.

In seguito furono ammessi a presentare gli auguri, gli ufficiali superiori della guardia palatina d'onore, e per ultimo il comandante e gli ufficiali della gendarmeria. Il Papa ebbe per essi benevoli ed effettuose parole benedicendoli.

Partenza della Regina di Portogallo

Ci telegrafano da Roma, 25 dicembre sera:

Oggi alle ore 14,20 è partita la Regina Maria Pia salutata alla stazione dal Re e dalla Regina Madre ed ossequiata da tutte le autorità e dai componenti l'ambasciata di Portogallo.

Un telegramma di iersera (26) ci annunzia che la Regina Maria è già arrivata a Parigi.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 26 dicembre sera:

E' giunto a Roma proveniente da Londra Donovan, direttore della biblioteca del Parlamento di Queensland.

Viene in Italia in missione per studiare le norme che stabiliscono lo scambio delle pubblicazioni ufficiali.

Mercoledì fu ricevuto da Alfredo Baccelli. Sarà presto ricevuto dal ministro Nasi.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 26 dicembre, sera:

Ricotti, capitano di vascello fu collocato in posizione ausiliaria e nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

I medici Candido, Milella, Bottini, Monterisi, Migliore, Ricci, sono destinati ad imbarcare sul piroscafo *Trojan Prince, Algerie, New England, Umberto, Città di Torino.*

I medici Bartoli, Valle, Delre, Muzio, Meriggio sono sbarcati rispettivamente dai piroscafi *Vancouver, Nord America, Lahu, Wasington, Buenos Apres.*

La r. n. *Barbarigo* è partita per Assab.

GLI HUMBERT

Teresa ed Eva Humbert indisposte

Un arresto smentito

Parigi, 24. — Il *Temps* ha da Madrid che Teresa ed Eva Humbert sono leggermente indisposte. Esse furono avvisate della loro prossima partenza. Non si permette più loro di leggere giornali.

Le autorità cercano di impedire che i giornalisti conoscano il giorno della partenza degli Humbert.

Le autorità smentiscono l'arresto della signora Delaza a Buenos Aires. La perquisizione operata si riferiva ad una appropriazione di gioielli, dietro querela dei suoi creditori.

Federico Humbert suicida?

Parigi, 26. — Il *Journal* pubblica una seconda edizione contenente un dispaccio da Madrid, secondo il quale Federico Humbert sarebbe stato trovato morto nella sua cella.

La prefettura di polizia e il servizio di pubblica sicurezza non hanno finora ricevuto la conferma della notizia.

Madrid, 26. — La voce della morte di Federico Humbert è completamente destituita di fondamento.

Le disposizioni per la partenza *da Madrid degli arrestati*

Madrid, 25. — Il dottore Caro, ispettore di polizia, accompagnato da un interprete, dal prefetto di polizia e da due agenti della *Surete* francese si recò nel pomeriggio in via Fevraz per prendere nel domicilio degli Humbert la biancheria ed i vestiti che si trovano in due bauli, che furono trasportati alle prigioni delle donne. La signora Humbert, che era stata avvertita poco prima che la sua partenza avrebbe avuto luogo nella sera, cominciò subito a mettere ordine alle sue cose. Più tardi due agenti francesi si presentarono alla prigione delle donne per far loro subire un interrogatorio; ma esse si rifiutarono di dare schiarimenti riguardo il loro soggiorno a Madrid, dicendo che non avrebbero parlato fino a che non fossero giunte a Parigi. Esse sembrarono contrariate quando gli agenti dichiararono loro che la partenza non avrebbe avuto luogo che dopo 48 ore.

Gli agenti passarono poscia all'interrogatorio degli uomini, ma soltanto Romano fece qualche dichiarazione.

Hernion ha inviato le istruzioni agli agenti responsabili dei prigionieri. Quando si avrà lasciato Madrid, i prigionieri saranno trasportati con una vettura a letto. Essi saranno sorvegliati da due agenti e da un medico.

Secondo informazioni assunte all'Ambasciata francese, la partenza degli Humbert avrebbe luogo domani. Si segnala lo stazionamento di due vetture alla porta della prigione.

Dichiarazioni dell'immensa Teresa

Parigi, 26. — E' noto che Mouthou, redattore del *Matin*, fece nel suo giornale una campagna contro la signora Humbert. Mouthou si recò a Madrid ove l'avventuriera gli fece le seguenti dichiarazioni: Il pubblico, quello stesso che mi trascina oggi nel fango, vedrà, spero, che non sono la ladra che suppone, ma semplicemente una donna troppo audace che si ingannò in principio supponendo con capitali presi a prestito sopra proprietà, ovvero assicurazioni, di poter uscire da momentanei imbarazzi. Non fui mai che vittima di circostanze e preda di una banda di usurai. Dimostrerò che mai credetti commettere truffe e che gli uomini di affari, ovvero i legali che circondavano e conoscevano la mia situazione non credevano le mie speranze ed i miei sforzi disonesti.

Il buon umore di Romano Daurignac

Madrid, 26. — Romano d'Aurignac si mostrò la notte scorsa molto allegro; egli fece una cena notturna a cui invitò ilsuo carceriere, che si rifiutò di parteciparvi.

Romano gli disse in lingua spagnola: i dispiaceri mangiando vanno lontano.

Federico ed Emilio si mostrano taciturni.

Nuova intervista

Madrid, 26. — La signora Humbert si è rifiutata di fornire informazioni al corrispondente dell'*Echo de Paris* che volle intervistarla; nondimeno ripetè le sue minaccie, dichiarando che suo fratello e lei erano i soli responsabili. Si propone di citare una quantità ridicola di testimoni a discarico. Per ciò che concerne i Crawford, ella dice di disporre documenti giustificativi dei quali indicherà il nascondiglio.

Eva e Romano

Madrid, 26. — Secondo il *Matin*, Eva piange sempre. Ella è intenzionata di farsi dama di carità quando le fosse accordata la libertà.

Romano protesta vivamente contro il rigore del regime cellulare e l'isolamento che gli si fa subire.

Processo sensazionale

Madrid, 26. — La ragione del lungo soggiorno degli Humbert a Madrid è che essi temevano la sorveglianza dei porti, ma non avevano abbandonato l'idea di imbarcarsi per il Sud America. Romano disse al corrispondente del *Petit Journal*: « Vi aspetto alla Corte d'Assise e vi prometto un processo sensazionale. Quelli che si attendono delle rivelazioni non saranno delusi. »

Proibizione a Romano D'Aurignac

La malattia di Eva

Parigi, 26. — L'*Echo de Paris* dice che l'autorizzazione a Romano di telegrafare ad avvocati parigini, non venne accordata.

Eva è sempre ammalata.

LA GENESI DELL'EROE MODERNO

Guglielmo Marconi

Ogni periodo di tempo, il quale abbia segnata una nuova maniera di essere nelle tendenze fluenti dai cervelli umani, e nelle convenzioni onde gli uomini s'affaticarono sempre a fine di limitare lo sviluppo naturale e sincero delle proprie energie: ognuno di questi periodi, sintetizzanti la somma ignorata ed enorme di innumerevoli sforzi, affida alla storia l'eroe, il quale, per la propria gesta, gli foggi il carattere nell'avvenire.

Da quando i primi abitatori della terra dentro alle prime albe, si agitarono per la propria vita semplicemente, fino ad oggi in cui i moderni uomini per quella stessa vita con sistemi complicatissimi si affaticano: gli eroi sono stati dalla natura espressi quali specchi tersi e sublimi della civiltà da cui furono germinati. La storia dei tempi e degli uomini è racchiusa in essi: per essi ci è rivelata.

Il processo onde la intelligenza umana si vale nella perenne ansia verso la felicità, è veramente paradossale: per semplificare, per evitare, gli ostacoli che si frappongono al suo fine, accresce di asperità e complica sè stessa.

Forse v'è una ragione in questo fenomeno: la ragione dell'equilibrio universale. Comunque sia, fino a che roti dentro all'azzurro *nulla*, questa nostra terra gravida di pensiero, di energie e di ostacoli, i desideri umani, cui imprime l'anima un moto accelerato, per il loro soddisfacimento, seguiranno il sistema della semplificazione delle asperità, con la creazione per tale fine di difficoltà novelle.

Perchè la natura di tutto ciò che è, ha una volontà assolutamente monarchica, così essa assegna ad un solo individuo della moltitudine umana la regale potestà di accogliere in sè tutti gli sforzi disparati, ignotamente compiuti, per il conseguimento di quella particolare felicità cui più tende l'umanità in un dato periodo storico.

***

Il periodo storico che non si è iniziato con noi, ma che noi comprende, ha per segni caratteristici: la velocità ed il mercantilismo: l'uno ad integramento dell'altra. Ogni manifestazione della nostra vita moderna, ha uno stigma particolare, uno speciale impulso febbrile, una sua propria ansia, per cui le menti eccitate, sognano il globo arrestato nella sua fatale rotazione sotto al raggio meridiano, o per lo meno nella discreta luce crepuscolare; sognano gli spazi abbreviati, i monti o squarciati o livellati, e le opposte sponde degli oceani avvicinate.

Quindi le speculazioni mentali tendono tutte alla realizzazione di questi sogni: dalla più umile alla più ardita, per le diverse vie onde furono educate. A questo sforzo umano, il quale vibra sulla terra, quasi come una possente macchina all'assaggio di una pressione temeraria, il natural mistero delle cose, quasi si commuove, quasi si sente creatore soggiogato dalla creatura e quasi concede a questa, per un attimo, uno spiraglio dentro all'impenetrabile rocca.

Chi abbia l'occhio profondo sotto all'arco della fronte e chi senta l'urgere dell'attimo propizio, sicuramente, questi è la creatura la quale raccoglie la meravigliosa visione per la felicità degli umani, questi è l'eroe del suo tempo.

E' per virtù di una razza piuttosto che di un'altra: è sotto ad un cielo piuttosto che sotto ad un altro: è per questa piuttosto che per quella consuetudine che l'eroe fiorisce? Oppure egli non sottostà ad alcuna legge? od anzi è espresso dalla somma di tutte?

Quale che sia l'affermazione è pur del tutto inutile, da poi che un bene reca gioia sempre con sè quando sopraggiunga: anche la sua ragione ci sia ignota.

Però a noi d'Italia, per ciò che siamo i figli di una terra la quale è stata un tempo, troppo famosa ma, anche poi, troppo misera, e quindi lusingata dal plauso e dalla servilità del mondo, ma poi anche da questo avvilita e vituperata, per ciò a noi, più che non sarebbe per altri, ora sono doverosi, sono naturali, la gioia ed un benigno orgoglio, poichè del nostro sangue è quegli il quale trionfò, come forse nessuno, sul natural mistero delle cose.

Il trionfo di Guglielmo Marconi è tale da non poter pensare il maggiore: per nostra gloria, e per valido ausilio di tutto quanto è nel mondo ansiosa corsa verso felicità, così come l'attuale momento storico la comprende.

Un poco abbandonato da chi avrebbe dovuto sorreggerlo moralmente, dentro al turbinio implacabile della concorrenza moderna, Guglielmo Marconi, fissi gli occhi in avanti e sciente del momento, ha conteso giorno per giorno, palmo a palmo, alla natura un suo meraviglioso secreto, e con la tenacia, che caratterizza nella storia i grandi conquitatori di tutte le attività, egli ha vinto.

Egli ha congiunto le opposte rive dell'Atlantico, costringendo al suo volere con la potenza vivida del genio, la potenza cieca della natura; egli ha compiuto la grande conquista con una semplicità eroica: primitiva e modernissima insieme; egli ha modificato quasi la imperiosità del tempo e dello spazio con un piccolo gesto, quasi con il semplice atto della volontà.

E' veramente la sua, una gesta meravigliosa, cui più che un poeta, tutta la sonora attività umana innalzerà una gloriosa epopea; cui tutte le energie sognanti ed affannose nella corsa alla felicità, porteranno le loro corone, per poi lanciarsi ritemprate alle nuove conquiste.

***

La mattina del 21 — mattina di festa poichè il creatore del mondo la consacrò al suo riposo — dopo una notte in cui, per poco, il sonno fu indotto sulle stanche palpebre dall'arsura della febbre, appena la nebbia gelata di capo Breton fu sottilmente penetrata dai primi e tenui raggi del sole, Guglielmo Marconi si avvicina alla sua piccola e meravigliosa macchina.

Il momento è tragico: gli occhi degli intervenuti tremano per l'ansia. La *chiave* è afferrata dalla debole mano bianca, ed è lanciato nell'aria l'appello oltre all'Oceano.

Una pausa.

Tutto è immobile: gli strumenti non si muovono.

La commozione, l'angoscia, salgono come una lenta marea alla gola: tutto si strugge dentro ai corpi tesi nell'aspettazione.

Poi ad un tratto, un leggero fruscio, un piccolo movimento nello strumento; poi un altro piccolo movimento, ed un altro ancora, e molti e rapidi...

— *Ecco la Cornovaglia!*

Queste poche parole secche, il pallore della suprema gioia, che si adombra presso agli occhi, e il cuore che si gonfia di sangue terribilmente, sono la sintesi della vittoria.

Ancora! ancora! non è questo il tempo di abbandonarsi alla dolcezza del trionfo: bisogna completarlo, bisogna dirlo ai Re della terra, a tutti, per la gloria della scienza e dell'Italia.

E per oltre all'Oceano, affidate al vento, noncuranti la bufera, volano dritte come freccie, rapide come la luce, le parole che il figlio della nostra bella terra sospinge: volano gaudiose, invisibili, possenti per oltre al mistero della natura soggiogata.

Che sia o no virtù della nostra terra la potenza

germinatrice dei più belli eroi, a noi poco importa: da poi che li sapemmo con orgoglio quasi sempre nostri, e da poi che tutto nostro è anche questo conquistatore della natura, possente e modernissimo.

e. d. z.

La radio-telegrafia Marconi

Il telegramma di Marconi al Re

La risposta del Re

Capo Lizard, 25. — Ecco il testo del telegramma mandato da Guglielmo Marconi al Re d'Italia:

« *Generale Brusati, Roma*: In occasione della prima trasmissione radio-telegrafica transatlantica, invio con questo telegramma trasmesso attraverso lo spazio dal nuovo al vecchio mondo, devoti omaggi a Sua Maestà il Re. — Firmato: *Guglielmo Marconi.* »

Il Re così rispose a questo radio-telegramma:

« *Commendatore Marconi, Inghilterra Lizard.* Apprendo con vivissimo piacere i grandi risultati ottenuti che costituiscono un nuovo suo trionfo a maggior gloria della scienza italiana.. — Firmato: *Vittorio Emanuele.* »

L'on. Morin a Marconi

Ci telegrafano da Roma, 25 dicembre sera:

L'on. Morin rispose col seguente dispaccio ad un radio telegramma ieri inviatogli da Marconi.

« Considero la cooperazione della marina come un dovere verso di lei, e sono lieto ed orgoglioso di avere disposto che le fosse prestata.

La felicito cordialmente pel grande successo ottenuto. — Firmato: ministro *Morin.* »

CRONACA ESTERA

In Somalia

Lo sbarco degli inglesi a Obbia

Il consenso del governo italiano

Londra, 24. — L'*Agenzia Reutèr* ha in data 23 dicembre, che le truppe inglesi dirette a Obbia sono partite e vi arriveranno il 26.

Il conte Lovatelli accompagnerà lo Stato maggiore.

Londra, 24. — Si annunzia ufficialmente che l'Italia avendo accordato facilitazioni per lo sbarco delle truppe inglesi sulla costa del Somaliland italiano, 700 soldati si recano da Berbera a Obbia dove arriveranno il 27 dicembre.

Aden, 25. — Il governo italiano avendo aderito alla domanda del governo britannico di poter sbarcare truppe sulla costa orientale della Somalia un primo contingente di 700 soldati inglesi arriverà il 26 dicembre ad Obbia.

Si trova già ad Obbia una nave da guerra italiana per assistere alle operazioni di sbarco.

Obbia, od Hobbia con forte aspirazione secondo la pronunzia somala, si presenta abbastanza bene a chi la veda dal mare. Tra un'ottantina di capanne spiccano due costruzioni in muratura. La principale di esse, su cui sventola la bandiera italiana, è abitata dal Sultano. Una banchina madreporica si prolunga per 150 metri circa e forma un buon riparo al tempo dei due monsoni e con discreto approdo. Le navi di una certa portata debbono ancorare a 1500 metri per lo meno dal villaggio.

Il commercio di Obbia, che si avvantaggerà notevolmente da queste operazioni degli inglesi, è in mano del Sultano e dei suoi parenti.

Consiste in cambio di pelli, di gomma, di pesce cane, di burro e di bestiame contro datteri provenienti dal golfo di Persico dura e cotonate. Inoltre si trova in discreta quantità l'ambra grigia, buttata facilmente dal mare su queste coste.

Il Sultano di Obbia è Jusuf-Alì, che ora estende il suo comando fino ad Allula, a Feilecc e che gode la nostra fiducia dopo l'infida condotta di Osman, il Sultano dei Migiurtini.

Obbia base di operazione della colonna inglese meridionale, è distante 450 chilometri circa da Bohotle base d'operazione delle colonne inglesi settentrionali. In mezzo tra i due luoghi, a circa 250 chilometri a nord-ovest di Obbia trovasi l'oasi di Mudug, che secondo le ultime notizie è ancora il quartier generale di Mohamed-ben-Abdullai, il Mad Mullah.

Commenti allo sbarco inglese nella Somalia italiana

Ci telegrafano da Roma 26 dicembre sera:

La *Tribuna* a proposito dello sbarco degli inglesi in Somalia dice: Se è stata lodevole la estrema prudenza posta nei brevi ed amichevoli accordi con l'Inghilterra, nessuno sarebbesi potuto spiegare un rifiuto il quale sarebbe andato tutto a vantaggio del razziatore professionale ed a danno dell'Inghilterra, delle ragioni della civiltà e dei nostri stessi possedimenti. Perciò pur non dando alla cosa una grande importanza, ci compiacciamo del modo, della condotta, e della nuova affermazione in essa implicita, che cioè: L'Italia senza fare una politica di inutili e pericolose audacie, non ama più disinteressarsi, e procedere con mussulmano indifferentismo intorno a tutte le questioni che sorgono direttamente ed indirettamente riguardando. Ci compiacciamo tanto più dopo l'accordo con l'Inghilterra per ciò che concerne la Venezuela.

Questa nuova prova delle intime ed amichevoli relazioni tra i due paesi ha una significazione che sarà altamente apprezzata in tutta Europa.

Il *Giornale d'Italia* commentando lo sbarco degli inglesi nella Somalia italiana dice: « Crediamo anche noi che non convenga di spingerci fino all'attiva cooperazione militare, che sarebbe costosa e rischiosa, tanto più se si considerano le condizioni particolari della colonia e gli accordi vigenti con la Società che la amministra; ma a proposito di vari comunicati che hanno apparenza di ufficiosità non vediamo per qual motivo si debbasi tentare di diminuire il valore morale e politico dell'accordo anglo-italiano in Somalia.

Il viaggio del conte Lamsdorff

Belgrado, 25. — Lamsdorff è giunto iersera, ricevuto alla stazione dai rappresentanti del Re, dal ministro degli esteri Antonic, e da parecchie deputazioni.

Si recò fra calorose ovazioni di enorme folla alla legazione russa, che gli offerse il *thè*.

Lamsdorff ripartirà domattina per Nisch onde visitare i Sovrani.

La città è imbandierata ed illuminata.

Belgrado, 25. — Lamsdorff, accompagnato dal ministro degli esteri Antonic, è partito per Nish acclamato dalla popolazione.

Nisch, 25. — Lamsdorff è giunto, salutato alla stazione dall'aiutante di campo, generale Petrovich, in nome del Re, e ricevuto dalle autorità civili e militari.

Lamsdorff si recò al Konak, ove il Re lo ricevette in udienza solenne.

Poscia il Re lo presentò alla Regina.

Alla sera vi fu un banchetto al Konach, dove furono scambiati brindisi cordialissimi tra li Re e Lamsdorff.

Quindi questi partì per Sofia dove arrivò alle 16 di oggi, ricevuto con grande entusiasmo dai ministri e dalle autorità e dove fu ospitato a palazzo del principe.

Le ferrovie in Etiopia

Gibuti 26. — Chefreux presidente delle società ferroviarie etiopiche ha telegrafato che la posa delle rotaie è terminata, e che il primo treno è giunto alla stazione di Addis Harrar.

Menelik farà una visita al governatore di Gibuti in occasione delle feste per la inaugurazione della nuova ferrovia.

Chiusura del congresso di medicina al Cairo

Una prossima conferenza a Venezia

Cairo, 24. — Il congresso di medicina è stato chiuso dopo una deliberazione dichiarante che un altro congresso si terrà in Egitto nel 1907.

Il Congresso espresse il voto che una conferenza analoga si abbia a riunire prossimamente a Venezia perchè una efficace sorveglianza sia esercitata sulla costa orientale dell'Egitto contro le epidemie e siano regolamentati i pellegrinaggi e gli imbarchi.

La discussione si consacrò specialmente al colera, alla peste, alle malattie tropicali.

Le comunicazioni dei medici italiani sulla tubercolosi e sulla malaria furono molto apprezzate.

Una perquisizione ad Asniere

Parigi, 24. — La *Patrie* dice che si è operato una perquisizione ad Asniere al domicilio dell'esploratore Dallamare, amministratore di una Società Mineraria.

I libri di contabilità si sono sequestrati.

Notizie varie

Santiago, (Chili) 26. — La crisi ministeriale si è risolta col solo ritiro del ministro della guerra a cui succede l'ammiraglio Rodriguez.

IL CONFLITTO COL VENEZUELA

Per l'arbitrato

Washington, 25. — Il Gabinetto si è riunito per occuparsi dell'affare del Venezuela. Varî segretari di Stato non furono d'accordo sulla convenienza che vi sarebbe per Roosevelt di accettare le funzioni di arbitro. Essi espressero il timore che durante l'arbitrato possano nascere casi nei quali gli Stati Uniti arrischierebbero di essere compromessi.

Il ministro degli Stati Uniti a Caracas telegrafa che Coro non è ancora bloccato.

Parigi, 25. — Il *Matin* ha da Caracas che la nave *Marietta* degli Stati Uniti, la *Tribuna* dell'Inghilterra, la *Bausan* dell'Italia e un incrociatore spagnolo si trovano nella rada di La Guayra.

Nell'interno i rivoluzionari di Rio Chico e Higuarote marciano sopra Caracas per tre strade diverse sotto il comando dei generali Ramos, Fernandez e Rollando.

Washington, 25. — Roosevelt non prese alcuna decisione circa l'accettazione della funzione di arbitro, ma si crede che non tarderà a farlo perchè teme assai che il blocco generi dei disgustosi incidenti di natura tale d'impedire ogni soluzione pacifica.

Il presidente non interverrà circa il trattamento inflitto alla nave *Caracas* finchè il comandante della *Marieta* non protesterà.

La Guayra, 26. — L'incrociatore inglese *Tribuna* catturò una goletta, ed uno *sloop* venezuelani.

Londra, 26. — Lo *Standard* ha da Washington che gli ambasciatori d'Inghilterra, Germania e Italia espressero il desiderio di vedere Roosevelt accettare le funzioni di arbitro nella questione col Venezuela.

Londra, 26. — Il *Daily News* e il *Morning Post* pubblicano il seguente dispaccio da Caracas, in data del 25 dicembre:

« Sembra risultare dai termini della nota delle potenze che esse sarebbero disposte ad accettare l'arbitrato della Corte dell'Aja nella questione venezuelana nel caso in cui Roosevelt rifiutasse di essere arbitro.

Caracas, 26. — Il Venezuela accetta l'arbitrato della Corte dell'Aja a condizione che il blocco sia interrotto e si restituisca la flotta.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 25 dicembre — Santo Natale.
Venerdì 26 dicembre — S. Stefano protoman.
Il sole leva alle ore 7 52 — Tramonta alle 16.31.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PER LA VERITÀ

Sui muri cittadini, unico asilo alla reclame dei farmachi screditati ed alle manifestazioni monellesche, vanno apparendo con una continuità instancabile degli avvisi annunciaati la prossima pubblicazione di un giornale che non ha altra mira che quella di voler essere confuso colla **GAZZETTA DI VENEZIA.**

Ieri erano le tradizioni politiche che si affermava saranno continuate dal nuovo periodico. Oggi si annuncia che sono i redattori che hanno abbandonato in massa il nostro giornale per solidarietà politica coll'altro.

Povere tradizioni e povera solidarietà! La verità vera è che quel nuovo periodico più che per difendere una situazione politica o amministrativa, che nel momento attuale nessuno avrebbe potuto nè voluto turbare, stà sorgendo per proteggere le nullità sollevate per improvvisa fortuna e gli scrittorelli crucciati di rimanere inediti.

Nulla hanno da che fare col nuovo giornale le tradizioni della **GAZZETTA**, che quando significhino devozione ai principî d'ordine, da nessuno saranno meglio rispettate che da noi. Ne sono garanzia gli amici nostri, si chiamino Giovanelli o Papadopoli, Tiepolo o Serego, Castelnuovo o Fogazzaro, Bonin o Molmenti, Treves o Besso, Revedin o Dall'Armi, Schiavi o Santo Giacomelli.

Non si parli di abbandono di redattori e di altre belle cose. I redattori che passano al nuovo giornale *vennero licenziati* in data 24 Novembre 1902 dall'on. Macola, a domanda dell'acquirente Società Editrice della *Gazzetta*, salve soltanto le consuetudini giornalistiche. Altro che abbandono in massa per non aver potuto adattarsi al nuovo orientamento della *Gazzetta!!!*

E basta davvero!

Non vale la pena di aggiungere di più nè di rilevare gli altrui artifizi, mentre gli abbonamenti affluiscono alla nostra Amministrazione, e vecchi e nuovi amici ci sono di incoraggiamento e di aiuto. La lieta fortuna ci rende buoni e generosi. Anzi, se si tratta di accontentare qualche bella signorina che non trovando marito cerca almeno abbonati al nuovo giornale, venga: ci faremo abbonati anche noi già l'obbligo durerà per poco.

Camillo Soranzo

— Si è spento l'altro ieri, dopo molto tempo che la grave età gli aveva tolto ogni forza, il conte Camillo Soranzo, vice bibliotecario della Marciana.

Era una delle più simpatiche figure caratteristiche di Venezia. Molte generazioni di studiosi lo conobbero e lo amarono per la sua cortesia buona e costante; studiosi illustri di tutto il mondo poterono apprezzare la sua profonda dottrina, la sua mirabile conoscenza della storia di Venezia e di tutto ciò che la Marciana possiede.

Egli viveva nella Biblioteca e per la Biblioteca vi stava come in casa sua, ricevendo tutti con affabile modestia, largendo il tesoro della sua dottrina, le squisitezze delle sue signorili forme amabilissime.

Da parecchi anni ormai egli aveva dovuto ritirarsi perchè affranto dagli anni, onde la morte di Camillo Soranzo non è oggi una perdita per gli studi veneziani, ma è una perdita grave, un lutto vero e profondo per un numero immenso di amici, di ammiratori affezionatissimi.

I funerali ebbero luogo ieri mattina nella chiesa di S. Trovaso.

Dalla casa alla chiesa la bara, su cui posavano due corone, era portata dai signori: Fausto Bordin, nob. Fernando Faccioli, co. Morolin, Federico Orma, Augusto Sardi e Pietro Pelizzaro; ne reggevano i cordoni il co. Filippo Grimani, Sindaco, il commendator Barozzi, il comm. Cesare Augusto Levi, il cav. Querci Della Rovere, il comm. Berchet e il dott. Morpurgo bibliotecario della Marciana.

Nel seguito abbiamo notato il co. Venier, il prof. Occioni Bonafons, il cav. Giomo, il co. Foscari il comm. Ongania, i tenenti di marina Galateo e Zambon, i consoli di Rumania e d'Austria-Ungheria.

Si fecero rappresentare ai funerali la Deputazione veneta di Storia patria, e la Società d'Assicurazioni Adriatica, presso la quale il figlio del defunto è impiegato.

Prima che la barca funebre si staccasse dalla riva diedero l'ultimo saluto alla salma il co. Grimani, il prof. Orio e il dott. Morpurgo.

Alla Prefettura

Il ministero dell'Interno con ordinanza del 23 corr ha destinato a questa Prefettura il Consigliere Delegato cav. Vincenzo Quaranta ora a Messina.

Beneficenza di Natale

La distribuzione ai poveri

Fu uno spettacolo pietoso e commovente. Sin dalla sette e mezza del mattino di Natale si affollavano, ai piedi del ponte dei Frati, in campo Sant'Angelo, i poveri del Sestiere di S. Marco, che erano stati invitati dal Comitato per la beneficenza di Natale, a ritirare la razione di viveri offerta dalla carità cittadina. E dopo le nove sopravvennero i poveri di S. Polo, della Giudecca, di Cannaregio, di Castello, di Dorsoduro e di Santa Croce: *oltre duemilacinquecento*, che portarono, ciascuno alla propria casa, un chilo di carne di bue, un chilo di pane bianco di prima qualità, un chilo di riso, un chilo di fagiuoli ed un litro e mezzo di vino corbinello.

La distribuzione, nel vasto chiostro del palazzo del Presidio Militare, gentilmente conceduto dal generale Bellini, comandante il Presidio procedette nel modo più perfetto, senza alcun incidente, e lestamente così che verso le due il lavoro era compiuto, con grande soddisfazione dei membri del Comitato che attivamente prestarono l'opera loro. Notammo, infaticabili, col presidente Guido Ermanno Usigli, i cassieri Guido Camerino e Beppe Ravà, l'economo Celso Mantovani, il segretario Alessandro Alessandri e gli altri del Comitato: Giuseppe Acerbi, Urbano Celeghin, Max Ravà, Giacomo Levi, Luigi Colombo, Luigi Mazzucato, Federico Oriundi, Luciano Medail, Francesco Garzia, Amedeo Coda, Giov. Dona dalle Rose, Aug. Donadoni Lod. e Domenico Cocon, Mario Cerutti, Domenico Pedenin, Ugo Camerino, Luigi Brinis, Guido Ancona, Efisio Norfo, Giulio Sabbadini, Carlo Tiziano Semini, Enrico Usigli, Augusto Castellan, Renzo Franco, Giorgio Pardo, Alessandro Stella, Antonio Guadagnini, Augusto Agazzi.

Per la generosa offerta di oltre quindici chili di eccellente mandorlato, inviato dalla pasticceria del Cavaliere in Campo S. Stefano, il Comitato ha potuto aggiungere alle razioni già fissate anche il dolce.

Tutti i poveri, uscendo dal cortile del palazzo del Presidio, benedicevano la cittadinanza ed il provvido Comitato, che colla sua filantropica iniziativa ha potuto allietare il desco di tante famiglie.

Unanime poi giunse al Comitato la soddisfazione dei beneficati per la qualità dei generi offerti, così della carne provveduta dalla ditta Carlo Costopoli, come del riso e dei fagiuoli della Ditta Mazzariol, del pane dei panifici Schiavi e Girotto, del vino della Ditta Tasca.

Auguriamo che l'opera efficace e lodevolissima del Comitato per la beneficenza di Natale non si arresti a quanto sin qui fu svolto con tanto meritato plauso, ma si stabilisca in modo perenne così da assicurare ogni anno alla famiglia del povero anche questo beneficio.

⁂

Il Comitato ci comunica:

Il Comitato per la beneficenza di Natale porge pubbliche grazie anzitutto al Generale, comandante il Presidio militare, il quale, accordando il cortile del palazzo a Sant'Angelo ha reso possibile la distribuzione in meno di sei ore e nel massimo ordine, al prefetto marchese Cassis, ed al Sindaco co. Grimani che disposero il più largo servizio di vigilanza di guardie, di carabinieri e di vigili, al cav. Gaspari, al cav. Charmet, al comandante Vianello-Chiodo, al capo dei vigili Marchini, i quali tutti coadiuvarono l'azione dei membri del Comitato nel modo più efficace. E fa pubblico un vivo ringraziamento alle gentili signore Mazzariol e Camerino che presiedettero al lavoro di distribuzione, ed al sig. Francesco Mazzariol, il quale, dopo aver ceduto a prezzo di costo le razioni di riso e fagiuoli, dopo averle fatto confezionare in sacchetti, attese alla consegna, offrendone generosamente un centinaio oltre il numero fissato.

Società Dante Allighieri

Per iniziativa del socio sig. Natale Vianello la Società di Venezia del Tiro a Segno Nazionale si inscrisse tra i soci perpetui della Dante Allighieri.

Con questa nuova inscrizione il numero dei soci perpetui del Comitato di Venezia ammonta a 29, e la somma delle quote sociali da questi versate, a L. 4350 cospicuo contributo, come ognun vede, al fondo inalienabile della Società Dante Allighieri e alle ingenti spese da questa sostenute nella lotta accanita che l'elemento nazionale va combattendo a difesa della lingua e della coltura italiana vicino ai nostri confini e nelle colonie lontane.

Problemi salutari

Ogni uricemico ha generalmente due problemi da risolvere: quello dei dolori e quello dei disturbi gastro-intestinali. I primi, che dipendono da deposito di acido urico nei tessuti, richiedono l'uso di quell'acqua specifica della diatesi urica che è la **FIUGGI**; gli altri, che dipendono da alterata funzione secretiva e motoria dell'apparecchio digerente, reclamano l'uso della efficace acqua digestiva **CLAUDIA**. Ma mentre questa deve bersi a tavola insieme al cibo cui serve a smaltire rapidamente, la **FIUGGI** vuol essere bevuta a digiuno per poter venire assorbita dalle pareti gastro-enteriche quando queste non sono distratte dalla digestione.

Il ghiaccio!

Una povera vecchia di 63 anni, Rosa Bari, ieri l'altro nell'avviarsi a casa sua a S. Giovanni e Paolo pose il piede sopra uno strato di ghiaccio vicino al pozzo, e cadde fratturandosi la gamba sinistra. Da alcuni pietosi, fu trasportata al vicino ospedale dove fu trattenuta.

Educatorio Rachitici

Anche quest'anno la festa geniale dell'Albero di Natale all'Educatorio Rachitici è riuscita assai bene.

Numeroso il concorso delle signore accolte dalle gentili Patronesse e dal Consiglio d'Amministrazione che era quasi al completo.

Facevano gli onori di casa l'egregio Barone Treves, Presidente dell'opera pia, ed il segretario cav. Miani, essendo gli altri membri occupati con le signore Patronesse alla distribuzione dei regali.

Disse brevi parole la signorina Bampo, Direttrice della parte didattica ed economica dell'Istituto: furono recitate alcune poesie d'occasione, e cantate alcune canzoni dai poveri rachitici.

Erano presenti alla bella festa il Direttore Sanitario dell'Istituto dott. Marta, ed i suoi due aiuti dott. Oreffice e dott. Müller, e tutti e tre furono regalati d'un elegante astuccio contenente un temperino ed un porta lapis in argento.

Fra gl'intervenuti notammo il R. Prefetto marchese Cassis e la gentile sua signora, il Sindaco Conte Grimani, il Barone Treves, il cav. Miani, il Conte Venier, il cav. dott. Volner, il sig. Scarabellin, il cav. Dolcetti, ecc.

Fra le Patronesse: la baronessa Treves, la sig. Rietti, la sig. Morvinkel, la sig. Favretti. Erano pure presenti molte signore benefattrici dell'Istituto.

Il Prefetto ebbe parole d'elogio per l'andamento sanitario ed economico dell'Istituto, che divenuto ormai Ente Morale, va sempre più progredendo.

E noi che abbiamo sempre tenuto dietro con viva simpatia a questo Educatorio veramente benefico, il quale si può dire che sorto dal niente, è oggi arrivato a costituire un vero Istituto Sanitario, ci associamo alle parole di plauso dette dal R. Prefetto.

Per le signore

Presso la Modista Bolognese Pederzani, Via 22 Marzo, Calle del Cristo continuerà fino il giorno 31 corrente l'esposizione di Cappelli, Paletots, vestiti confezionati, assortimento Pellicceria, giacche, boa, Petigry e Martora di una primaria Casa di Parigi.

Prezzi ribassati per fine stagione.

Arresti a SS. Filippo e Giacomo

L'altro ieri gli agenti della squadra mobile incontrarono in Campo S. Filippo e Giacomo un individuo a loro sconosciuto, che li mise in sospetto. Gli si avvicinarono e gli chiesero le sue generalità, ma l'individuo, rispondendo con accento forestiero, vi si rifiutò, e siccome gli agenti lo invitarono a seguirli all'ufficio, l'individuo scagliò contro di essi una sequela di ingiurie gridando: *Volete ammazzare anche me come ammazzaste Frezzi.*

Gli agenti dovettero usare non poca forza per tradurre alla Centrale l'energumeno. Colà egli si qualificò per Oreste Scafetti di 32 anni, da Roma ex impiegato telegrafico all'ufficio centrale di Roma. Perquisito, gli furono trovate indosso parecchie lettere chiedenti soccorsi. In una di essi egli si rivolge agli ex compagni telegrafisti chiedendo aiuti, dicendosi proveniente dalla Francia e vittima di una infame donna.

Un altro bambino bruciato

Anche la cronaca di ieri segna una gravissima disgrazia.

In calle Malipiero a S. Samuele primo piano N. 3081 abita Francesco Rossetti, usciere al gabinetto chimico municipale insieme alla moglie e tre figli, un maschio, Ferdinando di due anni e mezzo e due femmine una di venti mesi, l'altra di 70 giorni.

Poco dopo il mezzogiorno di ieri, mentre il Rossetti era nel suo ufficio, la moglie uscì per andare a prendere dall'oste vicino un poco di brodo. Il piccolo Ferdinando vista la madre allontanarsi, prese della carta e l'accese. Sul focolare erano delle piallature alle quali il bambino diede fuoco. Tutto ad un tratto le fiamme lo investirono.

Tanto lui che la sorella gridarono aiuto. Accorsero i vicini e la madre.

Le vesti del povero bambino erano già in fiamme. Gli furono strappate, e avvoltolato in una coperta la madre lo portò alla guardia medica, dove gli prestò le prime cure il dott. Draghi. Quindi lo si riportò a casa. Le condizioni del povero bambino sono gravissime.

Egli riportò ustioni di secondo e terzo grado estese a tutta la coscia sinistra all'addome e al fianco pure sinistro, nonchè ustioni di primo e secondo grado all'avambraccio sinistro e al mento.

Smarrimento o furto?

Il pescivendolo Cipriano Basato di 25 anni abitante in calle dei Botteri presentatosi ieri mattina all'ufficio di P. S. di S. Marco narrò che la sera precedente egli era uscito dalla trattoria in calle dei Stagneri condotta da certi Gerardi, dove mangiò e bevette e che avvicinandosi a casa sua, quando fu sul ponte di Rialto si accorse di non avere più indosso il portafogli.

Secondo le dichiarazioni del Basato, il portafogli conteneva la non disprezzabile somma di 1700 lire, e cioè: 100 biglietti da L. 5 — 50 da lire 10 — 10 da L. 50 e due da cento ciascuno. C'erano inoltre parecchie fatture dei negozianti di pesce Sambo, Bullo, Scarpa, ed altri, nonchè altri conti particolari e carte inconcludenti. Egli ritiene di avere smarrito il portafogli durante il tragitto dalla trattoria al ponte traversando il campo S. Bartolomeo.

Girovago poco cavaliere

Un girovago, che la questura ricerca, vendette, alcuni mesi or sono una sveglia alla peripatetica Teodora Toffolin in calle della Mandola 3731. Questa doveva pagare la somma stabilita in tante rate; ma il girovago deve ancora vedere il becco di un quattrino.

Ieri egli incontrò la sua debitrice e visto che i denari si facevano ancora aspettare, lasciò andare un pugno alla Toffolin producendole una forte contusione al zigomo sinistro.

Il girovago fuggì e la Toffolini si recò alla guardia medica, accompagnata da un agente di P. S.

Una brutta ispirazione

ebbe ieri un giovanotto di civile condizione, il quale, per non esser sgridato dalla madre, da cui aveva ricevuto dei denari, che sciupò fra vino e liquori, si presentò all'Ufficio di P. S. di Dorsoduro inventando una storiella di aggressione di percosse di furto, ecc. ecc.

Fu tradotto alle carceri di S. Severo e deferito per simulazione di reato.

Un altro

Bullo Antonio detto *Rico* di 45 anni; pescatore, abitante a Castello N. 826, fu arrestato dagli agenti della squadra mobile quale ricettatore di scarpe stivali ecc. rubati allo *scarparo* Temperini in Salizzada dei Greci.

Secondo le confessioni dei ladri stessi, il Bullo ne avrebbe acquistate venti paia; ma egli lo nega.

E ancora non è finita, chè altri dovranno andare a tenere compagnia ai ladri ai complici e ricettatori.

Piccolo incendio

Jeri mattina alle otto circa si è sviluppato un piccolo incendio alla parete di una camera nella casa della signora Matilde Scarpa abitata dal sig. Marco De Carlo alle Zattere 1393.

Il fuoco minacciava di estendersi alla camera vicina ma il pronto accorrere dell'ispettore cav. Gaspari e del comandante Vianello-Chiodo con la lancia a benzina ed i vigili delle sezioni prima e quinta, scongiurò ogni pericolo.

Il danno non è ancora precisato ma deve essere abbastanza rilevante inquantochè furono danneggiati dei tappeti di valore.

Causa dell'incendio un camino di stufa non pulito.

Salvo per miracolo

Il bambino di quattro anni Francesco Ranier abitante a S. Polo, mentre stava per salire nel vaporetto N. 9 dal pontone di S. Chiara, sfuggito alla sorveglianza paterna, cadde nell'acqua. Per fortuna un signore del vaporetto si accorse che un bambino si dibatteva nel canale; diede l'allarme e assieme al personale del vaporetto tirarono su il bambino, e lo soccorsero riscaldandolo nel locale della macchina. Al pontone della Cerva, il padre lo prese sulle braccia e copertolo col proprio soprabito lo portò a casa.

Taccuino del pubblico

Pellegrinaggio Nazionale al Panthcon. — L'associazione di Pubblica Assistenza *La Croce Verde* di Roma, in seguito a pratiche fatte da questo Comitato, ha gentilmente messo a disposizione delle Associazioni di Venezia e Provincia i suoi locali in Piazza Santa Maria Maggiore come luogo di Convegno e deposito delle bandiere Sociali.

Si rinnova la preghiera ai Presidenti delle Associazioni Veneziane, le quali dichiararono nell'Assemblea del 20 corrente di recarsi a Roma con la bandiera, di declinare entro il giorno 27 corrente i nomi delle persone destinate a scortarla, e ciò per poter richiedere a Roma i relativi certificati di viaggio.

Rimane inteso che le iscrizioni al Pellegrinaggio s'intendono chiudere col giorno 27 corrente.

Coloro che ritengono quaderni per raccogliere le firme d'adesione al Pellegrinaggio sono pregati a volerli far recapitare al Comitato (Palazzo Faccanon S. Salvatore N. 5016) entro il 27 corrente.

Il Comitato Direttivo di Roma ha mandato elenco di *Hôtels, Alberghi, Trattorie*, che concedono facilitazioni ai partecipanti al Pellegrinaggio.

L'elenco è ostensibile alla sede del Comitato.

Mercato delle lane in Londra — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dal R. Ministero di Agr. Ind. e Commercio e tiene a disposizione degli interessati, alcune notizie relative al mercato delle lane in Londra.

Conferenza agraria. — Nel giorno di domenica 28 corr. alle ore 4 pom. il prof. Gio. Batta Pitotti, direttore della Cattedra ambulante di Venezia, terrà in Fossalta di Portogruaro una conferenza sul tema *La cassa pensioni per gli operai agricoli.*

Buona usanza e beneficenze varie

La signora Orsola Ricco ved. Battaggia ed i figli hanno versato all'Orfanotrofio Maschile L. 100 (cento) in occasione della morte del compianto fratello e zio comm. Giacomo Ricco.

— La Ditta I. Monico di Venezia ha donato alla Poliambulanza Medico Chirurgica di S. Cassiano una splendida centrifuga. La Direzione della Poliambulanza ringrazia sentitamente codesta spettabile Ditta che anche pel passato si rese benemerita per generosi doni di medicamenti.

In morte del cav. V. Besarel riceviamo lire 25 per i Rachitici da **A. F., F. M., D. F.**

Per onorare la memoria del conte Camillo Soranzo ci rimettono lire 1 ciascuno per le Cucine Economiche i signori: co. Ernesto Balbi, De Lorenzi Attilio, Pavoni Emilio, nob. Pasquale Cicogna, Sartorelli Guido, Rizzo Daniele, Cagnetto Nicolò, Michieli Umberto, Coen Giuseppe, Biasini Alberico, Bardella Andrea, Pradella Angelo, Castellani Spartaco.

— Per onorare la memoria della compianta signora Elisa Luzzatto Levi ci vengono rimesse per l'O. Umberto I, lire 10 dalla Società dei Mulini di Sotto in Mirano; lire 20 dal comm. Arturo Kellner; lire 1 dal sig. ing. Achille Lattis, per la Casa Israelitica lire 10 dalla Famiglia Luigi Clerle lire 5 dall'ing. Giacomo Levi fu I; e lire 10 dai signori Giorgio e Lina Fano per la povera famiglia del fattorino postale Gormini Arturo; lire 5 dal dottor Jona.

Il cav. avv. Federico Luzzatto in morte della sorella Elisa elargisce il ricavato della vendita serale del suo palco alla Fenice direttamente all'O. Umberto I.

— Per onorare la memoria di Maria Ascoli il signor Vittorio Viterbo ci rimette lire 5 e i signori fratelli Barocci oltre lire 5 per i Rachitici.

Per onorare la memoria della sua diletta Elisa Luzzatto ved. Levi, la famiglia ha rimesso alla Fraterna generale degli Israeliti L. 200 per la Casa d'industria e ricovero e L. 300 per essere distribuite fra i poveri Israeliti; alla Congregazione di Carità L 100 per essere divise fra i poveri Israeliti; alla Congregazione di Carità L. 100 per essere divise fra i poveri della Parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato; L. 100 all'Ospedale dei bambini Umberto I per un letto da intestarsi alla defunta; Lire 50 all'Educatorio rachitici Regina Margherita e Lire 50 all'Opera Pia Carlo Combi.

— Il dott. Alessandro Levi di Giacomo a nome della famiglia per onorare la memoria della compianta ava Elisa Luzzatto ved. Levi, ha elargito L. 100 da distribuirsi a venti famiglie povere della parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato con L. 5 ciascuna.

S. E. la Baronessa Reinelt ha inviato alla marchesa Cassis la somma di L. 500 perchè sia erogata in beneficenza. Per adempiere al grazioso incarico avuto dalla munificente Signora fu distribuita tale somma ai poveri della città.

— La Poliambulanza Medico-chirurgica di S. Cassiano vivamente ringrazia la sig. Alice ed il dottor Fausto Oreffice per la elargizione di lire venti fatta per l'acquisto di medicinali ai poveri per onorare la memoria della cara nipote Mary Ascoli.

Ci comunicano che la sig. Baronessa Reinelt ha rimesso anche in quest'anno al Sindaco L. 500 da distribuirsi ai poveri.

Il Sindaco mentre ringrazia la generosa benefattrice informa di avere immediatamente distribuito l'importo in 25 sussidi da L. 20.

Stato Civile

Bollettino del giorno 26 dicembre:

Nascite — Maschi 1 — Femmine 4 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 5

Matrimoni — Vascellari Antonio elettricista con Oran detta Chiba Santa fioraia — Spaderi Antonio dipintore con Tenegaglia Elisa casal., tutti celibi.

Decessi — Luzzato Levi Elisa d'anni 86 ved. possid. — Bertoldo Papetti Maria d'anni 83 id. r. pens. — Furlan Olivo Elisabetta d'anni 78 id. cucitrice, tutte di Venezia — Grisalemi Bembo Domenica d'anni 77 id. ricov. di Pianiga — Favaro Catterina d'anni 27 nubile id. di Campolongo Maggiore — Tamai Carlotta d'anni 54 coniug. casal. di Fossalta — Fugagnolo Pampanin Maria d'anni 31 id. sigaraia di Venezia — Scaetta dr Giuseppe d'anni 89 id. r. pens. di id. — Padovan Pietro d'anni 70 ved. id. di Noventa Padovana — Dessarin Pietro d'anni 77 id. id. — Soranzo Camillo d'anni 74 id. r. imp. — Paoletti Augusto d'anni 27 celibe intagliatore, tutti Venezia — Fabian Antonio d'anni 55 coniug. cameriere di Brusaporco — Marcon Luigi d'anni 45 id. tornitore — Da Ponte Maria d'anni 76 nub. domest., ambidue di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 4 — Femmine 2

All'abbonato vincente che non desiderasse, eventualmente, aver l'automobile, verrà pagato il prezzo che in contanti viene versato alla Fabbrica Italiana di automobili in Torino.

CRONACA DEI TEATRI

"CHOPIN"

Jersera alla "Fenice"

Delle accuse violente lanciate a Giacomo Orefice, degli attacchi aspri e feroci al lavoro da lui compiuto, delle buone e ragionevoli difese del maestro, fu già detto a sufficienza, e parmi, colla intervista pubblicata l'altro giorno su queste colonne, d'aver riassunto in modo completo tutta la polemica sollevata da *Chopin*, al suo primo annuncio e dopo la rappresentazione dello scorso anno al *Lirico*.

I precedenti articoli mi dispensano oggi dal ripetere cose già dette e sulle quali tutti, entusiasti e rispettosi del grande compositore polacco, siamo perfettamente d'accordo. Condanniamo senza riserve il sistema, ma riconosciamo almeno i meriti di chi, avendoci dato *Mariska, Consuelo, Cecilia*, ha presentato sul teatro cose buone, di pensiero gentile, e di fattura pregevole.

A che gioverebbero del resto le pose di fieri Minossi, dopo l'esito della rappresentazione di iersera, durante la quale, anche i più imbronciati moralisti, sentirono tutto il fascino della fine e vaporosa musica di Federico Francesco Chopin e lo splendore fulgentissimo di quella melodia delicata, ordinata con disposizione logica, e quasi sempre appropriata, finita e fusa con sentimenti squisiti di artista!

Conviene quindi limitarsi ad esprimere l'augurio schietto e cordiale che il sistema di *Chopin* non abbia alcun imitatore, e frattanto procedere tosto alla cronaca della serata di ieri, che, malgrado tutte le diffidenze, potè stabilire su basi sicure la stagione.

⁂

Ed anzitutto una parola calda entusiastica a Rodolfo Ferrari.

Dalla grande massa dei direttori d'orchestra, semplici automi che segnano il tempo come saprebbe fare un metronomo, o ignoranti che presentano interpretazioni scialbe e balorde, o mestieranti volgari che tirano innanzi senza alcun

cano pochissimi eletti, artisti corretti, colti musicisti, regalati da madre natura dell'occhio pronto e sicuro, della percezione uditiva che non lascia sfuggire la più lieve deficienza, del braccio energico e resistente che tiene a sè avvinta, quasi direi, sulla punta della bacchetta, tutta l'orchestra, ed insieme ad essa cantanti e massa corale.

Nel breve numero, in Italia, contiamo Rodolfo Ferrari, il concertatore svelto ed abilissimo, il direttore brillante e magnifico, al quale iersera il pubblico della *Fenice* ha tributato applauso unanime e convinto.

La esecuzione orchestrale di *Chopin* ha raggiunto la perfezione meccanica, che ben di rado ammiriamo negli spettacoli lirici veneziani. Ed io mi compiaccio di segnalare questo fatto, che dimostra anzitutto la verità delle mie affermazioni, quando ebbi a censurare i metodi direttivi della Società *Marcello*, così sfortunata nelle mancate esecuzioni dello scorso anno, e nello stesso tempo dà la più bella prova della consistenza delle mie censure sull'ordinamento così infelice del Liceo Civico Benedetto Marcello.

La massa veneziana ha detto iersera quanto desideri e a buon diritto, un autorevole e valente direttore. In essa sono elementi eccellenti, che sotto una guida provetta potranno competere colle più acclamate falangi orchestrali.

La coscienza inspirata di Rodolfo Ferrari mi apparve più che mai in questa interpretazione del pensiero chopiniano: — da essa balzò tutto intero il talento dello stilista. La musica affascinante è stata resa nella sua più pura idealità, nelle sue più delicate sfumature. Il direttore seppe imporre la propria volontà a tutti i singoli esecutori, infuse loro per una specie di suggestione una parte della sua propria anima, e unificandoli e assimilandoseli ci preparò un esecutore solo, una sola anima sensibilissima in ogni grado di espressione, squisita, vigorosa, sicura.

⁂

Fra gli artisti sul palcoscenico spetta il primo posto ad Amedeo Bassi, il quale ha sentita e resa la grande poesia, gentile ed affettuosa, del protagonista.

E' un dicitore squisito, elegante e distinto nel suo fraseggiare, dolce ed insinuante nelle mezze voci, pronto e spontaneo nell'ampia emissione dell'acuto, efficace ed equilibrato sempre nell'azione drammatica.

Nell'aria della melanconia, nel primo atto — nel duetto con *Elio* e nel successivo con *Flora*, magico canto, mirabilissimo, nel secondo — nel canto elegiaco sul cadavere di Grazia, modulato appassionatamente, fra la intensa commozione dell'uditorio, alla fine del terzo — nell'aria finale cantata a fior di labbra, Amedeo Bassi ottenne le più calorose approvazioni, mentre alla fine di ogni atto lo si volle acclamare alla ribalta insieme ai compagni.

Con lui divise il successo Bice Adami (*Flora*), una cantante che se non grandeggiò per poderosi mezzi vocali, seppe conquistarsi tutte le simpatie per il sentimento trasfuso nel suo canto, per la distinzione del porgere, per la intensità colla quale espresse l'amore ed il dolore.

Fece buona prova, nella parte di *Flora*, una esordiente, la Sig. Alice Zeppilli, che apparve dominata da panico eccessivo. E molta cura posero, nei rispettivi personaggi di *Elio* e del *Frate*, il baritono Ferruccio Corradetti e il basso Silvio Beccucci.

Speciale parola di encomio meritano pure le masse corali, che, istruite dal Carcano, seguirono attente e disciplinate la brillante bacchetta di Rodolfo Ferrari.

Degno del teatro l'allestimento scenico.

⁂

Conchiudendo.

Piacque l'opera al pubblico? Quale verdetto emise l'assemblea, severa, attenta, che ascoltò iersera *Chopin!*

I battimani che echeggiarono nella sala al delizioso notturno *Pur dolce amica è questa*, le repliche del finale del secondo atto *Sera ineffabile, canto dei cieli*, e del terzo dallo straziante canto *Grazia, mia dolce bimba adorata!*, accolto da clamorose ovazioni al maestro Orefice, al direttore Ferrari, a tutti, e le numerose chiamate alla fine dell'opera dànno la più eloquente risposta. Cosicchè, anche dopo la rappresentazione, dichiarato il grave errore di massima, apparisce infruttuosa qualsiasi disquisizione teorica, colla quale, facilmente, si potrebbe infliggere al lettore un'intera colonna di giornale... e anche di più.

La musica fu gustata immensamente; bene spesso il quadro, specie nella seconda parte del secondo e del terzo atto, riuscì di tale compattezza che fa testimonianza dello studio indefesso di Giacomo Orefice e, quasi direi, della spontaneità colla quale, commentando il verso mirabile di Angiolo Orvieto, il compositore lo ha rivestito della musica chopiniana.

Qua e là la melodia di Chopin è soverchiamente sminuzzata e non sempre riconnessa; ma se si ponga mente alle difficoltà incontrate ed in tanta parte vinte con cura assidua, con pertinace fatica, dovrà dichiararsi onestamente ottenuta dal maestro Orefice la soddisfazione di vedere popolarizzato il pensiero dell'immortale poeta del piano!

(*geu.*)

— Domani sera seconda rappresentazione.

⁂

La sala della *Fenice* presentava ier sera il solito aspetto animatissimo sfolgorante di lusso e di eleganza.

Nel *carnet* del cronista troviamo segnati i seguenti nomi:

Baronessa Treves, signore Rodomonte, Genovese, Braida-Croz, contessa Elsa Albrizzi, sig. A. Levi-Levi, Co. Sormani-Moretti, Baronessa Gherlach, contessa Mocenigo-Rocca, signore Valther, Vianello, Michel, Alverà, Usigli-Biliotti, co. Rombo-Morosini, Baronessa De Chantal, signore A. Sullam-Ravà, Errera, Gherardt, Coen-Bianchini, G. Levi, contesse Revedin, Papadopoli, Lanfranchi-Sernagiotto, Signore Levi-Sullam, Guetta, Ricchetti-Pigazzi, Grassini-Usigli, Rietti, Guggenheim, Chiggiato, Stucky, contesse Valmarana, Viola, Cittadella-Valmarana, signore Salom, Semama-Salom, Kelhaer, Ruol, Hulton, Mandelli, Lavena, contessa Toso, Toraielli, Marcello-Grimani, signore Levy, Charmet-Nono, Charmet-Padoan, Barocci, Carminati-Gosetti, Squeraroli, Ravà-Friedenberg, Mengozzi, co. Valier, Guarnieri, contessina Serego, sig.re Fano, Ancona, Vivante, contesse Marcello Del Mayno, Giustiniani-Recanati, Grimani-Dubois, Persico, Belmondo, Bianchi, signore Eden, Wiel, Levi-Jesurum, Jacchia, Ravà-Scandiani, co. Zen-Soranzo, signore Pardo-Coen Rocca, Caffi, Pasqualini.

La "Bohême„ al Goldoni

L'annunciata *Bohème* al teatro Goldoni andò in scena l'altra sera, dinanzi ad un pubblico affollato, che s'interessò nuovamente ai casi di Mimì e di Rodolfo, di Musetta e di Marcello, trovando cagione ad applauso schietto e sincero nel canto caldo ed appassionato del tenore Angelo Santini Zuccola.

Lo spettacolo risentì parecchio della fretta colla quale fu allestito: gli squilibri furono avvertiti frequentemente fra orchestra e palcoscenico e nell'orchestra stessa, quantunque in essa sieno ottimi elementi veneziani — come la gentile arpista Nice Rossi ed il violoncellista prof. Zona — insieme a bravi professori del Comunale di Bologna.

Nelle successive rappresentazioni il maestro Grisanti vorrà ottenere maggiore fusione e più opportuno equilibrio.

Festeggiatissimo, come avvertimmo dianzi, fu il tenore — un *Rodolfo* disinvolto, spigliato, affettuoso — un cantante sicuro, dotato di voce simpatica e squillante. Fra gli unanimi battimani dovette replicare la frase *Talor, dal mio forziere* nel duetto del primo atto, e quindi, insieme alla Altieri, alla Martelli ed al baritono Masini, il quartetto del terzo. Al Santini spetta il merito principale dell'esito lieto di questa riproduzione della *Bohème*.

Ottima, e nel canto delicato e nell'azione biricchina, la sig. Martelli Maria (*Musetta*); e buona *Mimì* riuscirà la sig. Eugenia Altieri quando, vinta la paura che la dominò durante tutta la rappresentazione, darà più colore al suo canto.

Eccellente nella macchietta di Benoit il Marucco Pietro.

Anche ier sera il pubblico accorse in folla; — e domani terza rappresentazione.

ROSSINI

Dell'*Ernani*, andato in iscena iersera, si annuncia per stasera la seconda rappresentazione, dopo della quale diremo una parola anche di questo spettacolo, coll'augurio di poter fare una cronaca più benigna di quella che saremmo costretti di stendere oggi.

Ci limitiamo pertanto a segnare una lode per il baritono Costantini, che fu applaudito nella parte di *Carlo V*.

MALIBRAN. —

Abbiamo scritto tante volte che l'unico mezzo per far sopportare l'operetta, così come viene *cantata* in Italia, è quello di allestirla con ricchezza di costumi e scenari; quando invece si imbastisce un *Viaggio di Susetta* così misero da presentare i coristi colle calzature malandate e coi costumi sciupati, non si può pretendere di averne plauso o compatimento dall'onesto cronista.

Questa sera *I granatieri*.

Al "Comunale„ di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara 26 dicembre sera:

La prima rappresentazione dell'opera *I Lombardi*, che doveva aver luogo stasera, venne rimandata, forse a domani sera, essendo necessaria qualche altra prova d'assieme.

Si comincia male, ed il pubblico si abbandona a severi commenti perchè la dote venne votata in tempo e si inizia il corso delle rappresentazioni con un'opera vecchia.

Speriamo che questa prima crisi venga superata felicemente e che lo spettacolo riesca di pieno aggradimento al pubblico.

La prima al "Regio„ di Parma

Ci telegrafano da Parma 26 mattina:

La prima rappresentazione al nostro *Regio* coi *Vespri Siciliani* si è svolta tra fischi eccetto la soprano Boninsegna che ebbe applausi.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
MALIBRAN 8 1|2 — *I granatieri.*
GOLDONI — Riposo.
ROSSINI 8 1|2 — *Ernani.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 26 Dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,76	62,96	62,01
Termometro centig. al Nord	—2,2	—1,6	0,0
» » Sud	—1,8	—1,3	3,0
Umidità relativa	ghiac.	ghiac.	ghiac
Direzione del vento	NO	NNO	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri + 0,0
» minima di oggi — 3,0

SPORT

Tiro al piccione a Padova

Ci scrivono da Padova 26 dicembre:

Domenica, 28, avrà luogo a cento metri dall'Arcella di S. Antonino, il tiro al piccione.

Eccone il programma:

Ore 11 — *Tiro di prova* — 1 Piccione da metri 22 a 26: Entratura L. 5 — Premio fisso L. 60.

Ore 12 — *Tiro Generale* — 5 Piccioni a metri 24: Gara a metri 26 — Iscrizione Lire 10.

1. premio Lire 200 e Diploma; 2. id. L. 100 id.; 3. id. L. 50 id.; 4. id. L. 50 id.; 5. premio medaglia e diploma. — Piccioni a Lire 1.25.

Permesse 3 iscrizioni concorrendo a due soli premi — Regolamento di Milano — Trattenuta 25 0/0 sulle poules.

Sul campo di Tiro Armaiuolo e Buffet.

All'abbonato vincente che non desiderasse, eventualmente, aver l'automobile, verrà pagato il prezzo che in contanti viene versato alla Fabbrica Italiana di automobili in Torino.

CRONACA VENETA

Da Padova

PADOVA 26 — *Il delitto di Stanghella* — Sul misterioso e tragico fatto avvenuto giorni fa, nessuna circostanza nuova è finora emersa per poter guidare le autorità, nelle indagini loro, per la ricerca del presunto reo.

Il pericoloso dualismo sorto tra l'arma dei carabinieri e l'autorità di P. S. ha intralciato siffattamente le ricerche che si teme gravemente che anche questo delitto — e sarebbe il secondo — rimanga impunito.

Vogliamo sperare che ciò non avvenga e richiamiamo ancora una volta l'attenzione delle autorità superiori.

Furto in una agenzia giornalistica — La notte scorsa, per opera di ignoti penetrati pel palazzo della contessa Sacco, venne operato un furto di oltre trecento lire in danno del sig. Barich Giovanni rappresentante di diversi giornali del Veneto.

Si fanno attive indagini per scoprire gli autori.

Incendio — Stamane, verso mezzodì fuori porta Codalunga si sviluppò un grave incendio nel magazzeno di uova della ditta Borgatto Giacomo. Accorsi prontamente i pompieri con carro da campagna poterono spegnere in breve ora l'incendio, il quale, se non isolato a tempo, avrebbe certo potuto produrre serie conseguenze, trovandosi lì presso un forte magazzino di paglia e di legnami. Non si può ancora precisare il danno.

La morte di un sacerdote — L'altra mattina, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, moriva il sacerdote Antonio Maria, nob. dott. Locatelli filantropo benemerito, fondatore della pia opera della distribuzione giornaliera del pane ai poveri, e di altre pietose istituzioni cittadine e proprietario della tipografia Antoniana, editrice di parecchi periodici religiosi. Era pure letterato e glottologo insigne.

Stamane con grande solennità seguirono i funerali partendo dalla casa dell'estinto in via Cappelli.

Con lui sparisce una nobile e simpatica figura di benefattore.

All'Istituto Musicale il concerto che doveva aver luogo domenica prossima è stato rimandato alla domenica successiva 4 gennaio, causa una indisposizione dell'egregio prof. Cuccoli.

Il terzetto, composto dai prof. Pollini, Cimegotto, Cuccoli, svolgerà anche un bellissimo lavoro del maestro compositore Ravanello che si attende vivamente.

S. Stefano — Si deplora vivamente la mancanza di ogni spettacolo teatrale mentre anche in città meno importanti della nostra, la notte di S. Stefano s'inizia il tradizionale corso di rappresentazioni liriche.

I battenti dei due teatri sono chiusi e... si ignora ancora fino a quando quelli del *Verdi* verranno riaperti.

CAMPOSAMPIERO 25 — *Patronato scolastico* — Il signor comm. Cesare Bonacossa di Vigevano ha elargito lire cento a beneficio di questo Patronato scolastico. Tale atto generoso e filantropico merita una lode viva e sentita coll'augurio che altri segua il bell'esempio a sempre maggior incremento della pia Istituzione che, oltre di venire in aiuto a tanti fanciulli poveri che frequentano le pubbliche scuole, ha l'intento di fondare un giardino d'infanzia del quale questo Capoluogo sente urgente bisogno.

Da Udine

UDINE 26 — *L'infanzia disgraziata* — Quella povera piccina Peressini Genoveffa d'anni 7, che cinque giorni or sono in Ara di Tricesimo riportò varie scottature, ieri, dopo sofferenze atroci, dovette soccombere.

— A Tramonti di sopra (Spilimbergo) la bambina Faion d'anni 3 imprudentemente avvicinatasi al fuoco, fu investita dalle fiamme, e poco dopo morì.

E' questa la terza disgrazia di tal genere che accade a Tramonti in questo mese. Sarebbe raccomandabile alle famiglie maggior sorveglianza sui bambini.

La salute del Sindaco — Il nostro egregio Sindaco sig. Michele Peressini, mercoledì sera fu colpito da una forte emorragia nasale seguita da aneurisma. Il suo stato non è però allarmante, ed è voto dell'intera cittadinanza che egli rapidamente si ristabilisca in salute.

La siccità incomincia a farsi sentire, in modo speciale dagli stabilimenti industriali, che sono messi in moto dai canali Ledra e Roggie, nei quali l'acqua è notevolmente diminuita. Sono quasi 70 giorni da che non piove, e davvero un buon acquazzone sarebbe necessario.

Un nuovo giornale? — Persona bene informata mi assicura che per iniziativa della testè costituitasi *Unione democratica friulana* si vanno raccogliendo azioni allo scopo di pubblicare un nuovo giornale che sarebbe organo di detta *Unione*. Il nuovo giornale sarebbe inspirato dall'on. Caratti. Finora si sono sottoscritte lire ventimila.

Il gentil sesso! — Certa Cussigh Cecilia di Ciseriis venuta a contesa con la propria succera Guleona Luigia, le scagliò contro un pezzo di mattone colpendola alla testa e causandole una ferita lacero contusa giudicata guaribile in 18 giorni. La feritrice fu denunziata.

Un disertore austriaco — Si è costituito a questo ufficio di P. S. un disertore dell'armata austriaca Liprardi Antonio d'anni 22 di Monfalcone, marinaio sulla nave *Radetzki*, ancorata a Pola.

CIVIDALE 26 — *Festa geniale* — Una cara e simpatica festicciuola ebbe luogo al *Teatro Sociale Ristori*, ove per iniziativa della benemerita rappresentanza del Giardino Infantile, s'era dato convegno tutto il mondo piccino, ad ammirare il bellissimo albero di Natale che s'ergeva maestoso e scintillante di luce e di colori e carico di gingilli, dolci, e giocatoli, nel mezzo della platea. — Assai applauditi i bambini del Giardino, che sotto la direzione della brava e gentile signorina Irma Cescutti, eseguirono vari giuochi con grazia e precisione, meravigliose. — Degna di speciale menzione l'opera assidua e costante delle signore Patronesse, e pieno di brio e poesia il discorso del sig. Brusini... anche... se per l'*età matura*... come ha detto lui, *stà trasformandosi in crisalide.*

Onorificenza meritata — Sopra proposta del Ministero d'Agricoltura l'egregio sig. Francesco Coccani, solerte presidente del Comizio Agrario, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Da Vicenza

VICENZA 26 — *Disgrazie di caccia* — Il giovane diciottenne Nicola Morsoletto, figlio del cav. ing. Carlo, si dilettava l'altro ieri nella sua villa di Casale a tirare ai passeri, con un fucile di vecchio modello. Ad un certo momento — il come non è stato precisato — la carica esplose ferendo non leggermente al polpaccio della gamba sinistra il disgraziato giovane, che fu trasportato sollecitamente all'ospitale. Ne avrà per molti giorni.

Funerali — Ebbero luogo ieri mattina, giorno di Natale, i funebri della buona e compianta signora Margherita Roan, moglie all'egregio cav. Giacomo, e riuscirono una cara e solenne manifestazione di cordoglio e di affetto.

Vi parteciparono moltissime signore, amiche della defunta, la rappresentanza, con bandiera, della Società di M. S. Artigiane, ed uno stuolo eletto e numeroso di amici e conoscenti fra i quali il Sindaco Marzotto, cav. Magni, cav. Vaccari e molti e molti altri della città e provincia.

Da Treviso

TREVISO 26 — *L'influenza* — Purtroppo la noiosa malattia è apparsa anche quest'anno nella nostra città. Numerosissimi sono i colpiti e nell'ospedale è assai rilevante la quantità degli ammalati. Fortunatamente però la forma del male è finora abbastanza benigna e non è il caso di allarmarsi seriamente.

Una suicida — Angelina Oneta moglie di un carrettiere, in causa di divergenze d'interessi sorte con suo marito, assalita da improvviso accesso di pazzia tentava di suicidarsi segandosi i polsi con due rasoi!

Prima, però aveva inseguito il consorte minacciandolo con le due armi taglienti. All'Ospedale, ove fu ricoverata, fu medicata e quindi rinchiusa in sala d'osservazione.

Un epilettico — Moretti, noto rivenditore di firme del lotto, preso da paralisi cadde ieri sulla via, rimanendo privo di sensi. Anch'egli fu condotto all'ospedale ed i medici hanno dichiarato gravissimo il suo stato.

CONEGLIANO 26 — *Infortunio* — Stamane, alle ore 9, il sig. Matteo Vanzella, d'anni 47, possidentes di S. Maria di Feletto, discendeva per una strada piuttosto ripida verso Conegliano, montato sopra una vettura tirata da una cavalla focosa, la quale, prendendo la mano al guidatore, davasi alla fuga, sbalzando dalla vettura il Vanzella, che veniva trascinato sotto di essa per un tratto di strada.

Scioltosi finalmente, potè essere soccorso dai signori Giovanni Vedova e Dalto Giovanni, che di là passavano per caso.

La cavalla, continuando la sua pazza corsa per lungo tratto di strada finchè cadde battendo la testa contro un paracarro.

MESTRE 26 — *Funerali* — Oggi alle ore 10 nella chiesa arcipretale ebbero luogo i funerali del sig. Giovanni Tomasi r. impiegato in pensione morto il giorno 24 corr. all'età di novantasei anni.

Erano presenti il sindaco cav. uff. Berna nipote, i fratelli notaio e prof. de Toni pronipoti del defunto, il console cav. De Rosa, il prof. Girotto, il cav. Frisotti ecc.

Il defunto era amato da tutti per la bontà dell'animo e fino agli ultimi giorni conservò, malgrado la grave età, buona salute e mente lucidissima.

NECROLOGIO

A Venezia, l'altro ieri, si è spenta a 87 anni la signora Elisa Luzzatto vedova Levi, sorella dell'avvocato Federico Luzzatto, madre dell'egregio amico avv. Giacomo Levi, del cav. Luigi, del dott. Lazzaro. Alle famiglie Levi e Luzzatto sincere condoglianze.

— A Vittorio, dove da lungo tempo era gravemente malata, è morta la gentile signorina Maria Ascoli, figlia dell'egregio avv. Prospero. A lui e alla famiglia sua così crudelmente colpita, inviamo condoglianze vivissime.

Ci scrivono da Treviso 28 dicembre:

E' morta la signora Angela Zon Maffetti-Rossi, moglie del medico cav. dott. Giuseppe Rossi. I funebri hanno avuto luogo oggi alle 15 nella chiesa di S. Agostino e riuscirono solenne omaggio alla memoria delle preclare virtù della estinta.

La salma fu tumulata al Cimitero Comunale.

ULTIMA ORA

Il Re ai danneggiati dalle alluvioni

Ci telegrafano da Cagliari, 25 dicembre sera:

Il Prefetto ricevette direttamente dal Re la somma di lire 10,000 per distribuirle ai poveri danneggiati dalle recenti alluvioni.

La salute della Regina Elena

Ci telegrafano da Roma 26 dicembre sera:

Era corsa la voce che la Regina Elena fosse colpita d'influenza.

Invece la Regina sta benissimo e ieri assistette dalla finestra alla partenza della Regina Maria Pia di Portogallo.

Tentato suicidio di una guardia di P. S.

Ci telegrafano da Roma 26 dicembre sera:

Una pattuglia di carabinieri in piazza di Spagna rinvenne la guardia di P. S. Contini in preda ad atroci dolori. Aveva bevuto una soluzione di sublimato corrosivo; fu accompagnato all'ospedale.

Il Contini aveva tentato di suicidarsi per un amore disgraziato. Gli fu sequestrata nella tasca dei pantaloni una rivoltella di calibro sette.

Il romanzo dell'Arciduca Leopoldo

Londra, 25. — Il *Times* ha da Vienna che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha accordato all'arciduca Leopoldo Ferdinando l'autorizzazione di rinunciare di far parte della famiglia imperiale e di dimettersi da ufficiale dell'esercito austro-ungarico. Si crede che l'Imperatore abbia messo per condizione che l'arciduca prenda l'impegno di non varcare più la frontiera austriaca. L'arciduca assumerà il nome di Leopoldo von Woelfling. Separandosi dalla famiglia l'arciduca si vede privato da ogni risorsa finanziaria, quindi si può prestar fede alla voce secondo cui egli cercherebbe un impiego rimuneratore, seguendo in ciò l'esempio di suo zio Giovanni Orth ma probabilmente cercherà di entrare nel commercio.

Parigi, 26. — *L'Eclaire* ha da Vienna che la ferita alla gamba del principe reale proviene non da accidente, ma da un duello alla sciabola con l'arciduca Leopoldo Ferdinando avvenuto il 17 novembre presso Salzbourg. Gli avversari si sarebbero battuti con furia straordinaria. L'arciduca avrebe insultato il principe reale in seguito ai passi da lui fatti a Vienna per lagnarsi della condotta di sua moglie presso i suoi parenti.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 dicembre a L. 100,—.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 22 al 27 dicembre 1902 è fissato in L. 100.—

Mercato dei grani

CONEGLIANO 22 — Frumento da L. —.— a —.— Segala da L. 14.— a 15.— — Avena da —.— a —.— — Fagiuoli nostrani da 19.50 a 22 — per quint. — da semina da —.— a —.— Granoturco giallo per ett. da 12 25 a 13.— — Bianco da —.— a —.— nuovo giallo da L. —.— a —.— — Bianco vecchio 12.— a 12,80 medio Sorgo rosso da 8 30 a 8,80 Fagiuoli di Montagna I qualità da 30 — a 32.— — Frumento di Piave da —.— a —.— Farina gialla — Remoli I qualità — a —

Buoi grassi I qual. da L. 112.— a 120. — Vacche 100.— a L. 115 Vitelli 68,— a 70 — per quint. — Maiali di mezza età da — a —.— per quintale — Agnelli peso vivo da —.— — media Agnelli Castrati —

Maiali da oltre il quintale con l'abbuono del 25, da L. 105 a 110

Grani — Molti generi mancano i prezzi mancando il genere.

Castrati conforme la grandezza.

Ferrara, 22 — Mercato di molto concorso per le provviste delle Feste Natalizie, ma gli affari in granaglie furono assai pochi.

I frumenti invariati, ma con tendenza più sostenuti da 24 25 a 24.50. — Frumentoni sempre ben tenuti con frazione di aumento per le qualità sane e secche da 17 a 17,30.

Avene stazionarie con poche domande sulle 17.

Le canape scelte per gargiolo ben tenute, abbandonate da qualità inferiori da 75 a 85 secondo il merito.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 22 Per Trieste pir. ell. Aghias Trias cap. Galuti vuoto — Per Fiume pir austr. H. Sandor cap. Cosulich — Da Fari pir. ital. Gargano cap. Concina — Per Trieste pir. ital. Gallipoli cap. Gambardella tutti con merci.

Arrivi del 22 e 23 — Da Traghetto pir aust. Carlo cap. Fanzich con carb — Da Trieste pir. autsr. Euterpe cap. Calabrese con merci del Lloyd A.

Partenze del 23 — Per Liverpool pir. ingl. Alzatian cap. Lomes — Per Hull pir. ingl. Iaga cap. Witton — Per Londra pir. ingl. Autia cap Stecle — Per Trieste pir. austr. Euterpe cap. Calabrese con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 28 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 406, dei quali N. 351 per conto del commercio e N. 52 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

Prospero Ascoli, Amelia Orefice Ascoli e figli partecipano con l'animo affranto la morte della loro

MARIE

avvenuta a Vittorio il 24 Dicembre.

La salma arriverà alla stazione di Venezia domenica 28 corrente alle ore 14 per proseguire per il Cimitero Israelitico.

Venezia, 27 dicembre 1902

Giovedì 25 Dicembre 1902 alle ore 22 dopo breve ed acuta malattia morì

Antonietta De Col
del fu Bartolomeo

lasciando nel più profondo dolore il fratello Andrea, la sorella Anna ed i parenti.

Non si ricevono visite.

I funerali avranno luogo oggi sabato 27 alle ore 11 nella Chiesa di S. Marco.

Il presente serve di partecipazione personale.

Il Dr. Cav. Uff. Giuseppe Rossi, Celeste Rossi-Fabris, Adele Rossi-de Faveri, Cav. Domenico Rossi Maggiore nei Reali Carabinieri, Comm. Lorenzo Fabris, Regio Prefetto, D.r Cav. Silvio de-Faveri, Giuseppina Bianchi-Rossi, Elisabetta Fabris-Ciravegua, Dott. Cav. Carlo Ciravegua Procuratore del Re, Avv. Carlo Fabris, Anna nob. Quesada, Anna, Giuseppe e Paolo Rossi, Giuseppina Rossi, hanno il profondo dolore di dare il triste annuncio che ieri sera alle ore diciannove spirava serenamente

Angela Zon Maffetti-Rossi

loro rispettiva moglie, madre, suocera, nonna e cognata.

Treviso, 25 Dicembre 1902

L'annunzio presente serve per la partecipazione personale.

I figli Avv. Giacomo, dott. Lazzaro e Luigi Levi, le figlie Stella Levi Fano, Emilia Levi ved. Caravaglio, il fratello avv. Federico Luzzatto, anche a nome degli altri congiunti, partecipano addoloratissimi la morte della loro diletta.

Elisa Luzzatto Vedova Levi

avvenuta ieri improvvisamente.

I funerali avranno luogo Domenica 28 corr. alle ore 10 partendo dalla Cella mortuaria israelitica.

Si prega di non inviare fiori.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

Venezia, 26 Dicembre 1902.

La moglie i figli Antonio, Guido, le figlie Fille, Zina, Irma, Zaira, il fratello Alfonso, le sorelle, Elvira, Pierina, i cognati Cesare Visnello, Emilio Trani e nipoti le nipoti ed i parenti tutti partecipano addolorati la morte avvenuta il 26 Dicembre alle ore 4 dell'

Ing. Giovanni Dott. Porri
d'anni 58

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo Domenica 28 alle ore 10 nella Chiesa di S. Pietro di Castello partendo da casa, calle S. Domenico.

I giornali di mode e le pubblicazioni illustrate della *Società Editrice Sonzogno di Milano* sono ricercati per la loro grande importanza e noi li raccomandiamo vivamente ai nostri buoni lettori. *Il Secolo illustrato della Domenica*, il più elegante dei giornali popolari è il più diffuso ed il più a buon mercato d'Italia, infatti costa solamente 5 cent. al numero e l'abbonamento ad un anno Lire 2,50. — *La Novità* è il più ricco giornale mensile di mode, con figurini a colori, modelli tagliati, patrons, ricami, ecc., ecc. costa 75 cent. al numero, abbonamento annuo L. 7.— semestre L. 4.— *La Moda illustrata* è il migliore e più completo giornale illustrato settimanale per le famiglie, e con modello tagliato, costa cent. 10 al numero, abbonamento annuo L. 6. semestre L. 3; ; chi desidera *La Moda illustrata con Figurino mensile a colori* l'abbonamento annuo costa L. 7, semestre Lire 4, il solo *Figurino a colori* per un anno costa L. 2.50 — *Il Ricamo*, giornale settimanale con gran de tavola di ricami in bianco per biancheria, è il più completo e preferito dalle signori, costa centesimi 10 al numero e l'abbonamento annuo Lire 5.— semestre L. 3. — *Il Giornale illustrato dei Viaggi e delle avventure di terra e di mare* esce il giovedì, è pubblicazione preferita perchè istruttiva e dilettevole, costa cent. 5 al numero e l'abbonamento di un anno L. 2.50 , così pure *Il Romanziere illustrato* che si pubblica due volte alla settimana, non costa che 5 cent. ogni numero e l'abbonamento di un anno L. 5.— Raccomandiamo infine il giornale utile per tutti, di cronaca e critica giudiziaria, *I Tribunali* il cui abbonamento costa L. 5 — all'anno. — Per abbonarsi inviare vaglia postale o cartolina-vaglia direttamente alla **Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14, Milano** che a semplice richiesta, spedisce *gratis* il *Catalogo generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni. — E' aperto l'abbonamento a L. 24 nel Regno e Fr. 40 all'estero al **Secolo**, che oltre al *Secolo illustrato* regala ai suoi abbonati per il 1903 **CINQUECENTOMILA** lire e più di premi.

VIANELLO E SONZOGNO

Venezia, S. Marco, Frezzeria 1582
Filiale - Merceria Orologio 226-227
Unici Depositari dei rinomati LODEN IMPERMEABILI

DAL BRUN di SCHIO

Per l'occasione del Natale e Capodanno e per tutto il mese di Gennaio 1903 la Ditta mette in vendita

1. **Ulster con mantellina e cappuccio staccabile** in ottime stoffe - Alpacca Himalaya varie tinte - Grigio Marengo, Caffè, Nero e Verdon - **A scelta.**
2. **Coperta seta - Ultima Novità.** Misura 125 X 175 centimetri.
3. **Berretto Sport.**

per **L. 21.–**

1. **Ulster con mantellina e cappuccio staccabile** in stoffa finissima pesante - Camello Himalaya — Tinte: Grigio Marengo - Caffè - Nero - Verdon - **A scelta.**
2. **Coperta di Seta pesante** di splendido effetto misura 132 X 180 cent.
3. **Berretto Sport.**

per **L. 30.–**

Impossibile concorrenza, convenienza assoluta

La Casa, a richiesta, spedisce il suo ricco campionario di confezioni e stoffe impermeabili.

A tutta la Clientela verrà regalato splendido almanacco pel 1903, finissimo lavoro del rinomato artista Beltrame.

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

D'affittare mezzanini palazzo Persico, San Tomà, 2788. Per visitare rivolgersi dalle 11 alle 14 al portiere del palazzo.

D'affittarsi casa S. Canciano composta di 5 stanze, cucina, salotto, grande magazzino, cortile con vite. Rivolgersi Sartoria Maurizio Cappellin, S. Bartolomeo.

Pel 1. Febbraio cercasi casa con tre stanze in Via Garibaldi e vicinanze. Scrivere indicando posizione e fitto ad H 5000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi agente dai 20 ai 24 anni per manifatture diverse come piazzista. Scrivere F 7532 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Capitano quarantacinquenne lasciando servizio accetterebbe impiego serio decoroso, modesta retribuzione, occorrendo disporrebbe cauzione. Offerte C 7147 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Direttore farmacia comune provincia Venezia è ricercato primo febbraio. Scrivere offerte E 7524 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Psiche — Leggesti precedente corrispondenza? Ritira subito lettera scrittati sabato scorso, scrivendomi immediatamente Milano. Affettuosissimi.

Fragole — Alla tua domanda risponde che devevi immaginare imperiosi bisogni e provvedere tempo.

Verbo — Indimenticabile benedetta ricorrenza fonte di gioie sempre carissime, giungono affettuosi pensieri mia gioia costante nuovi orizzonti aperti. Grazie scritto.

Sant'Anna — Invece di due lettere ne ritirai una sola alla posta, perchè misi le due lettere in una sola busta, attendo tua risposta immediata.

Bèbè — Ritira senza fallo lettera pregandoti regolarti conformemente. Bacioni tenerissimi.

Violetta — L'espressivo tuo dolore rattristami, scuotemi, sfiniscemi, non posso soffrire più di quello che soffro e penso se sarò costretto amarti quand'anche una solubilità qualsiasi dovesse impormi.... Sentomi rassegnato chiederti quello che soltanto hai a darmi, e nella tregua del mio amore egoista, ricorderò come persino la tua bontà, *naturale*, m'à cruciato di gelosia. Bacieti in bocca. Quando vedremoci? **Gardenia.**

Per primaria Casa della China cercasi attivo

AGENTE

per **CASCAMI DI SETA.** Offerte sotto *H. F. 3616* presso *Rudolf Mosse, Amburgo.*

CURATE

la sifilide coll'Idrargiro Jodina! Azione potentissima, rapida e sicura. Migliaia di certificati di guarigione. — L. 5 la bott. (per cura di un mese). Per posta aggiungere L. 1. — *Farmacia Intern. Candioli*, Via Nazionale 72-73 — Roma.

ASMA E AFFANNO

Bronchiale e nervoso cardiaco.

Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata Farmacia Cav. COLOMBO, Rapallo-Liguria, che gratis ne manda istruzione e gratis pro l'istruzione contro * DIABETE *

ULTIMO

listino preservativi igienici coll'Elenco delle Novità spedisconsi chiusi in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scr. Siegmund Frosch Milano, Casellario 124

LIQUORE STREGA G. ALBERTI BENEVENTO

Water-Closets

sistemi perfezionati **GARANTITI**

Vasche da bagno
Bagni americani a smalto porcellana
Scaldabagni
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI
Via Dante, n. 6, Milano

Colpe giovanili

VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali troveranno in questo volume

NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28 Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia e francobolli.

GOTTA — LIQUORE DEL DR LAVILLE — F. COMAR & Cie, Paris. In tutte le Farmacie. — **REUMATISMI**

Violini, Violoncelli antichi di qualunque autore, acquistasi per collezione a prezzi eccezionali. Lauto compenso mediatori. Offerte Franz D'Andrea, Vico Lungo Trinità Spagnoli 47, Napoli.



SOCIETA' SIDERURGICA DI SAVONA

Capitale Sociale L. 9,000,000 interamente versato

PAGAMENTO CEDOLA SULLE OBBLIGAZIONI IPOTECARIE 4 ½ %

A partire dal 2 Gennaio 1903 sarà pagata la Cedola N. 1 delle Obbligazioni Ipotecarie 4 1|2 0|0 in ragione di L. 11.25 per Obbligazione presso le seguenti Casse:

Savona: Cassa Sociale — **Milano**: Credito Italiano, Società Bancaria Milanese — **Genova** — **Roma** — **Firenze** — **Spezia** — **Civitavecchia** — **Lucca**: Credito Italiano — **Venezia**: A. Treves e C. — **Padova**: G. Remiati e C. — **Torino**: Kuster e C.

Savona, 22 Dicembre 1902.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Pugliesi	Comm.le E.	Ogni Lunedì	16

(a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e 10 cent. di bollo.
(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - *Via 22, Marzo, 2414.*

È constatato

come l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia

IL PETROLIO THOMAS

soavemente profumata
del dott. BOGGIO di Torino
Lire 3 il flacon — Lire 3.80 franco ovunque
ESCLUSIVO PER VENEZIA
Reale Profumeria
BERTINI & PARENZAN
San Marco 218 a 22
Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa ditta a cent. 25 per volta.

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URAN PESQUIÈ

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi.

Contro la STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze: emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali i medici prescrivono con successo da 32 anni le Pillole del Prof. Frerichs di Berlino (Medaglia d'oro Roma, medaglia d'Oro e Croce a Merito Marsiglia) preparazione speciale della Farmacia Maldifassi - Milano. Non indeboliscono non irritano gli organi digestivi nè danno dolori viscerali. Lire 1.50 per posta 0.20 in più



DIFFIDA

Ingordi speculatori visto che la pipa **LEONE**, premiata con 2 med. d'oro di 1. grado fu universalmente riconosciuta per la migliore, tentano di vendere cattivissime imitazioni; per non essere mistificati osservate che ogni pipa abbia impresso in oro un **Leone e M. Pisetsky**. Ricercatele presso i rivenditori oppure spedite **L. 2.50**, se con corno Brasile **L. 3,50** (Estero Cent. 35 in più) alla premiata fabbrica di pipe **M. Pisetsky**, *Via Vittoria, 21, Milano*, e la riceverete franco, dritta o curva, secondo richiesta.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai cappelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza, senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. 203

Lire 4 la bottiglia

aggiungere centesimi 80 spedizione pacco, postale 2 bottiglie L. 8 — 3 bott. L. 11 franche di porto.

Deposito Generale MIGONE e C., via Torino 12 Milano

Abbonamenti-Gratis

L'Agenzia **ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore - Venezia,** assume gratis abbonamenti a tutti i giornali d'Italia, Politici, Letterari, di Mode, Finanziarii, Umoristici, ecc. ecc. senza alcun aumento dai prezzi segnati nei singoli programmi, garantendone tutti i premi promessi dalle Amministrazioni.

La detta Agenzia tiene numeri di saggio a disposizione di chi desidera abbonarsi.

F.lli Treves

L'Illustrazione Italiana

Esce ogni domenica in Milano in 20 pagine in-4 grande con copertina. È il più grande giornale illustrato d'Italia con disegni originali. Le incisioni sono eseguite dai primi artisti d'Italia, e riproducono tutti i soggetti d'attualità. — **Centesimi 60 il numero. - Anno, L. 30 - Sem., L. 15 - Trim., L. 8** - (Estero, fr. 43 l'anno).

PREMI: 1.° NATALE E CAPO D'ANNO, dedicato alla **REGIONE DEI LAGHI.** Un fascicolo in-folio in carta matata con 22 acquarelli e 27 incisioni in nero di Arnaldo Ferraguti. Testo di Achille Tedeschi. — 2.° **ALMANACCO STORICO**, che comprende il calendario del 1903 e la cronistoria del 1902 narrata giorno per giorno, con 32 ritratti. (Per aver diritto ai premi, al prezzo d'associazione annua aggiungere 60 centesimi. Estero, 1 franco).

Il Secolo XX

RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA. — Ogni numero del **Secolo XX** è un volume che contiene da dieci a dodici articoli vari, illustrati complessivamente da *più di cento incisioni*. Riuniti in fine d'anno, i dodici numeri, il cui prezzo non è che di **Sei Lire,** formano una splendida biblioteca di più che milleduecento pagine illustrate da più di **mille e duecento incisioni.** Gli abbonati al *Secolo XX* hanno pure nei [illegible] diarii mensili una storia compiuta ed illustrata dell'anno. Il *Secolo XX* ha per collaboratori i più illustri letterati italiani. — Esce ogni mese. Più di cento pagine. — **Centesimi 50 il numero. - Lire 6 l'anno.** (Estero, franchi 9).

L'Illustrazione Popolare

Esce ogni domenica in 16 pagine con 10 o 12 incisioni e copertina. Coll'anno 1903 apre il suo XL volume; segno questo delle grandi simpatie che seppe acquistarsi. — **Centesimi 10 il numero. - Lire 5 l'anno.** (Estero, fr. 8).

PREMIO: Venti volumi della **Scienza del popolo,** a scelta. (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi. Estero, 1 franco).

Corriere illustrato della Domenica

Giornale settimanale di attualità, in 12 pagine di grande formato con pagine a colori, che illustra gli avvenimenti più drammatici del giorno. Nelle sue pagine si seguono racconti oltremodo interessanti. Immensa diffusione. — **Centesimi 10 il numero. — Lire 5 l'anno.** (Estero, fr. 8).

PREMIO: L'arte decorativa a Torino. Elegante fascicolo di 32 pagine in-4 in carta di gran lusso, con 41 grandi incisioni e copertina a colori. (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione aggiungere 50 centes. Estero, 1 fr.).

Mondo Piccino

GIORNALE DEI FANCIULLI. Esce ogni giovedì. In ognuna delle sue pagine ammiri perfette incisioni di vivaci scenette infantili, vedute di paesi lontani, quadri di storia, alcuni dei quali possono adornare un salottino da studio. Numerosi vi sono i racconti divertenti, di viaggi, e d'avventure, di fiabe, di novelle, di poesie, e delle commediole da recitare nelle varie ricorrenze, dei giochetti da passare le lunghe sere d'inverno. **Centesimi 5 il numero. Lire 3 l'anno.** (Est., fr. 6).

Margherita

Giornale delle Signore italiane di mode e letteratura. Il più splendido e più ricco giornale di questo genere. Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, con ricchezza di figurini, splendide e numerose incisioni, copia e varietà di annessi. **UNA LIRA IL NUMERO. — Anno L. 20 - Sem. L. 10 - Trim. L. 5** (Est., fr. 26).

EDIZIONE ECONOMICA *senza annessi e figurini colorati.* **Centesimi 50 il numero. — Anno L. 12 - Sem. L. 6 - Trim. L. 3** (Est., fr. 18).

PREMI: Alle associate annue all'edizione di lusso: **Marocco,** di Ed. De Amicis. In-8, di 404 pagine illustrato da 164 disegni originali di Stefano Ussi e C. Biseo. — Alle associate annue all'ediz. economica: **L'arte decorativa a Torino.** Elegante fascicolo di 32 pag. in-4 in carta di lusso con 41 grandi incisioni e copertina a colori. (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione annua dell'edizione di lusso aggiungere **una lira** — per l'edizione economica, 50 centesimi. Est., 1 fr.).

PREMI STRAORDINARI A SORTE: Superbo vestito, elegante e ricco cappellino, magnifico ricamo.

L'Eleganza

Esce ogni 15 giorni in 8 pagine in-4 a 3 colonne, con numerose incisioni di mode e lavori. *Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate.* — **Cent. 30 il numero. Lire 6 l'anno.** (Estero, fr. 9). — Dell'**ELEGANZA** si fa pure un'*edizione speciale* con un elegante figurino colorato in ogni numero: **Lire 10 l'anno.** (Estero, fr. 15).

PREMIO: All'edizione col figurino colorato: **La vecchiaia del signor Lecoq,** romanzo di F. de Boisgobey, in due volumi. **Il figlio di Coralia,** romanzo di A. Delpit. Alle associate all'edizione comune vien dato in dono: **Sua Maestà il Denaro,** romanzo di S. Montépin, in due volumi. (Pel premio, aggiungere 50 cent.; Est., 1 fr.).

Corriere delle Signore

Esce ogni settimana un numero di 8 pag. in gran formato ricco d'incisioni di mode e di lavori con annesso ad ogni numero un elegante modello tagliato, un *Supplemento letterario* di 8 pag. d'uno dei romanzi più interessanti del giorno, e un **Figurino colorato in prima pagina.** Corrispondenza molto attraente colle associate, che chiedono istruzioni. — **Centesimi 10 il numero. — Lire 5 l'anno.** (Estero, fr. 8).

PREMI: Novelle del lunedì, romanzo di A. Daudet. **L'amante del marito,** romanzo di S. Montépin. (Per aver diritto ai premii al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi; Estero, 1 franco).

L'Eco della Moda

Giornale per le Signore e le Signorine. — Esce ogni settimana un numero di 16 pag. in-4 con più di 50 inc., e perchè questo giornale possa riuscire sempre più utile alle famiglie, *in ogni numero uniamo gratis un elegante modello tagliato d'oggetti d'abbigliamento d'alta novità. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate.* — **Cent. 10 il num. — Lire 6 l'anno.** (Est., fr. 9). Il primo numero d'ogni mese con annesso un *figurino colorato* costa **20 Cent.**

PREMIO: L'assassinio del Vicolo della Luna, romanzo di Jarro. (Per aver diritto al premio, aggiungere 50 cent. Est., 1 fr.).

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EMMANUELE 64 E 66.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolé Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale S. Negri e C. Venezia. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consigli e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2,50 franca nel Regno**

SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze



Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI

ai piedi

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**

Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

IL TRAVASO

della Domenica

Giornale Umoristico caricaturista che si pubblica in Roma.

Le inserzioni per questo diffusissimo giornale, il solo del suo genere che si stampa nella Capitale, si ricevono presso l'ufficio di pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER
Venezia, Piazza San Marco, 144.

In MILANO le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA

si ricevono dalla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER
Via Vittorio Emanuele 18

Anno CLX — 1902 | Domenica 28 Dicembre | N. 358

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso **Haasenstein & Vogler**
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 18 — NAPOLI, Via Roma 253 — PADOVA, Via Spirito Santo 932 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 40 — III pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7. [illegible]

PAGAMENTO ANTICIPATO.

NOTABENE

Per un nuovo giornale, che si dice, sarà pubblicato a Venezia, viene diramata a destra e a sinistra, una circolare, sollecitando abbonamenti.

A prevenire ogni equivoco avvertiamo i nostri gentili abbonati e lettori che quel giornale non è la vecchia GAZZETTA DI VENEZIA e nulla ha di comune con essa.

La GAZZETTA DI VENEZIA, organo del partito liberale conservatore del Veneto, assume a suo direttore — dal 1. Gennaio 1903 - VITTORIO BANZATTI. La Redazione resta formata in parte da alcuni ottimi redattori attuali ed in parte da collaboratori, nuovi per il nostro giornale, ma ben conosciuti nel giornalismo italiano.

Coloro che intendono abbonarsi sono pregati di rivolgersi o personalmente o a mezzo vaglia o Cartolina-vaglia all'Amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA Campo S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565.

LE PREVISIONI DELLE ENTRATE

L'*Agenzia Italiana* comunica:

Le previsioni fatte col bilancio in corso per le entrate principali, vennero migliorate colle previsioni di assestamento per la cifra di 20 milioni, o più precisamente di 28,967,000 lire di avanzo.

Secondo siffatte nuove previsioni si calcola una diminuzione di entrata di sei cespiti; successioni 1 milione; tassa di fabbricazione 1 milione 800 mila lire; dazi di consumo 12,000; ricchezza mobile per ritenuta 90,000; partecipazione sui prodotti lordi delle ferrovie 3,080,000; dazio d'importazione dello zucchero 12,650,000 lire.

Si ha in tutto 18 milioni e 632 mila lire.

Otto altri cespiti di entrata non presentano variazione.

L'ultimo gruppo invece di 13 cespiti dà altrettanti aumenti di entrata, per una somma di 47 milioni 599 mila lire.

Fra esse si trova quella sulla fabbricazione dello zucchero che ha dato 11 milioni e mezzo di aumento, e quella del dazio sul grano ancora più rilevante.

In complesso, l'entrata, che era stata preveduta per l'esercizio in corso, in 1,609 milioni, sulla base del resoconto del primo quadrimestre diverrebbe di 1,638, ossia si avrebbe un maggiore incasso di 29 milioni; ed il bilancio dell'esercizio futuro, non si troverebbe già in disavanzo, ma avrebbe il limitato avanzo di 3 milioni.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 27 — Il piroscafo *Sarvia* è partito per Genova.

GLI SCANDALI DELLE CORTI D'AUSTRIA E SASSONIA

Sulle rifioriture di romanticismi malati che turbano in questi ultimi tempi la casa d'Asburgo, abbiamo raccolto per i nostri lettori queste notizie dai giornali e telegrammi dell'estero e di Roma.

La vita della principessa a Corte

Ora che il segreto della fuga è diventato il segreto di Pulcinella, si pubblicano tutte le notizie retrospettive intorno alla triste vita che la Principessa era obbligata a fare nella Corte, e alle continue persecuzioni che doveva subire da suo marito. E l'essere mal vista nella rigida e compassata Corte di Sassonia dipendeva dalle singolarità e dalle eccentricità di lei: tanto più che si dava la importanza di un crimenlese anche alle più piccole infrazioni della inamidata etichetta officiale.

Per citare un esempio, destò grave scandalo questo fatto: una sera a Corte, durante un gran pranzo, la Principessa toccò il bicchiere di suo zio e disse, con un termine assolutamente studentesco: « Prosit, zio! »

I convitati si guardarono in viso aggrottando le sopracciglia, e se non scoppiò lì per lì una burrasca fu un vero miracolo.

Nelle serate ufficiali della Corte, la Principessa metteva un gusto speciale, un'attenzione minuziosa nei suoi abbigliamenti così eccentrici che la Corte ne sudava freddo, e ne venivano scene di grande violenza.

Ora tutti questi strappi all'etichetta, mentre la facevano odiare dai parrucconi della Corte, aumentavano la sua popolarità fra la gente, e questo maggior favore accresceva naturalmente i rancori del mondo ufficiale.

Disparità del carattere coniugale
Senza risorse — Il seduttore

Si aggiunga che, come caratteri, i due coniugi erano veramente agli antipodi. Rigido militare, dedito più specialmente alla caccia che è la passione sua dominante, il principe ereditario non andava d'accordo con la principessa in nulla: e il suo modo d'essere contrastava con i sentimenti gentili e con i gusti artistici della moglie.

Le rimproveravano le letture preferite: la principessa era assidua lettrice di Zola, di Tolstoi, di Nietzsche, tutti autori aborriti nella Corte.

Per il *Quo vadis?* ci fu una vera scena disgustosa: il marito strappò villanamente dalle mani della moglie il volume, e glielo lacerò sul viso. Per tutta risposta la Principessa fece venire quattro copie del celebre romanzo, e le fece collocare in vista per modo che suo marito se ne accorgesse.

La Principessa usciva spesso in bicicletta, e girava per le vie di Dresda osservando tutto, fermandosi ai magazzini, conversando con le signore di conoscenza: e tutto questo procurava anche i rimproveri del Re.

Ogni tanto otteneva, ma sempre a fatica, di poter fare dei viaggi a Parigi e a Londra. Il marito l'accompagnava: ma sebbene viaggiassero in incognito, il Principe era molto seccato di doverla seguire dapertutto, mentre la Principessa, curiosa e affamata di novità, non si stancava di girare per vedere ogni cosa che la attraesse.

Secondo le leggi della Germania, che hanno vigore anche nella Sassonia, i membri delle famiglie principesche che lasciano la Corte senza esserne autorizzati, perdono ogni appannaggio. Ora la Principessa non dispone di alcuna risorsa: e il giovane Andrea Giron che l'ha seguita a Ginevra non si trova in migliori condizioni di lei. E' un giovane intelligente: ma per le sue teorie umanitarie non potè mai crearsi una posizione finanziaria.

Egli è professore di lingua francese ed è figlio di un consigliere della Corte di Cassazione del Belgio, giureconsulto distinto e professore di diritto pubblico all'Università di Bruxelles. Egli aveva lasciato Bruxelles alcuni mesi fa, per andare a Dresda come professore dei bambini del principe Federico di Sassonia.

Prima di lasciare il Belgio era stato l'eroe di un processo che fece molto rumore. Per ragioni di coscienza egli aveva rifiutato un lascito importante e i suoi genitori, basandosi su questo fatto che pareva inverosimile, avevano chiesto per lui un consiglio giudiziario. Gli avvocati dei genitori dichiararono che in questi tempi non era il caso di mostrarsi generoso e che il fatto di rifiutare tanto denaro era una prova di prodigalità che non poteva mancare di avere tristi conseguenze. Il tribunale però stimò che questi motivi erano insufficienti e diede torto ai genitori.

Andrea Giron, che oggi ha 23 anni, fece brillanti studi. Uomo di mente ardita e ardente non potè mai piegarsi alle consuetudini. I suoi amici lo consideravano come una specie di Paladino. Quindici giorni fa egli ritornava improvvisamente a Bruxelles e quindi ne ripartiva misteriosamente.

La "Galeotta" — L'ultima spinta
Le lettere di congedo — L'amor materno

Sembra provato che la signorina Valentina Giron, sorella sua abbia avuta gran parte nell'avvenimento.

Essa infatti serviva da intermediaria tra gli amanti per scambiare la loro corrispondenza.

Fu lei che regolò i particolari della fuga. Ultimamente la signorina Giron si recò segretamente a Salisburgo.

Dopo un soggiorno di poche ore ripartì per Bruxelles, donde spedì al principe ereditario un telegramma così concepito: Non ritornerò mai più. — Luisa.

Evidentemente per incarico della principessa.

La quale venne alla estrema risoluzione di fuggire dopo che il 7 dicembre si radunò il Consiglio di famiglia per prendere dei provvedimenti a suo carico per le voci che correvano, e dopo che esso decise che la principessa, in attesa che venisse pronunciato lo scioglimento del suo matrimonio, doveva ritirarsi in un convento o in una casa di salute.

Pare pure che essa fosse stata minacciata della sorte riservata alla principessa Luisa di Coburgo.

La principessa ereditaria lasciò Dresda — pare insieme al fratello — il giorno 8 od il 9, per fare una visita a suo padre a Salisburgo.

L'accoglienza fatta alla principessa a Salisburgo fu tale che la decise a rompere ogni rapporto con la famiglia. La principessa ereditaria e il fratello hanno lasciato delle lettere, nelle quali spiegano il motivo della loro partenza.

L'arciduca dichiara di approvare completamente la condotta di sua sorella, e la principessa dichiara che in nessun caso ritornerà presso suo marito.

La principessa Teresa di Baviera, moglie del principe ereditario Luigi, ha ricevuta pur essa una lettera della principessa Luisa di Sassonia.

Quantunque sia una lettera confidenziale, il contenuto è noto agli intimi della Corte, i quali vanno ripetendo che la lettera è scritta con molta chiarezza, con molto spirito: il che prova che la grave situazione creata dalla fuggitiva, e la enormità dello scandalo non hanno turbata l'abituale serenità e la *crânerie*, come direbbero i francesi, di questa donna romanzesca.

La principessa scrivente giustifica gli avvenimenti, dipingendo a vivi colori la situazione veramente deplorabile che le era stata fatta a Dresda. Ella era la vittima di grandi, di piccole, perfino di grottesche tirannie; di questa fra le altre, che le si voleva perfino imporre la scelta dei libri da leggere.

La prima origine (scrive la principessa) dei dissapori, dei malumori, delle contrarietà e delle persecuzioni che le rendevano grandemente insopportabile il soggiorno alla Corte, era questa: che tutti sapevano essere ella molto più popolare del marito.

La lettera parla con qualche prudente restrizione del più delicato capitolo della storia, vale a dire del giovane precettore. Ne parla, ma con reticenze significative: di veramente chiaro dice questo soltanto: che la versione ufficiale data all'avvenimento non è intieramente esatta. Potrebbe ella rimettere la verità a posto, ma nella sua dignità di principessa offesa stima più decoroso di non rispondere.

Conclude la lettera con una nota commovente. La principessa dichiara di sentire profonda pietà per i suoi bambini, che la cercheranno e la chiameranno: ma tutto, anche un angoscioso distacco dai figli, è preferibile all'aborrito ritorno presso il marito.

L'arciduca Leopoldo — A Ginevra
Tutti allegri — L'intervento del Papa

L'arciduca Leopoldo, fratello della principessa, ha un carattere molto somigliante a quello di lei. Quasi ogni giorno si scrivevano, e mantennero sempre inalterati i rapporti di una calda amicizia fraterna.

L'arciduca Leopoldo somiglia molto, fisicamente e moralmente, allo zio Giovanni Salvatore, nato a Firenze e figlio dell'ultimo granduca Leopoldo II: quel Giovanni che col nome di Orth diventò capitano marittimo, e pare finisse tragicamente, dopo molte peregrinazioni, nello stretto di Magellano.

L'Arciduca Leopoldo è d'idee liberali, anzi addirittura avanzate: e i suoi propositi, manifestati in parecchie occasioni, gli procurarono spesso severi rimproveri da parte dell'imperatore; ma l'arciduca si stringeva nelle spalle e faceva peggio.

Così, questi con la sua amata attrice Adamovich, e la principessa Luisa col precettore Giron, pervennero a Ginevra dove tutti assieme passeggiarono ieri nei principali quartieri della città. Essi camminavano a braccetto, mostrando di interessarsi con piacere agli incidenti della strada. Sembravano allegri e fecero numerosi acquisti.

Li si vide nell'interno dei negozi gaiamente litigare, quasi puerilmente, costringendosi vicendevolmente ad accettare dei regali di Natale.

Avanti l'ora di pranzo le due coppie si separarono momentaneamente. La Principessa si recò con Giron presso un fiorista ove comperò un ramo d'agrifoglio che portò essa stessa all'albergo.

Le due coppie si ritrovarono in una camera ove fu preparato il pranzo.

Nel pomeriggio, fratello e sorella ebbero con un avvocato una lunga conferenza, cui assistevano la Adamovich ed il Giron.

La Principessa firmò una procura autorizzante l'avvocato a rappresentarla presso il personaggio atteso nel pomeriggio da Dresda che ha pieni poteri di agire in nome del Principe ereditario di Sassonia.

Notizie ulteriori da Ginevra smentiscono che la signorina Adamovich sia discesa allo stesso albergo della Principessa e di Giron.

In seguito a quanto di scrisse il corrispondente da Vienna della *Patrie* conferma che il Papa avrebbe deciso di esercitare la sua personale influenza per risolvere il delicato affare. Egli avrebbe consegnata una lettera autografa ad un prelato che gode tutta la sua fiducia, che sarebbe partito per Ginevra.

Il Pontefice suggerirebbe intanto alla Principessa di ritirarsi in un convento, e di starvi tranquilla fintantochè la calma non sia ritornata in tutti gli animi.

L'intervento di Leone XIII è tanto più probabile in quanto si sa che in precedenti occasioni l'augusto vecchio intromise la sua autorità per appianare i dissensi che sorgevano fra i due irrequieti coniugi. In ogni modo a parte la indiscutibile autorità e l'alto prestigio del Pontefice, non si nutre molta fiducia nel successo del delegato pontificio.

Giron intervistato — La sua "silhouette"
La principessa in casa di salute?
Cosa si farà del nascituro?

Notizie ulteriori recano che Giron ricevette il corrispondente ginevrino della *N. F. Presse* nella sua stanza dell'*Hôtel d'Angleterre*. Giron ha statura un po' superiore alla media; è biondo; ha piccoli baffetti; fa buona impressione: è un giovanotto simpatico; non ha assolutamente tipo germanico. Veste elegantemente; ed ha un porgere fino, aristocratico che attrae. Ha occhi vivaci, penetranti, eloquenti. Giron narrò al corrispondente di essersi incontrato a Zurigo con la principessa fuggita da Salisburgo. Dapprima non volevano fermarsi a Ginevra, che per completare il loro guardaroba; proseguendo poi per il Mezzogiorno. Avevano scelto Mentone per fissarvi la loro dimora; ma il timore di poter aver noie con la polizia, ignorando quale sarebbe stato il contegno delle autorità sassoni, li trattenne. Nella Svizzera si sentono relativamente sicuri. Del resto l'avvocato Lachenal, cui chiesero un parere, disse loro che potrebbero essere arrestati anche a Ginevra; ma dovrebbero essere subito rilasciati, perchè non si potrebbe imputare loro alcuna azione contraria alle leggi.

Nell'Hôtel d'Angleterre » dimora pure tale Arturo Barth, funzionario della polizia di Dresda, il quale del soggiorno nella stesso albergo con la principessa di Sassonia e col suo amante appare molto seccato.

Giron aggiunse che la principessa non ne poteva più della bigotta Corte sassone con le sue goffe formalità, ed ove essa non poteva nemmeno ridere senza averne avuto prima il permesso. Perciò anche vi si sentiva infelicissima.

Il principe ereditario sarebbe un uomo d'intelligenza corta, mentre la principessa è intelligentissima.

Il corrispondente avendo acennato ai figli della principessa, egli osservò che i bambini sono graziosi e solo per essi alla principessa dispiace di aver abbandonata la famiglia. Però ella spera che le si lascerà rivedere i bambini anche dopo la separazione venendo ciò sempre permesso alle donne divorziate, benchè dalla Corte sassone si possa aspettarsi anche che voglia impedirle ciò.

Giron disse che spera di poter sposarsi regolarmente con la principessa; ma non si dissimula le difficoltà per ottenere il regolare divorzio.

D'altra parte nei circoli che pretendono essere bene informati si afferma che la Corte di Sassonia vagheggierebbe sempre l'idea di far chiudere la principessa Luigia in una casa di salute; e che non soltanto le si vorrebbe impedire di vivere col prof. Giron, ma anche toglierle il bambino che nascerà prossimamente e che, secondo la legge attuale, sarà principe di Sassonia anche se sarà provato che è figlio del prof. Giron. Ma non si sa vedere come l'idea della Corte sassone possa colorirsi se la principessa persiste nel proposito che sembra aver manifestato, di non sottrarsi alla protezione della legge svizzera prima della soluzione definitiva della vertenza; a meno che non si cercasse di far cadere la principessa in un agguato, e così rinchiuderla in un convento a forza. E questo pure si vocifera.

L'annullamento del matrimonio!
Un cappellano favoreggiatore

Sembra più attendibile la notizia, concorde, del resto, con le voci corse appena è scoppiato lo scandalo, che in seguito ad accordi presi con l'imperatore Francesco Giuseppe la Corte di Sassonia ricorrerà al Vaticano per ottenere l'annullamento del matrimonio della principessa Luisa col principe ereditario di Sassonia. In seguito l'Alta Corte sarebbe convocata a Dresda in sessione straordinaria per dichiarare lo scioglimento del matrimonio civile. Si pretende però che il principe ereditario abbia dichiarato che non acconsentirà mai a divorziare, finchè vivrà suo padre.

All'ultima ora arriva notizia che la principessa Luisa e il prof. Giron, l'arciduca Leopoldo Ferdinando e Adamovitch andranno fra poco ad alloggiare in qualche albergo della riviera di ponente.

A Ginevra poi si è sparsa la notizia dell'arresto di un cappellano di Corte, come favoreggiatore della fuga. Ma la notizia è smentita. Fu arrestato un prete cattolico, ma per offese ai buoni costumi.

Ciò che dice e pensa l'Arciduca
Andrebbero in America?

L'*Eclair* ha da Salzbourg che in una lettera scritta ad uno dei suoi amici, l'arciduca dice che la sua intenzione è quella della principessa, di Giron e della signorina Adamovitch è di emigrare in America, ove credono di potersi guadagnare da vivere e farsi una esistenza.

Un redattore del *Matin* ha intervistato a Ginevra l'arciduca che dichiarò di essere deciso a non ritornare in Austria e vivere da semplice cittadino. « Abbandono tutto, esclamò, rinuncio a tutto, non voglio più essere un arciduca, voglio persino cambiare il nome, vivere a modo mio come il primo borghese venuto. »

L'arciduca parlò pure dei passi fatti presso di lui e di sua sorella per farli rientrare nella famiglia e del rifiuto che essi opposero.

(*Vedere altre notizie nella rubrica* Ultima ora)

I ricevimenti del Re

Ci telegrafano da Roma 27 dicembre sera:

Il Re ha ricevuto stamane in privata udienza il prof. Veniali, revisore della Camera dei deputati e presidente del Comitato pel restauro e completamento dell'ossario di Montebello.

Il Sovrano ha intrattenuto il prof. Veniali oltre mezz'ora; ha chiesto particolareggiate informazioni circa lo stato della sottocommissione pei lavori che il Comitato intende di compiere e si è congratulato vivamente quando ha appreso che in breve tempo sono state raccolte quasi quindicimila lire e che l'illustre architetto Sacconi ha offerto al Comitato la sua preziosa collaborazione.

Il Re ha inoltre appreso che il Comitato intende rivolgersi a tutti i Comuni italiani per chiedere un modesto contributo di cinque lire pel compimento dell'opera; e ha manifestato la certezza che si raccoglierà presto la somma occorrente per rendere il monumento di Montebello degno del glorioso combattimento che esso ricorda.

Un' interrogazione sull' Esposizione di Saint Louis

Ci telegrafano da Roma 27 dic. sera:

L'on. Santini ha presentato alla Presidenza della Camera una interrogazione diretta a conoscere in quale misura il governo — per il decoro dell'arte, pel vantaggio delle industrie, per lo sviluppo dei commerci italiani e per efficace protezione dei nostri operai accorrenti numerosissimi negli Stati, esuberanti di prosperità, dell'unione Sud-Americana — intenda concorrere all'Esposizione Universale di Saint-Louis del 1904.

Cambi di guarnigione
Nuovi distintivi alle giubbe degli ufficiali

Ci telegrafano da Roma 27 dicembre sera:

Il *Giornale militare* preannuncia i cambi di guarnigione che complessivamente mutano di presidio 12 brigate di fanteria, 3 reggimenti di bersaglieri e 5 di cavalleria.

Nel Veneto avvengono i seguenti cambiamenti. La brigata Valtellina (Comandante Magg. Generale Marini) da Verona a Milano con il reggimento 65 distaccato a Como. La Brigata *Re* (Comandante Magg. Generale Barattieri di San Pietro) da Ravenna a Verona. Il 6.o bersaglieri (Comand. colonnello Ferrari) da Verona ad Ancona. Il 10 (Comand. colonnello Radicati di Marmorito) da Asti a Verona. Il regg. cavalleggeri *Saluzzo* (comand. colonnello Salvati) da Udine a Bologna. Il regg. cavalleggeri *Piacenza* (comand. colonnello Michieli) da Verona a Udine. Il movimento avverrà come di consueto nel prossimo autunno. Lo stesso giornale pubblica le note varianti ai distintivi delle giubbe degli ufficiali di ogni arma e corpo.

Una Società italiana per la coltivazione del cotone nell' Eritrea

Ci telegrafano da Roma 27 dicembre sera:

La *Tribuna* dice:

« L'ultima intervista del Governatore dell'Eritrea con alcuni industriali lombardi, principale fra i quali il comm. Cantoni, ha condotto a risultati positivi.

« Assicurasi essere prossima la costituzione d'una Società con capitale italiano per un milione e mezzo, allo scopo di impiantare nell'Eritrea la coltivazione del cotone.

Il XXV anniversario della fondazione del "Messaggiero"

Ci telegrafano da Roma, 27 dicembre sera:

Oggi, 25.o anniversario della fondazione del *Messaggero*, pervennero al direttore Luigi Cesana ed alla redazione, moltissimi auguri da parte di ministri, sottosegretari di Stato, deputati, senatori, autorità civili e militari, associazioni politiche, operaie, sportive, e direttori e redattori di giornali.

Stasera il personale del *Messaggero* offre un banchetto al suo direttore.

Un altro discorso di Wollemborg sulla riforma tributaria

Ci telegrafano da Brescia, 27 dicembre sera:

Per invito del circolo industriale e commerciale l'on. Wollemborg ha pronunziato oggi un discorso sulla riforma tributaria.

Al problema se sia possibile modificare l'attuale sistema tributario in maniera da renderlo meno gravoso, egli risponde colla sua proposta di riforma tributaria che consiste:

1.o Nell'abolizione dell'intero dazio consumo murato e forese, delle tasse di famiglia e fuocatico e sul valore locativo, delle tasse sugli esercizi e rivendite e sul bestiame agricolo.

2.o Nel passaggio ai Comuni delle imposte erariali fondiarie, e mobiliari delle categorie B., C, D, dei privati, nonchè della tassa sul gas, e nella creazione per essi di una tassa sul consumo delle carni, dei foraggi e dei materiali da costruzione, da riscuotersi in via diretta.

3.o Nella creazione per lo Stato di una imposta sul credito netto dei cittadini e di una tassa sul vino venduto.

Alle enormi aliquote attuali del dazio si sostituirebbe una tassa unica di 4 lire per ettolitro, che potrebbe anche ridursi a minor quota, verificandosi maggiore di 25 milioni di ettolitri la quantità assoggettata alla tassazione. Esente da tassa sarebbe il vino esportato, distillato, disperso Scomparirebbero gl'impacci al movimento del vino (come di ogni altro prodotto) nell'interno del Regno; i divari artificiosi nel prezzo tra luoghi di produzione e luoghi di consumo; le sperequazioni ore determinate dalla varietà delle tariffe; le vessazioni e le ingiustizie della minuta vendita. Sarebbe conseguita *la liberazione del vino nel mercato interno.*

L'oratore svolge su queste basi il suo progetto di riforma già fatto noto in altre città e conclude:

Forte finanza e finanza riformatrice non sono termini in contrasto; anzi si congiungono ed associano. I piccoli sgravi riescono in politica inefficaci e preparano contro i pubblici poteri la sollevazione delle speranze deluse. Solo provvedimenti preveggenti ed organici possono portare benefici reali e sensibili alla gran massa dei contribuenti, scemare il malcontento, riconfortare le popolazioni.

GLI HUMBERT
Confessioni di Romano D'Aurignac

Parigi, 27. — Il *Journal* ha da Madrid che Romano D'Aurignac, apprendendo l'arresto della signora De Laza sua amante, a Buenos Ayres, dichiarò che doveva raggiungerla otto giorni dopo a quello in cui tenne arrestato. Egli doveva imbarcarsi a La Corogna e aveva già prese disposizioni per assicurarsi il posto a bordo di una nave.

Prima della partenza

Madrid 27. — Non si sono fatti finora preparativi per un treno speciale per gli Humbert.

La *Correspondencia* pretende tuttavia che la partenza sia definitivamente fissata per domani.

Lo stesso giornale dice essere provato che gli Humbert prima di venire a Madrid furono a Barcellona. I prigionieri ieri vennero fotografati.

La partenza

Madrid 27. — Malgrado si fossero prese tutte le precauzioni per stornare l'attenzione dei curiosi, sul pomeriggio si sparge la voce della partenza, confermata da edizioni speciali dei giornali alle ore 6 pomeridiane si sa per sicuro che gli Humbert partono stassera.

Difatti 4 vetture vuote di prima classe e due furgoni lasciano lo stazione Nord per ignota direzione. Si crede che sieno destinati a ricevere gli Humbert alla stazione Pazuelo a 7 chilometri da Madrid.

Alle 18.20 Teresa Humbert, Eva e Maria D'Aurignac escono dalla prigione in vettura prendendo la direzione della ferrovia del Nord.

Il passivo degli Humbert

Il liquidatore del fallimento degli Humbert ha dichiarato che le attività ascendono a circa due milioni, cui vanno aggiunti 50.000 franchi sequestrati a Madrid.

Il passivo ammonta a circa 25 milioni.

Vi sono però parecchi creditori che non si sono fatti vivi.

Due di essi, creditori di 27 milioni, non hanno ancora presentata la domanda.

La cosa è molto strana ed è molto commentata.

IL CONFLITTO COL VENEZUELA
Le potenze europee ed il Venezuela si rimettono alla corte arbitrale dell'Aja

Washington, 27. — Si assicura che Roosevelt rifiuti di essere arbitro nella questione del Venezuela preferendo invece che detta questione sia sottoposta al tribunale dell'Aja.

Londra, 27. Il *Daily News* ha da Washington: Si tratterebbe per proporre ai gabinetti di Londra, Berlino e Roma di affidare gli interessi inglesi, tedeschi ed italiani nel Venezuela, durante i negoziati, al ministro degli Stati Uniti a Caracas, Bouven.

Washington, 27. — Hay dichiarò al Consiglio dei ministri che Castro accettava l'arbitrato dell'Aja, come pure le potenze interessate: quantunque queste avrebbero preferito l'arbitrato di Roosevelt.

CRONACA ESTERA

I torbidi nel Marocco

Fez 26. — La situazione s'è aggravata. Il pretendente che è forte di 30.000 partigiani, afferma che la sua guerra è esclusivamente religiosa e non ambisce il trono per sè stesso.

Sulle vicende del Marocco, troviamo nel *Times* notizie che riassumiamo perchè sono interessanti e chiariscono la situazione.

Quando, nel 1895, morì il padre del Sultano attuale lo scettro sarebbe dovuto passare a suo figlio maggiore, Mulai Mohammed; e così sarebbe stato infatti, senza gli intrighi del ciambellano Si Ahmed, il quale non aveva nessuna voglia che l'erede legittimo salisse al trono. Egli preferiva vedere divenir Sultano il fratello minore di Mulai Mohammed — e cioè Abdul Aziz — per la semplice ragione che, se saliva al trono il primogenito, la fortuna del ciambellano era finita; mentre se saliva al trono Abdul Aziz, che allora era minorenne, per un po' di tempo almeno il ciambellano sarebbe stato padrone del campo.

Il ciambellano, dunque, cominciò col tenere celata per due giorni la morte del Sultano, e vi riuscì così bene, che i portatori del palanchino imperiale credevano di portare attorno un Sovrano, mentre portavano in giro il cadavere. E nello spazio di due giorni il furbo cortigiano assicurò la successione di Abdul Aziz, tuttora regnante. Una rivolta in favore dell'erede legittimo fu tosto repressa, e l'erede stesso, Mulai Mohammed, fu cacciato in prigione.

Inutile dire che non tutti si sono rassegnati ai fatti compiuti, tanto più che Abdul Aziz si mostrò uno spirito abbastanza illuminato e propenso alle riforme, e ciò che agli occhi degli europei sembrerebbe un merito, è stato giudicato gravissima colpa da certe tribù maomettane, fanatiche ed ignoranti.

Ed ecco comparire sulla scena, di mezzo alle tribù berbare, il ribelle Bu Hamara, che si fa passare pel preannunziato e predestinato precursore del Mahdi. Nella buona fede di certe tribù, Bu Hamara rappresenta, rispetto al Madhi aspettato, la parte che nella tradizione cristiana è rappresentata da San Giovanni Battista rispetto a Cristo. Secondo la tradizione, questo precursore dovrà entrare trionfalmente, protetto da una forza soprannaturale, nella cattedrale di Kairuin, a Fez, e quivi invocherà il Mahdi che

ti presenti. E il Mahdi comparirà, e dal marmo di una colonna uscirà una spada e il Mahdi, impugnandola, muoverà ala conquista del mondo.

Evidentemente, per chi ci crede, Bu Hamara è un personagio importante. Bisogna aggiungere anche che il ribelle ha una certa somiglianza col prigioniero Mulai Mohammed; e così egli, oltre che per precursore del Mahdi, si fa passare per il legittimo erede del trono. Ciò spiega come egli abbia un seguito notevole.

Sconfitti il 3 novembre disastrosamente, i ribelli poterono riportare il 29 dello stesso mese un notevole successo. Il Sultano, che allora stava guerreggiando con altri ribelli in altra parte dell'Impero, fu costretto a tornare in fretta e furia nella capitale; e questa marcia forzata, compiuta durante il digiuno del Ramadan, per vie quasi impraticabili pel fango, fa fede della prontezza e della risolutezza del giovane Sovrano.

Ora questi, a quanto pare, dirige personalmente le operazioni contro i ribelli Si afferma pure che Bu Hamara, il pretendente, abbia assunto una nuova politica, facendo credere che a capo della ribellione si troverebbe ora un personaggio misterioso, che sarebbe, nientemeno, il Mahdi in persona. Il pretendente spadroneggia sulla regione orientale dell'Impero, e, stando a quanto dicono, la governa bene. Certo gli ultimi successi hanno rinforzato anche moralmente la sua situazione.

Chamberlain nella Colonia del Capo
Entusiastico ricevimento

Durban 27. — Chamberlain e la sua signora sbarcarono ieri mattina alle ore 10. Il mare era cattivo. Chamberlain sembrava stanco. Il ministro in abito chiaro ed elmetto bianco ha passato in rivista la guardia d'onore. Le acclamazioni deliranti della folla coprivano il suono della musica. Si udiva gridare: *questo buon vecchio Giuseppe.* Il palazzo municipale era gremito. All'arrivo di Chamberlain la folla agitava i cappelli ed i fazzoletti dando segno del maggior entusiasmo. Chamberlain volle prendere la parola per rispondere al sindaco. Egli disse che venne nel Sud Africa per esprimere la simpatia della Metropoli. Desidera che l'accordo sia duraturo. Egli vuole raccogliere dati ed informazioni. Crede la lotta sia stata inevitabile fra le razze olandese ed inglese per la supremazia. La prova decise che la bandiera britannica deve rimanere sola. Chamberlain spera che le due razze non formeranno che una sola nazione. Considera come buon indizio la offerta dal contingente boero per combattere il Mullah. Venne nel Sud Africa con spirito di conciliazione; nondimeno sarebbe, secondo lui, un grande errore accordare l'autonomia che dipende solo dall'accoglienza che verrà fatta alle cortesie dell'Inghilterra.

La colonna inglese
nella Somalia italiana

Londra, 27. — Le truppe inglesi, che sbarcano ad Obbia — nella Somilia italiana — sono il 1., 3., e 5 reggimento dei *King's African Rifles* (Fucilieri reali d'Africa) e la *Punjab mounted Infrantry* (Fanteria a cavallo del Pengiab-India). Queste truppe sono fornite di viveri per sei mesi e di medicamenti e di animali per trasporti.

Questo contingente è comandato dal maggiore Kenna.

Capo dello Stato maggiore è il maggiore Osborn; capo delle salmerie e dei trasporti, il maggiore Hornby; capo del servizio delle informazioni, il maggiore Blair.

Dirige il servizio medico il dott. Thwaites, dell'ufficio sanitario del Protettorato della Somalia inglese.

Sono inoltre attesi ad Obbia, ove sbarcheranno tra una diecina di giorni, il 2. reggimento della *Sikh Infantry* (Infanteria dei Sicchi dell'India), una sezione della batteria da montagna del Lahore, un ospedale da campagna per gli indigeni, una sezione di ospedale da campo per gli inglesi.

Queste ultime truppe si sono imbarcate a Bombay.

Altre truppe indiane, tra cui 200 uomini del corpo dei cammellieri, ebbero l'ordine di partire per la Somalia, ma non si sa se per Obbia o per Berbera.

Il 7.o reggimento del genio di Bombay va a Berbera.

Il viaggio del conte Lamsdorff

Sofia, 27. — Iersera vi fu un pranzo all'Agenzia diplomatica russa, in onore di Lamsdorff; vi assistevano anche i rappresentanti d'Austria e di Serbia

Lamsdorff chiese il loro parere ai capi partiti, e specialmente a Karaveloff, Patkoff, Radoslavoff, Geschoff, sulla questione Macedone.

Boris Sarafoff è ritornato a Sofia.

Un rimorchiatore che affonda
Vittime umane

Greenok, 27. — Un nuovo rimorchiatore che si conduceva in mare per esperimenti regolamentari, si capovolse improvvisamente ed affondò. Si potè salvare gran parte del personale, ma parecchi uomini trovantesi presso la macchina perono.

Colossale donazione
per un ospedale di bambini

Londra 27. — Il ricchissimo americano Astor, da molti anni stabilito a Londra, in occasione delle feste natalizie ha regalato all'Ospedale dei bambini la somma di 1.125.000 franchi.

La fortuna dell'Astor è valutata a un miliardo e mezzo. Egli è il più ricco proprietario di case a New-York. Fu per tre anni ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, ma ora è naturalizzato inglese. E' proprietario della *Pall Mall Gazette*.

Notizie varie

Shanghai 27. — Le truppe francesi sono partite oggi per Kouan-Chouang. Non rimane più a Shanghai che il contingente tedesco.

Pietroburgo 26. — In causa della avanzata età, delle malattie e delle ricadute da cui è oppresso, Tolstoi pregò i giornalisti a non pubblicare notizie riferentisi alla sua salute, perchè ciò lo contrista assai.

Manilla 26. — Il colera avrebbe fatto negli ultimi 10 mesi del 1902 sessantacinquemila decessi sopra 100.000 casi. A Manille vi sono 30 decessi al giorno.

Barcellona 27. — I tre anarchici recentemente giunti da Buenos Ayres vennero arrestati.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

L'on. Balenzano in giro

Ci telegrafano da Bari, 27 dicembre sera:

E' giunto il ministro Balenzano salutato dalle autorità e dagli amici.

Presiederà oggi il Consiglio provinciale.

Una Federazione d'industriali
a Monza

Ci telegrafano da Monza 27 dicembre sera:

Gli industriali monzesi dopo aver costituito le sezioni autonome per le industrie dei cappelli, la tessitura e la tintoria meccanica, hanno fondato la *Federazione monzese degli industriali* per la tutela degli alti interessi delle industrie e per la libertà e la dignità del lavoro.

Gli industriali che finora hanno aderito alla Federazione impiegano circa 12.000 operai.

E' stato eletto a presidente della Federazione il cav. Carlo Ricci; a vice-presidente il signor Ernesto Canesi, a segretari Giorgio Molli e Giuseppe Riva.

Sul tentato assassinio della Smerdù
Lo Zanardini innocente?

Ci telegrafano da Roma 27 dicembre sera:

Circa il tentato assassinio della signora Smerdù, la curiosità del pubblico è tuttora vivissima.

L'autorità giudiziaria segue le tracce date dalla pubblica sicurezza. La Smerdù migliora sensibilmente: il più grave fastidio non le è dato dalle ferite di coltello, ma dalla contusione al petto. La settimana ventura probabilmente uscirà.

Non si è avuta finora dall'istruttoria, alcuna nuova istanza; pare però che lo Zanardini abbia dato improtanti prove sulla sua innocenza.

Le testimonianze delle persone di servizio gli sarebbero favorevolissime.

Gravi disordini a Bisceglie
Socialisti bastonati

Ci telegrafano da Bari, 27 dicembre sera:

Giunge notizia da Bisceglie di gravi disordini avvenuti colà ieri sera.

Dopo un'adunanza tenuta al circolo socialista del luogo, circa venti giovinastri uscirono portando alcune fiaccole e cominciarono a percorrere la città lanciando evviva al socialismo e gridando abbasso la camorra.

La provocazione fu raccolta e tosto si formò una dimostrazione di duecento persone che presero ad inseguire gli schiamazzatori fischiando ed urlando: Abbasso i socialisti. Nacque un tafferuglio generale durante il quale furono scambiati pugni e bastonate. Sopraggiunti delegati di pubblica sicurezza e carabinieri riuscirono, dopo grave fatica, a sciogliere l'assembramento.

Il socialista Lo Console fu trasportato a casa ferito alla fronte da un colpo di bastone.

Furono inviati sul luogo un rinforzo di carabinieri e due compagnie di truppa.

Disgrazie e disastri a Napoli
per lo scoppio di una bomba di carta
Tredici mani amputate — Due feriti

Ci telegrafano da Napoli, 27 dicembre sera:

Nella stanza del Commissariato alla sezione Mercato erano state riunite tutte le bombe di carta sequestrate negli ultimi giorni. Stamane molti di questi piccoli esplodenti scoppiarono improvvisamente con tale fragore da attirare l'attenzione del vicinato.

La guardia Cangomi riportò parecchie ustioni, mentre l'agente Rocco, sbalzato presso un balcone ruppe una vetrata e si ferì alla mano destra.

Temendosi che in seguito alla eplosione si manifestasse un incendio accorsero i pompieri.

E' a notarsi che le bombette in questione avevano già provocato parecchie gravissime disgrazie. Infatti durante le feste natalizie i chirurghi dell'ospedale dei Pellegrini amputarono tredici mani di contadini dei dintorni di Napoli, sfracellate appunto dalle bombe che erano fatte scoppiare per solennizzare la ricorrenza del Natale.

Stamane tutti questi arti amputati furono rinchiusi in una cassetta e mandati al cimitero.

Grave disgrazia a Firenze

Ci telegrafano da Firenze 27 dicembre sera:

In via Villani gli operai Focardi e Migliorini lavoravano nella fonderia Vignali sotto una volta sotterranea.

La volta ruinò seppellendo i due poveri operai. Molti compagni accorsero in loro aiuto e riuscirono a trarli fuori; Migliorini ebbe la colonna vertebrale spezzata e versa ora in pericolo, Focardi restò ferito gravemente.

Le autorità giunsero sopraluogo per fare una inchiesta allo scopo di appurare la responsabilità.

Un sussidio alla Camera di lavoro
negato

Ci telegrafano da Ferrara 27 dicembre sera:

Stasera il Consiglio comunale dopo una vivacissima discussione, con voti 16 favorevoli e 25 contrari, respingeva la proposta di un sussidio alla Camera di lavoro.

Lo sciopero di Torre Annunziata

Ci telegrafano da Roma, 27 dicembre sera:

Un dispaccio da Torre Annunziata annunzia che stamane l'assemblea generale degli scioperanti, dopo la lettura della relazione fatta da Todeschini ha votato all'unanimità la continuazione dello sciopero.

Un accomodamento qualsiasi sembra assai lontano. Intanto il movimento industriale è completamente paralizzato.

Dramma impressionante a Genova
Un tramviere
ferisce una donna e si getta dalla finestra

Togliamo dai giornali di Genova:

Il livornese Amedeo Pieri, tranviere, ebbe la disgrazia di perdere, parecchio tempo fa, la moglie. Gli rimasero due bambini ed un grande dolore per la mancanza della sua compagna. Ad aggravare questa sua melanconia, questo suo dolore, s'aggiunse il fatto che uno dei due bambini, un maschietto, fu ricoverato all'ospedale dei cronici perchè affetto da rachitismo.

Il Pieri diventò nervoso assai e di carattere piuttosto violento; a questo stato anormale dell'animo suo, il Pieri deve l'esser riuscito protagonista del triste fatto che stiamo per narrare.

Invitato da un suo amico a far Natale, il Pieri erasi recato da due giorni nella casa di costui in via Rivoli al numero 2 interno 9 e vi aveva condotta la sua bambina.

Il giorno di Natale per motivi assai futili ebbe a sgridare la bimba e la percosse; la moglie dell'amico, certa Antonietta Siri diciottenne non potè sopportare in silenzio l'atto violento del Pieri e lo rimproverò aspramente. Il tranviere ebbe in mala parte le osservazioni e i rimproveri della Siri, rispose concitato e finì col ritirarsi nella camera assegnatagli in preda ad una viva irritazione.

Giovedì mattina, poi, persuaso di dover riprendere il proprio servizio alle ore 10 si indugiò alquanto in casa, ne uscì verso le nove e si recò tranquillamente al deposito dei tram in attesa di salire. Ma quale non fu la sua sorpresa ed il suo dispiacere apprendendo che gli era stata inflitta una sospensione giacchè, non alle 10 ma bensì alle ore 6 avrebbe dovuto presentarsi in servizio!

Avvilito pel contrattempo occorsogli e per la punizione toccatagli, il Pieri se ne tornò a casa profondamente addolorato. Entrato in casa — e qui la faccenda diventa alquanto oscura — aperse l'uscio della camera nella quale l'Antonietta Siri col marito ed una sua sorella erano coricati a letto.

Che cosa sia avvenuto, quali parole siano corse noi ignoriamo: sta il fatto che le due giovani rimproverarono al Pieri la sconvenienza commessa penetrando nella camera non sua. Il Pieri rispose e non pacificamente: da ciò nacque un diverbio assai violento il quale finì col riannodarsi alle cause che avevano provocato l'alterco della sera precedente.

Ad un certo punto, il Pieri deve aver avuto la padronanza di sè stesso: uscito precipitosamente dalla camera, corse in cucina, si armò di un affilato trincetto e ritornato, scuro in volto, cogli occhi iniettati di sangue, accanto al letto della Siri tentò di ferirla vibrandole parecchi colpi dell'arma terribile.

La Siri, colpita, gridò disperatamente. Il Pieri che non potè rendersi conto della maggiore o minore gravità del male fatto, credette di aver uccisa la donna o di averla gravemente ferita; infilò l'uscio d'una camera vicina, spalancò la finestra e si gettò a capofitto nella via. Andò a cadere in un giardinetto sottostante e rimase steso a terra svenuto, insanguinato. Accorsero tosto a soccorrerlo alcuni casigliani i quali avvertirono dell'accaduto la guardia municipale Francesco Bagnati, numero 84 che, fatta avvicinare una vettura, aiutato dai presenti, vi pose il suicida e lo condusse a Pammatone. Dove giunto il Pieri fu affidato alle solerti cure del dottore di guardia, che lo riconobbe in preda a doppia commozione cerebrale e viscerale. Lo stato dell'infelice essendo gravissimo il Pieri fu ricoverato d'urgenza.

Quanto alla Siri, che per un naturale istinto di difesa aveva, stendendo innanzi le mani, parato i colpi che le vibrò il Pieri, non ebbe che a riportare una ferita relativamente lieve al pollice della mano sinistra: ferita della quale guarirà in dieci giorni.

Utili combinazioni con altri giornali

I nostri abbonati godranno delle seguenti vantaggiose combinazioni, per speciali accordi avvenuti fra le Amministrazioni:

La Stagione giornale di Moda gr. ediz. per sole L. 12.— annue in luogo di L. 16.—

Id. giornale di Moda picc. ediz. per sole L. 6.— annue in luogo di L. 8.—

Il Figurino dei Bambini giornale di Moda e di ricreazione per sole L. 3.75 in luogo di L. 5.—

Sior Tonin Bonagrazia giornale umoristico per sole L. 2.— annue in luogo di L. 3.—

La Rassegna Internazionale per sole L. 8.— in luogo di L. 12.— e di L. 5.— in luogo di L. 6.—

Il Villaggio periodico agricolo Commerciale (Milano) per sole L. 4.— in luogo di L. 5.—

Le Cronache Musicali e Drammatiche elegante e brillante giornale d'arte e di teatri, collaboratori; D'Annunzio, Antona Traversi, Giovagnoli, Novelli, Leoncavallo, Falbo, Mascagni ecc. per sole L. 3.— all'anno.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 28 Dicembre — SS. Innocenti Mm.
Lunedì 29 Dicembre — S. Tomaso vesc. mart.
Il sole leva alle 7.52 — Tramonta alle 16.32.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Pei Manicomi
di S. Servilio e S. Clemente
Riunione dei rappresentanti le Provincie

Pubblichiamo l'ordine del giorno votato nella riunione dei rappresentanti delle provincie Venete interessate nei manicomi di San Servola e di San Clemente ieri convenuti presso la deputazione provinciale di Venezia con l'assistenza dei delegati dei rispettivi Consigli provinciali nel Consiglio d'amministrazione dei manicomi suddetti sospesi col decreto prefettizio 18 dicembre 1902:

« I convenuti rappresentanti delle Deputazioni Provinciali, nella persuasione che il R. Prefetto di Venezia comunicherà alle Provincie Venete i provvedimenti da esso emessi relativi alla sospensione del Consiglio amministrativo dei manicomi centrali, e preso atto delle comunicazioni avute dai membri del detto Consiglio amministrativo e della determinazione loro di presentare alle rispettive Provincie un memoriale informativo, deliberano di sospendere per ora in argomento la decisione.

Interessano pure il Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia di dare notizia al Signor Prefetto di questa deliberazione e di riconvocare a momento opportuno i rappresentanti della Provincia per le opportune risoluzioni. »

Per il Porto di Venezia

Ieri si riunirono presso la nostra Deputazione provinciale, i rappresentanti gli Enti interessati nelle spese per il porto di Venezia per trattare sulla questione relativa alle spese per gli impianti ferroviari stabiliti.

Alla conferenza, alla quale assistevano i Consulenti legali avvocati Bombardella e Solveni, erano rappresentante le provincie di Padova, Rovigo, Udine, e Venezia ed i Comuni di Venezia, Burano, Dolo, Mira, Murano, Mirano, Portogruaro, S. Donà di Piave, S. Michele del Quarto e S. Stino di Livenza.

La riunione ha votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Provincie e dei Comuni interessati nelle spese per il porto di Venezia, oggi riuniti, fidando che anche gli altri Enti interessati non rappresentati all'odierna riunione aderiscano al presente ordine del giorno, e salva l'approvazione dei rispettivi Consigli

deliberano

di stare in giudizio contro l'Amministrazione dello Stato per ottenere la rifusione delle spese sostenute per gli impianti ferroviari indebitamente comprese fra le opere portuali.

« Le spese di causa che si dovranno sostenere, comprese quelle che eventualmente si dovessero rifondere allo Stato, saranno sostenute in proporzione delle quote percentuali di interessenza dei singoli Enti secondo il riparto dalla legge fissato per i contribuenti nelle spese per opere portuali di Venezia.

« Il Presidente della Deputazione provinciale di Venezia è incaricato di scegliere, d'accordo col Sindaco di Venezia i patrocinatori della lite che non dovranno essere più di tre ».

Consiglio Comunale

Doveva esserci ieri seduta, alle 13 e mezzo ma alle 14 fatto l'appello, risultarono presenti soltanto i consiglieri Badin, Bombardella, Castelli, Ceresa, Ciano, De Biasi, Donatelli, Foscari, Gastaldis, Giordano, Gosetti, Grimani, Nani, Papadopoli, Passi, Pellegrini, Pucchini, Politeo, Ravà, Scarabellin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tecchio, Trevisanato, Valsecchi.

Mancava dunque il numero legale, e il Sindaco, fedele all'avviso di convocazione, sciolse senz'altro la seduta.

Che sarà ripresa domani alla stessa ora, e continuata martedì e mercoledì, come annuncia apposita circolare del Sindaco.

In onore dei vigili

Mercoledì 31 corrente alle ore 11 avrà luogo al Municipio la consegna di ricompense al Valor Civile al Vigile Municipale, Romanello Angelo, alla guardia daziaria Diderich Luigi e all'impiegato daziario Pranzataro Carmine, nonchè lo scoprimento di una lapide nell'atrio del Palazzo Farsetti in memoria dei Vigili morti vittime del dovere.

Neo ingegnere

Il nostro corrispondente da Torino ci informa che il sig. Giovanni Frizzele, nostro concittadino, conseguì con splendida votazione la laurea di ingegnere civile in quella Università. Congratulazioni.

Per le signore

Presso la Modista Bolognese Pederzani, Via 22 Marzo, Calle del Cristo continuerà fino il giorno 31 corrente l'esposizione di Cappelli, Paletots, vestiti confezionati, assortimento Pelliceria, giacche, boa, Petigry e Martora di una primaria Casa di Parigi. Prezzi ribassati per fine stagione.

L'arresto del contabile

Nella *Gazzetta* dell'11 Novembre anno corr., abbiamo narrata la fuga di certo Giuseppe Agostini di 30 anni, da Bassano, ex sergente nei bersaglieri, alloggiato in calle della Sacristia a S. Luca presso Serafino Ghidetto. L'Agostini era impiegato in qualità di contabile presso la ditta Eugenio Dal Prà ed A. Nordio, apparecchiatori di gaz a S. Bartolomeo e il giorno 20 ottobre egli si era congedato con sommo stupore della ditta stessa, che non riuscì a spiegarsi questa sua decisione se non quando scoprì gravi infedeltà commesse dall'Agostini, e la di lui fuga.

Denunciato l'Agostini alla Questura, questi si mise in moto per scovarlo fuori qui, ma invece egli viaggiava coi denari dei suoi principali. Andò in cerca di impiego a Milano, ma non lo trovò, fu a Novara, ma anche là il suo desiderio non fu appagato. Allora, non avendo più denari pensò che era meglio far ritorno a Venezia dove sperava che i suoi principali gli avrebbero perdonato e dove avrebbe potuto occuparsi avendo molte relazioni. E qui giunse la vigilia di Natale ed alla prima imprudenza aggiunse quella di andare ad alloggiare nella stessa casa dove era prima cioè presso il Ghidetto. E l'altra mattina alle nove, il maresciallo Druisi con due agenti della squadra mobile salì le scale di quella casa, e trovato l'Agostini ancora a letto, lo fecero alzare e lo tradussero alla Centrale prima, nelle carceri di S. Marco poi.

Egli dovrà rispondere di appropriazione indebita qualificata e di falso in cambiale. Il suo arresto ha portato la conseguenza che al Ghidetto fu rilevata la contravvenzione per avere affittato la camera all'Agostini senza essere munito della regolare licenza.

E dire che il Ghidetto lo aveva alloggiato per carità, somministrandogli anche il vitto *gratis!*

Il bimbo Rossetti

Il bimbo dell'usciere comunale Francesco Rossetti, che ieri l'altro riportò le gravi ustioni ieri descritte migliora sensibilmente, ma però il pericolo di vita non è ancora scongiurato.

Il simulatore della rapina

Quel giovanotto che simulò la rapina, da noi ieri narrata e che fu arrestato è certo Adriano Benedettelli di 19 anni abitante a S. Vio 643.

Ambulatorio "Umberto I,,

Oggi vennero distribuite alle madri parecchi oggetti di biancheria e di vestiario, generosamente offerti da pietose benefattrici. Erano presenti il dottor Della Rosa colla sua gentile signora, il dott. Coletti, l'ing. Orefice e il sig. Grisostolo; e presiedette il dott. Cesare Musatti (direttore dell'Ambulatorio), il quale premise un breve discorsetto. Disse delle grandi benemerenze verso l'istituzione del cav. avv. Giacomo Levi, impedito per grave lutto domestico dall'intervenire, e a cui rinnovò anche a nome delle beneficate le più vive condoglianze.

Una perla ed un fagiuolo

Jeri, una dopo l'altra si recarono alla guardia medica, la bambina di quattro anni Annetta Dalla Rena abitante in calle Corrente a S. Felice 4101 ed il bambino di tre anni Angelo Vianello abitante a S. Girolamo 2925.

La prima aveva una perla, il secondo un fagiuolo, nella cavità nasale destra entrato accidentalmente.

Il dott. Molin procedette all'estrazione.

Ladri discreti

Lucia Vianello maritata Fanello, abitante a S. Girolamo 2805, perlaia, trasse fuori dall'armadio della sua camera da letto una cassetta di latta contenente parecchi effetti preziosi.

Ma con suo grande stupore constatò che vi mancava un *manin* del valore di trecento lire! La Fanello deve aver pensato però che il ladro fu molto discreto. Ella corse a denunciare il furto all'ufficio del Sestiere. Del ladro nessuna traccia.

Quanto tempo perduto

sarebbe utilizzato se in luogo di aspettare la sorte le si andasse incontro! E ciò possono farlo i proprietari di stabili per affittarli, e chi cerca abitazione per trovarla, valendosi della economicissima rubrica *Fitti e Vendite* in quarta pagina.

Ricordo per la dispensa delle visite

La Congregazione di Carità ci comunica il secondo elenco dei sottoscrittori al Ricordo annuale della Congregazione di Carità, il cui reddito è destinato ad assistere i poveri della città.

Cini cav. Giacomo azioni 1; Carminati nob. Pier Giuseppe 2; Coen Porto dott. Moisè Rabbino Maggiore 1; Clavurino comm. Filippo 1; Fabbro cav. Eugenio e Consorte 1; Favaretti comm. Bartolomeo sostit. procurat. gen. 1; Grimani co. Gio. Pietro 2; Jacchia avv. cav. Salvatore 1; M. Johnson cons. Americano 3; Manfrin avv cav. Eugenio 1; Miari co. Lodovico e Consorte 4; Morosini Venier co. Maria 1; Mayrarguez cav. Gustavo 2; Lazzari Giuseppe 1; Ratti famiglia 2; Rietti cav. Massimo 1; Reichsteiner cav. Federico 2; Fischer e Reichsteiner successori 2; Scarabellin rag. Antonio 1; Spanio comm. Michele 1; Treves dei Bonfili bar. comm. Alberto 12; Velo prof. Giovanni 1

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria della compianta signora Elisa Luzzatto ved. Levi riceviamo per l'*O. Umberto I.* lire 5 dalla famiglia del sig. Achille Fano, lire 2 dal signor Cattaneo Antonio, lire 5 dal signor ing. Beppa Ravà, lire 5 dal sig. Todesco Sansone e famiglia, lire 5 dai signori Max e Angelina Ravà, lire 10 dal sig. Lazzaro Todesco e famiglia, lire 5 dal sig. comm. Graziano Ravà, lire 1 ciascuno i signori Calamia A., Marazzi Giuseppina, Giandomenici Attilio, Marsiglio Riccardo, Mariani Fausto, Nicoletti Vittorio, Paleri Attilio, Tamburlini Gio. Batta, Usigli Enrico, Scolari Adolfo e lire 10 dalla signora Giuseppina Grassini Usigli; per la *Casa Israelitica* lire 25 dai signori Edmo ed Iginia Gerbi, lire 5 dalla signora Virginia Clerle, lire 10 dalla signora Giuseppina Grassini Usigli, lire 5 dal signor Giuseppe Curiel, lire 1 dalla signorina Emilia Forti di M. e lire 5 ciascuno i signori L. Sinigaglia ed Emilio Jesi.

— Per onorare la memoria della signorina Maria Ascoli riceviamo per i *Rachitici* lire 10 dai signori Federico e Guglielmo Scarpa, lire 10 dai signori Giacomo e Fausta Rossi, lire 10 dai signori Fiaminio ed Elena Jesi; all'*Ospitale Umberto I* lire 5 dalle Signorine Maria e Ada Vivante, lire 5 dalla signora Virginia Levi Minzi, lire 5 dal sig. comm. Graziano Ravà, e alla *Colonia Alpina* lire 2 dalla signora Fanny Finzi.

— Dalla distinta famiglia Ghin riceviamo lire 20 per la famiglia del disgraziato portalettere Germini vittima dell'usura.

— Per onorare la memoria del comm. Giacomo Ricco il Cotonificio Veneziano ci consegnò lire 25 per i Rachitici e lire 25 per le Cucine Economiche.

— Il nob. cav. Emilio de Chantal per la stessa circostanza ha versato L. 10 al Consiglio direttivo dell'Ospitale Umberto I.

— Nella luttuosa circostanza della morte della sua compianta Nonna Elisa Luzzatto ved. Levi, a nome della famiglia, il D. Alessandro Levi di Giacomo offerse lire cinquanta a beneficio della Pia Opera Carlo Combi che gliene rende pubbliche grazie.

— La munificentissima Gentildonna Elvira Tozzi ved. Favier ha voluto beneficare ancora con la elargizione di lire 200 l'O. P. Carlo Combi che gliene rende pubbliche azioni di grazie.

Stato Civile

Bollettino del giorno 27 dicembre:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 8 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 15.

Matrimoni — Pascottia Angelo tappezziere con Altini Gervasia domestica — Fabris Raimondo biadaiuolo ag. con Siegato Bortola casal., tutti celibi.

Decessi — Zanon Berengo Antonia d'anni 95 ved. cucit. — Milesi Francesca d'anni 75 nub. ricov. — De Col Antonio d'anni 61 id. possid. — Boccato Colono Luigia d'anni 88 coniug. casal. — Avezzi Elisa d'anni 8, tutte di Venezia — Hoppler Antonio d'anni 82 ved. falegname di Trieste — Rinaldi Antonio d'anni 67 id. r. pens. — Fazzini Girolamo d'anni 75 id. fabbro — D'Alessio Luigi d'anni 72 id. imp — Cambrise Angelo d'anni 39 id. terrazzaio, tutti di Venezia — Semenzato Carlo d'anni 60 coniug. stradino di Mestre — Porro Giovanni d'anni 57 id. ingegn. — Teoderini Antonio d'anni 46 macch. ferrov., ambidue di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 3 — Femmine 5.

LOTTO — Estrazione del 27 Dicembre:

VENEZIA	26	83	15	65	14
BARI	42	76	51	52	53
FIRENZE	78	59	39	29	45
MILANO	72	22	42	24	69
NAPOLI	47	19	40	88	41
PALERMO	82	34	22	11	42
ROMA	34	8	68	20	11
TORINO	84	87	46	35	38

CRONACA DEI TEATRI

Fenice

Ricordiamo che questa sera ha luogo la seconda rappresentazione di *Chopin*, l'acclamato lavoro, col quale Orefice e Orvieto sollevarono tante discussioni, anche fra il nostro pubblico.

Si rinnoverà il successo entusiastico per il magnifico direttore Rodolfo Ferrari, per l'ottimo Amedeo Bassi, per la brava Bice Adami, per il Carcano e per tutti gli altri coscienziosi esecutori.

Martedì o Mercoledì sera andrà in iscena il ballo *Pietro Micca*.

La mattinata alla "Fenice,,

Ricordiamo che oggi alle ore 3 pom. avrà luogo nella sala della *Fenice* la prima mattinata musicale del Trio sig. Scattola (pianoforte), prof. E. Ossellari (violino) e prof. E. Dini (violoncello) coll'attraente programma che comprende Mendelsohn Beethoven e Brahms.

Biglietto d'ingresso alla Sala (sedia compresa) L. 3 — alla Galleria (L. 1,50.)

ROSSINI

Dopo la seconda dell'*Ernani* che non rialzò certo le sorti dello spettacolo, si ritorna questa sera al *Rigoletto*, nel quale Isabella Svicher ottenne, la sera di Natale, un lietissimo successo.

GOLDONI. —

Questa sera avremo la terza rappresentazione di *Bohême*.

Gli esecutori, che non avranno più alcun panico, poichè il pubblico fu loro cortese di applausi, affermeranno completamente, le qualità di intelligenza e di mezzi onde furono lodati meritatamente.

MALIBRAN. —

I granatieri ier sera, data una messa in scena abbastanza accurata, appagarono sufficientemente il pubblico convenuto.

Oggi due rappresentazioni: alle 2 e mezzo *Viaggio di Susetta* ed alle 8 e mezzo *I granatieri*.

Quanto prima: *I saltimbanchi*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 alle 16, dalla banda del 80. regg. fant.:

1. Marcia Militare, Rapisarda — 2. Mazurka, *Passioncella*, Celesia — 3. Sinfonia, *König Stephan*, Beethoven — 4. Atto 3.o, *Mignon*, Thomas — 5. Preludio e Introduzione, *Rigoletto*, Verdi — 6. Valtzer, *Nathalie*, Pagano.

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 8.30 — *Chopin*.
GOLDONI ore 8.30 — *La Bohême*.
ROSSINI ore 8.30 — *Ernani*.
MALIBRAN ore 2.30 — *Viaggio Lusette* — Ore 8.30 *Granatieri*.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 27 Dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,01	63,21	63,[illegible]
Termometro centig. al Nord	2,6	2,2	3,4
» » Sud	0,7	2,2	9,2
Umidità relativa	79	79	80
Direzione del vento	ONO	ONO	O
Stato dell'atmosfera	9	9	9
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri + 3.5
» minima di oggi — 0.2

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
Le frodi della carne
alla Congregazione di Carità di Venezia

Con sentenza 1 Luglio a. c. il nostro Tribunale condannava per frode Giuseppe Maculan, impiegato postale, Marco Zaban, Massimo Zaban, Luigi Cesana, Felice Cesana macellai, e Beniamino Pesaro negoziante di calzature, per aver consegnata agli istituti amministrati dalla congregazione di carità carne di vaccina anzichè manzo, a mesi cinque di reclusione ed accessori di legge, assolvendoli dall'imputazione di falsificazione del timbro del civico macello allo scopo di mascherare la detta frode. Assolse il garzone Curiel imputato di ingiuria, querelato dal macellaio Parmesan, che insieme ad altri aveva fatto il colpo del fermo e dell'accusa.

Ieri alla Corte la causa fu discussa nuovamente avendo appellato tanto il P. M. che voleva anche la condanna pel falso timbro, quanto gli accusati che sostenevano la mancanza degli estremi della frode.

Presiedeva la corte il cav. uff. Federici; relatore il comm. Vanzetti; P. M. cav. Speker.

Difensori del Maculan, dei Zaban e dei Cesana, gli avv. Diena, Feder e Nordio.

Difensore del Pesaro Beniamino l'avv. Marigonda.

Dopo la relazione e gli interrogatori parlò primo il Procuratore Generale sostenendo l'esistenza della frode ed anche del falso sigillo, e chiese che la pena fosse per tutti gli imputati ancor più elevata di quella comminata dal Tribunale.

Gli avv. Diena, Feder e Nordio sostenero in linea di fatto e di diritto la mancanza del reato e il rigetto dell'appello del P. M. chiedendo pel Maculan, pei Zaban, pei Cesana e Curiel l'assoluzione.

Ultimo parlò l'avv. Marigonda pel sig. Pesaro Beniamino, sostenendo che egli era stato semplicemente socio capitalista ed aveva dato prove di aver cessato di far parte della ditta in tempo precedente ai fatti, onde pel Pesaro non poteva neppure ventilarsi l'accusa.

La Corte, alle ore 6 pom. pronunciò la sua sentenza; respinse in ogni sua parte l'appello del P. M; accolse invece gli appelli degli imputati ed assolse completamente Pesaro Beniamino, Maculan Giuseppe, Zaban Massimo, Cesana Luigi e Curiel; infine dichiarò colpevoli non già di frode consumata, ma di frode mancata i due soli Zaban Marco e Cesana Felice, riducendo la pena allo Zaban a mesi tre e giorni dieci, al Cesana a mesi quattro e giorni dieci.

LA SENTENZA
nel processo della marchesa Cassibile
a Messina

Ci telegrafano da Messina, 27 dicembre sera:

Il clamoroso processo della marchesa Cassibile, che aveva dato luogo a tanti incidenti ed a così gravi sorprese, è terminato stasera.

Oggi l'on. Altobelli chiuse, acclamato, la sua poderosa arringa. Quindi il Presidente diede la parola agli imputati. Catania si alzò, scoppiò in pianto e poi sedette; Patti disse: Signori giudici, si tratta della mia soppressione o della mia riabilitazione: decidete.

Gli altri dichiararono di rimettersi alla giustizia del Tribunale. Il quale ritiratosi alle ore 14,30, rientrò alle 16,20 precise. Fra un silenzio profondo il Presidente lesse la sentenza. Essa condanna gli imputati Patti e Catania per truffa continua di somma rilevante ad anni sei e mesi nove di reclusione ed a L. 22.500 di multa. Assolve il sacerdote Parisi, l'avv. Ciraolo, il dottor Fiorespano e il consigliere d'appello De Vecchi per insufficienza di prove. Condanna inoltre il cocchiere Morelli, latitante, ad anni 2 di reclusione e alla multa di lire 200; Altomonte, la baronessa Trimarchi e la signora Fronte, per millantato credito, ad un anno e alla multa di lire mille; la marchesa Cassibile, per corruzione, alla multa di lire 1500, condonata dall'ultimo indulto; l'abate Colantoni per truffa e tentata truffa, a mesi dieci e alla multa di mille lire.

Alla lettura della sentenza Catania cadde affranto, stringendosi il capo e ripetendo: Dio mio, Dio mio! Patti appariva intontito; gli altri invece si mostravano lieti, perchè per il carcere sofferto e per la recente amnistia usciranno tutti questa sera.

La sentenza fu accolta da un lieve mormorio; il Palazzo di giustizia era custodito da un grande apparato di forza. Enorme folla, svariatissimi commenti.

Il processo Murri a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 27 dicembre sera:

Dicesi che il processo Murri si farà a Firenze, così avrebbe dichiarato uno degli avvocati difensori.

SPORT
Un "tour de force,, ippico

Parigi 27. — Un *break* tirato da quattro cavalli proveniente da Madrid è giunto a Parigi gui-

dato dal conte De Pranelle. I 1500 chilometri furono compiuti in 25 tappe dai due cavalli di dietro. I due cavalli di testa morirono per la fatica a 300 chilometri da Madrid e furono sostituiti.

Società Trivigiana per le Caccie a cavallo

Questa solerte Società sta ora trattando l'acquisto di nuovi *fox-hounds* onde rafforzare la muta e prepararsi per la importante stagione di Pordenone febbraio-marzo 1903.

Furono fatti notevoli acquisti di daini i quali sono in allevamento nel *paddock* sociale alla *Castrette*.

Nella classica pianura Friulana quindi si svolgeranno sul finire di quest'inverno le tradizionali caccie che certo avranno esito brillante.

All'abbonato vincente che non desiderasse, eventualmente, aver l'automobile, verrà pagato il prezzo che in contanti viene versato alla Fabbrica Italiana di automobili in Torino.

CRONACA VENETA

Per l'Università di Padova

Si riunirono ieri, presso la Deputazione provinciale di Venezia, i rappresentanti le Provincie Venete interessate nella costituzione del Consorzio per il miglioramento della R. Università di Padova. Alla riunione intervenne anche il sig. Sindaco di Padova ed il Rettore di quella R. Università, e fu votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Provincie di Belluno, Padova, Venezia, Verona, Vicenza, Rovigo, Treviso e del Comune di Padova, oggi riuniti, deliberano di proporre ai rispettivi Consigli di aderire in massima alla costituzione di un Consorzio per il miglioramento della R. Università di Padova secondo lo schema di statuto proposto, accettando il concorso preavvisato per un quinquennio colla decorrenza, quanto al relativo pagamento, che verrà fissata alla costituzione del Consorzio medesimo, e ritenuto che questa avrà luogo in via definitiva dopo l'approvazione da parte del Parlamento, dei fondi occorrenti per i fabbricati ad uso della R. Università.

« Fanno voti che la Deputazione provinciale di Udine, in presenza dell'unanime adesione delle altre Consorelle e dei Comuni di Venezia e di Padova, vorrà recedere dal rifiuto opposto per motivi finanziari ad accedere al Consorzio universitario suddetto ».

Da Padova

La questione dei Manicomi

Relazione della Deputazione Provinciale

PADOVA 27 — Stralciamo i punti più salienti della dotta relazione che la Deputazione Provinciale presenterà per la discussione al Consiglio: relatore ne è il comm. Moroni. La relazione incomincia con dati storici dei due manicomi veneziani di S. Clemente e di S. Servilio: nei riguardi di quest'ultimo — dice il relatore — si ha un articolo del vigente Statuto per cui, qualora non venga altrimenti stabilito, la direzione del manicomio è affidata ai padri « Fate bene fratelli »: la nomina del medico dietro proposta del Padre superiore è fatta dal Consiglio d'Amministrazione. E' da notare che nessun risultamento pratico si ebbe dalla Commissione Governativa d'inchiesta del 1891 che aveva per iscopo di ovviare a gravi inconvenienti che si erano rilevati, quali il soverchio numero dei pazzi ricoverati e la ristrettezza dell'ambiente; poichè le Amministrazioni delle Provincie Venete mal si adattavano ad aumentare la propria retta pei loro ricoverati. Fino dal 1896 — dice il Comm. Moroni — visitai, per incarico della Deput. Provin. assieme al prof. Tamassia gli stabilimenti manicomiali di Venezia e ne riportai una triste impressione. Continua dicendo che in seguito a ciò la Giunta di vigilanza studiò il modo di dare ai ricoverati un migliore trattamento di quello dato sino allora, e più rispondente alle esigenze dei metodi scientifici moderni e propose di nominare per S. Servilio un medico aggiunto, dietro concorso. Il medico invece fu nominato dall'Amministrazione dei Fatebene-fratelli e la Giunta Prov. ratificò tale nomina riconoscendo alla Amministrazione ospedaliera dei Padri il diritto ad essa concesso dall'art. 47 dello Statuto manicomiale. La Giunta di vigilanza poi nei riguardi di S. Servilio rispondendo alle censure mosse dalla Commissione d'inchiesta faceva osservare che « i mezzi coercitivi usati pei pazzi di necessità dovevano essere diversi da quelli usati per le pazze essendo di queste caratteristica speciale la nervosità, di quelli la pericolosissima violenza; nei manicomi misti è quasi costante risultato che quando da lungo tempo si potè abbandonare la coercizione meccanica nei riparti femminili, se ne debba invece continuare l'impiego nei maschili ».

D'altra parte — continua il comm. Moroni — avevamo letta sia la relazione Bonvecchiato per l'Istituto di S. Clemente, sia la relazione Minoretti per S. Servilio e ci sentivamo abbastanza fiduciosi; fra l'altro il Minoretti diceva: « essevi nel manicomio dei pazzi che chiedono essi stessi con insistenza l'uso della cintura ». « Era naturale quindi » — soggiunge il Comm. Moroni — « che molto ci meravigliasse la lettura della relazione stessa dalla Commissione eletta dal Cons. Prov. di Venezia nella parte che concerne S. Servilio e tanto più esso ci stupisce non comprendendo come il P. Minoretti, il quale aveva pur scelto a terzo medico il dott. Coiazzi non abbia con energia volute quelle riforme al manicomio che parecchie voci domandavano che, attuate, avrebbero resi meno necessari i mezzi di coercizione che sono fuori d'uso... ecc ».

E dopo aver osservato che i provvedimenti del Prefetto e del Cons. Amministrativo di Venezia non avevano troppo tranquillizzato la deputazione, il Moroni continua dicendo che con deliberazione 5 dicembre fu dato incarico all'illustre alienista prof. Belmondo di visitare i 68 pazzi (della prov. di Padova) ricoverati a S. Servolo e di dare i suoi pareri in proposito. Il Belmondo conclude (e la Deputaz. fa sue le proposte) proponendo che: dei 68 solo 17 si debbano collocare in un manicomio vero e proprio; degli altri 51 propone che 6 sieno accolti in case di ricovero se però le famiglie di questi non desiderano averli con sè; altri 6 sieno dimessi previo un periodo di osservazione; che il Turrini dietro istanze della famiglia, resti a S. Servilio; che gli altri 38 sieno distribuiti fra gli Ospedali mandamentali.

Il comm. Moroni chiude la sua chiara relazione dicendo: « a tutto ciò sarà data prudente esecuzione dalla vostra Deputazione che spera di ottenere la vostra approvazione.

— *Concorso* — E' aperto a tutto marzo 1903 un concorso a cinque posti di medico provinciale di IV classe collo stipenudio di L. 3500; i concorrenti non devono oltrepassare il 45 anno di età.

— *Un quartiere operaio* — Abbiamo esaminato in questi giorni esposto nelle vetrine della ditta Schostall un grandioso progetto di quartiere operaio affidato dal Municipio di Padova ai concittadini ingegneri Fausto Paiola e Luciano Avogadri. E l'esito invero dopo un esame sommario ci appare subito non inferiore all'aspettativa: dal lato tecnico per la distribuzione dei locali non si poteva ideare maggiore economia di spazio pure soddisfacendo a comodità, a ricchezza d'aria e di luce; dal lato artistico per una facciata che pure non obbligando a una spesa superiore allo scopo è assai armonica e graziosa.

TEOLO 27 — *Beneficenza* — Il benemerito sig. Silvio Lugli, nella luttuosa circostanza della morte del compianto di Lui genitore Comm. dott. Cesare, con nobile esempio volgendo l'animo benefico anche ai poveri bisognosi della campagna, elargì la cospicua somma di lire mille alla Congregazione di Carità di Teolo. La Presidenza del Pio Istituto ringrazia riconoscente il generoso.

Da Treviso

TREVISO 27 — *A Palazzo Sugana* — Per martedì pr. 30 è convocato il Consiglio Comunale per la votazione in seconda lettura delle spese facoltative stanziate nel Bilancio del Comune pel 1903. Inoltre sarà aperta la discussione sul parere del Cons. di Stato riguardo l'Attuazione del Pio legato Codemo e sull'annullamento della deliberazione Consigliare per il soccorso ai danneggiati di Sicilia.

Funerali Mazzaroli

ZERO BRANCO 27 — Spontanea dimostrazione d'affetto accompagnò al cimitero la salma del compianto vostro concittadino nob. cav. Carlo Mazzarolli. Tutto il paese intervenne con slancio commovente alla pietosa cerimonia. Aprivano il lungo corteo una schiera di bambini, che l'Estinto tanto prediligeva. Seguivano il carro colla salma, su cui posava la toga rossa di magistrato, i sacerdoti, i conoscenti, gli amici, e moltissimi contadini e dipendenti con torcie.

Reggevano i cordoni il cav. Brotto, intendente di finanza, il notaio Bombarda, il sig. Brotto per delegazione del sindaco di Zero, il cav. Combi di Martellago, l'avv. Trentinaglia ed il dott. Mazzoleni.

Il conte Lorenzo Tiepolo, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati spiacente di non poter intervenire mandò questo nobilissimo telegramma alla famiglia:

« Interprete profondo cordoglio Curia Veneziana, Consiglio ordine avvocati associandosi lutto Famiglia, magistratura, inchinasi reverente dinanzi tomba Carlo Mazzarolli, magistrato preclaro per sapienza, rettitudine, culto diritto e giustizia. Tiepolo, presidente ».

CASALE SUL SILE 27 — *Per un bravo giovane* — L'Autorità Tutoria di Treviso, superando il nostro Comune il limite legale della Sovraimposta Comunale, non ha approvato un sussidio di lire 100 votato ad unanimità dal Consiglio Comunale a tenore di legge a favore del giovanetto Petrillo Pietro, orfano dell'ex medico condotto, perchè oltremodo studioso, potesse continuare ed ottenere la licenza tecnica.

Di seguito a ciò il zelante Sindaco Ziliotto Agostino si è fatto iniziatore di una colletta fra amici del paese che fruttò lire 100 e fece recapitare una circolare a tutti i possidenti fuori Comune, invitandoli a contribuire e che ottenne i seguenti risultati: Bianchi bar. Ferdinando L. 15 — Gaberlotto Giovanni L. 5 — Cerutti Giacomo 5 — Da Tas e moglie 15 — Di Canossa Mons. Giuseppe 10 — Francesconi Giorgio 5 — Fiorini Giuseppe 2 — Gregori cav. Gregorio 15 — Lucheschi nob. Luigi 10 — Pasini conte Giovanni 5 — Pincherle Gabriele 10 — Reali (de) nob. Giuseppe 10 — Sartori Eugenio 5 — Tornielli conte Alessandro 10.

Siamo poi certi che fra non molto altre offerte saranno recapitate a completare l'annuo mantenimento del volonteroso fanciullo.

MOGLIANO 27 — *Beneficenza* — Registriamo volentieri un nuovo atto generoso di Madama Favier verso l'asilo dei bambini poveri annesso a questo Istituto. Oltre alle 15 piazze già esistenti a suo nome essa pel Natale, assieme ai soliti doni per l'albero, regalò il Capitale relativo all'istituzione di altre 5 piazze perenni venendo così consolidata la posizione economica di quell'Asilo a suo nome, tanto utile alle famiglie del dintorno.

Da Udine

UDINE 27 — *Una sbornia fatale* — Ieri sulla sponda sinistra del Natisone, presso il ponte del Diavolo, a Cividale fu trovato il cadavere d'un uomo col cranio fracassato. Fu subito identificato per tal Barazzutti Francesco d'anni 45 del luogo. Fu assodato trattarsi di disgrazia accidentale, poichè la sera prima il Barazzutti fu veduto alticcio peregrinare per le osterie, e certamente perduto l'equilibrio cadde nel fiume andando a battere contro i massi irti che fiancheggiano il Natisone.

— *Commemorazione* — Venne officiato l'egregio avv. cav. Pietro Cappellani a tenere una pubblica commemorazione del defunto senatore G. L. Pecile.

— *Un calcio non atteso* — Ieri il villico Tarondo Giovanni d'anni 28 da Paderno, mentre stava attaccando alla vettura un cavallo fu da questo colpito con un calcio al ginocchio sinistro. La ferita lacero contusa gli fu medicata all'ospedale e giudicata guaribile in 10 giorni.

Da Rovigo

ROVIGO 27 — *Consiglio Comunale* — Domani è convocato in seduta straordinaria il Consiglio Comunale per approvare in II lettura quella parte del bilancio preventivo 1903, che riguarda le spese facoltative e la nomina di un membro del Comitato forestale.

Da Bassano

BASSANO 27 — *Ancora dell'Ospitale* — L'amministrazione dell'Ospitale ha già preso in esame qualcuno dei rapporti del chirurgo primario e qualche sua proposta venne tradotta in atto, ad esemp. sulla sistemazione delle latrine (che erano assolutamente indecenti) a che fu condotta a termine secondo i criteri moderni. Siamo così sulla via delle riforme utili, che con la trasformazione dei criteri amministrativi dovrà meglio affermarsi e tradursi in azione al più presto possibile per tutto ciò che rimane a fare coll'interesse dell'istituto.

Il preventivo del Comune per il 1903 è preveduto da una relazione-programma della nuova Giunta. E' senza dubbio un lavoro importantissimo, denso di idee ottime, di innovazioni importanti e desiderate, redatto con scienza e coscienza, in forma eletta, senza ampollosità, senza vane promesse, ma con larghe vedute di modernità, scritto assai bene da persone convinte che « la missione del Comune nelle attitudini della vita moderna deve essere più alta che quelle di un'amministrazione pura e semplice di patrimonio ».

Alle scuole, all'igiene, alla beneficenza, alle iniziative feconde, a tutto ciò che materialmente e moralmente giova all'interesse della città, al suo miglioramento, al suo progresso con iniziative, con incoraggiamenti, ecc. ecc. la nuova amministrazione comunale intende provvedere, senza nuovi aggravi per il contribuente giovandosi nel 1903 dei residui accumulati negli anni precedenti, salvo più tardi e ordinare più razionalmente il sistema tributario comunale quando la necessità di qualche aggravio si presenterà indispensabile per la costruzione del nuovo edificio scolastico, da tanti anni giustamente reclamato.

Per i progetti relativi al concorso da indirsi quanto prima per tale fabbricato la Giunta propone 3000 lire di premio ai due migliori.

A rendere più efficace l'azione della scuola nel 1903 si aumenterà il sussidio al benemerito *patronato scolastico per gli alunni poveri delle scuole elementari del Comune*, che provvede ai più bisognosi alimenti, vesti e calzature.

Al *Ginnasio Pareggiato* e alla *Scuola civica d'arte applicata all'industria*, due scuole importanti e assai apprezzate dalle autorità superiori, il Comune provvederà migliore arredamento scolastico, completamento di gabinetti, rinnovazione di modelli, come dedicherà cure affettuose ad una nuova istituzione, la *scuola libera popolare*, affinchè riesca facile, utile, concreta e, sopratutto, aliena da ogni spirito di parte ».

Alla *società ginnastica* perchè si muti in *palestra marziale*, al *tiro a segno* perchè possa avere il necessario nuovo poligono, alle *locande sanitarie*, alla *Colonia Alpina*, al fondo *sussidi* per i poveri si danno sussidi nuovi o si ammettono i precedenti, affinchè l'educazione fisica, il rinvigorimento della gioventù e l'aiuto ai diseredati dalla fortuna raggiungano più facilmente i loro benefici affetti.

Al Museo si provvede con un nuovo stanziamento speciale che assicurò un direttore responsabile e retribuito e impedisca per l'avvenire il rinnovarsi dei fatti dolorosi, che fra non molto avranno un'eco al Tribunale, ove il Comune chiederà giustizia innanzi tutto e contro tutti e senza riguardi, nè tentennamenti.

Il Comune favorirà poi coll'*Ospitale* e negli altri *istituti di beneficenza* tutte le riforme reclamate dalle esigenze moderne. Nell'Ospitale si impongono fra altro la *farmacia interna* (che potrebbe servire anche per gli altri istituti e per i poveri a domicilio) e l'*isolamento dei tubercolosi*.

Da Chioggia

CHIOGGIA 27 — *Contro il nuovo appalto del dazio* — A puro titolo di cronaca annunciamo che il sig. Varagnolo Giovanni, uno dei pochi concorrenti all'appalto del dazio consumo interpose ricorso all'Illmo Sig. Prefetto avendo impugnato la validità della concessione dell'appalto stesso al sig. Amadesi di Bologna, per vizio di forma.

Trasloco — I professori Rocco e Franconi insegnanti alle Tecniche e all'Istituto Nautico furono trasferiti l'uno a Pesaro e l'altro a Civitavecchia. I colleghi e parecchi amici dei partenti, offersero loro un banchetto d'addio che riuscì improntato alla più schietta allegria.

Decesso — Nel pomeriggio di ieri cessava di vivere il sig. Federico Manfredi di anni 62 noto e stimato negoziante. Fu più volte consigliere comunale ed era presidente del Consiglio di Amministrazione di questa Banca Cooperativa.

Onore al merito — Nella seduta consigliare dell'altra sera, dopo che il Segretario cav. Cester lesse al Consiglio la domanda di pensione presentata dal Protocollista ed Archivista Municipale sig. Galimberti Luigi, su proposta del dott. cav. Poli Angelo, accolta da tutto il Consiglio, fu inserito a verbale un vivissimo elogio per l'opera intelligente, onesta ed assidua con cui il sig. Galimberti servì il nostro Comune. Congratulazioni all'Egregio sig. Galimberti.

S. DONA' DI PIAVE 27 — *Linea tramviaria* — E' stata presentata sotto l'iniziativa del signor Angelo Schileo da S. Polo di Piave, una proposta per una linea di tram che partendo da S. Donà dovrebbe arrivare a Pieve di Soligo.

Tale progetto merita d'essere considerato seriamente allacciando con l'esecuzione di esso tre linee ferroviarie e potendo sviluppare attivissime relazioni commerciali fra i paesi lungo il Piave.

Dell'importante progetto riparleremo fra breve.

NOVENTA DI PIAVE 27 — *Passo sul Piave* — A Noventa è vivamente reclamato l'impianto di un passo a barche attraverso il fiume, di fronte al centro abitato del paese.

L'amministrazione Comunale ha fatto pratiche con quella di Fossalta per venire ad un accordo, ma questo purtroppo non fu possibile, perciò il Consiglio Comunale di Noventa ha deliberato di assumere l'intera spesa compresa quella per la strada dalla riva del fiume in territorio del Comune di Fossalta fino all'argine di S. Marco.

Questa nuova via recherà grande vantaggio a Noventa e limitrofi paesi a destra del Piave.

NECROLOGIO

La morte di un patriotta

Ci scrivono da Verona, 27:

Ieri è morto di malattia di cuore il cavaliere Francesco Mutinelli, notissimo negoziante di sete, consigliere comunale, colonnello della milizia territoriale, direttore del Tiro a segno.

Nel 1866 alla battaglia di Custozza faceva parte del 4.o battaglione del 49.o fanteria, battaglione che formò il quadrato che protesse il principe Umberto dalle cariche del 13.o Ululani del colonnello Rodakowschi. Allora il Mutinelli aveva il grado di sergente ed ebbe la medaglia al valore.

Ci telefonano da Treviso, 27:

Si è spento stasera alle 19, serenamente, fra le braccia della figlia Ada, l'ottimo cav. Manzato prof. Francesco d'anni 74. — Egregio maestro, era insegnante di oltre 20 anni alla scuola municipale di musica e moltissimi suoi scolari lo piangono ora defunto.

Fu valentissimo violinista.

ULTIMA ORA

Gli scandali alle Corti d'Austria e Sassonia

Un incarico alla polizia italiana — Il matrimonio di Leopoldo con la signorina Adamovich — Il diario della fuga — A chi pensa la principessa Luigia.

(*Per dispaccio*)

GINEVRA 27 dic. sera. — I giornali annunziano che la Polizia italiana ha avuto l'incarico delicatissimo di seguire la principessa Luisa di Sassonia qualora ella andasse a stabilirsi ai laghi od in qualche punto della Riviera od in qualsiasi altra regione d'Italia. Ciò allo scopo di conoscere al più presto, quando la principessa darà alla luce un bambino, tutte le circostanze che avessero accompagnato il parto.

— L'arciduca Leopoldo Ferdinando è partito venerdì alle 5 pom. colla signorina Guglielmina Adamovich per Montreux. Persone che parlarono con lui dicono che egli dichiarò di non poter precisare ancora l'epoca del loro matrimonio. Per quanto concerne sua sorella, egli dichiarò la propria missione esaurita; sapendo che ora essa è al sicuro.

— Giron, l'eroe dell'avventura amorosa del giorno, ha mostrato ad un giornalista il diario della sua fuga in cui, parlando della principessa, si dice: « 13 dicembre: Nella notte dall'11 al 12 giunge qui accompagnata dall'arciduca Leopoldo Ferdinando. Prende seco solo un po' di biancheria e gioielli. Si reca a Bischofshofen. Quella stazione è chiusa. Essa attende, mezzo intirizzita dal freddo, nella sala d'aspetto di terza classe; finalmente parte per Zurigo, dove essa giunge il 14 corr. con un ritardo di 24 ore di quanto si aspettava. La principessa è contrariata pel ritardo; si prosegue insieme il viaggio per Ginevra ». Il 21 corr. serata a teatro e grandi provviste. Il 22 Giron compera per la principessa un albero di Natale.

Alla domanda dove la principessa e Giron si domicilieranno, il prof. Giron rispose, a Parigi, ma non si sa quando. A Ginevra essi si sentono sicuri e sanno che se abbandonassero la Svizzera, la polizia segreta della Sassonia li arresterebbe. Egli spera però che la questione si definirà in modo soddisfacente e che il Vaticano scioglierà il matrimonio. La principessa pensa continuamente ai propri figli. Giron aggiunse che egli lavorerà a Parigi per guadagnarsi da vivere.

Tentato suicidio in chiesa

Ci telegrafano da Bologna 27 dicembre sera:

Oggi, verso le ore 15, certo Carlo Marchesi di anni 70, di Castelguelfo, pensionato, mentre trovavasi nella chiesa di S. Martino, tentava di uccidersi con un colpo di rasoio alla gola. Prontamente soccorso venne trasportato all'ospedale. Il suo stato è abbastanza grave.

Dissesti finanziari sarebbero causa del suo triste passo.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 dicembre a L. 100,—.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 29 al 3 gennaio 1903 è fissato in L. 100.—

Listini Borse

Venezia 27 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0[0 godim. 1 Luglio	103 35	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	102 15
» » 4 1[2 0[0	— —	107 75
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	701 —
» » Veneta	— —	314 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	33 50	34 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	— —	234 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	— —	114 —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1635 —	— —
» Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	103 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0[0	— —	500 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	— —	488 —
Cartelle fondo Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	4 —
Germania	122 90	122 97 50	— —	— —	3 —
Francia	99 87 50	99 95 —	— —	— —	3 —
Belgio	99 75	99 85	— —	— —	4 —
Londra	25 11 —	25 13 —	24 83 —	24 87	4 1[2
Svizzera	99 80 —	99 87 50	— —	— —	4 1[2
Austria C.	104 55 —	104 95 —	— —	— —	
Banconote	104 85 —	104 95 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0[0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 24 vennero spediti dalle Stazioni d'Venezia carri N. 339, dei quali N. 309 per conto del commercio e N. 30 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

— Il giorno 25 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 43, dei quali N. 36 per conto del commercio e N. 7 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile



Panarotto Luigi

GIULIO DE GASTYNE

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Quel tempo non tornerebbe più.

Egli aveva vissuto.

La sua esistenza declinava e se ne andava come il sole che egli aveva veduto poco fa scomparire e scendere dietro gli altipiani!

Egli rimpiangeva le ore perdute, i piaceri sciupati senza profitto.

E nessun mezzo per tornare indietro per ricominciare ciò che aveva mal fatto!

La morte era lì, dietro a lui che lo insidiava.

La passione non circolava più nelle sue vene col suo sangue.

Tutto si raffreddava in lui, come si raffredda la terra che i raggi del sole tramontato hanno lasciato...

Era finito... egli non rivivrebbe più neanche un'ora di quella esistenza felice, scomparsa.

Non aveva più che ad attendere l'istante solenne della tomba.

Mentre il passeggiatore era per intiero assorto in questi melanconici pensieri un'ombra si drizzò tutto ad un tratto al suo lato.

Il vecchio emise un grido involontario.

— Oh, non temete nulla, signore: non ho l'intenzione di farvi del male. Non voglio fare del male che a me stessa... la vostra vista mi ha turbato e mi costringe ad andare più lontano a mettere ad esecuzione il mio progetto.

E così dicendo l'ombra fece un passo per allontanarsi.

Il marchese aveva riconosciuto una donna.

Egli fu subito rassicurato.

La sconosciuta era di alta statura. Aveva il busto curvato, la testa alta e l'ombra che si disegnava intorno a lei sembrava ingrandirla ancora di più e darle proporzioni di statua.

Il vecchio tremava in tutte le sue membra, ma non più per paura, per emozione.

Quantunque non avesse ancora veduto i lineamenti della giovane, non poteva immaginarsi che ella non fosse bella con quella statura da dea!

Di più l'espressione della voce della sconosciuta il significato della frase ch'ella aveva pronunciato avevano eccitato la sua curiosità.

Chi poteva essere quella donna?

Che intendeva dire?

Era dunque una desolata come lui? Pensava anche lei ai disinganni della vita? Tuttavia ella sembrava ancora molto giovane... dei bei giorni, di sole e d'amore dovevano fiammeggiare per lei!

Egli fece un passo verso di lei.

— Perdonatemi signora, fece egli, di avervi disturbata, ma tuttavia, se ho indovinato il senso delle vostre parole non saprò che rallegrarmi di essere giunto fin qui!

Egli era abbastanza vicino alla giovane per distinguere adesso i suoi lineamenti.

Le sue previsioni non lo avevano ingannato.

La sconosciuta era bellissima, bella di una bellezza che aveva qualche cosa di fiero e di altero che egli non aveva ancora veduto...

Gli occhi assai grandi, superbi, lasciavano cadere una fiamma che gli accese il sangue nelle vene.

La giovane era poveramente vestita di una stoffa scura nella quale si disegnavano tutte le rotondità del suo corpo divino.

Quella semplicità, quella miseria anche, avevano per il vecchio, abituato a stringere le sue carni in splendide stoffe, un'attrazione tutta nuova, imprevista. Erano splendori marmorei di carne che egli indovinava sotto il vestito. Lì il gioiello non era offuscato dallo scrigno. Al contrario lo scrigno, offuscato e misero faceva valere ancora più il tesoro che conteneva!

Alle parole del marchese la giovane ebbe un triste sorriso:

— Voi non avreste ritardato il mio progetto, signore, che di alcuni minuti!

Egli fece un movimento.

Era dunque vero ciò che avevo indovinato?

Ella alzò le spalle con aria indifferente.

— Che io volevo finirla con la vita? Nulla di più vero.

— Uccidervi! — mormorò il marchese, voi così giovane, così bella!

— La mia bellezza non mi ha finora arrecato che delle sventure ed affanni e quanto alla mia giovinezza non servirebbe che a farmi soffrire di più. Voi vedete che io non ho gran cosa a sacrificare!

— Siete dunque molto disgraziata?

— Più di quello che possa dire.

Ella parlava con voce interrotta, secca e breve e si indovinavano delle lacrime nei suoi occhi.

Il marchese era molto impacciato.

Quella donna mal vestita, così fiera nei suoi cenci dall'accento un po' salvaggio, dall'occhio brillante sotto la fioca luce della notte, non aveva nulla di simile con tutte quelle che egli aveva conosciuto sino allora. Si sentivano in lei la passione e l'energia. Era come una nuova creatura che gli si rivelava.

Egli stentava a nascondere l'emozione che s'impadroniva di lui.

La sua voce era divenuta tutta tremante.

— E chi è il barbaro? mormorò egli con tono convinto.

La giovane rispose con aria indifferente:

— A che scopo raccontarlo? Quale interesse ciò può offrirvi? Che vi importano le sofferente di una donna che passa e che voi non vedrete più?

— Che io non vedrò più? — balbettò il vecchio suo malgrado.

— Che voi non rivedrete più... poichè il giorno di domani non mi si vedrà più di voi!

— Sempre il vostro progetto?

Ella fece con tono cupo:

— Sempre...

E volle allontanarsi...

Egli le si avvicinò: con le sue deboli mani tratteneva il suo vestito.

— Non partite così, ascoltatemi!

Ella si svincolò con un brusco movimento.

— A che fine? Non vi conosco ed ho già perduto troppo tempo con voi!

Egli l'implorò a mani giunte.

— Una parola, una sola parola... Io sono il marchese Negroni...

Questo nome non parve fare alcun effetto su di lei!

Sembrava che ella non lo conoscesse e non lo avesse mai inteso pronunciare.

Il vecchio proseguì.

— Io non conosco le mie ricchezze. Posso darvi tutto ciò che vi manca. Posso rendervi tutto ciò che avete perduto.

Ella lo fissò con aria truce.

— Voi mi renderete mia figlia?

— Egli balbettò stordito:

— Vostra figlia?

Ella continuò:

— Voi mi renderete Andrea: mi renderete il suo amore? Lo condurrete ai miei piedi perchè mi domandi perdono del suo tradimento perchè io schiacci col mio tallone la testa di questa vipera?

Il marchese fece un passo indietro, spaventato.

— Non è dunque, balbettò egli, l'angustia... la miseria...

— Ella ghignò:

— La miseria! E che m'importava la miseria quando io la sopportavo fra le sue braccia! Io ero più felice di baciare i suoi capelli neri nel mio tugurio che una regina sul suo trono. Il suo amore racchiudeva tutto, faceva risplendere tutto intorno a noi! Adesso che egli non è più lì, l'aro stesso mi sembrerebbe nero, il sole cupo.

I denti del marchese battevano.

— Ah, essere amato così! — mormorò egli a voce bassa.

— Poi a voce alta:

— Così, egli vi ha abbandonato?

— Ieri è scomparso portando mia figlia con lui!

— Come ha potuto cessare di amarvi? — riprese il marchese con un'ammirazione intensa che traboccava dai suoi occhi.

Ella era più splendida ancora nel suo furore, con la capigliatura ardente, con le pupille splendenti...

— Eh... si sa mai?... replicò ella. Lo amavo troppo... la mia passione lo ha stancato!

— Era molto tempo che vi amavate?

— Due anni. Ma io sin dall'infanzia lo seguivo con lo sguardo... Lo vedevo divenir grande, svilupparsi... e tutto il mio corpo fremeva quando egli passava vicino a me, quando egli mi lanciava una parola correndo... egli sembrava non fare attenzione a me... il suo spirito era più in ritardo... Poi un bel giorno, mentre eravamo nei campi tutti e due, egli mi guardò finalmente e si accorse che anch'io ero divenuta grande... lesse senza dubbio la mia passione nei miei occhi... e senza dire nulla, con un colpo di mano sulla nuca mi rovesciò sotto di lui e mi ebbe bruscamente senza che io pensassi a difendermi... Sentivo il suo alito attraversare i miei capelli... era il mio re, era il mio Dio! Egli poteva prendermi tutta intiera!

Avevo io in me una porzione della mia carne che non fosse sua da molto tempo?

Il marchese era ansante.

Dei trasalimenti passavano per tutto il suo corpo e lo scotevano dalla testa ai piedi come correnti elettriche.

(Continua)

Anno CLX — 1902 | Lunedì 29 Dicembre | N. 359

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Fogli separati centesimi 5, arretrati centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso **Haasenstein & Vogler** VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 15 — NAPOLI, Via Roma 288 — PADOVA, Via Spirito Santo 982 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2 — Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

NOTABENE

Per un nuovo giornale, che si dice, sarà pubblicato a Venezia, viene diramata a destra e a sinistra, una circolare, sollecitando abbonamenti.

A prevenire ogni equivoco avvertiamo i nostri gentili abbonati e lettori che quel giornale non è la vecchia GAZZETTA DI VENEZIA e nulla ha di comune con essa.

La GAZZETTA DI VENEZIA, organo del partito liberale conservatore del Veneto, assume a suo direttore — dal 1. Gennaio 1903 - VITTORIO BANZATTI. La Redazione resta formata in parte da alcuni ottimi redattori attuali ed in parte da collaboratori, nuovi per il nostro giornale, ma ben conosciuti nel giornalismo italiano.

Coloro che intendono abbonarsi sono pregati di rivolgersi o personalmente o a mezzo vaglia o Cartolina-vaglia all' Amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA Campo S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565

ECHI DEL CONFLITTO ITALO-SVIZZERO

Un bel caso di resipiscenza

Un caso degno di nota si è verificato in Isvizzera a proposito della vertenza che aveva causato l'incidente diplomatico e la rottura delle relazioni tra il governo di Berna e il nostro.

Gli episodi anteriori si conoscono tutti, e si sa della rottura delle relazioni diplomatiche tra il governo svizzero e il nostro, a causa del diniego di giustizia verificatosi a Berna, a favore di un pubblicista che aveva esaltato l'assassinio di Re Umberto, e continuava nella propaganda dell'assassinio politico.

Ora accade che il Consiglio federale era chiamato non a votar leggi, ma ad esprimere il suo avviso sul fatto dell'assoluzione del Bertoni, l'apologista più che dell'assassinio regio, dell'assassinio del Re d'Italia.

Il consesso elvetico ha pronunciato il suo giudizio, il quale è l'aperta condanna della protezione che la nostra vicina accordava alle idee esagerate di tutti indistintamente i partiti estremi, e rammenta che la legge elvetica *non accorda* la sua protezione all'apologia di atti punibili che abbiano carattere di delitto comune, o di atti che costituiscono un eccitamento a commetterlo.

Il Congresso federale concludendo deliberò che non si può tralasciare dal dirigere la sanzione penale contro le apologie del crimine in generale, e limitarsi a deplorare l'apologia del crimine in genere e del regicidio in ispecie.

E' in seguito a questa deliberazione consultiva del Consiglio federale, del 14 novembre, che il governo elvetico ha presentato alle Camere federali il progetto di legge che richiamò in vigore gli articoli 64 B e 114 della Costituzione federale elvetica, e fece presentare la legge che estende anche all'eccitamento, od all'apologia del regicidio il carattere di reato e la conseguenza della punizione.

La conclusione è dunque che anche la Costituzione elvetica avrebbe punito l'apologia del reato politico. Ma questa massima che stava nella Costituzione non era estrinsecata nella legge positiva.

Per l'arrivo degli ospiti imperiali a Roma

L'appartamento di Guglielmo

Ci telegrafano da Roma, 28 dicembre sera:

Nell'appartamento già abitato dalla Regina Margherita al Quirinale sono incominciati da parecchi giorni i lavori di ammobigliamento, di decorazione e addobbo per allestirlo ad alloggio dell'Imperatore di Germania e seguito allorquando saranno ospiti della reggia a Roma. I preparativi sono artisticamente splendidi e grandiosi. I mobili saranno tutti in istile del Rinascimento, secondo il desiderio ed il gusto della regina Elena che diede ella stessa qualche disegno e manifestò per l'occasione uno squisito gusto d'arte.

Una campagna contro la bisca di Montecarlo

Ci telegrafano da Roma, 28 dicembre sera:

Si afferma che i deputati Cirmeni, Berio, Cottafavi e altri, si faranno iniziatori di un movimento dentro e fuori della Camera per vedere se sia possibile far cessare lo scandalo della bisca di Montecarlo. Ricordo che un movimento simile fu iniziato anni sono contemporaneamente nei Parlamenti inglese ed italiano.

Alla nostra Camera aveva già portata la questione l'on. Berio, facendo rilevare di quante tristi conseguenze fosse causa la bisca di Montecarlo.

A proposito di campagne contro le bische: il *Moniteur* di Bruxelles pubblica — munita della sanzione reale — la legge contro i giuochi di azzardo che andrà in vigore col primo gennaio.

Questa legge, dopo aver provocato un lungo conflitto fra Camera e Senato, venne definitivamente approvata dai due rami del Parlamento nel novembre dell'anno scorso.

La legge dei 25 milioni

Ci telegrafano da Roma 28 dicembre sera:

Durante l'udienza reale di stamane è stato firmato il decreto che promulga la legge sull'anticipazione di 25 milioni per l'esecuzione delle opere pubbliche nel Mezzogiorno.

Varie da Roma

I ricevimenti del Papa e un colloquio del Pontefice coll'Ambasciatore francese. — Un generale in posizione ausiliaria — Un altro radiotelegramma di Marconi.

Ci telegrafano da Roma, 28 dicembre notte:

Al Vaticano hanno principiato oggi i ricevimenti per i consueti auguri del Corpo diplomatico. Contrariamente alla consuetudine che in queste occasioni accorda la precedenza all'Ambasciatore d'Austria, oggi fu ricevuto prima Nisard, ambasciatore di Francia, unitamente al personale dell'Ambasciata.

Terminata l'udienza nella sala del Trono, dove il Papa era circondato da tutta la corte, Leone XIII si ritirò col Nisard nei privati appartamenti.

Si assicura in proposito che il Pontefice abbia conferito intorno all'attuale momento politico francese, che permette al Vaticano di ritenere oramai scongiurato il pericolo di una rottura di relazioni diplomatiche colla Francia.

— Il tenente generale Cesano ha chiesto il collocamento in posizione ausiliaria.

— Morin ha ricevuto il seguente radio-telegramma da Glace-Bay: « Ringrazio V. E. del gentilissimo telegramma, facendo voti che la radio-telegrafia a lunga distanza possa presto trovarsi di utilità alla nostra marina. — Marconi. »

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 28, sera:

E' imminente il passaggio in armamento ridotto a Spezia della r. n. *Regina Margherita* al comando del capitano di vascello Faravelli.

Il capitano di vascello Buono è collocato in quiescenza.

L'ispettore del genio navale Sanguinetti è nominato commendatore della Corona d'Italia.

E' giunto a Spezia il tenente di vascello Marchese Denzi, rimpatriando dall'Estremo Oriente.

Processo del Banco Sconto a Torino

La sentenza della Sezione d'accusa

Il cav. Corinaldi si costituirà

Lo scandaloso *affaire* del Banco Sconto e Sete di Torino torna per un momento ad interessare il pubblico. La Sezione d'accusa — a quanto annunzia la *Gazzetta del Popolo* — ha pronunziato sentenza colla quale non solo respinge le istanze di libertà provvisoria presentate dai difensori degli imputati comm. Riccardo Cattaneo e cav. Cesare Corinaldi, ma respinge altresì l'opposizione presentata dal Pubblico Ministero contro l'ordinanza della Camera di consiglio per quanto riguarda il reato di falso per il cosidetto *cambialone*, falso che non fu addebitato al comm. Cattaneo perchè risultò che questi si trovava in Sardegna nell'epoca in cui fu creata la detta cambiale.

Le imputazioni restano perciò quelle che furono prospettate dalla Camera di consiglio, e cioè devono rispondere:

1. Cattaneo, Corinaldi e Gullino: di truffa per la creazione del gruppo di capitalisti piemontesi e conseguente impegno del Banco Sconto nell'acquisto di azioni della Franco-Italiana, con utile per Gullino di 70,000 lire e del Corinaldi di 14,000 lire ed esonero di precedenti responsabilità pel Cattaneo;

2. Cattaneo e Gullino: di violazione del Codice di commercio per ciò che riflette il divieto di acquisto da parte di Società anonima di proprie azioni;

3. Cattaneo e Gullino: di falso in scrittura privata per l'apertura di un simulato conto corrente di oltre 600,000 lire a nome del cav. Augusto Casana;

4. Gullino e Corinaldi: di falso in cambiale per la creazione del cambialone di lire 4,983,505,75, in cui fu falsificata la firma o incarico di firma di Riccardo Corinaldi;

5. Gullino e Corinaldi: di truffa per la somma di lire 4357,90, che sarebbero state pagate a Corinaldi per rimborso di spese legali e viaggi, mentre non erano dovute e furono annotate sotto la rubrica: « Spese generali di esercizio ».

Il processo ritornerà presto in Tribunale, e, volendo essere definito prontamente, potrà fissarsi verso la fine di gennaio o ai primi di febbraio prossimi.

Difensori del comm. Cattaneo — che firmarono i cinque ricorsi di libertà provvisoria — sono gli avvocati: Franco Bruno, Tancredi Cerruti, Enrico Cavaglià e procuratore Ravasenga.

Il cav. Cesare Corinaldi si costituirà certamente in carcere qualche giorno prima del processo, per avere i termini per la citazione dei testi, e sarà difeso dagli avvocati: Palberti e Poddigue di Torino, Franco di Venezia, e Sarfatti, residente a Milano.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

Il divorzio sarebbe impossibile — La sorveglianza intorno alla principessa Luisa — I suoi gioielli — Una voce grave.

Londra 28. — Il *Daily Mail* ha da Ginevra che l'avvocato della principessa dichiarò che tutto rimane allo stesso punto. Crede che non sia ancora venuta alcuna proposta dalla Sassonia. Si crede che il divorzio sia impossibile salvo che le due parti ne facciano una domanda simultanea a Roma. — L'arciduca e la signorina Adamovich sono partiti nel pomeriggio per Montreux, ove sono intenzionati di soggiornare lungamente. Giron e la principessa rimangono a Ginevra.

Tutti pare abbiamo danaro in abbondanza.

Londra 28. — Il *Daily Express* ha da Ginevra in data 26 corr. che gli agenti incaricati di sorvegliare la principessa hanno l'ordine di non perdere le sue traccie qualunque cosa accada fino all'epoca del parto e di assicurarsi della data e del luogo in cui questo si effettuerà.

La vita che conducono gli amanti non è precisamente democratica poichè essi vivono piuttosto principescamente e credesi che non si adatteranno tanto facilmente ad una vita semplice e non tarderanno ad esaurire le loro risorse. La principessa è partita con 200.000 franchi in gioielli la cui vendita produrrà appena un centinaio di migliaia di franchi; l'arciduca Leopoldo e Giron non hanno nulla.

Bruxelles 28. — Contrariamente ai giornali tedeschi il *Petit Bleu* dichiara che Giron non era a Dresda il due corrente quando fu congedato, ma era a Bruxelles, ove rimase dal 15 novembre al 12 dicembre. In quel giorno partì improvvisamente dicendo che si recava nel Mezzodì della Francia a ristabilirsi in salute.

Il *Petit Bleu* registra la voce molto più grave che corre a Vienna, secondo cui Giron non servirebbe che di paravento per mascherare una situazione dolorosa nella quale la salute della principessa sarebbe in giuoco.

Si meravigliò nuovamente che si processino Emilio, Eva e Federico che ignorano tutto e dice che Teresa è una santa.

La polizia italiana non ha avuto alcun incarico

Ci telegrafano da Roma, 28 dicembre sera:

L'*Agenzia Italiana* dice: « Telegrafano da Vienna al *Giornale d'Italia* che il governo austriaco a mezzo dell'ambasciatore a Roma, Pasetti, ha fatto pratiche presso il governo italiano perchè la nostra polizia sorvegli la principessa Luisa di Sassonia nel caso che essa si trasferisca in Italia. La notizia non ha ombra di fondamento. Nessuna istruzione in questo senso fu data a Pasetti. »

IL CONFLITTO COL VENEZUELA

Commenti inglesi all'arbitrato

Londra 27. — Lo *Standard* dice che l'opinione pubblica inglese approverà senza entusiasmo la scelta del Tribunale dell'Aja per l'arbitrato, perchè la sua procedura sarà lenta.

Il giornale spera che le potenze non acconsentiranno a togliere immediatamente il blocco.

Il *Times* esprime la stessa opinione.

Il *Daily News* si dichiara partigiano dell'arbitrato. Dice che declinando questa giurisdizione, le potenze avrebbero distrutto la loro opera.

Guglielmo II in difesa del generale Lanza

Berlino, 28. — Si conferma che l'Imperatore di Germania si è rivolto direttamente al Re di Italia, per giustificare la condotta del generale Lanza nella questione dell'accordo anglo-germanico contro il Venezuela.

L'Imperatore dichiara che il Lanza non può essere ritenuto responsabile di non avere informato il governo italiano del detto accordo, che il Lanza non poteva sospettare, perchè l'accordo non esisteva se non dopo il viaggio di Guglielmo a Londra, e fu concluso improvvisamente tra l'Imperatore ed il Re d'Inghilterra.

Se ciò è vero, anche la responsabilità del comm. Pansa, ambasciatore a Londra, sarebbe di molto attenuata.

Questo atto dell'Imperatore Guglielmo è stato determinato dal chiasso sollevato in questi giorni da un articolo della *Allgemeine Zeitung* di Monaco, la quale trattava da *nachtmützen* (berretti da notte, dormiglioni) gli ambasciatori italiani a Berlino ed a Londra, perchè non avevano avvertito a tempo il nostro ministro degli esteri Prinetti di ciò che si stava preparando per il Venezuela, in modo che egli fu ridotto a sapere la cosa dai giornali.

La fregola delle indennità Germania e Colombia

New York 28. — Il *Central News* dice che secondo il corrispondente del World a Washington, la Germania chiese alla Colombia il pagamento immediato delle somme dovute ai sudditi tedeschi, in seguito alle recenti rivoluzioni.

Il blocco sarà mantenuto

Ci telegrafano da Roma 28 dicembre sera:

Assicurasi che, a meno che una speciale convenzione non intervenga in proposito, il blocco del Venezuela sarà mantenuto anche durante l'arbitrato. Ad ogni modo, se anche il blocco dovesse essere tolto, le navi tedesche, inglesi e italiane rimarrebbero al Venezuela.

GLI HUMBERT

Interessanti particolari sulla partenza degli arrestati per Parigi

Madrid 28. — Al momento di lasciare alle 6.30, la prigione, gli Humbert subirono una visita medica. Gli uomini si intrattenevano cogli agenti. I presenti rilevarono le contraddizioni di Romano che disse il convegno di famiglia era a Madrid mentre Emilio designava Lisbona. Romano conserva la sua iattanza e continua a declamare. Avendo offerto come ieri di dare la sua parola d'onore, Federico Humbert lo interrompeva dicendo: non vi è più parola d'onore per povera gente come noi.

Parigi 28. — Il *Matin* ha da Madrid che Teresa Humbert al medico che la visitò fece l'impressione di esaltata affetta da monomania e megalomania. Essa continua a proclamarsi la più grande derubata del secolo affermando ancora l'esistenza della eredità Crawford che il governo e l'alta Banca le avrebbero carpito. Fa vive recriminazioni contro l'apatia di Federico e la spudoratezza di Romano che accusa di essere stato il cattivo genio della famiglia, ma conserva la fiducia di marciare verso Parigi come verso il trionfo. Al momento di uscire dalla prigione manifestò nondimeno, vedendo la folla dei curiosi, un certo timore di dimostrazioni ostili e si dovette tranquillizzarla, gli altri sembravano tranquillissimi. Eva è sempre abbattuta e Federico anche maggiormente; rifiuta ogni cibo e sembra desideri di morire di inanizione. Il medico ed un'infermiera accompagnarono gli arrestati. Durante il viaggio dalla prigione alla stazione si presero numerose istantanee, ma appena gli Humbert furono nel vagone si abbassarono le tendine e non fu più possibile vederli fino alla partenza dell'Express delle 8.15.

Solo Romano credette di dovere al momento che il treno si metteva in moto sollevare le tendine per salutare. Si presero lungo la linea misure severissime per evitare incidenti. Il treno arriverà alla frontiera di Hendaie fra le 12 e le 13, sarà a Bordeaux verso le otto di sera ed a Parigi domani verso le 5 di mattina. Hernion riceverà lungo il viaggio un piego fissante la stazione in cui deve fermarsi.

Il buon umore di Romano Daurignac

Madrid, 28. — Il *Liberal* dice che Romano D'Aurignac ha l'intenzione di scrivere uno studio sulle diversità tra la polizia spagnola e quella francese e fra i sistemi carcerari dei due paesi.

Una smentita

Ci telegrafano da Roma 28 dicembre sera:

Si telegrafa da Parigi alla *Tribuna*: E' inverosimile la storiella: che i creditori degli Humbert si costituirebbero in sindacato essendo stati trovati i famosi 100 milioni dei fratelli Crawford, i quali si presenteranno; che l'accusa di falso cadrebbe durante il periodo di istruttoria, mentre creditori soddisfatti farebbero cadere l'accusa di truffa; e che i creditori della *Rente Viagère*, essendo stati pagati e quindi non essendovi più alcun passivo, ritirerebbero tutte le loro accuse, di modo che l'istruzione finirebbe in un generale proscioglimento.

I grandi disastri

Le 20,000 vittime di Andidscian

I particolari della catastrofe

Ci telegrafano da Vienna, 28 dicembre sera:

Dispacci da Pietroburgo ai giornali recano descrizioni particolareggiate sul formidabile terremoto di Andidscian, nell'Asia centrale.

Le vittime raggiungono il numero di ventimila!

La prima scossa si fece sentire alle nove del mattino in forma ondulatoria da un punto all'altro di Andidscian. Molti abitanti fuggirono: la maggioranza si trattenne. Dopo mezz'ora si udì un'altra scossa più formidabile. Allora alcuni altri cittadini riuscirono a fuggire in istrada, ma la maggioranza rimase sepolta.

Nello stesso tempo una violenta tempesta rendeva più grave la condizione dei superstiti e dei feriti.

La Croce rossa russa ha inviato 10,000 rubli ai danneggiati.

LE NUOVE UNIFORMI

degli ufficiali

L'abolizione del distintivo di grado

Il *Giornale Militare* contiene le seguenti disposizioni per variazioni all'abito di grande uniforme degli ufficiali dei carabinieri reali e alle giubbe a due petti e da campagna degli ufficiali superiori e inferiori di tutte le armi e corpi:

1. E' soppresso il distintivo di grado applicato alle maniche e relativo intreccio nell'abito di grande uniforme.

2. E' conservata l'attuale filettatura di panno scarlatto alle manopole; nelle giubbe a due petti che hanno le maniche con manopole di panno turchino scuro o velluto nero, queste sono orlate con filettatura simile a quella del berretto, ma della grossezza di due millimetri; le manopole di velluto turchino nelle giubbe degli ufficiali di stato maggiore sono filettate con cordoncino d'oro di due millimetri di grossezza; anche la filettatura del bavero per le giubbe che — a senso delle disposizioni vigenti ne sono provviste — è ridotta a due millimetri di grossezza.

3. Nella giubba a due petti alle attuali controspalline da portarsi coll'uniforme ordinaria, ne sono sostituite altre, eguali per forma, stoffa e dimensione, a quelle della giubba da campagna. Esse sono, per altro, fissate sulla spalla, verso l'attaccatura della manica, mediante bottoncini, piccoli ganci od altro congegno, applicati alla parte inferiore della controspallina o verso il bavero, mediante l'attuale bottoncino a vite, in modo che possano essere tolte quando si devono indossare le spalline. Il bottoncino che nella giubba a due petti serve a fissare in prossimità alla cucitura della spalla le controspalline ora prescritte, deve essere tolto.

4. Alle nuove controspalline, tanto nella giubba a due petti, quanto in quella da campagna, è applicato il distintivo del grado consistente in:

a) una, due o tre stellette di metallo argentato, rispettivamente pel sottotenente, il tenente e il capitano, simili a quelle portate al bavero della giubba;

b) un galloncino largo sei millimetri (d'argento o d'oro a seconda che l'ufficiale porta spalline di argento o d'oro) cucito lungo il bordo della controspallina, tranne dal lato prossimo all'attaccatura della manica. Più una, due o tre stellette metalliche rispettivamente pel maggiore, il tenente colonnello o il colonnello, eguali a quelle di cui alla lettera *a*.

5. I capitani aiutanti di campo di brigata, gli ufficiali d'ordinanza degli ufficiali generali, gli ufficiali istruttori d'equitazione addetti alla scuola di cavalleria e i capi musica, continueranno a portare sulle maniche dell'abito di grande uniforme o della giubba a due petti e da campagna i distintivi per essi prescritti, collocati in posizione corrispondente a quella attuale.

6 Gli ufficiali in servizio attivo permanente, in disponibilità e in aspettativa sono autorizzati a portare l'abito di grande uniforme e le giubbe a due petti e da campagna, e gli attuali distintivi fino al 31 dicembre 1903. Gli ufficiali nominati o trasferiti in una delle categorie di ufficiali in congedo prima della pubblicazione del presente atto e quelli che vi faranno passaggio da una delle categorie indicate nel precedente capoverso prima del 31 dicembre 1903, sono autorizzati, senza limite di tempo, a far uso delle giubbe cogli attuali distintivi.

7 Tanto gli ufficiali in servizio attivo, quanto gli ufficiali in congedo predetti, sono autorizzati a sostituire, anche subito e sino a consumazione nelle giubbe attualmente possedute, quando non preferiscano ricorrere al cambio della parte superiore delle maniche:

a) al galloncino d'oro o d'argento, una trecciuola di lana o di seta nera uguale a quella ora usata per l'intreccio sovrapposto ai distintivi delle giubbe di campagna;

b) al gallone d'oro o d'argento, un trecciuolo di lana o seta nera uguale a quella portata ai lati del petto delle giubbe ora dette.

Contemporaneamente dovranno anche essere attuate le disposizioni di cui ai precedenti numeri 2, 3 e 4 per la filettatura, le controspalline e i distintivi di grado. Pei tenenti generali, i quali coprono o coprirono la carica di comandante titolare di corpo d'armata ed altre cariche corrispondenti, il fregio del berretto è simile per forma e dimensioni a quello stabilito per gli altri ufficiali generali, ma è ricamato in oro anzichè d'argento; sulle controspalline nella giubba per l'uniforme ordinaria e della giubba di campagna è posta fra le due stellette una corona reale ricamata in oro su panno scarlatto; colla giubba di grande uniforme la stessa corona è applicata sui nodi di trifoglio.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 27 — Il piroscafo *Sarvia* è partito per Genova.

Mascagni nuovamente arrestato?

Ci telegrafano da Londra 28 dicembre notte:

I giornali di stasera recano una notizia emozionante secondo la quale Mascagni sarebbe stato nuovamente arrestato a Chicago, mentre usciva da un concerto che aveva dato all'*Auditorium Annek*, in seguito a querela sporta dall'impresario Eard. Questi muove al maestro italiano l'accusa di indebita appropriazione di fondi versatigli. Per impedire che le autorità italiane intervenissero nella nuova faccenda, l'impresario ha telegrafato nei seguenti termini all'ambasciatore italiano a Washington: « Mascagni dopo aver riscosso cinquemila dollari si propone di sciogliere la compagnia e di far ritorno in Italia. Io rifiuto di consentire a ciò, perchè sarei completamente rovinato ».

I giornali londinesi commentano vivamente la condotta degli impresari, i quali arrivano ora a darsi l'aria d'essere anche truffati dalle loro vittime.

La rimozione del Liceo di Pesaro

Ci telegrafano da Roma, 28 dicembre notte:

La Commissione consultiva presso il Ministero della pubblica istruzione ha dato parere favorevole alla rimozione di Mascagni deliberata dal Consiglio amministrativo del Liceo di Pesaro. La relazione però non è stata ancora esaminata dal ministro Nasi.

E' però convenuto che non si prenderebbe decisione alcuna, se nel frattempo venissero le dimissioni del maestro.

IL DEPUTATO PESCETTI

provoca un tumulto a Firenze

a proposito del Campanile di San Marco

L'altra sera a Firenze, durante la seduta del Consiglio comunale avvenne un grave incidente. Si discuteva la proposta di concorso da parte del Comune di quella città della somma di diecimila lire per la ricostruzione del campanile di San Marco. Il consigliere e deputato socialista Pescetti s'alzò a proporre che il concorso fosse ridotto a sole duemila lire e che le altre ottomila fossero devolute a favore del dormitorio pubblico. Il consigliere Pucci difese la proposta di erogare tutte le diecimila lire pel campanile di Venezia e Pescetti allora lo interruppe gridando: « Piangete tanto pel campanile di Venezia e ai poveri di Firenze date mille lire! » Siccome qualcuno dalle tribune pubbliche parteggiava un po' troppo rumorosamente per Pescetti una guardia in borghese redarguì i disturbatori. Non l'avesse mai fatto! Pescetti e l'altro consigliere socialista Della Seta si misero ad inveire, gridando che le guardie travestite non potevano entrare fra il pubblico. Il marchese Niccolini, consigliere e sottosegretario di Stato, rimbeccò, gridando a Pescetti: « Lo so, tu vorresti che nella tribuna pubblica vi fossero solamente i tuoi socialisti per farti la *claque* per aiutarti a spadroneggiare! »

Alcuni applaudirono Niccolini, altri applaudirono Pescetti il quale gridava: « Voialtri avete i poliziotti che vi applaudiscono. »

Nacque un tumulto vivissimo che durò parecchi minuti. Finalmente il sindaco riuscì a dominare la burrasca, deplorando vi fosse chi si permetteva di turbare la serenità delle sedute.

La seduta continuò poi senza incidenti.

QUELLO CHE È ACCADUTO

nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegrammi alla "Gazzetta"

Nuova crisi municipale a Milano

Alla ricerca d'un assessore per le finanze

Ci telegrafano da Milano, 28 dicembre sera:

L'amministrazione dei *popolari* minaccia nuovamente di sfasciarsi. Mentre l'assessore Barinetti dichiara di essere assolutamente deciso a ritirarsi per motivi di famiglia e mentre si fanno vive pratiche per trattenere l'ing. Merlini, continua attiva la difficile ricerca di un assessore delle finanze da sostituire al dimissionario ragioniere Colli.

Una corrente, che ha qualche seguito in Giunta, propone che l'avv. Picozzi abbia ad assumere il portafoglio delle finanze, che l'on. De Cristoforis passi al riparto della Sanità e che si cerchi un assessore per l'istruzione primaria. Per la istruzione inferiore si penserebbe al prof. Angiolini o all'avv. Aporti. Ma tutte queste trattative pare non porteranno ad alcun risultato positivo, poichè nel campo radicale che, come sapete, ha ora le redini del potere — predomina lo sconforto per le sempre crescenti pretese degli alleati socialisti.

Intanto il sindaco Mussi e l'assessore Pugno, a nome della Giunta, hanno presentato le proposte in ordine alla famosa questione delle « Case popolari », questione che sta come una spada di Damocle sul capo degli incertissimi radicali.

Sciopero di minatori in Toscana

Ci telegrafano da Grosseto, 28 dicembre sera:

Causa la sospensione inflitta a quattro operai, tutti i minatori — circa settecento — addetti alla miniera di Boccheggiano si sono messi in isciopero.

La direzione della miniera rifiuta di venire ad accordi, avvertendo gli scioperanti che, se non riprenderanno il lavoro, domani la miniera sarà chiusa.

Sono stati inviati rinforzi di carabinieri; stamani inoltre si recò sul luogo il prefetto. Si temono disordini per domani.

Un' altra vertenza fra schermidori

Ci telegrafano da Catania, 28 dicembre sera:

Il maestro di scherma De Sortis che come ricorderete, percosse alla stazione di Napoli il padrino francese Lusciez perchè non aveva voluto concedergli soddisfazione per le ingiurie stampate contro di lui, ha nominato i suoi padrini coll'incarico di sfidare Coppa e Vega. Il De Sortis si ritiene offeso dalla parola « mascalzone » direttagli da Coppa quando questi intervenne nel litigio fra lui e Lusciez, e da qualche frase poco riguardosa sfuggita a Vega quando egli si presentò a lui a Napoli per chiedergli, come credeva di aver diritto, di aver la precedenza sul duello Merignac-Kirchoffer, che egli per primo aveva offesi.

I padrini di De Sortis telegrafarono ieri stesso e stamani hanno ricevuto la risposta di Coppa e Vega, i quali si pongono a loro disposizione. Ed oggi stesso, col postale della Navigazione i padrini partirono per Napoli.

Un avvocato socialista

pugnalato da un anarchico

Abbiamo da Imola:

L'anarchico Mancini, in alcune corrispondenze al *Grido della Folla* di Milano, attaccava il socialista dott. Rosolino Cenni, membro di questa Congregazione di Carità, chiamandolo, per dispregio, dottor *Musolino*.

Stamane, nelle adiacenze del palazzo Comunale, il dott. Cenni, incontrato il Mancini, gli disse di voler essere chiamato col suo nome e non altrimenti. A queste parole il Mancini rispose in modo altezzoso ed il Cenni lo schiaffeggiò. Il Mancini, allora, si allontanò di qualche passo e

mentre il Cenni riprendeva la sua strada, estratto un lungo ed acuminato coltello, lo colpì alla regione sacrale sinistra.

Trasportato subito alla casa municipale, il ferito venne visitato dal prof. Amour che si riservò ogni giudizio sulla gravità della lesione constatando che la ferita, di arma sottile e bitagliente, è penetrante in cavità.

Il feritore è latitante.

Lo sciopero di Torre Annunziata
La situazione s'aggrava

Ci telegrafano da Napoli, 28 dicembre notte:

Le ultime notizie da Torre Annunziata informano che la situazione colà va aggravandosi. Lo sciopero dura da diciotto giorni, eccezione fatta per i magazzini generali dove ancora si lavora.

Durante lo sciopero furono scaricati undici piroscafi carichi di grano. Il disagio fra i settemila scioperanti incomincia a farsi sentire, poichè a tutt'oggi andarono perdute quattrocentomila lire di salari.

L'Associazione industriali dal canto suo è fermamente decisa a non cedere alle intimazioni della Camera del Lavoro di Torre Annunziata, che è una emanazione di quella di Napoli.

L'inaugurazione del telefono
Signa-Firenze

Ci telegrafano da Signa 28 dicembre sera:

Si è inaugurato oggi il telefono Signa-Firenze con l'intervento del sottosegretario Niccolini, del senatore Municchi e di tutti i sindaci del collegio.

Niccolini, ricevuto dalle autorità al suono della marcia reale, inaugurò il telefono scambiando saluti coll'autorità di Firenze. Vi fu quindi al teatro « Rossi » un banchetto di 170 coperti. Fecero applauditi brindisi il sindaco di Signa, inneggiando all'operosità di Niccolini e dando lettura di numerose adesioni. Municchi rispose ringraziando Niccolini.

Spacciatori di biglietti falsi
arrestati a Roma

Ci telegrafano da Roma 28 dicembre sera:

Da qualche tempo era stato notato la circolazione a Roma e in provincia di biglietti di Banca falsi di diverso taglio. La questura iniziò un rigoroso servizio d'indagini che portarono all'arresto di certo Graziano Arduini, che aveva in tasca vari biglietti falsi da cento lire e da cinque, benissimo imitati.

A questo arresto ne seguirono altri: si arrestò la padrone di casa dell'Arduini certa Antonia Barbanelli, il cognato dell'Arduini a nome Agostino Guerrini. Quest'ultimo fu trovato possessore d'un borsetta contenente lire 2500 di biglietti falsi da 50, 10 e 5 lire.

S'è potuto accertare che non pochi biglietti della forma di quelli sequestrati, furono spesi dall'Arduini il 9 settembre dell'anno scorso. Le indagini continuano.

Il terremoto a Siracusa

Ci telegrafano da Siracusa 28 dicembre notte:

Alle ore 20.08 fu avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio Nord-Est-Sud-Ovest preceduta da un lungo rombo.

Quattro omicidi in un giorno
in quel di Torino

La giornata natalizia, così bella di sole, così lieta di pace, è stata a Torino seguita da un Santo Stefano tragico.

Ecco le note lugubri che recano i giornali piemontesi giuntici stasera.

Un omicidio in rissa a Moncalieri
Tre arresti

Nelle prime ore di iermattina giungeva notizia alla Questura ed al Comando della Legione dei carabinieri di piazza Carlina a Torino che in regione detta *Tre Tetti*, in territorio di Moncalieri, era stato rinvenuto il cadavere di un uomo, il cui corpo era orribilmente crivellato di ferite, infertegli da ignoti malfattori.

E poichè il cadavere era già rigido, si arguiva che il delitto doveva essere stato consumato parecchie ore prima, e cioè nelle prime ore serali di ieri.

I carabinieri di Moncalieri, i quali ebbero primi l'avviso del tragico avvenimento, si recarono immediatamente sul luogo, e poterono anzitutto stabilire che il morto era certo Cena Vittorio, da Chivasso, d'anni 44.

Ciò stabilito, proseguirono le indagini, dalle quali risultò che fra le ore 18 e 19 di venerdì il Cena si trovava in un'osteria della borgata suddetta, in compagnia di alcuni individui dimoranti a Torino. Si assodò pure che ad un certo punto era sorta una lite per questioni di giuoco fra il Cena e i suoi compagni, i quali dovevano evidentemente essere gli autori del delitto.

Proseguendo nelle loro ricerche, i carabinieri riuscirono pure ad identificare i rissanti, i quali, dopo il delitto, si erano naturalmente eclissati.

Due di essi però caddero nelle mani dei carabinieri alcune ore dopo; un terzo fu arrestato dalle guardie della squadra mobile.

Essi sono certi Rolle Francesco, e due altri Rolle, di nome Giuseppe, cugini, tutti carbonai.

Fu anche cercato un quarto individuo, che era pure in compagnia dei precedenti, ma finora non fu trovato.

Chi sia, dei quattro, l'autore vero o principale del delitto ancora non lo si sa; ma non sarà difficile stabilirlo.

L'assassinio di una maestra

Un altro orribile delitto è stato consumato nel vicino Comunello di Cantoira. Ignoti malfattori penetrati nell'abitazione della maestra comunale, Rionda Delfina, d'anni 60, l'uccisero a colpi di bastone sul capo. Movente del delitto fu la rapina; ma siccome la povera vittima viveva sola, non si è potuto stabilire finora l'entità del furto consumato.

Il delitto non fu avvertito da alcuno, e gli assassini poterono allontanarsi senza essere nè veduti nè disturbati.

Un uomo ucciso con dodici coltellate

L'altra notte, nella località detta Bellonatti, in territorio del Comune di Luserna San Giovanni, fu ucciso con dodici colpi di arma da taglio il carrettiere Gaj Enrico, di anni 31, da Luserna.

Dalle indagini dei carabinieri locali sembra che il delitto sia stato compiuto a scopo di vendetta, per vecchi rancori, da certo Bouchard Francesco, di anni 25, individuo già pregiudicato.

Il Bouchard fu arrestato.

Un grave ferimento

Verso l'una e trenta dell'altra notte si presentò all'Ufficio medico del Palazzo Municipale un individuo, il quale grondava sangue da diverse ferite in varie parti del corpo.

Il dottor Pacciarmi, medico di guardia, lo medicò provvisoriamente; ma, rilevando la gravità delle ferite, lo fece subito dopo trasportare, a mezzo delle guardie di servizio, all'ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato nel letto n. 107.

I medici del nosocomio rilevarono che il disgraziato aveva quattro ferite di coltello, due al braccio destro, altra alla mano sinistra, ed altra ancora, gravissima, all'addome.

Interrogato, egli rispose essere certo Crivello Giuseppe, di anni 22, fonditore in ghisa, abitante al n. 6 di via Chivasso.

Dalle indagini fatte nella notte dagli agenti della squadra mobile, si stabilì che verso l'una il Crivello si trovava nell'*Albergo della Corna Grossa*, in via porta Palatina, in compagnia di altri fonditori, fra cui certo Naretto Giovanni, di anni 29.

Ad un certo punto nacque fra i due una lite. Il Crivello diede uno schiaffo al Naretto, il quale gli rispose scagliandogli contro un litro, senza però colpirlo.

Interpostisi gli amici, il padrone ed i camerieri, la lite non ebbe allora altro seguito.

Il Naretto lasciò subito dopo l'albergo; ma invece di allontanarsi, come gli altri credevano, attese nella strada che il Crivello uscisse.

Appena lo vide, gli si scagliò contro, senza profferire parola, e gli inferse le coltellate.

Il feritore fu arrestato stamane dalle guardie della squadra mobile.

OTTO SVERDRUP

Un giorno, che ci auguriamo non lontano, avverrà che uno dei tanti audaci, che da secoli, ormai, partono dalle terre prospere e verdeggianti d'Europa per conquistare il Polo, farà sventolare la bandiera della sua nazione sulla pallida solitudine della terra glaciale.

Io penso che questo ignoto vincitore sentirà, dopo la febbre della vittoria, uno stupore quasi fantastico di ricordi calare sul suo cuore.

Agli occhi suoi, stanchi per l'infinito biancore dei piani, attoniti per i bizzarri ricami degli « icebergs » traforati dal vento, sembrerà che l'orizzonte si allontani all'infinito, e che intorno alla mèta conquistata, dispersi, vigilino, ombre sperdute di una vita lontana, gli scheletri oscuri delle navi uccise dal ghiaccio le salme gelate degli eroi, la casetta di Barentz, ancora scricchiolante, nel legno malfermo, ruina secolare d'un sogno.. Parrà che dalle fenditure misteriose, tomba inesplorabile in cui scomparvero centinaia di valorosi, da Franklin al tenente Querini, sorgano le immagini dei caduti, e sostino in vetta alle colline diafane, avendo negli occhi pensosi un desiderio stanco e lontano di quella gloria che essi videro e non poterono cogliere.

Ed il vento largo e gelido, che intona polifonie bizzarre, disperdendo lievi cumuli di bianche farfalle, avrà, al cuore del vincitore ignoto, un ritmo dolce e malinconico di ricordi.

Perchè, tutti quegli uomini hanno voluto la morte, hanno sofferto, hanno pianto, forse, nella ultima ora, quando il gelo orrendo fermava il pianto in aghi di cristallo?....

E forse, allora, al vincitore apparirà, chiaro, arduo, lontano, immensamente bello il fine luminoso cui l'opera umana s'affretta.

⁂

Questo lungo sogno e questa lunga fatica hanno la loro storia e la loro letteratura.

A questa si aggiunge ora una nuova opera, quella del capitano Otto Sverdrup, quegli che condusse Nansen ed il *Fram* nell'avventuroso viaggio.

La relazione dello Sverdrup apparirà contemporaneamente in tedesco ed in svedese.

L'odissea della *Germania* e della *Hansa*, la lunga peregrinazione della *Vega*, quella della *Stella Polare*, avranno ora il loro raffronto nella storia di questa robusta nave nordica, una di quelle che giunsero più vicine alla mèta ardua.

E la figura di questo solido marinaio del settentrione non sarà fuori di posto accanto a quelle di tutti i gravi e robusti cercatori, che operarono alla grande conquista, o perirono, con un severo sogno nello sguardo, sulla ghiaccia sconfinata.

AYRTON.

L'ASSASSINIO BONMARTINI
La lettera assicurata

Sotto il titolo: *Circostanza importante* la *Provincia di Padova* dell'altro giorno narrava:

« Per chi avesse perduta la memoria delle date, dobbiamo ricordare che il povero conte Bonmartini fu ucciso il giorno 28 agosto e la scoperta del suo cadavere, in avanzato stato di putrefazione, avvenne solo il giorno due del successivo mese.

Premesso questo, crediamo opportuno di portare a pubblica cognizione un fatto inedito, sul quale richiamiamo l'attenzione del giudice cav. Stanzani, che con tanta diligenza attende all'istruzione dell'importante processo.

La mattina del primo settembre si presentò all'ufficio postale di Venezia la signora Linda Murri per ritirare una lettera raccomandata proveniente da Bologna al suo indirizzo. L'ufficiale incaricato della distribuzione, disse alla signora Linda che per avere la lettera doveva farsi identificare da persona conosciuta. La signora Linda prima pregò con gentilezza per avere la lettera, poi fattasi nervosa, protestò anche in malo modo; ma il rigido impiegato non si commosse e tenne duro. La signora allora disse che sarebbe ricorsa al Direttore, e l'impiegato con un gentile « s'accomodi » chiuse lo sportello.

La signora Linda infatti salì le scale; chiese del Direttore; ma le fu risposto che era a casa. Procuratosi l'indirizzo del comm. Scolari, uscì, prese una gondola, e si fece condurre al Malibran, dove appunto abita il Direttore delle Poste.

Prendendo terra, disse al gondoliere di attenderla, e suonò alla porta del comm. Scolari, al quale subito declinò il nome ed il caso della lettera raccomandata, che allora allora le era occorso.

Il Direttore delle Poste scagionò subito il suo impiegato, soggiungendo che aveva fatto nè più nè meno il suo dovere; ma, siccome la signora Linda mostrava grande premura di ritirare questa raccomandata, che a detto suo, conteneva dei denari che le abbisognavano subito, il comm. Scolari, gentilissimo, invitò la signora a recarsi alla posta con lui, dove tutto sarebbe stato accomodato.

Difatti il Direttore ritirò la lettera raccomandata, la consegnò ad un fattorino, al quale ordinò di accompagnare la signora fino alla sua abitazione, dove i padroni di casa, apponendo la loro firma su apposito modulo, l'avrebbero identificata. E così fu fatto con grande gioia della signora Linda, che dal desiderio di ritirare quella lettera, pareva perfino pazza.

Cosa conteneva quella lettera che proveniva da Bologna?... Mistero.

Il bello si è che la signora Linda Murri era tanto preoccupata, che quando uscì dalla casa del comm Scolari, non si curò più del gondoliere che l'aveva accompagnata e che attese invano per più ore il ritorno della bella signora che aveva preso per una artista di teatro.

Il povero gondoliere deve avere ancora il prezzo della sua gita e della lunga sua attesa. »

⁂

Fin qui la *Provincia*.

Abbiamo assunto in proposito informazioni ed ecco come sono andate veramente le cose:

Premettiamo che non abbiamo potuto precisare la esattezza della data del ricevimento della lettera nè chi la spediva, inquantochè il registro dov'è segnata si trova da 15 giorni in mano della autorità giudiziaria; ma se si tien conto che la sera del 2 settembre la Teodolinda Murri Bonmartini riceveva da Bologna il telegramma che le faceva sospendere il viaggio progettato avendo ella deciso di accompagnare i figli ed il personale di servizio a Cavarzere; che la mattina seguente col treno delle 1,23 giungeva a Venezia il cognato ed un parente della Murri e le partecipavano la orribile notizia: e infine che il giorno stesso, partivano tutti per Bologna: si arguisce che la consegna della lettera deve essere stata fatta il primo del mese.

In quella mattina dunque il fattorino postale portava in Palazzo Paolucci a s. Tomà (dove la famiglia Murri occupava il piano nobile) l'avviso postale annunciante che trovavasi giacente alla posta un lettera *assicurata* (non raccomandata) diretta alla contessa Murri Poche ore dopo, una signorina, forse la *bonne* dei bambini, (non certo la Murri) si presentava allo sportello per ritirare la lettera. L'impiegato Valentino Bollo le rispose che non poteva consegnarla che alla persona a cui era diretta.

Allora la signorina si recò dall'impiegato Boccanegra (che pare la conoscesse) perchè si fosse egli reso garante; ma il Boccanegra si rifiutò scusandosi. La signorina, seccata dei due rifiuti, ritornò al palazzo ed informò la Murri, la quale scrisse sopra un suo biglietto di visita al comm. Scolari direttore compartimentale delle poste e dei telegrafi, pregandolo di consegnare alla signorina la lettera trovandosi a letto ammalata.

Ricevuto dalla signorina il biglietto, il comm. Scolari incaricò allora l'impiegato sig. Attilio Vianello di recarsi al palazzo Paolucci per stabilire la identità della persona a cui la lettera era diretta e consegnarla ritirandone la ricevuta firmata. E così fu fatto. La contessa Murri era infatti a letto ed in sue mani, mediante la garanzia della marchesa Paolucci, fu consegnata la lettera e la contessa firmò: *Teodolinda Murri Bonmartini*.

Come abbiamo detto la lettera era assicurata col valore dichiarato *cinquecento lire* L'affare del gondoliere e per di più non pagato, l'entrata in casa Scolari della Contessa, le sue smanie ecc. ecc. sono parti di fantasia.

La lettera, conteneva però la somma indicata? O era semplicemente, volendo farlo coll'elettricità, si preferì l'annuncio che il colpo era riuscito? Come va che fra le tante carte e lettere sequestrate alla contessa questa lettera non fu rinvenuta? A tali domande risponderà il giudice istruttore.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 29 Dicembre — S. Tomaso vesc. mart.
Martedì 30 Dicembre — S. Eugenio Vescovo.
Il sole leva alle 7.52 — Tramonta alle 16.32.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Gli uffici dell'Amministrazione sono aperti fino alla mezzanotte a comodo delle persone che vogliono associarsi alla GAZZETTA DI VENEZIA.

Per la ricostruzione del Campanile di San Marco
L'articolo d'un giornale romano

Ci telegrafano da Roma, 28 dicembre sera:

L'*Italie* odierna in un articolo sul campanile di San Marco si meraviglia dell'impazienza di alcuni nel non vedere ancora iniziata la ricostruzione. Ricorda la discussione avvenuta alla Camera ed al Senato e la formale promessa del ministro Nasi che il campanile sorgerà allo stesso luogo di prima. Dice che per tale opera occorrono tempo e denaro. Questo — continua — fu dato dalla sottoscrizione nazionale alla quale il Re, il governo, e i ministri personalmente concorsero. Inoltre personaggi notevoli nella politica, nelle arti, nella scienza, nell'industria e nel commercio e semplici cittadini portarono il loro obolo. Non si può perciò dubitare che il ministro Di Broglio, per ragioni di bilancio, voglia opporsi alla realizzazione del desiderio unanime degli Italiani, perchè non è sul credito derisorio di 186,825 lire accordate dal bilancio della istruzione alla conservazione dei monumenti che le somme necessarie alla ricostruzione saranno prelevate.

L'*Italie* dice che davanti al plebiscito di dolore che seguì al crollo del campanile il governo non avrebbe esitato a far votare i crediti necessari, se la pubblica sottoscrizione non avesse dato il denaro sufficiente. Quindi è questione di tempo; fra un mese o due i lavori possono essere iniziati. E il ministro Nasi, per quanto lo riguarda, porta tutta la sua sollecitudine in questo affare, spingendo con tutte le sue forze gli studi che renderanno a Venezia il suo campanile due volte storico.

Funerali Luzzato Levi

Un numero ragguardevole di notabilità e di persone di ogni ceto era ieri radunato nella cella mortuaria Israelitica per rendere l'ultimo tributo di stima alla signora Elisa Luzzato vedova Levi, madre degli amici nostri avv. Giacomo notaio Lazzaro e cav. Luigi.

Togliamo dai *notes* alcuni nomi secondo l'ordine di arrivo: D.r Vittorio Fossati presidente del Consiglio notarile, Giuseppe Levi, avv. De Biasi, Giacomo Levi, D.ri Augusto Coen-Porto, Moisè e Giuseppe Jona, Giuseppe Ben. Coen, Giuseppe e Mario Popitte, Mario Rosenthal, ing. Colombo Coen, Edoardo Vivanti, Sansone Todesco, Cesare Vivante, G. R. Vivante, M. Forti, Giacomo Maestro, G. Davide Vigevani, A. Marsiglio, comm. Napoleone Pardo, Professor Giorgio Pardo, prof. Soave, ing. C. Fano e Cesare Bianchini, cav. Paolo Errera, cav. avv. G. Errera, G. Levi Morenos, Kelner, Clerle Giov., ing. G. Urbini, E. Basano, ing. A. Lattes, comm. G. Musatti, Guido Musatti, G. Magrini, avvocato C. Tivan, Giuseppe Musatti, I. Servadio, B. Morpurgo e figlio, Carlo Ara, Giacomo Levi fu Cesare, cav. Massimo Rietti, comm. G. Fadiga, cav. G. Mayrargues, Elio Rietti, Edgardo Finzi, A. Bon, ing. C. Valtorta, A. Angeli A. Frankel, A. Basso, ing. Beppo Ravà, avv. Max Ravà, Cesare Seravalle, Benetto e Gigi Sullam, Felice Luzzato, Rossi Luigi, Domenico De Prà rappresentante la Società delle Case Operaie, dott. Assagioli, dott. Fano Giorgio, Emilio De Chantal, avv. Adriano Diena, Vittorio Viterbo, Carlo Bon, Bismarch Sullam, Girolamo Guido ed Enrico Usigli, avv. Graziano Ravà, A. Cattaneo, Guido Minerbi. Occioni Bonaffons, comm. M. Jesurum, Giuseppe Franco, Adorno Elia, G. Basevi di Verona, comm. Giulio Coen, prof. Ugo Levi, dott. Angelo Levi, Mariano Fausto, G. Segrè, cav. Adolfo Ravà, E. Reiss, Primo Monferini, G. Scolari, G. Scarpellon, E. Albanese, F. Ajola, Mengozzi, ing. M. Oreffice, avv. D. Fano, G. A. Calimani, F. Fano, Oscar ed Edgardo Finzi, avv. S. Jacchia, E. Goldschmiedt, comm. L. Franco, V. Nicoletti, avv. Attilio Chitarin, Traiano e Vittorio Chitarin, E. Marsiglio e molti molti altri.

Recitate le preci nella cella, il feretro fu collocato sopra il carrello.

I figli soltanto avevano fatto deporre sulla bara una colossale corona, nessun'altra, per espresso desiderio della famiglia era stata inviata.

Molte torcie precedevano la bara dietro la quale erano il sacerdote, i figli e parenti della defunta, i Rabbini e il lunghissimo corteo. Deposta la bara sulla barca di seconda classe, molta parte del corteo prese posto in un vaporetto della S. V. L. e si avviò al Cimitero di Lido, seguita da parecchie gondole.

La salma fu deposta presso quella del consorte Bonajuto e del figlio Raffaele, nel vecchio Cimitero.

Alle famiglie Levi e Luzzatto rinnoviamo le nostre condoglianze.

I funerali di Marie Ascoli

I funerali della signorina Marie Ascoli ebbero luogo ieri alle due e mezzo. Fu una cerimonia breve ma oltremodo commovente.

La salma della gentile giovinetta così crudelmente rapita all'affetto alla compiacenza alle speranze della sua famiglia, giunse a Venezia col treno delle 12,7, accompagnata dal padre avv. Prospero, dai fratelli ing. Mario, Gastone e Renzo e dagli zii Giacomo e Felice. Nel carro funebre, la bara era ricoperta di fiori e di corone inviate dalla famiglia Gentili di Vittorio, da Pia e Leone Oreffice, da Ernesta e Rodolfo Krauss di Trieste, dalla famiglia di Giulio Grünwald, dalla famiglia Ascoli e da Regina ed Anna Oreffice.

Altre corone erano state inviate alla stazione di Venezia dalle famiglie Ascoli e Jesi, da Anna e Marco Oreffice, da Adele e Cesare Oreffice, da Codara e Bicchierai, da Giacomo e Giuseppe Levi, dai cugini Rossi e Jesi, dall'avvocato Franco, dalla famiglia Arbib, dalla Società dell'Industria delle Conterie e da « la tua Miriam ».

E alla stazione era convenuta una vera folla. Notiamo il Sindaco conte Grimani, il senatore Pellegrini, l'on. Pascolato direttore della S. S. di Commercio coi professori Castelnuovo. Secrètant, Armani, Gafforel, Martini, Truffi, Lovera e Lanzoni e il segretario cav. Berti, il conte Tiepolo presidente dell'ordine degli avvocati, il cav. Girolamo Errera presidente della Comunità Israelitica, i signori Benvenuto Cellini, Angeli e Vareton rappresentanti le Società Riunite di Conterie, il dottor Giorgio Fano rappresentante la poliambulanza di S. Cassiano, il comm. Giulio Coen. Alessandro Zecchini, cav. Cozzi, il prof. Vitali, il cav. Giulio Sacerdoti, E. Goldschmiedt, Giuseppe Levi, Edgardo Finzi, l'avv. Max Ravà, il cav. Massimo Rietti. l'avv. Saggiotti, gli avvocati Jacchia, Diena, e Florian, Edoardo Coletti e fratelli, Ricchetti, il prof. Bordiga, Giuseppe Morpurgo, l'ing. Cesare Coen, Viterbo, Fries, cav. Giuseppe Coen, Graziadio, G. R. Vivante, cav. Adolfo Ravà, Ajò, Calandri per la Società dei telefoni, l'ing. Bianchini Cesare, Marzollo, Magrini, il cav. Toma, direttore della B. Veneta e famiglia, il conte Piero Foscari, Giacomo Levi fu Cesare, Florio Fano, l'ing. Urbini, Edoardo Vivanti, le famiglie Jesi ed Oreffice e molti altri ancora che ci sfuggono.

Si formò il corteo: precedevano due uscieri municipali ed otto vigili, col capo Marchini, in alta tenuta, poi venivano le corone, indi la bara seguita dal padre, affranto, che i figli sorreggevano e su cui si appuntavano con infinita compassione gli sguardi di tutti. Seguivano molte signore fra le quali abbiamo notato le signore Vivanti, Cerutti, Baroni, Cavazzani, Torri, Brunelli, Bicchierai, ecc.

Il percorso fu molto breve perchè, per espresso desiderio della famiglia, la barca funebre stava alla riva di fronte all'uscita della stazione. Sulla barca fu deposta la salma, circondata sempre dai fiori. Altre corone furono collocate in un vaporetto della S. V. L. sul quale presero posto la famiglia, i parenti e molti amici che vollero accompagnare fino al cimitero la compianta giovane, e assistettero alla scena straziante della sepoltura.

All'avv. Ascoli e alla sua famiglia riesca di conforto la dimostrazione imponente di consenso nel loro dolore che tanti e tanti amici hanno loro cordialmente dato in questi giorni, e nella triste angosciosa cerimonia funebre di ieri.

Per un errore di stampa avvenuto in alcune partecipazioni molte persone giunsero alla ferrovia quando la salma era già partita. Notiamo fra questi il Barone Treves, l'on. Manzato con la sua signora, la signora Franco, l'avv. Marigonda ed altri.

Il Rinnovamento

nel suo numero di ieri annuncia che sospende per ora le sue pubblicazioni che erano ritornate settimanali.

Percosse ad una serva

Per vecchi rancori, ieri sera, la fantesca Maria Luigia Dalla Serra di anni 48, abitante a Dorsoduro venne a contesa con due coniugi, dai quali ricevette tali gravissime percosse da costringerla a farsi accompagnare alla guardia medica.

Quivi il medico di servizio riscontrò che l'infelice donna aveva riportata una ferita lacera per un terribile morso alla prima falange del dito indice sinistro, una echimosi estesa sotto orbitaria sinistra una forte contusione al dorso del naso con abrasioni, e lo strappo dei due incisivi superiori.

Il medico stesso stese rapporto del fatto alla Questura essendo le ferite guaribili in quindici giorni, ciò che provocherà l'arresto dei due coniugi.

L'ultimo dell'anno agli impiegati civili

La sera del 31 corr. nella sede della Associazione fra Impiegati Civili alle ore 10, avrà luogo la consueta grande festa da ballo di fine e principio d'anno.

I sigg. soci sono pregati di presentarsi muniti della tessera di riconoscimento.

Beneficenza per capo d'anno

Il Prefetto Marchese Cassis, in occasione del Capo d'anno, ha fatto le seguenti beneficenze:

Istituto Rachitici L. 200; Opera pia Carlo Combi 200; Opera pia bambini Lattanti e Slattati 200; Asili infantili di carità 200; Comitato delle cucine economiche 100; Istituto S. M. del Soccorso 50.

Il vaglia unico

Col 1 gennaio come è stato preannunciato sarà attivato il nuovo servizio del vaglia unico che presenta molti vantaggi su quello dei vaglia militari, telegrafici e cartoline vaglia fin qui usati.

Ecco precisamente in che consiste è come il nuovo importante servizio proceda.

Detto vaglia sarà venduto come in passato presso gli Uffici postali per il solo prezzo rappresentato dalla tassa; vale a dire, a cent. 10 per le somme a spedirsi non superiori a 10 lire — per cent. 20 per le somme da inviarsi da oltre lire 10 alle 25 — per cent. 40 per lo invio di somme da oltre lire 25 fino alle 50 lire — per cent. 60 per la spedizioni di somme da oltre 50 fino a lire 75, per cent. 80 per inviare somme da oltre lire 75 fino a lire 100.

Quest'ultima serie potrà servire per l'invio di somme maggiori di 100 lire, versando all'ufficio postale, insieme all'importo del vaglia, anche il complemento della tassa relativa in conformità della tariffa in vigore.

Invece il vaglia per cent. 5 di tassa è riservato per la spedizione di somme a militari di bassa forza di terra e di mare fino a lire 25 purchè presenti al corpo, nonchè per le associazioni ai giornali e per i vaglia da pagarsi nel distretto postale dell'ufficio di emissione verso complemento di tassa.

Il vaglia-cartolina unico è stampato a diversi colori secondo la tassa corrispondente alla somma da spedirsi. Saranno quindi cenerognolo, verdolino, cilestro, paglierino e rosa. Quello bianco servirà pei militari con tassa di cent. 5.

Una volta acquistato all'Ufficio Postale, a cura dell'acquirente, il vaglia deve essere completato colla indicazione della somma da spedirsi, del luogo di destinazione e nome e cognome del destinatario, con avvertenza che il mittente ha facoltà di scrivervi a tergo qualsivoglia comunicazione per norma del destinatario.

Il vaglia unico non può essere impostato nelle buche o cassette di impostazione, ma dovrà essere consegnato al funzionario postale insieme alle somme da spedirsi, mentre l'impiegato, rilasciando al mittente analoga ricevuta, tratterà, col denaro, vaglia e avviso e ne curerà la pronta spedizione all'ufficio che dovrà pagarlo.

Gli uffici postali faranno a mezzo dei portalettere recapitare ai destinatari dei vaglia i soli avvisi.

Il vaglia unico potrà essere annunciato anche per telegrafo, trattandosi di spedizione urgente, e potrà, all'evenienza, aver corso in raccomandazione o per espresso, verso pagamento delle relative tasse. I vaglia potranno, in caso di smarrimento, essere duplicati o rinnovati al caso verso il pagamento della tassa di cent. 10

Nessuna spesa adunque sarà da quind'innanzi a carico dei mittenti per l'invio dei vaglia agli uffici incaricati del pagamento, col vantaggio che potranno contenere anche comunicazioni scritte.

Taccuino del pubblico
Il tasso delle cambiali

Il ministro del tesoro ha firmato il decreto col quale si conferma per il 1. trimestre 1903 la facoltà concessa agli istituti d'emissione di portare le cambiali con firme di primo ordine al tasso del 4 per cento.

Buone usanze e beneficenze varie

Per onorare la memoria della compianta signora Elisa Luzzatto Levi ci vengono rimesse per la *Casa Israelitica* lire 2 dalla signora Elena Picciotto ved. Camerino; per l'*O. Umberto I.* lire 5 dal sig. Raimondo Sinigaglia, lire 5 dai signori ing. Giuseppe Pesaro e Betty Senigaglia Pesaro, lire 5 dai signori Giuseppe ed Olga Pardo.

Il sig. cav. Massimo Guetta ci rimette lire 10 per i Rachitici in memoria della signora Elisa Luzzatto Levi e signorina Maria Ascoli.

In morte della signorina Ascoli il sig. comm. Giulio Coen ci consegna lire 5 per i Rachitici.

La Ditta D. Picciotto ci rimette lire 2 per i Rachitici in morte del sig. Agostino Ferri.

Borsa Umberto I. nell'Orfanotrofio. A tutto il giorno 15 p. v. è aperto il concorso ad una delle borse Umberto I nell'Orfanotrofio Gesuati per un sordomuto povero della Provincia di Venezia.

Gli aspiranti per essere ammessi al concorso dovranno comprovare:

a) domicilio in uno dei Comuni della Provincia di Venezia; b) povertà; c) stato di famiglia; d) età non minore di anni otto, nè maggiore di dodici, ritenuto che l'età sarà calcolata con riguardo al giorno dell'ammissione; e) sordità e mutismo completi, con informazioni sull'origine dell'infermità se cioè sia gentilizia, congenita od acquisita; f) sana costituzione fisica, sufficiente sviluppo intellettuale, ed attitudine a ricevere l'istruzione e l'educazione, da constatarsi all'atto dell'accettazione e secondo i casi durante un conveniente periodo di osservazione; g) subita vaccinazione o sofferto vaiuolo.

Gli aspiranti dovranno entro il termine sopraindicato produrre le loro istanze all'ufficio della Deputazione provinciale, corredate di tutti i documenti idonei a comprovare i requisiti suesposti, nonchè di tutti quegli altri documenti coi quali ritenessero di dimostrare speciali titoli al concorso.

Alle istanze dovrà essere inoltre allegata una dichiarazione dei genitori o del tutore degli aspiranti, con cui questi si obblighino a ritirare il giovane, che sarà ammesso nell'Istituto, a compiuta educazione, ed ogni qual volta la Direzione dell'Istituto stesso, per qualsiasi ragione riconosciuta ed approvata dalla Deputazione provinciale, credesse di rimandarlo.

Società Dante Allighieri. — Il Comitato della *Società Dante Allighieri* ci prega di pubblicare:

E' stato spedito ai soci il bollettino trimestrale della benemerita Società con gli atti del congresso di Siena e il notevolissimo discorso pronunciato dall'illustre presidente della Dante Pasquale Villari. Il Comitato prega quei soci che non lo avessero ancora ricevuto, di darne avviso al segretario del Comitato Giovanni Chiggiato perchè l'ommissione sia subito riparata.

Stato Civile
PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 28

Ravagnan Giovanni facchino con Gallo Rosa casal. — Merli Carlo ag. d'Ass. con Rossi Clara possid. — Biancofior Giovanni facchino Folin Fosca casal. — Marcorini Odo industriale con Nilandi Maria possidente — Ginetri Ferruccio ferrov. con Moretti Chiara Carolina maestra — Tramontin Attilio facchino con Fabris Giacoma lavand. — Sotiri Cristo architetto con Querini nob. Bianca possid. — Sardegna Valentino stipettaio con D'Este Angela mosaicista — Cavaletto Giuseppe fabbro mecc. con Angeli Santa casal. — Baccalà Giacomo prestinaio con Piacentini Enrichetta id. — Cecina Antonio capo mastro con Cristofoli Giuditta civile — Macellari Antonio maritt. con Baudelet Virginia — Salvatori Ugo install. gaz con Weiss Cristina sarta.

Spettacoli d'oggi

FENICE — *Riposo.*
GOLDONI — Riposo.
ROSSINI 8 1/2 — *Rigoletto*
MALIBRAN ore 8.30 — *I coscritti.*

CRONACA DEI TEATRI

FENICE.

Dinanzi a uditorio numeroso si è confermato iersera il successo entusiastico di *Chopin* e della esecuzione deliziosa offertaci dal Ferrari, dalla sig. Adami e dal tenore Bassi. Gli applausi scoppiarono unanimi alla fine di ogni atto; ed ovazioni accolsero gli artisti, il direttore, l'Orefice, il maestro del coro dopo il secondo ed il terzo: — dei due finali, amoroso, dolcissimo l'uno — straziante, felicissimo, l'altro, s'impose la replica.

Per domani è annunciata la terza di *Chopin*, e per mercoledì si dice che avremo anche il ballo *Pietro Micca*.

ROSSINI

L'*Ernani*, con la soprano Julibert-Achilli, scritturata telegraficamente, iersera non andò meglio delle sere antecedenti; il perchè è facile immaginarlo....

Stasera *Rigoletto* che si regge abbastanza bene per merito speciale della signora *Svicher*.

GOLDONI. —

Iersera il teatro era affollatissimo: e *Bohême* conseguì per merito dei suoi valenti esecutori ancora una volta un ottimo successo.

MALIBRAN — Questa sera *I coscritti* del m. Lombardo. E' a sperare che non saranno allestiti tanto... poco splendidamente, quanto il *Viaggio di Suetta* ed i *Granatieri*.

Alle due rappresentazioni di ieri, due piene.

Mattinata alla "Fenice,,

La prima mattinata del trio Scattola, Cassellari, Dini sortì, ieri, nella simpatica sala della *Fenice*, esito lietissimo. Il pubblico, numeroso e distinto, ch'ebbe la fortuna di assistervi, applaudì, accogliendo con unanime approvazione ogni tempo delle tre composizioni.

Maria Scattola, una pianista che dimostra progresso continuo nello studio assiduo ed intelligente, manifestò nella sonata in *la bem. magg.* di Beethoven l'intuito finissimo della interprete, che conosce lo stile e sa esprimere tutta la personalità del Maestro. Dei quattro tempi ammirammo specialmente la gentile artista nel *molto allegro* e nella seconda parte della *fuga*, dove la nitidezza del tocco, la sicurezza della tastiera, il senso squisito e severo della esecutrice, contribuirono a mettere in giusto rilievo tutte le infinite bellezze profuse dal genio beethoveniano.

Il programma presentava al primo numero l'eleganza scettica di Mendelsshon col famoso trio in *re min.*, nel quale la Scattola, insieme al Egisto Dini e al giovine violinista Ettore Cassellari, deliziarono la assemblea, che ne riportò intimo godimento.

Il concerto si chiuse col caratteristico trio *in si magg.* di Brahms, tutta un'onda di passione popolare, che i tre valenti sentirono intensamente e resero con finezza, fusione e vivacità di colore.

Il successo di ieri incoraggierà nell'impresa la sig. Scattola ed i suoi compagni, che sin d'ora ci annunciano la seconda mattinata per Domenica 11 Gennaio.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La causa del gaz

In questi giorni la Corte di Cassazione di Firenze respinse il ricorso presentato dal Comune di Venezia contro la sentenza della nostra Corte d'appello che lo condannava nella nota causa riflettente la illuminazione « Auer ». Dopo questa definitiva sentenza della Suprema Corte di Firenze, rimane giudicato: « avere il Comune di Venezia violato i contratti stipulati colla Società Civile per la illuminazione a gaz della città di Venezia, adottando ed applicando, senza il consenso ed il concorso di essa, il beccuccio « Auer » nelle pubbliche lanterne; dovere il Comune stesso risarcire alla Società i danni dipendenti dalla violazione di cui sopra.

Davanti alla Corte di cassazione di Firenze la Società del gaz era rappresentata dagli avvocati Villa e Pascolato; il Comune dagli avvocati Barsanti e Sacerdoti.

Novantase anni di reclusione distribuiti fra i compagni del "Biondin,,

A Vercelli sono comparsi davanti al tribunale sette pericolosi individui che dalle informazioni assunte dall'autorità pare facessero parte della banda del famoso brigante Biondin.

Essi sono: Baratto Carlo, d'anni 41, da Tronzano — Zampa Pietro, d'anni 58, da Vercelli — Moro Giovanni, d'anni 36, da Mezzate (Milano) — Cornero Carlo, d'anni 37, da Trino Vercelese — Noce Carlo, d'anni 30, da Valle Inferiore Mosso — Sarasso Antonio d'anni 18, da Santhià — Stefanini Giovanni, d'anni 38, da S. Germano.

Contumaci sono altri tre pericolosi malfattori e cioè: Torre Carlo, d'anni 27, da Santhià — Lacchia Agostino, d'anni 20, da Vigelio Biellese — Saratto Giovanni, d'anni 30, da Santhià.

Il Torre venne già condannato all'ergastolo in contumacia ed il Cornero dovrà rispondere prossimamente di omicidio e rapina.

Il P. M. sostenne la colpevolezza degli imputati, chiedendo 14 anni di reclusione per ciascuno. I difensori chiesero l'assolutoria per non provata reità.

Il tribunale mandò assolti gli imputati Sarasso e Zampa e condannò gli altri otto alla reclusione per anni 12 ciascuno, alla vigilanza per anni 3, ai danni ed alle spese.

Fra questi sono compresi i tre contumaci.

Complessivamente dunque gli imputati furono condannati a 96 anni di reclusione.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 28 Dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64,21	64,21	64,38
Termometro centig. al Nord	3,6	4,5	5,6
» » Sud	3,3	4 6	10,0
Umidità relativa	83	77	72
Direzione del vento	ONO	ONO	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri × 5.3

» minima di oggi — 2.0

Freddo, neve e vento in Sicilia
Due vapori che si urtano

Ci telegrafano da Messina, 28 dicembre sera:

Abbiamo uno spettacolo nuovo, o quasi, per queste regioni: un'abbondante nevicata su tutte le colline. Il freddo è intensissimo. Il vento di maestro e tramontana violentissimo, ha messo in gran movimento le acque dello Stretto — tanto che per circa 24 ore sono rimaste interrotte le comunicazioni col continente.

Pel mare agitato si sono urtati nel porto, i vapori « Galileo » e « Selinunte »; quest'ultimo riportò lievi avarie.

All'abbonato vincente che non desiderasse, eventualmente, aver l'automobile, verrà pagato il prezzo che in contanti viene versato alla Fabbrica Italiana di automobili in Torino.

CRONACA VENETA

Da Padova

PADOVA 28. — *Processo.* — Lunedì 29 corr. presso il nostro Tribunale penale si svolgerà il clamoroso processo in confronto del dott. Silvestri imputato di avere per imperizia o negligenza nella sua professione, procurato, mesi or sono, la morte del facchino Agnoletto che doveva subire un'operazione d'ernia.

I periti sono: prof. Tamassia e prof. Bonome per l'accusa, professori Bassini di Padova, Albertone di Bologna e Giordano di Venezia per la difesa. Gli avvocati difensori del Silvestri sono: il Dall'Acqua e il prof. Stoppato

Regolamento del Museo. — Ieri a sera la Giunta Municipale si occupò del nuovo regolamento pel Museo civico.

Inaugurazione dell'anno giuridico. — Il giorno 5 gennaio p. v. il procuratore del Re inaugurerà l'anno giuridico al nostro Tribunale.

Grosso fallimento. — Il negoziante V. Rosa che ha negozio di stoffe in Piazza Erbe ha fatto istanza per essere dichiarato fallito. L'attivo è di L. 37500, il passivo di L. 100,025.59.

Da Treviso

TREVISO 28 — *Linee telefoniche* — In questi giorni a Roma ha avuto luogo una importantissima conferenza dei rappresentanti le Camere di Commercio di Milano e Venezia, cui intervenne anche il comm. G. Appiani Presidente della nostra Camera, col Ministro delle P P. e T. T. on. Galimberti. L'argomento della conferenza era il disegno di legge — di prossima discussione — sul servizio telefonico col quale si proporrà di allacciare con linee intercomunali le varie reti telefoniche urbane esistenti, e di provvedere in seguito al collegamento anche di città che non abbiano alcun impianto locale.

A siffatto progetto si riferisce la questione del collegamento telefonico Venezia-Milano. La linea non sarà diretta, ma 4 tronchi distinti riuniranno alle due città estreme le quattro reti urbane esistenti nelle città intermedie Padova, Vicenza, Venezia e Brescia.

La spesa per questi impianti esigerà un concorso di L. 107,800 ed è perciò che le rappresentanze locali saranno invitate ad assumere l'iniziativa di un movimento per formare il fondo necessario ed ottenere così l'impianto immediato della linea. E' duopo aggiungere che lo Stato calcola su lire 400 mila nel primo anno, 480 mila nel secondo, 576 mila nel terzo ecc; per ragioni di bilancio quindi e per sollecitare il desiderato impianto si rende necesario il concorso degli enti locali a titolo però di antecipazione e la somma sarà rimborsata dallo Stato in misura corrispondente agli utili netti di ciascuna linea.

La gestione di ciascuna linea sarà perciò tenuta separata.

A giudicare dall'esempio delle altre linee governative in esercizio i cui utili raggiungono il 25 per cento in media delle spese d'impianto è dato supporre che in brevi anni le somme versate saranno integralmente rimborsate.

The dansant sospeso. — Al Circolo Sociale ogi fu sospeso il solito convegno in segno di lutto per la morte del cav. prof. Manzato.

Fuga o... che? — La domestica d'una famiglia Trevigiana si è assentata da qualche giorno senza dar notizia di sè nè ai padroni nè alla sua famiglia che abita alla Fiera. E' un mistero che si spera non si risolva in una tragedia.

Funebri — Stamane alle 10 seguì l'accompagnamento funebre della compianta Contessa Collalto nata Rosso. La cerimonia solenne fu tributo sincero di compianto alla nobile estinta.

SUSEGANA 28 — *Funerali* — Oggi seguirono in Colbisco i funerali della compianta signora Luigia Rubinato Bernardi che riescirono una larga dimostrazione di compianto e di affetto. La famiglia ha elargito la somma di L. 100 a beneficio dei poveri del Comune.

Attentato contro un treno?

MONTEBELLUNA 28 — (r) Stamane il treno delle 5,16 proveniente da Padova diretto a Montebelluna appena passata la stazione di Campodarsego, s'arrestò. I viaggiatori spaventati dagli sportelli chiedevano quale fosse la causa, e si seppe che nel binario era stato posto del legname. Se non avvennero disgrazie lo si deve alla prontezza del macchinista che malgrado l'oscurità vide il pericolo e seppe scongiurarlo. Dato mano allo sgombro il treno potè continuare la sua via.

Non essendovi in prossimità passaggi a livello, si ritiene l'ingombro delittuoso, benchè nel treno non viaggiassero cospicue individualita.

Inesplicabile, in ogni caso, la poca sorveglianza alla linea da parte del cantoniere.

Da Udine

UDINE 28 — (P. e) *Il Consiglio comunale* nella seduta di ier sera — fra altri importanti oggetti discussi ed approvati — doveva procedere alla nomina del ragioniere capo, carica da molto tempo vacante pel fatto che il funzionario eletto a sostituire il rag. Charpin non volle poscia accettare il posto al quale aveva concorso. I concorrenti erano rimasti nove, ma il Consiglio, dopo mature riflessioni, non credette di addivenire alla scelta di alcuno di essi. Diede invece facoltà alla Giunta — salvo naturalmente di ratificarne l'operato — di far pratiche per trovare persona che per età, tirocinio, titoli ecc. abbia a corrispondere all'importantissimo ufficio, elevando eventualmente anche lo stipendio fissato, nella considerazione che il ragioniere capo deve ora sobbarcarsi anche la gestione del dazio consumo che va in economia.

Teatro — La compagnia di operette Gargano sta allestendo al *Minerva* la grandiosa féerie *Un viaggio di nozze* che andrà in scena nell'entrante settimana.

Per un grande convegno interuniversitario da tenersi qui nel 1903 in occasione dell'Esposizione regionale si riunirono ieri in assemblea una quarantina di studenti friulani inscritti in varie università del regno.

Lo studente Carlo Lorenzi espose ai convenuti gl'intendimenti ai quali s'inspirò il comitato promotore perchè il convegno abbia a riuscire geniale e simpatico, e nel tempo stesso serio ed interessante. Accennò che gli studenti friulani aderenti sono già un centinaio.

Venne quindi eletto il Comitato definitivo, del quale risultò presidente il Lorenzi.

Si deliberò che il convegno sia *nazionale* od abbia luogo verso la fine di agosto od ai primi di settembre. Si stabilì pure una gita, designando l'ospitalissima Cividale a meta della medesima. Fu fatto voto che al convegno abbiano ad intervenire anche gli studenti di oltre confine, interessando qualche oratore triestino per un discorso d'occasione. Questa proposta fatto dallo studente Camilotti fu fragorosamente applaudita.

L'assemblea quindi si sciolse.

Da Rovigo

ROVIGO 28 — *Consiglio Comunale.* — Sono presenti venti consiglieri; di cui 18 della maggioranza. Presiede la seduta il sindaco D. Oliva.

Il Sindaco promette di prendere in considerazione la preghiera rivoltagli dall'avv. Pozzato che le sedute sieno possibilmente tenute di sera.

Viene quindi aperta la discussione generale sulle spese facoltative del bilancio 1903.

L'avv. Pozzato, a nome della minoranza, dichiara che voterà contro il bilancio, perchè lo ritiene insufficiente ai bisogni che si vanno continuamente manifestando nella vita sociale della nostro città. Lamenta la diminuzione fatta sul fondo per la banda, er il nuoto, per la scuola d'arti e mestieri; vorrebbe che fosse tolto il sussidio alla Società Ginnastica *Unione e Forza*, o quanto meno venisse diviso con l'altra Società *Forti e Liberi;* l'annata assai cattiva per la povera gente consiglierebbe che venisse aumentato il fondo per la beneficenza.

Il Sindaco risponde che nell'anno in corso si dovette sopperire col fondo della banda, alle non lievi spese occorse per il concorso di Bologna; si dovette mettere in conveniente assetto tutto il corpo musicale; si dovettero acquistare strumenti nuovi; spese tutte che nell'anno venturo saranno risparmiate; quindi la diminuzione fatta non nuoce per nulla al buon andamento della banda. Le spese per il nuoto vennero ridotte, perchè anche quest'anno si potranno occupare i vigili urbani al servizio di sorveglianza, e il Comune potrà così realizzare una considerevole economia.

Dopo la morte del compianto prof. Rossi, che tanto si è reso benemerito della Scuola di arti e mestieri, essa si dovette chiudere, per alcune gravi difficoltà d'indirizzo tecnico sorte posteriormente; è in animo però dell'attuale amministrazione di introdurre nell'istituto tutte quelle riforme che possano renderlo più rispondente ai bisogni della città; il fondo stanziato lo ritiene per ora sufficiente.

La somma che si corrisponde alla Società Ginnastica Unione e Forza, non è un sussidio, come erroneamente viene chiamato, ma rappresenta il corrispettivo del Comune verso questo Sodalizio che si è assunto l'obbligo della provvista e manutenzione degli attrezzi ginnastici che devono servire per le scuole comunali e per tutti gli istituti secondari; stando così le cose, l'Amministrazione non crede di poter essere accusata nè di favoritismo verso una società, nè di negligenza verso l'altra.

Il fondo assegnato alla Congregazione di Carità amministrata così prudentemente, lo ritiene bastevole ai bisogni, prega anzi l'on. Pozzato di voler interporre i suoi buoni uffici presso il Ministero e gli uffici governativi, perchè certi progetti, già preparati, sieno approvati e si possano quanto prima iniziare i lavori, e di voler compulsare il Governo a cooperare per lenire la miseria; di modo che non sia il comune che da solo senta tutto il peso della disoccupazione. Attendono, intralciati della burocrazia, l'approvazione superiore, tanto il progetto per l'escavo dell'Adigetto che quello per il nuovo ospitale; questi lavori darebbero pane a molti operai.

Nei riguardi del sussidio alla Società Ippica, l'avvocato Ancona a cui si associa anche la minoranza, propone che esso venga corrisposto sotto condizione che si diano almeno due giornate di corse in una delle quali vi sia la internazionale; quest'anno si è tentato di trasformare la Società delle corse, in una di allevamento, dandoci una sola giornata di gara che non ha destato alcun interessamento.

La Giunta accetta l'emendamento Ancona-Pozzato che viene approvato a voti unanimi.

Prendendo occasione dal canone annuo che il comune paga alla Società del Teatro, l'avv. Pozzato raccomanda al Sindaco di sollecitare la Commissione del Teatro, affinchè presenti una concreta proposta; vorrebbe che il nuovo Teatro rispondesse ai bisogni della città, e fosse accessibile anche alle più modeste saccoccie.

L'avv. Maneo è anch'egli dello stesso parere; desiderebbe anzi che i progetti venissero resi pubblici.

Il Sindaco scagiona la Commissione dell'accusa mossale; se vi fu qualche ritardo esso fu estraneo alla Commissione che anzi cercò con tutti i mezzi di sollecitare ogni cosa; è intenzione di tutti che il Teatro risponda ai concetti manifestati dall'avv. Maneo; non crede però conveniente l'esposizione dei bozzetti prima dell'aggiudicazione.

Essendo chiusa la discussione viene messo in votazione il bilancio che viene approvato dalla maggioranza.

A membro del Comitato forestale venne nominato l'ing. Luigi Ponzetti.

Non possiamo però dividere l'opinione manifestata dal Sindaco sulla pubblicazione dei bozzetti; così facendo si impedisce una proficua discussione, di cui si potrebbe avvantaggiare la Commissione nel suo verdetto; e sarebbe anche per essa un sollievo nella non lieve responsabilità che essa si è assunta.

Da Vicenza

VICENZA 28 — *Disgrazia mortale* — Il contadino Antonio Bressan, quasi settantenne, attraversava nel pomeriggio di ieri, sopra un carro di legna, la località *Lisegno* di Torrebelvicino. Per causa di una sensibile discesa, rovesciatosi il carro, il disgraziato vecchio, precipitando a terra, si ebbe rotta la spina dorsale e pochi minuti dopo spirava.

Lascia tre figli.

—*Per uno spaccio municipale delle carni* — Mi consta che il Municipio temendo che i macellai persistano nel proposito di tener chiusi col 1- di gennaio i negozi, ebbe di questi giorni a conchiudere contratto con una ditta di Padova per la fornitura delle carni a Vicenza. Saranno 10 o 12 capi di bestiame che, macellati in quella città, verranno trasportati ogni giorno a Vicenza coi primi treni.

Allo scopo, si stanno già allestendo sotto la Basilica adatti locali per lo spaccio. Il servizio sara assunto da personale di Padova.

Un mutuo di oltre due milioni venne stipulato ieri alla Banca d'Italia per la Cassa di Risparmio di Verona in favore della nostra provincia. Tale somma occorreva alla Cassa per l'estinzione dei prestiti provinciali e l'esecuzione di alcune opere pubbliche. Il tasso del mutuo (due milioni duecentoventicinquemila lire) è del 4 per cento e la durata di 40 anni.

Alla stipulazione intervennero per la Cassa di Risparmio, gli avv. Gelmi e Grigolati, per la Provincia il Presidente dottor Botazzi e i deputati provinciali Scotton e Frigo.

Un giornale che muore — *L'Educazione Fisica*, rivista delle ginniche discipline, che, fondata sette anni or sono, e con passione ed intelligenza diretta dal cav. Giuseppe Orefice, si pubblicava ogni 15 giorni, annunzia nel suo ultimo numero la cessazione delle pubblicazioni.

Il prezzo del gas — A datare dal 1. Gennaio 1903 il costo del gas per l'illuminazione sarà di centesimi 22 e di 18 pel riscaldamento. La tassa governativa in tali prezzi non è però compresa.

MAROSTICA 28 — *Una corrispondenza* da qui ad un giornale vicentino ingiustamente muove qualche appunto alla nostra amministrazione comunale, appunto che rivela le erronee informazioni dello scrittore.

L'amministrazione del Comune economizzò in pochi anni la somma di L. 6000 nel personale del Municipio e non largheggia troppo nelle spese di cancelleria, ed altre spese inerenti agli uffici, come asserisce l'autore della corrispondenza.

Di più, il servizio dei vigili urbani non lascia nulla da desiderare e tutto in paese procede bene, mentre l'amministrazione sta occupandosi con amore affinchè gli interessi del Comune sieno tutelati a dovere.

Da Bassano

BASSANO 27 — *Il programma della Giunta e il preventivo* 1903 ebbero stassera splendida accoglienza in Consiglio Comunale. Su proposta dell'on. Vendramini ad unanimità il Consiglio votò un ordine del giorno di plauso e di incoraggiamento alla Giunta perchè il suo programma benefico venga completamente attuato.

Con alcune osservazioni fatte da qualche consigliere tutte le proposte della Giunta sul preventivo 1903 vennero approvate.

Nozze d'oro colla Chiesa — Il giorno di Natale il prof. ab. G. B. Malucelli festeggiò il 50 anniversario della sua prima messa. Sacerdote patriota, al tempo dell'Austria per i suoi sentimenti d'italianità ebbe la sospensione *a divinis*. Colto e studioso ancor oggi non è ben visto dai colleghi intransigenti, che alla sua festa non vollero prender parte.

E' anche direttore da molti anni delle scuole elementari del Comune ed oggi maestri, maestre, ex discepoli ed autorità gli rivolsero congratulazioni ed auguri. Gli venne offerto un banchetto che riuscì cordiale e affettuoso.

Da Chioggia

CHIOGGIA 28 — *Funerali* — Stamane ebbero luogo i funerali del compianto negoziante Manfredi Federico di cui vi annunciai la morte. Tenevano i cordoni il nostro Commissario avv. Boccalone, il Sindaco Galimberti, i signori Domenico Della Bono e Giovanni dott. Bonivento. Seguivano la bara i signori cav. Luigi Duse, avv. cav. Giorgio Tiozzo, Giovanni Tiozzo, avv. Adriano Voltolina, prof. Salvagno, avv. Osellador, Adolfo Bonivento, Achille Voltolina, ed altri amici e conoscenti dell'estinto. Chiudevano il corteo le bandiere delle Società Garibaldini, Veterani e Reduci. Il defunto fu pure assessore nell'amministrazione Brusomini, ed era veterano delle patrie battaglie.

Da Belluno

BELLUNO 28 — *Bonifica delle paludi della Secca* — In seguito a vive premure del R. Prefetto comm. Bizio, il Ministero dei lavori pubblici ha promesso di provvedere, senza ulteriore ritardo, mediante l'invio di personale ausiliario al locale ufficio del Genio civile, alla revisione del progetto Pagani-Cesa, per la bonifica delle paludi della Secca.

E' intendimento del ministero che il nuovo progetto sia pronto per la prossima primavera per poter subito costruire il consorzio ed iniziare i lavori.

Condanna. — Oggi si svolse presso il nostro Tribunale la causa per diffamazione contro certo Celli Antonio gerente del giornale socialista l'*Avvenire*, organo del partito militante della provincia, in seguito a querela del sacerdote Don G. Bortolon di Feltre. Il querelante si è costituito parte civile con l'avv. Frigimelica, il querelato si presentò all'udienza senza difensore, povero capo espiatorio abbandonato alla ventura dagli stessi compagni. Fu lì, per lì, nominato d'ufficio l'avv. Andrich.

Dopo breve dibattito e l'audizione dei testi di accusa, il Tribunale condannò il gerente Celli a dieci mesi di detenzione, a L. 1000 di multa, a L. 1000 per la costituzione della parte civile ed a L. 100 di provvisionale.

E' abbastanza strano che la Redazione dell'*Avvenire* dopo di aver accolto gli articoli diffamatori si sia eclissata al processo lasciando il gerente unico moralmente irresponsabile senza difesa malgrado che fra i *compagni* non manchino numerosi avvocati.

NECROLOGIO

A Pordenone, a settant'anni la signora Lucia Salice, ved. Padovani.

— A Padova, il sacerdote nob. Antonio Maria Locatelli, dottore in Teologia, direttore-proprietario della Tipografia Antoniana, fondatore di opere di beneficenza.

— A Pisa, Vincenzo Andrei, professore di declamazione all'Istituto di recitazione in Firenze. Fu anche autore drammatico ed aveva recitato insieme a Ernesto Rossi, a Tommaso Salvini, ecc.

— A S. Maria Capua Vetere, il senatore Filippo Teti.

— A Sassari, l'avv. Soro-Pirino, che fu deputato per una legislatura, ma non volle mai recarsi alla Camera a prestare giuramento, essendosi egli mantenuto per molto tempo mazziniano intransigente.

ULTIMA ORA

Da Bologna
Le dimissioni dello Amministrazioni Moderate

Ci telegrafano da Bologna 28 dicembre sera:

In seguito all'esito delle elezioni amministrative ieri il Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità rassegnò le sue dimissioni. Il Consiglio dimessosi era composto in maggioranza di elementi moderati. E' però giustizia riconoscere che esso si era ispirato sempre ad una grande obbiettività e serenità di criteri.

L'elezione politica di Varese

Ci telegrafano da Varese 28 dicembre notte:

L'odierna votazione per l'elezione del deputato del Collegio in sostituzione del dimissionario on. Arconati non ha provocato incidenti degni di nota.

Eccovi i risultati di 40 sezioni: Bossi, socialista, voti 2211; Bizzozero, liberale, voti 1896; Piccinelli, repubblicano, voti 1377. Vi sono circa centocinquanta voti nulli o dispersi. Si prevede il ballottaggio.

Grave incendio in una miniera
80 morti

Pietroburgo 28. — E' scoppiato un grave incendio nella miniera di carbone di Uspensk nel governo di Yekaterinoslaw, ove lavoravano 100 minatori.

20 minatori si sono salvati; si ha poca speranza di salvare gli altri.

Attentato contro le suore

Parigi, 28. — La *Patrie* dice che un individuo che fu lasciato in libertà provvisoria, sparò due fucilate contro due suore che accompagnavano le ragazze alla scuola di Santo Brevin. Le suore, colpite al viso, caddero a terra. Esse si rifiutarono di sporgere querela. Il sindaco ne informò le autorità.

Il Vaticano ed il Sudario di Torino

Parigi, 28. — Rilevando una nota inviata da Roma al giornale *La Croix* dicente che le conclusioni relative al sudario di Torino erano sottoposte al Papa dalla Congregazione delle indulgenze, il *Temps* dice che questo procedere della autorità ecclesiastica significa che la Corte romana desidera di esaminare segretamente il Sudario prima di esporlo dinanzi agli archeologi e trovare durante l'esame degli argomenti irrefutabili a favore della sua autenticità.

La Pelée si ridesta

Saint Thomas 28. — Il vapore *Newington* proveniente da Santa Lucia segnala una eruzione del monte Pelée alle 10.30 ant. di venerdì scorso.

Le ceneri furono lanciate a grande altezza. Secondo altre informazioni un cono luminoso era visibile nella notte.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 dicembre a L. 100,—.

(Ag. S.) I prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 29 al 3 gennaio 1903 è fissato in L. 100.—

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 27 — Apertura

Frumenti — Mercato fermo — Novembre C. 81 1/4 — Cotoni Mercato sost. — 9mbre 8,52 — Marzo 3,37

Havre 24 — — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 4600 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 18000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 33,— — 2 mesi dopo Fr. 33,25 — 4 mesi 33,75 — mesi 34,75.

New York 27 Chiusura

Cambio su Londra D. 483 25 Id. su Parigi 5.18 15/16 Petrolio ,— raffinato C. 8.23 — raffinato a Filadelfia 8,15 — raffinato in casse 10,70 — pipe line certificates 151 — Cotone Middling C. 8,75 — id. New Orleans C. 8 1/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.49 — 3 mesi dopo corr. C. 8.34 — 4 mesi C. 8.34 — 7 mesi C. 8.34 — Entrata cotoni nella giornata balle 6000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 29000 — Id. pel continente balle 13000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel continente balle ——— Depositi nei porti dell'Unione — ——— Frumento rosso disponibile D. 80 — — dicembre 84 — Marzo inquo — Maggio 81 1/4 — Luglio 78 7/8 — Granone disp. Dicembre 69 7/8 — Farine extrast Disponibile 3,05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — id. Rio v. 7 disponibile C. 5 1/4 — Id. pel mese corr. 4,35 — Id. mese prossimo 4,35 — 2 mesi dopo il corr. 4,45 — id. 3 mesi 4,55 — Id. 4 mesi 4,65 — id. 6 mesi 4,85 — id. 8 mesi 5,— — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 7/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi — ——.

ATTI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 26 dicembre ha dichiarato il fallimento alla Ditta Ved. Eugenio detto Marchioro fu Melchiore di Mestre negoz. ferramenta. Curatore provvisorio nob. d.r Pietro Roncali di Mestre. Giudice Delegato avv. Davide Fano. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 14 gennaio ore 10. Termine al a presentazione dei titoli 14 detto. Chiusura verbale di verifica dei crediti 12 febbraio ore 10.

PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

La *famiglia* della compianta LUIGIA RUBINATO BERNARDI ringrazia commossa l'egregio dottor G. B. Arrigoni di Susegana per la premura dimostrata durante la malattia della cara defunta, e tutte le gentili persone che in qualsiasi modo presero parte al suo dolore.

Colfosco di Susegana, 28 dicembre 1902.

La famiglia della compianta

Elisa Luzzatto Ved. Levi

profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutte le cortesi persone che vollero onorarne la memoria con affettuose manifestazioni.

La vedova ed i parenti tutti affranti dal più angosciato dolore partecipano il decesso di

Pietro Dott. Patrizio
fu Vincenzo
Medico-Chirurgo

avvenuto il 27 Dicembre 1902 alle ore 23.

Si prega di non inviare torcie e corone e di essere dispensati assolutamente dalle visite.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria Formosa Martedì 30 alle ore 10 antimeridiane.

Nell'ora ventesima del giorno 27 corrente serenamente spirava nel bacio del signore l'anima eletta di

Domenico Moruzzi fu Pietro

Il figlio, fratello e sorelle, nuora cognati e congiunti tutti coll'animo straziato ne dànno col presente il triste annunzio i quali pregano, di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

I funerali avranno luogo il giorno 30 corr. nella chiesa di S. Zaccaria alle ore 10 ant.

Le migliori Tinture



MIXTURE BROUX, istantanea
EAU BROUX, progressiva
EAU VENITIENNE
EXTRAIT DE HENNÉ

Medaglie d'oro

A. BROUX - Parigi
10, Rue Saint Fiorentin

Unico depositario pel Veneto: Vattovaz Bergamo Merceria, Ponte Barottieri 724 Venezia.

PETROLINA LONGEGA



a base di petrolio inodoro soavemente profumato serve per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta.

La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare. Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini. LA PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora. Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. Prezzo della Bott. L. 1.50. Grande L. 2. Ditta propr. e fabbr. ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia. Vendesi dai principali profumieri del Regno. (Sconto ai rivenditori).

DOLORI alle RENI



SCIATICA
LOMBAGGINE
AFFANNO, ASMA
sono prontamente alleviati, applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Tela rinforzante, porosa, elastica. Si applica senza riscaldarlo. Non lorda

L'unico dei congeneri che procura una benefica e piacevole sensazione di calore

Rifiutare le marche estere.

Un cerotto L. 1; due cerotti L. 1,80 in tutte le Farmacie e Drogh. e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C. MILANO, ROMA, TORINO, NAPOLI, GENOVA, PALERMO. Commissioni per corrispondenza: Milano, Via Paolo Frisi, 26.

TAVOLETTE DI MICRANINA



Il miglior rimedio contro il mal di testa.

Si vendono in tutte le farmacie del Regno. Esigere flaconi originali colla marca Leone e guardarsi dalle contraffazioni che vengono punite a rigore di legge.



JOCKEY-SAVON



Pasta sovrana, profumo inimitabile conserva la pelle morbida e vellutata.
Costa L. 0,65 il pezzo — L. 1,95 la scat. di 3 pezzi. Per posta, C. 50 in più scatole L. 7.80 franche in Italia. 702
Deposito Generale da MIGONE e C., MILANO, Via Torino 12.

ASMA E AFFANNO
Bronchiale e nervoso cardiaco.
Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata Farmacia Cav. COLOMBO, Rapallo Ligure, e gratis ne manda l'istruzione. Idem pre l'istruzione contro ✦ DIABETE ✦

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'antico e privato gabinetto Dott. Tenca radicalmente senza conseguenze e con rimedi propri brevettati. Visite Vicolo S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Consulti per lettera L. 5. (Segreteria).

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all'

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE



(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE

perchè la SUPREMA AUTORITÀ SANITARIA lo ha riconosciuto razionale nella formola chimica, perfetto nella preparazione, indiscutibile negli effetti terapeutici certi ed immediati. - La sublime Onorificenza, la più importante possibile, in modo solenne lo ha dichiarato

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

Questa veste Ufficiale, proclamando l'ISCHIROGENO superiore a tutti i preparati del genere, suggella le sue alte virtù curative e spiega l'immensa fiducia dei Medici e l'universale favore del pubblico, per cui si è reso DI USO MONDIALE.

Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 per posta L. 3,80 - 4 bottiglie L. 12 - Bottiglia monstre, per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Unico autore e preparatore O. BATTISTA e Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119 (palazzo proprio) con Succursale alla Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242 — Indirizzare le richieste: Onorato Battista - Napoli.

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e falsificazioni.

PUBBLICITA ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Domande d'impiego

Giovane ventennenne pratico contabilità attualmente occupato presso importante Ditta desidera migliorare. Referenze, certificati. Scrivere A. G. 31 fermo posta, Venezia.

Trentacinquenne vedova conoscente francese, ottime referenze cerca posto governante bambini persona sola, scrivere Teresa, fermo posta, Venezia.

Giovane contabile, conoscente perfettamente italiano, tedesco, troverebbe impiego. Referenze, pretese sotto C 27568 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Signora Bolognese distintissima, elegante, colta, sapendo francese, musica, pratica direzione casa offrirebbe compagnia a ricca persona anche straniera. Rifiutansi anonimi. F. P. 26, posta, Bologna.

Signorina ventiquattrenne distinta, occuperebbesi quale governante presso buona famiglia o dama compagnia presso signora sola. Serissime referenze Alcide, posta, Milano.

Presso persona sola, distinta, collocherebbesi giovane signora simpatica, rispettabile, dama compagnia, direttrice casa. Scrivere C 27694 Haasenstein e Vogler, Milano.

Stiratrice abile lucido roba fina desidera occuparsi presso albergo pensione in Italia e fuori. Elena 1110 fermo posta, Roma.

Vetraio premiato; attivo applicatore piombi; commerciante; raccomandasi «Zannugg. Pontida — Bergamo».

Offerte d'impiego

Direttore farmacia comune provincia Venezia è ricercato primo febbraio. Scrivere offerte E 7524 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi agente dai 20 ai 24 anni per manifatture diverse come piazzista. Scrivere F 7532 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Chimico provetto, conoscitore perfetto sua industria è ricercato da grande fabbrica fiammiferi. Dirigere offerte A. 15 Haasenstein e Vogler Padova.

Fotografi — Operatore abilissimo ritoccatore negative e stampatore cercasi. Arte Fotografica, corso Garibaldi, 95, Milano.

Buon conduttore di macchine pratico della lavorazione normale delle colorate e delle patinate uso americano cercasi da coloritura. Dirigere offerte 7861 Haasenstein e Vogler Milano.

Farmacista provetto cercasi dirigere importante farmacia città provincia, stipendio fisso 225 mensili, più congruo interessamento utili, spazioso alloggio gratis. Scrivere dando ampie referenze, servizi prestati ad H 27750 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Si cerca un francese, un tedesco ed un inglese per una scuola Berlitz. Offerte c 100 fermo posta Mantova.

Elettricista perfetta conoscenza italiano, tedesco, abile trattazione affari, troverebbe impiego. Referenze, pretese sotto C 27567 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Signora distinta cerca bonne non troppo giovane, tedesca, parlando francese, per due figli settenni. Scrivere C 27543 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Violini, Violoncelli antichi di qualunque autore, acquistasi per collezione a prezzi eccezionali. Lauto compenso mediatori. Offerte Franz D'Andrea, Vico Lungo Trinità Spagnoli 47, Napoli.

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50
I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi appartamento signorile, S. Antonino I piano, sala cucina, 8 stanze, 5 stanzini, 2 altane, 3 magazzini, riva, acquedotto, gaz. Rivolgersi studio avv. Valsecchi, ore 16.

D'affittare mezzanini palazzo Persico, San Tomà, 2788. Per visitare rivolgersi dalle 11 alle 14 al portiere del palazzo.

Affare lucroso

Agiato negoziante, causa salute, affitterebbe subito a buone condizioni un negozio, bene arredato, di drapperie, mercerie e filati con merce e senza, due case, o senza, una grande, civile, l'altra con 5 vani, sempre attigue al negozio. Molta clientela vecchia fissa di tutti i paesi limitrofi e città di Laguna molto industriale che conta N. 40 mila abitanti. Incasso annuale dalle 40 alle 50 mila lire. Affittanza per 3 anni e più dietro garanzia od una anticipazione annuale con contratto per garanzia del nuovo affittuale, acciò il proprietario non possa più prenderli il negozio che ne diverebbe un dono per il nuovo affittuale. Indirizzare le offerte a G. 7551 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

PUBBLICITA' economica
Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Diversi

Passeggio Come parlarvi? Dove scrivervi? Rispondete R. B. posta restante.

Fulmine 11 Con tutta l'anima concambio auguri. Attendo notizie Tuo

Bèbè Impossibilitato. Pregoti ritirare lettera regolandoti conformemente. Bacioti fortemente tesoro.

Eterna Obbligatissimo visita ringrazioti. Amareggiato tuo trattamento indifferente. Invioti auguri affettuosissimi. Ricordami talvolta. Adoroti tesoro.

ULTIMO listino preservativi igienici coll'Elenco delle Novità spediscesi gratis in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scr. Siegmund Prench Milano, Casellario 124.

Le Pillole di CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI guariscono le TOSSI CATARRI e RAUCEDINI

Le Pillole di CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI per la loro Grande efficacia vengono dai Medici preferite ai disgustosi e poco efficaci preparati di Catrame e congeneri.

Un solo flacone di Pillole di CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI basta per guarire la più ostinata TOSSE da RAFFREDDORE ... CATARRO più ostinato

GOTTA
LIQUORE DEL DR. LAVILLE
F. COMAR & Cie, Paris. In tutte le Farmacie.
REUMATISMI

LIQUORE STREGA
G. ALBERTI BENEVENTO

In MILANO le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA si ricevono dalla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Via Vittorio Emanuele 18

F.lli Treves

L'Illustrazione Italiana

Esce ogni domenica in Milano in 20 pagine in-4 grande con copertina. È il più grande giornale illustrato d'Italia con disegni originali. Le incisioni sono eseguite dai primi artisti d'Italia, e riproducono tutti i soggetti d'attualità. — Centesimi 60 il numero. - Anno, L. 30 - Sem., L. 15 - Trim., L. 8 - (Estero, fr. 43 l'anno).
PREMI: 1.° NATALE E CAPO D'ANNO, dedicato alla REGIONE DEI LAGHI. Un fascicolo in-folio in carta patinata con 22 acquarelli e 27 incisioni in nero di Arnaldo Ferraguti. Testo di Achille Tedeschi. — 2.° ALMANACCO STORICO, che comprende il calendario del 1903 e la cronistoria del 1902 narrata giorno per giorno, con 32 ritratti. (Per aver diritto ai premi, al prezzo d'associazione annua aggiungere 60 centesimi. Estero, 1 franco).

Il Secolo XX

RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA. — Ogni numero del Secolo XX è un volume che contiene da dieci a dodici articoli vari, illustrati complessivamente da più di cento incisioni. Riuniti in fine d'anno, i dodici numeri, il cui prezzo non è che di Sei Lire, formano una splendida biblioteca di più che milleduecento pagine illustrate da più di mille e duecento incisioni. Gli abbonati al Secolo XX hanno pure nei dodici diarii mensili una storia compiuta ed illustrata dell'anno. Il Secolo XX ha per collaboratori i più illustri letterati italiani. — Esce ogni mese. Più di cento pagine. — Centesimi 50 il numero. - Lire 6 l'anno. (Estero, franchi 9).

L'Illustrazione Popolare

Esce ogni domenica in 16 pagine con 10 o 12 incisioni e copertina. Coll'anno 1903 apre il suo XL volume; segno questo delle grandi simpatie che seppe acquistarsi. — Centesimi 10 il numero. - Lire 5 l'anno. (Estero, fr. 8).
PREMIO: Venti volumi della Scienza del popolo, a scelta. (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi. Estero, 1 franco).

Corriere illustrato della Domenica

Giornale settimanale di attualità, in 12 pagine di grande formato con pagine a colori, che illustra gli avvenimenti più drammatici del giorno. Nelle sue pagine si seguono racconti oltremodo interessanti. Immensa diffusione. — Centesimi 10 il numero. — Lire 5 l'anno. (Estero, fr. 8).
PREMIO: L'arte decorativa a Torino. Elegante fascicolo di 32 pagine in-4 in carta di gran lusso, con 41 grandi incisioni e copertina a colori. (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione aggiungere 50 centes. Estero, 1 fr.).

Mondo Piccino

GIORNALE DEI FANCIULLI. Esce ogni giovedì. In ognuna delle sue pagine ammiri perfette incisioni di vivaci scenette infantili, vedute di paesi lontani, quadri di storia, alcuni dei quali possono adornare un salottino da studio. Numerosi vi sono i racconti divertenti, di viaggi, e d'avventure, di fiabe, di novelle, di poesie, e delle commediole da recitare nelle varie ricorrenze, dei giochetti da passare le lunghe sere d'inverno. Centesimi 5 il numero. Lire 3 l'anno. (Est., fr. 6).

Margherita

Giornale delle Signore italiane di mode e letteratura. Il più splendido e più ricco giornale di questo genere. Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, con ricchezza di figurini, splendide e numerose incisioni, copia e varietà di annessi. UNA LIRA IL NUMERO. — Anno L. 20 - Sem. L. 10 - Trim. L. 5 (Est., fr. 26).
EDIZIONE ECONOMICA senza annessi e figurini colorati. Centesimi 50 il numero. — Anno L. 12 - Sem. L. 6 - Trim. L. 3 (Est., fr. 18).
PREMI: Alle associate annue all'edizione di lusso: Marocco, di Ed. De Amicis. In-8, di 404 pagine illustrato da 164 disegni originali di Stefano Ussi e C. Biseo. — Alle associate annue all'ediz. economica: L'arte decorativa a Torino. Elegante fascicolo di 32 pag. in-4 in carta di lusso con 41 grandi incisioni e copertina a colori. (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione annua dell'edizione di lusso aggiungere una lira — per l'edizione economica, 50 centesimi. Est., 1 fr.).
PREMI STRAORDINARI A SORTE: Superbo vestito, elegante e ricco cappellino, magnifico ricamo.

L'Eleganza

Esce ogni 15 giorni in 8 pagine in-4 a 3 colonne, con numerose incisioni di mode e lavori. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate. — Cent. 30 il numero. Lire 6 l'anno. (Estero, fr. 9). — Dell'ELEGANZA si fa pure un'edizione speciale con un elegante figurino colorato in ogni numero: Lire 10 l'anno. (Estero, fr. 15).
PREMIO: All'edizione col figurino colorato: La vecchiaia del signor Lecoq, romanzo di F. de Boisgobey, in due volumi. Il figlio di Coralia, romanzo di A. Delpit. Alle associate all'edizione comune vien dato in dono: Sua Maestà il Danaro, romanzo di S. Montépin, in due volumi. (Pel premio, aggiungere 50 cent.; Est., 1 fr).

Corriere delle Signore

Esce ogni settimana un numero di 8 pag. in gran formato ricco d'incisioni di mode e di lavori con annesso ad ogni numero un elegante modello tagliato, un Supplemento letterario di 8 pag. d'uno dei romanzi più interessanti del giorno, e un Figurino colorato in prima pagina. Corrispondenza molto attraente colle associate, che chiedono istruzioni. — Centesimi 10 il numero. — Lire 5 l'anno. (Estero, fr. 8).
PREMI: Novelle del lunedì, romanzo di A. Daudet. L'amante del marito, romanzo di S. Montépin. (Per aver diritto ai premii al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi; Estero, 1 franco).

L'Eco della Moda

Giornale per le Signore e le Signorine. — Esce ogni settimana un numero di 16 pag. in-4 con più di 50 inc., e perchè questo giornale possa riuscire sempre più utile alle famiglie, in ogni numero uniamo gratis un elegante modello tagliato d'oggetti d'abbigliamento d'alta novità. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate. — Cent. 10 il num. — Lire 6 l'anno. (Est., fr. 9). Il primo numero d'ogni mese con annesso un figurino colorato costa 20 Cent.
PREMIO: L'assassinio del Vicolo della Luna, romanzo di Jarro. (Per aver diritto al premio, aggiungere 50 cent. Est., 1 fr.).

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EMMANUELE 64 E 66.

FICHI IMBOTTITI
con Mandorle, Cedro, Mandarino candito e cioccolato
Pacco da Chili 3 L. 3 50 franco a domicilio
» » 5 » 5.50 »
Rimettere importo ai sigg. Cafiero e C., Nocera Inferiore
Cercansi Agenti ogni città

Viene vivamente raccomandato ai signori Villeggianti e Cittadini l'ALBERGO e TRATTORIA ALLA CARITA' in Lancenigo in ridente posizione. Scelta cucina, luce Elettrica, Telefono, Servizio Vettura, — *Facilitazioni speciali per famiglie.*

ASSOCIAZIONI
a e tutto il Regno Italiano Lire 20 anno — 10 al semestre e Lire 5 al mestre.
ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Fogli separati centesimi 5, arretrati centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 18 — NAPOLI, Via Roma 223 — PADOVA, Via Spirito Santo 988 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2 — Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.
PAGAMENTO ANTICIPATO.

LA DENUNCIA DI UN TRATTATO

Il telegrafo ha recato una notizia che, sebbene osse prevista, deve aver prodotto in tutt'Italia on lieve impressione: l'Austria-Ungheria ha denunziato il trattato di commercio con l'Italia. Ora, come tutti sanno, il Governo nostro dovrà concludere, entro il 31 dicembre, un nuovo accordo. Su quali basi? Ecco l'incognita. La Commissione per le tariffe doganali — ch'è presieduta dal comm. Stringher, direttore del massimo istituto nazionale di credito — ha condotto a termine i suoi lavori. Che cosa però abbia fatto ed abbia concluso — a quanto informa il corrispondente parlamentare del *Corriere della Sera* — non si sa, perchè si segue il sistema di tenere nascosti i lavori.

Nelle sfere governative la denunzia non ha prodotto impressione e — trattandosi di un trattato favorevole all'Austria, in modo che non ha reale vantaggio a farlo pure un anno prima di quanto era in sua facoltà — la denunzia si spiega, dal punto di vista austro-ungarico, col fatto che l'accordo fra l'Austria-Ungheria e la Francia — in virtù del quale questa rinunciava, per i vini, al trattamento della clausola della nazione più favorita — scade il 1 gennaio 1904.

Se il trattato austro-ungarico coll'Italia non veniva denunciato entro il 31 dicembre, l'Austria-Ungheria poteva trovarsi il 1 gennaio 1904 nell'alternativa o di lasciare entrare col dazio di otto lire i vini francesi, con grave clamore dei suoi viticultori, o di mancare addirittura di fede verso la Francia.

Ora con questo si dovrebbe ritenere che il Governo austro-ungarico non vuol mantenere la clausola dei vini con l'Italia e portare il dazio a più di otto lire.

Sembra, però, che intorno a questa famosa clausola dei vini sia più il chiasso che si fa che la sostanza. La clausola fu di grande vantaggio all'Italia nel momento della crisi, quando ci si chiusero immediatamente gli sbocchi verso la Francia. Ora, però, il mercato si è assestato, ed è ormai convinzione generale che, per ottenere la clausola dei vini, facemmo tali concessioni da legittimare l'asserzione che il trattato di commercio è ben più favorevole per l'Austria che per l'Italia e che l'Italia faceva veramente un sacrificio a non denunziarlo essa stessa per risparmiare un anno di sacrifici.

Guardando bene alle cifre, il vantaggio avuto in questi dieci anni dall'Austria-Ungheria è maggiore in cifra assoluta, ma è eguale a quello che ne abbiamo avuto noi relativamente parlando, cioè muovendo dal bilancio reciproco, fra importazioni ed esportazioni del 1892.

Nondimeno, però, è innegabile che la curva segnata nel decennio dalle rispettive quote accenna a una progressione che, prolungandosi, sarebbe anche relativamente più favorevole all'Austria-Ungheria; è logico, per conseguenza, che coloro i quali saranno chiamati a negoziare, si preoccupino di questa progressione, e vedano dove noi abbiamo opportunità e diritto di assicurarci più larghi compensi. Qualche indicazione fu già data in proposito dall'on. Prinetti; bisogna però badare a che per certi maggiori casi non soltanto si colpiscano in modo più grave determinate importazioni e si proteggano prodotti interni, ma si sacrifichino anche alcuni consumi.

Intanto i giornali viennesi dicono che la denunzia è diretta a mutare la clausola speciale per noi « in un dazio sul vino che valga per tutti e possa concedersi a tutti i paesi coi quali la monarchia è legata da trattati. » Gli stessi giornali soggiungono « essere, data la natura dei rapporti politici, come sottointeso, che il Gabinetto di Roma fu da lungo tempo confidenzialmente informato di questa decisione.

Ora è naturale che il nostro Governo, messosi dalla parte della ragione in quanto subisce la denunzia, voglia prepararsi a negoziati che, nel complesso, rendano il nuovo trattato più favorevole a noi che non sia stato il vecchio.

Un'intesa per il nuovo trattato
intorno alla clausola dei vini

Ci telegrafano da Roma 29 dicembre sera:

Nessun giornale commenta la denunzia da parte dell'Austria, del trattato di commercio.

Alla Consulta ed all'ambasciata austriaca si ritiene non sarà difficile una intesa per la conclusione del nuovo trattato. L'unica difficoltà sta nella clausola dei vini. E a questo proposito si crede che la formola conciliativa potrebbe essere quella dell'abbandono della clausola da parte dell'Italia, contro la concessione di un dazio di favore limitatamente ai vini da taglio. Molti produttori, specialmente meridionali, inclinano verso codesta soluzione, anche in vista della decrescente nostra esportazione di vino per l'Austria; onde il danno reale sarebbe sensibilmente attenuato.

Per il riscatto del Sempione

Ci telegrafano da Roma, 29 dicembre sera:

Il nostro governo ha nominato da un po' di tempo il suo delegato per il riscatto del Sempione e il ministero dei lavori pubblici ha fatto i debiti uffici per mezzo del ministero degli esteri, perchè il governo federale svizzero nomini i suoi delegati, ma il Consiglio federale non ha ancora deliberato in proposito, ciò che dà sentore di difficoltà da parte della Svizzera ad accettare le condizioni ventilate dal nostro governo.

Il pentimento di mons. Campiello

Ci telegrafano da Roma 29 dicembre sera:

Quel mons. Campiello che, come sapete, dopo essersi staccato clamorosamente dalla Chiesa cattolica aveva fatto completa abiura, pubblica ora sull'*Osservatore romano* una lettera al cardinale Rampolla in cui domanda tanto al cardinale quanto a tutti i canonici già suoi colleghi, perdono per la sua apostasia e chiede che le note le quali nell'archivio del Capitolo, ricordano il suo fallo, non siano cancellate perchè rimangano a sua confusione. Chiede inoltre che in esse si scriva l'accenno al suo ritorno alla fede.

Varie da Roma

Il principe Nikita — Il Re a passeggio — La Regina Margherita al Pantheon — Il Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da Roma, 29 dicembre sera:

Oggi si affermava con insistenza che il principe Nikita del Montenegro dovrebbe giungere a Roma domani o posdomani per passare il Capodanno in compagnia della consorte e della Regina Elena.

La notizia merita conferma.

Oggi il Re ha fatto una lunga passeggiata in *phaeton*, passando pel *tunnel* del Quirinale.

Stasera il Sovrano è a pranzo dalla regina Margherita.

— Stamane la Regina madre si è recata al Pantheon ad assistere alla messa; quindi ha pregato lungamente sulla tomba di Umberto.

— Il Duca d'Aosta si è recato oggi a colazione dall'Ambasciatore degli Stati Uniti, poscia, con l'ambasciatore stesso, ha fatto una passeggiata in automobile.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 29 dicembre sera:

Il contrammiraglio Grenet è nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

E' in corso il decreto che concede la facoltà ai decorati di fregiarsi di tante medaglie di bronzo al valor militare quante sono quelle conseguite.

Il capotecnico della categoria velai della Direzione d'artiglieria e armamenti di Venezia, Nicolai, è promosso di classe.

Il capo-operaio della stessa Direzione di artiglieria e armamenti, Rufini, è nominato capotecnico di 3.a classe.

La regia nave *Partenope* è partita per Suda; la r. n. *Barbarigo* è giunta a Massaua; la r. n. *Carlo Alberto* è giunta a S.t Thomas; la r. n. *Volta* è partita per Napoli.

Il ballottaggio di Varese

Ci telegrafano da Varese, 29 dicembre sera:

Eccovi l'esito definitivo dell'elezione politica di ieri, della quale ieri sera stessa vi telegrafai i primi risultati: inscritti 10,861, votanti 5990: prof. Luigi Bassi, socialista, voti 2301; avvocato Carlo Bizzozero, liberale 2013; avv. Genrolamo Piccinelli, repubblicano, voti 1463. Voti nulli, dispersi e contestati 188.

Fu proclamato il ballottaggio fra Bassi e Bizzozero.

L'insegnamento religioso
nelle scuole a Torino

Ci telegrafano da Torino, 29 dicembre notte:

Oggi in consiglio comunale si è dibattuta in una assai vivace discussione la questione della preghiera e dello insegnamento religioso nelle scuole. Il gruppo socialista naturalmente fu unanime nel propugnare l'abolizione di tale insegnamento; ma rimase vittoriosa la maggioranza con 48 voti contro 19 dati dai socialisti.

A quando la conversione della rendita?

Scrive l'*Information*:

L'on. Di Broglio ha fatto comprendere nella sua recente esposizione finanziaria che la conversione della rendita 5 0/0 in 3 1/2 0/0 si potrà tentare quando il 3 1/2 sarà arrivato alla pari.

Già a quest'ora il nuovo titolo si avvicina al 99.50, e, siccome, dopo lo stacco del cupone, che avverrà tra giorni, si avrà una forte massa di capitali in cerca il investimento, non si dubita che la maggior parte dei medesimi preferirà cercare collocamento in un titolo, il cui interesse per molti anni non può subire riduzioni, invece che nel 5 0/0, destinato ad essere convertito. Così è quasi certo che allo stacco del cupone il 3 1/2 avrà raggiunto e forse superato la pari.

La conversione dunque incomincierà da sè, e, per aiutarla, il ministro del tesoro disporrà perchè vi sia sul mercato una sufficiente quantità di rendita al 3 1/2.

Una volta iniziata la conversione spontanea, non sarà difficile fare una operazione in grande, per completare la conversione stessa. Ciò — se tutto va bene — potrà effettuarsi entro il 1903.

La campagna inglese contro il Mad Mullah
e le condizioni poste dall'Italia
La missione italiana in Somalia

Ci telegrafano da Roma 29 dicembre sera:

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Quando vennero a Roma gli ufficiali dello stato maggiore inglese per trattare col governo italiano del permesso di sbarco delle truppe inglesi a Obbia, il nostro Stato maggiore della marina pose naturalmente delle condizioni all'assenso dell'Italia, ispirate al concetto di tutelare la sicurezza dei nostri possessi. La principale condizione posta dagli italiani e accettata dagli inglesi fu questa: Le operazioni dovranno essere svolte in modo da spingere il Mullah verso l'*hinterland*, non verso il Benadir. Altre garanzie d'ordine militare furono poi date dallo Stato maggiore inglese al nostro Stato maggiore. »

In virtù di questo accordo l'Italia pur non partecipando alle operazioni con suo contingente, chè nemmeno un ascaro nostro prenderà parte alla campagna, avrà tuttavia alcuni suoi ufficiali addetti allo stato maggiore nel corpo d'operazione inglese. La presenza dei nostri ufficiali sui luoghi ci dà la sicurezza che quanto fu stabilito sarà esattamente osservato.

La missione italiana che seguirà lo stato maggiore inglese nella campagna contro il Mad Mullah in Somalia, è denitivamente così composta:

Conte Lovatelli, capitano di corvetta; ha 43 anni. Fu già in Somalia nel 1893 e nel '94 e dall'aprile di quest'anno è già al seguito dello stato maggiore inglese in Somalia.

Tenente Carlo Citerni, del 47.o fanteria. Era attualmente comandato alla scuola di guerra a Torino. Ha 29 anni. Fu compagno di Vittorio Bottego nella esplorazione in Africa, che costò al Bottego la vita. Il Cisterni e il Vannutelli, superstiti della spedizione, ne scrissero la relazione nel volume sull'*Omo*.

Capitano barone Eugenio Airoldi di Robbiate, comandato presso la Casa militare del Re. Ebbe già speciali missioni all'estero ed attualmente era in missione ad Aden. E' nato nel 1864.

Conte Guido Mori-Ubaldini degli Alberti. E' uscito dalla scuola di guerra; è tenente del 17.o cavalleria *Caserta;* ha 30 anni.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

Altre interviste dell'arciduca

Vienna, 29. — L'arciduca Leopoldo Ferdinando ha ricevuto a Montreux il corrispondente della *Zeit* recatosi ad intervistarlo.

Si è annunziato che l'Imperatore Francesco Giuseppe aveva già accettata la rinunzia dell'arciduca a tutti i suoi diritti; l'arciduca invece ha dichiarato al corrispondente di non aver ancora fatta pervenire all'Hofburg la rinunzia ai suoi diritti, e quindi nemmeno quella dell'appannaggio. L'arciduca anche ha soggiunto che farebbe opposizione alla sua espulsione dall'impero.

Il corrispondente avendogli chiesto in qual modo, se gli venissero a mancare gli aiuti dalla sua famiglia, provvederebbe al suo avvenire, l'arciduca rispose che vagheggiava di entrare nella marina mercantile.

Quanto a sua sorella disse che ella non si lascierà portar via il figlio che è di Giron. Egli si è recato a Montreux perchè sua sorella non va d'accordo con la signorina Guglielma Adamovitch.

Anche il *Matin* pubblica il racconto d'una intervista che un suo corrispondente avrebbe avuto coll'arciduca.

Leopoldo si difese dall'accusa che gli viene fatta di essere un esaltato; quindi dopo aver confermato che l'imperatore Francesco Giuseppe accettò la sua rinuncia alle prerogative arciducali, soggiunse:

« L'imperatore d'Austria mi scrisse di avermi cancellato dal Toson d'oro, scacciato dall'esercito. Anche mi soppresse la pensione di 40 mila corone, e mi vietò di entrare più nel territorio austriaco, ordinandomi di farmi suddito di altro paese. »

L'arciduca esternò poi la speranza che suo padre gli invierà del denaro; in caso diverso provvederà facendosi una posizione e sposerà la signorina Adamovitch. Aggiunse che questa non fu mai cantante nè attrice; e la si confonde con la sorella.

Le dichiarazioni
della principessa Luisa
Il diritto di rivedere i figli

Parigi, 29. — Un redattore del *Matin* ha intervistato a Ginevra la principessa Luisa di Sassonia. Questa si trova nel quinto mese di gravidanza e pareva molto stanca. Ella insiste sul fatto che il suo romanzo è affatto indipendente da quello di suo fratello. Questi conosceva la Adamovitch da sei anni e non pensava di sposarla, pur non volendola lasciare, donde la sua disgrazia e la sua messa in disponibilità e fissazione di residenza a Salisburgo, mentre la Adamovitch doveva rimanere a Monaco. Allora incominciarono le confidenze delle loro pene e fu decisa la fuga. La principessa lasciò parlare molto Giron, che sembra avere di sè la miglior opinione. Egli ha la sola preoccupazione di non essere accusato di complicità nel furto, ma afferma nel medesimo tempo che la principessa non ha asportato che i suoi gioielli. Giron dice di avere una piccola fortuna personale e dice che il principe di Sassonia non era nè cattivo, nè brutale, ma grossolano e sciocco. Soggiunge: è un soldato senza delicatezza.

La principessa ha dichiarato che una madre ancorchè colpevole ha sempre il diritto di vedere i propri figli e che ella su questo diritto insisterà con tutta la sua energia.

Intorno a Guglielmina Adamovich

Intorno al quarto personaggio del romanzo, la bella dell'arciduca, Guglielmina Adamovich, corrono versioni disparate. Secondo la *Zeit*, il passato della Guglielmina sarebbe molto... vario. Dopo essere stata cameriera a Olmütz la Guglielmina sarebbe andata a Vienna cassiera in un caffè notturno e avrebbe poi calcato con insuccesso le scene di un teatruncolo viennese Quindi a Iglau avrebbe piantato una botteguccia di guanti dalla quale la tolse l'arciduca che le comperò un villino dove la manteneva sontuosamente. Una sorella minore della Guglielmina, Augusta, sarebbe ballerina eccentrica e nello stesso tempo canzonettista.

A sentire invece altre campane, la signorina Adamovich è una ragazza onesta e in tutto e per tutto degna di venir sposata da Leopoldo Ferdinando.

Le condoglianze del Papa
all'Imperatore

Ci telegrafano da Londra, 29 dicembre:

Il *Daily Chronicle* dice che la domanda di divorzio fra la principessa Luisa di Sassonia e suo marito non venne ancora presentata al Vaticano; ma è certo che essa sarebbe rifiutata senz'altro, mancando qualsiasi motivo canonico per l'annullamento di un matrimonio fatto in perfetta regola.

Il Papa è molto afflitto dello scandalo e scrisse una affettuosa lettera di condoglianza all'Imperatore d'Austria.

Gravissime notizie dal Marocco
I ribelli marciano su Fez
La guerra civile inevitabile

Ci telegrafano da Londra, 29 dicembre:

Il *Temps* ha da Tangeri: I ribelli marciano su Fez. La città non può essere difesa che qualche giorno causa la sua posizione, la mancanza delle provvigioni e il cattivo stato dei muri di cinta che sono in rovina. La popolazione rimarrà fedele finchè il Sultano potrà proteggerla; se egli fuggisse da Fez la popolazione riconoscerebbe il pretendente.

La guerra civile sembra inevitabile.

Telegrafano da Tangeri al *Temps* i particolari della battaglia avvenuta fra le truppe del Sultano e quelle del pretendente. Circa 10.000 uomini, sotto il comando del ministro della guerra, ricevettero l'ordine il 22 dicembre di prendere l'offensiva. Il pretendente impegnò un combattimento con forze considerevoli, avviluppando le truppe del Sultano. E la sconfitta fu generale. Le truppe del Sultano fuggirono in disordine verso Fez, abbandonando fucili munizioni.

Le misure della Spagna

Madrid, 29. — In seguito alle notizie del Marocco, i ministri degli esteri, della guerra e della marina conferirono con Silvela sulle misure da prendersi in previsione degli avvenimenti. Si invieranno istruzioni agli ambasciatori spagnoli a Londra e a Parigi. Inoltre i ministri della guerra e della marina concerteranno la ripartizione delle forze di terra e di mare di cui si potrebbe aver bisogno.

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

Un complotto contro Castro?

Curacao, 29. — Secondo una notizia pervenuta da Caracas, le condizioni dello spirito pubblico farebbero credere ad un conflitto contro Castro alla testa del quale vi sarebbe il vice-presidente.

Intorno al blocco
Fra le potenze europee e gli Stati Uniti

Washington, 29. — Lo scambio di vedute circa il Venezuela continua fra le potenze interessate e gli Stati Uniti che si limitano a fare la parte di intermediari amichevoli e non accetteranno di intromettersi seriamente che in caso la dottrina di Monroe venisse lesa. Sembra che un accordo si stabilirà presto fra le potenze e si prevede che le alleate decideranno di levare il blocco. Tuttavia ciò non è ancora stipulato. Si crede che il Venezuela sarà rappresentato da un suo nazionale.

Il protocollo dell'arbitrato

Londra 29 dicembre:

Il *Morning Post* ha da Washington che il protocollo dell'arbitrato nella questione del Venezuela stipulerà che la sentenza della Corte arbitrale dell'Aja sarà definitiva purchè il Venezuela riconosca il principio delle rivendicazioni e dia l'assicurazione di accettare la sentenza.

Gli Humbert a Parigi
L'arrivo e la traduzione alle carceri

Ci telegrafano da Parigi, 29 dicembre sera:

Il treno recante la famiglia Humbert giunse alle 7,35 di stamane alla stazione merci della compagnia Orleans, presso Walmeert. Nonostante la pioggia dirotta erano accorsi nei pressi della stazione moltissimi curiosi. Però soltanto numerosi giornalisti, penetrati nella stazione, poterono scorgere i prigionieri Questi discesero dal treno fiancheggiati ciascuno da due agenti; gli uomini salirono in una vettura chiusa, accompagnati da un maresciallo e dal sottocapo di polizia; le donne salirono pure in una vettura chiusa insieme con Hamard. Le due carrozze, precedute e seguite da altre in cui trovavansi vari agenti di polizia, trasportarono gli Humbert ed i D'Aurignac nella prigione della Concergerie, giungendovi alle ore 8.

I difensori

Ci telegrafano da Parigi, 29 dicembre sera:

I giornali dicono che Enrico Robert accettò la difesa di Teresa Humbert, Decori difenderà Federico, e Santibeau Romano d'Aurignac.

Le informazioni d'una cameriera — La vita e le spese degli Humbert durante gli imbrogli

Ci telegrafano da Parigi 29 dicembre sera:

Il corrispondente della *Patrie* a Tolone ha raccolto le seguenti notizie da una ex cameriera della signora Humbert: Le spese giornaliere della tavola variavano da 80 a 100 franchi; questa cifra aumentava considerevolmente quando vi erano degli invitati. La signora Humbert non si occupava guari dei domestici; era la signora Parrayre che controllava le spese e ne rendeva conto alla signora Humbert, la quale si curava soltanto di avere in casa tutti domestici di bella presenza. D'inverno la signora Teresa era sempre la prima ad alzarsi. Ella trattava tutti cortesemente, tranne Romano, che un giorno anzi arrivò a chiamare, in presenza di tutta la servitù, maiale e fannullone.

Eva si mostrava molto fiera dei 25 milioni che le spettavano; essa viveva isolata, non vedeva mai nessuno, passava il suo tempo a studiare le lingue straniere, a suonare il pianoforte e l'arpa. Federico passava la maggior parte del tempo a studiare mestamente nel suo gabinetto; egli si assoggettava timorosamente a sua moglie. In quanto a Maria era una maniaca che pestava tutto il giorno sul pianoforte. La Casa era sempre in festa. Lo stesso si faceva quando si era al Castello di Viveseau, ove della cappella si fece una cantina. Romano mise un giorno una bottiglia di vino perfino nel tabernacolo.

Le finte allucinazioni di madama Humbert

Ci telegrafano da Parigi 29 dicembre sera:

Pare che madama Humbert voglia far credere di essere un'allucinata e di aver creduto in tali condizioni alla esistenza dei Crawford e dei cento milioni. Mentre essa col medico dott. Gilbert, che la accompagna, parlando di altre cose ragiona sensatamente, appena il discorso passa ai Crawford ed ai milioni, farebbe, secondo il medico, l'impressione di una squilibrata. Io fui, dice la signora Teresa, derubata da tutto il mondo. Non è vero che sia la più grande ladra, sono la più grande derubata. I milioni dei Crawford esistettero realmente, ma personalità di Parigi, che la polizia potrebbe scoprire quando lo volesse, ci hanno rubato tutto.

Insomma parrebbe che la signora Teresa voglia farsi dichiarare matura per il manicomio. Il medico crede che essa soffra di megalomania.

UN VIAGGIO ATTRAVERSO LA SIBERIA

L'ultimo numero dello *Harpers Monthly* porta il riassunto che fa di un suo importante viaggio traverso la Siberia fino allo stretto di Behring il sig. Harry De Windt.

Lasciato Parigi sul « Nord Express » il 19 dicembre 1901, la spedizione De Windt viaggiò via Berlino e Mosca, fino a Irkutsk, che raggiunge nei primi di questo anno. Qui (secondo la « Nuova Antologia » riassume) abbandonò i mezzi civili di viaggio per parecchi mesi.

Il bagaglio

Un viaggio invernale fino a Yakutsk richiede una accurata preparazione: lo si fa su una slitta speciale: immaginate un saccone di rozza imbottitura, profondo, sospeso ad un telaio di legno che altresì forma un sedile pel conduttore. In questo saccone il viaggiatore affonda i suoi bagagli, poi materassi, cuscini, pellicce e infine sè stesso, giacendo tutto lungo fra le cose sue: un coperchio di feltro può in cattivo tempo esser sospinto a coprir del tutto l'inquilino. Ciò si crederà caldo e confortevole: al contrario, il feltro si satura di vapore e d'umidità e la respirazione rende molli tutti i panni: s'aggiunga che nulla impedisce il coperchio di cadere durante la notte e il viaggiatore di gelare dormendo. Insomma il « traino Yakuta » è suscettibile di molti miglioramenti.

Il De Windt viaggiava di giorno coi signori De Clinchamp e George Harding. Il governatore generale della Siberia orientale assicurò loro ogni assistenza fino a Nijni-Kolymsk, l'ultimo posto di Cosacchi sulle rive del mare artico. « Oltre Kolymsk, aggiunse, io temo di non potervi più aiutare. La regione Tscinktsi è sotto la mia giurisdizione, ma i nostri stessi inviati raramente vi si avventurano molto addentro ».

I traini furono attaccati ad una *troika* (di 3 cavalli a fronte), a cui lo *yemstchik* o conduttore veniva cambiato ad ogni sosta nelle stazioni: queste sono 122 capanne di legno ove non si dispensa che un *samovar* e un sabbioso pan nero.

Paesaggio di neve

Tra Irkutsk e Yakutsk sono circa 9000 miglia inglesi: la strada diveniva sempre meno degna di questo nome. A 150 miglia circa da Irkutsk (traverso una regione infestata da grassatori) corre il fiume Lena e d'inverno la sua superficie gelata unisce le due città: una doppia fila di pini, mezzo sepolti nella neve, indica la traccia, per evitare le croste di ghiaccio traditrici verso il mezzo del fiume; ma nonostante tutte le precauzioni l'oscurità e l'ubbriachezza dei conduttori causano spesso gravi accidenti.

Il percorso dura tre settimane e più: per tutta la lunghezza della Lena è un succedersi di collinette monotone: Kirensk, Vitimsk e Oleminsk, che nelle carte figurano come città, non sono che villaggi e appena una pulita abitazione d'*ispravnik*, coll'asta ufficiale, un piccolo magazzino generale e una stazione di posta più ampia li distingue dai veri villaggi, squallidi mucchi di capanne di legno.

Vitimsk ha acquistato importanza per le sue miniere d'oro: un milionario siberiano, Sibirikoff, vi sostituì i metodi primitivi d'estrazione coi più moderni. Nel distretto abbondano miniere di argento, di ferro, di piombo: miniere d'oro e di carbone e d'antimonio si scopersero di recente a nord di Yakutsk.

Fin qui i viaggiatori ebbero giorni lunghi e notti chiare e stellate, ma il freddo era intenso, 30-40 gradi Farenheit, e una volta 57 gradi sotto zero. Il 14 febbraio raggiunsero Yakutsk.

Una vista desolata

« Yakutsk ha un'apparenza piuttosto imponente, che tosto scompare quando la si conosce meglio: la Siberia stessa può difficilmente produrre una città più scoraggiante e priva di vita. Noi la vedemmo nella sua miglior stagione, ma d'estate le strade desolate si mostrano nella lor bruttezza e squallore, che ora un manto di neve celava. Non vi son pubblici edifici degni di menzione; soltanto alcune chiese con cupole a pera e croci d'oro; una torre sulla grigia città rileva in parte il malinconico effetto prodotto dall'assoluta mancanza di colore. Persino il palazzo del Governatore è una mediocre costruzione, che par poco adatta ad una provincia ch'è sette volte la superficie della Francia! Yakutsk ha bisogno di capitali e di energia per esser convertita in un moderno centro di commercio e di civiltà.

« La razza dei Yakuti è appena la metà della popolazione, l'altra metà essendo formata di funzionari governativi, di mercanti e di esiliati politici. I quali ultimi non hanno qui molto a lamentarsi riguardo al loro trattamento: condannati per gravi imputazioni erano spesso convitati alla casa del nostro ospite, il capo della polizia, il quale pareva riguardarli più come amici personali che come rivoluzionari. Del resto qui l'esistenza è grave per tutti ».

I Yakuti somigliano ai Mongoli del deserto di Gobi: tozza complessione, occhi tondi, naso piatto, capelli neri e filacciosi. Gli uomini sono di media statura, tagliati alla grossa e muscolosi; le donne in generale piccole creature goffe, impiastricciate e cariche di gioielleria.

V'è forte somiglianza tra il linguaggio Yakuta e il Turco, e dicesi che i mercanti di Stambul sian facilmente intesi in questo lontano e gelido paese. Molti Yakuti arrichiscono nel commercio delle pelliccie, del pesce o dell'avorio. Gli uomini d'ogni classe portano una specie di lunga tunica di panno o di pelliccia, secondo la stagione, calzoni a sacco e stivali di pelle; le donne drappi larghi e fluttuanti adorni in estate di seta brillante e nell'inverno di pelliccie costose.

Yakutsk era prima circondata di terreni incolti, ora seminati a grano o a prati: questo mutamento è dovuto a una setta religiosa esiliata dalla Russia europea, che fondò una fiorente colonia. Gli Skoptsi — così si chiamano — sono coloni perfezionati, che impiegano macchine americane (importante per la via di Vladivostok).

Il cuore della Siberia

Per suggerimento del governatore di Yakutsk, un cosacco siberiano, Stepàn Rastorguyeff, venne aggiunto alla spedizione.

Rinnovar le provvigioni diveniva cosa difficile e fino a Nijni Kolymsk tre mesi di viaggio erano necessari. Da maggio fino a ottobre questa città è isolata: e la fame vi imperversava, le provvigioni mancavano e i cani erano quasi tutti periti per la scarsità del pesce l'anno prima. Una epidemia, dicevasi ancora, aveva spinto i Tsciuktsi verso l'interno, ed essi soltanto potevano aiutare i viaggiatori in un tragitto di 1500 miglia che divideva l'ultimo posto russo dallo stretto di Behring.

Nondimeno la spedizione partì da Yakutsk il 21 febbraio. Gl'ingombranti traini yakuti furono sostituiti dalle *narte*, leggere slitte ad un posto, solo tratte da quattro renne aggiogate a due a due. La *narta* è protetta da un mobile capuccio di feltro e tirata da una forte e veloce renna: è forse il più piacevole dei mezzi di viaggio primitivi. In nove giorni la spedizione giunse a Verkoyansk, 640 miglia inglesi. La strada è uno stretto sentiero tra foreste e ad ogni 80 a 200 miglia le renne sono fornite dai contadini a prezzi indicati dal Governo. Le stazioni o yurte sono capanne di fango con finestre di ghiaccio, ingombre

tra contadini, viaggiatori e bestiame alla rinfusa.

A mezza strada verso Verkoyansk i viaggiatori traversarono una catena di montagne per un passo ch'è forse il più ripido del mondo; da lungi pare una superficie perpendicolare di ghiaccio alta cento piedi; invere è lunga un miglio circa: i viaggiatori, quando raggiunsero la sommità, guardavano i conduttori yakuti traenti le renne con le slitte e parevano moscerini su un muro bianco. Di là fino a Verkoyansk il paesaggio ha l'apparenza di una Svizzera tutta bianca, senza pascoli nè tintinnii di campani, di una grazia austera e spesso d'una grandiosità imponente.

I russi chiamano Verkoyansk « Il cuore della Siberia »; gli esiliati le danno un altro nome.

Certo per questi è una triste residenza. Quaranta o cinquanta capanne di legno impiastricciate di fango, in cui le finestre di ghiaccio filtrano una tetra luce: una chiesuola colle croci rugginose... *L'ispravnik* accolse i viaggiatori; egli parve loro umano verso i condannati, lamentandosi degli inadeguati mezzi di sussistenza loro concessi dal Governo. Diciassette rubli formano l'assegno mensile d'ogni condannato, e solo raggiunge i diciotto se la moglie lo accompagna volontariamente. Così il thè e la farina sono lussi inaccessibili per gli esiliati.

CRONACA ESTERA

L'attività dei carlisti

Madrid, 29. — I carlisti, obbedendo alle istruzioni di Don Carlos, preparano una attiva campagna elettorale. I giornali carlisti sarebbero disposti ad appoggiare il Governo per i crediti dell'esercito e della marina per difendere la nazione.

Il nuovo vice-re delle Indie

Delhi, (India) 29. — Il vicerè delle Indie, lord Curzon, accompagnato dal Duca e dalla Duchessa Connaught, circondato da straordinaria pompa orientale, fece oggi il suo solenne ingresso in questa città, ove si terrà grande Durbar per celebrare la incoronazione di Re Edoardo.

Un equipaggio ribelle

Malaga, 29. — L'equipaggio della goletta russa *Lluvia* si rivoltò in seguito a soverchia libazione.

I marinai della cannoniera spagnola *Martin Pinzon* dovettero ricorrere alla forza per ridurre i ribelli all'obbedienza.

Il suicidio d'un senatore francese

Ci telegrafano da Parigi, 29 dicembre sera:

Il senatore Balzan si è suicidato la notte scorsa nel suo domicilio in Piazza Medici. Egli soffriva da qualche tempo di una malattia dolorosa.

Egli approfittò dell'assenza dell'infermiere, e si sparò un colpo di rivoltella ad una tempia.

Venticinque morti
in un disastro ferroviario

Toronto, 28. — L'*Express* da London a Chicago, carico di viaggiatori per le feste di Natale, urtò contro l'*Ovest London*, pesante treno merci. Si deplorano 25 morti e 30 feriti.

I particolari del disastro
Come avvenne il terribile urto
Un incendio domato colla neve

Ci telegrafano da Londra, 29 dicembre sera:

I giornali pubblicano i particolari del disastro ferroviario avvenuto nel Canadà.

Il treno diretto che andava dalle Cascate del Niagara a Chicago era composto di sette carrozze di prima classe. Mentre correva colla velocità di 50 miglia all'ora, incontrò un treno merci che stava per entrare in una piccola stazione di campagna per attendere quivi lo scambio col treno viaggiatori. L'urto fu terribile. Le prime carrozze andarono in frantumi. Parecchi viaggiatori morirono pel freddo intenso della notte. Si manifestò anche un incendio che venne tosto domato con la neve.

Dalle macerie furono estratti 27 cadaveri e una quarantina di feriti, la maggior parte gravemente.

La vendita degli schiavi
negli Stati Uniti d'America nel 1902

La *Tribuna* riceve da New York:

« Nell'anno di grazia 1902 nel paese di Abramo Lincoln i discendenti liberalissimi di Giorgio Washington, di Tommaso Jefferson, di Beniamino Franklyn, esiste ancora, bollata ed autentica — anzi protetta — dal repubblicano governo la schiavitù. E questa non è una asserzione, ma una constatazione.

E valga il vero.

Nello Stato del Kentuky esiste, e viene osservata una legge infame la quale autorizza *a vendere per un termine indeterminato*, un negro arrestato per vagabondaggio.

E ciò è tanto vero, che giorni sono il negro Charles Anderson e due negre, Emma Reed e Bella Griffing, in seguito a sentenza del giudice furono *venduti* ai seguenti prezzi, *ad asta pubblica.*

Charles Anderson a dollari sette per tre mesi.

Emma Reed per dollari 5 (cinque) per tre anni, Bella Griffing dollari 5 (cinque) per tre anni!

La legge (!) umanisima che governa lo Stato del Kentuky, accorda all'acquirente gli stessi diritti che avevano gli antichi padroni di schiavi!

Io non credevo a tanta infamia; ma ho dovuto persuadermi davanti alla sentenza, la quale è stata pubblicata, ed il cui effetto è stato reso esecutivo dal giudice di Sancaster (Kentuky).

Ed è così che gli Stati Uniti d'America del Nord, intendono di essere alla testa del progresso e della civiltà, e protestano contro la Rumania e la mancanza di vigilanza degli italiani, di fronte alla tratta del Mar Rosso. »

LA NAVE DI CALIGOLA
Gli studi per ripescarla
Una proposta semplice e pratica

La nave di Caligola, costrutta nella prima metà del primo secolo dopo Cristo, andò a picco nel lago di Nemi. Pare non si tratti d'una nave da guerra, ma d'una nave di piacere, quindi costrutta col massimo lusso, con ogni raffinatezza e ricchezza di ornati.

Essa misura 72 metri di lunghezza e 24 di larghezza; è cioè, pei tempi, una costruzione navale ciclopica, che costituirebbe, tratta a secco, una vera meraviglia fra le nostre antichità, uno dei più insigni monumenti della grandiosità romana.

L'idea di ripescarla non è recente, poi che fin dal XV secolo Leon Battista Alberti, gloria dell'arte architettonica italiana, ne fece il tentativo, ma infruttuosamente. A quel tempo, anzi, si ruppe la prua dela nave.

Nel XVI secolo si ritentò la prova dall'ingegnere De Marchi; ma nè pur lui fu più fortunato.

Più vicino ai giorni nostri, nel 1827, il valente ingegnere Frusconi ricominciò ancora una volta, col solo risultato di deturpare la nave.

Nel 1895, ministro della Pubblica Istruzione l'on. Gianturco, vigile studioso di ogni questione del suo dicastero, si dette incarico al Genio Navale di proporre il mezzo più adatto per trarre a riva la storica nave.

Si studiò, e ne venne fuori un progetto, che è rimasto lettera morta, meno per la classica indolenza della burocrazia, specie in materia d'arte, che per la poca praticità della proposta.

Infatti, secondo quel progetto, avrebbe dovuto prosciugarsi il lago per mettere a secco la nave. Quindi, spesa enorme, tempo lungo, e spinose questioni da risolvere, già che il lago non appartiene più al governo, ma è proprietà privata del principe Orsini.

Ma ecco che ora un tecnico di provata esperienza, un napoletano, ha studiato per conto suo la questione; s'è recato a Genzano, e, d'accordo col proprietario è sceso nel lago ed ha visto la nave. Essa è immersa nel fango del letto, con quasi tutta la poppa, cioè per ventidue metri, il che l'ha mirabilmente conservata, ma ne ha desunto che molto probabilmente questa parte della nave sia ingemmata.

Frutto delle sue ricerche è un progetto, in virtù del quale la nave di Caligola potrebbe trarsi a secco, con speciale procedimento, non pure senza prosciugare il lago, ma con spesa relativamente lieve, e in tempo relativamente breve.

Realmente, dunque, vale la pena di fare qualche cosa.

Dal momento che c'è chi ha compiuto degli studi, concretandoli in una proposta semplice e pratica, sarebbe un vero peccato non attuarla.

Le nostre ricchezze artistiche sono certo cospicue; ma l'aggiungere al nostro patrimonio questa nave di tanta importanza storica e tecnica non è fatto di lieve importanza.

Se anche gli ornati della poppa non fossero dell'alto valore venale che è legittimo supporre, certo sarebbe unico al mondo possedere una costruzione navale antica di ben venti secoli.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Un soldato ucciso a sciabolate
da tre commilitoni

Ci telegrafano da Salerno 29 dicembre notte:

Si ha da Nocera inferiore che stamane un momento prima che passasse il treno proveniente da Codola, un casellante di guardia presso la piazza d'armi ha trovato disteso sul binario un soldato del reggimento cavalleggieri, crivellato di sciabolate e ridotto in fin di vita. Poco dopo il poveretto spirava. E' stato identificato per Copercini Ercole, nativo di Pesaro. Gli autori dell'assassinio sono tre compagni dell'ucciso, che sono stati arrestati oggi stesso.

Cronachetta milanese

Uno sconosciuto che si getta sotto il treno — Incendio in una Chiesa

Ci telegrafano da Milano 29 dicembre sera:

Stamane verso le cinque nelle vicinanze del casello N. 11 in San Cristoforo, uno sconosciuto dell'apparente età di 30 a 35 anni si gettava sotto il treno a scopo suicida.

Il disgraziato è di statura regolare; porta una barba bionda, corta, ed è calvo. Veste di nero. Venne dai reali carabinieri trasportato al cimitero del Gentilino, ove trovasi esposto per l'eventuale riconoscimento.

— Stamattina verso le 9.30, si sviluppava un incendio nella sacrestia della Chiesa di San Raffaele, nella via omonima. Furono tosto sul luogo i pompieri che in breve domarono il fuoco. Il danno supera un migliaio di lire, essendo andati distrutti diversi arredi ed indumenti sacri.

L'avventura di due giovani sposi

I protagonisti — La lettera anonima, la rottura e la pacificazione — Le confessioni della sposina e la fuga del marito.

Il giornale *I tribunali* pubblica un curioso fatto avvenuto a due giovani sposi il di cui epilogo ebbe la sua prima fase principale a Milano.

Protagonisti — dice il giornale — sono un ricchissimo ingegnere di Romagna ed una ricchissima signorina, pure di colà, fidanzati. Già era fissato il giorno delle nozze quando pervenne allo sposo una lettera anonima accusante la signorina di cose molto gravi. Il povero ingegnere, indignato, chiamò presso di sè il futuro suocero, gli mostrò la lettera e ritirò la promessa di matrimonio, se non ci fossero state smentite categoriche.

Il padre offerse, non solo delle smentite, ma delle prove che dovevano riuscire addirittura schiaccianti e altrettanto fecero la futura nuora e la futura sposa. Furono così insistenti le offerte delle prove, che il nostro ingegnere... vi rinuncia e il matrimonio si fa, e gli sposi sono accompagnati alla stazione, pel viaggio di nozze, di cui prima tappa, Milano. Ma appena giunti, non sappiamo se in seguito ad un'altra lettera anonima o per qualche ultra prova, il povero sposo scopre essere vero quanto gli era stato denunciato colla prima.

Urli, proteste da parte di lui: pianti da parte di lei che confessa tutto... ed anche di più. Il nostro ingegnere rimane un po' come intontito: poi s'attacca al campanello e suona furiosamente. Accorrono i camerieri che, a richiesta, chiamano il notissimo proprietario dell'albergo, al quale lo sposino dice presso a poco così:

— Questa è mia moglie, cioè no; dovrebbe esserla, ma non lo è. Ci siamo sposati ieri sera, ma io non ne voglio sapere più perchè è vero quello che diceva la lettera anonima; anzi la sposa qui presente conferma tutto... e non continuo l'interrogatorio perchè se no non so più dove si andrà a finire.

« Insomma, io gliela lascio qui e me ne vado »

Non aspettò nemmeno risposta, uscì dall'albergo, andò alla stazione e prese il primo treno per la Svizzera.

La signorina stette a Milano finchè vennero i parenti a ritirarla e l'ingegnere ha iniziato causa per annullamento di matrimonio. Questo fu celebrato a Bologna quando v'era il commissario regio, che aveva delegato un amico degli sposi.

L'ingegnere ora sostiene che l'amico non c'entrava e che il matrimonio è nullo perchè, per legge, il regio commissario non può delegare ad altri l'incarico di stringere in nodi... indissolubili.

Aggiungono *I tribunali* che il marito aveva giurato alla sposa di non mai chiedere il divorzio anche se fosse approvato. Ora, invece egli è diventato un feroce divorzista!

NECROLOGIO
Il senatore Giuseppe Saredo

Ci telegrafano da Roma, 29 dicembre sera:

Stamane nella sua abitazione in via Modena è morto il senatore Saredo, presidente del Consiglio di Stato. Da parecchio tempo era malato di aortite acuta, che negli ultimi giorni, malgrado le operazioni, man mano si era andato aggravando. Fu amorosamente assistito dal fratello Marco, e dalla nipote Antonietta, maritata al capitano del genio Maineri. Ieri nel pomeriggio al malato venne somministrato l'ossigeno, che poi non si potè più togliere, le condizioni facendosi sempre più cattive. Iersera Saredo volle che gli leggessero le notizie date dai giornali sulla sua malattia, quindi si assopì mantenendo però durante i risvegli piena lucidità di mente. Stamane monsignor Lanza, dopo aver presenziato alla cerimonia del Pantheon, si è recato a casa Saredo per aver notizie sulla salute dell'infermo e avendo appreso che l'infermo era agonizzante, si mise a disposizione della famiglia. Era presente anche l'arcivescovo di Firenze. Alle 9,45 l'infermo, munito dei conforti religiosi, è spirato.

I funerali si faranno la mattina di mercoledì in forma privatissima avendo il defunto lasciato la disposizione che il suo funerale debba essere modesto, privato, senza intervento delle rappresentanze della Camera, del Senato, degli altri Consessi.

Oggi Bonasi, presidente della quarta sezione del Consiglio di Stato, aprendo la seduta partecipò la morte di Saredo tessendone l'elogio. La seduta fu poi tolta in segno di lutto.

Il nome di Giuseppe Saredo compendiò in questi ultimi tempi uno dei momenti più gravi e anche più dolorosi della vita pubblica italiana. Quest'uomo, che, e per l'altissimo posto che occupava nell'amministrazione politica dello Stato e per il suo passato e per le sue aderenze era circondato da grandissima stima, non era tuttavia popolare prima che gli venisse affidata la delicata missione di inquisire sulle amministrazioni di Napoli. Fu l'opera sua epuratrice e risanatrice quella che lo mise in grande rilievo e, se da una parte gli procurò particolari inimicizie e amarezze, da un'altra gli meritò l'ammirazione universale. Parve a taluno (e non soltanto ai deplorati, chè s'intende) anche di onesta coscienza che egli sia stato talvolta giudice e accusatore o troppo prevenuto o troppo severo; ma se ciò forse può essere vero per qualche questione di forma o per qualche secondario particolare non è men vero che la sua azione, svoltasi in un ambiente e in circostanze difficili, fu eminentemente onesta e risanatrice.

Quando non avesse avute altre benemerenze, il senatore Saredo avrebbe avuto tuttavia quest'unica ma grande: di avere soddisfatto quel sentimento di onestà, quel bisogno di giustizia, che sono diffusi anche presso la maggioranza dei meridionali. I quali non da anni, ma si può dire da secoli attendono di essere affrancati dalle consorterie e dalle camorre, e redenti per l'opera di un governo civile.

Il Saredo era nato a Savona nel 1832 e del ligure aveva l'acume dell'ingegno e la pertinacia del carattere. Esordì nel giornalismo scrivendo (chi lo direbbe?) in un giornale umoristico, il *Fischietto* di Torino. Entrato di poi nello insegnamento pubblico, vi conseguì i massimi onori dettando filosofia e diritto nelle Università di Sassari, di Parma e di Roma. Dallo insegnamento passò quindi al Consiglio di Stato, del quale consesso, dopo la morte del Tabarrini, fu poi nominato primo presidente.

Non si contano le missioni governative e legislative, ch'egli ebbe e che condusse a termine con quello squisito senso del dovere, ch'era in lui specialissimo. E forse non è da escludere che appunto le contrarietà avute in questi ultimi tempi per la sua inchiesta di Napoli (non è mai senza contrarietà che un valentuomo può compiere un'opera buona) messe in conflitto con la sua coscienza specchiata, siano state indirettamente una causa concomitante della sua ultima malattia.

Saredo lascia molte opere di molto valore scientifico nel campo della economia e del diritto come i suoi commenti al diritto pubblico italiano, alla legge comunale e provinciale, ecc.

Egli, morendo, avrà avuto il conforto estremo di chiudere serenamente una vita densa di opere e di civili intendimenti.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 30 Dicembre — S. Eugenio Vescovo.
Mercoledì 31 Dicembre — S. Silvestro Papa.
Il sole leva alle 7.52 — Tramonta alle 16.32.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Gli uffici dell'Amministrazione sono aperti fino alla mezzanotte a comodo delle persone che vogliono associarsi alla GAZZETTA DI VENEZIA.

CONSIGLIO COMUNALE
(Seduta di ieri)

Presiede il Sindaco conte Grimani e sono presenti: Ajò, Baldin, Bianchini, Boldù, Bombardella, Bordiga, Carnelutti, Castelli, Ceresa, Cicno, De Biasi, Dolcetti, Donà dalle Rose, Donatelli, Facci Negrati, Foscari, Fumiani, Gosetti, Marcello, Nani-Mocenigo, Olivotti, Orsi, Paganuzzi, Papadopoli, Passi, Paternoster, Pellegrini, Picchini, Politeo, Radaelli, Ravà, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tecchio, Trevisanato, Valsecchi, Vanzetti, Vendrasco.

Assenti giustificati: Giordano, Bertolini, Chiggiato, Scarpa, Ratti.

Commemorazioni

Dichiarata aperta la seduta, il Sindaco fa la commemorazione del

cons. Giacomo Ricco

Comincia da un ricordo: la figura del compianto uomo, allora che entusiasta e fiducioso nell'avvenire di Venezia, l'ultima volta parlò nell'aula del Consiglio a favore di quella antica e giusta aspirazione di Venezia che è la ferrovia Mestre-Tezze. E continua rammemorando tutti i benefici che per l'alacrità e la rettitudine di un tale cittadino vennero alle finanze del comune, il quale ebbe quasi in lui il fondatore del bilancio, e nei tempi difficili un meraviglioso assestatore.

Tutti gli istituti di credito e di beneficenza ricorsero alla sua opera e tutti poi che ora è morto tengono per lui nell'animo, il dolore e la gratitudine.

Concluse il Sindaco:

« Amò Venezia con tutte le forze dell'intelletto e del cuore, e, nei tempi della straniera servitù, contribuì per quanto era in lui a tener desto il sentimento patriottico nei concittadini e ad indirizzarlo verso il grande ideale della patria libera ed una.

E' debito per noi di gratitudine e di affetto il tener viva nell'animo la memoria di Giacomo Ricco, ma pensando all'uomo benefico, al lavoratore indefesso, al galantuomo perfetto, sarà però vivo ognora il rammarico per la sua fine. La morte di Giacomo Ricco è stata una nuova sventura. Egli ci lascia esempi da imitare, consigli da seguire: ascoltiamolo fiduciosi colla certezza di far cosa utile alla patria e di onorare insieme la memoria del cittadino perduto ».

Un mormorio di profondo consentimento accoglie le parole del Sindaco il quale prosegue con la commemorazione del

N. H. Camillo Soranzo
e Alessandro Vianello

« Concedete che io ricordi innanzi a Voi il N. H. Camillo Soranzo, che lascia dietro a sè così largo compianto per la bontà dell'animo, la rara modestia, e per l'innata cortesia e che, quale vice-bibliotecario della Marciana si rese benemerito degli studi e degli studiosi. Altra ragione del nostro compianto e delle nostre condoglianze abbiamo ora, con la morte del cav. prof. Alessandro Francesco Vianello avvenuta questa notte »

E dopo che il Sindaco ha detto parole di condoglianze al cons. Prospero Ascoli, ed alla sua famiglia, così crudelmente colpita negli affetti più cari, per la morte della sua gentile figliuola Marie, tutti i consiglieri si alzano in segno di mesto saluto.

A questo punto anche il cons. Bordiga vuol aggiungere le sue parole di compianto per l'amico Giacomo Ricco. Lo rievoca, così come si traeva negli ultimi tempi, nell'aula che sentì la sua parola viva; lo rievoca ormai sopravissuto alla sua intelligenza, rappresentante sparito di un'epoca viva solo nella memoria, come quei vecchi fondaci, in cui le diciture mezzo cancellate, ricordano quelle attività che avevano trovato ampio consenso intorno a sè.

La vita nuova affoga le vecchie parsimonie: e con Giacomo Ricco sparisce qualche cosa che era nelle antiche consuetudini. (*Approvazioni*).

Il cons. Tagliapietra pronuncia pure la sua parola di compianto, ed il Sindaco quindi da lettura ad una lettera del cons. Da Venezia, con la quale ritira le sue dimissioni. Il Consiglio ne prende atto.

Le cause del Comune

Prima di passare all'ordine del giorno il consigliere Tecchio domanda al Sindaco particolari sulle sentenze che furono pronunciate pro e contro il Comune dalla Corte di Cassazione di Firenze e di Roma sulla questione dell'isola di Sant'Elena, e dei becchi Auer.

Il Sindaco, poichè non è ancora uscita la sentenza, non può rispondere se in riguardo alla lite contro la Società Veneta, la vittoria sia stata definitiva; in quanto poi alla causa colla Società del Gaz, è vero che il Comune è stato condannato, ma tutto si ridurrà al pagamento di qualche migliaio di lire d'indennità, perchè il consumo del Comune è stato sempre più forte di quanto non lo esigesse il malaugurato contratto.

Sempre in risposta al cons. Tecchio, il Sindaco racconta le pratiche iniziate

Sulle comunicazioni coll'Estremo Oriente

presso il presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Zanardelli, il ministro delle Poste e Telegrafi e quello del Tesoro, dai quali ebbe risposte rassicuranti se si faccia eccezione per l'on. Di Broglio, che — forse per essere malato — non inviò alcuna risposta.

Il cons. Tecchio, ringrazia delle sue spiegazioni il Sindaco, del quale approva l'attività; e quindi manifesta il suo dispiacere per ciò che, non è stato ripresentato alla Camera il progetto di legge *ad hoc* entro il 31 dicembre di quest'anno, come era assoluto dovere del Governo; e consiglia al rappresentante della città di promuovere un'agitazione, la quale dia così maggior efficacia, alle proposte che i tre deputati di Venezia faranno presso al Governo Centrale.

Il cons. Foscari, vorrebbe sapere da Tecchio, consigliere e deputato, quali affidamenti si possano avere sulla buona volontà del Governo. E Tecchio credendo che Foscari gli voglia muovere un rimprovero, si giustifica: ma poi che si capisce bene come tutti siano degni di lode all'infuori del Governo, il Sindaco termina ogni ulteriore discussione su questo vecchio tema, ricordando anche le benemerenze di Ceresa; e promettendo che nella sua prossima andata a Roma, per il 9 gennaio, non mancherà, con ogni mezzo di influire per ottener l'esaudimento di questo legittimo interesse, sempre che il Governo non sia contrario all'italianità dell'Adriatico.

Foscari: Andremo a Vienna!

Si passa quindi alle

nomine

di: un membro del Comitato direttivo del Museo civico e raccolta Correr nella persona di Spanio commendator Michele con voti 37; di due revisori del conto consuntivo 1902 della Cassa di Risparmio nelle persone di Baldin Giacomo con voti 41 e Radaelli Pietro con voti 39; di un rappresentante comunale nel Comitato forestale della Provincia per il triennio 1903-05 nella persona di Scarpa Giuseppe con voti 38.

Quindi si prende la

deliberazione

di sostenere la spesa di lire 25.000 per acquisto di mobili ed oggetti artistici del co. Federico Calbo-Crotta per il Museo civico coi maggiori prodotti daziari del corr. esercizio e ciò a deroga parziale della deliberazione Consigliare del 31 gennaio a. c.

Così si arriva allo

Esame del bilancio preventivo 1903

sul quale il cons. Tecchio, rinuncia alla discussione in generale la quale oggi sarebbe superflua, farà invece le sue osservazioni a seconda che i diversi capitoli saranno eletti.

Il Sindaco allora passa alla lettura per sommi capi.

E Bordiga subito nota come il fondo per la manutenzione degli edifici di proprietà del Comune, sia consolidato in misura che contrasta molto con quella degli anni precedenti.

Sindaco: La ragione dell'aumento sta nell'incorporamento nelle proprietà del Comune, del Palazzo Pesaro e del ricovero di mendicità.

Bordiga: Non ci si intende...

E si capisce; perchè il cons. Bordiga questa volta si stupisce di una diminuzione e non di un aumento del fondo stanziato. Ma le maraviglie del consigliere Bordiga per l'eccessiva economia, sono di breve durata, poi che egli trova subito che lo stanziamento per la manutenzione dei locali e della mobilia è esagerato; e non si vuol ricredere sebbene il Sindaco gli dimostri come non vi sia che un aumento di lire 75 sullo scorso anno; e sebbene l'assessore Sorger, gli strappi un *bravo!* col ricordargli i notevolissimi risparmi conseguiti negli art. 5 ed 11.

Visto che per queste spese il Comune non corre alcun pericolo di fallimento, il cons. Foscari si fa coraggio e propone che la statuetta detta del *Gobbo*, reggente sullo scalone di Ca' Farsetti la lampada elettrica, sia rifoggiata, come per l'antico in bronzo, mentre ora è contesta di legno dipinto, perchè a tale la ridusse l'avidità dell'ultimo proprietario del palazzo. L'assessore Sorger, considerando la relativa tenuità della spesa non sarebbe lungi dall'accettare la proposta, se il cons. Papadopoli non raccontasse, come sia a sua conoscenza, che la statuetta mai ebbe le sue linee fuse nel bronzo.

Foscari le sue notizie l'ebbe dalla storia, ed il Sindaco nel dubbio avverte che provvederà a far luce sul punto controverso.

A proposito del

dazio consumo

il cons. Radaelli, domanda al Sindaco se sappia qualche cosa a proposito del riposo festivo da accordarsi al personale daziario del Consorzio Venezia-Murano, ottenendo in risposta una promessa formale che si provvederà al più presto e con piacere.

Bordiga dal canto suo vorrebbe che i consiglieri sapessero il numero degli impiegati del dazio consumo ed il Sindaco promette di farne pervenire una lista; come pure promette al cons. De Toni di interessarsi presso la dogana affinchè le tele dipinte non debbano esser sottomesse a quel trattamento burocratico cui ora soggiacciono con danno grave degli artisti e dell'arte.

Il cons. Tecchio non sa spiegarsi come la cointeressenza all'appalto in ragione del 5 0/0 sui maggiori prodotti fino a lire 200.000, e del 10 0/0 sugli importi maggiori, da 80.105 lire accertate nell'anno 1901, sia disceso ora a 25.300 lire.

Il Sindaco spiega come ne sia causa l'abolizione dei dazi sui farinacei e sul riso, approvata dal consiglio; ed il cons. Tagliapietra mette un poco di buon umore nella sala chiedendo quando verrà discussa l'abolizione del dazio sui cereali... già discussa e votata come si sta.

Sulle

spese per gli orologi elettrici

i quali segnano tutto all'infuori dell'ora giusta — a quanto afferma il cons. De Toni — tutti dicono qualche cosa.

Il Sindaco, attribuisce alla società dei telefoni e della luce elettrica, la causa dei continui guasti cui soggiacciono; il cons. Radaelli vorrebbe sostituirli con altri orologi....

Bordiga: Tascabili?...

Il Sindaco ricorda che c'è una disposizione testamentaria in proposito, e Foscari viene a sapere che c'è una multa se si trascuri il buon andamento dei sopradetti e famosi orologi

Anche per questi si studierà.

Il corpo dei vigili

richiama l'attenzione del cons. Bordiga, il quale vorrebbe che i quadri fossero riempiti.

Ma l'assessore Castelli spiega, come sia una cosa quasi impossibe questa, per la semplice ragione che nessuno vuol invecchiare tra i magri compensi offerti dal Corpo; del resto si provvederà perchè le condizioni degli incorporati si possano migliorare. L'assessore rende poi anche noto al cons. Tagliapietra che il suo desiderio — per il quale anche i vigili in borghese possano intimare le contravvenzioni — è già esaudito.

Foscari quindi, a proposito delle

spese per la mondatura della città

propone che si lavi almeno una volta all'anno la facciata ed il resto ai nostri grandi monumenti; e dù racconta un bel fatterello sulla Commissione dei monumenti riguardo alle conseguenze dei ... sulla Chiesa San Marco; ed il Sindaco e l'assessore Sorger, promettono quanto loro si chiede, come l'acqua obbligatoria per le latrine come vorrebbe Foscari.

Argomenti vari

L'assessore Gosetti non è del parere del cons. Picchini nel creder necesario che le doccie alla Giudecca, sieno del tutto gratuite; prima di tutto perchè in tutte le altre città sono semi-gratuite, e poi perchè troppo grave noia sarebbe quella di provvedersi d'un certificato di miserabilità per fare una doccia, ed anche infine perchè, il prezzo di 25 cent. è tenue, e le doccie vanno fatte per pulizia e non per cura: quindi non troppo frequentemente.

La questione della fognatura provoca una lunga disquisizione da parte di Sorger e Picchini sulla pulizia e le disostruzione dei condotti subacquei; quindi il Sindaco e l'avv. Sacerdoti, tranquillizzano il cons. Tagliapietra del timore che i becchi Auer possano venir tolti come si suol dire « manu militari » appunto per le ragioni che furon dette prima al cons. Tecchio a proposito della sentenza di Firenze.

Anche il cons. Passi è rassicurato dall'assessore Gosetti sul bisogno di un medico condotto a Santa Elisabetta di Lido; ed il Sindaco al cons. Tagliapietra dimostra come ogni pensiero ed ogni iniziativa per trasportare l'avvocatura erariale in altra sede cozzino contro una muraglia della Cina la quale potrebbe essere qualche cosa come un capriccio tutto proprio.

La manutenzione dei giardini pubblici suggerisce a Foscari la proposta, condivisa anche dal cons. De Toni, per la quale le piante e gli arbusti che ivi sono vengano arricchiti della loro denominazione scientifica: e ciò per la coltura dei giovani. La proposta che non comporta oneri straordinari è accolta dall'assessore Pellegrini.

Tecchio fa qui una proposta in riguardo alla spesa per la manutenzione delle opere idrauliche la cui quota che tocca le 24.000 lire e che è inscritta fra le spese ordinarie, per il fatto che non sale comunemente a tale entità, meglio troverebbe il suo posto tra le spese straordinarie.

Il Sindaco è l'assessore Sorger accettano la proposta, sebbene Bordiga non sia del loro parere.

Marcello fa alcune osservazioni sull'andamento delle scuole provocando dichiarazioni ottimiste sulle condizioni dei corsi elementari a Venezia, da parte dell'assessore Pellegrini.

Sulle

spedalità a carico del Comune

la discussione si fa abbastanza viva.

Il cons. Picchini, fa noto al Consiglio come i veri ammalati all'ospedale civico, siano danneggiati economicamente, e moralmente, dal fatto che i cronici, i quali abbisognano molto relativamente di cure ospedaliere, ma si bene di un tetto, ingombrano annualmente più 120 letti, anche se non hanno i requisiti richiesti di miserabilità.

Questo ingombro ed il derivante danno non sussisterebbero se la progettata casa di cronici divenisse realtà. Ma si sa benissimo che il progetto è ancora in nebulosa concezione, e d'altro canto ognuno può convincersi che così non la può durare. Dunque?

Dunque bisogna trovare una sede provvisoria a tal fine.

Il cons. Tagliapietra, pur convenendo con quanto disse il collega, non vorrebbe che nemmeno lontanamente si potesse sospettare di poca alacrità da parte del presidente delle opere Pie Giustinian, commendator Caroncini; il quale ha la più ampia conoscenza della necessità incombente d'un ospizio pei cronici, ma alla sua buona volontà non si accoppia quella dell'ingegnere cui fu affidato il progetto.

Marcello e Ceresa raccontano la triste storia degli innumerevoli poveri di Venezia e Bordiga chiede al Sindaco se sieno stati fatti gli studi riguardo alle spese di spedalità come furono proposte in tutti gli anni in cui la questione venne in Consiglio. Il Sindaco risponde al Bordiga: che la impostazione fatta quest'anno in bilancio è sufficiente ed al Picchini che piuttosto che far cose imperfette, costose e poco pratiche è meglio attendere che l'ing. Cadel possa dare un po' del suo tempo al progetto dell'ospizio, ed intanto, seguire la strada battuta finora.

Sul fondo per le spese impreviste, Tecchio fa una osservazione. Perchè invece di aggiungere al patrimonio comunale i residui del fondo impreviste degli anni antecedenti, lo si addiziona al nuovo fondo impreviste?

Il Sindaco adduce a sua ragione che appunto perchè il valore delle spese non è preveduto, così *melius est abundare quam deficere.*

Censimento generale della popolazione

Bordiga vorrebbe che si spiegassero le differenze notevolissime verificatesi tra il censimento municipale e quello governativo.

Il Sindaco con il permesso del Consiglio accorda la parola al segretario Boldrin il quale spiega il fatto con la ragione della popolazione fluttuante.

Bordiga, non del tutto soddisfatto dalle spiegazioni fornitegli, pur non censurando il titolare della statistica, che sa essere un bravo giovane, prega il Sindaco a voler provvedere a che l'ufficio *ad hoc* sia fornito di un personale più numeroso.

Il Sindaco acconsente.

E Foscari sul fondo

per il risanamento igienico della città

accennando allo strazio della fisionomia della città che tanto è stato condannato, solleva una vivace discolpa dell'operato della giunta da parte dell'assessore Sorger; il quale spiega come gli intendimenti del risanamento stieno nell'ambito dell'igiene, della convenienza e dell'arte, trovandosi in fondo abbastanza d'accordo con il cons. Foscari.

Con un ultima osservazione di Bordiga sull'acqua del Seriola, osservazione che Sorger non trova giustificata, la seduta alle ore 6 è levata ed è rimandata la continuazione dell'esame del bilancio preventivo alle ore 13.30 di oggi.

Per il campanile

Elenco dei sottoscrittori per la ricostruzione del Campanile di S. Marco e della Loggetta del Sansovino:

Comune di Spinea	L.	50.—
Listo precedenti	»	1.448.730.08
Totale generale	L.	1.448.780.08

Per il Pellegrinaggio nazionale al Pantheon

Il sotto Comitato regionale della Croce Rossa italiana ha deliberato di farsi rappresentare in Roma dal Presidente conte Napoleone Canevaro e dai soci comm. avv. Alessandro Pascolato e conte Brandolin Rota Gerolamo, deputato al Parlamento.

Nella circostanza del pellegrinaggio che com'è noto avrà luogo il 9 gennaio 1903, il Comitato Centrale informa che la mattina del 10 gennaio, dalle ore 9 alle 12, saranno aperti i magazzini della Croce Rossa in Roma, posti in Via del Colosseo N. 34 per coloro che intendessero visitarli. Lo stesso giorno poi dalle ore 15 alle 17, saranno aperte le sale della sede del Comitato Centrale al Corso Vittorio Emanuele N. 51.

— Le iscrizioni sono state definitivamente chiuse col giorno 29 non essendovi più tempo a far venire da Roma le tessere dopo tale data.

Si pregano ancora le associazioni che dichiararono di voler intervenire a Roma con la propria Bandiera a partecipare al Comitato i nomi dei delegati.

I detentori dei quaderni per le adesioni, sono pregati a restituirli entro il giorno 30.

* *

Ci telegrafano da Roma 29 dicembre sera:

Pel pellegrinaggio nazionale al Pantheon sono assicurate numerosissime adesioni dall'Istria e da

Trieste. Fra le altre è annunziata la venuta del marchese Benedetto Polesini di Rovigo, nostro connazionale colà e deputato dell'Istria alla dieta provinciale e al Parlamento Austriaco. Polesini ch'è stato da poco nominato commendatore della corona d'Italia, approfitterà dell'occasione per esser ammesso in udienza dal Re.

Brigantino che vuol essere segnalato

Alle undici e un quarto del giorno 26 corrente il piroscafo *Scrivia* della N. G. I. comandato dal capitano G. Maria Luisi, proveniente da Catania e diretto a Venezia, carico di agrumi, dovette rifugiarsi nelle acque della Dalmazia causa il cattivo tempo.

Nelle acque del porto *Tajer* il comandante vide un brigantino a palo, di bandiera A. U. col nominativo *I. C. F. B.* che desiderava di essere segnalato.

Giunto ieri a Venezia il comandante dello *Scrivia*, comunicava subito la notizia alla nostra capitaneria di porto, dopo di averla comunicata alle altre Capitanerie per le quali è passato.

Lo *Scrivia*, scaricato che avrà le casse di agrumi, entrerà nel bacino dell'Arsenale ed il 2 gennaio partirà per Costantinopoli.

Le medaglie al valore civile e la lapide ai pompieri

Ricordiamo che domani alle undici, ha luogo al municipio la consegna delle medaglie al valore civile al capo vigile Romanello, all'impiegato daziario Carmine Pranzataro ed alla guardia pure del dazio Luigi Didovich.

Il capo Romanello nella primavera scorsa mentre era di servizio al ponte dell'Accademia salvò da certa morte un bambino caduto in Canal Grande.

Il sig. Pranzataro nella scorsa estate, uscito dall'ufficio, si avviava sul vaporetto a casa sua. Di fronte al Municipio, un sandalo con due ragazzi si capovolse ed i ragazzi stavano per affogare, quando il Pranzataro spiccò un salto dal vaporetto afferrò i pericolanti e li condusse a salvamento fra gli applausi dei passeggeri.

La guardia daziaria Didovich passando per la fondamenta di S. Giobbe intese delle grida che provenivano dal rio della Crea. Un bambino si dibatteva nell'acqua e il Didovich si gettò vestito nel canale salvando il malcapitato.

Dopo la consegna delle medaglie, nell'atrio del palazzo Farsetti avrà luogo lo scoprimento della lapide che la Giunta Comunale ha decretato per perpetuare la memoria dei vigili al fuoco vittime del loro dovere.

Ripetiamo i nomi dei valorosi:

Gaetano Norello, morto nell'incendio sviluppatosi, per la caduta di una bomba austriaca, nella celletta della Cappella di S. Geremia, nel 1849.

G. B. Gastadello, perito nell'incendio in calle dell'Arco a S. Polo, nel 1851.

Stefano Girolami, morto nell'assistere un coleroso nel 1873.

Giovanni Battaggia, morto nel terribile incendio scoppiato nel Convento di S. Francesco della Vigna il 16 giugno 1890.

Francesco Marcon, che insieme ad altri pompieri del r. Arsenale e ad alcuni cittadini lasciò la vita nel memorabile incendio di calle Redivo del 30 agosto 1897.

I protesi maltrattamenti ai detenuti nelle carceri di S. Marco

In una lettera anonima, pubblicata ieri da un giornale cittadino, si affermava che nelle carceri al ponte della Paglia un giovine da 50 giorni si trova in cella stretto dalla camicia di forza e che le condizioni del disgraziato sono disperate. La lettera stessa concludeva invocando una severa inchiesta da parte della R. Procura del Re. Sul grave fatto, abbiamo voluto assumere informazioni ed eccoci a riferire di che si tratta.

Il noto borsaiuolo Spiridione Vagliano, di 24 anni, nativo di Treviso, si trova nelle carceri di San Marco per scontare una pena alla quale fu condannato per borseggio.

In questo frattempo gli venne comunicata la notizia che la Commissione prefettizia lo aveva destinato per tre anni al domicilio coatto.

Da quel giorno il disgraziato giovine si ribellò a tutti i regolamenti delle carceri commettendo frequenti infrazioni tanto che — affermano i nostri informatori — fu duopo separarlo dagli altri detenuti. Visto però che il Vagliano continuava a commettere delle stranezze e a dare evidenti segni di pazzia, il dottor Bonafini, medico carcerario, ordinò che gli venisse applicata la camicia di forza, e quindi lo mandò in sala di osservazione al civico ospitale, dove, però il disgraziato non è rimasto che pochi giorni.

Senonchè, ripetendosi le solite stranezze, il dottor Bonafini fece un rapporto al Ministero, proponendo che il Vagliano fosse detsinato ad un manicomio criminale, anzichè al domicilio coatto.

Dal Ministero finora non pervenne alcuna decisione in argomento, e il Vagliano si trova rinchiuso in cella, senza la camicia di forza, però, ma guardato a vista dalle guardie.

La direzione del Catasto da Milano a Venezia

Il Ministero delle Finanze ha dato disposizioni, perchè abbiano a fondersi i due distinti compartimenti, lombardo e veneto, del Catasto, facendo trasportare la direzione da Milano a Venezia.

— La disposizione ministeriale andò in vigore al primo del corr. mese. L'ufficio di Milano doveva essere subito soppresso; viceversa venne sospesa per il momento ogni deliberazione in proposito.

Arresto

Nella *Gazzetta* di ieri abbiamo narrato il fatto di due coniugi, i quali, incontrata in Calle s. Barnaba certa Maria Dalla Sera, verso la quale nutrivano dei vecchi rancori, la percossero brutalmente da produrle lesioni che dalla guardia medica furono giudicate guaribili in 15 giorni.

In seguito a ciò i due coniugi furono arrestati. Sono: Antonio di 28 anni, gondoliere e Maria Santel di 31, abitanti a Dorsoduro.

Conto vecchio

Il sedicente commissionato Angelo Citton di 28 anni abitante a Dorsoduro, aveva da scontare due mesi di reclusione ai quali fu condannato dal nostro tribunale a sensi dell'art. 154 del Codice Penale.

Sapendosi ricercato dagli agenti e visto che una volta o l'altra sarebbe caduto in loro mani, pensò bene di costituirsi.

Fu passato alle Carceri di S. Marco.

Un teatro al buio

Iersera, mentre stava per incominciare lo spettacolo al *Malibran*, per un guasto nelle valvole il teatro rimase completamente al buio. Nella sala si sollevarono proteste tanto più che lo sconcio si protrasse per oltre mezz'ora. La rappresentazione ebbe principio alle nove e un quarto.

Ben a ragione si lamentava iersera che il teatro, come del resto tutti gli altri teatri minori veneziani, fosse sprovvisto di telefono. Così si dovette mandare di corsa a richiamare operai dalle officine della società elettrica a s. Luca perdendo un tempo enorme!

L'incidente di iersera consiglierà le amministrazioni teatrali a trascurare certe economie poco utili e meno pratiche.

Un piede schiacciato

Nel pomeriggio di ieri il facchino Vincenzo Soranzo di 47 anni, senza fissa dimora, s'incamminava verso Rialto carico di un grande pacco di carta del peso di 74 chilogrammi. Ad un tratto, per una mossa sbagliata il pacco scivolò e cadde, ma — ahimè — proprio sul piede sinistro del disgraziato facchino Il quale fu trasportato piangente all'Ospedale, dove i medici giudicarono trattarsi di grave contusione.

Orecchini che spariscono

Maria Pitteri di 45 anni, abitante in Calle stretta a Castello, la sera del 27 corr. ricevette a casa un suo conoscente per mangiare insieme un boccone. L'amico aveva con sè un altro individuo che presentò per certo Augusto Bevilacqua. Dopo il pranzo se ne andarono e la Pitteri si accorse che le era stato rubato un paio di orecchini. Ella allora si recò all'ufficio di P. S. a denunciare il fatto, aggiungendo che i suoi sospetti cadevano appunto sul Bevilacqua già citato.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 28 e 29 dicembre;

Nascite — Maschi 13 — Femmine 9 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 23.

Matrimoni — Natural Pietro carpentiere con Amadi Adelaide casal. — Bisetti Luigi macch. navale con Zanon Ida civile — Voltolina Carlo fabbro Ars. con D'Este Amelia casal. — De Battista Angelo facchino con Vio Santa calzolaia, tutti celibi — Magri Giovanni tornitore Ars. celibe con Coccon Vittoria operaia vedova — Crovato Giovanni ramista con Gerardini Teresa perlaia — Zaccarsu Giovanni facchino con Bovo Virginia casal., celibi — Celebrato in Castellammare Adriatico li 20 dicembre Frandimarte Antonio sotto capo fuoch. con Pieriui Vincenza Carolina casal. — Celebrato in Favaro V. l'11 maggio 1901 Rosson Augusto seggiolaio con Buso Angela Veronese contadina — Celebrato in Desenzano li 18 settembre Pozzi d.r Giovanni avv. con Gelmetti Laura possid. — Celebrato in S. Lucia di Piave li 29 novembre De March Giuseppe idraulico con Salvadori Luigia Maria — Celebrato in S. Vendemian li 29 novembre Vivian Giovanni con Dal Cin Maria oper. — Celebrato in Mestre li 20 dicembre Vendrame Carlo ag. ferrov. con Mirandoli Elvira Antonia casal.

Decessi — Da Ponte Verocai Lucia d'anni 58 coniug. casal. — De Rosa Bazzeghin Luigia d'anni 87 id. filatrice, ambedue di Venezia — Lizier cav. Vincenzo d'anni 65 ved. r. pens. di Sequals — Gavazzi Barnaba d'anni 54 celibe sottobrig. daziario — Canciani Lorenzo d'anni 50 ved. ag. priv. — Gaspari Carnio Teresa d'anni 87 ved. casal. — Libanore Angela d'anni 68 nub. già caffettiere, tutti di Venezia — Fabris Lazzarotto Anna d'anni 62 coniug. casal. di Valstagna — Coletti Longo Maria Anna d'anni 65 ved. già domestica di Motta di Livenza — Mazzega Tolusso Clotilde d'anni 56 coniug. casal. di Maniago — Righetto Maria d'anni 50 nub. già masseuse di Montecchio Magg. — Zambon Donaggio Antonia d'anni 32 coniug. casal. — Gianolla Antonio d'anni 85 ved. pens. Comun. — Romanello Vincenzo d'anni 73 coniug. già cameriere — Mazzon Osvaldo d'anni 80 ved. r. pens. — Moruzzi Domenico d'anni 70 id. pens. ferrov., tutti di Venezia — De Piccoli Carlo d'anni 70 coniug. r. pens. di Dolo — Ferri Agostino di anni 67 celibe benestante — Patrizio d.r Pietro d'anni 66 coniug. med. chir. — Fabris Luigi d'anni 30 cel. orefice tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 4 — Femmine 2

CRONACA DEI TEATRI

"Pietro Micca" alla "Fenice"

Questa sera avranno luogo le prove generali del *Pietro Micca*, una delle più riuscite azioni coreografiche del Marenco.

La prima rappresentazione seguirà, come annunciammo, domani sera, dopo *Chopin*. Lo spettacolo incomincierà alle otto, per finire prima della mezzanotte, così da dar modo al pubblico di trovarsi a tavola per la tradizionale cena di San Silvestro.

Il ballo *Pietro Micca* è nuovo — parrà incredibile — per le scene della *Fenice*. A Venezia fu dato una sol volta: nella primavera del 1878, al teatro *Malibran*, impresario Elio Ascoli. In quella stagione furono allestite tre opere: *I due orsi* di Dall'Argine, *I due Foscari* e l'*Ernani*, con due balli: il *P. Micca* e *Firenze e Roma*.

La direzione della odierna riproduzione fu affidata al bravo M. Pantaleoni, che per tanti anni diresse i balli alla *Scala*. Coppia danzante la Ferrero e il Mascagno.

"I Lombardi" al Comunale di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 29 dicembre:

A la *primiere* dei *Lombardi* al nostro teatro municipale, assisteva un pubblico numeroso e scelto.

Vennero applauditi, il valente violinista prof. Ercole Arlotti, i cori e l'orchestra. Ad eccezione di qualche applauso al tenore Bambacioni e alla Caligaris, gli altri artisti ebbero un'accoglienza glaciale.

Siamo di fronte ad un insuccesso e tutti confidano nella *Germania*, nella speranza che questa opera assicuri e rialzi le sorti della stagione.

L'"Infedele" di Bracco giudicato a Parigi

Parigi, 28. — Emilio Faquet dell'accademia francese nella sua cronaca ebdomadaria sul *Journal des Debats* si occupa della commedia l'*Infedele* di Roberto Bracco che si rappresenta al teatro della *Bodiniere*.

Dice che la commedia è meravigliosa per costruzione e finezza.

Spettacoli d'oggi

FENICE — *Riposo*.
MALIBRAN ore 8.30 — *I coscritti*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 29 Dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,21	58,60	57,80
Termometro centig. al Nord	3,6	4.0	5,2
» » Sud	8,0	4.0	6·1
Umidità relativa	90	90	89
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 6,6
» minima di oggi 3 0

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Venezia

I ladri di San Giovanni Novo

I lettori ricordano certo il periodo cominciato nell'agosto e continuato fino all'ottobre, di furti e tentativi di furto consumati in parecchie Chiese della Città.

Ieri, al Tribunale sono comparsi gli autori e il complice, di quello consumato nella Chiesa di San Giovanni Novo nella notte dal 16 al 17 agosto.

Riassumiamo il fatto.

Alle sei ant. del 17 il sagrestano, aperta la Chiesa, trovava tutto in disordine. I ladri erano entrati nel tempio ed avevano fatto scempio d'ogni cosa.

Aperto il Tabernacolo ne avevano levate due Pissidi contenenti le Ostie consacrate che andarono sparse sull'altare e per terra, e l'Ostensorio; poi, saliti sull'altare della Madonna avevano derubato il Simulacro di tutti i preziosi che l'ornavano, atterrando i quadri degli ex voti e rubando tutto per un valore di circa mille lire.

I funzionari di P. S. di Castello nonchè quelli della squadra mobile, coadiuvati dagli agenti, si misero subito all'opera e mentre i primi arrestarono i due autori del furto che sono: Aristide De Ciani, detto *Testa*, girogavo, vecchio pregiudicato sebbene non abbia che 24 anni, e Gaetano Zane, detto *Moro*, fornaio disoccupato di 23 anni; quelli della squadra procedevano all'arresto del complice, il quale fu identificato per Emilio Borgato, girogavo, di 30 anni.

Ieri dunque cominciò la discussione della causa. Gli imputati, per quanto riguarda i loro capi d'imputazione, si mantengono negativi.

Tribunale Penale di Padova

Omicidio colposo

Ci scrivono da Padova 29:

Questa sera è terminato l'interessante processo per omicidio colposo, a carico del giovane medico Silvestri Amleto di Riccardo, da Padova assistente del prof. Alessio nella sala chirurgica sezione maschile imputato di avere, per imprudenza o negligenza nell'esercizio della propria professione, causata la morte al facchino Aguoletto Domenico d'anni 44 somministrandogli una soverchia dose di cloroformio mentre lo operava per ernia il dott. Vicenzoni.

I testimoni assunti in causa per la maggior parte medici dello spedale o infermieri, ammisero come elemento determinante la morte una speciale intolleranza nel paziente di anestizzazione con cloroformio ed esclusero assolutamente la negligenza nel dott. Silvestri.

Le perizie medico-chimiche dei prof. Tamassia, Bonome e Spica ammettono invece i fatti come dall'accusa. Però il prof. Bonome in udienza incalzato dalle domande del difensore prof. Stoppato escluse la responsabilita del giudicabile per imperizia o negligenza.

I periti di difesa prof. Albettone e Giordano dell'Università di Bologna nelle loro perizie sostengono che la morte non fu dovuta affatto all'imperizia del dott. Silvestri o da sua negligenza ma a circostanze molteplici che la scienza stessa difficilmente poteva prevedere.

Il P. M. in base alle conclusioni dello stesso perito d'accusa prof. Bonome chiese il *non luogo* per inesistenza di reato.

E il Tribunale accogliendo la proposta del P. M. pronunciò sentenza di completa assoluzione.

Difendevano gli avvocati prof. Stoppato e Dall'Acqua.

Don Scotton querela per ingiurie

Ci mandano da Bassano, 28 dic. (ritardata):

Alla Pretura di Marostica ieri incominciò a svolgersi una causa intentata da D. Gottardo Scotton ed altro sacerdote di Breganze per ingiurie che asserivano ricevute quali organizzatori di una pesca di beneficenza. Tornati inutili i tentativi di conciliazione, appena iniziata la discussione venne rilevato che i querelanti avevano eseguita la pesca senza autorizzazione e ciò contro la legge sulle lotterie. Il Pretore allora emise l'ordinanza con cui rinviò lo Scotton e C. al giudizio del Tribunale per la contravvenzione, sospendendo quindi la trattazione della causa d'ingiurie.

CRONACA VENETA

Da Padova

PADOVA, 29. — *Grave incendio.* — Stanotte verso le 12 a Ponte di Brenta, nella casa colonica di proprietà di certo Massarotto Antonio, benestante, sviluppavasi, pare per causa accidentale, un forte incendio che in breve distrusse il fienile, la stalla e tutti gli attrezzi da lavoro, danneggiando anche, e fortemente, la casa colonica. Il danno assicurato all'*Adriatica* somma a circa 2000 lire.

Sul luogo accorsero prontamente i pompieri colla macchina da campagna, guardie e carabinieri. Non si ebbe fortunatamente a deplorare alcuna disgrazia.

Onorificenza. — Il dottor Maurizio Wollemborg, fratello al deputato, comm. Leone, è stato con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia per le sue benemerenze quale pubblico amministratore di diversi enti morali e pii Istituti specialmente nel Municipio di Abano.

Cose teatrali. — Si deplora vivamente che anche in quest'anno non si sia ancora preso alcun accordo per provvedere al prossimo carnevale. Il teatro *Verdi* minaccia di rimanere ancora chiuso; il *Club Ignoranti*, tanto benemerito, non dà alcun segno di vita, e nessun altra società a quanto ci consta, sembra disposta a risolvere tale questione che è di decoro cittadino.

Vogliamo sperare che la classe ricca, lusingata dalla buona volontà e dalla iniziativa del ceto commerciale, voglia rispondere in modo degno alle sue tradizioni, all'appello unanime fatto da ogni classe di cittadini.

Orfanotrofio maschile. — Il consigliere provinciale avv. Giacomo Bona, con recente nomina del Consiglio comunale, chiamato a presiedere il Consiglio di amministrazione dell'*Orfanatrofio maschile Vittorio Emanuele*, ha rassegnate, per ragioni professionali, le proprie dimissioni.

Fra breve il Consiglio comunale dovrà decidere.

Arresto di ricattatori. — Il solerte delegato Cavallini in seguito a privata denunzia e dopo attive indagini riuscì ad arrestare due giovanotti che, sotto mentite spoglie, commettevano insieme ad altri, ricatti ed altre simile operazioni pur di spillare denaro a persone anche autorevoli della città.

Si tratta proprio di una società di cavalieri di industria che da parecchio tempo impunita, e indisturbata, compiva le sue truffe.

I due soci furono passati ai Paolotti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Continuano attivissime le indagini per cogliere gli altri.

Banchetto d'addio. — Ieri sera nelle sale dell'*hôtel Croce d'oro* venne offerto al prof. Alessandrini, in partenza per Roma, chiamato a reggervi quella importante Esattoria, un suntuoso banchetto di oltre 120 coperti, dalla *Unione Mutua Agenti* e dalla *Banca Cooperativa di credito*.

Allo *champagne* parlarono applauditi il consigliere comunale Oreste Barbieri, il dott. Santinello, segretario della Camera di commercio, il signor Luigi Cavallini per l'*Unione degli Agenti*, il prof. Ovio a nome della Giunta comunale. Gli venne quindi offerta una pergamena bellissima ed una medaglia d'oro coniata a cura dell'*Unione Mutua* e della *Banca Cooperativa*.

Vivamente commosso a tutti rispose il professor Alessandrini con affettuose parole accolte da una vera ovazione.

Verso la fine del banchetto intervenne a portare il suo saluto il Prefetto, comm. Savio.

La questione dei manicomi al Consiglio Provinciale

Il presidente comm. Foratti apre la seduta pronunziando brevi parole commemorative del consigliere Sailer: si passa quindi alla grave questione dei manicomi. Ha per primo la parola il comm. Moroni presidente della deputazione provinciale il quale ripete in gran parte cose già note risultanti dalla sua relazione già pubblicata e venendo poi a parlare della recente seduta tenutasi a Venezia fra i rappresentanti delle Provincie Venete, dice che non si ritenne opportuno dai rappresentanti di prendere una deliberazione decisiva in merito, poichè parve loro potersi validamente impugnare la legalità dei decreti prefettizi che in alcun modo non potevano nè dovevano influire sulle deliberazioni dei rappresentanti medesimi. Il cons. Tono dopo brevi parole sull'inchiesta e sostenendo l'operato del padre Minoretti propone un ordine del giorno puro e semplice.

A questo si oppone il cons. Levi-Civita sostenendo validamente che con questo mezzo si tenta di render nulla l'importante interpellanza fatta sulla questione dalla minoranza.

E qui parecchi consiglieri prendono la parola discutendo ognuno e variamente interpretando questo ordine del giorno. — Il presidente comm. Foratti e il comm. Moroni dànno ampia assicurazione alla minoranza che la discussione non sarà in alcun moto violentata da chicchessia.

Riprende quindi la parola l'avv. comm. Levi-Civita per svolgere la sua interpellanza a nome anche della minoranza. Si compiace del radicale ed energico provvedimento preso dalla Deputazione Provinciale perchè siano allontanati prontamente dal manicomio di S. Servilio i pazzi della Provincia di Padova ivi ricoverati: giustifica pienamente l'operato del Prefetto di Venezia cui i gravi fatti risultati dall'inchiesta ritengono pienamente legale quanto doveroso. Si augura che migliore trattamento e più umano sarà fatto in seguito ai poveri pazzi e che la loro condizione sarà in avvenire più curata che pel passato.

Parlarono quindi in vario senso altri consiglieri facendo varie proposte.

Infine il Consiglio Provinciale votò un ordine del giorno in cui approva le conchiusioni della deputazione riflettenti i pazzi della Provincia di Padova degenti a S. Servilio, raccomanda la pronta ed efficace esecuzione della proposta stessa, e fa voti perchè i lavori per la costruzione del nuovo manicomio di Brusegana procedano alacremente onde al più presto possibile esso possa funzionare.

Da Vicenza

VICENZA 29 — *Consiglio Comunale* — Presenti 23 consiglieri si è oggi continuata la discussione sul nuovo regolamento degli impiegati, sanzionando, con lievi modificazioni, il raggruppamento degli uffici e la tabella degli stipendi.

Macellai e pollivendoli — Domani la G. P. A. è convocata in seduta straordinaria per esaminare la nuova tariffa daziaria, contro la quale è stato presentato ricorso dai macellai e pollivendoli.

Indipendentemente dalla minacciata chiusura dei negozi di macellaio, il Sindaco, d'accordo coi preposti alle Opere Pie, unicamente per opporsi ad una specie di *trust* delle carni, ne ha provvisoriamente fatto assumere la fornitura per gli stabilimenti di beneficenza.

Come ieri sera vi scrissi, e come oggi vi confermo, *nonostante tutte le smentite*, la carne occorrente sarà provveduta da una ditta di Padova presso la quale si stanno facendo però insistenti pressioni perchè rinunci all'assunto servizio.

Qualunque sia la deliberazione che la G. P. A. prenderà e che è vivamente attesa dalla cittadinanza, è certo che la questione avrà un lungo strascico presso le superiori Autorità competenti: la Giunta Municipale non è disposta, a quanto pare, a cedere in alcun punto, e d'altra parte i macellai si radunano questa sera per stabilire il da farsi di fronte a qualsiasi evenienza.

Il dissidio entra quindi nella fase più acuta e risolutiva, ed è sperabile che in questo doloroso conflitto di interessi, alla energica tutela delle proprie ragioni, ciascuna parte accompagni un largo senso di moderazione e di tolleranza.

Da Udine

UDINE 29 (P. e) *Falso allarme.* Ieri il diretto proveniente dalla Carnia si fermò improvvisamente a Reana essendo stata suonata la campana d'allarme. Per fortuna nulla era avvenuto: un ragazzino aveva sbadatamente fatta suonare la campana.

Il tempo pare voglia mettersi alla pioggia, di cui ne abbiamo assoluto bisogno. I corsi d'acqua sono pressochè asciutti, le strade polverosissime, le campagne riarse. Infatti non piove da oltre due mesi e mezzo!

Da Treviso

TREVISO 29 — *Funerali Manzato* — Ebbero luogo oggi al tocco e mezzo i funebri al compianto e venerato maestro di musica cav. Francesco Manzato e mai la parola solenne fu meglio appropriata come in questa circostanza tristissima. Il carro coperto di corone era fiancheggiato dai pompieri municipali in alta tenuta e seguito dalla banda cittadina. Venivano poi il ten. Costa e il dott. Ivancich in rappresentanza della famiglia. Ai cordoni erano il m. Giulio Tirindelli, della scuola di musica di Treviso, il maestro Emanuele Fiorinotto dell'Istituto musicale di Verona, il dott. Gustavo Bampo, il cav. Fausto Pasetti, il cav. Augusto Marzinotto assessore del Municipio e il comm. col. Clericetti in rappresentanza del Circolo Sociale.

Tutti gli allievi, in numeroso gruppo, evidentemente commossi, accompagnavano la cara salma, ed il feretro fu da loro portato a braccia dalla casa alla bara e dalla bara alla Chiesa di S. M. Maggiore ove ebbero luogo le esequie.

Parlarono in omaggio alle virtù dell'estinto il cav. uff. Marzinotto ed il dott. Bruno Lattes.

Ogni classe di cittadini era rappresentata in quel funebre corteo tanta era la popolarità e la stima goduta in vita dal maestro Manzato.

La salma fu tumulata nel Cimitero Comunale.

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 dicembre a L. 100.—.
(Ac. s.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 29 al 3 gennaio 1903 è fissato in L. 100.—

Listini Borse

Venezia 29 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 1 Luglio	103 50	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	103 10
» » 4 1/2 0/0	— —	107 75
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	702 —
» » Veneta	— —	314 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	33 50	34 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	— —	234 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	— —	114 —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1040 —	— —
» Soc. Ven Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	103 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	— —	500 25
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	488 —
Cartelle fondo Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	
Germania	122 90	123 — —	— —	— —	4 —
Francia	99 92 50	99 97 50	— —	— —	3 —
Belgio	99 85	99 95	— —	— —	3 —
Londra	25 12 —	25 14 —	24 85 —	24 88	4 —
Svizzera	99 85 —	99 90 —	— —	— —	4 1/2
Austria C.	104 90 —	105 — —	— —	— —	4 1/2
Banconote	104 90 —	105 — —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 29 — Farine 12 marche — mercato cal. — pel corr. fr 28,10 — Pross. 28,40 — 4 mesi da Marzo 28,50 — 4 primi mesi 28,60.

Spiriti — mercato cal. — Pel corr. 42,25 — pross. 42,50 — 4 mesi maggio 43.— — A 4 primi 43,25.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso disponibile 22,50 — Zucchero raffinato 23,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sos. — Disponib. 25.25 | Pel corr. 25.23 — 4 mesi da maggio 26,12 — 4 mesi marzo 26,62

Frumenti — Mercato cal. — Pel corr. 21.— — Pross. 21,10 — 4 mesi da marzo 21,50 — 4 mesi primi 21,70.

Anversa 29 — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 20 7/8 — 4 ultimi mesi 21 3/8

Magdeburgo 29 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per 100 chilogrammi) 16,20 merc. cal.

Marsiglia 29 — Frumento — mercato affari nulli
Arrivi della giornata q.li 66280 — Vendite della giornata 4000 —
Vendita consegnare q.li 4000
DuroTunis Bonali o Philipveville 21,49 cousegnn 4 mesi gennaoj

PANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

Nella prima ora del giorno 29 Dicembre nella sua Villa in Vittorio Veneto dopo breve ed acuta malattia sopportata con fortezza e serenità spirava coi conforti di nostra santa Religione il

Cav. ing. Francesco Alessandro Vianello

Tenente colonnello d'Artiglieria, ex Deputato al Parlamento e Consigliere Provinciale di Venezia.

La moglie Maria Maluta Vianello, il suocero Comm. Carlo Maluta, i cognati Bice ed Eugenio d'Angelo Giordano, i nipoti Achille e Maria de Zigno, i cugini Vianello Scarpa e Busetto e gli altri congiunti tutti ne porgono il dolorosissimo annuncio.

Serva il presente avviso di partecipazione.

Mercoledì mattina alle ore 11 nella chiesa di San Luca avranno luogo i funerali, ai quali si prega di non inviare torce.

Una prece

COMUNICATO

È stata composta amichevolmente la vertenza penale tra il Signor Veneri Francesco, commissionario, di qui, e il Signor Giorgio Van Straaten, rappresentante della Ditta Goldstueck Hainze & Co. Sede di Venezia, in seguito a spiegazioni avvenute ed alla lettera qui sotto trascritta:

Signor Veneri,

Tengo a dichiararLe che unicamente per errore aprii la lettera raccomandata del 19 Luglio 1902, a Lei diretta dalla Ditta O. Silberstein di Braila, e che, dalla lettura delle medesima accortomi che non era indirizzata alla mia rappresentata, Goldstueck Hainze & Co., la riposi ove dapprima trovavasi scrivendo di mio pugno: «aperto per isbaglio, V. Str.»

Sono lieto che, in seguito a tali mie giustificazioni, che accertano come il fatto avvenne, Ella abbia receduto dalla querela sportami per violazione del segreto epistolare. — Con stima etc.

firmato: VAN STRAATEN

GIULIO DE ...

VENDETTA TRAGICA

(L'Abbandonata)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Ma egli aveva conosciuto la donna, la vera! Mai egli aveva conosciuto l'amore!

Ciò che aveva stretto sinora nelle sue braccia erano delle bambole, delle bambole riccamente vestite, ma piene di sonno... costei viveva...

Costei aveva del sangue nelle vene, palpitava...

Egli non aveva più la forza di parlare, non sapeva più che dire!

Oh, perchè non l'aveva incontrata sulla sua strada quando era giovane e vigoroso quando avrebbe potuto averla anche lui con un colpo di mano sulla nuca!

I suoi occhi guardarono l'erba folta e vellutata sulla quale discendevano i raggi chiari della luna.

Un lungo fremito passò in lui e gli sembrò che egli sarebbe morto presso di lei sotto un suo sguardo!

Ella fu obbligata a tendergli la mano per sostenerlo.

I suoi capelli sfioravano la fronte del vecchio.

— Ma che cos'avete signore! esclamò ella.

Ella stava per precipitarsi, per chiamare soccorso!

Egli ebbe la forza di dire:

— Non chiamate, non chiamate, ascoltatemi!

— Che volete dirmi?

— Non dovete morire!

— Perchè?

— Perchè è impossibile... non c'è sulla terra una donna più bella che mi turbi più di voi...

— Dite più disgraziata...

— Io vi renderò la felicità...

Ella lo guardò con un disprezzo infinito.

— Voi?

— Io... ve l'ho detto, non conosco le mie ricchezze e tutto ciò che possiedo lo metto ai vostri piedi... vi darò un palazzo, dell'oro...

— Che m'importa!

— Voi sarete assai in alto assai potente per disdegnarlo alla vostra volta per eccitare la sua gelosia ed i suoi rimorsi.

Ella tese l'orecchio.

— E' vero diss'ella, se egli mi sapesse ricca...

— Vedete bene...

— Ma occorrerebbe per questo che io fossi la più ricca, la più brillante...

— Voi sarete la più bella, la più festeggiata, la più adorata!

— Bisognerebbe che la mia vettura offuscasse, abbagliasse tutti coloro che vanno a piedi, che tutti mi invidiassero e che nessuno potesse sollevarsi sino a me! Bisognerebbe che il mio nome splendesse su la città e la sbalordisse.

— Voi potete appagare tutti questi desideri.

— Siete voi abbastanza potente, abbastanza ricco per far ciò?

— Io sono il marchese Negroni!

— Non vi conosco... non conosco alcuno in Roma. Vivevo nei campi... e non avevo ancora pensato che a lui!

— Informatevi, vi diranno che il marchese Negroni è il più nobile ed il più opulento dei patrizi romani.

— E siete voi?

— Sono io...

Ella ebbe un movimento d'emozione e di rispetto.

Il marchese Negroni! Già da lungo tempo ella lo conosceva, aveva inteso parlare di lui della sua fortuna... che ella inseguiva...

Egli era celebre non solo a Roma, ma a venti leghe in giro.

Era adesso proprio lui che era vicino a lei,, lui che le offriva... c'era ben di che essere fiera, essere tentata...

Vi furono alcuni minuti di silenzio.

Il marchese sentiva il suo cuore battere violentemente.

Se ella avesse rifiutato?

Egli non se ne sarebbe mai consolato!

— Quando sarete così ricca, potrete far ricercare vostra figlia, potrete punirlo!

Ella parve uscire da un sogno.

— E' vero!

Egli supplicò.

— E voi mi renderete così felice! Io sarò così felice di deporre il mio cuore, le mie ricchezze ai vostri piedi... oh, non mi amerete, se non vorrete... io non sono più in un'età in cui si possa essere amati... ma sarete buona... non mi respingerete... mi permetterete di adorarvi in ginocchio!

Il vecchio era scivolato sull'erba.

Ella gli tese la mano.

— Rialzatevi, signor marchese!

Egli si rialzò penosamente.

— Voi non rifiutate, non è vero? Avrete pietà di me! Perchè vi sareste trovata sulla mia via se io dovessi perdervi così presto? Io non ho più che alcuni giorni da vivere, forse, e lì vivrò nella felicità se potrò passarli presso di voi! Conoscete il palazzo Imperia?

— Mi sono seduta qualche volta sui suoi gradini quando andavo a Roma per portare le mie derrate.

— Esso è mio... sarà vostro!

Ella indietreggiò, sbalordita.

— Mio?

— Vostro! Credete che il vostro antico amante, quando saprà...

Ella fece con aria dura...

— Ne creperà di dispetto e di gelosia!

— Vedete bene...

— Io lo respingerò alla mia volta, lo scaccerò se egli osa presentarsi, implorarmi...

— Gli farete versare delle lacrime di rabbia.

— Sì, sì, mormorò ella con le sopracciglia aggrottate.

— Accettate, non è vero?

— Sì, accetto!

— E non penserete più a morire?

— Morire! La vita si leva ora troppo bella per me, poichè potrò vendicarmi!

Il vecchio fuori di sè aveva chiamato il suo domestico.

Costui accorse.

— Fate avanzare la vettura, diss'egli, fino qui, perchè la signora possa salirvi!

L'equipaggio si avvicinò. Con mano tremante il vecchio condusse la giovane sino al predellino l'aiutò a salire si sedette tutto fremente vicino a lei e la notte era già molto avanzata quando essi rientrarono in ... a Roma.

Il marchese era tutto palpitante di amore e gli occhi della giovane fiammeggiavano di ambizione e di cupidigia.

VI.

Il giorno dopo questo incontro, la bella sconosciuta ancora vestita del suo abito stretto e scuro, al disopra del quale la carne marmorea del viso sembrava ancora più splendente, illuminata dal riflesso dei capelli luminosi faceva la sua entrata al braccio del marchese nel palazzo Imperia il cui portone era spalancato per riceverla.

Nel vestibolo immenso fiancheggiato di piante rare dalle foglie strette e lunghe come lame di sciabole o larghe come parasoli, v'erano fiori di ogni specie e di ogni colore dai toni rossi come un tramonto fiammeggiante,, dorati come un mezzodì risplendente, o bianchi come un'apparizione notturna: vi erano domestici e domestiche, allineati su due file, i primi in grande livrea, in guanti, gravi, le seconde in gonnella corta di servetta, con scarpine di raso, le calze attillate un berretto microscopico sui capelli accuratamente intrecciati con l'occhio pieno di curiosità maliziosa.

All'apparire del marchese e della giovane tutte le teste s'inchinarono.

Il vecchio fece passare davanti a lui colei a cui dava il braccio e designandola con un gesto solenne...

— Ecco la vostra padrona, diss'egli.

Tutti si curvarono ancora più profondamente.

La nuova cortigiana passò, con occhio sdegnoso, con le braccia strette senza provare il minimo imbarazzo di mostrarsi nel suo vestito meschino.

Dopo il suo passaggio i domestici si raddrizzarono.

Dei mormorii salirono, poi degli scoppi di riso, dei sarcasmi: ma a voce molto bassa, come un rumore confuso di organo che risuona ancora dopo che l'artista ha cessato di premere i tasti.

Nè il marchese nè la sua favorita lo intesero.

Essi salirono la scala lentamente, egli un pò grave, ella girando intorno sguardi meravigliati benchè non volesse lasciar scorgere la sua ammirazione.

Ammirava i soffitti, le tappezzerie le pitture, poi i colonnati slanciati, leggeri, le sculture, l'aspetto d'immensità, di grandezza e di ricchezza che aveva tutto ciò.

I capelli le si drizzavano sulla fronte per l'orgoglio e per il piacere insieme. Essi si erigevano in diadema così fieri come se portassero una corona.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	2.41
O. Milano	6,38	D. Milano	4,28
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18.45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	10.—	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	18,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba Vienna	2.51	L. Vienna Pontebba	1.29
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	12,7
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	A. Treviso	16,—
O. Treviso	16.50	O. Trieste-Udine	18,6
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,30	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,16
O. Portogruar-Casarsa	10,25	A. Casarsa-Portogr.	12,17
O. Portogruar-Casarsa	16,40	O. Casarsa-Portogr.	18,20
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 18.30 ogni ora e mezza — da Mestre 6,40 alle 18.40 ogni ora e mezza.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,— 14,— 15.—.

Chioggia-Venezia partenza 6.30 7,30, 10,30 12,30, 15,—.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,— e da Cavarzere ore 5,— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,01, 9,42, 14.51 e 18. — Arrivi a Venezia ore 7.35 9,16, 10,57, 16,10, 19,15.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia ore 8, 9, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 e 22.

Partenza da Lido, lo stesso orario mezz'ora dopo.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. alle 7, 10, 13 e 17 — Da S. Nicolò 7.30, 10.30, 13.30 e 17.30,

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,45 e 14,—. Da Cavazucchina 6.30 e 18.

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 10,30 e 17,15 e da Burano ore 6,— e 13.45.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45, e dalle 19,15, alle 20,— Partenze da Murano (alla Colonna) 6 30 ad ogni quarto d'ora dalle 7, — alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0.15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Anno CLX — 1902 Mercoledì 31 Dicembre N. 361

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

LA QUESTIONE DEL GIORNO

Il trattato di commercio con l'Ungheria e la clausola sui vini italiani

Nell'importantissima questione della clausola dei vini, che ora — dopo la denunzia del trattato commerciale da parte dell'Austria — assume alle proporzioni di avvenimento economico di primissimo ordine, il tono più aspro, nelle voci discordi che intorno ad essa clausola s'elevano, è stato assunto dall'Ungheria, la quale ritiene di aver avuto danno, anzichè giovamento ,dal trattato testè denunziato. La lettera che qui sotto pubblichiamo, benchè sia stata scritta prima che la denunzia potesse ufficialmente ritenersi un fatto compiuto, riassume l'eco delle lamentazioni magiare ed ha perciò tutta l'importanza di un documento. Eccola:

BUDAPEST, 27 dicembre

(*Sz.*) — Il presidente del Consiglio dei ministri ungheresi, Coloman Szél ha dichiarato davanti alla Camera che il governo ungherese denunzierà il contratto commerciale tra l'Italia e l'Ungheria, specialmente per quanto riflette la clausola che riguarda il dazio consumo sopra i vini italiani importati in Ungheria.

Nel contratto italo-ungherese la ormai famosa clausola dei vini italiani dice che il vino italiano può essere importato in Ungheria contro un dazio consumo di corone 6 e filleri 40. Maggior pericolo costituirebbe però per l'Ungheria la possibilità che anche la Francia facesse valere il suo diritto per tali facilitazioni. Se ciò avvenisse, l'Ungheria non potrebbe concorrere coi vini francesi a buon mercato del costo di 5 franchi.

E' necessaria la denunzia di tale trattato tra l'Italia e l'Ungheria? No. Esso ci dà la facoltà di poter porvi rimedio anche senza la denunzia. Difatti il paragrafo 28 del Contratto (fatto il 6 dicembre 1891 e ratificato nel VI dis. di legge del 1892) dice: « I contraenti si riservano il diritto di poter fare — dietro comune intendimento — qualunque cambiamento che non fosse in contraddizione col tenore e coi fondamenti di esso e la cui necessità fosse resa necessaria dall'esperienza ».

Si potrebbe quindi sopprimere la clausola in questione e sostituirla con qualche altro espediente più opportuno. Questa è almeno l'opinione che qui prevale, giacchè ciò impedirebbe l'importazione dei vini francesi in Ungheria.

Gli ungheresi sono sgradevolmente sorpresi che l'Italia si mostri irascibile contro l'Ungheria.

L'Italia — dicono — osserva al solito soltanto la statistica degli ultimi due anni ed allora l'Italia ha ragione.

Ma esaminando tutto il periodo del contratto per vedere chiaramente e fare la deduzione che comporta una tale importante questione, ecco come stanno le cose:

L'Italia ha importato in Ungheria durante i 10 anni dal 1892 fino al 1901 vini per un valore di 231.89 milioni, mentre l'Ungheria ha esportato merce per 231.12 milioni di corone. Quindi nessuno ebbe perdita.

Calcolando gli ultimi 6 anni, c'è una passività di 4 milioni di corone per l'Ungheria giacchè essa ricevette vini per 157 milioni ed esportò merce per 153 milioni di corone.

Levando il traffico ungherese dal traffico tra la Monarchia e l'Italia, otteniamo quello dell'Austria, che negli ultimi 6 anni esportò in Italia delle merci *per 502 milioni* e ne ebbe *soltanto per 386 milioni* di corone. Quindi l'Austria in tale traffico con l'Italia lavorò con una bilancia attiva di 116 milioni in proprio favore. L'Austria esportò in Italia merci per un valore quattro volte maggiore che l'Ungheria — benchè la maggior parte del vino sia ritirata dall'Ungheria. Difatti dal 1896 fino al 1901 del vino italiano importato nella Monarchia e che ammonta a 6.779.500 quintali — l'Ungheria ricevette 4.115.408 quintali, quindi il 60 per cento.

E' chiaro dunque che fu l'Austria — e non l'Ungheria che trasse utile dal contratto di commercio coll'Italia.

Nulla di più naturale — dicono gli ungheresi — se dopo questo, l'azione contro tale trattato è più che mai energica in Ungheria.

Il governo italiano, per il caso della denunzia della clausola, intende colpire maggiormente il legname ed i cavalli provenienti dall'Ungheria, credendo di arrecare con ciò danno all'Ungheria. Gli statuti ungheresi pretendono che anche questo sia un errore. Secondo loro l'anno decorso la Monarchia esportò in Italia legname per 36.64 milioni e cavalli per 29.84 milioni di corone. L'Ungheria vi partecipò soltanto per 5.36 e 6.89 milioni di corone.

Dicono poi i predetti statistici che il rialzo di tale diritto d'entrata da parte dell'Italia nuocerebbe all'Italia stessa, perchè non avendo essa molti boschi, è costretta ricorrere all'importazione del legname estero. E la stessa cosa si dice per quanto riguarda i cavalli.

La verità è — dicono — che l'Ungheria, finora, concedette all'Italia un dazio eccezionale di favore (la clausola) mentre l'Italia la trattò come tratta la maggior parte degli altri Stati che godono la usuale reciproca correntezza di rapporti. Annullando quindi la clausola altro non avverrebbe se non il ristabilimento della parità di rapporti antecedente. Se la bilancia dell'Italia di fronte alla Monarchia presenta una passività, non è certo causa il trattato di commercio, bensì per le varie circostanze particolari delle raccolte e delle vendemmie. Cose queste che, per ora, nemmeno il rialzo del dazio potrebbe mutare.

Ho riassunto qui, per debito di cronaca, le critiche che di questi giorni si sono fatte e si fanno al trattato e ve le mando, per quel che possono valere.

Commenti ed impressioni

Ci telegrafano da Roma, 30 dicembre notte:

Anche stasera i giornali non commentano la denuncia del trattato di commercio italo-austriaco.

Dispacci da Vienna e da Berlino rilevano che l'iniziativa del gabinetto austriaco sorprese perchè è noto che l'Austria trovasi impreparata a sostenere contro l'Italia una lotta doganale che potrebbe riuscire dannosa più che non creda. Si nota poi il fatto della mancata denuncia del trattato austro-tedesco, sebbene il movimento di scambi austro-tedesco rappresenti il quintuplo del movimento austro italiano.

Generalmente l'opinione pubblica viennese, nonostante la montatura degli sgravi ungheresi, disapprova la denuncia. A Roma invece la notizia passò fra l'indifferenza. I circoli ufficiali dimostrano od ostentano una grande sicurezza che si possa ottennere un nuovo trattato. A peggio andare — dicono — non sarà l'Italia a pagare le spese del precipitato passo austriaco.

Un articolo di Crispolti sul divorzio
Intorno alla nullità del matrimonio

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre sera:

Filippo Crispolti in un articolo pubblicato stasera dall'*Osservatore*, a proposito dei tentativi fatti per coonestare ecclesiasticamente il divorzio dice: — Anzitutto, non è vero affatto che lo Stato col divorzio intenda provvedere alla nullità del matrimonio. I casi di nullità sono già ammessi ed enumerati dal Codice civile vigente. Essi in qualche maniera si approssimano a quelli contemplati dalla Chiesa. La giurisprudenza è andata sempre più accettando il vizio di consenso, l'errore di persona e via discorrendo, così che rendono nullo il matrimonio tanto per la Chiesa quanto per lo Stato. E anche nei casi in cui la nullità sarebbe soltanto ecclesiastica, come nella disparità di culto, i magistrati talvolta si sono avvicinati, pur con principî diversi, al riconoscimento di questa nullità. Esempio recente un matrimonio che la Chiesa dichiarò nullo perchè lo sposo infedele si era fattot credere cristiano con una fede di battesimo falsificata e che lo Stato annullò del pari perchè la falsificazione, insieme ad altre, aveva indotto la sposa in errore di persona, ossia sulle qualità fondamentali di questa.

Risulta — continua il Crispolti — che lo Stato col divorzio non mira punto alla nullità del matrimonio, cui ha già provveduto. Se veramente, per pareggiarsi alla Chiesa lo Stato volesse mirare ad essa, non avrebbe a fare altro che dichiarar nullo il matrimonio suo in tutti i casi in cui la Chiesa dichiara nullo il proprio. —

Il divorzio e i discorsi inaugurali dell'anno giuririco

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre sera:

In questi giorni aveva fatto il giro dei giornali la notizia di istruzioni date, in via ufficiosa, dal guardasigilli Cocco-Ortu ai funzionarî del pubblico ministero con l'intento di eccitarli a pronunziarsi sul progetto di legge intorno all'ordinamento della famiglia nei prossimi discorsi d'apertura dell'anno giuridico.

Per fare intendere quanto sia lontana dal vero questa notizia, l'ufficiosa *Agenzia italiana* ricorda che il ministro guardasigilli diede, in simile occasione, istruzioni conformi alle note circolari dei suoi predecessori e che lo stesso ministro recentemente, nel Senato, fece esplicite dichiarazioni per richiamare i procuratori generali e i procuratori del Re all'esatta e scrupolosa osservanza delle disposizioni dell'articolo 150 della legge sull'ordinamento giudiziario.

L'articolo 150 dice testualmente così:

« Nella prima udienza del mese di gennaio di ciascun anno il procuratore generale ed il procuratore del Re rendono conto in pubblica udienza all'assemblea generale della corte e del tribunale, a cui sono rispettivamente addetti, del modo con cui la giustizia fu amministrata in tutta la circoscrizione territoriale della corte e del tribunale.

Notano quindi in camera di consiglio gli abusi che fossero invalsi, e fanno le requisitorie che giudicano convenienti pel bene del servizio, sulle quali la corte ed il tribunale deve deliberare ».

La storiella dell'occupazione di Tripoli

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre sera:

L'ufficiosa *Agenzia italiana* scrive: « Il *Secolo* ieri l'altro pubblicava un telegramma in cui si parlava di un'imminente occupazione di Tripoli da parte dell'Italia. Poichè quel giornale nel numero d'oggi ritorna sull'argomento e insiste sulle precedenti affermazioni, siamo in grado di assicurare che quelle notizie non hanno alcun fondamento ».

In morte di Saredo
La camera ardente - Le condoglianze

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre sera:

La camera ove morì Saredo è stata adattata a cappella ardente. Il cadavere, vestito della marsina e inguantato di bianco, giace sul letto all'ombra di un alto baldacchino circondato da ceri e da piante rare, che il senatore prediligeva.

Al fratello giunsero telegrammi di condoglianza dal prefetto, dal sindaco e dalla Giunta di Napoli. Da Napoli giunsero anche telegrammi dell'Unione socialista, del conte Giusso, della contessa Ravaschieri, del Banco di Napoli. Telegrafarono poi il sottoprefetto e il sindaco di Savona, patria dell'estinto, il rettore dell'Università di Siena, dove il Saredo insegnò per tanti anni, il ministro Di Broglio e il direttore dell'istituto di scienze sociali di Firenze, Zanardelli inviò alla famiglia una lunga e affettuosa lettera.

Quel che dice l'"Avanti„

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre sera:

L'*Avanti* pubblica un articolo di Arnaldo Lucci il quale ricorda, lodandola, l'opera di Saredo. Gli encomî per il defunto si possono, per debito di cronaca riassumere in questo brano: « Oggi Saredo sparisce dalla scena della vita fra il tripudio dei vecchi e nuovi bollati e fra la timida e mal dissimulata contentezza di ministri e uomini politici pentiti d'aver messo in movimento una terribile macchina. Ma il duolo infinito che viene lentamente dal Mezzogiorno d'Italia andrà sempre più ingrossando verso la tomba di lui in una piena colossale e spontanea di sentimenti di gratitudine ».

All'articolo di Lucci segue una nota della redazione dell'*Avanti* di identica intonazione. Essa biasima il cauto giro di frase con cui i giornali ministeriali e sonniniani ricordano l'opera di Saredo e conchiude così: « Saredo lascia incompiuta l'ultima parte della sua opera; l'inchiesta sulle Opere pie di Napoli. I partiti popolari devono farsi esecutori testamentari del vecchio, vigilando e imponendo che l'opera si compia con lo stesso animo con cui fu iniziata ».

Il successore di Saredo al Consiglio di Stato

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre sera:

La scelta per la successione di Saredo alla Presidenza del Consiglio di Stato affermasi pendere tra Bianchi e Bonasi, entrambi presidenti di sezione. Si esclude assolutamente che essa possa cadere sopra un uomo politico all'infuori della cerchia del Consiglio di Stato. A favore di Bianchi sta l'anzianità di grado, a favore del Bonasi stanno invece le lunghe benemerenze amministrative; ma d'altra parte nuoce a quest'ultimo il fatto d'esser stato guardasigilli nel secondo Gabinetto Pelloux. Ond'è che le maggiori probabilità sono pel Bianchi, la nomina del quale è generalmente gradita.

Ritiensi che si provvederà alla successione nel primo Consiglio di ministri.

I ricevimenti pel nuovo anno al Quirinale

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre notte:

Stasera al Quirinale il Re ha ricevuto il corpo diplomatico in forma solenne per le felicitazioni del nuovo anno. Il ricevimento è riuscito brillante e animatissimo.

Modificazioni negli organici militari dell'Eritrea

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre sera:

Importanti modificazioni vennero introdotte durante l'anno in corso negli organici militari dell'Eritrea. Quelli durati sinora portavano in complesso 196 ufficiali, 1136 militari di truppa italiana, 5457 indigeni, 1362 quadrupedi; in tutto: 6789 uomini e 1362 quadrupedi.

I nuovi organici portano invece 139 ufficiali, 671 militari italiani, 4102 indigeni; in tutto: 4912 uomini e 902 quadrupedi.

La diminuzione complessiva dunque fu di 1877 uomini e di 460 quadrupedi.

Non essendo ancora presentata la proposta di bilancio per l'anno prossimo, la cifra dell'economia non potrà essere conosciuta che fra qualche giorno.

Il Tribunale supremo di guerra

Ci telegrafano da Roma, 30 dicembre sera:

Alla riapertura della Camera il ministro Cocco-Ortu, in unione ai suoi colleghi Ottolenghi e Morin presenterà il disegno di legge per la soppressione del Tribunale Supremo di Guerra e Marina. Gli studi di questo disegno di legge sono già ultimati e la relazione sarà pronta fra pochi giorni.

La presentazione di questo disegno di legge precederà quella dell'altro disegno riguardante il Codice penale per l'Esercito e per la Marina ed il Codice di procedura penale militare e del riordinamento dei Tribunali militari.

Un po' di statistica sul 3.50 per cento

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre sera:

S'è parlato molto, finora, del 3.50 per cento, la cui apparizione nel mondo finanziario ha fatto tanto clamore. Ma non si ebbero mai dati precisi. Ora l'*Agenzia italiana* dice che la rendita dei titoli 3.50 per cento emessi sinora ammonta a L. 2.888.081.

Di queste 486.181.50 furono destinate a procurare i fondi occorrenti per il riscatto dei certificati (non obbligazioni) ferroviarî *triennali*.

Gli altri 2.406.899.50 di rendita furono emessi per procurare i fondi necessarî ad estinguere anche anticipatamente i buoni del tesoro a lunga scadenza in base alla legge 7 aprile 1892.

Il Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre, sera:

L'odierno Bollettino giudiziario reca fra altro le seguenti disposizioni:

Pievatolo, giudice al Tribunale di Venezia è nominato Vice presidente al Tribunale di Roma; Lombardini è promosso sotto archivista all'archivio notarile di Venezia.

La Fabbriceria parrocchiale delle Grazie a Udine è autorizzata ad accettare il legato Bertoli.

Notizie della Marina

Armamento — Uno scudo al Duca degli Abruzzi — Onorificenze — Personale farmacisti — Movimento delle navi.

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre, sera:

E' imminente l'armamento della r. n. *Vettor Pisani* destinata all'Estremo Oriente a sostituirvi la *Marco Polo*.

Col *Marco Polo* rimpatrierà l'ammiraglio Palumbo che sarà sostituito dal contrammiraglio Mirabello.

Ai primi di gennaio l'ammiraglio Frigerio in nome degli ufficiali di marina consegnerà al Duca degli Abruzzi uno scudo d'onore.

Il foglio d'ordine della marina pubblica le seguenti onorificenze: A. Grande Ufficiale della Corona d'Italia il contrammiraglio Grenet, ed il comm. Sanguinetti, ad ufficiali i capitani di vascello Gagliardi, Fasorelli, Orsini e il capitano di fregata Nagliati a cavalieri, i capitani di corvetta Simion, Giorgi, ed i tenenti di vascello Bertelli, Ginocchio, Cutturi, Incontri, Balbo, Finelli, il capo macchinista Demerich Cataldo, il medico Vetrami, i Commissari capi Caputo, Rognagnoli, il commissario Ugheta, il capitano Caputa il contabile Rubino, l'ufficiale di porto Simeoni, il capo tecnico principale Bazzaro.

La Commissione per gli esami di avanzamento e d'ammissione nel personale dei farmacisti di marina, è così costituita per il vostro Dipartimento: Direttore di sanità Viglietta presidente medici capi Moscatelli e Montano, farmacisti Salinas e Lucchini. La Commissione si riunirà l'11 di gennaio.

Il tenente di vascello Pegazzano è collocato in aspettativa per motivi di famiglia. Il medico Pullimia è destinato all'ospedale di Castellammare.

La r. n. *Puglia* è giunta iersera a Porto Said ed è ripartita oggi: toccherà Messina poche ore per sbarcare i marinai siciliani in diritto di congedo, e proseguirà poi per la Spezia.

L'insurrezione marocchina e le potenze europee

(*Dispacci* Stefani *e nostre informazioni*)

ROMA, 30 dicembre notte.

Gli avvenimenti del Marocco destano qualche preoccupazione, ma alla Consulta si esclude l'eventualità di prossime complicazioni e si conferma l'esistenza di accordi tra Londra, Parigi e Madrid per fronteggiare la situazione e conciliare gli interessi reciproci escludendo ogni pericolo di conflitto.

Comunque l'Italia non avendo interessi diretti in giuoco si limiterà ad inviare una nave a Tangeri per la protezione dei connazionali. Del resto i circoli competenti dicono che l'accordo italo-francese per la Tripolitania contempla anche l'eventualità di mutamenti nello *statu quo* marocchino.

MADRID, 30 dicembre

Si annette grande importanza alla conferenza fra il Re ed i ministri della guerra e della marina circa l'attitudine della Spagna nel conflitto marocchino. Oltre all'incrociatore *Infanta Isabella* partito per il Marocco, altre navi saranno apprestate ad Algesiras e Malaga pronte a partire per lenta e Melilla. Tre o quattro mila uomini di fanteria e due squadroni di cavalleria si tengono pronti a partire per rinforzare le guarnigioni di Ceuta e Melilla. Un transatlantico servirà loro da trasporto. Gli ultimi dispacci confermano che gli insorti bloccarono Fez.

MADRID, 30 dicembre sera

Gli ufficiali in congedo ricevettero l'ordine di raggiungere i loro posti. Un reggimento di fanteria da Alcalà è partito per Algesiras. Un altro si prepara a Saragozza. Si prepara pure l'artiglieria di campagna, il genio e il corpo di sanità.

PARIGI, 30 dicembre

Il *Petit Parisien* ha da Londra che le ultime notizie provenienti dal Marocco recano che la disfatta delle truppe marocchine fu completa. Le truppe del pretendente circondano Fez. Gli stranieri cercano di fuggire. Vi è una sola speranza: che le tribù rimangano fedeli al Sultano.

Il *Temps*, in un articolo sulla situazione marocchina, dice che bisogna attendere il risultato degli avvenimenti. Nessuna Nazione europea è preparata per l'intervento. Se una potenza volesse approfittare degli avvenimenti attuali, essa eccitrebbe una immediata e fatale opposizione delle altre e comprometterebbe gravemente l'equilibrio europeo.

Il *Temps* aggiunge che tuttavia bisogna prendere in Algeria, con calma ed in silenzio, tutte le misure necessarie e le precauzioni delle quali nessuno potrebbe meravigliarsi nè lagnarsi.

Il *Journal des Debats* crede che le potenze commetterebbero un grave errore se intervenissero in un modo troppo attivo nella causa marocchina.

Il *Figaro* dice che in presenza dell'invio nelle acque marocchine delle navi da guerra spagnuole ed inglesi è probabile che il governo francese prenda misure analoghe.

LONDRA, 30 dicembre sera

Il *Daily Telegraph* consiglia nel caso della vittoria del pretendente di lasciare alla Spagna di ristabilire l'ordine nel Marocco; la Francia e l'Inghilterra assumeranno le spese della spedizione. La cooperazione della Francia e dell'Inghilterra impedirebbe possibili complicazioni internazionali.

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA
Uno scontro fra gli insorti e le truppe del governo

Ci telegrafano da Londra, 30 dicembre sera:

Un dispaccio da Wilhelmstadt conferma la notizia di uno scontro avvenuto il 27 corrente fra 1200 insorti comandati dal generale Priera e le truppe del governo a Curacao, presso Coro. Gli insorti avevano dell'artiglieria e il generale Priera potè conservare le sue posizioni. Le truppe del governo avevano alla loro testa i generali Reserena e Castillo.

Un dispaccio da Caracas dice che colà si ritiene che il Venezuela sia pronto a tutte le condizioni desiderate. Il delegato del Venezuela che fu inviato a Washington per far parte della Commissione che il Venezuela desidera si costituisca, allo scopo di discutere i punti che saranno sottoposti al Tribunale dell'Aja, chiederà la cessazione immediata del blocco.

Il ministro degli esteri ha dichiarato durante una intervista che il Venezuela acconsentirà di indicare le date per i pagamenti che sarebbero garantiti da un diritto sulle dogane e dalla emissione di un prestito speciale parimenti garantito.

Si crede inoltre che la proposta tendente a regolare le controversie dinanzi al Tribunale dell'Aja sarà accettata da Castro.

Il *Morning Post* ha da Washington che l'Inghilterra e la Germania informarono ieri il dipartimento di Stato sulle condizioni a cui accettano l'arbitrato. La Germania chiede anzitutto delle scuse e il completo pagamento di 300 mila dollari. L'Inghilterra non reclama scuse, ma chiede il pagamento di 40 mila dollari.

UN'EREDITÀ AMERICANA di due milioni e mezzo per i camerieri milanesi

Il *Sun* di Nuova York pubblica:

« La settimana scorsa è morto improvvisamente, nella *Hancock-Street*, 1145 B., certo Augusto Carabelli, milanese, che da semplice cameriere era diventato un tempo un ricco albergatore a Boston.

« Subito dopo il decesso, la gente di casa, rinvenne fra le molte carte un testamento olografo in cui era detto semplicemente:

« Lascio tutta la mia facoltà, ammontante a due milioni e mezzo di lire italiane, all'attuale sindaco di Milano perchè istituisca un fondo di beneficenza a favore di *tutti* i camerieri che il giorno della mia morte eserciteranno la mia antica professione di cameriere nella mia città natale, con buona condotta, e fedina penale pulita.

« La somma si trova depositata presso la Banca fratelli Swift e C.

« Le autorità, prontamente avvertite della scoperta, si rivolsero alla nominata Banca, ove trovarono infatti uno *chèque* di due milioni e mezzo a firma di Augusto Carabelli, ma basato su un capitale immaginario.

« Il povero milionario aveva scritto quel testamento in uno dei frequenti momenti di alienazione mentale dovuto all'alcoolismo! »

IL TRIONFO DELLA "RÉCLAME„

Il secolo XIX potrebbe anche chiamarsi il secolo della *réclame*. Esso l'ha innalzata all'altezza di una istituzione commerciale, e l'ha associata a tutto ciò che ha prodotto di buono e di cattivo; tanto che oggidì, ciascuno nella sua specialità, dichiara che il miglior cerotto è quello che egli vende.

La *réclame*, cioè il pistolotto enfatico che si rivolge specialmente agli spiriti semplici e creduli, è una caratteristica essenziale dell'epoca nostra, nella quale è più facile conquistarsi il successo con le abili spampanate che non col merito.

In altri tempi il commerciante si accontentava dell'annuncio, che è un mezzo di pubblicità perfettamente leale. Ed anche l'annuncio per lungo tempo fu soggetto ad una legislazione molto severa.

Per esempio negli statuti francesi del XIII secolo, raccolti dal prevosto Stefano Boileau, si legge che era proibito ai commercianti di disprezzare la mercanzia di un collega, vantando la propria.

Questo divieto emanava dai principî severi che servivano di base alla corporazione. Questa era l'associazione, riconosciuta dallo Stato, degli individui esercenti una stessa professione.

Tutti i membri che la componevano erano solidali, avendo giurato di vivere da buoni fratelli, di amarsi e di coadiuvarsi; e il desiderio di arricchirsi a danno di un compagno era considerato come un sentimento vergognoso. Le idee moderne sono un pochino diverse.

L'annuncio in quei tempi non aveva a sua disposizione nè giornali, nè circolari, nè affissi. Tutto ciò che oggidì serve alla pubblicazione era rappresentato dai banditori che *gridavano* gli atti ufficiali, le mercanzie, gli oggetti perduti, i seppellimenti, le convocazioni, ecc.

La corporazione dei banditori, come esisteva nel medioevo, conservò tutta la sua importanza fino alla fine del XVII secolo, epoca in cui, scrive Gaston Bonnefont sulla *Revue Hebdomadaire*, i privati ottennero il diritto di servirsi dell'affisso.

Quanto alla stampa periodica, la cui creazione risale, in Francia, al 1629, dovette attendere per due secoli prima di diventare il principale fattore dell'annuncio e della *réclame*.

Gli annunzi inglesi ed americani

Fra l'annuncio e la *réclame* corre la stessa distanza che fra la verità e la esagerazione.

L'annuncio s'impone a quasi tutti i commercianti come una necessità assoluta. Avete un bel tenere a disposizione del pubblico la migliore e la meno costosa delle merci; nessuno verrà ad acquistarla se voi non ne farete conoscere l'esistenza e le proprietà.

L'uso dell'annuncio con la stampa, con gli affissi, con i piccoli avvisi che si distribuiscono per la strada, è dunque assolutamente legittimo.

Per esempio, annunziando la data di una vendita e indicando la natura e il prezzo delle merci che saranno offerte al pubblico, i grandi magazzini rendono un servizio ai loro clienti, come a loro stessi.

Parimenti si deve approvare la pubblicità che fanno nei giornali o per mezzo di affissi le Compagnie incaricate di servizi pubblici.

In Inghilterra ed in America, dove regna lo spirito pratico, l'annuncio si applica a tutti i bisogni della vita.

Tempo addietro tutti i grandi giornali di New York pubblicarono il seguente avviso: « Il signor John Norden, ricchissimo *ranchman* di Montana, cerca una fidanzata. Desidera donna bellissima, ma con grande senso pratico. Disposto a costituirle due milioni di dollari come dote. Dirigersi al *Grand Hôtel* ».

Questo annuncio produsse un effetto enorme. Per ricevere le candidate John Norden dovette affittare una gran sala, dove per parecchi giorni senza interruzione, dalle 10 del mattino alle 4 del pomeriggio, sfilò un esercito di bionde, di brune e di fulve. Il ricchissimo americano non ebbe che l'imbarazzo della scelta.

In generale l'annuncio inglese e l'annuncio americano sono concepiti in termini molto semplici. Niente enfasi, niente polvere negli occhi. Soltanto, certi epiteti laudativi sono di uso corrente. La merce è di primo ordine (*first class*), o riputata (*celebrated*), o conosciuta nel mondo intiero (*world wide circulation*).

La "réclame„ di Dulcamara

Le merci che dànno luogo alla più sfacciata *réclame* sono i prodotti farmaceutici; specifici di un effetto immediato e completo, panacee infallibili.

Tutti i grandi giornali pubblicano quotidianamente dei *clichés* consacrati a qualche rimedio sovrano contro la gotta, contro il diabete, contro l'obesità, contro la tosse.

Il ciarlatanismo non esita davanti a qualunque più smaccata affermazione.

Per esempio è positivamente certo che nulla può far rinascere i capelli quando sono caduti. Non importa: le acque contro le calvizie abbondano.

Fra tali acque una ce ne fu, or sono alcuni anni, che determinò degli incidenti assai piccanti: l'*eau d'Ange*.

Negli avvisi, copiosamente distribuiti, l'inventore, il quale teneva negozio in via d'Argenteuil a Parigi, si impegnava di pagare centomila lire a chi avesse provato che la sua acqua non faceva rinascere i capelli.

Un bel giorno entrò nel negozio un signore ancora giovane, dall'aria distinta.

Quel signore, togliendosi con rapido gesto una parrucca che gli copriva il cranio, esclamò, rivolto ai commessi:

— Signori, guardatemi!

Una risata omerica accolse le sue parole.

Il disgraziato non aveva un capello in testa.

Quando la ilarità si fu quetata, egli riprese, scandendo le parole:

— Vengo a reclamare le 100,000 lire che promettete a chi avrà provato che l'*eau d'Ange* non fa rinascere i capelli. Sono ormai due anni che quotidianamente ne faccio uso; vi ho già speso più di 3000 lire, e, come potete constatare coi vostri occhi, la mia testa è precisamente.... come prima della cura. Datemi dunque 100,000 lire.

Tacque ed attese.

I commessi non sapevano cosa dire. Finalmente uno di loro andò a chiamare il principale.

Questi si presentò con viso sorridente e chiese al calvo:

— Da quanto tempo fate uso dell'*eau d'Ange*?

— Da due anni, signori, e ci ho speso più di 3000 lire.

— Ebbene, bisogna continuare.

— Come!! Continuare!...

— Sì, perchè i vostri capelli non sono ancora rispuntati. Bisogna continuare... fino a quando riappariranno.

Anno CLX — 1902 Mercoledì 31 Dicembre N. 361

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

LA QUESTIONE DEL GIORNO

Il trattato di commercio con l'Ungheria e la clausola sui vini italiani

Nell'importantissima questione della clausola dei vini, che ora — dopo la denunzia del trattato commerciale da parte dell'Austria — assure alle proporzioni di avvenimento economico di primissimo ordine, il tono più aspro, nelle voci discordi che intorno ad essa clausola s'elevano, è stato assunto dall'Ungheria, la quale ritiene di aver avuto danno, anzichè giovamento, dal trattato testè denunziato. La lettera che qui sotto pubblichiamo, benchè sia stata scritta prima che la denunzia potesse ufficialmente ritenersi un fatto compiuto, riassume l'eco delle lamentazioni magiare ed ha perciò tutta l'importanza di un documento. Eccola:

BUDAPEST, 27 dicembre

(*Sz.*) — Il presidente del Consiglio dei ministri ungheresi, Coloman Szél ha dichiarato davanti alla Camera che il governo ungherese denunzierà il contratto commerciale tra l'Italia e l'Ungheria, specialmente per quanto riflette la clausola che riguarda il dazio consumo sopra i vini italiani importati in Ungheria.

Nel contratto italo-ungherese la ormai famosa clausola dei vini italiani dice che il vino italiano può essere importato in Ungheria contro un dazio consumo di corone 6 e filleri 40. Maggior pericolo costituirebbe però per l'Ungheria la possibilità che anche la Francia facesse valere il suo diritto per tali facilitazioni. Se ciò avvenisse, l'Ungheria non potrebbe concorrere coi vini francesi a buon mercato del costo di 5 franchi.

E' necessaria la denunzia di tale trattato tra l'Italia e l'Ungheria? No. Esso ci dà la facoltà di poter porvi rimedio anche senza la denunzia. Difatti il paragrafo 28 del Contratto (fatto il 6 dicembre 1891 e ratificato nel VI dis. di legge del 1902) dice: « I contraenti si riservano il diritto di poter fare — dietro comune intendimento — qualunque cambiamento che non fosse in contraddizione col tenore e coi fondamenti di esso e la cui necessità fosse resa necessaria dall'esperienza ».

Si potrebbe quindi sopprimere la clausola in questione e sostituirla con qualche altro espediente più opportuno. Questa è almeno l'opinione che qui prevale, giacchè ciò impedirebbe l'importazione dei vini francesi in Ungheria.

Gli ungheresi sono sgradevolmente sorpresi che l'Italia si mostri irascibile contro l'Ungheria.

L'Italia — dicono — osserva al solito soltanto la statistica degli ultimi due anni ed allora l'Italia ha ragione.

Ma esaminando tutto il periodo del contratto per vedere chiaramente e fare la deduzione che comporta una tale importante questione, ecco come stanno le cose:

L'Italia ha importato in Ungheria durante i 10 anni dal 1892 fino al 1901 vini per un valore di 231.89 milioni, mentre l'Ungheria ha esportato merce per 231.12 milioni di corone. Quindi nessuno ebbe perdita.

Calcolando gli ultimi 6 anni, c'è una passività di 4 milioni di corone per l'Ungheria giacchè dessa ricevette vini per 157 milioni ed esportò merce per 153 milioni di corone.

Levando il traffico ungherese dal traffico tra la Monarchia e l'Italia, otteniamo quello dell'Austria, che negli ultimi 6 anni esportò in Italia delle merci *per 502 milioni* e ne ebbe *soltanto per 386 milioni* di corone. Quindi l'Austria in tale traffico con l'Italia lavorò con una bilancia attiva di 116 milioni in proprio favore. L'Austria esportò in Italia merci per un valore quattro volte maggiore che l'Ungheria — benchè la maggior parte del vino sia ritirata dall'Ungheria. Difatti dal 1896 fino al 1901 del vino italiano importato nella Monarchia e che ammonta a 6.779.500 quintali — l'Ungheria ricevette 4.115.408 quintali, quindi il 60 per cento.

E' chiaro dunque che fu l'Austria — e non l'Ungheria che trasse utile dal contratto di commercio coll'Italia.

Nulla di più naturale — dicono gli ungheresi — se dopo questo, l'azione contro tale trattato è più che mai energica in Ungheria.

Il governo italiano, per il caso della denunzia della clausola, intende colpire maggiormente il legname ed i cavalli provenienti dall'Ungheria, credendo di arrecare con ciò danno all'Ungheria. Gli statuti ungheresi pretendono che anche questo sia un errore. Secondo loro l'anno decorso la Monarchia esportò in Italia legname per 36.64 milioni e cavalli per 29.84 milioni di corone. L'Ungheria vi partecipò soltanto per 5.36 e 6.89 milioni di corone.

Dicono poi i predetti statistici che il rialzo di tale diritto d'entrata da parte dell'Italia nuocerebbe all'Italia stessa, perchè non avendo essa molti boschi, è costretta ricorrere all'importazione del legname estero. E la stessa cosa si dice per quanto riguarda i cavalli.

La verità è — dicono — che l'Ungheria, finora, concedette all'Italia un dazio eccezionale di favore (la clausola) mentre l'Italia la trattò come tratta la maggior parte degli altri Stati che godono la usuale reciproca correntezza di rapporti. Annullando quindi la clausola altro non avverrebbe se non il ristabilimento della parità di rapporti antecedente. Se la bilancia dell'Italia di fronte alla Monarchia presenta una passività, non è certo causa il trattato di commercio, bensì per le varie circostanze particolari delle raccolte e delle vendemmie. Cose queste che, per ora, nemmeno il rialzo del dazio potrebbe mutare.

Ho riassunto qui, per debito di cronaca, le critiche che di questi giorni si sono fatte e si fanno al trattato e ve le mando, per quel che possono valere.

Commenti ed impressioni

Ci telegrafano da Roma, 30 dicembre notte:

Anche stasera i giornali non commentano la denuncia del trattato di commercio italo-austriaco.

Dispacci da Vienna e da Berlino rilevano che l'iniziativa del gabinetto austriaco sorprese perchè è noto che l'Austria trovasi impreparata a sostenere contro l'Italia una lotta doganale che potrebbe riuscire dannosa più che non creda. Si nota poi il fatto della mancata denuncia del trattato austro-tedesco, sebbene il movimento di scambi austro-tedesco rappresenti il quintuplo del movimento austro italiano.

Generalmente l'opinione pubblica viennese, nonostante la montatura degli sgravi ungheresi, disapprova la denuncia. A Roma invece la notizia passò fra l'indifferenza. I circoli ufficiali dimostrano od ostentano una grande sicurezza che si possa ottenere un nuovo trattato. A peggio andare — dicono — non sarà l'Italia a pagare le spese del precipitato passo austriaco.

Un articolo di Crispolti sul divorzio
Intorno alla nullità del matrimonio

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre sera:

Filippo Crispolti in un articolo pubblicato stasera dall'*Osservatore*, a proposito dei tentativi fatti per coonestare ecclesiasticamente il divorzio dice: — Anzitutto, non è vero affatto che lo Stato col divorzio intenda provvedere alla nullità del matrimonio. I casi di nullità sono già ammessi ed enumerati dal Codice civile vigente. Essi in qualche maniera si approssimano a quelli contemplati dalla Chiesa. La giurisprudenza è andata sempre più accettando il vizio di consenso, l'errore di persona e via discorrendo, così che rendono nullo il matrimonio tanto per la Chiesa quanto per lo Stato. E anche nei casi in cui la nullità sarebbe soltanto ecclesiastica, come nella disparità di culto, i magistrati talvolta si sono avvicinati, pur con principî diversi, al riconoscimento di questa nullità. Esempio recente un matrimonio che la Chiesa dichiarò nullo perchè lo sposo infedele si era fatto credere cristiano con una fede di battesimo falsificata e che lo Stato annullò del pari perchè la falsificazione, insieme ad altre, aveva indotto la sposa in errore di persona, ossia sulle qualità fondamentali di questa.

Risulta — continua il Crispolti — che lo Stato col divorzio non mira punto alla nullità del matrimonio, cui ha già provveduto. Se veramente, per pareggiarsi alla Chiesa lo Stato volesse mirare ad essa, non avrebbe a fare altro che dichiarar nullo il matrimonio suo in tutti i casi in cui la Chiesa dichiara nullo il proprio. —

Il divorzio e i discorsi inaugurali dell'anno giuririco

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre sera:

In questi giorni aveva fatto il giro dei giornali la notizia di istruzioni date, in via ufficiosa, dal guardasigilli Cocco-Ortu ai funzionari del pubblico ministero con l'intento di eccitarli a pronunziarsi sul progetto di legge intorno all'ordinamento della famiglia nei prossimi discorsi d'apertura dell'anno giuridico.

Per fare intendere quanto sia lontana dal vero questa notizia, l'ufficiosa *Agenzia italiana* ricorda che il ministro guardasigilli diede, in simile occasione, istruzioni conformi alle note circolari dei suoi predecessori e che lo stesso ministro recentemente, nel Senato, fece esplicite dichiarazioni per richiamare i procuratori generali e i procuratori del Re all'esatta e scrupolosa osservanza delle disposizioni dell'articolo 150 della legge sull'ordinamento giudiziario.

L'articolo 150 dice testualmente così:

« Nella prima udienza del mese di gennaio di ciascun anno il procuratore generale ed il procuratore del Re rendono conto in pubblica udienza all'assemblea generale della corte e del tribunale, a cui sono rispettivamente addetti, del modo con cui la giustizia fu amministrata in tutta la circoscrizione territoriale della corte e del tribunale.

Notano quindi in camera di consiglio gli abusi che fossero invalsi, e fanno le requisitorie che giudicano convenienti pel bene del servizio, sulle quali la corte ed il tribunale deve deliberare ».

La storiella dell'occupazione di Tripoli

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre sera:

L'ufficiosa *Agenzia italiana* scrive: « Il *Secolo* ieri l'altro pubblicava un telegramma in cui si parlava di un'imminente occupazione di Tripoli da parte dell'Italia. Poichè quel giornale nel numero d'oggi ritorna sull'argomento e insiste sulle precedenti affermazioni, siamo in grado di assicurare che quelle notizie non hanno alcun fondamento ».

In morte di Saredo
La camera ardente - Le condoglianze

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre sera:

La camera ove morì Saredo è stata adattata a cappella ardente. Il cadavere, vestito della marsina e inguantato di bianco, giace sul letto all'ombra di un alto baldacchino circondato da ceri e da piante rare, che il senatore prediligeva.

Al fratello giunsero telegrammi di condoglianza dal prefetto, dal sindaco e dalla Giunta di Napoli. Da Napoli giunsero anche telegrammi dell'Unione socialista, del conte Giusso, della contessa Ravaschieri, del Banco di Napoli. Telegrafarono poi il sottoprefetto e il sindaco di Savona, patria dell'estinto, il rettore dell'Università di Siena, dove il Saredo insegnò per tanti anni, il ministro Di Broglio e il direttore dell'istituto di scienze sociali di Firenze, Zanardelli inviò alla famiglia una lunga e affettuosa lettera.

Quel che dice l'"Avanti„

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre sera:

L'*Avanti* pubblica un articolo di Arnaldo Lucci il quale ricorda, lodandola, l'opera di Saredo. Gli encomî per il defunto si possono, per debito di cronaca riassumere in questo brano: « Oggi Saredo sparisce dalla scena della vita fra il tripudio dei vecchi e nuovi bollati e fra la timida e mal dissimulata contentezza di ministri e uomini politici pentiti d'aver messo in movimento una terribile macchina. Ma il duolo infinito che viene lentamente dal Mezzogiorno d'Italia andrà sempre più ingrossando verso la tomba di lui in una piena colossale e spontanea di sentimenti di gratitudine ».

All'articolo di Lucci segue una nota della redazione dell'*Avanti* di identica intonazione. Essa biasima il cauto giro di frase con cui i giornali ministeriali e sonniniani ricordano l'opera di Saredo e conchiude così: « Saredo lascia incompiuta l'ultima parte della sua opera; l'inchiesta sulle Opere pie di Napoli. I partiti popolari devono farsi esecutori testamentari del vecchio, vigilando e imponendo che l'opera si compia con lo stesso animo con cui fu iniziata ».

Il successore di Saredo al Consiglio di Stato

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre sera:

La scelta per la successione di Saredo alla Presidenza del Consiglio di Stato affermasi pendere tra Bianchi e Bonasi, entrambi presidenti di sezione. Si esclude assolutamente che essa possa cadere sopra un uomo politico all'infuori della cerchia del Consiglio di Stato. A favore di Bianchi sta l'anzianità di grado, a favore del Bonasi stanno invece le lunghe benemerenze amministrative; ma d'altra parte nuoce a quest'ultimo il fatto d'esser stato guardasigilli nel secondo Gabinetto Pelloux. Ond'è che le maggiori probabilità sono pel Bianchi, la nomina del quale è generalmente gradita.

Ritiensi che si provvederà alla successione nel primo Consiglio di ministri.

I ricevimenti pel nuovo anno al Quirinale

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre notte:

Stasera al Quirinale il Re ha ricevuto il corpo diplomatico in forma solenne per le felicitazioni del nuovo anno. Il ricevimento è riuscito brillante e animatissimo.

Modificazioni negli organici militari dell'Eritrea

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre sera:

Importanti modificazioni vennero introdotte durante l'anno in corso negli organici militari dell'Eritrea. Quelli durati sinora portavano in complesso 196 ufficiali, 1136 militari di truppa italiana, 5457 indigeni, 1362 quadrupedi; in tutto: 6789 uomini e 1362 quadrupedi.

I nuovi organici portano invece 139 ufficiali, 671 militari italiani, 4102 indigeni; in tutto: 4912 uomini e 902 quadrupedi.

La diminuzione complessiva dunque fu di 1877 uomini e di 460 quadrupedi.

Non essendo ancora presentata la proposta di bilancio per l'anno prossimo, la cifra dell'economia non potrà essere conosciuta che fra qualche giorno.

Il Tribunale supremo di guerra

Ci telegrafano da Roma, 30 dicembre sera:

Alla riapertura della Camera il ministro Cocco-Ortu, in unione ai suoi colleghi Ottolenghi e Morin presenterà il disegno di legge per la soppressione del Tribunale Supremo di Guerra e Marina. Gli studi di questo disegno di legge sono già ultimati e la relazione sarà pronta fra pochi giorni.

La presentazione di questo disegno di legge precederà quella dell'altro disegno riguardante il Codice penale per l'Esercito e per la Marina ed il Codice di procedura penale militare e del riordinamento dei Tribunali militari.

Un po' di statistica sul 3.50 per cento

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre sera:

S'è parlato molto, finora, del 3.50 per cento, la cui apparizione nel mondo finanziario ha fatto tanto clamore. Ma non si ebbero mai dati precisi. Ora l'*Agenzia italiana* dice che la rendita dei titoli 3.50 per cento emessi sinora ammonta a L. 2.888.081.

Di queste 486.181.50 furono destinate a procurare i fondi occorrenti per il riscatto dei certificati (non obbligazioni) ferroviari *triennali*.

Gli altri 2.406.899.50 di rendita furono emessi per procurare i fondi necessari ad estinguere anche anticipatamente i buoni del tesoro a lunga scadenza in base alla legge 7 aprile 1892.

Il Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre, sera:

L'odierno Bollettino giudiziario reca fra altro le seguenti disposizioni:

Pievatolo, giudice al Tribunale di Venezia è nominato Vice presidente al Tribunale di Roma; Lombardini è promosso sotto archivista all'archivio notarile di Venezia.

La Fabbriceria parrocchiale delle Grazie a Udine è autorizzata ad accettare il legato Bertoli.

Notizie della Marina

Armamento — Uno scudo al Duca degli Abruzzi — Onorificenze — Personale farmacisti — Movimento delle navi.

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre, sera:

E' imminente l'armamento della r. n. *Vettor Pisani* destinata all'Estremo Oriente a sostituirvi la *Marco Polo*.

Col *Marco Polo* rimpatrierà l'ammiraglio Palumbo che sarà sostituito dal contrammiraglio Mirabello.

Ai primi di gennaio l'ammiraglio Frigerio in nome degli ufficiali di marina consegnerà al Duca degli Abruzzi uno scudo d'onore.

Il foglio d'ordine della marina pubblica le seguenti onorificenze: A. Grande Ufficiale della Corona d'Italia il contrammiraglio Grenet, ed il comm. Sanguinetti, ad ufficiali i capitani di vascello Gagliardi, Fasorelli, Orsini e il capitano di fregata Nagliati a cavalieri, i capitani di corvetta Simion, Giorgi, ed i tenenti di vascello Bertelli, Ginocchio, Cutturi, Incontri, Balbo, Finelli, il capo macchinista Demerich Cataldo, il medico Vetrami, i Commissari capi Caputo, Rognagnoli, il commissario Ugheta, il capitano Caputa il contabile Rubino, l'ufficiale di porto Simeoni, il capo tecnico principale Bazzaro.

La Commissione per gli esami di avanzamento e d'ammissione nel personale dei farmacisti di marina, è così costituita per il vostro Dipartimento: Direttore di sanità Viglietta presidente medici capi Moscatelli e Montano, farmacisti Salinas e Lucchini. La Commissione si riunirà l'11 di gennaio.

Il tenente di vascello Pegazzano è collocato in aspettativa per motivi di famiglia. Il medico Pullimia è destinato all'ospedale di Castellammare.

La r. n. *Puglia* è giunta iersera a Porto Said ed è ripartita oggi: toccherà Messina poche ore per sbarcare i marinai siciliani in diritto di congedo, e proseguirà poi per la Spezia.

L'insurrezione marocchina e le potenze europee

(*Dispacci* Stefani *e nostre informazioni*)

ROMA, 30 dicembre notte.

Gli avvenimenti del Marocco destano qualche preoccupazione, ma alla Consulta si esclude l'eventualità di prossime complicazioni e si conferma l'esistenza di accordi tra Londra, Parigi e Madrid per fronteggiare la situazione e conciliare gli interessi reciproci escludendo ogni pericolo di conflitto.

Comunque l'Italia non avendo interessi diretti in giuoco si limiterà ad inviare una nave a Tangeri per la protezione dei connazionali. Del resto i circoli competenti dicono che l'accordo italo-francese per la Tripolitania contempla anche l'eventualità di mutamenti nello *statu quo* marocchino.

MADRID, 30 dicembre

Si annette grande importanza alla conferenza fra il Re ed i ministri della guerra e della marina circa l'attitudine della Spagna nel conflitto marocchino. Oltre all'incrociatore *Infanta Isabella* partito per il Marocco, altre navi saranno apprestate ad Algesiras e Malaga pronte a partire per lenta e Melilla. Tre o quattro mila uomini di fanteria e due squadroni di cavalleria si tengono pronti a partire per rinforzare le guarnigioni di Ceuta e Melilla. Un transatlantico servirà loro da trasporto. Gli ultimi dispacci confermano che gli insorti bloccarono Fez.

MADRID, 30 dicembre sera

Gli ufficiali in congedo ricevettero l'ordine di raggiungere i loro posti. Un reggimento di fanteria da Alcalà è partito per Algesiras. Un altro si prepara a Saragozza. Si prepara pure l'artiglieria di campagna, il genio e il corpo di sanità.

PARIGI, 30 dicembre

Il *Petit Parisien* ha da Londra che le ultime notizie provenienti dal Marocco recano che la disfatta delle truppe marocchine fu completa. Le truppe del pretendente circondano Fez. Gli stranieri cercano di fuggire. Vi è una sola speranza: che le tribù rimangano fedeli al Sultano.

Il *Temps*, in un articolo sulla situazione marocchina, dice che bisogna attendere il risultato degli avvenimenti. Nessuna Nazione europea è preparata per l'intervento. Se una potenza volesse approfittare degli avvenimenti attuali, essa ecciterebbe una immediata e fatale opposizione delle altre e comprometterebbe gravemente l'equilibrio europeo.

Il *Temps* aggiunge che tuttavia bisogna prendere in Algeria, con calma ed in silenzio, tutte le misure necessarie e le precauzioni delle quali nessuno potrebbe meravigliarsi nè lagnarsi.

Il *Journal des Debats* crede che le potenze commetterebbero un grave errore se intervenissero in un modo troppo attivo nella causa marocchina.

Il *Figaro* dice che in presenza dell'invio nelle acque marocchine delle navi da guerra spagnuole ed inglesi è probabile che il governo francese prenda misure analoghe.

LONDRA, 30 dicembre sera

Il *Daily Telegraph* consiglia nel caso della vittoria del pretendente di lasciare alla Spagna di ristabilire l'ordine nel Marocco; la Francia e l'Inghilterra assumeranno le spese della spedizione. La cooperazione della Francia e dell'Inghilterra impedirebbe possibili complicazioni internazionali.

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

Uno scontro fra gli insorti e le truppe del governo

Ci telegrafano da Londra, 30 dicembre sera:

Un dispaccio da Wilhelmstadt conferma la notizia di uno scontro avvenuto il 27 corrente fra 1200 insorti comandati dal generale Priera e le truppe del governo a Curacao, presso Coro. Gli insorti avevano dell'artiglieria e il generale Priera potè conservare le sue posizioni. Le truppe del governo avevano alla loro testa i generali Reserena e Castillo.

Un dispaccio da Caracas dice che colà si ritiene che il Venezuela sia pronto a tutte le condizioni desiderate. Il delegato del Venezuela che fu inviato a Washington per far parte della Commissione che il Venezuela desidera si costituisca, allo scopo di discutere i punti che saranno sottoposti al Tribunale dell'Aja, chiederà la cessazione immediata del blocco.

Il ministro degli esteri ha dichiarato durante una intervista che il Venezuela acconsentirà di indicare le date per i pagamenti che sarebbero garantiti da un diritto sulle dogane e dalla emissione di un prestito speciale parimenti garantito.

Si crede inoltre che la proposta tendente a regolare le controversie dinanzi al Tribunale dell'Aja sarà accettata da Castro.

Il *Morning Post* ha da Washington che l'Inghilterra e la Germania informarono ieri il dipartimento di Stato sulle condizioni a cui accettano l'arbitrato. La Germania chiede anzitutto delle scuse e il completo pagamento di 300 mila dollari. L'Inghilterra non reclama scuse, ma chiede il pagamento di 40 mila dollari.

UN'EREDITÀ AMERICANA di due milioni e mezzo per i camerieri milanesi

Il *Sun* di Nuova York pubblica:

« La settimana scorsa è morto improvvisamente, nella *Hancock-Street*, 1145 B., certo Augusto Carabelli, milanese, che da semplice cameriere era diventato un tempo un ricco albergatore a Boston.

« Subito dopo il decesso, la gente di casa, rinvenne fra le molte carte un testamento olografo in cui era detto semplicemente:

« Lascio tutta la mia facoltà, ammontante a due milioni e mezzo di lire italiane, all'attuale sindaco di Milano perchè istituisca un fondo di beneficenza a favore di *tutti* i camerieri che il giorno della mia morte eserciteranno la mia antica professione di cameriere nella mia città natale, con buona condotta, e fedina penale pulita.

« La somma si trova depositata presso la Banca fratelli Swift e C.

« Le autorità, prontamente avvertite della scoperta, si rivolsero alla nominata Banca, ove trovarono infatti uno *chèque* di due milioni e mezzo a firma di Augusto Carabelli, ma basato su un capitale immaginario.

« Il povero milionario aveva scritto quel testamento in uno dei frequenti momenti di alienazione mentale dovuto all'alcoolismo! »

IL TRIONFO DELLA "RÉCLAME„

Il secolo XIX potrebbe anche chiamarsi il secolo della *réclame*. Esso l'ha innalzata all'altezza di una istituzione commerciale, e l'ha associata a tutto ciò che ha prodotto di buono e di cattivo; tanto che oggidì, ciascuno nella sua specialità, dichiara che il miglior cerotto è quello che egli vende.

La *réclame*, cioè il pistolotto enfatico che si rivolge specialmente agli spiriti semplici e creduli, è una caratteristica essenziale dell'epoca nostra, nella quale è più facile conquistarsi il successo con le abili spampanate che non col merito.

In altri tempi il commerciante si accontentava dell'annuncio, che è un mezzo di pubblicità perfettamente leale. Ed anche l'annuncio per lungo tempo fu soggetto ad una legislazione molto severa.

Per esempio negli statuti francesi del XIII secolo, raccolti dal prevosto Stefano Boileau, si legge che era proibito ai commercianti di disprezzare la mercanzia di un collega, vantando la propria.

Questo divieto emanava dai principî severi che servivano di base alla corporazione. Questa era l'associazione, riconosciuta dallo Stato, degli individui esercenti una stessa professione.

Tutti i membri che la componevano erano solidali, avendo giurato di vivere da buoni fratelli, di amarsi e di coadiuvarsi; e il desiderio di arricchirsi a danno di un compagno era considerato come un sentimento vergognoso. Le idee moderne sono un pochino diverse.

L'annuncio in quei tempi non aveva a sua disposizione nè giornali, nè circolari, nè affissi. Tutto ciò che oggidì serve alla pubblicazione era rappresentato dai banditori che *gridavano* gli atti ufficiali, le mercanzie, gli oggetti perduti, i seppellimenti, le convocazioni, ecc.

La corporazione dei banditori, come esisteva nel medioevo, conservò tutta la sua importanza fino alla fine del XVII secolo, epoca in cui, scrive Gaston Bonnefont sulla *Revue Hebdomadaire*, i privati ottennero il diritto di servirsi dell'affisso.

Quanto alla stampa periodica, la cui creazione risale, in Francia, al 1629, dovette attendere per due secoli prima di diventare il principale fattore dell'annuncio e della *réclame*.

Gli annunzi inglesi ed americani

Fra l'annuncio e la *réclame* corre la stessa distanza che fra la verità e la esagerazione.

L'annuncio s'impone a quasi tutti i commercianti come una necessità assoluta. Avete un bel tenere a disposizione del pubblico la migliore e la meno costosa delle merci; nessuno verrà ad acquistarla se voi non ne farete conoscere l'esistenza e le proprietà.

L'uso dell'annuncio con la stampa, con gli affissi, con i piccoli avvisi che si distribuiscono per la strada, è dunque assolutamente legittimo.

Per esempio, annunziando la data di una vendita e indicando la natura e il prezzo delle merci che saranno offerte al pubblico, i grandi magazzini rendono un servizio ai loro clienti, come a loro stessi.

Parimenti si deve approvare la pubblicità che fanno nei giornali o per mezzo di affissi le Compagnie incaricate di servizi pubblici.

In Inghilterra ed in America, dove regna lo spirito pratico, l'annuncio si applica a tutti i bisogni della vita.

Tempo addietro tutti i grandi giornali di New York pubblicarono il seguente avviso: « Il signor John Norden, ricchissimo *ranchman* di Montana, cerca una fidanzata. Desidera donna bellissima, ma con grande senso pratico. Disposto a costituirle due milioni di dollari come dote. Dirigersi al *Grand Hôtel* ».

Questo annuncio produsse un effetto enorme. Per ricevere le candidate John Norden dovette affittare una gran sala, dove per parecchi giorni senza interruzione, dalle 10 del mattino alle 4 del pomeriggio, sfilò un esercito di bionde, di brune e di fulve. Il ricchissimo americano non ebbe che l'imbarazzo della scelta.

In generale l'annuncio inglese e l'annuncio americano sono concepiti in termini molto semplici. Niente enfasi, niente polvere negli occhi. Soltanto, certi epiteti laudativi sono di uso corrente. La merce è di primo ordine (*first class*), o riputata (*celebrated*), o conosciuta nel mondo intiero (*world wide circulation*).

La "réclame„ di Dulcamara

Le merci che dànno luogo alla più sfacciata *réclame* sono i prodotti farmaceutici; specifici di un effetto immediato e completo, panacee infallibili.

Tutti i grandi giornali pubblicano quotidianamente dei *clichés* consacrati a qualche rimedio sovrano contro la gotta, contro il diabete, contro l'obesità, contro la tosse.

Il ciarlatanismo non esita davanti a qualunque più smaccata affermazione.

Per esempio è positivamente certo che nulla può far rinascere i capelli quando sono caduti. Non importa: le acque contro le calvizie abbondano.

Fra tali acque una ce ne fu, or sono alcuni anni, che determinò degli incidenti assai piccanti: l'*eau d'Ange*.

Negli avvisi, copiosamente distribuiti, l'inventore, il quale teneva negozio in via d'Argenteuil a Parigi, si impegnava di pagare centomila lire a chi avesse provato che la sua acqua non faceva rinascere i capelli.

Un bel giorno entrò nel negozio un signore ancora giovane, dall'aria distinta.

Quel signore, togliendosi con rapido gesto una parrucca che gli copriva il cranio, esclamò, rivolto ai commessi:

— Signori, guardatemi!

Una risata omerica accolse le sue parole.

Il disgraziato non aveva un capello in testa.

Quando la ilarità si fu quetata, egli riprese, scandendo le parole:

— Vengo a reclamare le 100,000 lire che promettete a chi avrà provato che l'*eau d'Ange* non fa rinascere i capelli. Sono ormai due anni che quotidianamente ne faccio uso; vi ho già speso più di 3000 lire, e, come potete constatare coi vostri occhi, la mia testa è precisamente.... come prima della cura. Datemi dunque 100,000 lire.

Tacque ed attese.

I commessi non sapevano cosa dire. Finalmente uno di loro andò a chiamare il principale.

Questi si presentò con viso sorridente e chiese al calvo:

— Da quanto tempo fate uso dell'*eau d'Ange*?

— Da due anni, signori, e ci ho speso più di 3000 lire.

— Ebbene, bisogna continuare.

— Come?! Continuare!...

— Sì, perchè i vostri capelli non sono ancora rispuntati. Bisogna continuare... fino a quando riappariranno.

I 30 milioni del pittore Dutuit

La fortuna degli eredi
e l'intervento in causa di una figlia naturale
Un bel colpo di scena

I corrispondenti dei giornali parigini hanno mandato da Rouen che l'avv. Talbot amministratore della successione Dutuit erasi recato in questi ultimi tempi in Roma per far togliere i suggelli e fare l'inventario degli oggetti di carattere artistico che si trovavano nella casa in via del Babuino, a Roma, ove abitava il munifico defunto nei mesi in cui dimorava in Roma, e nella quale attualmente abita la sua vedova signora Rosa Celli.

Durante il soggiorno in Roma dell'avvocato Talbot si presentò a lui una donna cinquantenne, certa Rossi che dichiarò di essere la figlia naturale del Dutuit e riconosciuta da costui.

Essa pretende di essere la sola erede della successione.

Questa donna è maritata e madre di famiglia. Dimora a Napoli e appena seppe la morte del Dutuit, corse a Roma per farsi conoscere dall'ambasciatore francese signor Barrère, dietro consiglio di un suo avvocato, allo scopo di far valere i propri diritti.

Chi era il pittore Dutuit

I giornali italiani, e molto più i francesi, sul principio del corrente anno si occuparono a lungo del pittore parigino Augusto Dutuit, morto in Roma l'11 luglio del 1901. Egli aveva lasciato una eredità colossale di oltre trenta milioni, e aveva legato un suo meraviglioso museo alla città di Parigi.

Il pittore collezionista non lasciava eredi diretti, e il suo testamento chiamava a partecipare all'immenso lascito tutti i parenti e gli affini.

Circa la questione del museo, si discusse se l'Italia non avesse diritti da far valere.

Dopo lunghe discussioni, il Consiglio municipale Parigi accettò il legato.

Augusto Dutuit venne in Italia nel 1851 e nei primi tempi dimorò a Firenze, poi a Roma.

Il pittore nel 1859 sposava una signorina romana di ottima famiglia, Teresa Celli. La signora si era compenetrata nei gusti modestissimi del marito e ne divideva le poche abitudini.

Giunse così l'estrema vecchiaia finchè nel luglio dell'anno scorso il Dutuit moriva.

Un romanzetto giovanile

Il Dutuit aveva avuto nella sua prima giovinezza una avventura d'amore.

Una fanciulla bruna e bellissima, Maria Pucci, da Genzano, si era recata a Roma a fare la modella, frequentando gli studi dei pittori.

Fra gli allievi dell'Accademia di Francia conobbe pittore Ebert, che se ne innamorò perdutamente. Seguì quello che accade sempre in simili casi. La modella genzanese e il giovine artista divennero amanti, e dal loro amore nacque una bambina a cui fu posto il nome di Isabella.

Il pittore era disposto perfino a sposare la formosissima giovanetta, quando qualcuno cominciò ad insinuare che Maria non era punto fedele al suo amante, e il progettato matrimonio andò in fumo.

Ebert, per sottrarsi alle insistenze della ragazza, che non voleva rassegnarsi all'abbandono, partì per Marsiglia; la Pucci non volle darsi per vinta e seguì in Provenza il suo pittore.

Era l'anno 1851. In quell'epoca il Dutuit capitava a Marsiglia e incontrò Ebert, e pel suo tramite ebbe occasione di incontrare la bella genzanese, allora sfolgorante di gioventù e di bellezza.

Costei forse alla fine convinta che non vi era nulla da sperare dal suo primo amante, corrispose alle occhiate ardenti ed alle dolci paroline del Dutuit che era rimasto abbagliato.

E la loro relazione sarebbe diventata più cordiale, se il pittore non avesse ricevuto un dispaccio che lo chiamava a Parigi perchè la sua nonna era moribonda. E infatti la vecchia signora morì.

Maria poco dopo partiva per Firenze, donde scrisse molte lettere tenerissime al Dutuit, invitandolo a raggiungerla, cosa che questi fece.

Dopo alcuni giorni la modella gli dichiarò commosa che ella era incinta. Il parto avvenne sette mesi dopo, e venne alla luce una bambina forte, sviluppata e sana, a cui fu imposto il nome di Enrichetta.

Mentre il pittore passava il tempo a studiare nella Galleria degli Uffici, e rimaneva stretto dai vezzi della sua bella amante, la bambina cresceva robustissima.

Intanto venne alla luce un altro bambino, Augusto, ma questa volta il Dutuit dichiarò chiaro e tondo che non l'avrebbe riconosciuto per suo.

Per rompere la catena, il pittore fece le valigie e andò a stabilirsi a Roma: ma Maria vi giunse qualche giorno dopo.

La figlia naturale

A 17 anni Enrichetta uscì dal collegio e andò sposa a certo Rossi, farmacista a Fratta Maggiore, un paesello a poca distanza da Napoli.

Di Isabella e di Augusto non si sa cosa sia avvenuto, e la stessa Enrichetta, dopo le nozze, non si fece più viva.

Sembra infatti che ella abbia creduto il pittore ucciso in duello nel 1870.

Di lei forse non si sarebbe più parlato, se la notizia della favolosa eredità non avesse sollevato tanto rumore nella stampa.

Enrichetta andò in Roma sul finire dell'ottobre insieme con suo figlio maggiore.

Ella mandò il giovane dalla signora Dutuit, che rifiutò di riceverlo, e quindi si presentò con il suo avvocato all'ambasciata di Francia, dichiarando che era essa sola la legittima erede della enorme fortuna.

Tocca ora ai magistrati di Rouen di stabilire l'autenticità degli atti presentati e i diritti che Enrichetta Rossi potrà vantare sull'eredità.

Un' intervista
con la signora Dutuit
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

ROMA, 30 dicembre sera

L'*Italie* pubblica il colloquio di un suo redattore con la signora Teresa Dutuit. Questa ripetè i particolari già noti circa il soggiorno del pittore Dutuit a Marsiglia e a Firenze, e l'interessamento suo per la figlia avuta dalla signora Pucci.

Disse falsa la notizia che la morte di Dutuit sia stata annunziata da Gabriac per liberare definitivamente il Dutuit da questo affare.

Soggiunse che il Dutuit le parlava qualche volta della figliuola ma col sentimento di un uomo che si fosse sbarazzato da una grossa noia.

Il fratello della signora Rossi deve trovarsi a Marsiglia e si chiama Augusto. E' probabile che anche lui chieda una parte dell'eredità.

La signora Dutuit si dichiarò indifferente a qualsiasi piega prenda questo affare. Se la signora Rossi — disse — ha delle ragioni da far valere, tanto meglio.

Quello che dice
l'Enrichetta Rossi
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

NAPOLI, 30 dicembre notte

Un redattore del *Pungolo* si è recato stamane a Fratta Maggiore per intervistare la signora Enrichetta Rossi figlia naturale del pittore Dutuit. Contrariamente a quanto affermavasi da principio, suo marito non è farmacista ma impiegato postale. Ha tre figliuoli.

Caterina Enrichetta Dutuit è una signora cinquantenne, assai modesta. Ricorda pochissimo i genitori perchè sua madre morì quando lei aveva sei anni. Il padre allora la fece rinchiudere nell'educandato di Santa Rufina in Roma, e mio suo fratello nell'istituto Poli. Nei primi anni il pittore Dutuit si recava spesso a visitarla, e allorquando partì per la Francia le scrisse da Rouen. Del fratello Augusto l'Enrichetta non ebbe mai notizie.

Ricorda che suo padre cessò di visitarla verso il 1864, e che aveva incaricato certo Gabriac, banchiere israelita suo amico, di sorvegliarla in collegio. La signora ricorda ancora di aver inteso nominare l'avvocato Mancinelli, membro del Governo Pontificio, quale incaricato di sorvegliare il Gabriac.

Durante la sua dimora in collegio la Signora Rossi ha sempre sentito ripetere che suo padre si trovava gravemente infermo; alla fine del 1869 le fu annunziata la morte del Dutuit.

Quando la signora Rossi raggiunse l'età maggiore, avendo il Gabriac cessato di pagare la retta al collegio, essa lasciò l'educatorio e andò ad abitare presso certa signora Pezette.

Nel 1870 conobbe e sposò il signor Rossi e andò a stabilirsi a Fratta Maggiore.

Quando nel Luglio scorso i giornali annunziarono la morte del Dutuit, la Rossi inviò a Roma il figliolo perchè presso l'avvocato Talbot patrocinasse la loro causa.

Il figliolo raccolse i documenti necessari per aspirare all'eredità Dutuit. A Firenze trovò l'atto di nascita di Catterina Enrichetta Dutuit, ma per errore reca scritto nel cognome *Dupuit* anzichè *Dutuit*. La signora Rossi crede che il matrimonio del padre con Maria Pucci sia avvenuto a Roma ma non fu possibile trovarne l'atto di stato civile.

Al giovane Rossi fu però possibile rintracciare a Firenze alcune persone che servirono in casa del pittore prima che gli morisse la moglie, e costoro attestano la legittimità della figliuolanza.

Pare che nel testamento il Dutuit, dopo donate le sue collezioni al Municipio di Parigi, dica che il resto dell'eredità vada diviso fra gli eredi che possano attestare di averne diritto, e che aggiunga questa frase: «Che nessuno sia diseredato: *Toga levis vobis sit*».

La satirica frase sarebbe significativa.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia

Un fatto misterioso
sulla linea Roma-Civitavecchia
Le contraddizioni di un fuochista ferito

Ci telegrafano da Roma, 30 dicembre sera:

La *Capitale* odierna pubblicava questa notizia misteriosa: «Iersera partiva per Torino il Duca d'Aosta. Giunto il treno a Civitavecchia il fuochista Moscarelli discese dalla macchina dicendo di essere ferito alla schiena e aggiungendo che poco prima nelle vicinanze della stazione di Ponte Galera aveva udito una detonazione e che gli sembrava di essere stato colpito. Fu chiamato subito un medico, il quale constatò che la ferita era già in istato di incipiente cicatrizzazione e trovò che il Moscatelli aveva abiti strappati ma che nessun altra traccia di violenza risultava sopra la sua persona.

Interrogato il Moscarelli diede risposte incerte e in parte contradditorie. Essendovi allora fondati sospetti di simulazione, probabilmente per far perdere le traccie di una rissa avvenuta recentemente a Roma, il Moscarelli fu trattenuto in arresto.

L'*Agenzia Italiana* stasera ripete press'a poco gli stessi particolari aggiungendo che dalle indagini fatte a Roma sul conto del fuochista per accertare quali ragioni potevano aver indotto alla simulazione, si è potuto constatare che il Moscarelli ha ottimi precedenti, che vive esemplarmente con la moglie e quattro figli in una casa all'Esquilino. La sera precedente al fatto — aggiunge l'*Agenzia Italiana* — il Moscarelli usciva a passeggio con la famiglia, circostanza questa che escluderebbe che egli fosse stato diversamente ferito, come erasi sospettato. Le indagini intorno a questo fatto molto misterioso intanto proseguono.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 30 dicembre notte:

Secondo le ultime indagini sembra che il fuochista Moscarelli sia rimasto ferito da un bidente che serve a sganciare lo sportello del forno della macchina. Infatti presso il casello 22, nelle vicinanze del Ponte Galera, la moglie del cantoniere Zannin ha rinvenuto il bidente in questione che doveva essere caduto dalla macchina.

Una seduta tumultuosa
al Consiglio comunale di Pistoia

Ci telegrafano da Pistoia, 30 dicembre sera:

L'odierna seduta del Consiglio comunale riuscì assai tempestosa. Dovevasi discutere la proposta di sussidio alla Camera del lavoro che rappresenta un vero focolare di agitazione. Le parole del sindaco, applaudite da quasi tutti i consiglieri, provocarono un tumulto da parte della *claque* socialista. Il sindaco fece sgombrare la sala. Messa ai voti la proposta del sussidio ebbe sette voti favorevoli e diciannove contrari.

Incidente sollevato
da un repubblicano
al Consiglio comunale di Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 30 dicembre sera:

Oggi alla prima seduta del Consiglio comunale, il sindaco ricordò il compianto suo predecessore Boverini e terminò inviando un saluto a Casa Savoia. Allora il consigliere repubblicano Bottai si alzò a dichiarare di respingere la proposta del sindaco giudicandola una vera teatralità, dovendo — disse — il Consiglio occuparsi di amministrazione e non di politica.

Il sindaco fece inserire a verbale le parole del consigliere Bottai e mise ugualmente ai voti la proposta di un saluto ai Savoia. Fu accolta alla quasi unanimità.

Le prove della corazzata
„Regina Margherita„

Ci telegrafano da Spezia, 30 dicembre sera:

La commissione presieduta dal comandante Bonin ha presenziato oggi alle prove preliminari agli ormeggi della corazzata *Regina Margherita* che hanno dato ottimi risultati. La forza sviluppata è stata superiore a quella prevista.

Le nuove vertenze fra schermidori

Ci telegrafano da Napoli 30 dicembre sera:

Stamane si riunirono i rappresentanti del maestro De Sortis e quelli di Coppa per la vertenza iniziata in seguito al noto incidente avvenuto alla stazione di Napoli mentre partivano i padrini francesi.

I rappresentanti di Coppa ratificando la sfida proposero di rinviare la discussione a quando fosse definita la vertenza De Sortis-Lusciez. Ma i rappresentanti di De Sortis non riconoscendo l'opportunità del rinvio i proponenti non si opposero. Alla 16 si sono riuniti i rappresentanti nella vertenza De Sortis-Vega.

Lo sciopero di Torre Annunziata

Ci telegrafano da Napoli 30 dicembre sera:

Si ha da Torre Annunziata che stamane nessuno dei quattromila operai scioperanti si è presentato al lavoro. Tutti invece si sono recati al corteo funebre d'uno scioperante ottantenne capo-ciurma di marina, cui rese l'estremo saluto il deputato Todeschini. Ora gli scioperanti attendono alla Camera del lavoro la risposta degli industriali.

Suicidio della signora del tenente Modugno

Ci telegrafano da Bitonto 30 dicembre notte:

Con un colpo di rivoltella alla tempia destra si è suicidata la signora Vincenzina Cagno, moglie del tenente Modugno da poco reduce dalla Cina. La suicida ha lasciato una lettera diretta al marito, nella quale chiede perdono, senza indicare da quale fatto fu trascinata al triste passo. Lascia un figlio.

L'inseguamento della lingua italiana
nei collegi dell'Argentina

Ci telegrafano da Roma, 30 dicembre sera:

Il sottosegretario degli esteri on. Alfredo Baccelli ha ricevuto oggi i ministri di Persia, Svizzera e Argentina ed ha epresso a Moreno, ministro dell'Argentina vivo compiacimento per la deliberazione del suo governo di rendere obbligatorio l'insegnamento dell'italiano nei collegi nazionali della Repubblica.

Bollettino militare di fine d'anno

Ci telegrafano da Roma 30 dicembre sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Corpo di stato maggiore — Battistoni capitano, dalla divisione di Ravenna è trasferito al corpo di armata di Verona.

Fanteria — Sono promossi al grado superiore il colonnello De Bonis al 79, Bersia al 57, Scalfi al 2 alpini, Persico al 76, il maggiore Rosetti, Ceppageia (dal 37 al 14), Castelli, Calenda, Bonifacio, arignani, Amari, Cavoretti, Marchetti (dal 6. bersaglieri al 72)) Cantù, i capitani Foderaro e Grandi a scelta, Beretta, Artale, Gordolon, Cortese, Biggi, Gandini, Bignardi, Fanca (dal 62 al 14) Albiana, Bonezzi, De Maria, Giuffrida (dal 4 bersaglieri al 6 idem), i tenenti Boggione, Zanetti, Sandrini, Betti, Cornelio, Bosco, De Maria, Balocco, Biasetti. — Bruni colonnello è collocato in posizioni ausiliaria a domanda; Zinutti capitano nel 65. è collocato in aspettativa speciale. — Villa, tenente è richiamato dall'aspettativa al 66. — Gabrieli tenente è dispensato dall'attivo servizio ed inscritto nel ruolo di complemento. Gli ufficiali inferiori con la anzianità dal novembre 1890 e 1896 sono ammessi coll'aumento sessennale.

Cavalleria — Sono promossi al grado superiore il maggiore Costarighini, Amato, Maccaferri, Filo, Pirandello, Gussia (da «Saluzzo» in «Vicenza») Filipponi, Colli, Canipori e 10 sottotenenti. Gli ufficiali inferiori con la anzianità dal dicembre 1896 sono ammessi all'aumento sessennale.

Artiglieria — Sono promossi al grado superiore i colonnelli Arvonio e Polleri, i maggiori Berlingieri, Franzini e Valentini, i capitani Bariè e Terzani, i tenenti Taddei, Parbasso, Segrè (a scelta), Candela, Parini, Melita, Ruggiero, Bellacchi, Bandini; i sottotenenti Damiani, Vitale Ragazzoni e Sangiovanni.

Genio — Sono promossi al grado superiore i tenenti Luzzatto e Giambrocono (a scelta).

Distretti — Vi sono trasferiti dalla fanteria il maggiore Leonard, destinato a Chieti, il capitano Spinetti destinato a Roma. Sono promossi al grado superiore i colonnelli Ricchiardi e Ovazza, comandante il distretto di Venezia, e il tenente Nadalini. Gli ufficiali inferiori con la anzianità dal novembre 1890 sono ammessi all'aumento sessennale.

Medici — Mattia tenente è richiamato dall'aspettativa al 20 artiglieria. Sono promossi al grado superiore il capitano Governolo, e il tenente Pasino.

Commissari. — Il capitano Giannelli Castiglione è collocato in posizione ausiliaria a domanda. Sono promossi al grado superiore il capitano Grassano, i tenenti Montefiori, Azzati e Scala. Gli ufficiali di ogni grado con la anzianità dal dicembre 1896 sono ammessi all'aumento sessennale.

Contabili. — Sono collocati in posizione ausiliaria il maggiore Serafini per età, il capitano Salvadore a domanda. Sono promossi al grado superiore i maggiori Sogno e Garresio, i capitani Ricca, Versano, Ferri (dal 33 alla legione carabinieri «Verona») e Furlani, i tenenti Ramella, Rey, Cristini (a scelta), De Agostino, Morfini, Mantegazza, Calderone, Brigida, Felici, Tonino, Achillini e Buonfiglio; i sottotenenti Scarpini, Scaiola, Regalzi, Tosi, Gamia, Cutrone, Schiavone e Galati. Gli ufficiali di ogni grado con l'anzianità dal dicembre 1896 sono ammessi all'aumento sessennale.

Veterinari — Il tenente Rozzi è promosso capitano. Gli ufficiali di ogni grado ecc. come sopra.

Impiegati civili. — Algise, sostituto segretario al Tribunale militare di Venezia, è nominato sostituto avvocato fiscale e destinato al tribunale d'Ancona. Sono nominati ufficiali di scrittura il furier maggiore De Angelis e il furiere Ramoino, entrambi congedati, con destinazione all'Ospedale Militare di Verona, e al distretto di Mantova.

Complemento. — Cessano di farne parte per età i tenenti Moseno del distretto di Venezia e Feraone di Treviso, della fanteria: Mari di Mantova dell'artiglieria e il sottotenente di fanteria Loria a Mantova. Furono accettate le dimissioni del tenente degli alpini De Paoli, di Udine, dei sottotenenti di fanteria Chiozzotto ed Albanesi di artiglieria, a Venezia. Il sottotenente di fanteria Muneratto da Rovigo passa a Varese per cambio di residenza.

Territoriale. — Furono accettate le dimissioni del capitano Sullam al distretto di Venezia.

Onorificenze della Corona d'Italia per il Capo d'anno: *Grancroce* i generali Cadorna, Zuccari, Sapelli, Vaquerpaderi; *Commendatori* 13 colonnelli di varie armi e il maggiore della riserva Clavarino del distretto di Venezia: noto fra i primi Arrighi del distretto di Verona; *Ufficiali* 20 colonnelli di diverse armi, un colonnello medico. Noto il colonnello capo dello stato maggiore del corpo di armata di Verona.

Cavalieri tre maggiori di cavalleria, 102 capitani, 1 capo-musica e alcuni impiegati civili; noto i capitani Drago e Pozzo del 68., Gorrerio del 61., Wilmat del 6. bersaglieri, Battistini del distretto di Verona, Bassi, Camicia e Bresci dell'artiglieria a cavallo, Bertetti del regg. di montagna, Carozzi del 20. artiglieria, e Sartori dell'8., idem; più il ragioniere principale della direzione di artiglieria a Verona Antino.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 31 Dicembre — S. Silvestro Papa.
Giovedì 1 Gennaio 1903 — Circoncisione di N. S.
Il sole leva alle 7.52 — Tramonta alle 16.32.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Gli uffici dell'Amministrazione sono aperti fino alla mezzanotte a comodo delle persone che vogliono associarsi alla GAZZETTA DI VENEZIA.

CONSIGLIO COMUNALE
(Seduta di ieri)

Presiede il Sindaco conte Grimani: e sono presenti: Ajò, Baldin, Battaggia, Bianchini, Boldù, Bombardella, Bordiga, Cadel, Carnelutti, Castelli, Chiggiato, Ciano, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Dolcetti, Donà dalle Rose, Donatelli, Facci-Negratti, Foscari, Fumiani, Gastaldis, Giordano, Gosetti, Grimani, Manzato, Marcello, Nani-Mocenigo, Olivotti, Orsi, Paganuzzi, Passi, Paternoster, Pellegrini, Picchini, Politeo, Radaelli, Ravà, Sacerdoti, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Tecchio, Trevisanato, Valsecchi, Vanzetti, Vendrasco.

Assenti giustificati: Spadon, Bertolini, Ceresa e Ratti.

Dichiarazioni

Alle 2.10 la seduta è dichiarata aperta, e prima di passare alla continuazione dell'esame del bilancio preventivo, il cons. Cadel domanda la parola per dichiarare che egli è molto dolente di non aver potuto intervenire alla seduta di ieri, poichè doveri d'ufficio gli furono d'impedimento.

In quella seduta si censurò la sua poca solerzia nell'attendere al progetto per l'ospizio dei cronici; ora egli sa di non meritare alcun biasimo, perchè se il progetto ha un poco dormito, ne furono causa la gravità e la complessità della questione, e la conseguente coscienza della grande responsabilità gravante su di lui. Del resto, entro breve termine si darà mano ai lavori, non appena, cioè, l'autorità tutoria, avrà approvato il progetto sottomessole.

Il cons. Tagliapietra, risponde come ieri nel suo pensiero non abbia voluto menomare per nulla, la fiducia che si deve riporre nell'attività dell'ing. Cadel; e così, messi i cuori in pace si passa alla

continuazione dell'esame del bilancio preventivo

Foscari vorrebbe che si stanziasse nel bilancio anche un fondo per i restauri della Chiesa di Santo Stefano: Bordiga crede che per far ciò si debba attendere una domanda da parte degl'interessati; ed il Sindaco risponde che la domanda è stata, per vero, presentata, ma non ancora accoita in considerazione. E poi che si concreta la sovvenzione in lire 1000, questa è approvata all'unanimità.

Foscari ha ancora un desiderio: alla Società Veneta per la Pesca, poichè non era ancora costituita, il sussidio votato non fu ancora pagato. Non glielo si potrebbe assegnare per il prossimo triennio?

La proposta messa in termini da Bordiga è approvata.

La guardia medica

quindi non trova la simpatia di Giordano il quale la vorrebbe soppressa e sostituita con apposito riparto all'ospedale, dove i malati lievi si potrebbero recare con tutta loro comodità, e quelli gravi invece, per mezzo di lancie elettriche appositamente delegate.

La causa di questa antipatia del cons. Giordano, verrebbe dal fatto che molte medicazioni, anzi molti punti di sutura eseguiti nella Guardia Medica generarono infezioni. Questo modo di vedere del prof. Giordano è molto poco condiviso dai colleghi del Consiglio: perchè il Sindaco ha intenzione di fondare altre di codeste istituzioni, e l'assessore Gosetti è confortato a mantenerle dall'eccellente prova data nelle altre città, e perchè il cons. Da Venezia, considerando che nella Guardia Medica, oltre ai sussidi della chirurgia si ricercano anche quelli della medicina interna, manifesta il convincimento che essa sia un'istituzione di utilità primaria.

Argomenti diversi

A proposito delle spese per l'estinzione degli incendi il cons. Foscari considerando l'accidente.... occorso dell'altra sera al Malibran commentato dalla *Gazzetta di Venezia* fa istanza perchè i teatri abbiano ad avere il telefono ed il cons. Passi sulle spese per le scuole elementari ha parole di biasimo per la pornografia a base di cartoline, che esposte nelle vetrine alla curiosità dei piccoli allievi delle scuole comunali, minano sottilmente e prepotentemente la loro moralità. Il Sindaco acconsente a queste due domande, e con particolar piacere alla seconda, che trova giustificatissima.

Bordiga, citando, pare, non troppo a proposito, il pensiero di Molmenti sulla premiazione alle scuole elementari, sarebbe di parere di abolire le medaglie. L'assessore Pellegrini, trova invece che cotesto sistema è l'unico che possa veramente suscitare nei piccoli allievi una emulazione feconda di buoni frutti pur consentendo l'economia e non incappando nella grande difficoltà della scelta di libri in sostituzione delle medaglie.

Marcello, aggiunge che la medaglia, induce negli scolari quella stima che va oltre alla condizione sociale e il Sindaco passa alla lettura di diversi

concorsi nelle spese per scuole diverse

fra le quali il cons. Bordiga trova degna di osservazione quella serale per gli agenti di commercio ed arti meccaniche nell'Istituto Paolo Sarpi, perciò che manca di un ordinamento stabile. Pellegrini spiega il motivo di quella mancanza nella problematicità della utilità di tale scuola e nella difficoltà di comporre un regolamento vero e proprio. Quindi non è il caso di indugiar troppo su questa istituzione, ma è bensì prezzo dell'opera pensare alla fondazione di una scuola per i capomastri la quale è tanto più necessaria in quanto che non s'è ancora spenta la eco di fatali accidenti provenienti da una inadeguata competenza nei capi mastri.

Da ogni parte si plaude a questa idea, e poi che Giordano ha detto di non approvare la scuola pratica per gli infermieri, Bordiga chiede a Papadopoli notizie a proposito di una protesta inoltrata dagli allievi della scuola d'arte applicata alle industrie.

Papadopoli non ha dato molto peso alla manifestazione, che del resto è stata provocata solamente da una piccola bizza per una premiazione poco favorevole per qualcuno dei protestanti odierni. I quali non sono che quattro: ed anzi due, poichè gli altri hanno già conseguito il licenziamento dalla scuola. Il Sindaco rende noto che la petizione era redatta in termini poco rispettosi per cui la rimandò agli autori, ed il cons. Bordiga soddisfatto per le dilucidazioni avute, dichiara di aver molto piacere che la scuola d'arte prosperi sotto guide sicure ed autorevoli.

Come si legge il preventivo per il mantenimento di piazze in

istituti vari per cura

il cons. Picchini, spera che la Giunta in mancanza di iniziatori privati proporrà essa la fondazione di un istituto di cura preventiva contro la tubercolosi. Di tali istituti ogni città ne ha almeno uno e Venezia certo non può accontentarsi per tale fine, al solo Ospizio Marino Veneto ed alla sola Colonia Alpina; sopratutto per questa ragione: che troppo breve è il tempo in cui, i minati dalla terribile tabe, possono riceverne il benefico vantaggio. Da Venezia che è anche vice direttore dell'Ospizio marino, riconosce la verità delle osservazioni del collega, e promette che si tenterà, superando gravi ed essenziali difficoltà di prolungare l'apertura dell'istituto fino a sei mesi. Il Sindaco approva tutto questo, e Bordiga insorge contro l'insufficenza dello stanziamento a favore della Società di Patronato per i liberati dal carcere.

Cosa son mai 200 lire? Altri sforzi morali e materiali occorrono per porgere una valida mano la quale tragga a redenzione una quantità di gente che ha fallato; di ragazzi sopratutto. E su questi il cons. Bordiga narra un recente episodio che gli passò davanti agli occhi quasi tragicamente al Tribunale di Milano.

Una lunga fila di adolescenti incatenati; i giudici indifferenti, condannanti così alla rinfusa, confondendo persino i nomi dei precoci delinquenti, i quali nell'apatia incosciente, venivano inghiottiti nell'oscurità di una scaletta.

Non bisogna dare così un sussidio a cotesti reietti, tanto per darlo: bisogna compiere degli sforzi illuminati; bisogna studiare il problema.

Tutti approvano queste idee: ma certo il Sindaco non può mettere le finanze del Comune al servizio delle opere buone che dovrebbero invece trovare valido appoggio nella iniziativa privata. Perciò si convince Vanzetti a limitare a 500 lire le due mila che penserebbe di proporre a tale scopo, anche perchè non sono nè le 1000 nè le 2000 lire quelle che potrebbero risanare la profonda piaga.

De Toni poi che ha l'onore di presiedere ad una premiazione, vorrebbe pregare che si provvedesse alla stabilità dei palchi fabbricati a tale scopo, per non correr il pericolo corso ieri dal prof. Bettini, di rompersi il collo.

Giunti alla lettura sul

canone annuo dovuto al Governo

per abbonamento al Dazio consumo erariale, il consigliere Tecchio osserva che forse si è incorsi in un errore di iscrizione nel bilancio, mettendo duplicata nell'attivo tale partita. Il Sindaco e il ragioniere comunale tentano di spiegare al cons. Tecchio che la sua obbiezione non ha fondamento; ma poichè la matassa si aggroviglia un poco, così si pensa che il cons. Tecchio ed il ragioniere sopradetto si daranno privatamente reciproche spiegazioni.

Il Sindaco passa alla lettura delle

entrate ordinarie

e subito il cons. Tecchio fa la sua osservazione: Con quali criteri la giunta ha preparato il bilancio preventivo? Come mai, se le previsioni sono ottime per il prossimo esercizio, si tiene il bilancio in così ristretti limiti? Certo non può esserne ragione valida la prudenza; poichè si sa bene come negli anni in cui si apre l'Esposizione d'arte, i redditi siano maggiori. Il Sindaco dà ragione dell'opera della giunta in questi termini: Noi abbiamo — dice il Sindaco — seguito anche quest'anno il provato sistema di lasciare una certa lacuna tra le previsioni che si possono fare e la somma realmente preventivata in bilancio, perchè poi non abbiano a sopravenire delusioni.

Tecchio vorrebbe vedere un altro fine in questo sistema: il Sindaco si eccita un pochino, Tecchio per non esser da meno lo imita; e si andrebbe un po' troppo per le lunghe se non si pensasse di continuare la lettura delle entrate.

Dopo una domanda di Bordiga, cui il Sindaco risponde negativamente se siano cioè aumentate le botteghe da liquori in Venezia, De Toni provoca a proposito del

Museo Correr

una energica protesta da parte dell'assessore Pellegrini contro la camorra delle guide le quali, equivocando ad arte sulla omonimia del museo e dello stabilimento Karrer, conducono a questo i forestieri desiderosi d'ammirar le nostre memorie. Questa cosa non è nè decorosa nè onesta.

De Toni: Le guide non sono patentate dal Municipio?

Pellegrini: E' vero! ma come si fa a colpire gli indelicati sul fatto.

Alle

entrate straordinarie

Foscari vorrebbe contribuire con un aumento della tassa di famiglia, della sovraimposta fondiaria e con la rimessa in vigore della tassa sui domestici.

Tecchio che si sente un poco tocco nelle sue memorie di passato amministratore, giustifica l'operato antico; ed il Sindaco avverte il cons. Foscari che la sovraimposta sui fabbricati non può aver luogo se non si provvede prima alla resurrezione della tassa sui domestici. Quanto alla tassa di famiglia, il compianto Sailer presentò più volte le sue conclusioni dinanzi alla Giunta che le accolse titubante: certo si provvederà in proposito, anche abolendo le quote minime, che sono poco decorose per il Comune.

Bordiga fa il suo atto di fede democratica ed un accenno al conseguente programma finanziario; e quindi finalmente si

approva il bilancio preventivo

comunale per il 1903, quello della sostanza Correr, quello per le costruzioni delle case, che l'ass. Sorger illustra mostrandone la popolare utilità ed infine il cons. Vanzetti, dice al Sindaco, interpretando il pensiero di tutti, molte graziose parole.

Il Sindaco ringrazia commosso e si scusa se in certi momenti dovette fare l'occhio truce a qualcuno.

Il cons. Tecchio, pensando d'esser lui questo qualcuno, accoglie con grato animo queste dichiarazioni che significano la rettitudine degli intendimenti del signor Sindaco.

Tutti insomma, dimostrano di volersi molto bene e di aver in animo di cominciare il nuovo anno con alacrità novella per il bene di Venezia.

Gli auguri si incrociano, e noi della stampa, senza alcun augurio scappiamo giù per lo scalone sotto le occhiate maligne del *Gobbo*, il quale non si ricorda, se la sua prominenza sia stata un tempo effigiata in bronzo.

A proposito del giusto lagno della *Gazzetta*, che provocò le osservazioni del consigliere conte Foscari, riceviamo una lettera dell'avv. Marigonda, proprietario del *Goldoni*, che ci avverte esservi in tutti i teatri minori un filo diretto colla sede centrale dei vigili. La lettera aggiunge che col mezzo dell'apparecchio municipale si può quindi telefonare da qualunque parte.

Tutto ciò prova, come noi bene rilevammo, che non esiste nei teatri minori il telefono comune, col quale poter *direttamente* comunicare con tutti.

Per il campanile

Carlo Piazza artista veneziano residente a Vienna lire 25; Koranyi Sarolta corone 10; Duret Cecile cor. 5; Pappasca Ida cor. 10; Pappasca Lajor cor. 5; Leleszi Aladornè cor. 5; Schartner Sandornè cor. 4; Pap Josefine cor. 5; Vadeky Apollonia cor. 2; Madarazzy Erzsi cor. 2; Stoner Maria cor. 1; Neumann Elsa cor. 1; in totale corone 50 pari ad italiane L. 53.—

Liste precedenti » 1,448,780.08

Totale generale L. 1,448,863.08

N.B. — Le predette signore, tutte da Budapest, inviarono la loro offerta a mezzo del co. Alvise Foscari.

Le cerimonie di stamane
al Municipio

Questa mattina dunque al Municipio avranno luogo la consegna delle medaglie al valor civile e la scoperta della lapide in onore dei vigili caduti vittime del dovere.

Nella *Gazzetta* di ieri abbiamo pubblicati i nomi dei vigili e le epoche dell'incendio, oggi li ripetiamo aggiungendovi l'iscrizione incisa sulla lapide.

IN MEMORIA ED ONORE
DEL SACRIFICIO COMPIUTO
IL COMUNE
QUI' RICORDA IL NOME DEI VIGILI
MORTI VITTIME DEL DOVERE

Novello Gaetano, Sedin Domenico, m. 17 Agosto 1849. — Incendio della Scuola di S. Geremia.

Gastaldello G. Batta, m. 28 Gennaio 1851. — Incendio in calle dell'Arco.

Girolami Stefano, m. 7 Agosto 1873. — Sequestro dei colerosi 1873.

Battaggia Giovanni, m. 16 Giugno 1890. — Incendio del Convento di S. Francesco.

Marcon Francesco, m. 20 Agosto 1897. — Incendio in calle Redivo.

* * *

In occasione di queste cerimonie, il cav. Gaspari ispettore dei vigili ha avuto una bellissima idea, quella cioè, che tutte le onorificenze riportate nelle varie regate e gare dei nostri vigili al fuoco ed urbani, venissero esposte al pubblico.

Perciò nell'appostamento dei vigili in palazzo Farsetti attorno al ritratto del Re, fu eretto un trofe con bandiere nazionali e colle bandiere riportate nelle regate; ci sono poi i quadri del cessato Corpo dei pompieri; la Corona d'Alloro dorata, riportata a Bologna, quella d'alloro, ottenuta nella gara ginnastica di Milano, nonchè le tre medaglie d'argento pure riportate a Milano, la coppa regalata dalle Assicurazioni Generali di Venezia ed i quadri coi relativi diplomi.

Queste onorificenze saranno oggi visitate dal pubblico con legittima compiacenza pel nostro corpo dei vigili.

Francesco Alessandro Vianello

Con la morte di Francesco Alessandro Vianello è scomparsa una simpaticissima figura della società veneziana.

Nato a Venezia nel 1838, dopo essersi laureato ingegnere era entrato, giovane, nell'esercito, quale ufficiale d'artig. ed aveva, veramente da prode, combattuto nella campagna del '59 guadagnando brillantemente la medaglia al valore. Nell'esercito raggiunse il grado di colonnello, e, quando dall'esercito si ritirò continuò ancora a dar l'opera propria alla patria nelle Amministrazioni Comunali e Provinciali di Venezia e di Vittorio e al Parlamento dove appunto il Collegio di Vittorio ha rappresentato.

Qui a Venezia egli era molto conosciuto, molto stimato, molto amato per la sua bella carriera di soldato, per le forti qualità dell'animo suo congiunte a squisita cortesia costante di sentimento e di forme.

La sua morte repentina è un lutto sincero per la schiera grandissima dei suoi amici, un lutto cui noi pure cordialmente ci associamo, inviando alla vedova sincere e rispettose condoglianze.

Il giuramento di un guardiamarina

Venerdì, 2 Gennaio, alle ore 10.30, presso il Comando in Capo del Dipartimento, ed alla presenza del Capo di Stato Maggiore presterà giuramento il Guardiamarina di nuova nomina Sesia Ernesto. Interverranno alla funzione in rappresentanza i seguenti ufficiali dello Stato Maggiore Generale: Capitano di fregata Marocco Giov. Batta, capitano di corvetta Basso Giuseppe, tenenti di vascello Milanesi Guido e Avezza Raniero, sottotenente di vascello Durazzo Bendinelli.

Letture accademiche
all'Ateneo Veneto

Nella sera di venerdì 2 gennaio alle 9 avranno luogo due pubbliche letture. La prima sarà tenuta dal Presidente dell'Ateneo co. comm. Filippo Nani Mocenigo sulle *Fonti storiche veneziane*; la seconda dal chiarissimo dottor Melchiore Roberti di Padova col titolo: *La corporazione dei giudici di palazzo e la sua lotta col Comune popolare di Padova nel 1300*.

Ingresso libero.

Commemorazione di Vitt. Eman. II

Ieri sera per iniziativa della Associazione dei Giovani Monarchici, si riunirono nella sala del Consiglio a Ca' Farsetti, i rappresentanti di parecchie Associazioni per costituire un comitato per la commemorazione del Re Galantuomo da tenersi in occasione del 25. anniversario della sua morte.

Il Presidente dei Giovani Monarchici Donatelli, espose le pratiche iniziate presso eminenti personalità, affinchè queste con la loro efficace parola, potessero dar maggior lustro al solenne tributo da rendersi al primo Re d'Italia, e spiegò come si farà il possibile affinchè la dimostrazione abbia a riescire per consenso di popolo grandiosa.

Quindi tra i presenti si gettarono le basi del Comitato cui si faranno parcecipare le rappresentanze di tutte le gradazioni del partito monarchico.

Associazione del Mercato del Pesce

Questa associazione riunitasi oggi in Assemblea Generale, presieduta dall'instancabile Vice Presidente Vincenzo Scarpa, per il presidente avv. Bertolini assente da città, svolse regolarmente l'indetto ordine del giorno, incominciando dalla Relazione Morale dell'anno decorso chiusosi al 30 settembre passato.

Lettasi poscia la Relazione dei Sindaci revisori dei conti, è stato approvato il Bilancio consuntivo che si chiude con un entrata maggiore di cassa di lire 392,40 e con un aumento Patrimoniale di lire 588,70 su quello dell'anno precedente. Venne approvato pure il Bilancio preventivo in Lire 4371,80 di entrata contro L. 2291,80 di uscita.

Si diede comunicazione che il Vessillo Sociale si recherà al Pellegrinaggio in Roma alla Tomba di Vittorio Emanuele II, portato dal signor Ravagnan Valentino, e scortato dal socio Consigliere Gorin Attilio in rappresentanza dell'Associazione.

Vennero discusse ed approvate le modificazioni allo Statuto per regolare il funzionamento del mutuo soccorso, e dopo svolti argomenti vari, venne tolta la seduta che seguì nel massimo ordine.

Società fra barcajuoli

Domenica scorsa nella sala del Palazzo Farsetti, gentilmente concessa dal locale Municipio, ebbe luogo la seconda assemblea annuale stabilita dallo Statuto.

Erano presenti 62 soci, e venne approvato il Preventivo del 1903 colla cifra compiessiva di L. 7793; venne quindi nominata socia onoraria Mad. De Costanzo.

Quanto alla cariche sociali vennero riconfermati quali visitatori degli ammalati: Penso Giuseppe, Barlese Enrico, Bonometto Carlo, Bagarotto Lodovico e Astolfo G. B.: pella Commissione di collocamento: Pilon Antonio, Malamoco Augusto, Barlese Enrico, Salin Antonio e Pedrali Antonio.

Comunicata la rinuncia del Vice Presidente avvocato Gino Bertolini, l'Assemblea nominava in sua vece l'avv. Enrico Villanova.

Dopo una viva discussione vennero nominati a porta bandiera, Zuliani Giuseppe, e ad assistenti Polet Vittorio e Maso Antonio.

Come consiglieri d'amministrazione in luogo dei 7 uscenti per anzianità vennero nominati Zatta Ugo, Mozzetto Matteo, Gasparini Emilio, Valle Vincenzo, Bacco Angelo, Astolfo G. B. e Erizzo Stefano

Dopo proclamati i nomi dei soci cancellati per mora nei pagamenti, vennero infine estratte le grazie di un'annualità di contributo che toccarono in sorte ai soci Citton Giuseppe e Vianello Giovanni detto Brocco.

R. Accademia di Belle Arti

Il Ministro della Istruzione Pubblica dirigeva al Presidente della R. Accademia il seguente dispaccio:

« Allo scopo di ben tutelare i preziosi dipinti che si conservano in codeste pubbliche raccolte, e garantirli da ogni arbitrio o capriccio dei moderni restauratori, questo Ministero intende che sia ricostituita la Commissione di scrittura.

« Faranno, di diritto, parte di essa la S. V.; il Direttore delle R. R. Gallerie e il Direttore di codesto ufficio regionale per la conservazione dei Monumenti.

« A questi membri il Consiglio accademico potrà aggregare quegli artisti e quelle altre persone che esso reputerà più autorevoli e più atte a rendere importanti servigi ».

Quanto prima si riunirà il Collegio degli accademici per le elezioni.

Un bel tipo

Ecco un individuo amante di passare una notte in prigione.

L'altra sera, poco dopo la mezzanotte, certo Renato Segurini di 24 anni, da Portomaggiore, barbiere, abitante in calle del Forno, entrò nella trattoria *alla Stella* in calle Lunga S. M. Formosa è con un comando da capo brigata, intimò all'esercente di chiudere l'esercizio. L'esercente, ritenendolo un alto funzionario o quanto meno un agente della pubblica forza non attese che il comando fosse ripetuto e chiuse.

Intanto passavano per là alcuni *veri* agenti di P. S. e l'esercente narrò che un loro superiore gli aveva ordinato di chiudere e additando loro questo superiore in fondo alla calle. Gli agenti andarono incontro al superiore per ricevere ordini; ma si trovarono inceve di fronte ad uno sconosciuto, e allora presolo sotto il braccio lo condussero alla Centrale, lo perquisirono, gli sequestrarono indosso un rasoio poi lo tradussero a S. Severo dove passò la notte.

Ieri però il delegato Pietrangeli, verificato che il Segurini non si era affatto qualificato per agente di P. S. ma che fu l'esercente che lo ritenne tale, lo rilasciò in libertà.

L'incendio dell'altra sera

L'altra sera alle dieci, si sviluppò un piccolo incendio in una *peata* carica di balle di cotone e di casse contenenti cordami di proprietà del Canapificio Veneto della ditta Antonini Ceresa, che si trovava ormeggiata di fronte ai magazzini già appartenenti alla ditta Parisi a S. Lorenzo di fronte alla Questura Centrale. Accorsero il funzionario di servizio, agenti di P. S. e borghesi e l'incendio fu subito spento, senza l'opera dei pompieri.

Nella confusione di togliere le casse e le balle per salvarle dal fuoco due di quelle caddero in canale, e una fu rinvenuta nella notte nel rivo di S. Giustina, da due burchiaj che la raccolsero e la depositarono alla Questura Centrale,, l'altra, a quanto pare, andò perduta.

Il danno non fu ancora precisato dalla ditta, la quale è però assicurata

In flagrante

Desiderio Toffano ha una bottega di vendita legna da ardere al n. 2593, sottostante alla sua abitazione, e da parecchio tempo andava constatando che, mentre le cataste di legna diminuivano, gli utili non aumentavano.

Ieri mattina i suoi facchini Domenico Vianello di 33 anni e Cesare Macchini di 17 andarono come al solito a prender le chiavi per aprire la bottega. Il Toffano le consegnò e poi si trattenne un poco dietro la finestra della sua camera, e vide, poco dopo due individui entrare in bottega e uscirne con due bracciate di legna. *Ai ladri*, gridò il Toffano aprendo la finestra, e i ladri, gettata per terra la refurtiva, fuggirono. Il Toffano discese in bottega, mandò alla questura, e fece arrestare i due infedeli facchini.

Il danno sofferto dal Toffano è imprecisato, ma deve essere abbastanza rilevante perchè, ripetiamo, il furto continuava da un pezzo.

Suicida a 73 anni

Jeri sera alle cinque e mezza fu trovato appiccato in un magazzino della propria abitazione a San Pietro di Castello il falegname Giuseppe Sambo di 73 anni.

Egli fu visto alle una rincasare. Si è appiccato legando la corda ad un chiodo fra due travi.

Avvertita la Questura Centrale, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale civile. Due sono le versioni circa il movente del suicidio; la miseria o l'ubbriachezza.

Ladri precoci

In Frezzeria c'è un negozio di cartoline illustrate, libri, cartonaggi, ecc. di Gabbia Fortunato, che però non pare fortunato anche nella scelta dei suoi agenti che più volte lo derubarono.

Ed ieri, egli venne a scoprire ancora che aveva al suo servizio due ladri molto precoci, uno di 12 l'altro di 13 anni. Il primo, che abita ai Frari un bel giorno rubò dal manicotto di una signora mentre faceva degli acquisti un portamonete che andò subito a nascondere dietro una inferriata della calle Brentana per andarselo a riprendere partita la signora. Il portamonete conteneva 15 lire in oro, cinque pezzi da 10 centesimi di *nichel* austriaci ed una moneta di rame da 10 centesimi. Un altro giorno lo stesso ragazzo rubò un ufficio da messa rilegato in avorio.

Se questo piccolo agente, non era una perla di galantuomo anche l'altro non scherzava. Un bel giorno infatti egli rubò dal cassetto del banco un biglietto da lire cinque che però (dice lui) perdette subito dalla tasca dove lo aveva collocato.

Il bello si è che questi due biricchini si confidarono reciprocamente le loro birbanterie. Ora avvenne che il Gabbia, non sappiamo per quale motivo, licenziò il primo dei suoi... agenti. Questi, ritenendo che tale licenziamento fosse provocato dall'aver il suo compagno narrato al padrone le sue marachelle, spifferò al Gabbia che l'altro gli aveva rubato cinque lire dal cassetto! Allora, l'altro (che non aveva detto nulla al padrone) spifferò a sua volta le prodezze del compagno.

Naturalmente il Gabbia ne aveva di troppo, mandò ad avvertire l'ufficio di P. S. di S. Marco e subito dopo due guardie in borghese andarono a prendere i due biricchini e li accompagnarono all'ufficio.

Il vice commissario Contini li interrogò tutti e due; il primo confessò il furto del portamonete; ma sostenne di nulla sapere del libro da messa; l'altro confessò il furto delle cinque lire, ripetendo però che le aveva perdute.

Per la loro età furono entrambi rilasciati; ma furono deferiti all'autorità giudiziaria.

Il primo che, come abbiamo detto ha 12 anni è già stato condannato per furto!

Non toccate i colombi

Ieri, il sotto capo dei vigili 146, Michele Gherardi, sorprese in campo S. M. Formosa un individuo che, preso un colombo con un legno vischiato, se lo nascondeva sotto la giubba.

Il Gherardi gli fu sopra, gli sequestrò il colombo e condusse il ladro all'ufficio di P. S. di S. Marco donde fu tradotto alle carceri di S. Marco. E' noto che la Cassazione ha stabilito essere i piccioni proprietà del Municipio, quindi essere un reato di furto l'appropriarsene. L'arrestato è certo Angelo Seno di 36 anni, da Burano, abitante a S. Canciano.

Un altro furto continuato

Luigia Omassini, abitante a s. Cassiano che tiene in casa sua un laboratorio di biancheria, aveva fra le operaie certa Maddalena Dal Borgo sui 30 anni circa.

Un giorno la Omassini si accorse che non aveva più in casa un mantello, e dopo averlo molto cercato andò alla questura a denunciare tale mancanza. Ma la Dal Borgo, dichiarò di averlo essa preso in sbaglio e che l'avrebbe riportato. E così fece infatti l'indomani.

Senonchè pochi giorni dopo la Omassini constatò l'ammanco di vari oggetti di biancheria per un valore di 30 lire. Allora essa si recò all'ufficio di P. S. di S. Polo, narrò tutto aggiungendo che altri che la Dal Borgo non poteva essere la ladra.

La Dal Borgo fu arrestata e confessò tutto soggiungendo che la biancheria l'aveva venduta a certa Assunta Massetti abitante a S. Polo 1293. La biancheria che fu acquistata in buona fede, fu sequestrata e la Dal Borgo tradotta alle carceri di S. Giuliano.

Tentato suicidio

Certa Manfrin, che abita in campo dei tedeschi, secondo piano, oltre la grande sventura di essere quasi cieca, ha pure l'altra che suo figlio Giovanni, ventisettenne, è dedito all'alcoolismo.

Ieri sera, verso le 8 e mezza, l'infelice Manfrin gli fece qualche rimprovero per la sua condotta non troppo esemplare, e questi alle amorevoli parole della sua buona mamma, aprì la finestra, e senza risponderle una parola, si gettò sulla via.

Alle grida disperate della povera donna, accorse gente. Raccolto il ferito, fu accompagnato dal vigile n. 101 all'ospedale civile.

Le ferite riportate dal Manfrin, non sono di molta gravità.

Stato Civile

Bollettino del giorno 30 dicembre;

Nascite — Maschi 3 — Femmine 2 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 8.

Matrimoni — Ester Pietro falegname con Gerardini Luigia corona ia — Trinca Giovanni fabbro con Minozzi Catterina casal., tutti celibi — Castellino Gaetano guardia carceraria celibe con Gambino Raffaela sarta vedova — Celebrato in Treviso il 19 dicembre Conventi Luciano macellaio con Cabbia Margherita erbivendola, celibi.

Decessi — Ferrari Lizier Rosa d'anni 84 ved. casal. — Guaggetto Rugo Angela d'anni 65 ved. casal. — Gavagnin Padoan Catterina d'anni 63 coniug. casal. — Dalla Molle Angela d'anni 17 nubile educanda — De Paoli Francesco d'anni 70 ved. bracciante — Getti Luigi d'anni 45 coniug. facchino, tutti di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Mazzarolli cav. Carlo d'anni 67 sens ved. decesso a Zero Branco — Vedoa Luizi d'anni 67 facchino celibe decesso a Dolo — Cargasacchi Maria d'anni 20 levatrice nubile decessa ad Aviano — Ascoli Maria d'anni 20 civile nubile decessa a Vittorio — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Murano.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 0 — Femmine 1

CRONACA DEI TEATRI

"Pietro Micca„ alla Fenice

Questa sera, alle nove, si farà l'ultima prova del ballo storico in otto quadri *Pietro Micca*, che si rappresenterà domani sera.

L'azione coreografica di Luigi Manzotti, musicata da Giovanni Chiti, si svolge in Andorno, poi nelle vicinanze di Chivasso, in Torino e sul colle di Superga, ritraendo opportuni episodi del famoso assedio di Torino nel 1706.

Il cartellone segna, nel seguente modo, la distribuzione delle danze: nel quadro primo *Introduzione mimo-danzante* eseguita dal Corpo di Ballo, *Passo di mezzo carattere* danzato dai primi Ballerini, *Ballabile caratteristico Vallese* eseguito da tutto il Corpo di Ballo, con rientrata della prima Ballerina; nel secondo *Passo di carattere* eseguito dai primi Ballerini; nel terzo *Polka caratteristica dei Gianduja e Giacomette; Rataplan, Marcia ballabile* per tutto il Corpo di Ballo e Corifei; nel quadro quinto: *Passo Ungherese* eseguito da otto Ballerine distinte, *Valzer* eseguito dall'intero Corpo di Ballo, *Passo a due;* e nel quadro sesto la *Manovra mimo-danzante* eseguita dalla prima Ballerina unitamente a 48 seconde Ballerine.

Coppia danzante: Ferrero Antonietta e Mascagno Enrico.

Maestro direttore d'orchestra, Alceo Pantaleoni.

L'impresa dovrebbe venire nella determinazione di rinviare a domani sera la prima del ballo, in causa di un ritardo nella consegna di parte del vestiario.

Lo spettacolo incomincierà, alla solita ora, con *Chopin*.

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 8 — *Chopin e ballo Pietro Micca.*
ROSSINI ore 8.30 — *Ernani.*
GOLDONI ore 8.30 — *La Bohème.*
MALIBRAN ore 8.30 — *Boccaccio.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 30 Dicembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	49,35	48,00	47 43
Termometro centig. al Nord	3,8	5.0	5,4
» » Sud	4.0	4.9	5,8
Umidità relativa	97	92	94
Direzione del vento	N	N	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura massima di ieri	5,8		
» minima di oggi	2 2		

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Venezia

I ladri di S. Giov. Novo

Ieri, il Tribunale ha pronunciato la sentenza nella causa del furto consumato nella Chiesa di San Giovanni Novo, del quale abbiamo dato ieri relazione. Aristide De Ciani detto *Testa* ed Emilio Borgato furono condannati a quattro anni e mezzo ciascuno di reclusione e ad un anno di sorveglianza, dopo scontata la pena.

Gaetano Zane detto *Moro* fu assolto per non provata reità. Il P. M. aveva proposto per tutti tre gli imputati la pena di cinque anni per furto e di due anni e mezzo, per lo sfregio fatto nella Chiesa stessa in quella occasione.

Si dice che il P. M. appellerà contro la sentenza del tribunale.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Treviso, 30 dicembre:

A Castelfranco Veneto è morto il prof. Don Giuseppe Ferrarini quasi centenne.

Fu per molti anni insegnante al Seminario vescovile di Treviso ed un uomo assai dotto e caritatevole.

Condoglianze.

Ci telegrafano da Milano 30 dicembre sera:

Stamane è morto di peritonite il cav. Carlo Antongini, uno dei capi del partito radicale. Era un superstite di Mentana e sedeva in Municipio come consigliere.

ULTIMA ORA

Un parroco e la domestica assassinati

Ci telegrafano da Napoli 30 dicembre sera:

A Gragnano il parroco Lamura abitava un modesto quartierino insieme alla domestica, Nicoletta Vuolo. Egli godeva fama di danaroso, e stanotte i malfattori, penetrarono in casa del parroco a scopo di furto.

Entrati prima cautamente nella camera della domestica, approfittando del suo sonno la strangolarono. Entrati quindi nella camera del Parroco, prima cercarono di soffocarlo coi cuscini, poi lo strangolarono. Si diedero allora a saccheggiare la casa in ogni angolo, e fatto il gran bottino fuggirono.

Stamane la cittadinanza commossa e inorridita accorse alla casa ove era avvenuto il triste misfatto.

Vi accorse pure il pretore che iniziò le prime indagini informando del fatto il Procuratore del Re.

I nizzardi alla tomba di Vittorio Emanuele II

Ci telegrafano da Nizza, 30 dicembre notte:

La rappresentanza nizzarda che parteciperà al pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II sarà composta di circa cento persone e recherà una corona di fiori freschi. La rappresentanza sarà accompagnata dalle bandiere delle Società Veterani, e Mutuo Soccorso Operai. Se la salute glielo permetterà, il generale Thürr parteciperà al pellegrinaggio.

Seconda edizione

Borse Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 dicembre a L. 100,—.

(A. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 29 al 3 gennaio 1903 è fissato in L. 100.—

Listini Borse

Venezia 30 Dicembre

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 Luglio	103 45	— —
Consolidato Ital. 4 0/0 netto	— —	103 05
» » 4 1/2 0/0	— —	108 —
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	704 —
» » Veneta	— —	314 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	33 50	34 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	— —	234 —
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100	— —	114 —
» Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1610 —	— —
» Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	103 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0	— —	501 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	488 —
Cartelle fondo Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle redito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 500 Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	
Germania	122 87 50	122 97 50	— —	— —	4 —
Francia	99 90 —	99 95 —	— —	— —	3 —
Belgio	99 80	99 90	— —	— —	3 —
Londra	25 12 —	25 14 —	24 85 —	24 88	4 —
Svizzera	99 83 —	99 92 50	— —	— —	4 1/2
Austria C.	104 80 —	104 90 —	— —	— —	4 1/2
Banconote	104 80 —	104 90 —	— —	— —	

sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 30	
Rend. Italiana 5 0/0	103 35 —
» 5 0/0 spazzata	— — —
» 3 0/0	69 50
» 4 1/2 0/0	108 10 —
» Banca d'Italia	903 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	130 —
» Banca commerc.	687 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	679 —
» Ferrov. Sicule	648 —
Obb. ferr. Sarde 1873	340 25
» Vitt. Em.	361 —
» Med. Ad. Sic. abed	349 75
Med. Cam. Franc.	99 92 1/2
» » Svizzera	99 85 —
» » Londra	25 14 —
» » Germania	122 92 50
Milano 30	
Rend. ital. cont.	103 47 50
Rendita fine	103 90 —
Rendita 4 1/2	108 25 —
Rendita 3 0/0	69 75
Banca d'Italia	901 —
Banca comm.	704 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	679 —
Ferrov. Mediter.	448 50
Navig. Generale	422 50
Raffineria zuccheri	201 —
Edison	511 —
Terni	1615 —
Banca Generale	37 —
Lanificio Rossi	1470 —
Cotonificio Canton	555 —
» Costruzioni ven.	83 —
Obbl. Merid	336 —
» nuove 3 0/0	330 —
Fond. Banca It. 4 0/0	504 75
Austria	104 87 50
Francia a vista	99 90
Londra a vista	25 12 —
Berlino a vista	122 92
Svizzera	99 85 —
Cotonif. veneziano	237 —
Genova 30	
Rendita ital. 5 0/0	103 85 —
» » 4 1/2 0/0	108 — —
Az. Banca Italia	904 —
Banca Commerc.	705 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	681 —
» Medit.	449 —
Nav. Generale	421 —
Raffineria Zuccheri	201 —
Cambio vista sc. Fr.	99 87
» » Londra	25 13 —
» » Germania	122 92
» » Svizzera	99 78
Firenze 30	
Rend. ital. 5 0/0	103 70 —
» 4 1/2 0/0	107 75
Londra 3 mesi	24 87 50
Francia a vista	99 90 —
Torino a vista	122 90 —
Meridionali	776 50
Mediterranee	447 50
banca d'Italia	904 50

Berlino 30	
Cambio su Lon. 3 mes. —	20 22
» su Par. 8 gior.	81 20
» su Italia 10 gior.	81 25
Cred. Mob. aus. (fine)	214 75
Rendita it. contanti	103 —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 —
Rendita turca 1 0/0	29 3/4
Obbl. ferr. it. 2 0/0	69 75
» meridionali	67 60
» di Roma	102 60
Az. mer. (a termini)	134 10
Az. medit. (a termini)	88 80
Sig. Banca Russi cont.	216 —

Parigi chiusura	29	30
R. fr. 3 0/0 ant.	99 85	99 85
» 3 0/0 perp.	99 47	99 60
» 2 1/2 0/0	— —	— —
Rend. it. 5 0/0	104 65	104 00
Ca. L. vis.	25 15 —	25 14 1/2
Cons. 2 3/4	93 1/16	93 13/16
Obbl. lomb.	313 —	315 50
Camb. su Italia	1/16	1/8
R. turc. (serie D)	29 27	29 32
Banca Parigi	1096 —	1088 —
Tunis nuove	493 —	493 —
Egiz. 4 0/0 (R)	108 50	108 50
R. ung. 4 0/0	104 25	104 25
» sup. est. 4 0/0	87 20	85 87
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	596 —	594 —
Arg. fine	81 —	80 50
Credito fond.	730 —	736
Azioni Suez	3917	3913
Lotti turchi	122 50	121 —
Fer. mer. ter.	6.8 25	679 —
Russo 1791	— —	— —
Porto 3 0/0	31 80	31 67
Banca francese	— —	— —

Vienna 30	
Credito austriaco	680 50
Lombardo	60 75
Banca Anglo-austriaca	270 —
Austriache	685 25
Banca Austro-ungarica	13 25
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 15
Cambio su Londra	239 30 —
Lire italiane carta	95 20
Rendita austr. argento	101 15
Rendita austr. carta	101 30
Union bank	532 —
Rendita austriaca oro	120 60
Rendita ungherese	98 —
Banca paesi aust.	393 50

Londra 30	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 13/16
Rend. italiana 5 0/0	103 1/8
» sp. st. nuova	85 1/2
» turca nuova	28 3/4
Egiziano nuovo	107 5/16
Obbligazioni ottom. 1871)	— —
Argento fino	22 1/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 29 — Apertura

Frumenti — Mercato deb. — Novembre C. 81 — — Cotoni Mercato fer. — 9mbre 8.55 — Marzo 3,39

Havre 29 — — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 4000 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 12000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 32.75 — 2 mesi dopo Fr. 33, — — 4 mesi 33,50 — mesi 34,10.

New York 29 Chiusura

Cambio su Londra D. 483 50 Id. su Parigi 5.1815/16 Petrolio ,— raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8,15 — raffinato in casse 10.50 — pipe line certificates 151 — Cotone Middling C. 8.85 — id. New Orleans C. 8 5/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,60 — 3 mesi dopo corr. C. 8.49 — 4 mesi C. 8.49 — 7 mesi C. 8,50 — Entrata cotoni nella giornata balle 90000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 38000 — Id. pel continente balle 35000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 79 1/4 — dicembre 84 1/4 Marzo inquo — Maggio 80 7/8 — Luglio 78 5/8 — Granone disp. Dicembre 60 7/8 — Farine extrast Disponibile 3,05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — id. Rio v. 7 disponibile C. 5 1/4 — Id. pel mese corr. 4,35 — Id. mese prossimo 4,35 — 2 mesi dopo il corr. 4,45 — id. 3 mesi 4,55 — Id. 4 mesi 4.65 — id. 6 mesi 4,85 — id 8 mesi 5,— — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 7/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi — —.

OLII Napoli 29 — Olio di Gallipoli al q.le contanti L. 74,38, — pel 10 maggio L. 75.30 — maggio 1902 L. 75,14 — ottobre 76,20 — 10bre —,— — futuro marzo 1903 —,—.

Olio di Gioia al q.le L. 73,70 — pel 10 agosto 1901 L. 75,11 — pel 10 ottobre L. 75,93 — maggio 1902 L. 76,85 — ottobre —,— — 10mbre —,— — futuro marzo 1903 L. —,—.

CAFFE'

Rio Janeiro, 28 — Entrate della settimana sacchi 57000 — Deposito tot. sacchi 579000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 57000 - Id. per Amburgo 2000 — Id. per Trieste sacchi — — — Id. per Europa sacchi 16000 — Caffè Rio ordinary firts, reis 53, — — Cambio su Londra Pence 11 9/16 — Mercato cal.

Santos, 28 — Entrate della settimana sacchi N 121000 — Deposito totale sacchi 1102000 - Condizioni per Stati Uniti sacchi 44000 — id per Amburgo sacchi 38000 — id. per Trieste — — — id. per resto Europa sacchi 102000 Vendite della settimana sacchi 102000 Caffè bon ordinaire reis 51 — — Mercato sost

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 30 — Farine 12 marche — mercato cal. — pel corr. fr. 23,— — Pros 28 10 — 4 mesi da Marzo 28,50 — 4 primi mesi 28,60.

Spiriti — mercato sos. — Pel corr. 42,25 — pros. 42 75 — 4 mesi maggio 43.— — A 4 primi 43,50.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sost. — rosso disponibile 22,50 — Zucchero raffinato 93,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sos. — Disponib. 25 67 | Pel corr. 25 37 — 4 mesi da maggio 25,25 — 4 mesi marzo 26 75

Frumenti — Mercato cal. — Pel corr. 21.— — Pros. 21,10 — 4 mesi da marzo 21.40 — 4 mesi primi 21,70.

Anversa 30 — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 20 7/8 — 4 ultimi mesi 21 5/8

Magdeburgo 25 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per 100 chilogrammi) 16,— merc cal.

Marsiglia 29 — Frumento — mercato affari nulli Arrivi della giornata q.l 23416 — Vendite della giornata 3300 — Vendita consegnare q.li 2000

Duro Tunisi Bona o Philippeville 21,20 consegna nel corrente. Id, id. 21,50 consegna 4 mesi del prossimo mese.

Mercato dei Grani

UDINE 27 — Frumento al q.le da 23,50 a 24 — Segala da 17.50 a 17 — Avena da 18,50 a 19 — cinquantino all'ett. da 10 50 a 10,80 — granoturco da 11 e 12,30.

Domande attivissime, esito completo. La quantità portata al mercato è inferiore alle domande per cui, specie il granoturco si sostiene senza alcuna disposizione al rinvilio. La ricorrenza delle feste ed il bisogno pei lavori agricoli propi di questa stagione mantengono la presente situazione del mercato granario.

Lanuti a peso m. al ch. da L. 0,85 a 1,10 — Suini d'allevamento da 13 a 63 — damacello da 94 a 108 — legna forte tagliata al q.le da 2,20 a 2,30 — in stanga da 1,80 a 1,90 — carbone di legna da 6 a 7 — polleria al ch. da 0 95 a 1,20 — oche ingrassate morte da 1 25 a 1 35 — uova alla dozzina da 1,08 a 1.20 — pomi di terra al q.le da 7 a 8 — castagne da 16 a 22 — fagiuoli da 24 a 37 — vomi da 12 a 23 — pera da 18 a 20.

Ferrara, 29 — Grani sostenuti con pochi affari granoni in ulteriore aumento.

Frumento ferrarese da 24.25 a 24,75 — polesine per fine mese da 23,60 a 23,75 — frumentone bonifica da 17,25 a 17.75 — polesine da 18 a 18,25 — fino corrente nelle stazioni polesine da 17 a 17,10 — avena da 16,75 a 17 — canape da 73 a 89.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni Ferraresi.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 27 — Per Costantinopoli pir. ital. Bosnia cap. Ianatra con merci — Per Batum pir. germ. Shophie cap. Manzke vuoto — Per Traghetto pir. austr. Carlo cap. Favich id. — Per Spalato sch. ital. Giulio S. cap. Furlan con carbone.

Arrivi del 27 — Da Genova pir. ital. Scrivia cap. Luiol merci della N. G. I. — Da Traghetto sch. ital. Insonne cap. Sponga con carb. all'ord.

Arrivi del 28 — Da Trieste pir. ital. Selinunte cap. Messina con merci della N. G. I. — Da Salahora pir. ital. Bari cap. Andriola con id. di G. Pantaleo — Da Bari pir. ital. Barion cap. Gambardella con id. Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Bacich con id. all'ord.

Partenze del 28 — Per Fiume pir. austr. H. Sander cap. Bachich con merci — Per Trieste pir. ital Bari cap. Andriola con id.

Arrivi del 28 — Da Genova pir. ital. Segesta cap. Corrao con merci della N. G. I. — Da Braila pir. ell. Andros cap. Erubericos con granaglie all'ord. — Da Newcastle pir. austr. ung. Arad cap. Sichierch con carb. dell'Ag. Adria — Da Amburgo pir. germ. Bagdad cap. Teske con merci di N. Cavinato.

Arrivi del 29 — Da Trieste pir. austr. Euterpe cap. Badessich con merci del Lloyd A. Da Galvaston pir. austr. Ienny cap. Cosulich con merci di R. Gasson.

ZANAROTTO LUIGI — Gerente Responsabile

La vedova, il fratello Angelo, la sorella Giovanna ved. Celeghin, i nipoti e parenti tutti ringraziano di cuore quanti col loro concorso alle funebri onoranze o coi conforti in qualunque modo prestati, tributando il supremo attestato d'onore al lagrimato estinto

Pietro D.r Patrizio

concorsero a lenire il dolore da cui furono e sono afflitti.

Si prega scusare le involontarie omissioni nelle partecipazioni.

Prospero Ascoli, Amelia Oreffice Ascoli e i figli, ringraziano sentitamente gli amici tutti per la gentile dimostrazione d'affetto alla compianta loro

MARIE

chiedendo venia per le involontarie mancanze.

La sorella, il cognato ed i nipoti del compianto

AGOSTINO FERRI

ringraziano sentitamente quanti vollero tributare un'ultima manifestazione d'affetto pel caro estinto presenziando ai funerali.

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

D'affittare mezzanini palazzo Persico, San Tomà, 2728. Per visitare rivolgersi dalle 11 alle 14 al portiere del palazzo.

Pel 1. Febbraio cercasi casa con tre stanze in Via Garibaldi o vicinanze. Scrivere indicando posizione e fitto ad H 5000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Farmacia preleverebbesi affitto, unica paese Veneto, annessa casa civile. Esclusi intermediari. Esculapio, posto, Padova.

Fittasi ammobiliato quartierino primo piano, soleggiato, confortabile moderno oppure camere anche con pensione. — Peja Squero Toletta 1303.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Istitutrice Si richiede una signorina finemente educata, colta, di cuore, paziente, provvidente, di natura energica e generosa, che conosca la musica e possibilmente anche la lingua inglese. Dovrà servire come compagna ed educare una giovinetta di 16 anni sofferente di malattia nervosa, però di buon fondo e carattere amoroso. Si pagherà buon stipendio, con trattamento buonissimo in famiglia, passaggio pagato in prima classe andata e ritorno, contratto per anni 3. Mandare ritratto, età, referenze, condizioni al sottoscritto. Faustino G. Piaggio. 70, Constitucion Callao (Perù). Per mie informazioni e del paese rivolgersi al signor Angelo Tixi fu Nicolò. Pra (presso Genova).

Giovane ventiduenne, svizzero tedesco, buona famiglia, perfetta conoscenza lingue tedesca, francese, italiana, bella calligrafia, cerca impiego presso Casa commerciale, commestibili, coloniali, spedizioni. Miti pretese. Offerte C 28331 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Istitutrice giovane tedesca diplomata francese, cerca collocarsi famiglia distinta. Rivolgersi signora De Rüdiger, San Marco fondamenta Dadi.

Direttore filatura cotone, trentenne, conoscendo tutte parti filatura e tecnica, costruzione, montaggio, 4 lingue, costruito ed avviato importante filatura cerca posto durevole in Italia. Scrivere C 28177 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

Amore — Ringrazio, ricambio di cuore auguri. Novantadue certamente smarrito. Avvenimento poco lusinghiero. Baci affettuosi. **Tes.....**

Violetta — Se hai inutilmente mentito, dimmelo subito. Se l'ultimissima versione fosse la verità, perchè tanto aspettarmela? Perchè in tempo non scrivermela? T'ho appena lasciata; sentomi avvilito, temo avrò silovare .... Se aveste mentito per farmi una commedia; la commedia è finita. **Brandy.**

Cecilia — Invio al mio adorato tutta espressione mio immenso affetto.

Infelice — Dapprima ti credetti ammalata, poi immemore, indifferente. Confermandomi l'amor tuo mi ridoni la vita. Grazie.

Francesca — A te donna mia invio auguri migliori invocando a testimone protettore; nostro amore profondo.... infinito..... guida sicura cammino nostra vita. Baci affettuosissimi. **Paolo.**